

Proc. n. n. 17697/18 (cui sono stati riuniti i procedimenti n. 36040/19, 22536/22 e 8864/23) **R. G. N. R.**
Proc. n. 14539/2018 R. G. G. I. P.



TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE G. I. P. – G. U. P.

ORDINANZA SU RICHIESTA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI

(Artt.272 e ss. C. p. p.)

Il giudice per le indagini preliminari, Domenico Santoro,
esaminati gli atti del procedimento penale in epigrafe indicato,
nei confronti, tra gli altri, di:

1. **BELLOCCO Antonio**, nato a Taurianova (RC) il 20.6.1988, deceduto il 4/9/2024;
2. **BERETTA Andrea**, nato a Cernusco Sul Naviglio (MI) in data 8.6.1975
3. **BONISSI Riccardo**, nato a Monza il 26.5.1989,
4. **BOSETTI Renato Marcello**, nato a Milano il 16.3.1970
5. **CAMINITI Giuseppe**, nato a Taurianova (RC) il 29.10.1969
6. **CAPUZZO Fabiano**, nato a Milano il 13.12.1986
7. **FABRIZIO Giuseppe**, nato a Taurianova il 18.11.1974
8. **FERDICO Gianfranco**, nato a Milano in data 1.10.1963
9. **FERDICO Marco**, nato a Vimercate il 2.9.1985
10. **FERRARIO Cristian**, nato a Cernusco sul Naviglio il g. 01.01.1974
11. **HAGAG Islam**, nato a Milano il 16.10.1988
12. **INTAGLIATA Francesco**, nato a Palermo il 9.9.1979
13. **LUCCI Francesco**, nato a Milano il 18.5.1979
14. **LUCCI Luca**, nato a Milano il 10.11.1981
15. **NEPI Mauro Antonio**, nato a Melzo il 14.6.1982
16. **NORRITO Matteo**, nato a Desio in data 11.11.1984
17. **ROMANO Luciano**, nato a Milano in data 1.4.1975
18. **ROSIELLO Christian**, nato a Milano il 21.12.1982
19. **STICCO Alessandro**, nato a Milano il 19.7.1981
20. **TEDESCO Marianna**, nata a Milano in data 1.5.1982
21. **TURIELLO Debora**, nata a Milano il 25.11.1983
22. **ZACCAGNI Gherardo**, nato a Milano il 29.9.1971

INDAGATI

in relazione ai seguenti reati

Bellocco – Beretta – Bosetti – Fabrizio – Ferdico Marco – Norrito – Intagliata – Ferdico Gianfranco – Nepi – Turiello (vd. integrazione trasmessa il 17/9/2024)

1. **Art. 416, 416 bis. 1 C. p.** perché, con altri soggetti allo stato non identificati, con i ruoli qui di seguito indicati, costituivano, promuovevano, dirigevano e partecipavano a un **sodalizio finalizzato a commettere una pluralità indeterminata di reati di lesioni, percosse, resistenza a pubblico ufficiale, rissa, estorsione, intestazione fittizia**, qui di seguito indicati a titolo esemplificativo e non esaustivo:
- 26.02.2015 – Aggressione ai danni di OSMANU Shayawu (nato il 5/11/1967 in Ghana), avvenuta in C.so Como;
 - 18.10.2015 – Aggressione ai danni di tifosi juventini in occasione di Inter-Juventus;
 - 31.10.2015 – Aggressione ai danni di tifosi romanisti in occasione di Inter-Roma;
 - 12.03.2016 – Agguato ad un pullman di tifosi bolognesi, avvenuto in via Harar in occasione di Inter-Bologna;
 - 26.02.2017 – Tentativo di aggressione ai tifosi romanisti, avvenuto in via Tesio in occasione di Inter-Roma;
 - 28.04.2018 – Violenta rissa fra ultras della Curva Nord e tifosi interisti del gruppo OLD FANS;
 - 26.12.2018 – Violenti scontri fra ultras della Curva Nord e ultras napoletani in occasione di Inter-Napoli, che portarono alla morte dell’ultras varesino Daniele BELARDINELLI;
 - 09.02.2020 – Aggressione ai danni di spettatori e dipendenti del centro sportivo di Brusaporto (BG);
 - 09.02.2020 – Scontri con le forze dell’ordine a margine dell’incontro Inter-Milan;
 - 21.02.2021 – Aggressione ai danni di tifosi milanisti in occasione dell’incontro Milan-Inter del 21.02.2021;
 - 20.12.2021 – Aggressione ai danni di alcuni raider extracomunitari in occasione della Festa natalizia della Curva Nord tenutasi presso il locale Lime sito in questa Tullio Massarani;
 - 6.02.2022: – Aggressione ai danni di SCIALÒ Antonio;
 - 29.10.2022 – Violenza privata in occasione dell’incontro di calcio Inter – Sampdoria;
 - 23 e 24.07.2022 – Aggressioni ai danni di venditori abusivi di origini partenopee in prossimità dello stadio Meazza in occasione dei concerti del cantante “Ultimo”;
 - 19.04.2023 – disordini “Inter-Benfica”;
 - 11.09.2023 – Scontri in occasione della trasferta di Champions League a San Sebastian in Spagna;
 - Scontri con la polizia dopo la partita Inter-Juventus del 4.02.2024;
 - Estorsioni ai danni dei gestori del catering all’interno dello Stadio di San Siro, dove la corresponsione della somma estorta è avvenuta attraverso l’emissione di fatture false;
 - Estorsioni ai danni di gruppi organizzati del tifo interista al fine di obbligarli ad acquistare tagliandi di ingresso allo stadio a prezzi maggiorati.

Nonché contribuivano al pagamento delle spese legali per i componenti della Curva Nord indagati per fatti violenti commessi in occasione delle partite o sottoposti a Daspo,

finanziando l’attività della associazione anche attraverso

- a) La vendita a prezzi maggiorati dei biglietti delle partite di calcio;
- b) La vendita a prezzi maggiorati di bevande durante le partite di calcio;
- c) La vendita di magliette e altri gadgets;
- d) Fornendo, a pagamento, protezione a imprenditori che richiedevano “servizi” di guardiana, al di fuori dello stadio San Siro al fine di scoraggiare la vendita di gadgets contraffatti da parte dei c.d. *magliettari* provenienti dalla Campania;
- e) Ingressi illegali allo stadio, spesso con la complicità degli stewards, previo pagamento di una somma di denaro a figure apicali della Curva Nord.

Bellocco, **Beretta** e **Ferdico Marco con il ruolo di promotori**, con il compito di coordinare tutte le attività, illecite e lecite, della curva Nord nonché di programmare gli scontri con le forze dell’ordine e delle tifoserie avversarie, italiane ed estere. **Hanno commesso i reati di cui ai capi 3), 4), 5), 7), 8), 9)**. In particolare, **Bellocco Antonio**, forte della sua fama criminale derivante dalla sua appartenenza alla famiglia Bellocco, spalleggiava Ferdico e Beretta per riunire il tifo organizzato interista sotto un’unica regia, “sopprimendo” tutti gli altri gruppi del tifo organizzato così garantendosi in esclusiva i guadagni derivanti dalla gestione delle attività illecite facenti capo allo stadio. Bellocco inoltre aveva il compito di respingere iniziative di altri gruppi criminali interessati a gestire i guadagni dello stadio (*tu fai quello che devi fare ... cioè mandare via i tuoi paesani*);

Bosetti, Ferdico Gianfranco, Norrito, Intagliata, Ferdico Gianfranco, Turiello e Nepi Mauro, nel ruolo di partecipi, partecipando direttamente a scontri con tifoserie avversarie, italiane ed estere, forze dell’ordine, gestendo l’attività di bagarinaggio, favorendo gli ingressi illegali all’interno dello stadio in occasione delle partite di FC Internazionale, coordinando le iniziative violente dei componenti della curva Nord, seguendo le direttive di Ferdico, Beretta e Bellocco.

Con l’aggravante di aver commesso il fatto anche al fine di favorire l’associazione mafiosa dei Bellocco, a cui Bellocco Antonio, arrivato a Milano grazie a Ferdico, che gli procurava alloggio e occupazione lavorativa fittizia, **riversava parte dei guadagni derivanti dalle attività illecite, anche ai fini del mantenimento in carcere dei detenuti** (*vedi che l’altro giorno quando è salito mio fratello* (Bellocco Berto), *è salito a portarmi i conti ...inc... mancano, mancano 1500 €! in più e; FERDICO Marco: E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!).*

Con l’aggravante di cui all’art. 71 D.L.vo 159/2011.

In Milano in permanenza attuale

Caminiti

2. **Artt. 110, 416, 416 bis.1 C. p.**, perché, con le condotte qui di seguito indicate, contribuiva al mantenimento e al rafforzamento dell’associazione di cui al capo che precede, nella piena consapevolezza che di tale sodalizio fa parte anche Antonio Bellocco:
 - a) Dal 2018 al 2020 corrispondeva a Beretta e Boiocchi (posti al vertice del tifo organizzato interista), una somma di denaro pari a € 4.000 al mese da destinare, in tutto o in parte, ai bisogni della tifoseria organizzata della Curva Nord;
 - b) Dopo il 2020 e fino alla attualità corrispondeva a Beretta, avente un ruolo apicale nel tifo organizzato di FC Internazionale, parte del provento in nero derivante dalla gestione dei parcheggi gestiti dalle società di Zaccagni, finanziando in tal modo l’attività della curva Nord;
 - c) Caminiti, unitamente a Beretta, gestiva alcuni parcheggi abusivi e ne divideva l’incasso con quest’ultimo, finanziando in tal modo il sodalizio di cui al capo che precede;
 - d) Ha commesso i reati di cui ai capi 8) e 10);

- e) Spendendo la fama criminale di Calabrò Giuseppe, a cui corrispondeva una somma pari a circa 1000 euro al mese, forniva protezione a Zaccagni che gli corrispondeva somme di denaro (Zaccagni G.: *perchè Pino è una brava persona, ovviamente non è lo stalliere (Vittorio Mangano) di Berlusconi, ma noi l'abbiam preso esattamente per quella funzione... cioè io l'ho preso esattamente per quella funzione lì*”), al fine di mitigare le pretese del tifo organizzato interista verso la gestione dei parcheggi intorno allo stadio San Siro. In tal modo, attraverso forme di mediazione mafiosa, garantiva un equilibrio tra Zaccagni (e le società a questo facenti capo) e gli esponenti apicali del tifo organizzato interista.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto anche al fine di favorire l'associazione mafiosa dei Bellocco, a cui Bellocco Antonio, arrivato a Milano grazie a Ferdico, che gli procurava alloggio e occupazione lavorativa fittizia, riversava parte dei guadagni derivanti dalle attività illecite, anche ai fini del mantenimento in carcere dei detenuti (*vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi i conti ...inc... mancano, mancano 1500 €! in più e; FERDICO Marco: E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!*);

In Milano fino al giugno 2024

Ferdico – Beretta

3. **Artt. 110, 56, 629 (C. p.)** perché, in concorso tra loro mediante minaccia (qui di seguito meglio descritta) compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Monteneri Maurizio (appartenente al gruppo Boys sezione Roma, che conta circa 300 persone) ad acquistare i biglietti delle partite dell'Inter con una maggiorazione di 10 € ciascuno.

Minaccia consistita nel prospettare di picchiare tutti quelli che pur andando in Curva Nord, compravano i biglietti attraverso canali autonomi senza corrispondere la maggiorazione di 10 euro:

- BERETTA: *ascoltami, mi hai chiamato una volta e mi hai detto, c'è un problema con i biglietti, state caricando troppo, io ti avevo spiegato del furgone, delle tessere, avevamo deciso con marco (Marco Ferdico) che facevamo 10 euro FERDICO: 10 euro per Curva nord*
- FERDICO: *allora, adesso ti dico una cosa: domenica a Roma, domenica, te lo giuro su Dio, io vi avviso eh! adesso facciamo così! io entro in Curva con Debora, vado davanti allo striscione Boys Roma e mi guardo tutti i nomi che ho segnato, chi non è segnato con curva nord, avvisa tutti che piglia calate davanti a tutti! eh! te lo giuro, perché io mi sono rotto il cazzo!*
- FERDICO: *ma non me ne frega un cazzo! te li devi gestire tu! devi avere un gruppo di Whastapp, dove dai le indicazioni e la gente ti segue, se non ti segue e...c'è un problema! grosso, vanno picchiati!*
- MONTENERI: *posso, gli dico alla gente ...visto che non li abbiamo presi con la curva si mettono 10 euro per la curva, per i biglietti non fatti*

Tentando in tal modo di conseguire un ingiusto profitto con correlativo altrui danno.

In Milano nel maggio 2023

Con l'aggravante di cui all'art. 71 D.L.vo 159/2011

Bellocco Antonio

4. Art. 629, commi 1 e 2, con riferimento all'art. 628, comma 3, n. 3, 416 bis.1, C. p., perché, mediante minaccia, consistita nel manifestare a Bosa Domenico la sua appartenenza ad una famiglia mafiosa (BELLOCCO Antonio: *gli ho fatto l'album ... gli ho fatto la foto di famiglia*), costringeva Bosa,

facente parte del gruppo Irriducibili (tifoseria Inter) ad allontanarsi dalla gestione degli introiti dello stadio in quanto da quel momento tutti gli introiti sarebbero spettati a Ferdico, Beretta e Bellocco, conseguendo in tal modo un ingiusto profitto con altrui danno.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto anche al fine di favorire l'associazione mafiosa dei Bellocco, a cui Bellocco Antonio, arrivato a Milano grazie a Ferdico, che gli procurava alloggio e occupazione lavorativa fittizia, riversava parte dei guadagni derivanti dalle attività illecite, anche ai fini del mantenimento in carcere dei detenuti (*vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi i conti ...inc... mancano, mancano 1500 €! in più e; FERDICO Marco: E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!).*

In Milano fino al giugno 2023

Bellocco – **Beretta** – Ferrario

5. **Artt. 110, 512 bis, 416 bis.1 C. p.**, perché Dalla Patti Carlo bonificava a favore di Ferrario Cristian, prestanome di Beretta e Bellocco, la somma di € 40.000 con causale fittizia: *restituzione per cucina*, così attribuendo fittiziamente a Ferrario la disponibilità della suddetta somma, in realtà di spettanza di Bellocco e Beretta che attraverso tale fittizia attribuzione eludevano le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale. In particolare, la somma di denaro veniva corrisposta a Bellocco e Beretta quale corrispettivo della protezione mafiosa da loro fornita a Dalla Patti che aveva effettuato investimenti in Sardegna, osteggiati attraverso atti vandalici.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto anche al fine di favorire l'associazione mafiosa dei Bellocco, a cui Bellocco Antonio, arrivato a Milano grazie a Ferdico, che gli procurava alloggio e occupazione lavorativa fittizia, riversava parte dei guadagni derivanti dalle attività illecite, anche ai fini del mantenimento in carcere dei detenuti (*vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi i conti ...inc... mancano, mancano 1500 €! in più e; FERDICO Marco: E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!).*

In Milano il 22.6.2023

Con l'aggravante di cui all'art. 71 D.L.vo 159/2011

Lucci Francesco – Tedesco Marianna

6. **Artt. 110, 629 C. p.** perché, in concorso tra loro, mediante minaccia, consistita nell'avvalersi della forza di intimidazione derivante dalla posizione di capo Ultras di Lucci Francesco, nel convocare Rossi Renzo (rappresentante della Fit società cooperativa) proponendogli dapprima di assumere personale segnalato da Lucci per lavorare all'interno della curva del Milan per la somministrazione delle bevande; poi di subentrare con una società nel servizio di distribuzione delle bevande limitatamente al settore della curva del Milan (proposte entrambe rifiutate) e infine di effettuare dei servizi di facchinaggio attraverso la società Mia Milano srl (proposta che Rossi è stato costretto ad accettare), prestazioni mai effettuata ma per cui è stata emessa e pagata la fattura n. 1 del 17.12.2001 dell'importo di 8.500 euro + IVA (1.870 euro) "*oneri per la ricerca del personale effettuata per vostro conto e trasporto dal vostro stabilimento di Segrate allo stadio San Siro di Milano emessa da Mia Milano srl (gestita da Lucci Luca e Tedesco Marianna) costringevano Rossi Renzo a pagare la suddetta fattura cagionando in tal modo danno a Fit società cooperativa con correlativo proprio profitto.*

In Milano nel 2021

Rosiello – Beretta – Lucci Luca – Lucci Francesco

7. **Artt. 110, 629 C. p.** perché, in concorso tra loro, mediante minaccia consistita in:

- a) Avvalersi della forza di intimidazione derivante dalla loro posizione di capi Ultras delle tifoserie di FC Internazionale e Milan AC, convocando presso un bar di Pioltello Mirigliano Antonio (amministratore delegato di Air Food Stadio srl, che gestisce la ristorazione all'interno dello stadio Meazza di Milano) alla presenza di Beretta Andrea, Lucci Luca, Lucci Francesco;
- b) In occasione di un incontro fare presente che Lucci Luca non poteva essere presente in quanto detenuto;
- c) Impedire ai bar presenti all'interno dello stadio Meazza di vendere, in occasione di una partita del Milan, bevande lamentando un (asserito) incongruo aumento dei prezzi della birra, cagionando un danno patrimoniale dai 12.000 ai 36.000 euro,

costringevano Furnari Paolo Mario della Fit società cooperativa e della Gastro Events srl (subappaltatarici della Air Food Stadio srl) a vendere a esponenti della cur(v)a del Milan AC, per ogni partita, 700 birre al prezzo complessivo di 1500,00 (euro 2,14 l'una) (quando invece il prezzo al pubblico era di € 6), che poi venivano rivendute a prezzo maggiorato (5 euro) ai tifosi del Milan presenti in curva.

In Milano fino alla data odierna

Con l'aggravante di cui all'art. 71 D.L.vo 159/2011

Beretta – Caminiti

8. Artt. 110, 629 C. p. perché, in concorso con Vittorio Boiocchi (deceduto), mediante minacce esplicite ed implicite, avvalendosi cioè della paura e dell'intimidazione generata dai precedenti penali di BOIOCCHI e BERETTA entrambi noti per aver commesso reati violenti nonché dalla posizione di capo Ultras della tifoseria di FC Internazionale (per Beretta e Boiocchi), si facevano corrispondere, per circa 2 anni, da Zaccagni Gherardo (gestore di alcuni parcheggi presso lo stadio Meazza) la somma di € 4.000 mensili, cagionando in tal modo danno a Zaccagni con proprio correlativo profitto.

Con il concorso di CAMINITI Giuseppe il quale agiva quale intermediario sia delle minacce che, proferite da BOIOCCHI, egli riportava a ZACCAGNI sia delle pretese economiche nonché quale incaricato per la materiale dazione delle somme di danaro pretese.

In Milano dal 2018 al 2020

Con l'aggravante di cui all'art. 71 D.L.vo 159/2011

Bellocco

9. Artt. 81, 374 bis, 416 bis.1 C. p., perché, in tempi diversi e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, sottoposto alla misura della libertà vigilata con provvedimento in data 7.12.2023, produceva al Tribunale di Sorveglianza documentazione attestante il rapporto lavorativo instaurato dapprima con Job Pint srls e poi con Silgest srl, rapporti di lavoro da ritenersi fittizi.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto anche al fine di favorire l'associazione mafiosa dei Bellocco, a cui Bellocco Antonio, arrivato a Milano grazie a Ferdico, che gli procurava alloggio e occupazione lavorativa fittizia, riversava parte dei guadagni derivanti dalle attività illecite, anche ai fini del mantenimento in carcere dei detenuti (*vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi i conti ...inc... mancano, mancano 1500 €! in più e; FERDICO Marco: E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!).*

In Milano nel 2024

Zaccagni – Caminiti – Mendolicchio – Rebuscini – Cavalli

10. Artt. 110, 497 bis C. p. perché, in concorso tra loro, Zaccagni quale diretto beneficiario della

contraffazione e istigatore della stessa, Caminiti, Mendolicchio e Rebuscini quali intermediari tra Zaccagni e il falsificatore (Cavalli), formavano una falsa carta di identità a nome Zaccagni Gherardo inserendovi una falsa data di nascita (1977 anziché 1971) e conseguentemente un falso codice fiscale (ZCCGRR77P29F205E anziché ZCCGRR71P29F205Y)

In Milano 7 dicembre 2023

Zaccagni – Secco (vd. anche integrazione trasmessa il 17/9/2024)

11. **Artt. 110, 81, 615 ter commi 1, 2 n. 1 e 3 C. p.**, perché in tempi diversi e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, Secco Massimiliano, quale ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Milano, su richiesta di Zaccagni Gherardo, si introduceva abusivamente nei seguenti sistemi informatici:

- Alle ore 6.37.58 del 25.1.23 nel sistema Ced Interforze
- Alle ore 6.40.16 del 25.1.23 nel sistema SDI

Al fine di accertare chi fosse l'intestatario e l'utilizzatore dell'autovettura tg PC383804. Accessi effettuati materialmente da Secco Massimiliano;

- Alle ore 8.20.55 del 9.3.23 nel sistema ACI
- Alle ore 8.28.13 nel sistema SDI

Al fine di accertare chi fosse l'intestatario e l'utilizzatore dell'autovettura tg ET330JJ. Accessi effettuati materialmente da Ferrario Daniele (agente in servizio presso la Questura di Milano);

- Alle ore 15.52 del 3.4.24 nel sistema PRA
- Alle ore 15.51 del 3.4.24 nel sistema SDI

Al fine di accertare chi fosse l'intestatario e l'utilizzatore dell'autovettura tg. FN365VT. Accessi effettuati materialmente da Secco Massimiliano.

- dalle ore 14:35:10 alle ore 14:45:10 del 07.09.2024 nel sistema SDI

al fine di accertare la presenza di segnalazioni a carico di Zaccagni Gherardo

Con le aggravanti di aver commesso il fatto su sistemi informatici riguardanti l'ordine pubblico (SDI) e da parte di pubblico ufficiale.

In Milano fino al 7.9.2024

Hagag – Sticco – Romano – Lucci Francesco – Lucci Luca – Capuzzo – Bonissi – Rosiello

12. **Art. 416 C. p.** perché promuovevano, organizzavano e partecipavano ad una associazione a delinquere finalizzata a commettere i reati di **lesioni, percosse, resistenza a pubblico ufficiale, estorsione, aggressioni agli steward** addetti al controllo dei titoli di ingresso presso lo stadio Meazza.

Lucci Luca con il ruolo di promotore e organizzatore, coordina l'attività degli altri sodali, distribuisce i compensi derivanti dalle attività illecite che gravitano attorno allo stadio Meazza, istiga alle attività illecite i componenti della associazione, mantiene i rapporti con il tifo organizzato di altre squadre, ratifica le attività illecite dei suoi sodali.

Hagag Islam, Sticco Alessandro, Romano Luciano, Lucci Francesco, Capuzzo Fabiano, Bonissi Riccardo e Rosiello Christian con il ruolo di partecipi hanno posto in essere le seguenti aggressioni, separatamente giudicate:

- 26 agosto 2023: aggressione ai danni di un tifoso milanista non identificato all'interno dello stadio Meazza

- 7 novembre 2023: aggressione ai danni dello steward Nardo Di Maio
- Gennaio 2024: tentativo di aggressione ai danni di Lombardi Giancarlo
- 5 aprile 2024: aggressione ai danni di Lenzi Gabriele
- 21/22 aprile 2024: aggressione ai danni di Cristiano Iovino
- 11 maggio 2024: aggressione ai danni di Tehleanu Robert George

Lucci Luca, Lucci Francesco, Rosiello Christian e Bonissi Riccardo hanno commesso i reati di cui ai capi 6), 7) e 13).

Con l'aggravante di cui all'art. 71 D.L.vo 159/2011

In Milano in permanenza attuale

Bonissi

13. **Art. 6 quater L. 401/1989** perché usava violenza, consistita nel colpire con uno schiaffo e un pugno al viso Anelli Mauro (incaricato del controllo dei titoli di accesso degli spettatori presso lo stadio Meazza) per costringerlo a compiere un atto contrario ai propri doveri (consentire l'accesso a tifosi privi di biglietto)

In Milano 11 aprile 2024

* * *

Con la recidiva specifica reiterata infraquinquennale per **Beretta, Intagliata**.

Con la recidiva per **Ferdico Gianfranco, Nepi, Norrito**.

Con la recidiva reiterata per **Ferdico Marco, Lucci Luca, Caminiti, Fabrizio, Capuzzo Fabiano, Sticco Alessandro**.

Con la recidiva infraquinquennale per **Ferrario**.

Con la recidiva specifica reiterata per **Lucci Francesco**.

Con la recidiva specifica per **Bonissi**.

* * *

PREMESSO CHE, con richiesta depositata in data **14 giugno 2024**, la **Procura della Repubblica in sede**, Direzione Distrettuale Antimafia, **ha invocato**, per come precisato con integrazione depositata il 17/9/2024,

A) l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti dei seguenti indagati e per i reati, rispettivamente, sotto indicati:

1. **BELLOCCO Antonio** (capi 1, 4, 5, 9),
2. **BERETTA Andrea** (capi 1, 3, 5, 7, 8),
3. **BONISSI Riccardo** (capi 12 e 13),
4. **BOSETTI Renato** (capo 1),
5. **CAMINITI Giuseppe** (capi 2, 8 e 10),
6. **CAPUZZO Fabiano** (capo 12),
7. **FABRIZIO Giuseppe** (capo 1),
8. **FERDICO Gianfranco** (capo1),
9. **FERDICO Marco** (capi 1, 3),

10. FERRARIO Cristian (capo 5),
11. HAGAG Islam (capo 12),
12. INTAGLIATA Francesco (capo 1),
13. LUCCI Francesco (capi 6, 7 e 12),
14. LUCCI Luca (capi 7 e 12),
15. NEPI Mauro Antonio (capo 1),
16. NORRITO Matteo (capo 1),
17. ROMANO Luciano (capo 12),
18. ROSIELLO Christian (capi 7 e 12),
19. STICCO Alessandro (capo 12),
20. TEDESCO Marianna (capo 6)
21. TURIELLO Debora (capo 1)

B) l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del seguente indagato e per i reati sotto indicati:

22. ZACCAGNI Gherardo (capi 10 e 11)

CONSIDERATO CHE il P. M. ha trasmesso integrazioni della richiesta nelle seguenti date:

- 5/9/2024 (con la quale, fra l'altro, ha revocato la richiesta nei confronti di BELLOCCO Antonio, deceduto a seguito di omicidio aggravato di cui è gravemente indiziato BERETTA Andrea);
- 6/9/2024;
- 17/9/2024 [con cui ha, fra l'altro, contestato l'aggravante di cui all'art. 71 D. lgs. 159/2011, in relazione ai Capi 1), 3), 5), 7), 8) e 12), nei confronti di tutti i concorrenti nei reati e dei partecipi ai sodalizi criminosi];
- 21/9/2024;
- 25/9/2024.

OSSERVA

1) PREMessa.

Le indagini oggetto del presente procedimento compendiano gli esiti di una pluralità di attività investigative svolte dalla Procura della Repubblica in sede, D. D. A., con riferimento al **mondo delle curve dello Stadio Giuseppe Meazza di Milano**. Se l'attenzione investigativa ha avuto inizio nel 2018, essa è proseguita costantemente, soprattutto dopo l'omicidio di Vittorio Boiocchi, storico *capo* della *curva nord*, tempio del tifo del F. C. Internazionale.

Nel presente provvedimento, pertanto, si procederà ad esporre le risultanze investigative tenendo fede alla narrazione diacronica che il requirente ha reputato (in maniera del tutto opportuna) di offrire nella richiesta.

Dopo un paragrafo dedicato ai criteri di valutazione degli elementi indiziari, si provvederà ad esaminare il materiale investigativo operando una ricostruzione dell'evoluzione delle vicende della *curva nord* e dei reati fine indicati come espressione dell'agire dell'associazione di cui al Capo 1), che si è, di fatto, *innestata* nel tifo organizzato interista. Saranno, quindi, effettuate le valutazioni in

ordine alla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza con riguardo ai predetti reati-fine (taluni coinvolgenti anche adepti dell'analogo sodalizio sub 12), sorto in seno alla **Curva Sud**) sia al delitto associativo.

Sin da ora deve evidenziarsi come le conclusioni in ordine all'addebito di cui al Capo 1) non possano che correlarsi all'esigenza di ulteriori investigazioni dettata da un gravissimo evento consumato appena il 4 settembre scorso: l'**uccisione di Bellocco Antonio ad opera** (per quanto emerso in fase indiziaria) **di Beretta Andrea**. Evento, quest'ultimo, che, in una macabra linea di continuità con il passato (l'omicidio di Vittorio Boiocchi), offre un quadro fosco del mondo della **curva nord**, nel quale interessi di natura economica, speculazioni e condotte delittuose ascrivibili all'**ordinaria** dinamica degli stadi si coniugano con un fattore di recente emersione (ma già segnalato dalla relazione della Commissione Parlamentare Antimafia dell'anno 2017 – citata in atti –): le **attenzioni della 'ndrangheta sul mondo del tifo organizzato**, dalla stessa (notoriamente attenta ad ogni ambito capace di generare guadagni) considerato ulteriore terreno fertile nel quale affondare le proprie radici e, impossessandosene, produrre introiti destinati ad incrementare il suo, già evidente, ruolo di prima per importanza forma di criminalità organizzata del Paese. Il tragico evento sopra descritto dovrà comportare, ad avviso del decidente, lo svolgimento di articolate ulteriori indagini, atte non solo a verificare l'antefatto dell'azione omicidiaria ma anche ad inquadrare i nuovi equilibri, pure di tipo mafioso, che presiederanno al governo degli affari illeciti sottostanti al mondo della *Curva Nord*. Il livello di detti affari è, per come emerso dalle indagini, di tale ampiezza che è del tutto evidente come **l'attività del sodalizio non si sia arrestata al 4/9/2024 ma viva una fase di riassetto funzionale a superare questa fase di attenzione mediatica** e, del tutto evidentemente, **investigativa**. Quanto si dice, d'altro canto, emerge dalle prime indagini successive all'omicidio, di cui il P. M. ha trasmesso, ad integrazione della richiesta, taluni esiti.

Non meno preoccupante, specie per l'impressionante carica violenta che connota le azioni dei soggetti indagati, è lo spaccato che concerne la **curva sud**, territorio sottoposto al controllo del tifo organizzato della A. C. Milan. In questo caso, al di là delle condotte dirette ad acquisire introiti economici svelate dalle indagini (tratto comune ad entrambi i sodalizi), emergono un'inquietante vocazione all'aggressione di numerosi adepti del sodalizio e collegamenti con settori del mondo dello spettacolo (anch'essi, ad avviso di scrive, da meglio verificare nella loro intensità e nella connotazione finalistica). Il tutto in un contesto che rivela l'uso di metodi violenti non solo per la risoluzione di controversie direttamente afferenti a *questioni di tifo* ma anche per quella di vicende connesse ad ulteriori affari illeciti, quando non di rilievo esclusivamente personale; sono vicende in cui, cioè, l'appartenenza al mondo *ultras* viene *elevata* ad ostentazione di forza, foriera non solo di visibilità (ad esempio mediante l'inserimento con funzioni di *guardia del corpo* di noti personaggi) ma anche di ulteriori introiti.

Un dato emergerà, significativamente, dalle indagini: **il patto di non belligeranza fra le due tifoserie organizzate**, a prima vista connesso ad una tranquilla gestione della *vita di stadio* ma, a ben vedere, caratterizzato da legami fra gli apicali esponenti delle curve al fine di conseguire profitto, in un contesto in cui la *passione sportiva* appare mero pretesto per governare sinergicamente ogni possibile introito che la *passione sportiva vera*, quella dei tifosi di calcio, genera.

Un ulteriore, inquietante, aspetto emerso nel corso delle attività investigative riguarda, infine, il **controllo dei parcheggi dello stadio Giuseppe Meazza**. Si potrà apprezzare come si sia creato un legame di reciproco vantaggio fra imprenditori e soggetti contigui sia alla sopra descritta gestione del tifo organizzato sia alla criminalità organizzata di matrice calabrese: dato, ancora una volta, rivelatore dell'attenzione della 'ndrangheta ad ogni possibile occasione di guadagno. Si affronteranno, pertanto, approfonditamente, le interazioni dell'imprenditore Gherardo Zaccagni con un personaggio di assoluto rilievo nell'ambito investigativo, Giuseppe Caminiti. Si tratta dell'ennesimo esempio di come le interazioni con personaggi contigui alla 'ndrangheta consentano ad esponenti dell'imprenditoria di trarre vantaggi. Il relazionarsi dei due vede, per un verso, il pagamento di una

tangente da parte dell'imprenditore nei confronti di soggetti di rilevanza in contesti di criminalità organizzata, quali, appunto, gli esponenti apicali della *curva nord*, e, per altro verso, una volta consolidatosi il legame, lo sfruttamento, da parte dell'imprenditore, della vicinanza con il soggetto operante in ambiti mafiosi al fine di conseguire protezione, incrementare le proprie occasioni di guadagno se non di ottenere vantaggi di minore impatto (ma personalmente ritenuti di rilievo, quali la fabbricazione di una carta d'identità falsa). Saranno le rivelazioni riguardanti l'omicidio Boiocchi a creare una qualche frizione fra i due, con l'allontanamento di Caminiti dai parcheggi dello stadio, senza, però, che il legame venga meno (con il perdurante coinvolgimento del Caminiti nella gestione degli affari dello Zaccagni), questo essendo avvertito come necessario per tenere a bada possibili influenze di carattere mafioso sulla propria attività.

Ciò esposto in premessa, solo per offrire il quadro della complessità dell'attività di indagine svolta negli anni dalla locale Procura, si riportano le indicazioni relative ai procedimenti che hanno consentito di avanzare la richiesta in esame, stralcio della quale si riporta nella parte in cui (ff. 11 – 12) indica come le investigazioni costituiscano il punto di confluenza dei procedimenti:

- p.p. n. 36040/19 rgnr: *il procedimento tratta essenzialmente di episodi di violenza inerenti al mondo della tifoseria organizzata. Nel periodo di tempo coperto da tali indagini si assiste a episodi di "criminalità da stadio", ma lo spaccato rivelato dalle attività investigative è essenziale per comprendere la saldatura (che avverrà dopo la morte violenta di Vittorio Boiocchi, 29.10.2022) tra la criminalità da stadio e la criminalità organizzata di stampo mafioso, oggetto di analisi nell'ambito del p.p. n. 8864/2023;*

- p.p. n. 8864/23 rgnr *che copre il periodo che va dalla morte di Vittorio Boiocchi (ottobre 2022) alla data della presente richiesta: in questo contesto verrà analizzata la progressiva presa di possesso della gestione della ricchezza generata dalla gestione delle attività connesse allo stadio (biglietti, trasferte, gadgets vari, marketing,) da parte della famiglia Bellocco di Rosarno;*

- p.p. n. 17697/18 rgnr *dove viene analizzato il tema della gestione dei parcheggi da parte del duo Caminiti – Calabrò per il periodo dal gennaio 2020 al maggio 2021; in questo contesto emergono anche episodi estorsivi posti in essere da esponenti della curva nord della FC Internazionale (Boiocchi e Beretta) nonché episodi corruttivi finalizzati ad acquisire la gestione dei parcheggi;*

p. p. n. 22536/22 rgnr che tratta sostanzialmente della medesima tematica, coprendo però l'arco temporale fino alla data odierna. Anche nella attualità emergono episodi corruttivi finalizzati alla acquisizione della gestione dei parcheggi.

1.1) IL PROCEDIMENTO APPLICATIVO DELLA PRESENTE ORDINANZA.

Un'ultima, ma indispensabile, premessa riguarda la circostanza che, nelle more della valutazione della richiesta, il Legislatore ha innovato la disciplina processuale e, in particolare, il procedimento applicativo delle misure cautelari personali. L'art. 2, comma 1, lettera e) della L. 9 agosto 2024, n. 114, ha introdotto il comma 1 - *quater* dell'articolo 291 C. p. p., nel quale si statuisce che, **prima di disporre la misura, il giudice procede all'interrogatorio dell'indagato, salvo che sussista taluna delle esigenze cautelari di cui all'articolo 274, comma 1, lettera A) e lettera B), oppure l'esigenza cautelare di cui all'articolo 274, comma 1, lettera C), in relazione ad uno dei delitti indicati nell'articolo 407, comma 2, lettera A), o nell'articolo 362, comma 1-ter, ovvero a gravi delitti commessi con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale.** Nella fattispecie che ne occupa, il requirente (alla cui prospettazione, secondo il G. I. P., occorre fare riferimento per il preliminare vaglio della necessità dell'interrogatorio preventivo), ha fondato la sua iniziale richiesta (e tanto ha – solo – ribadito nell'integrazione depositata in data 6/9/2024) sul ricorrere non solo delle esigenze cautelari correlate al rischio di reiterazione ma anche di quelle connesse al pericolo di inquinamento probatorio. D'altro canto, in disparte i delitti provvisoriamente contestati nella richiesta che già sono ascrivibili al catalogo di cui all'art. 407, comma 2, lettera A), C. p. p., sono prospettate esigenze cautelari inerenti a pericolo di reiterazione afferente a tale categoria di reati (specie considerando come si abbia a che fare con contestazioni di natura associativa o riguardanti delitti aggravati ex art.

416-bis.1 C. p.) e, comunque, a delitti commessi con uso, se non di armi (che caratterizzano, peraltro, taluno dei reati *da stadio*), di altri mezzi di violenza personale (che connotano plurime aggressioni): è sufficiente, a tal fine, considerare la modalità violenta delle condotte che saranno esaminate (e che non manca di essere evidenziata da talune delle condotte estorsive emerse in sede di indagini). Al netto delle valutazioni del decidente in ordine alla sussistenza del primo requisito per l'applicazione delle misure cautelari, quello relativo all'esistenza del prescritto quadro di gravità indiziaria (riguardo alla quale, ad avviso di questo G. I. P., se già in atti si ravvisi l'assenza dei requisiti di cui all'art. 273 C. p. p. non occorre procedere al previo interrogatorio – interpretazione avallata da commento dottrinario registrato sin dalla pubblicazione del D. D. L. –, d'altronde necessario – per i reati per cui è previsto – *prima di disporre la misura*), si ritiene come **debba essere esclusa l'anticipazione del contraddittorio quando vengano in rilievo, come nella specie, fra le altre, le esigenze di cui alla lettera A) dell'art. 274 C. p. p.**, per come evidenziato dal Legislatore e che, per definizione, richiedono l'assenza di previa comunicazione all'interessato, a meno di non vanificarne completamente il senso.

2) IL MATERIALE INDIZIARIO, LA SUA TIPOLOGIA ED I CRITERI DI VALUTAZIONE.

Prima di affrontare il contenuto della richiesta secondo lo schema sopra indicato, reputa il decidente necessario effettuare alcune considerazioni in ordine ai **criteri di valutazione degli elementi di prova**.

Nel presente procedimento rilevano, anzitutto, gli **esiti di operazioni di intercettazione**.

Nel fare riferimento alla disciplina previgente e ai principi fissati dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la sentenza n. 51 del 28/11/2019 (dep. 2020), *Cavallo*, va rammentato che si è stabilito che *"in tema di intercettazioni, il divieto di cui all'art. 270 c. p. p. di utilizzazione dei risultati delle captazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali le stesse siano state autorizzate – salvo che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza – non opera con riferimento agli esiti relativi ai soli reati che risultino connessi, ex art. 12 c. p. p., a quelli in relazione ai quali l'autorizzazione era stata "ab origine" disposta, sempreché rientrino nei limiti di ammissibilità previsti dall'art. 266 c. p. p."*

Si è spiegato che la connessione ex art. 12 C. p. p. *"riguarda i procedimenti tra i quali esiste una relazione in virtù della quale la regiudicanda oggetto di ciascuno viene, anche in parte, a coincidere con quella oggetto degli altri: si tratta di ipotesi che il nuovo codice di rito pone a base di un criterio attributivo della competenza autonomo e originario (ex plurimis, Sez. U, n. 27343 del 28/02/2013, Taricco, Rv. 255345)".* Secondo le Sezioni Unite, *"il carattere originario della connessione ex art. 12 c. p. p. rende ragione del rilievo dottrinale secondo cui essa è un riflesso della connessione sostanziale dei reati: con specifico riferimento al caso di connessione di cui alla lett. c) dell'art. 12 cit., in particolare, si è rilevato come esso si fondi su un "legame oggettivo tra due o più reati" (Sez. U, n. 53390 del 26/10/2017, Patroni Griffi, Rv. 271223), un legame, dunque, indipendente dalla vicenda procedimentale; analoga connessione sostanziale – prima ancora che processuale – sussiste in presenza, oltre che di un concorso formale di reati, di un reato continuato (lett. b), in considerazione del requisito del medesimo disegno criminoso, per la cui integrazione è necessario "che, al momento della commissione del primo reato della serie, i successivi fossero stati realmente già programmati almeno nelle loro linee essenziali" (Sez. U, n. 28659 del 18/05/2017, Gargiulo, Rv. 270074). In caso di imputazioni connesse ex 12 c. p. p., dunque, il procedimento relativo al reato per il quale l'autorizzazione è stata espressamente concessa non può considerarsi "diverso" rispetto a quello relativo al reato accertato in forza dei risultati dell'intercettazione. La parziale coincidenza della regiudicanda oggetto dei procedimenti connessi e, dunque, il legame sostanziale – e non meramente processuale – tra i diversi fatti-reato consente di ricondurre ai "fatti costituenti reato per i quali in concreto si procede" (Corte Cost., sent. n. 366 del 1991), di cui al provvedimento autorizzatorio dell'intercettazione, anche quelli oggetto delle imputazioni connesse accertati attraverso i risultati della stessa intercettazione: il*

legame sostanziale tra essi, infatti, esclude che l'autorizzazione del giudice assuma la fisionomia di un'"autorizzazione in bianco". Soluzione, questa, che, d'altra parte, attiene alle ipotesi in cui, rispetto al fatto-reato per cui sono state autorizzate le intercettazioni, emergano fatti - reato diversi".

Ne deriva che, al fine di stabilire se il "diverso reato" sia connesso rispetto a quello autorizzato, si deve avere riguardo all'oggetto della regiudicanda, nel senso che deve esserci una parziale coincidenza della regiudicanda e, dunque, un legame sostanziale e non meramente processuale tra i diversi fatti. Le Sezioni Unite, dunque, hanno condiviso la tesi secondo cui, quando tra i reati vi sia connessione rilevante ex art. 12 C. p. p., non si individua un procedimento diverso, nell'ottica della disciplina di cui all'art. 270 codice di rito; in questi casi, quindi, il provvedimento autorizzativo può essere validamente ricondotto ad un reato diverso da quello per cui esso è stata espressamente rilasciato, ferma restando la necessità che si tratti di fattispecie rientrante nel catalogo di cui all'art. 266 C. p. p..

Fermi questi principi, enucleati dalle Sezioni Unite *Cavallo*, è stato chiarito che, quando si parla di reato, si fa riferimento non al "titolo di reato" ma al "fatto-reato", inteso come determinato accadimento storico, inquadrabile in una fattispecie criminosa. Occorre, poi, precisare che il rapporto di connessione qualificata, ex art. 12 c. p. p., riguarda i fatti-reato, nella loro espressione oggettiva, mentre, ai fini della utilizzabilità delle intercettazioni, resta irrilevante la posizione soggettiva degli autori. Ciò, in ossequio al più generale principio che governa la materia delle intercettazioni, in forza del quale l'autorizzazione del giudice concerne uno o più fatti-reato nella loro materialità, mentre sono indifferenti i destinatari del decreto autorizzativo. I gravi indizi di reato (e non di reità) che, ai sensi dell'art. 267 C. p. p., costituiscono presupposto per il ricorso alle intercettazioni di conversazioni o di comunicazioni, attengono all'esistenza dell'illecito penale e non alla colpevolezza di un determinato soggetto (Sez. 1 n. 2568 del 18/09/2020, dep. 2021, Modaffari, Rv. 280354). Tornando al tema prima enunciato, è stato affermato che la disciplina di utilizzabilità afferisce alla diversità dei reati, non alla diversità dei soggetti tutti concorrenti nel medesimo reato. Invero, le intercettazioni non richiedono che gli indizi di reato siano individualizzanti: i presupposti dell'attività di intercettazione sono riferiti alla esistenza del reato e non alla responsabilità dei singoli concorrenti (in motivazione, Sez. 5 n. 1757 del 17/12/2020, dep. 2021, Lombardo). Quindi, anche nell'ottica della indagine sulla unicità o alterità dei procedimenti ai fini dell'art. 270 c. p. p., è erroneo richiamare la posizione di uno dei concorrenti rispetto al fatto-reato, perché la "visuale" soggettiva non è pertinente all'istituto in esame. Sul punto, poi, deve essere richiamato l'indirizzo espresso dalla Suprema Corte (Sez. 5, n. 37697 del 29/09/2021, Papa, Rv. 282027), in tema di intercettazioni, secondo cui «*In base alla disciplina applicabile ai procedimenti iscritti fino al 31 agosto 2020, antecedente alla riforma introdotta dal d.lgs. 29 dicembre 2017, n. 216, come modificato dal d.l. 30 aprile 2020, n. 28, convertito dalla legge 25 giugno 2020, n. 70, i risultati delle intercettazioni autorizzate per un determinato fatto-reato sono utilizzabili anche per ulteriori fatti reato legati al primo ex art. 12, lett. b), cod. proc. pen., vale a dire quando, al momento della commissione del primo reato della serie, i successivi siano stati già programmati (da uno o alcuno dei correi) almeno nelle loro linee essenziali, senza necessità che il disegno criminoso sia comune a tutti i compartecipi*». Da ciò la massima (Rv. 282027 – 01) che segue: *In tema di intercettazioni telefoniche, secondo la disciplina applicabile ai procedimenti iscritti fino al 31 agosto 2020, antecedente alla riforma introdotta dal d.lgs. 29 dicembre 2017, n. 216, come modificato dal d.l. 30 aprile 2020, n. 28, convertito dalla legge 25 giugno 2020 n. 70, i risultati delle intercettazioni autorizzate per un determinato fatto-reato sono utilizzabili anche per gli ulteriori fatti-reato legati al primo dal vincolo della continuazione ex art. 12, lett. b), cod. proc. pen., senza necessità che il disegno criminoso sia comune a tutti i correi.*

Il quadro vigente per effetto del d. l. 30 aprile 2020, n. 28, convertito dalla legge 25 giugno 2020 n. 70, viene modificato dalla legge 9 ottobre 2023, n. 137, di conversione del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105, il cui art. 1, comma 2-quater, ha riformato l'art. 270, comma 1, C. p. p., sopprimendo le parole "e dei reati di cui all'articolo 266, comma 1". Con la novella, in sostanza, è stata eliminata la parte della disposizione che è stata introdotta nell'art. 270, comma 1, C. p. p. dall'art. 2, comma 1, lett.

g), d.l. n. 161/2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 7/2020. Di conseguenza, per i procedimenti iscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (cioè, dal 10 ottobre 2023), si è tornati alla disciplina precedente, così come interpretata dalla sentenza delle Sezioni unite Cavallo. L'esigenza di non determinare problematiche interpretative è posta a fondamento dell'introduzione di una disciplina transitoria, essendo stato previsto, dall'art. 1, comma 2-quinquies, che «*La disposizione di cui al comma 2-quater si applica ai procedimenti iscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto*».

Orbene, per quanto qui di interesse, è necessario segnalare come le operazioni di intercettazione siano state autorizzate e disposte, principalmente, in relazione ai delitti di cui agli artt. 416 bis C. p., 416 – 416 bis. 1 C. p..

È, quindi, agevole constatare come vi sia una **strettissima connessione** tra i fatti di reato oggetto di autorizzazione ex artt. 266 e seguenti C. p. p. e 13 L. 203/1991 e gli altri fatti di reato che verranno presi in esame, dovendo, in ogni caso, segnalarsi come le fattispecie di natura estorsiva o ex art. 512 bis C. p. – 416 bis. 1 C. p., emerse in corso di procedimento, siano intimamente connesse ai meccanismi operativi delle associazioni oggetto di esame e come, per quanto concerne le fattispecie ascritte allo ZACCAGNI, proprio il suo legame con il CAMINITI ed ai contesti di criminalità organizzata abbia determinato, nell'ottica continuativa dello sfruttamento del rapporto sinallagmatico con costui, la richiesta di fabbricazione di una carta d'identità falsa, conseguita proprio mediante i canali *tipici* del Caminiti. Deve, ancora rammentarsi, ad ogni buon fine, come il delitto di cui all'art. 497 bis C. p. preveda l'arresto obbligatorio in flagranza, mentre lo stesso delitto di cui all'art. 615 ter, commi 1, 2 e 3, C. p. contestato rientri nel novero di quelli legittimanti operazioni di captazione, sicché si versa nell'ambito applicativo della disciplina transitoria sopra citata.

Una considerazione, poi, merita il regime delle intercettazioni ex art. 13 Legge 203/1991. Nel 2016, la sentenza delle Sezioni Unite *Scurato* ha declinato il principio per cui, in tema di intercettazioni, ai fini dell'applicazione della disciplina derogatoria di cui all'art. 13 d. l. n. 152 del 1991, **per reati di criminalità organizzata devono intendersi** “*non solo quelli elencati nell'art. 51, commi 3-bis e 3-quater, c.p.p., ma anche quelli comunque facenti capo ad una associazione per delinquere, ex art. 416 c.p., correlata alle attività criminose più diverse, con esclusione del mero concorso di persone nel reato*”. A seguito di alcune incertezze interpretative delle sezioni semplici, è intervenuto il legislatore, codificando, di fatto, quanto affermato dalla sentenza *Scurato*. Con il d. l. 10 agosto 2023, n. 105, conv., con modif., dalla l. 9 ottobre 2023, n. 137, all'art. 1, comma 1, è stato previsto il richiamo espresso ai delitti commessi “*avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale o al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo*”, così eliminandosi ogni perplessità in merito alla riconducibilità degli stessi al paradigma dei delitti di criminalità organizzata ai fini dell'applicabilità della disciplina di cui all'art. 13 d.l. n. 152 del 1991. Pertanto, oggi, la contestazione dell'aggravante di cui all'art. 416-bis.1 C. p. assume valore discriminante ai fini della classificazione dei delitti cui pertiene nel novero di quelli di “criminalità organizzata”.

Va, ora, considerato che, se il P. M. ha contestato l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 C. p. in termini di agevolazione mafiosa, in ordine alle risultanze dell'attività intercettiva la prospettazione originaria dell'aggravante suddetta appariva tutto tranne che illogica o apodittica, tenuto conto del complessivo quadro investigativo esistente al momento. E, d'altro canto, deve rammentarsi che le risultanze delle intercettazioni disposte ex art. 13 L. 203/1991 possono essere utilizzate anche quando il prosieguo delle indagini porta a qualificare i fatti come non ascrivibili all'area della criminalità organizzata, atteso che **la legittimità di un'intercettazione deve essere verificata al momento in cui la captazione è richiesta e autorizzata, non potendosi procedere al controllo della sua ritualità sulla base delle risultanze derivanti dal prosieguo delle captazioni e dalle altre acquisizioni**. Cassazione, Sez. 6, Sentenza n. 48320 del 12/04/2022 Cc. (dep. 20/12/2022) Rv. 284074 – 01, infatti,

evidenzia: *In tema di intercettazioni telefoniche o ambientali, il mutamento dell'addebito, anche per effetto della esclusione di una circostanza aggravante, che intervenga nel corso del fisiologico sviluppo del procedimento, non determina la inutilizzabilità dei risultati dell'attività tecnica, la quale consegue solo se i presupposti per disporre le captazioni mancassero al momento di autorizzazione delle stesse. (Fattispecie in cui la Corte ha disatteso l'eccezione di inutilizzabilità delle intercettazioni eseguite mediante captatore informatico, in seguito alla ritenuta insussistenza dell'aggravante di cui all'art. 416-bis.1 cod. pen., che aveva legittimato il ricorso a tale più intrusivo mezzo di ricerca della prova).*

Nel presente procedimento si è, poi, proceduto ad operazioni di intercettazione fra presenti, avvalendosi di **captatore informatico**. Al riguardo la Cassazione, nella sua massima composizione ha chiarito che l'intercettazione di comunicazioni tra presenti mediante l'installazione di un captatore informatico in un dispositivo elettronico è consentita nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata per i quali trova applicazione la disciplina di cui all'art. 13 del D.L. n. 151 del 1991, convertito dalla legge n. 203 del 1991, la quale consente la captazione anche nei luoghi di privata dimora, senza necessità di preventiva individuazione ed indicazione di tali luoghi e prescindendo dalla dimostrazione che siano sedi di attività criminosa in atto.

Tanto premesso, quanto ai **criteri di valutazione delle intercettazioni**, non può ovviamente tacersi l'elevata valenza probatoria del suddetto strumento investigativo, ritualmente autorizzato. L'attività di intercettazione, rappresentando in tempo reale l'accadimento di singoli fatti storici, costituisce senz'altro uno dei modi di raccolta della prova di natura oggettiva e, per ciò stesso, di maggiore affidabilità. I dati che ne scaturiscono fotografano una realtà possibile di "artefazioni", in via astratta, in sole due ipotesi: in un primo caso, quando essi siano contraddittori o inintelligibili; in un secondo caso, quando i protagonisti della conversazione siano chiaramente consapevoli di essere soggetti a tale attività di acquisizione della prova e se ne servano, in modo strumentale, per falsare intenzionalmente ed in maniera anomala la rappresentazione del dato storico. Al di fuori di tali ipotesi, deve concludersi che la situazione rappresentata da tale mezzo di prova è esattamente rispondente alla realtà dei fatti. A tali conclusioni deve giungersi anche laddove il dato indiziante desumibile dall'intercettazione sia utilizzato in pregiudizio di soggetti "terzi", che, quindi, non hanno partecipato al dialogo, laddove ci si riferisce al coinvolgimento di tali persone in attività illecite. È chiaro che è maggiore la valenza di prova di un dialogo quando a parlare sia la stessa persona nei cui confronti si utilizzino, in chiave indiziante, le affermazioni oggetto di registrazione ma, allorché due o più soggetti si riferiscano ad un terzo, narrando fatti penalmente rilevanti a carico di questi, egualmente il valore probatorio di tale atto è da ritenere elevatissimo, salve la comprovata circostanza o la ragionevole probabilità che, nella consapevolezza dell'attività cui sono soggetti, gli interlocutori abbiano inteso preconstituire false prove a carico del terzo estraneo alla conversazione. Al fine di individuare la valenza indiziaria delle intercettazioni, poi, vanno affrontate e risolte le questioni della **identificazione dei conversanti** e della **individuazione dei criteri giuridici di valutazione delle conversazioni intercettate**.

In merito all'**identificazione dei conversanti** nel presente procedimento, si rammenta che costituisce *ius receptum* il principio di diritto espresso dalla Suprema Corte secondo cui, ai fini dell'identificazione degli interlocutori coinvolti in conversazioni intercettate, il giudice può utilizzare le dichiarazioni degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria che abbiano asserito di aver riconosciuto le voci di taluni imputati, così come qualsiasi altra circostanza o elemento che suffraghi detto riconoscimento, incombendo sulla parte che lo contesti l'onere di allegare oggettivi elementi sintomatici di segno contrario [Sez. 2, n. 12858 del 27/01/2017, D. C., Rv. 269900 – 01; vd. anche .Cassazione, Sez. 6, Sentenza n.13085 del 03/10/2013 Ud. (dep. 20/03/2014) Rv. 259478]. Nel caso di specie, in disparte la continuità dell'attività investigativa, che ha permesso agli operanti di conseguire familiarità con le voci dei conversanti e, quindi, di riconoscerle, occorre evidenziare come le operazioni di captazione si siano accompagnate ad attività di O. C. P. di videoripresa e di altra natura, che hanno consentito, per quanto allo stato può ritenersi, la corretta individuazione dei conversanti (d'altronde agevolata

dall'intestazione o dall'acclarata riferibilità ad essi di utenze e ambienti oggetti di attività tecniche). Parimenti dicasi per i soggetti menzionati nei dialoghi, alla cui individuazione si è pervenuti mediante attenta disamina e individuazione degli elementi confermativi.

In ordine ai criteri giuridici da applicare in sede di valutazione della **valenza indiziaria delle conversazioni intercettate e registrate**, va premesso che una questione fondamentale affrontata dalla giurisprudenza riguarda la possibilità di assimilare le affermazioni fatte dai conversanti a carico dei medesimi o di terzi a delle chiamate di correo, con conseguente estensione alle prime della regola di giudizio di cui all'art. 192 comma 3° C. p. p.. La soluzione offerta da un ormai consolidato orientamento giurisprudenziale è nel senso che *“Il contenuto di un'intercettazione, anche quando si risolve in una precisa accusa in danno di terza persona, indicata come concorrente in un reato alla cui consumazione anche uno degli interlocutori dichiara di aver partecipato, **non è equiparabile** alla chiamata in correità e pertanto, se anch'esso deve essere attentamente interpretato sul piano logico e valutato su quello probatorio, non è però soggetto, in tale valutazione, ai canoni di cui all'art. 192, comma terzo, cod. proc. pen.”* (Sez. V°, n. 21878 del 26/03/2010; l'orientamento risulta costante in tal senso: cfr. Sez. V°, n. 13614 del 19.01.2001; Sez. V°, n. 38413 del 9.10.2003; Sez. V°, n. 603 del 13.01.2004; Sez. I°, n. 1683 del 21.01.2004; Sez. IV n. 35860 del 28.09.2006). Al riguardo, Cassazione, Sez. 6, Sentenza n. 25806 del 20/2/2014 Ud. (dep. 16/6/2014), Rv. 259673, Caia e altri, ha avuto modo di precisare che è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 192, 195, 526 e 271 cod. proc. pen., per contrasto con gli artt. 3, 24 e 111 Cost. e l'art. 6 CEDU, nella parte in cui non prevedono che le indicazioni di reità e correità, rese nell'ambito di conversazioni intercettate, debbano essere corroborate da altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità, come avviene per le chiamate in reità o correità rese dinanzi all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria, e nella parte in cui non prevedono l'inutilizzabilità di tali dichiarazioni qualora il soggetto, indicato quale fonte informativa nella conversazione intercettata, si avvalga poi della facoltà di non rispondere (in motivazione escludendo – con conferma delle precedenti pronunzie sul punto – la possibilità di equiparare, ai fini predetti, il chiamante in reità o correità – ovvero un soggetto che, nel rendere dichiarazioni accusatorie nel corso di un interrogatorio, può essere mosso da intenti calunniatori od opportunistici – al conversante, il quale è animato dalla volontà di scambiare liberamente opinioni con il proprio interlocutore salvo che non risulti accertata l'intenzione dei loquenti, nella consapevolezza dell'intercettazione in corso, di far conoscere all'autorità giudiziaria informazioni finalizzate ad accusare taluno di un reato).

Sotto il profilo della **credibilità** delle affermazioni intercettate e, quindi, della loro valenza probatoria appare opportuno distinguere tre tipologie di intercettazione:

- le intercettazioni totalmente auto-accusatorie,
- le intercettazioni parzialmente auto-accusatorie
- le intercettazioni totalmente etero-accusatorie.

Intercettazioni totalmente auto-accusatorie sono quelle relative a conversazioni nel corso delle quali è lo stesso conversante che, esplicitamente od implicitamente, accusa sé di aver commesso un dato reato. **Le affermazioni “contra se” pronunciate dall'imputato equivalgono praticamente ad una sorta di confessione extragiudiziale** e, pertanto, *<<hanno integrale valenza probatoria>>* (Sez. VI n. 27656 del 9.07.2001). La Suprema Corte di Cassazione, ritornando sulla valenza di tali intercettazioni, ha, inoltre, sottolineato che: *<<in materia di intercettazioni telefoniche non trovano applicazione gli artt. 62 e 63 cpp, in quanto le ammissioni di circostanze indizianti, fatte spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione telefonica, la cui intercettazione sia stata ritualmente autorizzata, non sono assimilabili alle dichiarazioni da lui rese del corso dell'interrogatorio dinanzi all'Autorità giudiziaria od a quello di polizia giudiziaria, né le registrazioni ed i verbali delle conversazioni telefoniche sono riconducibili alle testimonianze “de relato” sulle dichiarazioni dell'indagato, in quanto integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse di cui rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto>>* (cfr. Cassazione, Sez. VI, n. 31739 del 28.07.2003). Cassazione, Sez. VI, 19/2/2013, n. 16165, ha ribadito che **le dichiarazioni, captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata, con le quali un soggetto si autoaccusa della commissione di reati, hanno integrale valenza probatoria**, non trovando applicazione al riguardo gli artt. 62 e 63 cod. proc. pen, riaffermando che l'ammissione di circostanze indizianti, fatta

spontaneamente dall'indagato nel corso di una conversazione legittimamente intercettata, non è assimilabile alle dichiarazioni da lui rese dinanzi all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria e che le registrazioni e i verbali delle conversazioni non sono riconducibili alle testimonianze "de relato" su dichiarazioni dell'indagato, in quanto integrano la riproduzione fonica o scritta delle dichiarazioni stesse delle quali rendono in modo immediato e senza fraintendimenti il contenuto.

Intercettazioni parzialmente auto-accusatorie sono quelle relative a conversazioni nel corso delle quali uno dei conversanti accusa sé di avere commesso un dato reato, in concorso con un terzo del tutto estraneo alla conversazione. **Tali dialoghi possono, in linea di principio, costituire prova diretta della responsabilità senza bisogno di ulteriori elementi di conferma, ma, essendo coinvolto pur sempre un terzo estraneo alla conversazione, la loro valutazione deve avvenire con particolare rigore.** E, infatti, Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 47028 del 3/10/2013 Ud. (dep.26/11/2013) Rv. 257519, indica che le dichiarazioni compiute da persone che conversino tra loro – se captate nel corso di attività di intercettazione regolarmente autorizzata ed a loro insaputa – sono liberamente valutate dal giudice secondo gli ordinari criteri di apprezzamento della prova, anche quando presentino valenza accusatoria nei confronti di terzi che avrebbero concorso in reati commessi dagli stessi dichiaranti, non trovando in questo caso applicazione la regola di cui al terzo comma dell'art. 192 cod. proc. pen..

Intercettazioni totalmente etero-accusatorie, infine, sono quelle relative a conversazioni nel corso delle quali uno od entrambi i conversanti accusano un terzo di avere commesso un determinato reato. La **necessità di valutare con la dovuta attenzione¹ le dichiarazioni etero-accusatorie** non deve, tuttavia, far ritenere indispensabile, come si anticipava, l'acquisizione di riscontri estrinseci ed intrinseci richiesti dal legislatore nell'ipotesi di chiamata in correità, prevista dall'art. 192, terzo comma, C. p. p., come, del resto, ha pacificamente chiarito e ribadito anche la più recente giurisprudenza di legittimità che si è sopra citata.

Ovviamente, se, per un verso, si deve ritenere che nella valutazione delle affermazioni intercettate non si applichi la regola di giudizio di cui all'art. 192, comma 3, C. p. p. (che richiede la sussistenza di "altri elementi di prova che ne confermino l'attendibilità"), per altro verso, si deve comunque riconoscere che anche nei confronti delle intercettazioni si ponga un **problema di esatta comprensione e di credibilità delle affermazioni** fatte dai conversanti.

Sotto il profilo dell'**esatta comprensione**, la Suprema Corte di Cassazione ha affermato che ... *con riferimento ai risultati delle intercettazioni di comunicazioni, il giudice di merito deve accertare che il significato delle conversazioni intercettate sia connotato dai caratteri di chiarezza, decifrabilità dei significati, assenza di ambiguità, di modo che la ricostruzione del significato delle conversazioni non lasci margini di dubbio sul significato complessivo della conversazione. In questo caso ben può il giudice di merito fondare la sua decisione sul contenuto di tali conversazioni. Se invece la conversazione captata non è connotata da queste caratteristiche – per l'incompletezza dei colloqui registrati, per la cattiva qualità dell'intercettazione, per la cripticità del linguaggio usato dagli interlocutori, per la non sicura decifrabilità del contenuto o per altre ragioni – non per questo si ha un'automatica trasformazione da prova ad indizio, ma è il risultato della prova, che diviene meno certo con la conseguente necessità di elementi di conferma che possano eliminare i ragionevoli dubbi esistenti. E, quindi, in definitiva, i criteri di valutazione della prova divengono quelli della prova indiziaria...* (Sez. IV n. 21726 del 7.05.2004; in senso analogo Sez. VI n. 29350 del 3.05.2006). E, infatti, già in precedenza la Suprema Corte aveva, in più occasioni, affermato che <<gli indizi raccolti nel corso delle intercettazioni telefoniche possono costituire fonte diretta di prova della colpevolezza dell'imputato e non devono necessariamente trovare riscontro in altri elementi esterni qualora siano: - gravi, cioè consistenti e resistenti

¹ Qualora gli elementi a carico di un soggetto siano costituiti dalle dichiarazioni tra terzi, captate nel corso di operazioni di intercettazione, il giudice è chiamato ad un rigoroso apprezzamento delle risultanze processuali potenzialmente idonee ad invalidare il rilievo accusatorio delle dichiarazioni stesse [Sez. 6, Sentenza n. 5073 del 19/12/2013 Ud. (dep. 31/01/2014), Rv. 258523];

alle obiezioni e quindi attendibili e convincenti; - precisi e non equivoci, cioè non generici e non suscettibili di diversa interpretazione altrettanto verosimile; - concordanti, cioè non contrastanti tra loro e, più ancora, con altri dati od elementi certi...>> (Sez. IV, n. 22391 del 21.05.2003).

Ciò che, quindi (cioè in riferimento alla valutazione dei risultati delle intercettazioni di comunicazioni), il giudice di merito deve accertare è unicamente che il significato delle conversazioni intercettate sia connotato da **chiarezza, decifrabilità dei significati, assenza di ambiguità**, di modo che la ricostruzione del significato delle conversazioni non lasci margine di dubbio sul significato complessivo della conversazione medesima, nel senso che l'assetto interpretativo ai fini dell'individuazione del *fumus* sia plausibile.

Quasi come ideale *chiusura* di ogni disquisizione sul punto, va rilevato che, ancor più di recente, le Sezioni Unite della Suprema Corte, con la sentenza n. 22471 del 2015, hanno testualmente affermato:

... Peraltro, va poi ribadito che la consolidata giurisprudenza di questa Corte ha chiarito, da oltre un decennio (cfr. Sez. 5, n. 13614 del 19/01/2001, Primerano, Rv. 218392 e, da ultimo, Sez. 2, n. 4976 del 12/01/2012, Soriano, Rv. 251812), che le dichiarazioni captate nel corso di attività di intercettazione (regolarmente autorizzata, ovviamente), con le quali un soggetto accusa se stesso e/o altri della commissione di reati hanno integrale valenza probatoria e non necessitano quindi di ulteriori elementi di corroborazione ai sensi dell'art. 192, comma 3, cod. proc. pen. Parimenti va richiamata quella giurisprudenza (tra le tante, Sez. 6, n. 17619, del 08/01/2008, Gionta, Rv. 239724) per la quale, in tema di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni, l'interpretazione del linguaggio adoperato dai soggetti intercettati, anche quando sia criptico o cifrato, è questione di fatto rimessa all'apprezzamento del giudice di merito e si sottrae al giudizio di legittimità, se la valutazione risulta logica in rapporto alle massime di esperienza utilizzate ...

Ciò premesso, occorre evidenziare che, nel presente procedimento, **le conversazioni intercettate non presentano particolari problemi interpretativi**. Ed invero, le conversazioni, per come trascritte dalla P. G. e riversate nelle informative in atti, affidano al lettore dialoghi che appaiono serenamente leggibili ed interpretabili come la vivida rappresentazione delle plurime vicende afferenti alle dinamiche illecite che hanno caratterizzato, nei termini di cui alle contestazioni, le associazioni oggetto di contestazione. Sono emersi, poi, elementi indispensabili all'accertamento anche di taluni dei delitti – fine. Occorre, ancora, evidenziare come le captazioni svolte sul conto del CAMINITI e dello ZACCAGNI, oltre a far emergere le plurime condotte espressive del contributo esterno fornito dal primo al sodalizio di cui al Capo 1), hanno posto in risalto le interazioni con lui dell'imprenditore confermativo non solo della dazione estorsiva in favore della curva nord ma anche della tutela garantita dal CAMINITI rispetto a possibili pressioni sull'azienda che gestiva i parcheggi dello Stadio. Insomma, contenuti assolutamente decifrabili. Quanto a talune conversazioni in cui gli interlocutori hanno adoperato forme di cautela, il reale contenuto dei dialoghi è stato decifrato dagli investigatori mediante la lettura sinottica dell'intero apparato intercettivo e, in ogni caso, incrociando lo stesso con gli esiti di ulteriori attività investigative. Ne consegue, in chiave generale, la **piena affidabilità delle conversazioni oggetto di captazione**.

Ultima considerazione da fare riguarda la circostanza che, nel corpo della richiesta e, conseguentemente, nel presente provvedimento, si potrà fare riferimento, in quanto assolutamente necessario ai fini della completezza espositiva relativa al materiale indiziario od alle esigenze cautelari, al **contenuto di conversazioni che riguardano soggetti diversi dalle parti**, i cui dati personali potranno essere indicati. Tanto appare rispondere all'esigenza segnalata dall'articolo 292, comma 2 quater, cod. proc. pen., come modificato dalla già citata legge. Le comprensibili esigenze di tutela delle persone terze coinvolte nei dialoghi oggetto di captazione e che non risultino indagate, secondo il temperamento dei valori in gioco, di rango costituzionale, previsto dallo stesso legislatore, appaiono dover lasciare il passo all'assoluta necessità di compiutamente esporre gli elementi rilevanti ai fini delle statuizioni di questo decidente, fermo restando che, laddove non siano stati ritenuti obiettivamente indispensabili i riferimenti ad alcuni nominativi, si è provveduto a non dare indicazione del dato personale (le parti potendo accedere alla contenuto della richiesta e delle informative).

* * *

Nessun problema sotto il profilo squisitamente giuridico pongono, poi, le **videoriprese in luoghi pubblici o aperti al pubblico**.

Di recente, infatti, Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 10 del 30/11/2016, dep. 2/1/2017, Rv. 268787 ha evidenziato che *Le videoriprese effettuate, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, al di fuori e prima dell'instaurazione del procedimento penale non sono prove atipiche, ma documenti, acquisibili senza la necessità dell'instaurazione del contraddittorio previsto dall'art. 189 cod. proc. pen., cosicchè, nel caso di mancata acquisizione delle stesse, deve ritenersi legittima la testimonianza resa dagli operatori di polizia giudiziaria in ordine al loro contenuto rappresentativo.*

Il Supremo Collegio [Cassazione Sez. 2, Sentenza n. 28367 del 21/04/2017 Cc. (dep. 07/06/2017) Rv. 270362], ancora, affrontando il tema delle videoriprese, ha avuto modo di osservare che anche le disposizioni contenute nel codice della *privacy*, poste a tutela della riservatezza, sono subvalenti rispetto alle esigenze di accertamento del processo penale, non costituendo la disciplina sulla *privacy* sbarramento all'esercizio dell'azione penale (in termini Sez. 2, n. 6812 del 31/10/2013, dep. 12/2/2013, n.m.; Sez. 2, n. 22169 dell'8/3/2013, Rv. 256069). Trattandosi, nel caso esaminato, di videoriprese che, in ragione del luogo aperto al pubblico ed esposto al pubblico in cui erano state svolte, non avevano determinato alcuna violazione delle norme processuali sulla formazione della prova (essendone consentita l'acquisizione ai sensi dell'art. 234 cod. proc. pen., v. Sez. 2, n. 10 del 30/11/2016, dep. 2/1/2017, Rv. 268787; Sez. un. n. 26795 del 28/3/2006, Rv. 234267), ne è stata, infatti, affermata la piena utilizzabilità nell'ambito del procedimento. Evidenzia, poi, Cass. Sez. F., Sentenza n. 37012 del 29/8/2019, dep. 4/9/2019, Rv. 277635 – 01, che ... *Il riconoscimento informale operato dalla polizia giudiziaria sulla base di una fotografia dell'indagato costituisce una prova atipica la cui affidabilità deriva dalla credibilità della dichiarazione di chi, avendo esaminato la fotografia, si dica certo della sua identificazione.*

* * *

In merito, poi, alla **localizzazione tramite sistema satellitare GPS** ed alla sua assimilabilità o meno ad attività di intercettazione, Cassazione, Sez. 2, sentenza n. 21644 del 13/02/2013 Ud. (dep. 21/05/2013) Rv. 255542, precisa che *L'attività di indagine volta a seguire i movimenti di un soggetto ed a localizzarlo, controllando a distanza la sua presenza in un dato luogo in un determinato momento attraverso il sistema di rilevamento satellitare (cosiddetto GPS) costituisce una forma di pedinamento eseguita con strumenti tecnologici, non assimilabile in alcun modo all'attività di intercettazione prevista dagli artt. 266 e seguenti cod. proc. pen.; essa non necessita, quindi, di alcuna autorizzazione preventiva da parte del giudice per le indagini preliminari poiché, costituendo mezzo atipico di ricerca della prova, rientra nella competenza della polizia giudiziaria.*

Sez. 4, Sentenza n. 21856 del 21/04/2022 Ud. (dep. 07/06/2022) Rv. 283386 – 01, poi, ha evidenziato che *La localizzazione "da remoto", a mezzo di sistema di rilevamento satellitare (GPS), degli spostamenti di un soggetto, rientrante fra i mezzi atipici di ricerca della prova, è utilizzabile nel processo penale senza necessità di autorizzazione preventiva da parte dell'autorità giudiziaria, in quanto non si risolve in una interferenza con il diritto alla riservatezza delle comunicazioni, né in una lesione dell'inviolabilità del domicilio. (In motivazione, la Corte ha chiarito che nella specie non trovano applicazione le previsioni degli artt. 244 e 247, comma 1-bis, cod. proc. pen. non dovendosi assicurare tracce del reato acquisite tramite ispezioni o perquisizioni*

* * *

Quanto, ancora, agli **elementi di prova che si traggono da procedimenti non ancora conclusi con giudicato**, occorre evidenziare che, *Poiché gli indizi di colpevolezza di cui all'art. 273 cod. proc. pen. consistono in tutti quegli elementi a carico, di natura logica o rappresentativa, che – contenendo "in nuce" tutti o soltanto alcuni degli elementi strutturali della corrispondente prova – non valgono, di per sè, a provare oltre ogni dubbio la responsabilità dell'indagato e tuttavia consentono, per la loro consistenza, di prevedere che, attraverso la futura acquisizione di ulteriori elementi, saranno idonei*

a dimostrare tale responsabilità, fondando nel frattempo una qualificata probabilità di colpevolezza, rientrano in tale nozione i dati derivanti da atti e documenti acquisiti dal pubblico ministero ai sensi degli artt. 117 e 371 cod. proc. pen. e provenienti da indagini preliminari relative a differenti procedimenti penali. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto legittima l'utilizzazione a fini cautelari di atti di procedimenti diversi richiesti dal pubblico ministero presso la direzione distrettuale antimafia ad altri uffici di procura perché funzionali alle indagini per i delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso ed estorsione aggravata). [Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 5491 del 29/11/2019 Cc. (dep. 12/02/2020) Rv. 278242 – 01]. Si rammenti, ancora, che Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 33544 del 21/06/2017 Cc. (dep. 10/07/2017), Rv. 270524 – 01, evidenzia che, *In tema di presupposti per l'applicazione di misure cautelari personali, legittimamente il giudice afferma la sussistenza delle esigenze cautelari facendo riferimento ad elementi desunti da altro procedimento a carico dell'indagato, richiamati negli atti di P.G. utilizzati nel giudizio cautelare, giacché il relativo accertamento, vertendo su una condizione di fatto del tutto indipendente dai gravi indizi di colpevolezza, non soggiace alle regole per la formazione e valutazione della prova nella fase delle indagini preliminari; né, in tal caso, ricorre alcuna violazione del principio del contraddittorio, atteso che alla difesa è garantita la possibilità di dedurre elementi concreti dai quali escludere la sussistenza di altri procedimenti, ovvero comunque la loro rilevanza.*

Sulla scorta del disposto di cui all'art. 238-bis C. p. p., poi, le **sentenze divenute irrevocabili** possono essere acquisite ai fini della prova del fatto in esse accertato e sono valutate a norma degli artt. 187 e 192, comma 3, C. p. p.. Quanto, invece, alle **sentenze non ancora irrevocabili**, deve osservarsi che può ritenersi pacifico l'orientamento della Suprema Corte [cfr. Cass. Sez. II, n. 7320 del 10/12/2013 (dep. 14/02/2014) Rv. 259159; Sez. I, sentenze n. 4807 del 23 novembre 1992 - 11 gennaio 1993, Rv. 192660, e n. 17269 del 2 marzo 2001, Rv. 218819, nonché Sez. VI, sentenza n. 88 del 6 novembre 2008 - 7 gennaio 2009, Rv. 242376] secondo il quale i gravi indizi di colpevolezza richiesti dall'art. 273, comma 1, C. p. p. per l'applicazione di misure cautelari personali possono essere validamente desunti anche da sentenze non ancora irrevocabili, senza che ciò comporti violazione né dell'art. 238-bis C. p. p. (il quale, nel prevedere che possano essere acquisite e valutate come prova le sentenze divenute irrevocabili, si riferisce al giudizio di colpevolezza, non alle condizioni di applicabilità delle misure cautelari), né dell'art. 238, comma 2 bis, C.p.p. (che, nel subordinare l'acquisizione di dichiarazioni rese in altri procedimenti alla condizione che il difensore abbia partecipato alla loro assunzione, si riferisce, a sua volta, al solo giudizio sulla responsabilità). Peraltro, nessuna disposizione consente di attribuire decisivo rilievo al fatto che l'acquisizione ed utilizzazione, pur sempre a fini cautelari, di una sentenza non irrevocabile abbia luogo nel corso delle indagini preliminari oppure dopo l'esercizio dell'azione penale, dovendo il discrimine riguardare unicamente il profilo funzionale (ovvero l'utilizzazione ad integrazione del quadro di gravità indiziaria prodromico all'emissione di una misura cautelare, non anche – all'esito del giudizio – ai fini dell'affermazione di responsabilità penale oltre ogni ragionevole dubbio). Ancora, è utile ricordare che, *“In tema di valutazione della prova, un fatto "notorio" quale l'esistenza e il radicamento territoriale di un'associazione mafiosa può essere desunto, ai sensi dell'art. 238-bis cod. proc. pen., dalle decisioni irrevocabili dell'autorità giudiziaria, a condizione che il nuovo giudizio verta su fatti avvenuti nelle medesime realtà territoriali, non emerga una variazione delle finalità perseguite dal sodalizio, vi sia una, quanto meno parziale, identità soggettiva tra la formazione storica e la attuale e che il tempo trascorso non sia di entità tale da aver determinato nella memoria dei consociati l'oblio della connotazione mafiosa del gruppo storico”*: Cass., Sez. I, sentenza n. 55359 del 17/06/2016 dep. 30/12/2016, Rv. 269039.

* * *

Nessun problema di utilizzabilità pongono, poi, **gli accertamenti documentali** condotti dalla P. G., specie con riferimento a quelli compiuti presso pubblici uffici ovvero svolti presso le varie banche dati in uso ai corpi della P. G. impegnati nelle indagini. È sufficiente ricordare che l'art. 234 cod. proc. pen., nel consentire l'acquisizione nel processo come prove documentali *“di scritti o di altri documenti che rappresentano fatti, persone o cose mediante la fotografia, la cinematografia, la*

fonografia o qualsiasi altro mezzo", identifica e definisce il documento – così come precisato nella Relazione al progetto preliminare – *"in ragione della sua attitudine a rappresentare"* e ciò senza discriminare tra i diversi mezzi di rappresentazione e le differenti realtà *"rappresentate"* e, in particolare, senza operare distinzioni tra rappresentazione di fatti e rappresentazione di dichiarazioni, con la conseguenza che, in linea di principio, può costituire prova documentale e, come tale, può trovare ingresso nel processo penale, qualsiasi documento che riproduca, unitamente ad altri dati, dichiarazioni di scienza, fermo restando che la natura e l'attitudine del documento a rappresentare è cosa diversa dal contenuto della dichiarazione incorporata nel documento stesso e perciò dovendosi, secondo una accreditata impostazione dottrinale, distinguere tra il contenuto e il contenente cioè tra il documento e la dichiarazione, distinzione che riesce sufficientemente facile quando si ricordi che la dichiarazione è un atto, mentre il documento è una cosa.

* * *

Quanto, infine, agli elementi di prova che si traggono dalle **dichiarazioni rese dalle persone offese di taluni reati**, occorre rammentare l'insegnamento di Cassazione, Sez. 1, Sentenza n. 44633 del 21/9/2018 Cc. (dep. 5/10/2018), Rv. 273981 – 01, secondo cui, *In tema di misure cautelari personali, le dichiarazioni accusatorie della persona offesa possono integrare i gravi indizi di colpevolezza richiesti per l'applicazione della misura, senza necessità di acquisire riscontri oggettivi esterni al fine della valutazione di attendibilità estrinseca.*

Va, tuttavia, rilevato che la gran parte dei soggetti escussi si è caratterizzata per condotte di tipo reticente, arrivando ad ammettere solo parte di quanto subito e, sovente, solo dopo la contestazione, da parte degli inquirenti, di altri dati indiziari che facevano emergere già prima facie l'inverosimiglianza delle loro dichiarazioni. Si pensi, ad esempio, a Russo Renato, Mirigliano Antonio e Dalla Patti.

* * *

Ultima considerazione che appare indispensabile ai fini della valutazione degli elementi indiziari si trae dagli insegnamenti della Suprema Corte (v. Sez. 2, n. 9269 del 05/12/2012, dep. 27/02/2013, Rv. 254871; Sez. 1, n. 16548 del 14/03/2010, dep. 29/04/2010, Rv. 246935; v., inoltre, Sez. 1, n. 44324 del 18/04/2013, dep. 31/10/2013, Rv. 258321), che, in più occasioni, ha avuto modo di affermare che, **ai fini della configurabilità dei gravi indizi di colpevolezza necessari per l'applicazione di misure cautelari personali, è illegittima la valutazione frazionata e atomistica della pluralità di elementi indiziari acquisiti**, dovendosi non solo accertare, in un primo momento, il maggiore o minore livello di gravità e precisione dei singoli indizi, ciascuno isolatamente considerato, ma anche, in un secondo momento, procedere al loro esame globale e unitario tendente a dissolverne la relativa ambiguità e ad inserirli in una lettura complessiva che di essi chiarisca l'effettiva portata dimostrativa e la congruenza rispetto al tema d'indagine prospettato dall'accusa nel capo di imputazione. Nella valutazione complessiva propria del secondo momento del giudizio indiziario, infatti, ciascun elemento si somma e, di più, si integra con gli altri, di tal che il limite della valenza di ognuno risulta superato e l'incidenza positiva probatoria viene esaltata nella composizione unitaria, sicché l'insieme può assumere il pregnante e univoco significato dimostrativo, per il quale può affermarsi conseguita la prova logica del fatto, il che non costituisce uno strumento meno qualificato rispetto alla prova diretta (o storica), quando sia conseguita con la rigorosità metodologica che giustifica e sostanzia il principio del c.d. libero convincimento del giudice (cfr., in tal senso, Sez. Un., 4 febbraio 1992, n. 6682, Rv. 191231). La presenza di più elementi di accusa, invero, impone al giudice, chiamato a provvedere sull'applicazione della misura, di esaminarli non singolarmente ma nel loro complesso, dopo averne accertata la loro naturalistica certezza; e ciò per la ragione che la pluralità di elementi indiziari può costituire quella prova logica alla cui positiva presenza è conseguente l'emissione di un provvedimento limitativo della libertà dell'indagato (Sez. 1, n. 5894 del 07/12/1994, dep. 11/02/1995, Rv. 200653). Quanto sopra si legge in Cassazione, Sez. F, Sentenza n. 38881 del 30/07/2015 Cc. (dep. 24/09/2015) Rv. 264515, che

evidenzia come, ai fini della configurabilità dei gravi indizi di colpevolezza necessari per l'applicazione di misure cautelari personali, **è illegittima una valutazione frazionata ed atomistica dei singoli dati acquisiti, dovendo invece seguire, alla verifica della gravità e precisione dei singoli elementi indiziari, il loro esame globale ed unitario, che ne chiarisca l'effettiva portata dimostrativa del fatto e la congruenza rispetto al tema di indagine** (fattispecie in tema di partecipazione ad associazione di tipo mafioso).

3) METODO ESPOSITIVO DELLE RISULTANZE INDIZIARIE

Si opereranno, nel prosieguo, vari **richiami alla richiesta dei PP.MM.**, nella quale è stata effettuata una pregevole ed efficace sintesi degli elementi di prova ricavati dalle molteplici informative rassegnate alla loro attenzione dalla P. G., nel contesto dei vari procedimenti riuniti.

Solo per completezza, si evidenzia come la legittimità di tale richiamo sia pacifica nella giurisprudenza di legittimità formatasi dopo la riforma di cui alla legge 47/2015. Di recente, infatti, In motivazione, Cassazione, Sez. 4, sentenza n. 32405 del 27 giugno 2023, depositata il 26 luglio 2023 (nel solco di un consolidato orientamento), ha evidenziato che: *... in linea generale, si è già chiarito che, in tema di motivazione delle ordinanze cautelari personali, la necessità di una "autonoma valutazione" delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza impone al giudice di esplicitare le valutazioni sottese all'adozione della misura, mentre invece **gli elementi fattuali possono essere trascritti così come indicati nella richiesta del pubblico ministero e senza alcuna aggiunta, costituendo il dato oggettivo posto alla base della richiesta*** (sez. 6, 46792 del 11/9/2017, Hasani, Rv. 271506-01, in cui, in motivazione, la Corte ha aggiunto che **non vi sono schemi rigidi l'osservanza dei quali consente di ritenere soddisfatto il requisito dell'autonoma valutazione, essendo il giudice libero di adottare le formule più opportune a giustificare la decisione**; n. 13864 del 16/3/2017, Marra, Rv. 269648-01; sez. 2, n. 13604 del 28/10/2020, dep. 2021, Torcasio, Rv. 281127-01). Tale principio è stato di volta in volta calibrato: si è così affermato che **la prescrizione della necessaria autonoma valutazione delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza, è sì osservata anche quando l'ordinanza cautelare operi un richiamo, in tutto o in parte, ad altri atti del procedimento, a condizione però che il giudice, per ciascuna contestazione e posizione, svolga un effettivo vaglio degli elementi di fatto ritenuti decisivi, senza il ricorso a formule stereotipate, spiegandone la rilevanza ai fini dell'affermazione dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari nel caso concreto, al contempo precisandosi, tuttavia, che in presenza di posizioni analoghe o di imputazioni descrittive di fatti commessi con modalità "seriali", non è necessario che il giudice ribadisca ogni volta le regole di giudizio alle quali si è ispirato, potendo ricorrere ad una valutazione cumulativa purché, dal contesto del provvedimento, risulti evidente la ragione giustificativa della misura in relazione ai soggetti attinti ed agli addebiti, di volta in volta, considerati per essi sussistenti** (sez. 6, n. 30744 del 20/6/2018, Vizzi, Rv. 273658, conf. n. 30775 del 2018 e n. 30777 del 2018, n.m.); e si è anche ritenuto che la necessità di un'autonoma valutazione da parte del giudice delle esigenze cautelari e dei gravi indizi di colpevolezza è assolta quando l'ordinanza, benché redatta con la tecnica del c.d. copia-incolla, accolga la richiesta del P. M. solo per talune imputazioni cautelari ovvero solo per alcuni indagati, in quanto il parziale diniego opposto dal giudice costituisce di per sé indice di una valutazione critica, e non meramente adesiva, della richiesta cautelare, nell'intero complesso delle sue articolazioni interne (sez. 6, n. 51936 del 17/11/2016, Aliperti, Rv. 268523-01). A tal riguardo, occorre evidenziare come anche Sez. 5, Sentenza n. 70 del 24/9/2018, dep. 2/1/2019, Rv. 274403 – 01, evidenzi che, *In tema di misure cautelari personali, ricorre un'autonoma valutazione da parte del giudice ex art. 292, comma 2, lett.c) bis, cod. proc. pen. – anche in sede di gravame – **quando venga richiamato in maniera più o meno estesa il provvedimento impugnato con la tecnica di redazione "per incorporazione", con condivisione delle considerazioni già svolte da altri, poiché valutazione autonoma non vuol dire valutazione diversa o difforme, semprechè emerga dal provvedimento una conoscenza degli atti del procedimento e, se necessario, una rielaborazione critica degli elementi sottoposti a vaglio giurisdizionale, eventualmente con la graduazione o rigetto delle misure.***

4) LA CURVA NORD: ORGANIGRAMMA ED EVOLUZIONE NEL CORSO DEL TEMPO; ATTIVITÀ ILLECITE; RAPPORTI CON LA SOCIETÀ INTERNAZIONALE F. C.; DELITTI – FINE; CONCLUSIONI.

Scostandosi lievemente dallo schema espositivo prescelto dal pubblico ministero nella richiesta, provando a dare una rappresentazione diacronica dell'evoluzione della *Curva Nord*, occorre riportare quanto indicato ai ff. 46 e seguenti della mozione cautelare, nella parte in cui inquadra la situazione del tifo organizzato interista fino ad un momento cruciale, **l'omicidio**, per mano di soggetti allo stato ancora ignoti, **dello storico leader Vittorio Boiocchi**.

4.1 LA CURVA NORD FINO ALL'OMICIDIO DI VITTORIO BOIOCCHI, SUO STORICO LEADER. L'EMERGERE DI CONDOTTE ILLECITE DIETRO IL PARAVENTO DEL TIFO ORGANIZZATO.

Si riporta, pertanto, stralcio della richiesta (ff. da 46 a 83²), che, opportunamente, offre una breve ricostruzione del *mondo* delle *curve* delle squadre di calcio, mirando, poi, la sua attenzione sul tifo organizzato dell'Internazionale F. C. (si evidenzia – con considerazione valida anche per il prosieguo – che l'ufficio di Procura ha riportato i dati indiziari nella richiesta attingendo alle molteplici informative ed annotazioni che, come anticipato, hanno caratterizzato il complesso procedimento che ne occupa). Così, quindi, la richiesta:

“...
...”

La situazione fino all'omicidio di Vittorio Boiocchi (29.10.2022)

Premessa

Secondo l'accezione più comune il termine ultras indica i tifosi organizzati di una società sportiva; il primo elemento che di fatto distingue i gruppi ultras (altrimenti definiti “Curve”) da altre forme di tifo più spontanee è proprio la sussistenza di una **forma di organizzazione che preveda la ripartizione di diversi compiti ed incarichi nonché l'imprescindibile presenza di una struttura gerarchica**.

Come tutte le Curve Ultras, inoltre, **anche la Curva Nord Interista (nata di fatto nel 1969, come la stessa sigla CN69 fa intendere) fa propri i valori di fedeltà e lealtà (la cosiddetta “mentalità”)** non solo verso i colori della squadra, ma anche fra gli appartenenti al gruppo.

Tale “mentalità” si compone di regole, codici “moralì”, stili di vita e addirittura di abbigliamento che fanno continui richiami a simboli e denominazioni riconducibili ai concetti di forza, di violenza, di sopraffazione, che pertanto vanno al di là del semplice sostegno ed incitamento ai colori, ma hanno l'evidente scopo di affermare la superiorità del gruppo rispetto agli altri, siano essi sostenitori della loro stessa squadra o gruppi ultras al seguito di altre compagini.

Tale aspetto costituisce di fatto elemento di fascino ed attrazione per molti tifosi di diversa estrazione sociale ed economica, i quali trovano appagata, nell'appartenenza al gruppo ultras, l'esigenza di far parte di una comunità forte e temibile, dove le decisioni vengono prese da un ristretto gruppo di soggetti: (RIT nr. 1525/19, Progr. 487 Beretta - Tomasone - 16/10/2019 14:08:28 al minuto 07:29 Beretta: "*Noi non siamo una democrazia che tutti possono dire quello che vogliono ...non è così...è una falsa democrazia.. Noi comandiamo e decidiamo noi*)."

Ogni Curva degna di questo nome ha dei leader, la cui autorevolezza è data dai trascorsi da ultras e/o dal curriculum criminale.

Ne consegue che **una Curva come quella interista** (che può contare su un considerevole bacino di tifosi in conseguenza del blasone e del prestigio della compagine calcistica) **abbia fra i propri sodali diverse centinaia di persone disposte a riconoscersi nei “valori” di cui sopra e ad assicurare fedeltà ai leader che assumono il comando del gruppo.**

I capi di una Curva, in altri termini, hanno all'occorrenza a propria disposizione un vero e proprio “esercito” impiegabile e dispiegabile nelle più svariate situazioni; si tratta di un potere notevole, spesso in

² n. d. e.: si precisa che, nel riportare il testo della richiesta, alcune sottolineature e/o evidenziazioni – siccome l'uso del corsivo quanto ai dialoghi in essa riportati in stralcio – saranno a cura dello scrivente.

grado di decidere e condizionare sia le sorti dell'ordine pubblico che le scelte e gli atteggiamenti della società calcistica, la quale, in virtù della responsabilità oggettiva sancita dai codici di giustizia sportiva, si trova spesso ad essere sanzionata in conseguenza delle intemperanze dei suoi più accesi sostenitori.

La violenza (anche solo paventata) fa quindi sempre da sfondo a tutte le dinamiche di una Curva, sia interne che esterne, tanto che, nella percezione comune, il concetto di "Curva" è indissolubilmente legato a quello di violenza ed al timore che essa ingenera nell'opinione pubblica.

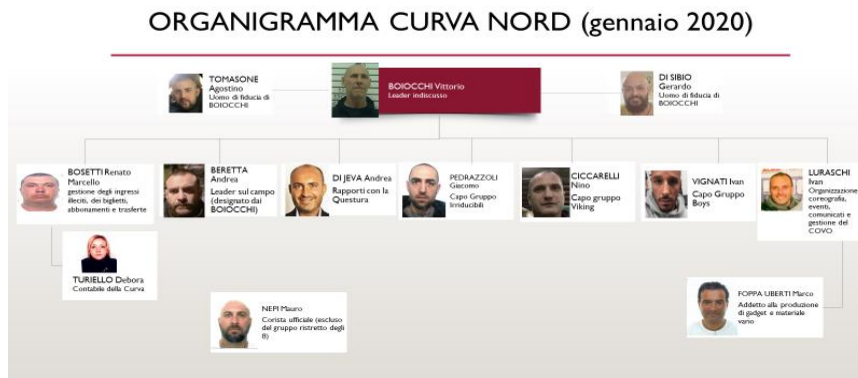
La storia del tifo in Italia e all'estero degli ultimi decenni è infatti costellata di episodi di violenza che in certi casi hanno provocato addirittura la morte. Senza andare troppo lontano nel tempo, l'ultima vittima in ordine cronologico registratasi in Italia a seguito di violenti scontri fra tifoserie risale al dicembre 2018, data in cui fu proprio un ultras interista (**Daniele BELARDINELLI**) a perdere la vita durante i tafferugli occorsi tra ultras interisti e napoletani.

...

Evidenzia, quindi, il P. M. quale sia stato l'organismo direttivo della Curva Nord nel corso del tempo (si veda, al riguardo, la nota DIGOS del 20/10/2020, cui il P. M. attinge, di fatto, in questa prima parte della richiesta):

“...

E' fondamentale rimarcare che proprio perché di associazione si tratta, il gruppo ultras che guida la Curva Nord, ha al proprio vertice un **Direttivo, il quale nel tempo ha subito una certa evoluzione.**



Nell'aprile 2020, a seguito dell'esautorazione da ogni incarico dell'**Ivan LURASCHI** e dell'uscita volontaria di **Ivan VIGNATI**, il Direttivo ha nuovamente cambiato volto, assumendo il seguente organigramma:



Come è facile notare, la Curva Nord interista assume la forma di un'**entità organizzata e strutturata piramidalmente, in cui il vertice è costituito da Vittorio BOIOCCHI, affiancato** da due "uomini di fiducia" che sono Agostino TOMASONE e Gerardo DI SIBIO **e dal suo "luogotenente" Andrea BERETTA.**

Giova precisare che **BOIOCCHI, TOMASONE, BOSETTI, BERETTA, DI JEVA, PEDRAZZOLI e CICCARELLI** costituiscono anche il così detto "**Gruppo Decisionale**", vale a dire una sorta di Consiglio

d'Amministrazione il cui compito principale, nel rispetto delle gerarchie interne, è quello di tracciare le linee guida della Curva e di organizzarne le attività. Ciò avviene in occasione di incontri riservati, i cui esiti vengono poi comunicati ai capi dei singoli gruppi durante la consueta riunione settimanale o, in alternativa, attraverso piattaforme di messaggistica (gruppi WhatsApp) o comunicazioni telefoniche.

“...”

Si tornerà dopo sul tema degli scontri illustrato nella richiesta. Occorre, infatti, passare ad evidenziare le prime emergenze in ordine ad una delle connotazioni dell'operatività illecita del gruppo di comando della Curva Nord, la **gestione degli accessi allo stadio**, consentiti a soggetti sprovvisti dei titoli di ingresso, e **quella di biglietti e abbonamenti**, appannaggio, di fatto (sin da allora), di **BOSETTI Renato** (ff. 50 e ss.):

“...”

Gestione titoli d'ingresso e accessi illeciti

Il gestore occulto degli ingressi illeciti allo stadio e del traffico di biglietti e abbonamenti è Renato BOSETTI.

Da quanto accertato nel corso dell'attività di indagine, **il motivo principale del reclutamento di BOSETTI nel nuovo organigramma sembra essere proprio la sua elevata competenza e la sua rete di conoscenze nell'ambito del bagarinaggio e degli ingressi abusivi allo stadio.** Giova a tal proposito premettere che **il BOSETTI è un personaggio storico della Curva Nord**, dove milita da moltissimi anni e dove si è distinto come uno degli ultras più facinorosi fin dagli anni '90.

Per varie vicissitudini, alcuni anni fa lo stesso è fuoriuscito dalla Curva per creare un proprio Inter Club ufficialmente riconosciuto (denominato **Old Fans – Gate 3**), i cui membri si collocano, nelle partite in casa, presso il settore “*primo anello verde*” e sono per lo più ex ultras o individui che per il comportamento tenuto sono più assimilabili a questi ultimi che non ai comuni tifosi.

E' a tale tipo di condotta generale del gruppo che sono riconducibili i violenti scontri verificatisi a margine dell'incontro FC Internazionale vs Juventus FC del 28 aprile 2018, proprio fra il gruppo Old Fans e la Curva Nord interista; scontri che portarono a provvedimenti DASPO a carico dell'allora direttivo della Curva, nonché di alcuni sodali del BOSETTI.

Come sopra accennato, **con l'avvento del nuovo Direttivo si è reso necessario riorganizzare in maniera sistematica quella che fino all'istituzione dei biglietti nominativi (c.d. decreto Pisanu 2007) era stata la principale fonte di lucro delle curve, cioè la rivendita di titoli di accesso.**

Fino ad allora, come noto, le Curve godevano di ingenti quantitativi di biglietti ricevuti con forti agevolazioni dalle società e la rivendita degli stessi a prezzo maggiorato consentiva guadagni molto elevati a chi, tra gli ultras, riusciva a detenere il controllo di tale traffico.

Il venir meno della citata fonte di guadagno ha costretto le Curve a trovare nuove strategie per continuare a lucrare sugli ingressi allo stadio.

In tale ottica va appunto letta l'impronta data da **Vittorio BOIOCCHI** col suo ritorno in Curva dopo quasi 30 anni di assenza forzata; ancora legato ai vecchi modelli, ma forte del proprio ruolo storico nell'ambiente e del proprio spessore criminale, egli **ha voluto comunque ricreare le condizioni per garantire a sé ed ai più fidati sodali facili guadagni.**

La prima esigenza è quindi quella di diversificare e rimodellare le modalità di guadagno attraverso gli ingressi allo stadio ed individuare figure in grado di strutturare e gestire tutto questo per conto della Curva. La prima di tali figure individuate dal BOIOCCHI è proprio Renato BOSETTI, che evidentemente è conosciuto come persona estremamente competente nel settore della compravendita di ingenti quantitativi di biglietti, con a disposizione una consolidata rete di conoscenze nell'ambiente del bagarinaggio e con un ruolo che lo colloca in una posizione strategica rispetto alla società. **BOSETTI**, infatti, nonostante i suoi trascorsi da ultras ed i suoi precedenti (che impedirebbero al club di interessare rapporti con lui in base al dettato dell'art. 8 co. 1 DL 8 febbraio 2007 n° 8: E' vietato alle società sportive corrispondere in qualsiasi forma, diretta o indiretta, a soggetti destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n, 401, o di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati

commissi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, sovvenzioni, contributi e facilitazioni di qualsiasi natura, ivi inclusa l'erogazione a prezzo agevolato o gratuito di biglietti e abbonamenti o titoli di viaggio. E' parimenti vietato alle società sportive corrispondere contributi, sovvenzioni, facilitazioni di qualsiasi genere ad associazioni di tifosi comunque denominate), in qualità di presidente di Inter Club ufficialmente riconosciuto, gode di estrema libertà nel muoversi in ambiti societari che gli sarebbero altrimenti preclusi. BOSETTI è in sostanza per la Curva il perfetto “cavallo di Troia” ed è lo stesso BOSETTI a vantarsi, in una conversazione con Andrea BERETTA, di tale privilegio: (Bosetti: "...fagliele fare due domande a questo deficiente! *Perchè sennò vado su io da Luca Innocenti e glielo dico io... tanto io sono un presidente di Inter Club e posso andare a parlare con Luca Innocenti e nessuno mi può dire niente!*; Beretta: *Non mi vogliono vedere perchè prendo il martello e gli sfondo la testa con un martello a sto coglione... sto pezzo di merda*"; (RIT n. 1525/19, Progr. 1892; 09:46:20 del 27/10/2019).

Le intercettazioni dell'utenza in uso a **BOSETTI** (protrattesi praticamente per tutta la stagione calcistica 2019/2020) hanno restituito un traffico telefonico imponente costituito prevalentemente da conversazioni relative alla compravendita di biglietti, facendo emergere come, di fatto, **egli abbia reso il bagarinaggio la propria attività principale e come abbia acquisito una certa reputazione nel settore, tanto da annoverare fra i propri clienti anche dei bagarini** che a lui si rivolgono per reperire titoli degli eventi più richiesti.

Oltre queste comprovate capacità nell'ambito dell'accaparramento e rivendita dei biglietti (che da quanto accertato non riguarda i soli eventi sportivi, ma anche i concerti estivi), **BOSETTI può contare su una fitta e consolidata rete di conoscenze nell'ambiente degli steward, la cui collaborazione, come si approfondirà in seguito, è elemento imprescindibile per la realizzazione di un ulteriore flusso illecito di denaro, quello proveniente dall'introduzione di tifosi privi di biglietto o muniti di titolo relativo a settori di livello inferiore rispetto a quelli poi realmente occupati.**

Nell'accettare l'incarico dal **BOIOCCHI**, **BOSETTI** non rinuncia comunque a svolgere i propri “affari” già da tempo avviati e che vedono come sua esclusiva area di interesse il primo anello verde e gli ingressi dello stadio dedicati (cancello 3 e scala 23).

Quanto documentato nel corso della stagione vede quindi **BOSETTI** “lavorare” parallelamente per proprio conto e per conto della **Curva Nord** con un elevato livello di efficienza, che conferma come lo stesso adotti, di fatto, un sistema ormai collaudato che ha messo a disposizione della Curva.

Sintetizzando quanto sopra, il citato “sistema” prevede il ricorso a diverse fonti di lucro:

- **L'accaparramento e rivendita di biglietti a prezzo maggiorato (il classico bagarinaggio);**
- **L'accaparramento e la rivendita per singoli eventi sportivi di tessere di abbonamento per l'intera stagione** (sfruttando agevolazioni da parte della società Inter) **intestate ad individui che evidentemente non ne hanno il reale possesso** (la realizzazione del guadagno nel caso degli abbonamenti risulta dal fatto che il costo dell'abbonamento è nettamente inferiore al prezzo totale dei biglietti delle singole partite);
- **L'illecito ingresso (previo corrispettivo in denaro) di tifosi privi di alcun titolo, grazie alla predetta complicità di steward compiacenti.**

Pertanto, l'incarico di **BOSETTI** consiste principalmente nelle seguenti attività:

- **Tenere costantemente rapporti con figure societarie** (prevalentemente gli SLO, *Supporters Liaison Officer*) **con le quali si relaziona frequentemente per l'accaparramento dei biglietti**, sfruttando la doppia veste di Ultras e presidente di Club;
- **Redazione di veri e propri registri contabili (definiti “liste”)** contenenti elenchi di “clienti”, di prenotazioni di biglietti e dei relativi pagamenti;
- **Utilizzo di carte Postepay dedicate, sulle quali indirizzare il pagamento dei biglietti rivenduti;**
- **Effettuazione, previo pagamento, di cambi nominativo** (il nominativo dell'utilizzatore al posto di quello dell'intestatario) **sulle tessere di abbonamento a sua disposizione, effettuati senza seguire le prescritte procedure;**
- **Organizzazione ed accompagnamento ai cancelli dei gruppi di “clienti” nelle fasi di afflusso pre-partita** (meglio descritto in seguito);

- **Contatto diretto con steward collocati in posizioni strategiche durante le partite, nonché con i responsabili degli stessi steward allo scopo di avere preliminarmente informazioni e rassicurazioni sulla loro dislocazione nel dispositivo di sicurezza.**

Il blocco della stagione calcistica, causato dall'emergenza sanitaria legata al diffondersi del virus COVID-19, ha aumentato la sete di guadagni della Curva, spingendo il direttivo a trovare nuove fonti di lucro. Ciò non ha comunque distolto la stessa dall'attività principale, costituita, per l'appunto, dall'accaparramento e dalla rivendita dei titoli di accesso, nonché dalla programmazione accurata della relativa gestione in vista della prossima stagione.

Da quanto emerso dall'attività intercettiva, **l'idea maturata da BERETTA e BOIOCCHI sarebbe quella di far leva nuovamente sulla Società per ottenere agevolazioni sull'acquisto di grossi quantitativi di abbonamenti a prezzo scontato**, giocando la carta del danno causato dalle partite che non si sono disputate a causa della citata sospensione e di quelle che, invece, si sono giocate a porte chiuse in assenza di pubblico.

Superati alcuni attriti che avevano portato soprattutto BERETTA a dubitare dell'affidabilità di BOSETTI, l'idea per il campionato successivo sarebbe quella di affidare nuovamente a quest'ultimo la cosiddetta "biglietteria", affinando e ridefinendo però i ruoli, la gestione ed i flussi di denaro.

...”

Con buona pace del tifo *vero*, poi,

“..."

Come in altre occasioni, anche nella conversazione RIT n. 1525/19, progr. 16840 del 29.5.2020, sia BERETTA che BOSETTI palesano reciprocamente il vero motivo che anima il loro affaccendarsi per la Curva: la sete di guadagni. (Beretta: "*...lo sai benissimo ...io non faccio le cose per lo striscione....a me non me ne frega un emerito cazzo!*" Bosetti: "*Ma nessuno lavora per il popolo!*" Beretta: "*...volete andate in curva a cantare Bella Ciao? a me non mi interessa? capito?*").

...”

Così prosegue la richiesta:

“..."

BOIOCCHI, durante il campionato, non ha esitato a fare dell'intimidazione uno degli strumenti utilizzati per far pressione su rappresentanti della Società ogni qual volta egli abbia ricevuto netti dinieghi alle proprie richieste. E' il caso della conversazione telefonica avuta da BOIOCCHI con Claudio SALA. Nella circostanza (RIT 1525/19, progr. 3454 del 17.1.2020) **il primo si lamenta con veemenza del fatto che la Curva non venga avvisata dal club dell'arrivo dei nuovi giocatori** (acquistati nelle operazioni di calciomercato), affinché gli ultras possano degnamente accoglierli con il consueto calore. **I toni del BOIOCCHI, come si può evincere dalla lettura della trascrizione, si fanno sempre più aspri, fino ad essere – verso la conclusione – apertamente minacciosi.** (BOIOCCHI: *Ascolta... ma che cazzo sta succedendo che noi non sappiamo come e quando arrivano i giocatori e non andiamo a prendere i calciatori.;* Boiocchi : *adesso cambiamo tattica...adesso le cose ce le prendiamo per forza e poi vediamo cosa succede!!!!*)

La conversazione è estremamente eloquente del **clima di intimidazione nei confronti di colui che è il responsabile della sicurezza dell'Inter, lasciato solo a fronteggiare una situazione di pesante pressione.**

...”

Si esamina, poi, la posizione di chi rivestiva un ruolo di collaborazione con il **BOSETTI** nella gestione della *biglietteria*, ovvero **Debora TURIELLO**:

“..."

Facendo un passo indietro e tornando ad illustrare le attività del **BOSETTI**, egli si avvale, come già accennato, della collaborazione di **Debora TURIELLO, alla quale viene assegnato il compito di contabile della "biglietteria" della Curva Nord.**

La **TURIELLO** oltre che a vantare una pluriennale militanza in **Curva Nord**, si distingue per le sue spiccate doti organizzative e lo scrupoloso puntiglio nell'adempiere i compiti a lei affidati che le derivano dalla propria professione di titolare dell'omonima ditta individuale che offre servizi di consulenza finanziaria e contabile.

Per le sue caratteristiche, già col Direttivo soppiantato da quello attuale, ella svolgeva l'incarico di addetta alle trasferte, di cui curava le liste dei partecipanti, i pagamenti dei biglietti e l'organizzazione dei viaggi.

Il nuovo Direttivo, riconoscendone gli innegabili pregi, **ha ampliato i suoi compiti, che non si limitano più all'organizzazione delle trasferte, bensì, in ragione dell'accresciuto volume di affari, si estendono all'ambito della gestione degli incassi derivanti dalle partite in casa.**

La **TURIELLO**, inoltre, è stata nominata **Presidentessa dell'associazione WE ARE MILANO**, di cui si parlerà più approfonditamente in seguito.

Riassumendo, la **TURIELLO** è **quindi la più stretta collaboratrice di BOSETTI**, con il quale si rapporta quotidianamente per coordinarsi e svolgere, in parallelo con quest'ultimo, le attività delegate loro dalla Curva.

Anche la **TURIELLO** quindi:

- **Ha rapporti frequenti con figure del club** (in particolare il vice SLO **Paolo GANDINELLI**);
- **Redige liste di prenotazioni, di "clienti" e dei relativi pagamenti;**
- **In occasione degli incontri casalinghi istituisce e gestisce presso la saletta interna del *Baretto 1957* un vero e proprio ufficio, dove riceve i pagamenti dei "clienti", distribuisce le tessere a disposizione della curva, effettua - ove necessario - i cambi nominativo, registra tutti i movimenti su fogli/registri, tiene in consegna il denaro almeno fino al termine dell'incontro.**

Ad inizio stagione, mentre la Curva si trovava nella fase di programmazione delle attività sopra descritte, essa ha avuto l'esigenza stabilire un contatto con le figure societarie o vicine al Club che, in ragione degli incarichi ricoperti, avessero la possibilità di fornire agevolazioni.

La prima di tali figure è stata ovviamente individuata nel "Responsabile dei Ricavi Stadio" (sostanzialmente la biglietteria) **Luca INNOCENTI**.

Sentito a SIT a febbraio 2020 egli, in merito all'incontro avuto a inizio stagione con il nuovo direttivo presentatogli da **Franco CARAVITA**, ha così dichiarato:

"All'inizio della stagione si è presentato negli uffici Inter, chiedendo di parlare con me, Franco Caravita con alcuni elementi del direttivo della Curva. Ho preferito che tale presentazione non avvenisse nel mio ufficio, ma li ho incontrati negli spazi aperti al pubblico al piano terreno dove sono situati i nostri uffici INTER a San Siro. Ricordo che con me c'erano Paolo Bordogna e Paolo Gandinelli, e che mi sono stati presentati da Caravita i nuovi capi della curva nord: c'era Andrea Beretta, il capo degli Old Fans Renato Bosetti, e quello anziano che chiamano "lo zio" e altre una o due persone di cui però non ricordo i nomi. Per quanto dettomi da Caravita, lo scopo della presentazione era far conoscere al nuovo direttivo chi fosse il referente della biglietteria. Mi è stato anche detto, non ricordo bene se da parte dello stesso Caravita o da un altro dei presenti, che alcune delle persone del nuovo direttivo, da tempo lontane dallo stadio per motivi di giustizia, avevano la necessità di capire come funzionasse il meccanismo del ticketing, a chi in particolare si dovessero rivolgere in caso di necessità o bisogno coi biglietti. Mi era stato sottolineato che, sebbene io fossi bravo a fare il mio mestiere, avendo alzato significativamente i ricavi di biglietteria, i prezzi dei big match erano al di fuori della loro portata: volevano quindi sapere da me se avessero potuto avere uno sconto. Caravita mi specificò che loro intenzione era sapere che "margine" c'era per ottenere qualcosa, qualche agevolazione, specificando che le loro erano delle semplici richieste e non da intendersi come minacce. Mi hanno anche detto, in quella occasione, che l'uomo più anziano era da poco tornato allo stadio dopo essere stato in carcere."

Ad ogni buon conto, **la Curva**, come ammesso dallo stesso **INNOCENTI** nelle citate SIT, pur non ottenendo sconti da parte del club, **riesce a ricevere comunque delle agevolazioni nell'acquisto dei titoli, consistenti in un acquisto di un cospicuo lotto di abbonamenti in forma massiva sulla base di liste nominative** (in violazione dell'art. 1 quater co. 7 bis L 88/2003 e succ. mod.: E' fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni nazionali riguardanti il gioco del calcio di porre in vendita o cedere, a qualsiasi titolo, direttamente od indirettamente, alla società sportiva cui appartiene la squadra ospitata, titoli di accesso agli impianti sportivi ove tali competizioni si disputano,

riservati ai sostenitori della stessa. E', altresì, fatto divieto di porre in vendita o cedere, a qualsiasi titolo, alla stessa persona fisica o giuridica titoli di accesso in numero superiore a quattro".) **ed il pagamento del corrispettivo (stimabile in centinaia di migliaia di Euro.** rimanda alla conversazione fra Beretta e Bosetti RIT n. 1525/19, progr. 17615, ore 10:26:39 del 09/06/2020, BERETTA al minuto 08:00 sottolinea: "**.. anche perchè noi abbiamo tutte le ricevute di tutto quello che abbiamo pagato, noi gli abbiamo dato a loro (Inter) con le ricevute e testimonianze e tutto, 250.000 euro ok? 250.000 euro in forma dilazionata** (modalità non prevista da nessuna policy commerciale dell'FC Internazionale, né concessa ad alcun altro genere di tifosi):

“Paolo Bordogna che, come consuetudine, a inizio stagione ha raccolto e mi ha presentato una richiesta da parte della Curva di qualche centinaio abbonamenti sulla base di una lista di altrettante tessere SIAMO NOI; il mio ufficio ha provveduto a sottoscrivere quindi questi abbonamenti in modalità massiva, cosa che peraltro viene fatta anche per gli Inter Club, che analogamente presentano degli elenchi; tale procedura viene attuata per rendere più fluido e snello l'acquisto di gruppo. Per quel che riguarda questa stagione, (a differenza delle precedenti nelle quali non seguivo questo aspetto ed il saldo avveniva anche nella seconda parte del campionato) è stato chiesto alla Curva di effettuare il pagamento degli abbonamenti entro le prime tre partite di campionato, così da dar loro tempo di raccogliere il denaro da tutti i gruppi. Negli anni precedenti il gruppo Stadium Operations (Mauro Ferrara e Paolo Bordogna) si occupava della riscossione e delle relative comunicazioni, mentre da questa stagione il tutto è stato seguito dal Vice Slo Paolo Gandinelli, il quale a inizio stagione mi ha riferito di aver ricevuto tutto il denaro dovuto e la tesoreria effettivamente non mi ha segnalato scoperti. Da quello che so tali pagamenti sono stati effettuati prevalentemente in contanti e forse una parte con qualche assegno o bonifico”.

Altre figure essenziali per il conseguimento degli illeciti scopi della Curva sono gli steward preposti al controllo degli accessi allo stadio.

Per ottenerne la collaborazione, il Direttivo, sempre a inizio stagione, si rivolge ad uno dei loro massimi responsabili, Michele ARALDI.

In sede di SIT rilasciate in data 13 febbraio 2020, l'ARALDI, fornisce dettagli circa tale incontro:

Domanda: E' in grado di riferire se nella scorsa stagione o in questa stagione qualche steward sia stato avvicinato da esponenti delle “curva” interista per chiedere delle agevolazioni o favori negli accessi allo stadio?

Risposta: Nulla mi è mai stato riferito in merito ma devo riferire di un episodio che mi è accaduto personalmente all'inizio di questa stagione. Non ne sono sicuro, ma credo che si trattasse della partita MILAN-BRESCIA del 31 agosto. Ricordo di aver ricevuto quel giorno una telefonata del leader della curva interista Franco Caravita che, nonostante quel giorno fosse impegnati il MILAN, mi chiese di incontrarci nel pub situato di fronte allo stadio, nell'edificio dell'Hotel B&B. Ovviamente per motivi di lavoro conosco Caravita da molti anni. Sono andato all'incontro e ricordo che fra i 4/5 tifosi vi erano Franco Caravita, Beretta ed un altro soggetto più anziano. Non posso nascondere che ben sapevo, lavorando nell'ambiente, che negli ultimi mesi vi erano stati dei cambiamenti all'interno della “curva” interista, ed ho immaginato che le altre persone presenti, a me sconosciute, fossero elementi nuovi dei vertici della “curva”. Ricordo che Caravita e Beretta mi dissero esplicitamente che avrei dovuto dare una mano alla “curva” negli accessi allo stadio. L'incontro si concluse quasi subito perché bloccai sul nascere questo genere di discorso, riferendo che la richiesta era assolutamente irricevibile. Ho ribadito che non era mia intenzione agevolare tali esigenze ed ho chiesto fermamente agli interlocutori di non mettermi in difficoltà. Da allora non ho più avuti altri avvicinamenti.

Nonostante il rifiuto dell'ARALDI, la Curva aggirerà l'ostacolo, trovando altri modi (che verranno ampiamente illustrati in seguito) per avvicinare ed ottenere la collaborazione di diversi steward.

In conclusione, è opportuno precisare che, allo scopo di porre solide basi ai propri affari, la Curva ha avuto, fin dall'inizio della stagione, l'obiettivo di avere il controllo di interi settori dello stadio (come i cancelli e le scale di accesso) o quantomeno avere il favore di figure chiave all'interno della società o delle aziende ad essa collegate.

A tale vorace strategia “imprenditoriale”, non è mancato neppure l'aspetto della lotta alla “concorrenza”, rappresentata, nella fattispecie, dai numerosi bagarini che, come di consueto, si affaccendano nei pressi dello stadio Meazza, soprattutto a margine degli incontri con maggiore affluenza di pubblico.

E' emerso, infatti, che il direttivo della Curva abbia in tali occasioni organizzato una sorta di servizio di "ronda" volta – appunto – ad allontanare i citati bagarini.

La conferma di tale aspetto è giunta anche in questo caso dalle intercettazioni ambientali presso la saletta del Baretto 1957: in occasione dell'incontro FC Internazionale vs AC Milan del 9 febbraio 2020 è il noto ultras **SCANZANO Antonio**, che, **ultimato il suo giro di ispezione, rassicura il BOIOCCHI sul buon esito del "servizio":** 09/02/2020 16:43:11 Scansano Antonio informa Boiocchi: "**Zio...ho fatto il giro...bagarini non ce ne sono...neanche uno...zero! Zero!** Boiocchi: "Meno male.."

Le modalità con cui i tifosi senza titolo vengono introdotti all'interno dello stadio, sono le seguenti:

1. INGRESSO STRISCIONI

Un'ora prima dell'apertura al pubblico dei cancelli, una media di 70/80 ultras a partita fa ingresso nell'impianto sportivo per introdurre coreografie, striscioni, bandiere, tamburi e megafoni. **Tale accesso viene spesso effettuato senza vidimare elettronicamente gli abbonamenti ai tornelli, ma attraverso la porta di servizio che insiste nel mezzo degli stessi** - opportunamente aperta dagli stewards preposti ai controlli - o accedendo in coppia, come meglio sotto specificato. **In tal modo, le tessere non utilizzate vengono raccolte e poi date in prestito a terze persone dietro pagamento di una cifra che varia di volta in volta in base all'importanza del match.**

La gestione "centralizzata" di una cospicua quota di tessere da parte del Direttivo della Curva è un aspetto essenziale per comprendere le logiche economiche del sodalizio, nonché le dinamiche alla base di episodi e circostanze dei quali si riferirà più in dettaglio nel prosieguo

Come premesso, **all'inizio della campagna abbonamenti della stagione calcistica in esame, la Curva si è assicurata l'acquisto di alcune centinaia di abbonamenti.** Tale acquisto, rappresenta, di fatto, un vero e proprio investimento economico, sul quale la Curva ha preventivato e tentato di realizzare cospicui introiti con le modalità di seguito descritte.

2. ACCORDO CON GLI STEWARD

La fase successiva si realizza a partire dall'apertura dei cancelli al pubblico (solitamente 2-3 ore prima dell'inizio dell'incontro).

Le strategie messe in atto dalla Curva si sono perfezionate e diversificate nel corso della stagione, ma non hanno mai potuto prescindere dalla collaborazione degli Steward in servizio ai cancelli (per superare il primo step di controlli) **ed alla base delle scale che portano ai settori** (per superare il secondo ed ultimo step).

L'accordo con detti Steward compiacenti, almeno nei primi incontri monitorati, ha visto la necessità, da parte della Curva, di **brevi incontri preliminari volti a perfezionare e consolidare il meccanismo degli illeciti ingressi, concordando addirittura l'affiancamento di elementi della Curva al personale steward, così da rendere più agevole l'attività di "selezione" dei gruppi di tifosi da far accedere illecitamente.**

Particolarmente esemplificativo in tal senso è quanto documentato nel servizio di osservazione in occasione di FC Internazionale vs SS Lazio, allorquando il **BERETTA, poco prima dell'apertura dei cancelli ed in violazione delle prescrizioni del DASPO** cui è sottoposto, **parla con lo steward COLONNA Christian** (capo settore Cancelli 1), **indicandogli più volte** – con decisi ed inequivocabili gesti del braccio – **le persone che lo accompagnano;** dopo averlo salutato stringendogli la mano, mentre il gruppetto si allontana per tornare verso il Baretto, **BERETTA** sembra impartire istruzioni a due sodali della curva (individuati per **FAMA' Giuseppe** e **PEDRONI Luca**), indicandoli contestualmente con un gesto della mano.

Successivamente, **FAMA' e PEDRONI** - con ogni probabilità per favorire e controllare l'andamento delle operazioni di ingresso "agevolato" – a partire dalle ore 20.00 circa, si posizionano per più di un'ora all'interno dell'area di filtraggio antistante il cancello 1, con condotte e movimenti che, ad un occhio poco esperto, sarebbero parse proprie di uno steward regolarmente in servizio. Il **PEDRONI** – in particolare – si colloca a ridosso delle balaustre (nella stessa posizione tenuta abitualmente dal predetto **COLONNA**) stringendo in mano una radiolina apparentemente dello stesso tipo di quelle in dotazione agli steward.

Il FAMA', invece, tiene una condotta più dinamica, muovendosi ripetutamente nell'area di filtraggio che insiste tra le transenne ed i tornelli.

All'apertura dei cancelli al pubblico, l'illecita introduzione dei tifosi all'interno dello stadio si realizza, quindi, con le seguenti modalità:

- **ACCOMPAGNAMENTO DEI "CLIENTI" da parte di esponenti del Direttivo sino ai tornelli** (normalmente del cancello n° 1 e 2) **con validazione delle tessere intestate e non utilizzate dagli striscionisti.**
- **ACCOMPAGNAMENTO DEI "CLIENTI" DA PARTE DI ESPONENTI DEL DIRETTIVO SINO AI TORNELLI e ingresso senza validazione tessera**, grazie alla complicità' di steward in servizio presso quel cancello che provvedono ad aprire la porta di servizio.
- **ACCOMPAGNAMENTO DEI "CLIENTI" DA PARTE DI ESPONENTI DEL DIRETTIVO FINO AI TORNELLI E, DOPO LA VALIDAZIONE DI UNA SOLA TESSERA, PASSAGGIO FORZATO DI DUE PERSONE DAGLI STESSI (c.d. doppietta)**, grazie anche a steward compiacenti che non impediscono il ricorso a tale espediente.

Le intercettazioni audio/video effettuate nella saletta interna del Baretto (consueto luogo di ritrovo degli ultras interisti situato a pochi metri dal cancello n° 1) hanno permesso poi di **accertare numerosi esborsi di denaro da parte dei fruitori dei predetti ingressi a Debora TURIELLO. Quest'ultima, dopo aver smarcato i nominativi da apposite liste preparate nei giorni precedenti l'evento, riceve il denaro per poi custodirlo in uno zaino che porta con sé al termine della gara.**

Una volta effettuato il pagamento, i soggetti vengono raggruppati ed accompagnati da un esponente del Direttivo presso il cancello, da dove effettuano l'ingresso seguendo una delle modalità sopra descritte.

Oltrepassato il tornello, essi superano il secondo controllo posto alla base delle scale da imboccare per raggiungere il proprio settore (scale 23 e 16 che conducono rispettivamente al 1° o 2° anello verde), **grazie alla compiacenza dello steward collocato presso la scala stessa.** Allo scopo di facilitare il compito di quest'ultimo steward e per evitare che i *non aventi diritto* possano usufruire dell'accesso, **alcuni sodali della Curva si pongono a poca distanza da esso, indicandogli i beneficiari dell'ingresso.**

In altre occasioni, laddove non è stato possibile piazzare soggetti in prossimità della scala, è il **BOSETTI** stesso a **descrivere telefonicamente agli stewards le sembianze dei tifosi da introdurre abusivamente.**

Aspetto di primaria importanza, sul quale è opportuno soffermarsi, è il fatto che un flusso così abbondante di tifosi senza alcun titolo o con biglietti di settori diversi abbia come naturale conseguenza ricadute importanti sul piano della sicurezza, costituendo altresì violazioni del DL 28/2003 convertito in L. 88/2003 (*"Disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive*) che vedono come soggetti punibili non solo i singoli spettatori ma soprattutto la società/ente che ha in gestione l'impianto sportivo. (DECRETO-LEGGE 24 febbraio 2003, n. 28 – Art. 1 quinquies – c. 5-6-7: " ..5. *Qualora siano emessi titoli di accesso agli impianti sportivi di cui al comma 1 dell'articolo 1-quater in numero superiore a quello stabilito per l'impianto o per un settore dello stesso ovvero sia consentito l'accesso di un numero di spettatori superiore al numero dei posti di cui dispone l'impianto o il settore, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 150.000 euro. 6. Chiunque occupa indebitamente percorsi di smistamento o altre aree di impianti sportivi di cui al comma 1 dell'articolo 1-quater non accessibili al pubblico e' punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 516 euro. 7. Chiunque accede indebitamente all'interno di un impianto sportivo di cui al comma 1 dell'articolo 1-quater privo del titolo di accesso e' punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 516 euro...*")

Tale fenomeno, infatti, sebbene possa apparire irrilevante in termini di danno economico nei confronti della società, soprattutto in occasione delle partite ad altissima partecipazione di pubblico, è però causa di un **vizioso sovraffollamento dei settori controllati dalla Curva** (1° e 2° anello verde).

La cosa non può non preoccupare **il delegato alla sicurezza per lo stadio Meazza dell'FC Internazionale Paolo BORDOGNA**, il quale, evidentemente consapevole del fatto che il sovraffollamento sia causato dalle persone introdotte dalla Curva senza alcun biglietto (o con biglietti di settori differenti), **chiama in diverse occasioni il BOSETTI facendogli notare il problema, come nel caso di Inter-Atalanta dell'11.01.2020:**

PROGRESSIVO 1438

DURATA 01'04" VERSO uscita

DATA/ORO 21:14:47 del 11/01/2020

CHIAMANTE +393396368931 intestato a BRDPMB72D12F205J

CHIAMATO +393427793374

Bordogna: "Ciao Renato, sei su al primo verde o al secondo verde?"

Bosetti: "No, sono di sopra, dimmi..cosa succede?"

Bord.: "**allora...i tuoi al primo anello verde...è palese il fatto che son tutti seduti, sia sulle scale che sui seggiolini...son tutti in piedi e non va bene...te l'avevo detto..**"

Bos:"Cioè....devono levarsi dalla scala?"

Bord:”**Eh...devono levarsi dalla scala...(incompr.)...ognuno di loro deve avere il posto a sedere...sennò mi crea problemi...sennò diventa un problema Renato!**”

La telefonata, in sostanza, dimostra come – malgrado abbia dichiarato l’opposto in sede di SIT, come meglio successivamente – il BORDOGNA sia a conoscenza del fatto che la Curva introduca allo stadio un numero così ingente di tifosi da far loro occupare le scale di servizio, nonché ostruire i boccaporti di uscita. E’ facile immaginare quali potrebbero essere le ripercussioni sulla sicurezza e sulla pubblica incolumità in un settore occupato da un numero di spettatori maggiori della relativa capienza.

Come sopra accennato, **i servizi appena descritti vengono forniti dalla Curva dietro pagamento di somme di denaro variabili a seconda dei seguenti criteri:**

- Importanza della partita.
- Settore richiesto.
- Eventuale accesso al 2° anello pur essendo in possesso di biglietto del 3° anello.
- Modalità di effettuazione dell’ingresso illecito.

Dall’attività intercettiva, è quindi **emerso che coloro i quali usufruiscono di tali ingressi “agevolati” debbano spesso effettuare il pagamento su carte PostePay di cui, di volta in volta, vengono forniti separatamente i numeri** (tale informazione viene con ogni probabilità veicolata con app di messaggistica non intercettate).

La compiacenza degli addetti al controllo degli ingressi è stata ad ogni buon conto confermata dalla quasi totalità degli stewards escussi a sommarie informazioni:

1. **ARALDI Michele**, nato il 26.10.1968 a Modena, consulente ed operatore qualificato come “responsabile di funzione” nell’ambito dei servizi di “stewarding” svolti per conto della società “Winch” (che a sua volta ha un contratto per la fornitura del servizio alla società Manpower) - dipendente della società “First”;
2. **BORRELLI Alessandro**, nato il 26/8/1975 a Napoli, steward per conto della società “First”;
3. **CARTUCCIA Maurizio**, nato il 31.08.1963 a Saronno (VA), steward per conto della società MANPOWER;
4. **COLONNA Christian**, nato l’11/10/1989 a Milano, steward per conto della società MANPOWER;
5. **DELLA ROVERE Gianfranco**, nato il 2/7/1971 a Milano, steward per conto della società “First”;
6. **NASINI Marco**, nato a Segrate il 3.2.1991, steward per conto della società MANPOWER.

Nelle dichiarazioni che hanno rilasciato **BORRELLI, CARTUCCIA, COLONNA e DELLA ROVERE**, essi **hanno motivato la loro disponibilità nei confronti della Curva come una sorta di tacito patto secondo il quale, in cambio di tali favori, gli ultras si sarebbero impegnati ad evitare sfondamenti o altre azioni violente nei confronti degli stewards stessi**. Le dichiarazioni forniscono un eloquente spaccato di come il servizio di sicurezza per gli ingressi allo stadio (con controlli superficiali, se non assenti, con minacce di vario tipo, il tutto in un contesto di pesanti intimidazioni) **non funzioni in alcun modo, generando seri problemi di ordine pubblico e di sicurezza:**

✓ Estratto SIT **BORRELLI Alessandro** del 4 febbraio 2020

Domanda: Ha mai favorito l’ingresso di spettatori sprovvisti di titolo d’ingresso allo stadio?

*Risposta: Accade qualche volta che un tifoso da me conosciuto come Renato BOSETTI mi indichi delle persone da far accedere dalla “Scala 23” pur non avendone titolo. Spesso BOSETTI piazza accanto a me alcuni dei suoi uomini di fiducia che mi indicano fisicamente i beneficiari degli illeciti ingressi. Malgrado in alcune occasioni io abbia manifestato a BOSETTI ed ai suoi sodali la mia contrarietà a tale pratica, egli continua a chiedermi lo stesso favore. Quando a volte ho cercato di bloccare fisicamente i tifosi che non avevano titolo a passare dalla Scala 23, ho ricevuto in cambio offese, stratonamenti e spinte. **E il timore che bloccarli possa provocare problemi alla mia persona o a quella dei miei collaboratori, è il motivo per cui permetto che gli spettatori facciano ingresso dalla mia Scala pur non avendone diritto.***

✓ Estratto SIT **CARTUCCIA Maurizio** del 15 febbraio 2020

Domanda: Ha mai favorito l'ingresso di spettatori sprovvisti di titolo d'accesso allo stadio?

Risposta: Io no, ma non posso sapere se gli steward preposti ai tornelli del mio cancello ne facciano passare alcuni a mia insaputa, dal momento che mi posiziono per la maggior parte del tempo nell'area di filtraggio.

Domanda: Vi sono mai stati tentativi di sfondamento al suo cancello ad opera di persone sprovviste di biglietto?

Risposta: Non nel cancello a me assegnato, anche se sono a conoscenza che di recente è accaduto in altro cancello.

Domanda: Lei ha rapporti o è in contatto con esponenti della curva Nord interista al di fuori dello stadio?

Risposta: Conosco una persona da molti anni, che si chiama Renato Bosetti, ma non è un mio amico, ma solo una persona che conosco perché è sempre allo stadio. Ci vediamo soltanto allo stadio e a volte si ferma a salutarmi e non intrattengo con lui altri tipi di rapporto né mi sento al telefono con lui.

La menzogna, dettata dal timore, è palese e genera omertà.

✓ Estratto SIT **COLONNA Christian** del 4 febbraio 2020

Domanda: Ha mai favorito l'ingresso di spettatori sprovvisti di titolo d'ingresso allo stadio?

Risposta: Sì, è accaduto che io abbia favorito ingressi a spettatori senza biglietto. L'ho fatto con amici personali ed anche con esponenti della Curva interista ai quali ho fatto aprire la porta che si trova tra i tornelli. L'ordine di apertura lo impartisco a Marco NASINI, che di solito è collocato presso tale porta. Per quanto concerne gli ultras interisti, ricordo di aver favorito I GEMELLI e altri che non conosco. Normalmente gli ultras mi indicano le persone di loro conoscenza e io li faccio entrare con le modalità che ho appena descritto. E' anche successo che un soggetto conosciuto da me come RENATONE mi abbia chiesto di introdurre tifosi con biglietto di settori diversi dalla Curva.

Domanda: Per quale motivo ha favorito ingressi illeciti sugli spalti?

Risposta: L'ho fatto per evitare che gli ultras possano “sfondare” i blocchi predisposti per il controllo dei biglietti e che qualcuno di loro che non è in possesso di biglietto possa minacciare me o i miei collaboratori al fine di accedere all'interno dello stadio. Contestualmente, prestando loro la mia collaborazione, gli ultras – in cambio – collaborano con me per mantenere l'ordine durante le fasi di afflusso. Riconosco che, a partire da questa stagione, la Curva stia esagerando nell'indicarmi i tifosi da far accedere. Probabilmente essi stanno approfittando della mia disponibilità e io non ho la forza di arginare le loro illecite richieste proprio perché nutro il timore che essi, alcuni dei quali so che sono stati in galera per tanti anni, possano accedere con violenza all'interno dello stadio.

Domanda: L'Inter o i suoi responsabili della Manpower sono a conoscenza di ciò?

Risposta: No. Nessuno è a conoscenza del mio operato, di cui mi assumo tutta la responsabilità.

✓ Estratto SIT **DELLA ROVERE Gianfranco** del 4 febbraio 2020:

Domanda: Ha mai favorito l'ingresso di spettatori sprovvisti di titolo d'ingresso allo stadio?

Risposta: Sì. Accade spesso che esponenti della Curva Nord interista mi chiedano di far accedere altri tifosi che non sono in possesso di biglietto o con la tessera intestata a terze persone. Quando ciò avviene, io accompagno queste persone all'interno facendomi aprire la porta che si trova tra i tornelli.

Domanda: Conosce questi esponenti della Curva che le chiedono il favore?

Risposta: Sì, li conosco per RENATONE, MAURO IL CORISTA, BOMBOLINO, AGOSTINO, GIUSEPPE, I GEMELLI.

Domanda: Per quale motivo ha facilitato tali illeciti ingressi?

Risposta: L'ho fatto per mantenere un buon equilibrio con la Curva, in modo tale che, dando loro una mano e facendo loro questi favori, essi aiutino me i miei colleghi ad evitare certi problemi di ordine pubblico, aiutandoci, ad esempio, a non avere troppa pressione ai cancelli d'ingresso, a limitare i passaggi fraudolenti da un anello all'altro ed evitando

aggressioni agli stewards da parte di soggetti della Curva all'interno del loro settore; preciso che l'autorevolezza di questi esponenti della Curva e la loro leadership garantisce un aiuto a tenere buono tutto il settore del tifo organizzato casalingo.

Interessanti sono risultate le **dichiarazioni di Marco NASINI, il quale ammette di aver favorito gli illeciti accessi non solo per adempiere agli ordini del suo superiore (COLONNA Christian), ma anche e soprattutto perché fatto oggetto di minacce da parte degli ultras:**

✓ Estratto SIT NASINI Marco del 4 febbraio 2020

Domanda: Ha mai favorito l'ingresso di spettatori sprovvisti di titolo d'ingresso allo stadio?

Risposta: E' successo varie volte che i capi unità Colonna e Della Rovere mi abbiano indicato dei tifosi che erano stati autorizzati ad accedere all'impianto attraverso la porta centrale, quindi senza passare dal tornello con regolare biglietto di accesso.

Domanda: Con quali modalità le persone le venivano segnalate dai capi unità?

Risposta: Le persone che dovevano accedere venivano a volte accompagnate dai capi unità fino alla porta, mentre a volte Christian Colonna mi telefonava segnalandomi le persone da far accedere.

Domanda: Lei non ha mai chiesto o approfondito di che genere di autorizzazione si trattasse?

Risposta: No.

Domanda: E' in grado di quantificare, sommariamente, quante persone godevano di questa autorizzazione ad ogni partita?

Risposta: Non sono in grado di rispondere con esattezza, ma potrei dire circa 10/20 persone. A volte forse anche più persone.

Domanda: Lei ha mai subito minacce o intimidazioni di qualsiasi tipo nello svolgimento della sua attività?

Risposta: A volte è successo che se, ad esempio, tardavo ad aprire la porta perché non ero certo di quali fossero le persone autorizzate dai capi unità, questi tifosi della "curva" si agitavano, dicendomi "TU DEVI APRIRE, DEVI STARE ATTENTO, ALTRIMENTI NON TI FACCIO LAVORARE PIU'". Preciso che le prime volte ne ho anche parlato con Christian Colonna, che mi ha sempre tranquillizzato. D'altra parte sapevo anche che questi tifosi della "curva" hanno rapporti con la società e, pertanto, sospettavo che fossero effettivamente in grado di farmi perdere il lavoro. Preciso che io sono sostanzialmente disoccupato e questo saltuario impegno allo stadio mi permette almeno di guadagnare qualcosa.

Nel contesto appena tracciato, **fanno eccezione solo le sommarie informazioni rese da Michele ARALDI (Responsabile di funzione nell'ambito Stewarding) dichiaratosi all'insaputa dei favoritismi concessi agli ultras da parte dei suoi uomini:**

Domanda: Nel corso di questa stagione o delle stagioni precedenti le sono state segnalate problematiche particolari alle zone di accesso della "curva"?

Risposta: Preciso che negli anni precedenti non ci è stato mai chiesto di effettuare servizio agli accessi della "curva" interista. Il solo fatto che da questa stagione la società Inter abbia richiesto l'intervento con il mio personale, mi ha ovviamente fatto dedurre che vi fossero delle situazioni di criticità rispetto alle scorse stagioni. Non mi sono comunque state fatte segnalazioni particolari dai miei uomini, ma posso dire che in occasione dell'ultimo derby (del 9 febbraio 2020) mi è stato chiesto di rafforzare il servizio, per impedire che vi fossero indebiti accessi.

Domanda: Con quanti uomini ha fornito questo supporto nel corso della stagione?

*Risposta: Il servizio presso gli accessi della "curva" è stato fornito inizialmente con 5/6 persone, poi progressivamente incrementate. Devo però precisare che gli uomini da me forniti sono sempre e comunque in supporto del "capo unità" responsabile del settore, collocato da Manpower e comunque i miei uomini sono divisi fra gli accessi e le scale, **in quantità comunque sempre determinate dal responsabile della sicurezza dell'Inter, Paolo Bordogna.** Come dicevo, devo anche precisare che in occasione dell'ultimo derby mi è stato chiesto di rinforzare il servizio, anche con la mia presenza fisica sul posto e con personale sia al "prefiltraggio" sia ai varchi dei tornelli. Peraltro in occasione del derby ho notato che le porte di servizio, che potrebbero permettere l'accesso eludendo il tornello, erano stabilmente chiuse.*

Domanda: Le è mai stato segnalato che all'accesso ai tornelli veniva spesso consentito il transito di gruppi di tifosi dalla porta di servizio?

Risposta: Nessuna segnalazione mi è mai arrivata in tal senso. Voglio precisare che qualora uno dei miei uomini mi avesse riferito di una situazione del genere, non l'avrei certo tollerata senza porvi rimedio o informare i responsabili

della società Inter. Sono ben conscio che si tratta di settori particolari con situazioni, spesso, di notevole pressione da parte degli “ultras”. Sono anche ben conscio del fatto che presso gli accessi secondari alle scale, dove non vi sono tornelli ma solo presidi con la semplice presenza di steward, è sempre stato problematico gestire l’eventuale presenza di grossi gruppi di tifosi intenzionati ad accedere senza titolo di accesso o con titolo non valido per quel settore.

Domanda: Preso atto da parte sua che la situazione agli accessi della “curva” era quella che le abbiamo riferito poc’anzi, lei che idea si è fatto sui motivi per cui gli steward abbiano agevolato tali situazioni ?

Risposta: Ho già riferito circa la particolare situazione di quegli accessi. Non sono in grado di dire se abbiano mai ricevuto delle minacce e aver preso denaro per agevolare gli ultras. Ribadisco però che se fossi stato informato di una tale situazione vi avrei posto rimedio.

Come già sopra accennato, inoltre, l’**ARALDI** ha riferito di essere stato avvicinato – a inizio stagione – da **Franco CARAVITA**, **Andrea BERETTA**, **Vittorio BOIOCCHI** ed altri non identificati, i quali, nell’occasione, hanno richiesto la sua collaborazione” nel favorire le pratiche di ingresso illegale sopra descritte.

Si riporta nuovamente lo stralcio di SIT in cui **ARALDI** riferisce circa l’incontro in esame:

Domanda: E’ in grado di riferire se nella scorsa stagione o in questa stagione qualche steward sia stato avvicinato da esponenti delle “curva” interista per chiedere delle agevolazioni o favori negli accessi allo stadio?

Risposta: Nulla mi è mai stato riferito in merito ma devo riferire di un episodio che mi è accaduto personalmente all’inizio di questa stagione. Non ne sono sicuro, ma credo che si trattasse della partita MILAN-BRESCIA del 31 agosto. Ricordo di aver ricevuto quel giorno una telefonata del leader della curva interista Franco Caravita che, nonostante quel giorno fosse impegnati il MILAN, mi chiese di incontrarci nel pub situato di fronte allo stadio, nell’edificio dell’Hotel B&B. Ovviamente per motivi di lavoro conosco Caravita da molti anni. Sono andato all’incontro e ricordo che fra i 4/5 tifosi vi erano Franco Caravita, Beretta ed un altro soggetto più anziano. Non posso nascondere che ben sapevo, lavorando nell’ambiente, che negli ultimi mesi vi erano stati dei cambiamenti all’interno della “curva” interista, ed ho immaginato che le altre persone presenti, a me sconosciute, fossero elementi nuovi dei vertici della “curva”. Ricordo che Caravita e Beretta mi dissero esplicitamente che avrei dovuto dare una mano alla “curva” negli accessi allo stadio. L’incontro si concluse quasi subito perché bloccai sul nascere questo genere di discorso, riferendo che la richiesta era assolutamente irricevibile. Ho ribadito che non era mia intenzione agevolare tali esigenze ed ho chiesto fermamente agli interlocutori di non mettermi in difficoltà. Da allora non ho più avuti altri avvicinamenti.

Appare evidente che il **presentarsi come “Curva Nord” da parte di 4/5 elementi, oltre tutto noti per il loro background criminale** di un certo spessore, **appare come un tentativo di intimidazione finalizzato al raggiungimento di illeciti scopi, nel quale la minaccia, sebbene implicita, è del tutto evidente e rappresentata dalla indiscussa pericolosità degli autori della richiesta.**

Andrea BERETTA, per questioni estranee al tifo calcistico, **suggerisce di utilizzare la forza intimidatrice del suo nome e di quello di Vittorio BOIOCCHI – in qualità di capi della Curva Nord – per allontanare minacce che gravano sul suo interlocutore.**

Beretta infatti, non ha esitato ad utilizzare l’intimidazione ed addirittura la minaccia costituita dalla sua appartenenza ad un sodalizio ultras, come accaduto il 7 febbraio 2019, presso lo store NIKE di via Statuto 18 a Milano.

In tale circostanza, in occasione di una vendita straordinaria, davanti al negozio si era creato un nutrito assembramento di persone (300/400) che stava creando ressa e pressione sulle vetrine; secondo quanto riferito in sede di denuncia da una delle dipendenti dell’esercizio, “*un soggetto, dal fare aggressivo, cercava di attirarne l’attenzione..(omissis)...L’uomo mostrava un telefono, sul quale vi era scritto che “loro” avrebbero potuto gestire la folla in cambio di 100 braccialetti (che garantivano l’accesso al negozio). Contemporaneamente davanti la porta d’ingresso, un altro ragazzo (successivamente riconosciuto per il BERETTA) che aveva sulla manica del giubbotto chiaramente evidente una toppa (che gli addetti alla vigilanza mi spiegarono essere un simbolo della squadra di calcio INTER F.C.), continuava a urlare che la folla avrebbe buttato giù la porta e che sarebbe stato necessario il suo supporto per contenerla...La sottoscritta pertanto si avvicinava all’ingresso e il ragazzo, in modo intimidatorio, le rivolgeva delle minacce. In particolare diceva che ormai il viso della scrivente lo avevano visto tutti, che avrebbero potuto ritrovarla e, indicando la toppa sul giubbotto, affermava che, se non lo avessimo fatto entrare, quel simbolo sarebbe stata l’ultima cosa che la sottoscritta avrebbe visto(omissis) “*

Le attività sopra illustrate hanno ovviamente procurato, alla Curva, ingenti guadagni economici.

Numerose sono le conversazioni captate in cui gli interlocutori fanno riferimento a utili da spartire a fine stagione, appropriazioni di denaro, ricavi derivanti da vendite di vario genere e cassa comune.

“...”

La richiesta passa, dunque, ad evidenziare le emergenze relative ai rapporti della società Inter con il *direttivo* della Curva Nord, correttamente definito in termini di *sudditanza* (e caratterizzato dalla circostanza che, se l'affresco relativo agli anni 2019 – 2020 è preoccupante, la situazione non sarebbe di molto mutata negli anni successivi, come evidenziato dalle indagini di cui al p. p. 8864/2023 RGNR, poi riunito):

“...”

I RAPPORTI CON LA SOCIETA' "FC INTERNAZIONALE"

Nel contesto finora descritto, le indagini condotte hanno evidenziato che la Società interista si trova in una situazione di sudditanza nei confronti degli esponenti della Curva Nord, finendo, di fatto, per agevolarli seppur *oborto collo*. Le conversazioni e le attività di indagine qui di seguito riportate concernono gli anni 2019 e 2020, ma la situazione, ad oggi, non è per nulla mutata (se non peggiorata) come attestato dalle attività investigative svolte nell'ambito del p.p. 8864/23 (di cui si darà successivamente conto).

I personaggi maggiormente coinvolti in quanto appena descritto sono **Paolo BORDOGNA** (Responsabile della Sicurezza dello stadio *Meazza* in occasione delle gare casalinghe dell'Inter), **Nicola RANIERI** e **Paolo GANDINELLI** (rispettivamente SLO - Supporters Liaison Officer, figura incaricata di tenere i rapporti tra la tifoseria organizzata e la Società e le Forze dell'Ordine - e Vice SLO dell'Internazionale FC) e **Claudio SALA** (Responsabile della Sicurezza della compagine nerazzurra).

Numerosissime sono le telefonate che hanno come protagonisti i predetti esponenti societari e che forniscono una riprova di quanto sopra descritto.

Passeremo ora ad elencare tali **conversazioni**, mettendole a confronto con le **sommario informazioni** rese dai funzionari societari di cui sopra e **che appaiono in netto contrasto con quanto intercettato**.

Nelle escussioni, infatti, essi hanno negato nella maniera più assoluta di aver mai concesso agevolazioni alla Curva, di essere entrati in contatto con esponenti della stessa, se non per questioni strettamente legate all'organizzazione degli eventi sportivi, di aver ricevuto minacce, né tantomeno di essere a conoscenza del "sistema" di ingressi illeciti allo stadio con l'annesso coinvolgimento degli stewards:

PROGRESSIVO 7923

DATA/ORA 09:49:56 del 10/12/2019 (giorno di Inter – Barcellona)

Bosetti chiede a Paolo Bordogna se è disponibile nella mattinata perché vorrebbe andare con Bombolino (DI JEVA Andrea –) a parlare con lui.

Bordogna risponde che ha la riunione UEFA e chiede di cosa gli devono parlare.

Bosetti risponde: **"Della situazione dei cancelli"**.

Bordogna dice: "Eh cosa mi dovete dire ragazzi....."

Bosetti perentoriamente: "Eh dobbiamo venire lì"...

Bordogna: "Eh non so cosa mi dovete dire... cioè.... ragazzi....."

si accordano per incontrarsi a mezzogiorno.

PROGRESSIVO 7953

DATA/ORA 11:20:43 del 10/12/2019

Bordogna: "Ciao, come sei messo adesso?"

Bosetti: "Eh...per mezzogiorno mi sono organizzato..sta arrivando Bombolino (incompr..)..."

Bordogna: "Dove ci troviamo?"

Bosetti: " Dicci tu...diccelo tu"

Bordogna: "**Dentro lo stadio non si può andare, ovviamente...ci vediamo al baretto a mezzogiorno...baretto a mezzogiorno.**"

Bosetti: "Va bene Ciao."

PROGRESSIVO 11342

DATA/ORA 15:21:09 del 08/01/2020

Ut: Bosetti Int. Bordogna

Si salutano e si accordano per incontrarsi a seguito dell'incontro tra Bosetti e Paolo Gandinelli;

Anche Bordogna vuole parlare con Bosetti per chiarire alcune cose.

In particolare dal minuto 1'.10 :

Bordogna: "Inter-Cagliari ricordati che è Coppa Italia... non è campionato..."

Bosetti: "Certo"

Bordogna: "Ok"

Bosetti: "Va bene"

Bordogna: "Dai poi ne parliamo giovedì o venerdì.."

PROGRESSIVO 473

DATA/ORA 18:17:01 del 12/02/2020

Ut LURASCHI Ivan Int BORDOGNA Paolo

Paolo Bordogna vuol sapere cosa sono le cose posizionate sui seggiolini che la Polizia in sede di GOS gli chiederà sicuramente

LURASCHI dice che proveranno a fare una scritta (coi cellulari) per Dede (BELARDINELLI) cosa che sembra facciano con i cellulari.

BORDOGNA: "Perchè sicuramente potrebbero chiedermi qualche cosa.."

LURASCHI: " E tu non dirglielo! ..."

BORDOGNA: "Eh! cosa gli dico? Ehhhh..."

LURASCHI: " E non lo so ! e che non lo sai ! ..."

BORDOGNA: " VA BENE..."

LURASCHI: "stan mettendo le....cioè tu vedi che mettono dei volantini ...ma loro non lo sanno cosa stan mettendo !"

BORDOGNA: " CERTO CERTO CERTO..."

LURASCHI: " Se non tirano fuori l'argomento...non sai cos'è..."

BORDOGNA: " Va bene"

LURASCHI: "Provo a chiedere..a te lo dico in confidenza.."

BORDOGNA: "Va bene.."

LURASCHI: "Facciamo questo esperimento...che insomma...nei limiti del lecito..voglio dire...non penso sia vietato no ?"

BORDOGNA: " Va bene dai !"

✓ Estratto SIT **BORDOGNA Paolo** del 21 febbraio 2020

Domanda: Quali tipi di rapporti ha con i tifosi organizzati e non?

Risposta: Principalmente i rapporti con la tifoseria vengono curati dagli SLO (Supporters Liaison Officer) Nicola RANIERI e Paolo GANDINELLI, ma io sono la figura che presenta le richieste di coreografie e

striscioni al GOS (Gruppo Operativo di Sicurezza), curando anche gli aspetti tecnici dei materiali utilizzati per quanto specificato. Per queste ultime questioni mi rapporto direttamente con i tifosi.

Domanda: Quali sono i tifosi con cui abitualmente si relaziona?

Risposta: Attualmente ricevo le mail che mi invia Samuele MERLINI, appartenente alla tifoseria ultras, e Renato BOSETTI (che è un ultras ma anche presidente di un Inter Club). In queste mail essi presentano le loro richieste in merito alle coreografie o agli striscioni da esporre in occasione delle partite in casa dell'Inter.

Domanda: Si è mai incontrato con esponenti della Curva Nord interista?

Risposta: Sì, mi sono visto a volte con BOIOCCHI Vittorio, BERETTA Andrea, LURASCHI Ivan, DI JEVA Andrea, ma si è trattato di incontri occasionali e limitati all'evento partita.

Domanda: Tra lei e gli ultras sopra elencati vi sono stati anche contatti telefonici?

Risposta: Sì, è capitato che ci siamo sentiti al telefono per i motivi più svariati. Una volta mi hanno chiesto di poter assistere agli allenamenti dell'Inter ad Appiano Gentile, oppure mi chiedono di anticipare l'ingresso degli striscioni o di far entrare qualche bambino in campo.

Domanda: Lei ha mai avuto contatti con esponenti della Curva nord a proposito della loro volontà di entrare allo stadio senza biglietti, o riutilizzando tessere o abbonamenti; questo soprattutto in occasione a partite particolarmente importanti come le recenti INTER-BARCELLONA o INTER - NAPOLI?

Risposta: No, però a volte mi chiedono di fare entrare qualcuno senza biglietto durante gli ingressi delle coreografie, che di norma avviene un'ora prima dell'apertura al pubblico dei cancelli.

Domanda: E' a conoscenza del fatto che alcuni stewards facilitano gli ingressi allo stadio di ultras che non sono in possesso di biglietto?

Risposta: Mi è stato comunicato da Antonio SPERA che 2 stewards collocati abitualmente presso il cancello n° 1 sono state convocate in Questura in quanto sorprese ad aprire la porta di servizio tra i tornelli per permettere l'accesso di ultras senza titolo di accesso, ma non sono a conoscenza di episodi di tal genere avvenuti in passato. Ad ogni buon conto abbiamo deciso di non convocare più questi stewards – di cui non ricordo il nome – almeno finché non si giunga ad un chiarimento.

Domanda: Dopo il derby le sono giunte lamentele in merito all'intensificazione dei controlli?

Risposta: No, non mi è giunta alcuna rimostranza.

Domanda: Lei è presente al cancello durante le fasi di accesso del materiale per le coreografie e/o striscioni da parte della Curva?

Risposta: Da un paio di mesi, pur essendo presente allo stadio, non mi reco al cancello ove fa ingresso il materiale della Curva.

Domanda: Nelle occasioni precedenti ha notato se qualche ultras abbia fatto ingresso senza utilizzare un titolo di accesso?

Risposta: Nelle precedenti stagioni poteva succedere che qualcuno entrasse, ma sempre sotto la supervisione dei responsabili della forza pubblica ivi presenti; ora, secondo quanto mi riferiscono nei report di fine attività, non mi risulta che qualcuno acceda senza titolo.

Domanda: L'Internazionale FC concede agevolazioni di qualsiasi tipo agli Ultras?

Risposta: No, nessuna agevolazione. So però che ultimamente gli ultras dell'Inter hanno costituito un'associazione con scopi benefici denominata "We Are Milano"; a tal proposito un esponente della Curva a me noto col soprannome di "PONGO" ha chiesto un incontro proprio a nome di questa associazione; incontro che è avvenuto circa due/tre settimane fa nei nostri uffici Inter allo stadio Meazza, cui erano presenti oltre a me, il vice SLO Paolo GANDINELLI, il mio collaboratore POMARICO Jamal, BASSANI Alberto responsabile attività sociali dell'Inter, una ragazza della Curva che si chiama DEBORA, PONGO, e un terzo soggetto di cui non ricordo il nome ma che conosco in quanto in occasione della festa di fine anno della Nord si occupa di presentarci le necessarie certificazioni e richieste burocratiche, due rappresentanti dell'Associazione che fa capo al noto don Mazzi. A nome di questa Associazione ci hanno chiesto di poter organizzare una partita di calcio presso l'Arena Civica di Milano con il patrocinio dell'Inter e la partecipazione di rappresentanti della squadra o della società, ed i cui ricavati verranno devoluti alle opere di Don Mazzi.

Domanda: E' a conoscenza di agevolazioni fatte agli ultras in merito all'acquisto di biglietti o alla fornitura di maglie di calciatori o ad ingressi allo stadio senza titolo d'accesso?

Risposta: Io personalmente non ho mai agevolato in alcun modo la Curva e, che io sappia, nemmeno altri esponenti della Società.

Domanda: Lei ha mai subito minacce o forme qualsiasi di pressione da parte di soggetti della curva nord per ottenere alcunché?

Risposta: No.

PROGRESSIVO 243

DATA/ORA 09:56:52 del 08/01/2020

Gandinelli

Commentano il prezzo del biglietto di settore ospiti per Lecce - Inter che ammonta a 70 euro.

GANDINELLI dice che per questo motivo i ragazzi della Curva che parteciperanno alla trasferta saranno solo 150.

RANIERI propone di pubblicizzare la libera vendita non prima di venerdì pomeriggio (10 gennaio –) o sabato mattina (11 gennaio –) per favorire il più possibile la Curva, senza informare gli Inter Club e gli altri tifosi che, in realtà, la vendita inizierà venerdì mattina alle 10.00.

PROGRESSIVO 12255

DATA/ORA 16:42:17 del 13/01/2020

Bosetti dice a RANIERI di avere 100 persone senza biglietto per la trasferta di Lecce.

RANIERI dice che l'unica strada percorribile è acquistare biglietti per il settore limitrofo sperando che ci sia ancora disponibilità.

BOSETTI inizia quindi a bestemmiare e a definire il Lecce una società di "terrori di merda... mongoloidi". Contestualmente egli minaccia di portare a Lecce i predetti 100 elementi, più altri 100 a cui aveva già detto che non sarebbe stato possibile acquistare tagliandi, allo scopo - ovviamente - di creare problemi di ordine pubblico.

BOSETTI chiede quindi a RANIERI di riferire ciò al Lecce "mettendogliela giù dura".

RANIERI afferma che proverà a chiedere al club salentino un centinaio di biglietti per il settore limitrofo a quello riservato agli ospiti.

✓ Estratto SIT **RANIERI Nicola** del 21 febbraio 2020:

Domanda: Quali sono i suoi rapporti con la componente ultras della tifoseria interista?

Risposta: Per quanto concerne le partite in trasferta raccolgo le informazioni da condividere con le Questure e con la Società ospitante, mentre in occasione di quelle in casa comunico al GOS le richieste di striscioni e coreografie avanzate dalla Curva.

Domanda: Come sono i suoi rapporti con gli ultras?

Risposta: Con i miei interlocutori, che sono Renato BOSETTI, Samuele MERLINI, Debora (non ricordo il cognome), Ivan LURASCHI, i rapporti sono buoni.

Domanda: Ha contatti frequenti con gli ultras in virtù della funzione che svolge?

Risposta: In funzione del calendario sportivo. Se le partite di un certo periodo sono numerose, di conseguenza lo sono anche i contatti, altrimenti essi diventano più sporadici.

Domanda: Come avvengono questi contatti?

Risposta: Per la maggior parte delle volte avvengono via email o messaggi telefonici (Whatsapp); per le partite in trasferta il contatto è anche fisico. Il BOSETTI è la persona con cui mi vedo più spesso in quanto lo stesso è anche Presidente di un Inter Club denominato Old fans che si colloca presso il primo anello verde.

Domanda: Normalmente che natura hanno le richieste avanzategli dagli ultras?

Risposta: Richiedono il materiale da poter introdurre allo stadio, le modalità di vendita dei biglietti per le partite in trasferta e necessità varie legate alle gare internazionali.

Domanda: Ha mai ricevuto pressioni da parte degli ultras per ottenere quanto richiesto?

Risposta: Assolutamente no.

Domanda: Ha mai fatto favoritismi di sorta nei confronti degli ultras?

Risposta: No. Mi sono sempre attenuto alle regole.

Domanda: Quali sono le modalità di acquisto dei biglietti per le partite in trasferta da parte degli ultras?

Risposta: In passato abbiamo chiesto alla Società ospitante, previo consenso della Questura di quella città, di porre in vendita una aliquota di biglietti da riservare per la Curva presso un punto vendita prestabilito ove, poi, gli ultras si recavano per procedere all'acquisto. Da circa 5 mesi, però, non seguiamo più tale procedura, fatta esclusione per le trasferte in stadi con ridotta capienza del settore ospiti. E' inoltre accaduto che sia stato richiesto un anticipo della vendita solo a Milano città e Provincia. Tale anticipo, ad ogni buon conto, è stato sempre ampiamente pubblicizzato così da permettere l'acquisto dei biglietti sia ai tifosi della Curva che a tutti gli altri. In occasione della trasferta di Lecce, invece, la richiesta di riservare un'aliquota di biglietti alla tifoseria organizzata è stata avanzata per i soli appartenenti agli Inter Clubs e non anche per la Curva Nord.

Domanda: E' mai venuto a conoscenza di problematiche legate ad ingressi senza biglietto da parte degli ultras in occasione delle partite in casa dell'Inter?

Risposta: Formalmente no. Informalmente l'ho appreso a seguito di un colloquio avuto con la Digos di Milano in occasione di una partita dell'Inter di cui non ricordo la data. Dopo quella circostanza la problematica è stato argomento di discussione all'interno degli uffici che gestiscono la sicurezza dello stadio.

PROGRESSIVO 3714

DATA/ORA 17:32:47 del 13/11/2019

chiama tra BERETTA e GANDINELLI

BERETTA: "Paolo"

GANDINELLI: "eccomi"

B: "se è possibile, è possibile bloccare 100 biglietti per il terzo anello verde?"

G: "per quale partita?"

B: "Inter - Barcellona"

G: "eeeh...provo a chiedere, ma tu hai una lista di nominativi? eventualmente?"

B: "li troviamo i nominativi"

G: "ok e allora, domani mattina glie lo chiedo (probabilmente a INNOCENTI Luca o altri esponenti della biglietteria –), adesso non sono in ufficio, sto andando a casa"

B: "però tu lo sai che quei biglietti li, li vendiamo da paura se vinciamo contro lo Slavia e il Barcellona batte il Dortmund... hai capito?"

G: "sisi ho capito, ho capito"

B: "però tu mi devi agevolare nel senso, mi fai prendere 100 biglietti, ti dò 100 nominativi, però se non è così, cosa facciamo?"

G: "allora, prima di dirti, fammi prima chiedere..."

B: "hai capito il ragionamento? no?"

G: "chiarissimo, chiarissimo, ho capito."

B: "almeno lavoriamo, nel senso, almeno ci muoviamo e li diamo ai ragazzi"

G: "sisi, ho capito"

B: "diventa una bomba ad orologeria se succede così"

G: "ho capito, si si è chiaro, stai tranquillo, mi informo e domani quando ci vediamo ti dico"

B: "va bene"

G: "ciao, ciao buona serata"

PROGRESSIVO 4022

DATA/ORA 15:04:11 del 12/11/2019

IO FACCIO I PULMAN E VADO A TORINO SENZA BIGLIETTO, ADESSO MI HANNO ROTTO I COGLIONI". GANDINELLI chiede quanti sono i biglietti che non sono riusciti a fare. BOSETTI chiede di chiamare "QUEL DEFICIENTE DELLO SLO DEL TORINO CHE GLI FACCIO UN CASINO A TORINO".

PROGRESSIVO 4065

DATA/ORA 17:35:48 del 12/11/2019

ut BOSETTI int. Gandinelli

int informa ut che il Torino lo ha aiutato, alle 18 chiude la vendita nazionale e la lascia aperta solo su Segrate (ricevitoria -) dove sono stati riservati un centinaio di posti. hanno tempo dalle 18 alle 10 di domani mattina perché poi "DEVE" riaprire la vendita nazionale.

int riferisce che glielo hanno fatto come favore personale. int ha già avvisato Debora e dice "SPERIAMO DI PORTARE A CASA ANCHE QUESTI E POI DOMANI MATTINA IL RESTO". tutto questo sottolinea, grazie al collega di Torino.

PROGRESSIVO 235

DATA/ORA 11:43:09 del 07/01/2020

Dopo uno scambio di convenevoli su feste e vacanze, al minuto 3 Gandinelli dice: "Senti mia cara, parliamo di cose nostre: Lecce, tu hai già raccolto le adesioni? I nominativi?

TUR: Un pò sì, devo sistemarle..... Secondo te, quando più o meno? Giusto per capire

Gand: No, senza più o meno... Giovedì mattina, quindi dopodomani (09/01/2020) parte la vendita....

TUR: ok

GAND: quindi, solito discorso, dobbiamo essere velocissimi...

TUR: ok, ma c'era quel discorso che mi avevi accennato tempo fa?

Gand: eeehhmm, della riserva?

TUR no..... quello che potevamo stampare.... prima noi.....

GAND: sì, sì, te lo confermo.....

poi proseguono con le modalità e i numeri stimati (120/150)

PROGRESSIVO 243

DATA/ORA 09:56:52 del 08/01/2020

Commentano il prezzo del biglietto di settore ospiti per Lecce - Inter che ammonta a 70 euro.

GANDINELLI dice che per questo motivo i ragazzi della Curva che parteciperanno alla trasferta saranno solo 150.

RANIERI propone di pubblicizzare la libera vendita non prima di venerdì pomeriggio (10 gennaio -) o sabato mattina (11 gennaio -) per favorire il più possibile la Curva, senza informare gli Inter Club e gli altri tifosi che, in realtà, la vendita inizierà venerdì mattina alle 10.00.

PROGRESSIVO 247

DATA/ORA 11:40:56 del 08/01/2020

Gandinelli

Conversazione nella quale un esponente dei club chiede delucidazioni in merito alla prevendita dei biglietti per la trasferta dell'Inter a Lecce;

Gandinelli dice che della trasferta se ne sta occupando Nicola Ranieri e che molto probabilmente la prevendita inizierà venerdì p.v. nel pomeriggio.

Il Gandinelli rimane sul vago omettendo il fatto che in realtà sa già, di comune accordo con il Ranieri, che la prevendita inizierà venerdì alle 10.00. I biglietti a disposizione saranno circa 1000.

PROGRESSIVO 293

DATA/ORA 10:59:14 del 13/01/2020

Gandinelli

Bosetti: Paolo... cosa stanno facendo quegli imbecilli a Lecce ??

Gandinelli: eeehhh sono dei dilettanti... e hanno venduto tutto...

Bosetti: Alloro io vado giù con 200 persone senza biglietto... diglielo eh!!

Gandinelli: Eh si ... si si si

Bosetti: o mi risolvono la cosa... - incomprensibile - erano 1070 biglietti allora me ne devono dare 250 se non ho capito male non è neanche un quarto, (bestemmia) ci vuole un attimo a bloccare sti cazzo di posti (imprecazione)

Gandinelli: il problema che sono scarsi perché hanno dichiarato sul loro sito che entro venerdì si Potevano fare 300 biglietti quindi hanno.....

Bosetti: e noi ne abbiamo fatti già 130 e me ne mancano 130..

Gandinelli: eh... il settore è esaurito e Debora stava dicendo di fare sul settore di fianco curva sud inferiore.

Bosetti: ci dobbiamo dividere in 2 come a Torino.

Gandinelli: quello è una cosa già hai un biglietto che è già qualcosa poi vediamo che succede, in tutti i casi siccome la trasferta la sta seguendo Nicola (Ranieri) parla lui con Lecce..

Bosetti: allora chiamo Nicola ??

Gandinelli: ecco... qualsiasi cosa chiama Nicola.

Bosetti: adesso lo chiamo o sa già tutto e non c'è bisogno che gli rompo il cazzo...??

Gandinelli: ora è al gos chiamalo tra una mezz'oretta abbondante così ti può dare qualche informazione di più, per il momento mi diceva che ha sentito il Lecce e che il Lecce gli ha detto che il settore ospitati è pieno, a quel punto Debora se ci sono dei biglietti in curva sud inferiore. iniziamo a comprare lì lo stesso almeno hai un titolo di accesso, poi se ti butti nel settore ospiti

Bosetti: alla Debora glielo hai già detto ??

Gandinelli: si si si sta già muovendo con la ricevitoria

✓ Estratto SIT **GANDINELLI Paolo** del 24 febbraio 2020

Domanda: Quali sono i suoi rapporti con la componente ultras della tifoseria interista?

Risposta: Per il mio ruolo di vice SLO mi occupo principalmente delle trasferte italiane della tifoseria interista, pertanto mi relaziono quasi quotidianamente con tale Debora Turiello, e spesso con Renato Bosetti per quel che riguarda i biglietti, ricevendo e dando informazioni necessarie alla miglior riuscita delle trasferte stesse, come la disponibilità dei biglietti del settore ospiti e dettagli inerenti l'apertura della vendita degli stessi, oltre a fornire le raccomandazioni di rito circa eventuali divieti o prescrizioni che possono essere in atto nello stadio in cui verranno ospitati; ci sono poi altri soggetti riconducibili alla curva dell'Inter con i quali mi devo relazionare per le richieste di striscioni, megafoni e tamburi da portare in trasferta che noi veicoliamo alla società ospitante, in particolare tale Samuele Merlini. C'è poi Simone De Piano, detto Pongo, con il quale mi sento ultimamente, in quanto indicatomi come referente per l'organizzazione di eventi della Curva nei quali sia richiesto il patrocinio della Società; tali eventi sono al momento organizzati a nome di un'associazione riconducibile di fatto alla Curva Nord dal nome "We are Milano".

Domanda: Come sono i suoi rapporti con gli ultras?

Risposta: Per quanto mi riguarda, il rapporto con i soggetti della curva con i quali mi relaziono è molto stretto ed improntato alla trasparenza, al dialogo e ad una collaborazione che finora si è rivelata molto proficua: hanno sempre ascoltato le indicazioni in termini di comportamento che ho loro dato e si sono comportati con correttezza per quel che riguarda il pagamento dei biglietti che di volta in volta hanno richiesto alla Società.

Domanda: Come avvengono questi contatti?

Risposta: I contatti sono per lo più telefonici, ma a volte anche di persona, quando alcuni di loro, soprattutto Bosetti, per effettuare i pagamenti o ritirare i biglietti dal collega Valerio BRESSANI (responsabile degli Inter Club) o per altre necessità, si recano allo stadio.

Domanda: Normalmente che natura hanno le richieste avanzategli dagli ultras?

Risposta: Oltre alle predette richieste legate al mio ruolo specifico, a volte, come nel caso di De Piano, mi si chiede di fare da tramite o portavoce con altri uffici della Società o con le Forze dell'Ordine.

Domanda: Ha mai ricevuto pressioni da parte degli ultras per ottenere quanto richiesto?

Risposta: Mai.

Domanda: Ha mai fatto favoritismi di sorta nei confronti degli ultras?

Risposta: No, preciso però che fino alla scorsa stagione era consuetudine chiedere alla società ospitante di riservare la vendita della quota di biglietti richiesta dalla tifoseria organizzata interista presso una determinata ricevitoria. Dalla stagione in corso però ho cambiato la mia modalità di lavoro e pertanto mi limito, a volte, nelle trasferte dove c'è una minor disponibilità di posti, a comunicare (quando ne sono a conoscenza) la data e l'ora dell'inizio della vendita in leggero anticipo rispetto all'uscita dell'informazione sul sito ufficiale dell'Inter.

Domanda: Lei pubblicizza tale informazione in anticipo solo con la Curva o anche con altri tifosi, come ad esempio quelli degli Inter club?

Risposta: Fornisco tale informazione a tutti i tifosi che possano averne necessità, come alcuni Inter Club più assidui, senza fare distinzioni.

Domanda: Quali sono le modalità di acquisto dei biglietti per le partite in trasferta da parte degli ultras?

Risposta: So che hanno due o tre punti vendita di riferimento. Il più importante è quello di zona Lambrate, in v.le delle Rimembranze di Lambrate di proprietà di tale Grazia Zocco, gli altri non li ricordo. Prima si servivano anche di quello di Via Fiamma a Milano, ma da alcuni mesi non lo utilizzano più. Ogni qual volta essi debbano acquistare biglietti per le trasferte, che io sappia, forniscono una lista di nominativi al titolare della rivendita che provvede a stampare i relativi tagliandi, benché io ricordi loro che, a norma di legge, tale pratica non sarebbe consentita, in quanto la normativa vigente prevede che ogni tifoso non possa acquistare più di 4 biglietti.

Domanda: Con quali modalità gli ultras acquistano gli abbonamenti stagionali?

Risposta: Per questa stagione, che è la prima che seguo direttamente, previo accordo con Luca Innocenti, hanno preparato una lista di circa 180 persone con nome, cognome e numero di tessera del tifoso sulla quale caricare gli abbonamenti. Hanno effettuato il pagamento in contanti in tre o quattro rate ed il denaro mi è stato sempre consegnato da Andrea Beretta allo stadio durante la settimana, non nei giorni delle partite.

Domanda: E' mai venuto a conoscenza di problematiche legate ad ingressi senza biglietto da parte degli ultras in occasione delle partite in casa dell'Inter?

*Risposta: **Almeno in un'occasione**, durante il derby Milan-Inter disputatosi lo scorso ottobre, mentre mi trovavo nei pressi del cancello 3 riservato alla Curva dell'Inter, **ho potuto constatare che effettivamente in molti casi diversi tifosi passavano dalla porta centrale che gli veniva aperta dagli steward**. Ho inoltre ricevuto nel corso della stagione alcune lamentele di persone che dopo aver convalidato elettronicamente il titolo al tornello venivano strattionate da altra persona che effettuava l'accesso al loro posto.*

Domanda: Che Lei sappia, la Società come ha posto rimedio a tale problema?

Risposta: Non so se lo abbia fatto e in che modo.

PROGRESSIVO 3454

DATA/ORA 21:42:07 del 17/01/2020

Telefonata tra Boiocchi e Sala.

Boiocchi si lamenta del fatto che la Curva non sia stata avvisata dell'arrivo del calciatore Young con il quale avrebbero voluto fare una foto con tanto di sciarpa al collo.

dal minuto 17/01/2020 21:42:23 al minuto 00:16

BOIOCCHI: Ascolta... ma che cazzo sta succedendo che noi non sappiamo come e quando arrivano i giocatori e non andiamo a prendere i calciatori.

SALA: "Eh in che senso non lo sapete io non posso mica dirvelo quando arrivano giocatori mi ha chiamato Bombolino (DI JEVA Andrea –) ma io mica posso dirti... a prescindere che non lo sapevo!

BO: Claudio come fate a non saperlo voi in sede che sta arrivando un calciatore dell'Inter... dai non mi dire fesserie... uno... possibile che nessuno sappia in sede che arriva un calciatore e non avvisano a noi della curva...

SALA: Il discorso è un altro cioè io non posso avvisarti poi con la curva... io c'ho il telefono sotto... ti parlo chiaro

BO: Chiami un amico tuo e gli dici nell'orecchio "guarda che a mezzogiorno arriva un calciatore avvisa questo qua della Curva"

SALA: Un amico mio... ma Vittorio siete voi che vi dovete muovere in un altro modo... io perdo il posto di lavoro per ste cose quà... ma lo capisci o no

BO: Ascoltami Claudio, non va bene così.

SALA: No ma non va bene no!

BO: No non va bene no... arriva un calciatore e voi non ci fate sapere niente e non andiamo a prenderlo... allora ce la prendiamo con voi, perché non esiste! Non esiste non esiste arrivano i giocatori e noi non andiamo a prenderlo!

SALA: Eh allora prenditela con me Vittorio, prenditela con me. E cosa ti devo dire prenditela con me... io per telefono non posso dirti quando arrivano i giocatori!

BO: "Glielo dici a uno che ci chiama! Non ci vuole uno studio!

SALA: Ah tu a me mi dici che non ci vuole uno studio! tu a me dici che non ci vuole uno studio! E' voi che dovete farvi lo studio Vittorio, non io che devo farmi lo studio! Io il telefono ce l'ho sotto, io il telefono ce l'ho sotto

BO: Eh spiegamelo tu come devo fare

SALA: E io te lo devo dire E io te lo devo spiegare che lavoro all'Inter, non voi che fate gli Ultras?? Ve lo devo spiegare io??

BO: Ah io so prima di te che sta arrivando un giocatore?? (ironico)

SALA: Vittorio dai siamo al telefono di cosa stai parlando? Ma ragazzi se volete farmi lasciare a casa già vi siete impegnati... più di così...

BO: Noooooo non succede niente (incomprensibile) mi avete rotto i coglioni voi dell'Inter e tu per primo!!!

SALA: Ahhhh io per primo???

BO: ADESSO CAMBIAMO TATTICA...ADESSO LE COSE CE LE PRENDIAMO PER FORZA E POI VEDIAMO COSA SUCCEDE!!

SALA: Io per primo??? Io per primo???

BO: Ti saluto!

SALA: "Io per primo ti ho rotto i coglioni Vittorio?? Io per primo??

PROGRESSIVO 3474

DATA/ORA 22:07:37 del 17/01/2020

Sala chiama Di Jeva dopo le minacce ricevute da Boiocchi.

17/01/2020 22:08:04 al minuto 00:27

SALA: "Ascolta, guarda che c'è un problema grosso...adesso mi ha chiamato Vittorio al telefono su questo qua dell'Inter e delirava. Mi ha detto delle cose al telefono fuori dal normale. A parte che a me non me le può dire queste cose qua...tanto te le ridico, tanto se è registrato è già registrato. Ha detto che noi dell'Inter non possiamo fare queste cose qua, che il primo che viene a prendere sono io! Ma può dirmi queste cose al telefono? Cioè io ti giuro che oggi ho fatto tutt'altro, non sapevo a che ora facesse le visite al Coni. Te lo giuro, altrimenti te lo avrei detto"

DI JEVA: "Io le cose a loro cerco di spiegarle..."

SALA: "Ae, mi viene a dire al telefono... tanto ormai siamo al telefono e ste cose me le ha già dette lui. "Cazzo allora tu devi far chiamare un tuo amico a noi" Ma rimbambito sei tu che al massimo mi devi dire chi devo far chiamare. Cazzo, io devo fare l'Ultras? L'Ultras devi farlo tu! Tanto ormai mi ha sputtanato al telefono... cioè sputtanato... **mi ha detto quelle cose al telefono che se non mi licenziano domani è già un miracolo.** Oltre tutto il progresso."

DI JEVA: "Ascoltami, siccome mi sono messo in mezzo io per gestire le cose... nel senso che sono io che ho i rapporti con voi e sai fin dove io mi posso muovere..."

SALA: "Infatti, tu sei intelligente e mi hai scritto in maniera intelligente."

DI JEVA: "Bravo e non ti metto in difficoltà"

SALA: "E non mi metti in difficoltà... lui mi chiama e mi dice... lui mi ha chiamato ieri per un assistente sociale del carcere e gli ho fatto il favore al volo. Hai capito? E questo è il ringraziamento che mi ha fatto. **Così diventa un problema grosso per tutti... così i telefoni sono sotto (intercettazione) e tu vai nei treni. Non ha capito un cazzo, io perdo il posto di lavoro e lui son cazzi suoi.** Cioè non è che io ho paura."

DI JEVA: "Tu il lavoro non lo perdi perché sei sempre stato regolare"

SALA: "Ma noooo. Comunque ci resti di merda che ad uno come me mi vieni a dire ste cose qua. Ci resto di merda che dice il primo che vengo a prendere sei te. Ma come cazzo sei messo?"

DI JEVA: "Ma siii, fai sistemare a me la cosa Claudio."

SALA: "Ma come cazzo sei messo! Usa il cervello, usa il cervello...che se usi il cervello LE COSE SI FANNO, se non usi il cervello le cose non si fanno. I tamburi non ce li avevi, questa domenica ce li avevi... coglione! Chiediti perché ce li avevi! Testa di cazzo, hai capito? Ha preso 19 maglie (dell'Inter -) deficiente, hai preso 19 maglie per Natale... quante ne hai date alla festa... testa

di cazzo! E poi se mi girano i coglioni ti sputtano come un cane! Ti ho dato 19 maglie, quante ne hai date alla festa! Eh? Ne hai date quattro alla festa Andrea! Eh?

DI JEVA: "Si ma fai gestire me la cosa?"

SALA: "Non mi rompesse troppo il cazzo, perché poi lo sputtano io! Perché 19 maglie gli abbiamo dato dei giocatori, lui alla festa ne ha date quattro. Non è che devono fare sempre i fenomeni. Non sono lo scemo del gruppo. **Non è che io sono Bordogna che mi cago addosso se lui mi chiama.**"

17/01/2020 22:11:28 al minuto 03:51 SALA: "Ma perché ci vuole il cervello nelle cose, come ha fatto qualcun altro prima di loro (inteso come vecchio Direttivo della Curva)

DI JEVA: "La sistemo io la cosa, non ti preoccupare"

SALA: "Io non ti ho chiamato perché c'ho paura. A me non me ne frega un cazzo. **Perché resta per terra lui e resto per terra io.**"

17/01/2020 22:12:04 al minuto 04:27 SALA: "Qua non hanno capito che c'è un'indagine in corso, c'è i telefoni sotto controllo. La gente Va nei treni. A parte rischiare il posto di lavoro, la gente rischia denunce penali. Hai capito? Loro non hanno capito che **io, Bordogna, Jamal andiamo a casa e ci prendiamo le denunce penali. Stai tranquillo non è che paga Marotta o gli altri, paghiamo gli scemi come noi come hanno pagato a Torino.** Pagano gli scemi come noi che prendono 2000 euro al mese. Non hanno capito un cazzo questi qua. Che a me dirti queste cose al telefono non me ne frega un cazzo. Tanto dopo quello che mi ha detto lui..."

Di Jeva continua a chiedere se può comunque dirgli se arriva qualcuno per poter fare le foto e Sala dice che non lo sa e comunque quando arriva qualcuno lo sanno dove dorme il calciatore, quindi non c'è bisogno che glielo dica lui.

17/01/2020 22:13:50 al minuto 06:13 SALA: "Ma Andrea, con il lavaggio del cervello che ci hanno fatto a noi dopo quello che è successo a Torino, ma secondo te l'autista mi dice quando lo porta? Ma non lo metto in difficoltà neanche io Andrea. Quando tu mi scrivi stamattina, io vuoi che chiamo il mio collega che ho il telefono sotto e gli dico "quando lo porti il calciatore" poi ti chiamo a te e te lo dico...è come inculare me ed il mio collega. Hai capito?"

17/01/2020 22:14:42 al minuto 07:05 SALA: "Ma si... sì...che cazzo me ne frega, non è che ti sto

dando 100 biglietti... dai porco diaz... non è che son scemo. Dopo questo scemo qui (Boiocchi) mi fa sta telefonata qui, porco zio dai!

SALA: "E' più facile ancora se uno usa il cervello. E' più facile ancora e non rischia il culo nessuno."

Concludono la chiamata dandosi appuntamento a lunedì 20 gennaio per discutere di tutto questo in privato.

PROGRESSIVO 3476

DATA/ORA 22:20:35 del 17/01/2020

SALA: "io adesso ho litigato pesante con loro, con Vittorio (Boiocchi)... tanto te lo dico al telefono che tanto questo fenomeno mi ha chiamato su questo (telefono –) quà dell'inter....."

BORDOGNA: "con lui hai litigato?"

SALA: "sì sì con lui (Boiocchi), perché stamattina mi ha chiamato Bombolino (DI JEVA) per dirmi a che ora arrivava il giocatore... io non lo sapevo, poi oggi avevo da fare tutt'altro e non gli ho detto un cazzo, poi non gli ho più risposto..." continua a raccontargli la conversazione avuta con Boiocchi.

BORDOGNA: "ogni giorno ce n'è una..."

SALA: "io mi sono veramente rotto il cazzo, ti dico la verità Paolo.... un po' va bene, poi..... cioè se stiamo adesso a parlare di queste cagate qua, cioè ragazzi questo qui..."

BORDOGNA: "ma cosa vogliono...?"

SALA: "ma poi te lo dico perché tanto siamo al telefono , siamo registrati, ma c'è registrato tutto"

BORDOGNA: " certo che è registrato"

SALA: "poi ha detto (Boiocchi)..... “a questo punto faccio a modo mio, prendiamo tutto... facciamo a modo nostro, adesso me la prendo con voi, avete rotto il cazzo, tu sei il primo”.... questo è lo scenario!"

BORDOGNA: "questo perché dovevano mettere la foto, dovevano mettere la sciarpa a chi?"

SALA: "a Young (neo calciatore dell'Inter) quello che è arrivato oggi... ma poi dico se tu fai l'ultras devi rompere i coglioni a me per sapere quando arriva? comunque sta diventando un.... solo che in società io non lo so...."

BORDOGNA : " noooo, ma vaa , la società...."

SALA: "e lo soo però così va a finire che la prendiamo nel culo io e te."

BORDOGNA: "si lo so che la prendiamo nel culo io e te "

SALA: "**Io prenderemo nel culo io e te, perché tra le telefonate, tra il cancello, tra tutto il resto... più che replicare e dire di no a tutti, io non so più cosa fare**" poi Sala dice che dovrà vedere Di Jeva lunedì 20 gennaio, per chiarire un po' di cose e che se vuole andare anche Bordogna sarebbe meglio.

✓ Estratto SIT SALA Claudio del 21 febbraio 2020:

Domanda: Lei è a conoscenza di problematiche legate ad ingressi illeciti di appartenenti della Curva Nord in occasione delle gare interne dell'Inter?

Risposta: Sì, ne sono a conoscenza in quanto ciò mi è stato riferito dal Responsabile della Sicurezza dello stadio Paolo BORDOGNA e dal suo Vice Jamal POMARICO, nonché dal loro diretto superiore Giovanni PIFAROTTI. Ho anche saputo che BORDOGNA e PIFAROTTI hanno riferito di queste criticità all'AD Giuseppe MAROTTA onde ottenerne l'autorizzazione ad aumentare il numero di stewards preposti al controllo dei cancelli interessati.

Domanda: Lei ha rapporti con esponenti della Curva Nord interista in ragione del suo lavoro?

Risposta: Occupandomi della sicurezza dei calciatori e pur sapendo che il compito di relazionarsi con i tifosi spetterebbe allo SLO (Supporters Liaison Officer), tuttavia, essendo un ex appartenente alla Curva, ho spesso rapporti con loro, soprattutto con Andrea BERETTA e Andrea DI JEVA, i quali – ovviamente – mi fanno delle richieste per ricevere favori quali incontri con i calciatori, accesso in aree dello stadio interdette al pubblico, presenza ad allenamenti o partite a porte chiuse, alle quali ho sempre risposto di no. Malgrado ciò il DI JEVA continua a chiamarmi ed a reiterare richieste insistentemente.

Domanda: Lei o altri esponenti societari avete mai ricevuto minacce dagli ultras interisti?

*Risposta: **Io non ho mai ricevuto minacce e, che io sappia, nemmeno i miei colleghi, però percepisco che alcuni di essi, soprattutto il BORDOGNA, hanno una sorte di timore nei confronti dei capi ultras: timore di aggressioni fisiche piuttosto che di pressioni troppo forti.***

Domanda: Lei che è a conoscenza di problematiche relative all'ingresso allo stadio di ultras sprovvisti di biglietto, ha parlato di ciò con i suoi superiori?

Risposta: sì, con PIFAROTTI, COSENTINO Massimo (segretario generale), e con l'AD MAROTTA Giuseppe.

Completamente diverse, invece, risultano le dichiarazioni rese dal responsabile della biglietteria Luca INNOCENTI, di cui uno stralcio è già stato riportato in precedenza. Egli, infatti, ha messo in luce **alcune**

situazioni “atipiche” nella gestione dei rapporti con gli ultras che sussistevano prima del suo avvento in Società e a cui egli stesso ha posto fine con decisione, attirandosi l’odio della Curva, da cui è scaturito un comprensibile stato di preoccupazione:

Domanda: Come funziona la vendita dei titoli e degli abbonamenti, soprattutto per quello che riguarda la Curva Nord che occupa il secondo anello verde?

Risposta: Quando sono arrivato all’Inter, nell’Aprile 2014, delle richieste della curva in termini di abbonamenti e biglietti si occupava l’allora delegato alla sicurezza dello stadio Mauro Ferrara; ho notato comunque che c’era una certa disponibilità a livello di biglietteria per le richieste della Curva, e tale disponibilità era improntata al mantenimento di buoni rapporti con la tifoseria organizzata. Ora della faccenda si occupa l’attuale delegato alla sicurezza Paolo Bordogna che, come consuetudine, a inizio stagione ha raccolto e mi ha presentato una richiesta da parte della Curva di qualche centinaio abbonamenti sulla base di una lista di altrettante tessere SIAMO NOI; il mio ufficio ha provveduto a sottoscrivere quindi questi abbonamenti in modalità massiva, cosa che peraltro viene fatta anche per gli Inter Club, che analogamente presentano degli elenchi; tale procedura viene attuata per rendere più fluido e snello l’acquisto di gruppo. Per quel che riguarda questa stagione, (a differenza delle precedenti nelle quali non seguivo questo aspetto ed il saldo avveniva anche nella seconda parte del campionato) è stato chiesto alla Curva di effettuare il pagamento degli abbonamenti entro le prime tre partite di campionato, così da dar loro tempo di raccogliere il denaro da tutti i gruppi. Negli anni precedenti il gruppo Stadium Operations (Mauro Ferrara e Paolo Bordogna) si occupava della riscossione e delle relative comunicazioni, mentre da questa stagione il tutto è stato seguito dal Vice Slo Paolo Gandinelli, il quale a inizio stagione mi ha riferito di aver ricevuto tutto il denaro dovuto e la tesoreria effettivamente non mi ha segnalato scoperti. Da quello che so tali pagamenti sono stati effettuati prevalentemente in contanti e forse una parte con qualche assegno o bonifico.

Domanda: Ha o ha mai avuto contatti con gli ultras in virtù della funzione che svolge?

Risposta: I rapporti ufficiali con la curva sono di competenza degli SLO. Preciso comunque che da quattro anni (appena arrivato), ho ottenuto di eliminare tutti gli “omaggi” in termini di ingressi e da due stagioni anche quelli riservati ai cosiddetti “Alfieri” (coloro che portano le bandiere e gli striscioni), buona parte dei quali andavano alla Curva che, come mi è stato spiegato da Bordogna, li utilizzava per fare accesso allo stadio all’ingresso anticipato per il materiale e coreografie, senza dover utilizzare le tessere di abbonamento. Di fatto sono venuti meno circa 100 titoli gratuiti a disposizione della Curva ed a seguito di ciò Paolo Gandinelli e Claudio Sala mi hanno riferito che la mia persona era divenuta piuttosto invisa alla Curva: non nascondo tale affermazione ha ingenerato in me una certa preoccupazione. Ho pertanto chiesto al Vice Slo Gandinelli di comunicare alla Curva che non avevo nulla contro di loro, ma che l’indicazione della Società (emessa dai vertici) era quella di rispettare la legge, e che, se fossi stato messo in posizioni scomode, avrei fatto un passo indietro e lasciato immediatamente il mio incarico.

Questa linea della società, mi è stato spiegato, arrivava anche in seguito all’insediamento nella Curva di un direttivo nuovo, ma di fatto composto da soggetti legati a vecchie dinamiche in termini di rapporti e di richieste alla Società.

All’inizio della stagione si è presentato negli uffici Inter, chiedendo di parlare con me, Franco Caravita con alcuni elementi del direttivo della Curva. Ho preferito che tale presentazione non avvenisse nel mio ufficio, ma li ho incontrati negli spazi aperti al pubblico al piano terreno dove sono situati i nostri uffici INTER a San Siro. Ricordo che con me c’erano Paolo Bordogna e Paolo Gandinelli, e che mi sono stati presentati da Caravita i nuovi capi della curva nord: c’era Andrea Beretta, il capo degli Old fans Renato Bosetti, e quello anziano che chiamano “lo zio” e altre una o due persone di cui però non ricordo i nomi. Per quanto dettomi da Caravita, lo scopo della presentazione era far conoscere al nuovo direttivo chi fosse il referente della biglietteria. Mi è stato anche detto, non ricordo bene se da parte dello stesso Caravita o da un altro dei presenti, che alcune delle persone del nuovo direttivo, da tempo lontane dallo stadio per motivi di giustizia, avevano la necessità di capire come funzionasse il meccanismo del ticketing, a chi in particolare si dovessero rivolgere in caso di necessità o bisogno coi biglietti. Mi era stato sottolineato che, sebbene io fossi bravo a fare il mio mestiere, avendo alzato significativamente i ricavi di biglietteria, i prezzi dei big match erano al di fuori della loro portata: volevano quindi sapere da me se avessero potuto avere uno sconto. Caravita mi specificò che loro intenzione era sapere che “margine” c’era per ottenere qualcosa, qualche agevolazione, specificando che le loro erano delle semplici richieste e non da intendersi come minacce. Mi hanno anche detto, in quella occasione, che l’uomo più anziano era da poco tornato allo stadio dopo essere stato in carcere.

Domanda: successivamente ha avuto richieste dagli ultras, soprattutto per incontri di particolare rilievo come Inter-Juventus, Inter-Barcellona o altre?

Risposta: per Inter-Juventus la curva aveva chiesto, tramite Bordogna e Gandinelli, alcuni biglietti, forse 200 o 300, ma avevo ribadito che non era possibile dare biglietti avendo loro acquistato come curva gli abbonamenti richiesti ad inizio campionato; ricordo poi che proprio in quei giorni erano state diffuse le notizie in merito alla nota operazione di polizia condotta contro la curva juventina, e che pertanto avevo detto a Bordogna e Gandinelli che, a maggior ragione, era fuori discussione continuare anche solo parlare di biglietti per la curva. Il giorno prima di Slavia Praga - Inter, Paolo

Gandinelli o Paolo Bordogna, non ricordo ora bene, mi fecero presente che, in caso di vittoria dell'Inter, la partita successiva con il Barcellona sarebbe stata decisiva per la qualificazione, e pertanto la Curva avrebbe potuto avanzare ulteriori richieste di biglietti. La mia risposta fu di dire che ci si avviava al sold-out e pertanto non vi sarebbe stata disponibilità. Non so come poi Gandinelli abbia risolto la questione, ma mi è stato detto che non è stato dato alcun biglietto. Preciso a tal proposito, che le richieste della curva, anche nelle scorse stagioni mi sono sempre state veicolate dal delegato alla sicurezza (Paolo Bordogna) o dal Vice Slo Paolo Gandinelli, ai quali, per quanto è a mia conoscenza, la Curva si rivolge di persona in maniera informale.

Domanda: lei o suoi colleghi avete mai ricevuto minacce da soggetti riconducibili alla curva nord?

*Risposta: "Minacce dirette io no, però come detto sopra mi sono preoccupato sapendo di essere invisito alla Curva, conoscendo il fatto che alcuni di loro sono pure stati in carcere; **ho anche capito che l'incontro avuto con Caravita e gli altri era un chiaro tentativo di "sondare" la mia disponibilità ad assecondare le loro richieste. Voglio poi dire che parlando in diverse occasioni con Bordogna, mi ha più volte detto che i favori che si fanno alla curva servono per "tenerla buona, per il quieto vivere", ed evitare che la stessa possa creare problemi alla società Inter (come fa prendere multe o chiudere lo stadio per azioni violente o cori razzisti) o all'ordine pubblico.***

Domanda: Quali sono le modalità di acquisto dei biglietti per le partite in trasferta da parte degli ultras?

Risposta: non lo so, il mio ufficio non si occupa dei biglietti delle trasferte, né in Italia né all'estero, segue tutto l'Ufficio Inter Club.

Domanda: E' mai venuto a conoscenza di problematiche legate ad ingressi senza biglietto da parte degli ultras in occasione delle partite in casa dell'Inter?

Risposta: Sì, ne sono a conoscenza; è un tema che esula dalle mie responsabilità sin dal mio arrivo all'Inter mi è stato riferito che se occupava il delegato alla sicurezza unitamente alla Polizia che era con lui presente all'ingresso.

Vi è anche un'altra telefonata, effettuata da INNOCENTI, in cui emerge chiaramente una situazione di timore e preoccupazione nei confronti della Curva, qualora i suoi capi non vedessero le proprie richieste accontentate.

Il funzionario, infatti, esprime il parere che per la prossima stagione – in cui la quantità di titoli da porre sul mercato sarà molto limitata a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria legata al diffondersi del COVID-19 – **sarebbe preferibile non emettere alcun tipo di abbonamento per non correre il rischio che gli ultras ne restino esclusi.**

In una situazione di tal genere, infatti, INNOCENTI nutre il serio timore che "poi questi ti vengono a prendere a casa".

Si evince dalla conversazione che il potere intimidatorio della Curva sia capace di spingere, addirittura, il club a non favorire alcuna categoria di tifosi, pur di non scontentare gli ultras, poiché essi, in caso contrario, sarebbero capaci di reazioni violente:

PROGRESSIVO 5360

DATA/ORO 21.04.2020

al minuto 13.18..

Innocenti: se possiamo farci autorizzare minimo minimo è per proteggere chi?? sponsor ospitality e poi magari hai Vip season ticket però quando poi hai da vendere 2000 posti gli abbonati chi va??? poi la curva cosa fai??

int: pufff la curva è impossibile

Innocenti: esatto... per cui già alla curva non gli puoi offrire niente anche se sono abbonati poi però quando fai un'azione per gli abbonati e non c'è la curva attenzione **poi questi ti vengono a prendere a casa...** secondo me è meglio dire che non c'è niente per gli abbonati... quest'anno è andato così... abbiamo pochissimi posti che diamo ai nostri clienti di primo rosso, (poi facendo l'esempio dei settori dello stadio Olimpico di Roma) tribuna Monte Mario vip... un po' vanno in tribuna Tevere un po' vanno lì così non hai polemica se sono pochi pochi pochi posti perché **se poi devi tirare fuori la curva quello è un altro problema...**

poi vediamo se ci danno 20 mila posti...

Paolo BORDOGNA, Paolo GANDINELLI, Claudio SALA e Nicola RANIERI sono stati ancora convocati per essere nuovamente escussi a sommarie informazioni, mettendoli a conoscenza della sussistenza di un'attività di indagine che ha previsto anche l'uso delle intercettazioni telefoniche.

Posti di fronte alle loro contraddizioni, le reazioni dei dichiaranti sono state, stavolta, di diverso genere:

✓ Estratto SIT **BORDOGNA Paolo** del 5 maggio 2020

Domanda: Nelle sommarie informazioni da lei rese il 21 febbraio 2020, lei aveva specificato di avere rapporti con gli ultras interisti limitatamente alle questioni legate alle coreografie. Come spiega la telefonata (n° progr. 473 - Luraschi) intercorsa tra lei e Ivan LURASCHI in data 12.02.2020 in occasione dell'incontro Inter-Napoli, in cui aderendo alla richiesta di quest'ultimo lei omette di comunicare al GOS l'allestimento di una coreografia estemporanea da esporre qualche ora più tardi in occasione dell'incontro di calcio Inter – Napoli?

*Risposta: Confermo la circostanza. Ho effettivamente assecondato la richiesta fattami dal Luraschi di non riferire in sede di Gos il fatto che la Curva avesse in animo di creare una scritta con l'utilizzo delle torce dei telefoni cellulari, pur non essendo a conoscenza del contenuto di tale scritta. **Non nascondo questo aspetto mi ha comunque creato preoccupazione tanto che dopo poco ho chiamato un altro esponente della Curva, Renato BOSETTI al quale ho chiesto spiegazioni in merito. Il mio errore, consistito nell'omettere di riferire una circostanza a mia conoscenza che rientra fra quelle che il mio ruolo mi impone di riferire alle Forze dell'Ordine, è stato dovuto a superficialità e ne sono dispiaciuto.***

Domanda: In data 10.12.2019, giorno in cui si è disputato l'incontro di calcio Inter – Barcellona, lei è stato contattato telefonicamente da Renato BOSETTI (n° progr. ___7953 - BOSETTI) il quale le dava appuntamento presso il "Baretto" per parlare "dei cancelli". Di cosa avete discusso in quell'occasione?

Risposta: Nell'occasione in questione, come in altre, gli esponenti della Curva volevano parlarci dell'irrigidimento dei controlli all'ingresso anticipato del gruppo deputato a portare gli striscioni ed allestire la coreografia. Tale irrigidimento impediva di fatto alla Curva di far accedere diversi membri in maniera irregolare, senza utilizzare il titolo di accesso.

Domanda: Sa per quale motivo la Curva avesse tale esigenza?

Risposta: Immagino che l'esigenza della Curva fosse quella di recuperare tessere da rivendere.

Domanda: Lei, nell'occasione, come ha risposto ai leader della Curva?

Risposta: ho spiegato loro che in quel momento non era più possibile fare alcuna eccezione o concessione e che in accordo con le FF.O. non era più possibile far entrare qualcuno senza titolo di accesso, sebbene in passato fosse stato fatto.

Domanda: Oltre a questo, è a conoscenza del fatto che la Curva, durante le normali fasi di ingresso allo stadio, faccia accedere numerose persone prive di biglietto, soprattutto dai cancelli 1 e 2?

*Risposta: Ho sempre saputo tramite i report degli steward di sfondamenti sporadici, persone allontanate dagli steward, tentativi di far entrare persone senza biglietti o simili situazioni di criticità, ma solo alcuni mesi fa da Antonio SPERA (responsabile di funzione degli steward) ho appreso che alcuni steward al Cancelli 1 facevano accedere persone senza biglietto attraverso la porta centrale di servizio e che per questo erano stati chiamati in Questura dalla Digos. **D'accordo con i responsabili degli steward ho preso quindi la decisione di non far più effettuare il servizio allo stadio ai citati addetti, in attesa che si chiarisse la loro posizione.***

Gli operanti a questo punto mostrano a BORDOGNA alcune immagini comprovanti l'entità degli illeciti accessi ad opera della Curva.

Domanda: E' consapevole della portata consistente in termini numerici degli ingressi irregolari al cancello 1?

*Risposta: Assolutamente no. Anche perché durante le fasi di afflusso non sono mai al cancello 1, dovendomi occupare di numerose altre problematiche che riguardano tutto l'impianto. **Mi sono comunque prodigato a rafforzare il dispositivo di controllo e sicurezza quando le Forze dell'Ordine me lo hanno richiesto, come ad esempio in occasione del derby del 9 Febbraio scorso, in cui, oltre tutto, la reazione della Curva di fronte a tali blocchi si è tradotta in tafferugli e violenze nei confronti della Polizia.** Ho inoltre provveduto, nelle partite con maggior presenza di spettatori, a rafforzare il dispositivo di controllo ai piedi delle scale di accesso ai settori 1° e 2° verde, dove si creavano assembramenti di persone e "sfondamenti" per guadagnare l'ingresso senza averne titolo. Per quanto a mia conoscenza tale situazione era creata da tifosi con biglietto del 3° anello che volevano accedere a settori con miglior visuale, ma attribuivo tale problematica a tifosi non riconducibili ai gruppi organizzati.*

Domanda: Nella telefonata intercorsa col suo collega Claudio SALA (nr. Progr. 3476 – SALA 2) del 17 gennaio 2020, parlando di un episodio che ha visto coinvolto lo stesso Sala ed uno dei leader della Curva, lei pronuncia testuali parole "…lo prenderemo nel culo io e te...". Può chiarirci il significato di tale affermazione?

Risposta: **Il senso di tale frase risiede nel fatto che sia io che il mio collega Claudio SALA non ci sentiamo sufficientemente tutelati dalla Società, la quale non ci fornisce alcun aiuto malgrado venga costantemente informata circa le situazioni che si verificano allo stadio.**

Domanda: Ha mai ricevuto minacce da parte degli ultras?

Risposta: **Non ho mai ricevuto minacce dirette da parte di esponenti della Curva, ma indubbiamente la fama che precede i personaggi che costituiscono il Direttivo mi ha condizionato, portandomi a commettere degli errori come nel caso di cui sopra con il LURASCHI. La mia decisione presa in quella circostanza è stata condizionata dalla pressione psicologica che tali individui esercitano nei miei confronti per il loro spessore criminale, oltre che con la loro costante richiesta di aiuti, favori, intercessioni. Per come è fatto lo stadio, per come sono soliti comportarsi gli ultras, so bene che facilmente gli stessi possono creare problemi a me o alla società: basta un lancio di monete, cori, striscioni non autorizzati, fumogeni, azioni violente per mettere in difficoltà il sistema di sicurezza dello stadio o il “buon andamento della partita” in generale. Anche in passato io o i miei predecessori cercavamo di venire incontro, in misura limitata ed in un clima di collaborazione generale che coinvolgeva anche le Forze dell’Ordine, alle richieste del gruppo della Nord, ma mi sono reso conto tardi che questi nuovi leader della Curva sono più pericolosi: mi riferisco soprattutto a Boiocchi, per la reputazione criminale che lo circonda.**

Domanda: Nelle sommarie informazioni rese il 21 Febbraio lei ha dichiarato di non recarsi ormai da un paio di mesi al cancello dove fa ingresso anticipato la Curva con materiale e coreografie. Ce ne può spiegare la ragione?

Risposta: **Ho deciso di non presenziare più all’ingresso degli striscioni proprio per sottrarmi alle pressanti richieste da parte di esponenti della Curva, soprattutto Renato BOSETTI ed Andrea BERETTA, di far entrare persone senza titolo. Ho dato comunque ferree disposizioni al capo unità degli steward di far accedere solo i tifosi muniti di biglietto e solo il materiale e gli striscioni autorizzati in sede di GOS.**

✓ Estratto SIT RANIERI Nicola del 7 maggio 2020:

Domanda: per quanto di sua competenza, è mai venuto a conoscenza di agevolazioni da parte della società agli ultras della Curva Nord per l’acquisto di titoli d’ingresso?

Risposta: **premetto che la figura dello SLO ha, fra gli altri compiti, lo scopo di far sì che i tifosi appartenenti alla categoria “a rischio” siano seguiti e quindi “tracciati” con trasparenza in quelle che sono le loro richieste e la loro movimentazione. Dalla stagione in corso io mi occupo delle partite che l’Inter effettua all’estero, mentre il mio vice Gandinelli segue principalmente le trasferte in Italia. Per fare questo ci si muove sempre con richieste formali a mezzo mail alle società ospitanti. Questo soprattutto per alcune partite in trasferta, quando per permettere l’acquisto dei titoli nel settore ospiti ai nostri tifosi, si richiede alla società ospitante l’autorizzazione a riservare l’acquisto di una parte dei biglietti del settore ospiti in una determinata ricevitoria di Milano o Provincia. Tale informazione, i tempi e le modalità di vendita, viene di solito pubblicata sui siti delle società ospitanti e da noi parallelamente veicolata anche ai nostri tifosi. E’ successo in alcuni casi che, per scelta di marketing volta a premiare i nostri tifosi più fedeli che sono quelli dei club, abbiamo scelto di fornire tale informazione prima a loro che ad altri tifosi.**

Vengono quindi contestate a RANIERI la telefonata del 08.01.2020 (progr. Nr. 243 - GANDINELLI) intercorsa con il vice SLO Paolo GANDINELLI, in cui lo stesso RANIERI propone di pubblicizzare la vendita dei biglietti relativi alla trasferta di Lecce ai soli ultras senza informare di ciò gli Inter Clubs allo scopo di favorire il più possibile la Curva, e la telefonata del 13.01.2020 (progr. nr. 12225 – BOSETTI) intercorsa con RENATO Bosetti nella quale quest’ultimo, a fronte di scarsa disponibilità di tagliandi sempre per la trasferta di Lecce, dice che avrebbe comunque portato 100 tifosi senza biglietto.

Risposta: **Come ho premesso sopra, il nostro scopo in qualità di SLO è sempre stato quello di tracciare il più possibile la categoria “a rischio” e per tale motivo si è sempre preferito che avessero i biglietti per renderli più controllabili piuttosto che averli fuori dagli stadi dove potrebbero creare problemi di ordine pubblico, che a cascata si riverserebbero negativamente sugli altri tifosi con la chiusura del settore ospiti e sulla società Inter con sanzioni di vario genere da parte degli organi di giustizia sportiva e dall’Osservatorio Nazionale per le Manifestazioni Sportive. E’ rispondendo a questa logica che nel caso contestatomi si era pensato di condividere le informazioni sull’apertura della vendita prima con la Curva, non interpretando tale operazione come una violazione delle norme, ma anzi ritendo in buona fede di fare un ottimo lavoro. Preciso inoltre che, come SLO e come società Inter, non abbiamo neppure l’obbligo di fornire tali informazioni, che, come dicevo e come è avvenuto anche per la trasferta di Lecce, vengono comunque fornite ufficialmente dalla società ospitante attraverso i loro siti.**

Domanda: Chi di fatto tiene i rapporti in questa stagione con gli ultras della Curva Nord?

Risposta: **Come accennavo per questa stagione se ne occupa il mio Vice Paolo Gandinelli, occupandomi io delle trasferte europee e delle sole trasferte in Italia da considerarsi come partite di cartello (contro Juventus, Milan e Napoli). Nelle trasferte europee il numero di biglietti a disposizione è estremamente contingentato ed alla curva di solito è destinata la rimanenza al netto delle richieste di club ed altri tifosi, che di solito è inferiore al 40%, sebbene le loro richieste siano**

sempre superiori. Tali richieste vengono inviate dalla Curva con elenchi via email, laddove la società estera ospitante li richieda.

✓ Estratto SIT **SALA Claudio** del 5 maggio 2020

Domanda: Ha mai ricevuto minacce da esponenti della Curva interista? Ha mai avuto litigi con gli stessi?

Risposta: Come già affermato nelle precedenti sommarie informazioni rese nel febbraio scorso, confermo di non aver mai ricevuto minacce da parte della Curva, né di aver mai litigato con i suoi esponenti.

Alle ore 14.30 al dichiarante viene contestata la telefonata avuta con Vittorio BOIOCCHI (n. progr. 3454 – SALA 2 del 17 gennaio 2020) in cui la conversazione si è svolta con toni molto accesi da parte del BOIOCCHI all'indirizzo di SALA in quanto colpevole di non averlo avvisato circa l'arrivo a Milano del neo calciatore interista JANG, con cui gli ultras avrebbero voluto farsi fotografare.

Domanda: Nella telefonata che le viene contestata lei non ravvisa alcuna minaccia?

Risposta: No. A mio avviso si è trattato di un normale diverbio.

Domanda: Come definisce la frase del BOIOCCHI “ADESSO CAMBIAMO TATTICA... ADESSO LE COSE CE LE PRENDIAMO PER FORZA E POI VEDIAMO COSA SUCCEDE”?

Risposta: Non so cosa il BOIOCCHI abbia voluto intendere con questa frase, ma non la reputo una minaccia nei miei confronti, piuttosto ho intuito che il Boiocchi abbia avuto pressioni dalla Curva per lamentarsi del fatto che io, o comunque la società, non aiuteremmo abbastanza gli ultras. Non giustifico o sminuisco quello che mi ha detto, ma sono consapevole di aver fatto tutto il possibile per cercare di tenerli lontani e che quello che può succedere in futuro non dipende da me.

Successivamente veniva contestata la telefonata (n. progr. 3474 – SALA 2 del 17 gennaio 2020) intercorsa tra Claudio SALA e Andrea DI JEVA (personaggio di spicco della tifoseria ultras interista) in cui il primo si lamenta del comportamento aggressivo tenuto dal BOIOCCHI.

Domanda: Cosa voleva intendere quando ha palesato al DI JEVA il timore che la Società potrebbe licenziarla?

Risposta: Con quella frase volevo esprimere il timore che, già per il solo fatto di essere stato contattato da un membro della Curva, con la quale le società calcistiche non dovrebbero avere contatti, i miei dirigenti avrebbero potuto licenziarmi.

Domanda: Nella medesima telefonata, sempre riferito alla discussione con Boiocchi, dice testualmente al DI JEVA: “... Mi ha detto quelle cose al telefono che se non mi licenziano domani è già un miracolo. Oltre tutto il pregresso...”. Cosa intendeva con il termine “pregresso”?

Risposta: Mi riferivo al fatto che ero a conoscenza del fatto che gli ultras avessero problemi con i cancelli e gli ingressi, faccenda che non mi riguardava e nella quale non volevo essere minimamente coinvolto.

Domanda: In data 03 Febbraio 2020 lei riceve una chiamata da tale SERAFINI Mario (noto pregiudicato ed ex ultras interista) (n. progr. 4021 – SALA2), il quale le riferisce di aver incontrato ad Udine, prima dell'incontro Udinese-Inter, alcuni membri del direttivo della Curva, e di aver parlato con loro di lei per assicurarsi che non le dessero alcun fastidio, sapendo evidentemente che c'era stato qualche problema con alcuni di loro. Lei ha chiesto l'intercessione del Serafini con la Curva a seguito della discussione con Boiocchi?

Risposta: No. Non ho chiesto assolutamente l'intervento del Serafini, né ho riferito a lui della discussione col Boiocchi. Evidentemente il Serafini ha appreso la cosa da altri ed, in virtù della vecchia amicizia che ci lega, si è sentito in dovere di assicurarsi che fosse tutto a posto, parlando di me con il direttivo della Nord.

In tali dichiarazioni rilasciate da **Claudio SALA**, egli, messo di fronte alla conversazione in cui **Vittorio BOIOCCHI**, lamentandosi di non essere stato avvisato dell'arrivo di un neo calciatore a Milano (si veda la trascrizione riportata sopra), afferma che da ora in poi si “prenderà le cose con la forza”, **dichiara di non aver percepito le predette frasi come una minaccia e di non sentirsi affatto spaventato dalle stesse.**

Oltre ai predetti funzionari, è stato altresì escusso il Coordinatore delle Operazioni Stadio **Giovanni PIFAROTTI**, diretto superiore del BORDOGNA, il quale ha dichiarato di non essere mai stato reso edotto da quest'ultimo della reale gravità del problema, né di aver mai appreso da chiunque – sebbene interpellati in merito – di minacce o pressioni di vario genere:

✓ Estratto SIT **PIFAROTTI Giovanni** del 7 maggio 2020

Domanda: Lei è a conoscenza di problematiche verificatesi nella stagione in corso riguardanti ingressi illeciti all'interno dello stadio?

Risposta: Mi era stato riferito da Paolo BORDOGNA, Delegato alla Sicurezza, che si erano verificati degli sfondamenti in particolare presso i cancelli 2 e 3. Sono venuto a conoscenza anche di sfondamenti operati da tifosi – non mi è stato specificato se essi fossero riconducibili ai gruppi organizzati o meno - che dal 3° anello verde sono giunti al 2° verde utilizzando le relative scale di accesso. Per tali problematiche, quindi, avevamo predisposto dei piani d'intervento. Non ero invece assolutamente a conoscenza di ingressi indebiti operati da esponenti della Curva in maniera organizzata e massiccia, così come apprendo solo ora. Solo poco prima del derby del 9 febbraio ho appreso da BORDOGNA che vi era un cancello in cui gli stewards preposti ai controlli favorivano l'ingresso di tifosi sprovvisti di biglietto mediante l'apertura della porta di servizio. Contestualmente il BORDOGNA mi assicurò di aver già provveduto alla sostituzione della squadra di stewards in servizio presso quel cancello.

(I verbalizzanti mostrano contestualmente a PIFAROTTI alcune immagini comprovanti l'entità degli illeciti accessi ad opera della Curva, nello specifico in occasione dell'incontro di calcio Inter – Juventus del 6 ottobre 2019.)

Domanda: E' mai venuto a sapere se Funzionari della Società abbiano mai concesso alcuna forma di agevolazione agli ultras nell'acquisto o reperimento di titoli d'ingresso?

Risposta: No, mai. Oltre tutto la biglietteria non rientra nelle mie competenze, e non sono mai stato informato prima di possibili acquisti o cessioni illecite di titoli di accesso.

Domanda: E' a conoscenza di eventuali minacce o pressioni di vario genere ricevute da esponenti della Società da parte della tifoseria?

Risposta: No. Nessuno dei miei collaboratori mi ha mai riferito di minacce o pressioni di alcun genere, neppure quando li ho interpellati in merito.

Appare chiaro, da quanto fin qui riportato, che **la Società nerazzurra si trovi molto spesso a dover fare i conti con i voleri della Curva stessa.**

Di fronte all'evidenza offerta dalle telefonate di cui sopra, i Funzionari del Club – in particolar modo BORDOGNA e RANIERI – hanno ammesso, seppur in assenza di minacce esplicite, di nutrire un forte timore nei confronti dei membri più in vista del Direttivo in ragione del loro pedigree criminale e del loro modo pressante e a volte perentorio di avanzare richieste. E le telefonate sopra trascritte ne sono un esempio.

A ciò, come si evince dalle medesime, si aggiunge il **fondato timore che eventuali comportamenti violenti da parte della Curva, conseguenti ad un respingimento delle proprie richieste, potrebbero danneggiare la Società** che verrebbe fatta oggetto di pesanti sanzioni da parte dei competenti organi di giustizia sportiva.

Diversa è invece la posizione di Paolo GANDINELLI – vice SLO dell'Inter – il quale dichiara di aver agevolato la Curva in buona fede, ignorando, malgrado il suo ruolo societario, l'esistenza di disposizioni di legge che vietano di favorire in alcun modo le tifoserie organizzate.

✓ Estratto SIT **GANDINELLI Paolo** del 5 maggio 2020:

Viene contestata al GANDINELLI la telefonata intercorsa con Andrea BERETTA (leader della curva interista con n° progr. 3714 – BERETTA 1 del 13 novembre 2019), per la quale vengono richieste spiegazioni circa la richiesta di 100 biglietti per la partita contro il BARCELLONA avanzata dal BERETTA che nella circostanza specifica che i predetti titoli, in virtù dell'importanza del match, verrebbero facilmente rivenduti dagli ultras stessi.

A tal proposito il GANDINELLI dichiara: Essendo consapevole che la richiesta non poteva essere esaudita, ho preferito rispondere che mi sarei informato per avere il tempo di parlarne con i miei superiori. Seguendo, poi, le disposizioni di questi ultimi, la richiesta in esame è stata respinta ed ho comunicato ciò alla Curva nella persona di Renato BOSETTI che si è presentato successivamente presso il mio Ufficio.

Alle ore 17.10 viene contestata al GANDINELLI la telefonata avente n° progr. 235 GANDINELLI del 7 gennaio 2020 in cui egli si relaziona con Debora TURIELLO (esponente della Curva Nord) chiedendole se siano già pronte le liste di nominativi per la trasferta di Lecce, nonché la n° 243 – GANDINELLI dell'8 gennaio 2020 con Nicola RANIERI (SLO dell'Inter) in cui quest'ultimo propone di pubblicizzare la vendita dei biglietti relativi alla trasferta di Lecce ai soli ultras senza informare di ciò gli Inter Clubs allo scopo di favorire il più possibile la Curva e, infine, la n° progr. 247 – GANDINELLI dell'8 gennaio 2020 in cui quest'ultimo, effettivamente, comunica ad un membro di un Inter Club un orario di inizio vendita diverso da quello effettivo.

Risposta: Per quanto concerne la telefonata con la TURIELLO, io le ho solo raccomandato di muoversi in anticipo poiché sussisteva il rischio di non riuscire ad acquistare i biglietti richiesti data la scarsa disponibilità di tagliandi relativi al settore ospiti dello stadio di Lecce. A tal proposito voglio precisare che, normalmente, la Curva si reca presso la rivendita

di “Grazia Zocco”, situata in zona Lambrate, ove viene consegnata una lista di nominativi in base alla quale vengono stampati i rispettivi biglietti.

Per quanto riguarda la pubblicità da farsi sulla data di inizio della vendita dei biglietti per Lecce, invece, devo precisare che ho seguito una prassi ormai consolidata in Società già prima della mia assunzione, allo scopo di evitare problemi di ordine Pubblico legati ad un’eventuale partecipazione degli ultras alla trasferta seppure non muniti di titolo d’accesso. Confesso, inoltre, che non ero a conoscenza delle disposizioni normative che vietano alle Società calcistiche di agevolare i gruppi organizzati.

Vi è una **conversazione** (progr. 10969 del 21.7.2020) ritenuta di particolare rilievo **intercorsa fra il TOMASONE e la TURIELLO che meglio chiarisce i rapporti fra Curva e Società soprattutto per quel che riguarda l’ambito dell’acquisto dei biglietti e dei pagamenti degli stessi e delle illecite agevolazioni concesse agli ultras**. Giova precisare che la chiamata è del 21 Luglio 2020, praticamente a fine stagione calcistica (gli incontri non giocati per l’emergenza Covid si sono disputati a porte chiuse per tutto il mese di Luglio); **Debora TURIELLO parla a TOMASONE di quella che è una sostanziale richiesta di saldo dei conti in sospeso con la società, richiesta ricevuta dal GANDINELLI** (che come detto è stato il tramite fra Curva e società per la gestione dei pagamenti dilazionati). **La TURIELLO (che si conferma vera contabile della Curva) manifesta a TOMASONE le difficoltà nel recuperare i soldi per ottemperare a tale richiesta di saldo ed i toni con cui entrambi parlano della strategia da adottare per affrontare tale difficoltà evidenziano assoluto disprezzo e menefreghismo nei confronti delle richieste della società portando alla luce un evidente presunzione da parte dei due soggetti che la Curva sia in una posizione di superiorità nei confronti dell’Inter, tale da portarli a ad affermare esplicitamente che la società dovrà adeguarsi alle loro necessità ed ai loro tempi**. Questa chiamata intercettata è illuminante circa le trame ed i rapporti tra alcuni funzionari nerazzurri ed i leader della Curva che esercitano sui primi una palese coercizione e pressione ad assecondare i propri voleri.

In sostanza, da tutta la trattazione sopra esposta, **emerge che la Curva, pur non facendo ricorso a minacce esplicite, faccia leva sulla propria forza intimidatrice**, insita nella natura stessa di un sodalizio strutturato ed organizzato come quello in parola, formato da pericolosi pregiudicati e capace di ottenere persino con la violenza quanto necessario per la sua sopravvivenza economica.

Riprova di ciò si è avuta in occasione della **stracciadina disputata il 9 febbraio**

In quell’occasione, infatti, le difficoltà della Curva di operare illeciti ingressi è stata aggravata dall’assenza ai cancelli degli stewards che, come già illustrato, si sono resi complici nella gestione di tali accessi. Essi, infatti, essendo stati escussi a sommarie informazioni nei giorni immediatamente precedenti l’evento sportivo e come si evince dagli stralci di SIT sopra riportati, sono stati esautorati dall’incarico o spostati presso altri cancelli non interessati al transito degli Ultras. A ciò si aggiunga che in occasione dell’ingresso anticipato nella mattinata di un centinaio di membri della curva per introdurre il materiale ed allestire l’imponente coreografia, ha visto un notevole rafforzamento del dispositivo di controllo e filtraggio, che ha di fatto impedito al direttivo di recuperare numerose tessere destinate ad essere rivendute.

Le intercettazioni effettuate all’interno del *Baretto* di piazzale Angelo Moratti in quell’occasione, hanno permesso di acclarare che **è soprattutto Andrea BERETTA a dimostrarsi particolarmente adirato sia per il dispositivo di ordine Pubblico così consistente ai cancelli, sia per l’assenza dei principali steward**.

Tale situazione si traduce in un blocco fattuale dei “guadagni netti” della curva, quelli cioè ottenuti facendo entrare allo stadio le persone senza alcun titolo di accesso e, pertanto, senza alcun investimento preventivo da parte del direttivo.

La Curva rischia inoltre di andare incontro ad una notevole perdita di “prestigio”, sia con i numerosi “clienti” che sono costretti a rimandare a casa, sia con la tifoseria gemellata del Nizza, dal momento che 20 membri della stessa, su espresso invito della Curva Nord, si sono recati a Milano per l’occasione, senza che però per loro sia stato acquistato alcun biglietto.

BERETTA parla all’interno della saletta del Baretto in maniera accorata con i propri sodali presenti, tenendo discorsi volti a convincerli del fatto che non ci sia altra soluzione che passare all’azione violenta nei confronti delle Forze dell’Ordine e che suonano – di fatto – come una sorta di “chiamata alle armi”;

Tali proclami troveranno poi realizzazione nella condotta successiva, quando si assiste ad un crescendo di atteggiamenti ostili nei confronti delle Forze dell’Ordine da parte del gruppo di circa 200 ultras

interisti posizionati di fronte al Baretto 1957, dapprima con lanci di fumogeni e petardi, culminati, poi, con un fitto lancio di bottiglie verso i contingenti delle FF.OO. posizionati nei pressi del cancello 1. Di tale vicenda si parla in questo contesto, (anche se la sedes materiae di questo episodio sarebbe quella dell'analisi degli atti violenti) in quanto logicamente connesso all'inasprimento dei controlli da parte di FC Internazionale: (progressivo 2610 del 9.2.2020: Beretta: "...son gli sbirri! Son gli sbirri e allora cosa facciamo? Mettiamo sull'ago della bilancia Atalanta-Valencia? **Facciamo manicomio! Facciamo manicomio!** (incompr..) **Razzi! Lanciarazzi! il Macello! Sembra Bagdad! Facciamo così! Basta! Tanto ogni derby è così! "no .. non puoi entrare...no ...non puoi fare..."...andiamo là e PAM! Una clavata in faccia** (mimando il gesto)" Beretta: **"Bisogna fare delle azioni Gianni! Delle azioni! Delle azioni; progr. 2611 del 9.2.2020: Siete diventati gioppini di questi qua? Non fate più un cazzo! Ma non avevte capito allora? Che bisogna far manicomio? Bisogna buscar la gente! deve volare sangue , denti..! sennò non contiamo un cazzo! hai capito? quello bisogna fare! Se invece voi fate sempre sì sì)**

...”

È noto che la fine degli anni '60, esattamente come avvenuto per i tifosi del Milan e dell'Inter, rappresenta il momento storico in cui le prime forme organizzate di tifo, in un'ottica (verosimilmente figlia delle evoluzioni sociali proprie degli anni 68 – 69) di condivisione, subiscono una modificazione rispetto alle precedenti esperienze (organizzate, talora, dagli stessi club). Senza voler indugiare in considerazioni sociologiche (che non sono proprie di un provvedimento giudiziario se non nei termini della citazione di massime di esperienza che possono trarsi dagli studi sociologici, specie in tema di criminalità organizzata), è noto che i gruppi di tifosi, a partire da quegli anni, iniziano a dotarsi di un'organizzazione ed a connotarsi per una sorta di differenziazione fra di essi. Negli anni successivi, gli scontri fra tifoserie disegnano un quadro più cupo dell'evoluzione dei gruppi organizzati, sebbene possa affermarsi che la peculiarità del tifo organizzato sia stata caratterizzata, in quella fase, da una maggiore propensione verso la proiezione esterna (con la produzione delle coreografie, di materiale per il tifo o la realizzazione di strumenti di comunicazione), la preparazione delle trasferte, vere e proprie riunioni periodiche dirette ad organizzare le attività dei militanti. Una sorta di vocazione alla violenza, tuttavia, connota la cronaca degli anni 80 e seguenti e rimane, a ben vedere, una costante, che non sfugge certo, proprio in quella dimensione organizzata cui si accennava, alla lente investigativa.

Quanto rappresentato dal P. M. con riguardo al segmento temporale descritto dalle risultanze investigative sopra citate, allora, mette in luce un quadro già allarmante. Emerge, infatti, che soggetti destinatari di misure di prevenzione, DASPO, con precedenti penali, esercitano forme di intimidazione nei confronti di esponenti della F. C. Internazionale, con l'unico fine di conseguire un guadagno economico; servendosi di dipendenti della società, riuscivano a conseguire agevolazioni sulla concessione di titoli di accesso o la compiacenza rispetto ad ingressi all'interno dello stadio di soggetti privi di titolo di accesso; utilizzando gli steward, spesso compiacenti per evitare problemi o ritorsioni, infatti, agevolavano l'accesso allo stadio di persone che non ne avevano titolo, le quali pagavano una somma di denaro; non esitavano a fare ad azioni violente, come accaduto il 9 febbraio 2020, in occasione del derby, quando la presenza delle forze dell'ordine ai tornelli di accesso allo stadio non consentiva ingressi all'impianto di persone prive di titolo (inquietante il tenore delle affermazioni nell'occasione rese dal Beretta). Sul punto si tornerà oltre.

4.2 LE AZIONI VIOLENTE, I REATI DA STADIO E QUELLI CONNESSI ALLO STADIO: VISIONE D'INSIEME E PROIEZIONI RECENTI.

Si riporterà, ora, quanto evidenziato nella richiesta (ff. 15 – 43) per rappresentare come, nel corso degli anni, gli esponenti della Curva Nord siano stati interessati a diverse azioni violente, nelle quali compare – quanto meno – il *placet* della componente direttiva del tifo, se non il suo diretto coinvolgimento. Insomma, quella sorta di *fattor comune* che *tiene insieme* gli ultras, rappresentato dall'uso della violenza non difetta nel tifo interista: qui esso assume una valenza più preoccupante, palesandosi come un modo, da parte dei *leader*, per *tenere a bada*, se non *accontentare*, chi al mondo degli ultras aveva approcciato per ragioni (disparate quanto si vuole ma certamente) correlate alla

passione per il club. Ragioni, insomma, diverse da quelle che guidano il sodalizio che opera in seno alla curva. Nella richiesta, il P. M., correttamente, pone in luce come gli episodi violenti segnalati (al di là della loro maggiore o minore gravità) siano una prima espressione dell'operare illecito del sodalizio, con una profilazione dei fatti che rivela come gli accessi violenti abbiano radice anche in fatti che, apparentemente, poco hanno a che vedere con il mondo dello stadio ed i relativi contrasti.

Così, quindi, a ff. 14 – 42, la richiesta:

“..."

Gli episodi qui di seguito elencati vanno letti in questo contesto e non certo atomizzati e considerati episodi a bassa intensità:

- **26.02.2015 – Aggressione ai danni di OSMANU Shayawu** (nato il 5/11/1967 in Ghana), **avvenuta in C.so Como**: è stato individuato e denunciato **BERETTA Andrea**, unitamente ad altri ultras interisti, responsabili dell'aggressione e del contestuale accoltellamento di un cittadino ghanese, avente precedenti per reati inerenti gli stupefacenti. L'episodio, maturato nell'ambito dello spaccio di droga che interessava le zone della "movida" milanese (Corso Como), si collocò temporalmente alcuni giorni dopo una violenta aggressione perpetrata ai danni dell'ultras interista Nino CICCARELLI ad opera di alcuni individui di colore, sempre nella medesima zona di C.so Como/C.so Garibaldi;
- **18.10.2015 – Aggressione ai danni di tifosi juventini in occasione di Inter-Juventus**: al termine del match, durante le fasi di deflusso, un gruppo di tifosi interisti aggredì con calci e pugni alcuni tifosi juventini in transito nei pressi del bar Chiringuito, asportando il portafogli e l'orologio di uno di essi;
- **31.10.2015 – Aggressione ai danni di tifosi romanisti in occasione di Inter-Roma**: al termine del match, durante le fasi di deflusso, sempre nei pressi del bar Chiringuito, un gruppo di tifosi interisti aggredì alcuni tifosi romanisti di passaggio. Il tempestivo intervento di personale della Digos permise di bloccare due degli aggressori, identificati per due ultras del Nizza presenti all'incontro in virtù dello storico gemellaggio con quelli interisti;
- **12.03.2016 – Agguato ad un pullman di tifosi bolognesi, avvenuto in via Harar in occasione di Inter-Bologna**: poco prima dell'incontro un gruppo di circa 50 tifosi interisti tese un agguato ad un pullman di tifosi bolognesi in procinto di entrare nel parcheggio ospiti. Nell'occasione furono lanciati in direzione del mezzo oggetti metallici che provocarono la rottura di alcuni finestrini;
- **26.02.2017 – Tentativo di aggressione ai tifosi romanisti, avvenuto in via Tesio in occasione di Inter-Roma**: prima dell'inizio dell'incontro circa 80 ultras interisti dal noto Baretto 1957 si spostarono verso il pub Tenconi di via Tesio col chiaro intento di aggredire i supporter giallorossi. Il contatto fu evitato grazie all'intervento della Polizia di Stato, ma nell'occorrenza un funzionario di Polizia riportò lesioni. Dalle indagini vennero individuati e deferiti all'A.G. 15 ultras interisti (**fra i quali BERETTA Andrea, CHIODO Gianluca, MANZATO Fabrizio, APOSTOLI Claudio e SANTORO Manuel;**);
- **28.04.2018 – Violenta rissa fra ultras della Curva Nord e tifosi interisti del gruppo OLD FANS (allora guidato da Renato BOSETTI e collocato nel 1° anello verde)**: in occasione dell'incontro Inter-Juventus, durante le fasi di deflusso all'altezza del cancello 3, alcuni tifosi interisti riconducibili alla Curva Nord ed alcuni supporter neroazzurri appartenenti all'Inter Club Old Fans vennero a contatto per vecchie ruggini interne alla tifoseria organizzata. Nella circostanza, furono fermati ed accompagnati presso il Posto di Polizia dello stadio 3 appartenenti al gruppo degli Old Fans e successivamente dalla visione delle immagini furono riconosciuti e deferiti 5 elementi riconducibili alla Curva Nord (3 dei quali, Walter NALE, Marco PIOVELLA e Mauro SERIBELLI, facenti parte dell'allora gruppo direttivo);
- **26.12.2018 – Violenti scontri fra ultras della Curva Nord e ultras napoletani in occasione di Inter-Napoli, che portarono alla morte dell'ultras varesino Daniele BELARDINELLI**: in via Novara angolo Via F.lli Zoia un centinaio di ultras interisti tese un agguato alla carovana di veicoli degli ultras partenopei che si stavano recando allo stadio. Nei violenti scontri che ne seguirono, condotti anche con l'utilizzo di oggetti atti ad offendere ed armi da taglio, perse la vita l'ultras Daniele BELARDINELLI.
- **09.02.2020 – Aggressione ai danni di spettatori e dipendenti del centro sportivo di Brusaporto (BG)**: almeno **10 ultras della Curva Nord, tra cui BERETTA Andrea, aggredirono alcuni ultras**

dell'Atalanta, presso il centro sportivo di Brusaporto durante l'incontro di calcio di serie D fra la compagine locale ed il Dro Alto Garda. Dall'esame delle immagini registrate dalle telecamere del centro sportivo furono riconosciuti e deferiti 4 soggetti appartenenti al sodalizio ultras interista fra cui BERETTA già sottoposto a Daspo;

- **09.02.2020 scontri con le forze dell'ordine a margine dell'incontro Inter-Milan:** sempre lo stesso giorno alcune ore dopo, a margine del derby cittadino, gli ultras interisti, in risposta ad una stringente attività di controllo accessi allo stadio, si resero protagonisti di ripetuti e prolungati lanci di bottiglie ed oggetti all'indirizzo dei contingenti delle forze dell'ordine posizionati in prossimità del cancello 1 dello stadio Meazza. Nell'occasione, **venne arrestato in flagranza un ultras nizzardo e successivamente venne arrestato in flagranza differita Andrea BERETTA**;

- **21.02.2021 – Aggressione ai danni di tifosi milanisti in occasione dell'incontro Milan-Inter del 21.02.2021:** nelle fasi di deflusso, un gruppo eterogeneo di tifosi interisti (la maggior parte comunque gravitanti negli ambienti della curva Nord) aggredì un tifoso milanista in questo V.le Caprilli. Dall'analisi di un filmato amatoriale registrato da un residente, furono identificati e deferiti 5 tifosi interisti.

Lo stesso giorno, al termine dell'incontro di calcio, un gruppo di ultras interisti che aveva visto la partita presso il Pub Pils di questa via Melzi d'Eril, spostatosi all'Arco della Pace per festeggiare la vittoria, si rese protagonista dell'aggressione ai danni di un giovane di origine egiziana per futili motivi. Anche in questo caso la successiva attività d'indagine portò al deferimento di altri 2 ultras interisti;

- **20.12.2021 – Aggressione ai danni di alcuni raider extracomunitari in occasione della Festa natalizia della Curva Nord** tenutasi presso il locale Lime sito in questa Tullio Massarani: a margine dell'iniziativa, un gruppo di ultras interisti picchiò per futili motivi alcuni rider extracomunitari in attesa nei pressi del vicino ristorante McDonald. Dall'analisi delle immagini e dalle testimonianze raccolte furono individuati e deferiti 4 ultras interisti;

- **6.02.2022: l'aggressione ai danni di SCIALÒ Antonio**

Il 16 febbraio 2022, in occasione dell'incontro di calcio "Inter – Liverpool", all'esterno dello stadio "G. Meazza" a Milano è stato commesso un pestaggio ai danni di un soggetto intento a svolgere attività di "bagarinaggio" e/o vendita di merchandising contraffatto.

Questo soggetto è stato successivamente identificato per SCIALÒ Antonino, nato a Napoli il 04/12/1972.

Le indagini, svolte da personale della Digos della Questura di Milano, in collaborazione con personale della Polizia Locale del Comune di Milano, che ha effettuato il primo intervento a seguito del soccorso prestato al ferito, hanno permesso di **identificare gli aggressori**:

- **BERETTA Andrea**, nato l'8/6/1975 a Cernusco sul Naviglio (MI);
- **VIVINO Nicola**, nato il 17/04/1976 a Rho (MI);
- **FALCONI Filomena**, nata il 20/6/1968 a Carmagnola (TO).

Dalla C.N.R. redatta da personale della D.I.G.O.S. si è potuto così apprendere la ricostruzione dei fatti:

*"Il 16/02/2022, alle ore 16.30 circa, gli Agenti della Polizia Locale Lattuada e Marchetti, transitando lungo la Via Harar, area adiacente lo Stadio "G. Meazza", molto affollata in conseguenza dell'afflusso delle tifoserie per l'evento sportivo previsto per le successive ore 21.00, si avvedevano che, in prossimità della fermata della metropolitana della linea 5 "San Siro Stadio", vi era una persona a terra. Immediatamente fermatisi, gli operanti notavano, riverso a terra sulla carreggiata e con la testa sul marciapiede rivolta verso la suddetta stazione della metropolitana, un **uomo di circa 45/50 anni con una ferita sanguinante nella regione occipitale del capo, che versava in un apparente stato di incoscienza accompagnato da arresto respiratorio, con una evidente cianosi del volto e gli occhi rovesciati all'indietro.** Gli operatori allertavano immediatamente, tramite la Centrale Operativa della Polizia Locale, il soccorso qualificato ed iniziavano, coadiuvati da un cittadino straniero ivi presente, le pratiche di rianimazione cardio polmonare, al fine di scongiurare conseguenze letali per l'infortunato. Poco prima dell'arrivo in luogo del personale sanitario e del successivo trasporto dell'infortunato presso l'Ospedale "San Carlo Borromeo", quest'ultimo, momentaneamente ripresosi, riferiva agli operanti di essere stato aggredito da un gruppo di **"appartenenti alla Curva Nord"**, per motivazioni legate alla sua origine partenopea. SCIALO' ha in particolare riferito che 4 o 5 persone in gruppo, tra i quali una donna, lo avevano colpito più volte, fin quando egli non era caduto a terra. Nella circostanza, intorno agli operanti, si radunava un capannello di curiosi, tra i quali una donna di circa 40 anni, di corporatura esile, con indosso una giacca di colore bianco ed un cappello nero, la quale stazionava in*

loco nelle prime fasi dell'intervento, senza fornire alcun aiuto, e della quale si perdevano le tracce dopo che il paziente era stato caricato sull'ambulanza, nel frattempo intervenuta, per il trasporto al nosocomio. La presenza di tale soggetto femminile va da subito evidenziata per l'importanza che assumerà poi in esito alle indagini, in termini di responsabilità propria in relazione all'accaduto. Giova precisare che al momento dell'intervento, l'Agente Lattuada, allo scopo di fornire maggiori dettagli alla propria Centrale Operativa, utili al soccorso della persona infortunata, si rivolgeva agli astanti chiedendo loro se conoscessero le causa del presunto malore; **in tale frangente, la sopra descritta persona di sesso femminile, proferiva testualmente "E' stato colto da malore",** comportamento che, nella circostanza ha indotto gli operanti a rivolgere la propria attenzione unicamente sulla persona da soccorrere e non anche alle persone presenti che avrebbero potuto invece essere eventualmente identificate, qualora fosse immediatamente emerso che il soggetto infortunato era stato vittima di una aggressione. (...). Sul posto venivano rintracciati ed identificati due testi, uno dei quali (GUEYE Mbar) subito escusso a sommarie informazioni testimoniali, mentre l'altro (DE LUCA Aurora Maria Chiara), escussa in data 18.2.2022. Ultimate le operazioni nella località dell'evento, gli operanti si recavano presso il pronto soccorso del menzionato nosocomio, al fine di poter conferire con lo SCIALO' ed assumere informazioni utili al rintraccio dei responsabili dell'aggressione. La vittima, che nel frattempo era stata medicata al capo e si trovava ancora sdraiato su una barella, nell'area interna al pronto soccorso ed in attesa di ulteriori accertamenti diagnostici, alla vista degli operanti appariva visibilmente spaventato ed esclamava più volte, in forma dialettale campana ma chiaramente comprensibile, **"che gli assalitori volevano ammazzarlo"**. A richiesta degli operanti, esponeva nuovamente e più lucidamente quanto accaduto. In merito, la vittima affermava che **l'aggressione nei suoi confronti era stata dichiaratamente motivata, dagli stessi responsabili, dalla sua evidente origine partenopea, aggiungendo inoltre che, nel corso dell'azione violenta che stava subendo, era stato più volte minacciato di morte; nello specifico, dichiarava che mentre era riuscito a mostrare agli aggressori lo spray con la sostanza medicinale che doveva assumere a causa della sua patologia asmatica, questi ultimi avevano continuato a colpirlo, dichiarando che la cosa non li interessava e che lo volevano ammazzare.** Dopo di ciò lo SCIALO' ricordava di aver perso conoscenza e di essersi ripreso all'interno dell'ambulanza. **Per i fatti narrati l'uomo manifestava la volontà di proporre formale denuncia/querela, , al termine della quale gli operanti si allontanavano per effettuare copia fotostatica del verbale redatto da consegnare allo Scialò; una volta tornati per consegnare la predetta copia, mentre lo Scialò stava per essere trasportato in ambulatorio per le visite di rito, quest'ultimo verbalmente dichiarava che, durante l'aggressione, nel momento in cui aveva estratto l'erogatore spray mostrandolo agli assalitori, questi glielo avevano strappato dalle mani, gettandolo al suolo e rompendone l'involucro in plastica, impedendogli in tal modo di poterne assumere il contenuto.** Quest'ultimo particolare verrà confermato dalle successive informazioni testimoniali assunte dalla teste DE LUCA Aurora Maria Chiara. Il denunciante, dopo aver ricevuto le cure mediche ed a seguito del riscontro diagnostico riportato nel referto all'Autorità Giudiziaria n° 2022/2322 (Frattura chiusa perone sinistro. Trauma cranico non commotivo, contusioni e abrasioni varie), veniva dimesso con una prima prognosi di gg. 20 ed inviato al medico curante. La prognosi è da ritenersi evidentemente provvisoria e verrà aggiornata a seguito dei successivi controlli diagnostici già prefissati.

Dalla visione di detti filmati, si accertava la veridicità di quanto esposto dal querelante; si notavano infatti 5 individui, 4 di sesso maschile ed una di sesso femminile, accerchiare lo SCIALO', **trattenerlo nel tentativo di impedirne la difesa e colpirlo con un colpo al capo e poi con ripetuti calci alle gambe.** Giova precisare che dalla visione dalle immagini, risulta che la donna presente nel gruppo era la stessa notata in luogo dagli operanti al momento in cui stavano prestando soccorso allo Scialò, e che nella circostanza aveva affermato che l'evento era stato causa di un malore; si evince inoltre che questa non aveva partecipato direttamente all'aggressione, ma vi aveva assistito senza intervenire o tentare in alcun modo di far desistere gli aggressori dalla loro violenta azione. Le immagini registrate dalla telecamera, di tipo brandeggiante, non riprendevano quanto accaduto nelle fasi immediatamente successive a quelle sopra descritte. Va sottolineato altresì che, nelle vicinanze della porzione di marciapiede in cui lo Scialò era adagiato, veniva riscontrata la presenza di alcune gocce di sangue di forma tondeggiante, verosimilmente causate da gocciolamento verticale, come se la vittima fosse stata ferita dal colpo subito al capo, prima di rovinare a terra. In data 18 febbraio veniva escussa a sommarie informazioni la teste DE LUCA Aurora Maria Chiara; quest'ultima confermava di aver assistito all'aggressione e, pur non avendo udito chiaramente, a causa della distanza che teneva dal gruppo, le minacce di morte proferite dagli aggressori, **aveva visto nitidamente sia i colpi inferti allo SCIALO' sia il gesto con il quale uno di questi aveva strappato dalle mani della vittima l'erogatore del medicinale e lo aveva gettato al suolo a provocandone la rottura impedendone l'utilizzo da parte della vittima.** (...) Il personale di questa Squadra Tifoserie, in esito all'esame della documentazione video disponibile, giungeva all'individuazione e riconoscimento di BERETTA Andrea, VIVINO Nicola, FALCONI Filomena, in oggetto generalizzati, quali facenti parte del gruppo autore della violenta aggressione, ricostruendone anche i movimenti dall'abituale luogo di ritrovo degli ultras interisti ("Baretto" sito nei pressi dell'ingresso nr. 1) al luogo dell'aggressione, distante 250/300 metri. **Le immagini della telecamera "brandeggiante", che come detto documentano solo parzialmente lo svolgersi dell'aggressione, evidenziano in un frangente la condotta violenta del BERETTA Andrea, colto nello sferrare dei calci al malcapitato, del VIVINO Nicola, notato quantomeno nel trattenerlo per un braccio la vittima, e della FALCONI, che è compagna del VIVINO e che è con tutta evidenza sodale agli altri nell'azione delittuosa.** (...).

(...) Alla luce di quanto emerso dall'attività d'indagine sinora esperita e sopra analiticamente descritta, si ravvisano, a carico delle persone da identificare, le ipotesi di reato in oggetto rubricate, poiché gli stessi hanno agito in gruppo, in occasione di una manifestazione sportiva, minacciando di morte lo SCIALO', percuotendolo sino a procurare le lesioni documentate, in un quadro di discriminazione per la provenienza territoriale. **Appare molto importante evidenziare come gli aggressori, tenendo fede alle minacce proferite, abbiano ripetutamente colpito la vittima, impedendo che questa, colta da crisi respiratoria conseguente all'aggressione, potesse assumere un farmaco salvavita, rimanendo in luogo ad osservarla mentre era ormai a terra, cianotica e semincosciente, senza in alcun modo adoperarsi per soccorrerla, mantenendo un comportamento attendistico, come se volessero sincerarsi di aver raggiunto l'obiettivo che si erano prefissati.**

L'episodio prima descritto va contestualizzato in modo appropriato: **non si tratta infatti di gratuita ed ingiustificata violenza, ma di violenza dettata da ragioni "concorrenziali": gli ultras della Curva dell'Inter svolgono una sorta di attività di security (lautamente retribuita) al fine di evitare che i "magliettari" napoletani vendano i loro prodotti all'esterno dello stadio San Siro.** Sul punto si rinvia al paragrafo dove sono riportate le chiare intercettazioni dove viene documentata l'attività riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 512 bis ³c.p. (e di cui quella qui in esame costituisce un chiaro esempio).

- **29.10.2022 violenza privata in occasione dell'incontro di calcio Inter – Sampdoria.**

La sera del 29 ottobre 2022, poco prima che presso lo stadio "G. Meazza" si svolgesse l'incontro di calcio Inter – Sampdoria, si è consumato l'omicidio di BOIOCCHI[O] Vittorio, capo storico della tifoseria ultras della Curva Nord del F.C. Internazionale.

Quella sera, non appena appresa la notizia dell'omicidio, un gruppo di tifosi appartenenti alla "Curva Nord" incominciò con le buone, ma soprattutto con le cattive, a far allontanare gli altri occupanti del secondo anello verde, a loro dire "in senso di rispetto" per la morte del loro capo storico. Nonostante il dissenso ed il clamore per l'atto di violenza ingiustificato, anche ai danni di tifosi che si erano portati allo stadio per assistere alla partita in compagnia dei propri figli, alcuni di piccola età, **ci fu una sola denuncia agli organi di Polizia**

Personale della locale D.I.G.O.S., al termine delle indagini svolte, ha provveduto a deferire all'A.G. quattro soggetti noti per essere appartenenti della tifoseria della "Curva Nord", poiché resisi responsabili del reato di violenza privata in concorso con altri individui rimasti ignoti:

- **LIGUORI STRAFURINI Michele**, nato a Milano il 14.6.2004;
- **DAL ZIO Ronnie** nato a Milano il 10.11.1969
- **GINI Alberto** nato a Magenta (MI) il 26.12.1999
- **OPIZZI Fabio** nato a Milano il 19.04.1991

Dalla C.N.R. redatta dal personale della locale D.I.G.O.S. si è potuto così apprendere:

"Come anticipato nella c.n.r. del 2 novembre u.s. relativa ai fatti in oggetto, quest'Ufficio ha proceduto all'acquisizione dell'unica denuncia/querela presentata da uno dei tifosi allontanati dal settore 2° anello verde durante la partita in oggetto, nonché ha provveduto ad escutere altri due tifosi interisti che sui social o direttamente alla società Inter hanno lamentato le condotte di alcuni ultras. Nello specifico, MAZZOCCHI Antonella, supporter dell'Inter presente allo stadio la sera del 29 ottobre u.s., nel verbale di denuncia querela, dopo aver specificato di essere da tempo titolare di un abbonamento per le partite dell'Inter nel 2° anello verde, ha dichiarato che al termine del primo tempo ha notato un gruppo di persone uscire dal settore senza capirne inizialmente il motivo, per poi vedere due o tre tifosi asseritamente ultras che avvicinandosi al suo posto hanno esclamato: "hanno ucciso il capo ultras con una pistola e dovete lasciare la curva come forma di rispetto" ed ancora "dovete andare via, e' una forma di rispetto per il nostro lutto, avete rotto i coglioni, la curva e' nostra". La querelante ha precisato che alcuni tifosi li presenti sono stati spintonati motivo per il quale ha deciso di andare fuori dallo spicchio, continuando a vedere la partita nei pressi di uno dei boccaporti d'uscita. E' stato poi escusso a sommarie CRETA Giacomo un altro tifoso neroazzurro presente sugli spalti di San Siro la sera del 29 ottobre u.s. che, dopo aver evidenziato di essere abbonato per le partite dell'Inter nel settore 2° anello verde, ha espressamente dichiarato di aver visto "una massa di tifosi di fatto obbligata a guadagnare le vie d'uscita, evidentemente costretta da esponenti della curva", sottolineando di non aver assistito a minacce o vessazioni dirette, ma di aver sentito: "ve ne dovete andare non avete capito cos'e' successo, e' successa una cosa grave o ve ne andate o ve ne andate". In ultimo è stato preso a verbale COLOMBO

³ è, con evidenza, il delitto di cui all'art. 513 bis C. p. quello cui deve intendersi aver fatto riferimento il P. M.;

Luca, che la mattina del 30 ottobre u.s. ha segnalato con una mail alla società Inter quanto accaduto gli la sera prima all'interno dello stadio, in quanto durante la partita in questione alcuni capi ultras hanno minacciato **“anche con dei bastoni di almeno un metro altri tifosi per farli allontanare”**, motivo per il quale ritenendosi **vittima di violenza verbale** ha chiesto alla stessa società un cambio settore per il suo abbonamento, quello del fratello e di altri 3 amici. Sul punto, COLOMBO, abbonato al settore 2° anello verde di San Siro, ha dichiarato di aver visto all'inizio del 2° tempo alcuni soggetti invitare le persone ad andare via dicendo: **“dovete abbandonare lo stadio, vattene o ti spingo”**; lo stesso ha precisato di non essere stato direttamente minacciato e di aver assecondato l'invito come molti altri supporter, notando tuttavia che alcuni discutevano mostrando di non gradire l'allontanamento. Nell'occasione COLOMBO ha inoltre specificato di non aver visto dei bastoni, come erroneamente indicato nella mail alla società Inter, bensì solo un'asta di bandiera sprovvista del drappo brandita da uno degli ultras.

Questo episodio attesta (unitamente ad altri che saranno oggetto di autonoma e più approfondita trattazione) **che lo stadio sia una sorta di “terra di nessuno”, dove degli ordinari spettatori, paganti, sono obbligati a uscire dallo stadio per volontà degli ultras.**

- **23 e 24.07.2022 – Aggressioni ai danni di venditori abusivi di origini partenopee in prossimità dello stadio Meazza in occasione dei concerti del cantante “Ultimo”**: in due distinte occasioni a San Siro, due diversi venditori ambulanti di origine partenopea furono minacciati ed aggrediti da alcune persone. L'attività di indagine condotta **permise di individuare e deferire 3 ultras interisti (fra i quali Vittorio BOIOCCHI) per il primo episodio ed 1 ultras per il secondo.**

Anche questo episodio, ovviamente, va inserito, come già si diceva, nel paradigma dell'art. 512 bis c.p..

- **19.04.2023 – disordini “Inter-Benfica”**

Il **19 aprile 2023**, presso lo stadio “G. Meazza”, è stata disputata la partita di calcio Inter - Benfica, valevole per la qualificazione alla semifinale della Champions League 2022/2023.

E' stato predisposto un servizio di O.C.P. al fine di monitorare i soggetti indagati e gli accadimenti all'interno e all'esterno dello stadio, prima e dopo la gara sportiva posto che, **nella partita di andata, in Portogallo l'11/04/2023, i tifosi interisti avevano avuto la peggio negli scontri perfezionatisi in quel paese**, ed era facilmente ipotizzabile una possibile risposta nel proprio **“territorio”**.

Il personale operante, giunto nei pressi dello stadio alle ore 18:45 circa, ha constatato l'enorme afflusso di persone dalle vie limitrofe, per prendere parte all'incontro calcistico. È stata, altresì, rilevata, la presenza di numerose persone sia all'interno che all'esterno del **“Baretto 1957 Milano”**, (Locale commerciale sito in Piazzale A. Moratti ang. Piccolomini) noto luogo di ritrovo e aggregazione delle due tifoserie milanesi.

L'attività tecnica d'intercettazione quella sera ha rilevato dei momenti di concitazione tra i tifosi di casa e quelli ospiti, a tal proposito, alle 20:18 è stata intercettata una **conversazione telefonica tra TURIELLO Debora, FERDICO Marco e terza persona (PEDRANA Simone, nato a Como il 23.02.1978), in cui quest'ultima ha comunicato a TURIELLO che un centinaio di tifosi del Benfica si stavano avvicinando verso il “Baretto” e che lui li stava seguendo da dietro. Al dialogo ha partecipato anche FERDICO Marco, il quale ha chiesto maggiori informazioni sulla situazione che si stava prospettando** (RIT: 579/2023 - Progr. 953 Ora: 20:18:11).

Nel dettaglio:

TURIELLO – FERDICO – PEDRANA Simone

Debora: dimmi....

Simone: **Debora Debora viale Federico Carpilli (Caprilli, stanno arrivando un centinaio un centina... (voce concitata,)**

Debora: eeeeeee??

Simone: via Federico Carpilli...

Debora: ee

Simone: **stanno arrivando su cento persone....**

Debora: è quella che arriva dall'Ippodromo?

Simone: **brava... quella che dopo va da Josephito... quello che vende i cosi...**

Debora: ma quella che passa davanti al Baretto?

Simone: bra....brava... quella che arriva dal dal... dall'Ippodromo e poi passa da Josephito.... quello che vende i panzerotti.... stanno arrivando su...

Debora: **ma è quella che passa davanti a noi?**

Simone: **si che dopo dal Baretto.... cioè arriva dentro e poi arriva verso il Baretto....**

Debora: aspetta che ti passo Marco (Ferdico,) aspetta un attimo
 Simone: ok ok ok
 Marco: pronto....
 Simone: Marco sono dietro di loro sono dietro...
 Marco: eh...
 Simone: sono dietro
 Marco: in cento?
 Simone: in cento si una centinaia....
 Marco: sono in cento e dove sono?
 Simone: dove c'è via Carpilli..... (via Caprilli,) c'hai presente dove c'è Josephito?
 Marco: ma sei già vicino al Chiringuito?
 Simone: quello de... quello dei panz... panzerotti...
 Marco: ehhh ma stanno arrivando al Baretto?
 Simone: si prima del Chiringuito.... adesso li sto seguendo da dietro...ho fatto finta di niente...e ho fatto finta di essere uno normale..
 Marco: dai ciao (e chiude,)

Poco più tardi, alle 20:22, anche **NEPI Mauro Antonio** è stato avvisato telefonicamente dell'avvicinamento al "Baretto" di un centinaio di tifosi ospiti; dal tono di voce concitato degli interlocutori, si è compreso che i tifosi del Benfica non avessero buone intenzioni (RIT: 578/2023 - progr. n. 644 Ora: 20:22:26).

Difatti, la telefonata registrata alle 20:30 sull'utenza di **FERDICO Gianfranco** con **NORRITO Matteo**, ha confermato che prima dell'inizio della gara e fuori dall'impianto sportivo ci sono stati degli scontri tra i tifosi dell'Inter e quelli del Benfica (RIT n.570/23, progr. n.218, ora 20.30).

Nel dettaglio:

FERDICO: eh ci han caricà...sono in cento eh...cento...centocinquanta sono arrivati fino al chiringuito (bar)
NORRITO: e (bestemmia) però
FERDICO: e (bestemmia) ti chiamo e non rispondete ragazzi
NORRITO: e mi chiami e mi mandate dietro a fare ste merde di fanzine...mi sto spaccando il culo
FERDICO: e cosa ti devi dire...comunque adesso...lo so
NORRITO: (bestemmia)
FERDICO: è intervenuta la Polizia adesso...ci ha cacciato via
NORRITO: dove siete?
FERDICO: no siamo verso il bar verso il chiringuito ma ci han cacciato via...perchè noi lanciavamo...inc...
NORRITO: vengo fuori? Vengo fuori?
FERDICO: no no no no

Ad ulteriore conferma dell'accaduto vi è stata l'intercettazione telefonica del dialogo intercorso tra **FERDICO Marco** e tale **LAROSA Santo** (nato a Gioia Tauro il 17.01.1967): quest'ultimo ha chiamato **FERDICO** per la consegna dei biglietti e poter entrare allo stadio, dal canto suo l'indagato lo ha avvisato dei problemi che hanno avuto (RIT n.569/23, prog. n.326, ora 20.33).

Sebbene gli scontri, che ha visto contrapporsi gli Ultras dell'Inter a quelli del Benfica, prima e durante la gara sportiva, sembrava fossero terminati con la fine dell'incontro calcistico, le attività d'intercettazione hanno rilevato che **i rancori tra le due tifoserie si sono protratti anche al di fuori del campo di gioco.**

A tal proposito, alle 00:02 del 20.04.2023 la conversazione registrata tra **TURIELLO Debora** e **STRAFURINI Alex** (del gruppo Vikings), ha rilevato che **la stessa TURIELLO si era assunta l'incarico di monitorare i tifosi portoghesi nei loro spostamenti** (RIT 579/23, progr. n. 988).

Nel dettaglio:

Debora: hei...
 Alex: com'è?
 Debora: escono adesso e sono un gruppo della madonna (tifosi della squadra Benfica)
 Alex: ehh lo so
 Debora: però sono scortati
 Alex: scortati verso la metro?
 Debora: sono scortati ed io sono con loro ...io sono tra gli "sbirri" ...praticamente ...sono con loro..
 Alex: ok

Debora: sono da sola
 Alex: ok
 Debora: non mi vede nessuno
 Alex: **ok ...guarda ..se... sai dove vanno in metro...**
 Debora: **si..si.. io sono con loro**
 Alex: ok
 Debora: è come se fossi una di loro
 Alex: **fammi sapere**
 Debora: Dany ..gli ho detto di starmi lontano
 Alex: brava!!! brava...esatto!!!
 Debora: ok...perchè io sono neutra, non ho niente, capito?
 Alex: ok ...perfetto!
 Debora: ciao
 Alex: ciao

In seguito, vi sono state una **serie di conversazioni telefoniche tra i componenti del direttivo degli Ultras dell'INTER, in cui da un lato si è compreso che TURIELLO Debora e ZUCCHI Daniele monitoravano pedissequamente il gruppo di Ultras del Benfica, in giro per la città di Milano, informando costantemente FERDICO Marco degli spostamenti degli stessi e del numero di persone; dall'altro lato, FERDICO, PEDRETTI Andrea detto "Pepe" (marito della TURIELLO Debora), CICCARELLI Nino e altri componenti, seguendo le indicazioni della TURIELLO, organizzavano una controffensiva, per colpire i tifosi ospiti.**

Alle 00:03 FERDICO Marco ha contattato telefonicamente PEDRETTI Andrea per chiedergli quante persone c'erano insieme a lui e se erano persone "giuste" (capaci di picchiare): "**FERDICO: quanti siete? quanti siete? PEDRETTI: io, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, 7 FERDICO: arriviamo ad una ventina noi? loro sono in dieci PEDRETTI: dieci belli eh FERDICO: 10 giusti! ma scusa, ma non sono andati tutti al Pils...**" (RIT n.569/23, prog.n.336, ora 00.03).

Alle 00:07 TURIELLO ha chiamato ZUCCHI Daniele, come si è evinto dalla conversazione stanno pedinando i tifosi del Benfica (RIT 579/23, progr. n.990, ora 00.07).

Nel dettaglio:

TURIELLO: si
 ZUCCHI: **ma Debora ma il gruppetto quello che è passato questo qua con la maglietta gialla...inc..**
 TURIELLO: no non convincevano...son pochini...non è quello che stan cercando
 ZUCCHI: si..eh
 TURIELLO: cioè...inc...quello dei trenta
 ZUCCHI: **si si si si...non è che sono già usciti con i pullman? Minchia guarda quanti ne stanno arrivando**
 TURIELLO: **eh ma guarda le facce?**
 ZUCCHI: eh non li vedo
 TURIELLO: **ciòè guardale**
 ZUCCHI: no le facce non le vedo fin la
 TURIELLO: ok va bene
 ZUCCHI: cosa vuoi fare? Vuoi venire qua?
 TURIELLO: **no no aspetta aspetta aspetta aspetta...secondo me li becchiamo...aspetta un attimo**
 ZUCCHI: va bene
 TURIELLO: non escono per prima loro
 ZUCCHI: giusto
 TURIELLO: **ok...aspettiamo un attimo...magari prendiamo il gruppetto giusto**
 ZUCCHI: va bene...aspetto
 TURIELLO: ciao son qua...ciao
 ZUCCHI: dimmi
 TURIELLO: **li ho...lo ho**
 ZUCCHI: si? Ma sono indietro a piedi o...
 TURIELLO: **sono fermi fuori dal settore...son tutti vestiti di nero...alcuni hanno un cappuccio in testa...sono gli unici vestiti di nero...gli altri sono tutte famiglie con giacchette rosse**
 ZUCCHI: ok...come mi muovo io? Vengo io...inc...
 TURIELLO: **stai fermo li...voglio vedere come si muovono loro...io sto facendo finta di aspettare qualcuno...addirittura ho chiesto al vigile se..se aprivano la strada....aspettami un attimo che richiamo**

Una volta individuato il gruppo di tifosi del BENFICA, TURIELLO Debora ha contattato FERDICO Marco dicendogli che aveva individuato il gruppetto da assaltare e che erano in tanti (RIT 579/23, progr. n. 994 - Ora: 00:16:04; RRIT 569/23, progr. n. 339, Ora: 00:17:04).

Nel dettaglio:

TURIELLO: **ohi li ho!**

FERDICO: o com'è la situazione?

TURIELLO: **o Marco, li ho, li ho qua!**

FERDICO: e dove sono

TURIELLO: e...**davanti a sette rospi ti fermi...**

FERDICO: **davanti a sette rospi ti fermi e si muovono indipendenti?**

TURIELLO: fermi...si stanno raggruppando..io ho fatto finta di chiedere al vigile e gli ho detto , guardi c'è una mia amica che mi deve venire a prendere in macchina ma c'è la strada , ferma, capito?

FERDICO: e quindi?

TURIELLO: **aspetta un attimo...si stanno raggruppando**

FERDICO: **ma sono loro? quelli vestiti di nero?**

TURIELLO: **si, si, si sono un'ottantina**

FERDICO: sono loro, sono loro?

TURIELLO: **un 'ottantina**

FERDICO: un'ottantina?

TURIELLO: **si, sono tutti vestiti di nero , hanno il cappuccio nero, sono gli unici vestiti di nero, Marco, gli altri eran tutti famiglie**

FERDICO: a posto!

TURIELLO: **ok, senti, se si muovono io gli vado dietro**

FERDICO: ok, avvisami tu

Una volta ricevute tutte le informazioni che attendeva da TURIELLO, FERDICO ha contattato PEDRETTI Andrea, il quale, in quel momento, era in compagnia di CICCARELLI Nino, e ha dato loro direttive sul da farsi per colpire i portoghesi (RIT n.569/23, progr. n. 341, ora 00.21) raccomandandosi con gli interlocutori di coinvolgere ultras “belli” con ciò volendo intendere la necessità di coinvolgere “picchiatori” in grado di sostenere l’eventuale scontro con la tifoseria avversaria ...FERDICO: **siete 30 belli?!** ...PEDRETTI: *siamo si, si* ...FERDICO: *capisci quando ti dico belli, belli* ...PEDRETTI: *oh...frate siam 30 belli qua,...*FERDICO: **perfetto, 30/40 siamo anche noi**

Nel dettaglio:

FERDICO: **ascolta, sono un'ottantina**

PEDRETTI: eh

FERDICO: **vestiti tutti di nero, sono usciti adesso dal settore ospiti, si stanno raggruppando, noi siamo qua la baretto...c'è chi li segue e li dobbiamo intrecciare, noi quanti siamo qua?**

PEDRETTI: **noi siamo al Pils, siamo una trentina belli!**

FERDICO: 30 al pils belli...allora fratello, voi adesso dovete venire qui intorno allo stadio ...

PEDRETTI: e ma noi siamo la maggior parte diffidati qua !

FERDICO: **non me ne frega un cazzo! non ti sto dicendo di venire allo stadio! venite in macchian e state dentro le macchine e aspettate la nostra chiamata che vi dico dove venire a inc...**

PEDRETTI: ok, ok

FERDICO: **siete 30 belli?!**

PEDRETTI: siamo si, si

FERDICO: **capisci quando ti dico belli, belli**

PEDRETTI: *oh...frate siam 30 belli qua,*

FERDICO: **perfetto, 30/40 siamo anche noi**

PEDRETTI: **aspetta che ti passo Nino**

NINO: **o Marco, noi siamo qua**

FERDICO: **oh tu mi devi ascoltare a me, tu mi devi ascoltare a me!**

NINO: Ti sto ascoltando!

FERDICO: **eh sono 80! qui fuori dallo stadio, vestiti tutti di nero...noi siamo una cinquantina, 30 siete voi**

NINO: non puoi arrivare allo stadio!

FERDICO: oh fratello loro sono qua

NINO: inc...

FERDICO: **li stiamo già seguendo, ma loro si muovono qua intorno, hai capito, sennò li mettono su dei metrò speciali**

NINO: allora, Marco, Marco...Marco, loro sono partiti da qua

FERDICO: fratello non sono partiti da lì, quelli che sono venuti al baretto non erano al corteo punto, sono arrivati qui in gruppi da 10 e si sono radunati

NINO: inc...

FERDICO: **si, abbiamo la moto che li sta seguendo ...però voi non state li al peace, perché tanto al Peace non vengono, non vengo al Peace, io sono qua allo stadio, dovete mettervi sulle macchine e iniziare a venire qua in zona!**

NINO: no! perchè se loro vengono di qua , io so che inc...già di qua ! fidati

FERDICO: Nino, nino, ti sto dicendo che non vengono più all'arco della pace, lo hai capito o no?! non vengono all'arco della pace, non servite un cazzo al peace..

NINO: allora mi fai un favore? allora ascoltami bene marco, due cose, fidati di uno, che, che su queste cose

FERDICO: si, ma non ti sto dicendo niente, ti sto dicendo..c'ho la gente...

NINO: voi state la, uno li segue...noi stiamo qua, da qua a san siro, ci mettiamo 10 minuti

FERDICO: è troppo, è troppo! è troppo 10 minuti

NINO: perchè?

FERDICO: non ho capito perchè non vi mettete in macchina , m

NINO: inc...

FERDICO: **ma mettetevi in macchina e venite qua fuori dal Cirnhuito in macchina !**

NINO: ascolta, Marco, Marco...Marco...fermati, perchè al ciringhuito c'è solo la inc...ballano e mi sembra strano...

FERDICO: non c'è nessuno al ciringhuito , vi ho detto di venire voi! che poi ci muoviamo...

NINO: seguili dove cazzo vanno! li becchiamo li!

FERDICO: e questo lo sto già facendo... ma non ci puoi mettere 10 minuti in macchina , ci devi mettere meno! hai capito?

NINO: Marco, Marco, Marco...

FERDICO: **dai vabbè ti richiamo dopo dai! ti richiamo dopo, ciao, ciao**

Il monitoraggio da parte di ZUCCHI e TURIELLO dei portoghesi comunque proseguiva: difatti, i due hanno ulteriormente informato FERDICO che i soggetti si erano diretti verso la metropolitana (RIT n. 569/2023 - Progr. nn. **340 - 346 – 349 - 352 - 353**).

A tal riguardo, TURIELLO Debora, per poter pedinare i suoi obiettivi, è salita sul treno con loro ma, ad un certo punto, sentendosi circondata, ha dovuto desistere e ha abbandonato la metropolitana all'altezza di Piazzale Lotto, dove si è ricongiunta con ZUCCHI Daniele, il quale seguiva il tutto in superficie.

Nel dettaglio si riporta la sequenza di chiamate:

Prog. 340

FERDICO: **mi ha chiamato Debora (Turiello,) quindi sono loro? ci sono?**

ZUCCHI: a posto, a posto, se ti ha chiamato Debora A posto! non ho nulla da aggiungere!

FERDICO: in quanti sono?

ZUCCHI: più o meno una quarantina

FERDICO: 40 o 80?

ZUCCHI: mah...ascolta Marco, il discorso non si riesce a capire bene hai capito? io sono lontano, è più ...è più plausibile quello che ti dice la Debora, che il mio

FERDICO: ok, Debora è più vicina, ha detto un'ottantina!

ZUCCHI: **la debora è più vicina...bravissimo, bravissimo, la debora è più vicina! io la vedo la debora, ce l'ho qui davanti**...però

FERDICO: e ma tu che hai deciso, questi qua vanno via da soli...vanno via...come vanno via?

ZUCCHI: stiamo aspettando di vedere se prendono la metro...se prendono la metro la Debora vuole seguirli è un casino, perché faranno dei vagoni speciali...se vanno in giro...a piedi li possiamo seguire, o magari...

FERDICO: aspetto tue chiamate, ciao

ZUCCHI: va bene, ciao

Prog. n.346

Ferdico per Zucchi

FERDICO: quindi stiamo andando tutti al pils

ZUCCHI: **hanno, hanno preso la metro**

FERDICO: ok

ZUCCHI: **quanta gente c'è li, Marco?**

FERDICO: **eh siamo un'ottantina, 50 +30 al Pils!**

ZUCCHI: ma dov'è che siete voi in questo momento?

FERDICO: stiamo andando tutti al peace, perchè ci hanno chiamato di andare la, perchè si sono radunati la! 50 persone carine!
 ZUCCHI: ok arrivo!

Prog. n. 349

Ferdico per Turiello

TURIELLO: OH dimmi!

FERDICO: inc...

TURIELLO: eh...sono in metro!

FERDICO: (Ferdico comunica ai suoi accompagnatori) c'è Debora in metro con loro e dove vanno Debora?

TURIELLO: ti ho scritto la direzione!

FERDICO: e la direzione qual è?

TURIELLO: non so poi dove scendono

FERDICO: ma sono tanti?

TURIELLO: si

FERDICO: quanti?

TURIELLO: eh...come fanno inc...

FERDICO: un'ottantina?

TURIELLO: la metro è piena! è come quando noi ci siam mossi, Marco! eh ...solo che volevo stare attaccata al culo di quelli la, e che quelli la un paio mi han puntata , allora mi sono un po' allontanata!

FERDICO: c'è la metropolitana intera piena?

TURIELLO: si, con loro!

Progr. n.352

Ferdico per Turiello

FERDICO: ma quindi?

TURIELLO: eh mi sono dovuta staccare un attimo perchè mi avevan puntata, erano rimasti in 20, 30

FERDICO: e dove sono scusa sti 30?

TURIELLO: sono andati verso sesto/Rho

FERDICO: sest/ro, da Lotto verso sesto /Rho

TURIELLO: si, ma Marco, io non li potevo più seguire perchè mi avevano adocchiato

FERDICO: han capito che li seguiva si è dovuta staccare

TURIELLO: non penso che l'han capito però mi hanno fermato due volte! io ho fatto finta di non capire

FERDICO: e ma scusami un attimo gli altri dove cazzo sono andati?

TURIELLO: si son divisi, erano in tanti Marco! un po' scendono, un po' rimangono sopra..

FERDICO: ma scusa..va bene, a posto...noi siamo al Pils, dove ti mando a recuperare?

TURIELLO: no, c'è Dani qua fuori che mi aspetta!

Zucchi per Ferdico

Progr. n.353

FERDICO: Dimmi Dani torcia...

ZUCCHI: Marco ci sono , c'è questo gruppo in piazzale lotto ...se la Debora continua

FERDICO: eh ma quanti sono in piazzale lotto, in quanti?

ZUCCHI: una cinquantina massimo, ma massimo proprio! se la Debora continua a seguirli si mangian la foglia quindi..

FERDICO: basta, staccala la Debora, sono scesi in piazzale lotto?

ZUCCHI: adesso sono in piazzale lotto...il problema è che non so se stanno andando a prendere la metro o no

FERDICO: sono in piazzale lotto in 50 , stanno andando alla metrò o sono fermi in lotto?

ZUCCHI: no, adesso sono fermi nel piazzale !

FERDICO: sono fermi in piazzale lotto, sono fermi in piazzale lotto, vogliamo andare

ZUCCHI: si stanno muovendo verso il mcdonald adesso..se avessero dovuto prendere la metro...l'avrebbero già presa.

A questo punto, FERDICO ha intimato ai suoi di dirigersi verso piazzale Lotto per completare l'assalto ("Ferdico: sono fermi in piazzale lotto, sono fermi in piazzale lotto, vogliamo andare") ma, all'altezza del crocevia Di Via Melzi e D'Eril, proprio in prossimità del "Pils Pub" dove avevano deciso di colpire gli avversari, sono tutti stati prontamente fermati dalla polizia in servizio di ordine pubblico (RIT n. 569/23 - prog. n.355).

In proposito, la conversazione tra FERDICO e ZUCCHI, nel corso della quale il primo ha avvisato ZUCCHI di non poterli più raggiungere perché "FERDICO: ci ha fermato la polizia a tutti fratello! ci hanno

blindato, stanno tirando giù tutti dalle macchine! stavamo arrivando pieni di aste, chiavi inglesi, per spaccarli tutti...ci ha fermato 10 pattuglie con De Biase sopra! ci han tirato ZUCCHI: ce li abbiamo davanti noi FERDICO: fratello! non possian venire siamo bloccati con la polizia ZUCCHI: d'accordo, ho capito FERDICO: sta svuotando le macchine dal materiale! sassi, bastoni, chiavi inglesi! non ci vuole mandare via più, ci vuole inc...a tutti! capito?"

I contestuali dialoghi intercettati a bordo della Ford Tourneo targata FX861CM hanno consentito di comprendere, con dovizia di particolari, sia coloro che erano materialmente presenti, sia gli intenti violenti che FERDICO Marco, NORRITO Matteo, INTAGLIATA Francesco, ZUCCHI Daniele, TURIELLO Debora, PEDRETTI Andrea, CICCARELLI Nino avrebbero messo in atto se non sottoposti a controllo (RIT n. 584/23 – progr.nn. 368 e 369).

Di seguito, si riporta la conversazione suddivisa in due progressivi consecutivi:

Progr. n.368

Piazzale Angelo Moratti - Milano(Milano) - ITA - Velocità: 0.0 Km/h

00:25:40 Uomo si rivolge a Ferdico Marco dicendo di caricare le birre. Ferdico Marco vuole andare al Pils Pub (situato in via Francesco Melzi d' Eril) perché si radunano tutti li

Segue integrale:

FERDICO MARCO: Qua non faccio niente, vieni al Pils, tu hai capito che stiamo facendo una cosa e tu vai solo

UOMO: Oh ma non abbiamo bastoni, non c'abbiamo niente? Carichiamo le cose prima di partire.....

FERDICO MARCO: E cosa dobbiamo caricare?

UOMO: E le birre!

FERDICO MARCO: Dai prendile veloce, non ti fare vedere, non ti fare vedere dai prendi quello che devi prendere

UOMO: Oh le aste anche oh, scendi che prendiamo 2 aste e 2 birre

00:28:36 Ferdico chiama un Uomo segue integrale:

FERDICO MARCO: Oh quindi stiamo andando tutti al Pils

UOMO: Hanno preso una metro

FERDICO MARCO: Ok ma li sta seguendo Debora?

UOMO:..inc..

FERDICO MARCO: E siamo una ottantina 50 più 30 al Pils!

UOMO: ..inc...

FERDICO MARCO: Stiamo andando tutti al Pils perché ci hanno chiamato di andare là che si sono radunate là ci sono 50 persone carine carine...

UOMO: Ok arrivo

FERDICO MARCO: Ciao!

Si rileva la presenza di Norrito Matteo Gianfranco Ferdico Marco Ferdico Intagliata Francesco

Ferdico Marco manifesta il disappunto perché i tifosi del Benfica si sono avvicinati al Bar...

00:32:00 segue integrale:

NORRITO: Però dobbiamo essere anche umili e onesti

FERDICO MARCO: Si abbiamo fatto un errore!

NORRITO: No non...

FERDICO MARCO: Non è un errore, abbiamo fatto una scelta

NORRITO: Ecco, abbiamo scelto oggi a dare la priorità oggi a Fanzine coreografia biglietto, basta ci prendiamo la nostra responsabilità la scelta è stata questa è inutile che ci prendiamo per il culo e ci nascondiamo dietro un dito

FERDICO MARCO: Ma io non mi nascondo dietro niente!

NORRITO: Abbiamo scelto questo.

FERDICO MARCO: E ho capito ma visto che loro non ci aspettavamo che facevano e hanno fatto non ho capito perchè non si può rispondere

NORRITO: Perchè una cosa e difendersi una cosa e andare in città andare a cercare a fare, a cercare questi problemi.....

Continua conv. inerente alla rissa creata con i tifosi del Benfica vicino al Baretto ... Ferdico Marco riferisce che in prima linea c'erano lui Francesco Intagliata e ANGELONE quello della Lazio ...

Via Francesco Melzi D'Eril 6 > 4 - Milano(Milano) - ITA - Velocità: 0.0 Km/h

Auto in sosta...

Via Francesco Melzi D'Eril 2 > 2 - 3 > 3 - Milano(Milano) - ITA - Velocità: 0.0 Km/h

Norrito Matteo Ferdico Marco Ferdico Gianfranco Nepi Mauro Intagliata Francesco salgono in macchina

00:48:50 segue integrale:

FERDICO MARCO: chiavi inglese dai

UOMO: **I sassi abbiamo.**inc...

FERDICO MARCO: Guido io

NORRITO: Guida te!

FERDICO MARCO: **Ci sto io avanti eh!...inc..La polizia ci ammazzava devo star qua a fare il muro.. Oh Francescone sali sul furgone** (FERDICO si rivolge a un tale Francesco per salire sul furgone)

NORRITO: **Siamo tutti sotto le telecamere con ste cose, vi siete passati armi sotto le telecamere cose!**

FERDICO MARCO: **Matte non me ne frega un cazzo!**

NORRITO: **Ma si ci chiudono la curva....**

Continua conversazione Norrito Matteo fa notare che sono circondati dalla Digos

NORRITO Matteo sale a bordo auto e riprende la marcia. Contestualmente salgono anche, FERDICO Marco, GIANNI, FERDICO Gianfranco, INTAGLIATA Francesco, Daniele ZUCCHI, IVAN, CICCARELLI Nino. Presenti anche persone n.m.i.

Progr. n.369

[Pr.369-A-2 @ 01:06:42] Geolocalizzazione della vettura nei pressi di Corso Sempione, Milano (MI). I passeggeri effettuano commenti in merito a quanto accaduto allo stadio e successivamente contro un gruppo di ultras portoghesi.

[Pr.369-A-2 @ 01:08:34] trascrizione integrale:

FERDICO Marco: **Oh, tu non hai capito una cosa. Questi stavano andando in Questura a portare il portoghese. Stasera... stasera, se non arrivavano questi, li facevamo nuovi. Lo sai, GIANNI? Li facevamo nuovi. Sai cosa succedeva in quel Mc Donald's con quelle chiavi inglesi e quei ferri che avevamo? Peccato, cazzo!**

Uomo: Faccio inversione qua, eh.

NORRITO Matteo: No!

[Pr.369-A-2 @ 01:09:32] Trascrizione integrale:

FERDICO Gianfranco: **Ci hanno schedato a tutti?**

Uomo: No.

NORRITO Matteo: Siamo stati i primi seri (fon) perché sanno che han fatto la cazzata loro.

FERDICO Gianfranco: Sì.

Uomo2: Ma guarda che sono...(inc)... la Polizia, la Celere ancora, va!

FERDICO Gianfranco: (riferendosi ad un utente della strada) Guarda questa testa di merda! Zoccola!

Uomo2: **I portoghesi. Guarda quanti sono! Ancora?! Eh, oh. Va!**

NORRITO Matteo: Ahah, torna a casa coglione!

FERDICO Marco: Porco dinci.

FERDICO Gianfranco: **Cinquanta erano. No ma...**

NORRITO Matteo: **No, noi si, gli facevamo male!**

FERDICO Marco: **Con quei bastoni di legno li ammazzavamo come cani.**

NORRITO Matteo: Sì, sì.

FERDICO Marco: DI BIASE ha pescato un jolly che non finiva più!

NORRITO Matteo: Io stavo partendo.

FERDICO Marco: Missà che l'abbiamo pescato anche noi il jolly.

NORRITO Matteo: Quello mi ha tagliato la strada. Io lo stavo (inc), ha detto: <Eh> E il Reparto Mobile sono scesi; io ho detto: <No, va beh (inc)!>

FERDICO Marco: (inc)... ciao... (inc)

FERDICO Gianfranco: <Che cazzo state facendo qua?>

NORRITO Matteo: Io (inc) detto, prima di girarmi gli faccio: <Vai a prendere subito le armi (fon)... (inc)> <Ma che cazzo mi...(inc)> E il celerino: bam!

FERDICO Gianfranco: Minchia che accanimento che hanno contro LURASCHI , oh! Ragazzi!

Uomo: Madonna! Se potessero schiacciargli la testa!

FERDICO Gianfranco: Ma perché?

NORRITO Matteo: Perché lui è maleducato con loro! Cioè...

FERDICO Gianfranco: Ah, ok.

NORRITO Matteo: Scendi a compromessi, capito? Non è che... Lui (inc) per la sua strada, rompe i coglioni, gli parla male, gli manca di rispetto, e loro... loro se possono se lo fanno.

FERDICO Gianfranco: Minchia non lo possono... <Spegni sto cazzo di coso!> (inc)

NORRITO Matteo: Vedi che a noi ci hanno visto salire sul furgone con mazze, cose, eh: niente! A lui: <Apri la sella!> Perquisizione! Ahah. Come trovi una cosa (inc)

FERDICO Gianfranco: Di tutto gli hanno trovato! Non vedevano l'ora, Matte! Se gli (inc) un temperino!

Uomo: Minchia, che faccia aveva LORASCHI? (fon) Ahah.

Segue conversazione inerente le coreografie.

[Pr.369-A-2 @ 01:13:35] Trascrizione integrale:

FERDICO Marco: Cazzo che jolly il DI BIASE, ragazzi! Si merita una promozione, è proprio fortunato. Bastardi.

FERDICO Gianfranco: <Sì, poi facciamo un casino, MARCO TULLICO (fon)> UN pazzo! La gente magari li aveva chiamati loro, figa!

FERDICO Marco: **Oh, te lo giuro! M'ha detto <Ero al semaforo con un portoghese arrestato in macchina, e mi sono trovato voi che distribuivate chiavi inglesi! Stavamo andando in Questura, eravamo di rientro in Questura! Tranquilli>**

FERDICO Gianfranco: Figa!

FERDICO Marco: **Ha pescato il jolly!**

FERDICO Gianfranco: **Quello ha tirato un sacc... una sacchettata con chiavi inglesi, bastoni, seghe...**

NORRITO Matteo: Gli ha detto: <Ma io faccio il meccanico!>

FERDICO Gianfranco: ... **seghe... circolari, figa! Bindelle** (bestemmia)

NORRITO Matteo: Va beh.

FERDICO Gianfranco: **Minchia come gli ha gridato in faccia, figa!**

Il **20.04.2023**, è stata captata una conversazione a bordo della Ford Tourneo, dove era rilevabile la presenza di **BERETTA Andrea e FERDICO Marco, in cui i due hanno commentato i fatti occorsigli la sera prima** (RIT. N.584/23 – progr. n.391).

In effetti l'episodio è avvenuto, ma non esattamente nei termini riferiti così come ricostruito sul campo. Infatti, stante il momento di concitazione e di forte tensione tra le tifoserie, i gruppi rivali sono stati intercettati e bloccati con l'uso di congruo personale al solo scopo di evitare contatti tra di loro, ma senza un'azione invasiva se non meramente identificativa.

Difatti, FERDICO ha consigliato a BERETTA, per i prossimi eventi sportivi, di prevenire eventuali aggressioni di tifoserie avversarie, presidiando **"Il Baretto"** prima della partita, già riforniti di "borsoni", e pronti per attaccare eventuali "nemici": **"...Bisogna stare attenti è andato tutto bene, e da adesso in poi presiederemo il bar con 2 capi gruppo e 5 per gruppo fino a inizio partita al baretto soprattutto in Champions League, 100 persone devono stare al bar pronti... Il borsoni in macchina... Pronti a tutto..."**.

- **11.09.2023 - Gli scontri per "accreditarsi" in Europa: la trasferta di Champions League a San Sebastian in Spagna**

In data **11.09.2023** si sono potuti intercettare i primi segnali dell'intenzione della Curva di realizzare scontri in occasione della trasferta nella penisola iberica (RIT 1907/23, Prog. **215.a**).

Nella circostanza, **FERDICO ha informato BELLOCCO Antonio che, in vista dell'evento, aveva deciso che "...il pullman va fatto di gente giusta"**, cioè violenta, svelando di **"...aver fatto fare dei doppifondi"** per **"mettere le armi dentro"** in modo da superare agevolmente eventuali controlli di polizia, **rendendo vane le perquisizioni.**

Ma v'è di più: stando alle parole di FERDICO Marco, tali lavori sarebbero stati effettuati dal **carroziere** addetto alla riparazione dei pullman della compagnia di trasporto BUSNELLI, azienda che fornirebbe gli autobus al direttivo dell'Inter per le trasferte: **"...Siamo andati dal carroziere dove BUSNELLI porta i pullman e gli abbiamo fatto fare dei doppifondi per mettere le armi dentro, così che quando fanno le perquisizioni non ce le trovano, ci siamo mossi..."**.

Ulteriori dettagli sulle intenzioni degli interisti di scontrarsi con la tifoseria avversaria, sono emersi, nella medesima giornata del **18.09.2023**, nel corso di un dialogo intercettato (RIT 584/2023 progr.vo **4003**) a bordo del Ford Tourneo, al cui interno, per la circostanza, **NORRITO Matteo parlava al telefono con FERDICO Marco proprio dell'organizzazione del viaggio in Spagna.**

Quindi, quest'ultimo informava NORRITO di essere venuto a conoscenza del fatto che i vertici del tifo organizzato del Real Sociedad avevano chiesto il loro numero di telefono ai tifosi olandesi del PSV Eindhoven (tifoseria gemellata con la Curva Nord a partire dal 01.04.2023 – comunicazione ufficiale della Curva Nord), e pertanto all'uopo raccontava che **"...hanno cercato il contatto a quelli del PSV...Sono amici della Real Sociedad, oggi mi scriveranno, vogliono parlare con noi!..."**.

Quindi, **in considerazione dell'amicizia che legava le due tifoserie straniere, e della validità delle "regole non scritte"** del mondo Ultras che esclude gli scontri tra tifoserie che hanno **"amicizie /gemellaggi"** **in comune**, **NORRITO ha pensato che, per tale ragione, non ci sarebbe stato nessuno scontro con gli spagnoli: "...Quindi non se ne fa niente, meglio così..."**.

Di contro, **FERDICO**, smanioso di fronteggiarsi con i tifosi spagnoli, ha immediatamente replicato al suo interlocutore che gli scontri ci sarebbero stati poiché gli ultras del Real Sociedad volevano “concordare” l'appuntamento per “combattere”: “...No no, cercano il contatto per lo scontro!...”, specificando a NORRITO che, in realtà, gli spagnoli non avevano un vero gemellaggio con la tifoseria del Psv Eindhoven ma soltanto un'amicizia con alcuni appartenenti di quella Curva olandese: “...amici che hanno una amicizia in comune, un cristiano, non amici di curva”, auspicando, dunque, il realizzarsi di tali scontri.

In effetti, è prassi consolidata nelle dinamiche *Ultras* che gli scontri tra tifoserie non avvengano casualmente, ma siano pianificati dai loro vertici, dandosi dei veri e propri appuntamenti.

A questo punto, NORRITO, ha espresso a FERDICO la volontà di ricevere comunicazioni dagli spagnoli, dicendo “...e digli di contattarci!...”, evidenziando pertanto il desiderio, condiviso, peraltro dall'intera Curva Nord, di provocare incidenti.

Si è giunti così al **giorno della partenza**, prevista per le ore 22:00 - 22:30 del 19.09.2023 da Cascina Gobba, in direzione San Sebastian (Spagna): pochi minuti prima della partenza è stata intercettata (RIT 584/2023, progr. 4038), a bordo della *Ford Tourneo*, una **rilevante conversazione nel corso della quale FERDICO Marco ha fornito ai presenti (tra questi FERDICO Gianfranco, NORRITO Matteo, MORRA Claudio ed altri non identificati) gli ultimi aggiornamenti sulla trasferta**: in particolare il *frontman* della curva interista ha comunicato di essere stato **contattato dal capo degli Ultras spagnoli, il quale gli avrebbe proposto di fare “a botte” nella medesima serata, qualora gli ultras interisti fossero già arrivati nella penisola Iberica**, evitando così di scontrarsi il giorno della partita, a causa della eccessiva presenza di forze di Polizia in città in quella data. Non si sarebbe fatta attendere la risposta di FERDICO, il quale, a suo dire, avrebbe così risposto all'interlocutore “...*Sono cazzi tuoi. È casa tua, vienimi a cercare ... gli ho detto: vi aspetto, dovete venire...*”, ricevendo la seguente risposta dal capo ultras avversario: “... *Faremo di tutto...*”.

FERDICO Marco ha poi ironizzato dicendo “...*Ma proprio in amicizia, eh. Ci ammazziamo di botte...*”. Nel corso del medesimo dialogo, NORRITO ha poi svelato a FERDICO di aver dimenticato a casa la “*bomba carta*”.

Di seguito la conversazione:

ERDICO Marco: ... di sapere se eravamo lì stasera, per fare a botte a Teazza (fon). Gli ho detto <Arriviamo domani> <Eh, ma domani c'è tanta Polizia>, <Sono cazzi tuoi. E' casa tua, vienimi a cercare...> gli ho detto. <Vi aspetto, dovete venire.> Fa <Faremo di tutto> <Ok, ciao, a domani> Ma proprio in amicizia, eh. Ci ammazziamo di botte...
(ridono)

NORRITO Matteo: Ho lasciato... ho lasciato a casa la bomba (verosimilmente bomba carta)! Passiamo a prenderla?

FERDICO Marco: No.

NORRITO Matteo: (inc) ?

FERDICO Marco: C'abbiamo le torce.

Il discorso in questione è stato poi ripreso da altri occupanti della Ford Tourneo, in quel momento essendo presenti al suo interno FERDICO Gianfranco, INTAGLIATA Francesco ed altri soggetti.

Nel corso della breve conversazione intercettata (RIT 584/2023 progr. 4039) il padre di FERDICO Marco ha informato INTAGLIATA del fatto che gli spagnoli avrebbero voluto scontrarsi nella medesima serata, poiché, a loro dire, la città nel giorno della partita, sarebbe stata “blindata” dalle Forze dell'ordine.

Dalle ore 23:24:34 breve stralcio di conversazione integrale:

FERDICO Gianfranco: oh alla fine raga, alla fine ieri il capo della tifoseria della Real Sociedad ha chiamato Marco (FERDICO)... sai FRA'? (INTAGLIATA Francesco,) e gli ha detto se eravamo lì stasera che... ci avrebbero incontrato volentieri, hai capito e Marco gli ha detto "no, guarda noi stasera non siamo lì, arriviamo domani" e lui gli ha detto "no domani la città è troppo blindata e non si può... e non si può fare niente!" (breve pausa) e Marco gli ha detto "guarda noi veniamo a casa vostra, se volete sapete dove siamo, vedete voi!"... si si avrebbero, avrebbero fatto lo scontro volentieri se eravamo lì stasera... (breve pausa) meglio così!

Ebbene, in virtù di quanto emerso, poco prima della partenza dei tifosi per la Spagna, all'interno del piazzale della metropolitana di Cascina Gobba, ove erano presenti tutti i tifosi nerazzurri, è stato predisposto un controllo sommario, esteso sui pullman e sulle vetture occupate dagli ultras, al fine di riscontrare la presenza di armi o altri oggetti idonei ad essere utilizzati durante eventuali scontri: tale controllo ha dato però esito **negativo** e, alle 23.30, i tifosi interisti si sono allontanati dal Piazzale dirigendosi verso la tangenziale, per poi prendere l'autostrada.

Una volta giunti in territorio iberico, in prossimità del confine Francia-Spagna, esattamente alle ore **13:49** del **20.09.2023** circa, costoro sono stati sottoposti ad un nuovo controllo di polizia, questa volta ad opera del collaterale spagnolo, così come è emerso dai commenti intercettati da parte degli occupati della FORD Tourneo (RIT 584/2023 progr. **4053**).

Contestualmente, nel corso di tali operazioni, si è avuto modo di captare una conversazione telefonica tra FERDICO Marco e MELLINI Andrea (detto Rava), nel corso della quale quest'ultimo, all'interno dell'autobus sottoposto a perquisizione dal collaterale, si mostrava in fibrillazione dicendo "...**eh ma qua...che cazzo stanno facendo questi mo?... eh coi diffidati così come facciamo?...se salgono coi metal detector qua trovano tutto eh...**", ricevendo la rapida risposta del suo interlocutore che cercava di rassicurarlo lui dicendo "...**stanno aspettando di fare la perquisizione...Bro lasciami in pace....son nero...i diffidati che cazzo vogliono? mica controllano i documenti...Renato è diffidato...eh ma fratello anche qui c'è tutto su...non hanno trovato ciappe fon) ne niente quindi statti tranquillo dai... hanno controllà... hanno controllato quello che c'è in vista...tu nascondi la roba bella pesante...e fatti trovare quello che vuoi che trovino...**" (RIT 569/23, progr. n.2982).

Sulla base di tali riscontri, e del fatto che anche in tale controllo la polizia spagnola non aveva rinvenuto nulla, è **stato attivato il collaterale esterno mediante il servizio "SCIP"**, fornendo i dovuti dettagli di quanto da ricercare.

Soltanto ad incontro di calcio iniziato, e ciò per evitare disordini, la polizia elvetica ha provveduto a perfezionare un ulteriore controllo degli autobus, che ha dato esito **positivo**.

Qui di seguito quanto comunicato dalla AG spagnola a cui è stato inoltrato OEI:

"In occasione della partita di calcio di Champions League tra Real Sociedad e Inter Milan, tenutasi lo scorso 20.09.2023 allo stadio Reale Arena di Donostia-San Sebastián, è stata messa in atto un'operazione di sicurezza per evitare scontri tra i gruppi ultras delle due squadre. Nei confronti dei tifosi ultras dell'Inter sono state intraprese le seguenti azioni: Alle 14:34 del 20 settembre 2023, due autobus e tre furgoni con a bordo tifosi dell'Inter sono stati individuati mentre attraversavano il confine di Irún1 . I veicoli sono stati fermati nell'area di servizio di Oiartzun, situata al km 10,1 dell'autostrada A-8, per essere ispezionati.

In uno degli autobus, all'interno del vano riservato all'autista, sono stati rinvenuti, nascosti tra i vari oggetti per la pulizia del mezzo, una scatola con al suo interno 42 razzi e guanti rinforzati in metallo. Altri due razzi sono stati trovati sul pavimento dell'abitacolo. In uno dei furgoni sono stati trovati altri due razzi fumogeni sotto il sedile del copilota.

*Alle 18.47, quando i tifosi dell'Inter si trovavano in centro città, gli autobus sono stati parcheggiati in un'area vicina alla Reale Arena e sono stati sottoposti ad un'accurata perquisizione, con il ritrovamento, nel bagagliaio sopra i sedili, di: **due pugnali, due catene metalliche, tre cacciaviti, cinque paia di guanti neri rinforzate** e tre artifici pirotecnici (per il lancio di 10 piccoli razzi ciascuno). Inoltre, in via cautelativa venivano sequestrate alcune aste delle bandiere. Non è stato possibile determinare individualmente i proprietari degli oggetti sequestrati durante l'azione di polizia e non sono stati avviati procedimenti legali. Si segnala inoltre che alle 15.39, sul Paseo de la Zurriola, è stato identificato il tifoso italiano **Pierluigi DENTICE** con numero di identificazione CA36949H, al quale è stato sequestrato un coltello, per il quale verrà proposta una sanzione amministrativa...".*

Di tali attività è stata altresì allegata illustrazione fotografica, come di seguito:

omissis, vd. richiesta

Giunti a destinazione, FERDICO ha immediatamente contattato (RIT 584/2023, prog. 4056) BERETTA per comunicare gli aggiornamenti sul viaggio, riferendo in merito ai controlli di polizia subito sia in Italia che in Spagna.

Di seguito un tratto dell'intercettazione.

FERDICO Marco: Hitler!!!! gli ho detto: "possiamo andare a prendere da bere?" no!!!! spegni il furgone!!! 4 ore sotto 30 gradi, ma l'aria condizionata no!!! non lo spengo, lo accendo! Bastonate a GIULIO CAVALLINI!!! a gratis! Dio c***... la nostra polizia sono 4 handicappati, tutti in antisommossa bro!!! Mitragliatore a piombini, puntato bro!!! puntato ad altezza uomo...ci fa:"il primo che si muove, gli tiriamo con il fucile, neanche facciamo a botte...me l'ha detto eh:" il primo che si muove gli tiriamo una fucilata"... sappilo!!!

BERETTA A: parlava italiano?

FERDICO M: no in spagnolo...io parlo in spagnolo...bene pure! no guarda...parcheggio e ti richiamo! ciao fratello!

Ad ogni modo, la conferma della presenza di oggetti idonei ad offendere a bordo dei mezzi in uso ai tifosi interisti è giunta anche da due ulteriori conversazioni intercettate:

- in una conversazione intercettata (RIT 584/2023 progr. 4057) alle ore **17:00** circa a bordo della Ford Tourneo, un soggetto di nome Alberto, autista della vettura in questione ha svelato all'interlocutore - presente all'interno del veicolo - di essere stato preoccupato nel corso delle perquisizioni subite poiché aveva visto che in molti zaini vi erano **catene, tirapugni e materiale infiammabile**;
- in una seconda captazione, del dopo partita, intervenuta alle ore **00:10** del **21.09.2023**, nel corso del viaggio di rientro verso l'Italia è stata intercettata (RIT 584/2023 prog.vo 4064) un'altra conversazione intervenuta a bordo della Ford Tourneo tra INTAGLIATA Francesco e FERDICO Marco, attestava come il primo, nel corso dei controlli dei poliziotti spagnoli, aveva provveduto ad occultare un'arma bianca.

Di seguito la conversazione:

...

INTAGLIATA: ...inc...**il problema è che non riesco a prendere il coltello adesso**

FERDICO: **vabbè che cazzo te ne frega...lo pigli a Milano**

INTAGLIATA: che cazzo faccio

FERDICO: **prendilo a Milano**

INTAGLIATA ...inc... cazzo faccio a prenderlo

FERDICO: **eh ma fratello dove cazzo lo hai infilato...non ho capito**

INTAGLIATA: **eh c'erano i poliziotti incazzati neri...inc...**

FERDICO: eh ho capito l'hai buttato lì dentro ma con cognizione di causa o a muzzo?

INTAGLIATA: **no a muzzo perchè c'erano questi qua che sembrava che dovevano perquisirci tutti oggi e invece**
...inc...

[Pr.4064-A-2 @ 00:17:31] Intagliata chiede a un uomo avendo la mano piccola se riesce a prendere il coltello che si trova dentro la macchina

Scontri con la polizia dopo la partita Inter-Juventus del 4.02.2024

Il 5.02.2024, a seguito dell'incontro di calcio tra Inter e Juventus, dopo il deflusso dei tifosi dalla stadio "G. Meazza", alle ore 00:30 circa, **un gruppo di circa 100 individui della "Curva Nord", molti dei quali travisati e verosimilmente armati con oggetti atti ad offendere**, si sono riversati presso la via Harar, all'incrocio con la via Pinerolo, e **hanno inveito contro i mezzi dei tifosi bianconeri, lanciando petardi e bottiglie di vetro**.

Nell'immediatezza **sono intervenuti gli operatori di polizia presenti in loco, i quali sono stati a loro volta oggetto di "attacchi" ad opera dei medesimi soggetti**.

Gli ultras coinvolti negli scontri hanno tentato di darsi poi alla fuga nelle vie limitrofe. Tuttavia, sono stati intercettati dalla Polizia, instaurando ulteriori scontri con il personale operante, danneggiando anche un mezzo della Polizia di Stato e ferendo alcuni operanti.

A seguito di tali scontri sono stati accompagnati in Questura per l'identificazione, e sono stati indagate in stato di libertà per i reati p. e p. agli artt. 336,337, 339, 635 e 110 c.p., 46 persone, tutte destinatarie di D.A.SPO.

Dalle attività tecniche sono state rilevate della significative evidenze, di seguito illustrate.

Alle 00:00 del 5.02.2024, , **la Ford Tourneo Targata FX861CM è stata localizzata in sosta in Piazzale Angelo Moratti** e, a bordo della stessa, è stata rilevata la **presenza di FERDICO Gianfranco** e di alcuni uomini stranieri, verosimilmente con accento dell'est (RRIT 584/23 progr. nn.7352 e 7353).

Ad un certo punto, **si è sentito FERDICO Gianfranco dire a CICCARELLI Karen di aspettarli lì al baretto ma, quest'ultima, evidentemente consapevole del coinvolgimento degli ultras nell'agguato**

contro i tifosi ospiti, ha esternato timore di rimanere da sola al baretto: “*FERDICO G: ci aspetti qua UOMO2: Karen non mi piace KAREN: vi aspetto qua? E se vengono a picchiare me perchè voi non ci siete? FERDICO: ma figurati!...ciao... ”.*

Alle ore 00:03, FERDICO Gianfranco ha ricevuto una chiamata dalla figlia, FERDICO Gloria, dipendente della società sportiva F.C. Internazionale, la quale ha preavvisato il padre dell’uscita della tifoseria juventina, ed il padre le ha raccomandato di fare attenzione proprio alla fuoriuscita dall’impianto sportivo: “*..FERDICO Gianfranco: amore stiamo per partire, si, tu?...senti la mamma senti la mamma io non ho più batteria! ho il 6% GLO (FERDICO Gloria) mi raccomando eh stai attenta! Crì Crì? GLORIA: no Cri è ancora dentro, stanno facendo uscire tutta...la tifoseria là (la Polizia fa uscire i tifosi Juventini dallo Stadio)”.*

Alle ore 00:05, FERDICO Gianfranco, verosimilmente avvisato da terza persona, ha avvisato i presenti dicendo loro “*...STANNO USCENDO ADESSO!...*” e, **in lontananza, si è percepita la voce di FERDICO Marco che diceva “...PAPÀ, ANDIAMO!...”;**

Alle ore 00:06, FERDICO Gianfranco è salito a bordo del veicolo, invitando i presenti ad andare: è stato in tale circostanza che l’intercettazione ambientale presente all’interno della Ford Tourneo ha consentito rilevato la presenza di rilevare FERDICO Gianfranco alla guida del mezzo, peraltro in compagnia di due uomini stranieri, verosimilmente bulgari.

Alle ore 00:08, è stato possibile udire rumori simili a dei colpi sul vetro del veicolo, ed è **stata captata un’esclamazione di FERDICO Marco: ASPETTA CHE ARRIVA IL FURGONE DI SEMINA (FONETICO) E LO SEGUITE! ...”.**

Alle 00:11, **FERDICO Gianfranco ha contattato qualcuno al telefono chiedendo se il loro furgone con il figlio Marco fosse passato, assicurandosi che “l’azione” fosse stata portata a termine.**

Alle 00:14, la ford Tourneo è stata localizzata in questa Via Pinerolo, e FERDICO Gianfranco ha intimato ai due uomini stranieri con lui a bordo di scendere dal mezzo.

Alla luce di tali preliminari captazioni intervenute a bordo del veicolo in questione, e della localizzazione dello stesso su questa Via Pinerolo, è **possibile attestare come sul lugo degli scontri fossero presenti oltre a FERDICO Gianfranco e dei soggetti dell’est anche FERDICO Marco.**

Alle 00:37, infatti, **il veicolo è localizzato oramai fermo, in sosta, in questa Via Pinerolo e all’esterno si sono percepite chiaramente delle forti esplosioni, il suono delle sirene attivate dalle FF.OO per contrastare l’assalto subito, e momenti di forte concitazione.**

Alle 00:56, **FERDICO Gianfranco è risalito a bordo del mezzo ed è ripartito dirigendosi verso il “Baretto” e, preoccupato per le sorti del figlio, ha chiamato CICCARELLI Karen figlia di Nino Ciccarelli), chiedendole se avesse visto Marco, dicendole che a suo parere li avevano arrestati:** “*FERDICO: MARCO L’HAI VISTO? CICCARELLI KAREN: NO...NON C’È NESSUNO QUA FERDICO: MA PORCO RAGAZZI. CI HANNO...CI HANNO PRESI FIGA!”.*

Alle ore 01.01, **FERDICO Gianfranco ha contattato NEPI Mauro, dicendogli che era anche lui in mezzo ai facinorosi e che era stato lasciato andare solo in quanto persona anziana:** “*...EH LO SO! IO ERO LI IN MEZZO, ERO LI IN MEZZO! MI HANNO VISTO ANZIANO EH...MI HANNO...GLI HO DETTO, IO NON C’ENTRO UN CAZZO...IO STAVO CAMINANDO QUA, STAVO ANDANDO A PRENDERE IL FURGONE E MI HAN LASCIATO ANDARE, MI HAN LASCIATO ANDARE NON SO COME! SOLO CHE NON TROVO PIÙ MARCO (MARCO FERDICO), MA MARCO NON ERA INSIEME A NOI! NON ERA INSIEME A NOI!”.*

Alle ore 01:04, FERDICO Gianfranco è giunto in Piazzale Angelo Moratti e, a bordo del Ford Turneo è salita CICCARELLI Karen: quest’ultima gli ha subito chiesto di spiegarle cosa avessero fatto, così Gianfranco le ha raccontato “*...LASCIA STARE! SON 4 MONGOLOIDI! NEANCHE ABBIAM TROVATO I GOBBI (JUVENTINI) CI HANNO ATTACCATO, ABBIAMO ATTACCATO UN PULLMAN E C’ERA SÙ, C’ERANO, È ARRIVATA LA POLIZIA, CI HA CHIUSO UNO DAVANTI E UNO DI DIETRO, CI HA MESSI IN MEZZO, CHI SCAPPA DI QUI, CHI SCAPPA DI LA, DANI (DANIEL D’ALESSANDRO) HA PRESO UNA BOTTIGLIATA QUA...SCUSA SE TE L’HO DETTO COSÌ IN MANIERA CRUDA MA...NIENTE DI CHE E...SI È APERTO QUA!”.* con ciò attestando la presenza agli scontri anche di quest’ultimo, meglio noto con il soprannome di “**Belloebuono**”.

Dopo tale occorso, **FERDICO Gianfranco** ha ricevuto una chiamata da tale **Simo**, identificato in **PEDRANA Simone**, ma si è subito compreso che a parlare era suo figlio **Marco**, il quale, evidentemente, per non lasciare alcuna traccia della sua presenza sul luogo degli scontri, aveva preventivamente lasciato il proprio telefono a bordo della **Ford Tourneo**: *“FERDICO G: “MAURO! È PEDRANA CHE HA IL TELEFONO, MARCO NON HA IL TELEFONO!”*.

In tal modo, **FERDICO Marco** ha voluto rassicurare il padre, asserendo di essersi nascosto dentro dei garage insieme a **PEDRANA Simone** e **NALE Walter**, e di essere riuscito a fuggire alla Polizia confermando, di fatto la sua presenza e partecipazione ai fatti.

Alle ore **01:19**, **FERDICO Gianfranco** ha avvisato **BELLOCCO Antonio** dell'accaduto, come di seguito documentato *“FERDICOG: oh BELLOCCO: dimmi tutto FERDICOG: vedi che...abbiamo avuto dei problemi eh! BELLOCCO: si? FERDICOG: SI, abbiamo avuto dei pèroblemi e praticamente....-ma non posso girare di qua- è praticamente io sto tornando verso casa adesso e Marco è via...ma...tutto a posto, nel senso che è messo un attimino da parte per aspettareok, non riesci a spostare domani mattina ? perchè io sono, veramente messo male, veramente messo male! BELLOCCO: vieni di qua! FERDICOG: io sto venendo verso carugate, c'ho tutta, sono tutto carico di roba sul furgone, perchè c'ho tutte le cose della fanzine - rispondi quindi sono ...sono partito da San Siro adesso! e... quindi, niente, ti chiamo da un altro numero che non ho più batteria.”*.

Nel pomeriggio del **05.02.2024**, **BERETTA Andrea** ha ripreso la **Ford Tourneo**, ed a bordo della stessa si è lasciato andare ad importanti affermazioni inerenti gli scontri affermando al riguardo *“...SCOPPIATI DEL CAZZO! DROGATI DI MERDA! EH...?!”* (RRIT 584/23 progr. n. 7368).

Mentre guidava il veicolo, evidentemente molto infastidito per la violenza degli scontri, ha asserito *“...POI LE RIFACCIAMO INSIEME NO?! POI LE RIFACCIAMO INSIEME! IO E TE DOBBIAMO SEMPRE ESSERE IN CONTATTO, QUESTO TE LO DICO TE L'HO DETTO L'ALTRO GIORNO NON CAPISCI UN CAZZO NEANCHE TE MI SEMBRA, GIÀ C'HO QUESTI QUA CHE SONO 4 RINCOGLIONITI E SI SON FATTI ARRESTARE! BESTEMMIA!...”*.

Quindi, recatosi a **Cernusco sul Naviglio** sempre a bordo della solita **Ford Tourneo**, ha continuato ad esprimere tutta la sua disapprovazione per i fatti violenti messi in atto da alcuni ultras neroazzurri: difatti, è stata captata la conversazione (RRIT 584/23 progr n. 7369) con una persona che era fuori dall'abitacolo del mezzo, a cui ha rappresentato *“...UNA ROBA CHE DOVEVA ESSERE UNA FESTA, LO VEDI CHE NON C'È MAI...NON RIESCI MAI A STAR TRANQUILLO...NON RIESCI MAI...PER CHE COSA? PER COLPIRE IL PULLMAN...DEI, DEI, DEI...DEI JUVENTUS CLUB!...FOLLIA, FOLLIA... FOLLIA FRATELLO, FOLLIA...E ADESSO DEVO TORNARE...DEVO SPERARE CHE TORNO! DEVO SPERARE DI TORNARE A MILANO, SE RITORNO A MILANO...SE RITORNO A MILANO VEDIAMO - DOV'È CHE È? DOV'È CHE È IL BAU...PROVA, PROVA, DAI METTILO IN MEZZO, METTILO QUA IN MEZZO! ...EH SI! COSÌ NE AMMAZZI UNO AL GIORNO...DUEMILA EURO DI AVVOCATO STAMATTINA! POI DUEMILA AURO DI AVVOCATO! DUEMILA. ”*.

Poco più tardi l'auto in argomento, con a bordo **BERETTA Andrea**, è stata localizzata a **Pioltello in Via Rieti**, dinanzi l'abitazione di **BELLOCCO Antonio**, come rilevato dalle telecamere di videosorveglianza installate a monitoraggio di tale luogo.

Dopo aver discusso con **BELLOCCO Antonio**, i due si sono recati verso la **Ford Tourneo**, dove è stato captato un breve tratto della conversazione (RRIT 584/23 progr n. 7369), poche battute che hanno ancora una volta evidenziato la figura di BELLOCCO all'interno del direttivo della Curva: *“...IO NON VOGLIO VEDERE STA GENTE DI MERDA OUA!...”*.

Nel tardo pomeriggio, a bordo della **Ford Toruneo** è stata rilevata la presenza di **FERRARIO Cristian** e tale **“Tommy”**.

In tale circostanza, i due hanno commentato i fatti accaduti del post-partita, ed hanno criticato fortemente l'azione dei tifosi neroazzurri *“...fra glielo ho detto, anche io oggi! impara a farti i cazzi tuoi, adesso loro hanno sbagliato giusto?! benissimo, perfetto, hanno sbagliato ora pagate ragazzi cosa vi devo dire? io... soldi avanti della curva non ce ne metto! perchè comunque non ce ne metto! perchè un conto Tom, la organizziamo, allora va bene, la organizziamo allora va bene ok, andiamo, ma se noi la organizziamo e non c'è nessuno che ti da l'ok, basta ...stavano andando a casa Tom, non ti dico che erano i Drughi i Fighters i Viking era un*

pullman di Juventus Club stavano andando a casa per i cazzi suoi! Capito dov'è che gli fa girare il cazzo ad Andrea? Che non è che hai fatto uno scontro con...o mi sono scontrato con i Viking, va bene!" (RRIT 584/23, progr. n. 7370).

Dopo la vicenda degli scontri, FERICICO Marco si è reso di fatto irreperibile, facendo perdere le sue tracce anche ai familiari, **tant'è che la sera del 05.02.2024, la sua compagna, SIMONCINI Aurora, ha dovuto contattare BELLOCCO Antonio per avere notizie** (RRIT 573/23 progr. n. 2848).

Questo ha rassicurato la donna sulle condizioni del compagno dicendosi a conoscenza del luogo dove FERICICO si nascondeva, e di avere in pugno tutta la situazione: *"BELLOCCO: stai tranquilla che loro stanno meglio di me e di te...lui sta meglio di me e di te...ehhh a Milano, Milano in qualche posto...più o meno so dov'è ma non ci vado non mi interessa gliel'ho detto pure a suo padre ...sì...inc...idea ce l'ho... Milano ... sì ... no a Milano sono...nelle vicinanze le ho fatte tutte..."* (RRIT 584/23, progr. n. 7370).

Ma ancora più rilevante è stata la prosecuzione della conversazione, allorquando BELLOCCO ha affermato che lui deve stare qui "forzatamente", affermazione questa che ha ulteriormente confermato il suo ruolo all'interno della Curva come rappresentante della famiglia BELLOCCO: *"...mi ha deluso per l'ennesima volta (fa riferimento a Ferdico Marco) ... mi ha ferito fortemente... mi ha ferito fortemente... che io tanto era che ti giuro me ne volevo scendere del tutto e del fatto...ma Franco (Ferdico Gianfranco), tutti gli altri...<no no>purtroppo io lavoro io qua...devo stare forzatamente...ma no so il mio futuro se è più stabile come prima qua...ti dico la verità...ti dico la verità"*.

Il 6.02.2024, è stata captata l'invettiva di BERETTA Andrea nei confronti di MINARDI Stefano (indagato per gli scontri): quest'ultimo è stato **rimproverato pesantemente** dal primo che ha lui rappresentato *"... quando vedi...inc...nel pullman ci sono solo gente ...inc... la gente così che vanno a vedere la partite e fam... le donne e i bambini, i signori ...non devi attaccare quei pullman lì...una volta che vedi che non c'è più niente da fare... si va via...punto...se non c'è...inc...la situazione...non...inc...un cazzo...come è successo con...inc...il derby...inc... là si sono stoppati tutti"*. (RRIT 584/23 progr. n. 7388).

Contemporaneamente, all'interno della Ford Turneo, SENATORE Ilaria e FERRARIO Cristian hanno continuato a commentare le conseguenze subite e quelle che ancora la Curva avrebbe potuto subire a causa degli scontri.

Il 08.2.2024, BERETTA Andrea si è recato a Trieste per la commemorazione di FURLAN Stefano (un ultras della Triestina morto lo scorso 08.02.1984 nel post-partita di Coppa Italia Triestina-Udinese, negli scontri contro la Polizia); nella circostanza, era in compagnia di SELMI Stefania e, durante il tragitto, da Milano a Trieste, i due hanno **criticato fortemente il comportamento che NEPI Mauro aveva tenuto la notte del 05.02.2024, additandolo come responsabile dell'accaduto. Peraltro, dall'ascolto del dialogo, si è rilevato che BERETTA Andrea era a conoscenza degli intenti facinorosi dei suoi accoliti:** *"BERETTA: certo ho chiamato...certo che sapevo qualcosa SELMI: ah...eh...non gli hai detto tornate indietro? Che cazzo state facendo? BERETTA: gli ho detto...io gli ho detto...io sapevo qualcosa...gli detto "mi raccomando Maurino porta i ragazzi...gli fai fare un giro"...tanto questi qui non c'erano perchè c'erano i pullman dei Juventus club...capito? E li porti a fare un giro così almeno si sfogano un attimo a farsi un giro di fare tutte ste sceneggiate qua e li porti via...invece questi qua hanno visto uscire sti pullman...hanno pensato che erano pullman degli ultras...hanno visto...grazie a Dio non hanno fatto ai pullman dei Juventus club che meno male ...perchè ci sono su le famiglie, le donne, le cose...si sono trovati lì in mezzo ...qualche handicappato "Andiamo contro gli sbirri"...capito? E dopo li non ti dico la situazione se non c'hai i coglioni...capito? Ehh ...non tiri più situazione...li quando una volta che tu hai visto che il pullman è questo qua dei...dei Juventus club...punto...ferma...alt...via tutti..."* (RRIT 584/23 progr. 7432).

E, sebbene la donna avesse cercato di insinuare il dubbio che anche FERICICO Marco fosse stato in qualche modo responsabile di ciò che era successo, BERETTA ha cercato di giustificarlo, gettando tutta la responsabilità su NEPI.

In data 8.02.2024, è stata intercettata una conversazione (RRIT 581/23 progr. n. 15365) sull'utenza in uso a TEDESCO Marianna, moglie di NORRITO Matteo, nel corso della quale **NORRITO ha comunicato alla moglie, che il giorno 9.02.2024 alle ore 18:30 circa, a Carugate (MI) ci sarebbe stata "una riunione speciale"** e ristretta a poche persone del direttivo della Curva Nord.

Il sistema di intercettazione ambientale e GPS installato a bordo del veicolo *Jeep Compass* di colore bianco, targato **GH370FW**, in uso a TEDESCO Marianna, nel pomeriggio del 9.02.2024 intorno alle ore 18:00 ha rilevato la presenza di NORRITO Matteo a bordo del mezzo.

Pertanto, **al fine di documentare la “riunione speciale”, è stato predisposto un servizio di O.C.P. a Carugate (MI), in via Fidelina, 26** nei pressi del parcheggio della Piscina “Getisport”, dove alle ore 18:30 circa è stata localizzata la *Jeep Compass* nel parcheggio antistante la struttura sportiva.

Gli operanti hanno fatto diversi passaggi all’interno del parcheggio e hanno rilevato anche la presenza della Peugeot 508 di colore grigio targata **GE059TW** intestata a LUCIANO Marina Grazia, moglie di BERETTA Andrea.

Inoltre, sul dispositivo mobile in uso a FABRIZIO Giuseppe è stata captata una conversazione (RRIT 2166/23 progr. n. 19911) tra il predetto, il genero, BELLOCCO Antonio e MONTALTO Carmelo, i tre si sono ritrovati in Via Rieti a Pioltello.

Alle ore 18:19 BELLOCCO Antonio ha salutato i suoi interlocutori dicendo: *“Ho un appuntamento tra poco, ho un appuntamento di lavoro.. FABRIZIO: Ma non vieni nemmeno a mangiare? BELLOCCO: Sì, ho un appuntamento di lavoro con ... MAURINO (MAURO NEPI) cose cazzi, casino gruppi cazzi.. FABRIZIO: Che è successo.. BELLOCCO: Che MAURINO è scappato dagli scontri cose.. FABRIZIO: No, babbarie (Cose di poco conto) vostre ..inc.. BELLOCCO: No no, sono cose serie per loro, io me ne frego di loro, si possono uccidere... Ci vediamo domani, tanto facciamo colazione insieme alle 8:30...”*.

Alle ore 18:13 BELLOCCO Antonio e D’ALESSANDRO Daniel sono andati via da Via Rieti a bordo della NISSAN Juke Grigia.

Difatti, nel parcheggio suddetto è stata rilevata anche la Nissan Juke di colore Grigio targata GP890FR in accertato uso a BELLOCCO Antonio.

Peraltro, è stato documentato che all’ingresso della struttura sportiva di via Fidelina, 26 a Carugate, era presente un gruppetto di persone riunite.

Alle ore 18:45 circa **gli operanti hanno effettuato un passaggio all’ingresso della Piscina, proprio a ridosso del raggruppamento di persone e nell’immediatezza hanno rilevato la presenza di circa 10 persone, tra i quali sono stati riconosciuti, senza tema di smentita, FERDICO Marco, NORRITO Matteo, BERETTA Andrea, NEPI MAURO Antonio, D’ALESSANDRO Daniel, BELLOCCO Antonio e FERDICO Gianfranco.**

In tale contesto, **è stato riscontrato che BELLOCCO Antonio ha redarguito pesantemente i presenti per gli scontri occorsi la notte tra il 4 ed il 5 febbraio 2024 dopo la partita Inter – Juve.**

Inoltre, è stato rilevato che, **per tutto il tempo della “riunione”, è stato BELLOCCO Antonio a imporre direttive comportamentali al gruppo:** *“...Bellocco: secondo me per salvaguardare, io l’ho detto ...inc...per salvaguardare inc...va pubblicato FERDICO: va comunicato... NORRITO: di tutti ma gli aveva pubblicato ... FERDICO: non solo a lui, agli occhi di tutti, dobbiamo dire BELLOCCO: i ragazzi...i ragazzi...i ragazzi FERDICO: Calma calma BELLOCCO: i ragazzi dei gruppi è l’ultima cosa, dobbiamo dare una inc.... FERDICO: Posso dire una cosa?...inc..”*.

La guerriglia della notte del **5.02.2024** in Via Pinerolo a Milano ha dunque creato scompiglio all’interno del direttivo della Curva interista oltre ad aver causato un danno fisico alla tifoseria organizzata nerazzurra, in quanto **con l’emissione di 50 D.A.SPO sono stati estromessi 50 Ultras, un numero considerevole di persone sottratti al “sistema Curva Nord”.**

Inoltre, **tali fatti violenti hanno minato l’immagine della Curva Nord e del Direttivo e, pertanto, sono stati messi in discussione i personaggi del tifo nerazzurro che fino alla notte del 5.02.2024 erano stati considerati pedine inamovibili** (leader della Curva) per la sopravvivenza della Curva Nord di Milano.

Difatti, in **data 11.02.2024** sull’autovettura Jeep Compass in uso a TEDESCO Marianna è stata captata una **conversazione** (RRIT 2308/23 progr. n. 2572) **tra NORRITO Matteo** (che ha utilizzato l’automobile) e **BERETTA Andrea**, inizialmente i due hanno chiacchierato sulla l’intervista a Sky Sport che FERDICO avrebbe promosso e dei dubbi sull’autenticità dell’intervista: *“ANDREA: ma sta cosa, intervista di sky? NORRITO M: eh io non so niente ANDREA: che devo fare? NORRITO M: non so niente, non sapevo niente,*

non... ieri ho visto sto cameramen, Marco (FERDICO) mi fa: "è sky, deve fare uno speciale su di noi.." "hai detto niente ad ANDREA ?" ANDREA: non è una trappola?? NORRITO M: non lo so.. Andrea mi fa: " non ti ha detto niente Andrea?" no!!! "si eh.. domani lo porto, tu non ci sei?"... gli ho detto:"ma io non so niente, ma poi a me sky cose, ma non mi cagate il cazzo"!".. "

Il proseguo della conversazione ha avuto ad oggetto le **forti critiche che BERETTA e NORRITO hanno espresso nei confronti di NEPI Mauro che, a loro modo di vedere, in più di un'occasione, si è comportato da "capo" pur non essendolo.** Nella circostanza, NORRITO ha criticato, altresì, il comportamento di FERDICO Marco, che sarebbe l'unico a non "schifare" NEPI. (ANDREA: *Vabbè, ma tanto la gente lo schifa, non è che quello eh* NORRITO M: *ma non è vero! è questo il problema! Il primo a non schiafarlo sai chi è???* MARCO!! *Sai ieri cosa gli ha detto? dopo che gli ha parlato... :* *vabbè senti, a me non me ne fotte un cazzo, io con CIAK non ci parlo più, parlo solo con te, e con Andrea".."capito???* *a me neanche mi parla, non mi saluta, cioè, mi tratta come se sono io l'infame!! (si riferisce a NEPI M.) ... che a me, non me ne fotte un cazzo!! però capisci come siamo arrivati????* ANDREA: *ma perchè non gliel'hai detto?*)

Il momento di fibrillazione creatosi all'interno del direttivo della Curva Nord è stato riscontrato anche nella captazione del giorno **12.02.2024** (RRIT 2308/23 progr. n. 2596), registrata a bordo della Jeep Compass di TEDESCO Marianna.

Nella circostanza, la donna stava ascoltando dei messaggi vocali inviati da FERDICO Marco al marito **NORRITO Matteo**, dai quali si evinceva che quest'ultimo era stato **redarguito dal FERDICO, che lo accusava essere stato poco presente, nell'ultimo periodo, nelle dinamiche della Curva.**

Peraltro, si è potuto comprendere che **FERDICO, da leader degli ultras neroazzurri, avrebbe avuto intenzione di estromettere NORRITO Matteo dal direttivo della Curva.**

Di seguito si riporta i messaggi vocali trascritti:

[Pr.2596-A-1 @ 13:09:08] Marianna ascolta un audio, presumibilmente inoltrato dal marito NORRITO Matteo:" sinceramente sai tu cosa devi fare, però visto che mi sento legato con un filo diretto a te, non posso esimersi dal dirti che, Domenica lo striscione in Curva NORD era giù in basso, sotto l'acqua, lascia stare la mia posizione, che io vado là sul vetro perchè secondo me mi conoscono al momento come capo popolo, e si aizzano sotto determinati miei segnali... quindi, però MARCO FERDICO è andato a prendere l'acqua a cielo aperto! Ma lo striscione in Curva Nord era comunque in un punto dell'Olimpico dove ha diluviato tutto il tempo... i tuoi ragazzi, la gente dei pullman, Pedrana (fon.), il responsabile di striscione, lo stesso Maurino, hanno preso 90 minuti d'acqua! Trovo scorretto che tu ti sei visto la partita in trentesima fila lontano dal tuo striscione, dai tuoi ragazzi, visto che vuoi fare il responsabile e sei un responsabile!!! Io queste cose qua, di te non le capisco!!!! Tu non sei super inc. che ti puoi mettere inc. a vederti la partita e non prendere un goccio d'acqua, inc. ma questo è un mio punto di vista! Anche perchè il tuo striscione e ci sono i tuoi ragazzi! perchè io ti dico la verità, ne diciamo tante quante a MAURO, perchè Mauro ne fa di inc., però cerchiamo di non essere neanche noi mai in fallo! Perchè a me questa cosa qua non me l'ha fatta notare Maurino, me l'ha fatta notare Pedrana (fon.) e spero che tu abbia l'intelligenza di non dire niente a Pedrana (fon.) perchè sennò fai come Maurino... mi dice:" oh, ma Ciak dov'è?".. "eh è su figa"!".. "comodo eh"!".. l'ha detto ridendo.. però hai capito? inc. dello striscione, si sbatte si fa il culo..se l'ha visto lui, l'han visto tutti!.. eravamo tutti bagnati a tifare l'inter! Dietro al nostro striscione!! e tu in 30esima fila comodo non ti sei preso un goccio d'acqua! Questa è la mia opinione! sicuramente MAURO fa le cose imbarazzanti, tu non fai delle cose imbarazzanti!"...

[Pr.2596-A-1 @ 13:12:16] continua a sentire l'audio: "io ti dico la verità, ne diciamo tante quante a MAURO, perchè Mauro ne fa di inc. però cerchiamo di non essere neanche noi mai in fallo!".. perchè a me questa cosa qua non me l'ha fatta notare Maurino, me l'ha fatta notare Pedrana (fon.) e spero che tu abbia l'intelligenza di non dirgli niente a Pedrana perchè sennò fai come Maurino.. quindi inc. a quello che inc. di lavorare se c'è un momento importante! e gli dici a Marianna:" oh, io devo lavorare!!! io qua non ci sono! tu andavi a fare il buttafuori la sera del compleanno di Tommi (Tommaso, il figlio) sei il responsabile dei locali, perchè non mi aspetto inc. da te.. mi aspetto eh pensa di non dirgli niente a Pedrana (fon.) perchè sennò fai come Maurino.. lui mi dice:" oh, ma Ciak Dov'è?" eh su! ,... eh figa comodo, me l'ha detto ridendo! Però hai capito? inc. lo striscione, si sbatte, si fa il culo, se l'ha visto lui, l'han visto tutti! eravamo tutti bagnati a tifare l'inter! Dietro al nostro striscione, e tu in 30esima fila comodo non ti sei preso un goccio d'acqua... questa è la mia opinione, sicuramente MAURO fa delle cose imbarazzanti, tu non fai delle cose imbarazzanti"!".. Tu fai delle piccole cose, che io da te non mi aspetto... cioè, da te mi aspetto eh la perfezione! come quando mi dici:"Marco devi dire di no!".. non è un gioco a tu mi hai detto ed io ti ho detto, tu fammi sempre notare quando io sbaglio qualcosa ed io ti faccio sempre notare quando secondo me tu sbagli qualcosa"!"... eh ti ribadisco, io ti amo, non sono mai andato contro, sono sempre a darti ragione, e tu inc. pensi solo a te inc. tu lavori! hai un lavoro!!! lavori 2 giorni a settimana! Non esiste che mi dici che non vieni a Lecce che è una trasferta pericolosa, perchè c'è il compleanno del bambino".." perchè

se tu lavoravi nei locali e c'era la festa di Armani, tu andavi a fare il buttafuori alla festa di Tommi, sei il responsabile del locale al compleanno.. e tu ti devi mettere nella testa che tu qua lavori!!!!!! hai una posizione importante!!!! non puoi mancare mai!!!! sai perchè?? non trovi 2 giorni a settimana? la riunione te la fai tu, la riunione te la fai tu'... piuttosto, non te ne vieni inc. e porti la tua famiglia ai weekend a farsi i weekend!!! ma vieni a LECCE, onori la tua responsabilità!!! ed il tuo lavoro!!!! questo è il mio punto di vista! Da adesso in poi non ti dirò mai più niente... perchè sembro insensibile, capito? sembro quello che non guarda, che Tommi è un ragazzo fragile.. io so che Tommi è un ragazzo fragile!! (TOMMASO NORRITO) so anche che deve crescere e sono questi magari i momenti in cui deve crescere, no.. tu mi dici: "no vado a casa perchè ho promesso che vedo la partita con Tommi, non lo lascio da solo.. ! io certe situazioni di scontri non le so gestire, e guarda cosa è successo!!! adesso, dopo solo 15 giorni mi dici che non vieni perchè c'è il compleanno di Fede (NORRITO Federico) se tu eri responsabile dei "Magazzini Generali" vedevi se andavi a lavorare... se c'era un evento importante! e dicevi a Marianna:" oh, io devo andare a lavorare!!!!!" non riesco a capire, invece con la Curva ti senti un pò legittimato a dire se ho impegni io non ci sono.. eh ma questo è un lavoro importante, poi ti da uno stipendio inc. per le ore di lavoro che svolgi, perchè inc.... però non 2 volte a settimana! secondo me, questo weekend non puoi permetterti di mancare, sennò, sennò lì vediamo gli accordi!!!! tu mi devi dire che non sei reponsabile degli scontri!!!! che non vuoi responsabilità!!! se non quello di venderti le fanzine, e dall'anno prossimo inc. allo stadio occuparti della vendita della fanzine e inc. perchè, perchè inc. responsabilità! inc. tutto quanto, perchè io ho bisogno di una persona che non manca mai! pesno che il tuo stipendio oscilli tra il mese magro tra i 3 mila ed il mese grasso anchor 5/6 mila euro solo per le fanzine, inc. adesso c'è il Porto in casa, c'è la trasferta in Porto, dove inc. tanti biglietti.. arrivano i mesi inc. grassa e penso che tu non ti possa permettere da ruolo di responsabile di mancare! perchè oltre a prendere una parte delle fanzine, ti pigli dei soldi sui biglietti!! pochi o tanti che siano, inc. da te, perchè svolgi un ruolo da responsabile!!! vuoi fare un passi indietro, non puoi fare più il responsabile!!! anche io devo avere una motivazione, devo inc. il responsabile non è più al mio fianco perchè i suoi impegni familiari non inc.'...

[Pr.2596-A-1 @ 13:15:24] FINE AUDIO

NORRITO ha inoltre, riferito alla moglie che **sarebbe passato da casa di FERRICO per chiarire la situazione con FERRICO Marco.**

Nella medesima giornata del **12.02.2024** NORRITO Matteo, dopo essere stato a casa di FERRICO Marco ha contattato telefonicamente la moglie, TEDESCO Marianna, (RRIT 581/23 progr. n. 15663) alla quale ha raccontato dell'**incontro a casa di FERRICO alla presenza di BELLOCCO Antonio**: *NORRITO M: c'era anche Antonio (BELLOCCO) TEDESCO M: eh NORRITO: eh, come ti ho detto, lui poi... dice che inc. vedere come mi esprimo, sbaglia ad esprimersi, lo mette nel modo sbagliato ... però il concetto reale è che... ANTONIO (BELLOCCO) che senza di me non può stare.. te l'ho detto che tanto sarebbe uscita così... che devo capire la situazione, ho un ruolo e in questo momento inc. è perso, non c'è nessuno, cosa fa? comunque, ho fatto una scelta lavorativa ee porta anche a delle rinunce, ho detto come se...".*

Gli episodi sopra analizzati danno ampiamente conto dell'attività violenta di cui si è resa responsabile negli anni la curva Nord. In alcuni casi gli episodi sono sfociati in gravi violenze, in altri casi ciò non è successo ovvero sono accaduti fatti meno gravi di quelli programmati per il pronto intervento della Forze di Polizia. Quel che è certo è che **i soggetti indagati costituiscono un vero e proprio sodalizio, con alle proprie dipendenze una massa di persone pronta a commettere una serie di reati a base violenta e che vede lo stadio come proprio territorio dove esercitare una serie di attività illecite, in assenza di un adeguato controllo.**

Peraltro **Ferrico Marco, che come si è prima visto partecipa agli atti violenti, ne detta i tempi e le occasioni, si presenta agli occhi del pubblico come una sorta di "moralizzatore", con ciò testimoniando la sua capacità mimetica:**

<< Stiamo cercando di fare un lavoro costruttivo con i ragazzi. Non è facile tenere a bada una curva di 6-7 mila persone. Ci sono ragazzi più esuberanti che magari cercano lo scontro, ma una cosa deve essere chiara: un conto è attaccare, uno è difendersi». (Intervista a Marco Ferrico al Corriere della Sera del 16 marzo 2024).

...”

Analogo è il tema sviluppato ai ff. 48 – 49 della richiesta, che si riportano:

“...”

Scontri con opposte tifoserie, forze dell'ordine e i campi di addestramento

In questo paragrafo vengono descritti fatti e situazioni che costituiscono in qualche modo la **naturale prosecuzione degli episodi violenti analizzati in premessa**. Dalle intercettazioni qui di seguito riportate (ma analoghi episodi, avvenuti fino ad oggi, saranno dettagliati nel prosieguo, quando si tratterà della gestione della curva da parte di Beretta – Ferdico – Bellocco) **emerge con chiarezza come la curva dell'Inter sia una vera e propria associazione a delinquere e che gli episodi violenti elencati in premessa costituiscono solo una (piccola) parte del programma criminoso attuato**. In questa sede saranno riportate le osservazioni, gli episodi e le intercettazioni più significative: **per una analisi di quanto di tutto quanto è accaduto si rinvia alla annotazione di PG della Digos depositata il 22.10.2020**.

Gli scontri tra ultras e Forze dell'Ordine, pongono infatti in luce **un altro aspetto di primaria importanza**.

Oltre che per realizzare illeciti guadagni, infatti, il Direttivo della Curva si evidenzia come un'organizzazione che persegue, tra i suoi fini, anche quello di creare un gruppo di militanti deputati ad effettuare scontri con le opposte tifoserie.

Si precisa che organizzare e dar vita a scontri con le opposte tifoserie o le Forze dell'Ordine è un aspetto fondamentale della mentalità ultras ed essere un gruppo "militarmente forte" è essenziale per acquisire, proprio nell'ambito di questa mentalità, rispetto ed autorevolezza: il ricorso e lo sfoggio della violenza e dello scontro fisico connaturano da sempre le Curve di tutto il mondo.

Tale esigenza si è fatta più pressante, per il Direttivo del gruppo, a seguito del **tentato attacco, prima della gara disputatosi tra l'Inter ed il Barcellona in data 10 dicembre 2019**, operato da una sessantina di hooligans catalani, i quali, se fossero riusciti nel proprio intento, avrebbero di certo avuto il sopravvento sull'esiguo numero di poco predisposti ultras interisti presenti al *Baretto* (obiettivo dell'azione violenta).

Due giorni dopo i fatti sopra esposti, **durante una riunione tenutasi nel medesimo esercizio, sono quindi state gettate le basi per la costituzione di un gruppo di uomini disposti e, soprattutto, capaci di affrontare scontri fisici ogni qual volta ciò si renda necessario. Nella medesima riunione si sono anche tracciate le linee per il reperimento delle "armi" da utilizzare durante i tafferugli ed è stata sottolineata la necessità che chi entrerà in tale manipolo dovrà di conseguenza sottoporsi ad un vero e proprio addestramento.**

Nella trascrizione che segue (ambientale RIT n. 1817/19, Progressivo 401; 22:25:20 del 12/12/2019) si noterà che i promotori di tale iniziativa sono **Andrea BERETTA** e **Ivan LURASCHI**: (Beretta: "*poi io vorrei dei tubi di gomma... (incompr.) ... per quando siamo in casa ... tipo loro (gli hooligans del Barcellona –) ieri che son venuti con quei manici di piccone... almeno per quando siamo in casa...*" Poi dice di chiamare Ivan.; Minuto 17.50 una persona dice: "*a torce, bombe e fumogeni ci penso io. Luraschi poi prosegue dicendo che serve una certa organizzazione... un supporto logistico anche dietro a questo tipo di cose, che dovrebbe essere fornito da quelli che non che... per esempio potrebbero portare le aste... così da dividere anche più equamente i rischi. Luraschi: Una volta che sappiamo che possiamo contare su quei 70... bene! a pieno ritmo... noi... la Curva Nord può produrre 70 hooligans! vediamo quando 70 hooligans meneranno poi in strada... perché (incompr.) io non chi poi ti dice sì e viene là, poi quando c'è da esserci c'è. E' l'ultimo step quello.... Senza spaventarli che andiamo in guerra o moriamo... andiamo in battaglia! La logica nostra è che mettiamo in campo una squadra che parte insieme... si muove insieme... la logica nostra è costruire una curva compatta che andiamo insieme, le prendiamo e le diamo insieme e torniamo indietro insieme.*

Le idee del gruppo sono state effettivamente subito poste in essere in occasione dell'incontro di calcio **Internazionale FC vs Atalanta C**, quando le telecamere installate all'interno del *Baretto*, **riprendono il BERETTA**, (coadiuvato da altri soggetti fra i quali Ivan LURASCHI, Ivan VIGNATI e Nino CICCARELLI), **intento ad introdurre ed occultare nella saletta due sacche di bastoni (definiti "mazze") ed altro materiale.**

Dalle telefonate captate nell'ambito del RIT 1525/19, inoltre, si è potuto accertare che **sono già stati organizzati degli "allenamenti" in cui vengono effettuate delle vere e proprie selezioni per individuare chi, tra gli ultras, farà parte del costituendo "commando"**.

Gli organizzatori principali di questi allenamenti sono, manco a dirlo, BERETTA e LURASCHI.

L'idea nascerebbe proprio da quest'ultimo.

Altra risultanza, che comprova ancora una volta la propensione alla violenza del sodalizio, ed in particolare di BERETTA (che non esita a mettere in mostra sui social network la propria fisicità e la passione per gli sport

da combattimento), è rappresentata dal viaggio in Polonia, organizzato dallo stesso BERETTA con un gruppo di fedelissimi, allo scopo di instaurare un gemellaggio con il gruppo hooligans della squadra polacca dello *Stal Stalowa Wola*.

Pur essendo quest'ultima una tifoseria di una squadra di terza categoria, come si evince dall'immagine sotto riportata (e da numerose altre reperibili in rete), il gruppo si connota per una spiccata inclinazione alla violenza, come emerge da fonti aperte.

Omissis, vd. richiesta

...”

Questo primo frammento investigativo descritto consente già alcune considerazioni.

Una prima connotazione delle attività illecite connesse all'organizzazione del tifo della *Curva Nord* è rappresentata dalla preparazione e dall'effettuazione di scontri con le contrapposte tifoserie, quando non con le forze dell'ordine chiamate a presidiare l'ordine pubblico. L'attenzione a questi aspetti costituisce un meccanismo immediatamente percepibile come funzionale a creare la *fidelizzazione* dei componenti della tifoseria organizzata rispetto a chi si erge al rango di *leader*. Non a caso, come si è apprezzato riportando gli stralci della richiesta che precedono, si coglie la preparazione di riunioni dirette a creare un **gruppo di uomini in grado di affrontare scontri fisici e di reperire armi**. Chi spicca per capacità organizzative in tale contesto è **Beretta Andrea**, già al tempo delle prime indagini (allora al pari di Luraschi Ivan).

Anche le emergenze riguardanti il successivo arco temporale, quelle che hanno fatto seguito all'omicidio Boiocchi, consegnano il ruolo di rilievo del **Beretta Andrea**. Accanto a costui, **Ferdico Gianfranco** ed il figlio, **Ferdico Marco**, oltre a **Norrito Matteo**, **Nepi Mauro** ed **Intagliata Francesco** sono i soggetti più attivi. Chi, in uno al Beretta, interviene in un momento di fibrillazione per il direttivo della Nord, rappresentato dall'esito infausto dell'attacco agli autobus degli *Juventus Club* (non *ultras*, dunque, ma *tifosi ordinari*, cioè in spregio alle *regole* delle curve) e del successivo attacco alle forze dell'ordine intervenute a presidio degli occupanti di quei mezzi, è **Bellocco Antonio**, che, come vedremo, era assunto al comando della Curva e, pertanto, convocava una riunione nella quale si discuteva dell'accaduto e si fornivano le direttive per il futuro.

4.3 L'ACCAPARRAMENTO E LA RIVENDITA DEI BIGLIETTI, GLI INGRESSI ILLECITI AL MEAZZA.

Se questo è il primo *spaccato* dell'operare associativo, di più intuitiva percepibilità, un dato emerso già nella prima fase delle indagini e che connoterà anche le risultanze relative all'attualità riguarda **l'accaparramento e la rivendita (illecita) di biglietti**, la **gestione occulta degli ingressi allo stadio Meazza**, un **vero e proprio traffico di biglietti e abbonamenti**.

Come si è visto, nella prima fase delle indagini, era emersa, in particolare, la figura di **Bosetti Renato**. Il ritorno in curva di Vittorio Boiocchi, dopo la lunga carcerazione, appariva agevolare tale ultima propensione, egli avendo necessità di creare introiti per sé e per i propri sodali dopo il periodo di restrizione cui era stato sottoposto. Ed è proprio lui ad individuare la figura di Bosetti al fine di operare nel menzionato, fondamentale, settore. Che Bosetti svolgesse tale attività, d'altro canto, si comprende dal tenore delle intercettazioni relative alla sua utenza durante la stagione calcistica 2019/2020, continuamente essendo risultato impegnato in dialoghi afferenti tale tematica. Quando il Covid determinò l'interruzione della stagione calcistica prima e l'impedimento all'accesso allo stadio alla ripresa, si pose il problema di conseguire nuovi ricavi e l'idea di fondo maturata dai due leader, Boiocchi ed il suo uomo di fiducia, Beretta, fu quella di *battere cassa* nei confronti della società. L'allora responsabile della sicurezza dell'Inter era praticamente da solo a fronteggiare le loro richieste. A collaborare con il Bosetti è **Debora Turiello**, la quale si palesa come la vera e propria **contabile della biglietteria della Curva Nord**. D'altro canto, la Turiello aveva rapporti connotati da assidua frequenza con esponenti dell'organigramma dell'Inter. Ulteriori interazioni finalizzate a conseguire il controllo dell'accesso allo stadio riguardavano le persone addette ai relativi controlli,

gli **steward**. Con taluni di costoro si riusciva, difatti, ad ottenere facilmente l'ingresso allo stadio di soggetti privi dei relativi titoli. Non si trascuri, poi, di considerare la rilevanza che assumono le dichiarazioni degli steward escussi nel momento in cui segnalano come avessero dovuto cedere alle richieste degli esponenti della curva per evitare azioni violente in loro danno, se non problemi di ordine pubblico o di sicurezza all'interno dell'impianto sportivo. Un capitolo che desta particolari perplessità, poi, è rappresentato dalle **interazioni della componente apicale della Curva Nord con la società interista**, che finisce con l'essere in una condizione di sottoposizione a molteplici pressioni nel periodo 2019/2020. Significativo è, a tal riguardo, il contenuto delle sommarie informazioni rese dai funzionari escussi, distonico rispetto a quello delle conversazioni oggetto di intercettazione, dalle quali emerge un'interazione fra il personale della società ed i rappresentanti della Curva Nord nettamente discordante con la professione (in sede di escussione) dell'assenza di contatti o, finanche, della conoscenza del sistema degli ingressi illeciti allo stadio. Particolarmente rilevante è il contenuto del progressivo 3454 del 17/1/2020, allorquando Boiocchi intimava a Sala *adesso cambiamo tattica ... adesso le cose [ce] le prendiamo per forza e poi vediamo cosa succede!* Una chiara minaccia rivolta non solo e non tanto all'interlocutore quanto all'intera società. Di tenore diverso è l'approccio di Innocenti Luca, responsabile della biglietteria per l'Inter, il quale ha evidenziato alcune opacità nelle relazioni con gli ultras prima del suo arrivo, alle quali egli avrebbe posto fine, così inimicandoseli. Può ritenersi, nei limiti di questa fase, acclarato che una **forma di vera e propria intimidazione nei riguardi della componente organizzativo/amministrativa della società F. C. Internazionale sia stata esercitata da parte dei componenti di rilievo della curva nord**.

Si è evidenziato come **l'accesso allo stadio da parte di soggetti non aventi titolo**, mediante la compiacenza degli steward, abbia determinato l'acquisizione di introiti di natura illecita da parte della curva, i cui apicali esponenti conseguivano l'erogazione di somme di denaro finalizzate ad entrare senza titolo allo stadio. Parimenti, tale pratica risulta essere stata agevolata dalle condotte di alcuni dipendenti della società che non intervenivano, pur essendo tenuti, talora in spregio anche alla normativa prevista per gli accessi agli impianti sportivi. In occasione del derby con il Milan del 9/2/2020, poi, si è visto come, al fine di ribattere alla presenza delle forze dell'ordine che impedivano l'accesso a chi fosse sprovvisto di titolo, fosse stata finanche predisposta l'organizzazione di condotte di carattere violento.

Questo, quindi, un primo, rilevante, squarcio delle attività illecite offerte dal segmento dedicato delle indagini dedicato al periodo antecedente alla morte di Vittorio Boiocchi.

Si passa, ora, ad evidenziare quanto rappresentato nella richiesta in ordine all'associazione *We Are Milano*⁴, legalmente rappresentata da **Turiello Debora**. Rinviando ai ff. 84 – 85 per la disamina di oggetto e dimensione amministrativa dell'associazione, occorre evidenziare come, in teoria, essa doveva dare una veste formale alle iniziative necessarie a promuovere e sostenere gli *ultras* non solo dell'Inter ma anche delle compagini milanesi di rilevanza nazionale impegnate nei campionati di hockey sul ghiaccio e basket. Per contro, siccome evidenziato dalle attività investigative, obiettivo della suddetta associazione appare essere stato, per un verso, quello di fungere da *paravento legale* necessario al direttivo della Curva Nord onde intrattenere rapporti con la società nerazzurra e, per altro verso, quello di rappresentare la veste giuridica utile a promuovere iniziative dirette in concreto esclusivamente ad acquisire altri introiti. Ulteriore profilo di interesse emerso in relazione alla operatività dell'associazione è risultato quello del supporto ai vari appartenenti al mondo *ultras* che avessero necessità di rivolgere all'A. G. richieste in materia di sostituzione di misure cautelari o di fruizione di misure alternative alla detenzione. Si riporta, a seguire, quanto evidenziato ai ff. 85 e seguenti della richiesta:

“...

⁴ si veda la nota Nucleo P. E. F. Guardia di Finanza di Milano n. 103658 del 14/2/2023

L'associazione We Are Milano

L'ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS, attiva dal 07.01.2020, attualmente e a partire dalla predetta data di costituzione, è legalmente rappresentata da **TURIELLO Debora**.

- a. risulta avere il seguente fine: *“l'associazione non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche, e di utilità sociale, mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più delle seguenti attività di interesse generale, in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni e servizi:*
 - occuparsi della diffusione di materiale utile al mantenimento delle tradizioni sportive;
 - adottare strategie per tutelare i diritti di tutti i simpatizzanti sportivi;
 - effettuare raccolte fondi per attività a scopo ricreativo e benefico, sempre nelle forme e nelle modalità stabilite dallo Statuto, anche con l'organizzazione di eventi...omissis”.
- b. ha ricevuto dal Comune di Milano, con autorizzazione n. 15466 del 22.10.2020, **il permesso per l'esercizio del commercio su area pubblica “TIPO B itinerante”** settore merceologico *“non alimentare”*;
- c. ha dichiarato, con decorrenza 05.11.2020, l'inizio dell'attività di **“commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti N.C.A....commercio al dettaglio itinerante di materiale e gadget utili al mantenimento delle tradizioni creative, sociali e sportive”**;
- d. risulta aver stipulato, in data 18.10.2021, un contratto di locazione avente ad oggetto la *“locazione di immobile ad uso diverso dall'abitativo (s1)”*. Tale immobile si identifica nell'unità locale dichiarata dall'associazione in data 22.11.2021 in Pioltello (MI), via Mantegna 46/48. Quest'ultima unità risulta destinata al *“commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie”* atteso che, in data 29.06.2022 e a seguito di annullamento della SCIA disposto dal SUAP del Comune di Pioltello (MI), è stata disposta d'ufficio la cessazione dell'attività. Al fine di verificare l'effettiva presenza dello *shop de qua*, in data 01.02.2023, i militari **hanno effettuato un sopralluogo all'indirizzo sopra indicato**, nell'ambito del quale è stato riscontrato quanto segue:
 - effettiva presenza del negozio in parola presso l'indirizzo sito in Pioltello (MI), via Mantegna n. 46, contraddistinto dall'insegna con l'indicazione *“Milano siamo noi”*;
 - presenza nella vetrina di articoli di abbigliamento e gadget sportivi riportanti il marchio *“CN69”*;
 - presenza all'interno dell'esercizio commerciale di n. 2 persone verosimilmente addette alle vendite.
- e. non risulta essere iscritta al **Registro Unico del terzo Settore**;
- f. **non risulta aver depositato nessun bilancio** (nonostante l'espressa previsione di redazione e deposito degli stessi presso il registro unico del terzo settore contenuta nell'*art. 13* del Codice del Terzo Settore e nell'*art. 12* dello Statuto relativo all'Associazione);
- g. **risulta aver eletto la propria sede** – in Milano (MI), viale Omero n. 18 - **nel medesimo indirizzo di residenza di TURIELLO Debora**, legale rappresentante della società.

Al fine di reperire informazioni circa il marchio *“CN69”* e la relativa registrazione, si è proceduto alla consultazione della banca dati dell'**Ufficio Italiano Brevetti e Marchi**. Le risultanze della predetta interrogazione hanno evidenziato l'avvenuta registrazione del marchio in data 16.03.2020 con titolare **CAPOZZI Olimpia**, nata il 10.07.1969 a Milano:

Quest'ultima risulta essere titolare della ditta individuale **ULTIMO BALUARDO DI CAPOZZI OLIMPIA** esercente attività di *“commercio al dettaglio di confezioni per adulti”*. Dalla consultazione di fonti aperte, l'attività in esame, si concretizza nella vendita al dettaglio di abbigliamento e gadget sportivi riportanti il marchio *“CN69”*.

Nelle intenzioni iniziali, tale entità avrebbe avuto lo scopo di dare una veste formale a tutte quelle iniziative utili alla promozione ed al sostentamento del mondo ultras milanese coinvolgendo anche gli ambienti del tifo organizzato riconducibili alle compagini dell'hockey su ghiaccio (**Milano Bears**) e del basket (**Olimpia Milano**).

Per quanto appreso, sia dall'attività tecnica in corso sia dall'attività informativa in genere, la costituzione dell'associazione avrebbe, nel dettaglio, tre obiettivi principali:

- costituire una "facciata legale" da utilizzare dalla Curva per poter dialogare, in primis, con la Società che, altrimenti, non potrebbe intrattenere alcun tipo di rapporto con la tifoseria ultrà, come imposto dalla vigente normativa;
- rappresentare una idonea figura giuridica atta a promuovere iniziative, feste, dibattiti, eventi di beneficenza, il cui scopo ultimo è comunque quello di garantire introiti al sodalizio, anche attraverso l'investimento di denaro di dubbia provenienza o lo sfruttamento artificioso degli sgravi fiscali contemplati, ad esempio, nelle iniziative di beneficenza e nel mondo di ciò che formalmente dovrebbe essere "no profit".
- costituire uno strumento di supporto per agevolare, in caso di necessità degli appartenenti alla Curva, le richieste presso le competenti Autorità Giudiziarie di concessione di misure alternative alla detenzione in caso di pene da espiare o di restrizioni cautelari da osservare.

E che l'Associazione sia anche uno strumento per eludere il fisco è illustrato già dal **LURASCHI** nell'esempio seguente, contenuto in una telefonata tra quest'ultimo e l'ultrà dell'Inter e della compagine milanese di hockey su ghiaccio **Riccardo TRONNOLONE**: (RIT n. 1920/19, progr. 327 del 28.1.2020) **LURASCHI** "*calcola che magari faremo comunque figurare l'evento (incomprensibile) scopo benefico poi i soldi li tiro fuori io non è un problema, però faccio rientrare la pezza nel ... in un evento per l'associazione che rientra nella logica di promozione della cultura popolare legata*

LURASCHI "*tanto ho dei soldi da Dani che tanto poi mi arrivano anche da altre cose, faccio figurare che in occasione dell'evento denominato festa dei 10 anni Panca Punti, Club storico dell'Hockey Milano, sono stati raccolti, in virtù della collaborazione con l'associazione: 100 euro che vengono devoluti... io poi darò i 100€, loro mi danno una ricevuta Caramella Buona (associazione contro la pedofilia) (incomprensibile) interessi del... del versamento o faccio il bonifico o metto il bonifico come fai tu, no? che la ricevuta (incomprensibile perché si sovrappone a Int che annuisce) conto e sono a posto. Ho fatto beneficenza, ho fatto un evento e quindi sto facendo quello che naturalmente fa l'associazione"*

Per quanto concerne l'offerta di misure alternative alla detenzione, è emerso che la **WE ARE MILANO** ha stretto contatti finalizzati ad una stabile collaborazione con la Comunità Exodus di o **Don Antonio MAZZI**. Il referente principale della citata comunità è **SARTORI Ermanno Roberto**, fra i responsabili di una cooperativa, la **4EXODUS**, nata da una costola della Onlus di **Don MAZZI**.

Tra quest'ultimo, **BERETTA** ed altri ultras come **Claudio MORRA**, è emerso un rapporto particolarmente confidenziale, improntato al reciproco scambio di favori. Dalle conversazioni telefoniche intercettate, infatti, si evince che il **SARTORI** si rende disponibile ad interessarsi per far ottenere misure alternative alla pena detentiva a conoscenti ed amici del **BERETTA** e del **BOIOCCHI**, ottenendone in cambio favori come, ad esempio, maglie firmate dai giocatori per i propri familiari o la "prelazione" per la propria cooperativa sull'eventuale donazione devoluta dalla curva a seguito iniziative benefiche.

Nella attualità è stato possibile rilevare la **presenza di diversi rapporti di natura finanziaria della associazione We are Milano.**, L'analisi ha consentito di individuare rispettivamente **n. 03 rapporti accesi con controparte Banco BPM S.p.A. e n. 01 rapporto con controparte BIPER BANCA S.p.A.** In virtù di quanto sopra, vengono di seguito sinteticamente riepilogati i dati degli intermediari finanziari caratterizzati dalla presenza di rapporti con la citata associazione:

ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS			
Intermediario finanziario	Tipo di rapporto	Data di accensione rapporti finanziari rilevati	Data di estinzione dei rapporti finanziari rilevati
BANCO BPM S.p.A.	Conto corrente	05.08.2020	==
BANCO BPM S.p.A.	Crediti	07.10.2020	==
BANCO BPM S.p.A.	Crediti	05.10.2020	11.10.2020
BIPER BANCA S.p.A.	Conto corrente	27.02.2020	==

Si è proceduto ad analizzare la documentazione finanziaria trasmessa dai vari istituti di credito interessati. **L'analisi de qua, nell'ottica di una compiuta ricostruzione dei flussi finanziari e a completamento degli ulteriori approfondimenti svolti sul conto dall'ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS, si è concretizzata nell'estrapolazione delle movimentazioni, sia in entrata che in uscita, complessivamente riguardanti la predetta entità giuridica per il periodo dall'01.09.2020 al 15.11.2022. Le risultanze dell'analisi effettuata, hanno permesso la ricostruzione di molteplici flussi finanziari comprovanti una vera e propria attività commerciale svolta dalla predetta associazione.** Attesa l'esiguità del numero dei rapporti finanziari in esame, si è proceduto ad effettuare una disamina analitica di ciascun rapporto, come sarà rappresentato nel corso della presente trattazione:

a. BANCO BPM S.p.A.

L'istituto di credito in parola ha inviato la documentazione finanziaria richiesta e relativa ai predetti rapporti finanziari. Nell'ambito della comunicazione in esame:

➤ **con riferimento al rapporto di credito (carta) n. 000001156069, con conto corrente di appoggio contraddistinto dall'IBAN n. IT23O050343270000000000948, l'unica persona fisica autorizzata ad operare in veste di Amministratore e titolare effettivo, risulta essere il legale rappresentante TURIELLO Debora. A tal riguardo, è stato trasmesso l'estratto delle movimentazioni dal 19.08.2021 al 31.10.2022. L'esame del rapporto di credito in esame ha permesso di evidenziare unicamente le seguenti transazioni:**

Carta n. *3128 BERETTA ANDREA		centro di costo CC001 CENTRO DI COSTO 1			
Data operazione	Data contabile	Descrizione	Utilizzi modalità prepagata	Ricariche modalità prepagata	Utilizzi modalità debito
19/08/2021	19/08/2021	RICARICA - RICARICA DEL GIORNO 19/08/2021 ORE 12:21		1.000,00	
19/08/2021	20/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-39,80		
19/08/2021	20/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-39,80		
20/08/2021	23/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-59,70		
20/08/2021	23/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-79,60		
20/08/2021	23/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-59,70		
20/08/2021	23/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-19,90		
20/08/2021	23/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-19,90		
28/08/2021	30/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-80,00		
28/08/2021	30/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-80,00		
28/08/2021	30/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-80,00		
28/08/2021	30/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-80,00		
28/08/2021	30/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-80,00		
28/08/2021	30/08/2021	PAGAMENTO INTERNET - CARTA*3128-VIVATICKET SPA BOLOGNA IT	-80,00		
Totali			-798,40	1.000,00	0,00

Le transazioni di cui sopra, relative verosimilmente all'acquisto di biglietti per eventi sportivi, fanno capo a BERETTA Andrea, il quale, come si dirà di seguito, risulta quale persona delegata ad operare sul conto corrente dell'Associazione con IBAN n. IT23O050343270000000000948.

➤ **con riferimento al conto corrente dall'IBAN n. IT23O050343270000000000948, le persone fisiche autorizzate ad operare risultano essere le seguenti:**

Nome Cognome/Denominazione:	Collegamento:	Data Acc.:	Data Est.:
BERETTA ANDREA	W_DEL DELEGATO	05/08/2020	08/09/2020
DE PIANO SIMONE	W_DEL DELEGATO	08/09/2020	
BERETTA ANDREA	W_DEL DELEGATO	21/04/2021	
TURIELLO DEBORA	W_301 AMMINISTRAT.	05/08/2020	
TURIELLO DEBORA	W_502 TITOLARE EFFETTIVO	05/08/2020	

A tal riguardo, è stato trasmesso l'estratto delle movimentazioni dall'1.09.2020 al 30.09.2022, l'esame dello stesso ha consentito di quantificare l'ammontare delle transazioni **in entrata** – pari a complessivi **euro 882.051,23** – e **in uscita**, pari a complessivi **euro 865.591,97**.

Si rappresenta che l'analisi della documentazione in parola ha consentito di ricostruire i seguenti flussi finanziari, in entrata e in uscita, espressi in forma aggregata per ciascuna annualità:

Flussi finanziari complessivi in entrata verso l'ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS

Anno	Flussi finanziari globali (€)	Soggetto beneficiario
2020	91.547,73	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS
2021	351.839,80	
2022	438.663,70	
Flussi finanziari complessivi	882.051,23	

Flussi finanziari complessivi in uscita dall'ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS

Anno	Flussi finanziari globali (€)	Soggetto ordinante
2020	46.978,20	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS
2021	365.265,20	
2022	453.348,57	
Flussi finanziari complessivi	865.591,97	

L'analisi delle singole **transazioni in entrata**, sopra espresse in forma aggregata e per anno di imposta, ha consentito di appurare che queste ultime **risultano prevalentemente relative alla vendita di gadget sportivi della tifoseria interista**. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano le seguenti transazioni estrapolate dal conto corrente in esame acceso presso Banco BPM S.p.A.:

Data	Importo	Transazione	Ordinante	Beneficiario	Causale
06.10.2020	45,00	Bonifico in entrata	Armocida Andrea	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Felpa curva nord taglia XL
10.11.2020	80,00	Bonifico in entrata	Crespi Andrea	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Felpe CN69
04.02.2021	85,00	Bonifico in entrata	Arcidiacono Carmine	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Vestiaro INTER
04.05.2021	50,00	Bonifico in entrata	Curia Maria Cristina	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Acquisto materiale Campioni di Italia 19
18.01.2022	219,00	Bonifico in entrata	Saulo Martinelli	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Giacca elite nobiltà interista CN69

In tale contesto, per completezza di trattazione, occorre evidenziare che l'esame della documentazione bancaria pervenuta dal citato Istituto di credito ha permesso di rilevare, altresì, la **registrazione di numerosi flussi finanziari in entrata aventi quale controparte la società PAYPAL EUROPE S.A.R.L. ET CIE S.C.A.**, istituto di credito lussemburghese con sede legale in 22-24 Boulevard Royal, L-2449, **Lussemburgo**.

L'importo globale di tali movimentazioni finanziarie, negli anni dal 2020 al 2022, è risultato pari ad euro **433.015,79**, come di seguito dettagliatamente indicato:

Anno di riferimento	Entità giuridica	Importo (€)
2020	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	68.500,23
2021	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	223.614,57
2022	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	140.900,99
TOTALE COMPLESSIVO (Anni 2020-2022)		433.015,79

Dette transazioni, in assenza di documentazione di dettaglio e, in considerazione della natura delle transazioni che interessano il rapporto finanziario in esame, potrebbero essere verosimilmente relative ad acquisti massivi di *gadget* sportivi.

L'analisi dei flussi finanziari in entrata, svolta anche attraverso la documentazione finanziaria di dettaglio trasmessa dal predetto Istituto di credito, ha permesso di individuare - oltre alle transazioni sopra riportate con controparte PAYPAL EUROPE S.A.R.L. ET CIE S.C.A. - le seguenti transazioni espresse in forma aggregata per numero di operazioni e per gli anni oggetto di esame in questa sede:

Anno	Importo	Numero transazioni	Ordinante	Beneficiario
2020	11.940,00	7	GENERAL LOGISTICS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS
2021	67.978,20	55	GENERAL LOGISTICS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS
2022	27.367,87	40	GENERAL LOGISTICS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS
Totale entrate	107.286,07			

La successiva analisi delle singole transazioni **in uscita**, ha permesso di individuare le seguenti entità giuridiche in veste di controparti di seguito rappresentate per numero di operazione:

Anno	Importo	Numero transazioni	Ordinante	Beneficiario
2020	13.778,82	5	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	CONFEZIONI NICLA
2020	10.980,00	4	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	MAKE A DIFFERENCE S.R.L.
2020	2.358,22	2	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	GENERAL LOGISTICS SYSTEMS ENTERPRISE S.R.L.
2021	13.561,52	5	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	CONFEZIONI NICLA
2021	86.047,34	39	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	MAKE A DIFFERENCE S.R.L.
2021	53.427,67	13	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	GENERAL LOGISTICS SYSTEMS ENTERPRISE S.R.L.
2021	11.280,00	2	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	THALIA S.R.L.
2022	13.957,74	5	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	CONFEZIONI NICLA
2022	8.240,00	4	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	MAKE A DIFFERENCE S.R.L.
2022	36.339,09	12	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	GENERAL LOGISTICS SYSTEMS ENTERPRISE S.R.L.

Le entità giuridiche sopra indicate, per costanza di transazioni negli anni oggetto di esame in questa sede e per natura di attività svolta, sono da identificarsi quali fornitori dell'associazione per la successiva attività di vendita di *gadget* sportivi.

La predetta analisi ha evidenziato, altresì, la **presenza di numerose operazioni di prelievo presso sportelli ATM** come di seguito rappresentato:

Anno	Importo	Numero transazioni	Natura operazione
2020	13.070,00	27	Prelevamento ATM

Anno	Importo	Numero transazioni	Natura operazione
2021	23.840,00	39	Prelevamento ATM

Le predette operazioni di prelevamento, sono state effettuate per un totale complessivo di euro 36.910,00 e unicamente negli anni 2020 e 2021.

L'esame della documentazione di dettaglio trasmessa, a completamento del quadro informativo sopra rappresentato, ha evidenziato molteplici operazioni di interesse investigativo con controparte la società sportiva **FC INTERNAZIONALE MILANO S.p.A.**, aventi ad oggetto la compravendita di biglietti per eventi sportivi per complessivi euro 174.522,00. Dette operazioni, risultano caratterizzate da acquisti effettuati dall'Associazione con contestuali versamenti in contanti. Per completezza di trattazione, si riportano di seguito le richiamate transazioni:

Data	Importo	Transazione	Ordinante	Beneficiario	Causale
03.12.2021	12.500,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acquisto biglietti trasferta Real – Inter
28.02.2022	17.500,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Prevendita biglietti Liverpool - Inter
28.02.2022	17.500,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acconto acquisto biglietti trasferta Liverpool - Inter
03.03.2022	9.500,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Saldo trasferta Liverpool - Inter
04.03.2022	9.500,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	///
05.05.2022	30.800,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acquisto biglietti finale Coppa Italia
05.05.2022	30.800,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Versamento contanti acconto acquisto biglietti finale C. Ital
06.05.2022	21.700,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Saldo acquisto 1.500 biglietti finale Coppa Italia
06.05.2022	21.700,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Versamento contanti
06.05.2022	21.700,00	Storno bonifico	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Storno scritture bon.
09.05.2022	21.700,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Saldo acquisto 1.500 biglietti finale Coppa Italia
02.09.2022	11.202,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acconto 2 campionato serie A + Ucl pack
05.09.2022	11.200,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Versamento contanti
06.09.2022	5.580,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acquisto biglietti Viktoria Plezen
08.09.2022	5.580,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Versamento contanti vendita biglietti Inter – Bayern
27.09.2022	12.862,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acquisto biglietti CN69 settore

Data	Importo	Transazione	Ordinante	Beneficiario	Causale
					ospiti Barcellona Inter
27.09.2022	12.970,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Versamento contanti
07.10.2022	3.720,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Saldo acquisto biglietti Barcellona Inter
07.10.2022	3.720,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Biglietti Barcellona - Inter
11.10.2022	12.600,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Pagamento tre trance abbonamenti stagione 2022/2023 e pacchetto champions league
11.10.2022	12.600,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Biglietti Barcellona - Inter
26.10.2022	14.858,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acquisto biglietti Monaco CN
26.10.2022	14.860,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Versamento contanti

Contestualmente, ad integrazione di quanto in precedenza rappresentato con riferimento a **BERETTA Andrea**, si rappresenta che quest'ultimo - pur non ricoprendo formalmente alcuna Carica all'interno dell'Associazione - **risulta aver percepito complessivi euro 18.587,00 a titolo di "aiuto economico post COVID – 19"**.

b. BPER BANCA S.p.A.

L'Istituto di credito in parola ha inviato la documentazione finanziaria richiesta e relativa ai predetti rapporti finanziari. Il *Servizio Legal-Advisory* dell'istituto di credito ha confermato la presenza, per il periodo dall'1.09.2020 al 16.11.2022, del seguente rapporto intestato all'ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS:

➤ **conto corrente n. 03194013** acceso in data 27.02.2020 e ancora attivo alla data della comunicazione in esame.

Nell'ambito del predetto rapporto, attesa l'esiguità di movimentazioni che hanno interessato lo stesso nel periodo in esame, sono state estrapolate le seguenti movimentazioni di interesse investigativo:

Data	Importo	Transazione	Ordinante	Beneficiario	Causale
01.12.2020	9.224,67	Bonifico in entrata	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	Rimborso abbonamento cliente TDT
28.07.2022	40.000,00	Versamento contanti	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	///
28.07.2022	40.000,00	Bonifico in uscita	ASSOCIAZIONE WE ARE MILANO ETS	FC INTERNAZIONALE S.p.A.	Acconto acquisto abbonamenti campionato serie A 2022 - 2023

Le movimentazioni sopra rappresentate risultano relative a rapporti con l'entità F.C. INTERNAZIONALE MILANO S.p.A. per il rimborso e l'acquisto di abbonamenti del campionato di calcio di "SERIE A". Le restanti movimentazioni, non compendiate nella precedente rappresentazione, risultano relative a spese di tenuta conto, gestionali ecc.

Per quanto interessa in questa sede, si può dire attestato che Andrea Beretta, gestisce in modo occulto la associazione We Are Milano attraverso la quale intrattiene rapporti di carattere economico (anche di una certa consistenza) con la società calcistica. Attraverso la medesima associazione gestisce di fatto un'attività commerciale in Pioltello con cui vende abbigliamento con il marchio Curva Nord 69.

Durante la partita di ripresa del campionato Inter-Napoli, del 4 gennaio 2023, vi è stata l'esposizione di un unico striscione con la scritta "**CURVA NORD MILANO 1969**" con all'interno i simboli dei vari gruppi di tifosi, al posto dei singoli striscioni di questi ultimi che sono stati ritirati da BERETTA verso la metà del mese di novembre 2022: Beretta in buona sostanza fa pubblicità al suo marchio di vestiario all'interno dello stadio di San Siro durante partite dell'Inter, il che, alla luce di quanto fin qui riportato e verrà anche in seguito dettagliato, pare francamente assurdo.

...”

Si comprende che a gestire, in maniera occulta, l'associazione sia, dunque, la figura di Andrea Beretta, che si avvale dell'imprescindibile contributo – legato anche alla radicata sua professionalità – di Debora Turiello.

4.4 L'OMICIDIO DI VITTORIO BOIOCCHI ED I CAMBIAMENTI NEL DIRETTIVO DELLA CURVA NORD: LA FIGURA DI ANDREA BERETTA

Sinora si è evidenziato il quadro delle dinamiche interne alla curva nord nel periodo dal 2020, caratterizzato dal ritorno sulla scena di Vittorio Boiocchi, suo storico leader, dopo lunga restrizione. Alcuni, necessari, accenni hanno riguardato la fase successiva, dovendosi commentare il tratto caratterizzante comune dell'operatività della curva, quello della carica intimidatrice e violenta che ne ha connotato l'operatività. Si è vista, quindi, emergere la figura di Antonio Bellocco quale vero e proprio *dominus* della curva Nord. Orbene, al nuovo *organigramma* si perviene dopo un evento di sangue, l'omicidio, tuttora irrisolto, di Vittorio Boiocchi, al quale, nel delineare il corso successivo dell'operatività del sodalizio che ritiene sotteso all'operare del tifo della curva nord, il requirente dedica l'apertura, dando anche conto delle dichiarazioni rese dal Beretta (e delle sue stesse condotte) nell'immediatezza del fatto. Così, quindi, la richiesta (ff. 93 e ss.):

“...”

L'omicidio di BOIOCCHI Vittorio

La sera del 29 ottobre 2022, alle ore 19.30 circa, ad un'ora circa dall'inizio della partita di calcio Inter-Sampdoria, BOIOCCHI Vittorio, nato a Milano il 30.12.1952, capo ultrà della Curva Nord della tifoseria interista, è stato assassinato nei pressi del cancello di accesso allo stabile dove lo stesso abitava.

In particolare, ore 20.00, personale del locale U.P.G.S.P. fu inviato in via F.LLI Zanzottera 12 dove era stata segnalata una persona attinta da colpi d'arma da fuoco.

L'equipaggio, giunto sul posto, riscontrò la presenza di personale sanitario del 118 che stava tentando di rianimare l'uomo, successivamente identificato per BOIOCCHI Vittorio, che fu trasportato all'ospedale San Carlo, dove moriva poco dopo.

Nel corso della prima attività d'indagine i componenti dell'equipaggio Baggio 3° T. rintracciarono un cittadino tunisino, che al momento del fatto si trovava alla vicina fermata dell'autobus della linea 80 ed ha assistito ai fatti.

Lo stesso, identificato per JAYARI Jalloul, fu sentito come persona informata sui fatti e, in particolare, ebbe a riferire che poco prima aveva notato provenire da via Anghileri una moto di grossa cilindrata di colore nero, da lui indicata come tipo "Kawasaki modello ninja", su cui viaggiavano due soggetti, i quali si sono fermati con il motoveicolo il più vicino possibile al portico ubicato all'angolo tra via Anghileri e via F.Lli Zanzottera.

Il passeggero, una volta sceso dalla moto, camminando sotto al portico, si diresse, una prima volta, verso il civico 12 di via F.Lli Zanzottera per poi tornare verso il motoveicolo, quindi tornò nuovamente verso il suddetto indirizzo e, arrivato vicino al cancello d'ingresso, estrasse una pistola sparando 4/5 colpi verso un uomo che si trovava davanti all'ingresso dello stabile. Il testimone ebbe anche a precisare che aveva notato la vittima dirigersi verso colui che gli sparò invocandolo di non farlo. Quindi l'autore, tornato verso la moto dove lo attendeva il complice, si allontanò.

I killer indossarono per tutto il tempo il casco, erano vestiti di scuro ed entrambi indossavano un giubbotto nero con strisce blu sulle braccia.

Nell'immediatezza fu, altresì, sentito un altro testimone, identificato per MARNISSI Mohamed, abitante al 1° piano dello stabile di via F.lli Zanzottera n. 9, il quale riferì che intorno alle 19.40 mentre si trovava all'interno della sua abitazione aveva sentito 3 colpi di pistola provenire dalla strada. Una volta affacciatosi al balcone aveva notato un uomo a terra esanime in corrispondenza del civico 12-14. Quindi, sceso in strada, richiese i soccorsi chiamando il numero di emergenza 112.

Il sopralluogo della Polizia Scientifica ha consentito di rinvenire sul posto 5 bossoli calibro 9x19 mm Luger di produzione Ceca e di marca TPZ e tre ogive tipo FMJ, calibro 9. Il successivo esame autoptico ha confermato che l'uomo è deceduto perché attinto da 2 dei 5 colpi esplosi.

Le dichiarazioni di BERETTA ANDREA

Al fine di raccogliere indicazioni utili allo sviluppo delle indagini, dunque, la PG ha tentato di rintracciare, visto il particolare rapporto con la vittima, BERETTA Andrea, il quale, in modo del tutto anomalo, si era reso irreperibile subito dopo l'omicidio: la PG aveva tentato più volte di contattarlo attraverso l'utenza telefonica a lui intestata, ma la stessa risultava non attiva.

Il 31 ottobre 2022, a due giorni di distanza dall'omicidio, BERETTA Andrea, grazie alla localizzazione dell'utenza a lui in uso, è stato rintracciato presso la birreria da lui gestita, denominata "Birreria vecchia Pioltello", sita a Pioltello in Piazza della Repubblica n. 1, ed invitato a recarsi in Questura dove è stato sentito quale persona informata sui fatti.

Lo stesso ha spiegato il suo ruolo in seno alla tifoseria organizzata dell'Inter e parlato del suo rapporto con BOIOCCHI: ha all'uopo precisato che frequentava la curva dell'Inter da diversi anni, e grazie alla sua attitudine a scontrarsi con gli altri gruppi ultras si era conquistato la fiducia dei ragazzi della curva, nonché dello stesso BOIOCCHI, leader storico del gruppo, che dopo gli scontri che risalgono al 2019 in occasione di Inter – Napoli, in cui aveva perso la vita il tifoso nerazzurro BELARDINELLI Daniele, aveva estromesso i componenti del direttivo di allora, individuando in BERETTA la nuova figura di riferimento della curva, e suo stretto collaboratore nella gestione del merchandising e della vendita dei biglietti, creando per tale scopo l'associazione "We are Milano".

BERETTA, peraltro, in virtù di tale nuova veste, apriva un proprio punto vendita a Pioltello per la distribuzione dei prodotti ufficiali dell'Inter nonché della Curva Nord di cui è stato depositato il marchio "CN69".

Tali attività fruttano ingenti guadagni che vengono suddivisi tra i membri del direttivo e la restante parte veniva suddivisa in parti uguali tra BERETTA e BOIOCCHI.

A suo dire, era stata notevole l'entità dei profitti tanto che lo stesso, tra il 2019 e 2021, periodo che comprendeva le limitazioni imposte dalla pandemia in cui gli incontri di calcio avvenivano a porte chiuse, aveva ceduto a BOIOCCHI in contanti la somma di 85.000 euro. Inoltre, ci erano stati introiti sempre spartiti tra BERETTA e BOIOCCHI relativi alla gestione di attività ambulanti al di fuori dello stadio, per la vendita di merchandising con il marchio "CN69", nonché di alimenti, la cui entità si aggirava tra i 500/1000€ a partita, secondo l'affluenza allo stadio, per lo specifico evento sportivo.

Nell'estate antecedente l'omicidio, c'erano stati contrasti per la spartizione dei guadagni: BOIOCCHI riteneva che BERETTA potesse aver trattenuto una quota maggiore di denaro, ma, a quanto asserito da quest'ultimo, vi era stato un chiarimento in virtù della messa in visione della contabilità. Dopo tali questioni BERETTA decise di seguire soltanto la gestione del merchandising, BOIOCCHI quella della vendita dei biglietti.

In realtà, i dissapori e contrasti tra BERETTA e BOIOCCHI erano tutt'altro che risolti e l'occupazione esclusiva del merchandising non fu altro che una modalità, imposta da BOIOCCHI, per tenere lo stesso BERETTA fuori dalle dinamiche e dagli interessi connessi alla tifoseria organizzata.

Sta di fatto che, nell'immediatezza dell'omicidio, BERETTA avrebbe distrutto il suo telefono cellulare, mettendolo all'interno di un forno a microonde, attribuendo il suo gesto asseritamente ad una reazione di paura.

Il comportamento di BERETTA nei giorni seguenti l'omicidio e il viaggio a Pietrelcina

Subito dopo l'omicidio di BOIOCCHI, **risultò singolare il fatto che BERETTA si fosse reso irreperibile per un paio di giorni, dismettendo, tra l'altro, l'utenza telefonica a lui intestata.**

In una delle prime conversazioni carpite attraverso l'intercettazione della seconda utenza nella sua disponibilità, registrata il 2 novembre 2022, intercorsa con la sua ex moglie, LUCIANO Marina Grazia, l'uomo **era parso addirittura titubante sulla possibilità di continuare a gestire la "Curva Nord"**. Nella circostanza, **tuttavia, aveva manifestato la consapevolezza di non poter "fare un passo indietro" perché ciò sarebbe parso un segno di debolezza di fronte al gruppo degli ultras** (RIT 2182/22, progr.n. 44).

Il giorno seguente, ovvero il 3 novembre 2022, effettuò un rapido viaggio a Pietrelcina insieme alla compagna, SENATORE Ilaria, viaggio che, per la tempistica e per le modalità, apparve ancora più opaco: in particolare, lui e la sua compagna, soggiornarono per una sola notte presso l'albergo "Villa dei Tigli Resort & Spa", sito in via Santa Maria 29 di Pietralcina (BN). Infatti, la donna, alle 13.59 del 03.11.2022, contattò la reception dell'albergo menzionato per confermare una camera doppia, evidenziando che lei e il suo compagno sarebbero partiti nel primo pomeriggio da Milano giungendo in tarda serata. Alla richiesta delle receptionist di beneficiare solo della stanza o anche della spa, la SENATORE rispose che sarebbero arrivati tardi per cui avrebbero solo dormito, fatto colazione, lasciando l'albergo nelle prime ore della mattina (RIT 2234/22, progr. n. 21).

Contestualmente, allo stesso orario, BERETTA intrattenne una conversazione telefonica con la moglie avente ad oggetto il provvedimento di sorveglianza speciale emesso nei suoi confronti, e riportato su alcune testate giornalistiche: nella circostanza, disse alla donna di essere già a conoscenza del provvedimento perché era stato contattato anche dalla polizia che lo aveva convocato per il giorno seguente in Questura (RIT 2182/22, progr. n. 57).

La coppia, malgrado tutto ciò, ha effettuato ugualmente il lungo viaggio in auto, partendo nelle prime ore del pomeriggio e giungendo a Pietrelcina in tarda serata, quasi a volersi allontanare a tutti i costi da un luogo che, per le circostanze di tempo e luogo, appariva evidentemente troppo "caldo".

In buona sostanza, **il "vicario" di BOIOCCHI, ed il suo legittimo erede, nelle immediatezze del fatto di sangue, tenne un atteggiamento di irreperibilità.**

..."

Condotte, tutte quelle come sopra sintetizzate, connotate da un particolare tasso di opacità.

La morte di Boiocchi, quindi, poneva l'esigenza di dare un nuovo assetto alla curva e si addiène ad un momento che pone in risalto dinamiche conflittuali e, al contempo, fa emergere ulteriori soggetti, taluno dei quali solo *sfiato* dalla sintesi delle indagini riportata nelle pagine precedenti.

Ci si riferisce, in particolare, a chi, accanto al Beretta, si sarebbe occupato della gestione della curva, ovvero **Ferdico Marco** e **Nepi Mauro**, detto *Maurino*. Accanto a Ferdico, tuttavia, iniziava ad emergere la figura di un soggetto, da taluno definito *spacchioso Calabrotto*, **Bellocco Antonio**. La presenza di costui e, dunque, di soggetti calabresi veniva percepita da alcune componenti del mondo *ultras*, ad esempio dagli *Irriducibili*, come espressione dell'intento di Beretta e di Ferdico di avvalersi di una sorta di *protezione esterna* affidata ad ambiti collegati alla criminalità organizzata calabrese.

Si riporta, quindi, la lunga esposizione delle fonti di prova del P. M. (ff. 95 – 144 della richiesta), che, nella richiesta, inizia proprio dall'interazione con gli *Irriducibili*, che aspiravano ad un ruolo di gran lunga diverso rispetto a quello che sarebbe loro toccato con l'affacciarsi della **triade Bellocco – Beretta – Ferdico**:

“..."

Le immediate ripercussioni della morte di BOIOCCHI sull'assetto del tifo organizzato e la posizione degli "Irriducibili"

In questa fase di transizione **si è subito avviata la riorganizzazione di Curva Nord, ed all'inizio si era prospettata la concreta possibilità che fosse il gruppo degli "Irriducibili" quello deputato a succedere a BOIOCCHI.**

La prima questione da definire riguardava la **gestione della biglietteria, nelle mani di TURIELLO Debora**, presidente dell'associazione We are Milano, ed i primi contatti tra la donna e PEDRAZZOLI Giacomo Matteo Franco, uno dei leader degli "Irriducibili", sembravano confermare che si andasse in quella direzione.

In quel momento quest'ultimo, con la collaborazione di DEL MIGLIO Stefano, altro appartenente degli "Irriducibili", intrapresero un'improvvisa verifica della contabilità, ritenendo evidentemente che, in passato, ci fosse stato un ammanco di 13.000 euro, inizialmente imputato ad un errore della ricevitoria su cui si appoggiavano per l'emissione dei biglietti, ipotizzando anche il possibile coinvolgimento di BERETTA nella questione (RIT n. 2185/22, progr. n. 415).

Era stata molto chiara, ciò facendo, **l'intenzione di PEDRAZZOLI e DEL MIGLIO di estromettere BERETTA dalla gestione della biglietteria, circostanza confermata dalla stessa TURIELLO rivolgendosi al responsabile di una ricevitoria, ZUCCHI Mauro Bassano**, con cui aveva collaborato in passato (RIT 2185722, progr. n. 417)

Ma, a distanza di qualche giorno, **ci fu un improvviso cambio di rotta da parte di BERETTA che determinò, nel corso di breve tempo, l'attuale scenario in seno a Curva Nord**: infatti, **fin dalla prima riunione del direttivo**, dopo la morte di BOIOCCHI, **BERETTA, non potendovi presenziare per l'applicazione della sorveglianza speciale, ebbe ad indicare quali suoi portavoce NEPI Mauro**, storico vocalist della tifoseria neroazzurra, **e FERDICO Marco**, gravitante nel gruppo dei "Viking", **che non aveva mai avuto prima di allora un ruolo attivo nella tifoseria organizzata.**

La presenza alla riunione dei due fiduciari di BERETTA fu un **chiaro segnale per la tifoseria organizzata sulla linea di comando in seno alla Curva Nord.**

...”

Quanto desiderato dagli *Irriducibili*, dunque, si scontrava con la realtà dell'imposizione di Beretta: al suo posto, alla riunione del direttivo, avrebbero preso parte Marco Ferdico e Mauro Nepi. Si iniziava a delineare la nuova struttura direttiva della Curva.

4.5 IL RIASSETTO DELLA CURVA NORD: L'EMERGERE DELLE FIGURE DI MARCO FERDICO E ANTONIO BELLOCCO.

La richiesta lumeggia, quindi, il **riassetto della Curva Nord**, cui si dava corso con un'importante forma di appoggio, quello della 'ndrangheta. Così il P. M.:

“...”

La pianificazione del riassetto di Curva Nord: gli sviluppi.

Il **08.11.2022**, BERETTA ha manifestato l'intenzione di incontrarsi con **“i ragazzi responsabili”** il giovedì successivo, presumibilmente prima della riunione periodica della Curva Nord prevista a Milano, città in cui egli ha il divieto di soggiorno, in modo da risolvere le problematiche interne. **Ha indicato suoi portavoce “Marco”, poi identificato per FERDICO Marco, e “Maurino”, identificabile in NEPI Mauro Antonio** (in questa fase ricompare anche CARAVITA Franco che, dopo essere stato estromesso da BOIOCCHI, non aveva più frequentato la Curva, ma si era reso disponibile a fornire il suo supporto data la sua pluriennale militanza in seno a CURVA Nord).

Per questa ragione CARAVITA aveva chiesto a BOSETTI Renato, capo del gruppo “Old Fans”, legato a BOIOCCHI, se ritenesse opportuna la sua partecipazione alla riunione degli appartenenti alla Curva Nord, lasciando questi totale libertà di decidere, manifestandogli la sua completa disponibilità.

CARAVITA, dimostrando comunque di essere al corrente delle questioni della curva, ha chiesto a BOSETTI se si fossero risolti i contrasti tra BOIOCCHI e *“quell'altro”*, facendo ragionevolmente riferimento alle frizioni con BERETTA scaturite dalla gestione economica della curva. BOSETTI rappresentava che il tutto era in via di risoluzione minimizzando sull'accaduto (RIT 2183/22, progr. n. 44)

BOSETTI auspicava, a suo modo di vedere le cose, **una veloce soluzione del caso, e ciò per distogliere l'attenzione mediatica della tifoseria interista suscitata dalla diffusione di alcuni articoli che avevano messo in evidenza il passato criminale di alcuni di loro**, tra cui lo stesso CARAVITA: proprio questi, in

proposito, si era lamentato del fatto che alcuni dettagli riguardanti l'ingente giro di affari che ruotava intorno alle tifoserie organizzate avrebbe potuto attirare l'interesse delle organizzazioni criminali provenienti dalla Calabria e da Napoli, pronte ad infiltrarsi, fatto questo poi effettivamente verificatosi.

...”

Quasi a interpretare i timori del Caravita, accanto a Ferdico Marco si sarebbe posto Antonio Bellocco:

“...”

La figura di FERDICO Marco e l'appoggio di BELLOCCO Antonio

Il 13 novembre 2022, in occasione della partita giocata dall'Inter allo stadio di Bergamo, è stata rilevata la concreta investitura di FERDICO Marco da parte di BERETTA quale leader in pectore di Curva Nord, coincidente con il suo posizionamento a ridosso delle transenne del settore occupato dalla tifoseria organizzata.

Tale circostanza non è stata vista di buon occhio, in particolar modo dal gruppo degli “Irriducibili”, che, in quel momento, avevano a capo PEDRAZZOLI Giacomo, DEL MIGLIO Stefano, BOSA Domenico e CANCELLI Davide.

Il posizionamento di FERDICO “in transenna” è stato accolto con stupore ed ha suscitato la convinzione che non fosse occasionale. FERDICO, fino a quel momento, vantava una militanza all'interno di Curva Nord, quale appartenente al gruppo “Viking”, ma non aveva alcun ruolo in seno al direttivo, non era mai stato una figura carismatica e mai si era posto in posizione dominante rispetto ai capi storici degli altri gruppi, come invece accaduto con l'esibizione in pubblico della maglia.

Peraltro, il 12 novembre 2022, si è avuto percezione dei cambiamenti in corso allorché l'attività tecnica aveva consentito di acquisire contezza della comparsa sulla scena di un ulteriore soggetto, di origini calabresi, definito “*spacchioso calabrotto*”, che successivamente sarà identificato per **BELLOCCO Antonio**, appartenente alla famiglia dell'omonima cosca, **spalla di FERDICO e BERETTA**.

La presenza di soggetti di origine calabrese fu percepita dagli “Irriducibili” come un chiaro segnale della volontà di BERETTA e FERDICO di garantirsi un appoggio “esterno”, una vera e propria “protezione”, ed il profilo criminale del personaggio e della famiglia rosarnese di appartenenza non poteva non essere sintomatica della possibilità che alle spalle vi fossero gli interessi della criminalità organizzata di matrice ‘ndranghetista, come annunciato, senza mezzi termini, da DEL MIGLIO nel corso di una conversazione con CANCELLI.

Infatti, nel loro dialogo, si ebbe modo di comprendere che NEPI Mauro e BELLOCCO Antonio, poi raggiunti da FERDICO, si erano recati a casa di BOSA Domenico, poi raggiunto da CANCELLI e DEL MIGLIO, e con atteggiamento autoritario ed intimidatorio avevano illustrato fin troppo chiaramente le loro intenzioni, il loro progetto di riassetto di “Curva Nord” in cui avrebbero avuto un ruolo predominante, facendo intendere come, di fatto, ciò fosse già avvenuto. La preoccupazione principale di DEL MIGLIO Stefano era stata proprio quella di comprendere per conto di chi l'ignoto soggetto calabrese avesse presenziato all'incontro (RIT 2289/22, progr.46): DEL MIGLIO Stefano: *teniamo il punto, con educazione, poi c'è un altro che invece è uno spacchioso calabrotto che va capito con chi è, da che parte di chi è, questo è il problema...*

Tale scenario è poi stato nuovamente oggetto di discussione tra CANCELLI e PEDRAZZOLI il 14 novembre 2022, e ciò in occasione della tumulazione delle ceneri di BOIOCCHI: nella circostanza, è emersa chiaramente la presenza di una spaccatura all'interno di Curva Nord, che vedeva contrapposti, da un lato gli Irriducibili e, dall'altro, FERDICO Marco ed altri soggetti di origine calabrese.

L'entità dello scontro aveva già raggiunto un livello tale da fare accettare ai contendenti l'utilizzo di armi da fuoco per dirimere le controversie legate ai business che ruotavano attorno al mondo del tifo organizzato e, sul punto, apparve significativo il contenuto della conversazione registrata tra PEDRAZZOLI e CANCELLI, captata dal trojan installato sul telefono cellulare Samsung Galaxy A12 in uso a NIKOLIC Bojan, soggetto vicino a BOIOCCHI, in cui venivano fatti espliciti riferimenti alla presenza di soggetti calabresi e all'eventualità di arrivare ad uno scontro con loro (RIT n.2291/22, prog. n. 36).

...”

Beretta impone, quindi, una frattura, giovandosi di legami con un mondo, solo apparentemente, estraneo alla curva, quello della criminalità organizzata, con cui, tuttavia, non teme di scontrarsi, almeno inizialmente, la fazione degli *Irriducibili*. Si comprende, allora, che una tale prospettiva potesse essere paventata in ragione di sottesi interessi di grande rilievo, specie sotto il versante economico. Altro momento, quasi simbolico, della nuova via imposta da Beretta e sodali è la **consegna della pezza, ovvero lo striscione, di ogni gruppo:**

**“...
...**

La repentina escalation del gruppo BERETTA - FERDICO fu contrassegnata da un’ulteriore forte presa di posizione da parte di BERETTA, registrata in quei giorni a seguire e consistita nell’imporre ai capi gruppo ultras la consegna dello striscione (in gergo la “pezza”) che identificava ciascun gruppo ultras della curva.

La richiesta degli striscioni, suonata come un vero e proprio ordine, è, nel mondo ultras, sinonimo dell’acquisizione del potere in seno alla tifoseria organizzata. Attese le circostanze venutesi a creare nei giorni precedenti, **i capi ultras, con malumore, dovettero acconsentire senza poter opporre alcuna reazione. Si trattò di un ordine perentorio tanto che BERETTA aveva stabilito come termine ultimo per la consegna le ore 16.00 del giorno 16 novembre 2022.** Il disorientamento è stato tale che lo stesso PEDRAZZOLI, convinto di essere parte del progetto e pertanto al momento inconsapevole della sua successiva estromissione, si prodigò per contattare alcuni capi gruppo.

PEDRAZZOLI, in sequenza, contattò:

OLIANI Matteo, gruppo Milano Nerazzurra, riservandosi di spiegare il tutto quando si sarebbero visti di persona (RIT n. 2288/22, progr.n.120);

BOSETTI Renato, al quale rivolse la stessa richiesta (“...*mi serve il tuo e quello di Baggio...*”), suscitando la sua perplessità per quanto stava accadendo. Ancora una volta PEDRAZZOLI preferì non affrontare la questione al telefono (RIT n. 2288/22, progr. n. 124);

Quanto accaduto fece registrare la reazione di TURIELLO Debora, che esternò il suo disappunto a TOMASONE Agostino, entrambi fedelissimi di BOIOCCHI.

Se Tomasone non aveva avuto particolari interessi nelle attività commerciali dello stadio, tanto da abbandonare la tifoseria subito dopo l’omicidio, diversa era la posizione della TURIELLO che si occupava in piena autonomia della totale gestione della biglietteria.

Il tempestivo ritiro degli striscioni effettivamente è stato percepito come un’azione di forza, di una strategia ben precisa già pianificata ed orchestrata da BERETTA nella prospettiva di riappropriarsi del potere decisionale e delle redini della tifoseria organizzata: in altre parole, relegato da BOIOCCHI a curare la sola parte relativa al merchandising, BERETTA, con la scomparsa del primo, mise immediatamente in moto un’azione rapida e ben organizzata finalizzata a riappropriarsi dell’intera gestione degli affari della Curva, disattendendo quella che sembrava la successione naturale in favore degli “Irriducibili”, avvalendosi della “protezione” di BELLOCCO Antonio.

TURIELLO ebbe modo di confidare a TOMMASONE la convinzione che PEDRAZZOLI era impossibilitato a reagire, facendo esplicite allusioni alla presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata (RIT n.2185/22, progr. n. 1372): Debora: *e allora sta pretendendo sempre di più perchè se aveva detto inizialmente io tengo il negozio e voi gestitevi lo stadio e adesso pian pianino invece non gli sta bene un cazzo e vuole tutto lui... non sono gli accordi... probabilmente dietro di lui c'ha qualcuno di più potente, ti dico la verità, e me ne sbatto i coglioni di dire le cose al telefono, perché non è normale che una curva si deve piegare a uno psicopatico del genere.. vuol dire che non è da solo lo psicopatico...*

...

BERETTA, di nascosto, aveva già preliminarmente avuto il consenso degli altri capigruppo, tra questi BOSETTI Renato e CICCARELLI Nino, referente del “Gruppo Viking”, e la sola presenza, in quel momento saltuaria, di BELLOCCO a Milano ha lui garantito la possibilità di portare a compimento il progetto di riassetto di Curva Nord, estromettendo i refrattari: tale concetto è stato espresso il 18.11.2022, in modo categorico da BERETTA ed è stato indirizzato a tutti i leader dei vari gruppi.

Sintomatica, al riguardo, è stata la conversazione tra NEPI Mauro e un capo gruppo della tifoseria, DOMINELLI Fabio (RIT n. 2432/22, progr. n. 23): *chi è di questo progetto sta con noi, chi non è in progetto con noi va fuori dai coglioni, ok?*

La definitiva conferma di quanto pianificato e della fondamentale rilevanza della presenza della figura criminale BELLOCCO è derivata dal fatto che costui ha espressamente riferito a BERETTA che qualora ci fossero state opposizioni di qualche gruppo, con particolare riferimento alla consegna degli striscioni, avrebbe dovuto richiedere immediatamente il suo intervento, facendo chiaramente intendere che non avrebbe esitato a salire dalla Calabria per attuare eventuali azioni violente (RIT n. 2211/22, progr. n. 386): BELLOCCO Antonio: *mandami il pollice così quando è apposto gli striscioni....eh . Sennò devo salire diversamente.*

L'effetto intimidatorio generato nell'immaginario collettivo dalla presenza di BELLOCCO ha sortito l'effetto voluto in quanto il gruppo degli "Irriducibili", cioè quello più contrariato dagli accadimenti, dopo i primi contrasti, ha evitato di contrapporsi al progetto, accettando che la gestione degli interessi di Curva Nord non fosse più pertinenza del mondo ultras ma, ragionevolmente, della criminalità organizzata, circostanza chiarita oltremodo il 24.11.2023 da Del Miglio ad un suo accolito: "...io direi semplicemente, RAVA, cioè non sei stupido.. inc.. è inutile che ci diciamo cose che sappiamo entrambi ok?! ..sono entrati in cam ... cioè ci sono delle situazioni che non c'entrano niente con lo stadio che però adesso centrano con lo stadio che hanno portato anche alle questioni del gruppo unico e a noi onestamente vogliamo rimanere puri sulla visione ULTRAS e quindi abbiamo fatto una scelta diversa. (RIT 2289/22, progr. n. 134).

...”

Beretta, al quale Boiocchi, dopo il contrasto fra i due, aveva consentito soltanto di occuparsi del *merchandising* della curva, immediatamente dopo la di lui morte, in disparte il comportamento opaco ad essa successivo, approfitta dei suoi legami con un esponente della criminalità organizzata per pervenire al controllo, quasi *manu militari*, della curva. Non è, questa, enfasi dello scrivente quanto, piuttosto, la diretta conseguenza dell'affermazione (appena sopra riportata) di Del Miglio e, in particolare, della presa di posizione di Antonio Bellocco, allora solo saltuariamente presente a Milano, il quale, in caso di problemi nel ritiro delle *pezze* dei vari gruppi, indicava a Beretta *sennò devo salire diversamente*: doveva, insomma, presentarsi a Milano e far valere il peso del suo carisma.

Occorre, quindi, richiamare quanto evidenziato dal P. M. in merito all'**incontro fra Beretta e Bellocco, che suggella quella comunione di interessi che avrebbe presieduto alla gestione della curva fino all'inatteso omicidio del Bellocco proprio da parte del Beretta**, chiaramente sintomatico di un assetto mutato e che non rispondeva a quanto pattuito meno di due anni fa.

Così la richiesta:

“...”

L'incontro tra BERETTA e BELLOCCO

In ragione di tutto ciò, deve essere dato risalto alla **datazione temporale dell'incontro tra BELLOCCO Antonio e BERETTA Andrea**.

Nel pomeriggio del **16 novembre 2022**, contestualmente alla c.d. raccolta degli striscioni, è stata carpita una **conversazione particolarmente significativa all'interno del furgone Ford Tourneo targato FX861CM, sottoposto ad intercettazione, dove, oltre a BERETTA Andrea, erano presenti tre soggetti che si esprimevano con inflessione dialettale calabrese, poi identificati per BELLOCCO Antonio, IDÀ Giuseppe e MONARDO Vincenzo** (contestualmente all'attività tecnica è stato predisposto un servizio di osservazione finalizzato a monitorare gli spostamenti di BERETTA Andrea ed identificare i soggetti che si trovavano insieme a lui a bordo del furgone. **Il gruppo si è diretto a Pioltello, in via Mantegna, ed è stato visto intrattenersi presso il negozio "We Are Milano" gestito dallo stesso BERETTA Andrea. Lì sono stati raggiunti da CICCARELLI Nino**).

Dal tenore della conversazione in questione si è, innanzitutto, compreso che:

quello è stato il primo vero e proprio incontro tra BERETTA e BELLOCCO, tant'è che si sono scambiati le foto dei figli; **BERETTA**, rivendicando la sua leadership in seno alla tifoseria organizzata nerazzurra, ha illustrato le prospettive di lavoro a **BELLOCCO Antonio**, rappresentando lui il possibile impiego nei diversi settori legati allo stadio dai quali poter trarre ingenti profitti: il business avrebbe riguardato, oltre che la vendita dei biglietti, la gestione dei parcheggi e degli esercizi commerciali ambulanti, rappresentando che necessariamente il tutto sarebbe stato normalizzato (e non lasciato al caso, a differenza di quanto avveniva in precedenza, facendo allusione alla gestione **BOIOCCHI**): "... **BARACCHINI, COSE. VEDRAI!... PERCHÈ QUANDO C'È IL LAVORO, CHE UNO FA IL LAVORO ONESTO, NON DEVE AVER PAURA DI UN CAZZO...**";

è sembrata chiara la sovra-ordinazione o, quantomeno, il ruolo di primo ordine di questi all'interno della nuova tifoseria organizzata perché questi a **BERETTA** ha voluto assicurare che "... **CON TE AL MIO FIANCO ... DUE PERSONE...GIÀ DUE...NON NOMINIAMO INC...GIÀ DUE...COMBINIAMO UN MACELLO ...**";

hanno fatto diretto riferimento alla discussione occorsa a casa di **BOSA Domenico** il precedente 12 novembre, dove l'equilibrio si è definitivamente spostato in favore di **BERETTA Andrea**: "... **NO SOLO DANNI HA FATTO... SOLO DANNI PERCHÉ PER CAUSA SUA CI TROVIAMO QUA... PERCHÉ ORA C'È PURE IL DUBBIO...E C'È...CHE QUESTO QUA DICE CHE GLI ABBIAMO TOCCATO IL POLSO COSE ... CAPITO? ...TE L'HO DETTO?! IO DAL BALCONE LO LANCIAMO. SE LO DOVEVA RACCOGLIERE DAL BALCONE ADESSO...DAL DECIMO PIANO GLIELO BUTTAVO! ... ORA VOLEVA STARE QUI CON NOI...**";

BELLOCCO ha posto le basi per far comprendere il peso specifico della nuova presenza della sua famiglia, dicendo "...GLI HO FATTO L'ALBUM...GLI HO FATTO LA FOTO DI FAMIGLIA...", evidenziando come si debba rispettare la regola del "... **NON IMPARARE (INSEGNARE) MAI IL TUO AMICO QUELLO CHE FAI TU. MAI! DEVI ESSERE SEMPRE UTILE TU. PERCHÉ DOPO, UNA VOLTA CHE TI SCAVALLANO, TI HANNO AMMAZZATO... CI VUOLE FEDE, AMORE E FEDELTA'...QUANDO A UNO, GLI FA MALE LA TESTA A UNO, GLI DEVE FARE MALE PURE ALL'ALTRO...**";

è stata decisa l'investitura di FORDICO Marco a nuovo capo della Curva, in luogo di NEPI, perché "... **È PIÙ LEADER MARCO...MARCO ALLO STADIO È AMATO DA TUTTI... È UNA BELLA PRESENZA ED È UN BEL RAGAZZO! E QUESTI QUA GLI DAVA FASTIDIO. INFATTI LORO NON LO VOLEVANO. MARCO...**";

BELLOCCO ha messo sul tavolo l'asso finale dicendo ai presenti "... MIA MAMMA HA 25 ANNI DI CARCERE FATTO, 16 ANNI DI 41-BIS! E' ANCORA IN GALERA. EH...HA 74 ANNI. EHM...", facendo chiaramente comprendere la sua reale estrazione;

IDÀ e **MONARDO**, da quel momento, seppur già presenti nella curva, sono divenuti i suoi due vicari in quanto, nel rappresentare a **BERETTA** che "... **QUANDO NON C'È LUI...VEDI CHE...CI SIAMO IO E LUI QUANDO NON C'È LUI...**", si sono accreditati come i suoi più diretti collaboratori.

Al termine della conversazione **BERETTA Andrea**, **BELLOCCO Antonio**, **IDÀ Giuseppe**, **MONARDO Vincenzo** ed **NUCERA Salvatore** (detto "Sarvu", nato a Melito di Porto Salvo il 12.09.1990 si sono scambiati i rispettivi contatti nella prospettiva di pianificare l'attività futura, invitando **BELLOCCO Antonio** a limitare le comunicazioni allo stretto necessario ed in funzione dei suoi futuri viaggi a Milano (RIT 2211/22, progr. n. 385):

BELLOCCO Antonio: già siamo messi a piedi per i cazzi nostri, ma già a San Siro inc girano. No, ma a me se mi vedi allo stadio, vedi che faccio paura! Non mi tengo...

(sottofondo si sentono conversare gli altri due uomini)

BERETTA Andrea: Devi andare allo stadio!

BELLOCCO Antonio: Io distruggo tutto quanto!

BERETTA Andrea: Vedrai!

BELLOCCO Antonio: io spacco...eh eh eh

BERETTA Andrea: Vedrai che figata! Lui ci è andato eh! Tu sei andato?!

IDA' Giuseppe : Sempre sempre andavo da inc

BELLOCCO Antonio: Io non sono...sono troppo movimentato (inc)

BERETTA Andrea : Eh io pure. (ride)

BELLOCCO Antonio: A me sai che mi piace? Mi piace pure caricare (picchiare)

BERETTA Andrea: *si si*

BELLOCCO Antonio: *Si. **Picchio. Picchio e scasso! Hai capito come...***

BERETTA Andrea : *Si, si ahahah*

BELLOCCO Antonio: ***faccio un macello io!**...*

BELLOCCO Antonio: *ALLORA NON HAI CAPITO... CON TE AL MIO FIANCO... DUE PERSONE... GIÀ DUE ... NON NOMINIAMO INC... GIÀ DUE... COMBINIAMO UN MACELLO...*

BERETTA Andrea: *Si, si, si... ma Infatti...*

BELLOCCO Antonio: *Sai che ..(inc)...Lui...(inc)... gli spalti (fon)..(inc).. vedi come inc...gli...(inc)..io mi sento come una giungla. La giungla hai visto che non c'è niente...mi sento così, qua come nella galera!... faccio u pezzuu (espressione dialettale "sfascio tutto") ...*

(...)

BELLOCCO Antonio: *sai che mi è piaciuto?...quando hai posato la cocacola ed hai dato un pugno al tavolo... mi ero eccitato....ero pronto a fare tutti contro tutti! Non sapevo che cosa dovevo fare per primo... sai che è successo? La pressione del cervello è schizzata...Questo è il problema (inc).adesso come cazzo fa*

(...)

BELLOCCO Antonio: ***gli ho fatto l'album ...gli ho fatto la foto di famiglia***

BERETTA Andrea: *Si, lì ci vuole proprio la gente di polso! Hai capito?*

BELLOCCO Antonio: *Eh... **dobbiamo rompergli la testa! E togliere i denti!***

BERETTA Andrea: *Ci.. c'ha più polso Mario che è più giovane di coso...capito...*

BELLOCCO Antonio: *Ma io ho perversioni, sai?.. (inc) **io sono malato di queste cose mi piace spaccare la testa..(inc)...***

BERETTA Andrea: *Bravo! (inc)..sta testina piccolina così te la strozzo!*

BELLOCCO Antonio: *(inc) minchia che mi piace....*

BERETTA Andrea: *Hai capito?*

BELLOCCO Antonio: ***sono un po' psicopatico io***

(...)

BELLOCCO Antonio: *Eh, lo so. Eh, le prendo così... Però ti assicuro che...che se lo prendi bene a uno, la testa gliela fai volare!*

MONARDO Vincenzo: *gliela volano*

BELLOCCO Antonio: ***Gliela faccio volare! Inc io allo stadio alla Reggina inc per 10 anni.... gli ho spaccato tutto, pure i treni, gli abbiamo allagato i treni, prendevamo gli estintori, Chiudevamo a quelli dei paesi vicini, negli estintori ..negli scompartimenti....Con gli estintori ... e chiudevamo le porte***

UOMO 2: : *Gli estintori! Ahahah*

(...)

BELLOCCO Antonio: *Eh, ma io danni ne facevo con la pala, sai?! **Ho distrutto treni, distruggo qualsiasi cosa passa. Ma quando sono preso di compagnia, sono pericolosissimo! Io sono il classico tipo che i compagni mi rovinano!** (inc).. Io mi eccito quando vedo ste cose! Ahahah. E' come una scopata per me. Ci divertiamo.*

(breve pausa)

(...)

BERETTA Andrea: *Perchè? Perchè praticamente io ho creato delle amicizie con l'Inter...ehm...!Accademia Inter, che sono quelli dove vanno e portano i ragazzini.*

BELLOCCO Antonio: *Si, si.*

BERETTA Andrea: *Hai capito? Tipo la scuola calcio dell'Inter.*

BELLOCCO Antonio: *Si.*

BERETTA Andrea: ***E questo qui, il presidente, è un mio carissimo amico. E tutti i residui di magazzino, delle robe, me li porta, e noi li rivendiamo a 5 euro, 10 euro. Capito? Tutta roba della Nike, eh! Ma un lavoro... E lui ce lo dà a noi per fare.. per poi pagare le coreografie...***

BERETTA Andrea: *Queste son cose belle! Ma è un lavoro della Madonna, Antò!*

BELLOCCO Antonio: *Si, ma mo non ..(inc)...*

BERETTA Andrea: *Solo che questì qui, vedevano il ragazzo che si impegnava, che faceva il lavoro...*

BELLOCCO Antonio: *..(inc)... chi sa che gli ha detto ... gli ha messo la pulce nell'orecchio (inc)*

BERETTA Andrea: *capito?...Bravo!*

BELLOCCO Antonio: *Il lavoro non sanno nemmeno che cosa si deve fare.*

BERETTA Andrea: *Bravo! Lei non deve parlare ... le tessere... le tessere, le avevo fatte io! Ma sono rimaste cento tessere! Noi a quest'ora dovevamo avere duecinquanta di tessere! e ne sono rimaste cento!*

BELLOCCO Antonio: *Quelle che hai fatto tu?!?*

BERETTA Andrea: *Quelle che ho fatto io! Capisci?*

BELLOCCO Antonio: *(inc).....(inc)... dimmi che ti serve.*

BERETTA Andrea: *Si. A me mi serviranno dei documenti...*

BELLOCCO Antonio: *Ti dò tutto quello che vuoi.*

BERETTA Andrea: *...dei documenti, tipo fotocopie, per fare le..le tessere*

BELLOCCO Antonio: *Eh, dimmi, di...?! Dimmi!*

BERETTA Andrea: Di persone...

BELLOCCO Antonio: ...Carta d'identità e codice fiscale, o passaporto...?

BERETTA Andrea: Carta d'identità e codice fiscale.

BELLOCCO Antonio: Perfetto! Me la vedo io!

BERETTA Andrea: Così facciamo le tessere.

BELLOCCO Antonio: Mo che salgo, te ne salgo..

BERETTA Andrea: Bravo... eh, un'altra cinquantina. Che teniamo lì... appena è, poi facciamo le tessere

BELLOCCO Antonio: Può essere pure che te ne salgo cento.

BERETTA Andrea: E' un lavoro della Madonna, questo qua!

BELLOCCO Antonio: Stranieri pure, no? Meglio ancora!

BERETTA Andrea: Sì. Quelli che ho fatto io erano tutti stranieri.

(...)

*BERETTA Andrea: ...lui si spaventa! Di questi qua! Capito? " sono in 5, in 6" **Ma io me ne fotto...Prendo un rasoio e comincio a tagliare tutti! Capito?***

(...)

BERETTA Andrea: No. E' un buon supporto.

BELLOCCO Antonio: Sì.

BERETTA Andrea: A fianco, può affiancare

BELLOCCO Antonio: Sì, sì, perfetto. Sì, sì.

BERETTA Andrea: ...ma da solo no! È più leader MARCO.

BELLOCCO Antonio: Sì.

IDA' Giuseppe: :Sì..eh Marco...

BELLOCCO Antonio: Marco è più politico, più sveglio...

BERETTA Andrea: E' più, è più, è più...

BELLOCCO Antonio: Se la sbriga meglio.

BERETTA Andrea: E' più leader Marco!

MONARDO Vincenzo: eppure non c'era eh....! Quando andava non era come Mauro, capito..?! era inc

BELLOCCO Antonio: :inc... sostituirsi...

BERETTA Andrea: si si si

*IDA' Giuseppe: è amato Marco... **MARCO ALLO STADIO È AMATO DA TUTTI.***

BERETTA Andrea: Bravo

IDA' Giuseppe: Io lo vedevo...

BERETTA Andrea: Ma perchè ha una bella presenza, una bel... un bel ragazzo, una bella presenza! Capisci?

IDA' Giuseppe: ma poi se deve battere i piedi li batte eh

BERETTA Andrea: Bravo! E' una bella presenza ed è un bel ragazzo! E questi qua gli dava fastidio. Infatti loro non lo volevano. Marco...

MONARDO Vincenzo: Sì, non lo volevano

(...)

*BELLOCCO Antonio: ...**mia mamma ha 25 anni di carcere fatto, 16 anni di 41-Bis! E' ancora in galera. Eh... ha 74 anni.** Ehm... questa qua, la condanniamo per l'azione che ti ha fatto a te!*

BERETTA Ae: Certo

Il servizio di o.c.p. ha consentito di accertare che BELLOCCO Antonio, dopo l'incontro, ha raggiunto l'aeroporto di Milano Linate e ha fatto rientro in Calabria con il Volo AZ1185 della Compagnia ITA, Milano Linate-Lamezia Terme.

Da accertamenti esperiti presso la medesima compagnia aerea è emerso che il suddetto mafioso aveva raggiunto il capoluogo lombardo quella stessa giornata (volo di andata AZ1184 Lamezia Terme -Milano), per cui è apparso evidente che lo stesso sia venuto a Milano al solo fine di incontrarsi con BERETTA e conoscere i vari business legati alla "Curva Nord".

Tra l'altro, sempre presso la medesima compagnia aerea è stato accertato che entrambi i biglietti aerei erano stati prenotati in due momenti differenti ma il numero di telefono lasciato per la tratta di cui sopra, ovvero il 3428930187, era l'utenza in uso a FERDICO Marco.

In effetti, dopo due giorni, è stata intercettata una conversazione telefonica tra FERDICO Marco e una donna di nome Marina, verosimilmente addetta di un'agenzia di viaggi, avente ad oggetto l'acquisto di biglietti aerei e, nel discutere del pagamento, la donna ha fatto cenno alla necessità di ricevere il saldo anche dei biglietti del BELLOCCO: "... no, preferisco chiudere adesso la cosa guarda, fai il bravo vieni qua così mi saldi anche quelli del BELLOCCO, li metto via, capito?... " (RIT n. 2427/22, progr. n. 34).

Dopo l'incontro del 16 novembre, dunque, BELLOCCO ha fatto ritorno in Calabria in aereo la stessa sera, ma da quel giorno la sua presenza a Milano è diventata sempre più frequente.

Le diverse volte in cui BELLOCCO è venuto a Milano, ha ricevuto supporto logistico da FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco, padre del primo, e BERETTA Andrea, prodigatisi per l'acquisto di biglietti aerei e l'individuazione di strutture ricettive ove alloggiare: sintomatica, al riguardo, la conversazione telefonica del 24 novembre 2022, intercorsa tra FERDICO Gianfranco e un'addetta dell'agenzia "Siddharta Viaggi", sita in via Toscana 10 a Carugate (MI), nella quale il primo ha acquistato due biglietti aerei per BELLOCCO Antonio e COSTA Filippo, risultato estraneo alle dinamiche di Curva Nord, per il loro rientro in Calabria (RIT n. 2438/22, progr n. 153).

L'accertamento presso la compagnia aerea Wizzair e il servizio di osservazione effettuato presso lo scalo aereo di Milano Malpensa il giorno 25.11.2022 ha permesso di documentare la partenza di BELLOCCO e COSTA. Da questo momento storico si sono infittiti i rapporti tra BERETTA - FERDICO da un lato e BELLOCCO dall'altro, tanto che quest'ultimo ha preso in seria considerazione il suo possibile trasferimento con la famiglia a Milano.

...

Nel rinviare alla lettura del dialogo di cui al progressivo n. 385 ai ff. 45 – 56 della nota che ha compendiato l'esito delle indagini, stilata dal Servizio Investigativo di Milano dello S. C. O. e dalla Squadra Mobile in data 27 marzo 2024, alla quale il P. M. ha attinto per riassumere le principali evidenze indiziarie sopra richiamate e le successive, occorre fissare alcuni punti emersi dalla stessa voce dei conversanti. In occasione del primo incontro fra Beretta e Bellocco, i quali si scambiavano finanche la foto dei rispettivi figli (quasi a suggellare la sacralità dei *pacta assumendi*), il primo, indicando il suo ruolo egemone nella tifoseria organizzata nerazzurra, illustrava al Bellocco le prospettive di guadagno collegate allo stadio, dalla vendita dei biglietti, alla gestione dei parcheggi e degli esercizi commerciali ambulanti [tutto sarebbe stato organizzato rispetto alla gestione BOIOCCHI ("...BARACCHINI, COSE. VEDRAI!... PERCHÈ QUANDO C'È IL LAVORO, CHE UNO FA IL LAVORO ONESTO, NON DEVE AVER PAURA DI UN CAZZO... ")]. Bellocco e Beretta si pongono come la coppia che avrebbe dovuto governare la curva; è Bellocco a rassicurare Beretta che "...CON TE AL MIO FIANCO ... DUE PERSONE...GIÀ DUE...NON NOMINIAMO INC...GIÀ DUE...COMBINIAMO UN MACELLO...". I due facevano riferimento alla discussione a casa di BOSA Domenico del 12 novembre, che aveva spostato gli equilibri definitivamente in favore di Beretta quale capo della Nord, e Bellocco spiegava perfettamente il ruolo della presenza della sua famiglia in quegli equilibri, dicendo "...GLI HO FATTO L'ALBUM...GLI HO FATTO LA FOTO DI FAMIGLIA...", ed evidenziando come si debba rispettare la regola del "...NON IMPARARE (INSEGNARE NDR) MAI IL TUO AMICO QUELLO CHE FAI TU. MAI! DEVI ESSERE SEMPRE UTILE TU. PERCHÈ DOPO, UNA VOLTA CHE TI SCAVALLANO, TI HANNO AMMAZZATO... CI VUOLE FEDE, AMORE E FEDELTA'...OUANDO A UNO, GLI FA MALE LA TESTA A UNO, GLI DEVE FARE MALE PURE ALL'ALTRO...".

I due, poi, decidevano l'investitura di FERDICO Marco quale nuovo capo della Curva, in luogo di NEPI, perché "...È PIÙ LEADER MARCO...MARCO ALLO STADIO È AMATO DA TUTTI... È UNA BELLA PRESENZA ED È UN BEL RAGAZZO! E OUESTI OUA GLI DAVA FASTIDIO. INFATTI LORO NON LO VOLEVANO. MARCO...".

Quasi, poi, come monito finale, giustificativo del suo impegno, Antonio Bellocco, dopo l'*album di famiglia* esplicitato a Bosa, ricordava agli interlocutori "...MIA MAMMA HA 25 ANNI DI CARCERE FATTO, 16 ANNI DI 41-BIS! E' ANCORA IN GALERA. EH...HA 74 ANNI. EHM...", esprimendo il *peso* della sua appartenenza all'omonima cosca, nella quale ruolo di rilievo aveva rivestito la madre, SPANO' Aurora, sottoposta al regime di cui all'art. 41 bis O. P..

Dovevano, quindi, realizzarsi le condizioni per il definitivo stabilirsi di Bellocco a Milano, tema al quale è dedicato il prosieguo della richiesta come segue:

...

L'impegno di BERETTA e FERDICO al trasferimento di BELLOCCO a Milano

Per consentire il definitivo trasferimento nella provincia di Milano di BELLOCCO, BERETTA e FERDICO hanno iniziato da subito ad attivarsi per fare in modo che il mafioso ottenesse qui un contratto di lavoro, un'assunzione fittizia, e stabilisse il suo domicilio in provincia di Milano, con regolare contratto di affitto.

Tale trasferimento ha tuttavia subito delle battute di arresto a causa delle vicende giudiziarie che hanno visto coinvolto BELLOCCO Antonio e la sua famiglia, nel corso degli anni, in qualità di affiliati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso. Ma, verso gli inizi del mese di dicembre 2022, tale pregiudicato è venuto a conoscenza di un'informativa dei Carabinieri che lo riguardava, così temendo l'eventuale emissione di un provvedimento restrittivo nei suoi confronti. A tal proposito, risulta alquanto singolare il commento che ha fatto con la moglie nel corso di una conversazione intercettata il 7 dicembre 2022, in cui le ha riferito di essere venuto a conoscenza di un'informativa dei Carabinieri in cui lo stesso è stato indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso (RIT n. 2622/22, progr. n.105):

Antonio: che cosa ha detto l'avvocato, mi ha detto che hanno fatto tutte le cose e che hanno visto...che ha visto pure l'informativa dei Carabinieri

Antonio: e ... e l'informativa dei Carabinieri diceva ... io, si sono un mafioso però non ho a che fare con nessun delinquente (le voci si accavallano), nel senso che non ho frequentazioni con gente pregiudicata...

Il 12 dicembre 2022, è stata registrata una conversazione tra FERDICO Marco e BELLOCCO Antonio, captata a bordo del Furgone Ford Tourneo, nella quale il primo ha prospettato al secondo i benefici che avrebbe tratto, anche a livello personale, nel trasferirsi a Milano, assicurandolo che ci sarebbero state buone prospettive professionali che gli avrebbero consentito un cambiamento radicale di vita. BELLOCCO, in tale circostanza, si è informato sul datore di lavoro lui procurato dai suoi complici, evidentemente da inserire nell'istanza da presentare all'autorità giudiziaria calabrese per l'autorizzazione al suo trasferimento.

FERDICO, poi, ha chiesto lui come intendesse pianificare il trasferimento e quest'ultimo ha ironizzato sul fatto che i piani sarebbero potuti anche saltare qualora fosse stato arrestato nel corso della notte (RIT n. 2211/2022 progr. n. 1759):

Marco Ferdico: allora di una cosa... parliamoci seriamente io e te... com'è il tuo programma? tu... ora Andrea (Beretta.) ho parlato io... contratto.

Antonio Bellocco: non ti sento, non ti vedo.

Gianfranco Ferdico: eh... siamo in galleria...

Marco Ferdico: mi senti.... tu mi vedi?

Antonio Bellocco: si dimmi...

Marco Ferdico: allora ho parlato con Andrea (Beretta) a giorni hai il contratto di lavoro... come ti muovi? quando sali? come ti organizzi? come fai?

Antonio Bellocco: eh... non adesso... domani vedo, se non vengono stanotte a spaccarmi la porta...

Marco Ferdico: ti notificano...

Antonio Bellocco: eh... vengono, si hanno paura tipo che io non me ne scappo... che non (inc.) che mio fratello, sono 4 anni che è in Germania e lo cercano... (inc.) che era sottoposto... siccome loro hanno le stesse paure... loro (inc.) lo notificheranno...

Marco Ferdico: okay...

Antonio Bellocco: io faccio (inc.)

Marco Ferdico: ma dimmi una cosa, ma dimmi una cosa... cos'è la sorveglianza vigilata?

Antonio Bellocco: la vigilata dovrei (inc.) eh... bar discoteche... queste cose qua... non

Marco Ferdico: però hai orari?

Antonio Bellocco: orario dalle 7 del mattino alle 8 di sera, logico che dopo io lavoro... e gli orari devono cambiare eh... loro adesso hanno ogni anno me la (inc.) se io mi comporto bene in un anno... soprattutto (inc) controllerebbero 3 - 4 volte a notte... eh....

Marco Ferdico: non ti lasciano stare più...

Antonio Bellocco: no, invece la (inc.) capito?

Marco Ferdico: eh okay... allora il tuo piano qual'è? quando sali per Milano?

Antonio Bellocco: (inc) però non adesso me la notificano, io gli devo dare l'indirizzo nuovo e se lavoro... (inc.) l'avvocato... l'avvocato glielo da al magistrato, e (inc.) hai capito...?

Marco Ferdico: quindi ci vuole la burocrazia che loro ti dicano okay... la tua Sorveglianza è spostata in regione Lombardia... fai fuori...

Antonio Bellocco: io devo trovare la scusa (inc.) eh... così. Mi senti?

Marco Ferdico: ma io ti sento...

Antonio Bellocco: *eh... la garanzia al cento per cento perché io devo dare da mangiare ai miei figli... io il lavoro ce l'ho su... quindi automaticamente non mi possono dire, no tu non puoi... capito?*

Marco Ferdico: *lo so come funzionano queste cose, non sapevo quali fossero i vincoli della vigilanza.*

Antonio Bellocco: *i vincoli sono... (inc.) pregiudicati prepotenti, (inc.) pregiudicati... ti danno la casa lavoro.*

Marco Ferdico: *okay... eh...*

Antonio Bellocco: *siccome però... però nonostante ciò... io (inc.) rapporto (inc.) sti problemi avuti in passato... con quelli presenti... dicono che io non (inc.) io sono un ragazzo solitario... eh... sono un elemento secondo... (inc.) che sono un tipo che c'ha problemi (inc.) non frequento ne bar ne discoteche... non frequento persone (inc.) capito?*

Marco Ferdico: *okay... va bene...*

Antonio Bellocco: *secondo loro... (inc.) che io non mi sono mai (inc.) invidia... a dire il vero... perchè dice che io ancora tengo i legami con i miei familiari... è una cosa naturale...*

Marco Ferdico: *lo dice la parola, familiari...vuol dire che sono la tua famiglia.*

Antonio Bellocco: *è una cosa naturale...*

Marco Ferdico: *detto ciò... detto ciò... tu quando sali che ti dicono okay... vai a lavorare a Milano... sali solo o sali con loro? (intente la sua famiglia moglie e figli .)*

Antonio Bellocco: *io salgo su da solo... mi (inc.) solo... e... la mia famiglia poi si trasferisce è normale che devo cambiare casa no?*

Marco Ferdico: *okay. Però verranno a trovarti i weekend... stare là insieme per...*

Antonio Bellocco: *bravo... bravo... ma già là noi stiamo bene, stai tranquillo che ci va benissimo... (inc.) sto da dio...*

Marco Ferdico: *va bene, allora tu porta subito all'avvocato i contratti lavorativi che hai... e sei a posto.*

Antonio Bellocco: *si, l'importante che Andrea (Beretta) si sbriga... a darmi il contratto di casa.*

Marco Ferdico: *si, si... si sbriga.*

Antonio Bellocco: *oh... già mi mancate oh....*

(...)

Marco Ferdico: *tu mi devi ascoltare... il numero che ti do io... è il numero del titolare dell'agenzia, ma loro non possono chiamare a lui, dovranno chiamare la segretaria che è quella che ti indirizza poi nelle varie ditte, **perché tu lavori per una agenzia interinale. Quindi io ti ho mandato il numero del PUMA... tu lo chiami e gli dici ciao... io dovrò mettere il numero del datore di lavoro... che numero do? e lui ti dirà, guarda questo è il numero del tuo referente diretto della ditta dove lavori. Però sai... l'importante è (inc.)***

Antonio Bellocco: *ma siccome io lavoro come ho capito (inc.) a me basterebbe pure il numero di a nome di PUMA e il PUMA se la gestisce lui.*

Marco Ferdico: *tu devi avere il numero del PUMA, lo chiami, e il PUMA ti da il numero del titolare dell'agenzia, perchè lui è un socio, ma non è il titolare e loro quando chiamano devono chiamare il titolare dell'agenzia per chiedere della tua mansione e del tuo lavoro.*

Antonio Bellocco: *perfetto... ma non ci saranno questi problemi, se lo fanno una volta non lo fanno due...*

L'affermazione di BELLOCCO circa un eventuale provvedimento restrittivo a suo carico ha destato stupore perché effettivamente, la notte tra il 12 e il 13 dicembre, i Carabinieri del Gruppo di Gioia Tauro, coordinati dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria – Direzione Distrettuale Antimafia, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 65 soggetti, appartenenti alla cosca Bellocco, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, estorsioni, usura e danneggiamenti aggravati dalle finalità mafiose, riciclaggio e autoriciclaggio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Nella circostanza, tuttavia, Bellocco Antonio non è stato destinatario di alcun provvedimento cautelare per cui le attività finalizzate al trasferimento a Milano sono proseguite interrottamente.

L'intenzione di un eventuale trasferimento al nord di BELLOCCO è emersa anche nel corso di una conversazione ambientale tra quest'ultimo e FERDICO Marco, il quale ha prospettato una casa in affitto a circa 6/7 km da casa sua, come soluzione temporanea, e la possibilità in futuro, di acquistare una casa vicino a lui grazie alla sua stretta conoscenza di un imprenditore edile che sta operando nella zona, da cui ha già acquistato l'appartamento dove vive attualmente (progr. n. 842-Fiat Panda GK523ZK).

Il 17.01.2023, è stato documentato anche l'interessamento di BERETTA nel trovare una sistemazione a BELLOCCO, come rilevabile dalla conversazione registrata con un'agente immobiliare della zona a cui si era particolarmente raccomandato affinché trovasse la disponibilità di un appartamento destinato ad un amico che dovrà trasferirsi per lavoro, ovvero BELLOCCO (RIT 2234/22, progr. n. 2227).

Omissis, vd. richiesta

L'interessamento di **FERDICO Marco** e **BERETTA Andrea** è confermato anche da un breve tratto di una conversazione tra presenti, captata, in ambientale, in data **3.7.2023**, avvenuta tra lo stesso **BELLOCCO Antonio** con **FERDICO Marco**, nel corso della quale i due parlavano di una *diatriba sorta tra BERETTA Andrea e lo stesso BELLOCCO Antonio nell'ambito della suddivisione dei guadagni di CURVA NORD* (RIT 1408/23, prog.vo n.1986). Nella circostanza **FERDICO**, invitando **BELLOCCO** ad abbassare i toni, aveva fatto un tentativo di mediazione in questa vicenda, riferendo, pertanto, al *rosarnese* le parole che il capo ultras **BERETTA** aveva detto nei suoi confronti: "**FERDICO**: ...No, io gli ho detto... mi fa: "cazzo, sono amareggiato di vederlo così, non pensavo che arrivassimo a sti punti." Gli faccio: "... guarda che comunque c'è da mettersi anche nei suo panni... ..io gli ho detto: bisogna vederla anche dal suo punto di vista, perchè comunque sai io e te facciamo delle cose, lui non sa niente, non sa come si arriva a fine mese, non sa come si arriva a fine anno, magari bisogna renderlo partecipe di più" e lui fa: "... sì però l'ha visto che persone siamo..." mi fa: "dividiamo alla fine...perchè noi ci siamo messi a disposizione, gli abbiamo trovato la casa... abbiamo trovato la casa, abbiamo fatto di tutto per lui". Ed emblematica è stata la risposta di **BELLOCCO**, il quale, infastidito del comportamento di **BERETTA**, svelava che in realtà quest'ultimo aveva soltanto tratto dei benefici dalla sua presenza a Pioltello, utilizzando un termine già di per sé esaustivo "...se io sto qua, il primo che si è salvato e' la capocchia sua..." indicativo del fatto che l'arrivo di **BELLOCCO Antonio** fosse in realtà funzionale a garantire "protezione" agli esponenti di spicco di Curva Nord. "...**BELLOCCO**: ha trovato, ha trovato la casa per lui! primo per i suoi interessi... per la testa sua s'è salvato! se io sto qua, il primo che si è salvato e' la capocchia sua...!". (RIT 1408/23, prog. n.1986)

...”

Il dialogo accennato è di tutta evidenza indiziaria, in quanto palesa la diffidenza di Antonio Bellocco verso Beretta Andrea per la suddivisione dei guadagni della Curva, con Ferdico che provava a fare da *mediatore*, senza, tuttavia, rabbonire Bellocco, che, alla luce di quanto si è visto in precedenza, non a caso, affermava come gli sforzi di Beretta per trovargli una sistemazione non fossero stati certamente un atto disinteressato quanto, piuttosto, l'essersi, il Beretta, *salvato... la capocchia sua*. Bellocco, in altri termini, smonta ogni recriminazione del Beretta sulla sua diffidenza, *ricordando*, da par suo, anche a Ferdico, che il suo arrivo a Milano era funzionale a garantire *protezione* alla Curva Nord. Insomma, un intervento secondo modalità operative proprie della 'ndrangheta, acclamate in molteplici procedimenti, riguardanti anche questo Distretto.

Una battuta di arresto alla piena operatività di Antonio Bellocco si imponeva il 4/2/2023, quando gli veniva notificata l'esecuzione della misura di sicurezza della libertà vigilata:

“...”

Il proposito, tuttavia, ha avuto una inevitabile frenata perché il 04.02.2023, al pregiudicato è stata notificata la misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata di anni tre, e ciò in esecuzione di un provvedimento dell'ufficio di sorveglianza del Tribunale di Livorno da scontare a San Ferdinando (RC), disposta per il reato di associazione di stampo mafioso.

Nonostante la notifica della misura di sicurezza, **BELLOCCO** ha ritenuto che l'eventuale nuova finta assunzione, e la comunicazione di un nuovo domicilio, già individuato a Pioltello, in Via Rieti n. 9, a poca distanza dal negozio "We Are Milano" di **BERETTA Andrea**, comunicato al giudicante nei dovuti modi avrebbe potuto consentirgli di formulare comunque l'istanza di trasferimento.

Difatti, il 21.02.2023, a seguito dell'autorizzazione concessa dal Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria al cambio di domicilio (in Pioltello via Rieti 9 - p.1 prima porta a sx) **BELLOCCO Antonio** si è presentato presso la stazione dei Carabinieri del citato Comune per la presa in carico, e ciò in relazione alla misura della libertà vigilata disposta a suo carico.

Inoltre, in data 03.03.2023, è stata notificata lui l'autorizzazione a poter lavorare nelle zone di Milano ed hinterland, provincia di Monza e Brianza, per svolgere la mansione di volantinaggio e consegna di dispositivi d.p.i., con orari di lavoro dalle 09.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00.

BELLOCCO è così giunto definitivamente in Lombardia.

...”

Rinviando, ora, alla lettura della richiesta ai ff. 109 – 113, è qui solo il caso di evidenziare come riassumano i connotati di fittizietà dell'assunzione del Bellocco, d'altronde funzionale a consentirgli di giungere in Lombardia.

Si saldano, dunque, interessi convergenti.

L'arrivo di Bellocco a Milano, come condivisibilmente evidenziato nella richiesta, risponde all'esigenza di BERETTA Andrea e FERDICO Marco di avere al loro fianco un soggetto di rilevante caratura criminale che potesse aiutarli ad acquisire la leadership della Curva Nord dopo l'omicidio di BOIOCCHI ed a gestire il controllo degli affari connessi alla stessa. Per parte sua, BELLOCCO, grazie all'ausilio di BERETTA Andrea e FERDICO Marco, trova una sistemazione lavorativa sulla carta ed ottiene una regolare assunzione, utile anche a scontare la misura di sicurezza della libertà vigilata. L'attività lavorativa e le conseguenti autorizzazioni consentono al prevenuto un'ampia *libertà di movimento*, quanto, cioè, necessario a gestire gli affari illeciti e così garantire introiti alla propria famiglia, per come apparirà chiaro nel prosieguo.

Deve, quindi, darsi conto di quanto evidenziato nella richiesta in merito alla figura del Bellocco Antonio palesatasi all'atto dello scontro fra il nuovo direttivo guidato da Andrea Beretta e gli *Irriducibili*, cui prima si era solo accennato:

“... ”

La figura di BELLOCCO Antonio

I dissapori tra il gruppo degli “Irriducibili” e il nuovo direttivo diretto da BERETTA Andrea erano stati più volte manifestati, come più sopra anticipato, da PEDRAZZOLI, DEL MIGLIO, e BOSA.

BOSA Domenico, in particolare, alla guida di tale gruppo, **rivendicava il loro diritto a continuare a frequentare lo stadio dopo vent'anni di presenza nonostante BERETTA Andrea, forte per la “protezione” di BELLOCCO, li avesse formalmente estromessi.**

La reazione iniziale di PEDRAZZOLI fu quella di recarsi a Pioltello da BERETTA per affrontare il discorso di persona e comprendere quale potesse essere la futura posizione degli Irriducibili nell'assetto della Curva Nord.

BOSA si era reso disponibile alla possibilità di un dialogo personale con BERETTA Andrea, evitando in tal modo quello di PEDRAZZOLI ma, rendendosi conto del forte supporto di cui BERETTA godeva (BELLOCCO) **maturò l'intenzione, supportato in ciò dall'intero gruppo degli “Irriducibili”, di cercare informazioni ed appoggi esterni.**

Per questo motivo decise di rimandare l'appuntamento di PEDRAZZOLI, e ciò in attesa di notizie da “Michael”, identificabile in LO IACONO Michael, e del viaggio a Napoli di terze persone vicine agli “Irriducibili”. Quest'ultima eventualità non fu pienamente sposata da BOSA Domenico, evidentemente consapevole della diversa provenienza geografica dei napoletani rispetto a BELLOCCO Antonio (*eh ma li parliamo di Napoli non parliamo di paesani di quello ...*) (RIT n. 2289/22, progr. n. 214) .

Nei giorni successivi, il suddetto LO IACONO, almeno stando ad un dialogo intercorso con DEL MIGLIO, preannunciò l'arrivo di suo cugino (LO IACONO Andrea), proveniente verosimilmente da una regione del sud Italia (*“mio cugino sta salendo su”*) per incontrare una terza persona chiamata *“il grande”* molto probabilmente riferendosi proprio a BELLOCCO Antonio che, il 11.12.2022, si trovava nell'hinterland milanese (RIT n.2289/22, progr. n. 223).

L'incontro in argomento si tenne effettivamente perché dall'attività tecnica si poté comprendere come **BERETTA e BELLOCCO**, trovandosi in auto tra di loro, **esternarono alcuni commenti che misero in luce l'atteggiamento remissivo, addirittura timoroso, del loro interlocutore.** Si comprese, inoltre, che il cugino di LO IACONO era lì giunto insieme ad altre due persone, e **tutti e tre erano stati minacciati da BERETTA, circostanza questa che, nel corso del dialogo a due, era stata sottolineata con soddisfazione da BELLOCCO** (RIT 2211/22, progr. n. 1009): Antonio Bellocco: *hai fatto bene a dire ... vi spacco a tutti e tre ... loro hano sentito sai ... non...non hanno detto neanche a... erano al bancone ... hai fatto benissimo io quello aspettavo... perchè mi dava fastidio soprattutto quello con il baffetto ...*

Di tutt'altro contenuto, il 12.12.2022, la versione sull'incontro riportata da LO IACONO Michael a BOSA Domenico, secondo la quale l'estromissione del gruppo degli "Irriducibili" sarebbe stata principalmente legata alla loro appartenenza politica, e ciò non avrebbe portato giovamento all'immagine che della nuova Curva Nord voleva dare il nuovo direttivo.

Il cugino di LO IACONO, a suo dire, avrebbe cercato di far valere la sua posizione, ricevendo il consenso rispetto alla restituzione dello striscione, rivendicando il loro diritto di posizionarsi "in transenna", posizione riservata ai leader della tifoseria. Tale posizione, tuttavia, non sarebbe stata possibile anche in ragione della presenza del nuovo unico striscione che rappresenterebbe tutti i gruppi.

Di fatto, secondo la versione di LO IACONO, riportata dallo stesso anche a DEL MIGLIO, che si trovava insieme a BOSA, la presenza del gruppo "Irriducibili" non sarebbe stata gradita, senza indicarne un motivo preciso, ma per una presa di posizione, forse dettata dall'unità del gruppo stesso.

BOSA rimarcò il fatto di essere infastidito per essersi trovato in casa la fazione antagonista, facendo riferimento all'episodio accaduto il 12 novembre 2022 quando erano saliti presso la sua abitazione FERDICO e BELLOCCO, temendo ulteriori simili azioni. (*e trovarmi gente in casa senza averla invitata non ci sto più dentro*)

LO IACONO fece presente come il cugino avesse fatto notare che questo forzosa ascesa alla linea di comando avrebbe avuto la necessità di un preliminare "permesso", atto abitualmente riferito a dinamiche di criminalità organizzata: per maggiore chiarezza, il concetto qui richiamato era quello per cui prima che un'organizzazione criminale si possa infiltrare in un determinato contesto occorre che vi sia il consenso di organizzazioni criminali che in quel contesto hanno già un interesse, diretto o indiretto. **Nel caso di specie, a dire di LO IACONO, a domanda del cugino, BELLOCCO avrebbe risposto di aver ottenuto il consenso**, ma la titubanza nella risposta avrebbe fatto intendere che forse questo consenso non ci fosse realmente. (*quando mio cugino gli ha detto ma hai avuto il permesso e lui è stato molto tipo (fon) titubante non ha risposto subito e ha tergiversato e poi ..eee (fon) gli ha detto ah si si si e invece mi sa di no*)

La conferma che il cugino di LO IACONO avesse incontrato BERETTA e BELLOCCO si desumeva dalle affermazioni di BOSA, curioso di sapere che impressione si era fatto sulla persona che era stata a casa sua (BELLOCCO Antonio).

LO IACONO, in tale circostanza, rispose che, a suo cugino, BELLOCO era parso disposto anche ad ascoltare - "lui quando era da solo...quando era da...quando quando era da solo era molto...disp (fon)...cioè era un pò molto disposto a ad ascoltare" – ma che BELLOCCO si sarebbe dovuto confrontare con BERETTA: Domenico: *ha dovuto chiamare il cesso; MICHAEL: ha chiamato sì...perché è il suo referente là dentro...*

Infine, BOSA ha fatto riferimento alla possibilità che LO IACONO, per cercare un ulteriore chiarimento, potesse rivolgersi ad un soggetto che era in carcere insieme a lui, con il suo stesso nome di battesimo, ossia Domenico (RIT 2434/22, progr. n. 159).

Dall'accertamento presso la Casa Circondariale di Rovigo, luogo di detenzione di BOSA Domenico, è stato accertato trattarsi di **BELLOCCO Domenico** (con precedenti per associazione di tipo mafioso, stupefacenti ed estorsione), **cugino di BELLOCCO Antonio**, ed è evidente che lo scopo di tale contatto era stato proprio quello di accertarsi della sussistenza del cosiddetto "permesso".

Il 13.12.2022, si ebbe contezza che BELLOCCO Antonio e FERDICO Marco si erano presentati nuovamente a casa di BOSA Domenico: ciò fu riferito da DEL MIGLIO a RADAELLI Antonio, un altro personaggio sollecitato a contattare terze persone affinché intercedessero con BELLOCCO (*e digli che si è presentato ancora quello lì per la seconda volta senza essere annunciato e tutto*) .. (RIT 2289/22, progr. 239):

Il 04.01.2023, è stato registrato un ulteriore tentativo degli "Irriducibili" di far valere le loro posizioni attraverso **un altro incontro tenutosi a casa di BOSA con BERETTA e BELLOCCO**: nella circostanza, BOSA Domenico ha evidenziato a DEL MIGLIO Stefano la necessità di lasciare una persona di fiducia a vigilare l'abitazione, e monitorare la situazione (*ah ok...si ma uno deve rimanere giù per guardare*) (RIT 2289/22, progr. n. 341).

La persona prescelta per l'occasione fu CANCELLI Davide (RIT 2288/22, progr. n. 435).

CANCELLI Davide, infatti, alle ore 10.38 segnalò telefonicamente a PEDRAZZOLI Giacomo che i soggetti di interesse erano tre, due a bordo di una moto ed uno, FERDICO Marco, probabilmente con un'autovettura, che si sarebbe allontanato (RIT 2288/22, progr. n. 436).

Terminato l'incontro, i commenti a caldo furono carpiati all'interno del Furgone FORD Tourneo targato FX861CM, in quel momento in uso a FERDICO Marco, recatosi nei pressi della casa di BOSA per prelevare BELLOCCO. Questi, **malgrado il linguaggio criptico, ebbe a dire di aver compreso che BOSA non aveva gradito la presenza di BERETTA poiché era intenzionato ad incontrare solo lui. E difatti, BOSA, avrebbe invitato BELLOCCO ad appartarsi tre volte in una stanza all'interno della quale avrebbe contattato terze persone evidentemente con lo scopo di intercedere per lui: il tentativo sarebbe stato vano poiché BELLOCCO si rifiutò di parlare con loro per telefono.**

BELLOCCO, nel suo racconto, si raccomandò di non fare mai decidere agli interlocutori il luogo e l'orario dell'appuntamento perché, tra gli altri motivi, si poteva correre il rischio di una registrazione della conversazione. FERDICO, accettando il suggerimento, rappresentò che si trattava di una scelta obbligata, e ciò in virtù dello stato di detenzione domiciliare di BOSA Domenico. **BELLOCCO, peraltro, prospettò anche di poter risolvere il “problema” ricorrendo all'utilizzo di armi da fuoco, soluzione giudicata eccessiva dall'altro in considerazione della scarsa caratura del destinatario** (Antonio Bellocco: (inc) *ti stavo dicendo... devo inc il problema ... dice ora cosa gli raccontiamo a Renato?... due botte addosso... non voglio problemi. ... Non devono (morire)... gli dici che per ora è così....* Marco Ferdico: *mi sembra eccessivo ...* Antonio Bellocco: *eh... però mi inc sempre* Marco Ferdico: *per uno scemo del genere... non siamo giu' dai!.*) (RIT n.2211/22, progr. n. 1556).

Il 07.01.2023, DEL MIGLIO Stefano contattò BOSA Domenico per aggiornarlo sull'incontro a cui aveva presenziato PEDRAZZOLI Giacomo. L'incontro non avrebbe fornito particolari novità se non che FERDICO Marco, le cui parole sarebbero state fraintese dai suoi stessi sodali, si sarebbe defilato indicando BELLOCCO Antonio e BERETTA Andrea quali principali interlocutori. Il primo pensiero di BOSA, che evidentemente già sospettava un'ulteriore incursione a casa sua, fu che in un futuro incontro avrebbe voluto al suo fianco DEL MIGLIO Stefano per chiudere definitivamente la questione, come già accaduto in passato (RIT n.2289/22, progr. n. 383).

La preoccupazione di DEL MIGLIO, esternata per la circostanza a BOSA, era dettata dal fatto che c'era il rischio di essere definitivamente tagliati fuori dai business della curva se la loro posizione attendista fosse continuata. BOSA, di contro, pensava ancora alla reale possibilità di un ribaltamento della situazione (*sto periodo di tranquillità va bene a tutti per il discorso che ci siamo fatti, che è provvisorio, che è provvisorio per noi ed è chiaro che è provvisorio, però attenzione perchè il ragionamento che faccio è "se poi a loro, godono di questi mesi di tranquillità, gli aprono i rubinetti che gli devono aprire, eh, poi loro a quel punto di trovare un accordo con noi non ne hanno più interesse, cioè...cazzo gliene frega a quel punto...cioè ora loro gli premeva...*) (RIT n.2289/22, progr. n. 384).

Tutto questo processo, fatto di incontri interlocutori e svariati commenti, rivelò inequivocabilmente la capacità intimidatoria di BELLOCCO che, oramai, era percepita a tutti i livelli tra i vari appartenenti alla tifoseria, ed era costante oggetto di commenti da parte degli “Irriducibili”, che descrivevano i singoli capigruppo come persone oramai assoggettate al volere del nuovo direttivo e di chi c'è alle loro spalle.

Ad esempio, il 11.01.2023, come emerso dal dialogo tra PEDRAZZOLI e DI JEVA Andrea Alfonso (questo appartenente al gruppo Boys), in cui era biasimato il comportamento troppo remissivo dei vari capi gruppo (*che sono tutti terrorizzati, sono tutti pecore messi a novanta; sono tutti schiavi questi, arriva quello forte si mettono tutti, no, con quello del momento..arriva un altro vanno tutti dall'altra parte, tutti, capito?*) (RIT 2288/22, progr. n. 460).

...”

Evidente, dunque, il *metus* esercitato dalla *sola* presenza del Bellocco a quelle riunioni, che consentiva di conseguire l'obiettivo di *sterilizzare* ogni aspirazione degli *Irriducibili*.

Dopo aver ottenuto il sostegno di Bellocco, quindi, Beretta e Ferdico potevano puntare alla **riunificazione della Curva Nord**. Così, sul punto, la richiesta:

“...”

I nuovi leader di Curva NORD, BERETTA – FERDICO e il progetto di unificazione di Curva Nord

Incassato l'appoggio di BELLOCCO, dal 18.11.2022, **BERETTA ha iniziato a riorganizzare Curva Nord secondo i suoi dettami volti a mantenere la presenza dei vari gruppi esistenti, togliendo loro l'autonomia ed il potere decisionale rimesso invece nelle mani del nuovo leader, ovvero FERDICO Marco, incaricato a seguire l'andamento del progetto.** Tutto ciò con l'obiettivo di consentire ai vertici un maggiore controllo sugli altri, evitare eventuali prese di posizione da parte di quelli più numerosi o maggiormente inquadri, come appunto gli "Irriducibili. Emblematica, al riguardo, la conversazione tra FERDICO Marco e ZUCCHI Daniele, appartenente al gruppo "Boys San" (RIT n. 2427/22, progr. n. 27): Marco: *però in questo caso ANDREA mi ha messo lì e da ultimo son passato ad essere tra virgolette il numero 2!; la situazione gestionale cambierà e ti spiego anche perchè; perchè stamattina è stato fatto un discorso alla DEBORA e spiegato bene (fon.) ... se tu lasci l'indipendenza totale ai gruppi, cosa succede...che magari il gruppo dei Boys diventa bellissimo e fortissimo, il gruppo degli Irriducibili tanto uguale, poi ci sono i Viking tutti scafazzati, la Brianza bella, gli Ultras belli e carini, quindi gli dai la possibilità di un gruppo di allargarsi talmente tanto, che poi va a finire come ogni volta che si rigira contro chi c'è ai vertici, cosa che è lampante hanno fatto gli Irriducibili*

Queste di cui dianzi furono le linee guida che FERDICO, dopo l'investitura di BERETTA, ha dettato a coloro che aderivano al progetto, manifestando, inoltre, l'intendimento di attuare l'unificazione della curva secondo il modello Milan. BERETTA, assunto ormai il ruolo di leader, ha avuto la necessità di essere certo della fedeltà della maggior parte della tifoseria organizzata, per cui nella fase della riorganizzazione ha cercato di far passare questo messaggio attraverso i suoi collaboratori più diretti, tra cui NEPI Mauro, evidenziando, senza mezzi termini, che coloro che si fossero dimostrati in disaccordo sarebbero stati subito estromessi dal progetto (io, facciamo questo progetto qui, chi è di questo progetto sta con noi, chi non è in progetto con noi va fuori dai coglioni, ok?) (RIT 2432/22, progr. n. 23):

Il 22.11.2022, FERDICO Marco e NEPI, a bordo dell'auto in uso al primo, hanno commentato il messaggio inviato privatamente da PEDRAZZOLI Giacomo a BERETTA Andrea con la richiesta di chiarimenti circa la loro posizione all'interno della nuova organizzazione di Curva Nord: "... ciao andrea visto che quando ci vediamo il tempo è sempre poco e poi ogni tanto si divaga inc., mi sembra che nessuno ci abbia mai detto che non possiamo venire allo stadio, vorrei capire come avevi intenzione di gestire la cosa con noi...omissis...no che noi non possiamo più venire allo stadio e che non verremo più, dato che preferisco parlare sempre con te di queste cose aspetto tue indicazioni. La risposta di Andrea in un audio è stata: **no Pedra ma figurati voi allo stadio come ospiti, sottolineo come ospiti, potete sempre venire, figurati se io vi levo dallo stadio, dallo stadio possono venire tutti, l'importante sappiate che siete ospiti ...**"; la risposta di fatto confermava l'estromissione e fu sintomatica del fatto che la sua imposizione era avvenuta in maniera ferma, tanto da considerare l'eventuale presenza di tale gruppo pari a quella di qualsiasi altro tifoso libero di recarsi allo stadio. FERDICO Marco si chiese, nella circostanza, il motivo di tanto interesse di PEDRAZZOLI Giacomo a partecipare attivamente alla vita da stadio essendo lui tifoso rossonero. **NEPI Mauro, dal suo canto, ritenne che PEDRAZZOLI, e per estensione il gruppo degli "Irriducibili", aspettassero il sopraggiungere di una situazione favorevole, come una misura cautelare, o una diffida a carico di BERETTA Andrea e dello stesso FERDICO Marco, per potere subentrare negli interessi economici connessi alla curva, ripristinando lo status quo ante.** (Marco: *perché Andrea sbaglia abbiam parlato del merchandising, rimane lo gestiamo tutto noi, ha sto modo lui che vuole dire... dai non me ne fotte un cazzo tutto curva nord non mi rompete i coglioni.. allora sminuisci le nostre parole cazzo ho preso accordi con tutti*; Mauro: *ma gliel'hai detto veramente.* Marco: *Marchino non mi sembra uno che dice balle soprattutto con la bocca di Andrea, dice me lo ha detto Andrea... se io ti dico e tu dici che il merchandising rimane e inc... cioè ma per noi è un ricavo, fanno le felpe i Boys ne stampano 100 se ne vendono internamente, il 50% che ci dovevano dare alla curva in un mdo te lo danno in un altro modo che è più controllato perché gliel'hai dai tu e tu dici vi levo il merchandising allora non ci siamo, allora non ci siamo*)

Il dialogo tra i due, però, è divenuto altamente più interessante poco dopo le surrichiamate argomentazioni, allorché **NEPI, da un discorso è passato improvvisamente ad altro, chiedendo a FERDICO conto di come fosse** "... finita la storia giù, che ci hanno fatto il lavoro, d'accordo con peppe...come è la storia?", ricevendo, in replica, l'affermazione "...apposto...inc...quello che voleva mimmo hammer...cinque...", attirando su di sé la critica palese di NEPI che, evidentemente incredulo, ha avuto la forza di esclamare:

“...cosaaaaa????”. Quindi, dinanzi allo stupore di questi, FERDICO ha ulteriormente precisato “...ehhh certo! ... che cazzo pensavi che veniva a gratis...peppe bello...”, spiegando peraltro di volersi riferire al “... nano...malefico...noooo quello che è venuto do...quello lì...”, ma distinguendo rigidamente il ruolo giocato da “Peppe Bello”, leggasi IDÀ Giuseppe, per la venuta di BELLOCCO Antonio. Ma NEPI, ha chiesto altresì lui conto della reazione “degli altri”, ed anche su costoro FERDICO gli ha rappresentato che “...gli altri niente, sono d'accordo che c'erano prima loro...ehhhh giustamente c'eravate prima voi va bene così ... omissis ... sì salvo però...gli ho promesso che rimane con noi come gli avevamo detto noi sei un fratello nel momento del bisogno ci sei stato... perché il cugino dice: tu sei arrivato con la prepotenza, sei arrivato così, ma non ti preoccupare che dopo qualche settimana anche noi saremmo arrivati salendo...e lui gliel'ha detto...io l'ho letto: vengo su e sistemo se c'è bisogno...no per farvi capire...quindi lui dice però se c'eri prima tu va bene ... però il ragazzo che ha interceduto...la verità...”.

Quanto così raccontato ha dato la **chiave di lettura della procedura di arrivo in Lombardia di BELLOCCO Antonio, mediata da IDÀ che, come è stato detto più sopra, era già presente in Curva Nord, e tale mediazione ha avuto ovviamente un costo**, valore espresso nella locuzione di FERDICO di “... ehhh certo! ... che cazzo pensavi che veniva a gratis...peppe bello...”.

Chiarissimo, a tal punto, **anche il concetto di un'ulteriore presenza**, cioè quella de “*gli altri*”, in relazione alla quale FERDICO spiegava al suo interlocutore che un terzo componente la famiglia di BELLOCCO Antonio, indicato come un “*cugino*”, successivamente individuato in BELLOCCO Domenico, si era detto disposto a manifestarsi al momento più opportuno (RIT 2439/22, progr.n. 66):

tanto premesso, si è ritenuto dover qui meglio tratteggiare la posizione di BELLOCCO Antonio e di ricostruire l'origine dei rapporti con FERDICO Marco per comprenderne le ragioni del suo arrivo a Milano con il contestuale inserimento all'interno della Curva Nord, ripartendo dal dialogo di cui dianzi, sottoposto un ulteriore riascolto e, dunque, re-interpretato grazie alle evidenze fin qui illustrate, consentendo ad oggi di offrire una più logica chiave di lettura delle vicende per cui si procede.

Pertanto, **riassumendo quando intercettato a bordo della autovettura AUDI A4 targata FE818CC in uso a FERDICO Marco nel corso delle conversazioni captate il 22.11.2022** (RRIT 2439/22 progr. nn. 66 – 69 – 70 – 72 – 75 - p.p. 34967/22 mod. 44), è emersa la vicinanza di FERDICO Marco ad esponenti della famiglia BELLOCCO, in particolare con un soggetto indicato come:

il “cugino” di Antonio BELLOCCO;

che si chiamerebbe “Mimmo”;

che sarebbe di bassa statura visto che è descritto anch'egli come il “nano” (“...NEPI M.: ce n'è due di nani!");

un affiliato all'omonima famiglia, segnatamente indicato da FERDICO come “... un cristiano serio... un cristianone...”.

Il legame con il soggetto indicato come il “...cugino di Antonio...” avrebbe spinto FERDICO Marco ad accontentare le richieste di costui, dando ospitalità ed inserendolo pertanto nei propri affari: “... no ma gli ho parlato chiaro anche adesso là sotto perché ho detto: guarda che tuo cugino (bellocco antonio) me lo tengo e tu lo sai...all'altro...che io e lui abbiamo un accordo che gli davo un po' una mano...”.

Pertanto, da tale assunto **ne è conseguito che BELLOCCO Antonio è stato portato in Lombardia da FERDICO per dare lui “...una mano...”**, e ciò per fare un favore al cugino. Tale accordo sarebbe stato raggiunto verosimilmente in Calabria (“...là sotto...”), nel corso di un incontro in cui, oltre allo stesso FERDICO, avrebbero preso parte BELLOCCO Antonio ed altri componenti la omonima famiglia. Con buon grado di verosimiglianza, si può ritenere che ciò sia occorso in data 19.11.2022, tra le 10:30 e 11:30, allorché l'utenza radiomobile n. 3428930187 (RRIT 2427/22) in uso a FERDICO Marco (che il giorno prima era sceso in Calabria, dalla fidanzata a Soriano Calabro VV) ha agganciato le celle presenti nel comune di Rosarno (RC), ed il telefono è risultato spento (dato questo testimoniato da numerosi tentativi di chiamata – risultati nulli – che FERDICO Marco aveva ricevuto in quel lasso di tempo).

Anzi, nel corso del dialogo di FERDICO con NEPI Mauro sarebbe stato rilevato che, durante tale “evento”, l'oggetto del discorso sarebbe stato l'inserimento di BELLOCCO Antonio a Milano, ed il fatto che anche altri soggetti (“...quegli altri...”) erano interessati a raggiungere il capoluogo lombardo “...

perché il cugino dice: tu sei arrivato con la prepotenza...sei arrivato così ma non ti preoccupare che...dopo qualche settimana anche noi saremmo arrivati...vengo su e sistemo se c'è bisogno...” (RRIT 2439/22 progr.vo 66).

Il riferimento alla prepotenza di cui al suindicato dialogo potrebbe alludere all'intervento di BELLOCCO Antonio nel processo di riassetto della Curva Nord dell'Inter e, segnatamente, quello avverso il gruppo ultras degli "Irriducibili" (vedasi riunione in casa di BOSA Domenico, detto Mimmo Hummer), che sarebbe stato perfezionato, ricompensandolo con una somma pari verosimilmente a 5000 euro: "NEPI M: *ma ascoltami non mi hai detto alla fine come è finita la storia di quelli che ci hanno fatto il lavoro, d'accordo con Peppe FERDICO: cinque...a posto...quello che voleva MIMMO HUMMER...eh certo!!! che cazzo pensavi che veniva a gratis, eh PEPPE BELLO...*".

NEPI, che evidentemente non aveva ben realizzato a chi fosse stato effettuato tale pagamento, ha poi chiesto "...chi dici?...", ricevendo, in risposta il seguente chiarimento: "...il nano...malefico!...".

Il seguito del dialogo ha consentito dunque di comprendere che si trattasse di un "lavoro" fatto da BELLOCCO Antonio, appellato "...il nano malefico...", il cui prezzo era stato deciso dal soggetto di nome "Mimmo" ("...quello che voleva Mimmo...").

Quindi NEPI, evidentemente ancora in confusione, chiedeva ulteriori informazioni dicendo "...ce n'è due di nani...", e FERDICO replicava "...il nano malefico... quello che è venuto qua...".

Quindi, NEPI, dando per scontato il riferimento a BELLOCCO Antonio ("...no quello va bene...") chiedeva se anche terze persone fossero state ricompensate ("...ma gli altri?") ma FERDICO, qui in modo chiaro, riferiva "...gli altri niente, sono d'accordo che c'erano prima loro...", ricevendo da NEPI la risposta "...buono!".

In sintesi, sulla base di questa conversazione (RRIT 2439/22 - progr. n. 66) è quindi emerso:

un rapporto in essere tra FERDICO e la famiglia di origine di BELLOCCO Antonio;

che tale rapporto è nato in primis con il "cugino" di Antonio, verosimilmente rispondente al nome di "MIMMO";

che la famiglia BELLOCCO avrebbe fatto un "lavoro" nell'interesse di FERDICO e NEPI Mauro, cioè dei rappresentanti della nuova Curva Nord, inviando BELLOCCO Antonio;

il prezzo di questo lavoro sarebbe costato "...cinque", cifra espressamente richiesta da tale "Mimmo", cugino di Antonio;

che tali soldi sarebbero stati riscossi dal "...nano malefico...quello che è venuto qua...", da intendersi, dunque, BELLOCCO Antonio;

che i soggetti in questione, BELLOCCO Antonio e suo cugino, sarebbero entrambi indicati con il nomignolo di "nani";

che tale cugino rispondente al nome di "Mimmo" e si identificerebbe in BELLOCCO Domenico, nato a Rosarno il 11.02.1976, meglio noto con il soprannome di "Micu u' Curtu" per la sua bassa statura, detenuto presso il carcere di Rovigo dove, peraltro, già in passato era stato detenuto altresì l'indicato BOSA Domenico, con cui ne era sorto contrasto.

Delineata quindi la genesi dei rapporti sussistenti tra FERDICO e la famiglia BELLOCCO, che atterrebbero più propriamente ad una pregressa conoscenza tra il primo e BELLOCCO Domenico (classe 1976), cugino di Antonio, vi è stata anche un'altra intercettazione ambientale che ha consentito di integrare il quadro (RRIT 2439/22 - PROG. 69 -70 del 22.11.2022 - vettura AUDI A4 FE818CC, in uso a FERDICO Marco).

Si tratta di un dialogo intercorso tra FERDICO ed IDÀ Giuseppe, nel corso del quale quest'ultimo, chiedendo a FERDICO "...ti è piaciuto l'incontro?" (con ciò riferendosi inequivocabilmente all'incontro perfezionato in Calabria il 19.11.2022), ha ricevuto in risposta una serie di richiami alla prudenza sulla figura di BELLOCCO Antonio, motivandola perché "... c'è da stare attenti ad Antonio, Peppe, ascoltami una cosa...io sono una persona sincera...è furbo assai...è furbo assai Pe ...", elogiando invece la figura del cugino ("...è serio il cugino suo pure, è cristiano...eh...").

FERDICO ha quindi rappresentato di non aver gradito le parole proferite da BELLOCCO Antonio nei suoi riguardi perché “... poi fa delle battute che non mi piacciono: non mi tradire sennò mi tocca ammazzarti ... e tu devi fare lo stesso con me...se ti tradisco io...che sai, siete bravi ragazzi, sappiamo già dove abitate tu, come ti chiami...tu...tua figlia...minchia fra...venirmi a dire a me: guarda che di te e Beretta sappiamo già come vi chiamate, nome, cognome, come si chiamano i vostri figli...oh mongoloide! minchia veramente mi devi fare girare i coglioni...”.

“...”

Se, da quanto precede, si comprendono i prodromi dell’ingresso sulla scena della curva Nord di Antonio Bellocco, appare evidente, dalle parole di chi lo aveva introdotto in quel mondo, come egli assumesse degli atteggiamenti poco graditi, per il tenore minatorio esplicito, rivelato, peraltro, dal riferimento, da lui fatto, alla conoscenza del luogo di abitazione del Ferdico e del Beretta e dei nomi dei loro figli: insomma un *avvertimento* vero e proprio, per il caso che i patti in corso di conclusione potessero essere traditi. Si segnala, al riguardo, nella richiesta:

“...”

Pertanto, sin dai primi incontri, **BELLOCCO ha utilizzato un comportamento arrogante e aggressivo anche con lo stesso FERDICO, chiedendone il suo assoluto rispetto e la sua totale fedeltà perché “...sennò mi tocca ammazzarti...”, e ciò che più ha colpito FERDICO riguardo tale minaccia è stato proprio il rivelare lui “...sappiamo già dove abitate tu, come ti chiami...tu...tua figlia...omissis...di te e Beretta sappiamo già come vi chiamate, nome, cognome, come si chiamano i vostri figli...”.**

Stando al suo racconto, FERDICO avrebbe però risposto per le rime a BELLOCCO, sottolineando di rispettare lui e la sua famiglia e, pertanto, di non gradire tali affermazioni, soprattutto quelle che riguardavano la figlia (“...Che io ti rispetto, la tua famiglia e tutto quello che vuoi, ma che cazzo di battute sono queste...e metti in mezzo mia figlia...”.) specificando ad IDA’ Giuseppe, il quale è apparso sorpreso di tali affermazioni, di aver ricevuto tali esternazioni mentre erano a pranzo insieme.

La risposta di FERDICO a BELLOCCO sarebbe stata “... che non c’è bisogno di mettere in mezzo nessuno, che io dove abito se vuoi te lo dico io. E mia figlia non c’entra niente...No perché se tu mi tradisci io ti ammazzo (parole di BELLOCCO) ... e tu devi fare lo stesso con me...Gli ho detto: ma tu stai iniziando una...una cosa insieme parlando di tradimenti e ammazzare?... No ma io lo dico per, sai, meglio essere...”.

Ebbene, dal racconto di FERDICO, si è potuto ricavare come BELLOCCO avesse voluto far pesare la propria aggressività verso il suo interlocutore, utilizzando termini come “... guarda che di te e Beretta sappiamo già come vi chiamate, nome, cognome, come si chiamano i vostri figli...non mi tradire sennò mi tocca ammazzarti...”, atteggiamento che, stando alle indagini svolte, BELLOCCO aveva imposto anche durante le riunioni tra appartenenti della Curva Nord, segnatamente quelle occorse in casa di BOSA Domenico (Mimmo Hummer), e ciò per favorire ed agevolare l’ascesa di FERDICO e BERETTA al comando della Curva Nord interista.

Sulla stessa linea, le parole che BELLOCCO avrebbe proferito nei riguardi di IDA’ Giuseppe e MONARDO Vincenzo, e che FERDICO non ha esitato a rivelare al suo interlocutore per metterlo in guardia e per sodalizzare con questi, ovverosia “... Anche su di voi ha detto delle cose che non è che m’hanno fatto impazzire eh: ...no ma i due ragazzi sono un pò furbetti ... ma li metto a cuccia io, che loro con me vedono uno spiraglio di luce perchè sanno che possono fare un pò di strada, però io so bene come metterli a cuccia, so bene come schiacciarli in un attimo, se vogliono mettere la testa un pò troppo fuori dal buco... aggiungendo: “...si sono ragazzi ma sono furbetti, loro, lo sanno che se mi seguono a me possono fare strada ma devono capire che sono io che faccio strada...che non è che devono fare il passo più lungo della gamba...”.”.

FERDICO ha chiesto ad IDA’ di non svelare a BELLOCCO le esternazioni sul suo conto, per paura delle reazioni di quest’ultimo: “... Vedi che queste cose qua, qua le dico e qua le nego, eh! ...io e te ci conosciamo da prima di lui! ... cerchiamo di portarci rispetto. Io ti dico che c’è da stare no in guardia perché non...c’è da stare in guardia perché è una persona che è fin troppo furba, è una persona che pensa che tu lo vuoi fregare...ma qua non hai strade... è per questo che tu non devi dirgli niente, se ti fidi di me, perché mi metti in difficoltà perché lui si ricorda ogni singola parola che m’ha detto (le voci si accavallano) ... sai perché?”

Perché le parole che mi ha detto lui le pesa, poi inizia a dire: quello mi parla dietro, quello mi parla, noi invece ci dobbiamo dire le...perchè lui ti tasta il polso! ...”.

Infine, FERICICO ha affermato di aver inquadrato la figura di BELLOCCO Antonio, considerandola una persona interessata soltanto al guadagno aggiungendo di essere preoccupato per tale aspetto: “... **no ma non hai capito, che se si sente rubato, manca un attimo che una settimana al posto che fare dieci fai i sei, e questo si sente rubato!...**”.

“...”

Il tenore delle conversazioni come sopra riassunte, in definitiva, giustifica le considerazioni che il P. M. rassegna come segue:

“...”

Ricapitolando:

BELLOCCO Antonio è giunto in Lombardia perché personalmente interessato ai guadagni che ruotano intorno al mondo delle tifoserie, come si è rilevato dalle parole pronunciate da FERICICO Marco ad IDÀ “... perché lui è qua per un motivo eh...questi...di sto posto non gliene fotteva un cazzo a nessuno tranne che a lui ... Secondo me...**Capito, s’è impuntato che se la doveva prendere e se l’è presa...**”, parole dalle quali si è altresì ricavato che il business non era di vero interesse per la sua famiglia, la quale aveva solo bisogno di trovare lui qui una sistemazione: “...**NON GLI INTERESSAVA MANCO PRIMA A QUELLO SOTTO** (al cugino di Bellocco Antonio), **VOLEVA SISTEMARE A LUI...**”;

la permanenza in Lombardia del pregiudicato è stata subordinata, su espressa richiesta della famiglia del cugino (Bellocco Domenico), ad assumere un comportamento senza sbavature (“...Compà non fare casino, mi raccomando, che è già un periodo...”) (“...mi raccomando, che è già un periodo...”), **con la promessa che la stessa sarebbe intervenuta soltanto in caso del verificarsi di particolari criticità** “... non fare casino, vai con le buone, poi se c’è da salire salgo, però evita...evita...trova prima un accordo poi lo fai fuori piano piano, lo butti fuori piano piano...Hai capito cosa diceva lui?...”;

FERICICO, peraltro, ad IDÀ ha ulteriormente specificato che il mantenere un profilo basso sarebbe stato vantaggioso per tutti “... perché alla fine, ti dico una cosa...venti, trenta, quaranta, cinquanta, cento mila euro l'anno di quel bordello lì? Serio, che ti porta visibilità, luce...Capito cosa ti voglio dire?”;

l’arrivo di Bellocco Antonio a Milano potrebbe altresì aver celato la volontà di mettere in atto qui un’attività di narcotraffico, elemento questo d’interesse per lo stesso FERICICO: “... continua a dire che non sa neanche quando riesce ad averla... deve andare a parlare di qua, deve andare a parlare di là, poi Peppe, i numeri che faccio io li sai...no per farti a capire...c’ho messo tre mesi a venderlo...a lui gli interessa guadagnare hai capito...sì, facciamo...mi interessa tanto a me. Però...io davanti a lui gliel’ho detto, gli ho detto vedi che...no ma gli ho parlato chiaro anche adesso là sotto...”;

IDÀ Giuseppe aveva un rapporto con la Curva, e con FERICICO, antecedente a quello di Bellocco e, al riguardo, nel corso della conversazione, questo aspetto IDÀ l’ha voluto mettere in primo piano allorquando FERICICO ha rappresentato la sua preoccupazione per le affermazioni su di lui e BERETTA fatte da Bellocco Antonio, dicendo “... e tra virgolette ci siamo noi vicino, insieme a lui...io e te ci conosciamo da prima di lui ...”, precisando in ultimo che “... **INNANZITUTTO QUA LO PORTO IO** ...”.

Dalla conversazione emergeva inoltre il **forte attaccamento di Antonio Bellocco al denaro**: Marco: *questo io ti voglio dire, bisogna ca...a sta gente, bisogna saperla tenere calma. vedi che io non vo io non voglio mettere mani, io ti dico io, se vado a parlare con questi qua, vado a parlare con la società, mi faccio un culo così, io di soldi non ne voglio sapere. io qua l’ho già vista lunga, cazzo. e tu ricordati queste parole: per questa cosa qua, chi gestisce questi ...discuterà con lui... ricordati queste parole, oggi la data che te le ho dette. perchè lui è qua per un motivo eh...questi....(i soldi,).*

“...”

Ulteriori reazioni al nuovo assetto della Curva Nord si registravano in altri componenti degli *ultras*, mentre la posizione di capo di BERETTA andava affermandosi:

“...”

Nei giorni seguenti, segnatamente dal 01.12.2022, sono state registrate altre reazioni dei vari membri della tifoseria, non soddisfatti del nuovo riassetto di Curva Nord. Tra questi DE NIGRIS Francesco, appartenente al gruppo “Boys San”, che ha manifestato chiaramente l’opinione personale negativa sul nuovo leader BERETTA, descritto come una persona instabile che vedrebbe nemici e fantasmi ovunque, capace di minacciare di morte i ragazzi della curva se non gli mostrassero fedeltà, evidenziando la sua indole violenta.

Inoltre, DE NIGRIS ha espressamente rilevato come BERETTA fosse stato supportato, nel suo progetto, da soggetti pregiudicati e sottoposti a provvedimenti restrittivi tanto da impedirgli di frequentare lo stadio; **tale affermazione ha suscitato la reazione della TURIELLO che, riferendosi proprio a BERETTA, ha rappresentato che anche lui quando frequentava lo stadio si occupava di questioni non prettamente legate alla partita di calcio (RIT 2185/22, prog.n. 2169).**

TURIELLO Debora, peraltro, nella nuova cosiddetta gestione, ha avuto l’avallo di FERDICO alla vendita dei biglietti: approfittando quindi della sua posizione, la donna è stata più volte intercettata a commettere irregolarità sull’intestazione dei reali fruitori dei biglietti delle partite, modificando dolosamente le generalità adottate per rendere maggiormente difficoltosa l’identificazione. In un caso specifico, la TURIELLO ha fatto espresso riferimento all’emissione di un biglietto in favore di BELLOCCO Antonio, di cui avrebbe modificato parzialmente il cognome in “BALOCCO” inserendo dati inventati sulla data di nascita (RIT n...2211/2022 progr. n. 1609).

Anzi, **in più occasioni, TURIELLO e BOSETTI sono stati impegnati insieme nell’iter della ricarica dei biglietti: costoro, traggono i loro profitti, da un lato, sui biglietti che acquistano e vendono a nome della curva e, dall’altro, su quelli che acquistano e vendono autonomamente.** Infatti, BOSETTI, in possesso di un biglietto per la tribuna arancio acquistato per conto proprio al prezzo di 130 €, ha contattato TURIELLO Debora per sapere se le poteva interessare riacquistarlo, assicurandola del fatto che sarebbe stata in grado di rivenderlo al prezzo maggiorato di 180 euro. TURIELLO Debora, che ormai è pratica dei cambi nominativi, ha risposto che se ne occuperà lei secondo una prassi consolidata. Inoltre ha evidenziato un altro aspetto dei biglietti e delle tessere del tifoso dicendo che **le “tessere vuote” sono 47, e le stesse sono a disposizione di FERDICO Marco, BERETTA Andrea e NEPI Mauro, riferendosi inequivocabilmente ad altre tessere esclusive che hanno a disposizione i membri del direttivo e che potrebbero essere cedute per i singoli eventi per ottenere ulteriore guadagno (RIT n. 2183/22, progr. n. 4419 del 27.01.2023).**

Il ruolo di capo della Curva Nord di BERETTA, si è riproposto nel corso di una riunione con il Direttivo del 25.07.2023.

In ordine a tale riunione tenutasi presso un bar di Pioltello, deve essere rappresentato che il corrispettivo discorso, intercorso alla contestuale presenza del **capo della Curva Nord, di FERDICO Marco, di FERDICO Gianfranco, di BELLOCCO Antonio e NORRITO Matteo**, è stato integralmente documentato dalle captazioni rilevate dall’intercettazione telematica a carico di BELLOCCO Antonio (RIT n. 1907/23, progr. nn. 326 e 327).

Nel corso delle stesse, si è **rilevata la necessità, per il Direttivo, di prendere un maggior controllo dei vari gruppi aderenti alla Curva in maniera tale da compiere iniziative, di qualsivoglia natura (servizio di biglietteria, accensione di torce, etc) già preliminarmente concordate ed approvate.**

Quindi, sinteticamente, dovendo sviluppare il possibile ordine del giorno della riunione, a richiesta, FERDICO ha rappresentato agli altri presenti che *“... i punti secondo me...sono quelli organizzativi, quindi, situazione DEBORA (TURIELLO) ho speso una parola, abbiam deciso una cosa... cosa facciamo? situazione COVO abbiam speso un'altra parola? cioè per riassestarci noi cosa facciamo? o giovedì diamo le comunicazioni, capito? lei non c'è più ci sarà questo, il COVO ci sarà una persona referente che sarà IVAN, Ivan vuole essere? sarò io, sarà il MARCO, sarà il GIACOMO, sarà il tizio...però non lo vuole fare...”*, rappresentando inoltre di **voler modificare il modus operandi, ossia creare una figura intermedia (ruolo questo che sarà assegnato, nel corso della riunione, a LURASCHI Ivan, nato a Bollate il 20.02.1969) che si interfacerà solo ed esclusivamente con il Direttivo raccogliendo le richieste dei vari capigruppo aderenti alla Curva Nord (detto COVO) che saranno (o meno) validate dal Direttivo senza possibilità di replica: “...allora, quello che noi cerchiamo in te, non è una figura dove tu gli imponi un tuo pensiero a loro, loro ti danno delle idee loro, magari adesso c'è la coreografia del derby da fare, e loro ti dicono, guarda ivan, senza venire da beretta, noi per il derby abbiamo pensato a questo, tu ti confronti con andrea (beretta), dice no ivan, parlando magari con te si confronta non vogliamo fare questa, nè vogliamo fae un'altra, parlando tra direttivo con te e**

compreso, e tu vai lì al covo e gli dici ragazzi guardate che il direttivo ha bocciato le vostre idee per esempio, oppure le ha avvallate, e poi quel tramite deve essere un tramite sano, cioè tra di voi deve essere messo da parte...omissis...ascolta un attimo, questo cazzo di covo deve cambiare il modus operandi, su questo siamo tutti d'accordo, devono pensare meno al loro orticello...ma le cose devono essere chiare, il covo non ha più potere decisionale, il covo non me ne fotte un cazzo di come sono abituati, adesso...il messaggio sarà questo, decide il direttivo, me lo comunica a me (inteso ad ivan) e io lo dico a voi, vi dico solo le voci, voi non potete più agire...il messaggio che gli verrà detto è che d'ora in poi, non decidono più niente loro, il direttivo comunica a ivan, ivan per nome del direttivo comunica a loro punto, se hanno delle proposte da fare tramite te ce le fanno, se noi le approviamo è bene sennò cazzi loro...”.

Alla luce di tutto ciò, **si è altresì deciso l'avvicendamento di TURIELLO Debora e del marito della stessa, PEDRETTI Andrea, detto “PEPE”, con BELLOCCO promotore di ogni singola argomentazione a sostegno dei vari cambiamenti prospettati:** “... questo deve capitare in tutte...prime riunioni, prima delle riunioni 10 minuti prima, vi vedete e...inc...la stessa opinione...perché si lamentano che uno dice una cosa, una ne dice un'altra... invece così ragionate tutti nella stessa maniera...omissis...tu sai come la penso, io con te abbiamo parlato, **prima di fare un passo di questo così importante, devi trovare un sostituto (della turiello,) sicuramente idoneo, secondo me, poi voi siete nel campo lo sapete meglio di me, tu più di me, tu più di me,** serve che c'è da prendere una responsabilità grande che qua, una responsabilità grande da prendere, noi parliamo con quel ragazzo lì, quello sembra un ragazzo apposto...”.

quando tu la mandi via dai biglietti l'hai mandata via, levi tutto

l'importante è che quando la mandi via le fai...ecco qua tu te ne stai andando via per questo, questo e questo, state bene...una stretta di mano.

...”

Si sofferma, poi, la richiesta sull'epilogo della controversia con il gruppo degli *Irriducibili*:

“...”

Epilogo con il gruppo IRRIDUCIBILI-HUMMER

Riprendendo quanto già documentato a proposito delle intimidazioni e minacce fatte da BERETTA Andrea, FERDICO Marco e BELLOCCO Antonio a PEDRAZZOLI Giacomo Matteo Franco e BOSA Domenico, sono state raccolte captazioni che hanno via via palesato la definitiva capitolazione del gruppo degli “IRRIDUCIBILI”, formato principalmente dagli aderenti di estrema destra “HUMMERSKIN”.

In realtà, le indagini avevano evidenziato anche altri soggetti che, seppur in maniera occulta, erano scontenti del progetto BERETTA, tuttavia, gli unici veri antagonisti violenti in grado di rappresentare pericolo alle velleità di “Curva Nord”, erano stati PEDRAZZOLI e BOSA, in quanto spalleggiati da decine di convinti picchiatori di nota estrazione di estrema destra.

Tale differenza di forza è stata efficacemente scalzata dall'appoggio offerto da BELLOCCO Antonio, i quali, forti della sua “protezione” e della nomea mafiosa della famiglia calabrese, hanno, di fatto, qualificato con effetto dirompente le intimidazioni rivolte a BOSA e PEDRAZZOLI, finalizzate alla loro cacciata con il falso pretesto dell'attivismo politico.

Quest'ultimi, infatti, spiazzati dall'ostile schieramento “protetto”, hanno in breve tempo rinunciato ad ostacolare il progetto degli autoproclamatisi capi BERETTA e FERDICO, sopportando, non solo la degradazione (visto che PEDRAZZOLI era ritenuto da tutti i tifosi interisti il naturale successore di BOIOCCHI), ma anche l'umiliazione di non poter frequentare più il “secondo anello verde” (corrispondente alla curva interista) ed il disonore di essere stati spossessati del proprio striscione.

Nelle more di tale braccio di ferro, è stata appurata in maniera chiara, l'importanza di avere a proprio favore la protezione della famiglia BELLOCCO e di come tale sostegno abbia, da solo, condizionato l'affermarsi di BERETTA e FERDICO; a titolo esemplificativo, significativi si ritengono i commenti a tal riguardo di BOSA e PEDRAZZOLI, nonché la manifestata necessità da parte di quest'ultimi di ottenere un'ulteriore conferma circa la veridicità dell'appoggio della famiglia BELLOCCO a BERETTA, chiedendola direttamente al reggente del clan, BELLOCCO Domenico, detenuto nel carcere di Rovigo.

Ebbene, in tale contesto, **si è poi imposta una novità particolarmente importante e significativa la cui valenza ha portato a sancire definitivamente la capitolazione di PEDRAZZOLI e BOSA.**

Difatti, se nella stagione di Serie A 2022/23, la morte violenta di BOIOCCHI Vittorio, ed i conseguenti stravolgimenti nella tifoseria organizzata, ivi compresa l'espulsione degli "IRRIDUCIBILI", sono fatti occorsi a campionato in corso, al termine dello stesso è stato possibile accertare che, in vista dell'inizio della nuova stagione calcistica, prevista per il 19.08.2023, **i vertici di CURVA NORD hanno cercato di impossessarsi della titolarità degli abbonamenti al "secondo anello verde", cioè di quelli che erano già nella disponibilità dei membri degli IRRIDUCIBILI** (circa 70 tessere), che, per gli ovvi motivi sopra citati, non avrebbero potuto rinnovare.

Ovviamente, accaparrarsi la titolarità di tali tessere, in ordine ai fini di potere di BERETTA, FERICCO e BELLOCCO, ha costituito il naturale sviluppo dei vari potenziali vantaggi collegati all'allontanamento degli IRRIDUCIBILI, in quanto avrebbe permesso al nuovo direttivo di incrementare la forza ed il controllo dello stadio e garantire la possibilità di incrementare il volume di affari nell'attività di bagarinaggio, per via del meccanismo delle 4 prelazioni d'acquisto biglietti per ogni abbonamento, soprattutto in occasione delle partite di coppa con le squadre europee.

Si è trattato, insomma, del progressivo avanzamento del progetto dei vertici di Curva Nord, finalizzato a puntellare e circoscrivere il loro predominio e volume di affari, il cui clamore avrebbe determinato, tra l'altro, una notevole risonanza di forza e potere negli ambienti ultrà e, in generale, tra gli addetti ai lavori.

...”

Esautorati gli *Irriducibili*, l'acquisizione degli abbonamenti di loro spettanza richiedeva le giuste interazioni con la società interista:

“... ”

L'ostacolo principale, però, per il direttivo, è stato quello di convincere la società INTER ad assegnare loro, in modo diretto, tali abbonamenti, senza metterli sul mercato, in quanto un'eventuale vendita libera sul sito del Club limiterebbe notevolmente la loro possibilità di acquisto.

Di seguito, si è ritenuto di dover presentare, più nel dettaglio, la ricostruzione dei fatti attraverso le intercettazioni più significative.

Il giorno **17.06.2023**, è stata captata una conversazione (RIT. 569/23, prog. n. 1980) tra **SILVA Massimiliano** (dipendente della società INTER che cura i rapporti con la tifoseria organizzata interista) e **FERICCO Marco**, nella quale quest'ultimo ha fatto presente all'interlocutore di avere raggiunto l'accordo con BOSA e PEDRAZZOLI che prevedeva la loro rinuncia agli abbonamenti al **"secondo anello verde" in cambio di altrettante tessere al "secondo anello blu"** (*"... è andata finalmente a buon fine quella chiacchierata con "Lealtà e Azione", con gli "Hummer"... abbiamo trovato un accordo... che però non è un accordo come quello che avevano proposto loro... allora la richiesta è questa... le 70 tessere che loro mi diranno lunedì, quindi mi daranno un nome, cognome, numero di tessera del tifoso, con abbonamento al secondo verde.... noi chiediamo che rientrino a noi... quindi quei 70 nominativi devono venire stornati dalla loro tessera del tifoso e devono essere disponibili per le nuove aggregazioni di Curva Nord con i ragazzi che fanno parte del nuovo corso... e loro chiedono 70 secondi blu, né uno di più né uno di meno di quelli che restituiscono..."*).

Il significato dell'intercettazione, supportato anche da tante altre captazioni correlate, è stato del tutto evidente: **il gruppo "IRRIDUCIBILI", formalmente titolare di 73 abbonamenti al "secondo anello verde" con diritto di prelazione, ha accettato la rinuncia ad esercitare il rinnovo delle proprie tessere in cambio della possibilità di poter assistere alle partite casalinghe dell'INTER in una zona dello stadio neutra, corrispondente alla curva opposta: "secondo anello blu".**

La loro rinuncia alla titolarità formale dei propri abbonamenti (accanto alla già patita espulsione dallo stadio durante il campionato scorso nonostante fossero possessori di abbonamenti pagati), **ha assunto, in questa sede, particolare rilevanza in quanto ha sancito, in maniera definitiva, la netta sconfitta del gruppo storico IRRIDUCIBILI, ritenuto da tutti gli ultras lo "zoccolo duro" del tifo interista; in modo non meno significativo deve essere letta anche la scelta della nuova porzione di stadio che avrebbe dovuto occupare tale gruppo, cioè il "secondo anello blu", perché questo non solo sarebbe la zona più esposta**

alle intemperanze della tifoseria ospite (durante le partite casalinghe dell'INTER i tifosi della squadra rivale vengono collocati al sopraelevato "terzo anello blu"), **ma anche perché corrisponderebbe alla zona di stadio meno degna per i tifosi interisti, in quanto identificherebbe la curva della tifoseria milanista (durante le partite del MILAN).**

Nel suo discorso FERDICO, nel rivendicare il diritto di esclusiva nella conduzione dei rapporti con l'INTER, ha aggiunto altri particolari che sottolineavano la perspicacia con la quale il nuovo direttivo intendeva sia controllare sia ridurre al minimo l'autonomia degli IRRIDUCIBILI, letteralmente "*... quello che era l'accordo che solo una persona parlava con te che sono io rimane, loro hanno accettato che qualsiasi cosa di cui hanno bisogno parlano con me ... (...) ... quindi è stato fatto un pranzo a Milano nei giorni scorsi ... (...) ... e l'idea è questa, io lunedì ti presento un foglio con 70 nominativi e 70 numeri di tessera del tifoso e loro chiedono che passino a noi con però la possibilità loro, dal momento che ce li danno, di avere 70 secondi blu per potersi vedere la partita tra di loro in pace...*".

Dopo tale importante premessa, **FERDICO ha quindi sollecitato ("...vedi di fare i tuoi passaggi interni...") SILVA Massimiliano a influire sulla società INTER a far sì che conferisse loro tali abbonamenti, senza peraltro metterli sul mercato:** "*... ti spiego Max... si scusami che finisco... questo perché dal 20 al 27 (giugno 2023) apre la campagna per riconfermare l'abbonamento, quindi chiamiamola prelazione... e noi avremmo bisogno, visto che loro non lo confermano, che poi questi 70 però vengono parcheggiati... (...) ...perché io ti darò i 70 abbonamenti loro, mi parcheggiano i 70 abbonamenti (l'Inter,) e loro a loro volta vorrebbero 70 posti più o meno in una zona di Stadio per stare insieme al blu...*".

Il giorno **20.06.2023**, è stata captata una nuova conversazione (RIT. 569/23, progr. n. 1990) tra **SILVA Massimiliano e FERDICO Marco**, nella quale il responsabile dell'INTER ha fatto presente la difficoltà di assegnare a loro in maniera diretta gli abbonamenti degli IRRIDUCIBILI, in quanto, dalle verifiche effettuate dalla società, tali tessere sarebbero fuori dalla capienza dei 300 abbonamenti di cui già dispongono, quale frutto degli accordi tra la società INTER e la Questura (SILVA: "*... siccome quei 70... di quei 70 abbonamenti degli ex "IRR" (Irriducibili), hanno fatto la verifica e sono fuori ai 300 ... (...) ...io non posso darti un abbonamento in più se non che MAROTTA... perché l'accordo MAROTTA Questura sono 300 ...*"). Dal suo canto, **FERDICO, in primo luogo, ha puntualizzato che dei 73 abbonamenti degli IRRIDUCIBILI, 16 rientrerebbero all'interno della capienza dei 300 di Curva Nord e, quindi, ne ha rivendicato l'assegnazione:** "*... no, non è vero, 16 sono dentro... su 73, 16 sono dentro... (...) ...allora 16 intanto sono nelle 300 quindi quelle 16 mi vanno di diritto perché sarà un numero irrisorio per voi ma per me 16 sono tantissimi... quindi quei 16 mi devono tornare a casa...*".

In secondo luogo, ha preteso che dei restanti 57 abbonamenti fosse garantita loro una parte consistente in quanto vi era la necessità di dover soddisfare le esigenze del neofita gruppo BRIGATE NERAZZURRE, oltre che le necessità dei BOYS: "*... sugli altri... 73 meno 10, 63... sugli altri 57 magari non me li date tutti, ma io devo comunque per un uscita di un gruppo ne sarà entrato un altro... (...) ...ti faccio un esempio, la BRIGATA ha bisogno di... (...) ...la BRIGATA, gruppo nuovo ha bisogno di 25 abbonamenti... i BOYS ne han bisogno 18...*".

In tale ottica, la conversazione in argomento ha portato FERDICO, anche sulla base dei consigli ricevuti da SILVA, a sintetizzare il da farsi nel seguente modo:

- avvisare gli IRRIDUCIBILI che il cambio settore avrebbero dovuto farlo autonomamente, e che sarebbe limitato a 57 tessere: "*...allora facciamo... se ho capito bene... chiamo FEDERICO MARTINELLO e gli dico i 57 nomi che mi hai dato, esclusi i 16 che sono stati fatti con Curva Nord, vi fate il cambio di settore da soli, che c'è una data aperta per cambiare settore...*";
- cercare di assicurarsi gran parte dei 57 abbonamenti, prima che la società li metta in vendita, presentando sin da subito un'istanza di 50 abbonamenti in più rispetto ai 300, motivandola con la perdita di numerosi ultras: "*...però fermati un attimo ti faccio una domanda, faccio una domanda... perché io vorrei almeno bloccare qualcosa per noi o fare una richiesta scritta? se quelli del blu o del primo verde attratti dalla curva (secondo anello verde,) nel giorno di cambio settore in 100 fanno una richiesta di venire in curva?... (...) ...è per questo che noi dobbiamo muoverci adesso, almeno facendo sapere formalmente alla Questura, poi al dottore o a CAMERUCCIO che Curva Nord chiede 50 abbonamenti... (...) ...dato che è andato via 3/4 del direttivo con l'uscita degli HUMMER che mi sono andati via...*". Infine, nella parte finale della conversazione FERDICO ha fatto presente a SILVA

che oltre ai 73 ultras degli IRRIDUCIBILI, ve ne sarebbero altri 10 che non farebbero più parte di Curva Nord e che vi sarebbe la necessità, anche per le loro tessere, di effettuare il cambio nominativo; importante è precisare che **FERDICO, per rendere più chiara l'idea a SILVA del peso specifico dei 10 soggetti che non avrebbero rinnovato l'abbonamento, ha indicato, a titolo esemplificativo, il nome di Andrea Alfonso DIJEVA (e del figlio), il quale, come noto, era uno dei vertici del vecchio direttivo capeggiato da BOIOCCHI Vittorio: "...ti dirò di più, io ho recuperato altri 10 nomi oltre ai 73 che non fan più parte di Curva Nord e ce li ho scritti ... (...) ... io dei 300 ho perso 16 persone degli HUMMER e 10 che sono usciti di Curva Nord... il primo te lo faccio: Andea DIJEVA e suo figlio, giusto per menzionare un leader... (...) ...e va bé son 26 abbonamenti che recupero non sono più noccioline, perché è gente che non viene più in Curva Nord, gli farò fare anche a loro il cambio di settore, glielo comunico singolarmente e vuol dire che si liberano 26 posti di Curva Nord...".**

Il giorno 31.07.2023, è stata captata un'altra conversazione (RIT. 569/23, progr. n. 2382) tra SILVA Massimiliano e FERDICO Marco, avente ad oggetto la problematica ancora irrisolta degli abbonamenti al secondo anello verde, svincolati dagli IRRIDUCIBILI e reclamati dal direttivo di Curva Nord.

Nella conversazione, FERDICO ha avvisato SILVA di avere incontrato l'altro responsabile della società addetto alle relazioni con il tifo organizzato, SALA Claudio, e di aver saputo da questi l'estraneità dell'amministratore MAROTTA alla decisione di negare gli abbonamenti e che, lo stesso SALA, avrebbe scavalcato nuovamente CAMERUCCIO, che sembrerebbe essere l'alto manager addetto alla sicurezza del club responsabile del diniego, e cercato di stimolare MAROTTA a sbloccare la situazione (*FERDICO: "...poi lui (SALA Claudio) ha accennato il discorso che aveva fatto un passaggio con MAROTTA dicendogli "ma come abbiamo visto la mail hanno rifiutato le tessere?" e MAROTTA gli ha detto che non sapeva nulla... (...) ...e in poche parole mi ha fatto sapere CLAUDIO che bypassava ancora e gli andava sotto per chiedergli di sbloccare qualcosina per lo meno..."*).

La conversazione, al netto delle varie operazioni di rinnovo e nuovi tesseramenti già intervenuti (grazie all'opera, come si vedrà in seguito, di TURIELLO Debora e lo stesso SILVA), ha rilevato che gli abbonamenti contesi e sulle quali penderebbe il diniego di CAMERUCCIO, ammontavano a 40.

Accanto al dinamismo per accaparrarsi gli abbonamenti, FERDICO ha evidenziato una certa apprensione su quelli che avrebbero potuto essere i motivi che avevano spinto CAMERUCCIO a negarli.

A tal proposito, il tenore del dialogo tra FERDICO e SILVA ha evidenziato il timore che dietro le quinte ci fossero velate indagini giudiziarie, riservatamente apprese da CAMERUCCIO grazie alle sue conoscenze; lo scambio di battute, infatti, non ha lasciato spazio a diverse interpretazioni, tant'è che FERDICO, di fronte all'ipotesi di una prossima conferma di rifiuto da parte di MAROTTA e CAMERUCCIO, ha avvertito SILVA che in quel caso avrebbe preteso delle motivazioni:

(...)

FERDICO: io gli ho accennato (a SALA) un discorso a dire: "ma c'è qualche problema extra?"... senza che entriamo nei dettagli come mi avevi fatto, tra virgolette, intendere tu.

SILVA: nel senso... quel dettaglio lì era io non lo so...

FERDICO: sì certo sì certo

SILVA: io ti ho detto, io ti ho detto, io ti ho detto: "io non so"... perché ti ho detto: per CLAUDIO non ci sono problemi, per la DIGOS non ci sono problemi, per il direttore (MAROTTA,) ti avevo detto che non ce n'erano problemi perché aveva parlato CLAUDIO e io ti ho detto "io non lo so se CAMERUCCIO parla con altri uffici di un livello superiore", questo è quello che ti ho detto.

(...)

FERDICO: bravo però CLAUDIO..., ovviamente penso che sei al corrente anche tu, mi ha detto che adesso che tornava MAROTTA gli andava sotto ancora a MAROTTA per dirgli "dagli sti 40 abbonamenti ai ragazzi".

SILVA: bravo esatto, esatto

FERDICO: quindi se poi MAROTTA dà l'ok siamo salvi, se invece MAROTTA non dà l'ok ci deve spiegare CAMERUCCIO il perché no, almeno avere una spiegazione e dire ok no, ma perché?

SILVA: esatto

(...)

Su tale vicenda, le aspettative erano rappresentate dalla "...strategia del discorso degli abbonamenti..." riepilogata da SILVA a FERDICO nella conversazione in argomento e che ha visto il **funzionario della società**

garantire a FERDICO il congelamento provvisorio dei 40 abbonamenti anche nel caso di inizio del campionato (i posti verrebbero venduti come biglietti per la singola gara), in attesa di capire le determinazioni di CAMERUCCIO:

A supportare FERDICO nella vicenda abbonamenti, un ruolo fondamentale è stato assolto dalla solita TURIELLO Debora, da sempre deputata alla gestione degli abbonamenti e dei biglietti, avendo la donna un ottimo rapporto di fiducia con SILVA Massimiliano.

Una serie di intercettazioni telefoniche intervenute tra lei e SILVA ha difatti evidenziato come, quest'ultima, sulla base delle direttive di FERDICO, abbia gestito:

il rinnovo di molti abbonamenti di Curva Nord (RIT 579/23, progr. n. 5404, delle ore 10:07, del 27/06/2023), pagandoli direttamente presso gli uffici dell'INTER situati all'interno dello stadio con la complicità di SILVA, molto probabilmente attraverso una carta di credito fornitagli dal direttivo, ma intestata a persona non ancora identificata (TURIELLO: "... MARCO mi ha mandato una persona per la carta di credito, perché quella carta lì ce l'aveva ANDREA (BERETTA,) non io...").

Il tenore della parte iniziale di una successiva conversazione intercettata tra SILVA e TURIELLO, intervenuta a poche ore dalla prima (RIT 579/23, progr. n. 5412, delle ore 14:08, del 27/06/2023,), ha certamente evidenziato l'avvenuto pagamento (TURIELLO: "...MASSI?... ciao... scusami, allora volevo dirti che per quella questione lì è tutto ok eh... pagamento fatto a posto...").

Il "cambio nominativo" e pagamento presso gli uffici dell'INTER situati all'interno dello stadio con la complicità di SILVA, sia delle 16 tessere intestate a esponenti degli IRRIDUCIBILI, rientranti nei 300 assegnati a Curva Nord e reclamati "...di diritto..." da FERDICO, sia delle 10 tessere intestate a esponenti e leader della tifoseria interista allontanatisi dalla curva dopo la morte di BOIOCCHI Vittorio (tra i quali DIJEVA e figlio). Al riguardo, l'operosità di TURIELLO Debora ha trovato testimonianza, tra le tante, nel tenore della conversazione telefonica con SILVA, (RIT 579/23, progr. n. 5412 del 27/06/2023), la quale ha rilevato chiaramente l'interessamento e la partecipazione della donna alle operazioni riguardanti i cambi nominativi delle 26 tessere (16+10) e la fissazione di un nuovo appuntamento per pagare tali abbonamenti presso gli uffici dell'INTER allo stadio (SILVA: "...esatto, o in contanti o vieni con la carta di credito, come hai fatto oggi!...).

La parte finale di tale conversazione ha fatto emergere un altro aspetto importante che, in un certo senso, ha deposto una sorta di servilismo da parte di SILVA Massimiliano alle richieste avanzate da FERDICO Marco, concorrendo sia a rafforzare ulteriormente quell'immagine di forza e potere ostentata da BERETTA e FERDICO, sia a consolidare quel senso di impotenza per i gruppi e tifosi in generale, di fronte alle privative imposte da Curva Nord: ci si riferisce al fatto che, come imposto da FERDICO, SILVA Massimiliano sembrerebbe aver avallato appieno la preclusione per gli IRRIDUCIBILI di potersi interfacciare con la società INTER per definire i propri interessi, garantendo quale unico canale di comunicazione quello interposto attraverso il direttivo di Curva Nord. I passaggi di dialogo presentati di seguito, estrapolati dalla telefonata sopra citata, sono emblematici:

Infine, in ordine al secondo pagamento, propinato da SILVA ed effettuato da TURIELLO Debora presso gli uffici dell'INTER all'interno dello stadio, si rappresenta che, alle ore 10:12 del 04/07/2023, è stata intercettata una telefonata tra i due (RIT 579/23, progr. n. 5692,), nella quale TURIELLO avvertiva SILVA che a breve l'avrebbe raggiunta al gate 14 dello stadio MEAZZA, come in occasione del primo pagamento avvenuto il 27/06/2023.

...”

Ultimo profilo affrontato è, quindi, quello del **controllo della curva da parte di Ferdico e Bellocco:**

“...”

Controllo della “Curva Nord” di BELLOCCO e FERDICO e la linea dura contro i dissenzienti

Fin dalla creazione della nuova “Curva Nord, lo scopo dei promotori è stato quello di assumere il controllo totale di tutto il proprio tifo organizzato, e ciò al fine scongiurare iniziative singole che avrebbero potuto arrecare nocimento agli appartenenti al Direttivo, e quindi compromettere tale fondamentale fonte di guadagno.

A conferma di tale assunto, la videocchiamata intercettata a carico di BELLOCCO Antonio, in data 10.08.2023 (R.I.T. NR. 19.07.2023, progr. 266), ed intercorsa tra questi e FERDICO Marco, nel corso della quale il primo ha riportato a FERDICO Marco il malumore di una parte della tifoseria, segnatamente quella denominata “Gioventù Vichinga”, che si era lamentata del fatto che non venivano più fatti scontri con gli appartenenti alle tifoserie avversarie, facendo in tale modo perdere la credibilità dell’organizzazione .

A tali osservazioni, FERDICO Marco, ha sottolineato che i soggetti appartenenti alla “Gioventù Vichinga” non erano degni di credibilità ed affidabilità, e che per perfezionare scontri sarebbe stato necessario avere la disponibilità di elementi all’altezza della situazione, del calibro di NORRITO Matteo, in quanto personaggio che certamente non sarebbe mai scappato davanti al lancio di pietre (rispetto al meno coraggioso NEPI Mauro).

Peraltro, FERDICO Marco, nel pieno rispetto della leadership di BELLOCCO, ha lui assicurato anche che gli scontri ci sarebbero stati, anche per avere il controllo sui più facinorosi ultras, ma che questi sarebbero stati organizzati soltanto “dove e quando” lo avesse deciso lui, sicuramente non in occasione degli eventi calcistici lombardi, bensì in occasione delle trasferte, spiegando al riguardo “... SAI DOVE? IN EUROPA, LONTANO DAGLI OCCHI, LONTANO DAL CUORE, NON CI PENSANO PIÙ... TU LO SAI, TU LO SAI CHE SE SUCCEDA UN BORDELLO A SAN SIRO CI CHIUDONO LA CURVA? A ME E ANDREA? ...”.

Qui, di seguito, la conversazione in trascrizione integrale:

BELLOCCO A.: In tutela tua e di cuck (NORRITO Matteo) con responsabilità che non c'era manco guidati da MAURINO (NEPI Mauro) dice una all'anno, almeno una all'anno..

FERDICO M.: Una all'anno ma io ne faccio pure tre all'anno..

BELLOCCO A.: eh..

*FERDICO M.: ascolta.. ascolta.. adesso la prima riunione che facciamo, parlo io, a te di cose che vogliono fare loro non me ne fotte un cazzo, quando decido io che è nuovo, **quando decido io che è nuovo loro si muovono con noi se io decido di muovermi, se decido che non ci si muove mai non si muovono mai e stanno muti**, ok? muti e basta, muti punto, so io quando è il momento di sì e quando è il momento di no.. lo so io, ok?*

BELLOCCO A.: eh.. ma ANDREA (BERETTA Andrea) si è espresso..

FERDICO M.: a me non me ne fotte un cazzo ANDREA si è espresso senza consultare i suoi soci ha sbagliato e io non è perchè ANDREA sbaglia mi prendo gli sbagli di ANDREA, gliel'ho già detto in faccia una volta, questi qua non si muovono finchè non apro la bocca io e non si muovono senza Curva Nord..

BELLOCCO A.: MARCO c'era NINO (CICCARELLI Nino), c'era ANDREA..

FERDICO M.: non me ne fotte un cazzo neanche di NINO, a me di NINO non me ne fotte un cazzo, forse non hai capito..

BELLOCCO A.: allora chiama ANDREA e parlagli tu, io onestamente di come è stata messa ti dico la verità senza in commissioni tuoi immischiamenti per vari problemi nostri, io l'ho vista giusta ti dico la verità, loro si vogliono..

FERDICO M.: ah l'hai vista giusta?

BELLOCCO A.: sì..

FERDICO M.: eh quindi questi qua la sera escono comandano loro..

BELLOCCO A.: no no no.. non è così, non è così..

FERDICO M.: e com'è spiegamela allora? perchè non l'ho capita proprio..

BELLOCCO A.: e se non vuoi capirla non la puoi mai capire..

FERDICO M.: no la voglio capire voglio parlare pulito stiamo parlando di scontri del cazzo, me ne fotte i coglioni, mi prendo il daspo, ok? non stiamo parlando di cose che sono importanti sono cagate inc.

BELLOCCO A.: loro vogliono fare anche ogni tanto qualche cosa..

*FERDICO M.: **faremo ma la fanno con noi quando lo diciamo noi, non la fanno loro..***

BELLOCCO A.: eh ma l'importante è che tu ti esprimi.. quando vogliamo noi quando vogliamo noi quando diciamo noi però dice la vogliamo fare.

FERDICO M.: adesso.. adesso.. c'è Lazio Fiorentina a casa degli altri li facciamo, non a casa nostra, loro non si muovono per niente sono io che gli dico quando si muovono..

BELLOCCO A.: sì ma hai capito chi mandare?

*FERDICO M.: inc.. ho capito chi mandare l'ho già capito bene, ma non gli dò in mano la la.. **tu hai capito che se prendiamo botte o facciamo una figura di merda ride tutta Italia? e tu ti vuoi affidare a cybporg (fonetico).. tu ti vuoi affidare a cyborg (fonetico) a tilia (fonetico) a questi 4 pisciaturì della GIOVENTU' VIKINGA la tua reputazione? mandati da MAURINO? che la prima pietra che arriva scappa..***

BELLOCCO A.: eh ma se non li trovi.. se non li trovi come fai? questi poi non è che..

Breve interruzione causata dal rumore del vento.

FERDICO M.: inc. ma ci deve essere CUCK (NORRITO Matteo) ci deve essere gente operativa mica inc.

BELLOCCO A.: ma lo è stato detto, si è messo pure pure NINO in mezzo

FERDICO M.: apposto un altro che gli dà due cartelle e lo mando all'ospedale di inc., gli dà due pugni nello stomaco lo mando in coma, io che non so picchiare, hai capito? io che non so picchiare, se mi picchio con NINO CICCARELLI lo scanno come un maiale.

BELLOCCO A.: inc. alla fine per quello che dici tu no, per come dici tu e cioè allora l'importante è che si fa si dice come loro aspettano solo le direttive di quando, come.. era pensato con loro.

FERDICO M.: loro si devono mettere in testa che sono un gruppo di Curva nord..

BELLOCCO A.: gliel'ha detto, gliel'ha detto..

FERDICO M.: fanno quello che fa Curva nord.. se si muove Curva nord, si muove Gioventù Vikinga, se Curva nord non si muove, loro non si muovono, inc. sti 4 cazzoni..

BELLOCCO A.: tu sai cosa dici.. no no ma loro stanno a quello che diciamo noi, dice ma noi vorremmo ci teniamo assai che lo facciamo, almeno uno l'anno.

FERDICO M.: si si lo facciamo uno l'anno, fuori a casa degli altri, in trasferta..

BELLOCCO A.: ok..

FERDICO M.: sai dove? in EUROPA, lontano dagli occhi, lontano dal cuore, non ci pensano più.. tu lo sai, tu lo sai che se succede un bordello a San siro ci chiudono la Curva? a me e ANDREA?

In tale ottica, deve essere valutato l'episodio del 19.08.2023, relativo all'aggressione commessa da FERDICO e BELLOCCO in pregiudizio di MELLINI Andrea (nato a Pavia il 31.07.1993 – ultras interista), a loro parere responsabile di aver mancato di rispetto.

Di seguito, i fatti pertinenti l'evento.

Già lo scorso 30 luglio, è stata captata una conversazione telematica intercorsa tra BELLOCCO Antonio e NORRITO Matteo e TEDESCO Marianna (RIT 1907/2023- Prog. N. 577) in cui, ai due coniugi, si è aggiunto il pregiudicato LISI Attilio, il quale ha raccontato ai presenti di aver assistito, personalmente, all'episodio in cui **un appartenente alla tifoseria interista, soprannominato "RAVA (ed identificato in MELLINI Andrea) si era reso responsabile di aver messo in discussione l'autorità di FERDICO Marco in presenza di esponenti della tifoseria milanista.** Dal racconto, emergeva che RAVA, nel corso di un'accesa discussione generata per aver riprodotto un murales, nei pressi dello Stadio Meazza e dal contenuto offensivo verso i tifosi milanisti, aveva scatenato la reazione di questi ultimi che avevano preteso, ed ottenuto, la sua cancellazione, ritenendolo una violazione del "patto di non belligeranza" stipulato tra tifosi interisti e milanisti

In tale circostanza, mentre i tifosi milanisti contattavano telefonicamente FERDICO Marco per informarlo dell'occorso, MELLINI, in loro presenza, affermava "... a me non me ne frega un cazzo di quello che dice Marchino ...". Queste parole erano quindi state interpretate dal citato LISI, e dagli altri presenti, come una grave mancanza di rispetto nei confronti di FERDICO, tant'è che lo stesso LISI precisava agli altri interlocutori che "...lui da come l'ha interpretata...è che alla fine lui ascolta Andrea (BERETTA Andrea) e di Marchino (FERDICO Marco). non gliene frega un cazzo...".

Nel corso di tale vicenda, **FERDICO ha rappresentato ai suoi interlocutori che riteneva fondamentale risolvere la situazione e, per ribadire la propria autorità all'interno della "Curva Nord", concordava con i presenti (BELLOCCO Antonio, NORRITO Matteo, LISI Attilio e MOLTANI Omar) che, in occasione della prima partita di campionato, sarebbe stato necessario procedere con un'azione eclatante in pregiudizio di MELLINI,** cioè questi avrebbe dovuto essere picchiato in presenza del Direttivo. Nella circostanza, si pianificavano i dettagli e le modalità dell'azione.

Nella prosecuzione della conversazione ambientale intercettata (RIT 1907/2023 - Prog. N. 578) i presenti riproponevano la necessità di punire severamente l'affronto all'autorevolezza di FERDICO Marco, e dalle parole di quest'ultimo, emergeva l'esistenza di un forte legame con LUCCI Luca ed i suoi uomini più fidati (ROMANO Luciano detto CIANO e CAPUZZO Fabiano) leaders della Curva Sud milanista.

Al riguardo, l'incontro per definire l'accaduto si è tenuto proprio presso il bar di LUCCI in data 21.07.2023, e di ciò ne è stata captata una pregevole conversazione (RIT n.582/23, prog. n.1883) tutta incentrata sulla loro comune linea di comando, definita testualmente "...patto di non belligeranza...", fondata sul "reciproco rispetto" per il quale, stando alle parole di LUCCI "... sta a noi un po' più grandi, un po' più maturi, dettare dei paletti e cercare di vedere prima che un problema sorga, e senno saremo veramente stupidi, siamo stati in mezzo la strada, in mezzo agli spalti per anni...secondo me il ragionamento è...ci vediamo oggi assieme e lo decidiamo assieme dove si possiamo arrivare e dove possiamo arrivare...", evento questo resosi necessario a seguito di alcune dei fatti commessi da RAVA.

Dallo stralcio della prosecuzione del dialogo tra FERDICO e gli altri interlocutori di cui sopra (RIT 1907/2023 - Prog. N. 578), è altresì emerso l'aver pianificato il momento ed il luogo dove attuare la punizione di

MELLINI, e di come l'uso della violenza all'interno delle tifoserie organizzate sia una consolidata consuetudine. (FERDICO Marco: *uno cerca di aggregare.. tirare in mezzo...salvargli il culo...tiriamo dentro i ragazzi ...e poi ti scambiano per debole...fratello è così...è meglio farsi vedere subito così...adesso lo picchio davanti a tutti...allo stadio al baretto appena arriva gli do due pugni nei denti...lo sPacco tutto e basta...LISI Attilio: ricordati sempre.. ne punisci uno e ne educi mille...)*

In effetti, nella notte del 20.8.2023, è stata intercettata a bordo della Ford Tourneo targata FX861CM (RIT 584/23, Progr. 3296) una conversazione tra FERDICO Marco e BELLOCCO Antonio, in cui hanno esternato i primi commenti in ordine all'episodio delle **percosse in pregiudizio di MELLINI, perfezionato presso il ristorante denominato "La Barchetta"**, corrente in Milano, Via Tesio dove, peraltro, era stata documentata una telefonata di prenotazione per un pranzo tra gli esponenti del direttivo la Curva Nord (RIT 571/23, progr. n. 3141).

Pertanto, FERDICO ha affermato *"che poi alla fine, alla fine non gliel' ho dati manco forti i buffettoni a quello (MELLINI Andrea detto Rava, nato il 31.07.93 a Pavia), due schiaffoni no?"*, proseguendo nel racconto *"...Sì...ho capito adesso ci ho parlato tutta la sera, abbiamo chiarito, però lui continua a dire: no no lui gli ha detto, quando loro gli hanno detto: eh a me, me l'ha detto Marco lui fa: e ho capito ma a me non me ne frega un cazzo, lui non ti dice che intendeva, a me non me frega un cazzo di quello che dici tu... Se lui ti dice me l'ha detto Marco e tu dici a me non...No ma te lo giuro io non volevo dire che pare che era riferito a te e ho capito però erano lì 5 persone e tutte e 5 hanno capito che dicevi che non te ne frega un cazzo di quello che ho detto io...E se permetti qua comando io e tu abbuschi...e no hai ragione però cerca di metterti nei miei panni ho preso gli schiaffi davanti a miei ragazzi, eh hai preso gli schiaffi...Ogni tanto li dai ai tuoi ragazzi oggi l'hai presi, che ti devo dire qua c'è una gerarchia...eh...eh..."*.

Il 23.08.2023, partendo dal dato del pranzo presso il ristorante "La Barchetta" di cui dianzi, la polizia giudiziaria si è recata presso tale esercizio, interloquendo con il gestore, generalizzato per DI LUCA Vittorio, acquisendo altresì le immagini registrate dell'impianto di videosorveglianza del ristorante, relative al giorno 19.08.2023, dalle ore 13:00 alle ore 16:00, arco temporale in cui si sarebbe verificata l'aggressione.

La visione dei filmati ha permesso di accertare che, FERDICO Marco, è giunto all'interno del ristorante alle ore 13:30 circa, indossando una maglietta di colore bianco, decorata con i simboli dell'Inter. Pochi minuti dopo, alle ore 13:37, è entrato nel locale BELLOCCO Antonio, intrattenendosi a parlare con FERDICO Marco, per poi sedersi al tavolo del riservato al Direttivo (

Successivamente faceva ingresso la vittima dell'aggressione, appunto MELLINI Andrea detto "RAVA".

Subito dopo tali fatti, si è captata un'intercettazione telefonica intercorsa tra BELLOCCO Antonio e tale BORRIELLO Giovanni (nato a Portici il 07.04.1968, capo ultras interista del "Gruppo Brianza") in cui è stato specificato che **il litigio tra FERDICO e MELLINI Andrea si era concluso con il primo che aveva preso a schiaffi il secondo** *"BORRIELLO Giovanni: Ma gli ha tirato due schiaffi? BELLOCCO Antonio: sì sì apposto, ha fatto bene ciao"* (RIT n. 573/23, progr. n. 1509).

Il 25.08.2023, FERDICO e BELLOCCO, coscienti di aver commesso qualcosa che non dovevano fare contro MELLINI, hanno esternato alcuni qualificati e chiarissimi commenti che rivelavano inequivocabilmente la propria preoccupazione di essere incarcerati, captati da un'intercettazione telematica di cui, di seguito, se ne richiama lo stralcio per la parte d'interesse (RIT 1907/23, progr. n. 1768/a):

Naturalmente Mellini non ha sporto nessuna querela, a testimonianza del clima di omertà che circonda le iniziative violente degli ultras.

Dopo tale contatto, BELLOCCO, forse il più preoccupato dei due, ne ha discusso anche con il suocero, FABRIZIO Giuseppe, al quale ha rappresentato che *"...l'altro giorno c'è stata una lite...io ero come da qua a là...poi sono andato a dividerli...Marco ha picchiato uno..."*, spiegando poi che il motivo della sua preoccupazione sarebbe che *"...il proprietario si è messo a...gli hanno chiesto le telecamere..."*, ricevendo, in replica, la censura del suo interlocutore che, memore dei vincoli a cui è sottoposto il genero, gli ha rappresentato che *"...tu non puoi andare...ma non ti puoi sedere a mangiare con pregiudicati...non vanno bene le liti..."*.

...”

Bellocco, infine, riammetteva *Irriducibili e Hammerskin* in curva:

“...
...”

L'intervento di BELLOCCO Antonio ed il reintegro degli "Irriducibili" e degli "Hammerskin".

Eseguite le dovute censure ai dissenzienti, e resosi probabilmente conto del malcontento crescente, all'interno del direttivo è stata maturata l'idea di dover riprendersi "braccia operative".

Per dare seguito a tali intenzioni, il 14.09.2023, BELLOCCO Antonio si è incontrato con MARTINELLO Federico all'interno di un bar sito a Cernusco sul Naviglio. Costui è membro degli Irriducibili, e persona fidata di PEDRAZZOLI (capo di tale contesto) e BOSA Domenico, detto "Mimmo Hammer", a sua volta capo degli "Hammerskin".

L'incontro è stato preceduto da uno scambio di messaggi in chat, documentati dall'intercettazione telematica (RIT n. 1907/23, progr. n. 123.ch)

Quindi, è stato documentato da una eloquente captazione -

...omissis...

BELLOCCO: SONO contento per come stiamo andando!

MARTINELLI: bene

BELLOCCO: dopo devi andare dalla Mimma (Verosimilmente si riferisce a Bosa Domenico, inteso Mimmo Hammer)

MARTINELLI: si

BELLOCCO: inc...questo piacere...inc..a te?

MARTINELLI: si

BELLOCCO: digli che però...inc...che ogni volta che inc...inc...che già sono battagliato per i cazzi miei! non mi fare tutti i giorni così, ogni volta...inc..che vado io domani, domani che cos'è?

MARTINELLI: venerdì!

BELLOCCO: vado io al 100% domani!

MARTINELLI: ok

BELLOCCO: la mattina...

MARTINELLI: bene

BELLOCCO: inc...

MARTINELLI: bene

BELLOCCO: sono contento, Maroc è contento! inc..

MARTINELLI: vero, ma tutti sono contenti...

BELLOCCO: e piano, piano ora...e piano, piano...inc...non mi fare parlare e piano, piano facciamo cose più belle! che a me mi fa piacere! sai quante volte abbiamo ragionato

MARTINELLI: alla fine...quello che penso

BELLOCCO: ma io inc...glielo ho detto personalmente ...quello c'era quello in mezzo, era già un'altra musica, era già un'altra musica, abbiamo fatto degli errori sì! ma ...inc...alti...

MARTINELLI: inc....

BELLOCCO: l'importante ...che facciamo inc...sono contento che siete persone serie

MARTINELLI: grazie

...omissis...

Il discorso che ne è scaturito è stato interamente teso a pianificare il riavvicinamento dei cosiddetti "allontanati", con BELLOCCO che ha subito precisato al suo interlocutore "...io sono convinto che voi siete destinati ad andare avanti perché siete dei bravi figlioli, tutti lo dicono, tutti, io lo voglio... tutti noi lo vogliamo, tutti lo vogliamo, io, marco, tutti, stiamo facendo la parte del tipo che...magari si sbilancia qualcun altro che...sì, sì...capito? (vuole fargli intendere che tanti si fanno avanti e loro dicono a tutti di sì), loro tirano la corda e noi la tiriamo tutti insieme...", rappresentando lui, nonostante gli attriti creati a seguito della presa di posizione assunta in passato in casa di BOSA Domenico, che le attuali intenzioni del direttivo erano quelle di fare "... una chiamata, una chiacchierata, curava il rapporto, ricuciva qualcosa, è questo il reale coso (problema)...", spiegando dettagliatamente che la situazione si era inizialmente inasprita perché "... tutti si sono avvicinati a voi 187 famiglie hanno complicato la vera situazione perché si sono messi con i Santi Luca (intende dire con persone di San Luca) sant..(inc)... Santo Stefano ... è stata un pochettino brutta là ...".

Con ciò si ritiene che BELLOCCO abbia voluto significare, inequivocabilmente, che la forzatura compiuta da BERETTA e FERDICO, con la sua complicità e contro gli Irriducibili e gli Hammerskin, era stata male interpretata da questi ultimi che avevano aggravato la loro posizione chiedendo l'intervento di altre famiglie mafiose ("...Santo Luca...Santo Stefano...") non conoscendo il loro modus

operandi perché “...voi non sapete il modo operante, oppure lo pensate ma mollate e come va va. Io sono costretto a tenerli lontani a loro e a tutti perché entrano di sguincio e poi si mettono di piatto...”.

In buona sostanza, **BELLOCCO ha cristallizzato il suo ruolo all'interno della “Curva Nord”, ovvero quella di “tenerli lontani” le altre famiglie mafiose, spiegando anche il perché di tutto ciò**, ovvero sia “... perché noi abbiamo i problemi nostri, se io gli do permesso e gli apro la porta, quello vuole entrare nel salone, quello vuole entrare nella cucina, l'ignoranza poi crea problemi che non si può parlare più capito...”.

Quindi, il calabrese ha così compiuto la sua apertura al ritorno della frangia più estrema, precisando che “...io gli ho detto a Mimmo (Bosa) e a Pedra (Pedrazzoli): state fermi per uno o due mesi e non vi preoccupate che io vi faccio ritornare. Quella volta si sono avvicinati con il cugino e non ce ne era bisogno, questa è la conferma che volevano entrare e di là la cosa si è un pò complicata perché devi impostarla...tu da qua a là poi arrivare, là devi stare” perché io so il modo operandi delle persone va bene?...” , sottolineando di essere stato “...costretto e non posso mettere problemi alla mia famiglia perché io gli ho offerto un caffè e confondono la bontà per cazzoneria e dobbiamo ammazzarci perché la colpa ricade su di me quindi appena si stabilisce la situazione e capire ognuno i ruoli che abbiamo e voi venite di nuovo di qua però lui non deve chiamarmi perché se no mi vengono i carabinieri a casa, non deve chiamarmi, se tu crei problemi a me io creo problemi a te, lui non lo capisce...”.

Il 17.09.2023, nel primo pomeriggio, BELLOCCO ha scambiato una chat con NALE Domenico Walter, con la quale hanno stabilito di incontrarsi in questa Via Trevi, (RIT 1907/23, progr. n. 131.ch)

L'incontro, che non è stato documentato nel suo contenuto perché BELLOCCO aveva provveduto a lasciare in auto il suo cellulare, è stato però seguito da un successivo contatto telefonico tra i due (RIT 1907/23, prog. n. 418.vp), nel corso del quale il calabrese ha detto di “aver scritto a terza persona per dirgli al fratello di mandarlo da lui perché ha un pensierino per lui. Wally dice che questa persona di cui parlano (ma non fanno il nome) dovrebbe capire, per cui appena saprà qualcosa aggiornerà subito Bellocco”

Il 18.09.2023, BELLOCCO e NALE hanno intrattenuto un nuovo contatto telefonico nel corso del quale il primo ha rappresentato all'altro che “... Eh, e lui?... Fammi sapere...Non so cosa vuole, gli ho detto di venire. Però non viene nessuno, non so come funziona qua. Se io ti voglio, vengo a casa tua, stai tranquillo. Eh qua non funziona così. Io già questa notte non ho dormito per niente. Con le valvoline che non mi funzionano... Ma la cosa più brutta è quando sono fratelli, li rispetti... a me nemmeno il pensiero mi sfiora di fare un torto a te...”, con ciò volendo inequivocabilmente intendere che, nella controversia in atto, parte attiva sarebbe costituita da “fratelli” (RIT 1907/23, progr. n. 420.vp):

Il 19.09.2023, NALE ha fatto una videochiamata a BELLOCCO chiedendo lui “...ascolta, forse alle 17,30/18 oggi, riesci? ...sennò ti mando l'indirizzo... magari riesci ad uscire prima, è un po' più avanti di casa mia, praticamente.... però non sono ancora al 100% ma comunque ti faccio sapere prima... va bene?...” (RIT n.1907/23, progr. n. 421.vp). Quindi, BELLOCCO ha avvisato BERETTA dell'occorso, e ciò è stato captato sul suo telefono sottoposto ad intercettazione telematica (RIT n. 1907/23, progr. n. 2406.a) perché i due si sono incontrati:

L'appuntamento, come si vedrà, sarà poi in Via Astesani 15.

Quindi, BELLOCCO ha raccontato a BERETTA dell'incontro appena perfezionato in Via Astesani (R.I.T. 1907/23, Prog. 2407), rappresentando lui “...mio fratello mi ha mandato (fon) a casa di questo...l'ho mandato a casa sua ieri stesso, mi ha detto che non l'ha trovato...che gli ha lasciato la ‘mbasciata di scendere a Rosarno, se vuole qualcosa... che gli dobbiamo parlare. E per forza fratello, che cazzo faccio... non c'è niente, non c'è niente per nessuno...a tutti questi li conosco perché con i suoi, che non ci sono (nella foto verosimilmente), sono grande amico... quel qualcuno, cuginetto di questi, sono amico assai...amici miei...ma io ho fatto tre passi indietro con una stretta e una abbracciata...la famiglia di questo...proprio la famiglia...la loro famiglia.... (BELLOCCO abbassa la voce) ... con noi...sempre così siamo stati...”.

Pertanto, dinanzi a tali esternazioni, BERETTA si è fatto consigliere di BELLOCCO, suggerendo lui di riferire alla controparte come “...le uniche frasi che devi dire sono sempre quelle...che poi è la verità ... lavorare...voglio lavorare...sono venuto qua per lavorare, perché devo mantenere i miei problemi della mia famiglia ...devo seguire questo, devo seguire quello...vado d'accordo con Andrea, proprio per questo motivo ... guarda ho lasciato perdere tutto quello che facevo nella mia vita...”.

BELLOCCO ha così proseguito nel suo racconto degli incontri effettuati per richiesta di NALE Domenico Walter nei gironi antecedenti, dicendo “... *no questo non lo conosco...i ragazzi...io ti parlo dei giovanotti, eh...ci siamo rispettati sempre...omissis...questo qua avrà qualche 50 anni...questo di adesso...non viene quello che è andato là... viene il fratello di quello ..omissis... e magari viene con questo...magari viene con questo...magari, a madonna di dio...sto pregando la madonna.. io glie lo dico chiaro: "tu chi cerchi trovi qui...quello che cerchi trovi", io sono a tre palme, tre chilometri dal vostro culo...omissis...sia voi che la famiglia vostra...sia a voi che alla vostra famiglia non abbiamo mai dato fastidio noi...mai dato fastidio ...omissis... quando mi avete cercato un favore... io ne ho fatti tre...omissis...lui (Wally) ha un contatto con questi qua... perché dice che è intimo amico...è la verità... l'ha chiamato e sono arrivati subito. Io cosa ho fatto ieri...non te l'ho raccontato! Avanti (17.09.2023) non te l'ho raccontato che sono andato da lui (vi sono le prove dell'incontro di BELLOCCO sotto casa di Wally il 17.09.23 alle ore 15:00 dalla traccia del Gps di BELLOCCO)..omissis...Ah te l'ho detto...gli ho detto: Trovameli subito...sennò ti scasso il culo, te lo sto dicendo ora, trovameli subito!...perché non sapevo dove prenderli. E lui (Wally), a verità, si è messo a disposizione subito...si è messo a disposizione...”.*

Di conseguenza, BERETTA, richiamando il suo interlocutore a massima prudenza, ha chiosato dicendo “...*sì ma tutti questi appuntamenti...queste cose qua non vanno bene Anto...Sei tu a dover mettere le cose in chiaro... questa è la prima e ultima volta che noi ci vediamo... Questa è la prima e l'ultima volta...perché io ve lo ripeto...sono lontano da queste dinamiche, sono venuto a Milano per lavorare...ho trovato ad Andrea e i ragazzi...il giusto per lavorare e fare le mie cose...voi state dalla vostra parte, noi non siamo storti...Punto. Non c'è terreno fertile per coltivare l'erba... E non continuiamo con questi appuntamenti, perché questi appuntamenti portano solo problemi, in questi paesi qua, dove cazzo mi avete fatto venire. Ma come si fa a prendere appuntamenti in questi posti qua. Ma stiamo scherzando? Ad Affori... Quello che dovevamo fare, abbiamo messo a disposizione e l'abbiamo fatto...punto, basta, non c'è più niente...”.*

Nel tardo pomeriggio NALE e BELLOCCO hanno scambiato una chat, fissando un incontro presso il “Bar Affori” di questa Via Astesani n.15 (RIT n.1907/23, progr. n. 134.ch):

Quindi, si è potuto verificare come, nella serata del 19.09.2023, in questa Via Espinasse n.31, presso il bar di LAROSA Santo, era stato registrato l'incontro di quest'ultimo con PEDRAZZOLI, e l'incontro di BELLOCCO e NALE Domenico Walter con terzi in questa Via Astesani, evento questo di cui si è potuto documentare solo la presenza dei primi due, ma non di quello “della Montagna” come detto nelle intercettazioni:

Sul luogo dell'appuntamento, i due rimarranno per molto tempo, tant'è che BELLOCCO riceverà una serie di messaggi da terzi (verosimilmente BERETTA e FERDICO) in cui ha rappresentato agli interlocutori che il suo ritardo era funzionale al fatto che la terza persona (contattata da NALE) che avrebbero dovuto incontrare non era ancora arrivata (RIT n.1907/23, progr. n. 2428.a – 2429.a), e ciò fino alle 20.30, allorché ha fatto una brevissima telefonata a FERDICO Marco dicendo lui “...bro ho fatto ritardo...” (RIT n. 1907/23, progr. n. 2431.a).

All'incontro, all'evidenza dei fatti, non ha preso parte NALE che si è molto probabilmente allontanato all'arrivo della terza persona.

Tanto è stato documentato da un successivo contatto intercorso tra questi e BELLOCCO, documentato dalla captazione fatta da uno scambio di messaggi vocali (RIT n.1907/23, progr. n. 2433.a):

Quindi, la serata si è conclusa con BELLOCCO che è andato ad incontrare FERDICO Marco presso il ristorante “Antica Napoli” di Carugate, dove questi era a cena (RIT.n.1907/23, progr. n. 425.vp).

Il 20.09.2023, BELLOCCO Antonio, come concordato nel corso di una telefonata del 19.09.2023 intrattenuta preliminarmente con MARTINELLO Federico (RIT 1907/23, progr. n. 133.ch), ha cenato insieme a questi che, nella circostanza, si è accompagnato con PEDRAZZOLI Giacomo Matteo Franco: il convivio si è tenuto a Sesto San Giovanni, presso il ristorante “Vento di Sardegna”, corrente il quel Viale Gramsci 80, ed è sembrato logico ipotizzare che il primo incontro fosse stato propedeutico al secondo.

Peraltro, l'evento è stato interamente indirizzato a definire la natura dello scontro con BOSA Domenico che, alla pari di BERETTA e FERDICO, aveva evidentemente tentato di interporre altre famiglie calabresi (...187 famiglie...), compreso la stessa famiglia BELLOCCO, segnatamente la figura di BELLOCCO Domenico detto “Micu U Curtu” che, all'epoca dei fatti, era detenuto presso il carcere di

Rovigo, ed a rappresentare che, nell'attuale, si erano riproposte nuove famiglie all'orizzonte, stigmatizzate con il termine "...quello della montagna...", precisando altresì di aver già tentato invano un incontro con tale controparte incaricando suo fratello, il mafioso BELLOCCO Berto (nato a Taurianova il 28.06.1985, residente in Gioia Tauro, Via Pozzillo n.40) che a sua volta, non avendo trovato il diretto interessato, gli aveva girato l'ambasciata di scendere a Rosarno: "... mio fratello mi ha mandato (fon) a casa di questo... l'ho mandato a casa sua ieri stesso, mi ha detto che non l'ha trovato...che gli ha lasciato la 'mbasciata di scendere a Rosarno, se vuole qualcosa... che gli dobbiamo parlare. E per forza fratello, che cazzo faccio... non c'è niente, non c'è niente per nessuno...a tutti questi li conosco perché con i suoi, che non ci sono (nella foto verosimilmente), sono grande amico... quel qualcuno, cuginetto di questi, sono amico assai...amici miei...ma io ho fatto tre passi indietro con una stretta e una abbracciata...la famiglia di questo...proprio la famiglia...la loro famiglia...(BELLOCCO abbassa la voce)...con noi...sempre così siamo stati ..." (R.I.T. 1907/23, Prog. 2407).

La vera novità di rilievo, in tutto ciò, era stata che **in questa controversia, oltre alla frangia più estremista della tifoseria interista, avevano avuto un proprio ruolo anche gli "Irriducibili" che, da parte loro, avendo quale base logistica del loro gruppo ultras il Bar denominato "Il Vizio Italiano", corrente in questa Via Espinasse n.31, pertinenza di LAROSA Santo e BELCASTRO Rosa, avevano altresì coinvolto, in aggiunta ad altre famiglie calabresi, lo stesso Santo.**

Nella circostanza, il contatto con LAROSA Santo lo aveva fatto direttamente NALE Domenico Walter, detto "Wally", altro componente degli Irriducibili, unitamente ai precitati MARTINELLO e PEDRAZZOLI, e ciò evidentemente dietro le pressioni sempre di BOSA Domenico.

La situazione, chiarita oltremodo nel corso dell'incontro, si è quindi fatta più delicata perché **BELLOCCO, avendo perfettamente compreso che lo scopo di tali intromissioni era quello di ricavarci una propria parte dei guadagni della Curva, ha immediatamente sottolineato ai presenti di aver tentato di fare un incontro con lo stesso LAROSA Santo e terza persona, "...quello della Montagna..."**, allo stato non ancora individuata, e ciò il giorno precedente, incontro tenuto in questa Via Astesani n.15, presso l'esercizio denominato "Bar Affori", dove si è recato insieme all'indicato "Wally", e dove la controparte si è presentata in notevole ritardo, senza peraltro esternare alcuna precisa richiesta, ma per la quale **BELLOCCO è giunto alla conclusione di essere pronto anche a farsi ragione con l'uso delle armi: "... speriamo che Santo (Santo LAROSA) non ne ha combinata qualcuna delle sue, è l'uomo dalle mille risorse...mi ha chiamato l'altro giorno, inc... mi ha chiamato, mi ha chiamato...a...(ride) è uno zingaro porco cane! porca cane! dove cazzo siete andati a trovarlo, dove l'avete trovato...omissis... mi ha chiamato ieri...avantieri...sai dobbiamo fare una cosa, a me mi devi lasciare fottere Sa, nei tuoi imbrogli mi devi lasciar stare! io non sto bene con la testa, mi devi lasciare stare a me, se ti posso aiutare ti aiuto, ma mi devi lasciar fottere, mi lasci stare?!...no, perché, non so cosa gli hanno combinato, che cosa vi ha detto a voi? (ride) "quando vi chiamo"...cosa vi ha detto? ...omissis...io gli scasso il culo! gli ho detto, te lo sto dicendo altre 10 volte, gli ho detto, a me non mi devi coinvolgere in queste cose! digli di venire, non contento, non sono stato in pace.. .sono andati a casa, ho mandato a casa sua i miei fratelli e non l'hanno trovato, a nessuno...e ho trovato il suo nipote, il figlio...del fratello! digli di venire! vedi che tuo zio mi sta rompendo le palle, dimmi che cosa vuole dai, sempre fermo restando che non so se è vero...che mi sto limitando alle parole di Santo (Santo Larosa) che so se è vero? non lo capisco quando parla. Io gli ho detto, a questi, io mi limito al pensiero! impensabile che puoi venire da me a dirmi cose, primo, secondo, se mi volevi mi trovavi, sono qua, basta Santo, alza il telefono, chiamami e arrivo! Può essere solo un pensiero, lui dice no! ma alla fine, perché dopo non ho ragionato, che vuole...omissis... ma voi siete ragazzi corretti in tutti i modi...ma io glielo ho detto più volte pure a lui, noi non abbiamo bisogno di nessuno... del tempo c'era bisogno e basta, per non farlo parlare e fare più danni che utile, ho detto, lascia che gli chiudo la bocca...facciamolo veloce, perché ci sta rompendo i coglioni ...ma...voi l'avete capito che sono disperati?! ci siamo fino a qua...omissis... **E NON MI DEVI ROMPERE LE PALLE A ME, VAI A TROVARTI ALTROVE, MA POI IO, LA COSA, LA COSA STRANA, NO?! DICI, IO SAI ERO DA TANTO CHE ERA TRE ANNI, CHE STAVO DIETRO...SEI ARRIVATO SECONDO! EH...MA TRE ANNI DI COSA? DOVE ERI? EH IO ERANO 5 ANNI CHE SPACCIAMO, DOVE ERI? SE PRENDEVI CONTO BENE, CAPIVI CHI C'ERA DIETRO! MA POI UN CRISTIANO DI 70 ANNI, MA DICO IO...NO, VEDI CHE IO SONO ALLIBITO, MIO PADRE NON PARLA DI QUESTE COSE, NON FA QUESTE COSE...CRISTIANO A 70 ANNI! NON STIAMO PARLANDO DI RAGAZZINI, MI STAI CAPENDO ...omissis... GLIELO DICO CHIARO! A ME MI DEVE LASCIARE STARE! MI DEVE SPARARE SUBITO...E ASPETTA CHE POI È TARDI, CHE GIÀ, QUELLO CHE DOVEVO FARE GIÀ****

L'HO FATTO, ME LO HA MANDATO A DIRE....GIÀ SIAMO PRONTI AL PEGGIO...NON SI È FATTO TROVARE LA SERA (la sera del 19.09.2023 in Via Astesani), PERCHÉ ERA QUA! SENZA (INC.) NON SANNO NIENTE! PARLATE CON IL FIGLIO DEL FRATELLO, NON SA NIENTE ...INC...METTETEVI DI LATO BELLO, BELLO...NON VOGLIO CHE CI ACCHIAPPIAMO! SENNÒ CHE VENGA! IO QUA CON LA 38 VENGO...” (R.I.T. 1907 – prog. 2479.a).

In relazione di tutto quanto sin qui documentato, ovvero che si stava verificando la situazione per la quale altre famiglie calabresi, mosse evidentemente a seguito delle controversie nate tra il direttivo della Curva Nord, gli “Irriducibili” e gli “Hummerskin”, hanno avanzato pretese sulla curva, che vi era stato all’uopo un primo incontro perfezionato in questa Via Astesani n.15 presso il Bar Affori, evidentemente interlocutorio, si è giunti a nuovi fatti nella giornata del 11 ottobre 2023, quando, si è potuto rilevare la presenza, in Rosarno, di FERDICO Marco che si è ritrovato a discutere di tutto ciò con FABRIZIO Giuseppe, anche lui rientrato temporaneamente in Calabria.

Ma, i fatti, hanno seguito lo sviluppo cronologico qui riproposto.

Il 24.09.2023, BELLOCCO, in virtù dell’incontro perfezionato in Via Astesani, generato da NALE che, a sua volta, è stabile frequentatore del bar “Il Vizio Italiano” di LAROSA Santo, **ha telefonato a quest’ultimo che, nella circostanza, ha cercato di assicurarsi che la situazione sottostante fosse sotto controllo (“...tutto a posto, tu?...”), ottenendo la seguente risposta: “...dopo vengo a spiegarvi! sempre a posto!”** (RIT n. 1907/23, progr. n. 442.vp delle ore 11.50 del 24.09.2023).

Il 25.09.2023, BELLOCCO Antonio ha risentito LAROSA Santo, intrattenendo ancora una conversazione dal contenuto molto criptico, ma ritenuta inequivocabilmente correlabile all’intera vicenda (RIT n. 1907/23, progr. n. 451.vp):

La soluzione per la certa individuazione della persona incontrata da BELLOCCO in questa Via Astesani, presso il “Bar Affori”, è intervenuta soltanto in data 10.10.2023.

Tuttavia, per ricapitolare e comprendere appieno quanto occorso in tale data, deve essere ricordato che era stato documentato che l’**estromissione delle frange più estreme della Curva Nord aveva comportato che questi avevano cercato copertura presso “...187 famiglie...”, e che ciò aveva “...complicato la vera situazione perché si sono messi con i Santi Luca** (intende dire con persone di San Luca) sant..(inc)...**Santo Stefano...è stata un pochettino brutta là...”**. (R.I.T. 1907/2023, prog. 2205.a).

Con la famiglia della persona incontrata, BELLOCCO aveva tentato un preliminare contatto dando l’incarico a suo fratello BERTO, evento questo che era stato definito solo con una “...**ambasciata di scendere a Rosarno...**” (R.I.T. 1907/23, Prog. 2407), perché “...**sono andati a casa, ho mandato a casa sua i miei fratelli e non l’hanno trovato, a nessuno...e ho trovato il suo nipote, il figlio...del fratello! digli di venire! vedi che tuo zio mi sta rompendo le palle, dimmi che cosa vuole dai, sempre fermo restando che non so se è vero...**” (R.I.T. 1907 – prog. 2479.a).

A tale nipote, di un cristiano di 70 anni BELLOCCO aveva detto “...**MA POI UN CRISTIANO DI 70 ANNI, MA DICO IO...NO, VEDI CHE IO SONO ALLIBITO, MIO PADRE NON PARLA DI QUESTE COSE, NON FA QUESTE COSE...CRISTIANO A 70 ANNI! NON STIAMO PARLANDO DI RAGAZZINI, MI STAI CAPENDO...omissis...GLIELO DICO CHIARO! A ME MI DEVE LASCIARE STARE! MI DEVE SPARARE SUBITO ... E ASPETTA CHE POI È TARDI, CHE GIÀ, QUELLO CHE DOVEVO FARE GIÀ L'HO FATTO, ME LO HA MANDATO A DIRE....GIÀ SIAMO PRONTI AL PEGGIO...NON SI È FATTO TROVARE LA SERA** (la sera del 19.09.2023 in Via Astesani), **PERCHÉ ERA QUA! SENZA (INC.) NON SANNO NIENTE! PARLATE CON IL FIGLIO DEL FRATELLO, NON SA NIENTE...INC...METTETEVI DI LATO BELLO, BELLO...NON VOGLIO CHE CI ACCHIAPPIAMO! SENNÒ CHE VENGA! IO QUA CON LA 38 VENGO...**” (R.I.T. 1907 – prog. 2479.a)

Ebbene, in data 10.10.2023, si è documentato il perfezionamento dell’ambasciata, cioè una trasferta a **Rosarno**: infatti, FABRIZIO Giuseppe, suocero di BELLOCCO Antonio, e FERDICO Marco, sono giunti, sebbene con voli e per motivi differenti, in Calabria. Mentre il primo è atterrato nel pomeriggio, il secondo in tarda sera.

I due, evidentemente a conoscenza dei rispettivi viaggi, verso le ore 17:30 del medesimo giorno, hanno scambiato dei messaggi vocali WhatsApp, captati sull’apparecchio di FABRIZIO, (RIT 2166/23, prog. 523, chat), finalizzati all’accordo di incontrarsi, il giorno dopo, per pranzare insieme.

Il giorno successivo (11.10.2023), come da accordi, i citati si sono diretti a pranzo presso un ristorante sito all'uscita di Bagnara Calabra (RC) dove hanno intrattenuto una pregevole conversazione (RIT 2166/23, prog. 3656.a), captata sull'apparecchio in uso a FABRIZIO, che ha consentito di chiarire, con esatta precisione, il tentativo di intromissione di cui più sopra.

Una volta a tavola, FERDICO ha voluto immediatamente notiziare l'interlocutore di un incontro, avvenuto il giorno prima presso il ristorante Chiringuito di Agrate, ed intercorso con FAVASULI Antonio (nato a Melito di Porto Salvo -RC- il 12.02.1992,) e **CUTURELLO Alfonso** (nato a Taurianova -RC- il 28.12.1988, sorvegliato speciale, ha precedenti per rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, armi.)

Nella circostanza, FERDICO ha letteralmente rappresentato a FABRIZIO che: *"...Ieri...che già abbiamo i cazzi nostri no? ieri si è presentato da me e mi chiama quel ragazzo di Africo: Antonio FAVASULI che vende gli orologi a Milano: Marco eh, dimmi, ho bisogno di parlarti...arrivo! sai mi chiami a me, vengo io ...inc... vado al Chiringuito, vado là e arriva, vieni con me, come posso essere...inc...gli orologi e Alfonso CUTURELLO eh ..inc.."*

Nel racconto esternato, a dire di FERDICO, **FAVASULI Antonio si sarebbe presentato come il nipote di MORABITO Leo**, (nato ad Africo -RC- il 26.10.1950, sorvegliato speciale con precedenti per armi. e per associazione mafiosa,; costui è padre di MORABITO Nunziatina cl. 83, coniugata con PELLE Francesco, detto "Ciccio Pakistan", nato a Locri -RC- il 04.02.1977).

FERDICO ha quindi specificato che tutto ciò sarebbe stato fatto per avanzare le lamentele dello zio (MORABITO Leo) in ordine all'estromissione dalla Curva Nord di BOSA Domenico "Mimmo Hammer" e del suo gruppo ultras: *"...c'è questo mio zio, uno Scasciaporte... che è molto deluso dal fatto che avete levato questi HUMMER, questo Mimmo HUMMER..."*, spiegandone anche al ragione, oltretutto perché *"...questo Mimmo Hammer dava dei soldi a lui!..."*.

Dal suo canto, **FERDICO ha spiegato l'esclusione di BOSA, evidenziando l'allora figura di BERETTA Andrea quale capo, insieme a BOIOCCHI, della Curva Nord**, dicendo al suo interlocutore *"...gli ho detto: guarda che già stai partendo male perché innanzitutto la curva mimmo hammer non l'ha mai avuta in mano! mimmo hammer è ...inc... ma la curva è di beretta...quando è successo che è mancato il vecchio (boiocchi vittorio,) andrea è rimasto l'unico capo perché i soci sono due, ne muore uno non è che ... inc... la moglie del vecchio va a dire a mimmo: la parte sua te la prendi tu!...non è così che funziona per strada, non è l'eredità di famiglia...tu lo sai che questo ...inc...i galera ..INC..."*.

Ma ancora più rilevanti sono state le evidenze partecipate a FAVASULI e relative, come già noto, all'attuale protezione di cui godrebbe la curva Nord da parte della "famiglia BELLOCCO", ed in particolare da **BELLOCCO Antonio**, specificando in proposito *"... ascolta, gli ho detto: facciamo una bella cosa, mettiamo le cose in chiaro...io adesso faccio venire qua un amico mio, che è con me, gli ho detto magari parlate la stessa lingua tra di voi, mi sa che non vuoi capire bene quello che ti sto dicendo! qua c'è già chi mangia! gli ho detto: ok? non devi vedere a me e a beretta...qua c'è già chi mangia..."*.

Quindi, FERDICO ha immediatamente contattato BELLOCCO Antonio, che si trovava in compagnia di MONTALTO Carmelo (chiamata WhatsApp documentata sulla telematica di Montalto, RIT 2164/23, prog. 962.a) chiedendone il suo rapido intervento.

Infatti, questi, dopo essere stato lasciato da Montalto presso la sua abitazione, ha raggiunto, alle ore 19:01, e con l'autovettura Fiat Panda a lui in uso, il ristorante Chiringuito permanendovi fino alle ore 19:44 (RIT 1355/23, prog. 3493 - linea 20331): *"...ho chiamato Antonio (BELLOCCO Antonio) l'ho fatto venire (inc) vieni un attimo e parliamo ...inc... gli ha detto: che vai cercando? ... no perché ti spiego quando tu sei andato da Mimmo (fon) è venuto con te un paesano?..."*.

La vicenda ha avuto un netto risvolto allorché è stato chiamato in causa un "barbiere" di nome **Salvatore, di Africo**, soggetto al momento in fase d'identificazione, il quale, contattato nell'immediatezza, ha chiarito la vicenda smentendo non solo la parentela tra MORABITO Leo e FAVASULI Antonio ma, ancor di più, la provenienza della richiesta avanzata proprio da FAVASULI Antonio il quale, unitamente a CUTURELLO Alfonso, al fine di ottenere un ruolo al vertice all'interno della Curva Nord, e quindi trarne profitti, avrebbero architettato di avanzare tale pretesa: *"... in poche parole la famiglia del barbiere e di morabito si è ammazzata con quella di questo scassaporte per vent'anni là sotto...e questo*

qua...millan (millanta,...) diceva... che cazzo è ...uno di africo va a (inc) lo striscione a uno che ti dicono che è con me (inc) insomma stava armando questo carretto...antonio gli ha spiegato quello che gli doveva spiegare, e alla fine della fiera non era così... perché io ho chiamato barbiere e gli ho detto: oh guarda che ce l'hanno anche con te perché tu sei andato a prendere questo striscione...e dicono: cazzo, gli hanno fatto il nome mio, siamo stati litigati per 20 anni, e tu nonostante siamo stati litigati per 20 anni e abbiamo chiarito gli levi lo striscione? dovevi metterti di lato, dicono loro! fà: marco guarda che non è così! questo scasciaporte non è suo zio! questo favasuli è andato giù ad africo millantando che tu andavi a trovarlo ad africo, facendo vedere le foto che era in curva con noi...che mi hai chiesto i biglietti a me e glieli ho dati! allora gli si è fatto sotto questo qua chiedendogli informazioni sulla curva... ma non è come dice lui...che è stato mandato...è lui con alfonso (cuturello,) che si volevano azzeccare in curva, hai capito?...”

Continuando nella narrazione, **FERDICO ha evidenziato le domande poste da BELLOCCO a FAVASULI nel corso dell’incontro del giorno prima, spiegando che “... però ieri poi è andato Antonio (Bellocco,) ...inc... tu lo sai benissimo che ci sono io! vuoi mangiare sopra di me? (inc) non ce n'è che mangia sopra di me!...”**, e raccontando di aver appreso dei sostentamenti da parte di BOSA a favore della famiglia Scassaporte “...ma no sai cos'è? che mi fa: con sto mimmo (hammer,) noi abbiamo mangiato per anni!...è proprio mimmo che ti ha rinnegato, adesso andiamo da mimmo e ti faccio vedere che mimmo ti dice davanti a me che non gli da una lira a sto qua, a sto tuo zio...”

Riprendendo le interlocuzioni tra FERDICO e FABRIZIO, i commenti esternati a questo punto dal primo, hanno consentito di avere **totale chiarezza sull'intera vicenda relativa alle criticità sorte tra l'attuale direttivo della curva (BELLOCCO, FERDICO, BERETTA) e gli Hammerskin, con a capo BOSA Domenico.**

Sul punto, FERDICO ha rivelato di essere stato turbato dalla presenza di CUTURELLO Alfonso poiché, nonostante costui avesse già sostenuto un incontro con BELLOCCO Antonio (appunto quello di Via Astesani 15, presso il Bar Affori), nel corso del quale l'indagato aveva esplicitamente esposto di non volere cedere alle richieste poiché lui (BELLOCCO) era “arrivato prima”, si era ripresentato con FAVASULI Antonio, tentando nuovamente di ottenere un riconoscimento.

Tanto si è qui ritenuto di specificare perché, FABRIZIO, non essendo ancora a conoscenza della liberazione di CUTURELLO Salvatore, nonché l'esatto grado di parentela tra questi e CUTURELLO Alfonso, ha tranquillizzato FERDICO dicendo, in risposta alle sue esternazioni “...e vabbò, ora appena esce Salvatore ...inc... prima esce...” significando di volere risolvere la questione bonariamente e direttamente con i CUTURELLO, poiché “...quello è bravo, a noi ci rispetta che mancu i cani...”.

La continua lamentela di FERDICO nei confronti di CUTURELLO Alfonso, peraltro amico di RAFFAELE Giuseppe, inteso “Peppe Chiucchiu” (nato a Vibo Valenzia il 18.12.1975), patrigno di SIMONCINI Aurora, moglie di FERDICO), è stata placata dalle affermazioni di FABRIZIO, che ha cercato un po' di stemperare la cosa dicendo “...e vabbò, cercano, poi quando trovano il muro di cemento armato, tornano indietro subito! perché non gli conviene...non gli conviene sta cosa... inc... per sta roba qua ci sono i pelle...rispetto... inc... quando fanno qualcosa là (milano,) arriva subito qua sotto...qua sotto poi ci sono mhmh...poi si rompono gli equilibri di tutte le cose...” con ciò volendo inequivocabilmente significare che il business del mondo del calcio meneghino era fatto di “equilibri” che, in virtù di queste criticità si sarebbero potuti “rompere”, e che in tali equilibri, oltre ai BELLOCCO, era presente anche la “famiglia PELLE” di San Luca (in verità, dopo la pronuncia del cognome dei PELLE, ne venivano fatti altri, risultati incomprensibili).

In ultimo, e di estrema importanza, sono state le dichiarazioni di FABRIZIO in ordine all'inverosimiglianza del possibile coinvolgimento nella vicenda di MORABITO Leo (Scassaporte), perché questi, interpellato subito dopo l'incontro in via Astesani da BELLOCCO Berto, fratello minore di Antonio, aveva assicurato la totale estraneità dai fatti narrati “FERDICO Marco: e non l'hai beccato questo "Scassaporte"? FABRIZIO Giuseppe: si è andato il fratello di FERDICO: di Antonio? FABRIZIO: lui è a posto! FERDICO Marco: ah si? FABRIZIO: sì FERDICO: è com'è che è tornato ieri con coso FABRIZIO Giuseppe: ma questo non sa niente, perché non sanno niente loro, hai capito? vengono...di cosa sua...per armare zizzanie FERDICO Marco: per cercare di ..inc...interessi FABRIZIO Giuseppe: ..inc.. a vedere, no vedere per capire se possono ..inc...per farsi belli no...inc...ho parlato con Marco...inc...hai capito? FERDICO Marco: no ma io gli ho detto subito: Guarda FABRIZIO Giuseppe: Quando poi vedono che le cose le stanno (inc)...”

Motivo per il quale BELLOCCO Antonio avrebbe evidenziato a CUTURELLO, e a FAVASULI, che “... si fanno di lato...antonio gliel'ha detto? uno sei qua a parlare già mi stai mancando di rispetto a me e alla mia famiglia ... (inc)... come cazzo vi permettete? gliel'ho detto chiaro! sapete che ci sono io e continuate a venire sotto... non c'è n'è soldi, non c'è n'è soldi! non me ne fotte un cazzo né di mimmo nè di chi...mimmo ti ha pagato per 20 anni? e vai avanti a chiedergli i soldi a mimmo...che vuoi? gli ha anche risposto male e gli fa: tu vendi gli orologi? sì... e mantienilo tu a questo scassaporte. è tuo zio? sì...gli dai i soldi degli orologi...che gli devi dare i soldi miei? glie l'ha detto chiaro...”

Quindi, dopo tale spiegazione, il cerchio si è chiuso perché, sebbene la parentela non sia stata documentata neanche dai diretti interessati, “...quello della Montagna...”, di “...70 anni...” altro non sarebbe che **MORABITO Leo, detto “Scassaporte”, classe 1950, personaggio di cui FAVASULI Leo ne avrebbe millantato parentela.**

BELLOCCO, però, nel corso della mattinata del 11.10.2023, ha cercato di concludere la spiacevole vicenda incontrando BOSA Domenico in questa Via Renato Serra n.7, abitazione del siciliano: presso tale indirizzo ci è arrivato previo contatto telefonico con MARTINELLO Federico, documentato da una captazione ambientale (RIT 1355/23, prog. 3508, delle ore 10.00).

Alle ore 10.30, il gps installato a bordo del veicolo di BELLOCCO ha effettuato una sosta in via Renato Serra, da dove uscirà alle successive ore 12.20 circa, ricontattando MARTINELLO al quale ha rappresentato “...a posto frà...sì...come ti avevo detto...lui dice che non c'entra niente...” (Rit 1533/23, progr. n. 3510, delle ore 12.00).

In ultimo, BELLOCCO ha telefonato a NALE Walter Domenico (RIT 1355/23, prog. 3512) al quale, l'indagato, ha sintetizzato la conversazione da poco intrattenuta con BOSA, manifestando il piacere del loro ritorno e del loro coinvolgimento in Curva Nord, raccomandandosi e disponendo, tuttavia, di non rivolgersi più ad altre famiglie e/o esponenti della criminalità organizzata: “...certo...certo ma a me fa piacere tanto, ma non mi fa piacere, ti parlo chiaro, le vostre amicizie trasversali, forzate .. Che non servono, gliel'ho fatte capire a MIMMO non servono MIMMO, se io domani mi alzo con la luna storta si fa in una maniera, non pensare niente, siccome siete figlioli puliti e ci tengo io a tornare come dico io, però mi dovete dare lo strumento giusto, perché se io faccio tre passi avanti con te, con PEDRA e company, e domani viene a trovarti tizio e tu gli accavalli e magari gli dai corda, su discorso di follia...Perdi tu, perde PEDRA, perdo io tutto quello che ho seminato di voi, perché sentirmi dire da uno che non capisce e che non prova gli stessi sentimenti che provo io per te, per il resto della compagnia, hai visto? Sono sempre loro gli autori, perché io letto sempre con il pregiudizio eh... Delle persone nei vostri confronti, perché quando parlo di voi parlo con fierezza, parlo con sono sicuro di quello che dico, quando spendo una parola quando stiamo insieme, ho parlato con te e mi hai detto di aver visto il ciuccio che vola...Io vado e dico il ciuccio vola. Sono sicuro che quello che dici è realtà, però mi dovete dare una mano, non dico a te, ma a lui gliel'ho detto, ha detto ANTONIO questo MIMMO è la strada giusto perché ci stiamo trovando bene, discorso poi...Aspetta che scendo dalla macchina...”

Il 12.10.2023, alle ore 13.35 circa, presso l'abitazione di BELLOCCO, si è potuto osservare l'arrivo di una Fiat Panda di colore rosso targata GD389WG, intestata a REALE Antonino (nato a Cinquefrondi il 14.03.1988, domiciliato alla data del 21.09.2023 in Tortona, Via De Gasperi 19), incensurato, ma persona già nota come nipote del più noto pregiudicato FACCHINERI Vincenzo (nato a Cittanova il 19.02.1968), con precedenti per armi, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, usura, estorsione

L'incontro tra i due è stato innanzitutto documentato da una captazione ambientale dalla quale è emerso come BELLOCCO avesse chiesto a tale personaggio un incontro volto a ricevere ulteriori informazioni sul conto di FAVASULI Antonio, ed evidentemente della sua reale organicità a famiglie africesi.

Anzi, dal loro dialogo, è emerso come, nel corso dell'incontro con FAVASULI, fosse emerso proprio il nome di tale personaggio, scoprendo così che si trattava di un'amicizia in comune: ed al riguardo, non può sottacersi il fatto che, in data 29.10.2019, in Africo, REALE Antonio è stato sottoposto a controllo di polizia unitamente a componenti della famiglia “Morabito” di Africo, segnatamente con MORABITO Giovanni, con precedenti in tema di armi e omicidio (di Rocco cl. 47 e BRUZZANITI Rachele cl. 46, nato a Locri il 20.11.1982), e MORABITO Carmelo (di Leo cl. 52 e MORABITO Antonia, nato a Locri il 15.05.1983), nonché nipoti diretti di MORABITO Giuseppe (Africo 15.08.1934, deceduto, detto “Tiradritto”).

Da ciò se ne è dedotto che REALE sia stato contattato per accertare ulteriormente i vincoli di parentela tra FAVASULI e MORABITO “Scassaporite”.

Ne è così nata tra i due una interessantissima conversazione, captata a bordo del veicolo di BELLOCCO, nel corso della quale quest’ultimo ha rappresentato al suo interlocutore di avere “... CAZZI PER LA TESTA, MANCAVANO QUESTI QUATTRO PISCIATURI QUA...”, tranquillizzato da questi che, però, gli suggeriva di mantenere un atteggiamento neutro, senza sottovalutare la situazione che si stava presentando, spiegandone che “... ma non ti prendere di nervi, lasciali fottere! e non ti preoccupare! .inc...che non vengono, vedi che non sono scemi! non li prendere per scemi che vedi che sbagli, che è una sottovalutazione...”, e gli africesi sarebbero una frangia di ‘anghetisti che “...hanno l'ideologia che sopra di loro non c'è niente...”.

Quindi, nello scambiarsi le proprie riflessioni sui loro risalenti rapporti di amicizia e rispetto reciproco, BELLOCCO sottolineava che “...adesso un'altra botta te l'ho menata io, che gli ho detto che sei un amico mio...”, mentre REALE asseriva “...non c'è problema, non ti fare problemi, non ti fare problemi... figurati il problema che mi posso fare io...ma non esiste proprio, assolutamente manco per scherzo penso una cosa del genere... io e te abbiamo ragionato sempre, io per te lo vedo sopra i fatti... non da oggi, non da oggi, non da oggi...ci siamo sempre rispettati...”, e bellocco concludeva “...io con te fino alla morte... fino alla morte ntoni, sei un ragazzo onesto e corretto...tu e la tua famiglia!...”.

Infine, BELLOCCO puntualizzava il motivo della “chiamata” di REALE, e cioè che, pur non tenendo minimamente in considerazione la controparte degli africoti perché “..non lo conosce nessuno là sotto! te lo dico io...ma neanche nella rubrica telefonica neanche esce...”, aveva valutato che è “...sempre meglio sapere...”, concetto questo condiviso da REALE che, in proposito, ha precisato “...certo che devi sapere te lo dico perché devi sapere, ed è corretto così, te lo dico perché devi sapere...”, assumendosi l’onere di fargli sapere notizie più dettagliate “...si si si si, te lo farò (sapere), tra qualche giorno...”, mettendo comunque sul chi va là BELLOCCO perché, a suo parere, la famiglia degli “Scassaporite” sarebbe allo stesso livello di quella di MORABITO Rocco: “...no ma lui è quello più, no vabbè pure Rocco, anche Rocco. (MORABITO Rocco, 13.10.196,6, detto “Tamunga”) ...è non è la stessa cosa, è come se esce tuo zio, tu zio che fa? capito quello che ti voglio dire? ...inc.. sì ma poi alla fine dei conti o un mese...inc.. oppure ..inc.... tuo padre alla fine dei conti com'è? si era stancato pure di campare...che ha visto che il mondo non era niente di come l'aveva lasciato ...Ntò è la verità sembra che io non so di cosa parliamo e te l'ho già detto alcune cose capito? ma non lo dico a te, lo dico a titolo di verità non è che stiamo parlando...” (RIT 1355/23, progr. n. 3537, delle ore 15.00).

La preoccupazione di BELLOCCO però non si è del tutto placata, tant’è che questi, nella serata del 12.10.2023, cioè la medesima in cui ha incontrato REALE, ha avuto un contatto telefonico con NALE Walter Domenico, dal quale trapela, senza tema di smentita, la sua preoccupazione per l’accaduto, riversando la responsabilità del tutto a BOSA Domenico verso il quale da incarico a NALE di farsi portatore del suo messaggio, cioè “...gli spieghi che saranno trattati per come meritano...ma questo non capisce niente...no ma loro quelli lo usano come cavallo di troia eh, non è che capito? ... perché tutto parte da lì capito? chi è che gli ha messo la pulce? ...” (Rit n. 1355/23, progr. n.3542, delle ore 20.00).

In data 11.11.2023, si è perfezionato un nuovo incontro tra BELLOCCO Antonio e i FAVASULI Antonio e CUTURELLO Alfonso “ingolositi” dai guadagni della Curva Nord.

L’evento è stato documentato grazie alla captazione di conversazioni intervenute a bordo del veicolo in uso a BELLOCCO Antonio (Fiat 500 targata GM724PW), e ciò prima e dopo l’incontro in questione (RRIT 2546/23 prog. nn. 560-561-563).

La prima conversazione d’interesse, grazie alla quale si è compreso che si sarebbe realizzato un nuovo incontro, è stata captata alle 13.00 del medesimo giorno, allorquando BELLOCCO ha informato MONARDO Filippo (nato a Soriano Calabro il 10.05.1975 – fedelissimo di BELLOCCO Antonio e FABRIZIO Giuseppe) che “... così ha detto, oggi alle tre viene...lui e un altro, non so...io non vedo l'ora...”, specificando che sarebbe venuto “quello degli orologi”, in compagnia di un suo familiare (zio), così osservando “...ti ricordi che ti ho nominato, ti ho nominato quel ragazzo degli orologi? suo zio viene, suo zio...” (RRIT 2546/23, prog. 560).

Sul punto, MONARDO ha rivelato al suo interlocutore di conoscere tali soggetti in particolare quello indicato come “lo zio”, fornendo qualche indicazione a tal riguardo, affermando, in proposito, che “...si venivano là a

Bollate...no, guarda è uno che vuole mangiare assai...attenzione...gira tutto con quei discorsi, bellissime parole...".

BELLOCCO ha poi specificato che, tale soggetto, avrebbe avuto circa una sessantina di anni e di essersi detto pronto ad incontrarlo insieme agli altri, asserendo “... ***oggi oggi li faccio sfogare, li faccio sfogare bene...e dopo dopo faccio come lo zingaro (fon)... e dopo come vogliono la mettiamo ...***”, aprendo alla possibilità di arrivare ad uno scontro con loro. Ma, Monardo, di contro, ha cercato di tranquillizzare l’altro affermando “... ***no ma non...no ...inc...(risata)...no non c'è storia, tranquillo ...***”, ritenendo, all’evidenza, che la vicenda si sarebbe risolta facilmente visto la differenza dello spessore criminale delle parti, asserendo “... ***no sicuro al 100%...a quella carretta sono capaci...***”, affermazioni a cui BELLOCCO ha risposto: “...***e le carrette restano a loro, noi non ne portiamo carrette ...***”.

L’incontro si è poi realizzato nel primo pomeriggio, come è emerso dai commenti captati al termine dello stesso.

Alle 16.20, il veicolo di BELLOCCO si è posizionato in Via Tripoli a Pioltello, ed è stata intercettata una breve conversazione (RRIT 2546/23, prog. 563) tra lui e MORRA Matteo (amico di BERETTA Andrea ed uomo di Curva Nord), il quale avrebbe presenziato, verosimilmente facendo da guardiaspalle dello stesso BELLOCCO.

Nel corso del loro dialogo è emerso che:

- tra i presenti ci sarebbe stato un tale “**Alfonso**”, da intendersi verosimilmente CUTURELLO Alfonso, che alla luce della conversazione precedente, durante l’incontro del 10 ottobre a Carugate, si trovava in compagnia di FAVASULI Antonio dovendoci essere anche “***quello degli orologi***”.
- e che costoro sarebbero sembrati, agli occhi di BELLOCCO, un po' agitati, avendo lui spiegato che “***...erano agitati un poco... avevano l'ansia, avevano l'ansia...***”.

Dopo aver riaccompagnato MORRA Matteo, davanti al negozio “We Are Milano” di BERETTA (come emerso dalle immagini della telecamera posta in via Mantegna a Pioltello) **BELLOCCO, da solo in auto, ha provveduto a telefonare a BERETTA Andrea e FERDICO Marco, per raccontare l’epilogo dell’incontro.**

Da questi dialoghi è emerso che, **oltre ai due già noti calabresi, FAVASULI e CUTURELLO, stando alle parole di BELLOCCO, avrebbero presenziato altri due soggetti** (“...***erano una quattrina...***”), e tra questi ci sarebbe stato un soggetto indicato sia con il termine di “***vecchio***”, ed uno con quello di “***zio***”, il cui nome non è mai stato svelato, ma **che stando però a quanto emerso dai racconti rivestirebbe verosimilmente un ruolo di maggior “spessore criminale” rispetto a CUTURELLO e FAVASULI**: è stato proprio BELLOCCO a dichiarare, al riguardo, di aver avuto nel corso dell’incontro un alterco con “***il vecchio***”, e di aver avuto la sensazione che quest’ultimo lo avesse voluto finanche minacciare, seppur velatamente.

Tuttavia **lo scontro sarebbe stato bloccato sul nascere grazie all’intervento del familiare del “vecchio”, che si sarebbe scusato con lo stesso BELLOCCO, evidenziandone le qualità**: “... ***sì sì scusa scusa scusa... te l'ho detto io faceva lui a suo zio: te l'ho detto che è un cristianone (si riferiscono a BELLOCCO), te l'ho detto: scusa scusa...oh gli faccio al vecchio, gli faccio al vecchio: ...ma che stai facendo? Mi stai minacciando? Mi stai minacciando?... No io non minaccio nessuno...no capisco...per capire...***”.

Se da un lato è stato facile identificare, tra i presenti all’incontro, FAVASULI e CUTURELLO, grazie alle indicazioni rese nel corso dei dialoghi, dall’altro lato non è stato possibile, al momento, identificare il soggetto indicato come lo “zio”, anche perché, come accertato, l’incontro in questione non è stato registrato dalla alcuna telecamera della zona.

Restando alle informazioni rese telefonicamente a FERDICO e BERETTA nelle immediatezze del fatto, **l’incontro si sarebbe poi rivelato positivo, tant’è che BELLOCCO avrebbe anche ricevuto le scuse della controparte**: “...***hai capito? Quelli...oh...mi cercavano scusa loro a me...zio e nipote...scusa scusa...ho detto a posto! ...***”. E, per andare ancora di più nello specifico, dinanzi alla curiosità di FERDICO di sapere come fosse andato l’evento, BELLOCCO ha risposto “...***di lusso, l'amico tuo mi baciava tutto...lui e suo cugino, suo zio...***”.

Altrettanto significativo quanto affermato da BERETTA in risposta alle esternazioni di BELLOCCO, cioè “... ce la sucano tutti...li asfaltiamo tutti...”.

FERDICO, da parte sua, si è complimentato rivelandogli di aver saputo da altre persone che avevano presenziato all'incontro (MORRA) dicendo “...**fratello, mi hanno detto che hai le palle più grandi di due palle da bowling...ha detto...un pazzo...mi fa: li ha schifati tutti, non ce n'è per nessuno...**”, e BELLOCCO ha risposto “...**e ancora non le hanno viste bene però... li sfondiamo fratello!**”

L'episodio qui ricostruito attraverso l'ausilio di intercettazioni telefoniche fornisce la migliore dimostrazione di quale sia il ruolo di Antonio Bellocco nella gestione del tifo organizzato interista: **tu fai quello che devi fare...cioè mandare via i tuoi paesani...ognuno c'ha i propri obblighi...ognuno c'ha i propri doveri sul lavoro**

...”

La lunga esposizione mette in evidenza dati, ad avviso del decidente, innegabili.

La gestione della Curva Nord da parte di Boiocchi aveva comportato, ad un certo punto, per il Beretta, di potere gestire esclusivamente il merchandising, il resto degli affari essendo sottoposto al controllo dell'anziano leader. L'uccisione di costui comporta che Beretta assuma le redini del comando, senza che altre espressioni della curva abbiano potuto assurgere alla direzione del tifo organizzato, cui pure aspiravano, come gli uomini di Mimmo BOSA. L'acquisizione della supremazia da parte di Beretta passa, ineludibilmente, attraverso il giovare della figura di Bellocco Antonio, il quale viene proiettato nella realtà milanese e, in particolare, in quella del tifo organizzato dell'Inter. Quella che poteva essere una mera sistemazione temporanea del rampollo della famiglia di Rosarno si rivela, tuttavia, una vera e propria scalata al controllo della curva nord. È con l'aiuto di Antonio Bellocco, infatti, che Beretta non solo blocca sul nascere le aspirazioni di comando di Mimmo Bosa ma consegue anche l'umiliazione di tutte le componenti del tifo organizzato mediante la consegna dei relativi striscioni, le cosiddette *pezze*. La frangia estremista, *Irriducibili* e *Hammer*, tuttavia, non rinunciava a contrastare l'operazione di Beretta e si rivolgeva, a tal fine, a soggetti collegati alla criminalità organizzata calabrese. La sequela di incontri descritta nella richiesta del P. M. e le conversazioni registrate a margine degli stessi offrono agli inquirenti il dipanarsi di *ambasciate* e *riunioni* dirette a chiarire la situazione.

Richiamando quanto sopra emerso, si segnalano alcuni tasselli che danno conto della soluzione della questione. Antonio BELLOCCO, in uno dei confronti avuti, aveva spiegato il suo ruolo all'interno della *Curva Nord*, ovvero quello di tenere lontane altre famiglie mafiose: “... *perché noi abbiamo i problemi nostri, se io gli do permesso e gli apro la porta, quello vuole entrare nel salone, quello vuole entrare nella cucina, l'ignoranza poi crea problemi che non si può parlare più capito...*”. Egli, ancora, non esitava, pur di farsi ragione, a minacciare l'uso delle armi: **METTETEVI DI LATO BELLO, BELLO...NON VOGLIO CHE CI ACCHIAPPIAMO! SENNÒ CHE VENGA! IO QUA CON LA 38 VENGO.**

Significativo, poi, il report di FERDICO al suocero del BELLOCCO, in quel di Rosarno, circa l'incontro, avvenuto il giorno prima, presso il ristorante Chiringuito di Agrate, con FAVASULI Antonio e CUTURELLO Alfonso: “... *Ieri...che già abbiamo i cazzi nostri no? ieri si è presentato da me e mi chiama quel ragazzo di Africo: Antonio FAVASULI che vende gli orologi a Milano: Marco eh, dimmi, ho bisogno di parlarti...arrivo! sai mi chiami a me, vengo io ...inc... vado al Chiringuito, vado là e arriva, vieni con me, come posso essere...inc...gli orologi e Alfonso CUTURELLO eh ..inc..*”. FAVASULI Antonio si sarebbe presentato come il nipote di MORABITO Leo, per rappresentare il disappunto dello zio in relazione all'estromissione dalla Curva Nord di BOSA Domenico e del suo gruppo ultras (*c'è questo mio zio, uno Scasciaporte... che è molto deluso dal fatto che avete levato questi HUMMER, questo Mimmo HUMMER*), in quanto “...*questo Mimmo Hammer dava dei soldi a lui!*...”. FERDICO aveva spiegato le ragioni dell'estromissione di BOSA “...*gli ho detto: guarda che già stai partendo male perché innanzitutto la curva mimmo hammer non l'ha mai avuta in mano! mimmo hammer è ...inc... ma la curva è di beretta...quando è successo che*

è mancato il vecchio (boiocchi vittorio,) andrea è rimasto l'unico capo perché i soci sono due, ne muore uno non è che ... inc... la moglie del vecchio va a dire a mimmo: la parte sua te la prendi tu!...non è così che funziona per strada, non è l'eredità di famiglia...tu lo sai che questo ...inc...i galera ..INC...". Ma, per chiarire definitivamente come non vi fosse spazio di sorta per qualsivoglia pretesa, FERDICO riferiva di aver precisato al suo interlocutore della **protezione di cui godeva la Curva Nord da parte della famiglia BELLOCCO, per il tramite di Antonio BELLOCCO:** “... ascolta, gli ho detto: facciamo una bella cosa, mettiamo le cose in chiaro...io adesso faccio venire qua un amico mio, che è con me, gli ho detto magari parlate la stessa lingua tra di voi, mi sa che non vuoi capire bene quello che ti sto dicendo! qua c'è già chi mangia! gli ho detto: ok? non devi vedere a me e a beretta...**qua c'è già chi mangia...**". FERDICO, poi, aveva chiamato BELLOCCO, che lo aveva raggiunto al ristorante Chiringuito: “...**ho chiamato Antonio (BELLOCCO Antonio) l'ho fatto venire (inc) vieni un attimo e parliamo ...inc... gli ha detto: che vai cercando? ... no perché ti spiego quando tu sei andato da Mimmo (fon) è venuto con te un paesano?...".** Rinviando all'ulteriore narrazione di FERDICO sopra riportata, l'indagato rivelava le domande poste da BELLOCCO al FAVASULI nel corso dell'incontro del giorno prima, spiegando che “... **però ieri poi è andato Antonio (Bellocco,) ...inc... tu lo sai benissimo che ci sono io! vuoi mangiare sopra di me? (inc) non ce n'è che mangia sopra di me!...”, così avendo appreso dei versamenti da parte di BOSA a favore della famiglia Scassaporte (...*ma no sai cos'è? che mi fa: con sto mimmo (hammer,) noi abbiamo mangiato per anni! ...è proprio mimmo che ti ha rinnegato, adesso andiamo da mimmo e ti faccio vedere che mimmo ti dice davanti a me che non gli da una lira a sto qua, a sto tuo zio).* FERDICO aveva aggiunto al suo interlocutore di essere stato turbato dalla presenza di CUTURELLO Alfonso poiché, sebbene avesse avuto già un incontro con BELLOCCO Antonio (quello di Via Astesani 15, presso il Bar Affori), nel corso del quale quest'ultimo aveva ribadito di non volere cedere alle richieste poiché era “*arrivato prima*”, si era ripresentato con FAVASULI Antonio. Giuseppe FABRIZIO, quindi, commentava: “... e vabbò, cercano, poi quando trovano il muro di cemento armato, tornano indietro subito! perché non gli conviene...non gli conviene sta cosa ...inc... per sta roba qua ci sono i pelle...rispetto ...inc... **quando fanno qualcosa là (milano,), arriva subito qua sotto...qua sotto poi ci sono mhmh...poi si rompono gli equilibri di tutte le cose...**”: insomma, le pretese sul mondo delle curve si inserivano in delicati *equilibri*, che rischiavano di essere destabilizzati direttamente in Calabria, nelle dinamiche di gestione delle relazioni fra cosche, in quanto diverse erano le famiglie interessate oltre ai BELLOCCO. BELLOCCO, poi, decideva di appianare e lo si coglie dalla telefonata con NALE Walter Domenico (RIT 1355/23, prog. 3512), cui sintetizzava la conversazione da poco intrattenuta con BOSA, manifestando il piacere del loro ritorno e del loro coinvolgimento in Curva Nord, **raccomandandosi, tuttavia, di non rivolgersi più ad altre famiglie e/o esponenti della criminalità organizzata:** ... certo... certo ma a me fa piacere tanto, ma non mi fa piacere, ti parlo chiaro, le vostre amicizie trasversali, forzate.. **Che non servono, gliel'ho fatte capire a MIMMO non servono MIMMO (...)****

Un nuovo incontro si aveva in data 11/11/2023, con FAVASULI e CUTURELLO e (secondo quanto comunicato da BELLOCCO ai sodali) altri due soggetti (*erano una quattrina*), uno dei quali, il “vecchio” o lo “zio”, con ruolo di maggiore rilievo. BELLOCCO riferiva che, nel corso dell'incontro, aveva avuto un alterco con “il vecchio” e di avere avuto la sensazione che questi lo avesse voluto finanche minacciare, seppur velatamente (*scusa scusa...oh gli faccio al vecchio, gli faccio al vecchio: ...ma che stai facendo? Mi stai minacciando? Mi stai minacciando?... No io non minaccio nessuno...no capisco...per capire...).* Bellocco ne dava, quindi, notizia a FERDICO. Restando alle informazioni rese, telefonicamente, a FERDICO e BERETTA nell'immediatezza, alla fine l'incontro era stato positivo, tanto che BELLOCCO riferiva di avere ricevuto le scuse e che BERETTA, commentando, affermava “...**ce la sucano tutti...li asfaltiamo tutti...**”. FERDICO, per parte sua, si complimentava con Antonio BELLOCCO, rivelandogli di aver saputo da altre persone che avevano presenziato all'incontro, dicendo “...*fratello, mi hanno detto che hai le palle più grandi*

di due palle da bowling...ha detto...un pazzo...mi fa: li ha schifati tutti, non ce n'è per nessuno...”; BELLOCCO, per chiarire: “...e ancora non le hanno viste bene però... li sfondiamo fratello!...”.

Emerge, quindi, chiaramente che a *mangiare* sulla Curva Nord era la famiglia Bellocco e questo, ad avviso del decidente, rappresenta il *corrispettivo* del suo intervento, mediante la figura di Antonio Bellocco, in favore di Beretta Andrea. Non a caso, questi sceglie come uomo d'azione in curva Ferdico Marco, risultato legato da risalente vincolo alla famiglia Bellocco. Antonio Bellocco si rivela uomo di grande intelligenza, abile a muoversi nelle dinamiche proprie della criminalità organizzata calabrese e riesce, con sagacia, ad alternare messaggi minatori a momenti di composizione dei contrasti. Gli incontri con Favasuli e Cuturello rappresentano efficacemente quanto sopra ed egli perviene alla soluzione di *riammettere* in curva gli esponenti del tifo legati a Mimmo Bosa, soggetto che veniva indicato come latore di dazioni di denaro in favore dei Morabito, storica espressione del mandamento ionico della 'ndrangheta. Che la situazione si fosse risolta con un sostanziale prevalere delle posizioni del trio Beretta – Bellocco – Ferdico si coglie dall'entusiasta commento di BERETTA: “... ***ce la sucano tutti...li asfaltiamo tutti***...”. Insomma, il fondersi del controllo sulla curva nord di un personaggio violento come Beretta con la forza e la capacità intimidatrice di cui era portatore l'appartenente ad una famiglia di rango della 'ndrangheta calabrese come Antonio Bellocco sancisce il dominio sulla curva. Come si vedrà in prosieguo, il ruolo di Antonio Bellocco nella gestione del tifo organizzato interista era chiaro: ***tu fai quello che devi fare ... cioè mandare via i tuoi paesani...ognuno c'ha i propri obblighi...ognuno c'ha i propri doveri sul lavoro.***

In definitiva, **Antonio Bellocco rappresentava il limite invalicabile posto rispetto agli appetiti sulla curva nord e sulle sue attività remunerative nei riguardi di ulteriori esponenti della criminalità organizzata calabrese (mandare via i tuoi paesani).**

4.6 FRANCESCO INTAGLIATA ENTRA NEL DIRETTIVO.

Si riporta ora quanto evidenziato dal P. M. in merito all'ingresso di Intagliata Francesco nel contesto direttivo della Curva Nord (ff. 144 – 153):

“...
...

Ingresso di INTAGLIATA Francesco nell'esecutivo della “Curva Nord”.

Le conversazioni qui di seguito riportate, che danno conto della presenza di Intagliata tra le figure apicali della Curva Nord (con i connessi privilegi in termini di guadagno, come verrà di seguito dettagliato), forniscono la giustificazione del perché Intagliata sia stato così attivo (in termini di partecipazione ad episodi violenti) in occasione delle aggressioni ai tifosi del Benfica e ai danni dei tifosi spagnoli, di cui si è già riferito

Già in data **06.03.2023**, INTAGLIATA ha intrattenuto una video chiamata WhatsApp con DE LUCIA Walter (cfr prog. **2678** e **2679** RIT 2369/22), soggetto operativo nelle fila della tifoseria, il quale, venuto a conoscenza dell'investitura da GATTO Adolfo, detto **Ado**, ha ironicamente domandato: “WALTER: **ma sei andato alla partita ieri?** Francesco: **sì...sono andato a vedere l'inter...sì sono andato** Walter: **ehh...ma i milanisti ti hanno dato il permesso o no? (ride)...ero al telefono con ado prima** Francesco: **lo...so...me lo ha detto...io lo so che te lo ha detto...**”.

Commentando le dinamiche, INTAGLIATA ha riferito al suo interlocutore della proposta ricevuta, considerata motivo di orgoglio personale perché lui avanzata dai vertici della Curva: “...**loro mi hanno chiesto...per me è motivo di orgoglio...per me, è motivo di orgoglio che mi hanno chiesto una cosa del genere, l'ho detto ad adolfo...loro mi hanno chiesto se voglio far parte dell'esecutivo me lo hanno chiesto loro!!!...**”.

Nel corso del lungo dialogo, INTAGLIATA ha partecipato le interlocuzioni intercorse con BERETTA Andrea ed i FERDICO, Marco e Gianfranco, ai quali ha richiesto di valutare sia un *corrispettivo economico*, e sia la possibilità di assumere l'incarico ricoperto, attualmente da NEPI Mauro, detto **Maurino**, prospettando il suo allontanamento per recenti comportamenti irrispettosi assunti.

In data **14.03.2023**, in Portogallo, si è disputato l'incontro calcistico valevole per la Champions League, tra Porto e Inter: per tale occasione, i componenti del direttivo della curva interista, oltre ai numerosi tifosi, si sono diretti nella località estera per sostenere la propria squadra.

Qui sono stati effettuati, prima e dopo l'incontro, cortei di rappresentanza video-ripresi dalle varie televisioni locali ed internazionali che hanno permesso di **documentare, tra la leadership, la presenza di FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco, NORRITO Matteo e proprio INTAGLIATA Francesco**.

Ancora, in data **07.04.2023**, si è documentato una **ulteriore trasferta a cui ha presenziato INTAGLIATA quale membro del direttivo della curva Nord**, e ciò nella città di Salerno, dove si è tenuta, nel pomeriggio (alle ore 17.00), la partita "**Salernitana-Inter**".

Nella circostanza, il viaggio di andata, è stato compiuto a bordo del Furgone Ford Tourneo targato **FX861CM**, pertinenza di BERETTA Andrea, ma in uso al gruppo, e **si è potuto constatare la contestuale presenza, a bordo di tale mezzo, di INTAGLIATA, NORRITO Matteo, FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco, NEPI Mauro Antonio**.

L'occasione è stata ovviamente propizia per i presenti per esternare qualificati commenti delle *criticità* causate dalle proprie operatività nel mondo delle tifoserie, segnatamente di attriti creatisi tra NORRITO Matteo e GRANCINI Loris, membro del gruppo ultras "Viking" della tifoseria juventina, che aveva accusato, nonostante avesse battezzato uno dei figli di NORRITO, la moglie di questi, TEDESCO Marianna, di collaborare con le FF.OO ("*...stai dando da collaboratrice a mia moglie pezzo di merda...*").

Nel corso proprio di tale racconto, **INTAGLIATA**, per inciso, **ha rappresentato agli altri presenti di aver detto a GRANCINI che oramai "...faccio parte anche del direttivo di curva nord..."** (cfr. conv progr. n.64, delle ore 08.00 del 07.04.2023, RIT: 584/2023):

Al termine della partita, i medesimi interlocutori, ad eccezione di FERDICO Marco (che si recherà in Calabria), hanno esternato commenti (cfr. progr. n. 77, delle ore 21.00 del 07.04.2023, RIT 584/23) in ordine al risultato negativo, ed alla **necessità di fare pressione sulla squadra per stimolare migliori prestazioni**.

INTAGLIATA Francesco, terminato il campionato, per tutta l'estate ha svolto l'attività di "security" in occasione dei concerti musicali organizzati negli impianti sportivi milanesi ed anche romani andando quindi anche in trasferta, **il tutto sotto il comando di BERETTA Andrea e DE PIANO Simone** (detto Pongo) e dietro l'ingaggio di RIMAUDO Emanuele (di cui si dirà oltre).

Tra INTAGLIATA e BERETTA i rapporti sono stati pressoché sempre buoni e di pacifica collaborazione, e ciò lo si è evinto anche dall'ascolto di una conversazione telefonica intercorsa il 04.08.2023 (R.I.T. 571/2023, prog. 3006) nel corso della quale hanno fatto un punto della situazione "entrate" dell'attività di security. (BERETTA: *ascoltami un attimo eh non mi ricordo più il totale dei servizi che abbiamo fatto...perché questo qui non mi sta rispondendo al telefono...voglio capire un attimo una cosa....capito? Il totale dei servizi*)

Verso la fine del mese di settembre, però, si è concretizzata una criticità, l'inizio di una vera rottura che, come si vedrà, richiederà più incontri prima della sua definitiva conclusione, attribuita da BELLOCCO, FERDICO e BERETTA alle eccessive pretese avanzate da INTAGLIATA, ritenuto avido di soldi, e responsabile di alcune "male azioni"

Per quanto riguarda queste "**male azioni**" deve essere fatto rispettivamente riferimento:

alla giornata del **16.09.2023** quando, in occasione del derby meneghino, **lo stesso si è presentato, insieme a TRAPELATI, presso i parcheggi dello stadio notoriamente gestiti da CAMINITI, mancando lui di rispetto** ("*...quindi pino non conta più un cazzo?...*") **perché, a richiesta, hanno ricevuto risposta negativa in ordine alla possibilità di parcheggiare lì il proprio veicolo** (RIT 1712/23, progr. n. 2108):

alla **serata del 17.09.2023** quando, all'interno del palazzetto sportivo di via Marco d'Agrate, **INTAGLIATA avrebbe avuto un'accesa discussione con ROSIELLO Christian**, il quale, in evidente stato di ebbrezza, aveva preteso di far togliere al figlio di TRAPELATI Andrea Giuseppe la maglietta che indossava, celebrante il mondo ultrà interista (RIT 1702, progr. 2119 e 2120, id 20550), con ciò **innescando ennesimi attriti con la "Curva Sud" perché LUCCI Luca si era limitato a far pervenire loro le proprie scuse per il tramite di NORRITO Matteo, con la promessa che avrebbe tolto ROSIELLO dal direttivo "...perché non lo merita..."**.

Nello specifico,

L'affronto, veicolato direttamente a INTAGLIATA Francesco (“*fagli levare quella cazzo di maglietta*”), avrebbe generato la reazione di quest'ultimo.

A dire di INTAGLIATA, **il conseguente alterco verbale non sarebbe passato alle vie di fatto solo perché il milanista era ubriaco**, tuttavia, in diversi punti dell'intercettazione è emerso **il perdurare del rancore del monitorato verso l'antagonista** (“...*se tu non lo vai ad acchiappare con Michelino o con chi vuoi... (...) ...io lo vado a prendere! Fidati che lo vado a prendere! Non gliela faccio non gliela faccio passare! Non mi interessa, deve imparare l'educazione!*”), nonché **la pretesa di far organizzare un appuntamento per sfidarlo davanti a tutti quando sobrio**: “...*Lo vado a prendere! Sta cosa non mi è calata; non ti deve calare neanche a te. Hai capito? Ti abbiamo rispettato che non ti abbiamo detto niente nel momento e nella situazione, perché abbiamo capito che eri ubriaco... (...) ...A lui! A lui! Mo mi fai una cortesia? davanti a loro mi fai vedere (inc) come mi spacchi la testa?!...*”.

Molto significativi sono da ritenersi le **battute di INTAGLIATA Francesco inerenti l'aver fatto ricorso in passato alle armi per molto meno** (“...*lo giuro: se non lo fai tu, lo faccio io! Te l'ho detto! Per molto meno sono andato a prendere i ferri; ci accavalliamo e andiamo... questo qua non la deve passare liscia!... ...per molto, molto meno, siamo andati a prendere i ferri, ci siamo accavallati e siamo andati. Per molto, molto meno! Per molto, molto meno! Questo qua deve imparare a stare al mondo...*”), nonché quando, sempre in preda all'irritazione, **ha mimato cosa avrebbe dovuto fare**: “...*Te lo giuro che me la paga! Non esiste! Mi dici a me ti rompo la... a me mi rompi la testa?... (...) ...Eh no! Eh no, ma io lo devo umiliare davanti ai suoi amici; gli devo dire <Adesso, hai dormito bene?> <Si> <Sei tranquillo? Adesso non sei più ubriaco, vero? Sei tranquillo? Sei sobrio?> <Si> <Ok. Mi fai vedere come mi rompi la testa, per favore? Adesso sarai nel pieno delle tue forze; ieri magari eri un po' ubriaco, avevi un po' bevuto... non mi sembrava giusto, ma adesso mi fai vedere come mi rompi la testa?> davanti a tutti i suoi amici. Davanti a tutti i suoi amici. <Ci chiudiamo dentro una stanza, io e te, e vediamo chi esce?> ...*”.

Sull'argomento, **il 18.09.2023, è stata captata una conversazione** (RIT 571/23, progr. 3772) **tra BERETTA Andrea e NORRITO Matteo** che, se da un lato ha testimoniato l'avvenuta presa di posizione del direttivo di CURVA NORD per avere contezza del comportamento irrispettoso di ROSIELLO Christian, dall'altro lato ha messo in evidenza la scarsa considerazione offerta da LUCCI Luca (capo ultras del Milan), che si sarebbe limitato a far pervenire loro le proprie scuse per il tramite di NORRITO Matteo, con la promessa che avrebbe **“degradato” ROSIELLO**.

BERETTA, probabilmente dando il giusto peso all'episodio, è apparso contento e appagato delle scuse mosse da LUCCI Luca e, nel prosieguo della conversazione in argomento, si è raccomandato con NORRITO di avvertire subito gli altri del direttivo (“...*sono contentissimo... (...) ...avvisa avvisa avvisa già chi devi avvisare... ...che è stato declassato... ok?...*”), facendo trasparire la frenesia di quest'ultimi (“...*così almeno stanno tutti tranquilli... siccome sono lì che non aspettano altro...*”), in particolare di FERDICO Marco, il quale dalla conversazione sembrerebbe essere colui che più di tutti abbia strumentalizzato l'episodio per rivendicazioni personali (“...*loro ce l'hanno su con la storia del cognato... capito?... (...) ...a lui (FERDICO Marco,) arrovella il fatto che gli hai dato uno schiaffo (al cognato di FERDICO) davanti a sua sorella...*”).

Nella parte finale della conversazione, **il tenore delle assicurazioni di BERETTA a NORRITO ha, ancora una volta, sottolineato la linea collaborativa della politica di BERETTA Andrea nel gestire i rapporti con LUCCI Luca, ma, al tempo stesso, ha messo in risalto anche il dissenso da parte di FERDICO e BELLOCCO a tale modo di gestire le relazioni con la compagine milanista** (BERETTA: “...*con me lo sai che io ... sono, sono per la tranquillità... (...) ...però c'è qualcuno che mina... capito?... (...) ...ok, allora metti il freno ... va bene?... (...) ...digli che è stato declassato... ...che è stato levato dal direttivo... ok?... (...) ... mettilo su quel lato lì... almeno si tranquillizzano, va bene?*”).

Il disaccordo nella politica di gestione delle relazioni con il gruppo milanista, per certi versi anticipato nella sopracitata conversazione, è apparso in tutta la sua evidenza nell'intercettazione telematica (una videochiamata) delle ore 22:50 del 17.09.2023 (RIT 1907, progr. n. 419, chiamata social), **intrattenuta tra FERDICO e BELLOCCO, dove i due, manifestamente delusi dell'epilogo del litigio tra INTAGLIATA e ROSIELLO, hanno espresso apprezzamenti negativi sulla lealtà e onorabilità di NORRITO Matteo, avanzando l'intenzione di estrometterlo dall'incarico di trattene le intermediazioni con la compagine**

milanista (FERDICO Marco: "...Chuck (NORRITO Matteo) *non deve più tenere i rapporti con i milanisti...* (...) *...Lo devi levare dal rapporto con i milanisti, ci vado io. Ha la lingua infilata nel suo buco del culo... Glielo diciamo tutti e tre "i rapporti con i milanisti non li gestisci più". È succube.*").

Al riguardo, **ai fini della leadership di BELLOCCO, significativo si è ritenuto il fatto che FERDICO per estromettere NORRITO abbia dovuto ricorrere all'espressione: "lo devi levare dal rapporto con i milanisti, ci vado io. ha la lingua infilata nel suo buco del culo...glielo diciamo tutti e tre: i rapporti con i milanisti non li gestisci più. è succube"**.

I due, attribuendo l'insuccesso della vicenda al modo sottomesso con il quale NORRITO Matteo aveva condotto la trattativa, **si sono impegnati ad affrontare LUCCI Luca insieme a BERETTA, considerando di incontrarlo senza NORRITO, il martedì 19 settembre** (FERDICO Marco: "*martedì andiamo là io, te ed il lungo (BERETTA,), Chuck non deve venire (NORRITO,), che vedere ad uno con la lingua infilata nel culo di questo qua (LUCCI Luca,), non lo voglio.*").

Durante la conversazione FERDICO e BELLOCCO hanno criticato il comportamento di ROSIELLO Christian che, dopo aver provocato la lite al palazzetto dello sport, ha, per giunta, postato su Instagram un pensiero contro la curva interista (FERDICO Marco: "...ti giuro che questo milanista qua del cazzo che... adesso guarda cosa ha appena postato su Instagram... (...) *...fratello, ma dopo il danno che hai fatto ieri sera hai pure il coraggio di scrivere e parlare e pubblicare?*").

Il post, letto da BELLOCCO ad alta voce ("*Adesso vi spiego come mi sento oggi, sono ancora più carico soprattutto vedendo quello che siamo noi, una delle curve più belle più solide più unite e rispettate d'Italia e sicuramente anche fuori. La strada è ancora lunga, noi la conosciamo e voi? Potete pure copiarci ma non sarete mai come noi*"), è stato effettivamente trovato nella pagina Instagram di ROSIELLO, fornendo la conferma che i due stessero parlando proprio di quest'ultimo.

Il seguito dell'intercettazione ha visto FERDICO raccontare a BELLOCCO che al bar da LUCCI sarebbe voluto andare con loro anche INTAGLIATA per dire a ROSIELLO davanti a tutti: "...*vedi che ora questa storia appacciamola, ma se per caso non la vuoi appaciare sono pronto ad uscire con te adesso dal ristorante ti faccio una faccia così, ti spacco di cazzotti... se non vogliamo appacciarla è personale tra me e te, andiamo fuori adesso io e te che ti spacco tutto...*".

Un tratto del dialogo ha messo in evidenza un altro rancore personale, passato in cavalleria, che avrebbe spinto FERDICO a detestare ROSIELLO e a pretendere ora una conclusione più soddisfacente ("*...si ma devono volare gli schiaffi però...*"), diversa dalle solite con le quali il gruppo di LUCCI era riuscito a cavarsela nonostante il torto.

FERDICO, infatti, accennando brevemente all'episodio non punito di quando ROSIELLO avrebbe colpito il cognato con uno schiaffo mentre era in compagnia della sorella, ha auspicato che quest'ultimo episodio potesse avere un finale diverso: "... *si ma devono volare gli schiaffi però... la prima passi, la secon... mio cognato non l'ha salutato è vero gli ha mancato di rispetto, gli ha levato il saluto... (...) ...mio cognato gli ha levato il saluto davanti a tutti ma non ti ha messo le mani addosso... (...) ...tu (ROSIELLO,) gli hai dato una sberla in testa da dietro davanti a mia sorella...*".

In via generale, insomma, tutto **il contesto della conversazione tra FERDICO e BELLOCCO è stato contraddistinto da notevoli e sostanziali differenze rispetto a quella intrattenuta da BERETTA e NORRITO.**

Di fatti, **mentre quest'ultimi, privi di avversioni personali nei confronti della Curva Sud, e chiaramente più propensi a dividerne gli affari, si sono dimostrati più ponderati nel valutare la lite avvenuta nel palazzetto sportivo, ritenendo sufficienti le scuse pervenute da un capo indiscusso come LUCCI Luca; per contro, FERDICO e BELLOCCO, in fede con l'opinione di BERETTA ("...però c'è qualcuno che mina..."), hanno dimostrato di nutrire un forte risentimento e frustrazione verso il gruppo milanista, LUCCI Luca compreso,** che potrebbe comportare conseguenze allarmanti.

Al riguardo, atteso che le offese si sono estese nel corso di tutta la conversazione in argomento, solo a titolo di esempio si riportano alcune battute finali di BELLOCCO rivolte a LUCCI Luca: "...*sto pezzo di merda, ora intanto la notte porta consiglio, domani ci vediamo io e te... (...) ...non voglio avere a che fare proprio con questi zingari di merda... non li posso vedere a questi... (...) ...non li posso vedere... (...) ...che schifo, che schifo... tutti falsi, si credono chissà chi!*").

Quindi, BELLOCCO e FERDICO si sono ritrovati a parlare ancora di tali vicende (RIT n.1907/23, progr. n. 2365.a, delle ore 15.00), rappresentando che da lì a poco avrebbero dovuto incontrare INTAGLIATA, e avrebbero dovuto decidere preliminarmente cosa dirgli (“*FERDICO: spiegami una cosa, alle sei cosa gli diciamo a Buzzero? BELLOCCO: diciamo, prima di tutto che cosa hai intenzione di fare? FERDICO: e lui ti dirà che ha capito che di posti non ce n'è...di li e li vuole dai concerti...*”).

Il 19.09.2023, BELLOCCO, FERDICO Marco e FERDICO Gianfranco hanno avuto una qualificata conversazione riguardante le pretese di INTAGLIATA in ordine alle spettanze sue e del suo amico DE CILLIS, discussione tenuta alla presenza di INTAGLIATA nella serata antecedente, come di seguito rilevabile dall’intercettazione (RIT n. 1907/23, progr. n. 2403.a, delle ore 15.00):

Il 20.09.2023, BELLOCCO, FERDICO e BERETTA, hanno intrattenuto un dialogo riguardante ancora una volta INTAGLIATA, criticandolo proprio sulla sua continua richiesta di soldi, dicendo al riguardo (RIT n. 1907/23, 2449.a, delle ore 20.09.2023):

...omissis...

BELLOCCO: e quel merda di Buzzero (Intagliata Francesco,) è andato?

BERETTA: no!

BELLOCCO: non è andato?

BERETTA: no..

BELLOCCO: hai visto che si elimina pulito, pulito!

BERETTA: si da solo! si con la calma

BELLOCCO: ..inc.. ma che cazzo vuoi? (rivolto a Intagliata,)

BERETTA: fuori dai coglioni!

BELLOCCO: ma chi cazzo sei? (rivolto a Intagliata,)

BERETTA: ma va..

BELLOCCO: Marco (Ferdico,) ha detto: ma Antonio ma tu hai detto che se c'era di fare una cosa se..inc.. Marco, perché onestamente ti parlo chiaro, siamo tra fratelli! tu l'hai portato, tu hai sta rognà! se poi lui a noi ci pone il problema, noi gli diciamo: non ti sta bene? stai a casa!

BERETTA: naa, ma ci parliamo noi, non ti preoccupare!

BELLOCCO: ma ..

BERETTA: ma non , lascialo ..inc..

BELLOCCO: vattene a casa! ma chi cazzo ti vuole! (rivolto a Intagliata,)

BERETTA: ..inc.. il lavoro loro ..inc.. lascialo ..inc..

BELLOCCO: ma sei minorato, handicappato! vattene! (rivolto a Intagliata,)

BERETTA: ..inc.. gli ha fatto i piaceri, pensa ..inc..

BELLOCCO: ma vedi tu ..inc..

BERETTA: 15000 (fon) euro si è portato a casa!

BELLOCCO: sto cornuto di merda! in due mesi! (rivolto a Intagliata,)

BERETTA: e li portavamo a casa noi!

BELLOCCO: bravo!

...omissis..

In tale vicenda, si è inserita la figura di CAMINITI Giuseppe, che FERDICO, BERETTA e BELLOCCO hanno voluto portare “dalla loro parte” sia per loro interessi direttamente correlabili Curva Nord, sia perché accumulati da una reciproca avversità contro INTAGLIATA in virtù delle cosiddette “male azioni” commesse in suo pregiudizio.

“...”

Ecco, dunque, che entra in gioco altra figura di assoluto rilievo nella presente indagine, ovvero quella di Caminiti Giuseppe, sulla quale si tornerà nel prosieguo del presente provvedimento. Così, quindi, si esplicita l’interazione Bellocco – Ferdico riguardante il Caminiti per lo specifico episodio:

“...”

Infatti:

Il 23.09.2023, BELLOCCO si è recato presso l’abitazione di FERDICO dove hanno intrattenuto una interessante conversazione su CAMINITI Giuseppe, sul conto del quale questi, chiedendo a FERDICO se vi fosse la possibilità di “...lo portiamo dove vogliamo noi?...”, ottenendo una replica positiva (“...lo portiamo dove vogliamo...”), ha rappresentato di doverne parlare dapprima a BERETTA e, prima di

uscire dall'abitazione, affermando "...ci vediamo dopo vita mia...", ha avuto la replica di FERDICO, chiarissima "...fammi sapere subito..." (RIT n.1907/23, progr. n. 2608.a delle ore 16.05). Interessante, in tutto ciò, l'affermazione di **BELLOCCO che, prima di coinvolgere CAMINITI nella vicenda, ha rappresentato di voler agire con prudenza e voler dappima "...andare da Andrea (BERETTA Andrea) e dirglielo prima ... io tento la inc...se lo devo difendere lo difendo giusto sennò non mi metto in mezzo...se lui mi dice non ti mettere in mezzo..."**, mentre FERDICO ha sottolineato "...fratello! non arriviamo a questa roba ti ho detto che PINO lo portiamo dove vogliamo noi!...a meno che non ha veramente dietro...tu inizia ad andare da BERETTA...vedi se non c'è dietro lui... lui lui c'è dietro...BERETTA!..."

Quindi, alle successive ore 16.49 (del 23.09.2023), **uscito dall'abitazione di FERDICO, BELLOCCO ha telefonato a BERETTA, accordando un incontro** (RIT 1907/23, progr. n. 440.vp) avvenuto in Via Mantegna di Pioltello, **presso il negozio di quest'ultimo**, con il calabrese che ha provveduto a lasciare il proprio cellulare in auto. **All'esito dello stesso, ha quindi telefonato a FERDICO, dicendo lui "...e adesso ti spiego, sì, lo puoi chiamare per venire a casa tua se vuoi (Pino Caminiti)", ricevendo la risposta "...vieni qua, veloce..."** (RITO 1907/23, prgor n. 2612.a, ore 17.11).

Al termine di tale incontro, BELLOCCO ha telefonato a CAMINITI Giuseppe, fissando con lui un incontro al Chiringuito di Agrate Brianza (RIT 1907/23, progr. n. 2622.a):

CAMINITI è stato ancora incontrato alle ore 10.42 del 24.09.2023, presso il Chiringuito di AGRATE Brianza: BELLOCCO ha provveduto a lasciare il proprio telefono cellulare a bordo della sua Fiat Panda targata EN054PT (RIT n.1907/23, progr.n. 2647.a, delle ore 10.42).

Questo, quindi, si ritiene, il prodromo (o anche il pretesto) della rottura che ha di fatto raggiunto il suo momento cruciale nella giornata del 28.09.2023, allorché si è captata una videochiamata tra BELLOCCO Antonio, FERDICO Marco e BERETTA Andrea (RIT n. 1907/23, progr. n. 454.vp), a margine dell'incontro con INTAGLIATA, nel corso della quale BELLOCCO ha così deliberato: **"...lo puoi cacciare, lo puoi cacciare del come si chiama dal DIRETTIVO ...eh non gli andava giù di nessuna maniera...allora non hai capito, le parole sono state...che dopo ANDREA l'ha massacrato eh, le parole sono state: grazie alla tua pausa di riflessione, ci siamo seduti a tavola noi per riflettere e abbiamo deciso che non puoi fare parte perché i tuoi valori e i tuoi principi non sono da ultras ma da una persona esterna, sei un battitore libero, noi ragioniamo di gruppo ...omissis... no no due ore e mezza di chiacchierata, non gli scendeva giù, perché noi eravamo andati per dire grazie alla tua pausa di riflessione ci hai fatto riflettere e abbiamo deciso che i tuoi valori e i tuoi principi non sono idonei per un gruppo ultras, Francesco ci fa piacere sei un amico extra stadio, apposto così! ma lui sempre: ma no, non è giusto, non mi merito così, sono un bravo ragazzo...sì ma non ragioni da ultras, ragioni da... battitore libero ANDREA gli ha detto, noi siamo battitori di coppia mi dispiace, tante belle cose...buttalo fuori (dalla chat,) perché sa che ... noi ci siamo seduti io, lui, tuo padre ci siamo seduti al tavolo, si è seduto un attimo al tavolo e gli fa ANDREA vai fuori tu per favore vai, vai fuori...devo andare fuori?...sì si vai a sederti fuori vai (BELLOCCO e BERETTA ridono) ... comunque quasi con le lacrime agli occhi, quasi con le lacrime agli occhi lui...qua non mangia nessuno un cazzo, i tre i tre pastori e ciao..."**

Al termine di quest'incontro, INTAGLIATA ha comunicato, tramite i vari social, che lui non avrebbe più fatto parte del Direttivo:

Quella stessa sera, inoltre, è stata captata una nuova conversazione tra presenti a bordo dell'auto di BELLOCCO (vedi che ci siamo tolti un peso grande...non volendo inc...ma vedrai che tornerà alla carica per come l'ho visto eh!..."), intercorsa tra questi e BERETTA Andrea, anche questa pertinente il fatto in questione (R.I.T. 1907/2023 – prog. 2755):

Per quanto riguarda il privilegio di poter "stare in transenna", che poi consiste nella balaustra di protezione degli spalti verso il campo di gioco, c'è da precisare che **"stare in transenna" è un privilegio concesso a pochi che appartengono necessariamente al Direttivo.**

Essendo una posizione pericolosa, osteggiata per motivi di sicurezza dagli organi preposti alla salvaguardia dell'Ordine pubblico, tollerata per pochi adepti facenti parte del Direttivo e quindi in grado di controllare la massa dei tifosi alle loro spalle, **il poter "stare in transenna" denota quindi una posizione di prestigio agli occhi di tutti gli altri tifosi che occupano il settore riservato agli ultras.**

Il 29.09.2023, il giorno dopo dell'incontro al termine del quale è stata decisa l'estromissione, è stata intercettata una conversazione telefonica tra BERETTA Andrea e DE PIANO Simone, detto "Pongo", nel corso della quale quest'ultimo ha chiesto delucidazioni in merito a questo "provvedimento".

DE PIANO ha fatto notare a BERETTA come INTAGLIATA Francesco avesse reso pubblica questa loro decisione su tutti i social, quindi oramai era nota ai più.

È d'obbligo rammentare che DE PIANO Simone è colui che, per conto di BERETTA, ha sovrinteso a tutti i servizi di security estiva, la maggior parte di quali perfezionati da INTAGLIATA Francesco e dal suo fido collaboratore DE CILLIS Giuseppe (R.I.T. 571/2023 - Prog. 4098 del 29.09.2023).

L'estromissione di INTAGLIATA ha ovviamente innescato la sua reazione, rilevata da talune conversazioni captate a bordo della sua autovettura Toyota IQ trg. DT794EB nella sua disponibilità, sottoposto ad intercettazione ambientale (R.I.T.1702/2023 – LN 20550)

La sera del 29.09.2023, è stata captata una conversazione tra INTAGLIATA Francesco e DE CILLIS Giuseppe mentre erano a bordo dell'autovettura in uso al primo: in tale circostanza è emersa **l'acredine di INTAGLIATA Francesco nei confronti di BERETTA giunta ormai a tal punto da non volerlo incontrare più, anche se da questi doveva ancora riscuotere il compenso delle sue prestazioni estive**. DE CILLIS, da parte sua, rappresentava chiaramente la sua disponibilità a recarsi insieme da questi (RIT 1702/23, Prog. 2425):

Il 30.09.2023, **a bordo della macchina di INTAGLIATA, è stata captata una conversazione (RIT n. 1702/23, Prog. 2445) intrattenuta con suo padre, Nunzio, alla presenza di DE CILLIS Giuseppe, dalla quale si è potuto rilevare come il terzetto, da lì a poco, avrebbe incontrato terze persone per definire una volta per tutte quanto si stava verificando: "... è meglio ancora...Nunzio è per quello che ti sta cercando! che se si nega tutto fa due videochiamate e glielo fa vedere che cosa ha detto e quanto vale ed è finito il discorso da domani bisogna voltare pagina tutte queste cazzate non ne abbiamo bisogno nessuno...noi dobbiamo vedere come fare 4 soldi e stare vicino alle nostre famiglie ma non le famiglie che dicono loro..."**.

Dalla captazione in esame è emerso, altresì, che **nella controversia che avrebbe dovuto determinare l'estromissione avrebbero avuto un ruolo, come già sospettato, proprio CAMINITI Giuseppe ed, in più, STEFANINI Santino Alfredo** (nato a Milano il 14.11.1952) **dicendo costoro di INTAGLIATA che avrebbe commesso delle "male-azioni"** ("*...che a STEFANINI sta sul cazzo che io ero lì! e poi il primo che mi accusa è Pinuccio (CAMINITI Giuseppe,)...e il primo che chiami è il parcheggiatore! il primo della lista il primo se è gli fai dire guarda...*").

Pertanto, l'autovettura con a bordo i tre personaggi, si è fermata presso il ristorante "A' Storia", corrente in questo Viale Montenero 55.

Sono state acquisite le immagini del sistema di sorveglianza operativo sul luogo dell'incontro e si è potuto individuare, **oltre ad INTAGLIATA Francesco lì accompagnato da DE CILLIS e suo padre, anche ZACCO Carlo** che era già seduto ad uno dei tavoli presenti all'esterno, intento a pranzare con un altro uomo (n.m.i.)

Quasi contemporaneamente all'arrivo di INTAGLIATA, sul luogo, sono giunti un uomo accompagnato da un ragazzo, successivamente individuati in TRAPELATI Giuseppe Andrea ed il figlio, entrambi con un casco da motociclista in mano, lasciando presumere che avessero raggiunto il luogo a bordo di un motociclo/scooter, e da ciò se ne è potuto rilevare che parte della discussione era pertinente l'accaduto della sera del 17 settembre presso il palazzetto dello sport di questa Via Marco D'Agrate. Dalle visioni delle immagini è stato possibile intravedere i partecipanti all'incontro si sono salutati in modo molto confidenziale, con strette di mano ma anche con scambio di baci.

Il convivio è durato diverse ore, almeno fino alle successive ore 18.10, allorquando i due INTAGLIATA, e DE CILLIS, Giuseppe si sono allontanati.

I tre, allontanatisi dagli altri commensali, hanno commentato l'incontro (RIT n. 1712/23, progr. n. 2449), e la conversazione che n'è scaturita per circa 4 ore, tant'è che, DE CILLIS, si è lamentato della sua durata ("*...manco il mio processo, 38 persone è durato 7 ore Nunzio!...*").

Quindi, **dal dialogo è emerso che, al termine, la situazione, che in diversi momenti era apparsa molto concitata (dalle immagini rilevate), si è appianata, con il chiarimento delle incomprensioni che avevano**

indotto CAMINITI a rappresentare a ZACCO Carlo che INTAGLIATA era un personaggio che era solito compire “male-azioni” e che, per tale ragione, doveva essere estromesso dal Direttivo.

Infatti, mentre INTAGLIATA Nunzio, dopo l'intervenuto chiarimento, ha ritenuto di suggerire al figlio “...è ora di metterci un taglio con la Curva con tutti e mandare a fanculo pure questo e sbatterti la minchia di tutti ...e non ci andare più se stai male tu fai stare male pure a me...”, Francesco ha invece rappresentato “...non c'entra niente questa è una roba per la mia faccia! gli avevo detto che chiarivo non avevo bisogno! per chiarire perché è giusto! perché è vero...io non mi sono messo con loro per risolvere i miei problemi...però io dico (inc) loro i miei problemi con me non l'hanno fatto...”, e ciò nonostante il padre lo avesse ulteriormente incalzato dicendo lui “...ma ti hanno voltato le spalle...amici amici più di prima e basta...fatti sentire amici e non ti fare mai nemici! basta che...amici più di prima...la Curva resterà sempre nel mio cuore! basta! tu sai...”.

L'incontro del 30.09.2023 ha avuto un seguito il 03.10.2023, allorquando INTAGLIATA si è recato, a bordo della propria autovettura sottoposta a monitoraggio, in questa Piazza Principessa Clotilde, presso il ristorante “La Bis Bistecca”, dove, ad attenderlo, vi era proprio CAMINITI Giuseppe che, tra le altre cose, atteso il ritardo di Francesco, lo ha contattato telefonicamente (fatto documentato dalle intercettazioni sull'auto di INTAGLIATA di cui al RIT. 1712/23, progr. n. 2514, delle ore 11.00 e progr. n. 2515, delle ore 12.00)

Il percorso verso tale ristorante, dove giungerà per mezzogiorno all'incirca, è stato documentato da apposita captazione ambientale (RIT n. 1712/23, progr. n. 2514): il viaggio era fatto in parte con DE CILLIS Giuseppe, al quale, prima del suo allontanamento, **ha rappresentato che a mezzogiorno avrebbe incontrato l'unica persona con cui era rimasto doversi chiarire, appunto CAMINITI, per poi far lui contattare dai membri del Direttivo** “...oggi a quello glielo faccio andare di traverso tutto il mangiare! faccio chiamare...faccio chiamare tutti: Andrea (Beretta), Franco (Ferdico)...tutti! chiedi scusa. mo vedi. mo vedi!...”.

Dopo le ore 14.00, INTAGLIATA è risalito in auto, telefonando a suo padre, rappresentando lui di aver completato i chiarimenti: “FRANCESCO: tutto a posto NUNZIO: l'importante è che è tutto a posto...” (RIT n.17212/23, progr. n. 2517).

Il tentativo di estromissione di INTAGLIATA si è concluso a suo favore tant'è che questi, oltre ad apparire in curva in occasione degli ultimi eventi calcistici, il 08.10.2023, in occasione del battesimo della figlia di FERDICO Marco, peraltro con BELLOCCO Antonio che ha fatto da padrino, era presente tra gli invitati alla cerimonia, e al successivo ricevimento: infatti, da alcune foto pubblicate sui social, lo si è visto sorridente in mezzo agli altri appartenenti al Direttivo, di cui si è potuto riconoscere: BELLOCCO Antonio, BERETTA Andrea, NEPI Mauro, FERDICO Marco, NORRITO Matteo, FERDICO Gianfranco, INTAGLIATA Francesco e MORRA Matteo:

Ma, in data **13.10.2023**, a bordo della vettura di INTAGLIATA, è stata captata una intercettazione ambientale riguardante dei messaggi vocali inviati lui da FERDICO che hanno attestato una nuova rottura (RIT n.1702/23, prog. n. 2759):

FERDICO Marco: *Guarda, Francesco, ho letto molto, molto bene i messaggi che mi hai mandato... ehm... ho appreso, da questi messaggi, che, in poche parole, tu mi stai dicendo che io non sono una persona sincera nei tuoi confronti, quindi che sono finto, e che l'amicizia tra me e te è una cosa finta, perché se io non sono sincero nei tuoi confronti è come dire sono falso. Cosa mezza buona a sapersi, questa cosa che hai detto, molto buono ehm... la faccio... ne prendo atto e ti dico che, da adesso in poi, è giusto che tu vada per la tua strada e io vado per la mia, perché, se tu hai questo pensiero verso di me, vuol dire che io e te non siamo amici. Non siamo amici, perché a me i miei amici non mi reputano finto e poco sincero; queste sono le parole che hai usato! Poco sincero. Di conseguenza è giusto che tu stia con le persone che tu reputi vere e sincere, che ti vogliono bene e non con quelle che reputi finte e poco sincere. Per il resto, potrei dirti duemila cose, ma non ho neanche la voglia di dirtelo, ti dico la verità, perché, se dovessi aprire il libro su questi otto mesi che sei stato con noi, dovrei... dovrei dirne talmente tante che è meglio che lascio stare! Ti comunico una cosa: poi scrivi che tu sei uscito dal direttivo, ma non è così, perché tu scrivi... tu scrivi che nessuno al mio posto sarebbe andato via una volta una volta entrato nel direttivo, ma tu non sei andato via; tu sei stato mandato via!*

...

FERDICO Marco: *A te, i miei due soci, BERETTA (Andrea) e Antonio (BELLOCCO), ti hanno mandato via dal direttivo, ti hanno detto che non ne fai più parte, non ne sei uscito tu! Quindi, questa è un'altra cosa*

*su cui bisogna mettere i puntini sulle i, perché hai questo potere di raccontare le cose a modo tuo; come quando mi hai raccontato che non mi sarei mai seduto al tavolo col torto con te quando, invece, nell'ultima faccenda avevi torto, perché poi ho parlato anche con altre persone che erano a quel tavolo. E il fatto che tu abbia recuperato il tuo e non hai pensato agli altri, come gli altri hanno fatto con te, ti ha messo dalla parte del torto, capito? Torto marcio! Io prendo, recupero una cosa, e la divido con te; tu vai, recuperi i tuoi, e te li infili in tasca. Basta, sei passato dalla parte del torto. Senza contare che, da quando sei qua, ti ho fatto chiarire con Attilio, ti ho fatto chiarire con quello, ti ho fatto chiarire con quell'altro; con quello non ti parli, quello non è buono: tu ne hai una con tutti! Probabilmente dovremmo tutti imparare da te - ok? - il modo in cui bisogna vivere, perché tu sei la persona che si comporta in maniera perfetta, a tuo modo di dire! I fatti la dicono proprio così. Detto ciò, a me, sinceramente, il fatto che tu pensi che io non sia sincero, ti dico la verità, io so chi sono! Non me ne frega un cazzo, perché io dalla mia parte ho gesti, fatti, reali e concreti. Il resto sono chiacchiere. **Io ti ho preso e ti ho fatto entrare nel direttivo di una Curva dopo cinque minuti! C'è gente che non si è seduta al tavolo dopo vent'anni. Al tavolo dove ti ho fatto sedere non ci sei saputo stare seduto, perché una persona... lasciamo stare Andrea... una persona come Antonio, che penso che possa insegnare da vivere, in quanto a valori e principi a tutti noi, me compreso, ha detto che preferisce che ne esca e, quindi, lasciamo stare!** Io non ho più voglia di affrontare questa roba qua! Tu hai la tua idea: molto bene! Io ho la mia idea: molto bene... ognuno vada avanti a camminare dove si è fatto i primi 35/40 anni di vita e ognuno starà bene, senza problemi. Io, sinceramente, con questo chudo e ti dico: non stiamo neanche più a risponderci, a replicarci, aprire dibattiti che a me, sinceramente, non interessa di aprire! Dopo quello che ho letto, per me la chiacchierata finisce qua!*

...”

La vicenda dell'ingresso di Intagliata Francesco nel direttivo della Curva Nord, quindi, è accompagnata da contrasti, conducendo, dopo una serie di interlocuzioni, prima al suo allontanamento e, poi, alla sua riammissione, con tanto di partecipazione ai festeggiamenti per il battesimo della figlia di Ferdico, il quale, tuttavia, a distanza di pochi giorni, manifestava intenzione di allontanarlo nuovamente.

4.7 FABRIZIO GIUSEPPE E LA SUA PRESENZA IN CURVA NORD.

Anche Fabrizio Giuseppe è ritenuto essere assunto a ruolo rilevante in seno alla Curva Nord, per come, di seguito, rappresentato nella richiesta ai ff. 153 – 154:

“...”

L'ascesa di FABRIZIO Giuseppe nella Curva Nord

Nel nuovo campionato si è avuto modo di rilevare **una più assidua presenza di FABRIZIO Giuseppe (suocero di Antonio Bellocco) negli interessi di Curva Nord, con la partecipazione diretta dello stesso agli incontri calcistici, ed agli incontri volti a discutere delle eventuali criticità che sarebbero potute nascere dalla suddivisione degli introiti.**

Ne è stata testimonianza una pregevolissima **conversazione ambientale captata in data 03.12.2023 all'interno del ristorante “Don Mario” di Cavenago Brianza, dove si sono ritrovati BELLOCCO Antonio, FABRIZIO Giuseppe, FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco per tracciare le linee comportamentali nei riguardi di BERETTA Andrea, sospettato di non dividere equamente i guadagni (RIT n. 2166/23, progr. n.10927.a).**

Pertanto, dinanzi alle argomentazioni di FERDICO che ha spiegato ai presenti che “...*Ferma tutto gli ho detto ... Prima di fare queste due coreografie mi dite i costi della coreografia del Derby, della coreografia del Benfica, di questa e dell'altra, così so i costi.. Perché poi a fine anno i costi ..inc.. "Guarda il responsabile è LURASCHI" (LURASCHI IVAN PIETRO).... Pepe (PEDRETTI ANDREA) tutto a LURASCHI, allora chiamo a LURASCHI e gli ..inc.. Stai facendo la coreografia e io non so niente, mi metti i costi .. "E no perchè i costi è un casino, tutta la roba di quest'anno è avanzata dall' anno scorso" Ah allora dimmi ..inc.. In poche parole ha fatto.. Al derby ha speso 800 euro, al Benfica C'hp scritto mi ha mandato tutto lui... Al Benfica all'andata niente, e queste due ha regalato a una lui con il Basket che ha cartonicini da buttare, quella di DEDE un 1.000 euro.. Noi quest' anno di coreografie non ho speso 4.000 euro, io gli dico "Ma*

scusa ma se Marco NEGRI ne ha dati sei, quanto hai preso di sponsorizzazione per la coreografia dell'ITALIA, ha fatto i conti 18.000 ..inc.. 10.000... Ok vuol dire che sono 16.000 con le coreografie, ne avete spese 4 Da 16, da 16 ne rimangono 12, ne ho fatto 16 ..inc..Tutto il ..inc.. E' pagato, vero.. Adesso mi fai, mi togli una curiosità gli ho detto a LURASCHI, " Quanto c'è costata Istanbul, e tutte le fatture posso averle "certo, mi ha mandato la lista e mi ha detto "Abbiamo speso tra ISTANBUL e ROMA 45.000 euro, con i voli la gente pagata in albergo a volontà tutto...", **FABRIZIO Giuseppe ha sottolineato che** *"...ma i conti veramente...ogni tre mesi vanno bene, ma pure ogni mese... lasciate un fondo cassa, si fanno i conti e un fondo cassa di 100 mila euro resta capito? e non può scappare niente... invece fate come... come fatto l'anno scorso dopo un anno, ma come cazz... no no, non fare queste cose, devi portare le cose leali dai basta, senza girare parole non ne vale la pena..."*, chiudendo che *"... io ve l'ho detto questa estate che gli dovete fargli capire che non può rubare più, è finito il tempo delle polpette e basta ... in modo, in modo politico glielo dovete far capire... hai finito di imbrogliare, non ci sono persone che ... ci sono persone più furbe di te e più competenti di te qua..."*:

La figura di BELLOCCO è divenuta talmente indefettibile che, deve essere rappresentato come, in data **25.12.2023**, la sua famiglia, quella del suocero FABRIZIO Giuseppe, e quella dei FERDICO (Marco e Gianfranco), hanno trascorso il pranzo di Natale insieme presso l'agriturismo **"La Camilla"**, ubicato a Concorezzo (MB), in Via Dante Alighieri.

Le conversazioni intrattenute nella circostanza, e captate sull'apparecchio telefonico di FABRIZIO, non hanno fatto emergere contenuti di rilievo, ma hanno consentito di accertare che, dalle ore 11:44 alle ore 16:29 della festività, hanno avuto il convivio nella suddetta località (RIT2166/23 progr. **1072.g; 1073.g, 1074.g**). Successivamente, dalle ore 17:52 alle 21:29, il dispositivo di FABRIZIO è stato localizzato in Via Molgora a Carugate (MI) (RIT 2166/23, prog. **1075 e 1076**), indirizzo compatibile con il luogo di residenza di FERDICO Marco. L'evento è stato altresì riscontrato anche da accertamenti su fonti aperte, dove FERDICO Marco ha pubblicato le foto, sul suo profilo Instagram, che li ritrae tutti insieme, come di seguito riportato:

Peraltro, **tutto quanto dianzi illustrato è perché non deve essere trascurato il dettaglio che le più recenti evidenze hanno altresì consentito di cristallizzare l'ascesa di FABRIZIO Giuseppe (suocero di BELLOCCO) quale operativo di Curva Nord, come rilevabile dalla seguente captazione telematica dello scorso 30.12.2023, pertinente alcuni comportamenti violenti tenuti in occasione della partita Genova – Inter verso altri tifosi interisti, accusati di aver mancato di rispetto a FERDICO Gianfranco (RIT 2166/23, progr. n.14613.a):**

...

FABRIZIO Giuseppe: **uno le ha prese**
 BELLOCCO Antonio: perchè?
 FABRIZIO Giuseppe: **io e Franco (FERDICO Gianfranco) tirando schiaffi e calci, pure le scarpe ho perso**
 BELLOCCO Antonio: perchè?
 FABRIZIO Giuseppe: **perchè gli hanno detto a FRANCO di non rompere i coglioni e di andarsene sopra**
 BELLOCCO Antonio: (risata)
 FABRIZIO Giuseppe: **ma poi alla fine era un bravo ragazzo, ha 45 anni**
 BELLOCCO Antonio: inc..
 FABRIZIO Giuseppe: **no non lo conoscevamo, non era...eh...prima mi sono litigato io, con uno scemo**
 BELLOCCO Antonio: perchè?
 FABRIZIO Giuseppe: **mentre passavo mi ha detto di non spingerlo..chi cazzo l'ha toccato?**
 BELLOCCO Antonio: **e "corpa"?** (termine dialettale per indicare violenza fisica verso terza persona)
 FABRIZIO Giuseppe: **ed era uno di questi, della BRIANZA NO...e gli ha detto Marco (FERDICO Marco)... "L'avevi pescato il jolly giusto" gli ha detto..**
 BELLOCCO Antonio: quindi avete litigato ieri?
 FABRIZIO Giuseppe: **sì, poi ce ne siamo andati con FRANCO per i cazzi nostri a vederci la partita in santa pace e abbiamo preso a questi babbi**
 BELLOCCO Antonio: **ha picchiato FRANCO (FERDICO Gianfranco)?**
 FABRIZIO Giuseppe: **minchia! lui picchiava da una parte, gli ha messo le dita negli occhi ed io gli ho tirato un calcio in faccia che ho perso pure la scarpa..**
 FABRIZIO Giuseppe: **Mi ha detto CIAK (NORRITO Matteo) "minchia! sei una cosa isopportabile, ogni volta che vieni ti litighi con qualcuno!..."**

...

...”

Lo schema espositivo del P. M. è analogo a quanto riscontrato in precedenza: il requirente accenna alle risultanze investigative attingendo all'esito indagini della Polizia di Stato del 27 marzo 2024, al quale occorre, pertanto, rinviare (con avvertenza che vale per l'intera ordinanza) per la lettura integrale delle emergenze di natura intercettiva.

Appare necessario notare che, per quanto a conoscenza delle vicende più interne alla Curva Nord, cosa che non può certo stupire se solo si pensa che Fabrizio Giuseppe è il suocero di Antonio Bellocco, la prima conversazione passata in rassegna evidenzia quelli che appaiono consigli, certo interessati, di Fabrizio Giuseppe al genero ed ai suoi sodali: *io ve l'ho detto questa estate che gli dovete fargli capire che non può rubare più, è finito il tempo delle polpette e basta ... in modo, in modo politico glielo dovete far capire... hai finito di imbrogliare, non ci sono persone che ... ci sono persone più furbe di te e più competenti di te qua*. Rilevante, poi, l'ultima conversazione esaminata, nella quale si coglie come il FABRIZIO abbia preso parte ad una lite all'interno dello stadio, in occasione di una sua presenza alla partita, cosa che viene descritta come una sorta di costante quando egli si presenta al Meazza.

4.8 GLI INCASSI GARANTITI DALLA CURVA NORD: SUDDIVISIONE E MALUMORI.

Un aspetto assolutamente rilevante emerso dalle indagini riguarda la **suddivisione degli incassi conseguiti dalla Curva Nord**.

Tema, questo, che involge non solo biglietti ed abbonamenti ma un contesto più ampio e che, peraltro, finisce con il coinvolgere, in maniera diretta o indiretta, la compagine societaria dell'Inter, non esclusa la componente squadra, *lato sensu* intesa.

Si riporta quanto evidenziato nella richiesta (ff. 155 – 193), che, opportunamente, abbraccia anche il tema delle **spese legali sostenute** nell'interesse degli appartenenti alla Curva:

“...
 ”

La suddivisione degli introiti della Curva Nord

Dall'attività di bagarinaggio gli indagati hanno calcolato di trarre ingenti profitti illeciti.

In particolare, prendendo come punto di riferimento la **finale di Champion League, FERDICO, di concerto con BERETTA e BELLOCCO, hanno inizialmente deciso di assegnare un numero di 350 ticket a testa rispettivamente a INTAGLIATA Francesco, a BOSETTI Renato, a NEPI Mauro, a NORRITO Matteo e a GATTO Adolfo**, e ciò ad un prezzo di **600 €** cadauno, per poi essere rivenduti, da ogni singolo componente, aggiungendo un ulteriore ricarico di almeno **200 €** a biglietto.

La suddivisione dei titoli d'ingresso, così come decisa da FERDICO e BERETTA, **aveva lasciato scontento un componente del direttivo, ossia INTAGLIATA Francesco, che aveva rivendicato un maggior numero di ticket da rivendere ad un prezzo maggiorato.**

Stante le insistenze di INTAGLIATA, **FERDICO aveva rivelato il quantum dell'ingente illecito guadagno da dividere con i soci (BERETTA e BELLOCCO), ed aveva promesso a INTAGLIATA di concedergli, a fine annata calcistica, “un gettone” di circa 40-50 mila euro che, sommati al ricavo derivante dalla vendita dei biglietti, si sarebbe attestato a circa 120.000 euro complessivi, elencando, altresì, gli altri destinatari del benefit, tra i quali: BOSETTI Renato, GATTO Adolfo, CECCARELLI Nino e BORRIELLO Gianni, detto “Gianni Fish” (nato a Portici il 4.4.1968).**

Nell'approssimarsi dell'evento sportivo, erano state rilevate delle criticità che avevano creato disappunto nel direttivo interista in quanto, **inizialmente era stato raggiunto un accordo con gli SLO della squadra per ottenere 1500 biglietti da porre in vendita per la sola curva; tuttavia, la società nerazzurra aveva messo a disposizione un quantitativo più esiguo di titoli d'ingresso, corrispondente a 800 biglietti.**

Pertanto, **FERDICO, consapevole che gli introiti che avrebbe potuto acquisire dall'evento sportivo sarebbero stati ingenti, non aveva esitato ad esternare forti pressioni sullo SLO dell'Inter, SALA Claudio, su giornalisti (Barzaghi), su vecchi calciatori (Materazzi, Zanetti-dirigente Inter), sull'allenatore (Inzaghi) chiedendo la**

ratio della scelta societaria e minacciando la possibilità che il tifo organizzato da lui rappresentato, la Curva Nord, potesse decidere di non presenziare e non tifare la squadra, ventilando l'ulteriore eventualità che questo potesse accadere non solo alla finale di Champions ma anche a quella di Coppa Italia che si sarebbe disputata da lì a pochi giorni.

All'esito di tutta questa controversia (di cui si darà in dettaglio conto nell'analisi dei rapporti degli indagati con esponenti della F.C. Internazionale), **il 30.05.2023** è stata captata una **conversazione** (RIT 586/23, progr. n. 1330) tra **FERDICO Marco e SILVA Massimiliano, nel corso della quale quest'ultimo ha comunicato a FERDICO che la società aveva ceduto alle "pressioni" della Curva Nord, concedendo 1500 biglietti per la finale di Champions League, a patto che i tifosi non avessero proseguito con la contrapposizione alla società mediante comunicati stampa o quant'altro. Le pressioni avevano pertanto ottenuto l'effetto voluto, con conseguente esponenziale aumento degli introiti**

Il **6.06.2023** **FERDICO Gianfranco** con il figlio **Marco** si sono recati presso l'abitazione di **BELLOCCO Antonio** per discutere delle **divisioni delle quote degli introiti** derivanti dagli affari delle Curva Nord e, nell'occasione, è stata documentata la discussione intrattenuta dai tre (RIT 1408/2023, id evento progr. n. **596.a** e **597.a**).

L'argomento cardine della conversazione è stata la **spartizione dei guadagni tra i membri del direttivo e i relativi conteggi**; nel contesto del discorso, **FERDICO ha, altresì, asserito di voler riconoscere € 5.000 a TURIELLO Debora**: *"...Domani noi abbiamo tutti un appuntamento, alle 12 meno un quarto io vengo da te, così viene anche Beretta Allora...stagione calcistica: 265 mila (euro) fatti, puliti! 5000 euro gliel'ho dati a Debora per tutto il lavoro che ha fatto, perché hanno speso di stampanti, di cose..."*.

Nella prosecuzione, **FERDICO ha spiegato a BELLOCCO, nel dettaglio, come avrebbero suddiviso i 260 mila euro, costituenti l'avanzo degli incassi della stagione** (al netto di quelli correlabili alla Champions League), **precisando che 90 mila euro sarebbero stati suddivisi in parti uguali tra lui, BELLOCCO e tale "Lungo"**.

FERDICO, però, ha rappresentato di avere a casa altri 50 mila euro, dai quali bisognava riconoscere qualcosa anche a NEPI Mauro, semplicemente per farlo stare zitto.

Quindi, in proposito, precisava che anziché dare lui 35.000, come evidentemente prestabilito, gliene avrebbe consegnati 25 mila: *"...260 mila...avanzati, oggi lei a me m'ha consegnato 140 mila euro...100 sono sul conto e 20 mila vanno recuperati da Curva Nord, da tutti quelli che ci devono soldi...27 mila erano già recuperati...Questi serviranno per pagare le tessere per l'anno prossimo. Ok?! Secondo me ci rimane in mano(fon) qualcosa di questi, ma questi qua da 100/ 105 vediamo cosa succede poi. Di questi 140 mila euro che abbiamo abbucato (preso), e ho io, me ne ha dati 30 a te, 30 a me...e 30 al Lungo...30...spiegami una cosa, cosa facciamo degli altri 50 che ho a casa? Perchè, come tu ben sai, bisogna fare stare zitto Maurino (NEPI Mauro Antonio). Però ho un jolly nella manica: a Maurino dovevamo dargli 35; possiamo dargli 25..."*.

Anzi, nel corso della citata spiegazione, **FERDICO asseriva di aver già trovato la motivazione sottostante la riduzione della parte da elargire a NEPI, e cioè dover far confluire tale differenza nelle casse della famiglia BELLOCCO e ciò per sostenere le spese da affrontare in ragione dell'arresto e del mantenimento in carcere di BELLOCCO Carmelo, fratello di Antonio**: *"... E dirgli che c'è tuo fratello carcerato e che abbiamo mandato dei soldi alla tua famiglia, cosa che abbiamo detto. Avanzano 25 mila euro..."*. In questo modo pare confermato che il denaro che viene corrisposto a Antonio Bellocco serve per la famiglia mafiosa

Al dialogo, come anticipato, era presente anche FERDICO Gianfranco, padre di Marco, il quale, vista la situazione, ha cercato di dare dei consigli sulla suddivisione delle quote, dicendo "...vi levate 1500 euro a testa tu e il "Lungo", 1500/3 mila su 4 milioni di euro a te, date 5 mila ad Adolfo, cazzo va a finire così...".

Nel discorso, **i tre interlocutori hanno anche stabilito il quantum da dare a NORRITO Matteo ed INTAGLIATA Francesco e, a tal proposito, FERDICO Marco ha spiegato che le due posizioni avrebbero dovuto essere trattate diversamente: a NORRITO sarebbero stati riconosciuti 15 mila euro, mentre sul conto di INTAGLIATA era proprio BELLOCCO a sollevare questione, ipotizzando di non voler lui riconoscere nulla, la decisione ha trovato l'accordo anche degli altri due anche se l'argomento è stato**

ripreso nel corso di una conversazione dell'11 giugno (sotto riportata) nella quale FERDICO ha rappresentato il suo pensiero, ovvero che a INTAGLIATA venga riconosciuto qualcosa.

Infine, i tre hanno concordato una suddivisione delle quote per ciascuno dei rimanenti membri del direttivo, con FERDICO che ha voluto precisare "...*Va beh, noi ci siamo sempre comportati bene...allora ricapitoliamo: 30 io, 30 a te e 30 al "Lungo"; regalo per Matteo... eh? Ok, 25 a Mauro, 15 Papà, e 15 Belloebuono (D'Alessandro Daniel) con i soldi del...metto 10 a papà...e 10 a bell 15 a a Belloebuono. Con i soldi che faremo a...A mio padre ci penso io...non ti pensar che...non ti pensare...(inc) non ti pensare che...*".

Il dato più rilevante dell'intera conversazione è stato il **potere decisionale evidenziato nella circostanza da BELLOCCO**: difatti, FERDICO Marco, per fare questi conteggi si è recato presso l'abitazione del condannato per associazione mafiosa e ha tenuto debitamente in considerazione ogni sua esigenza e ogni suo rilievo nella suddivisione degli introiti, come facilmente riscontrabile nella conversazione qui richiamata in trascrizione integrale:

FERDICO M.: **Domani noi abbiamo tutti un appuntamento, alle 12 meno un quarto io vengo da te, così viene anche Beretta (Beretta Andrea) Allora... stagione calcistica: 265 mila (euro) fatti, puliti! 5000 euro gliel'ho dati a Debora (TURIELLO Debora) per tutto il lavoro che ha fatto, perché hanno speso di stampanti, di cose...**

BELLOCCO A.: Non (inc)..

FERDICO M.: No, ti devo spiegare tutto.

BELLOCCO A.: (inc)

FERDICO M.: **260 mila... avanzati, oggi lei a me m'ha consegnato 140 mila euro... 100 sono sul conto e 20 mila vanno recuperati da Curva Nord, da tutti quelli che ci devono soldi... 27 mila erano già recuperati. Questi serviranno per pagare le tessere per l'anno prossimo. Ok?! Secondo me ci rimane in mano (fon) qualcosa di questi, ma questi qua da 100/105 vediamo cosa succede poi. Di questi 140 mila euro che abbiamo abbuccato (preso), e ho io, me ne ha dati 30 a te, 30 a me... e 30 al "Lungo" (fon) ... 30... spiegami una cosa, Cosa facciamo degli altri 50 che ho a casa? Perché, come tu ben sai, bisogna fare stare zitto Maurino (NEPI Mauro Antonio). Però c'ho un jolly nella manica: a Maurino dovevamo dargli 35; possiamo dargli 25.**

BELLOCCO A.: **Perfetto**

FERDICO M.: **E dirgli che c'è tuo fratello carcerato e che abbiamo mandato dei soldi alla tua famiglia, cosa che abbiamo detto. Avanzano 25 mila euro.**

BELLOCCO A.:25 inc...(tono di voce molto basso) inc...

FERDICO M.: Chuck (NORRITO Matteo) ed Adolfo (GATTO Adolfo) (inc) soldi (inc)

BELLOCCO A.: Chuck (inc)...inc...

FERDICO M.: No, io direi una cosa... io direi una cosa: tu da qua ti prendi 10... perchè poi ti do io qualcosa dal merchandising... gli diamo 15 mila euro: a (inc) Curva Nord!

BELLOCCO A.: Prendiamo i soldi (inc) e glieli diamo

FERDICO M.: Direi che è giusto.

BELLOCCO A.: (inc)

FERDICO M.: Minchia, e Adolfo? E Adolfo?

BELLOCCO A.: Eh, andiamo. (inc)

FERDICO M.: Questi bisogna darli a Mauro per forza, perché Mauro sennò fa un casino. Meglio tenerlo zitto (inc)

Continua dal progresivo precedente. Presenti FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco e BELLOCCO Antonio, a casa di quest'ultimo.

Trascrizione integrale:

progr. 597.a

FERDICO Gianfranco: Posso dire la mia?

FERDICO Marco: Sì.

FERDICO Gianfranco: **vi levate 1500 euro a testa tu e il "Lungo", 1500/3 mila su 4 milioni di euro a te, date 5 mila ad Adolfo, cazzo va a finire così (fon)?!**

FERDICO Marco: E Chuck?

FERDICO Gianfranco: No, Chuck..

FERDICO Marco: (inc) fare tu, chiedi ad Andrea.

FERDICO Gianfranco: Perché? (inc) Ragazzi!

BELLOCCO Antonio: (inc) inc...a Mauro

FERDICO Gianfranco: **lui non è venuto a 100 mila euro al mese per 3 mesi che è qua, eh! Io non ho preso un centesimo.**

FERDICO Marco: **e allora bisogna chiamargli domani a Buzzero (INTAGLIATA Francesco) e a Chuck (NORRITO Matteo) al bar e gli si parla chiaro e tondo.**

BELLOCCO Antonio: **Secondo me Buzzero non è che...inc...secondo me**

FERDICO Marco: Il Buzzero ...no...no, fermati. Distintamente!

BELLOCCO A.: Ah.

FERDICO Marco: **A Chuck gli si fa un tipo di discorso e a Buzzero gli si fa un altro tipo di discorso! Vogliamo fare così?**

BELLOCCO Antonio: (inc)...(tono di voce molto basso)

FERDICO Marco: Vogliamo fare così?

FERDICO Gianfranco: Diciamo che si può accontentare Adolfo, no? Non c'è mai.

FERDICO Marco: **Poi aspettiamo che rientrano questi, e glieli diamo da qua ad Adolfo, 5-7 mila euro. Però mi piacerebbe sentire realmente quello che pensi.**

BELLOCCO Antonio: Io penso tu..tu... più di te, io una spiegazione (inc), più giusto... inc... giusta (inc)

FERDICO Marco: per fare la cosa più giusta... anche una patatina: **10/15 mila euro a Chuck bisognava darglieli, veramente. Possiamo dare 5 mila euro a testa del merchandising, per non lasciarlo a bocca asciutta, e quando dividiamo questi...**

BELLOCCO A.: A posto!

FERDICO Marco: **E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!**

BELLOCCO A.: Ok.

FERDICO Marco: Però mi devi ascoltare

BELLOCCO A.: (inc) nel senso...

FERDICO Marco: Ascolta... però mi devi ascoltare... quando gli si parla a Chuck e gli si dice: **"qui ci sono 15 mila euro... sappi che è la prima e l'ultima volta che vedi i soldi dei guadagni; te li abbiamo voluti dare per l'impegno che hai messo... adesso tutti i tuoi impegni devono essere sulla Fanzine. Tu pigli (fon) al mese..."**

BELLOCCO A.: (inc)

FERDICO Gianfranco: Ti stai a casa! Tu devi venire da noi(fon)

FERDICO Marco: **La Fanzine più i 1200 euro di biglietti che hai (inc), con questi soldi qua, ..minimo devi inc... 1500 euro al mese. Se ti sta bene, prendi 2500 euro al mese... il tuo biglietto omaggio, per la passione che hai... noi questo ti possiamo offrire... Per quanto abbiamo fatto un regalo! Un regalo... (inc)...**

BELLOCCO A.: inc...

FERDICO Marco: (inc) ...

BELLOCCO A.: ah?

FERDICO Marco: Hai visto (inc)? Gli abbiám dovuto dare la bandierina dell'Inter. Perché lui fa: <Ma scusate, qua mi avete fatto pagare le bandierine dell'Inter (inc)... hai fatto 16000 bandierine.> Ma poi le bandierine le stiamo pagando con i soldi (inc)... le stiamo vendendo a 10 euro l'una... (inc)... lui si è andato a vedere i conti ad uno a uno... gli abbiamo regalato altri 2 mila bandierine.

FERDICO Gianfranco: Chiamalo scemo... chiamalo scemo.

BELLOCCO A.: Giusto

FERDICO Marco: Però (inc), cosa ti voglio dire? Guarda che le bandierine è orientato a farne 16 mila, ma noi sappiamo che tu ne ha fatte fare molte di più, sono quelle che vanno ad Istanbul....Ad Istanbul (inc) gratis (fon). Ma che cazzo vuoi guadagnare?

FERDICO Gianfranco: Per non sentirlo parlare... (inc)

BELLOCCO A.: Ah...

FERDICO Marco: Va beh, noi ci siam sempre comportati bene... allora **ricapitoliamo: 30 io, 30 a te e 30 al "Lungo"; regalo per Matteo...eh? Ok, 25 a Mauro, 15 Papà, e 15 Belloebuono (con i soldi del... metto) 10 a papà...e 10a bell 15 a a Belloebuono Con i soldi che faremo a... A mio padre ci penso io... non ti pensar che... non ti pensare... (inc) non ti pensare che...**

BELLOCCO Antonio: (inc)

FERDICO Marco: 50 è quello che...hanno

In data **11.06.2023**, si è avuto la possibilità di captare un **dialogo tra BELLOCCO e FERDICO Marco (RIT 1408/23, prog. n. 305.a) in cui i due indagati hanno nuovamente discusso sulla spartizione del menzionato "avanzo", derivante dagli incassi della stagione calcistica appena trascorsa.**

In tale circostanza, BELLOCCO ha chiesto spiegazioni a FERDICO in merito alla quota spettante a NORRITO Matteo perché, a suo dire, non avrebbe ringraziato e questa cosa lo ha infastidito perché si sarebbe comportato da "...scostumato...":

BELLOCCO: **ma a coso è a posto? ...come si chiama..Matteo (NORRITO Matteo n.d.r.)**

FERDICO: No fratello Matteo (NORRITO Matteo) è l'unico che abbiamo detto che facevamo con quelli del merchandising CINQUE a testa
 BELLOCCO: ahh...a posto ciao frate
 FERDICO: io...quando ho parlato con voi
 BELLOCCO: a posto...oh
 FERDICO: spiegami perchè questa storia
 BELLOCCO: no perché stasera mangia qua da me...siccome non ha ringraziato volevo capire perché non ha ringraziato...questo è scostumato...aspetta un attimo
 FERDICO...aspetta un attimo
 ...omississ...
 FERDICO: a parte che lo sa...a parte che non sarà felice di CINQUE a testa
 BELLOCCO: ed io me ne fotto di lui.
 FERDICO: devo dirti che io ho fatto questo... Mauro (NEPI Mauro n.d.r.) - (al minuto 01:04 si nota FERDICO indicare con la mano il numero "2") ...inc... hai capito? ... oh ma sono venuto da te figa...te l'ho detto.
 BELLOCCO: no sì... me l'hai detto...mi sono dimenticato...no volevo capire se era a posto ... aspetta un attimo che chiamo mia moglie...aspetta..
 -omissis-

Le conversazioni sono dunque state indicative del fatto che BELLOCCO è stato una figura centrale nella gestione dei guadagni della Curva Nord, tant'è che lo stesso può essere considerato anche soggetto da interpellare necessariamente per suddivisione della cassa, titolato ed esprimere il proprio parere vincolante. Inoltre è emerso che lo stesso detiene una parte dei soldi dal momento che, dopo le menzionate conversazioni, FERDICO Marco lo ha contattato e, in maniera molto chiara, gli ha spiegato di essere in procinto di recarsi a casa sua a portargli altri soldi: "...ohù ma ti posso dire una cosa, io ti sto venendo a portare ancora piccioli e tu mi rompi la minchia, ma mi vuoi lasciare fottere...".

Nella tarda serata, FERDICO Marco, in compagnia del padre FERDICO Gianfranco, si sono recati nuovamente presso l'abitazione di BELLOCCO Antonio, a Pioltello (MI) in Via Rieti, 9, come documentato anche dalle telecamere di videosorveglianza installate nella via

Una volta saliti in casa, hanno trovato da solo BELLOCCO Antonio, con il quale hanno nuovamente discusso della distribuzione dei loro ricavi. Infatti sono stati captati, per via telematica, i dialoghi intrattenuti dai presenti (RIT 1408/23, progr. 843): **FERDICO Marco, assicuratosi che in casa non ci fossero altre persone, ha iniziato a spiegare, dettagliatamente, quali fossero i ricavi del merchandising e come aveva intenzione di dividerli tra le persone della Curva Nord: al riguardo di assoluta importanza che, una parte di ogni guadagno, sia essa derivante dalla vendita dei biglietti piuttosto che dal merchandising, è destinata a BELLOCCO:** *"...calmati inc...per le bandierine, abbiamo fatto 5 mila euro prima che le sequestrassero...tutte, mi ha dato i soldi Luraschi E inc...che eran dentro. mille tu, mille io, mille lui che inc...mille li ho usati per imbarcare battenti..."*.

Inoltre, la conversazione ha riguardato la mancata concessione degli utili a INTAGLIATA Francesco, situazione questa che ha fatto emergere qualche divergenza tra i dialoganti perché BELLOCCO ha posto un "veto" dicendo *"...io sono per niente... per me, ciccio, non si merita niente..."*, mentre Marco (*"...Ciccio ci ha trattati...c'è sempre, non manca mai...poi ti dico un'altra cosa...poi se mio padre è testimone ..inc... oh a livello di trasferta...in trasferta...a posto...noi ci sediamo, facciamo pranzo, colazione...cinque, dieci persone, buzzero paga"*) ed il padre (*"...ragazzi io vi dico la mia, è il primo che non inc...risparmiate qualcosa anche per ciccio... perchè non esiste che chuck... come volete voi ragazzi...non ne merita 15 chuck, merita 10 chuck e 10 lui..."*) hanno cercato di far capire a BELLOCCO la necessità di un piccolo riconoscimento.

Nel dettaglio:

BELLOCCO: inc...all'una
FERDICO: calmati inc...per le bandierine, abbiamo fatto 5 mila euro prima che le sequestrassero...tutte, mi ha dato i soldi Luraschi e inc...che eran dentro. Mille tu, mille io, mille lui che inc...mille li ho usati per imbarcare battenti..
BELLOCCO: inc...ma sono inc...
FERDICO: ma come te ne fotti? questi sono soldi nostri,
BELLOCCO: sì, ma inc...
FERDICO: devo inc...?
BELLOCCO: no, tu sei tu!

FERDICO: *no, io dico sempre come stanno le cose!*
 BELLOCCO: *le inc...per 4...?*
 FERDICO: *Andrea inc...*
 BELLOCCO: *a posto...inc...lo sappiamo inc...*
 FERDICO: *parla tu con lui! dice che siccome lui...raccolge un 100 € dal merchandising...*
 BELLOCCO: *inc...nostri...*
 FERDICO: *non ti far vedere...che ti ho dato 5000 euro a testa...inc...*
 BELLOCCO: *inc...*
 FERDICO: *HO DATO 3 MILA AD ADOLFO (GATTO Adolfo,)*
 BELLOCCO: *SI, INC...5000 MILA*
 FERDICO G: *ragazzi io vi dico la mia, è il primo che non inc...risparmiate qualcosa anche per Ciccio (Intagliata Francesco)...perchè non esiste che Chuck (Norrito Matteo)*
 FERDICO: *inc....*
 BELLOCCO: *io sono per niente....inc...*
 FERDICO G: *come volete voi ragazzi!*
 FERDICO: *inc...a Ciccio ci ha trattati inc...*
 FERDICO G: *qui...inc...chi è venuto già allo stadio è buono...c'è anche per te...l'ha preso inc...*
 FERDICO: *ma che cazzo ha preso che sono 12 mila euro*
 BELLOCCO: *PER ME, PER ME, CICCIO, NON SI MERITA NIENTE ..ma non perchè...inc...*
 FERDICO: *pretenzioso*
 BELLOCCO: *e adesso con quest'altro inc....*
 FERDICO: *io sono chiaro, lo sai che io penso di essere una persona giusta....questo viene in curva da sei mesi...sei mesi fa, inc...*
 FERDICO G: *Marco, da sei mesi viene?...da sei mesi inc...Andrea inc....*
forti rumori di un aereo
11/06/2023 23:57:18 al minuto 15:52
 FERDICO G: *inc...quindi anche un 5 mila di merda...inc...per la presenza, per la dedizione che ci ha messo...lui...non ne merita 15 Chuck, merita 10 Chuck e 10 lui...anche perchè questo...inc...qualche biglietto...e inc...non ha buscato niente...quello ...ce li da inc...il 5 mila se lo merita, ed il 5 mila è una merda! ma sono inc...*
 BELLOCCO: *non è inc...*
 FERDICO G: *è sempre in prima linea!*
 FERDICO: *vi dico una cosa, se ci dobbiamo ammazzare inc...io parlo che ho litigato con i negri e c'era lui...*
 BELLOCCO: *frase inc...*
 FERDICO: *inc...abbiamo dovuto buttare giù da un taxi...non lo so se vai su...inc...lui ha preso comunque...c'è sempre, non manca mai...poi ti dico un'altra cosa...poi se mio padre è testimone..inc...oh a livello di trasferta...in trasferta...A POSTO...noi ci sediamo, facciamo pranzo, colazione...cinque, dieci persone, Buzzero Paga! INC...*
 FERDICO G: *Anto, io sto attento a tutto! diamo sti soldi a inc...per pagare il mangiare? 20 € a testa? lui...inc...mai! aspetta, aspetta sempre che qualcuno gli offra inc...oppure fa lo scroccone, va inc...oh ma ragazzi, ma dove cazzo siamo? ieri, ieri è venuto a fare un kilometro e mezzo a piedi, inc...se n'è andato, ci ha lasciato nella merda*
 FERDICO: *questa è acqua gassata*
 BELLOCCO: *no, non c'è! prendi inc..*
 FERDICO G: *inc...io mi sono dovuto caricare un tamburo...e me lo sono portato...ho visto Ciccio...mi ha aiutato...e inc...d'accordo...però inc...qualcun altro lo fa? no!*
 BELLOCCO: *Ma lui è proprio per far vedere, allora tu sai chi ti serve a te*
Registrazione si interrompe.

...”

Appare con tutta evidenza che gli affari che ruotano intorno alla curva nord siano forieri di rilevanti introiti economici. Tanto emerge al contenuto della conversazione intercorsa tra Ferdico e Bellocco, con il primo che opera una sorta di resoconto in favore del Bellocco, chiedendo, in buona sostanza, se la ripartizione degli incassi da lui predisposta incontri il suo *placet*. Si coglie come la somma di 90.000 € sarebbe stata ripartita tra i due ed un terzo, allo stato non meglio identificato, denominato *lungo*. Il dialogo tra i due consegna, poi, l'indicazione delle somme spettanti a ciascun componente del direttivo. In particolare, nel discutere dell'attribuzione delle varie percentuali spettanti agli apicali della curva nord, allorquando si trattava di individuare una motivazione in ragione della quale conferire una somma di minore rilievo ad uno di essi, Ferdico ammetteva pacificamente (alla presenza del Bellocco che nulla osservava in senso contrario) **come una parte delle somme introitate dalla curva nord fosse di spettanza della famiglia del Bellocco**. Che non si tratti di un *obolo* versato per

ragioni mera amicizia nei confronti del Bellocco si coglie inequivocabilmente, ad avviso del decidente, dalla circostanza che è chiaro come alcune somme siano *ex se* destinate ai detenuti della famiglia: ***E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!.*** Ancor più significativa, poi, è l'ulteriore frase, precedentemente pronunciata, con cui Ferdico precisava: ***E dirgli che c'è tuo fratello carcerato e che abbiamo mandato dei soldi alla tua famiglia, cosa che abbiamo detto. Avanzano 25 mila euro.*** Insomma, la circostanza che soldi introitati dalla curva sarebbero stati destinati alla famiglia Bellocco costituisce non solo una *excusatio* affinché venisse limitata l'erogazione di fondi in favore di taluni del direttivo ma la **conferma di un impegno già preso, comunicato ai componenti dello stesso, in altri termini preannunciato: tanto si desume efficacemente dall'indicazione del prevenuto a tenore della quale, essendo uno dei germani del suo interlocutore in carcere, erano stati mandati i soldi alla famiglia Bellocco, cosa che abbiamo detto.** Se su questi profili si tornerà in fase di valutazioni conclusive, il quadro che sin da ora si trae è quello di una seppure parziale destinazione dei fondi di natura illecita conseguiti dal sodalizio che governa la curva nord alla famiglia del suo allora capo, Antonio Bellocco.

Come anticipato, intimamente collegato al tema degli introiti percepiti dal direttivo è quello della ricerca di biglietti da poter rivendere a prezzi maggiorati, che finisce col coinvolgere, in maniera certamente da approfondire, alcuni esponenti della struttura amministrativa e della stessa componente sportiva dell'Inter.

La richiesta affronta, anzitutto, la prima vicenda, relativa alla **distribuzione dei biglietti per la finale della Champions League di Istanbul 2023.** Vicenda, questa, caratterizzata dalla circostanza che, dovendo essere disputata la semifinale tra le due squadre milanesi, era intercorso un vero e proprio patto fra la dirigenza della curva interista e quella della curva milanista affinché, a prescindere da quale delle due squadre si sarebbe qualificata per la finale, entrambe le componenti verticistiche del tifo organizzato potessero trarre rilevanti guadagni economici. Così, dunque, la richiesta:

“... ”

Attinente al tema degli introiti sono anche **due vicende che attestano come gli indagati siano alla costante ricerca di biglietti, da poter rivendere a prezzi maggiorati.** Questa spasmodica e insistente ricerca li ha portati ad interfacciarsi con alcuni esponenti, non di secondario livello, della FC Internazionale che hanno ceduto alle pressioni, dimostrando in tal modo come la struttura organizzativa della FC Internazionale sia del tutto inadeguata a fronteggiare non solo la criminalità mafiosa (Bellocco) ma anche quella comune.

La prima vicenda concerne i malumori manifestati dagli indagati prima della finale di Istanbul a causa della riduzione del numero dei biglietti destinati alla Curva Nord.

La vicenda ha un antecedente: **si è attestato infatti come i capi di entrambe le tifoserie promuovono e si accordano in ordine alla suddivisione, in parti uguali, dei proventi leciti e illeciti derivanti dagli indotti di incontri di calcio.**

Ne è stata dimostrazione il **patto verbale perfezionato tra FERDICO, BERETTA, BELLOCCO, LUCCI e CATALDO che, in prospettiva della finale di Coppa Campioni della scorsa stagione, potendo superare il turno di semifinale esclusivamente una delle due squadre lombarde, Inter o Milan, hanno anticipatamente concordato di dividersi il ricavato.**

Ad intraprendere preliminarmente tale iniziativa è stato **FERDICO Marco** il quale, in data **16.04.2023**, ha contattato **BERETTA Andrea** prospettandogli di voler avanzare a **LUCCI Luca** una proposta, e cioè **“... stavo pensando nella mia testolina pacata, ma se ci dovesse essere un derby di semifinale, non possiamo ... potrebbe andare a parlare con quello là e dirgli, oh qualsiasi cosa succede facciamo metà per uno, se passate voi ci tirate in mezzo a noi se passiamo noi vi tiriamo in mezzo a voi conti alla mano, organizziamo tutto insieme così non esci mai perdente, secondo me ti dice...”**, affermazione a cui **BERETTA**, nonostante fosse titubante, ha mostrato interesse: **“BERETTA: Non lo farà mai!... FERDICO MARCO: Se ti dice di sì? BERETTA: Per me no! però possiamo provare...”** (RIT 586/23 prog. 269).

All'insistenza di FERDICO "... *se vai tu, quello che è diviso due, e facciamo tutto insieme, se vado io quello che è diviso due facciamo tutto insieme, perché guarda se c'è un derby in semifinale puoi uscire con tutto o puoi uscire con niente, bisogna parlare!*...", BERETTA ha palesato preoccupazione in caso l'accordo si fosse rivelato di dominio pubblico, e quindi a conoscenza del direttivo ("*... Il problema e che con...inc...fuori, e questa roba non può uscire al tuo gruppo hai capito!*..."), ricevendo la replica di FERDICO che, volendo far rientrare nell'accordo anche BELLOCCO Antonio (inteso **Il Piccolo**), ha evidenziato: "*... lo sappiamo io, te, piccolo e lui! diciamo guarda noi abbiamo questi biglietti facciamo questi charter, facciamo questi prezzi abbiamo guadagnato così metà per uno, lo stesso fai tu, hai vinto lo stesso, è come quando ti copri alla snai...*"

Al termine del dialogo, i due hanno programmato le modalità del volantaggio delle fanzine (riviste) pubblicitarie, anch'esse fonte di guadagno.

Nel pomeriggio del **22.04.2023**, FERDICO Marco ha prelevato, a bordo della sua auto, BELLOCCO Antonio e NORRITO Matteo, ed insieme si sono diretti da LUCCI Luca presso l'attività commerciale denominata **Italian DrInk**, sita a Cologno Monzese (MI) in c.so Roma n. 99.

Durante il tragitto, i tre hanno intrattenuto una conversazione (RIT 586/23 prog. **417**), registrata dal captatore ambientale attivo sul mezzo, nel corso della quale hanno affrontato l'**argomento della vendita dei biglietti ad un prezzo pari a 180 €, quindi notevolmente maggiorato rispetto al prezzo di acquisto**. Alle successive 16:40 circa, i presenti sono giunti a Cologno Monzese (MI) dove, dopo aver parcheggiato, hanno raggiunto la sopraccitata attività di LUCCI,

Quindi, terminato l'incontro, i tre si sono diretti immediatamente da BERETTA Andrea presso il bar sito a Pioltello in Piazza della Repubblica 1, evidentemente per riferire l'esito positivo dell'accordo siglato: "*FERDICO Marco: E noi andiamo in finale! Noi andiamo in finale, ne sono sicuro! NORRITO Matteo: Se devi andare da Andrea, dobbiamo passare di là! FERDICO Marco: Da Andrea andiamo! NORRITO Matteo: A parlare con lui?...*"

Durante il tragitto, i presenti hanno commentato (RIT 586/23 prog. **419**) i biglietti venduti preventivamente da BOSETTI Renato per l'incontro di andata e ritorno della semifinale di Coppa dei Campioni, dicendo che "*...Renato ha fatto 400 biglietti per il ritorno e 250 per l'andata. Fatti i tuoi conti...*", nonché il prezzo di ricarico per ogni biglietto acquistato e rivenduto ad un costo maggiorato. Una parte della conversazione è caratterizzata da un **interessante dialogo tra FERDICO e NORRITO dal quale si comprende chiaramente il meccanismo di "ricarico" applicato sui biglietti che vengono vednuti dalla curva agli acquirenti finali**.

Al termine del dialogo, e poco prima di giungere a destinazione, BELLOCCO ha domandato agli interlocutori chi fosse "**il pelato**" presente all'incontro con LUCCI, così permettendo di apprendere che, nel corso della trattativa, ci fosse anche **CATALDO Daniele**, ritenuto figura con un importante trascorso giudiziario. "*BELLOCCO Antonio: oh, ma quello pelato chi era? NORRITO Matteo: Danielino? Daniele? BELLOCCO Antonio: terribile!...NORRITO Matteo: ne vede tante anche lui FERDICO Marco: Uh! NORRITO Matteo: ancora adesso non so se ha finito FERDICO Marco: no, non penso NORRITO Matteo: ancora dormire? FERDICO Marco: no, dormire no. secondo me è in affidamento NORRITO Matteo: no, due o tre volte a settimana deve andare a dormire FERDICO Marco: dentro? NORRITO Matteo: Deve rientrare FERDICO Marco: Dove vado? (riferendosi alla strada ndr)...*"

Dopo l'occorso con BERETTA non sono stati captati ulteriori commenti poiché FERDICO si è allontanato, dal bar del primo, a bordo della sua auto da solo.

Tuttavia, **in data 24.04.2023, è stato possibile apprendere, più nel dettaglio, il contenuto degli argomenti trattati durante l'incontro tra i vertici di entrambe le curve, ed in particolar modo i soggetti coinvolti, almeno per la Curva Nord dell'Inter, nella suddivisione degli introiti**.

Dimostrativa è la conversazione (RIT 586/23 prog. **472**) intercorsa tra FERDICO Marco e BELLOCCO Antonio, captata a bordo dell'auto del primo, nel corso della quale, FERDICO, dopo essere stato a cena presso l'abitazione di NORRITO e TEDESCO Marianna (quest'ultima dipendente di LUCCI Luca), ha contattato BELLOCCO riferendogli della discussione intrattenuta con NORRITO e relativa alla ripartizione dei guadagni.

Nel corso di tale evento FERDICO, per spiegare a NORRITO i dettagli di tale accordo perché questi pretendeva una parte dei guadagni, aveva lui detto "*... fermati un attimo matteo, quando siamo scesi, Antonio (Bellocco)*"

mi ha detto, anche lui, parliamo tranquillamente davanti a pino (Caminiti Giuseppe detto pino) che pino è uno di noi. ma non penso che pino voglia la stecca della...del...cioè della sua parte, no? anch'io ti ho portato giù (si riferisce a Norrito Matteo), in amicizia perché eravamo appena usciti da luca (lucchi luca), tu avevi appena partecipato alla chiacchierata che ho fatto con luca. mi pareva brutto dirti vattene a casa, che io devo parlare. sei con noi, puoi ascoltare! però sai anche bene che noi abbiamo un ruolo e tu ne hai un altro... ”.

Peraltro, dopo aver così argomentato in relazione alla discussione con NORRITO, FERDICO ha riferito a BELLOCCO altri particolari del confronto con NORRITO “... Ascolta: sono andato da Chuck (NORRITO Matteo). Abbiamo parlato...Boh, io non so qua chi...cioè, nel senso come mai...come mai lui...Allora, la situazione è questa: è vero - e questo lo sottoscrivo - che io, quando sono andato a chiudere l'accordo con lui per farlo venire con noi, gli avevo detto che pigliava il venti per cento (20%) della Fanzine. Ed è vero, questo glielo dico davanti a tutti, che io gli ho detto che quest'estate avrebbe dovuto portare tutti gli sponsor possibili e immaginabili e che, visto che è il suo campo, anche degli sponsor avrebbe preso il 20%. Andrea (ndr BERETTA) lo sapeva! E...No. Che...il problema è che le mille euro di MARCO NEGRI non sono un suo sponsor. Quindi lui mi dice...Sì, lui mi dice: "No, perché io quando mi sono tenuto...quando ti ho chiesto a te "cosa devo fare con quei soldi?", io ho detto: (ndr FERDICO simula la conversazione avvenuta con NORRITO Matteo)

- "Ma di cosa sono?"

- "Eh, sai, son della Fanzine"

- "Io, se è uno sponsor della Fanzine, è giusto che tu li tieni. Ma quello, però, è uno sponsor di BERETTA. Non è uno sponsor di Fanzine: è una donazione che hanno fatto per pagare le coreografie."

- "Eh, no. Però io pensavo fosse della Fanzine perché questo qua mi ha detto li mettiamo nella Fanzine"

Ma gli ho detto: "Ma scusami un attimo, no. Ora BERETTA ti manda uno - gli ho detto - e questo uno ti dice che...questo uno ti dice che ti fa una donazione, poi Andrea non può andare, ti manda a te. Tu gli dici che sei del reparto Fanzine e questo ti fa una donazione di cento perché son della Fanzine. Va bene, ma non è una donazione alle Fanzine: è una donazione che sai benissimo che era per le coreografie, perché Marco NEGRI fa sempre le donazioni per le coreografie! Tanto che non ci siamo mai tenuti niente e li abbiamo sempre messi nelle coreografie.

- "Eh, lo so, però Andrea mi ha mandato a parlare; io gli ho spiegato tutto il progetto Fanzine e lui mi ha detto che erano per le Fanzine"

- Gli ho detto: "...Vabbè oh, se vogliam capire capiamo. E' normale che ti ha detto, toh vabbè tieni. Mettile nel tuo campo, ma sai anche bene che è una donazione per le coreo ”.

Quindi, a dire di FERDICO, NORRITO era convinto di rientrare nella suddivisione dei ricavi della partita di finale di Coppa dei Campioni, non solo perché era presente agli incontri (presso il bar di LUCCI ed il bar di BERETTA) ma, soprattutto, perché convinto di aver avuto un ruolo determinante per l'accettazione di LUCCI alla proposta di FERDICO, e ciò poiché compagno di TEDESCO Marianna, socia in affari di LUCCI (...no però sai secondo me, lui (Lucci Luca) ha accettato l'accordo perché sa che mia moglie (Tedesco) è la sua socia e voleva fare contenta la mia famiglia. se non ci fosse stata la mia famiglia di mezzo, non avrebbe fatto l'accordo... ”).

Continuando a riferire della discussione con NORRITO:

- Eh vabbè, c'è stato un fraintendimento, bla bla, però ci rimango male.

- E' perché ci rimani male?

- E perché anche la storia della finale...giù da sotto si era parlato che era diviso 5.

- gli ho detto: fermati un attimo Matteo, quando siamo scesi, antonio mi ha detto, anche lui, parliamo tranquillamente davanti a Pino (Caminiti Giuseppe detto Pino) che Pino è uno di noi. ma non penso che Pino voglia la stecca della...del v...cioè della sua parte, no? anch'io ti ho portato giù (si riferisce a Norrito Matteo), in amicizia perché eravamo appena usciti da luca (lucchi luca), tu avevi appena partecipato alla chiacchierata che ho fatto con luca. mi pareva brutto dirti vattene a casa, che io devo parlare. sei con noi, puoi ascoltare! però sai anche bene che noi abbiamo un ruolo e tu ne hai un altro.

- no però sai secondo me, lui (lucchi luca) ha accettato l'accordo perché sa che mia moglie (tedesco marianna) è la sua socia e voleva fare contenta la mia famiglia. se non ci fosse stata la mia famiglia di mezzo, non avrebbe fatto l'accordo.

- "Sto cazzo... - gli ho detto: ... Matteo, sto cazzo! Tu sei ancora uno con le fette di salame davanti agli occhi. Lui l'accordo l'avrebbe fatto sempre, perché gli conveniva farlo. Come ne ha fatti tanti altri con Andre (BERETTA Andrea) prima... anche se non c'eri tu.

- E vabbè però magari io ho la presunzione di pensare che questo accordo l'ha fatto anche per aiutare me.

- E se l'ha fatto ha sbagliato... - gli ho detto: perché comunque, Andrea sa benissimo che... tutti sanno benissimo come stanno le cose e quindi ha sbagliato a fare un accordo in questo modo perché c'ha messo in difficoltà... inconsciamente.

- E mi fa: Ma tu mi hai detto che, Antonio mi ha detto che hai sbagliato tu però...

- E dove ho sbagliato io?

- Eh hai sbagliato...hai sbagliato quando giù di sotto hai detto vabbè, ma se è 1 milione facciamo 200 mila a testa.

- Ma era un esempio, gli ho detto!

- Eh, Antonio ha anche detto che se devo dividere i soldi io, visto che la parola l'hai spesa tu, quando eravamo sotto... dividi i tuoi, non dividi quelli di Antonio, che i conti in tasca tu..."

Dal suo canto, BELLOCCO ha replicato con la sua versione dei fatti:

BELLOCCO Antonio: **Domani lo dobbiamo chiamare insieme però.**

FERDICO Marco: Domani?

BELLOCCO Antonio: Lo dobbiamo chiamare insieme!

FERDICO Marco: Perché?

BELLOCCO Antonio: **Eh, perché sta dicendo falsità!**

FERDICO Marco: Vabbè, comunque Anto' a me...ti dico la verità: se vuoi, vabbè parla te, poi parlo io.

BELLOCCO Antonio: **Mi devi ascoltare. Io...Lui mi ha detto: No, Marco mi ha detto così...ah sì. E allora Marco significa che ha sbagliato se ti ha detto così Marco, perché a me non risulta.**

FERDICO Marco: Ma così come?

BELLOCCO Antonio: **queste cose qua di di...ha detto che dobbiamo dividere eh...tutti e 4...**

FERDICO Marco: **Ma va. No, no. Io non ho detto così.**

BELLOCCO Antonio: inc...

...omissis...

BELLOCCO Antonio: **Io gli ho risposto: Se proprio ti ha detto così, ha sbagliato lui. Se ti ha detto così...**

FERDICO: **Lui è venuto in macchina a piangere (cambiano brevemente discorso), lui è venuto in macchina a piangere (FERDICO parla con la moglie)**

FERDICO Marco: **lui è venuto in macchina da me...ti chiamo tra un minuto che sono in casa. piangendo, e mi ha detto: ma secondo te, adesso che giù abbiamo detto così che c'è anche pino, ci sono dentro anche io in questa cosa? ed io gli ho detto: guarda: sicuramente pino non c'è dentro. sicuramente! tu sei uno che è con noi, io posso proporlo ai soci, che tu hai questa volontà. poi però la cosa va discussa e non è che si può dire che io...**

BELLOCCO Antonio: Ma quello non me l'ha raccontata così.

FERDICO Marco: E allora l'ha raccontata male... comunque adesso sono in garage, sono in garage, va via la linea. Ti chiamo tra un minuto, va via la linea, sono in garage

Infine, è doveroso rappresentare che gli incontri presso il bar di LUCCI, avvenuti tra gli ultras della Curva Sud e quelli della Curva Nord, si sono replicati il 3 ed il 4 maggio u.s.,.

Mentre in data **03.05.2023** non è stata registrata alcuna conversazione ambientale poiché i presenti erano distanti dal raggio di idonea e chiara captazione, in data **04.05.2023**, è stata effettuata una captazione (RRIT 582/23, progr. n. 9, linea 20245).

Il dialogo tra i presenti ha confermato, ulteriormente, le evidenze finora rappresentate in ordine all'esistenza di un **sodalizio ben consolidato fra i vertici di entrambe le tifoserie che, non solo suddividono gli illeciti introiti ricavati dagli indotti dello stadio, ma pianificano e definiscono il prezzo di ricarica da applicare sui biglietti e sui viaggi delle partite in trasferta, per poi dividerne gli illeciti guadagni:**

"Lucci: ..inc...io sto parlando di una media base, capito? una media base! ...inc Uomo: ..inc...devi pagare pure...inc Lucci: ma loro su ..inc.. ma ..inc.. aperto (fon) ..inc Ferdico: ..inc...250 per 400 quanto fa? Uomo: ..inc.. pigliatevi (fon) questo 100 euro! Ferdico: eh? ..inc Uomo: inc.."

..."

Giunti a questo punto della trattazione, non potrà stupire che gli apicali esponenti dei direttivi di entrambe le curve abbiano, in quella che non appare essere l'unica occasione, predisposto un meccanismo di suddivisione degli illeciti guadagni, con tutta evidenza destinato a creare *scandalo* qualora fosse venuto all'attenzione dei tifosi delle due curve.

Insomma, a fronte della (anche aspra) rivalità esistente tra le due compagini milanesi, i capi delle relative tifoserie non esitavano a trovare comuni *punti di caduta* su quello che era un obiettivo comune e che poco ha a che vedere con il campo di calcio: spartirsi i guadagni illeciti connessi alla distribuzione della quantità di denaro fruibile a seguito della partecipazione alla finale di Champions League di una delle due rappresentanti del calcio meneghino.

Così prosegue la richiesta:

“... ”

Ma non solo, **gli incontri sono stati altresì volti alla condivisione delle criticità** occorse durante i singoli incontri calcistici con le Forze di Polizia, ed in particolare col personale della Questura preposto al controllo dell'ordine e della sicurezza pubblica durante le manifestazioni sportive: si è quindi rilevato un vero e proprio scambio di informazioni e consigli finalizzati ad evitare i provvedimenti di DASPO per i più propensi allo scontro.

A tal riguardo sono stati affrontati dialoghi riguardanti gli scontri avvenuti durante l'incontro di calcio “**Inter-Benfica**” del **19.04.2023**, valevole per la qualificazione alla semifinale della Champions League 2023, intercorsi tra i tifosi di casa e quelli portoghesi, sia mediante urla offensive la dignità degli avversari all'interno dello stadio “*infami, infami*”, sia mediante tentativi di azioni violente all'esterno: “**FERDICO: quanti siete? quanti siete? PEDRETTI: io, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, 7 FERDICO: arriviamo ad una ventina noi? loro sono in dieci PEDRETTI: dieci belli eh FERDICO: 10 giusti! ma scusa, ma non sono andati tutti al Pils...**”.

Quindi il dialogo ha riguardato il tempestivo intervento della Polizia che è riuscita ad evitare il peggio.

In data **10.05.2023**, presso lo stadio Meazza di Milano, si è disputato l'incontro di andata della semifinale tra Milan e Inter dove, quest'ultima, ha avuto la meglio, aumentando quindi le aspettative dei capi della tifoseria della Curva Nord di poter gareggiare la finale di Champions.

Tale vittoria ha indotto il direttivo, e nella circostanza FERDICO Marco e BERETTA Andrea, a proiettarsi in anticipo sulla **suddivisione dei biglietti ad un prezzo di gran lunga maggiorato rispetto al costo d'acquisto, all'ideazione di affiancare obbligatoriamente al ticket ulteriori gadget (maglietta e bandiera) in modo da aumentare i guadagni, nonché a stabilire il rincaro da applicare al viaggio per raggiungere Istanbul in caso di prenotazione dei voli charter.**

Orbene, **dall'attività di bagarinaggio, gli indagati hanno calcolato di trarre ingenti profitti illeciti da suddividere con il direttivo della Curva Sud del Milan:** ne è stata testimonianza una chiara conversazione (RIT 586/23, prog. 879, linea 20087) intercorsa tra FERDICO Marco e INTAGLIATA Francesco (detto Buzzero) e captata a bordo dell'auto del primo in data **11.05.2023**, che ha riguardato proprio la suddivisione dei biglietti e gli annessi guadagni, distribuzione che inizialmente non è stata ben accolta da INTAGLIATA perché convinto di ricevere un numero maggiore di ticket.

Nel dettaglio, **FERDICO, di concerto con BERETTA e con BELLOCCO, hanno deciso di assegnare un numero di 350 ticket a testa rispettivamente a INTAGLIATA Francesco, a BOSETTI Renato, a NEPI Mauro, a NORRITO Matteo e a GATTO Adolfo, e ciò ad un prezzo di 600€ cadauno, per poi essere rivenduti, da ogni singolo componente, aggiungendo un ulteriore ricarico di almeno 200 € a biglietto.**

Quindi FERDICO, includendo i suoi soci BERETTA e BELLOCCO, ha così contabilizzato “*...Franci basta... non mi venire a toccare le cose come sono giuste...io sono per il giusto... noi siamo in tre? il biglietto te lo do a 600...80 costa il biglietto sono 520...520 diviso 3 sono 160 € a testa...tu li vendi a 800 te ne metti in tasca 200...stai guadagnando più di me ...il giusto col giusto...il giusto col giusto...io guadagno 170...tu guadagni 200? com'è sto fatto...va bene così...la verità...la verità...la verità...ti dirò di più vedrai quanti biglietti vendi a otto/novecento euro...mille...vedrai...vedrai quando dici ho i biglietti della finale di champions ... spargete la voce...oh zio quanto vuoi? voglio andare a vedere l'inter...ci sono milioni di interisti ci sono 17000 posti ... basta... finita...voglio vedere quanti ne vendi a 1000 euro...inc...4 gambe a biglietto ...poi ne ripariamo eh...poi un giorno mi dirai minchia avevi ragione...”.*

L'insistenza di INTAGLIATA nel richiedere un numero di biglietti maggiore, pari a 500, **ha indotto FERDICO a rivelare prima l'ingente illecito guadagno da dividere con i soci BERETTA e BELLOCCO**

“... non riesco... perché vuol dire che guadagno io 100€ a biglietto e darteli a 500...1000 li do alla curva e ai ragazzi di curva mica gli faccio il prezzaccio ... ai ragazzi di curva glieli darò a 400€ 1000 ... 100 li regalo ... cioè regalando 100 biglietti...ne guadagno cinque/seicentomila euro...sono duecento a testa... sono duecento a testa.. no ehh... e tu mi fai i conti in tasca... mi dici che guadagnerò 600000€... sono 200000 € a testa ... sono 200000 euro” e, successivamente, a manifestare di voler elargire denaro sottoforma di benefit “... sono 200000 euro a testa...poi vuoi il regalo...un regalo minimo bisognerà farglielo ad adolfo (gatto adolfo) ... un regalo minimo bisognerà farglielo a Nino (CICCARELLI NINO) con la vita che ha fatto ... oh ... e quanto mi rimane a me? 120000€ di una finale? eh...non è giusto...guà che bello che è questo ... (parolaccia) sempre che piange miseria oh...non è che dice grazie...mi hai dato...se...trecè...te l'ho già fatto credimi ... dandoti 350 biglietti solo a te...solo a te...e che è...gli altri...adolfo non glieli dovrei dare 350 biglietti? renato (Bosetti Marcello Renato) che è trent'anni che è in curva non glieli devo dare 350 biglietti? te li sei presi solo te...stai guadagnando settanta/ottantamila euro e hai da ridire...ma è normale? non è normale...non è normale...perché figa sempre di più...sempre di più...”.

Quindi, FERDICO, pur rimanendo irremovibile sulla sua decisione, ha tuttavia promesso all'interlocutore di concedergli, a fine annata calcistica, “un gettone” di circa 40.000/50.000 euro che, sommati al ricavo dei biglietti, si quantificherebbe in circa 120.000 euro complessivi, elencando, altresì, gli altri destinatari del benefit tra i quali: BOSETTI Renato, GATTO Adolfo, CECCARELLI Nino e BORRIELLO Gianni, detto “Gianni Fish” (nato a Portici il 04.04.1968): “FERDICO: e no come? Ti devo dare il gettone a fine anno...più ti sati guadagnando 70000 €...fai un'annata da centomila...se tra questi biglietti qua...se tra questi biglietti qua e il regalo che ti faccio...ti esce un'annata da un centomila...sei mesi che sei in curva...ma tu hai da dire pure? Mamma mia...mamma mia...i biglietti più il regalo e ti escono 100000€ e sono qua a sentirmi le lamentele INTAGLIATA: figa se mi regali un quaranta/cinquantamila sei un grande veramente FERDICO: te li regaleremo quaranta/cinquantamila €, certo INTAGLIATA: si si FERDICO: be che cazzo faccio i regali di 15000 €...che solo all'asilo io? Ci leviamo 15000 € a testa ti diamo 45000 € a te e ne daremo 45000 € a Mauro (NEPI) che è comunque trent'anni che è dietro ad Andrea (BERETTA)...dietro a sta curva... gli verrà fatto un gettone ad Adolfo (GATTO), un gettone a Nino (CECCARELLI), un gettone a Gianni Fish (BORRIELLO) e un gettone a Renato (BOSETTI)... ma di quaranta/cinquantamila Euro sono a te e a Mauro...gli altri si pigliano 20/25 (mila €) INTAGLIATA: ah si eh FERDICO: e certo...quindi che cazzo hai da cagare il cazzo...ti vendi i biglietti e ti fai 70000€50 te li do io...ti sei fatto 120000 € in sei mesi INTAGLIATA: 350 biglietti a? FERDICO: a 60€...600€...tu ti metti INTAGLIATA: ...inc FERDICO: 150/200 euro a biglietto INTAGLIATA: ah FERDICO: fai 150 per 350...fatti due...inc INTAGLIATA: 200 a biglietto su 350 sono? FERDICO: sono 75000 euro...

“...”

Bastano questi dialoghi a dare il senso dell'impressionante ammontare degli introiti che la gestione della Curva consentiva agli esponenti del direttivo, i quali riconoscevano un gettone anche a storici esponenti della Nord, come Ciccarelli.

La finale di Istanbul rappresenta il momento in cui ulteriori, inattesi, guadagni, correlati al positivo corso della competizione sportiva, potevano entrare nelle casse. Ciò, ovviamente, era correlato al numero di biglietti che si riuscivano a conseguire su cui fare la cresta.

È proprio in questo frangente che si registra un'incredibile pressione sugli organigrammi della società. Il tema del *disappunto del direttivo* per lo scarso numero di biglietti messi a sua disposizione dalla società viene, quindi, sviscerato nella richiesta, dando atto dei plurimi contatti ed interazioni tentati da Ferdico, che hanno coinvolto non solo l'interlocutore *logico*, cioè la società nella sua dimensione organizzativa, ma anche soggetti estranei a questa dimensione, come lo stesso allenatore, un campione del passato e finanche un giornalista (da parte sua interessato a seguire l'evoluzione della vicenda per documentarla dal punto di vista professionale ma che Ferdico, evidentemente, aveva intenzione di *strumentalizzare* ai propri fini).

Gli stralci delle conversazioni con tali terze parti, allora, divengono **essenziali per cogliere il dipanarsi di un segmento dell'attività posta in essere dall'indagato nell'interesse del sodalizio:**

“...”

Peraltro è emerso che sulla finale di Champions League, evento clou dell'anno, che si sarebbe disputata a Istanbul il 10.06.2023 e sulle speculazioni ad essa connesse, erano sorte delle importanti criticità relative ai biglietti. Infatti, **il disappunto del direttivo era da ricondurre al numero dei biglietti messi a disposizione per il tifo organizzato di Curva Nord in vista della finale.** Inizialmente sembrava fosse stato raggiunto un accordo tra il direttivo e gli SLO per ottenere 1.500 biglietti da porre in vendita per la sola Curva ma, in realtà, si è compreso che la società aveva messo a disposizione di Curva Nord un numero inferiore di ticket, ovvero 800 biglietti, quantitativo ritenuto dal direttivo del tutto inadeguato ed irrispettoso nei confronti del tifo organizzato.

Questa situazione ha determinato importanti e inevitabili reazioni tanto che, pur di ottenere i 1.500 ticket richiesti, il direttivo, nella persona di FERDICO, ha cercato in ogni modo di ottenere (talvolta anche prospettando azioni eclatanti come ad esempio lo “sciopero del tifo” ...”ma tu lo sai che c'è la possibilità che la curva nord né a Roma né a Istanbul decide di venire?”) - il numero di biglietti da loro ritenuto adeguato.

Gli eventi che si concretizzano in una escalation di contatti con esponenti della società neroazzurra (SALA, INZAGHI, ZANETTI), giornalisti (BARZAGHI) ed ex calciatori dell'Inter (MATERAZZI), vengono di seguito descritti.

Il primo chiaro commento in tal senso è stato captato nel corso di una conversazione del 22.05.2023, allorquando FERDICO – evidentemente venuto a conoscenza della posizione della Società sul numero dei biglietti loro riservato (800) ha contattato SALA Claudio, chiedendo una plausibile spiegazione dell'accaduto...” e ora...e di 4.000 e di 4.000 la curva gliene da 800...800 biglietti per una finale eh ovviamente da noi è ritenuta una cosa non ammissibile eh cioè voglio capire da te...c'è margine di trattativa o non c'è margine di trattativa? Eh?...”

Ne è scaturita una lunga conversazione (progr. n. 1391 - RIT n. 569/23) nel corso della quale SALA ha fornito la sua versione dei fatti fornendo anche una spiegazione del perché erano stati destinati alla Curva Nord solo 800 biglietti.

Sala ha infatti argomentato che ...” non è che voglio fare scarica barile...le trattative le hanno fatte Cameruccio ... io sono intervenuto alla fine e son riuscito...a me hanno detto...io ti dico...io non sono andato a Istanbul a fare il sopralluogo...sono andati loro...cioè ti dico non è...inc...mia responsabilità...non è nessun problema... ma sono andati loro a fare il sopralluogo e dicono che ...cioè dicono...dice che l'Inter gestisce 4000 biglietti ... e quindi che ti danno...che danno il 20%... precisando che ...” i numeri erano più bassi eh...i numeri erano più bassi...numero più basso...io sono intervenuto con Max... lasciando quindi intendere che vi era stato un suo (e di SILVA Massimiliano) fattivo interessamento alla questione ...” sembra che siamo io Max che spingiamo...cioè noi abbiamo detto quello che era...Max ha sottoposto la vostra richiesta...loro ci hanno detto che i numeri che hanno loro sono questi e possono darti il 20%...

La posizione di FERDICO è apparsa altrettanto chiara ...”vabbè io chiamo Max e gli dico quello che mi hanno detto di dire...che o ce ne danno minimo...minimo 2000 o ciao...OMISSIS...noi vi diremo il nostro... OMISSIS...no no ma io gli dirò a Max cosa dire e poi Max deciderà di dirglielo e basta”.

Il giorno seguente, 23.05.2023, FERDICO, proseguendo nella sua azione volta alla risoluzione del “problema” biglietti, ha intrattenuto una conversazione (progr. n. 1474 - RIT 569/23), con BARZAGHI Marco giornalista di Mediaset, al quale nel rappresentare la situazione che si stava profilando (con un chiaro riferimento alla società ...”sai cosa ci hanno fatto questi schifosi?...) e domandandogli se avesse ... visto il comunicato che è uscito ... chiedeva un suo intervento volto ad attirare l'attenzione mediatica sulla vicenda dei pochi biglietti messi a disposizione per Curva Nord... “noi dobbiamo assolutamente trovare un giornalista o qualcuno che prende in mano la situazione qua eh...ottocento per tutta la curva dell'Inter su ventimila...

FERDICO ha dunque spiegato al giornalista che per la partita che si sarebbe giocata il giorno dopo - 24.05.2023 - finale di Coppa Italia allo Stadio Olimpico di Roma tra Fiorentina e Inter, la macchina del tifo organizzato si era già messa in moto con ...”gente da tre giorni a Roma che monta una coreografia pazzesca... precisando, senza mezzi termini ... noi domani facciamo lo sciopero del tifo...non non tiferemo ...

Quindi, alla richiesta di precisazioni del giornalista se il giorno successivo sarebbe stata “stopata” la coreografia, FERDICO precisava che ...”domani è lì pronta...montata dai ragazzi che ieri e oggi sono stati

dentro lo stadio a spese nostre...sempre...se domani mi danno l'ok che mi danno duemila biglietti tutto torna normale...se no domani niente coreografia niente tifo...

Le argomentazioni di FERDICO hanno trovato riscontro nel giornalista che, da canto suo, si è impegnato a perorare la causa degli ultras.

L'attenzione "mediatica" sulla vicenda, fortemente voluta FERDICO e dal direttivo non tardava ad arrivare. Infatti, il 25.05.2023, sul Corriere della Sera, veniva pubblicato un articolo dal titolo eloquente: *"Curva in sciopero per i biglietti Mai i rincari ultrà sono del 700%"*

Ma ciò non ha placato il malumore di FERDICO, sempre più deluso da come la Società interista stava gestendo la vicenda dei biglietti per la finale di Champions League; **proseguendo nella sua azione, ha dunque cercato di trovare una soluzione anche facendo ricorso alle "vecchie glorie" dell'Inter.** È stato infatti registrato il contatto con MATERAZZI Marco, con il quale, nella mattinata del 26.05.2023, FERDICO ha intrattenuto una conversazione telefonica (progr. n. 1652 - RIT 569/23); **anche in questo caso il riferimento ai biglietti è stato chiaro, così come è risultato evidente che MATERAZZI sarebbe dovuto "servire" per mediare con la squadra.**

Nel corso di tale dialogo, **MATERAZZI**, condividendo in pieno il pensiero ed il malumore dell'interlocutore, **rivelava di aver già parlato con un esponente della Società interista in merito a tale vicenda, tale "Luca Da Novaro" questi gli avrebbe svelato il motivo per il quale la Società interista aveva deciso di riservare alla Curva Nord un numero ridotto di biglietti per la finale, ovvero che la Curva ... "i biglietti da 80 li rivendono a 900"...questo mi è stato detto...questo tienilo per te".** Il dato fornito, come si è già visto in precedenza, pare perfettamente cogliere nel segno: il ricarico operato dal direttivo sui biglietti è stato infatti molto elevato, con conseguente significativo guadagno.

..."

In maniera inconsapevole, quindi, Materazzi, riportando il dialogo avuto con un esponente della società, conferma il dato dell'incredibile *ricarico* imposto dal *Direttivo* sui biglietti della finale, tale da generare ingente lucro; da ciò le perplessità della società nel fornire il numero di biglietti richiesto.

Quanto riportato a seguire appare ancora più rilevante (se non preoccupante, tanto che, opportunamente, si preannuncia un supplemento d'indagine sul punto).

“..."

Dalla lunga conversazione è emerso anche che **FERDICO avrebbe saputo da ZANETTI (ex capitano dell'Inter) che ... "ci sono dei Funzionari di Polizia che stanno monitorando la curva anche per l'accaduto che è successo al povero Vittorio che è morto tragicamente in strada.... La circostanza aà certamente approfondita quando l'indagine potrà essere disvelata.**

Dopo aver lungamente disquisito sulla questione, alla fine FERDICO ha espressamente chiesto a MATERAZZI di farsi carico della problematica; anche l'ex calciatore si è impegnato ad affrontare dunque la questione con la società: *fammi...fammi provà...fammi provà - OMISSIS -*

Si precisa che il soggetto indicato nella sopra indicata conversazione da MATERAZZI, esponente della Società interista con cui avrebbe parlato della situazione biglietti della finale di Istanbul, si identifica in DANOVARO Luca nato a Fano il 30.8.1975, tesserato della società Inter F.C., lo stesso svolge il ruolo di Chief Marketing Officer, addetto al marketing e alle strategie di sviluppo del brand Inter.

Sempre nella giornata del 26.05.2023 è stata intercettata un'altra conversazione questa volta intercorsa tra FERDICO e l'allenatore dell'Inter INZAGHI (prog. n. 1653 - RIT 569/23).

I contenuti della conversazione risultano chiarificatori dell'intera questione "biglietti", infatti il dialogo con INZAGHI comprende i vari aspetti della vicenda che sono emersi con i singoli interlocutori a cui FERDICO si è progressivamente rivolto per ottenere i biglietti richiesti.

È stato infatti possibile comprendere, in maniera chiara che:

INZAGHI era già al corrente di una problematica tra la Società e la Curva Nord ... "allora Marco io ti dico ehhh alla merenda...leggo il messaggio che la curva non canta a una finale...io mi sono imbestialito ...

OMISSIS... nel senso...non con voi...con la società...c'erano lì...chi sai tu della società...ho detto... OMISSIS... mancano 4 ore... cercate di sistemare sta roba perché non esiste...perché la Fiorentina è 22 Anni che non fa una finale e arrivano 33.000 indiovolati...i nostri sono arrivati 35.000 indiovolati...nonostante la quinta finale... c'è questo casino...vedete di risolverlo...OMISSIS...”e loro mi dicono...e ma mister... risolvetele...questo è stato il mio appello Marco”

FERDICO da canto suo ha confermato, vista la situazione di stallo sulla vicenda biglietti, di aver attuato uno “sciopero del tifo” in occasione della finale di Coppa Italia ...” allora la situazione è questa...noi al quindicesimo abbiamo deciso di cantare per il bene dell'Inter...OMISSIS...tu pensa mister che noi dovevamo fare un tempo di sciopero...no quindici...OMISSIS...sono salito sulla balaustra e ho fatto cantare al quindicesimo...OMISSIS...ho discusso anche con qualcuno del mio direttivo”.

Lo stesso **FERDICO ha esplicitamente chiesto a Inzaghi di intervenire con la Società, o meglio direttamente con MAROTTA, al fine di ottenere ulteriori 200 biglietti ...”te la faccio breve Mister...ci hanno dato 1.000 biglietti...noi ci siamo fatti due conti...ne abbiamo bisogno 200 in più per esser tranquilli...ma non per fare bagarinaggio mister...OMISSIS... arriviamo a 1200 biglietti? Questa è la mia richiesta ... ottenendo la promessa di INZAGHI di intercedere con i vertici Societari ...”parlo con Ferri con Zanetti con Marotta ... parlo con quelli ...OMISSIS... verrò su...poi ti faccio sapere qualcosa...gli dico...che ho parlato con te e che tanto avevi già parlato con Ferri e Zanetti ...OMISSIS... Marco io mi...mi attivo e ti dico cosa mi dicono ... chiaramente io”...con FERDICO che ha precisato: ... è il direttore Marotta...bisogna parlare con lui...perché lui ha l'ultima parola...tutto qua.**

Nella querelle riguardante la questione “biglietti” si inserisce la conversazione (progr. n. 4085 - RIT 579/23) del 27.05.2023 intercorsa tra TURIELLO Debora, già appartenente al direttivo della tifoseria ultras interista e senza dubbio persona “esperta” nella gestione dei biglietti e lo SLO, SILVA Massimiliano.

La conversazione mette in luce la posizione dello SLO che, **confidenzialmente, ha affermato che il numero dei biglietti messi a disposizione dalla Società neroazzurra per il direttivo (1.000) è, a suo giudizio, da ritenersi congruo ...”cazzo ma mille biglietti per una finale non sono tanti?... con la risposta eloquente della TURIELLO:...”Massi lo sai che se io ti rispondo a questa domanda e viene fuori la mia risposta io sono rovinata vero?.**

Dalla conversazione è stato possibile comprendere il **disappunto della TURIELLO sia rispetto alla gestione dei biglietti ...”ma ci stanno massacrando perché qualcuno avrà iniziato a vendere biglietti in disparte... a quei prezzi lì...ed è venuto fuori! perché Debora che ha sempre gestito la biglietteria non si è permessa di dire neanche che i biglietti erano disponibili...perché non sapevo se erano disponibili o meno”... sia con riferimento all’attuale direttivo e alla politica da questi attuata ...”questo è il peggiore! (si riferisce al direttivo) ...OMISSIS... ma no ma poi è un cinema ...poi prima fai un comunicato poi non lo fai...ma basta con sti comunicati...OMISSIS...ti ricordi quando io dicevo basta? ma tu...tu hai idea perché ci sarà...ques...ci sono continuamente questi comunicati? ormai te ne sei accorto ...OMISSIS... poi la gestione di Roma non ti dico come...uno schifo...uno schifo...io non non le voglio più seguire così ...OMISSIS...**

A margine, dalla conversazione è filtrato anche il disappunto della TURIELLO per aver compreso che, su disposizioni del direttivo, lo SLO non avrebbe più dovuto interloquire con lei, soprattutto sulla questione biglietti ...”quindi mi confermi che ti è stato detto con DEBORA non parlare...OMISSIS... però capisci che mi sta sul cazzo...io sono lì da 23 anni...OMISSIS... ma che cazzo ne so Massi...lascia stare...però capisci che a me tutto questo mi irrita...mi irrita la gestione delle ultime partite...mi irrita lo schifo che c'è stato a Roma...mi irrita che poi dopo la gente viene comunque da me...allora che andassero da loro”

...”

Lo stralcio del dialogo intercorso con l’allenatore dell’Inter, Inzaghi, è indispensabile a comprendere ancora meglio la tematica relativa ai biglietti e, in specie, a cogliere le pressioni rivolte alla società.

La vicenda, come era facilmente prevedibile, si risolveva in favore della Curva Nord e Ferdico si precipitava a darne comunicazione a Bellocchio Antonio e Beretta Andrea:

“...”

La questione biglietti si è conclusa a favore del direttivo della Curva Nord; le iniziative intraprese dagli ultras che, come emerso, hanno inscenato forti proteste mediante il cd. “silenzio del tifo”, in occasione degli eventi sportivi (anche importanti) antecedenti la finale di Champions League, i contatti con i vari interlocutori, tutti finalizzati ad esercitare pressioni sulla Società Interista affinché venissero concessi i biglietti richiesti per la finale di Champion, hanno sortito l’effetto sperato; il 30 maggio, a pochi giorni dall’importante evento, lo SLO SILVA Massimiliano ha comunicato a FERDICO – intercettato sul Tourneo (Prog. 1330 del 30/05/2023 delle ore 17:00) – la positiva conclusione della vicenda ... ”Allora senti c’è stata questa riunione ... OMISSIS... Allora eravamo dentro tutti ...inc... C’è stata la telefonata come ti avevo detto con ..inc.. Allora senti un attimo ti faccio una premessa, Allora ..OMISSIS... Allora ..inc.. **Condizione peròinc... Questa roba qua, uno basta questi comunicati ...OMISSIS... nel momento in cui tu sai la numerica che adesso io ti dico non dovete fare nessun tipo di comunicato ...OMISSIS... Vuoi sapere la ..inc...OMISSIS...1.500.**

Eloquente la circostanza che, **immediatamente appresa la notizia dei 1.500 biglietti, FERDICO ha subito contattato nell’ordine BELLOCCO Antonio e BERETTA Andrea per comunicare loro l’importante risultato raggiunto.**

La conversazione:

SILVA: Allora eravamo dentro tutti ...inc... C’è stata la telefonata come ti avevo detto con ..inc.. Allora senti un attimo ti faccio una premessa, Allora...

FERDICO: Come scusa?

SILVA: ..inc... (Silva Massimiliano usa un tono di voce bassa)

FERDICO: Sì!

SILVA: ..inc.. Concordata ..inc..

FERDICO: Sì!

SILVA: Allora ..inc..Condizione però....inc... **Questa roba qua, uno basta questi comunicati.**

FERDICO: Sì

SILVA: **Due nel momento in cui tu sai la numerica che adesso io ti dico non dovete fare nessun tipo di comunicato**

FERDICO: Ancora, ma me l’hai già detto!

SILVA: **No no, lo ribadisco soprattutto dovete lavorare sotto braccia, cioè non fate troppa pubblicità dovete...**

FERDICO: Fratello i biglietti. i biglietti sono finiti, perchè io ho una lista di gruppi io consegno ai miei gruppi i biglietti e non c’è nessun tipo di annuncio nessuno tipo di liste aperte iniziati finiti... Tu mi dici, Marco sono 1.200 1.300 io li ho finiti con la Curva!

SILVA: Vuoi sapere la ..inc..

FERDICO: Vai!

SILVA: **1.500**

FERDICO: **Che notizia che mi hai dato, che notizia che mi hai dato.. Grazie!**

SILVA: Non lo sapevi neanche tu.

FERDICO: No! Ti ringrazio di questo, e adesso ho un quesito per te importante... Importantissimo.. Max come facciamo che non ci sono più biglietti da 70 euro?

SILVA: No i vostri sono da 70.

FERDICO: Cioè tu mi dai dei biglietti da 70, perchè tutti quelli che stanno entrando nel sito!

SILVA: No che no, che io sappia, che io sappia allora che io sappia i 1.500 sono da 70!

FERDICO: E, però io ho.. Ho un dubbio perchè tutta la gente che va a comprarli...

SILVA: Ma sono stati messi da parte.

FERDICO: A basta discorso chiuso discorso...

SILVA: E’ un contenitore (fon), sono dei codici dove tu aai dentro un contenitore dove ce ne sono 1.500 da 70!

FERDICO: **Come mai hanno avuto questo rialzo di numeri così che che....**

SILVA: **Non lo so e non lo voglio sapere**

FERDICO: (RIDE) Va bene!

SILVA: Leggi la mia trasparenza!

FERDICO: 100 %, 100%

SILVA: Non lo so, guarda che io in totale onestà

FERDICO: Io pensavo 1.200

SILVA: Cioè sai che ...inc... Io non ero molto daccordo eh!

FERDICO: Sul fare

SILVA: E sono tanti eh!

FERDICO: Bho Max, io non capisco da che parte tu stia però va beh.

SILVA: No dai dai

FERDICO: Mi stai prendendo in giro spero!

SILVA: Si certo che ti sto prendendo in giro, ma ascoltami un attimo **Marco, mi raccomando profilo basso ..inc..**

FERDICO: Ti ripeto, non metto fuori nessuna lista, non metto fuori niente sono per noi

SILVA: Niente!

FERDICO: **Niente il profilo di Curva Nord parlerà solo dei giocatori della finale dei ringraziamenti, io ho già preventivato tutto! Silenzio e pedalare.**

SILVA: Così puoi (inc) sistemare tutta la tua roba capito?

FERDICO: 100% non ne lascio fuori mezzo, avevamo tagliato 300 persone, quando li chiamo fanno i salti di gioia!

SILVA: Ok! Senti adesso devo chiam... Adesso scriverò alla biglietteria, penso che domani sistemiamo il discorso dei tecnicismo si conta quello che ho capito mi manda..inc.. Con dentro 1.500 codici e io te li giro a quel punto li è tutta roba vostra perchè siete voi che dovete andare nell' App o nel sito della Uefa e comprarli.

FERDICO: Va bene, e quando noi entriamo ci saranno a disposizione quelli da 70!

SILVA: Da quello che ho capito si!

FERDICO: **Va bene perfetto io ti ringrazio, per qualsiasi cosa mi chiami tu, io ti chiamo io ti garantisco parola mia che non ci sarà nessuna pubblicità e nessuna buffonata.**

SILVA: Si mi raccomando!

FERDICO: Tutto per Curva Nord, tutto per Curva Nord ok?

SILVA: **Ok, senti una cortesia, io e Claudio (SALA Claudio) e te lo dico.... Ci abbiamo messo la faccia!**

FERDICO: Si!

SILVA: Non vogliamo metterci meriti, i meriti se li prenderanno altri non ci interessa.. però quello che devi sapere **che io Claudio ci abbiamo messo la faccia, quindi per favore profilo basso ok?**

FERDICO: **100% ti dirò di più, io a tutti dirò 1.200, lo dirò ad ANDREA (BERETTA ANDREA) che riuscirà a fare finta che lui ha preso qualche altro biglietto in giro e che è riuscito a soddisfare le richieste vie traverse in modo che nessuno sappia!**

SILVA: Ok, però mi raccomando perchè a sto giro veramente ci abbiamo messo.. Con ..inc.. Io e Claudio abbiamo lavorato sotto traccia abbiamo lavorato un... Sotto traccia con serenità con tranquillità, anche con estrema difficoltà in alcuni momenti ..inc.. Te lo nego..

FERDICO: Si!

SILVA: Ok, prendendo anche delle decisioni o pre...Però mi raccomando io e Claudio a sto giro ci abbiamo messo la faccia, quindi sennò andiamo contro a perdere credibilità e non va bene!

...”

Il tenore della conversazione, per la sua chiarezza, non merita commenti, così come l'assicurazione di Ferdico allo SLO. Non solo niente più comunicati ma, anzi, **silenzio e pedalare (Niente il profilo di Curva Nord parlerà solo dei giocatori della finale dei ringraziamenti, io ho già preventivato tutto! Silenzio e pedalare..** Basta, questo, a far comprendere il grado di coercizione di cui l'associazione era capace sul suo territorio e, correlativamente, la posizione apicale di FERDICO, BERETTA e BELLOCCO, ai quali, come detto, il primo comunicava immediatamente la lieta novella:

“...”

Subito dopo Ferdico Marco chiusa la telefonata con SILVA, euforico chiama a Bellocco Antonio.

17:18:30 Segue integrale:

BELLOCCO: Dove sei Fra!

FERDICO: Mi hanno dato 1500 biglietti!

BELLOCCO: Sono contento per voi, pezzi di merda dove sei?

FERDICO: Sono a Milano ci vediamo dopo mi hanno appena chiamato!

BELLOCCO: Ok, ciao bello!

FERDICO: Ciao!

17:20:47 FERDICO Marco fa una videochiamata a BERETTA Andrea

FERDICO: Mi ha chiamato la società, per dirmi quanto biglietti mi da..

BERETTA: Oh bello cornuto

FERDICO: Chiama ENZO biglie....Chiama ENZO Biglietti digli... Oh guardami guardami (FERDICO diminuisce il tono di voce)

BERETTA: 300,300

FERDICO: 300, no tutti i quattro già messi via, oh ma devi ascoltare te ne dò!

BERETTA: Aspetta...

FERDICO: Aaa...Dimmelo subito sennò glieli dò a un'altra persona e, devi dire se... Devi dire se li..

BERETTA: Aspetta sta chiamando Tazmania aspetta un attimo.. (BERETTA interrompe la telefonata per qualche minuto..)

17:22:25

FERDICO: Non vi.. non vi siete

BERETTA: Adesso aspetto sta già chiamando!

FERDICO: Non vi siete fidati di me!

BERETTA: Io si, io si ..inc...

FERDICO: Ve l'avevo detto di... Ve l'avevo detto di andare in all in!

Il totale assoggettamento della FC Internazionale ai voleri di Ferdico, Beretta e Bellocchio emerge (anche) dalle sit di Claudio Sala (responsabile sicurezza della prima squadra) in data 29.2.2024 il quale, seppur in modo “edulcorato” e nascondendo alcuni fatti, ha confermato la circostanza

Domanda: *In merito alla finale di Champions League 2023 ad Istanbul, quanti biglietti la società neroazzurra ha concesso alla tifoseria organizzata?*

Risposta: *Gli ultras, attraverso il procedimento detto sopra, hanno avanzato, per tale partita, una richiesta di un numero importante, che non ricordo, di biglietti. Gli amministratori della società, inizialmente, in virtù delle concessioni per la finale di Coppa Italia dell'anno precedente, avevamo stabilito un numero di 800 biglietti, che, Io, Silva ed il Dott Cameruccio avevamo ritenuto, sin da subito, essere un numero esiguo visto la portata dell'evento. Successivamente, ritenendo tale numero basso per una finale di Champions League, il dott Cameruccio ha inoltrato una richiesta aggiuntiva, agli amministratori delegati, per l'ottenimento di un numero maggiore di biglietti. A questo punto gli amministratori hanno deciso di rilasciare 1200 biglietti per gli ultras. Poi il dott Cameruccio, dopo qualche giorno, ha ricevuto la notizia, con stupore, dagli amministratori della società, che il numero dei biglietti a favore del direttivo ultras sarebbe stato pari a 1500. Anche io mi sono meravigliato della concessione di tale numero di biglietti, perché era stato concordato, inizialmente, un numero di 1200---//*

In merito ai rapporti con la tifoseria interista costui ha dichiarato aver avuto sporadici rapporti con i esponenti della tifoseria organizzata interista, precisando che questo compito viene svolto ufficialmente dal suo collega **SILVA Massimiliano, attuale S.L.O.**

Nelle dichiarazioni rese da SALA è, inoltre, emerso che NORRITO Matteo, in passato, prestava attività lavorativa come addetto sicurezza dell'Inter, tramite una società esterna, in occasione delle trasferte o durante i ritiri e le tournèe calcistiche estive, ed aveva con lui un buon rapporto.

Per tali ragioni, SALA ha affermato di intrattenere spesso con NORRITO conversazioni telefoniche a carattere personale/amichevole, evitando, da quando è diventato un componente del Direttivo della Curva Nord, di avere conversazioni dal contenuto professionale.

Il soggiacere della FC Internazionale ai voleri di Ferdico (e Beretta e Bellocchio), interessati agli enormi guadagni che la gestione della curva consente, emerge dalle sit rese dallo SLO della squadra dell'Inter (Silva Massimiliano), sentito in data 1.3.2024. Anche in questo caso Silva, tra reticenze e omissioni interessate, conferma in sostanza la totale inadeguatezza dell'organizzazione del rapporto con le tifoserie, posto che tale sistema ha consentito di ottenere cospicui guadagni a soggetti appartenenti alla criminalità comune e organizzata

SILVA Massimiliano ha fornito informazioni utili a comprendere come avvengono le normali interlocuzioni tra la Società interista ed il tifo organizzato.

Nel raccontare, invece, come avvengono i suoi incontri con FERDICO Marco, lo S.L.O. ha dichiarato:

“Capita, da quando ha preso in mano la Curva Ferdico, dal gennaio 2023 ad oggi, ho sempre incontrato Marco Ferdico o da solo, o con Norrito e inizialmente con Nepi. Ad un certo punto Nepi è uscito di scena, Ferdico mi ha comunicato che Nepi non faceva più parte delle persone con cui mi potevo interfacciare. Poi mi è stato comunicato che per tutte le comunicazioni tra società e tifoseria, l'unico interlocutore sarebbe dovuto essere Ferdico Marco, questo mi è stato detto da Ferdico stesso. Poi ho come riferimento Ivan Luraschi, per quanto riguarda le coreografie o Pepe, il marito della Turiello. Questi sono i riferimenti della Curva.”.

SILVA ha anche affermato che, in data 28.7.2023, nel corso di un incontro con FERDICO Marco, organizzato proprio da quest'ultimo, in piazzale Loreto a Milano, era presente anche un soggetto che non

aveva mai visto prima, di bassa statura, di circa 30 anni, e che non credeva fosse della tifoseria organizzata e che FERDICO lo aveva presentato come “...un cugino di sua moglie”.

La situazione era apparsa alquanto insolita, infatti SILVA ha dichiarato: “...*Aggiungo che l'estate scorsa, Marco Ferdico mi ha contattato e mi ha chiesto di incontrarci, io ho proposto di incontrarci presso il Bar Arnes, sito in Viale Monza, 2 all'interno del negozio di articoli sportivi Arnes. Il 28.7.2023, ci siamo incontrati, Io sono arrivato prima e poco dopo mi ha chiamato Ferdico, comunicandomi un cambio di luogo, sempre nelle immediate vicinanze. Mentre mi avvicinavo al luogo indicatomi da Ferdico Marco, a pochi metri di distanza, mi è venuto incontro una persona di bassa statura, di circa 30 anni, di carnagione scura, che non avevo mai visto prima, mi ha salutato chiamandomi per nome e chiedendomi “come stai?”, improvvisamente è arrivato FERDICO Marco, il quale mi ha salutato e mi ha presentato tale soggetto, come il cugino di sua moglie. Siamo entrati all'interno del bar, ci siamo seduti e abbiamo parlato approssimativamente della nuova stagione calcistica, specifico di aver parlato per tutto il tempo solo con Ferdico Marco, mentre l'uomo che lo accompagnava è rimasto sempre in silenzio, pur partecipando alla conversazione. Dopo circa 20 minuti ci siamo salutati e ci siamo allontanati. Preciso che quell'uomo non l'ho mai più visto”.*

Nonostante la descrizione resa da SILVA Massimiliano della persona che accompagnava FERDICO Marco, in occasione del citato incontro del **28.7.2023** a Milano in piazzale Loreto, richiama le caratteristiche fisiche di **BELLOCCO Antonio**, si è provveduto ad una analisi dei traffici telefonici prodotti dalle utenze in uso a quest'ultimo al fine di accertare l'eventuale compatibilità spazio-temporali con il luogo dell'incontro.

La disanima del traffico telefonico dell'utenza 3273538846, di BELLOCCO Antonio, intercettata con decreto RITT 573/2023 dal **4.04.2023**, ha permesso di accertare che, la mattina del **28.07.2023** il dispositivo radiomobile ha evidenziato una perfetta compatibilità spazio-temporale con il luogo dell'incontro indicato da SILVA Massimiliano, nei pressi del negozio di articoli sportivi Airness Basketball Store, ubicato a Milano in Viale Monza 2, in quanto il dispositivo radiomobile è stato localizzato, **dalle ore 11:00 alle ore 11:53, dalla cella telefonica sita a Milano in viale Monza n. 1**. Sulla base di questo dato tecnico, che colloca il cellulare in uso a BELLOCCO Antonio esattamente nella zona in cui è avvenuto l'incontro in questione, **è possibile affermare che il soggetto presente all'incontro in questione tra lo SLO Silva Massimiliano e FERDICO Marco era BELLOCCO Antonio.**

Si precisa che, il dato è stato acquisito nel corso dell'attività tecnica di intercettazione l'utenza di BELLOCCO Antonio (3273538846), del gestore Vodafone, il quale invia automaticamente al server di registrazione il suo tracciamento, al fine di localizzazione il dispositivo cellulare sul territorio anche quando non genera traffico telefonico.

Va sottolineato, inoltre, che dall'analisi del traffico telefonico generato dall'utenza in uso a FERDICO Marco (3428930187), il **28.07.2023**, non è stata riscontrata nessuna chiamata verso il numero di SILVA Massimiliano (3316880484), di conseguenza si può ragionevolmente sostenere che, con molta probabilità, la comunicazione telefonica con la quale è stato fissato il luogo dell'incontro sia stata effettuata tramite applicazioni che utilizzano la connessione dati (internet).

Tuttavia, in quello spazio temporale anche l'utenza radiomobile in uso a FERDICO ha fatto rilevare un aggancio di “cella” compatibile con l'area di interesse dove ha avuto luogo l'incontro

Rispetto ai noti eventi accaduti in occasione alla finale di Champions League 2023 ad Istanbul, quando il direttivo della Curva Nord, in particolare il suo leader Marco FERDICO, si è adoperato per ottenere la concessione di un numero maggiore di biglietti per la finale, **si riporta integralmente la risposta di SILVA, nella quale dichiara come FERDICO Marco, abbia espresso la sua insoddisfazione con toni pacati nell'apprendere la notizia che il numero di biglietti concessi alla tifoseria erano solo 800**: “*Tra la partita di semifinale di andata e ritorno con il Milan, Marco Ferdico mi ha chiesto di ricevere, per la finale di Istanbul, almeno lo stesso quantitativo di biglietti della finale di Coppa Italia, quantificabile in 1500. A seguito di tale richiesta, io l'ho veicolata, sempre verbalmente, a Sala Claudio e Cameruccio, ne abbiamo parlato tra di noi e siamo rimasti in attesa, e deduco che il Dott. Cameruccio ne abbia parlato con i vertici della Società FC Internazionale. Terminata la semifinale di ritorno con il Milan, e avendo l'Inter passato il turno per la finale di Istanbul, dopo una serie di confronti con la Corporate Security, il cui responsabile è il Dott. Cameruccio Gianluca, quest'ultimo ci indica di assegnare alla tifoseria organizzata 800 biglietti, su circa 28 o 29 mila biglietti, messi a disposizione dall'Uefa all'FC Internazionale, lo stesso quantitativo di 28/29 mila è stato dato al Manchester City e il rimanente li ha gestiti la Uefa che servivano per fare da cuscinetto tra le due tifoserie. Io ho appreso dal Dott. Cameruccio che i biglietti da concedere ai tifosi, dietro pagamento del prezzo, per tale finale era di 800. Io ho comunicato, tempestivamente, tale numero alla tifoseria organizzata, nella*

persona di Marco Ferdico, il quale, appresa la notizia, ha espresso la sua insoddisfazione, seppur con toni pacati, dicendo che non capiva la differenza tra finale di coppa Italia, dove sono stati dati a pagamento, 1500 biglietti, e finale di Champions ad Istanbul. In seguito, la tifoseria ha messo in atto delle proprie strategie: ha fatto due comunicati stampa contro la società FC Internazionale. Nel frattempo, ci sono state una serie di telefonate tra me e Marco Ferdico, in cui quest'ultimo esprimeva i malumori della tifoseria, che non era contenta del quantitativo di biglietti. Io ho cercato di farlo ragionare, dicendogli di non creare delle tensioni tra la società e la tifoseria, perché dovevamo affrontare due finali. E ho riportato tali malumori al Dott. Cameruccio. Per quanto mi riguarda, io stesso dividevo di tenere la stessa linea adottata per le due finali di coppa Italia, ossia la concessione di 1500 biglietti a pagamento. A questo punto, i confronti all'interno della società sono continuati, fino al giorno della finale di Coppa Italia. Durante la colazione in Hotel, eravamo presente io, Claudio Sala, i due amministratori delegati, Giuseppe Marotta e Antonello Alessandro, e il Dott. Cameruccio e nel corso della colazione, si è confrontati, ad un certo punto è stato proposto di passare, ma non ricordo da parte di chi nello specifico, dal numero di 800 biglietti al numero di 1000. Tuttavia, io e Sala Claudio, abbiamo detto che se la linea della società era quella di dare 800 biglietti, bisognava mantenere, giusta o sbagliata che fosse, quella linea. All'esito di questa riunione è stato deciso di aumentare il quantitativo per la curva Nord a 1.000 biglietti. Atteso che, nel secondo comunicato era stato specificato dalla Tifoseria, che non sarebbe stato effettuato il tifo durante la finale di coppa Italia, ho parlato con Ferdico, di persona, comunicandogli della volontà da parte della società di voler aumentare il numero dei biglietti (pur senza specificarne il numero esatto), cercando di far ritornare la tifoseria sui suoi passi, e quindi di ottenere il tifo durante la partita. Dopo la finale di coppa Italia, ho comunicato a Ferdico, la concessione del numero di 1000 biglietti, Ferdico, continuando a non approvare tale numero, propone per soddisfare lo zoccolo duro della tifoseria, un numero di biglietti circa 1200/1300 biglietti. A seguito della proposta Ferdico, io ho riportato alla Corporate Security, nella persona di Cameruccio, l'ultima richiesta di Ferdico Marco. Dopo qualche giorno, io, Sala Claudio, Cameruccio e Giuseppe Marotta ci siamo ritrovati in un ufficio del 10 piano della nostra sede, in Viale della Liberazione 16 e 18 a Milano, in quest'occasione il dott Cameruccio ci ha comunicato che il numero dei biglietti da assegnare alla tifoseria organizzata era di 1500. Specifico che non so chi ha preso questa decisione, tuttavia, mi è stato comunicato che tale decisione era stata presa con i vertici della Questura. A questo punto, io e Claudio Sala andiamo in un altro Ufficio, della stessa, sede, eravamo solo noi due, telefono a Marco Ferdico e gli comunichiamo il quantitativo di 1500 biglietti, alla notizia Ferdico Marco mi è sembrato sorpreso”.

“...”

In definitiva, le pressioni sulla società hanno portato il frutto sperato.

La seconda vicenda, intimamente connessa all'accaparramento dei biglietti, di cui si diceva in premessa, riguarda l'**acquisizione degli abbonamenti degli Hummerskin**, estromessi dalla curva. Evidenzia il P. M. quanto segue:

“...”

La seconda vicenda attinente alla tematica della ricerca di biglietti riguarda le “pressioni” per rilevare gli abbonamenti di un gruppo estromesso dalla Curva Nord, gli “Hummerskin”

La finale di Champions League disputata ad Istanbul il 10.06.2023 tra Manchester City - Inter, che ha visto la squadra inglese vincere il trofeo, ha di fatto concluso la stagione calcistica 2022-2023.

FERDICO e il resto del direttivo si sono attivati sin da subito per pianificare la nuova stagione nell'ottica di aumentare i guadagni, avanzando, dunque, nuove richieste di biglietti/abbonamenti alla Società F.C. Inter, da destinare esclusivamente alla Curva Nord. Trattandosi di una questione legata agli introiti del direttivo, come noto direttamente riconducibili all'acquisizione del maggior numero di biglietti e al conseguente bagarinaggio, l'azione di FERDICO ha assunto - talora - il tenore di vere e proprie “pressioni”.

In tale quadro, infatti, sono state presto documentate le **richieste effettuate, sin dal mese di giugno u.s. da FERDICO Marco a SILVA Massimiliano (SLO) in relazione all'acquisizione da parte del direttivo di Curva Nord di ulteriori abbonamenti; si tratta di 70 tessere relative al settore secondo anello verde “acquisite” a seguito di un accordo intervenuto col gruppo HUMMERSKIN (Lealtà e Azione) capeggiato da BOSA Domenico, anche noto con il nome di “Mimmo Hummer”.**

Si precisa che, il secondo anello verde dello Stadio milanese “Meazza”, è il settore occupato (la parte centrale) dagli esponenti del tifo organizzato interista riunito nella sigla “CURVA NORD MILANO 1969”, ed è la porzione di stadio ove si posiziona solitamente la frangia più estrema del tifo interista.

A seguito dell'accordo stretto con il gruppo HUMMERSKIN - IRRIDUCIBILI, quest'ultimi avrebbero lasciato la loro porzione di spazio occupata nel secondo anello verde (per l'appunto circa 70 posti), per andare

ad occupare una porzione del settore opposto: il secondo anello blu che, nelle partite casalinghe del Milan, invece, viene occupato dalla CURVA SUD, dunque dal tifo organizzato milanista.

La vicenda si articola su più conversazioni che vengono riportate in ordine cronologico per consentire un corretto sviluppo della questione.

Le prime chiare avvisaglie sull'argomento sono emerse nella **conversazione del 17.06.2023**, (prog. n. 1980 - RIT. 569/23) intercorsa tra **SILVA Massimiliano (SLO) e FERDICO Marco**, nella quale quest'ultimo faceva presente all'interlocutore di avere raggiunto un accordo con **BOSA e PEDRAZZOLI** che prevedeva la rinuncia, da parte di questi ultimi, dei loro abbonamenti al "secondo anello verde" in cambio di altrettante tessere al "secondo anello blu" ...*"è andata finalmente a buon fine quella chiacchierata con "Lealtà e Azione", con gli "Hummer"...abbiamo trovato un accordo... che però non è un accordo come quello che avevano proposto loro...allora la richiesta è questa... le 70 tessere che loro mi diranno lunedì, quindi mi daranno un nome, cognome, numero di tessera del tifoso, con abbonamento al secondo verde...noi chiediamo che rientrino a noi...quindi quei 70 nominativi devono venire stornati dalla loro tessera del tifoso e devono essere disponibili per le nuove aggregazioni di Curva Nord con i ragazzi che fanno parte del nuovo corso...e loro chiedono 70 secondi blu, né uno di più né uno di meno di quelli che restituiscono..."*.

Il significato dell'accordo raccontato da FERDICO nell'intercettazione è apparso del tutto evidente: il gruppo degli "IRRIDUCIBILI", formalmente titolare di circa 73 abbonamenti al "secondo anello verde" con diritto di prelazione, aveva accettato la rinuncia ad esercitare il rinnovo delle proprie tessere in quel settore in cambio della possibilità di poter assistere alle partite casalinghe dell'Inter in una zona dello stadio neutra, corrispondente alla curva opposta: "secondo anello blu".

In altri termini, si assisteva - con tale operazione - ad un "retrocessione" dalla Curva Nord ad un altro settore di un gruppo storico: quello degli IRRIDUCIBILI.

La loro rinuncia alla titolarità formale dei propri abbonamenti (accanto alla già patita 'espulsione' dallo stadio durante il campionato scorso nonostante fossero possessori di abbonamenti pagati), aveva assunto particolare rilevanza in quanto aveva sancito, in maniera definitiva, la netta "sconfitta" del gruppo storico IRRIDUCIBILI, ritenuto da molti ultras lo "zoccolo duro" del tifo interista; in modo non meno significativo deve essere letta anche la scelta della nuova porzione di stadio che sarebbe stata occupata da tale gruppo, poiché il "secondo anello blu", non solo sarebbe stata la zona più esposta alle intemperanze della tifoseria ospite (durante le partite casalinghe dell'Inter i tifosi della squadra rivale vengono collocati al sopraelevato "terzo anello blu"), ma anche perché corrisponderebbe alla zona di stadio meno "degnata" per i tifosi interisti, in quanto identificherebbe la curva della tifoseria milanista (durante le partite del Milan).

Al netto di tali considerazioni, che rientrano evidentemente nelle logiche gestionali dei vari gruppi e delle varie "anime" del tifo organizzato neroazzurro del nuovo direttivo, ciò che rileva ai fini della presente richiesta è il chiaro tentativo da parte della Curva Nord, di entrare in possesso di un ulteriore numero di abbonamenti da "annettere" al settore già da loro occupato.

Proseguendo nel suo discorso FERDICO, nel rivendicare il diritto di esclusiva nella conduzione dei rapporti con F.C. Inter, ha aggiunto altri particolari che sottolineavano la perspicacia del nuovo direttivo, che avrebbe voluto sia controllare che ridurre al minimo l'autonomia degli IRRIDUCIBILI, letteralmente: *"...quello che era l'accordo che solo una persona parlava con te che sono io rimane, loro hanno accettato che qualsiasi cosa di cui hanno bisogno parlano con me... (...) ...quindi è stato fatto un pranzo a Milano nei giorni scorsi... (...) ...e l'idea è questa, io lunedì ti presento un foglio con 70 nominativi e 70 numeri di tessera del tifoso e loro chiedono che passino a noi con però la possibilità loro, dal momento che ce li danno, di avere 70 secondi blu per potersi vedere la partita tra di loro in pace..."*.

Dopo tale premessa FERDICO ha sollecitato ("*...vedi di fare i tuoi passaggi interni...*") SILVA a sistemare la questione con la società per far sì che venissero conferiti loro tali abbonamenti, senza metterli sul mercato: *"...ti spiego Max... si scusami che finisco... questo perché dal 20 al 27 (giugno 2023,) apre la campagna per riconfermare l'abbonamento, quindi chiamiamola prelazione... e noi avremmo bisogno, visto che loro non lo confermano, che poi questi 70 però vengono parcheggiati... (...) ...perché io ti darò i 70 abbonamenti loro, mi parcheggiano i 70 abbonamenti (l'Inter,) e loro a loro volta vorrebbero 70 posti più o meno in una zona di Stadio per stare insieme al blu..."*.

Con tale meccanismo, oltre ad allontanare definitivamente gli IRRIDUCIBILI dal settore dalla Curva Nord, il direttivo avrebbe potuto contare su ulteriori 70 tessere da gestire e destinare “...per le nuove aggregazioni di Curva Nord con i ragazzi che fanno parte del nuovo corso...”.

Una volta illustrato il progetto a SILVA, quest’ultimo ha introdotto una ulteriore questione concernente la possibilità di un suo cambio di ruolo all’interno della Società evidenziando una sorta di malumore nella gestione delle questioni direttamente riguardanti il suo ruolo di SLO ...” siamo noi che abbiamo il termometro con voi e con Fatebenefratelli (Questura) capito? se io dico una roba deve essere quella non che vanno a fare le riunioni, prendono le decisioni senza che ci siamo noi e poi subiamo le ... subiamo le cose... capisci? ...OMISSIS... noi sappiamo noi sappiamo se voi vi comportate bene o vi comportate male... capisci? quindi è un po' è normale sta roba quà no Marco? è il gioco tra le parti.... quindi... si va bene... è perchè non concedere? no non va bene...”.

Tale articolato discorso si è concluso ancora una volta con le tensioni createsi a seguito della riduzione del numero dei biglietti messi a disposizione per gli ultras di Curva Nord in occasione della finale di Champion League con SILVA che ha inteso sottolineare che ...”io...noi...avevamo già stretto la mano sul quantitativo corretto (di biglietti concessi alla Curva,).... non mi hanno ascoltato...eee... ed è venuto fuori il cinema...”

Il 20.06.2023 è stata captata una nuova conversazione (RIT. 569/23, progr. n. 1990) tra SILVA Massimiliano e FERDICO Marco, nel corso della quale lo SLO rivelava la difficoltà di assegnare a Curva Nord, in maniera diretta, gli abbonamenti degli IRRIDUCIBILI poiché, dalle verifiche effettuate dalla Società, tali ulteriori tessere erano da considerarsi “fuori” dal pacchetto dei 300 abbonamenti di cui già la Curva Nord disponeva, frutto questo degli accordi tra la Società Inter e la Questura “...siccome quei 70... di quei 70 abbonamenti degli ex "IRR" (Irriducibili), hanno fatto la verifica e sono fuori ai 300... (...) ...io non posso darti un abbonamento in più se non che MAROTTA... perché l'accordo MAROTTA Questura sono 300...”.

Dal canto suo, FERDICO, in primo luogo, ha puntualizzato che dei 73 abbonamenti degli IRRIDUCIBILI, 16 sarebbero comunque rientrati all’interno della capienza dei 300 di Curva Nord e, quindi, ne rivendicava l’assegnazione: “...no, non è vero, 16 sono dentro... su 73, 16 sono dentro... (...) ...allora 16 intanto sono nelle 300 quindi quelle 16 mi vanno di diritto perché sarà un numero irrisorio per voi ma per me 16 sono tantissimi... quindi quei 16 mi devono tornare a casa...”.

In secondo luogo, FERDICO affermava di pretendere che dei restanti 57 abbonamenti fosse loro garantita una parte consistente in quanto vi era la necessità di soddisfare le esigenze del neofita gruppo BRIGATE NERAZZURRE, oltre che per esaudire le necessità dei BOYS: “...sugli altri... 73 meno 10, 63... sugli altri 57 magari non me li date tutti, ma io devo comunque per un uscita di un gruppo ne sarà entrato un altro... (...) ...ti faccio un esempio, la BRIGATA ha bisogno di... (...) ...la BRIGATA, gruppo nuovo ha bisogno di 25 abbonamenti... i BOYS ne han bisogno 18...”.

In tale ottica, la conversazione in argomento conduceva FERDICO, anche sulla base dei consigli ricevuti da SILVA, a compiere i seguenti passi:

avvisare gli IRRIDUCIBILI che il cambio settore avrebbero dovuto farlo autonomamente, e che sarebbe limitato a 57 tessere: “...allora facciamo... se ho capito bene... chiamo FEDERICO MARTINELLO e gli dico i 57 nomi che mi hai dato, esclusi i 16 che sono stati fatti con Curva Nord, vi fate il cambio di settore da soli, che c'è una data aperta per cambiare settore...”;

cercare di assicurarsi gran parte dei 57 abbonamenti “lasciati” dagli IRRIDUCIBILI, prima che la società li avesse messi in vendita, presentando sin da subito un’istanza di 50 abbonamenti in più rispetto ai 300, motivandola con la perdita di numerosi ultras: “...però fermati un attimo ti faccio una domanda, faccio una domanda...perché io vorrei almeno bloccare qualcosa per noi o fare una richiesta scritta? se quelli del blu o del primo verde attratti dalla curva (secondo anello verde,) nel giorno di cambio settore in 100 fanno una richiesta di venire in curva?... (...) ...è per questo che noi dobbiamo muoverci adesso, almeno facendo sapere formalmente alla Questura, poi al dottore o a CAMERUCCIO che Curva Nord chiede 50 abbonamenti... (...) ...dato che è andato via 3/4 del direttivo con l'uscita degli HUMMER che mi sono andati via...”.

Nella parte finale della conversazione FERDICO ha fatto presente a SILVA il fatto che oltre ai 73 ultras degli IRRIDUCIBILI, ve ne sarebbero stati altri 10 che non avrebbero fatto più parte di Curva Nord e che vi sarebbe stata la necessità, anche per queste 10 tessere, di effettuare il cambio nominativo.

Sul punto FERDICO, per rendere più chiara l'idea a SILVA del "peso specifico" dei 10 soggetti che non avrebbero più rinnovato l'abbonamento, indicava, a titolo esemplificativo, il nome di Andrea DIJEVA (e del figlio), il quale, come noto, era uno dei vertici del vecchio direttivo capeggiato dal defunto BOIOCCHI: "...ti dirò di più, io ho recuperato altri 10 nomi oltre ai 73 che non fan più parte di Curva Nord e ce li ho scritti... (...) ...io dei 300 ho perso 16 persone degli HUMMER e 10 che sono usciti di Curva Nord... il primo te lo faccio: Andea DIJEVA e suo figlio, giusto per menzionare un leader... (...) ...e va bé son 26 abbonamenti che recupero non sono più noccioline, perché è gente che non viene più in Curva Nord, gli farò fare anche a loro il cambio di settore, glielo comunico singolarmente e vuol dire che si liberano 26 posti di Curva Nord...".

Il 31.07.2023 è stata intercettata un'altra conversazione (progr. n. 2382 - RIT. 569/23) sempre tra SILVA e FERDICO, avente ad oggetto la problematica degli abbonamenti al "secondo anello verde", lasciati liberi dagli IRRIDUCIBILI e reclamati dal direttivo di Curva Nord.

Nella conversazione, FERDICO avvisava SILVA di avere incontrato gli organi di Pubblica Sicurezza e l'altro responsabile della Società addetto alle relazioni con il tifo organizzato, SALA Claudio, precisando di aver appreso da quest'ultimo dell'estraneità dell'amministratore MAROTTA alla decisione di negare loro gli abbonamenti.

Nella circostanza, FERDICO svelava all'interlocutore il fatto che, nonostante il diniego alle loro richieste da parte dell'addetto alla sicurezza (CAMERUCCIO Gianluca) ci sarebbe stato comunque il tentativo di SALA Claudio di convincere MAROTTA a sbloccare la situazione e soddisfare le richieste dalla Curva Nord (FERDICO: "...poi lui (SALA Claudio,) ha accennato il discorso che aveva fatto un passaggio con MAROTTA dicendogli "ma come abbiamo visto la mail hanno rifiutato le tessere?" e MAROTTA gli ha detto che non sapeva nulla... (...) ...e in poche parole mi ha fatto sapere CLAUDIO che bypassava ancora e gli andava sotto per chiedergli di sbloccare qualcosina per lo meno...").

La conversazione, al netto delle varie operazioni di rinnovo e nuovi tesseramenti già intervenuti (grazie all'opera, come si vedrà in seguito, di TURIELLO Debora e dello stesso SILVA), ha dunque fatto emergere che gli abbonamenti contesi erano di circa 40 unità.

Oltre al dinamismo messo in pratica per accaparrarsi tali abbonamenti (che, come noto, avrebbero aumentato i guadagni della Curva Nord ad ogni singola partita) FERDICO Marco ha evidenziato anche una certa apprensione su quelli che potevano essere i reali motivi di tali dinieghi da parte della Società interista.

Infatti, **il tenore del dialogo tra FERDICO e SILVA ha consentito di mettere in luce il timore dei due interlocutori, che "dietro le quinte" ci fossero "problemi extra"** (il riferimento, ancorché non chiaramente esplicitato, potrebbe essere all'esistenza di indagini giudiziarie) **informazioni, queste, che avrebbero potuto essere apprese da CAMERUCCIO grazie alle sue conoscenze:** "io ti ho detto, io ti ho detto, io ti ho detto: "io non so"... perché ti ho detto: per CLAUDIO non ci sono problemi, per la DIGOS non ci sono problemi, per il direttore (MAROTTA,) ti avevo detto che non ce n'erano problemi perché aveva parlato CLAUDIO e io ti ho detto "io non lo so se CAMERUCCIO parla con altri uffici di un livello superiore", questo è quello che ti ho detto".

Lo scambio di battute, tra i due interlocutori, infatti, non lasciava spazio a diverse interpretazioni, tant'è che **FERDICO, di fronte all'ipotesi di un nuovo rifiuto da parte di MAROTTA e CAMERUCCIO, ha avvertito SILVA che in quel caso avrebbe preteso delle motivazioni:**

Nel corso di tale dialogo, **è apparso significativo il fatto che SILVA avesse promesso al capo-ultras interista il provvisorio "congelamento" delle 40 tessere anche nel caso di inizio del campionato, in attesa di capire le determinazioni di CAMERUCCIO.**

SILVA: "...la strategia del discorso degli abbonamenti... (...) ...i 40 abbonamenti a parte te li tengo, cioè li lasciamo là! ... (...) ... quando torna CAMERUCCIO... (...) ... quindi, la strategia è: vorremmo beccarlo quando arriva lui, quindi se ci sarà il tempo per la partita di INTER-MONZA bene ... (...) ... se non avremo l'ok li metteremo in vendita solo ed esclusivamente come biglietti in maniera che se magari riusciamo a parlarci il giorno della partita perché lui è qui e ci dà... magari ritorna sui suoi passi li trasformiamo in abbonamenti ... (...) ... **QUINDI QUEI 40 IO LI TENGO DA PARTE!**
FERDICO: questo è quello che stai facendo tu e ti ringrazio

A supportare FERDICO nella “battaglia” per ottenere ulteriori abbonamenti, un ruolo fondamentale veniva assolto dalla solita TURIELLO, da sempre deputata alla gestione degli abbonamenti e dei biglietti, **avendo la donna un ottimo rapporto di fiducia con SILVA Massimiliano costruito nel tempo.**

Tuttavia, è bene ricordare, come detto poc’anzi, come la donna considerasse il nuovo direttivo Curva Nord il “...*peggior in assoluto*” (conversazione del 27.05.2023 - RIT n. 579/23, progr. n. 4085).

Non essendo stato ancora raggiunto un accordo sull’assegnazione delle tessere “*ex IRRIDUCUBILI*” la questione è stata oggetto di ulteriori commenti anche durante l’estate.

Infatti, il 13.8.2023, l’argomento è stato nuovamente affrontato nel corso di una conversazione intercettata (progr. 3136 - RIT 584/23) a bordo della Ford Tourneo tg FX861CM, intercorsa tra FERDICO Marco e NORRITO Matteo, i quali, in quel momento si trovavano in Sardegna in vacanza con le rispettive famiglie.

Nella circostanza **FERDICO affermava con decisione di voler ottenere le 40 tessere** (“...*voglio 40 abbonamenti...*”) svelando a NORRITO il suo progetto di attuare una sorta di ricatto nei confronti della Società interista anche facendo ricorso ad azioni eclatanti nei confronti della stessa laddove non avesse ottenuto risposta entro il 16-17 agosto u.s. L’idea di FERDICO era quella di “**simulare**” una dura contestazione contro le scelte societarie in materia di rafforzamento della squadra (il cd. Calciomercato): “... *sarà bene che entro il 16/17 qua ci daran risposta se riesce perché se no io metto in piedi una... o faccio finta di contestare la società per la campagna acquisti...*”.

Significative le parole di FERDICO quando costui affermava di essere pronto ad innescare un braccio di ferro con la Società nerazzurra, responsabile di non cedere alle sue richieste “... *ma gli faccio arrivare qualcosa... o mi danno le tessere o è guerra...*” aggiungendo inoltre “...*però noi abbiamo la scusa... ok...noi stiamo contestando la campagna acquisti...fagli sapere però che se non mi dai le tessere andiamo avanti ... qua bisogna fare sempre così...*”, e ribadendo che del calciomercato a lui non importava niente: “...**non ce ne fotte un cazzo della campagna acquisti...ma non hai capito che a me non me ne frega un cazzo...io voglio arrivare a un obiettivo...voglio 40 abbonamenti**”.

La questione è stata ripresa il 17.08.2023 nel corso di una videochiamata intercettata allorquando FERDICO, rivolgendosi a BELLOCCO Antonio, lo informava di essere “...*in trattativa*” per ricevere gli ulteriori 40 abbonamenti (prog. audio n. 310 - RRIT 1907,).

Ancor più significativa appariva la conversazione captata il successivo 20.8.2023 (Progr. 3296 - RIT 584/23) ed intervenuta sempre a bordo del Ford Tourneo in uso a FERDICO Marco, allorquando è stato intercettato un dialogo telefonico tra BELLOCCO Antonio e FERDICO Marco, nel corso del quale quest’ultimo informava il calabrese su alcune questioni risolte nella giornata precedente (la risoluzione dello scontro con MELLINI Andrea, detto “RAVA”) ma, **soprattutto, in merito alla vicenda dei 40 abbonamenti.**

Nella circostanza, FERDICO ha informato BELLOCCO che la questione dei 40 abbonamenti era in via di risoluzione grazie al Dirigente MAROTTA il quale avrebbe rimproverato CAMERUCCIO per i dinieghi alle richieste della Curva: “... *alla fine Marotta si è incazzato con Cameruccio perché non c'ha dato le tessere, sembra che in settimana si sblocca...*”.

Il 29.8.2023, nel corso di una videochiamata (progr. 349 chiamate social - RIT 1907/23,) tra BELLOCCO e FERDICO, emergevano nuovi dettagli sulla vicenda: stando alle parole di FERDICO, la Società interista, per il tramite di CAMERUCCIO, aveva iniziato a cedere alle richieste scegliendo però di intraprendere la via della prudenza, ossia concedendo le 40 tessere solo a seguito di una richiesta ufficiale redatta da FERDICO Marco sotto la sua personale responsabilità: “... *ho dovuto scrivere una lettera alla società, la mail ... non ti ho detto che ieri Cameruccio ha voluto...Cameruccio vuole per iscritto di mio pugno come Marco Ferdico la richiesta dei 40 abbonamenti così ha un nome e un cognome. E' venuto qua Luraghi e ..(inc)..e siamo stati qua due ore a scrivere questa mail...*”.

Tale scelta, all’evidenza dei commenti, non era stata molto apprezzata da FERDICO “...*no no l'unica cosa che mi girano i coglioni che alla fine me la stanno inculando a me hai capito? nessuno si piglia la responsabilità, devo chiedere io personalmente le tessere, e io le ho chieste...*” criticando la posizione della Società poiché “...*la società vuole un capo espiatorio hai capito?...*”.

Le tensioni tra direttivo e Società, certamente da ricondurre alle questioni biglietti/abbonamenti, sono emerse anche da un altro autorevole esponente degli ultras di Curva Nord, BERETTA Andrea. Costui,

evidentemente **messo a conoscenza (al pari di BELLOCCO Antonio) delle criticità sorte, ha esternato il suo disappunto nel corso di una conversazione telefonica intercettata in data 31.8.2023 tra lo stesso BERETTA e la ex moglie LUCIANO Marina Grazia**, la quale è apparsa ben informata sulle vicende riguardanti la Curva Nord (prog. 3324 - RIT 571/23). Nel corso di tale dialogo, a seguito della domanda posta dalla donna su come stesse andando la gestione dei biglietti da vendere in vista del derby cittadino MILAN - INTER del 16.09.2023, BERETTA ha affermato di non aver ancora pensato al "...derby...", e ciò, a suo dire, perché "... il derby, poi, ti faccio sapere io; adesso non pensiamo al derby, c'ho miliardi di cazzi. Al derby poi ci pensiamo...sto pensando che non c'ho...forse non c'ho i biglietti. Non so, non vedi che sono in lite con la società (f.c. Internazionale), che non mi danno le tessere?! sono in ballo! non vedi che c'ho le mie contestazioni?".

I desiderata del direttivo della Curva Nord sono stati esauditi, come emerge dalla sit rese da Claudio Sala (responsabile sicurezza prima squadra) in data 29.2.2024

Io sono a conoscenza, ma non sono del tutto sicuro che, un'aliquota di biglietti è destinata al secondo anello blu, dove so che sono collocati un gruppo di tifosi, appartenenti all'ex gruppo degli irriducibili. Ho saputo da Silva, che nel corso dell'attuale stagione (2023/2024) di campionato, è stato concesso un numero di tessere, al citato gruppo. Specifico che non sono sicuro se vengono consegnati direttamente a loro oppure vengono consegnati al direttivo Curva Nord e sono questi ultimi a consegnarli agli Irriducibili.

Analoga conferma si è avuta dalle sit rese Silva Massimiliano (SLO FC Internazionale) in data 1.3.2024

Dalla stagione in corso (2023/2024) sono stati concessi ulteriori 30 abbonamenti. Preciso che, sono stati confermati dopo il termine della terza fase, cambio settore (dal 30.06.2023 al 3.7.2023), quindi è stato constatato che alcuni abbonati della stagione 2022/2023 non avevano rinnovato l'abbonamento, pertanto, si è potuto concedere, dietro pagamento del prezzo fissato da tariffario ufficiale, questi ulteriori 30 abbonamenti. Specifico che questi ulteriori 30 abbonamenti sono stati concessi, in quanto il gruppo riconducibile agli ex IRR (irriducibili) si sono staccati dalla Curva Nord e sono stati posizionati nel secondo anello blu, settore 202 file 1-2-3---//

...”

Appare, sulla scorta di quanto precede, giustificato il commento del P. M. secondo cui la società era effettivamente in balia delle pretese di Ferdico e dei suoi sodali (immediatamente portati a conoscenza dei vari step, difatti) Beretta e Bellocco. Società sottoposta, dunque, alle pressioni poste in essere da soggetti il cui curriculum novera condanne per gravi reati quando non misure di DASPO.

4.9 AFFARI A LATERE DELLO STADIO.

Altri affari sono lumeggiati nella richiesta del P. M.:

“...”

Gli affari degli esponenti della Curva Nord sono peraltro ancora più ampi:

- In data 24.6. 23 Beretta chiama Calogero Amato e gli chiede se ha voglia di andare a fare **un servizio di controllo notturno dalle ore 21 alle ore 7 alle bancarelle di Rinaudo lato sud Stadio** (San Siro, r), **Beretta specifica che per il servizio terza persona gli darà 100 euro**, Amato dice che lui è impegnato in discoteca. Amato chiamerà una persona e richiamerà Beretta. (**progr. 1878 RIT. 571/23 – 24/06/2023 h. 19.39**)

BERETTA: c'hai voglia di far servizio...

AMATO: dimmi

BERETTA: c'hai voglia di far servizio stanotte dalle nove e mezza alle sette li alle barcarelle di Rinaudo? A controllare?

AMATO: le barcarelle? Che cosa sono ste barcarelle

BERETTA: le barcarelle

AMATO:...inc...questo qua alla discoteca io qua...Aè

BERETTA: ah non puoi far venire uno e tu andare a fare le bancarelle? Gli da 100€

AMATO: no perchè...ma devo partire domani...domani sera...inc...domani mattina mi devo svegliare presto Aè...devo preparare la macchina

- in data **11.07.2023**, si è avuto piena contezza del nuovo *business* soltanto **grazie ad una conversazione telefonica intercorsa tra BERETTA Andrea e INTAGLIATA Francesco** (verosimilmente con WhatsApp,) captata dall'intercettazione ambientale operativa a bordo dell'autovettura in uso al secondo (Toyota IQ trg. DT794EB) mentre questi è in compagnia di **DE CILLIS Giuseppe** (RIT. 1702/23 – prog. 498 – linea 20550). **BERETTA**, nella circostanza, **aveva interpellato INTAGLIATA dicendo lui di aver appreso che girava un suo vocale nel quale aveva detto che i “magliettari” potevano andare lì dopo le 7 (19) quando lui non c’era**, dove per “magliettari” devono intendersi quei soggetti che si recano all'esterno di San Siro a vendere abusivamente magliette e gadget dell'artista di turno, andando in tal modo a far concorrenza ai titolari delle bancarelle ambulanti li presenti in pianta stabile. Quindi, **da tale conversazione, si era potuto apprendere, dalla voce di BERETTA, che INTAGLIATA era la persona deputata a fornire un servizio di “guardiania” ai titolari delle citate bancarelle, e che tale servizio era volto a dissuadere terzi, nel caso di specie i “napoletani”, a fare concorrenza**. Infatti, al riguardo, BERETTA aveva lui prospettato “...*prova a sentire...prova a sentire pongo (de piano simone). ascoltami un secondo, una cosa. ascoltami! stasera, oggi, mi raccomando: magari stai un po' più là; stai un po' più là finché non lo so...adesso vediamo gli orari. oggi ti mando altre due o tre persone insieme: francone e altri due o tre. ok?*” (omissis) *dobbiamo schiacciarli come scarafaggi, eh!...*, affermazione dinanzi la quale INTAGLIATA aveva lui assicurato “... *ae, se ci sono io lì, i napoletani non vengono lì. ah, te lo garantisco al cento per cento! ... mi hanno chiamato, addirittura! mi hanno chiamato per chiedermi il permesso per venire lì!...*”.

Pertanto, dinanzi alle rassicurazioni di INTAGLIATA che asseriva “...*ae! ae, ti posso garantire che, se lì ci sono io, non si mette nessuno! uno! e due, addirittura te lo ripeto, i napoletani m'hanno chiamato per chiedermi il permesso di venire a milano! credimi...a milano, non allo stadio! a milano! m'han chiesto il permesso! <possiamo venire? dimmi tu quando possiamo venire...>*”, BERETTA lo ha esortato a fare una cosa, oltretutto “...*tieni d'occhio il rimauo (fon) che non mi fido eh, capito? tieni d'occhio il Rimauo...*”.

DE CILLIS, che in quel momento era a bordo dell'auto insieme ad INTAGLIATA, sentendo le esternazioni di BERETTA, ha richiesto all'altro “...*ma chi è sto Rimauo?...*”, consentendo così di apprendere trattarsi di “...*quello là con la bicicletta, che c'ha commissionato il lavoro!...*”.

Pertanto, **era stato così rilevato che un siffatto servizio di guardiania era da intendersi come una sorta di servizio di “protezione” che al direttivo della Curva Nord aveva commissionato tale RIMAUDO**, poi generalizzato per **RIMAUDO Emanuele** (nato a Bollate il 08.02.1974), membro dell'Associazione dei venditori ambulanti presenti nel piazzale dello Stadio, titolare della “**3R Sport S.r.l.**” (P.I. 12731490152), compagine che produce gadget, bandiere e magliette sportive. Costui è altresì il rappresentante legale della “**Rimauo Snc di Ciavarella Natalina Sonia & C.**” dedita al “**commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti**”, nonché rappresentante della “**Cav. Rimauo Group di Rimauo Emanuele S.n.c.**” avente ad oggetto sociale “**il commercio al dettaglio di prodotti via internet**”, e della “**SPEED FOOD s.r.l.**” da cui appunto il soprannome di “**SPIDI**”, avente ad oggetto il “**commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti**”, di cui è titolare sua moglie, **CIAVARELLA Natalina Sonia** (nata a Milano il 11.01.1978).

- Il **12 luglio 2023**, è stata captata, a bordo dell'autoveicolo Ford Tourneo di colore targato FX861CM, una **conversazione**, verosimilmente intervenuta tramite un'applicazione social, **tra BERETTA Andrea** (solo a bordo) che ha contattato **FERDICO Gianfranco che si trovava in compagnia di suo figlio Marco** ((RIT 584/2023 – prog. 2738 – linea 20086): in tale circostanza, **gli interlocutori hanno parlato chiaramente degli incassi correlabili all'attività di “bagarinaggio” in occasione dei 4 concerti dei “Coldplay” e della conseguente suddivisione degli stessi all'interno direttivo**. È apparso singolare come BERETTA Andrea fosse il pianificatore di tali attività, conservando sempre una figura di primo piano e di comando nel direttivo della Curva Nord, essendo sempre stato interpellato anche in tale genere di attività, ed essendo stato sempre lui a mettere l'ultima parola, stabilendo ciò che si sarebbe dovuto fare o non fare.
- Il **14.07.2023**, nel corso di una **conversazione telefonica intercorsa tra l'indagato (Beretta) e DE PIANO Simone**, detto “**Pongo**”, quest'ultimo lo ha interpellato per avere indicazioni in merito alla convenienza o meno di “**lavorare**” in occasione del concerto che avrebbe dovuto tenere il cantante “**Blanco**”, considerato che per la data del **20.07.2023** a San Siro non aveva ottenuto il “sold out” (RIT 571 – prog. 2417).

- Il **17.07.2023**, in occasione del concerto del cantante “**Ultimo**”, grazie alle intercettazioni in corso, è stato anche possibile acquisire ulteriori elementi di **riscontro in ordine all’attività di “guardiania” commissionata da RIMAUDO alla Curva Nord e, segnatamente, si è potuto apprendere che tale attività consisterebbe nel camminare avanti ed indietro per tutta la zona limitrofa ed adiacente allo stadio al fine di individuare ed allontanare i cosiddetti “magliettari”** di cui più sopra, perlopiù originari della Campania in trasferta a Milano. **INTAGLIATA, per tale servizio, si è stabilmente accompagnato con il pregiudicato DE CILLIS Giuseppe, e con CANTARELLI Marco** (nato a Reggio Emilia il 11.05.1962, titolare della “**Security Merchandising Service S.r.l.**”, con sede in Reggio Emilia, Via Filangieri n.5), personaggio questo ha assunto il compito che monitorare l’area d’interesse a bordo di una bicicletta.

Si è così compreso che **l’allontanamento di questi soggetti è avvenuto anche con le maniere forti, e sempre su richiesta del menzionato RIMAUDO Emanuele** (“...e mi ha chiamato lele li...come si chiama...Rimaudo...dice che ci sono qua...io se vengo qua non c’è nessuno...ma vedi che mi fate uscire pazzo voi a me...”.) come evidenziato in alcune intercettazioni telefoniche del 17 e del 18 luglio ultimo scorso (RIT. 1273, prog. **1341, 1342, 1353, 1356, 1372, 1373,1425**). I personaggi di cui hanno discusso INTAGLIATA e CANTARELLI sono stati generalizzati in:

MINOPOLI Vitale, nato a Napoli il 19/04/1967 ed ivi residente in via dell’Epomeo 481;

MINOPOLI Federico, nato a Napoli il 26/07/1970 ed ivi residente in via Galdieri 5,

SEPE Francesco, nato a Napoli il 11/07/1980 ed ivi residente in via Roma verso Scampia 35.

- Il **18 luglio 2023** è stata anche captata una **conversazione di BERETTA con l’indicato DE PIANO in cui i due interlocutori hanno discusso in ordine agli eventi del 11 e 12 luglio**, date in cui si sono esibiti all’interno dell’impianto di San Siro il gruppo dei “**Pinguini Tattici Nucleari**”, facendo registrare il tutto esaurito. **DE PIANO, al suo interlocutore, ha fatto presente di aver ricevuto, quale compenso e da “SPIDI”, un acconto di 5000 euro. BERETTA, a sua volta, ha precisato che li avrebbe personalmente ricevuti quando si sarebbero incontrati, sottolineando che avrebbero dovuto prenderne 6000 e non 5000, dicendo quindi “...però devi dire...però gli devi dire che quello lì dei Pinguini Tattici sono 6000 no 5 eh...se no vado sotto dopo...”** (RIT. 571/23 – prog. **2546**). Nel corso della medesima conversazione DE PIANO ha anche rappresentato che “**SPIDI**” gli aveva confermato, sempre per i concerti dei Pinguini Tattici Nucleari, anche le date di Roma del **23 e 24 luglio prossimi**, presso lo “**Stadio Olimpico**”, eventi questi per i quali nella prima serata, si era è raggiunto il sold out. Per quanto riguarda la persona che viene indicata con l’appellativo “**SPIDI**”, considerato che l’argomento di discussione è stata la vendita di merchandising e dei biglietti allo stadio (sebbene in occasione dei concerti), si ritiene di poter ragionevolmente ipotizzare, come già detto, che si tratti dell’appellativo di **RIMAUDO Emanuele**, sopra citato, membro dell’Associazione dei venditori ambulanti.
- Il **18 luglio 2023**, in relazione alla trasferta romana, ne hanno ampiamente discusso anche **INTAGLIATA e DE CILLIS, fornendo così la possibilità di apprendere che il servizio in questione gli era stato commissionato da CANTARELLI Marco, che aveva loro promesso una “paga” di 300 euro** (*Te l’ho detto! Te l’ho detto che... te l’ho detto che prendiamo il doppio a Roma! (inc) di trasferta*), con vitto ed alloggio (RIT n.1702/23, progr. n. **667**). Quindi, a seguire, INTAGLIATA ha contattato CANTARELLI Marco, chiedendo lui informazioni più precise in merito alla trasferta romana, e tutto ciò in concomitanza del “*lavoro*” all’esterno dello stadio San Siro, in occasione del concerto dell’artista Blanco, volto ad individuare ed allontanare i venditori abusivi per conto di RIMAUDO Emanuele (RIT. 1273/23 – prog. **1375**).
- Il **19.07.2023, INTAGLIATA Francesco ha contattato telefonicamente** (RIT. 571/23 – prog. **2563**) **BERETTA Andrea e gli ha comunicato la propria partecipazione alla trasferta romana di cui si era discusso nella conversazione con DA PIANO Simone** (Pongo).
- Il **20.07.2023**, in occasione del concerto del cantante “**BLANCO**”, **INTAGLIATA e DE CILLIS sono stati presenti all’esterno dello stadio ad assicurare la solita guardiania**. Nella circostanza, i hanno intrattenuto interessanti conversazioni attestanti il loro violento *modus operandi*, facilmente

deducibile dalle seguenti comunicazioni, qui riunite in un unico discorso per chiarezza espositiva (RIT n. 1702, progr. nn. **722, 723**):

Progr. n. **722**

INTAGLIATA Francesco: Basta, **gli tiro due schiaffi** (inc)

DE CILLIS Giuseppe: Eh.

INTAGLIATA Francesco: Stai fermo te.

DE CILLIS Giuseppe: Eh?!

INTAGLIATA Francesco: Stai fermo!

DE CILLIS Giuseppe: **Fra, pigliagli le fascette, dagli un calcio in culo e li mandiamo via.** Non alzargli le mani.

INTAGLIATA Francesco: No, non gli faccio male, non ti preoccupare.

DE CILLIS Giuseppe: Eh

INTAGLIATA Francesco: **Gli voglio dare un morso. Un morso gli devo dare! Gli devo dare un morso!**

...

DE CILLIS Giuseppe: Che stupidi, oh! Ma perché, minchia, **si deve fare mettere le mani addosso a sessant'anni** sto coglione?! Sto coglione, guarda! Ma che coglione, guarda! Che coglione! Vedi? Come dice quel Marco lì (CANTARELLI Marco), gli dai un dito e poi si prendono il braccio. E' vero! E' vero!

INTAGLIATA Francesco: Eh, a posto. Adesso le piglia.

DE CILLIS Giuseppe: Adesso glielo dico: **<A Roma non venire, perché prendi le botte!** Prendi le botte, te lo sto dicendo proprio! Non venire a Roma neanche, perché poi (inc) le spese. Non le affrontare le spese, stattenne a casa! Perché non capisci neanche! non capisci un cazzo, non capisci. Sei un coglione! Eh. Ti dico alle otto e un quarto, ti metti a fare lo scemo, ci vuoi far mettere la merda in faccia, cretino!> E' l'altro, Fra, non è questo. (si riferisce al cancello)

...

[Pr.722-A-8 @ 19:29:12]

CANTARELLI Marco: Pronto?

INTAGLIATA Francesco: Marco, tu tienili sott'occhio! Non ti far vedere, che sto arrivando io. Che...

CANTARELLI Marco: Eh, io mi sono dovuto spostare perché m'han visto. M'han visto passare in bici, e allora ho fatto finta di non vederli, ho tirato dritto, ma son dovuto andare via. Comunque, quando arrivi in fondo, alla fine dei paninari, ce ne sono due che: il ciccione, quello che gli hai morso il dito...

INTAGLIATA Francesco: Sì?!

CANTARELLI Marco: Con quell'altro ciccione, che si chiama come lui, che si chiama MINOPOLI Federico (fon). Ok?! Ehm... e quelli avevano le fasce in mano, tutti e due. Tutti e due!

INTAGLIATA Francesco: A posto! A posto.

CANTARELLI Marco: E poi, invece, all'uscita della metropolitana ce n'è un altro ancora, che secondo me si chiama SEPE Francesco (fon).

INTAGLIATA Francesco: A posto

CANTARELLI Marco: Che è la, bello tranquillo, con tutte le fasce in mano!

Progr. n. **723**

DE CILLIS Giuseppe: Minchia, che teste tutti e due, Fra! Ti (inc), Fra! (inc) già finito. Hai visto, quando ho iniziato a contare, come correva? Tu non l'hai visto dopo? Quando ho iniziato a fare <Uno, due, tre...> Minchia! Eh. Mi spiace, l'ho dovuto fare però.

...

INTAGLIATA Francesco: Questi sono ancora lì che vendono le fascette!

DE CILLIS Giuseppe: Loro?

INTAGLIATA Francesco: Questo lo dico io, cento percento!

DE CILLIS Giuseppe: E allora andiamo una volta per tutte...

INTAGLIATA Francesco: Non se ne vanno! Non se ne vanno! Non se ne vanno a casa senza guadagnare un euro!

DE CILLIS Giuseppe: Oh, hai visto che mazzetto che aveva in tasca? Aveva minimo mille euro quello lì! (inc)

INTAGLIATA Francesco: No!

DE CILLIS Giuseppe: Sì, come no? Ha torato fuori solo...

INTAGLIATA Francesco: C'ha trecento euro! Trecento euro. <(inc) puoi darmeli.>

DE CILLIS Giuseppe: Ottanta euro m'ha dato.

INTAGLIATA Francesco: Se, sta minchia! Ahah.

DE CILLIS Giuseppe: E perché? Quello che m'ha dato, m'ha dato! Lo sai che io non ti tradisco. Eh, ma faccio dei numeri io da... storie da film, figa, non ce n'è! Cioè, ogni minuto che passava lì era un casino! Che ne sai? Minchia, **hai visto come correva quello con l'occhio bendato, quando ho iniziato a contare?!**

INTAGLIATA Francesco: Cazzo vuoi fargli a questi, dai? Non è che (inc).

DE CILLIS Giuseppe: Ti giuro, mi credi? In fondo, in fondo, in fondo mi dispiace anche, ma è stato un pezzo di merda e se l'è meritato! Minchia, sai le discussioni che fanno adesso? Tarantelle che durano tre giorni, tra di loro. <Minchia, tu

sei un infame...> gli ha detto!

INTAGLIATA Francesco: Ma c'abbiamo biglietti, c'abbiamo?

DE CILLIS Giuseppe: Vai, Franci! Sono le otto e ci aspettano anche alle nove al ristorante.

...”

Emerge, quindi, come, sotto la direzione di Andrea Beretta, gli uomini della Curva, specie giovandosi della direzione di INTAGLIATA Francesco, provvedessero ad una sorta di attività parallela a quella, illecita, connessa al tifo organizzato. Il *luogo di lavoro* è, ancora una volta, lo stadio Meazza, in occasione dei concerti che connotano il suo impiego durante il periodo estivo. Evidentemente previo incarico di terzi, gli uomini della *Curva* provvedevano ad un servizio di sorveglianza diretto a far sparire dalla scena i c. d. *magliettari*, soggetti specie di origine campana, impegnati nella vendita di gadget in occasione di eventi come i concerti (oltre che di quelli sportivi). Il soggetto incaricato da Beretta di *coprire* questo ulteriore *servizio* è INTAGLIATA che afferma pacificamente come i *napoletani* non compaiano mai quando lui è presente e che, al pari di DE CILLIS, come conclamato dagli stralci dei dialoghi sopra riportati, è in grado di esercitare una notevole *vis* per allontanare chi non intenda soggiacere ai suoi dettami. Ma Intagliata, si è detto, rapporta a Beretta, che, come si apprezzerà subito dopo, gli chiede conto del *totale dei servizi* in questione:

“...”

- Il **04.08.2023**, BERETTA ha telefonato ad Intagliata chiedendo lui conto del “...**totale dei servizi**...”, in una chiarissima conversazione (RIT n. 571/23, prog. **3006**), qui integralmente richiamata:

BERETTA: ascoltami un attimo eh non mi ricordo più il totale dei servizi che abbiamo fatto...perchè questo qui non mi sta rispondendo al telefono...voglio capire un attimo una cosa....capito? Il totale dei servizi

INTAGLIATA: il totale...allora...allora te lo posso dire...io ti avevo mandato

BERETTA: allora a Pinuccio (De Cillis Giuseppe)

INTAGLIATA: ti avevo mandato un messaggio a te...ti avevo mandato un messaggio

BERETTA: ti ricordi? Ricordati una cosa...ti ricordi che ti ho detto facciamo Blanco in più...con i soldi di Blanco paghiamo anche la parte di Pinuccio...ti ricordi?

INTAGLIATA: si si si si

BERETTA: vero?

INTAGLIATA: si

BERETTA: eh dobbiamo fare i conteggi... però quando sei a casa fammi ricordare

INTAGLIATA: no vabbè ma Pinuccio i suoi soldi li ha presi...io glieli ho dati prima di tutti perchè è giusto

BERETTA: bravo

INTAGLIATA: ma poi io questo...questo mille

BERETTA: cosa mancava? Cosa mancava a Pinuccio?

INTAGLIATA: no questo...a no Pinuccio non mancava niente...ascolta

BERETTA: eh

INTAGLIATA: Pinuccio mancano dei soldi che glieli do io ...punto finito...perchè gli voglio dare di più perchè è mio fratello...gli voglio bene

BERETTA: si ma io ti ho detto

INTAGLIATA: quel mille...

BERETTA: ti ricordi che ti avevo detto...

INTAGLIATA: eh

BERETTA: ti do le mille in più di Blanco che ci escono i soldi di Pinuccio...ti ricordi? E tu mi hai detto...

INTAGLIATA: eh

BERETTA: gli do qualcosa io in più per Roma...giusto?

INTAGLIATA: si certo...come no si...eh ma ma Ae adesso

BERETTA: ok...allora quanto devo dargli a Pinuccio?

INTAGLIATA: no ma io...tu non devi dargli niente a Pinuccio

BERETTA: come non devo dargli niente a Pinuccio

INTAGLIATA: no Ae...io devo prendere quel mille li e poi me la vedo io con lui...ma tu tu

BERETTA: tu devi prendere mille di che cosa? Della...di...

INTAGLIATA: io devo prendere mille del finale di tutti i miei servizi

BERETTA: di Roma?

INTAGLIATA: si si eh

BERETTA: *ok fratello...va bene*
 INTAGLIATA: *io devo prendere il mille del finale di tutti i miei servizi...queto mille qua glielo sto...glielo voglio regalare io a Pinuccio perchè è mio fratello...gli voglio bene*
 BERETTA: *si si si*
 INTAGLIATA: *e gli sto facendo io...e gli sto facendo io un regalo a lui capito? Un pensiero*
 BERETTA: *ok tu devi chiudere il servizio tuo di...di Roma giusto?*
 INTAGLIATA: *Ae io prendo un mille e sono a posto...ho finito*
 BERETTA: *si si...ho capito...tu devi prendere il mille della chiusura del concerto di Roma giusto?*
 INTAGLIATA: *si del totale...del totale che mi è stato dato*
 BERETTA: *ok ok ok ok*
 INTAGLIATA: *capito?*
 BERETTA: *va bene va bene va bene....ciao ciao ciao*

Quando l'indagine potrà essere palesata, sarà necessario effettuare attività istruttoria al fine di appurare se le condotte violente di Beretta e Intagliata siano sussumibili nella fattispecie di cui all'art. 513 bis c.p.

...”

4.10 LA CASSA DIFFIDATI: SOSTENTAMENTO DELLE FAMIGLIE DEI DETENUTI E PAGAMENTO DELLE SPESE LEGALI DEGLI ADEPTI.

Se l'ipotesi, formulata dal P. M., che le condotte di Beretta ed Intagliata integrino la fattispecie di cui all'art. 513 bis C. p., deve essere obiettivamente scandagliata, il passo successivo della richiesta pone in risalto **due tratti caratteristici di ogni gruppo organizzato che assurga al rango di associazione per delinquere** (da quella semplice a quella mafiosa o diretta al traffico di stupefacenti): **il sostentamento dei familiari dei detenuti ed il pagamento, a cura del costituito associativo, delle spese legali necessarie agli adepti in relazione ai procedimenti pendenti.**

Così, dunque, la richiesta sul punto:

“...”

Le spese legali degli “ultras” - sostentamento delle famiglie di coloro che sono sottoposti a restrizioni cautelari

In data **17.04.2023**, **NORRITO Matteo**, a bordo dell'autovettura di **BERETTA Andrea**, sulla quale è stato attivo un sistema di captazione ambientale, **si è recato presso il bar di quest'ultimo sito a Pioltello**, in Piazza della Repubblica 1. Qui ha incontrato **BERETTA**, col quale **ha intrattenuto una pregevole conversazione** (RIT 584/23, prog. **309** del 17.04.2023) **riguardante proprio il sostentamento degli ultras sottoposti a provvedimento del DASPO, e al fondo cassa gestito, almeno fino a questo momento e su disposizione dell'ormai defunto BOIOCCHI Vittorio, da TURIELLO Debora e BOSETTI Renato.**

Nel dettaglio, **NORRITO**, che si era recato presso il bar per scaricare gadget e maglie dell'Inter, riferendosi al dialogo (non intercettato) intrattenuto con **BOSETTI Renato**, ha chiesto all'interlocutore le proprie opinioni, avanzando altresì una sorta di autorizzazione a poter affrontare l'argomento personalmente *“Beretta: cos'è che mi devi dire di quello? Norrito: tu hai visto cosa ha detto? ...prima di rispondergli volevo sapere cosa ne pensavi te così Beretta: io penso che è uno zanza, cosa devo pensare?... Norrito: io, infatti volevo rispondergli però non volevo andare contro di te, io gli risponderci: per come la vedo io...”*.

Continuando nell'esposizione, **NORRITO** ha evidenziato che sarebbe stato opportuno far gestire il fondo cassa, destinato al pagamento delle spese processuali e al sostentamento famiglie dei soggetti destinatari del DASPO, in via del tutto esclusiva a **BERETTA Andrea**, riferendo inoltre di aver appreso da **BOSETTI Renato** che la gestione era stata affidata a quest'ultimo e alla **TURIELLO da BOIOCCHI Vittorio** (inteso lo zio): *“NORRITO: per come la vedo io gli risponderci..(riprende il discorso)..” per il merchandising se ne occupa Andrea, quindi d'accordo per fare la vendita per i diffidati ma se ne deve occupare Andrea e se costa 6 si vende a 20 e 14 vanno a Andrea. i diffidati, solo i diffidati della curva, la curva la gestisce andrea, sarà lui a decidere e poi valutare il contributo e l'aiuto che gli deve dare...hai capito? io gli direi: è roba di Andrea, è roba sua, i diffidati, la cassa diffidati deciderà andrea se pagare i processi e gli avvocati, saranno cazzi di andrea, non sono cazzi tuoi'...sbaglio? BERETTA: c'hai ragione,*

io lo sai che non voglio essere NORRITO: eh glielo dico io, però volevo dire una cosa del genere e poi magari tu dicevi: "e no va beh fate così" che siamo contrari capito? BERETTA: su questa roba qui non possiamo mai essere contrari .. NORRITO: per questo io prima di rispondere ho chiesto a te... perché lui parla di accordi con lo zio (Boiocchi era lo zio)...il Bosi dice: no erano accordi che avevo io e lo zio... io non so se aveva accordi o cosa..."

Una volta allontanatosi dal bar, NORRITO ha affrontato la questione con FERRICO Marco, che era a bordo della sua auto in compagnia di INTAGLIATA Francesco.

La conversazione telefonica (RIT 586/23 prog. 294 del 17.04.2023), intercorsa mediante l'applicazione WhatsApp, è stata comunque registrata dal captatore ambientale attivo sull'auto Audi A4 in uso a FERRICO.

Quindi, FERRICO ha rivelato la pretesa della gestione della cassa per i diffidati specificando che, con la nuova gestione della Curva Nord, affidata a lui stesso quale *vicario* di BERETTA, le disposizioni impartite da BOIOCCHI Vittorio, ed affidate a BOSETTI e TURIELLO, sarebbero dovute decadere: *"FERRICO: quello è il modo suo operandi, della vecchia gestione, della nuova gestione decidiamo noi, aspettiamo quello che dice Andrea (Beretta) io non gli lascerei in mano un cazzo a nessuno e non farei magliette per finanziare nessuno...ma infatti io ho detto ascolta Andrea, intanto ho già chiamato Andrea, lui è abituato con quello che aveva deciso lo zio (Boiocchi,) lo zio purtroppo pace all'anima sua non c'è più, ora si cambia le regole perché c'è un nuovo direttivo gestiamo noi, e ora facciamo quello che diciamo ..."*

Peraltro, FERRICO ha rappresentato che, l'assistenza economica ai destinatari DASPO, si sarebbe concretizzata solo in favore dei soggetti meritevoli, ovvero di coloro che avevano promosso azioni violente a favore della Curva Nord: *"...poi se ci sarà da aiutare a qualche diffidato meritevole saremo noi a decidere chi... perchè uno che fa un azione per curva nord gli pago anche le spese...le visite mediche!..."*

...

L'enfasi di Ferrico nella parte finale del dialogo che precede rivela un aspetto di assoluto rilievo, quello relativo alla necessità di affrontare le spese in favore di chi *fa un'azione per curva nord*, ovvero di quei soggetti *meritevoli*, in quanto le loro condotte risultano indispensabili ai fini della realizzazione del programma criminoso della stessa.

Emerge, quindi, la **risalente esistenza di una cassa diffidati, sino ad allora gestita da Boselli Renato e da Turiello Debora**, sulla quale si preconizzava una diversa attribuzione di competenza da parte della *nuova gestione*, affidata a Beretta, allo stesso Ferrico ed a Bellocco Antonio.

4.11 ANTONIO BELLOCCO E LA GESTIONE DEGLI INTROITI DELLA CURVA NORD

La richiesta passa, quindi, ad affrontare il tema della gestione degli introiti della Curva Nord da parte di Antonio Bellocco:

...

La gestione degli introiti di Curva Nord da parte di BELLOCCO Antonio

L'incalzare dell'attività investigativa ha consentito di documentare conversazioni ed incontri volti non solo a delineare i contorni delle cointeressenze derivanti dall'indotto della "Curva Nord", ma anche alla gestione degli affari illeciti della famiglia, dalla quale, per motivi di opportunità e per evitare le attenzioni di sguardi indiscreti, nonché provvedimenti giudiziari a proprio carico legati alla famiglia di appartenenza, Bellocco ha tenuto un profilo inizialmente più basso, evitando incontri e diretti contatti, usando tuttavia sua moglie, parenti, in particolar modo suo suocero FABRIZIO Giuseppe (18.11.1974, Taurianova) e/o persone di fiducia a lui vicine, per fare recapitare "ambasciate" ai maggiori esponenti della famiglia e, solo più recentemente, a seguito dell'arresto del fratello Carmelo, più direttamente partecipativo.

In tale ottica, BELLOCCO Antonio è stato generalmente molto accorto nel far custodire, e quindi occultare in posti idonei, i proventi illeciti a parenti e/o persone di fiducia, prima di fare recapitare, alla propria famiglia, il dovuto sostentamento.

In data 23.05.2023, si è avuto modo di rilevare la presenza, presso l'abitazione di BELLOCCO, di MONTALTO Carmelo (nato in Germania il 16.01.1976), lì giunto a bordo della vettura Kia Sportage targata GK764KC, documentando altresì un'intercettazione ambientale fortuita dal seguente contenuto (RIT n.1355/23, progr.n.132, ora 18.00):

ANTONIO: *Vi volevo...vi volevo*

CARMELO: *inc..*

ANTONIO: *ditemi*

ANTONIO: *inc*

ANTONIO: *qui dentro (fon)?*

CARMELO: *Allora... quanti sono? quarantaquattro????*

ANTONIO: *no...*

CARMELO: *quaranta (fon) inc....*

CARMELO: *ci vediamo tra un po' o domani mattina*

ANTONIO: *Ve li volete prendere adesso?... li metto in uno zaino?*

La citata intercettazione ha dato atto che MONTALTO si è recato da BELLOCCO per ritirare un qualcosa verso la quale nutriva qualche perplessità perché "...a casa voglio stare tranquillo capito...", nonostante BELLOCCO cercasse di tranquillizzarlo dicendo lui "...quaranta... Ve li volete prendere adesso?... li metto in uno zaino?...ma figuratevi...per un po' di giorni...per un po' di giorni... io già ce l'ho a portata di mano...".

Il sistema di video sorveglianza reso operativo presso l'indirizzo di BELLOCCO ha permesso di rilevare l'arrivo di MONTALTO in Via Rieti 9 di Pioltello, l'uscita di BELLOCCO sul balcone della sua abitazione per accertarsi dell'arrivo del suo contatto, il ritorno di MONTALTO verso la sua auto con in mano uno zainetto di piccole dimensioni di colore giallo.

Ma vi è di più perché si sono raccolte altre risultanze riguardanti la gestione e l'organizzazione di attività illecite, che hanno avuto apice con l'inaspettato arresto di suo fratello, BELLOCCO Carmelo, avvenuto in Germania il 5 giugno u.s. (di cui si dirà più avanti), a seguito del quale l'indagato non ha potuto più celare il suo coinvolgimento nelle attività della sua famiglia, sostituendosi totalmente al germano ristretto al quale, per adempiere alle immediate necessità e alle prime spese giudiziarie, su iniziativa di FERDICO Marco e con la complicità di BERETTA Andrea, avrebbero tutti messo a disposizione una somma di denaro contante, corrispondente a 5000 € cadauno, per un totale di 15.000 €, da inviare in carcere quale sostentamento economico. (FERDICO Marco: *E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!* (RIT 1408/2023, id evento progr. 597.))

Procedendo in ordine cronologico, in data 31.05.2023, BELLOCCO ha ricevuto presso la sua abitazione suo nipote CIRCOSTA Michele (nato a Polistena il 30.11.2001) e, successivamente, D'ALESSANDRO Daniel (nato a Monza il 20.06.1995), cugino di FERDICO Marco (soprannominato "Belloebuono").

Nell'attesa dell'arrivo di D'ALESSANDRO, BELLOCCO e CIRCOSTA sono stati impegnati nella suddivisione (RIT 1408/23, prog. 157.a) di un'indeterminata somma di denaro contante che hanno frazionato in più pacchetti di piccola forma, consegnati e occultati da CIRCOSTA nel proprio appartamento: "ANTONIO: *te li porti tu?* MICHELE: *cosa?* ANTONIO: *come cazzo posso fare?... vorrei fare questi più piccoli...il posto ce l'hai?* MICHELE: *sì sì* ANTONIO: *hai visto?* MICHELE: *sì...*"

Terminata la suddivisione, e dopo aver posto le banconote all'interno di un marsupio "ANTONIO: *prendimi il marsupio nero...o non vale la pena farli più piccoli?... MICHELE: non vale la pena ANTONIO: non vale la pena no?... vale la pena va...caccio quei 20 euro...dammi una mano qua...*", BELLOCCO si è rivolto al nipote affermando "...Tienimeli nascosti per esigenze...che a casa te li posso dare...", per poi occultare i soldi, verosimilmente, dietro un mobile, provocando quindi rumori di spostamento.

In data 02.06.2023, BELLOCCO Antonio ha consegnato, ancora una volta, un indeterminato quantitativo di denaro contante a CIRCOSTA Michele in modo da nascondere presso la sua abitazione.

Nel corso del dialogo intercettato per la circostanza (RIT 1408/23, prog 347.a) l'indagato ha prima domandato il luogo di occultamento del denaro durante il trasporto dicendo "...Dove li metti? Nel sedile lato guida. Lato non guida!..." e, successivamente, si è raccomandato di assicurarli in un posto sicuro e difficile da individuare, anche a seguito di un'eventuale perquisizione da parte delle Forze dell'Ordine.

Nello specifico, lo scambio delle informazioni: “BELLOCCO Antonio: *Se vengono a controllare, te li trovano?* CIRCOSTA Michele: *Difficile. Difficilissimo* BELLOCCO Antonio: *Eh* CIRCOSTA Michele: *Devo* BELLOCCO Antonio: *Non ti fidare mai di nessuno* CIRCOSTA Michele: *No, ma io non...non lo sa nessuno* BELLOCCO Antonio: *A posto, non ti portare mai nessuno a casa!...*”.

Anzi, proprio per rappresenta a BELLOCCO quanto difficile possa essere il rinvenimento di quanto occultato, ha lui spiegato che l’occultamento sarebbe stato fatto all’interno di una scarpiera priva di maniglia e quindi difficilmente individuabile: “...*Però non è possibile. (inc) ce l’ho nella scarpiera...Ah, vabbò. Non...non...tipo, se tu la vedi non sembra (non desta sospetti), perché non ha la maniglia. Tipo sembra...sembra così, è così. Quindi (inc) scarpe. Se (inc) se trovo...c’è, io sto pensando. Infatti, tipo di stare di più a casa (inc)...*”.

In data 03.06.2023, a bordo della vettura in uso a BELLOCCO, sottoposta ad intercettazione, è stato captato un messaggio vocale in WhatsApp (RIT n. 1408/23, progr. n. 393, audio) con MONTALTO Carmelo (nato in Germania il 16.01.1976), nel corso della quale BELLOCCO Antonio ha lui comunicato “...*se avete tempo, pure un minuto...vengo pure io se è necessario ci prendiamo un caffè, va bene?...visto che sabato e domenica sono sacri per voi...sì venite che è una cosa che mi avete chiesto voi...e...non vedo l’ora di dirvela...venite verso casa mia dai...*”.

Poco dopo tale accordo, BELLOCCO, a bordo della sua autovettura, si è portato in Cernusco Sul Naviglio, Via Brescia, dove ha incontrato MONTALTO (RIT n. 1408/23, progr. n. 394, audio), con il quale ha intrattenuto un breve dialogo volto al perfezionamento di alcune attività imprenditoriali nella zona, chiedendo poi MONTALTO a BELLOCCO “...*il principale quando sale?...da qua prende l’aereo no? O ha cambiato idea e non va più?...*”, e ricevendo l’annessa risposta “...BELLOCCO: *Va va...gli ho pagato l’hotel, divertimento sessuale, tutto compreso... 5 stelle è l’hotel... mica normale... divertimento sessuale, biglietto, andata e ritorno... e a da sempre calci...*”

Quindi, hanno fissato un nuovo appuntamento per il lunedì seguente, precisando MONTALTO testualmente “...*lunedì sera...ci vediamo alle sei qua senza dire dove ci siamo visti...sentiamoci un’ora prima...*”. Tale incontro, tuttavia, non si è però perfezionato, evidentemente perché l’indagato è stato interessato all’arresto del fratello avvenuto nella prima mattinata.

In questo caso, l’appellativo “il principale”, che nell’intera indagine sarà da considerare il nomignolo di FABRIZIO Giuseppe, dovrà essere correlato a BELLOCCO Carmelo, fratello di Antonio.

Le più recenti captazioni hanno stato confermato, da parte di BELLOCCO, quanto già emerso nel corso dell’attività investigativa in ordine al coinvolgimento della famiglia, ed in particolar modo dei fratelli, che beneficerebbero dei proventi illeciti provenienti dagli affari prodotti con l’adesione alla Curva Nord.

Tanto è emerso in una rivelazione di BELLOCCO il quale, in una determinata circostanza, non ha inviato denaro a suo fratello preferendolo elargire, poiché colto da problemi economici, a MONTALTO (“...IO PER DARVELI A VOI NON LI HO DATI A MIO FRATELLO...”).

Procedendo con ordine:

nella mattinata del **24.08.2023**, davanti al bar “Mi Vida” di Cernusco sul Naviglio, c’è stato un **incontro tra BELLOCCO, FABRIZIO e MONTALTO**.

Nel corso dell’evento, MONTALTO, essendo a conoscenza di una probabile vendita di tale attività commerciale, ha proposto ai presenti di prelevarla (RIT 1907/23, prog. 1710, audio), spiegando di essere in attesa del definitivo prezzo di vendita, dicendo loro “...*mi ha detto sì...un paio di giorni...inc...per fare il prezzo...lei neanche lo sa il prezzo...*”.

I presenti, nonostante l’esercizio commerciale fosse vetusto, si sono mostrati interessati, esponendo gli attuali incassi quotidiani dell’attività, dicendo al riguardo “...*attualmente...questo guadagna 1.800 euro al giorno...non guadagna incassa...*”, stabilendo, qualora fosse stato rilevato, la suddivisione dei guadagni (“...*ci dividiamo pure 790 (fon) euro al mese...900 li prendo io...e 700...*”), ipotizzando altresì la trasformazione per renderlo più redditizio: “...*trasformandolo un po’...per dire la sera...farlo più giovanile...così la sera vengono a bere...facciamo qualche serata con qualcuno di importante...*”.

Quindi, FABRIZIO, rivolgendosi a MONTALTO, ha lui suggerito “...*allora tu ti fai dire...cosa principale ... quanto vuole...e secondo...inc...la gestione...in base al prezzo che ti dice...fai conto di cerca...inc...mila euro...gli dici...te ne posso dare 20 e subito non a cambiali...noi cambiali non ne facciamo gli devi dire...te ne*

do 20 e subito...se ti regoli che eh...gli devi dire...”, ricevendo la replica di BELLOCCO che ha prima dichiarato “...pensa tu che volendo ho pure i tavolini...bancone...” e, successivamente, ha mostrato interesse in ordine alla licenza dei tabacchi “...si deve vedere...si deve vedere...se ha la concessione del tabacchino...”.

La conversazione è apparsa ancora più importante allorquando **i tre, intenti a conteggiare il denaro in uscita, hanno rivelato il modo di custodire e occultare i proventi illeciti di BELLOCCO, consistiti nell’aver posto sottovuoto il denaro all’interno di bottiglie, per poi essere sotterrate in luoghi idonei** - al momento in fase di precisa individuazione - **e prelevati, successivamente, in somme di circa 10.000 €, per essere reimpiegati in ulteriori affari e/o progetti economici** (“FABRIZIO Giuseppe: *SÌ LA PORTA DA...inc...PUOI DORMIRE CON 7 CUSCINI LÀ MONTALTO Carmelo: È UN POSTO ASCIUTTO LÀ. BELLOCCO Antonio: PRENDITELI. MONTALTO Carmelo: CAPITO...DI SOTTO LE BOTTIGLIE...inc...SI METTE BELLOCCO Antonio: inc. MONTALTO Carmelo: no è come... FABRIZIO Giuseppe: ma a me... sentimi a me ...quel discorso che me li devo prendere (fon) là sotto. MONTALTO Carmelo: mh FABRIZIO Giuseppe: io me lo prendo di qua. BELLOCCO Antonio: nooo...perchè quelli che ho...inc...lo giro...inc. FABRIZIO Giuseppe: E QUELLI CE L'HAI POSATI? BELLOCCO Antonio: E QUESTI CE L'HO POSATI... inc... QUANDO TU MI DICI. FABRIZIO Giuseppe: MA IO NON LI VOGLIO TUTTI INSIEME...io...GLIELI DO IO LÀ ... E POI ME LI PRENDO QUA...E MANO A MANO GLIELI DO A LUI...SENZA FARE ...inc.. io là ...inc... LA POSSIBILITÀ DI UN TOT AL MESE...E LI PRENDO DAI MIEI...inc...ALMENO NON VADO PORTANDO COSE IN GIRO...PERCHÈ ME LI DEVO PORTARE IN GIRO. BELLOCCO Antonio: mh...mh FABRIZIO Giuseppe: PURE CHE ADESSO ME LI PRENDO DA QUA, TU VAI E TE LI PRENDI DI LÀ E GLIELI DAI. BELLOCCO Antonio: sì. FABRIZIO Giuseppe: ED IO MI GESTISCO CON LUI...E TU CE L'HAI ... IL NOSTRO...IL LAVORO MIO PARTE A DICEMBRE ...ED IO SONO A POSTO ...inc...SEMPRE PERIODO DI DICEMBRE PARTO... POI SONO CAZZI MIEI LÀ SOTTO CHE FACCIÒ. BELLOCCO Antonio: I MIEI CE L'HAI SOTTERRATI? ... I MIEI RESTANO SOTTERRATI?. FABRIZIO Giuseppe: inc... MI ORGANIZZO ..,inc.. mi segui?... A 10.000 ALLA VOLTA...inc...TE LI PRENDO IO. BELLOCCO Antonio: e fammi vedere un attimo... che io adesso cerco di produrre...perché non sto producendo niente...me li sto mangiando e basta. MONTALTO Carmelo: però te la posso dire una cosa...scusa se mi permetto. BELLOCCO Antonio: certo. MONTALTO Carmelo: io stavo aspettando .. inc... settembre no? ...per fare una cosa...lasciatela qualcosa che..inc.. BELLOCCO Antonio: no...io ce l'ho sempre...se voi mi dite...io ce l'ho...già da parte...dall'altra parte...se voi me lo dite...io ce l'ho subito alla mano...perché se capita un affare...mi capita...”.*

BELLOCCO Antonio: *i miei ce l'hai sotterrati?...i miei restano sotterrati?..*

FABRIZIO Giuseppe: *inc..mi organizzo..inc..mi segui?... a 10.000 alla volta...inc...te li prendo io...*

BELLOCCO Antonio: *e fammi vedere un attimo...che io adesso cerco di produrre...perché non sto producendo niente...me li sto mangiando e basta...*

MONTALTO Carmelo: *però te la posso dire una cosa...scusa se mi permetto...*

BELLOCCO Antonio: *certo..*

MONTALTO Carmelo: *io stavo aspettando..inc...settembre no?...per fare una cosa...lasciatela qualcosa che..inc..*

BELLOCCO Antonio: *no..io ce l'ho sempre...se voi mi dite...io ce l'ho...già da parte...dall'altra parte...se voi me lo dite...io ce l'ho subito alla mano...perché se capita un affare...mi capita...*

MONTALTO Carmelo: *inc..io...*

BELLOCCO Antonio: *voglio dire..no...per guadagnare 2/3.000 euro...mi faccio 2/3.000 per una macchina...una moto...*

FABRIZIO Giuseppe: *ma tu..inc..mis enti a me...*

BELLOCCO Antonio: *perché devo pagare i calendari...ho un sacco di di...ho pure scadenze...mettiamo i soldi tutti..icm..*

MONTALTO Carmelo: *inc...solamente...*

BELLOCCO Antonio: *inc...sennò ditelo..io lo so...*

MONTALTO Carmelo: *mica sono i miei...*

BELLOCCO Antonio: **io per darveli a voi non li ho dati a mio fratello...**

Terminato l’incontro, BELLOCCO e FABRIZIO si sono diretti presso la propria abitazione intrattenendo una nuova conversazione (RIT 1907/23, prog. 1722, audio), sempre riguardante la gestione dei soldi e gli investimenti da affrontare. I due hanno da subito argomentato la cifra di denaro da elargire a MONTALTO (“...FABRIZIO Giuseppe: *eh...BELLOCCO Antonio: ora gli do i contanti a uno e mi manda un bonifico (inc) togliamo l'ultima corda FABRIZIO Giuseppe: Ho capito. BELLOCCO Antonio: e vediamo se...E se servono, i tuoi FABRIZIO Giuseppe: no non...inc.. BELLOCCO Antonio: li lasciamo qua FABRIZIO Giuseppe: No, no. Io no. Io ce li ho qua. Io li devo lavorare i miei. BELLOCCO Antonio: e questi non li*

lavori? FABRIZIO Giuseppe: No, perché poi non saprei nemmeno cosa togliere; a chi li mando...come li mando..."

Nel rappresentare al suocero (FABRIZIO) i conteggi per i futuri investimenti, BELLOCCO ha palesato anche il coinvolgimento di tale BASSOLAMENTO Marco, inteso "quello delle cooperative" (nato a Milano il 01.06.1969, con precedenti per stupefacenti) "...BELLOCCO Antonio: A Carmelo (MONTALTO Carmelo) glieli mandi. FABRIZIO Giuseppe: A Carmelo? E quanto gli mandi? Mille euro? Diecimila? Che gli mandi, duemila euro a Carmelo? BELLOCCO Antonio: No!...gli mando..inc.. FABRIZIO Giuseppe: Eh (inc). BELLOCCO Antonio: Eh, a me li tira fuori lui, sennò. Marco stesso. Carmelo (inc), mo ti dico io. Carmelo ce li toglie, mi ha detto di parlare pure con lui. FABRIZIO Giuseppe: (inc) diecimila euro (inc) BELLOCCO Antonio: Lui non parla di dieci mil... diecimila euro. FABRIZIO Giuseppe: (inc) trovato questo lavoro già... sennò (inc) tirava fuori soldi. BELLOCCO Antonio: Li mette Marco. Marco il 4% li toglie. Glieli toglie ai cinesi. Vedi se ti serve, invece di sederti al tavolo con lui. Questo è forte, veramente. FABRIZIO Giuseppe: infatti è venuto..(inc). BELLOCCO Antonio: (inc) si incontrano loro due, vede che può fare pure lui. FABRIZIO Giuseppe: Con chi?. BELLOCCO Antonio: Con questo qua! Con Marco BASSOLAMENTO. Quello delle cooperative. FABRIZIO Giuseppe: Ah con Marco, ho capito. BELLOCCO Antonio: Hai capito? Una persona seria. FABRIZIO Giuseppe: E questo ha bisogno di soldi? Questo è pieno come un uovo! BELLOCCO Antonio: Questo aiuta noi, ha detto. Ha detto <Quello che faccio io, lo fai tu, in piccolo eh lo fai pure tu..."

La prosecuzione della conversazione ha riguardato ancora la distribuzione del denaro e i progetti sugli investimenti da realizzare in ordine ai calendari e a delle magliette della Curva Nord.

Sempre nella medesima giornata, BELLOCCO, che era in compagnia di FERDICO, ha incontrato nuovamente MONTALTO.

Prima dell'arrivo di quest'ultimo, usando un linguaggio criptico (RIT 1907/23, prog. 1735, audio), ha riferito a FERDICO "... lo vedi che è arrivato compare Carmelo...che ora viene a casa mia a prendersi i documenti...no sta venendo a casa mia a posta..." , usando allegoricamente la parola "documenti" per intendere i soldi.

Mentre FERDICO si è allontanato, BELLOCCO e MONTALTO si sono diretti presso l'abitazione dell'indagato al quale, MONTALTO, ha subito domandato "...viene pure il principale domani?..." , con ciò certamente riferendosi a FABRIZIO Giuseppe, suocero di BELLOCCO.

A seguire, sintomatiche si sono rivelate le dichiarazioni di **BELLOCCO** che, essendo a conoscenza delle problematiche economiche di MONTALTO, ha permesso a questi di usare il suo denaro in virtù anche del rapporto di comparaggio sussistente tra quest'ultimo e FABRIZIO Giuseppe, suocero dell'indagato: "...compare Carmelo vedete che voi...come già detto...voi siete padrone di tutto quello che ho io...ma non a chiacchiere...voglio più sentirvi dire che è un periodo buio...che siete in difficoltà... procedete sempre...voi... lo faccio...per il compare vostro..."

Ed ancora, l'indagato ha ripreso ad argomentare i luoghi di occultamento del denaro di suo suocero, FABRIZIO Giuseppe, dicendo al riguardo "...i suoi ce l'ha sottoterra... Sottovuoto!...e non li tocca neanche se lo ammazzi ...e gli sembra che ha trovato l'America con me...hai capito?...io gli devo fare un attimo capire ... che deve dare per avere...ma non cosa...perché si merita questo e il mondo ah...se dico o faccio cose faccio peccato difronte a Dio..."

Nel corso del dialogo, MONTALTO ha evidenziato gli interessi di FABRIZIO Giuseppe nel preservare il denaro per il futuro, impiegandolo sia per la commissione di reati in materia di narcotraffico, e sia per la salvaguardia in caso di commissione di un omicidio, dicendo "... dice che lui li tiene il futuro...io so che ...inc... si occupa del suo futuro...e sa che nel suo futuro...se deve fare droga...ammazzare qualcuno...ma queste mica sono parole da..."

Proseguendo nel dialogo (RIT 1907/23, prog. 1737, audio), MONTALTO, che evidentemente oltre ad assumere il ruolo di custode del denaro, svolgerebbe anche il ruolo di contabile, ha partecipato i conteggi, palesemente manoscritti, delle entrate e delle uscite della attività. (Si vede che siete capace nelle vostre capacità ... di capire le entrate e le uscite?)

Il 25.10.2023, alle ore 11.44, dalla visione del sistema di videosorveglianza posto a Pioltello in via Rieti 9 nei pressi dell'abitazione di BELLOCCO Antonio, è stato documentato l'incontro tra quest'ultimo ed un uomo di

circa 40 anni, che indossava un berretto color beige, una felpa nera, blu jeans, giunto in loco a bordo di una **Jeep Compass** targata **GK670ZB**, di colore grigio scuro, a noleggio, di proprietà della ditta di noleggio Unipolrental.

Dopo aver parcheggiato la vettura, costui è salito a bordo della **Fiat 500** targata **GM724PW**, colore blu, a noleggio, in uso a BELLOCCO Antonio, sottoposta ad intercettazione ambientale

Gli accertamenti su tale soggetto hanno consentito di identificarlo per **OLIVIERI Francesco** (nato a Oppido Mamertina il 10.12.1982) **cugino** di BELLOCCO Antonio, poiché figlio di **BELLOCCO Maria Rosa** (nata a Rosarno il 01.03.1955, zia di BELLOCCO Antonio in quanto sorella del padre Giulio) e **OLIVIERI Giuseppe Antonio** (nato a Rosarno il 30.08.1951). Olivieri Francesco in data 6.2.2028 è stato condannato per riciclaggio

Ritornando all'incontro, è stata intercettata una conversazione (**RIT 2546/23 prog.vi 150-152-153**) tra i due parenti che, una volta all'interno del veicolo, hanno subito effettuato un conteggio di banconote.

Nella circostanza, BELLOCCO Antonio ha consegnato la somma di **400 euro**, come rilevabile dalla corrispettiva interlocuzione: "BELLOCCO: *questi qua dai... 300... cugino dai* OLIVIERI F.: **dammi almeno altri 100 euro** BELLOCCO: *tieni qua non mi rompere le scatole* (si sente il rumore della chiusura della zip) **non li voglio tornati...**".

Ma, nel corso del loro dialogo, è emerso come OLIVIERI pretendesse ulteriori soldi, e BELLOCCO gli ha così ricordato di avergli già consegnato, in precedenza, la somma di 11.500 euro, dicendo lui "...sì...**da 10.500 ti ho dato 11.500...**", ricevendo la replica dell'altro "...**me li hai regalati...**".

Ebbene, si ritiene altamente probabile che la somma di denaro in tale circostanza scambiate sia stata "recuperata" da BELLOCCO proprio nella medesima mattinata, allorquando i due hanno pranzato presso il ristorante - pizzeria "**Officina**" (luogo abituale di BELLOCCO Antonio) sito a Cernusco sul Naviglio, Via Verdi 83, esercizio commerciale ove i due si sarebbero trattenuti dalle 11:56 alle 12:50 circa.

Infatti, alle **12:56**, appena risaliti a bordo del veicolo, i due hanno proceduto al conteggio dei soldi. Alle **13:05** BELLOCCO si è diretto nei pressi di casa sua ove il cugino aveva parcheggiato la propria vettura. Nel corso dei saluti, BELLOCCO ha chiesto al cugino di presentarsi a casa sua in qualsiasi momento, qualora ne avesse avuto bisogno, ma senza preavviso, evitando così contatti telefonici.

Omissis

Peraltro, correlabile a tale vicenda, quanto occorso in data **22.10.2023**, allorquando è stata captata una conversazione intercorsa tra **FABRIZIO Giuseppe** e un soggetto appellato come "**Zio Ture**" (che potrebbe identificarsi verosimilmente in GALATI Salvatore), nel corso della quale è stato fatto un preciso riferimento proprio a OLIVIERI Francesco, detto "Ciccio", il quale sarebbe stato indicato come colui che aveva avanzato una richiesta di soldi a BELLOCCO Antonio:

Omissis

...”

Emerge, allora, come Antonio Bellocco avesse la disponibilità di ingenti somme di denaro in contante, che venivano affidate a persona di sua fiducia, come Circosta Michele. Ossessiva l'attenzione del Bellocco per le modalità in cui le somme sarebbero state occultate, al fine di evitare che potessero essere rinvenute in caso di perquisizioni. Parte delle somme di denaro nella disponibilità del Bellocco era, addirittura, nascosta sottoterra, per come si evince nell'interazione con Fabrizio Giuseppe. Ancora una volta, poi, il **dialogo con il Montalto svela come il denaro conseguito dal Bellocco grazie all'attività illecita condotta a Milano fosse destinato alle esigenze della famiglia, tanto che egli arrivava ad affermare che, per prestare soldi al Montalto, non li aveva dati al fratello.**

Rilevante, poi, è il contenuto delle conversazioni captate in ordine alla relazione di Antonio Bellocco con il fratello Carmelo e, in particolare, ai *movimenti* di Antonio subito dopo l'arresto, in Germania, del predetto, finalizzati a salvaguardare le iniziative economiche ivi dal germano intraprese. Si rinvia, quindi, alla lettura della richiesta, ai ff. 193 – 198.

Detto di questa (vien da dire doverosa) attenzione di Antonio Bellocco per il fratello e di quella per gli affari che quest'ultimo aveva intrapreso in essere in Germania, occorre concentrarsi, ora, sul profilo relativo alle **criticità insorte fra il Bellocco e gli altri due apicali esponenti della Curva Nord, Beretta Andrea e Ferdico Marco.**

4.12 CONTRASTI FRA I COMPONENTI DELLA TRIADE POSTA AL COMANDO DELLA CURVA NORD NELLA RIPARTIZIONE DEGLI INTROITI ILLECITI. LA FINALIZZAZIONE DEGLI INTROITI AL FINANZIAMENTO DELLA COSCA BELLOCCO.

Si riporta quanto evidenziato nella richiesta del P. M. (ff. 198 – 201):

“... ”

Le criticità sorte dalle suddivisioni degli introiti tra BELLOCCO, BERETTA e FERDICO Marco

Dalle attività tecniche è emerso che non sono mancati i momenti di tensioni interne, e ciò soprattutto perché l'attività ha chiaramente fatto emergere i ruoli ben definiti di BELLOCCO, BERETTA e FERDICO, tutti mossi dal comune programma di lucrare su ogni possibile aspetto legato alla gestione della curva (vendita dei biglietti, merchandising anche on line, offerte per le coreografie, feste della curva), ma, soprattutto, tutti determinati a salvaguardare la propria leadership ed i propri affari all'interno del direttivo.

Ne è conseguito una sorta di triumvirato con accordi e progetti commerciali, per lo più illegali da cui ricavare ingenti guadagni da dividere in parti uguali, fatto questo che non è sempre stato valutato allo stesso modo dai protagonisti.

Ed è proprio su quest'ultimo punto che alcune captazioni, ambientali e telematiche, si sono concentrate facendo rilevare delle **criticità scaturite da consistenti ammanchi di denaro, attribuiti al capo della curva Nord, BERETTA Andrea, il quale aveva subito le medesime accuse dal defunto BOIOCCHI Vittorio già nella precedente gestione, e oggi riesumate da FERDICO** “... *hai capito da dove arrivavano i problemi antecedenti a questi?... ”*

A fare insorgere i dubbi sono state le dichiarazioni di BERETTA in ordine ai guadagni, e quindi alle giacenze sul conto corrente unico, derivati dalla festa della Curva Nord organizzata presso il ristorante Chiringuito di Carugate.

Quindi, **in data 20.07.2023 BERETTA**, che era a bordo della sua auto Ford Tourneo, dove è attivo un sistema di captazione ambientale, **ha effettuato una conversazione WhatsApp con FERDICO** (RIT 584/23, prog. 2565) - in cui è udita solo la voce di BERETTA (e non quella dell'interlocutore FERDICO) **nel corso della quale ha riferito gli incassi ricavati dalla festa e l'importo totale presente sul loro conto corrente**, dicendo “... *Bro...mille e sei di carne di cavallo...mi sembra troppo poco...però devo vedere i conti...nooo...mille e sei ... 10.254 di merchandising pulito...più 10.000...più 10.000 di birra...sì...abbiamo...dobbiam pagare...ho pagato con i miei...ho pagato gli arbitri e poi ti faccio vedere...manca da pagare il centro sportivo che mi sembra che ci hanno fatto mille e cinque...invece che mille...invece che mille e otto...mille e cinque...per l'acqua fredda...va bene? Va bene fratello...e organizziamo...inc...l'unica cosa che sta spingendo ti faccio vedere tutto appena torni...dovremmo...allora fai conto che abbiamo sul conto...levati...ti ricordi che mi hai fatto fare il bonifico.. quelli là quattromila e nove...mie...e quelli del...e quelli del furgone...dovremmo essere sopra ... dovremmo essere sopra trentacinque...dobbiam pagare la fatt... dobbiamo pagare qualche fattura di Carlo...dovremmo essere in linea...comunque Venerdì prendo tutti i conti di Carlo e incomincio a immagazzinare tutto...e faccio i conti e vediamo cosa esce fuori... ancora qualcosa sicuramente...spero...ok? Mi senti Marco? Va bene frate...ti faccio vedere tutti i pagamenti...le cose che abbiamo fatto...va bene? Sì...io...io faccio vedere a tutti...tu fai come l'altra volta...io che non volevo vedere che ero là...ma non guardavo un cazzo...e basta...ok? Noi siamo fatti così...lo sai...non ti preoccupare c'ho tutto dettagliato...come te ho fatto...capito? Ciao bro...ciao ciao...”.*

Terminata la conversazione con BERETTA, FERDICO ha immediatamente contattato (prog. 21, RIT 1907/23, chiamata social) **BELLOCCO** notiziandolo di quanto appreso.

Gli interlocutori, che erano al corrente di possedere, già dalla finale della coppa dei campioni, una somma totale pari a 115 mila euro, hanno deciso di affrontare BERETTA, coinvolgendo anche FERDICO Gianfranco, padre di Marco, e pretendere i conteggi in maniera dettagliata: “*FERDICO: Anto, non ci giriamo...inc...ci siamo capiti, dobbiamo andare a fondo! BELLOCCO: e andiamo a fondo! basta che tu mi sostieni...e parli, io parlo con te FERDICO: oh...fratello ricordati una cosa, io sono tuo compare...*”.

Nel tardo pomeriggio della medesima giornata, **BELLOCCO, avendo rimuginato in ordine alle informazioni fornite da FERDICO e relative ai conteggi, ha contattato nuovamente quest’ultimo** (RIT 1907/23, prog. n. 25, chiamata social) **prospettandogli di voler incontrare POLACCHI Francesco, detto Pivert** (nato a Roma il 16.04.1986), esperto informatico ed in possesso, almeno fino al mese di giugno scorso, dei codici di accesso del sito “We Are Milano”, **per convincerlo ad accedere abusivamente all’interno dei file commerciali di BERETTA e acquisire la contabilità, anche del ricavato in nero e quindi non fatturato, di tutte le attività gestite, ovviamente in maniera occulta, dai tre:** “*BELLOCCO: sì ma già ho fatto il piano B io, eh per toccargli proprio i sentimenti, a parte che vado a prendergli a FRANCESCO PIVERT (FRANCESCO POLACCHI) e ci facciamo un giro, mi faccio un giro con la moto io e lui...omissis FERDICO: noi dobbiamo già sapere quanto ha incassato il sito giugno e luglio, e questo te lo deve dire FRA PIVERT (FRANCESCO POLACCHI) perché quando noi eravamo a 115 (mila euro)...*”.

A causa dell’improvvisa interruzione del dialogo, **BELLOCCO ha richiamato FERDICO** (RIT 1907/23, prog. 26, chiamata social), **riprendendo le argomentazioni di cui sopra ed alludendo peraltro agli incassi non fatturati:** “*...FERDICO M.: quindi allora i conti sono semplici, 115 (mila euro era la partenza), più incassi. BELLOCCO: ma sempre che siamo fottuti perché non sappiamo del negozio e del nero. FERDICO M.: bravo ma senza negozio e nero, minimo minimo quel negozio avrà incassato 50, 60 mila euro, a giugno e luglio, vuol dire che da 115 si va a 160 (mila euro), più nero e più gli scontrini, vuol dire che siamo a minimo 180 mila euro, ora mi dici come sono spariti 150 euro e siamo arrivati a 35? cosa cazzo avremmo mai pagato ...*”.

Continuando, **i due hanno ipotizzato le operazioni poste in essere da BERETTA, lamentando, per lo più, la libera e incontrollata gestione, nonché l’esclusivo utilizzo di carte di debito/credito da parte sua e di sua moglie, SENATORE Ilaria:** “*... FERDICO M.: perché magari, allora, non solo che il buon CARLO magari si prende più soldi di quelli che si deve e poi magari glieli tira fuori, hai capito? bisogna mettere le mani dentro quel negozio là, non può averlo in gestione solo lui, non può avere i conti solo lui, non può avere la carta solo lui perché voglio vedere a sto punto tutti i pagamenti dell’ILARIA (SENATORE) dei denti, delle ferie, della macchina, dell’assicurazione. BELLOCCO: della depilazione. FERDICO M.: delle ferie, dei biglietti aerei, e bhe lei ha in mano la carta paga tutto con quella, hai capito? Antonio sai qual è l’altro problema? che se c’è qualcuno che non è pulito non si apre un altro negozio, si manda via chi non è pulito, perché a sto punto facevo il porco anche io tanto vale tutto, e allora, allora gli onesti sono anticappati...*”

La conversazione è terminata con la richiesta di BELLOCCO di ottenere il numero di Pivert (“*... mandami il numero di FRANCESCO PIVERT, mandami che mi faccio un giro con la moto...*”), raccomandandosi FERDICO che “*...a FRANCESCO PIVERT gli devi dire che non deve permettersi a parlare, si sta zitto...inc parlare con il suo compare MAURINO (NEPI MAURO), e lo fa vedere a te quanto ha incassato il negozio a giugno e a luglio, devi saperlo...così a minchia, come 115 più 100 fa 215 (mila euro) dove cazzo sono questi soldi? mo’ ti dò il numero...*”.

BELLOCCO, dopo circa dieci minuti, e dopo aver contattato POLACCHI, ha richiamato FERDICO (Prog. 30, RIT 1907/23, chiamata social) informandolo che “*... mi sono sentito con FRANCESCO, 10 minuti mi chiama e mi dice dove ci vediamo..*”, informazione a cui l’interlocutore ha risposto “*...ok dal momento che vai là, perché, questa roba di tirare fuori soldi, la fa tutti i mesi con qualcuno, fatti dire gli incassi da gennaio, ogni mese mi deve dire gennaio 50 mila euro, febbraio 70 mila, tutti i mesi devo sapere, gliel’ha detto a FIALETTA (soprannome di NEPI Mauro), allora adesso glielo può dire a tutti..*”

Rilevante è apparso quanto affermato da **BELLOCCO** che, **alludendo alla sua autorevolezza, ha evidenziato “...NO MA NOI NON SIAMO TUTTI, A ME ME LO DEVE DIRE OBBLIGATO...”**, ricevendo piena conferma da FERDICO “**...APPUNTO, A TE TE LO DEVE DIRE OBBLIGATO...**”.

Nel corso del dialogo, captato solo in parte poiché l’indagato ha lasciato il proprio apparecchio telefonico sul mezzo e registrato su tre distinti progressivi (prog. 128, 129 e 130, RIT 1907/23, audio) l’indagato ha persuaso l’interlocutore ad accedere abusivamente al sito di “We are Milano” e quindi acquisire informazioni contabili.

Dal suo canto, POLACCHI, pur manifestando incertezza nell'effettuare tale operazione, peraltro sopraffatta dal timore di potere essere scoperto da BERETTA, ha tuttavia, per come si apprenderà, ceduto alla richiesta.

Dopo l'occorso, **BELLOCCO ha immediatamente informato FERGICO del dialogo intrattenuto con POLACCHI**, riferendo i particolari dell'incontro (RIT 1907/23, prog. 33, chiamata social): nel dettaglio, BELLOCCO ha inizialmente rappresentato il cambio delle password di accesso al sito, riferendo chi fosse l'attuale detentore, ovverosia MORRA Claudio. Pertanto, ha imposto a POLACCHI di provvedere, usando qualsiasi metodo, anche fraudolento, ad entrare nel sistema, assicurando un compenso economico per l'operazione effettuata.

Ebbene, **il mattino successivo (21.07.2023)**, come da direttive imposte, **BELLOCCO ha ricevuto la lista dei conteggi da POLACCHI, caratterizzata dagli incassi derivanti solo dalle vendite on-line e, soprattutto, da quelli non fatturati, cioè in "nero"**.

Quindi, **ha subito contattato FERGICO** intrattenendo una chiara conversazione (prog. 37, RIT 1907/23, chiamata social) **nel corso della quale BELLOCCO ha proposto di impiegare POLACCHI, ritenuto un "fedelissimo", alle loro dipendenze** dietro un corrispettivo mensile pari a € 2.500 €, proposta avallata da FERGICO.

Da questo momento, sono state captate una serie di conversazioni telefoniche tra i due nel corso delle quali **sono stati esternati commenti e formulate ipotesi di guadagni non dichiarati**.

Sintomatico è apparso quanto rivelato da **FERGICO** nella videochiamata registrata al progressivo 38 (RIT 1907/23, chiamata social), nel corso della quale, dopo aver ipotizzato *".. le spese sono INC... se vogliamo essere....eh...su 500-600 mila euro, ci sono la metà di spese! facciamo a manica larga: la metà, vuol dire che ci escono 300 mila euro l'anno di utile (fon)...a stare larghi, eh! ma per difetto!..vabbè, Antò, te l'ho già detto: è tutto chiaro e tutto sotto gli occhi di tutti..."*, **ha evidenziato che, durante la precedente gestione della Curva Nord, quando a capo vi era il defunto BOIOCCHI Vittorio, erano stati riscontrati i medesimi ammanchi, dicendo "...HAI CAPITO DA DOVE ARRIVAVANO I PROBLEMI ANTECEDENTI A QUESTI?..."**

Ed ancora, dopo pochi minuti è intercorsa un'ulteriore videochiamata WhatsApp (RIT 1907/23, prog. 40, chiamata social), dove **FERGICO non solo ha puntualizzato che tali conteggi sarebbero stati da attribuire esclusivamente alle vendite on-line** (*"...questo solo l'on line...ricordatelo non te lo dimenticare..."*) a cui ci sarebbero da aggiungere anche **gli incassi derivanti dalla vendita dei gadget presso lo stadio**: *"... E ti dirò di più, non ti dimenticare che in questi sei mesi c'è stato lo stadio... tu sai quanta cazzo di roba vende allo stadio? 3-4 mila euro a domenica..."*.

A seguire, in un'ulteriore videochiamata (RIT 1907/23, prog. 41, chiamata social), **FERGICO ha rappresentato che i 20.000 euro cadauno già ricevuti da BERETTA provenissero dagli incassi in "nero" e non dalle vendite on-line** *"...se lui (inc)... io parlo qua... se lui ha detto che quei 20 e 20 che ci ha dato arrivano dal nero... vuol dire che noi dall'on line non abbiam preso un cazzo. Quindi vuol dire che tutti quei soldi che ci ha dato sono stati fuori dal nero... eccome 250, 300 mila euro di on line, il guadagno dov'è? fuori dal nero, il guadagno dov'è? inc...dell'on line... Se tu mi hai dato 20 mila del black vuol dire che tutti quei soldi che arrivano dallo stadio e dal negozio black... dalla vendita mano a mano... dov'è il guadagno dell'on line? perdonami... il guadagno giusto... quello... quello... più bianco..."*.

Rappresentando, inoltre *"...e poi...gli diciamo: Adesso i conti te li faccio io... tu hai dato a noi, i soldi del nero, vuol dire che tra il giorno della finale e la bancarella dello stadio, del nero e del negozio, ci hai portato i guadagni ... Il problema è che hai incassato anche il bianco del negozio e il bianco dell'on line. Ci sono minimo 350 mila euro che ballano... dove cazzo sono i guadagni di questi 350 mila euro. Allora mi vuoi prendere per il culo. Allora vuol dire che devi uscire da questa amicizia! basta. Non è che apriamo un negozio a tarallucci e vino... la festa è finita!..."*.

In data 24.07.2023, FERGICO, che nel frattempo era in procinto di rientrare dalle vacanze a Ibiza, volendo approfondire ulteriormente la questione cercando di ottenere prove evidenti, ha contattato (prog. 2328, RIT 569/23) PEDRETTI Andrea, detto Pepe (nato a Rho il 19.03.1986) al quale ha richiesto di fornirgli i conteggi delle spese delle "bombolette" utili per le coreografie, ricevendo però risposta negativa poiché la gestione contabile sarebbe stata affidata a CRISTALLO Alessio (nato a Milano il 23.06.1991). Immediatamente dopo, FERGICO ha avanzato, mediante chiamata telefonica (RIT 569/23, prog. 2330), la medesima richiesta a

CRISTALLO Alessio. In serata, infatti, CRISTALLO ha comunicato a FERDICO quanto richiesto (RIT 569/23, prog. 2335)

In data 25.07.2023, presso l'abitazione di BELLOCCO, e in ordine ai fatti dianzi rappresentati, vi è stato un incontro tra il menzionato, BERETTA Andrea, FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco e NORRITO Matteo

I presenti hanno intrattenuto una conversazione (RIT 1907/23, prog. 337 e 338), nel corso della quale **BERETTA ha portato in visione la contabilità ed ha spiegato le distinte dei pagamenti** qui di seguito riportati in forma integrale. Degna di nota è apparsa l'esternazione rivolta da BERETTA a BELLOCCO **“.. TI FACCIÒ VEDERE...TU SAI QUELLO...COME SI DEVE OPERARE SE MI SUCCEDE QUALCOSA ..”**, facendo chiaramente intendere il ruolo che riveste BELLOCCO quale figura al vertice.

In tarda serata, **BELLOCCO e FERDICO, ancora sospettosi verso BERETTA, hanno intrattenuto una pregevolissima conversazione, attestante le varie “fonti” da cui trarrebbero guadagni**, ovvero sia (RIT n. 1907/23, progr. n. 100/vp), ovvero sia: **“... 57...negozio... 20.000 più o meno...quindi per 7 mesi sono 140 mila euro ...530 in tutto...Paninaro stadio mi sono dimenticato...: tredici...se tu hai paninaro stadio...Marco Negri ...Uova.. Gruppi...Festa a San Siro...e la Bancarella dello stadio...Minimo con questo qua hai fatto 650.000 mila euro ... scrivi scrivi... magliette 5x15... cappellini 5x15... felpe 17x35... vuol dire che fa il doppio...senza contare che i giubbotti li vende a 120 euro ... scrivi giubbotti li vendiamo a 120 Euro... e tu gli devi dire ... se è così... che non guadagniamo...apriamo un negozio a Milano...lo gestisco io...ti faccio vedere come ti faccio guadagnare... 300.000mila euro all'anno... con questo on-line... che tu non sei buono a mandarlo avanti... perchè è impossibile che hai fatto i soldi del black... e dove sono i soldi del pulito... tu hai detto questi qua sono io soldi del nero... vuol dire che hai preso della merce e l'hai venduta in nero...ti sei pagato la merce...ed hai dato i guadagni...con il black...e i solid del pulito...dove sono?...dove sono i soldi del pulito...hai speso 100.000 euro di coreografie dove sono gli altri 200...se hai comprato da Carlo...hai fatto 1,5 il guadagno...perchè qualcuno lo vendi al triplo...qualcuno lo vendi al doppio...vuol dire che hai fatto 1,5 minimo ... da PILATINO prendiamo giubbotti...a 130 euro li vendiamo...quanto li paghi...tutto gli devi dire...di PILATINO glielo devi dire...vendiamo i giubbotti...questo inverno...da gennaio...abbiamo venduto una valanga di giubbotti...li vendi a 130 quanto li paghi...”eh li pago 70”...bene sono 60 euro di guadagno...tu guadagni su tutto...come cazzo fai a non portare guadagni...dimmi...ma soprattutto...dove cazzo sono andati a finire sti soldi...gli dici...vuoi...vuoi...gli dici...o mi porti i guadagni...o vuoi che andiamo a vedere nero su bianco tutte le entrate e tutte le sucite...e dal mio commercialista poi ti faccio fare il buco di culo quadrato...così...così gli devi dire...”**

Ebbene, il 26.07.2023, BELLOCCO, che evidentemente aveva nuovamente intrattenuto da solo un dialogo (non registrato) con BERETTA, ha incontrato FERDICO riportandogli il contenuto dell'occorso. Nella lunga conversazione (RIT 1907/23, Prog. 401, telematica), **BELLOCCO ha riferito di aver rappresentato a BERETTA gli ammanchi dei guadagni ma, ancor di più, ha ammesso il completo coinvolgimento negli affari lombardi della sua famiglia che, oltre ad essere a conoscenza di tutti gli affari, ne controllerebbe costantemente i profitti** **“...vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi i conti...inc...mancano, mancano 1500 €! in più e...”**

Nel rappresentare i conteggi e la sottrazione di denaro attribuibili a BERETTA (**“... comunque...e...no vabbè, gli stipendi...forse non ci stiamo capendo Andrea! tu inc...100 mila euro di spese del covo...e io ti voglio mettere 150 mila, gli altri 450 dove sono?, 450? 550! mi ha detto lui...mettiamoci qua, sediamoci...”**), **BELLOCCO ha specificato di aver difeso le entrate di FERDICO sostenendo, ancora una volta, gli interessi dei familiari, i quali avrebbero palesato un intervento diretto nella vicenda, probabilmente con metodi più incisivi e per niente legali, scongiurato tuttavia dallo stesso Antonio** **“... e ... io ti stavo dicendo una cosa, i miei fratelli quando sono saliti mi hanno detto, marco è a posto? marco è a posto! andrea invece sul negozio ... tu prima che ti dico una cosa, mi ha detto mio fratello...mi devi dire una cosa, che rapporto hai...gli ho detto, gli voglio bene come voglio bene a ...inc...ha detto e allora ...fottitela tu...vedi che ha detto così e così...inc...era lui e mio cugino...e glielo ha detto inc...adesso inc...mi dice, te lo senti tu, quando dice qualche cosa del genere, ti metto in condizione...”**

I commenti successivi sono stati relativi ai cattivi comportamenti posti in essere da BERETTA ed ai progetti futuri che BELLOCCO e FERDICO avrebbero voluto realizzare.

Il tema introdotto da questo segmento della richiesta del P. M. si rivela interessante e, anche alla luce degli ultimi tragici accadimenti, suscettibile di doverosi approfondimenti. Si è finora avuto modo di apprezzare come, nel contesto della direzione della curva nord, il ruolo di primazia sia spettato a Bellocco, Beretta e Ferdico. Ognuno di costoro aveva, quale obiettivo essenziale, coltivare i propri affari economici sfruttando il mondo della curva. Che questo sia un punto nevralgico della vita stessa del sodalizio si comprende dagli accenni che lo stesso Ferdico opera, dialogando con Bellocco, in merito a problematiche di ammanchi di cassa registrate già sotto la reggenza di Vittorio Boiocchi. Le conversazioni del 20 luglio 2023, tra Ferdico e Beretta prima e fra il primo e Bellocco dopo, rappresentano come costoro fossero nella disponibilità di ben 115.000 euro, sicché era necessario, per il duo opposto al Beretta, approfondire quanto andava emergendo in ordine a potenziali *buchi* della cassa della curva. Da qui il tentativo di Bellocco di accedere in maniera abusiva alla contabilità di *We Are Milano* e i dubbi circa il fatto che le somme introitate dal direttivo fossero state appannaggio del Beretta e della di lui compagna. In una delle conversazioni, poi, accennando alla necessità di contattare *Pivert*, Bellocco affermava che *noi non siamo tutti, a me me lo deve dire obbligato*. Ferdico confermava: *appunto, a te te lo deve dire obbligato*. È fin troppo evidente, allora, come si sia al cospetto di un'affermazione (di natura autoaccusatoria, immediatamente confermata dall'interlocutore privilegiato) che palesa il ruolo di capo spettante al Bellocco in seno al sodalizio che guidava la curva nord. Il corso degli ulteriori dialoghi del 21 luglio 2023 consegna al decidente la rappresentazione della serie di ipotesi che il duo Ferdico – Bellocco formulava in ordine agli incassi ed ai relativi ammanchi nella cassa comune, in particolare accennando non solo a quanto ricavato dal *black*, ovvero dal nero, ma anche a quanto percepito dalle vendite online dell'esercizio curato in prima battuta dal Beretta. Si addiveniva, quindi, ad un incontro in data 25 luglio 2023 presso l'abitazione di Bellocco, alla presenza di costui, di Beretta Andrea, di Ferdico Marco, di suo padre Gianfranco e di Norrito Matteo. In quest'occasione, per quanto captato, Beretta poneva in visione la contabilità del gruppo, non mancando, forse strategicamente, di rimarcare al sodale calabrese che proprio lui sapeva come si doveva operare *se mi succede qualcosa*: ulteriore elemento espressivo, per bocca del principale esponente del sodalizio unitamente al Bellocco, della posizione di vertice di quest'ultimo. Neanche tale incontro sopiva i dubbi nei confronti del Beretta, tanto che Bellocco e Ferdico inconsapevolmente operavano (vd. progressivo 100), nella foga di comprendere eventuali ammanchi, una sorta di riepilogo di tutte le entrate di cui era capace la curva nord.

A questo punto, si registrava un nuovo incontro o dialogo con Beretta all'esito del quale Bellocco incontrava il Ferdico, riferendogli il contenuto dell'interlocuzione avuta con lui. Nella conversazione di cui al progressivo 401, quindi, Bellocco indicava di avere rappresentato a Beretta gli ammanchi registrati e, soprattutto, chiariva, qualora ve ne fosse ancora bisogno, come gli *affari* da lui curati in quel di Milano non erano *affari* che lo riguardavano personalmente ma erano *affari* che riguardavano l'intera sua famiglia, che di essi era a conoscenza, tanto da controllarne in maniera continua i profitti. Non ammette lettura alternativa, infatti, quanto riferito dal Bellocco nel momento in cui rappresentava a Ferdico cosa avesse detto al Beretta: **... vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello, è salito a portarmi i conti ... mancano, mancano 1500 €...** Si tratta, con tutta evidenza, di un richiamo, verosimilmente pleonastico, al fatto che, dietro l'impegno di Antonio, vi fosse l'interesse dell'intera famiglia Bellocco, al punto che il fratello di Antonio aveva, di fatto, controllato i conti. La prosecuzione del dialogo, nella parte in cui Bellocco riferiva a Ferdico quanto detto a Beretta, evidenzia ancora una volta come gli interessi ai quali presiedeva Antonio fossero riguardanti l'intera sua famiglia. Antonio, infatti, riferiva a Ferdico che, quando i fratelli erano saliti dalla Calabria, gli avevano chiesto se Ferdico fosse una persona a posto e se il rapporto con il Beretta fosse positivo. Egli aveva risposto in termini positivi. Ancora una volta, dunque, **si ha la dimostrazione che l'arrivo in Lombardia di Antonio Bellocco non fosse soltanto un'occasione, per costui, di intraprendere un nuovo percorso ma anche un modo attraverso il quale consentire** (in analogia a quanto avvenuto in passato e testimoniato dagli esiti di altri procedimenti) **al gruppo dei Bellocco di infiltrare un rilevante ambito da cui era possibile trarre non solo vantaggi in termini di**

rappresentazione esterna del proprio potere ma, soprattutto, rilevanti introiti di natura economica.

Si rivela, allora, opportuna, ai fini della ricostruzione dell'infiltrazione che ne occupa, quella sorta di sintesi dei momenti che avevano consentito di registrare l'ascesa di Antonio Bellocco alla guida del direttivo della curva nord curata nella richiesta come segue:

“... ”

Profilo di sintesi sul ruolo di Bellocco Antonio all'interno della Curva Nord

All'interno del direttivo della “Curva Nord” si è potuto rilevare l'ascesa della figura di BELLOCCO Antonio, che quotidianamente ha assunto nelle sue mani sempre maggiore spazio e potere decisionale. Tale fatto è stato documentato rispettivamente:

- **in una captazione telematica del 03.07.2023** (RIT n.1408/23, progr. n.1658), intercorsa **tra FERDICO e BELLOCCO, nel corso della quale il primo, discutendo delle controversie in essere dell'altro con NEPI**, detto “Fialetta”, a suo dire **spalleggiato da BERETTA** (“...*ma tu hai capito che è un intimo amico di Andrea...*”), diceva lui, in segno di rispetto per le decisioni che avrebbe preso “...*no tu non dici la tua...tu comandi...*”;
- in una ulteriore captazione del 03.07.2023 (RIT 1408/23, prog. n.1986), nel corso della quale, **essendo nata una controversia con BERETTA in relazione alla suddivisione degli illeciti guadagni che, per il capo ultras sarebbe dovuta intervenire più avanti** (“...*dividiamo alla fine...perchè noi ci siamo messi a disposizione, gli abbiamo trovato la casa...*”) e che, all'evidenza dei fatti, non era stata ben digerita da BELLOCCO nella sua veste di “protettore” degli altri, **ha subito rivendicato nuove condizioni, e ciò per evitare di commettere** “...*una mancanza che avrei fatto nei vostri confronti schierandomi contro la famiglia mia stessa...*”, dicendo quindi a FERDICO “...*ed io non ho fatto niente?...ora ti faccio vedere un altro atteggiamento...un altro...la bipolarità mia com'è...ora ti faccio vedere io come mi allontano...adesso ti faccio vedere...deve abbassare un po' le ali...e venire a chiedere scusa...deve venire e chiedere scusa, di petto a petto e gli dico:...hai capito l'errore che hai fatto? ...Glielo faccio capire bene... omissis...deve capire proprio la freddezza mia...inizio a fare quattro passi indietro...omissis...guardati da chi non dubita, guardati da chi non dubita. Posso dire una cosa pure io? Ti sei permesso di fare un'azione che non dovevi fare... omissis...Avete deciso di togliermi ...inc...senza darmi conto, le mille euro (1.000) te li puoi tenere tanto... che io non ne voglio per niente mille euro... omissis...ora vedi come cambia la suonata, ora tu vedi. Sono bravo io non sono scemo. Saltava sempre il fatto del settore merchandising e comas (fon), cercava sempre di saltarlo lui (di evitare il discorso,) faceva due passi avanti e tre... Inc...c'è PATTI? Sardegna...che io l'ho messo in mezzo a lui, io ho chiamato a lui... Contatto suo, lui scatta, io seduto accanto, e gli faccio: ... Fermo! Schiaccia il bottone...Che io...inc...quel mongoloide della Sardegna in faccia...Il fatto l'ho preso di petto a petto, vai affrontalo...ed io l'ho portata avanti...Ho mandato Peppe (ORECCHIO Giuseppe) là, ho mandato tutta la procedura avanti, io ho portato a quello qui (PINCIONI Domenico) ... Io gli ho dato la casa mia, ah... Io non ci credevo, non ci credevo mai, oh...Se sapevo me ne dovevo fottere pure della Sardegna... Ad iniziare ad agire ci penso' mai? Che non mi è mai fregato di nessuno a me... Se io sono venuto qua...quello che è tuo te lo sei guadagno tu ... Lui si guadagna il suo ed io mi guadagno il mio...a me regali non me li ha fatti nessuno. A parte che a voi i soldi vi danno alla testa, e mi capisci bene...inc...vogliamoci bene... omissis... portiamoci rispetto, io devo rispettare dieci volte il rispetto che voi mi date, un discorso che farò a lui, con lui davanti a te no? Se voi mi date rispetto io ve ne do dieci dieci volte di più di quello che mi date, ma se mi mancate di rispetto io non vi dò niente! menzionatemi una mancanza che avrei fatto nei vostri confronti! schierandomi contro la famiglia mia stessa ...Per favore...inc...La verità? La verità? Mi ha dato fastidio il discorso che tu mi vedi...Mi dovevi parlare e dire: con me...INC...Il fatto sai qual'è? Mi ha fatto passare a me per scemo...Io prendo le distanze...Ora facciamo così...Io devo recuperare (fon)... Inc... Mi sembra giusto...Inc...Bello pulito pulito...deve capire che è un errore suo...e' come quello che fotte senza venire...ti è piaciuta l'estorsione?... ma io gli piscio in culo...lui e i soldi...ora abbassa la testa, e porta risultati...se non porta i risultati...allora non ha capito niente... ”;*

- in una captazione ambientale rilevata in data 27.07.2023 all'interno della vettura in uso a BERETTA, nel corso della quale la sua compagna (SENATORE Ilaria), nell'ambito di un discorso riguardante la possibilità di recuperare il gemellaggio interrotto con i tifosi della Lazio in cui cercava di inserirsi BELLOCCO, diceva così di lui "...*eh anche dai milanisti...e il patto (imita Antonio Bellocco)... non possiamo rompere il patto...no...a parte che tu di stadio non capisci un cazzo...non conosci un cazzo...devi solo firmare e lascia fare a...inc...lascia fare a noi...tu fai quello che devi fare...cioè mandare via i tuoi paesani...ognuno c'ha i propri obblighi...ognuno c'ha i propri doveri sul lavoro ... punto primo...punto secondo...il patto che c'è...ma come ce ne frega del patto...cioè...e poi se è un gemellaggio siete amici da 35 anni e perchè va oltre l'amicizia...che non è che siete amici solo per il gemellaggio...*", con ciò volendo significare una cosa fondamentale, e cioè che **la presenza della figura mafiosa di BELLOCCO Antonio all'interno della Curva Nord era solo volta a "...mandare via i tuoi paesani..."** (RIT n. 584/23, progr. n. 2738).
- Si ritiene di dover qui ricordare soltanto alcuni brevi passaggi delle conversazioni intercettate in data 22.11.2022 a bordo della autovettura AUDI A4 targata FE818CC in uso a FERDICO Marco (p.p. 34967/22 mod. 44, RRIT 2439/22 progr.vi 66 – 69 – 70 – 72 - 75), intercorse tra quest'ultimo e NEPI Mauro prima e, successivamente, tra FERDICO Marco ed IDA' Giuseppe.

In sintesi, era emerso uno stretto legame tra FERDICO Marco e la famiglia di origine di BELLOCCO, in particolare con un soggetto calabrese indicato come il "...*cugino di Antonio...*" descritto come "...*un cristiano serio...un cristiano serio...un cristianone...*".

Stando alle parole di FERDICO, tra quest'ultimo ed il "...*cugino di Antonio*" vi era stato un accordo consistente nel dare ospitalità e opportunità di guadagno a Milano a BELLOCCO Antonio, specificando che "...*gli ho parlato chiaro anche adesso là sotto perché ho detto: guarda che tuo cugino (Bellocco Antonio) me lo tengo e tu lo sai...all'altro...che io e lui abbiamo un accordo che gli davo un po' una mano...*".

Tale accordo era stato raggiunto "...*là sotto...*" nel corso di un incontro in cui, oltre allo stesso FERDICO, avevano preso parte anche BELLOCCO Antonio ed altri componenti dell'omonima famiglia. Pertanto, da tale assunto ne è conseguito che BELLOCCO Antonio era stato portato in Lombardia da FERDICO Marco per dargli "...*una mano...*", e ciò per fare un favore al cugino.

Tale accordo era stato definitivo nell'ottica di un progetto certamente più ampio, finalizzato ad ottenere la protezione della "famiglia BELLOCCO" da probabili interessi di altre intraprendenti consorterie malavitose nel mondo del calcio, concedendo così che la famiglia rosarnese beneficiasse di lauti guadagni provenienti da tale mondo.

Infatti, in data 26.7.2023, in una conversazione intercettata (cfr. RRIT 1907/23 progr. n. 401, telematica/audio) tra FERDICO Marco e BELLOCCO Antonio in cui gli interlocutori erano intenti a parlare della diatriba nata con BERETTA Andrea per la gestione da parte di quest'ultimo degli introiti della Curva Nord e del merchandising è stato fatto un esplicito riferimento al "...*cugino di Antonio*" e dunque all'incidenza che la famiglia BELLOCCO avrebbe sugli ingenti guadagni realizzati dal trio FERDICO – BERETTA e BELLOCCO. Ebbene, nel corso di tale dialogo, **BELLOCCO Antonio raccontava a FERDICO il contenuto di una conversazione intrattenuta nella medesima giornata con BERETTA Andrea** (poiché ritenuto "colpevole" di aver nascosto ai due "soci" parte dei guadagni della CURVA NORD). **Nella circostanza, stando al racconto di BELLOCCO, quest'ultimo avrebbe "intimidito" BERETTA facendogli capire che alcuni suoi familiari erano venuti a conoscenza della sospetta situazione contabile gestita da Beretta, e degli altri introiti relativi alla Curva Nord non comunicati a BELLOCCO e FERDICO, ed avrebbero puntato il dito contro il capo ultras.** Per esprimere tale concetto, BELLOCCO, al suo interlocutore, diceva espressamente di aver rappresentato a BERETTA che "...*vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Berto Bellocco) è salito a portarmi i conti...era lui e mio cugino...*".

Nel corso della spiegazione dei fatti, BELLOCCO diceva a FERDICO che "...*i miei fratelli quando sono saliti mi hanno detto: marco è a posto? marco è a posto! andrea invece sul negozio...tu prima che ti dico una cosa - mi ha detto mio fratello – mi devi dire una cosa, che rapporto hai... gli ho detto: gli voglio bene come voglio bene a marco...e ha detto...e allora...fottitela tu...vedi che ha detto così e così...inc...era lui e mio cugino...e glielo ha detto...inc...adesso inc...mi dice: te lo senti tu, quando dice qualche cosa del genere, ti metto in condizione...ti metto in condizione di fare quello che cazzo vuoi...*".

Dalle parole di BELLOCCO, sarebbe anche emersa, la preoccupazione di BERETTA perché, a suo dire, dall'incontro "...è uscito un po' turbato...".

- Tale ruolo di BELLOCCO all'interno della Curva Nord interista si rilevava anche nel corso di una conversazione (RIT 1907/23 prog. 448 – telematica BELLOCCO / Audio) registrata sempre il 27.07.2023.

Il dialogo generava a seguito dell'incontro "chiarificatore" perfezionato a Cernusco sul Naviglio, presso il ristorante "Officina 2.0", tra esponenti del Direttivo della Curva Nord e gli ultras laziali, giunti da Roma appositamente per parlare della vicenda del "gemellaggio" (fatti questi di cui si parlerà in prosieguo).

Nella circostanza, **durante un dialogo intercorso tra FERDICO Marco, NORRITO Matteo e BELLOCCO Antonio, quest'ultimo svelava di aver parlato personalmente, ed in modo riservato, con uno degli ultras laziali** ("*...ma tu mi hai visto che mi espongo davanti agli altri? no, nell'orecchio...vedi che i fatti sono così e così...e l'ha capito, l'ha capito... .. eh mi ha detto: l'ho capito, l'ho capito prima di arrivare qua non preoccuparti...*"), **facendo così intendere ai suoi sodali di avere avuto un ruolo fondamentale nella circostanza perché, a suo dire, i laziali "...VOLEVANO GIÀ CHIUDERLA...NON VOLEVANO NEANCHE VENIRE PERCHÈ NON SAPEVANO CHE C'ERO IO, QUESTI VOLEVANO CHIUDERLA COSÌ VOLEVANO CHE ANDASSE A MORIRE COSÌ, NEANCHE VI CAGAVANO, NEANCHE VI CAGAVANO..."**, sminuendo così gli altri appartenenti al Direttivo, evidenziando, di contro, il proprio ruolo.

Il rosarnese raccontava, dunque, ulteriori dettagli del colloquio intrattenuto con uno degli ultras laziali, dichiarando di essere rimasto stupito del fatto che quest'ultimo lo aveva chiamato addirittura con il suo soprannome, un "alias" conosciuto soltanto nell'ambito familiare e giudiziario ("*...mi ha chiamato con il mio nomignolo "Totò", gli ho detto: chi te l'ha detto? ...oh Totò ma smettila ti sei scordato? ... non mi sono scordato ma Totò mi chiama solo la mia famiglia e la Questura...*"), volendo specificare come i laziali si fossero informati sulle sue vicende giudiziarie.

Stando al racconto di BELLOCCO Antonio, è **apparso inoltre significativo quanto affermato da quest'ultimo nei confronti del laziale, per risolvere la vicenda del gemellaggio, utilizzando, nella circostanza, un linguaggio da vero e proprio leader della curva**: "*...comunque gli ho detto io...io ho capito...tu mi devi capire che io so che tu mi caspisci con lo sguardo degli occhi, io non è che posso spaccare la curva per un gemellaggio, se la curva non lo vuole, io ho i cazzi miei in curva... non posso rompere una curva ... gli ho detto ... è giustissimo... tu sai cosa fai? vai là, vedi come è la situazione, risali qua (milano) o per il sì o per il no, ti siedi mangiamo e ci dici...ragazzi l'amicizia personale resta...a livello di stadio..."*.

Nella prosecuzione del racconto, il rosarnese criticava gli ultras laziali affermando "*...Antonio li conosce questi animalucci questi non sono affidabili neanche fra di loro...neanche tra di loro si fidano...figurati se...sono figli di puttana, sono selvaggi...*".

Infine, è doveroso qui menzionare il passaggio finale della conversazione in questione, allorché **BELLOCCO, sminuendo la caratura criminale degli ultras laziali che aveva incontrato poco prima, svelava a FERDICO e NORRITO interessanti rivelazioni sulla criminalità organizzata presente nella capitale, dicendo loro "...Roma non è casa di nessuno fidati..."**, specificando di essere informato su tali aspetti poiché in quel territorio la sua famiglia avrebbe operato per 20 anni: "*... fidati, siamo stati 20 anni là e tutt'ora ci siamo...Roma non è di nessuno, Roma è selvaggia...*". A tali affermazioni, FERDICO replicava dicendo "*...come Milano non è di nessuno...non pensare che è di qualcuno...però Roma è più cattiva...Roma ha cani sciolti...*", e BELLOCCO chiosava affermando che "*... Milano è più controllabile ...*".

- Ancora più significative sono apparse le parole proferite da Bellocco alla moglie, FABRIZIO Chiara, nel corso di un dialogo intercettato (RRIT 1907 prog. 1307 – telematica/audio) in data 13.08.2023. Nella circostanza, **il rosarnese ha fatto intendere di essere il "capo occulto" della CURVA NORD, evidenziando il ruolo da lui rivestito sin dalla fase di ri-organizzazione del tifo interista, risalente al novembre 2022, proferendo parole già di per sé esaustive e non meritevoli di ulteriori commenti: ... tu non hai capito, loro hanno questi (soldi) ...più (fon) di me, io ho peso! io gli ho dato le chiavi in mano a loro...no il contrario, io a loro!...**

Come se non bastasse a far comprendere alla moglie quanto potere detenesse ormai all'interno della Curva Nord, ha addirittura dichiarato che: "*...è tutto mio...*", svelando alla donna che prima del suo arrivo i suoi

“soci” non avessero potere “...loro...loro non avevano nulla...loro erano come a quelli che se la vedono normale...”, verosimilmente all’interno della CURVA NORD, vantando dunque di aver avuto un ruolo fondamentale in tali dinamiche.

...”

La breve sintesi curata dal P. M. rappresenta, in maniera diacronica, una serie di affermazioni, provenienti essenzialmente dallo stesso Bellocco, che indicano la sua graduale presa di possesso del ruolo apicale in seno al direttivo della curva nord e che rappresentano uno spaccato assolutamente significativo delle ragioni per le quali una tale posizione egli aveva conseguito. Nei dialoghi si comprende come lo stesso Bellocco rivendichi le prese di posizione assunte (ad esempio con riferimento alla *vicenda sarda* di cui si parlerà successivamente) in prima persona, al contempo segnalando come tratto essenziale della relazione di guida congiunta del direttivo dovesse essere, inevitabilmente, il *rispetto*; chiarissimo il senso delle affermazioni: *se voi mi date rispetto io ve ne do 10 10 volte di più di quello che mi date, ma se mi mancate di rispetto io non vi do niente! menzionate una mancanza che avrei fatto nei vostri confronti! schierandomi contro la famiglia mia stessa ...* Sono, queste, affermazioni che rappresentano in maniera lampante il ruolo di primazia dallo stesso assunto in seno al sodalizio e che rivelano plasticamente l’*affectio societatis* che avvinceva i sodali.

Il ruolo primario del Bellocco è rivelato, peraltro, dalla spendita del suo stesso nome in occasione della vicenda relativa alla questione del gemellaggio con gli ultras della Lazio (su cui si dirà anche oltre, commentando una vicenda afferente all’associazione sub 12). In tale occasione, la circostanza che egli fosse noto agli interlocutori con il soprannome, *Totò*, adoperato solo dagli intimi era giovata a trattare la questione in maniera tranquilla e i dialoghi appaiono una sorta di resoconto che egli fa in ordine al potere ed alla capacità operativa della propria famiglia, coniugato ad un commento sulla divisione del territorio di Roma sotto la sfera di controllo di diverse consorterie mafiose. Per contro, a suo stesso dire, la città di Milano è più *controllabile*, quasi a rimarcare la capacità del proprio sodalizio di provenienza di inserirsi nei gangli economici più rilevanti e di assumerne il controllo, per come già avvenuto in precedenti occasioni.

Obiettivo coltivato da Beretta attraverso quest’alleanza con il Bellocco era far sì che la sua presenza e la capacità intimidatrice ad essa connessa fossero un invalicabile ostacolo rispetto ai potenziali appetiti di altre espressioni della criminalità organizzata. Secondo quanto riferito dalla moglie proprio con riferimento all’intervento del calabrese nella vicenda del gemellaggio con la Lazio, compito di Bellocco (che, a suo dire, di stadio non capiva *un cazzo*) doveva essere quello di *fare quello che doveva fare*, cioè *mandare via i tuoi paesani*.

Lettura, questa, in contrasto con quanto, invece, Bellocco riferiva alla propria moglie, evidenziando che era stato lui *a dare le chiavi in mano a loro, no il contrario, io a loro!* Il giovane affermava, poi, alla moglie Chiara *è tutto mio*, precisando come, prima del suo arrivo, alcuna forma di potere avessero i suoi sodali, sicché solo con il suo arrivo erano potuti assurgere alla guida del direttivo della curva nord.

Una visione assolutamente distonica, dunque, del ruolo del Bellocco, certamente da ritenere alla base, in uno ai convergenti e rilevanti interessi economici, del contrasto strisciante, mai sopito, tra lui ed il Beretta, il quale, con verosimiglianza, aveva mal calibrato la propria percezione della presenza di un cotanto corresponsabile della guida del direttivo, magari reputando che egli si accontentasse di una posizione di mera garanzia rispetto agli appetiti di altre espressioni della criminalità organizzata. Sottovalutazione che, ad avviso del decidente, non ha favorito la comune gestione del sodalizio e che, per quanto tutto debba essere ancora oggetto di pieno accertamento, può essere alla base del repentino ed imprevedibile epilogo che il rapporto tra i due ha avuto con l’uccisione di Antonio Bellocco qualche settimana fa a mano di Beretta.

4.13 LE CONDOTTE ESTORSIVE: IL CAPO 3).

Passando ad esaminare le condotte delittuose di maggior gravità che hanno connotato l'operatività del sodalizio criminale, la prima vicenda da prendere in considerazione riguarda una *forma di intimidazione interna* e, in particolare, le condotte estorsive poste in essere nei confronti del *gruppo dei Boys* di Roma, di cui al **Capo 3**). Ai ff. 241 – 244 della richiesta si legge:

“...
Le pressioni esercitate dal direttivo Curva Nord sul gruppo Boys sezione Roma per la gestione dei biglietti e il “ricarico” per la curva nord”

Nel corso dell'indagine è stato rilevato che il nuovo direttivo della Curva Nord si è reso responsabile di intimidazioni “cd interne” ai danni di taluni aderenti ad altre compagini di tifosi della F.C. Internazionale, nello specifico ai danni del gruppo ultras denominato “*Boys Sezione Roma*”.

E' stato possibile apprendere dalla consultazioni di fonti aperte, che il gruppo dei “Boys sezione Roma”, che attualmente, a seguito dei cambiamenti che hanno riguardato la tifoseria organizzata nerazzurra, è incardinato in essa, non è più autonomo, anche se dislocato territorialmente nella Capitale.

Tale gruppo è stato fondato alla fine del 1979, il presidente del gruppo è stato, storicamente, ed è tutt'ora **MONTENERI Maurizio** (nato a Roma il 18.08.1957), che è anche uno dei fondatori del gruppo Ultras e si è sempre occupato della gestione del gruppo.

Orbene, il **2.05.2023**, l'attività d'intercettazione ha consentito di captare sull'utenza telefonica n. 3428930187 in uso a **FERDICO Marco**, delle conversazioni tra quest'ultimo e due componenti dei “Boys sezione Roma”, che sono stati identificati compiutamente in **MONTENERI Maurizio**, inteso Mauri, e **LIUTI Daniele**, nato a Roma il 28.05.1982.

I dialoghi captati hanno fatto emergere le **forti pressioni esercitate da FERDICO e BERETTA nella gestione della Curva, nonché sulla gestione dei singoli gruppi.**

Difatti, nel primo dialogo **MONTENERI Maurizio**, è stato redarguito dapprima da **BERETTA Andrea** e subito dopo da **FERDICO Marco**, che hanno lui spiegato che i biglietti per gli incontri di calcio di coppa e campionato il gruppo dei Boys Roma li deve comprare da loro, in quanto la maggiorazione di 10€ deve andare alla Curva Nord, “*BERETTA: ascoltami, mi hai chiamato una volta e mi hai detto, c'è un problema con i biglietti, state caricando troppo, io ti avevo spiegato del furgone, delle tessere, avevamo deciso con marco (Marco Ferdico) che facevamo 10 euro FERDICO: 10 euro per Curva nord...*” (RIT 569/23, progr. n. 683).

Inutili sono risultati i tentativi di **MONTENERI** di dare qualsiasi giustificazione, poiché i due lo hanno accusato di essere il responsabile della perdita dei guadagni, additandolo, altresì, di essere incapace a gestire il gruppo.

Peraltro, **FERDICO** ha anche intimato a **MONTENERI** di picchiare i suoi se non avessero rispettato questa regola, arrivando a dire che sarebbe stato lui stesso, nell'incontro di campionato **INTER – ROMA** a farlo, qualora ravvisasse la presenza di gente che non ha comprato il biglietto da lui: “... *FERDICO: allora, adesso ti dico una cosa: domenica a Roma, domenica, te lo giuro su Dio, io vi avviso eh! adesso facciamo così! io entro in Curva con Debora, vado davanti allo striscione Boys Roma e mi guardo tutti i nomi che ho segnato, chi non è segnato con curva nord, avvisa tutti che piglia calate davanti a tutti! eh! te lo giuro, perchè io mi sono rotto il cazzo! ...*”. Dal canto suo, **MONTENERI**, per placare l'ira di **FERDICO**, ha assicurato che ognuno che ha comprato il biglietto attraverso altri canali di vendita, metterà € 10 per sopperire al mancato guadagno della Curva Nord.

Nel dettaglio:

BERETTA: Mauri, Mauri
 MONTENERI: eh
 BERETTA: mi senti?
 MONTENERI: si

BERETTA: ascoltami, mi hai chiamato una volta e mi hai detto, c'è un problema con i biglietti, state caricando troppo, io ti avevo spiegato del furgone, delle tessere, avevamo deciso con Marco (Marco Ferdico) che facevamo 10 euro, e...

FERDICO: 10 euro per curva nord

BERETTA: giusto, tu mi avevi detto che ci stavate dentro alla grande, giusto?

MONTENERI: si

BERETTA: ok, adesso Mercoledì non c'è nessuno dei boys roma! giusto?

MONTENERI: non credo, io che sappia io...no! poi se vengono per conto loro non c'ho idea!

BERETTA: e se vengono per conto loro, però i biglietti dovrebbero farli da noi! giusto? perchè se vengono per conto loro

MONTENERI: se non li hanno fatti loro, sennò li pigliate da una parte e gli tirate le orecchie...perchè non mi hanno detto niente a me!

FERDICO: non esiste noi siamo un gruppo, non esiste

BERETTA: ma io non posso, Mauri, ma li devo prendere io o li devi prendere tu? capisci?

MONTENERI: io...no, solo che ripeto perchè a me non mi ha chiamato nessuno!

BERETTA: e allora informati...aspetta che ti passo Marco

FERDICO: o Mauri, Mauri

MONTENERI: ou

FERDICO: ascoltami una cosa, non esiste che tu capogruppo dei Boys Roma, mi dici: "vengono per fatti loro! quelli che vengono per fatti loro sono quelli degli Inter Club, gente di curva non può venire per fatti loro, che risposta è?

MONTENERI: Marco, ma siamo tanti...come faccio a controllarli tutti

FERDICO: ma non me ne frega un cazzo! te li devi gestire tu! devi avere un gruppo di Whastapp, dove dai le indicazioni e la gente ti segue, se non ti segue e ... c'è un problema! grosso, vanno picchiati!

MONTENERI: e chi non mi segue se ne vanno affanculo! e...semplice...

FERDICO: io, quelli che vedo domenica

MONTENERI: esatto

FERDICO: mercoledì a Verona, dei boys Roma non li faccio entrare, ti giuro su Dio eh

MONTENERI: bravo! bravo fai così, così inc..

FERDICO: ma no che bravo, ma dillo prima tu! dillo prima tu! come cazzo stanno questi a farsi i biglietti da soli!

BERETTA: cioè capisci che...inc..

MONTENERI: se i biglietti se li fanno da soli sono cazzi loro e non entrano!

FERDICO: si, ma io non posso stare a fare il Carabiniere! a non far entrare la gente però! questa è responsabilità tua oh!

MONTENERI: e ti pare che io con il lavoro che faccio posso stare a fare il carabiniere? a Marco?

FERDICO: e allora fratello o li educi tu

MONTENERI: io lavoro dalla mattina alla sera, che devo fare?

FERDICO: scusa, ma chi li educa, io o tu ai tuoi? tu li educi !

MONTENERI: ma io li educo, mica gli posso impedire di andare a fare il biglietto? ma come faccio a controllarli? se io gli dico...lo facciamo tutti con la curva

FERDICO: scusa un attimo, secondo il tuo

MONTENERI: ma qualcuno se li fa per conto loro

FERDICO: secondo il tuo ragionamento, io come faccio a controllare la curva nord? scusami egh

MONTENERI: eh ma qua c'è un casino per tutti, per tutti è un problema!

FERDICO: per me non è un casino perchè i miei fanno quello che dico io! se i tuoi non fanno quello che dici tu, vuol dire che c'è un problema grosso!

MONTENERI: se i miei non fanno quello che dico io, quando io non ci sto, tu li prendi da una parte ...eh ti fai dare i 10 € perchè si sono fatti i biglietti per cazzi loro!

FERDICO: ma non è questione di 10 €, è questione di regole! perchè mandiamo le liste nella mail comune e i cori del nord est e North Crew e le march mi dicono: "ma com'è che noi rispettiamo le regole e questi no? non è possibile!

BERETTA: capisci? ci metti ...

MONTENERI: ma come non li rispettiamo?

FERDICO: e no! non le rispettate! perchè abbiamo le liste per Verona e per Roma dei north crew, abbiamo le liste per Verona dei Tori, abbiamo le liste dell'Abruzzo e non abbiamo le vostre, vuol dire che voi non le mandate e poi vi presentate, vuol dire che non rispettate le regole!

MONTENERI: no, no, io...per me a Verona noi non ci stiamo, se qualcuno ci sta, è che non lo so, non me lo ha detto!

BERETTA: ma allora la pezza non viene? la vostra pezza (lo striscione) non viene?

FERDICO: e per Roma di domenica?

MONTENERI: aspe che non vi sento...domenica c'è una lista che inc...detto

FERDICO: no, però ascolta! io ti dico una cosa, io ti dico una cosa: a casa mia non funziona così! per me non va bene, boys Roma sei tu! il capo sei tu, la responsabilità è tua, non è che io mi posso mettere davanti allo stadio a fare il vigile, a dire tu entri e tu no, perchè vi siete fatti i biglietti da soli è un lavoro che devi fare tu! adesso prendi...

MONTENERI: ma io, ma io tante persone neanche le conosco! cioè noi siamo qui 3/400...ma come faccio a gestirle 400 persone? che ..se io 400 persone

FERDICO: **io a Milano, io a Milano ne ho 8000, ne gestisco 8000 e tu non riesci a gestire le 300**

(...)

FERDICO: ma voi dovete mandare la lista a prescindere dal prezzo! tu il prezzo

MONTENERI: e certo che ti devo dare una lista, ma io gli devo dire quanto

FERDICO: **Mauri, Mauri, tu mi dici, io do la lista, ma tu dammi il prezzo! non è così Tu dammi la lista che io stampo i biglietti il prezzo te lo posso dire pure dopo, il biglietto costa 45 € + 2 € di vivaticket + 2 euro di Gallo d'oro, 50, e 10 € per curva nord 60! questo è il prezzo**

MONTENERI: perfetto! perchè la gente

FERDICO: ma a te che cazzo ti cambia se te lo dico prima o dopo? tu sempre le liste mi devi dare!

MONTENERI: **ma mi cambia perchè io non li posso controllare tutti, se questi mi vanno a fare i biglietti...ma come faccio io a impedirglielo? ognuno ha la tessera**

FERDICO: allora, adesso ti dico una cosa: **domenica a Roma, domenica, te lo giuro su Dio, io vi avviso eh! adesso facciamo così! io entro in Curva con Debora, vado davanti allo striscione Boys Roma e mi guardo tutti i nomi che ho segnato, chi non è segnato con curva nord, avvisa tutti che piglia calate davanti a tutti! eh! te lo giuro, perchè io mi sono rotto il cazzo!**

MONTENERI: **ma io già l'ho detto a tutti, chi si fa i biglietti per conto proprio e lo vengo a scoprire, io lo piglio a calci in culo e non viene più con noi!**

Subito dopo, MONTENERI ha contattato, nuovamente, FERDICO per fornire ulteriori spiegazioni, dicendo che è stata fatta un po' di confusione a causa del susseguirsi delle partite in pochi giorni e che ormai i biglietti li avevano fatti per conto loro. FERDICO con tono abbastanza alterato, ha asserito che non deve succedere questa cosa, e lo ha invitato ripetutamente a farsi da parte. Inoltre, **FERDICO ha anche detto che quando scendono a Roma per la partita, deve avere 10 € da tutti quelli che hanno comprato i biglietti per conto loro** (RIT 569/23, progr. n. 688).

Al termine del dialogo FERDICO ha ricordato, e volutamente, rimarcato: “...**a me mi interessa dal 6 gennaio! a me mi interessa dal 6 gennaio in poi...avete aderito al progetto, si! avete giurato?...**”.

...”

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 3)

La conversazione di cui al RIT 569/23, progr. 683, del 2/5/2023, utenza n. 3428930187, in uso a FERDICO Marco, vede costui ed il BERETTA *investire verbalmente* il MONTENERI per la circostanza che un gruppo di tifosi dei *Boys* di Roma avrebbe (si badi!) provveduto all'acquisto dei biglietti per lo stadio senza passare dal *Direttivo*. Dal dialogo intessuto da costui con Beretta e Ferdico si evince come Monteneri, assai verosimilmente, si fosse premurato di segnalare che stavano *caricando troppo* sui biglietti, ovvero imponendo un sovrapprezzo ingiustificato, pari a 10 euro. L'ammontare della somma non deve trarre in inganno, atteso come vada moltiplicata per tutti i tifosi coinvolti nell'acquisto di un biglietto per assistere alle gare dell'Inter. Ferdico era netto: *gente di curva non può venire per fatti loro*. Si coglie, quindi, perfettamente, come la riunificazione della curva sotto il dominio del *Direttivo* fosse funzionale (come ben osserva il requirente) a mantenere il controllo su tutti, ad imporre quanto ritenuto necessario da chi comandava e, in definitiva, a implementare le occasioni di guadagno. A fronte della reazione tentata dal MONTENERI, FERDICO non usava mezzi termini, ordinando che fosse lui ad *educare* i componenti del suo gruppo, intimandogli di controllare e, in tal guisa, affermando, senza enfasi: ***io a Milano ne ho 8000, ne gestisco 8000 e tu non riesci a gestire le 300***. Se, dunque, nella prima fase, Ferdico aveva detto a Monteneri ***ma non me ne frega un cazzo! te li devi gestire tu! devi avere un gruppo di Whastapp, dove dai le indicazioni e la gente ti segue, se non ti segue e...c'è un problema! grosso, vanno picchiati!***, nella parte finale, **esplicitava la minaccia: domenica a Roma, domenica, te lo giuro su Dio, io vi avviso eh! adesso facciamo così! io entro in Curva con Debora, vado davanti allo striscione Boys Roma e mi guardo tutti i nomi che ho segnato, chi non è segnato con curva nord, avvisa tutti che piglia calate davanti a tutti! eh! te lo giuro, perchè io mi sono rotto il cazzo!**

La minaccia proseguiva, poi, con l'invito rivolto a MONTENERI perché si facesse da parte.

Nel dialogo di cui al progressivo 688, ancora, Ferdico intimava al Monteneri: **FERDICO: adesso voglio vedere come la gestiamo sabato a Roma, quando ci saranno 250 persone dei Boys Roma, minimo, voglio vedere se mi arrivano 10 € per uno, voglio vedere! voglio vedere! voglio proprio vedere!**

Alla fine del dialogo, per l'ipotesi che Monteneri non avesse ben inteso, Ferdico rimarcava: “...**a me mi interessa dal 6 gennaio! a me mi interessa dal 6 gennaio in poi...avete aderito al progetto, si! avete giurato?**”.

L'invito a Monteneri a farsa da parte, poi, sarebbe stato ripetuto in occasione del dialogo di Ferdico con Liuti, altro esponente dei Boys Roma.

In definitiva, l'episodio rappresenta come, anche in seno alla stessa tifoseria, venissero attuate intimidazioni e pressioni affinché tutti si adeguassero ai voleri del nuovo direttivo, che, per parte sua, mediante il rigido controllo e l'ossequio alle regole imposte, raggiungeva, evidentemente, l'obiettivo di incrementare i propri introiti.

Venendo alla configurazione giuridica del fatto, occorre richiamare l'insegnamento del Supremo Collegio [Cassazione, Sez. 5, Sentenza n. 44903 del 13/09/2017 Ud. (dep. 28/09/2017) Rv. 271062], secondo cui, ai fini della sussistenza del delitto tentato, rilevano l'idoneità causale degli atti compiuti al conseguimento dell'obiettivo delittuoso e la univocità della loro destinazione, da apprezzarsi secondo una valutazione "ex ante" della concreta condotta dell'agente, in rapporto alle sue modalità ed al contesto ambientale in cui è stata posta in essere.

Nel caso di specie, rileggendo la vicenda nelle sue dimensioni oggettive, per come rappresentate dalle captazioni passate in rassegna, nessun dubbio appare sussistere, allo stato degli atti, in ordine alla natura estorsiva della pretesa esercitata dal Ferdico e dal Beretta, i quali hanno fatto uso, a piene mani, della minaccia al fine conseguire che i biglietti di ogni componente dei Boys Roma che si presentasse allo stadio fossero acquistati per il tramite del *Direttivo*, con sovrapprezzo di 10 euro, in modo da trarne profitto con altrui danno (non a caso, Monteneri arrivava ad affermare, nel corso dei dialoghi, che non aveva modo di impedire ai componenti del gruppo di acquistare in autonomia il biglietto, venendo tacciato di non essere un capo in grado di gestirlo).

Nelle condotte degli indagati, dunque, sussistono tutti gli elementi integranti la fattispecie della tentata estorsione.

Gravi indizi di colpevolezza, dunque, attingono FERDICO Marco e BERETTA Andrea in ordine al reato loro provvisoriamente ascritto al Capo 3).

4.14 LE CONDOTTE ESTORSIVE: IL CAPO 4).

La contestazione viene esaminata sinteticamente, dovendo richiamarsi le considerazioni già operate con riferimento all'ascesa del trio Beretta – Bellocco – Ferdico alla guida del *Direttivo* della Curva Nord. Si è già evidenziato cosa abbia rappresentato, per il consolidamento della nuova *governance* della curva, l'arrivo a Milano di Antonio Bellocco, il quale, alle resistenze frapposte dagli *Irriducibili* all'acquisizione della posizione di comando da parte di Beretta e Ferdico, aveva opposto tutta la capacità intimidatoria di cui era portatore in virtù della sua appartenenza ad una delle principali cosche della 'ndrangheta. Proprio il suo intervento spostava, dunque, ogni equilibrio verso Beretta, dopo la sua *visita* a casa di BOSA Domenico il 12 novembre. Le dichiarazioni dello stesso Bellocco, captate nei colloqui del 16 novembre, indicano come il BOSA fosse stato minacciato: “...**NO SOLO DANNI HA FATTO...SOLO DANNI PERCHÉ PER CAUSA SUA CI TROVIAMO QUA...PERCHÉ ORA C'È PURE IL DUBBIO...E C'È...CHE QUESTO QUA DICE CHE GLI ABBIAMO TOCCATO IL POLSO COSE...CAPITO?...TE L'HO DETTO?! IO DAL BALCONE LO LANCIAVO. SE LO DOVEVA RACCOGLIERE DAL BALCONE ADESSO...DAL DECIMO PIANO GLIELO**

BUTTAVO!...ORA VOLEVA STARE QUI CON NOI...”. Il *peso specifico* della sua presenza in Curva Nord, dunque, era stato efficacemente rappresentato dal Bellocco con l’espressione, che non tollera spiegazione alternativa di alcun tipo rispetto al fatto che egli avesse palesato le sue provenienza ed appartenenza, “...**GLI HO FATTO L’ALBUM...GLI HO FATTO LA FOTO DI FAMIGLIA...**”. Del pari, Bellocco aveva iniziato ad impartire le sue direttive ai sodali, evidenziando come si debba rispettare la regola del “...**NON IMPARARE (INSEGNARE NDR) MAI IL TUO AMICO QUELLO CHE FAI TU. MAI! DEVI ESSERE SEMPRE UTILE TU. PERCHÉ DOPO, UNA VOLTA CHE TI SCAVALLANO, TI HANNO AMMAZZATO... CI VUOLE FEDE, AMORE E FEDELTA’...QUANDO A UNO, GLI FA MALE LA TESTA A UNO, GLI DEVE FARE MALE PURE ALL’ALTRO...**”. Sono, queste, espressioni che palesano in che modo, mediante la minaccia promanante dalla sua appartenenza a cosca di ‘ndrangheta, venne imposto agli *Irriducibili* di allontanarsi dalla gestione degli introiti dello stadio, da quel momento destinati ad essere incassati da Ferdico, Beretta e dallo stesso Bellocco, che li avrebbe adoperati anche al fine di finanziare la famiglia di appartenenza.

4.15 LA PROTEZIONE MAFIOSA A DELLA PATTI CARLO, L’INVESTIMENTO IN SARDEGNA E LA CORRELATA CONTESTAZIONE DI INTESTAZIONE FITTIZIA DI CUI AL CAPO 5).

La vicenda risulta intimamente connessa all’operatività associativa di Beretta e Bellocco e, secondo un medesimo intento, si connota per la capacità di sfruttare il peso dell’appartenenza di entrambi al mondo della curva Nord e di quella del secondo alla ‘ndrangheta per realizzare illeciti profitti.

Si riporta, quindi, quanto esposto ai ff. 206 – 224 della richiesta:

“...
...”

La protezione mafiosa fornita a Dalla Patti Carlo e l’investimento in Sardegna

Nel corso della mattinata del 9 giugno 2023, dalla visione delle immagini della telecamera di videosorveglianza posizionata a Pioltello, Piazza della Repubblica, all’esterno del bar di pertinenza di BERETTA Andrea, è stato possibile prendere conoscenza di un **incontro di BELLOCCO Antonio con un personaggio che, successivamente, potrà essere generalizzato per DELLA PATTI Carlo Andrea** (nato a Vercelli il 10.12.1982).

La ragione sottostante l’evento, che si chiarirà soltanto dopo, era quella di rappresentare una problematica insorta ad un suo amico, asseritamente sardo, identificato per PINCIONI Domenico, che aveva impiegato dei soldi in quel territorio, segnatamente nella spiaggia “Liscia Ruja” di Porto Cervo, territorio di Arzachena, e che dopo tale investimento aveva subito delle “prepotenze”, a seguito di un incendio doloso da terze persone, individuati in due fratelli romani COBIANCHI Leopoldo e Alvisè, operativi nel mondo della tifoseria ultras interista (Boys), e quindi conosciuti molto bene da BERETTA. I due, da lì a poco, si sono allontanati a bordo del veicolo in uso a BELLOCCO, sottoposto ad intercettazione ambientale. Nella circostanza, su tale veicolo, è stata captata la seguente intercettazione ambientale (RIT n. 1355/23, progr. n. 536), dalla quale si è avuto modo di rilevare la volontà di entrambi di avviare delle comuni cointeressenze societarie (...*mettiamo un tot a testa...compriamo e cresciamo piano piano...*).

Nel primo pomeriggio, però, sempre **presso il bar di BERETTA, si è potuto documentare un nuovo qualificato incontro, intercorso tra BELLOCCO Antonio, BERETTA Andrea, MORRA Claudio, suo fratello gemello, MORRA Matteo, CICCARELLI Nino.**

Orbene, anche **tale incontro è stato interamente documentato dall’intercettazione telematica a carico di BELLOCCO (RIT 1408/23, progr.nn.733 e 734), ed è stato possibile rilevare una connessione all’incontro del mattino di BERETTA con BELLOCCO ed il menzionato DALLA PATTI Carlo Andrea il quale, stando al contenuto delle due captazioni, si era lì recato per rappresentare al capo ultras interista prima, ed a BELLOCCO, oltre che di investimenti comuni, di una problematica insorta ad un suo amico, asseritamente sardo, che aveva impiegato dei soldi in quel territorio, segnatamente in una spiaggia, come già detto.**

Quindi, dinanzi ai presenti, per appianare tale situazione e comprendere la ragione delle “prepotenze”, **BERETTA**, nel corso della captazione telematica di cui al progressivo 733, effettuava una chiamata, verosimilmente WhatsApp, con l’ultras dei Boys di Roma **COBIANCHI Leopoldo**, detto “Leo” (nato a Roma il 20.06.1987), al quale rappresentava testualmente che “... il ragazzo lì della spiaggia...quello... quel ragazzo lì della spiaggia ... dice che gli avete fatto delle prepotenze....ok? il ragazzo quello della spiaggia ... e noi abbiamo di mezzo...noi abbiamo di mezzo...un nostro carissimo amico che è qua...qua di fianco a me adesso... capito?... ha investito su tutta tutta la concessione della spiaggia... hai capito...lo so che avete investito dei soldi...lo sappiamo già...lo sappiamo tutto...avete investito dei soldi per dei containers...per delle cose... sappiamo tutto... sappiamo tutto...veniamo giù e vediamo chiariamo la faccenda...i soldi ce li abbiamo già in mano noi...capito? poi ti spiego...i soldi che avete investito noi ce li abbiamo già in mano per ridarveli... c'è già tutto... becchiam...becchiamoci...becchiamoci...che vi diciamo tutta la storia com'è...e vi spieghiamo... ok? ok leo?...”.

BELLOCCO, lì presente, dinanzi a queste affermazioni di **BERETTA**, e con fare perentorio, precisava che “...si devono spostare, o in un modo o in un altro. esce male, dici? gli spacchiamo la testa a lepre e lo lasciamo qua. lo mettiamo in qualche bidone dell'immondizia. si devono prendere il suo (il loro) e si spostano ...”.

...”

Appare ultroneo segnalare che il riferimento di **Beretta** al *nostro carissimo amico* interessato alla vicenda è relativo alla persona del **Bellocco** e che le espressioni adoperate da quest’ultimo siano chiaramente evocative del metodo mafioso da lui prospettato per la *risoluzione del problema*.

“... ”

Su suggerimento di **CICCARELLI**, anche lui presente alla telefonata, decidevano di chiamare tale “Tommaso”, poi generalizzato per **TORRIANI Tommaso** (nato a Milano il 13.08.1982, personaggio legato ai due fratelli romani).

Subito dopo, pur non contattando il citato **TORRIANI**, decidevano di ricontattare **DALLA PATTI**.

Quindi, mentre **CICCARELLI** esclamava “...chiamiamo Patti...”, contattandolo subito dopo e mettendo la conversazione in vivavoce, **BERETTA** precisava a tale interlocutore “... ascoltami...mi ascolti un secondo? ... mi ascolti un secondo una cosa? patti deve prendere questo bastardo e deve venire qua...”.

A questo punto, i presenti decidevano di accorciare i tempi e, per volontà di **BELLOCCO**, convocare coloro che avevano subito “le prepotenze” per la domenica successiva, e ciò per comprendere la vera motivazione sottostante i fatti e poterli contestare alla controparte cosiddetta prepotente: “... quello che è venuto qua, (digli) di arrivare sabato...domani...domani, di venire qua!...è importantissimo perchè dobbiamo sapere bene...(inc) e tenere e tenera tutti una testa...domenica devi essere devi essere qua tu con quello della Sardegna perchè noi dobbiamo sapere come parlare...”.

Quindi, il calabrese chiudeva la conversazione precisando “... dobbiamo affondare quel fetentone (fon) se tu gli fai capire che c'è la famiglia...” e **BERETTA**, di contro, spiegava agli altri presenti che “... ci sono **Alvise e Leopoldo** che stanno facendo le prepotenze ...il discorso è questo qua... ascoltami bene...domani mattina quando sei registrato bene... allora ti sto dicendo una cosa...questi qui cos'hanno fatto...c'è questo mongoloide qua sardo che c'ha un locale che c'interessa a noi...sulla costa lì a liscia di vacca in Sardegna ...capito...”.

Infine, sempre **BELLOCCO**, allettato dai possibili guadagni, precisava a **DALLA PATTI** che “... è importante se lui vuole che gli risolviamo questa situazione una volta per tutte...deve venire perché ci deve spiegare... perché loro ci parlavano di demanio non demanio... che è loro la concessione...io deve sapere tutto ... capito? perchè io ho detto che io ho messo i soldi con voi... e ma loro mi hanno detto ma tu che cosa? il demanio (inc) demanio...si... io devo sapere rispondere...”. Intercettazione telematica RIT 1408/23 - Prog. 733 del 09/06/2023)

Pertanto, il 10.06.2023, come concordato nel corso dell’intercettazione telematica di cui al progr. n. 734, intercorsa tra **BELLOCCO**, **BERETTA**, **CICCARELLI** e **DALLA PATTI Andrea** (“... lo prendo io...io lo piglio...dacci il numero oh...dacci il numero...”), il primo si è recato presso l’aeroporto di Linate a prelevare “il sardo” che, giunto presso lo scalo milanese in questione, ha provveduto immediatamente a

telefonare al calabrese, dicendo lui “...sono appena atterrato, stiamo uscendo ora dall’aereo...” (RIT n. 573/23, progr. n. 661 e 664), consentendone così la sua identificazione per **PINCIONI Domenico** (nato a Manerbio il 15.03.1988, amministratore delegato della “Friend’s S.r.l.” oggetto sociale: bar ed altri esercizi simili senza cucina, e della “Pincioni Logistica S.r.l.”, oggetto sociale: magazzini frigoriferi per conto terzi. Già amministratore della fallita “PINCIONI Carni s.r.l.”). **Saliti a bordo della vettura del calabrese, vi è stata la presentazione tra i due, documentata dalla captazione di cui al RIT 1355/23, progr. n. 554**

Scesi e risaliti in auto avendo prelevato anche DALLA PATTI, i tre hanno intrapreso un nuovo dialogo sul loro comune futuro imprenditoriale. BELLOCCO, in proposito, ha subito rappresentato che avrebbe loro assicurato la presenza, in Sardegna, di una sua persona di fiducia – “...uno te lo mando io a lavorare...te lo mando io...(inc)...un ragazzo garbato...” – ricevendo contestualmente la telefonata di FERDICO Marco (“...Marco lo conosci?...è nostro fratello...”), in quel momento ancora ad Istanbul per la finale di Champions League (RIT n 1355/23, progr. n. 558).

Quindi la macchina è sopraggiunta in Pioltello, Via Roma, presso il bar di Beretta.

Al momento dell’allontanamento, si è avuta la possibilità di intercettare il dialogo tra i due visto che, al momento della discesa e contestuale accesso all’interno del bar di BERETTA, sopra descritto, **BELLOCCO aveva provveduto a lasciare i suoi telefonini nell’auto**. Quindi, il loro dialogo è stato captato dall’intercettazione ambientale operativa sul veicolo (RIT n. 1355/23, progr. n. 559), e **si è rilevato come i due hanno concluso un accordo in ordine alla retribuzione da elargire alla persona messa a disposizione da BELLOCCO in Sardegna** (“...gli diamo l’appartamento più...duemila euro...la macchina...”). Interessante, al riguardo, quanto pronunciato da **DALLA PATTI** che, **forte dell’aiuto concesso da BELLOCCO, ha lui detto** “...siamo una squadra...”, spiegando “...io sono bravo a costruire soldi...figa... cioè noi facciamo fare soldi...facciamo stare bene...”.

Successivamente, **i due sono ritornati al bar di BERETTA e hanno qui incontrato MANNO William** (nato a Polistena il 31.03.1992, cugino di BELLOCCO), cioè **colui che sarà destinato a recarsi in Sardegna in rappresentanza della “famiglia BELLOCCO”, ed assicurare la protezione a PINCIONI Domenico e Dalla Patti**.

Nel corso del tragitto, dal bar di BERETTA all’abitazione in questione, i tre non hanno affrontato argomenti d’interesse ma, lasciato PINCIONI a riposare in casa di BELLOCCO, i due calabresi si sono allontanati insieme da tale luogo, dialogando tra di loro sul da farsi, **rappresentando BELLOCCO a MANNO che, poiché inviato in rappresentanza della famiglia in Sardegna, laddove si fosse reso necessario, avrebbe** “...se c’è da alzare le mani fallo...ha una sicurezza con te...” (RIT n. 1355/23, progr. n. 560)

...”

Anche in questo caso, poco vi è da commentare rispetto al chiarissimo senso delle affermazioni di Bellocco ed all’intimazione rivolta all’uomo di *famiglia*.

“...”

Alle ore 18.40, presso il bar di BERETTA, si sono ritrovati ancora BELLOCCO, PINCIONI e MANNO, come testimoniato dal sistema di video sorveglianza che ha immortalato i presenti allontanarsi a bordo delle rispettive vetture: MANNO William, in tale circostanza, si è allontanato a bordo di una Toyota Yaris targata BZ029KN, mentre i restanti sulla Fiat Panda di BELLOCCO, raggiungendo, tutti, l’abitazione di quest’ultimo.

Dopo circa tre ore e precisamente alle ore 21.33, MANNO e PINCIONI si sono nuovamente allontanati dall’abitazione di BELLOCCO per raggiungere l’aeroporto di Linate da dove, il sardo, è ripartito per fare ritorno in Sardegna.

In data **11.06.2023**, è stata intercettata una videochiamata (cfr. R.I.T 1408/23, progr. n. 808 - id evento 808a) tra BELLOCCO e PINCIONI, ormai giunto nel luogo di residenza, alla quale ha partecipato anche il magrebino NADIR Rachid (nato a Beni Mella il 13.06.1965) sorvegliante del villaggio dove insisterebbe il sito d’interesse, oggetto del contendere che, accompagnato il 19.05.2023 presso il Cpr di Macomer, era stato poi rilasciato il successivo 25.05.2023.

Terminata la videochiamata, **BELLOCCO ha intrattenuto una conversazione**, registrata al medesimo progressivo (prog. 808 RIT1408/23) **con BERETTA da cui è emerso che, su incarico di BELLOCCO** “...”

Il sardo ... quello che gli ho dato la garanzia ...inc.. mi ha detto che là c'è uno di ...inc... che gli sta facendo il macello ... dato che dice di essere un tuo amico.. che conosce a te.. sono venuto a dirti...contattalo.. e devi dirgli ... scappa da là che ti brucio tutte cose...ti affogo veramente.. prenditi questo numero eh...che mi ha chiamato sua moglie l'ha fatta ...inc.. deve scomparire da là ... che è roba nostra... 0811417028... ha chiamato... ha preso il numero della moglie sua e la sta ...omissis... Sì.. digli .. spostati di là... Tommaso si chiama Tommaso TORRIANI ... dice che ti conosce... che è amico tuo.. lascio che chiamo ...INC... ma risulta occupato...mi ha fatto vedere degli immobili belli... ”.

BERETTA, da parte sua, ha così telefonato alla controparte, segnatamente al **summenzionato TORRIANI Tommaso**, esternando lui delle precise direttive, dicendo “... mi stanno dicendo che sei lì nei locali ad arzachena a fare casino al ragazzo (Pincioni Domenico) ...il ragazzo è con noi... Domenico lavora con noi... a noi non ci interessa... con i nostri fratelli di Roma ci andiamo a parlare martedì ... noi non vogliamo ... vogliamo lavorare...vogliamo da lei più soldi che hanno messo i due fratelli ...inc... per chiudere questa faccenda ... per chiudere questa roba qua...questa...questa problematica... daremo i soldi a questi qua dietro per chiudere questa problematica qua.. perché ...io non penso che lui pensava che dietro a te c'erano questi due .. ok?... con ciò chiamiamoci fuori da questi discorsi.. te lo sto dicendo da amico.. da ragazzo che tiene l'inter.. da tutto il resto.. va bene?... allora lascia lavorare tranquillo Domenico (Pincioni) ... poi noi andiamo a parlare con i due ragazzi...ok?...perché il locale...il locale..il locale chi è stato a bruciarglielo? ... come si sono permessi di fare una roba del genere? ...chi ha detto di mettere i soldi?... chi ha detto a noi di mettere i soldi?...quando mai una famiglia di quel tipo li chiama queste persone per far mettere i soldi..sapendo di mettersi l'atto (fon) in casa...Tommaso lui mi ha detto che tu... hai portato queste persone come investitori .. ok?... con Alvisè e Leopoldo...ci parlo io non ti preoccupare...”, esternazioni intercalate da inequivocabili minacce di morte di BELLOCCO, in contestuale ascolto della conversazione effettuata da BERETTA con TORRIANI: “...digli di prendersi le cose e andarsene che stiamo andando là e lo scanniamo...”.

...”

La richiesta di protezione, dunque, è chiaramente connessa alla conoscenza delle dinamiche interne agli equilibri della curva dell'Inter ed il profluvio di minacce patite dal Torriani non abbisogna di particolari spiegazioni.

“... ”

Dalla conversazione in argomento è quindi emerso che PINCIONI aveva subito un atto intimidatorio, segnatamente l'incendio di un chiosco corrente sulla spiaggia LISCIA RUJA (in Porto Cervo).

In ordine all'incendio dalla banca dati Sdi-Web, si è potuto rilevare che, in data 08.04.2023, un chiosco corrente sulla spiaggia di Liscia Ruja, era stato dato dolosamente alle fiamme. La corrispettiva denuncia era stata presentata presso la Stazione CC di Porto Cervo da tale AZARA Fabrizio (nato a Olbia il 13.01.1972), il quale in tale sede aveva così dichiarato: “... sono proprietario insieme ad Alberto Ragnedda, di cui al momento non ricordo i dati personali, di un chiosco che si trova sulla spiaggia di Liscia Ruja realizzato su un terreno della Smeralda holding che noi abbiamo in locazione. il chiosco è affidato in gestione alla società "friend's " di Domenico Pincioni e Linaldeddu Michele. ieri sera, intorno alle ore 23:30 sono stato informato dal mio socio che il chiosco era stato dato alle fiamme. io stavo già dormendo e controllando il telefono ho notato che già da prima pincioni Domenico mi avevano chiamato sia pincioni Domenico che la vigilanza del consorzio Costa Smeralda. stamattina sono andato sul posto per verificare i danni che effettivamente erano stati arrecati al chiosco. praticamente il chiosco è completamente distrutto. il danno che mi è stato arrecato è sicuramente doloso anche perchè è impossibile che ci sia stato un corto circuito all'impianto elettrico visto che non vi era tensione elettrica che noi d'estate portiamo con dei generatori...”.

Nella prosecuzione del dialogo (RIT 1408/23, progr. n. 809, id 809a), intercalato come anticipato dagli interventi sempre minacciosi di BELLOCCO, i consigli di BERETTA a TORRIANI sono divenuti ulteriormente perentori e precisi, nel senso che il capo ultras ha sottolineato al suo interlocutore “... sai come ragioniamo... a me le prepotenze non mi piacciono ... daremo i soldi a questi qua dietro per chiudere questa problematica qua .. perché... io non penso che lui pensava che dietro a te c'erano questi due.. ok? ... chiamati fuori da questa storia...va bene? ... con la massima gentilezza...la massima correttezza te lo sto chiedendo .. non vogliamo problemi con nessuno... noi vogliamo lavorare.. non sappiamo neanche chi è

questa gente qua... te lo sto dicendo da amico...da ragazzo che tiene l'inter..da tutto il resto.. va bene?... Tommaso lui mi ha detto che tu...hai portato queste persone come investitori...ok?...adesso dobbiamo... inc... adesso dobbiamo risolverla questa roba...sapendo la famiglia che c'è dietro... dei lavoratori che sono...non si può portare queste persone qui a fare queste cose qua...ok?...con alvise e leopoldo...ci parlo io non ti preoccupare... ”.

Pertanto, **BERETTA**, spiegando al suo interlocutore di non poter fare a meno di tenere conto della “...famiglia che c'è dietro...”, ovvero sia la famiglia **BELLOCCO**, ha chiesto allo stesso di “**chiamarsi fuori**” perché “...non vogliamo problemi con nessuno...”, precisando che con “...**ALVISE e LEOPOLDO CI PARLO IO...**”, interponendosi così nella vicenda in prima persona.

Il **12.06.2023**, a bordo della vettura di **BELLOCCO** è stata captata una conversazione telefonica, verosimilmente WhatsApp, con **PINCIONI**, nel corso della quale quest'ultimo ha esortato il calabrese a **velocizzare l'incontro con i romani perché la sua compagna “... è terrorizzata...mi sta dicendo per favore fai qualcosa non voglio avere a che fare con loro ... ”**, ricevendo comunque rassicurazione che “... domani si va a Roma...nello stesso tempo volevo farti arrivare oggi i ragazzi là...dammi 25 minuti che sono in autostrada...” (RIT n. 1355/23, progr. n. 605).

Il discorso, però, è stato ripreso soltanto il successivo **14.06.2023**, allorquando **BELLOCCO** ha contattato telefonicamente **PINCIONI Domenico** (RIT 573/23, progr. n. 721), apprendendo da questo che **DALLA PATTI Carlo Andrea** aveva avuto un malore che lo aveva costretto in ospedale [OMISSIS, n. d. e.] e comunicando lui che “...noi l'appuntamento con quei lordoni ce l'abbiamo venerdì, è stato spostato di un giorno...è meglio così per noi...ti dico perché...così tu ti prepari e noi concludiamo con loro, hai capito?... ”.

Il **15.06.2023**, alle ore 10.11, **BELLOCCO** ha ricevuto la telefonata (RIT n. 573/23, progr. n. 747) di **PINCIONI Domenico** che, ad espressa richiesta del calabrese, ha lui rappresentato “... sono sereno...per fortuna che abbiamo fatto quello che abbiamo fatto... per fortuna... no le chiacchiere di questi due imbecilli!!! ... mi stavano rovinando l'immagine...a me ha chiamato il sindaco, mi ha chiamato gente...amici...il Commissariato di Polizia...per fortuna...lo sai perché? ...stamattina alle otto meno un quarto mi ha chiamato quello lì dei container di Roma: ma cosa sta succedendo? Non sono tranquillo...chissà cosa gli ha detto Leopoldo...”.

Nel primo pomeriggio, segnatamente alle ore 15.59, **BELLOCCO** ha ricevuto la telefonata WhatsApp di **FERDICO** (RIT n.1408/23, progr. n. 341 – id evento 341.vp), commentando con lui la possibilità di estromettere dall'investimento **DALLA PATTI Carlo Andrea**, coinvolgendo direttamente sé stesso, **FERDICO, BERETTA e lo stesso PINCIONI**: “... Allora secondo me questo **PATTI** è un chiaccherone, fatto... quello che mi serve a me e sapere una cosa...li metti?... **IO TU E DOMENICO, ANDREA**... Molto facile, perchè il posto è quello che e, **PORTO CERVO**, non stiamo parlando di... Di posticini, il ragazzo che è con noi **Domenico** che ha il problema di quelli, persona perbene persona benestante familiarmente, e a livello...”.

Quindi, alle **21.03 del 15.06.2023**, **BELLOCCO e FERDICO**, si sono risentiti (RIT n.1408/23, progr. n. 352, Id Evento 352.vp), nel corso del quale il primo ha insistito sull'opportunità dell'investimento, in ordine al quale ha specificato “... mi senti a me?...a livello di lidi...senza offesa.. io abito sul mare...**ma hai capito che posto è là... forse non vi siete resi conto...è una miniera...una miniera...comunque non servono...cioè...di come sembra...oggi ho preso bene PATTI (DELLA PATTI Andrea)... lunedì infatti farà il bonifico... noi..non ser...non servono.. però ho detto io...non buttiamo un cazzo...che...a parte che non ne abbiamo...chi li butta... non è che...mi senti a me?...io perchè ti ho detto che ti voglio qua...ti voglio qua perchè devi andare a guardare tu con gli occhi tuoi.. mi ddevi dire ...vorrei che tu visioni..capito?... in una settimana si costruisce...io so come so queste cose...in una settimana si costruisce...sono tutte cose pre-fabbricate...capito?...poi io là ho la casa...tu non lo sai..mio padre là...quando ero piccolino ci andava sempre...ha la casa...una bella villetta..puoi andare tu..puoi... tu devi correre qua che io ti devo mandare là urgentemente a sondare il terreno...”.**

Quindi, alle **10.00 del mattino del 16.06.2023**, **BELLOCCO** si è recato a **Linate** a prelevare **PINCIONI Domenico**, con il quale, saliti nella sua auto, ha intrattenuto una eloquente conversazione (RIT n. 584/23, progr. n. 1746) attestante, in primis, la consegna, a titolo di regalia, di un orologio **Rolex** e, secondariamente, la presenza di un uomo della famiglia **BELLOCCO**, per la protezione in territorio sardo, rispondente al nome di “**BEPPE**”, successivamente identificato in **ORECCHIO Giuseppe** (detto “**Peppe Cutolo**”), sul cui operato **Antonio** ha chiesto immediatamente riscontro chiedendo al suo

interlocutore “... Come si comporta Beppe?...Tu mi devi dire sempre tutto, ti raccomando! Prima di dire sì o no, tu dillo sempre a me, che lui ha ordine di non rifiutare. Però, se lui si azzarda... Subito! Vedi che ha detto questo? Vedi che ha chiesto quello? Vedi che ha fatto quello? ...Tutto mi arriva (inc) Non me lo dire dopo, a danno fatto, che ti do la colpa!...”, consigliandolo sull’atteggiamento da tenere con DALLA PATTI Carlo Andrea, in ordine al quale ha spiegato che “... Tu devi lasciare stare (fare) a me. Io so come si ragiona con questi tipi, soprattutto quei tipi là! Lui è capace che mo si sente male e lo devi riprendere dopodomani. Quindi, quando sta bene lo devi...devi subito...fare! Mi stai capendo? Perché sennò lo perdi. Io lo... a me m'interessa che lui metta i soldi nel conto e tu inizi i lavori! Tu li devi seguire, non lui, perché lui non li seguirà di continuo. So com'è...che tipi sono questi, capito? Sono tutti uguali. Fidati di me...”.

BELLOCCO ha poi rappresentato di dover sistemare la faccenda con i fratelli COBIANCHI “... Ma il discorso di questi romani...primo step...”, chiedendo se DALLA PATTI avesse provveduto ad effettuare un bonifico, con apposita causale, sul conto corrente di PINCIONI per far fronte al pagamento di costoro, ricevendo, dall’interlocutore, una più semplice alternativa sulle modalità di incasso.

Inoltre, PINCIONI ha rappresentato i timori di una nuova “prepotenza” da parte dei romani, ricevendo dall’indagato rassicurazioni perché “...rischiano di perdere soldi...”.

Dopo tali fatti, **BELLOCCO Antonio ha comunicato l’occorso a FERDICO Marco (RIT1408/23, prog. n. 362.vp), al quale ha riferito la ricezione da parte di DALLA PATTI Carlo Andrea di un orologio della Rolex, del valore di 9.200 euro, asseritamente regalato a BELLOCCO per consolidare gli accordi per la loro protezione in territorio sardo.**

ANTONIO: io ti dico la verità...me l'ha regalato PATTI (DELLA PATTI Andrea)... (al minuto 02:53 Antonio mostra nuovamente in primo piano l'orologio n.d.r.)...

MARCO: chi?

ANTONIO: (risata)...

MARCO: chi?

ANTONIO: è quotato...è quotato...oh lo puoi prendere che sto parlando al telefono (rivolgendosi a terza persona in casa) per favore...è quotato nove e due (9.200 euro n.d.r.)

MARCO: te l'ha regalato?

ANTONIO: diciamo regalato... regalato con amore...

MARCO: dimmi un attimo...costa nove e due (9.200 euro n.d.r.)...e te l'ha regalato..

ANTONIO: nove e due (9.200 euro n.d.r.) di listino..

MARCO: e lui Tel ha regalato?

ANTONIO: diciamo che me lo sono regalato..

MARCO: (risata)...ah ok ho capito...ma lui (DELLA PATTI Andrea) è ancora parte della situazione o no?..

ANTONIO: si...si fino a martedì si..

MARCO: poi da martedì arrivano altri regali?..

In ultimo, sempre il 16.06.2023, un’altra conferma del fatto che in Sardegna BELLOCCO, prima di MANNO William, avesse già inviato (asseritamente una settimana prima) un altro suo uomo di fiducia, ORECCHIO Giuseppe lo si è rilevato nella captazione di cui al RIT 1408, progr. n. 1037.a.

In tale conversazione ORECCHIO, approfittando dell’assenza di Antonio dalla macchina, si sfogava con il nipote del primo, CIMATO Giuseppe (nato a Cinquefrondi il 11.07.2002), lamentando il fatto che ad ANTONIO, che apostrofava come “il nanetto”, gli fosse “... arrivato qualcosa, gli è arrivato qualche orologio?...lui gliel’ha preso, il sardo...300 euro mi deve dare...loro prendono qua e noi prendiamo cazzi, mi devono dare pure i soldi del viaggio, io mi ammazzo con le persone, mi deve dare 300 euro...”.

Quindi, CIMATO lo esortava a parlarne ad Antonio, consigliando “...glielo dici no?...non sai parlare?...ma tu vedi come mi stanno mandando avanti e indietro...lo sai da dove sto arrivando io?...tu lo sai da dove sto arrivando io?...io sono partito una settimana fa...sono andato in Sardegna...dalla Sardegna a Roma...da Roma a Milano.. come uno zingaro.. ma tu ti rendi conto?...che ti pensi...che qua giochiamo a carte...mo glielo dico io a lui (BELLOCCO Antonio n.d.r.)...prendo a quell'altro Bombolone lo faccio diventare la metà di quant'è...”.

BELLOCCO, risalito in auto, è stato subito incalzato da ORECCHIO, che ha lui rappresentato “... patti chiari...amicizia lunga...ho qui tutti gli scontrini...ho 2.000 km di sopra...3.000 km...dai per favore...”, con il primo che ha lui replicato “... non cominciare...stai calmo...c'è PATTI...sarai premiato...”.

In serata, **i due hanno incontrato BERETTA Andrea con il quale hanno continuato a ideare** (prog. 1015, Rit 1408/23) **le modalità di allontanamento dei “romani” a fronte di un pagamento di 40.000 € da consegnare a questi a titolo di garanzia.** Il dialogo ha riguardato anche un immotivato blocco dei container da utilizzare per la realizzazione del nuovo chiosco sulla spiaggia.

Nella tarda serata del **16.06.2023** è stata captata una **videochiamata** whats app (RIT 1408/23, prog. 1038,) intervenuta tra BELLOCCO e DALLA PATTI nel corso della quale, quest'ultimo, ha confermato il suo arrivo a Milano per il successivo martedì 20.06.2023, con rientro in Sardegna previsto nella serata del medesimo giorno perché impegnato nel seguire i lavori di cantierizzazione “DALLA PATTI Andrea: *appena torno a Milano...mi sa che martedì devo tornare subito qua a seguire il cantiere...inc...appena il cantiere parte voglio fare una cena... porto mia figlia con tutta la tua famiglia* BELLOCCO Antonio: *mi fa piacere...ti aspetto martedì ci vediamo qua...vedi che ho sentito DALLA PATTI Andrea: martedì ci vediamo...*”.

Le interlocuzioni e gli incontri sostenuti finora, e documentati dall'attività tecnica in corso, supportati anche dalle conversazioni intercorse tra DALLA PATTI e PINCIONI e non intercettate, tutte **finalizzate all'inserimento degli odierni indagati nelle cointeressenze delle attività commerciali di PINCIONI in Sardegna, suffragate da una protezione garantita in nome e per conto della famiglia BELLOCCO, hanno avuto un concreto tornaconto economico in data 22.06.2023, giorno in cui DALLA PATTI ha raggiunto il capoluogo meneghino.**

In tale mattinata, quest'ultimo è partito in aereo dalla Sardegna atterrando nell'aeroporto milanese di Linate dove è stato **prelevato direttamente da BELLOCCO Antonio, per poi dirigersi insieme presso l'istituto di credito “Credit Agricole”, ubicato in questa Piazza San Fedele, per effettuare dei bonifici a favore degli indagati.**

BELLOCCO, dopo aver informato (RIT 1355/23, prog. 844) **BERETTA dell'arrivo di DALLA PATTI, ha domandato a quest'ultimo se i soldi fossero stati accreditati sul suo (di DALLA PATTI) conto corrente.**

Quindi, dopo il breve incontro con BERETTA, i due si sono diretti presso la banca di p.zza San Fedele “DALLA PATTI: *Via Agnello 12...la mia banca è lì dobbiamo andare per forza lì per l'ora di pranzo ci liberiamo...*”.

Nel corso del tragitto, **DALLA PATTI ha intrattenuto due conversazioni telefoniche, la prima con un soggetto n. m. i., a cui ha chiesto conferma dei bonifici effettuati a suo favore** (“Dalla Patti: *allora due cose: mi hai mandato i 40 mila poi mi hai mandato i 10 mila e poi mi hai mandato altri 10 mila? giusto?... sul mio conto che c'ho a Milano... arrivano oggi? arrivano oggi sul conto...sì sì tanto sto andando alla banca...*”), e la seconda (prog. 845, RIT 1355/23) **con una donna a cui ha riferito “...ANTONIO (Bellocco) E ANDREA BERETTA SONO I MIEI SOCI DEL CLUB CHE C'HANNO IL 10 PERCENTO DELLA SOCIETÀ E SONO MIEI FRATELLI...”, con ciò volendo significare, inequivocabilmente, soci occulti.**

Alle ore 11:00 circa, i due sono giunti a destinazione e, dopo aver parcheggiato l'autovettura in via Ulrico Hoepli, si sono diretti presso il vicino istituto Credit Agricole di p.zza San Fedele.

Prima di fare accesso all'interno, DALLA PATTI ha contattato (RIT 1408/23, prog. 1317) VERONA Massimo (nato ad Arzachena -SS_ il 08.01.1969) chiedendo di inviargli i dati della Postepay su cui effettuare il bonifico, dicendo lui “*...ascoltami devo mandarti dei...devo mandarti dei soldi nella Postepay...ma...ho...messo la posta ma non la trovo...è a nome tuo vero?...la Postepay...mi mandi per favore che devo mandare il bonifico urgente...sono dentro la Banca...a nome MASSIMO VERONA...ciao...mandami i conti...ciao ciao...*”.

All'interno dell'istituto, DALLA PATTI si è confrontato con una dipendente, la quale ha comunicato che i bonifici, effettuati nei giorni scorsi dal primo, non erano stati emessi poiché soggetti ad autorizzazione del direttore della banca e che, quindi, il denaro, risultava ancora essere sul conto corrente dello stesso “DALLA PATTI Andrea: *non sono arrivati i bonifici.* OPERATRICE: *no non sono partiti...però deve parlare con il direttore... perché se ne occupa...inc* DALLA PATTI Andrea: *come non sono partiti?...perché?* OPERATRICE: *...inc,.. deve parlare con il direttore...che oggi non...inc..* DALLA PATTI Andrea: *e sono sul mio conto quindi i soldi?* OPERATRICE: *Sì...se vuole ripassare...inc..”.*

Quindi, concessa l'autorizzazione, **DALLA PATTI e BELLOCCO hanno provveduto a compilare la modulistica inerente ai bonifici da eseguire.**

Le operazioni sono state commentate (RIT 1408/23 prog. 1318 e 1319) **dai due così permettendo di captare i dialoghi, ed in parte di avere cognizione delle somme, dei beneficiari e dei codici iban dei**

destinatari, risultati essere: FERRARIO Cristian, VERONA Massimo, MORO Floriano e una società straniera, dei quali si parlerà specificatamente più avanti.

Terminate le operazioni, DALLA PATTI ha contattato (RIT 1408/23, prog. 1319) prima VERONA Massimo chiedendogli “*..mi guardi se in banca ti è già arrivato, ti ho mandato 13/14 mila, ho mandato quello urgente live, ciao...ti ho mandato la ricevuta, ciao...*” e, subito dopo, tale Floriano, che successivamente risulterà essere MORO Floriano (nato a Nuoro il 29.05.1980, pregiudicato per riciclaggio) al quale, dopo aver riferito di avere emesso un bonifico a suo favore, ha posto la medesima domanda (RIT 1355/23, prog. 846) dicendo lui “*...5 minuti fa ti ho mandato la copia specifica del bonifico...*”.

A questo punto, e prima di continuare nella narrazione delle conversazioni intercorse successivamente, è opportuno rappresentare che, **gli accertamenti bancari effettuati presso la Credit Agricole, hanno consentito di rilevare le somme e i destinatari dei bonifici, uno dei quali attribuibile proprio a BELLOCCO Antonio**.

Nel dettaglio **sono stati ordinati ed emessi 4 bonifici**, come da distinte riportate:

il primo di 40.000 €, con causale: restituzione per cucina, a favore di FERRARIO Cristian, nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 01.01.1974, residente a Cambiagio (MI) in via Dante Alighieri n. 5, **prestanome di BELLOCCO Antonio e BERETTA Andrea, a quest'ultimo legato ormai da anni, esponente della curva Nord interista**, costituitosi in data 11/03/2022 presso la 2^a Casa Reclusione di Milano Bollate a seguito di emissione ordine di esecuzione della Procura Generale c/o Corte App. ufficio Esecuzioni Penali di Bologna n. 132/2022 Siep del 10/03/2022 per una pena pari a reclusione anni 2 mesi 2; intestatario della scheda telefonica in uso al defunto BOIOCCHI Vittorio;

il secondo di 13.000 €, con causale: restituzione prestito lavori Beach Club, a favore di VERONA Massimo, nato ad Arzachena (SS) il 08.01.1969, ivi residente in Località La Mendula n. 0, dipendente della società “KOAST S.r.l.s.”, corrente in Arzachena, Località Golfo Pero km 15 snc, amministrata da SENES Simona, nata a Cagliari il 21.02.1970. Tale società ha ad oggetto la gestione di discoteche, sale da ballo, night. Presso tale società risulta essere dipendente anche TORRIANI Tommaso nato a Milano il 29/04/1981, soggetto legato ai fratelli COBIANCHI, Leopoldo e Alvisè

il terzo di 10.000 €, con causale: affitto porzione spiaggia 4x5, a favore di MORO Floriano, nato a Nuoro il 29.05.1980, residente a Oniferi (NU) in via Nazionale n. 35, titolare dell'omonima ditta di pulizie

il quarto ed ultimo di 10.000 €, con causale: Fra 2 Andes Patti, a favore della Hidrocarburos Y Gases De La Meseta.

Ritornando alla narrazione, **usciti dalla banca, BELLOCCO Antonio ha accompagnato DALLA PATTI nella vicina via San Pietro all'Orto e, dopo averlo lasciato, ha immediatamente contattato BERETTA (1355/23, prog. 846 RIT) informando questi del positivo esito delle transazioni già visibili sul conto corrente: “Bellocco: sono entrato io, sono entrato in banca e gli ho compilato i moduli, ce l'ho in tasca, bonifico istantaneo, già sono sul conto...Beretta: adesso vado a vedere subito. Bellocco: cento per cento. ...”**.

BERETTA, che in quel momento era in compagnia di FERRARIO Cristian, beneficiario del bonifico di 40.000 €, non visualizzando ancora l'importo, ha ricontattato BELLOCCO che ha rassicurato il perfezionamento della movimentazione bancaria:

Prima di raggiungere i citati BERETTA e FERRARIO, BELLOCCO ha fatto una breve sosta presso la sua abitazione dove vi erano suo suocero FABRIZIO Giuseppe e ORECCHIO Giuseppe, detto Peppe Cutolo.

A questi, l'indagato ha raccontato (RIT 1408/23, prog. 1321) le operazioni effettuate a seguito delle quali, FABRIZIO Giuseppe ha domandato “... non te li potevi far dare 1.000 euro da Andrea, no, non glieli potevi cercare ora? E quando vai a cercarglieli?...” ricevendo la risposta “...VOLEVO STRAPPARGLIELI TUTTI DALLE MANI...MA AVEVA IMPEGNI GIÀ...LORO CI HANNO... HA FATTO 70.000 MILA EURO DI BONIFICI...”

Subito dopo, **BELLOCCO è uscito di casa e ha raggiunto BERETTA e FERRARIO, i quali erano in compagnia anche di SENATORE Ilaria, compagna del primo. La chiara conversazione intrattenuta (RIT**

1408/23, prog. 1322) **ha avvalorato le evidenze in ordine ai beneficiari dei bonifici, ovvero BELLOCCO e BERETTA.** Quindi, **BELLOCCO ha raccontato a BERETTA i particolari delle operazioni aggiungendo che la transazione sarebbe stata già visibile inserendo il numero CRO.**

Di particolare rilevanza è stato quanto consigliato all'interlocutore a seguito della causale inserita per giustificare il bonifico a loro favore, ma a nome di FERRARIO *“Bellocco: una cosa importante, digli a cristian di fare una foto della tua cucina...(inc)...gli hai venduto quello Beretta: io ce l'ho...(inc) Bellocco: gli dici là... (intende dire che è una scusa)..gli ho venduto una cucina, hai capito? che io gli ho fatto mettere...”*.

Nel frattempo, è giunto sul posto proprio **FERRARIO Cristian il quale, avendo messo a disposizione il proprio conto corrente per far confluire l'ingente somma di denaro destinata agli indagati, ha preteso in cambio un tornaconto** poiché *“...tu ti ricordi che non si fa niente per niente?..”*, raccomandandosi di *“... non vi rimangiate le parole perché cavalli di ritorno non ne voglio...”*, pretese a cui BELLOCCO ha promesso il corrispettivo illecito guadagno *“... stai tranquillo che il tuo c'è sicuro, c'è sicuro..”*.

In ultimo, l'indagato, riferendosi alla causale del bonifico, ha ancora rappresentato *“... ah tu una cosa che tu devi fare invece ...inc.. devi fare le foto della sua cucina della sardegna, perché io gliel'ho fatto mettere questo... tu gli hai venduto una cucina hai capito?..”*, a seguito della quale **FERRARIO, temendo ripercussioni giudiziarie e un eventuale ritorno in carcere, nello specifico quello di Bollate da dove è da poco stato scarcerato, ha sottolineato “... sì ma non è che mi fate tornare a Bollate?...”**.

In data 25.6.2023, BELLOCCO e DALLA PATTI, hanno intrattenuto una conversazione whats app (RIT 1408/23, prog. 1503), nel corso della quale, dopo aver commentato l'inizio dei lavori, rimandati di qualche giorno per avvenuti contrattempi (*“BELLOCCO: stai andando avanti con i lavori?... ma stanno lavorando? gli operai? DALLA PATTI: no, non stanno lavorando perché...domani mattina inizia tutto! Abbiamo cambiato la squadra...”*), hanno affrontato nuovamente la vicenda dei fratelli COBIANCHI per la loro estromissione, dicendo *“BELLOCCO: eh che mi racconti? tutto a posto? allora ma ti hanno mandato il eh... come si chiama...?... allora lunedì... domani fai il bonifico per quelli di Roma? DALLA PATTI: no! BELLOCCO: no? DALLA PATTI: è già arrivato oh!! BELLOCCO: ah si?! e che sei?! sei un missile...”*.

Ma non è tutto.

Le conversazioni registrate hanno fatto emergere ulteriori illeciti introiti di BELLOCCO sempre legati alle infrastrutture sarde gestite da PINCIONI Domenico.

Sul punto, in data 28.06.2023, è stata captata una conversazione WhatsApp (RIT 1355/23 prog. 996), captata a bordo dell'auto di BELLOCCO ed intercorsa tra i predetti nel corso della quale è stato possibile apprendere che **PINCIONI, gestore di alcuni appartamenti sull'isola, starebbe dando in locazione gli stessi a DALLA PATTI e, per tale motivo, sarebbero previsti degli immotivati compensi economici anche in favore di BELLOCCO.**

Al termine della conversazione, sintomatico è apparso quanto dichiarato da BELLOCCO il quale, nell'ottica di garantire una protezione in nome della famiglia di appartenenza e avendo appreso che qualcuno, verosimilmente i romani, potesse attuare azioni violente, ha garantito in territorio sardo nuovamente la presenza di ORECCHIO Giuseppe, spiegando al suo interlocutore *“Bellocco: quando ti devo mandare Peppe che ho avuto una mezza soffiata. Dalla Patti: cioè? Bellocco: che può essere che qualcuno di quelli vengono là e quindi ti voglio mandare a Peppe capito? quindi stasera ti dico tutto...”*.

In ultimo, in data 29.06.2023, sono state captate conversazioni che hanno consentito di apprendere definitivamente che:

il bonifico di 40.000 € effettuato il 22.06.2023 da DALLA PATTI in favore di FERRARIO Cristian, è stato intascato da BELLOCCO Antonio;

i fratelli COBIANCHI, Leopoldo ed Alvisè, sono stati estromessi dalle infrastrutture della Sardegna sebbene il denaro a loro destinato, 40.000 € iniziale, sia stato consegnato, ma solo in parte e per una somma di 15.000 €, da CICCARELLI Nino ad un cittadino albanese di nome “Oriol” il quale avrebbe trattenuto il denaro senza darlo ai COBIANCHI e che questi, per tale motivo, sarebbero adirati.

A tal riguardo, alle ore 20:53, DALLA PATTI ha contattato BELLOCCO mediante chiamata WhatsApp (RIT 1408/23, prog. 1725) e, dopo aver affrontato l'argomento bonifici da effettuare a favore di PINCIONI ed

inerenti agli appartamenti da locare, i due hanno fatto riferimento al denaro destinato ai fratelli COBIANCHI e non ancora consegnato:

Terminata la telefonata, BELLOCCO, che si trovava presso la sua abitazione insieme a ORECCHIO Giuseppe, **è stato raggiunto da FERDICO Marco e dal padre FERDICO Gianfranco.**

Nell'argomentare (prog.1732, RIT 1408/23) le modalità delle suddivisioni dei soldi, ricavati anche dall'attività di bagarinaggio, FERDICO Marco ha evidenziato che "... A POSTO...LE TESSERE ABBIAMO INTASCATO I 15 PER I ROMANI...CHE PERÒ NON SI CAPISCE SE LI PRENDE LORIAL O CHI PER ESSI..", affermazione questa dinanzi alla quale BELLOCCO ha spiegato che i "romani" avrebbero dovuto assumersi la responsabilità di recarsi da tale Lorial, persona a cui CICCARELLI Nino aveva consegnato i 15.000 €, e reclamare il denaro a loro dovuto ("BELLOCCO: *i romani si devono prendere la responsabilità.. nel senso che significa.. vanno da questi.. io me li sono preso i soldi.. capito così funziona..* OMISSIS... FERDICO Marco: *sul giusto poi..non me ne fotte un cazzo del quantitativo dei soldi.. soldi con inc...il problema è che gliel'ha già dati NINO CICCARELLI...gliel'ha già dati a tutti...ORIAL ha detto che se la prende lui la responsabilità...ora se la deve prendere...ORIAL ha detto...loro ieri sera hanno detto che se i soldi li ha presi ORIAL...se la prendono con ORIAL...*").

Di estrema rilevanza è stata l'affermazione di FERDICO Marco il quale, pensando di avanzare una proposta di lavoro e di profitto a DALLA PATTI ("...sai che io vado là e gli dico a PATTI (DALLA PATTI Andrea) che mi deve far fare qualcosa..."), **ha confermato in BELLOCCO l'effettivo e definitivo beneficiario del bonifico di 40.000 € dicendo al riguardo "... secondo me...secondo me...dopo che ti ha dato 40.000 mila euro... bisogna fare ...inc... fino al 14 (14 luglio) che apre...tu ti fai vedere che sei a disposizione sua..."**.

Orbene, i rapporti tra ORECCHIO Giuseppe e DALLA PATTI Andrea, con la costante presenza del primo in Sardegna, si sono però sempre più inclinati, fino a giungere alla richiesta, rivolta da DALLA PATTI a BELLOCCO, di farlo allontanare dall'isola.

A testimonianza di ciò sono intervenuti i recenti dialoghi, che di seguito saranno commentati, nel corso dei quali, DALLA PATTI ha implorato a BELLOCCO di fare rientrare in terra ferma il calabrese poiché stanco di subire da costui continue minacce gravi, anche di morte.

Già dalla conversazione intervenuta in data 07.07.2023, ed intercorsa tra BELLOCCO e DALLA PATTI, si è avuto modo di percepire una sorta di malessere tra quest'ultimo e ORECCHIO.

Nel corso del dialogo (RIT 1355/23, prog. 1207), iniziato con l'interessamento di BELLOCCO allo stato psicofisico dell'interlocutore, dovuto all'assunzione eccessiva di sostanza stupefacente ("...io i problemi che mi faccio è che stai andando nu pochettino oltre con le feste, e non ti fanno essere lucido..."), l'indagato ha prima mostrato interesse riguardo la prosecuzione dei lavori di ricostruzione del chiosco sulla spiaggia dicendo "... stai andando avanti con i lavori?...Ma tu sei convinto, sei convinto che il 14 aprì?... ", del pagamento dei container allestiti a bar/chiosco ("BELLOCCO: *eh ma, ma, ma i container sono stati pagati?* DALLA PATTI: *si* BELLOCCO: *Tutti pagati?* DALLA PATTI: *Mancano 14.000 (quattordici mila) che, che andiamo a fare inc...*") ed infine, conoscendo evidentemente i contrasti con ORECCHIO, ha sottolineato al suo interlocutore "... ti raccomando, e vedi che PEPPE ti vuole bene... PEPPE si litiga con tutti per te, si mette contro il mondo per te.. voletevi bene e chiamatemi se avete bisogno. Lavorate...".

Tale percezione è stata confermata in una conversazione (RIT 1355/23, prog. 1213) captata a bordo dell'auto di BELLOCCO, e intervenuta tra costui e BERETTA, nel corso della quale i due hanno commentato le richieste di DALLA PATTI nel voler allontanare ORECCHIO dalla Sardegna, richiesta non condivisa da entrambi gli indagati, motivo per il quale BERETTA si è proposto di intercedere, e fare da paciere.

Una volta che i citati si sono divisi, BELLOCCO ha immediatamente contattato (RIT 1355/23, prog. 1213) ORECCHIO consigliandogli "... Oh! Digli di intestarci le case, che facciamo tutto quello che vuole... L'importante è che facciamo le carte prima, che dopo non li intesta. Che glieli fa...gliele rifaccio a marcia indietro poi le carte. Mi capisci?...".

Dal suo canto, ORECCHIO, avendo evidentemente appreso di dover andare via dalla Sardegna, ha chiesto all'indagato "... Ma che ha fatto? Il biglietto per me, per domani? Non ho capito...", ricevendo una decisa risposta "... Sì, ma tu non vai da nessuna parte; se lo può mettere in culo il biglietto...", significando quindi

di volere in loco assolutamente un rappresentante della famiglia, e di trasgredire alla volontà di DALLA PATTI.

A seguire, hanno esternato commenti riguardo ad un litigio avvenuto tra ORECCHIO e DALLA PATTI e alle operazioni economiche sostenute da quest'ultimo e dalla sua consulente. (ORECCHIO Giuseppe: *Eh, figlio di puttana! Lo scanno, io lo ammazzo, totale! Io (inc), ma brutto oggi. Io sono arrivato...* BELLOCCO Antonio: *Lo volevi picchiare?* ORECCHIO Giuseppe: *Se io... Picchiarlo? Picchiavo le mie mani, una con l'altra, con le mie mani stesse! E lui se n'è scappato! Se n'è scappato (inc). <E mo basta - ho detto - Mo prendo a te, Vieni che sto con te> gli ho detto!* (inc)

In data 09.07.2023, è stata captata una pregevole conversazione (RIT 1355/23, prog. 1254), intercorsa, questa volta, tra BELLOCCO e PINCIONI Domenico, nel corso della quale l'indagato, dopo aver richiesto un trilocale in Sardegna con pagamento anticipato da attribuire a DALLA PATTI dicendo "... Allora: mi serve urgente un trilocale pagato in anticipo... mi ascolti?.. Adess, subito! Te lo paga subito Pi... come cazzo si chiama?! PATTI...". ha riferito che, l'indomani, poiché PINCIONI era creditore di 6.000 euro da DALLA PATTI, per tale ragione avrebbe dovuto ricevere un bonifico, per un importo pari a 10.000 €, da quest'ultimo, in modo da saldare il debito e intascare la restante somma: "...domani mattina alle nove ti mando un bonifico di diecimila (10.000) euro! Che tre (3mila) me li mandi a me!...Tu ne volevi sei (6mila), te ne prendi sette (7mila); va bene?...".

Di estrema rilevanza è stato quanto affermato dall'indagato che, tramando a scapito di DALLA PATTI, si è autodefinito "garante" nelle cointeressenze sarde, dicendo precisamente "...Oh?! Vedi che ha detto...lui sa che tu parli solo con me! Che io sono il tuo...ehm... ehm...come cazzo è...? Il tuo garante tra lui e te! Capito? Che ho parlato con tuo padre io; che ho parlato io con tuo padre...".

Col trascorrere dei giorni, i litigi tra DALLA PATTI e ORECCHIO sono diventati sempre più frequenti e intensi, dal contenuto fortemente minaccioso, tanto da spingere il primo a richiedere definitivamente l'allontanamento dall'isola del calabrese.

Nel tentativo di BELLOCCO di fare desistere l'interlocutore dalle sue decisioni (prog. 300, RIT 1907/23, audio), DALLA PATTI ha partecipato le frequenti liti sfociate in toni di minacce di morte, riferendo le parole lui profferite da ORECCHIO "...Ti uccido...sto andando a prendere la pistola...mi ha detto: ho una pistola nascosta...sto andando a...Non può sempre minacciarmi di morte...bro alle ragazze gli ha detto...con una lametta gli levo i denti...con la cosa lì...si ma dico ma che vita è a fare così...".

Ma non solo, DALLA PATTI ha anche aggiunto di non temere il verificarsi di altri danneggiamenti o azioni violente da terzi perché gli sarebbe stata garantita un'ulteriore protezione, questa volta da parte del "capo della polizia", di nome Gabriele, in fase di identificazione, al quale avrebbe già corrisposto, sotto forma di regalia, un orologio Rolex modello Gmt Master: "...no fratello io ti sto...io sono tranquillo qua...ma perché ho il capo del inc...ho il capo della Polizia che stamattina gli ho dato il regalo...siamo... cioè...gli ho regalato un ROLEX al capo della Polizia...siamo a cavallo...un Rolex gli ho dato...quello lì...GMT...noi siamo coperti...noi con questo regalo stamattina a Gabriele...al capo della Polizia...siamo po' po'...lui mi ha detto...io tra due/tre giorni all'apertura vengo io...mi faccio vedere io...mi dai un tavolo a me che vengo con mia moglie...e tutta la gente deve sapere che ci sei tu con i tuoi soci e ci sono messo pure io...quindi capito...siamo...c'abbiamo la...inc...".

In data 30.07.2023, BELLOCCO ed ORECCHIO si sono sentiti telefonicamente, rimarcando ancora il secondo la sua presenza in territorio sardo ed un intervenuto allineamento di DALLA PATTI (RIT n. 1907/23, progr. n. 569.a).

Il 31.07.2023, è stata captata una videochiamata tra BELLOCCO e FERDICO nel corso della quale, all'evidenza di FERDICO che "...ma giù là in Sardegna brother...è una disperazione..." BELLOCCO ha replicato "...sì...non stanno facendo un cazzo...l'unico che sta guadagnando è Peppe (ORECCHIO)... l'unico che sta...2/3 mila...3.000...4.000..1.000...5.000...fa dei sacrifici...è là buttato...l'importante è che non ce lo prende a noi...questa è la politica giusta... ma poi la cosa importante...non ci mette le mani in tasca a noi...mi capisci?... le mani in tasca non le voglio messe...sta facendo del suo...sta facendo del suo..." (RIT n. 1907/23, progr. n. 167.vp), rimarcando ancora una volta l'operato di ORECCHIO.

Il 03.08.2023, è stata intercettata una pregevolissima conversazione tra BELLOCCO, BERETTA, FERDICO Marco, ed altri due interlocutori non meglio individuati (RIT n. 1907/23, progr. n. 792.a), nel

corso della quale hanno affrontato un nuovo ed interessante discorso riguardante l'intenzione di estromettere dall'affare DALLA PATTI Carlo Andrea, assumendone il totale controllo nel rispetto della più tradizionale regola mafiosa: "... mi ha detto Peppe (Orecchio giuseppe) chiamalo urgente...vuole (Dalla Patti Andrea) vendere il locale...noi possiamo subentrare noi...ce lo compriamo veramente noi...omissis ... andiamo e ce lo facciamo noi il contratto...ora è la volta buona...c'è caduto proprio...omissis...lui no...ma il locale ce lo dobbiamo tenere noi...omissis...gli diciamo...lo prendiamo in giro...quanto che firma il contratto...che dopo se ne parla...io gli dico...digli di aspettare che il giorno 5 siamo là...ah...prendiamo tempo...ora che è l'occasione buona per il contratto...facciamo il contratto e a lui non gli diamo niente ed il locale ci resta a noi...come la vedete?...però dovete andare voi...per capire cosa c'è da fare...se ci sono debiti o altro...omissis...Peppe mi ha detto che...secondo lui ha finito i soldi...omissis...meglio che li ha finiti...questa è la migliore occasione...in culo a lui ce lo prendiamo noi...gli diciamo...sì dopo che firmi ti diamo tot...ogni mese...non gli diamo niente che l'anno prossimo facciamo soli...omissis...io ho sempre progettato questo...io lo sapevo che si arrivava qua...ed è la volta buona...omissis...A me interessava aprire il locale...che costruiva il locale interessava a me...ce lo dobbiamo fottere noi...mi senti a me...".

In data 07.08.2023, si è avuto modo di identificare compiutamente il personaggio rispondente al nome di "ORIAL", captando un qualificatissimo contatto di BERETTA Andrea con l'intestatario dell'utenza radiomobile 3421826681, appunto intestata a tale KOLAJ Oriol, nato in Albania il 23.08.1983.

Si è quindi potuto comprendere come tale soggetto, era stato mandato proprio da BERETTA Andrea sul posto perché "... non abbiamo cavato un ragno dal buco...siamo andati quasi a problemi fra di noi per colpa di scoppiati, drogati, pezzi di indegni...io voglio dire una cosa...noi abbiamo fatto casino per sti cazzo di container che valgono una cifra...ehhh io porto via...da quel ciccione di merda (Dalla Patti) gli porto via tutta la cucina...cucine...".

Ebbene, l'interlocutore, una diretta conoscenza di BERETTA probabilmente perché legato alla tifoseria laziale da rapporti diretti tessuti in passato con il noto PISCITELLI Fabrizio (nato a Roma il 02.07.1966), detto "Diabolik", ha però da subito rappresentato che le cose da lui accertate su incarico di BERETTA erano diverse da quanto lui era stato riferito, spiegando che "... però non capisco perchè non sono leali neanche Peppe e quell'altro con te... perchè i container li non ci sono...", riferendosi certamente ad ORECCHIO Giuseppe ed a PINCIONI Domenico, definiti "...bugiardi...", ovvero "...si sono attaccati come vampiri su di lui...", e sottolineando che "...c'è Peppe e quell'altro che invece di aprire gli stanno a mettere i bastoni tra le ruote per levargli quello, quello e quell'altro...allora io dico fratè...ma qua o andiamo tutti sulla stessa corrente...io fratè io...tu mi hai detto vai lì...vai a vedere...inc...e ma è andato Peppe che lo ammazza (fon) tutti i giorni fa...Peppe...", e rappresentando, in definitiva, che la situazione si poteva ancora definire positivamente per una gestione diretta nella successiva stagione perché "...no no tu devi lasciare perdere perchè ci pensa lui...ho detto Peppe mi stai mancando di rispetto...inc...fratello...scusami io non sono venuto qua per quello...io sono venuto qua perchè mi ha mandato un fratello (BERETTA,) per venire a vedere e di aprire questo locale...non per ammazzare...bravo...non per ammazzare...Andrea ti posso dire una cosa fratello? Il problema...è anche le persone che comunque dovevano venire qua...già mesi fa ti dovevano dire determinate cose fratè...si accantonati qua fratello a vedere se potevano rubare qualcosa...io...se venivo io un mese fa già gli avrei...te lo giuro avevamo aperto adesso eh...guarda che gli ha fatto un locale da paura...ho visto...c'ha (fon) fatto un locale da paura...l'unica persona che tiene ancora il proprietario del terreno buono che gliel'ha...inc...l'anno prossimo... è perchè gli fatto dei lavori spettacolari eh...c'ha messo il culo Aè...te lo giuro...era uno stabilimento a fuoco...l'ha preso e l'ha ripulito e l'ha rifatto da capo tutto nuovo...cioè lo stai dove stai? Se tu vedi dove stai ti metti le mani in testa... ci sono navi di sceicchi davanti eh...cioè se noi li mettiamo anche un gommoncino che porta la roba da terra ...cioè dal ristorante nostro alle barche...perchè così vogliono loro...cioè facciamo i soldi con le pale...io l'anno scorso stavo in barca dall'altra parte con dei miei clienti...cioè...inc...portava da mangiare fratè...porti beveraggio, porti da mangiare...porti tutto la nelle barche...fai soldi con le pale eh...cioè sono tutti Russi... hai capito amore mio...inc...ho detto Andrea...se tu riesci a tenere questo posto fino all'anno prossimo...dagli il 5...perchè il gli ho detto...dagli il...inc...perchè lui mi aveva detto...guarda glielo posso dare al 51% a loro? Gli ho detto tu dagli tutto perchè ti salvano Andrea gli ho detto. ... se no butti via tutto quello che hai fatto...perchè che ha fatto?... il proprietario del terreno con fatto che non è rientrato di 170.000€... il proprietario del terreno io ho chiesto...sentimi ...il proprietario del terreno ...inc...170.000€...glieli ha dati 50...di che vuole truffà? L'unico truffato è stato lui... lui dice...è vero che tu hai speso 100.000€ per rifarmi il coso...fammi una proposta...se vuoi salvare fino all'anno prossimo...perchè comunque hai speso dei soldi...fammi una proposta...allora è andato oggi il ...inc...Andrea

gli ha detto...ti lascio quello che gli ho fatto...sarebbero già 110.000€ che ti devo...più ti do 40.000 questi giorni...quindi da 100 e passa te ne 90 e più ti tieni quello che gli ho costruito...il proprietario adesso sta...perchè sono due soci...hanno parlato tra di loro e hanno detto forse si riesce a ...però gli deve trovare questi 40.000€ eh...forse riesce a tenere il posto per l'anno prossimo...solo che l'anno prossimo vuole i soldi subito... quando prendono i soci al 51... quel fatto che tu hai detto...cioè la cucina loro la possono già prendere perchè non è di nessuno...capito?... allora si stanno nascondendo per me Peppe e quell'altro...ti stanno nascondendo sta cosa... cioè loro ti devono dire a te...perchè è tutta roba nostra... basta che gli dice semplicemente prendere le cucine...non vi permettete di prendere...inc...perchè già ieri facevano...prendiamo le sedie, prendiamo questo, prendiamo...inc...cioè loro già stanno con le testa vendiamo tutto...che secondo me già hanno venduto anche qualcos'altro eh...che se stanno qua perchè hanno già fatto...ehhh però l'importante è che tu sappia che ancora si può salvare...è l'unico che può salvare ancora lì qualcosa è Andrea...che se Andrea salva ancora stiamo in gioco...se Andrea non salva è finito tutto ...poi...però la cucina e quei così lì ...non c'entrano un cazzo col fatto del salvare o non salvare...”.

Omissis, vd. richiesta

Nel frattempo, al fine di tentare di comprendere meglio tutta la vicenda, **in data 24 e 27 febbraio 2024 è stato sentito a sit Dalla Patti il quale** (oltre a chiarire alcune dinamiche), **ha reso dichiarazioni in parte reticenti: nulla ha riferito delle intimidazioni ricevute da Orecchio; ha ritagliato un ruolo secondario a Bellocco Antonio e ha collocato le interlocuzioni con Beretta e Bellocco in ordinarie relazioni di affari.** In sintesi **Dalla Patti**, come è apprezzabile da una piana lettura delle sue dichiarazioni, **ha tenuto un atteggiamento in parte omertoso, diretto ad occultare i reali rapporti con gli indagati**, come emergono dalle intercettazioni prima riportate, **ma quel che non ha potuto negare è stata la protezione fornita da Bellocco e Beretta ai suoi investimenti in Sardegna, confermando in tal modo la circostanza, può volte emersa nell’indagine, che le organizzazioni mafiose sono una ”industria della protezione”**

Più in particolare:

nel corso della verbalizzazione del **24.02.2024**, DALLA PATTI ha riferito di essere giunto tra Aprile e Maggio 2023 in Sardegna al fine di organizzare un importante festival di musica elettronica, considerata la sua esperienza in quel settore, ma non trovando una soluzione adatta a tale evento, aveva deciso di effettuare un investimento presso il lido posto sulla spiaggia di Liscia Ruja, su indicazione di un imprenditore del posto, tale VERONA Massimo (nato ad Arzachena in data 8.1.1969), titolare della nota discoteca “Sopravento Club”: *“...dovevo prendere in locazione un lido dal Sig. AZARA Fabrizio e RAGNEDDA Roberto, per sviluppare un’attività, l’idea era proprio di fare ristorazione con musica... Comune di Arzachena, località Liscia Ruja... Sul territorio ho conosciuto VERONA Massimo, noto imprenditore della zona... Mi ha portato a visitare diversi siti in cui realizzare il festival, ma non abbiamo trovato nulla e durante le visite, VERONA mi ha detto: “ti porto a vedere una spiaggia, che secondo me è un’operazione brillante e io ti potrei fare da partner locale”. Ci rechiamo a Liscia Ruja dove troviamo Domenico Pincioni con un muratore che faceva dei lavori di pavimentazione, in quel momento c’era una struttura fatiscente ed era in fase di ripristino...”.*

L’escusso ha specificato di aver acquisito la gestione del locale dai proprietari della licenza del lido che erano: **AZARA Fabrizio** (nato ad Olbia il 13.1.1972) e **RAGNEDDA Roberto** (nato a Olbia il 21.1.1980) sul conto dei quali ha riferito che: *“...Pincioni era l’affittuario della licenza del Lido “Elephant” ma la licenza era di proprietà di Fabrizio AZARA (n. 3806868443) e Roberto RAGNEDDA. Fabrizio AZARA è un geometra del luogo e assessore alle infrastrutture del comune di Arzachena. RAGNEDDA Roberto era l’ex sindaco del comune di Arzachena di cui non ho il contatto telefonico. Specifico che io dovevo subentrare a Pincioni nell’affitto del locale, in un primo momento, Pincioni doveva far parte dell’affare con un ruolo di gestore dalla parte diurna, e io avrei dovuto occuparmi della gestione notturna del lido, mi sarei occupato del ristorante e del lounge bar. Dopo è successo che, a causa di una discussione tra me e Pincioni, su di una divergenza imprenditoriale, riteniamo opportuno che sia solo io ad occuparmi dell’intera gestione del locale, ma mi avrebbe dato una mano operativa sul territorio: fornendomi degli arredi, posateria e selezionare i fornitori”.*

In particolare, sul conto di AZARA, è stato verbalizzato che: *“... Ci tengo a precisare, che AZARA non mi ha neppure supportato nella scelta dell’impresa che avrebbe dovuto svolgere i lavori per il lido. A me è sembrato paradossale visto il suo ruolo di Geometra e di assessore del Comune di Arzachena”.*

Per l'occasione DALLA PATTI ha dichiarato di aver costituito una società denominata *Alluna Magic Srl* (p.i. 02959330909), investendo in totale la somma di circa 375.000, per riavviare l'attività, sobbarcandosi le spese per i lavori di ricostruzione dell'intero lido, coinvolgendo anche VERONA Massimo, a cui aveva ceduto inizialmente il 7% delle quote, per la sua conoscenza del territorio, ma successivamente lo aveva allontanato poiché si era dimostrato inaffidabile e scorretto nel consigliargli un investimento che si era poi rilevato "maledetto": ***"Ho aperto una Srl, "Alluna Magic Srl" ...Ero socio al 93% delle quote sociali, il restante 7% delle quote erano di proprietà di VERONA Massimo. In un secondo momento, vista la poca trasparenza da parte di VERONA Massimo, ho ritenuto doveroso dover rilevare anche le quote sociali di VERONA Massimo. Ho capito che mi aveva portato ad effettuare un investimento maledetto, che veniva da una storicità precaria di quel locale..."***.

Infatti, il discorso è poi virato sulle criticità riscontrate da DALLA PATTI in questa vicenda.

In primis, costui, ha rivelato di aver saputo da PINCIONI, soltanto dopo aver avviato quell'investimento, che quel lido, denominato "*Elephant*", nell'aprile 2023 era stato distrutto a causa di un incendio doloso. Malgrado ciò, DALLA PATTI ha dichiarato di aver voluto continuare a portare avanti il suo progetto.

Ma non si trattava dell'unico episodio intimidatorio ai danni di quell'attività: ***"...E' stato proprio Domenico Pincioni, in un momento di sfogo, a dirmi di quante vicissitudini ha passato e di quanti soldi aveva perso in quel lido, che aveva in gestione solo dall'estate 2022, in cui, a suo dire, aveva ottenuto bei guadagni...Pincioni mi ha riferito che i suoi problemi sono iniziati nel periodo di Pasqua 2023, perché è stato vittima di un altro incendio doloso. Sono venuto a conoscenza, perché me lo ha riferito Pincioni, che prima di lui anche un imprenditore milanese, di nome Luca GUELFÌ, era stato vittima di incendio doloso, nello stesso lido"***.

Sul punto DALLA PATTI ha tenuto a precisare che: ***"... Pincioni mi ha raccontato che era stato vittima di incendio doloso e che avrebbe dovuto portare avanti l'attività con dei soci romani, di cui non conosco il nome, non li ho mai conosciuti. In merito all'incendio Pincioni mi ha riferito che, alcuni soggetti del luogo erano ostili allo sviluppo di questo lido"***, mettendo dunque in evidenza le ostilità che alcuni soggetti del luogo nutrivano nei confronti della sua attività, provando ad ostacolarne l'apertura in diversi modi, poiché, stando alle parole dell'escusso, costoro avevano interessi nel locale vicino, pertanto non volevano alcuna concorrenza.

L'escusso ha fornito ulteriori indicazioni su tali soggetti affermando che: ***"...Io conosco queste persone con il nome di Floriano, Angelo e Zio Tore, non conosco i cognomi di questi soggetti. Pincioni mi ha riferito che erano ostili allo sviluppo imprenditoriale del Lido "Elephant". Zio Tore era proprietario del Lido "Tortuga" che era situato a fianco del lido "Elephant", Angelo e Floriano erano proprietari delle licenze dei lettini, ombrelloni e dei giochi acquatici proprio di fronte ai due lidi "tortuga" ed "Elephant"***.

Sulla base di tali indicazioni, si ritiene di aver identificato i predetti in:

- **DE TURCO Salvatore**, detto "**Zio Tore**", nato a Siniscola il 22.09.1941, con pregiudizi penale e/o di polizia per associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione, occupazione di demanio marittimo. Sul conto di tale soggetto DALLA PATTI ha rivelato che: ***"...Zio Tore è il proprietario del "Tortuga Beach, situato proprio di fianco all'"elephant". Zio Tore avrà un'età di circa settanta anni, di bassa statura. Io l'ho incontrato proprio lì al "Tortuga" e ha avuto un atteggiamento di sfida nei miei confronti. Ho timore di questo soggetto..."***;
- **VARGIU Angelo**, nato a Sassari il 24.10.1973, con pregiudizi penali e/o di polizia per resistenza a pubblico ufficiale, guida in stato alcolico, violazione degli obblighi familiari.
- **MORO Floriano**, nato a Nuoro il 29.05.1980, con pregiudizi penali e/o di polizia per furto, furto aggravato, minacce, porto d'arma atta ad offendere;

Sul conto di Angelo e Floriano, DALLA PATTI ha rivelato che: ***"...in un primo momento, non sapendo di tutti queste vicissitudini, mi sono affidato ad Angelo, il quale si era proposto di aiutarmi nella ricerca dell'impresa che avrebbe dovuto fare i lavori. Dopo, avevo capito che Angelo aveva l'interesse a far sì che il lido non prendesse vita. Perché si era messo d'accordo con i muratori affinché non finissero mai i lavori, me ne sono accorto perché Pincioni me lo aveva riferito. Specifico che Angelo era lì tutti i giorni e che di fronte a me faceva l'amico, ma in realtà voleva rovinarmi ... Floriano, invece, è il suo compagno di merende in questa vicenda e mi aveva ceduto l'affitto di un'area situata proprio di fronte al lido, che avrei dovuto***

arredare con dei lettori e degli ombrelloni, tutte le licenze di quella spiaggia, che siano zattere, giochi acquatici, centri ricreativi per bambini, qualunque cosa è nelle mani, esclusivamente di Angelo e Floriano. Angelo lo incontravo quotidianamente, mentre Floriano l'ho incontrato due volte, in occasione della conclusione dell'accordo per l'affitto dell'area esterna al lido”, aggiungendo infine di avere timori di questi soggetti.

In ultimo, stando alle parole dell'escusso, PINCIONI Domenico nutriva il sospetto che l'incendio doloso del lido “Elephant” dell'aprile 2023 fosse stato provocato proprio dai tre soggetti sardi sopra indicati, i quali avrebbero voluto boicottato in tutti i modi l'apertura di quell'attività: “...*Pincioni mi ha detto che aveva forti sospetti che entrambi gli incendi della struttura fosse stata opera di Zio Tore, di Floriano e di Angelo”*.”

Per tali ragioni, secondo quanto riferito da DALLA PATTI, a seguito dell'intimidazione subita, PINCIONI avrebbe richiesto il supporto di due soggetti romani, identificati per i due fratelli Alvise e Leopoldo COBIANCHI: “... *Dopo l'incendio di Pasqua Pincioni ha trovato il supporto di due romani, i quali hanno finanziato Pincioni, pagando dei container e riorganizzando il personale. Pincioni mi ha fatto capire che avrebbe preferito cedere l'attività a me, perché mi riteneva più esperto nel settore”*, specificando però, che, ad un certo punto, avrebbe preferito allontanarli dall'affare, cedendo a lui la gestione del lido.

Ed infatti, a giugno 2023, come emerso dalle intercettazioni acquisite (Rit 1408/23, progr. 1986 conversazione in data 3.7.2023 tra Bellocco e Ferdico: *FERDICO: Come tu? Il contatto di PATTI (DALLA PATTI Andrea) di chi è? BELLOCCO: CONTATTO SUO.*) nonché dalle sommarie informazioni rese, DALLA PATTI si rivolgeva a BERETTA, affinché lo “supportasse” in questa fase, svolgendo il ruolo di mediatore nell'uscita dalla scena dei due fratelli COBIANCHI che, evidentemente, tenevano sotto scacco PINCIONI Domenico.

Sul punto, DALLA PATTI si è limitato a riferire che: “...*no, non li conosco, so solo che sono due ragazzi di Roma. Nel momento in cui decido di portare avanti da solo l'investimento, non avendo mai fatto operazioni di business in Italia, chiedo supporto al mio caro amico Beretta Andrea, in quanto nel territorio volevo un aiuto nelle decisioni strategiche, e Beretta Andrea poteva darmi il giusto supporto perché ha esperienza nel settore della ristorazione e della sicurezza e so che conosceva il territorio. Beretta Andrea mi aveva avvisato dei pericoli a cui potevo andare incontro”* aggiungendo: “... Andrea Beretta è intervenuto come intermediario tra Pincioni e i romani. Beretta mi ha detto di pagare una terza persona, che avrebbe intermediato con i romani per farli uscire dall'affare commerciale”.”

In realtà, da quanto è emerso, tali condotte potrebbero inquadrarsi nell'inizio della “protezione” fornita da BERETTA (e BELLOCCO) a DALLA PATTI Andrea a PINCIONI Domenico.

Su indicazione di BERETTA Andrea, l'escusso ha dichiarato di aver provveduto ad emettere un bonifico di 40.000 euro, funzionale all'allontanamento dei due ultras romani: “...*ho pagato €40.000 tramite bonifico bancario, dal mio conto personale aperto presso la filiale Credem di Olbia, a questa terza persona di cui non ricordo il nome. Dopo il pagamento i romani escono dall'affare”*.”

nell'immediatezza del fatto, grazie a quanto emerso dall'attività tecnica, era possibile risalire al destinatario di tale bonifico: si tratta di FERRARIO Cristian, nato a Cernusco sul Naviglio il 01.01.1974, appartenente alla Curva Nord, dipendente del negozio della curva interista gestito a Pioltello, in via Mantegna, da BERETTA Andrea “We are Milano”.

Ma da lì a poco, nonostante l'allontanamento dei due romani, sarebbero sorti i problemi per DALLA PATTI, causati dai personaggi sardi contrari all'apertura di questa attività: “... *Dopo iniziano per me tante vicissitudini, i lavori del cantiere non finivano mai, venivo soggiogato da tutte le imprese, perché venivano pilotate dai tre soggetti Zio Tore, Angelo e Floriano”*.”

Pertanto, al fine di fornire un aiuto a DALLA PATTI, stando alle parole di quest'ultimo, che trovano riscontro anche dalle intercettazioni acquisite, BERETTA Andrea, su espressa volontà di BELLOCCO Antonio, inviava in Sardegna il calabrese ORECCHIO Giuseppe, fedelissimo di BELLOCCO Antonio, legato alla 'ndrangheta di Soriano Calabro (VV), pur essendo scervo da pregiudizi penali.

A tal riguardo DALLA PATTI ha dichiarato: “...*Mi rivolgo ad Andrea Beretta, il quale mi ha dato dei consigli, ma non si è esposto mai in prima persona, ma mi ha suggerito che un ragazzo di nome Peppe di cui fornisco il numero n. 3421438304, specifico che è un ragazzo di origine calabrese molto volenteroso che ha cercato in tutti i modi di aiutarmi...”*”

Tuttavia, la presenza di ORECCHIO Giuseppe non si era però rivelata proficua: “... Peppe è venuto con me in Sardegna, ma non è riuscito a contenere la prevaricazione di questi sardi. E ho continuato ad avere problemi sul cantiere, nonostante la sua presenza... era un factotum. Dopo aver appreso che c’era ostilità del territorio Peppe mi ha detto che non aveva voglia di avere problemi...” specificando, inoltre, che: “... Pincioni, nell’accordo di mettere fuori i romani dall’affare commerciale, ha concordato con me che le spese di soggiorno di Peppe in Sardegna fossero a suo carico, offrendo anche un alloggio nelle sue case vacanze”.

In merito al compenso di BERETTA, per l’attività svolta, l’escusso ha affermato che: “...a Beretta ho corrisposto 4 bonifici da € 5000, dal mio conto personale, Unicredit di Milano, per recuperare il materiale che era rimasto in Sardegna...Mi ha aiutato, inviandomi dei mezzi e delle persone per il recupero del materiale rimasto in Sardegna, dopo che io ero uscito dall’affare, in quanto avevo paura di perdere tutto, perché avevo timore di subire un incendio... avevo detto a Beretta che se l’affare fosse andato a buon fine gli avrei riconosciuto un bonus che non avevamo quantificato”.

In ultimo, DALLA PATTI ha dichiarato di aver deciso di interrompere tale attività nel mese di agosto 2023, senza essere riuscito a concludere l’apertura del locale, sfiduciato dalle condizioni sfavorevoli presenti in quel posto, e a seguito dei consigli di personaggi esperti nel settore: “...ad agosto 2023, perché il cantiere non andava avanti, non erano arrivate le licenze. Preciso che AZARA mi aveva venduto una licenza scaduta. Nei primi giorni di agosto 2023 sono stato chiamato da un imprenditore romano, di nome Gianni Principessa, proprietario dei muri della discoteca “Just Cavalli” di Porto cervo, il quale mi dice, “Andrea, sei un bravo ragazzo, mi spiace per quello che ti sta succedendo, ti consiglio se non vuoi farti più del male, di fare le valige e andartene e chiudere questa vicenda, hai perso l’investimento, ma credimi è meglio così, perché continueresti a perdere sempre più soldi”.

Al termine della verbalizzazione DALLA PATTI, sottoposto alla visione di un album fotografico, ha riconosciuto i personaggi di Curva Nord, BERETTA e CICCARELLI Nino, BELLOCCO Antonio e l’albanese KOLAI Oriol (nato in Albania il 23.8.1983), tutti soggetti che hanno avuto un ruolo in questa vicenda.

In data 27.02.2024 DALLA PATTI Andrea è stato nuovamente escusso a sommarie informazioni al fine di acquisire ulteriori dettagli in merito all’intervento di BERETTA Andrea in questa vicenda.

Sul punto, DALLA PATTI ha dichiarato di avere incontrato BERETTA nel corso di un incontro perfezionato a Pioltello, unitamente a BELLOCCO Antonio, ricevendo la piena disponibilità ad intervenire con i due romani, i quali inizialmente non volevano uscire dall’affare: “... Andrea Beretta è stato chiamato da me come supervisore del progetto Sardegna, si è occupato di transare la fuoriuscita dei Romani trattando una cifra di € 40.000 che io ho versato attraverso un bonifico a Cristian Ferrario... Io chiamo Beretta Andrea chiedendogli di intervenire con i romani, affinché mediasse la fuoriuscita dall’affare. Perché Pincioni mi ha detto che i romani sono un po’ particolari, indicandoli come appartenenti alla tifoseria laziale, e mi ha detto che secondo lui andava fatta una mediazione, facendogli un’offerta in denaro e a questo punto ho pensato di far intervenire Andrea Beretta. Inoltre, Mi ha detto Pincioni che i romani non volevano uscire dall’affare. Io so che Beretta Andrea conosce determinate dinamiche imprenditoriali, nella gestione di locali, come la sicurezza. Quando ho chiamato Beretta gli ho spiegato la situazione e abbiamo organizzato un incontro a Pioltello presso un ristorante di proprietà di Beretta. A quest’incontro erano presenti Antonio e Beretta, in questa occasione ho illustrato ai due le mie progettualità imprenditoriali e ho chiesto ad Andrea Beretta di trattare lui con i tifosi laziali. Beretta mi ha detto “Andrea, me ne occupo io, se vuoi portare avanti questa iniziativa, io ti ripeto, che ti sconsiglio di fare questa cosa, ma se lo vuoi fare ci parliamo noi e troviamo un accordo che sarà sicuramente economico”.

Stando alle parole di DALLA PATTI, dopo l’allontanamento dei due fratelli COBIANCHI, si è perfezionato un nuovo incontro, sempre a Pioltello, presso il bar ristorante, all’epoca gestito da BERETTA, come emerso finanche dall’attività tecnica, nel corso del quale DALLA PATTI in compagnia di PINCIONI avevano espresso le problematiche presenti in quel territorio. In quella circostanza BERETTA Andrea e BELLOCCO Antonio decidono di inviare ORECCHIO Giuseppe ad Arzachena al fine di dare supporto ai due imprenditori, come già riferito nel precedente verbale di s.i.t., senza alcun risultato: “... Beretta e Antonio mi ha consigliato Peppe come persona di fiducia, da portare con me sul posto. Questo Peppe era una persona che ha cercato di aiutare, di supportare il progetto nello sviluppo. Peppe doveva garantire la sicurezza durante i lavori nel lido, e si doveva occupare di tutte le vicissitudini che potevano succedere nel cantiere, purtroppo, le persone

del territorio ci hanno ostacolato ed impedito di portare avanti il progetto sabotandolo con azioni prevaricatrici”.

Sul conto di BELLOCCO Antonio, l'escusso si è limitato a riferire che: *“...Antonio l'ho incontrato nel ristorante di Andrea Beretta, come Andrea Beretta anche lui mi ha sconsigliato di fare l'investimento, ma poi mi ha detto che, sperava che le cose potessero andare bene per il progetto. Antonio ha cercato di essermi di aiuto nello sviluppo del progetto anche se non aveva nessun interesse, per quanto io ne sappia, dal punto di vista economico, io parlavo solo di questioni e di supporto collaborativo solo con Andrea Beretta. Io non sono a conoscenza di un accordo tra Beretta Andrea e Antonio”.*

Come era già emerso nel corso dell'attività d'indagine, DALLA PATTI ha rivelato di aver donato a BELLOCCO Antonio un orologio di valore (marca ROLEX) ed un profumo, a suo dire, per ringraziarlo della collaborazione ricevuta: *“...Avevo regalato un orologio di valore di cui non sa indicare la marca, l'ho acquistato in Sardegna da un mio amico Federico, titolare di una ditta di noleggio imbarcazioni di Portocervo, e un profumo...Perché mi aveva dato supporto collaborativo al fine di portare a termine il progetto, mi ricordo che si era occupato di far arrivare le cucine, dello spostamento dei container, parlava lui con Pincioni con la teknel”.*

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 5)

Il P. M. contesta, oltre che al Ferrario, a Bellocco e Beretta la fattispecie di cui all'art. 512 bis C. p..

Essa si fonda sugli esiti dell'intervento effettuato dai due apicali esponenti del sodalizio in favore del Della Patti. Per come bene si evince (non solo e non tanto dalle dichiarazioni di costui quanto, in particolare) dalle operazioni di intercettazione, si è trattato di una forma di protezione fornita al Della Patti dai due indagati.

Costoro, a fronte della situazione di costui, vittima di vessazioni e di atti vandalici da parte della concorrenza, erano intervenuti, garantendo la presenza di Orecchio Giuseppe in Sardegna, in tal modo offrendogli protezione.

Se alcuni punti della vicenda appaiono da chiarire, come rileva il P. M. nella richiesta, non può, tuttavia, eludersi quanto emerge con certezza, ovvero che **40.000 euro siano stati corrisposti ad Antonio Bellocco attraverso prestanome.**

La vicenda vede la costante presenza accanto al Bellocco del Beretta. Entrambi, *agganciati* dal Della Patti per la conoscenza del loro ruolo in seno alla Curva Nord, avendo egli a che fare, nell'occorso, con altri due esponenti del tifo organizzato interista, i due fratelli Cobianchi, coglievano l'occasione, *more solito*, per provare a monetizzare. Se, come vedremo, la somma di 40.000 euro finisce per essere incassata dal Bellocco, la circostanza che alla vicenda sia direttamente interessato il Beretta è dimostrata non solo dal fatto che egli è il primo soggetto contattato dal Della Patti e che, immediatamente, si attiva, in uno al Bellocco, per la soluzione dei problemi del predetto ma anche dal fatto che fu proprio Beretta ad inviare in Sardegna, in una fase successiva, KOLAJ Oriol al fine di verificare l'evoluzione della relazione del Della Patti con chi osteggiava il suo investimento. Si badi, peraltro, che momento centrale ai fini della ricostruzione è la conversazione intervenuta presso la dimora del Beretta, anche alla presenza della Senatore, nel corso della quale sopraggiungeva lo stesso Ferrario. Il riferimento è al dialogo di cui al progressivo 1322, nel quale, fra l'altro (vd. esito indagini del 27/3/2024), si captava quanto segue:

Bellocco: **adesso ti dico una cosa. ne ha fatti altri 2, li ha videochiamati con me a questi, quelli con me a fianco, gli hanno detto: si fratello sono arrivati adesso, davanti a me, quelli per la spiaggia e quello per le cose, UNA COSA IMPORTANTE, DIGLI A CRISTIAN DI FARE UNA FOTO DELLA TUA CUCINA..(inc).. GLI HAI VENDUTO QUELLO..(inc)..**

Beretta: io ce l'ho..(inc)

Bellocco: **gli dici là...(intende dire che è una scusa)..GLI HO VENDUTO UNA CUCINA, HAI CAPITO? CHE IO GLI HO FATTO METTERE..(inc)..hai bisogno di me?...si salutano**

Beretta: ti faccio sapere appena..

Bellocco: **mica lo molliamo..(a dalla Patti)...ciao ci vediamo Ila (Ilaria senatore)...ciao bello (saluta a Ferrario Cristian)...ho lavorato da stamattina**

Ferrario: hai lavorato piano con le parole (scherza sul lavoro di Bellocco)

Bellocco: **SONO ANDATO IN BANCA A FARTI FARE IL BONIFICO**

Ferrario: **il bonifico? MA I SOLDI NON CI SONO NELLA BANCA PERÒ, TU TI RICORDI CHE NON SI FA NIENTE PER NIENTE?**

Bellocco: lo sai?

Ferrario: spero che lo sappia

Bellocco: **STAI TRANQUILLO CHE IL TUO C'È SICURO, C'È SICURO**

Ferrario: **SPERO CHE NON VI RIMANGIATE LE PAROLE PERCHÉ CAVALLI DI RITORNO NON NE VOGLIO**

Bellocco: **oh! mi mandi un messaggio con il pollice così?** che sono in contatto con quella

Ferrario: ..(inc)..

Bellocco: **oh ma tu controlla pure adesso per curiosità** (deve controllare se è arrivato il bonifico che Dalla Patti ha fatto sul conto corrente)..

Ferrario: ..(inc)..

Bellocco: dallo sportello non puoi controllare? (intende dire dal bancomat)

Ferrario: no. non ce l'ho io..(inc).. della transazione identificativa vuol dire.. solo dal conto corrente

Bellocco: no no..(inc)... **non scappa, al cento per cento è sul conto, oh guarda qua, guarda** (Bellocco gli sta facendo vedere la transazione del bonifico)

Ferrario: oh minchia ho visto già mica sono scemo...

Bellocco: e una cosa del genere secondo te non può essere vero? (gli vuole far capire che il bonifico è stato effettuato veramente)

Ferrario: allora l'unica cosa che ti devi far mandare..

Bellocco: **AH TU UNA COSA CHE TU DEVI FARE INVECE...**(inc abbassa notevolmente la voce) **DEVI FARE LE FOTO DELLA SUA CUCINA DELLA SARDEGNA, PERCHÉ IO GLIEL'HO FATTO METTERE QUESTO**

Ferrario: eh!

Bellocco: **TU GLI HAI VENDUTO UNA CUCINA HAI CAPITO?**

Ferrario: **SI MA NON È CHE MI FATE TORNARE A BOLLATE?** (intende dire al carcere di Bollate)

Bellocco: no figurati

Ferrario: il lavoro si paga perché il signore non è mercante il sabato paga (scherza)

Bellocco: è giusto..

Bellocco se ne va con la macchina e ritorna a casa

Chiara, dunque, la consapevolezza del Ferrario in ordine all'illiceità della messa a disposizione del proprio conto corrente. Il riferimento a *Bollate*, poi, altro non è che quello alla casa di reclusione dalla quale egli era stato, poco tempo prima, dimesso.

FERRARIO Cristian, d'altro canto, è indicato in atti come appartenente alla Curva Nord e dipendente del negozio della curva interista gestito a Pioltello, in via Mantegna, da BERETTA Andrea (*"We are Milano"*).

Se va accertato, a discovery eseguita, quanto affermato da Della Patti in ordine all'essere Beretta e Bellocco suoi *soci*, resta il dato che, per la protezione offertagli, i due abbiano incassato delle somme di denaro e, in particolare, quella di euro 40.000 bonificata a Ferrario Cristian (pertanto prestanome di Beretta e Bellocco), con causale fittizia, relativa, cioè, a *restituzione per cucina*. La disponibilità della somma, in tal guisa, veniva attribuita fittiziamente a Ferrario, essa essendo, in realtà di spettanza di Bellocco e Beretta. In tal modo, pertanto, costoro non comparivano come formali destinatari della cospicua somma.

Appare, a questo punto, necessario operare qualche riflessione in merito alla fattispecie oggetto di contestazione. L'art. 512 bis C. p., inserito nel codice penale dall'art. 4, comma 1, lett. B), del d.lgs. n.21/2018, ricalca la disciplina del reato previsto dall'art. 12 *quinquies* comma 1 d. l. n. 306/1992, ponendosi, rispetto ad esso, in termini di continuità. La norma sanziona – come la precedente – chiunque attribuisca fittiziamente ad altri la titolarità o la disponibilità di **denaro**, beni o di altre utilità, di cui rimanga effettivamente il *dominus*, al fine di eludere misure di prevenzione patrimoniale o di agevolare la commissione dei reati previsti dagli artt. 648, 648-bis e 648-ter C. p.. Se la formulazione della norma evidenzia che soggetto attivo del reato può essere *chiunque*, la specificità della condotta, che la distingue da una condotta altrimenti priva di rilievo penale (non ogni intestazione fittizia, difatti, conduce ad un fatto penalmente rilevante), è, per un verso, il fine elusivo rispetto all'applicazione, o alla temuta applicazione, di una misura di prevenzione patrimoniale o, per altro verso, il fine agevolativo di reati di ricettazione, riciclaggio o reimpiego, con la conseguenza che i soggetti attivi finiscono con il restringersi a coloro i quali siano sottoposti o sottoponibili a

misure di prevenzione ovvero abbiano posto in essere le menzionate condotte decettive. Secondo la giurisprudenza, dunque, non è necessario che l'agente sia già stato sottoposto a misura di prevenzione o che sia pendente il relativo procedimento, essendo sufficiente che l'interessato, sulla scorta di circostanze concrete (in merito alle quali l'essere parte di un sodalizio criminoso assume ruolo di indizio qualificante), possa temerne l'instaurazione (Cass. II, n. 2294/2017). Occorre accertare, pertanto, sul piano oggettivo, che gli agenti abbiano posto in essere – con le modalità più varie, trattandosi di reato a forma libera – una situazione di apparenza giuridica e formale della titolarità del bene difforme dalla realtà, con conseguente separazione tra chi ha la titolarità effettiva del bene e chi, sulla scorta di una fittizia attribuzione, ne risulta formalmente titolare. La norma, per come evidenziato dalla giurisprudenza, non ha inteso formalizzare i meccanismi mediante cui può realizzarsi l'attribuzione fittizia né ha inteso ricondurre la definizione di “titolarità” o “disponibilità” a schemi tipizzati, lasciando, piuttosto, al giudice di merito di procedere a tutti gli accertamenti necessari a pervenire ad un giudizio in concreto degli elementi logici o fattuali, unicamente rispettoso dei parametri normativi di valutazione della prova (Cass. II n. 38733/2004). Va aggiunto che il delitto si ritiene configurato anche quando il bene di fittizia intestazione non sia di provenienza illecita, in sintonia con la *ratio* dell'incriminazione, che “*persegue unicamente l'obiettivo di evitare manovre dei soggetti potenzialmente assoggettabili a misure di prevenzione, dirette a non far figurare la loro disponibilità di beni o altre utilità, a prescindere dalla provenienza di questi*” (Cass. II, n.13448/2016). Essendo istantaneo con effetti permanenti, il reato si consuma nel momento in cui viene realizzata l'attribuzione fittizia, senza che possa assumere rilevanza il permanere della situazione antiggiuridica conseguente alla condotta criminosa (Cassazione, Sezioni unite, sentenza n.8 del 2001). Tuttavia, nel corso del tempo, la giurisprudenza ha chiarito che, soprattutto quando oggetto dell'intestazione fittizia è un bene produttivo, come una società, deve escludersi la configurabilità di un mero *post factum* non punibile quando, in continuazione con l'intestazione iniziale, seguano operazioni volte a creare o trasformare nuove società o ad attribuire fittiziamente nuove utilità agli stessi o a diversi soggetti, sempre che si tratti di operazioni dirette al medesimo scopo elusivo (cfr. Cass., Sez. 2, Sentenza n. 23197 del 20/04/2012, Rv. 252835).

L'elemento psicologico del delitto è costituito dal dolo specifico, costituito, anzitutto, dal fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale: la giurisprudenza, si è detto, appare concorde nel ritenere che la fattispecie possa essere configurata non solo quando sia già in atto la procedura di prevenzione ma anche prima che questa sia intrapresa, quando l'interessato, cioè, possa fondatamente presumere l'inizio. In alternativa, poi, il dolo copre la finalità di agevolazione dei delitti di ricettazione, riciclaggio e reimpiego di capitali di illecita provenienza.

La valutazione in ordine al pericolo di elusione delle predette misure, poi, va operata *ex ante*, su base parziale, tenendo, cioè, conto delle circostanze che, al momento della condotta, erano conoscibili dall'uomo medio in quella determinata situazione spazio-temporale (Cass. II, n.12871/2016).

Quanto, poi, alla posizione del soggetto destinatario dell'attribuzione fittizia, la giurisprudenza concorda nel ritenere che (trattandosi di reato a concorso necessario, in quanto il soggetto agente può realizzare l'attribuzione fittizia di beni solo se vi siano terzi che accettino di acquisirne la titolarità o la disponibilità) risponde, a titolo di concorso nel medesimo reato ascritto a colui il quale ha operato la fittizia attribuzione, il soggetto che si rende fittiziamente titolare di denaro, beni ed altre utilità, al fine di eludere le norme in materia di prevenzione patrimoniale o di agevolare la commissione dei reati di ricettazione, riciclaggio o reimpiego, proprio perché, con la sua condotta cosciente e volontaria, contribuisce alla lesione dell'interesse protetto dalla norma incriminatrice (Cass. II n. 35826/2019). Il destinatario dell'attribuzione andrà esente da responsabilità, quindi, se dimostra, sul piano oggettivo, che il trasferimento è reale e non simulato e, sul piano soggettivo, nel caso della mancata consapevolezza del fine illecito in base a cui il soggetto sottoposto o sottoponibile a misure di prevenzione ha agito.

Se così è, allora, occorre considerare che Andrea Beretta, per quanto si evince dal certificato del casellario in atti, è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con decreto del Tribunale di Milano del 25/10/2022, per la durata di un anno e sei mesi. Egli, quindi, era, al giugno 2023, sottoposto alla menzionata misura, *ergo* ben poteva temere l'applicazione di misura anche di carattere patrimoniale (specie ove si consideri il corposo quantitativo di denari che la guida, in uno al Bellocco, della Curva Nord, gli garantiva). Per parte sua, Antonio Bellocco, all'epoca sottoposto alla libertà vigilata, risulta soggetto condannato per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, con sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria in data 19/2/2016, irrevocabile il 20/6/2018. Anch'egli, quindi, ben poteva temere l'applicazione di misura di prevenzione patrimoniale, tanto da essere, *prima facie*, il soggetto che delibera il versamento della somma sul conto di Ferrario (si tenga a mente che egli era presente in banca con il Della Patti quando venivano redatti i moduli dei bonifici istantanei, alla cui compilazione ammette di aver, peraltro, preso parte).

Integrata la materialità del delitto oggetto di provvisoria contestazione, pacifica, nei limiti del giudizio di gravità indiziaria, deve ritenersi la sussistenza del dolo specifico, che, nei termini prima precisati, siccome espliciti dalla giurisprudenza di legittimità, è palese anche per il Ferrario, il quale dichiara finanche di temere di tornare a Bollate, struttura detentiva dalla quale era da poco stato dimesso.

Con riguardo, ora, alla configurabilità dell'aggravante della c. d. *agevolazione* mafiosa, oggi prevista dall'art. 416bis.1 comma 1 C. p. (anch'esso introdotto dal d. lgs. n.21/2018), viene in rilievo la finalità di agevolare l'attività di un'associazione mafiosa. La giurisprudenza è, al riguardo, unanime nel ritenere che l'aggravante può trovare applicazione anche in relazione al delitto di trasferimento fraudolento di valori (ad esempio se l'occultamento giuridico di un'attività imprenditoriale attraverso la fittizia intestazione ad altri, implementi la forza del sodalizio di stampo mafioso – Cass. Sez. V n. 28648/2016; Cassazione I n. 17546/2017 –). Il fine di agevolazione deve costituire l'obiettivo intenzionale della condotta, non rilevando possibili vantaggi indiretti o il semplice scopo di favorire un esponente di vertice della cosca, indipendentemente da ogni verifica in merito all'effettiva ed immediata coincidenza degli interessi di un esponente di mafia con quelli dell'organizzazione (Cass VI n. 31874/2017). In altri termini, non sono sufficienti a configurare l'aggravante dell'agevolazione mafiosa le situazioni soggettive di mera accettazione del rischio di un effetto di agevolazione, *sub specie*, dunque, di dolo eventuale. Va, parimenti, esclusa la sufficienza del dolo diretto, fondato sulla sicurezza dell'evento di agevolazione e non indirizzato specificamente alla produzione dell'evento medesimo. È necessario, invece, che l'effetto di *favor* per il gruppo criminale costituisca lo scopo, se non esclusivo, almeno concorrente dell'agire delittuoso, non essendo necessario che esso rappresenti il movente esclusivo o anche solo dominante dell'azione criminosa. È noto, poi, che le Sezioni Unite, con la sentenza n.8545/2020, oltre a ribadire che l'aggravante *de qua* deve essere caratterizzata da dolo intenzionale, hanno statuito, dirimendo un contrasto giurisprudenziale, la natura soggettiva della stessa ed il conseguente regime della comunicabilità ai concorrenti. Aderendo, infatti, alla tesi della natura soggettiva dell'aggravante, facendola rientrare nel novero di quelle che riguardano “*i motivi a delinquere*”, trova applicazione la disciplina di cui all'art. 118 C. p. – che, in quanto speciale, prevale su quella generale dettata dall'art. 59 C. p. –, per cui si applica al concorrente purché da lui conosciuta, anche se la sua azione non sia connotata dal medesimo scopo (*La circostanza aggravante dell'aver agito al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso ha natura soggettiva inerendo ai motivi a delinquere, e si comunica al concorrente nel reato che, pur non animato da tale scopo, sia consapevole della finalità agevolatrice perseguita dal compartecipe*”).

Orbene, nel caso di specie, è anche solo difficile ipotizzare che l'aggravante non trovi applicazione nei confronti del Beretta. Richiamate tutte le considerazioni sinora formulate in merito alla relazione del predetto con il Bellocco, occorre solo ribadire come gli introiti derivanti dalle illecite attività condotte dai due nella direzione e nel governo della Curva Nord fossero destinati anche a finanziare la cosca di appartenenza di Antonio, quella dei Bellocco. Ma, a ben vedere, la piena consapevolezza della circostanza che ogni intervento suo e del Bellocco fosse comunque finalizzato anche ad

accrescere la posizione del sodalizio mafioso mediante l'implementazione della sua capacità di controllo economico (di cui, come è facilmente desumibile a questo punto della trattazione, la vicenda che ne occupa è solo una delle tante sfaccettature) si coglie già dal dialogo di Beretta con Cobianchi e dal riferimento all'*amico carissimo* presente al dialogo e, ancora meglio, dalla conversazione intrattenuta da Beretta con Torriani, quando gli spiegava di non potere fare a meno di tenere conto della *famiglia che c'è dietro*, ovvero la famiglia BELLOCCO.

Analoghe considerazioni non possono che valere per la posizione del FERRARIO, il quale si rivela a totale disposizione del BERETTA e del BELLOCCO e, d'altro canto, è perfettamente inserito nel mondo della Curva Nord ed è finanche dipendente del BERETTA. È soggetto, quindi, perfettamente a conoscenza del contesto in cui si presta ad una grave condotta, della rilevanza del BELLOCCO in esso nonché della finalizzazione delle condotte del sodalizio di cui il BERETTA è a capo anche al fine di agevolare la cosca BELLOCCO.

In definitiva, il quadro che se ne trae è quello della **sussistenza, nei riguardi del BERETTA e del FERRARIO, di gravi indizi di colpevolezza in ordine all'addebito di cui al Capo 5), per come aggravato ex art. 416-bis.1 C. p..**

Per le ragioni indicate nelle conclusioni relative al Capo 1), va esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011

5) CONVERGENZE FRA GLI AFFARI DELLA CURVA NORD E QUELLI DELLA CURVA SUD: LE CONDOTTE ESTORSIVE DI CUI AI CAPI 6) E 7).

In alcuni passaggi del materiale investigativo sinora analizzato è emerso come le due curve delle squadre cittadine abbiano attuato una sorta di *patto di non belligeranza*, sicché non esistono fra esse tensioni o quelle che si determinano, per sprovvedute iniziative di singoli, trovano immediata soluzione. È il caso, si rammenterà, della lite insorta fra Rosiello Christian e Intagliata Francesco, presto risolta dai due maggiorenti delle curve, anche a costo di malumori dell'interista. Lo stesso *direttivo* della Curva Nord, vedremo, viene modellato sulla base dello schema attuato da Lucci per governare gli affari della Curva Sud. Insomma, si è al cospetto di due tifoserie non in radicale contrasto e, soprattutto, dei rispettivi organi direttivi che riescono a ben convivere e, finanche, ad organizzare comuni introiti, come in occasione della finale di C. L. di Istanbul, quando, essendo in semifinale le due squadre milanesi, una di esse sarebbe approdata in Turchia e gli ultras decidevano di spartirsi la *torta* dei possibili ricavi illeciti ancor prima che si sapesse (ed a prescindere da) quale delle due compagini avrebbe disputato per l'ambitissimo trofeo.

In questo quadro di sinergie operative ed economiche si innesta la vicenda di cui al Capo 6) della provvisoria rubrica. Intimamente connessa alla stessa è la fattispecie di cui al Capo 7).

Si riporta, pertanto, quanto indicato ai ff. 224 – 240 della richiesta:

“... ”

L'estorsione perfezionata dalla Curve all'interno dello stadio.

L'acquisizione della notizia

Nelle prime settimane del 2023, si apprendeva che alcuni soggetti riconducibili a LUCCI Luca, esercitassero, già dal gennaio 2022, attività di natura estorsiva in pregiudizio di una cooperativa avente ad oggetto il servizio di catering e di vendita di bevande all'interno dello stadio “Meazza”.

Tra i soggetti coinvolti vi sarebbe stata la presenza di **TEDESCO Marianna, indicata quale emissaria di LUCCI Luca e incaricata nel sostenere i contatti con i responsabili di tale cooperativa fornendo, e/o comunque emettendo fatture, per prestazioni inesistenti, per conto della società “MIA Milano s.r.l.”** (con sede legale a Sesto san Giovanni in via Dante n. 49, esercente l'attività di: “bar, gelaterie, pizzerie, tavole calde e fredde, di gastronomie, di ristoranti, vendita di alcolici e superalcolici”, Rappresentante legale e amministratore unico: ACQUAVIVA Riccardo, nato a Trani (BA) il 29.12.1969, soggetto attualmente sottoposto al DASPO fino al 23.11.2024).

Dopo solo tre giorni veniva rivelata una seconda notizia nel corso della quale si apprendeva che, verso la fine del 2021, alcuni tifosi ultras della Curva Sud del Milan, sempre legati a LUCCI Luca, avevano bloccato gli “spaltisti” addetti alla vendita delle birre all’interno dello stadio Meazza per protestare ad un immotivato rincaro, ritenuto eccessivo ed indebito, applicato sul prezzo della bevanda dalla cooperativa titolare.

A causa ed a seguito di ciò, LUCCI Luca, insieme ad altri ultras della curva Nord dell’Inter, ed in una occasione anche col defunto BOIOCCHI Vittorio, avvicinavano i responsabili delle cooperative che gestiscono le vendite delle bevande all’interno dello stadio di San Siro, nonché all’interno dei bar ivi collocati, imponendo loro una compartecipazione, e quindi cointeressenze, attraverso società di comodo, nella vendita delle bevande in occasione degli eventi calcistici.

Dopo un iniziale rifiuto, veniva raggiunto un accordo con LUCCI, consistente in un “compenso”, per l’anno 2021, di 10.000 euro versato, per il tramite di TEDESCO Marianna, dalla cooperativa gestionale alla “MIA Milano S.r.l.” la quale, a sua volta, avrebbe “coperto” la dazione indebita con una fattura per prestazione di fatto inesistente emessa dalla medesima TEDESCO.

Inoltre, LUCCI ed alcuni esponenti degli ultras dell’Inter, per il tramite di BERETTA Andrea, non riuscendo ad assumere direttamente l’appalto, avevano preteso che, ad ogni evento calcistico svolto, le cooperative avrebbero dovuto cedere loro 500 birre ad un “prezzo imposto” inferiore a quello ordinario di vendita, corrispondente a € 3 cadauno, per poi procedere alla distribuzione nelle due curve delle predette birre ad un prezzo maggiorato, corrispondente a € 5/6 cadauno, lucrando quindi la differenza.

L’operazione del ritiro ticket e delle bevande durante gli eventi era stata affidata a LUCCI Francesco, fratello di Luca, al quale, tuttavia, le cooperative rilasciavano idoneo scontrino fiscale pari all’importo corrispondente.

Riscontri

Gli accertamenti, sin da subito, sono stati estesi:

all’individuazione delle società operanti all’interno dello stadio San Siro e ai relativi amministratori;

all’individuazione di fatture emesse dalla società MIA Milano s.r.l. ed a favore di cooperative appaltatrici all’interno del medesimo stadio;

alla figura di TEDESCO Marianna la quale, oltre ad essere stata incaricata da LUCCI Luca all’emissione delle citate fatture (per mascherare i proventi dell’estorsione), **amministra di fatto, insieme al LUCCI, la società LU.MA s.r.l., il cui rappresentante formale risulta essere il fratello TEDESCO Salvatore Davide** (nato a Milano il 05.09.1990), dalla quale società, dal 2018, la donna percepisce redditi.

E’ stato possibile accertare che la società MIA Milano s.r.l., nel periodo intercorso tra il 01.01.2021 e il 02.11.2022, ha emesso esclusivamente due fatture:

fattura n. 1/001 del 17.12.2021 emessa dalla MIA MILANO S.r.l. nei confronti della FIT società cooperativa (con sede legale in Milano, via Statuto n. 10 esercente l’attività di “bar e altri esercizi simili senza cucina”. Stato: INATTIVA. Rappresentante legale e presidente del consiglio di amministrazione: ROSSI Renzo, nato a Campi Salentina (LE) il 22.10.1974) per un importo di 8.500 euro + IVA (1.870 euro);

fattura n. 1/001 del 15.03.2022, emessa dalla MIA MILANO S.r.l. nei confronti della “SANA SPORT MANAGEMENT S.r.l., (SANA SPORTS MANAGEMENT S.r.l., con sede legale in Milano via Santa Sofia 21, esercente attività di “attività delle holding impegnate nelle attività gestionali).

In ordine al punto 1, l’unica società a struttura cooperativa, operante all’interno dello stadio Meazza, risulta essere proprio la “FIT società cooperativa”, la quale, a sua volta, è fornitrice della “AIR FOOD STADIO S.r.l.” (con sede legale in Milano, via Statuto n. 10 esercente l’attività di “bar e altri esercizi simili senza cucina”. Rappresentante legale e presidente del consiglio di amministrazione: MIRIGLIANO Antonio, nato a Crotone il 28.07.1947. Socio al 100 %.).

Tale società cooperativa ha emesso fatture nei confronti della AIR FOOD STADIO S.r.l. per l’anno 2021, per un totale di 80.253,12 euro (di cui IVA 17.498,26 euro) a partire dal 06.09.2021 al 31.12.2021.

Nell'anno 2022, il totale delle fatture emesse ammonta a 1.225.723,67 euro (di cui IVA 267.500,98 euro) dal 01.01.2022 al 03.11.2022.

“AIR FOOD STADIO S.r.l.” è lo storico gestore della ristorazione all'interno dello stadio "Meazza"

Alla luce degli elementi emersi, **la società MIA Milano s.r.l., non ha potuto che emettere la fattura, di cui al punto 1, all'unica società cooperativa presente all'interno dello stadio Meazza, ovvero alla “FIT società cooperativa”.**

ACQUAVIVA Riccardo, per come emergerà nel corso della trattazione, è una vecchia conoscenza sia di **LUCCI Luca** e sia di **TEDESCO Marianna** poiché, oltre ad aver percepito redditi, negli anni 2018 e 2019, dalla citata società **LU.MA s.r.l.**, è stato destinatario di provvedimenti **D.A.S.P.O.** perché ultras della **Curva Sud del Milan**, di cui **LUCCI Luca** ne è il capo indiscusso.

Infatti, in data 02.02.2014 è stato sottoposto ad un primo divieto alle manifestazioni sportive per la durata di anni tre, ed un secondo divieto gli è stato notificato nell'anno 2019 e revocato in data 21.02.2023.

In tale ottica, è stato disposto il **monitoraggio dell'utenza radiomobile nella disponibilità di ROSSI Renzo e TEDESCO Marianna**, in previsione delle verbalizzazioni degli stessi, avvenute in due sessioni e in due distinte date per il primo e in un'unica per la seconda, dalle quali si sono potuti rilevare elementi di riscontro interessanti.

Infatti, il **16 giugno 2023**, l'ufficio ha provveduto alla prima verbalizzazione di **ROSSI Renzo**, amministratore della Cooperativa FIT S.r.l., dal 2012 al mese al febbraio del 2023.

Rossi, nella circostanza, pur confermando di aver subito delle “pressioni” da parte delle tifoserie dicendo “... si alcuni esponenti di entrambe le Curve, in particolare appartenenti alla tifoseria milanista, hanno avvicinato dei miei collaboratori chiedendo delle consumazioni gratuite o non pagate al giusto corrispettivo...”, si è poi rivelato molto riduttivo, tentando di sminuire l'occorso, pur rappresentando di essere soggetti ad una realtà in cui è facile essere sottoposti ad atti di violenze, spiegando di aver subito “...sensibilizzato i miei collaboratori a non opporre resistenza per evitare di mettere in pericolo la loro incolumità ... per il semplice motivo di scoraggiare qualsiasi atto violento nei loro confronti, perché ad una possibile reazione alle richieste dei tifosi potrebbero verificarsi delle violenze nei loro confronti. Sono stati istruiti per incassare insulti e minacce senza reagire, purtroppo questa è la realtà...”.

Ed inoltre, di aver constatato, per ogni evento sportivo “... ammanchi di cassa, confrontando l'inventario iniziale con quello finale riusciamo a quantificare il danno tra i 200 e i 400 euro ad ogni evento. Questa situazione si verifica solo nel settore dedicato alla tifoseria ultras, nella fattispecie nel settore della Curva Sud per il Milan e nella Curva Nord per l'Inter.”

Peraltro, in sede di prima verbalizzazione, costui ha ammesso “... un paio di anni fa, credo durante il campionato 2020/2021, credo tra ottobre e dicembre, sono stato avvicinato da un esponente della Curva del Milan, di cui non ricordo il nome, il quale si era proposto di aiutarci a fornire del personale per il servizio di “spaltisti” all'interno della Curva Sud. Io, in quell'occasione, gli ho risposto che non era assolutamente possibile subappaltare nessun tipo di servizio in quanto la mia società lavorava già in regime di subappalto ... mi hanno chiesto di informarmi se fosse stata possibile qualche tipo di soluzione alternativa, io ho preso tempo per consultarmi con il mio committente l'amministratore delegato Antonio MIRIGLIANO. Dopo averlo consultato abbiamo convenuto di non cedere a queste richieste, compreso quelle di assumere del personale appartenente alla tifoseria ultras per le mansioni di “spaltisti”.

Le successive dichiarazioni hanno comunque ammesso una proposta, avanzata da appartenenti alla Curva milanista, di fare subentrare una società a loro vicina nel servizio della distribuzione. “... Dopo i nostri dinieghi ci hanno detto se potevano intervenire con una società a loro vicina per subentrare nel servizio di distribuzione limitatamente al settore della Curva del Milan cioè la Curva Sud dello Stadio, con una società a loro vicina ...omissis... ribadisco che per stoppare queste richieste ho risposto che non era possibile un ulteriore subappalto...”.

Al medesimo e a fine verbalizzazione sono stati mostrati due album fotografici, denominati “A uomini” e “A donne” raffiguranti, rispettivamente, n. 40 foto di uomini e n. 10 foto di donne, e lo stesso ha riconosciuto esclusivamente la persona ritratta nella foto n. 7 corrispondente a **LUCCI Luca**. “... riconosco solo la persona ritratta nella foto n. 7 in Luca Lucci in quanto è una persona nota come capo degli ultras del Milan...”

Da un primo e immediato riscontro, è stato possibile accertare la mancanza delle denunce/querele sporte dai collaboratori e dichiarate da ROSSI Renzo nel corso della prima escussione “.. Ma ricordo che in alcune occasioni i miei collaboratori hanno fatto anche delle denunce..”. Inoltre, sull’utenza telefonica 3667067355 a lui in uso, non risultano contatti con le utenze in uso agli indagati.

Atteso che ROSSI aveva riferito che i suoi rapporti con la tifoseria erano una prerogativa dei “...miei collaboratori Paolo FURNARI ed Elena CAVALCANTI, in quanto loro a mia differenza sarebbero in grado di riconoscere le persone che hanno fatto delle pressioni ai miei collaboratori.”, si è provveduto a sentire il 19 giugno 2023, FURNARI Paolo Mario (nato il 16.11.1968 a Milano) e CAVALCANTI Elena Giovanna (nata il 14.06.1968 a Milano).

La verbalizzazione del primo collaboratore è servita certamente a mettere in chiaro che:

“... la società MI Stadio ha in gestione l’impianto Sportivo dello Stadio credo in concessione dal Comune di Milano, all’interno di questa società sono presenti gli amministratori delegati per conto delle due squadre di calcio INTER – MILAN. Specifico che non esiste un bando di gara per l’assegnazione degli appalti per la gestione del catering perché la MI STADIO ha affidato direttamente il catering alla società AIR FOOD STADIO che a sua volta ha subappaltato alla cooperativa FIT per cui lavoro...”;

le consegne per il personale sono state, come anticipato da ROSSI, di “...evitare sempre lo scontro...” poiché “..allo Stadio succede di tutto, può capitare che ci sia qualcuno che prenda delle bevande e non le paghi utilizzando la prepotenza..”;

in ordine alle criticità causate dagli ultras, FURNARI è stato avvicinato da “..Francesco LUCCI, il capo della tifoseria milanista, all’inizio di questa stagione calcistica 2022/2023, ricordo che durante la precedente stagione 2021/2022, si è verificato che durante la seconda partita che il Milan ha giocato in casa, i nostri punti vendita all’interno della Curva Sud non hanno potuto lavorare perché alcuni ultras impedivano ai clienti di avvicinarsi ai Bar, facendo delle barricate fisiche. Noi abbiamo protestato con le Forze di Polizia e con il Centro Operativo dello Stadio, ma ci avevano risposto che non potevano fare nulla ... l’incontro si svolto allo Stadio, Francesco si è rivolto a me perché gli sono stato indicato come responsabile del servizio catering, lui mi ha chiesto di trovare un accordo perché a suo dire i suoi ragazzi della Curva consumavano una grande quantità di birra, quindi sarebbe stato per loro conveniente avere uno sconto. Io in quella circostanza ho preso del tempo per valutare la situazione ... abbiamo parlato con i Dirigenti della società A.C. Milan, i quali ci hanno consigliato di applicare il vecchio prezzo di 5 euro solo nel settore della Curva del Milan e di applicare l’aumento negli altri settori dello Stadio. Noi a quel punto abbiamo deciso per correttezza di non aumentare il prezzo della birra in tutti i settori dello Stadio, riportando il prezzo a 5 euro... .. ad ogni partita del Milan noi consegniamo 500 bigliettini (ticket) a Francesco LUCCI, contrassegnati con timbro della società e data, lui in cambio ci paga 1500 euro. Ogni biglietto corrisponde alla consumazione di una birra, in quanto presentando quel bigliettino al banco del Bar i miei collaboratori forniscono una birra al cliente senza emettere lo scontrino. Voglio precisare che al momento della consegna dei 500 ticket a Francesco LUCCI io emetto uno scontrino fiscale da 1500 euro ... sono abitualmente 500 birre al costo di 3 euro l’una ... loro sono partiti chiedendo dei buoni gratuiti, ma non era una condizione accettabile, abbiamo trovato una mediazione e ci siamo accordati per il numero di 500 birre ad un prezzo calmierato di 3 euro...”.

Al medesimo e a fine verbalizzazione sono stati mostrati due album fotografici, denominati “A uomini” e “A donne” raffiguranti, rispettivamente, n. 40 foto di uomini e n. 10 foto di donne. **In questo contesto la persona sentita riconosceva (per quanto interessa in questa sede) Andrea Beretta, Francesco Lucci e Renato Bosetti**

Nella medesima giornata del 19 giugno 2023, è stata sentita l’altra collaboratrice di ROSSI, ovvero CAVALCANTI Elena Giovanna.

Alle domande poste in ordine al suo incarico all’interno della FIT, la donna ha inteso riferire essere “... la responsabile del personale, coordinatrice, presso la cooperativa FIT, con sede a Milano in via Savona 95. Preciso che la mia sede operativa è all’interno dello Stadio Meazza...”, ed in ordine alle possibili pressioni patite da ultras di entrambe le tifoserie, ha specificato “...pressioni dirette no, ma ricordo che durante una partita del Milan in casa, avevamo aumentato i prezzi delle birre da 5 a 6 euro, i tifosi occupanti il settore della Curva Sud per protesta hanno occupato tutti i Bar della Curva impedendo ai clienti di

avvicinarsi ai banchi per tutta la partita. Questo episodio credo sia avvenuto all'inizio del campionato 2021/2022. Aggiungo che questa forma di protesta si è verificata solo nel settore della tifoseria milanista in quanto nel settore della Curva Nord interista non hanno fatto alcuna protesta...posso affermare che all'interno della Curva Sud del Milan ci sono 4 bar, che mediamente incassano da 3000 ai 9000 euro ciascuno, dipende dall'importanza della partita disputata...".

Quindi, andando più nel particolare, la signora CAVALCANTI ha spiegato che *"... so che è stata fatta una riunione tra i capi ed i responsabili della MI Stadio che gestisce lo Stadio Meazza, nella quale hanno deciso di riportare il prezzo della birra a 5 euro. Dagli inizi della nuova stagione calcistica 2022/2023, il prezzo della birra è stato aumentato a 6 euro ... so che per accordi presi dai miei responsabili, la società AIR FOOD Stadio consente l'acquisto di un determinato numero di tagliandi (ticket) che potrebbe oscillare tra i 300 ai 1000 o forse 700, che corrispondono a delle birre ad un prezzo prestabilito, sicuramente inferiore al prezzo di vendita, ma di cui non conosco l'esatta entità. Sono certa che al momento dell'acquisto del blocchetto di ticket viene emesso uno scontrino cumulativo...".*

Aggiungendo, inoltre, alla esplicita richiesta di spiegare nel dettaglio gli avvenimenti della protesta dei tifosi che *".. ricordo che mi ha chiamato una collega che lavora in un bar ubicato nel settore della Curva del Milan, per dirmi che non ci fanno vendere perché ci sono degli ultras della Curva che non fanno avvicinare la gente ai Bar. Io sono salita nel settore ed ho cercato di capire chi era a capo di questa protesta e mi hanno indicato una persona che ho riconosciuto (dopo aver visionato l'album fotografico) nella foto n. 37 (Rosello Christian, nato a Milano il 21.11.1982). Ricordo di avergli chiesto perché stesse bloccando l'attività dei bar, lui sosteneva che ogni anno noi aumentiamo i prezzi, comunque senza usare violenza fisica non ha fatto lavorare il personale dei bar, perché aveva piazzato 5 o 6 dei suoi ad ogni bar del settore....posso affermare che all'interno della Curva Sud del Milan ci sono 4 bar, che mediamente incassano da 3000 ai 9000 euro ciascuno, dipende dall'importanza della partita disputata..." e che la perdita economica causata dalla protesta *"...potrebbe oscillare da un minimo di 12.000 euro ad un massimo di 36.000 euro.."**

Esito intercettazioni

Il 20.06.2023, è stata intercettata una qualificata conversazione (RIT 580/2023, progr. n. 2072) tra ROSSI ed il suo dipendente, FURNARI, nel corso della quale hanno deciso, loro malgrado, di concordare gli eventuali chiarimenti che avrebbero dovuto fornire agli inquirenti sulla fatturazione di FIT a MIA Milano, in ordine alla quale, in sede di prima verbalizzazione, non avevano fornito copia, né dato una spiegazione convincente, rendendo intellegibile che poteva trattarsi di una fattura per operazione inesistente.

Infatti, nel corso della conversazione, è stato ROSSI Renzo a rappresentare a FURNARI che *"...certo che faranno ancora domande eh questo è scontato...sì a me mi hanno già convocato per domani mattina alle 10:00 quindi! domani devo andare con sta cazzo di fattura e vorranno approfondire su sta fattura...ma questo è chiaro! ecco perché non mi spiegavo perché l'hanno chiesta anche a te capito! una volta che va uno..."*.

Ed è stato proprio in tale circostanza che, i due interlocutori, si sono rivelati consapevoli della fatturazione compiuta per una falsa prestazione, perché hanno ritenuto di concordare la versione da fornire all'ufficio, per niente veritiera ma conveniente a giustificarne l'emissione, dicendo ROSSI *"...va bè quindi a sto punto!...noi abbiamo fatto fare questo lavoro di facchinaggio da Segrate a San Siro...loro ci hanno fatto questa ricerca per noi...ma noi non abbiamo ...come dire non erano assumibili...abbiamo fatto ... non so cosa possiamo sostenere? che non erano assumibili! che non li abbiamo mai assunti! perché se no questi dicono... va bè io posso sostenere che appunto ci hanno avvicinato e ci hanno chiesto se ci serviva personale noi abbiamo verificato che non soddisfacevano le nostre ... esatto! dopo di che gli abbiamo fatto fare dei trasporti da Segrate San Felice a San Siro per due o tre volte basta..."*.

Le rivelazioni su TEDESCO Marianna hanno peraltro confermato che i due sapessero esattamente il ruolo della donna, le finalità dei contatti intercorsi tra loro, nonché la consapevolezza che tale nome avesse potuto far luce in ordine alla fattura ricevuta. "FURNARI: *no che non aveva che non aveva senso e quindi... non hanno non hanno soddisfatto le nostre ... aspettative noi cercavamo gente... si io ci hanno chiamato ... questa tipa mi ha chiamato (Marianna Tedesco)... ROSSI: ah tu gli hai detto che ti ha chiamato sta tipa? ...FURNARI: no io non ho detto niente! lui mi ha chiesto se conoscevo sta Marianna gli ho detto guardi il nome mi dice qualcosa ma non so...non so cosa dire! eh nella foto...io non l'ho vista! .. ROSSI: ok*

ok ho capito...ho capito! va beh io posso sostenere che appunto ci hanno avvicinato e ci hanno chiesto se ci serviva personale noi abbiamo verificato che non soddisfacevano le nostre ... FURNARI: perché noi cercavamo e come ci è arrivato il contatto non lo so non lo so...

Peraltro, **ROSSI Renzo e FURNARI Paolo Mario** si sono risentiti telefonicamente il **22.06.2023** (RIT 580/223, progr. n. 2175) poco prima che **ROSSI** giungesse in Questura per essere nuovamente escusso.

In tale occasione, **i due hanno nuovamente concordato ancora le versioni da fornire qualora fossero state rivolte loro specifiche domande sulla fatturazione, e anche in questa circostanza ROSSI ha nuovamente ribadito:** “... *ok adesso me lo stampo! invece la fattura me la sono fatta stampare e li gli dirò che li abbiamo utilizzati per fare i trasporti ta Segrate a San Siro come abbiamo detto! ...*”.

In fase di seconda escussione (22.06.2023) ed in ordine alla descrizione della motivazione della fatturazione oggetto delle domande, **ROSSI ha spiegato trattarsi di “... oneri per la ricerca del personale, come ho dichiarato in precedenza quando sono stato avvicinato da un personaggio facente parte delle tifoserie del Milan, mi ha proposto, prima del personale per lavorare all’interno della Curva per la somministrazione delle bevande sugli spalti. Nel momento in cui gli ho spiegato che non era possibile un subappalto perché anche noi eravamo in regime di subappalto, lo stesso si è proposto di fornirci dei servizi di facchinaggio che sono andati avanti per 3 – 4 partite. Dopo io non ho avuto più contatti di nessun tipo e non li ho più incontrati...”, confermando così l’accordo preso con il contabile FURNARI, rivelando la consapevolezza della falsa fatturazione.**

Ma vi è di più poiché, eccedendo la p.g. che il dichiarante si era smarcato dalle proprie responsabilità dicendo “... *ritengo che questa decisione sia stata presa da Paolo Furnari o dal sig. Antonio MIRIGLIANO che corrisponde all’amministratore delegato della AIR FOOD Srl...*”, questi ha inteso ulteriormente specificare che “... nello specifico vorrei sottolineare che quella della controparte è stata un’imposizione alla quale non potevamo dire di no, fondamentalmente posso dire che la società ha subito un’imposizione dinanzi alla quale non ci si poteva rifiutare, in buona sostanza abbiamo subito una vera e propria estorsione che abbiamo contabilmente giustificato con il pagamento della fattura n. 1/001 datato 17.12.2021, con la descrizione “oneri per la ricerca del personale effettuata per vostro conto e trasporto dal vostro stabilimento di Segrate allo stadio San Siro di Milano” dietro la prestazione di servizi realmente svolti dai dipendenti della Mia Milano s.r.l...”, ammettendo quindi di aver subito un’imposizione alla quale non potevano esimersi, giustificata mediante una fattura.“... *in buona sostanza abbiamo subito una vera e propria estorsione che abbiamo contabilmente giustificato con il pagamento della fattura n. 1/001 datato 17.12.2021.*

Riferendo, peraltro, che “... *il servizio di facchinaggio svolto dai dipendenti di questa ditta consisteva nel trasporto dai nostri laboratori ubicati a Segrate San Felice, in piazza Centro Commerciale 103, al magazzino dello Stadio San Siro, sito in piazzale Angelo Moratti. L’importo è stato deciso dal mio collaboratore Paolo FURNARI, il quale ha assicurato che il servizio di facchinaggio è stato correttamente svolto dai dipendenti dalla società MIA Milano S.r.l. in occasione di 4 differenti manifestazioni sportive...*”

Infine, sulla natura della minaccia subita, **ROSSI ha rappresentato che “... l’abbiamo percepita come una minaccia indiretta, in quanto avendo già rifiutato la loro proposta di subentro all’appalto e la loro proposta di fornire del personale, opporre un altro rifiuto ci è sembrato non opportuno... la prima minaccia è stata rivolta nei miei confronti, ma sono a conoscenza che sono state estese anche all’amministratore dell’Airfood Stadio srl nella persona del signor Mirigliano Antonio...** rappresentando che comunque i tifosi ultras hanno proceduto al blocco e occupazione dei vari punti vendita, impedendo difatti l’ordinaria attività degli esercizi posso dire che si è trattata di una indebita pretesa sulla cui decisione hanno fatto le loro valutazioni gli amministratori della AIRFOOD Stadio Srl, cioè il sig. MIRIGLIANO Antonio. Noi, di fatto, siamo stati solo da tramite tra le due controparti. Per la FIT a svolgere un ruolo primario è stato il mio collaboratore il sig. FURNARI Paolo...i pagamenti, per entrambe le tifoserie avvengono in contanti e direttamente tra il mio collaboratore FURNARI Paolo Mario ed i rappresentanti delle tifoserie milaniste ed interiste...”, riponendo ogni responsabilità dell’occorso su FURNARI e MIRIGLIANO Antonio.

Tale amministratore, alle domande della p.g. rivolte alle possibili “pressioni” degli esponenti delle due tifoserie, ha spiegato che “... *sono stato avvicinato da un esponente della Curva dell’Inter, di cui non ricordo il nome, il quale mi ha chiesto se potevo andare a pranzo a Pioltello, perché insieme ad altri suoi colleghi del Milan mi volevano parlare, senza precisare i motivi ...omissis... in una trattoria di Pioltello di cui non ricordo il nome, mi sono recato sul posto accompagnato dal sig. MERA ROYAS Giovanni*

(tel.3895811126), che svolge l'attività di autista ed è un dipendente della società FIT che ha il subappalto della distribuzione all'interno dello Stadio di San Siro. **Quando sono arrivato all'interno del ristorante ho incontrato due tifosi interisti, di cui non ricordo il nome, un tifoso del Milan che credo si chiamasse Lucci ed una signora dai capelli scuri di circa 45 anni, di cui non ricordo il nome. Durante il pranzo i rappresentanti delle due tifoserie organizzate mi hanno chiesto se potevo dare loro la gestione della distribuzione delle bevande sugli "spalti dello Stadio". Io in quella circostanza ho risposto immediatamente che non potevo affidare la distribuzione perché era già stata affidata in subappalto alla società FIT ...** ...omissis... **ero a conoscenza che solo alcuni punti vendita erano stati bloccati da esponenti della Curva milanista... impedivano agli ospiti dello Stadio di usufruire del servizio dello Stadio... dopo qualche settimana si è ripetuto l'incontro nello stesso ristorante, in questa occasione sono stato sempre accompagnato dal sig. MERA ROYAS Giovanni, all'interno del locale c'erano quattro uomini, due tifosi dell'Inter, di cui non ricordo i nomi e due del Milan, tra i quali c'era sempre Lucci che avevo incontrato nel primo incontro. Preciso che in entrambi i due incontri il sig. MERA ROYAS Giovanni è sempre rimasto in macchina all'esterno del ristorante. Durante questo pranzo i rappresentanti delle due tifoserie mi hanno chiesto se potessi assumere del personale da loro indicati per la gestione della distribuzione delle bevande all'interno degli spalti di tutto lo Stadio. Io ho risposto che non potevo assumere nessun personale perché avevo dato la gestione degli spazi in subappalto ... dopo qualche settimana sempre lo stesso soggetto appartenente alla tifoseria dell'Inter mi ha proposto di andare in un bar di Pioltello perché mi voleva parlare il fratello di Lucci, che avevo visto la prima volta, il quale non poteva partecipare all'incontro perché mi hanno detto che "era in collegio". Sono stato accompagnato al Bar di Pioltello sempre dal mio autista MERA ROYAS Giovanni, il quale come nelle precedenti occasioni non è mai entrato nel locale, all'interno del Bar ho incontrato, verso le 14:30, c'era il fratello di Lucci ed uno della Curva dell'Inter, un uomo alto palestrato, di circa 40 anni e credo fosse tatuato. Questa volta mi hanno chiesto entrambi se potevo vendergli 1000 birre alla spina, a partita al prezzo di 2 euro cadauna. La mia risposta è stata assolutamente no, al massimo potevo vendere loro 500 birre al prezzo di 3 euro l'una...".**

Al medesimo e a fine verbalizzazione sono stati mostrati due album fotografici, denominati "A uomini" e "A donne" raffiguranti, rispettivamente, n. 40 foto di uomini e n. 10 foto di donne. La persona sentita ha riconosciuto Andrea Beretta (riconosco con certezza la persona ritratta nella foto n. 6 nel tifoso interista che si è presentato nel mio ufficio per chiedermi se ero disposto ad andare a pranzo a Pioltello dove avrei incontrato i tifosi interisti e milanisti), Lucci Luca (nella foto n. 7 riconosco con certezza LUCCI, il capo ultrà milanista che ho incontrato due volte a pranzo nel ristorante di Pioltello) e Lucci Francesco (nella foto n. 31 riconosco il fratello di LUCCI che ho incontrato all'interno del Bar di Pioltello)

Le dichiarazioni di MIRIGLIANO Antonio hanno dunque rivelato i soggetti richiedenti gli incontri presso i locali di Pioltello, da una parte BERETTA Andrea, riconosciuto nell'album fotografico mostrato e del quale non ricordava il nome in fase di escussione nonostante, i due hanno intrattenuto numerosi contatti telefonici e dall'altra parte LUCCI Luca, incontrato solo nei primi due occorsi poiché, successivamente, tratto in arresto, e quindi sostituito al terzo incontro da suo fratello LUCCI Francesco.

Dall'analisi del tabulato telefonico di BERETTA Andrea (RIT TAB 2978/22), richiesto nel periodo compreso tra il 01.01.2021 e il 15.12.2022, sono stati registrati 72 contatti (64 voce e 8 sms) intrattenuti tra l'Imei 353241102963460 in uso a costui e l'utenza 337361948 in uso a MIRIGLIANO Antonio, conversazioni che fanno ipotizzare una conoscenza più approfondita tra i citati.

Inoltre, l'analisi del traffico telefonico dell'utenza n. 3428087400 in uso a TEDESCO Marianna ha evidenziato 4 contatti (due di tipologia voce e 2 tipologia telematica) con l'utenza n. 337361948, in uso a MIRIGLIANO Antonio, nel periodo che va da 3.12.2022 al 28.06.2023.

Da evidenziare che i contatti del 3.12.2021 e del 6.12.2021, intercorsi tra TEDESCO Marianna e MIRIGLIANO Antonio, e quelli del 2.12.2021, 11.12.2021, 17.12.2021 e 27.12.2021 tra MIRIGLIANO e BERETTA Andrea, sono avvenuti in concomitanza dell'emissione della fattura da parte della MIA Milano SRL del 17.12.2021 a fronte della nota "controprestazione" in denaro da parte della FIT Società cooperativa.

Nella serata della medesima giornata, si è rilevata la telefonata di ROSSI Renzo a FURNARI Paolo (RIT 580/2023, progr. n. 2375) intimando lui di raggiungerlo attesa la presenza di MIRIGLIANO, presentato

al suo interlocutore dicendo “*ROSSI: c'è il boss qua al parterre, ti vuole un attimo, ci raggiungi? FURNARI: ok, arrivo!...*”.

Così, il **30.06.2023**, è stato ulteriormente verbalizzato **FURNARI**, che **ha definitivamente precisato**:

di essere certo che “... **MIRIGLIANO Antonio ha incontrato i capi ultras dell'Inter ma non so quando e dove si siano tenuti questi incontri ... a seguito di questi incontri, MIRIGLIANO Antonio mi ha riferito di trovare un accordo con Francesco, successivamente ho capito che si trattava di LUCCI Francesco, per vendergli delle birre ad un prezzo più basso. Dopo aver ricevuto queste indicazioni da MIRIGLIANO sono stato contattato telefonicamente da Francesco LUCCI, credo che il mio numero gli sia stato dato da MIRIGLIANO. Sempre al telefono lui inizialmente mi chiede di dargli un numero imprecisato di Birre gratis, ma nel corso della trattativa telefonica abbiamo trovato un accordo stabilendo che gli avrei venduto 500 birre alla spina al prezzo scontato di 3 euro l'una, rispetto al prezzo di listino di 6 euro. Preciso che MIRIGLIANO Antonio mi aveva detto di trovare un accordo quindi in quel momento ho deciso in piena autonomia, reputandolo un giusto compromesso...**”;

di essere altrettanto certo “... *che si è trattato di pressioni mi sembra pacifico; aggiungo che, per quanto doveroso, nessuno ha mai pensato di sporgere denuncia dei fatti in quanto è un problema che si verifica ogni volta che all'interno dello Stadio quando si celebra un evento sportivo, seppure con modalità differenti, quindi è una situazione che è diventata purtroppo “ordinaria normalità”. Posso ad esempio raccontare che, in una circostanza, la signora CAVALCANTI ha ricevuto uno schiaffo in viso da parte di un tifoso dell'Atalanta, ma a livello giuridico non è mai successo nulla. Anzi, laddove abbiamo rappresentato tali criticità alle Squadre (Milan ed Inter), non c'è mai stato alcun seguito, e ci è stata imposta addirittura la riapertura dei bar, come in occasione della partita Milan-Dinamo Zagabria, disputata tra settembre-ottobre 2022...*”.

Domanda: dopo quella volta ha avuto altri incontri con LUCCI Francesco? Risposta: tutte le volte che giocava in casa il Milan, fatta eccezione delle partite di Champions League dove non è consentita la vendita delle bevande alcoliche, io ho incontrato LUCCI Francesco prima dell'apertura dei cancelli al pubblico, capitava che io fossi all'interno dello Stadio e lui fuori, lui mi passava i soldi attraverso la recinzione ed io gli consegnavo i blocchetti di ticket e lo scontrino pinzato.---//

Domanda: lei come considera la concessione dei ticket ai tifosi? Risposta: una concessione ai tifosi milanisti, basata su una valutazione costi benefici, in quanto gli amministratori della cooperativa hanno evidentemente reputato che non conviene a nessuno arrivare allo scontro con tali persone.--//

In data **28.11.2023**, è stato escusso a **SIT ACQUAVIVA Riccardo**, titolare unico della società **Mia Milano S.r.l.**, **ditta emittente la fattura a favore della cooperativa FIT**, oltre che dipendente della società **L'ANTISA S.r.l.** di Pieve Emanuele (MI), nonché **ultras della curva Sud del Milan con a carico provvedimenti di DASPO**.

Le dichiarazioni rilasciate nel corso della verbalizzazione hanno evidenziato una scarsa conoscenza di ACQUAVIVA in ordine sia alle dinamiche della società di cui risulta essere unico amministratore, e sia alle basilari informazioni di cui, un titolare d'impresa, dovrebbe minimamente essere conoscitore, attribuendo quindi il sospetto (finanche la quasi certezza) di fungere esclusivamente da prestanome della MIA Milano S.r.l. per conto dei fratelli LUCCI.

E non solo poiché, per come si avrà modo di apprendere, ACQUAVIVA ha palesato reticenza, rivelando peraltro affermazioni mendaci e non corrispondenti alla realtà.

Sin dalle prime domande, riguardanti le sue conoscenze ultras in Curva Sud, che ha specificato frequentare sin da quand'era ragazzo, ha riferito di ricordare i nomi, oltre dei fratelli LUCCI quali capi, esclusivamente di altri due componenti il direttivo “... *preciso che i componenti del Direttivo di questo gruppo ultras sono tanti e non li ricordo tutti, posso indicare solo i nomi del Barone e Marco Paolino...*”

In campo lavorativo, ha precisato “... *sono il titolare unico della società MIA MILANO S.r.l. con la quale svolgo attività di facchinaggio e come impresa di pulizie, inoltre, sono dipendente della società L'ANTISA S.r.l. di Pieve Emanuele che si occupa sempre di facchinaggio...*”, non ricordando quando e da chi avesse acquisito la società ma, ancor più rilevante, riferendo di aver incontrato, il precedente titolare, esclusivamente una sola volta, in occasione della cessione e presso il commercialista, di cui, peraltro, non ricordava neppure tale nome “...*non mi ricordo, credo di averla acquisita da un ragazzo di cui non mi ricordo il nome, perché*

l'ho incontrato solo presso il commercialista, una donna con ufficio a Cologno Monzese (MI), della quale non ricordo il nome ma ricordo che fosse un cognome straniero... non mi ricordo, ritengo di aver dato circa 3000 € al commercialista... in contanti... li avevo con me, li ho presi dai miei risparmi..”.

Continuando **ha dichiarato, in maniera errata, che la sede legale della MIA Milano fosse “... presso l'ufficio del mio commercialista, che si chiama Devid Panareo con sede a Milano in via Salvini 9, di cui non ho il suo recapito telefonico...”** e che, la medesima società, non avesse mai avuto, e non ha tuttora, dipendenti assunti “...nessuno... no, mi sono avvalso sempre e solo di collaborazioni temporanee in nero, di amici o conoscenti...”

Orbene, atteso che la sede legale della MIA Milano è a Sesto san Giovanni (MI) in via Dante n. 49, e non, come dichiarato da ACQUAVIVA, a Milano in via Salvini 9 presso l'ufficio del commercialista Devid PANAREO, considerato che, negli anni di seguito elencati, la MIA Milano ha avuto alle dipendenze lavorative:

per l'anno 2021

COCOLA Sara, nata a Milano il 09.05.1983, percependo redditi pari a € 7.367;

KRAVCHUK Larysa, nata in Moldavia il 06.07.1970, percependo redditi pari a € 7.063;

per l'anno 2020

COCOLA Sara, percependo redditi pari a € 4.065,76;

KRAVCHUK Larysa, percependo redditi pari a € 877,61;

ZANZARELLA Noemi, nata a Milano il 26.03.1997, percependo redditi pari a € 2699

per l'anno 2019

COCOLA Sara, percependo redditi pari a € 3711,67

ZANZARELLA Noemi, percependo redditi pari a € 596,77

per tali ragioni, **le dichiarazioni hanno sicuramente fatto percepire che la trattativa per l'acquisto dal precedente titolare non sia stata condotta dall'escusso ma da terzi, verosimilmente dai LUCCI, e che ACQUAVIVA, per la mancata conoscenza di informazioni basi, per non sapere che negli anni 2019, 2020 e 2021 la società ha avuto alle dipendenze lavorative i citati soggetti e, infine, per non essere neppure in possesso di un recapito telefonico del proprio commercialista, sia semplicemente un prestanome di tale società.**

Ma non è tutto perché, **dopo aver riferito di aver avuto dei rapporti con LUCCI Francesco per conto della LU.MA S.r.l., della quale questi era il referente e per la quale ACQUAVIVA aveva prestato attività lavorativa negli anni 2018 e 2019** “... ci conosciamo da quando sono uscito dal carcere di San Vittore, nel 2006, lo andavo allo Stadio durante gli incontri di calcio del Milan. Ho avuto dei rapporti lavorativi con lui nel periodo in cui ho lavorato per la LU.MA S.r.l. in quanto era il referente della società che dava disposizioni agli operari...”, ha dichiarato, in ordine a delle prestazioni effettuate all'interno dello stadio e per conto della MIA Milano, testualmente “... **si, ricordo che in una sola occasione mi hanno incaricato di effettuare un trasporto di un bancale e mezzo di bibite ed altri generi alimentari, con un furgone che ho preso in prestito da amici, da un magazzino di cui non ricordo la sua ubicazione per trasportarli allo Stadio di San Siro. Questo materiale l'ho lasciato nel piazzale dello Stadio nei pressi del cancello n. 8, dove si posizionano gli autonegozi dei “paninari”...**”, **aggiungendo di non ricordare: chi gli avesse dato tale incarico; a chi avesse consegnato la merce trasportata; di non essere in grado di riconoscere la persona alla quale ha consegnato la predetta merce; di non ricordare il compenso percepito per tale trasporto ma, tuttavia, di essere sicuro di aver emesso una fattura**, redatta dal commercialista PANAREO, poiché si trattava di un trasporto importante.

Ed ancora, ad ulteriore conferma che ACQUAVIVA sia l'amministratore della MIA Milano solo in maniera formale ma non di fatto, sono state le ulteriori dichiarazioni rilasciate riguardo le società presenti all'interno dello stadio Meazza ed addette alla distribuzione delle bevande e ai relativi amministratori che, come di seguito riportato per la parte d'interesse, ha totalmente disconosciuto specificando di apprendere, per la prima volta, tali nomi in quel determinato momento e in quella determinata sede (in fase di escussione).

Relativamente alla conoscenza di TEDESCO Marianna, ACQUAVIVA ha dichiarato “... si, è stata una mia collega di lavoro quando lavoravo per la LU.MA S.r.l., da quando ho terminato il mio rapporto lavorativo non l'ho più incontrata e né sentita...”, e di non aver mai avuto contatti telefonici con tale donna “...no mai, aggiungo di non conoscere il suo numero telefonico...”

Ebbene dall'analisi del traffico telefonico di TEDESCO Marianna, risultano due contatti tra l'utenza 3428087400 a lei in uso e l'utenza 3455910185 in uso ad ACQUAVIVA Riccardo. Si evidenzia che i contatti sono stati intrattenuti in date vicine a quella dell'emissione della fattura a favore della cooperativa FIT del 17.12.2021.

Data e ora	Durata	Tipo chiamata	Numero chiamante	Numero chiamato	Indirizzo chiamante	Indirizzo cella chiamato
13/10/2021 10.36.14	12	Voce	+393455910185	+393428087400	VIA MAZZINI, 33, SESTO SAN GIOVANNI	VIALE TOSCANA, COLOGNO MONZESE
09/01/2022 18.21.04	51	Voce	+393455910185	+393428087400	VIA MONTEFERRO, 80 - LOCALITA' SAPPANICO (AN), ANCONA	VIA MARZABOTTO, BRUGHERIO

A questo punto è stata posta all'evidenza dell'escusso la fattura n. 01/001 emessa in data 17.12.2021, dalla società MIA Milano Srl a favore della cooperativa FIT a.r.l., dell'importo di € 10.370,00, alla cui visione, ACQUAVIVA, che poco prima aveva dichiarato di non aver mai sentito nominare la cooperativa FIT, ha riferito “... sono sicuro di averla emessa io, ma è stata sicuramente redatta dal mio commercialista Devid PANAREO...”, specificando, inoltre, di non ricordare il compenso del pagamento che versa annualmente al proprio commercialista poiché “...generalmente lo pago in base alla quantità di lavoro svolto...”

A seguire, e degne di nota, sono state le dichiarazioni relative al numero delle fatture annuali emesse dalla MIA Milano che, per quanto ammesso da ACQUAVIVA, ammonterebbero a “... una decina di fatture l'anno, perché normalmente faccio piccoli lavori senza fatturare...”, e che il guadagno per ogni trasporto effettuato ammonterebbe “... calcolando le spese di trasporto, circa 400 euro al netto del guadagno...”

Tali affermazioni sono state sintomatiche per affermare che ACQUAVIVA, in realtà, non è a conoscenza dell'andamento economico-amministrativo della società di cui ne è titolare poiché, la società MIA Milano s.r.l., nel periodo intercorso tra il 01.01.2021 e il 02.11.2022, ha emesso esclusivamente due fatture e non 10 per ogni anno come riferito dall'escusso:

fattura n. 1/001 del 17.12.2021 emessa dalla MIA MILANO S.r.l. nei confronti della FIT società cooperativa
fattura n. 1/001 del 15.03.2022, emessa dalla MIA MILANO S.r.l. nei confronti della “SANA SPORT MANAGEMENT S.r.l..

A seguito di tali dichiarazioni, ad ACQUAVIVA è stato posto in visione copia dei movimenti bancari del suo conto corrente n. 000003507035, acceso presso la filiale di Milano n. 10 della BPER Banca, dove si evince il bonifico di € 10.370, emesso dalla cooperativa FIT con valuta del 31.01.2022, dichiarando: “...lo riconosco come il conto corrente della mia società MIA MILANO Srl, e riconosco i movimenti effettuati...”.

In data 5, 7 e 8 febbraio sono stati nuovamente sentiti Rossi Renzo e Furnari Paolo che, oltre a precisare la tematica della fornitura di birre a prezzi inferiori a esponenti della curva del Milan, hanno ammesso di aver subito una vera e propria estorsione “mascherata” attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Più in particolare:

In data 05.02.2024, si è proceduto alla nuova verbalizzazione di ROSSI Renzo, che di seguito è riportata integralmente nel corso della quale l'escusso ha ulteriormente chiarito i termini della questione riguardante la “falsa fatturazione” e i “ticket della birra” venduta allo stadio.

Domanda: per quale società presta la sua attività lavorativa attualmente?

Risposta: io non lavoro più per la Fit Società cooperativa dal mese di novembre 2023;

attualmente faccio il consulente per una società svizzera di ristorazione di eventi. -----//

Domanda: In riferimento all'avvicinamento dell'ultras di cui lei ci ha parlato nel verbale del 16.06.2023, nel frattempo è riuscito a ricordare il suo nome?

Risposta: no, non so proprio il nome e mi è stato presentato da Furnari Paolo, mio collaboratore, al tempo. Io questo soggetto l'ho visto solo per pochi minuti. -----//

Domanda: In che modo le è stato presentato l'Ultras?

Risposta: Paolo Furnari, mi aveva riferito che c'era un ultras che gli aveva avanzato la richiesta di poter gestire il servizio degli spalti sulla curva. Furnari aveva riferito a costui che la decisione spettava all'amministratore pro-tempore della cooperativa, che in quel momento ero proprio io. Alla richiesta di Furnari di incontrare questo soggetto, rispondevo positivamente e veniva organizzato un incontro dopo circa due settimane, fuori dal magazzino centrale, posto all'interno dello stadio all'altezza del cancello 14. Durante l'incontro, come ho già dichiarato, il soggetto mi chiedeva di poter gestire il servizio degli spalti sulla curva, ricevendo da me una risposta negativa, poiché non potevamo subappaltare il servizio. Successivamente, dopo qualche settimana, ancora Furnari Paolo, mi riferiva di essere stato nuovamente contattato dagli stessi soggetti, i quali avevano proposto di effettuare dei servizi di facchinaggio, in quanto titolari di una società di facchinaggio e trasporti. --

Domanda: Cosa è stato deciso da lei e da Furnari Paolo?

Risposta: Io e Paolo Furnari decidemmo di far fare dei servizi di facchinaggio e trasporti, e alla nostra accettazione, Furnari mi informò di essere stato contattato dalla società Mia Milano, nella persona di TEDESCO Marianna, la quale ha fornito i dati per l'emissione della fattura n. 1/001 del 17.12.2021.----

Domanda: L'interlocutrice per la Mia Milano era Tedesco Marianna?

Risposta: Sì, credo che svolgesse il ruolo di responsabile amministrativo per la Mia Milano//

Domanda: Tedesco Marianna era legata agli ultras che hanno avanzato la richiesta di subentro nell'attività di servizio sugli spalti?

Risposta: Credo di sì, perché le interlocuzioni successive per l'emissione della fattura sono avvenute con lei. -----

Domanda: Quanti viaggi sono stati organizzati?

Risposta: inizialmente sono stati organizzati cinque/sei viaggi, ma di fatto non sono stati mai effettuati e, nonostante ciò, abbiamo ricevuto la citata fattura, che abbiamo pagato con un bonifico per un importo pari a €10.370,00-----

Domanda: Come mai, nonostante il mancato servizio avete corrisposto il pagamento?

Risposta: considerando i soggetti con cui avevamo intrapreso la disquisizione, e per evitare ritorsioni, ho deciso, dando disposizione alla mia amministrazione, di effettuare il pagamento-----//

Domanda: chi ha deciso il quantum del prezzo?

Risposta: il quantum del prezzo è stato deciso sulla base del moltiplicatore forfettario sul numero dei viaggi totali che avevamo inizialmente pattuito. -----

Domanda: Dopo il pagamento suddetto, ci sono state altre richieste da parte degli ultras e/o della Mia Milano?

Risposta: no.

Domanda: **sa se sono stati concessi dei ticket agli ultras del milan per l'acquisto della birra?**

Risposta: sì, sono stati concessi dei ticket agli ultras del milan ad un prezzo calmierato di €3 -----//

Domanda: **sa se vengono concessi ancora tali ticket agli ultras del Milan?**

Risposta: fino a novembre, periodo in cui prestavo attività lavorativa presso la fit, continuavano ad essere concessi.

Domanda: Oggi teme ritorsioni?

Risposta: sinceramente no. -----//

Domanda: **Questa concessione dei ticket vale anche per gli ultras interisti?**

Risposta: credo proprio di sì. -----//

Domanda: ritiene di essere a conoscenza di ulteriori informazioni utili per le indagini?

Risposta: no. ---//

Quindi, in data 07.02.2024, è stata rinnovata la verbalizzazione di FURNARI Paolo Mario, in riscontro di quanto narrato da ROSSI il precedente 05.02.2024, grazie alla quale sono emersi ulteriori elementi d'interesse, in particolare, **si è avuta conferma sull'identità dell'Ultras del Milan che aveva avanzato le pretese economiche nei confronti di ROSSI e FURNARI: si tratta di LUCCI Francesco, fratello di LUCCI Luca** ".....Nella circostanza sono stato preventivamente avvisato dal sig. MIRIGLIANO Antonio

che sarei stato contattato a breve da Francesco LUCCI, senza spiegarmi il motivo. Dopo breve termine sono stato contattato da Francesco LUCCI sul mio telefono cellulare, il quale mi ha chiesto di incontrarlo allo Stadio. Tale incontro si è svolto nei pressi del nostro magazzino, situato in prossimità della “Torre 11”.

*Inoltre, **FURNARI ha specificato che i tickets per l’acquisto delle birre da lui ceduti a LUCCI Francesco sarebbero di 700 unità, contro il corrispettivo prezzo di euro 1500**: “Aggiungo che quando ci siamo visti per la prima volta Francesco mi ha detto che si era già accordato con MIRIGLIANO Antonio per acquistare da me 700 birre in cambio di 1.500,00 euro. Come ho già riferito per realizzare questa vendita abbiamo utilizzato dei tickets contrassegnati con il timbro della società AIRFOOD Stadio e la data dell’incontro di calcio. Preciso di ricordare che, in precedenza avevo riferito erroneamente che il numero delle birre era di 500 unità ed il prezzo calmierato era di 3,00 euro l’una. In realtà il prezzo di ogni singola birra venduta a LUCCI è di circa 2,14 euro. Aggiungo, infine, che in alcune occasioni quando i biglietti non venivano utilizzati nella data dell’incontro, venivano poi riutilizzati ugualmente durante gli eventi sportivi successivi e gli addetti alla distribuzione non si opponevano all’utilizzo degli stessi per evitare discussioni al banco dei bar”.*

Si tratterebbe dunque di una cifra quasi simbolica considerando che il prezzo di ogni singola birra, o meglio di ogni singolo ticket, costerebbe a LUCCI Francesco soltanto 2 euro.

In merito alla fattura emessa dalla MIA Milano (all’epoca gestita da TEDESCO Marianna e in modo occulto da LUCCI Luca) nei confronti della cooperativa FIT, a fronte della quale FURNARI era stato incaricato di emettere un bonifico di 10.000 euro, il dichiarante ha affermato che aveva compreso si potesse trattare di una fattura falsa per delle prestazioni mai svolte, emessa per mascherare una presunta estorsione nei confronti della cooperativa FIT: “.... preciso che nel momento in cui ho visto l’importo della fattura di circa 10.000,00 euro ho subito compreso che si trattava di fattura per una prestazione mai svolta, perché quell’importo era decisamente sproporzionato rispetto ai normali prezzi di mercato per un servizio analogo di trasporto merci e facchinaggio. ammetto di non aver mai chiesto delle spiegazioni in merito al pagamento di questa fattura, in quanto avevo immediatamente compreso che poteva trattarsi del mascheramento di una probabile estorsione ai danni della società cooperativa fit.”.

Sempre FURNARI è stato risentito in data 08.02.2024, per definire meglio alcuni aspetti.

Nell’circostanza, sempre con riferimento all’emissione della fattura falsa per operazione inesistente, emessa dalla MIA Milano (nella persona di TEDESCO Marianna) nei confronti della cooperativa FIT, a fronte del quale lo stesso FURNARI aveva emesso un bonifico di circa 10.000 euro, costui ha ribadito di essersi limitato ad eseguire una disposizione ricevuta da ROSSI Renzo e, pertanto, di non aver avuto nessun ruolo in tale accordo, specificando di non aver mai conosciuto personalmente TEDESCO Marianna, ovvero la donna che lo aveva contattato per chiedergli i dati della cooperativa FIT, al fine della redazione di quella fattura falsa a cui non era seguita nessuna prestazione lavorativa ma che era soltanto funzionale a “giustificare” il prezzo di una parte della presunta estorsione, ovvero il bonifico di 10.000 euro.

Un’altra importante informazione acquisita nel corso di tale verbalizzazione è che, stando alle parole di FURNARI: in aggiunta a quanto a voi riferito nella verbalizzazione di ieri, mi sono ricordato di un particolare a mio giudizio importante, ovvero che dei 700 tagliandi, a dire di Lucci Francesco, la metà sarebbero dovuti andare alla tifoseria interista. pertanto, lo stesso ebbe a spiegarmi che li avrebbe ritirati sempre tutti lui personalmente e sempre lui stesso avrebbe poi provveduto a dividerne i ricavi della loro vendita. in proposito, specifico sin da adesso che non mi sono mai interessato al possibile rispetto di tale proposito, e sottolineo che, ad oggi, nessuno della tifoseria interista è mai da me venuto a rivendicare altro ---//.

Ad ogni modo, nel corso delle “sommarie informazioni” rese da ROSSI e FURNARI, è stata confermata l’ipotesi formulata circa la sussistenza di un’estorsione mascherata da una fatturazione per operazione inesistente e tuttora le condotte criminose sono costantemente perfezionate in occasione dei vari eventi calcistici.

La vicenda è stata definitivamente chiarita il 26.02.2024 con l’ultima verbalizzazione di FURNARI Paolo nel corso della quale, all’escusso è stata data anche lettura delle dichiarazioni di ROSSI Renzo al fine di comprendere l’esatta dinamica dei fatti e la posizione dell’escusso il quale ha dichiarato:

Domanda: Come si è arrivati alla conclusione dell'accordo con la Mia Milano srl e alla conseguente emissione della fattura n. 1/001 del 17.12.2021?

Risposta: Io non lo so specificamente, perché non è di mia competenza un accordo del genere, non riguarda le mie mansioni. Perché io mi occupo della gestione operativa dell'unità locale, dei Bar e della vendita sugli spalti, all'interno dello stadio "G. Meazza". Io mi occupo di tutto quello che riguarda la preparazione dell'evento presso lo stadio "G. Meazza", mi occupo di reperire il personale e organizzarlo per la partita, gli acquisti, tutto quello che riguarda la merce, accordi con i fornitori, organizzare il lavoro di tutti. -----//

Domanda: In merito alla causale indicata nella fattura, era informato al riguardo?

Risposta: no, non ero a conoscenza----//

Si da atto che viene data lettura delle dichiarazioni di ROSSI Renzo nel verbale di S.I.T. del 5.02.2024:

Verbale di S.I.T. reso da ROSSI Renzo il 5.02.2024

" ...Domanda: In riferimento all'avvicinamento dell'ultras di cui lei ci ha parlato nel verbale del 16.06.2023, nel frattempo è riuscito a ricordare il suo nome?

***Risposta:** no, non so proprio il nome e mi è stato presentato da Furnari Paolo, mio collaboratore, al tempo. Io questo soggetto l'ho visto solo per pochi minuti. -----//*

Domanda: In che modo le è stato presentato l'Ultras?

***Risposta:** Paolo Furnari, mi aveva riferito che c'era un ultras che gli aveva avanzato la richiesta di poter gestire il servizio degli spalti sulla curva. Furnari aveva riferito a costui che la decisione spettava all'amministratore pro-tempore della cooperativa, che in quel momento ero proprio io. Alla richiesta di Furnari di incontrare questo soggetto, rispondevo positivamente e veniva organizzato un incontro dopo circa due settimane, fuori dal magazzino centrale, posto all'interno dello stadio all'altezza del cancello 14. Durante l'incontro, come ho già dichiarato, il soggetto mi chiedeva di poter gestire il servizio degli spalti sulla curva, ricevendo da me una risposta negativa, poiché non potevamo subappaltare il servizio. Successivamente, dopo qualche settimana, ancora Furnari Paolo, mi riferiva di essere stato nuovamente contattato dagli stessi soggetti, i quali avevano proposto di effettuare dei servizi di facchinaggio, in quanto titolari di una società di facchinaggio e trasporti. -----//"*

Domanda: In merito a queste dichiarazioni vuole fornire delle specificazioni?

Risposta: Io, inizialmente sono stato avvisato da Antonio Mirigliano, amministratore di Air food Stadio, e mi ha detto che mi avrebbe chiamato Lucci Francesco, poi abbiamo fissato un incontro, e in quel momento ho visto per la prima volta Lucci Francesco, il quale mi ha detto che noi gli avremmo dovuto dare dei tickets per l'acquisto della birra. Io chiedo conferma a Mirigliano ed in virtù di un accordo preso dallo stesso Mirigliano, Mirigliano mi ha confermato che avrei dovuto dare a Lucci Francesco i tickets dietro il pagamento del corrispettivo di € 1500 per 700 tickets. Specifico che a questo appuntamento con Francesco Lucci, era presente Rossi Renzo. In merito a quanto dichiarato da Rossi sul servizio di facchinaggio e trasporti, proposto da Francesco Lucci, io non so nulla a riguardo, io non ero presente ad altri eventuali incontri tra Rossi Renzo e Lucci Francesco, nel corso dei quali avrebbe fatto tali proposte. -----//

Si dà atto che viene data lettura delle dichiarazioni di ROSSI Renzo nel verbale di S.I.T. del 5.02.2024:

Verbale di S.I.T. reso da ROSSI Renzo il 5.02.2024

" ... Domanda: Cosa è stato deciso da lei e da Furnari Paolo?

***Risposta:** Io e Paolo Furnari decidemmo di far fare dei servizi di facchinaggio e trasporti, e alla nostra accettazione, Furnari mi informò di essere stato contattato dalla società Mia Milano, nella persona di TEDESCO Marianna, la quale ha fornito i dati per l'emissione della fattura n. 1/001 del 17.12.2021.-----//*

Domanda: In merito alle dichiarazioni vuole precisare?

Risposta: Io non ho partecipato a nessuna decisione in merito, perché non rientra nei miei compiti, perché mi occupo soltanto dell'aspetto operativo. Posso però confermare di aver ricevuto una chiamata, da una donna, non ricordo il nome, la donna mi chiedeva i dati della società, dicendomi che il mio numero lo aveva avuto da Francesco Lucci. La donna con cui ho parlato non mi ha specificato i motivi della sua richiesta. Io mi sono limitato a dare i dati della società, non è la prima volta che mi vengono chiesti i dati della società, anche perché mi vengono chiesti per un lavoro o per un servizio di fornitura, quindi non mi pongo nemmeno la domanda-----

Domanda: quando è venuto a conoscenza della fattura?

Risposta: io ho visto fisicamente la fattura per la prima volta quando mi avete chiamato e mi è stato chiesto di portarla presso i vostri uffici. Renzo Rossi mi ha dato questa fattura e abbiamo parlato di questa cosa. Rossi mi ha detto che non era una fattura dovuta per un lavoro svolto, ma che forse era meglio se avessimo provato a giustificarne l'emissione, con l'esecuzione di un servizio di trasporti. -----//

Domanda: Lei che tipo di decisioni prende all'interno della società?

Risposta: specifico che io prendo decisioni limitatamente alla mia mansione operativa, ma per quanto riguarda l'aspetto di amministrazione della società io non prendo alcuna decisione, perché se ne occupano direttamente gli amministratori, ad un livello più alto, nello specifico io non potevo prendere tale tipo di accordo con Lucci Francesco, ne' tantomeno decidere l'emissione di una fattura---//

Domanda: Chi ritiene possa aver preso l'accordo con Lucci Francesco?

Risposta: Suppongo che facesse parte dell'accordo che è stato fatto inizialmente con Mirigliano, non posso escludere che all'accordo possa aver partecipato Rossi Renzo----//

Domanda: Si ricorda l'oggetto dell'incontro avvenuto tra lei, Rossi Renzo e Lucci Francesco?

Risposta: In quell'incontro abbiamo parlato solo della vendita dei tickets per la birra e quale sarebbe stato il prezzo-

Domanda: Alla luce delle dichiarazioni di Renzo Rossi, che lo avrebbe coinvolto in quest'accordo con Lucci Francesco, sia nell'amissione della fattura, che per la questione delle birre, cosa vuole aggiungere a riguardo?

Risposta: Io, non so nulla a riguardo e non capisco perché Renzo Rossi abbia fatto queste dichiarazioni, confermo quanto dichiarato nel corso di questo verbale e specifico che non ho partecipato ad alcun accordo con Lucci Francesco, né per quanto riguarda le birre, ne' per la fattura, mi sono soltanto limitato ad eseguire le direttive ricevute dagli amministratori della società-----//

Ebbene, sulla scorta di quanto è emerso, a seguito delle sommarie informazioni rese da FURNARI Paolo, **possono dirsi attestati i seguenti punti:**

- i rappresentanti delle ditte addette alla ristorazione nello Stadio G. Meazza di Milano **dalla fine dell'anno 2021 sarebbero stati obbligati a cedere, prima di ogni singola partita casalinga, 700 tickets idonei all'acquisto di birra presso i punti vendita del 2^a anello blu a LUCCI Francesco**, attuale responsabile della Curva Sud, in assenza del fratello Luca. **Lo scambio avverrebbe poco prima di ogni partita casalinga del Milan, prima dell'apertura dei cancelli, tra FURNARI Paolo Mario e LUCCI Francesco.** Ad alcuni incontri avrebbe presenziato, unitamente a FURNARI, anche ROSSI Renzo (precedente rappresentante della FIT Milano srl).
- **In cambio di questi 700 tickets, LUCCI Francesco consegnerebbe a FURNARI Paolo, il totale di 1500 euro in contanti, pertanto il capo ultras rossonero pagherebbe ogni singola birra al costo di 2,14 euro circa.**
- **LUCCI venderebbe poi tali tickets ad altri tifosi presenti al 2^aanello blu, al costo di 5 euro cadauno, consentendo loro di risparmiare 1 euro** (rispetto al costo della birra ai vari bar dello stadio che invece è venduta al prezzo di 6 euro) **e di evitare la fila per fare il relativo scontrino. L'accordo prevederebbe che i 700 ticket debbano essere venduti soltanto in Curva Sud.**
- Tali tickets sarebbero di colore giallo o verde, **contrassegnati con il timbro della società AIRFOOD Stadio, e la data dell'incontro di calcio.** In caso di mancato utilizzo gli stessi potrebbero essere utilizzati ad altri eventi calcistici, con la compiacenza degli addetti alla vendita dei punti ristoro.
- **Lo scambio avverrebbe, fuori dai cancelli dello Stadio Meazza, nei pressi della Torre 11** (inizio di Via Piccolomini). **A volte, LUCCI Francesco si presenterebbe all'incontro con FURNARI Paolo, in compagnia di altri ultras rossoneri.**
- La cooperativa *FIT srl* è stata sostituita dalla **Gastro Events** ditta che svolge l'identico servizio svolto in precedenza dalla Fit.
- Infine, sarebbe emerso che, **in origine, l'accordo in questione avrebbe riguardato i capi ultras di entrambe le tifoserie meneghine. A tal riguardo, sarebbe emerso che MIRIGLIANO Antonio** (nato a Crotone il 28.07.1947), rappresentante dell'Air Food Srl, **avrebbe incontrato sia il capo ultras del Milan sia quello dell'Inter.** Sul punto, **FURNARI Paolo, escusso a S.I.T. in data 8.02.2024** ha inoltre dichiarato che: *"... dei 700 tagliandi, a dire di LUCCI Francesco, la metà sarebbero dovuti andare alla tifoseria interista. Pertanto, lo stesso ebbe a spiegarmi che li avrebbe ritirati sempre tutti lui e sempre lui stesso avrebbe poi provveduto a dividerne i ricavi della loro vendita. In proposito, specifico sin da adesso che non mi sono mai interessato al possibile rispetto di tale proposito, anche perché ad oggi nessuno della tifoseria interista è mai da me venuto a rivendicare altro"*. In altri termini, stando a tali dichiarazioni, sarebbe LUCCI Francesco l'unico a ritirare i ticket per l'acquisto della birra, prima delle partite casalinghe del Milan, ma stando

all'accordo iniziale avrebbe provveduto lui stesso poi a dividerne i ricavi con la tifoseria interista.

- Ed in merito alla fattura emessa dalla MIA MILANO SRL, a fronte della quale la FIT srl (per il tramite di FURNARI Paolo) ha emesso il bonifico di 10.000 euro circa, è doveroso qui segnalare quanto dichiarato dal FURNARI in sede di Sommarie informazioni in data 7.02.2024: “...*Preciso che nel momento in cui ho visto l'importo della fattura di circa 10.000,00 euro ho subito compreso che si trattava di fattura per una prestazione mai svolta, perché quell'importo era decisamente sproporzionato rispetto ai normali prezzi di mercato per un servizio analogo di trasporto merci e facchinaggio. Ammetto di non aver mai chiesto delle spiegazioni in merito al pagamento di questa fattura, in quanto avevo immediatamente compreso che poteva trattarsi del mascheramento di una probabile estorsione ai danni della società cooperativa FIT*”.
- **Gli episodi sono stati narrati dai protagonisti, tra molte difficoltà, in un clima di omertà, dettata da due ragioni: in primo luogo la paura di ritorsioni; in secondo luogo le minacce formulate dagli indagati non sono mai state esplicite ma, in qualche modo, silenti, cioè non espresse ma in cui, dal contesto, si comprende bene quali conseguenze negative vengono prospettate nel caso di rifiuto delle offerte formulate dagli indagati**

Ebbene in occasione dell'incontro di calcio MILAN – NAPOLI, avvenuto **in data 11.02.2024**, valevole per la 24^a giornata del campionato di Serie A, è stato predisposto un mirato servizio di o. c. p. finalizzato a dare riscontro a quanto emerso nel corso delle indagini

Pertanto, alle ore 17:52, il personale della Squadra Mobile posizionato sia all'interno dei cancelli che all'esterno dello Stadio, in prossimità della “Torre 11”, ha potuto documentare il breve incontro tra FURNARI Paolo e LUCCI Francesco, nel corso del quale è avvenuto lo scambio dei 700 ticket in cambio della somma di 1500 euro in contanti.

Nella circostanza, LUCCI Francesco si è presentato all'incontro in compagnia di un uomo n.m.i., con giubbino e pantaloni neri ed un berretto nero, che è rimasto un po' distante da LUCCI nel momento in cui lo stesso ha incontrato il FURNARI.

Svolgendo un controllo “a sorpresa” al FURNARI, poco prima dell'incontro in questione, si è potuto attestare che il numero dei tickets che costui stava per consegnare a LUCCI Francesco era effettivamente di **700 unità**, suddivisi in 7 blocchetti da 100 unità cadauno, di colore verde e giallo, contenente la data dell'evento (11 febbraio 2024) ed il nome della AIRFOOD STADIO SRL e la relativa partita iva (09573410967).

Prima della consegna a LUCCI Francesco dei blocchetti contenenti i ticket per l'acquisto della birra, il FURNARI emetteva uno scontrino fiscale (0520-0001 del 11.02.24 delle 16:37) del valore totale di 1500 euro, corrispondente alla somma ricevuta in contanti, che lo stesso FURNARI tratteneva per sé, a prova di eventuali riscontri futuri.

Al termine dell'incontro in questione, il personale operante ha provveduto a controllare quanto è stato ricevuto da FURNARI Paolo, riscontrando che la somma consegnatagli da LUCCI, in contanti, era effettivamente di 1500 euro, suddivisi in n. 20 banconote da 50 euro e n. 25 banconote da 20 euro.

Dopo aver documentato lo scambio tra FURNARI e LUCCI, gli operanti si sono posizionati all'interno dello Stadio, nel settore occupato dalla frangia più estrema del tifo organizzato rossonero, il 2^a anello blu, in attesa di verificare eventuali consegne dei tickets delle birre da parte di LUCCI Francesco agli altri tifosi di quel settore.

Ciò che si è potuto attestare è che vi erano tifosi che si presentavano ai vari punti ristoro con in mano dei tickets colorati verdi e/o gialli identici a quelli consegnati da FURNARI a LUCCI, **consentendo loro di saltare così la fila della cassa e risparmiando 1 euro rispetto al prezzo della birra acquistata facendo il relativo scontrino al bar.**

...”

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AI DELITTI DI CUI AL CAPO 6) ED AL CAPO 7)

L'iniziale acquisizione della notizia di reato circa pratiche estorsive attuate all'interno dello stadio Meazza non stupisce. Si è avuto modo di verificare che ogni possibile lucro correlato al mondo dello stadio è oggetto delle mire della Curva Nord, i cui apicali esponenti giungono finanche ad attività estorsive nei confronti di loro stessi adepti (Capo 3) e Capo 4). Si è anche visto come il background di Beretta e Bellocchio abbia consentito loro la condotta di cui al Capo 5).

Orbene, a Tedesco Marianna, in concorso con Lucci Francesco, fratello di Luca, storico componente apicale della Curva Sud, viene elevata, al Capo 6), la contestazione estorsiva che vede vittima la FIT società cooperativa. È questa la società cooperativa che, storicamente, si occupa della somministrazione di bevande e alimenti presso gli appositi locali realizzati nello stadio Meazza. Il lungo percorso investigativo, che ha anche consentito di elevare la contestazione sub 7), ha visto una serie di escussioni dei responsabili della società citata, accompagnate dalla captazione delle loro conversazioni, assolutamente indispensabile in ragione del chiarissimo alone di omertà che regnava e delle *riduttive* dichiarazioni rese dai predetti, i quali, inizialmente, provavano a far passare l'idea di pressioni degli ultras limitate al conseguimento di somministrazioni di bevande o cibi in maniera gratuita.

Nel primo verbale del 16/6/2023, in maniera assai parziale, ROSSI Renzo affermava di *pressioni* degli ultras sulla società di cui era amministratore, con una prima proposta di fornire personale come *spaltisti* [*“...un paio di anni fa, credo durante il campionato 2020/2021, credo tra ottobre e dicembre, sono stato avvicinato da un esponente della Curva del Milan, di cui non ricordo il nome, il quale si era proposto di aiutarci a fornire del personale per il servizio di “spaltisti” all’interno della Curva Sud.*] Non paghi, gli esponenti alla Curva milanista chiedevano, successivamente, di far subentrare una società a loro vicina nel servizio della distribuzione [*“...Dopo i nostri dinieghi ci hanno detto se potevano intervenire con una società a loro vicina per subentrare nel servizio di distribuzione limitatamente al settore della Curva del Milan cioè la Curva Sud dello Stadio, con una società a loro vicina...omissis...ribadisco che per stoppare queste richieste ho risposto che non era possibile un ulteriore subappalto...*]. Un suo primo collaboratore, FURNARI, escusso il 19/6/2023, affermava che era stato avvicinato da *“... Francesco LUCCI, il capo della tifoseria milanista, all’inizio di questa stagione calcistica 2022/2023, ricordo che durante la precedente stagione 2021/2022, si è verificato che durante la seconda partita che il Milan ha giocato in casa, i nostri punti vendita all’interno della Curva Sud non hanno potuto lavorare perché alcuni ultras impedivano ai clienti di avvicinarsi ai Bar, facendo delle barricate fisiche.”* A tal riguardo, CAVALCANTI Giuseppina, riferiva, escussa in pari data: *“.. ricordo che mi ha chiamato una collega che lavora in un bar ubicato nel settore della Curva del Milan, per dirmi che non ci fanno vendere perché ci sono degli ultras della Curva che non fanno avvicinare la gente ai Bar. Io sono salita nel settore ed ho cercato di capire chi era a capo di questa protesta e mi hanno indicato una persona che ho riconosciuto (dopo aver visionato l’album fotografico) nella foto n. 37 (Rosello Christian, nato a Milano il 21.11.1982). Ricordo di avergli chiesto perché stesse bloccando l’attività dei bar, lui sosteneva che ogni anno noi aumentiamo i prezzi, comunque senza usare violenza fisica non ha fatto lavorare il personale dei bar, perché aveva piazzato 5 o 6 dei suoi ad ogni bar del settore...”*

Le intercettazioni relative a Rossi e Furnari, poi, indicavano la preoccupazione per le domande che sarebbero state rivolte dalla P. G. in merito alla fattura emessa da MIA nei confronti di FIT; nei dialoghi, in particolare, si faceva riferimento al fatto che i due erano stati chiamati da *questa tipa*, dalla P. G. identificata per la Tedesco, riguardo alla quale Furnari riferiva, tuttavia, di non averla riconosciuta neanche in foto.

Nella seconda assunzione a s. i. t., del 22.6.2023, proprio in merito alla fattura *de qua*, ROSSI accennava trattarsi di *“...oneri per la ricerca del personale, come ho dichiarato in precedenza quando sono stato avvicinato da un personaggio facente parte delle tifoseria del Milan, mi ha proposto, prima del personale per lavorare all’interno della Curva per la somministrazione delle bevande sugli spalti. Nel momento in cui gli ho spiegato che non era possibile un subappalto perché*

anche noi eravamo in regime di subappalto, lo stesso si è proposto di fornirci dei servizi di facchinaggio che sono andati avanti per 3 – 4 partite. Dopo io non ho avuto più contatti di nessun tipo e non li ho più incontrati...”. Egli precisava “... vorrei sottolineare che quella della controparte è stata un’imposizione alla quale non potevamo dire di no, fundamentalmente posso dire che la società ha subito un’imposizione dinanzi alla quale non ci si poteva rifiutare, in buona sostanza abbiamo subito una vera e propria estorsione che abbiamo contabilmente giustificato con il pagamento della fattura n. 1/001 datato 17.12.2021, con la descrizione “oneri per la ricerca del personale effettuata per vostro conto e trasporto dal vostro stabilimento di Segrate allo stadio San Siro di Milano” dietro la prestazione di servizi realmente svolti dai dipendenti della Mia Milano s.r.l...”. Sulla natura della minaccia, ROSSI affermava chiaramente: “... l’abbiamo percepita come una minaccia indiretta, in quanto avendo già rifiutato la loro proposta di subentro all’appalto e la loro proposta di fornire del personale, opporre un altro rifiuto ci è sembrato non opportuno... la prima minaccia è stata rivolta nei miei confronti, ma sono a conoscenza che sono state estese anche all’amministratore dell’Airfood Stadio srl nella persona del signor Mirigliano Antonio ...”

Proprio MIRIGLIANO Antonio, escusso dalla P. G., rivelava di essere “...stato avvicinato da un esponente della Curva dell’Inter, di cui non ricordo il nome, il quale mi ha chiesto se potevo andare a pranzo a Pioltello, perché insieme ad altri suoi colleghi del Milan mi volevano parlare, senza precisare i motivi...omissis...in una trattoria di Pioltello di cui non ricordo il nome [...]. Quando sono arrivato all’interno del ristorante ho incontrato due tifosi interisti, di cui non ricordo il nome, un tifoso del Milan che credo si chiamasse Lucci ed una signora dai capelli scuri di circa 45 anni, di cui non ricordo il nome. Durante il pranzo i rappresentanti delle due tifoserie organizzate mi hanno chiesto se potevo dare loro la gestione della distribuzione delle bevande sugli “spalti dello Stadio”. Io in quella circostanza ho risposto immediatamente che non potevo affidare la distribuzione perché era già stata affidata in subappalto alla società FIT....omissis... ero a conoscenza che solo alcuni punti vendita erano stati bloccati da esponenti della Curva milanista...impedivano agli ospiti dello Stadio di usufruire del servizio dello Stadio... dopo qualche settimana si è ripetuto l’incontro nello stesso ristorante, in questa occasione [...] all’interno del locale c’erano quattro uomini, due tifosi dell’Inter, di cui non ricordo i nomi e due del Milan, tra i quali c’era sempre Lucci che avevo incontrato nel primo incontro. [...] Durante questo pranzo i rappresentanti delle due tifoserie mi hanno chiesto se potessi assumere del personale da loro indicati per la gestione della distribuzione delle bevande all’interno degli spalti di tutto lo Stadio. Io ho risposto che non potevo assumere nessun personale perché avevo dato la gestione degli spazi in subappalto [...] dopo qualche settimana sempre lo stesso soggetto appartenente alla tifoseria dell’Inter mi ha proposto di andare in un bar di Pioltello perché mi voleva parlare il fratello di Lucci, che avevo visto la prima volta, il quale non poteva partecipare all’incontro perché mi hanno detto che “era in collegio”. [...] all’interno del Bar ho incontrato, verso le 14:30, c’era il fratello di Lucci ed uno della Curva dell’Inter, un uomo alto palestrato, di circa 40 anni e credo fosse tatuato. Questa volta mi hanno chiesto entrambi se potevo vendergli 1000 birre alla spina, a partita al prezzo di 2 euro cadauna. La mia risposta è stata assolutamente no, al massimo potevo vendere loro 500 birre al prezzo di 3 euro l’una...”.

In sede di individuazione fotografica, egli riconosceva **Andrea Beretta** (riconosco con certezza la persona ritratta nella foto n. 6 nel tifoso interista che si è presentato nel mio ufficio per chiedermi se ero disposto ad andare a pranzo a Pioltello dove avrei incontrato i tifosi interisti e milanisti), **Lucci Luca** (nella foto n. 7 riconosco con certezza LUCCI, il capo ultrà milanista che ho incontrato due volte a pranzo nel ristorante di Pioltello) e **Lucci Francesco** (nella foto n. 31 riconosco il fratello di LUCCI che ho incontrato all’interno del Bar di Pioltello)

Si comprende, quindi, che ad incontrare l’amministratore erano stati BERETTA Andrea e LUCCI Luca, costui solo nei primi due episodi, nel terzo (egli essendo tratto in arresto) venendo sostituito da suo fratello LUCCI Francesco.

Nuovamente escusso, il 30.6.2023, FURNARI confermava che *...MIRIGLIANO Antonio ha incontrato i capi ultras dell'Inter ... e precisava che, ... a seguito di questi incontri, MIRIGLIANO Antonio mi ha riferito di trovare un accordo con Francesco, successivamente ho capito che si trattava di LUCCI Francesco, per vendergli delle birre ad un prezzo più basso. Dopo aver ricevuto queste indicazioni da MIRIGLIANO sono stato contattato telefonicamente da Francesco LUCCI, credo che il mio numero gli sia stato dato da MIRIGLIANO. Sempre al telefono lui inizialmente mi chiede di dargli un numero imprecisato di Birre gratis, ma nel corso della trattativa telefonica abbiamo trovato un accordo stabilendo che gli avrei venduto 500 birre alla spina al prezzo scontato di 3 euro l'una, rispetto al prezzo di listino di 6 euro...*

Esplicito, quindi, il commento di FURNARI circa il fatto *“...che si è trattato di pressioni mi sembra pacifico; ...”*, accennando ad *una situazione che è diventata purtroppo “ordinaria normalità”* e, ancora, che si era trattato di *... una concessione ai tifosi milanisti, basata su una valutazione costi benefici, in quanto gli amministratori della cooperativa hanno evidentemente reputato che non conviene a nessuno arrivare allo scontro con tali persone...*

Se, frattanto, escusso l'amministratore formale della MIA, ACQUAVIVA, palesava, in estrema sintesi, di essere un prestanome dei fratelli LUCCI, la P. G. procedeva a rinnovate escussioni di ROSSI e FURNARI, i quali, oltre a precisare la vicenda della fornitura di birre a prezzi inferiori agli esponenti della curva del Milan, ribadivano di avere subito un'estorsione *“mascherata”* dall'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

ROSSI, sentito il 5.2.2024, affermava, fra l'altro, *Risposta: Paolo Furnari, mi aveva riferito che c'era un ultras che gli aveva avanzato la richiesta di poter gestire il servizio degli spalti sulla curva. Furnari aveva riferito a costui che la decisione spettava all'amministratore pro-tempore della cooperativa, che in quel momento ero proprio io. Alla richiesta di Furnari di incontrare questo soggetto, rispondevo positivamente e veniva organizzato un incontro dopo circa due settimane, fuori dal magazzino centrale, posto all'interno dello stadio all'altezza del cancello 14. Durante l'incontro, come ho già dichiarato, il soggetto mi chiedeva di poter gestire il servizio degli spalti sulla curva, ricevendo da me una risposta negativa, poiché non potevamo subappaltare il servizio. Successivamente, dopo qualche settimana, ancora Furnari Paolo, mi riferiva di essere stato nuovamente contattato dagli stessi soggetti, i quali avevano proposto di effettuare dei servizi di facchinaggio, in quanto titolari di una società di facchinaggio e trasporti. [...] Io e Paolo Furnari decidemmo di far fare dei servizi di facchinaggio e trasporti, e alla nostra accettazione, Furnari mi informò di essere stato contattato dalla società Mia Milano, nella persona di TEDESCO Marianna, la quale ha fornito i dati per l'emissione della fattura n. 1/001 del 17.12.2021.[...] Interlocutrice per la Mia Milano era Tedesco Marianna (Si, credo che svolgesse il ruolo di responsabile amministrativo per la Mia Milano) e gli pareva legata agli ultras (*Credo di sì, perché le interlocuzioni successive per l'emissione della fattura sono avvenute con lei*). Nessun viaggio veniva effettuato e, ciò nonostante, veniva pagata la fattura, con un bonifico di €10.370,00, in quanto *considerando i soggetti con cui avevamo intrapreso la disquisizione, e per evitare ritorsioni, ho deciso, dando disposizione alla mia amministrazione, di effettuare il pagamento*. Non vi erano state, dunque, altre richieste da parte degli ultras o della Mia Milano*

Passando al tema **ticket agli ultras del Milan**, a sua memoria corrisposti fino al novembre 2023, precisava che la relativa corresponsione valeva anche per quelli dell'Inter.

Il 7.2.2024, quindi, veniva escusso nuovamente FURNARI Paolo Mario, da cui si apprendeva che l'**ultras del Milan** che aveva avanzato le pretese economiche nei loro confronti era stato LUCCI Francesco, fratello di LUCCI Luca *“... Nella circostanza sono stato preventivamente avvisato dal sig. MIRIGLIANO Antonio che sarei stato contattato a breve da Francesco LUCCI, senza spiegarmi il motivo. Dopo breve termine sono stato contattato da Francesco LUCCI sul mio telefono cellulare, il quale mi ha chiesto di incontrarlo allo Stadio. Tale incontro si è svolto nei*

pressi del nostro magazzino, situato in prossimità della “Torre 11”...” FURNARI riferiva, ancora, che i tickets per l’acquisto delle birre da lui ceduti a LUCCI Francesco ammonterebbero a 700, contro il corrispettivo di euro 1500: “Aggiungo che quando ci siamo visti per la prima volta Francesco mi ha detto che si era già accordato con MIRIGLIANO Antonio per acquistare da me 700 birre in cambio di 1.500,00 euro. Come ho già riferito per realizzare questa vendita abbiamo utilizzato dei tickets contrassegnati con il timbro della società AIRFOOD Stadio e la data dell’incontro di calcio. Preciso di ricordare che, in precedenza avevo riferito erroneamente che il numero delle birre era di 500 unità ed il prezzo calmierato era di 3,00 euro l’una. In realtà il prezzo di ogni singola birra venduta a LUCCI è di circa 2,14 euro. Aggiungo, infine, che in alcune occasioni quando i biglietti non venivano utilizzati nella data dell’incontro, venivano poi riutilizzati ugualmente durante gli eventi sportivi successivi e gli addetti alla distribuzione non si opponevano all’utilizzo degli stessi per evitare discussioni al banco dei bar”.

In merito alla fattura emessa dalla MIA Milano nei confronti della cooperativa FIT, FURNARI indicava come avesse ben inteso trattarsi di una fattura falsa per prestazioni mai svolte, emessa per mascherare una probabile estorsione nei confronti della cooperativa FIT: “... *preciso che nel momento in cui ho visto l’importo della fattura di circa 10.000,00 euro ho subito compreso che si trattava di fattura per una prestazione mai svolta, perché quell’importo era decisamente sproporzionato rispetto ai normali prezzi di mercato per un servizio analogo di trasporto merci e facchinaggio. ammetto di non aver mai chiesto delle spiegazioni in merito al pagamento di questa fattura, in quanto avevo immediatamente compreso che poteva trattarsi del mascheramento di una probabile estorsione ai danni della società cooperativa fit.*”.

Sul punto, risentito il g. 8.2.2024, con riferimento all’emissione della fattura falsa, riferiva di avere agito su input di ROSSI Renzo e di non aver mai conosciuto personalmente TEDESCO Marianna, la donna che lo aveva contattato per chiedergli i dati della cooperativa FIT. Aggiungeva, sotto l’altro versante, che: *in aggiunta a quanto a voi riferito nella verbalizzazione di ieri, mi sono ricordato di un particolare a mio giudizio importante, ovvero che dei 700 tagliandi, a dire di Lucci Francesco, la metà sarebbero dovuti andare alla tifoseria interista. pertanto, lo stesso ebbe a spiegarmi che li avrebbe ritirati sempre tutti lui personalmente e sempre lui stesso avrebbe poi provveduto a dividerne i ricavi della loro vendita. in proposito, specifico sin da adesso che non mi sono mai interessato al possibile rispetto di tale proposito, e sottolineo che, ad oggi, nessuno della tifoseria interista è mai da me venuto a rivendicare altro*

Il 26.2.2024, con l’ultima escussione di FURNARI Paolo, cui era data lettura delle dichiarazioni di ROSSI Renzo, precisava che *Io, inizialmente sono stato avvisato da Antonio Mirigliano, amministratore di Air food Stadio, e mi ha detto che mi avrebbe chiamato Lucci Francesco, poi abbiamo fissato un incontro, e in quel momento ho visto per la prima volta Lucci Francesco, il quale mi ha detto che noi gli avremmo dovuto dare dei tickets per l’acquisto della birra. Io chiedo conferma a Mirigliano ed in virtù’ di un accordo preso dallo stesso Mirigliano, Mirigliano mi ha confermato che avrei dovuto dare a Lucci Francesco i tickets dietro il pagamento del corrispettivo di € 1500 per 700 tickets. Specifico che a questo appuntamento con Francesco Lucci, era presente Rossi Renzo. In merito a quanto dichiarato da Rossi sul servizio di facchinaggio e trasporti, proposto da Francesco Lucci, io non so nulla a riguardo, io non ero presente ad altri eventuali incontri tra Rossi Renzo e Lucci Francesco, nel corso dei quali avrebbe fatto tali proposte. In merito, poi, alla fattura, aggiungeva: Io non ho partecipato a nessuna decisione in merito, perché non rientra nei miei compiti, perché mi occupo soltanto dell’aspetto operativo. Posso però confermare di aver ricevuto una chiamata, da una donna, non ricordo il nome, la donna mi chiedeva i dati della società, dicendomi che il mio numero lo aveva avuto da Francesco Lucci. La donna con cui ho parlato non mi ha specificato i motivi della sua richiesta..... Se non era il FURNARI a poter prendere accordi con Lucci Francesco o decidere sulla fattura, riteneva che ciò facesse parte dell’accordo preso inizialmente con Mirigliano.*

La pluralità di escussioni, quindi, ben chiarisce come le persone sentite abbiano avuto timore di ritorsioni, per la caratura dei latori delle richieste e per la natura delle minacce patite.

A riscontro di quanto così appreso, era organizzato un servizio di O. C. P. in occasione dell'incontro MILAN – NAPOLI, del g. **11.2.2024**, valevole per la 24^a giornata del campionato di Serie A, che confermava pienamente quanto rivelato dalle sommarie informazioni rese.

Per come si evince, poi, dall'esito indagini del 27/3/2024, ROSIELLO è risultato effettivamente incaricato della gestione della vendita della birra sugli spalti, che avviene a seguito del rilascio dei 500 ticket imposti alle società detentrici l'appalto, ogni volta che il Milan disputa incontri di calcio allo stadio Meazza.

Si richiama (anche per quanto riguarda le effigi ivi censite) la già menzionata nota della P. G., nella parte in cui accenna al servizio di OCP espletato in data 23 aprile 2023, in occasione dell'incontro MILAN – LECCE, valevole per la 31^a giornata del campionato di Serie A: si notava, in particolare, sugli spalti, un addetto alla distribuzione di birra, trasportare circa 40 bicchieri della bevanda all'interno della Curva Sud, 2^a anello centrale. Egli veniva avvicinato, nel boccaporto centrale della Curva, dall'attuale capo **LUCCI Francesco**, in sostituzione temporanea del fratello Luca, e da altri appartenenti al direttivo della *Curva Sud*, tra cui NARDELLA Francesco e **ROSIELLO Christian** i quali, dopo avergli impartito alcune indicazioni, lo scortavano sugli spalti.

In definitiva, sintetizzando le emergenze della descritta attività investigativa, risulta che, *esponenti* del direttivo della Curva Sud del Milan, verso la fine del 2021, hanno innescato una protesta per il rincaro della birra, giunta ad impedire ai tifosi presenti sugli spalti di raggiungere i punti di ristoro ubicati all'interno dello stadio Meazza, così provocando un mancato introito alla società, ciò con il concorso del ROSIELLO, riconosciuto dalla Cavalcanti come uno dei protagonisti di questo primo segmento di condotta.

I fratelli LUCCI, con la complicità di BERETTA Andrea, dunque, avvicinavano i responsabili della cooperativa FIT, nelle persone di ROSSI Renzo e FURNARI Paolo, *proponendo* una collaborazione attraverso loro uomini per la distribuzione delle bevande sugli spalti e, poi, mediante una società a loro vicina. Al primo di detti incontri, poi, prendeva parte una donna di 45 anni con capelli scuri, individuata dalla P. G. per la TEDESCO Marianna. Le richieste venivano respinte fin quando, sotto un primo versante, veniva proposta, *rectius imposta*, la collaborazione di una società di facchinaggio. In luogo di prestazioni mai eseguite, quale prezzo dell'estorsione patita, FIT avrebbe versato una cospicua somma alla MIA, società di fatto riconducibile ai fratelli Lucci. Le richieste in questione, difatti, erano state percepite, per come riferito da ROSSI Renzo, come una minaccia, “...**L'ABBIAMO PERCEPITA COME UNA MINACCIA INDIRETTA, IN QUANTO AVENDO GIÀ RIFIUTATO LA LORO PROPOSTA DI SUBENTRO ALL'APPALTO E LA LORO PROPOSTA DI FORNIRE DEL PERSONALE, OPPORRE UN ALTRO RIFIUTO CI È SEMBRATO NON OPPORTUNO... LA PRIMA MINACCIA È STATA RIVOLTA NEI MIEI CONFRONTI, MA SONO A CONOSCENZA CHE SONO STATE ESTESE ANCHE ALL'AMMINISTRATORE DELL'AIRFOOD STADIO SRL NELLA PERSONA DEL SIGNOR MIRIGLIANO ANTONIO...**”.

Sotto l'altro versante, quindi, MIRIGLIANO Antonio cedeva alle minacce mediante l'impegno alla cessione, in occasione di ogni evento, di birre a prezzo quasi vile e che, rivendute sugli spalti, avrebbero consentito cospicui introiti.

Tale escamotage perdurava per tutto il periodo di gestione e, nel febbraio 2024, veniva documentato da apposito servizio di OCP che effigiava il funzionamento del meccanismo, con la riproposizione dello schema indicato dalle persone offese.

Gli approfondimenti sulla MIA Milano, sotto l'altro versante, permettevano di acclarare come l'amministratore formale, tale Acquaviva Riccardo, altro non fosse che un prestanome, ivi piazzato nell'interesse di Lucci Luca e del fratello Francesco. Escusso, poi, egli ammetteva di aver avuto rapporti con la LU.MA. S. r. l., società gestita da Lucci Luca e Tedesco Marianna. L'amministratore

della MIA, oltre a non sapere di ... aver avuto dei lavoratori ... neanche era in grado di dare spiegazione del servizio asseritamente prestato oggetto della fattura n. 1/001, né, per vero, sapeva quante fatture avesse emesso la propria società. La nuova audizione di Rossi Renzo e Furnari Paolo del febbraio 2024, infine, consentiva di avere certezza del fatto che la società avesse subito un'estorsione mascherata dall'emissione della menzionata fattura per operazioni inesistenti. Emerge, pertanto, come Tedesco Marianna avesse comunicato i dati per l'emissione della fattura e intrattenuto tutti i successivi rapporti (donna descritta come legata agli ultras che avevano avanzato la richiesta di subentro sugli spalti). Ovviamente, a fronte dei programmati servizi di facchinaggio, alcuno di essi era stato realmente eseguito.

Passando, dopo questa sintesi, alle conclusioni, appare evidente come **Lucci Francesco**, fratello di Luca, indiscusso capo della Curva Sud, avvalendosi della forza intimidatrice proveniente dalla sua appartenenza alla menzionata Curva, dopo un'azione dimostrativa rappresentata dall'aver impedito la somministrazione dei prodotti da parte dei bar di quel settore dello stadio con una barriera umana realizzata dagli ultras, alla quale attivamente prendeva parte **Rosiello**, si faceva avanti, chiedendo, dapprima, di assumere personale da lui segnalato per lavorare, nella curva del Milan, per la somministrazione delle bevande e, al diniego, di subentrare con una propria società nel servizio di distribuzione delle bevande limitatamente al medesimo settore dello stadio. Rifiutata anche questa seconda proposta, infine, veniva richiesto di effettuare dei servizi di facchinaggio attraverso la società Mia Milano srl. Era a quel punto, per l'evidente timore di patire conseguenze, che i responsabili della FIT ritenevano *inopportuno* declinare anche quest'*offerta*, sicché, a fronte di prestazioni mai effettuate, ricevevano la fattura n. 1 del 17.12.2001 dell'importo di 8.500 euro + IVA (1.870 euro), relativa a "*oneri per la ricerca del personale effettuata per vostro conto e trasporto dal vostro stabilimento di Segrate allo stadio San Siro di Milano*" emessa da Mia Milano s. r. l. ed erano costretti a versare il relativo importo, così conseguendone un danno, con correlativo ingiusto profitto.

Altro versante, come detto, era quello del conseguimento di una sorta di *prezzo vile*, rispetto a quello ordinariamente pagato dagli altri avventori, per il pagamento delle birre vendute agli ultras della curva sud, con l'escogitarsi del meccanismo dei ticket che consentiva loro di conseguirne una alla metà circa (se non di meno) del prezzo ordinariamente dovuto. Chiara, a tal riguardo, è l'affermazione degli escussi in ordine alla natura indiretta della minaccia rappresentata dalle richieste del Lucci.

Nel meccanismo causale che conduceva a tale condotta, poi, oltre ai due germani Lucca, interveniva anche **Andrea Beretta**, capo della curva nord. Non appare, pertanto, casuale quanto precisato da Furnari il g. 8/2/2024, ovvero che la metà dei tagliandi sarebbe stata destinata alla tifoseria interista, a dire di Lucci Francesco, il quale evidenziava che avrebbe ritirato lui stesso i ticket ed avrebbe poi provveduto a dividere i ricavi della vendita: non a caso, Furnari precisava che *ad oggi, nessuno della tifoseria interista è mai venuto da me a rivendicare altro ...*

Tanto riassunto in ordine alle emergenze fattuali, LUCCI Francesco e ROSIELLO Christian sono coloro i quali danno inizio all'azione estorsiva, impedendo alla società la somministrazione delle bevande, così determinando l'occasione da cui sarebbero iniziate le rivendicazioni. LUCCI Luca e BERETTA Andrea, poi, sono coloro i quali elevano le richieste che avrebbero palesato l'intento estorsivo, il primo sostituito dal fratello LUCCI Francesco nel terzo incontro intrattenuto con il MIRIGLIANO.

Si addiveniva, così, all'adesione della società alla richiesta di natura estorsiva e si è avuto modo di apprezzare, in concreto, come sia LUCCI sia ROSIELLO siano stati partecipi dell'attività di *somministrazione agevolata* delle birre in curva.

Se, dunque, l'iniziativa estorsiva passa per l'operato iniziale di BERETTA e LUCCI Luca, in un incontro sostituito da LUCCI Francesco, costui e ROSIELLO davano la stura all'intera condotta che permetteva l'acquisizione delle birre a prezzo vile, con conseguente ingiusto profitto e pari danno per la società.

Si rammenti, ora, che Sez. 6, Sentenza n. 1986 del 06/12/2016 Ud. (dep. 17/01/2017) Rv. 268972 – 01, evidenzia che, per la configurabilità del concorso di persone nel reato è necessario che il concorrente abbia posto in essere un comportamento esteriore idoneo ad arrecare un contributo apprezzabile alla commissione del reato, mediante il rafforzamento del proposito criminoso o l'agevolazione dell'opera degli altri concorrenti e che il partecipe, per effetto della sua condotta, idonea a facilitarne l'esecuzione, abbia aumentato la possibilità della produzione del reato. E, allora, appare indubbio, nei limiti di questa fase, come, accanto agli ideatori e materiali esecutori del disegno estorsivo, anche il ROSIELLO abbia apportato, nei termini sopra descritti, il proprio contributo partecipativo idoneo all'esecuzione del reato ed alla produzione dello stesso.

Occorre, ora, ricordare che, in termini generali, già Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 19724 del 20/5/2010 Cc. (dep. 25/5/2010), Rv.247117, ha evidenziato che la minaccia costitutiva del delitto di estorsione, oltre ad essere palese ed esplicita, può essere manifestata anche in maniera implicita ed indiretta, essendo solo necessario che sia idonea ad incutere timore ed a coartare la volontà del soggetto passivo, in relazione alle circostanze concrete, alla personalità dell'agente, alle condizioni soggettive della vittima ed alle condizioni ambientali in cui questa opera.

Elementi, questi, tutti inverati nelle connotazioni fattuali dell'azione estorsiva reiterata posta in essere dal Lucci Francesco per quanto concerne l'acquisizione dell'ingiusto profitto connesso al versamento della somma a titolo di pagamento della fattura per operazioni inesistenti emessa dalla MIA nei confronti della Fit.

Analogamente dicasi per l'ulteriore condotta estorsiva, caratterizzata dalla *spendita della fama* di appartenenti alle due curve del Meazza, da parte di Lucci Luca e di Beretta Andrea, con il primo sostituito in occasione del terzo incontro, decisivo per le sorti del pagamento scontato delle birre, dal fratello Francesco. Nel determinismo causale della condotta estorsiva, come detto, entra a pieno Rosiello Christian, non solo perché protagonista della prima azione minatoria, rivelatasi determinante perché palesava alla cooperativa incaricata dei servizi di somministrazione di bevande nello stadio della capacità degli ultras di bloccarne l'erogazione, ma anche per il riscontrato svolgimento, da parte del predetto, del *servizio di distribuzione delle birre* sugli spalti.

Se Lucci Luca e Beretta Andrea appaiono gli istigatori della condotta estorsiva sub 7), in essa concorre anche Lucci Francesco, non solo per l'approccio iniziale ma anche per il suo intervento quando il fratello era detenuto [vd. Cassazione, Sez. 2, **Sentenza n. 4822** del 15/11/2022 Ud. (dep. 03/02/2023) Rv. 284389 – 03, secondo cui *Risponde a titolo di concorso nel delitto di estorsione il familiare del detenuto che, successivamente all'arresto del predetto, compie azioni volte ad assicurare la prosecuzione dell'attività illecita in danno della medesima persona offesa, trasmettendo ordini agli esecutori materiali della richiesta intimidatoria, riscuotendo, anche in parte, il profitto illecito e informando dell'avvenuto pagamento il mandante "in vinculis", posto che, in tal modo, arreca un contributo materiale al perfezionamento del delitto, assicurando la catena di comando ed incassando il profitto illecito*]. Si ricordi, infine, che Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 37896 del 20/07/2017 Cc. (dep. 28/07/2017) Rv. 270723 – 01, *Ai fini dell'integrazione del concorso di persone nel reato di estorsione è sufficiente la coscienza e volontà di contribuire, con il proprio comportamento, al raggiungimento dello scopo perseguito da colui che esercita la pretesa illecita; ne consegue che anche l'intermediario, nelle trattative per la individuazione della persona alla quale versare la somma estorta, risponde del reato di concorso in estorsione, salvo che il suo intervento abbia avuto la sola finalità di perseguire l'interesse della vittima e sia stato dettato da motivi di solidarietà umana.*

Conclusivamente, si ritiene sussistano **gravi indizi di colpevolezza, nei riguardi di LUCCI Luca, BERETTA Andrea, LUCCI Francesco e ROSIELLO Christian in ordine al delitto di cui al Capo 7).**

Venendo, invece, al **Capo 6)**, se nette sono le risultanze investigative che convergono nei termini della sussistenza di un grave quadro indiziario nei confronti del **Lucci Francesco**, pacificamente latore delle prime proposte di contenuto estorsivo, non altrettanto può dirsi, allo stato degli atti, quanto alla posizione di **Tedesco Marianna**. Vero è (e lo si vedrà nel prosieguo della presente ordinanza)

che costei vanta solidissimi legami con Luca Lucci, leader della Curva Sud, tanto che ad entrambi è riconducibile la LU.MA. s. r. l., così come vero è che la comunicazione avente ad oggetto i dati della società per l'emissione della fattura siano stati dalla stessa richiesti agli amministratori/funzionari della FIT. Non è dato, però, disporre di ulteriori elementi che denotino il suo pieno coinvolgimento nell'intera vicenda estorsiva, la sua *presenza* palesandosi in un momento che appare quello finale. Il quadro indiziario a suo carico, allora, appare connotato da margini di incertezza che inducono, fermi eventuali approfondimenti investigativi, al rigetto della richiesta. D'altro canto, non possono non valorizzarsi emergenze ulteriori rispetto a quelle segnalate nella richiesta, afferenti sia al contenuto delle informazioni dalla stessa rese alla P. G., per vero non cristallino in merito a diversi profili, sia a quello delle intercettazioni cui è stata sottoposta, che non hanno, ad avviso di chi scrive, restituito elementi deponenti in chiave di gravità indiziaria.

In conclusione, **gravi indizi di colpevolezza sussistono nei confronti di LUCCI Francesco, in ordine al delitto di cui al Capo 6).**

La richiesta, per contro, va disattesa quanto alla TEDESCO Marianna.

6) IL RAPPORTO DELLA CURVA NORD CON LA SOCIETÀ F. C. INTERNAZIONALE.

Le risultanze investigative in parte illustrate nei paragrafi precedenti hanno restituito la chiara percezione di un rapporto diretto fra i componenti della curva Nord e la società Internazionale F. C., in specie nella componente organizzativa che curava la gestione della tematica dei biglietti.

Su questo tema – si vedrà – si innestano dialoghi intrattenuti anche con la componente squadra, quando non con vecchie glorie della stessa.

Si riporta, quindi, quanto evidenziato ai ff. 244 – 258 della richiesta:

“... ”

I rapporti con FC Internazionale

Nel corso della trattazione si è più volte accennato al fatto che lo stadio di San Siro e le attività economiche connesse sono fuori da ogni controllo di legalità. Ciò è avvenuto, almeno in parte, anche a causa di alcune carenze organizzative della FC Internazionale nella gestione dei rapporti con la tifoseria: controlli assolutamente carenti per gli ingressi allo stadio; forniture di biglietti a soggetti appartenenti alla criminalità che poi effettuano enormi ricarichi in sede di rivendita; partecipazione ai guadagni da parte di soggetti indagati ovvero già condannati per associazione di tipo mafioso, che poi trasferiscono il denaro alla famiglia mafiosa di appartenenza.

Qui di seguito viene fatta una cursoria rassegna dei “**contatti**” tra **FC Internazionale e esponenti della FC Internazionale**. Alcuni di questi “*contatti agevolatori*” sono già stati analizzati nel corso della trattazione e qui la relativa trattazione non viene ripetuta : la corresponsione di 1500 biglietti alla curva nord, dopo pesanti pressioni, in occasione della finale di Champions League; la corresponsione di ulteriori abbonamenti alla curva Nord in occasione della estromissione degli Irriducibili; i continui rapporti con We Are Milano dietro cui si nasconde la gestione (occulta) di Andrea Beretta; il costante ingresso allo stadio di soggetti privi di tagliando, agevolato dalle pesanti intimidazioni nei confronti degli Stewart, situazione che va avanti da anni e a cui nessuno pare essere in grado di porre rimedio. Con riguardo a quest'ultimo aspetto non vi è chi non veda come tale situazione sia estremamente pericolosa (e non solo per l'ordine pubblico)

In Italia, a seguito dell'entrata in vigore nell'anno 2012-2013 dell'art.34 del regolamento FIFA, i Club di calcio sono stati obbligati a nominare una figura di collegamento tra le Società di Calcio e le rispettive tifoserie al fine di costruire un corretto dialogo tra di essi: tale figura ha preso il nome di S.L.O. (acronimo di “Supporter Liaison Officer” - Sostenitore ufficiale di collegamento). Il ruolo di tale soggetto consiste nel costruire relazioni con i gruppi organizzati di tifosi, con i delegati delle altre tifoserie, con la Federazione, con le Leghe e con gli organi di Pubblica Sicurezza. Inoltre, nei giorni delle partite, lo S.L.O. dovrà recarsi in “trasferta” con i tifosi e seguire lo svolgimento del tifo, presiedendo agli incontri con gli addetti alla Pubblica Sicurezza.

Infatti, nel corso dell'attività tecnica è stato riscontrato che la maggior parte dei contatti intrattenuti da **FERDICO Marco**, notoriamente componente del direttivo di Curva Nord (e degli altri soggetti di tale "organismo") con la società interista sono effettivamente avvenuti attraverso le seguenti figure:

SILVA Massimiliano, detto "Max", nato a Sesto San Giovanni (MI) il 2.8.1975, usuario dell'utenza 3316880484, S.L.O. della F.C. Inter, **il quale ha stretto**, come documentato dalle indagini, **una significativa collaborazione con FERDICO**, tanto da appoggiare e sostenere (anche con il Club) alcune scelte di quest'ultimo.

SALA Claudio, nato a Milano il 26.01.1961, delegato ai rapporti tra il Club, tifosi e l'organo di Pubblica Sicurezza, **apparso anch'egli in contatto FERDICO in diverse circostanze ed in particolare nel corso di alcune lamentele sostenute da quest'ultimo a seguito di alcune scelte societarie non condivise dalla Curva Nord prima della partita di Champions League ad Istanbul (si fa riferimento all'assegnazione alla Curva Nord di 800 biglietti in occasione della finale di Istanbul, cfr. progr.1391 - RRIIT 569/23).**

Sul conto di SALA Claudio deve essere precisato che, sovente, i rapporti sono stati intrattenute da TURIELLO Debora nata a Milano il 25.11.1983, "addeita alla vendita" dei biglietti per la Curva Nord, nota per la sua esperienza nel settore.

È doveroso precisare che, nelle interlocuzioni intercorse tra FERDICO ed i due menzionati delegati, sono stati fatti spesso puntuali riferimenti ad un'altra figura societaria; si tratta di CAMERUCCIO Gianluca nato a Jesi il 03.04.1968 - rappresentante legale della SECURTRADE Srl, società con sede legale in Bologna, azienda incaricata al servizio di sicurezza per conto di Inter FC. il quale, ha la mansione di Responsabile della Sicurezza della Società Interista

CAMERUCCIO come si avrà modo di riscontrare, **sarà chiamato in causa in più conversazioni intercettate, poiché ritenuto elemento di discordia tra le due parti** (direttivo e Società) **in virtù dei suoi asseriti dinieghi alle richieste del direttivo di Curva Nord di ottenere un maggior numero di biglietti e di abbonamenti.**

Inoltre, al fine di veicolare messaggi, diretti e/o indiretti, alla società interista, nel corso dell'attività tecnica sono **stati intercettati dialoghi tra FERDICO ed altri soggetti tesserati della F.C. Inter.**

Si ritengono degni di nota, in particolare, i contatti intervenuti con:

INZAGHI Simone nato a Piacenza il 5.04.1976, allenatore del club Interista, sul conto del quale FERDICO, dapprima ne lamentava le scelte tecniche, chiedendo addirittura un confronto diretto, che veniva però rifiutato (gennaio 2023); poi a ridosso della finale di Champions League (maggio 2023), si lamentava delle scelte societarie per l'esiguo numero di biglietti concesso alla tifoseria interista, prospettando (e poi mettendo in atto) lo "sciopero del tifo" (di quest'ultimo aspetto si è già parlato nel corso della trattazione)

SKRINIAR Milan nato in Slovacchia l'11.02.1995, calciatore dell'Inter fino al giugno 2023, attualmente in forza al Paris St Germain. Nei confronti di costui, FERDICO (in compagnia di NEPI) nel gennaio 2023, avrebbe provato a carpire informazioni relative al rinnovo contrattuale – poi non concretizzatosi – tra il giocatore e l'Inter, testando così l'eventuale volontà del calciatore di lasciare Milano e provando altresì a convincere lo stesso a permanere nella squadra nerazzurra. Emblematico sul punto il fatto che **dopo l'incontro tra il calciatore e i due ultras nerazzurri, questi avevano commentato esplicitamente che il calciatore "...tremava dalla paura".**

Inoltre, sempre al fine di "veicolare" messaggi alla Società interista, **sono stati captati dialoghi d'interesse tra FERDICO Marco e l'ex calciatore nerazzurro MATERAZZI Marco** nato a Lecce il 19.08.1973, uomo ritenuto ancora molto vicino alla Società Interista e allo stesso tempo legato ad esponenti della Curva Nord (tanto che la sua presenza è stata rilevata in alcune partite di calcio al proprio in Curva, nel settore degli ultras, di fianco a questi ultimi); inoltre la vicinanza dell'ex calciatore al direttivo è testimoniata anche dalla sua presenza alla riunione del tifo interista il 14.09.2023, occasione nella quale vi è stata la pubblicizzazione della birra commercializzata proprio da MATERAZZI e la promessa (documentata nel corso di una intercettazione telefonica) di FERDICO (e BERETTA) ad impegnarsi affinché, in futuro, si concretizzasse la vendita esclusiva di tale bevanda nell'eventuale prossimo stadio interista (cfr prog.vo 2426 - RRIIT 569-23).

Infine, **non sono mancati contatti tra FERDICO e giornalisti sportivi soprattutto al fine di lanciare forti messaggi "mediatici" alla società interista.** Tra questi si riportano in particolare quelli con:

BARZAGHI Marco nato a Milano il 13.04.1976, giornalista di Mediaset, usuario dell'utenza n. 3351471118, (intestata a R.T.I. S.pa. - Gruppo Mediaset) con il quale FERDICO in una circostanza ha anche criticato la Società lamentando l'esiguo numero dei biglietti messi a disposizione per la finale di Champions League per stimolare la pubblicazione, nei giorni successivi, di un articolo di giornale su tale vicenda, cercando quindi di alimentare l'attenzione pubblica sulla questione (progr. n.1474 - RIT 569/23,);

CONTICELLO Filippo nato a Catania il 22.06.1983, giornalista della Gazzetta dello Sport, usuario dell'utenza 3288656998 (intestata a R.C.S. Media Group - p.iva 12086540155) con il quale FERDICO ha criticato l'atteggiamento della squadra durante la partita SALERNITANA - INTER (incontro del 07.04.2023), al termine della quale gli ultras interisti hanno avuto un "colloquio" sotto la curva con il calciatore LUKAKU per dare un messaggio forte a tutta la squadra e alla Società (prog. 65 - RIT 569/23).

Come anticipato in premessa, nell'ambito delle interlocuzioni tra capi-ultras ed il Club interista, non sono mancati anche momenti di tensione che hanno visto il concretizzarsi di condotte similari a vere e proprie "pressioni" esercitate dagli esponenti di Curva Nord.

Sul punto, verranno di seguito riportati, seguendo un criterio cronologico, i fatti ritenuti di maggior rilievo.

L'incontro con il calciatore SKRINIAR ed i primi contatti con l'allenatore INZAGHI Simone.

Il 24.01.2023, all'interno della vettura Fiat Panda tg. GK523ZK (RRIT 2624/22, progr.1148 e ss - p.p. 34967/22) a bordo della quale vi erano NEPI Mauro e FERDICO Marco, è stata captata una lunga conversazione ambientale tra i due ritenuta di rilievo investigativo; nella fase iniziale, i due ultras, interloquendo telefonicamente con SILVA Massimiliano (SLO), lo informavano che a breve sarebbero giunti alla "Pinetina" per incontrare ed avere un confronto con il calciatore slovacco SKRINIAR Milan: "FERDICO: *Ti aggioro su una novità, ti stavo per chiamare io, c'ha chiamato il ragazzo, ci ha dato appuntamento alle 14 in Pinetina...*".

Si è sviluppata una conversazione "a tre" - NEPI/FERDICO/SILVA - dalla quale è stato possibile evincere le intenzioni di NEPI e FERDICO; costoro, infatti, volevano recarsi direttamente alla "Pinetina" con il duplice scopo di:

incontrare il calciatore SKRINIAR per carpire informazioni da e su quest'ultimo e sulla reale possibilità che lo stesso lasciasse l'Inter al termine della stagione 2022-2023 per scadenza contrattuale;

incontrare sempre alla "Pinetina" l'allenatore INZAGHI.

A fronte di tali espresse intenzioni e alla luce delle argomentazioni formulate da SILVA nella conversazione, i due ultras hanno dovuto modificare i loro progetti; infatti, dalle parole di SILVA, era **emersa la chiara volontà della società nerazzurra** (evidentemente informata o comunque venuta a conoscenza del possibile arrivo dei capi ultras al centro Sportivo "La Pinetina") **di evitare incontri tra ultras e tesserati presso il predetto centro sportivo SILVA...** *"a me la Società ha detto che è meglio che non venite, nel senso che il discorso di venire ad Appiano anche perché ci sono le telecamere e robe varie, e poi mi ha detto che sarebbe meglio che vi incontrate in un altro posto"* – motivando dunque l'indicazione della società di non perfezionare incontri alla Pinetina bensì in altro luogo – anche per la presenza di telecamere che, evidentemente, avrebbero potuto documentare la presenza dei due ultras al predetto centro Sportivo.

A questo punto, per ovviare alle indicazioni societarie, i due ultras hanno deciso di incontrare comunque il calciatore SKRINIAR ma in altro luogo; sul punto rileva anche che, al termine dell'incontro, FERDICO ha notiziato immediatamente l'altro componente al vertice di Curva Nord, ovvero BERETTA Andrea.

Con l'allenatore INZAGHI, invece, i due decidevano di inviare una serie di messaggi vocali con i quali gli ultras preannunciavano al tecnico la loro volontà di incontrarlo.

Si riporta più nel dettaglio la descrizione di tali eventi.

Alle ore 13:00 del 24.01.2023 - FERDICO Marco ha intrattenuto un dialogo telefonico (intercetto a bordo del veicolo) con lo SLO interista SILVA Massimiliano, il quale, considerata la volontà dei due ultras di presentarsi ad Appiano Gentile presso il centro Sportivo interista "Pinetina", ha informato FERDICO che, invero, la Società voleva evitare che si perfezionassero tali incontri proprio in quella sede *"...a me la Società ha detto che è meglio che non venite, nel senso che il discorso di venire ad Appiano anche perché ci sono le telecamere e robe varie, e poi mi ha detto che sarebbe meglio che vi incontrate in un altro posto, questo è*

quello che mi ha detto la società di dare l'indicazione, società intendo il Direttore...“, specificando dunque che la volontà era stata espressa dal Direttore MAROTTA, per evitare l'attenzione mediatica: “... perché ci sono le telecamere e robe varie... hanno tutta una serie di problematiche penso interne da gestire... è che si creerebbe trambusto perché se venite lì ad Appiano, ci sono le telecamere... e quindi a quel punto lì, quindi un po' tutti, anche quelli della comunicazione... perché sa che voi avete contattato SKRINIAR (SKRINIAR Milan nato in Slovacchia l'11.02.1995), il ragazzo...”.

Nella circostanza FERDICO, sentendo il nome del Direttore MAROTTA, ha così replicato: ... *Va bene ma noi, noi non veniamo se il Direttore che è Marotta ti ha dato questa indicazione, noi stiamo alle indicazioni del Direttore...c'è rispetto...* tranquillizzando SILVA circa il fatto che non sarebbero più andati ad Appiano Gentile e che avrebbero incontrato il calciatore slovacco in un altro luogo: “... ci vediamo con lui e parliamo con lui... di cosa abbiamo da chiedergli noi, ovviamente noi chiederemo... nonostante è successo qualcosa di ingestibile... di ripensarci perché per noi è importante.... ti comunicheremo dove vedremo il giocatore, faremo due chiacchiere con lui, che non sia in un posto con fotografi e quant'altro...basta ...” lasciando anche intendere che avrebbero chiesto al calciatore di ... *ripensarci perché per noi è importante...* con chiaro riferimento alla permanenza dello straniero nella squadra interista.

Non solo; nell'ambito di tale interlocuzione, FERDICO ha riferito a SILVA di essere consapevole che, a suo giudizio, la società calcistica era contraria a che si perfezionasse l'incontro con il calciatore per evitare che uscisse la notizia che era stata proprio la Società a non voler rinnovare il contratto al giocatore slovacco: “... *Ma io lo so perché preferiscono che non l'incontriamo SKRINIAR, probabilmente per quello che ha da dirci... eh... perché il ragazzo nell'Audi è stato chiaro, “voglio spiegarvi che hanno dato una parola e l'hanno tirata indietro...”* e per evitare che incontrassero l'allenatore INZAGHI: “... probabilmente è girata la voce della chiacchiera con il Mister e ti han detto di dirci di non venire, va bene comunque...”.

Ebbene, alle ore 13:57 dello stesso giorno, in attesa di ricevere notizie da SKRINIAR sul luogo dell'incontro, NEPI ha inviato un messaggio vocale ad INZAGHI per fissare un incontro con quest'ultimo; nel messaggio vocale NEPI precisava che con l'altro “responsabile” della curva – FERDICO n.d.r. – volevano incontrarlo ad Appiano ma ... *il direttore ha rotto i coglioni quindi non siamo venuti perché non vogliamo mettere in difficoltà nessuno ... aggiungendo che volevano comunque incontrarlo per ... fare una quadra.* Di tutta risposta, INZAGHI glissava l'invito rispondendo in questi termini: “... *ciao Mauretto...mamma mia senti che voce...io sono qua ad Appiano...che sto aspettando che viene mi padre da Piacenza ok... ti do un abbraccio grande Mauretto...*”.

La risposta di INZAGHI ha generato la reazione di FERDICO il quale giudicava irrispettosa l'argomentazione del tecnico interista asserendo “... *non se la cava così...fermati un attimo...ti dico io...si ti dico io cosa gli dici e poi glielo dici... dici Mister...mister abbiamo bisogno di parlarti di persona...*”.

La successiva risposta di NEPI per l'allenatore INZAGHI – concordata con FERDICO – è stata inoltrata tramite un altro messaggio vocale: “... *ok mister noi avremmo bisogno di parlarti di persona quando hai tempo ... e va beh se...ovviamente la famiglia prima di tutto se aspetti tuo papà ci mancherebbe...se stasera per caso sei in giro per qualche cosa...anche solo un caffè al volo...per fare una quadra...volevamo solo parlarti 5 minuti ma nulla di che...nulla di preoccupante siamo...tanto siamo solo io e Marco siamo i responsabili delle curve quindi...non...intanto grazie per la coppa e complimenti per la coppa poi volevamo fare una considerazione con te... ci interessava sapere il tuo parere...tutto ci faccia sapere quando ci potremmo vedere... va bene grazie...anche...cioè possiamo anche evitare di...ti dico chiaro ho parlato con Max e Max mi ha detto...va bene vedetevi ma vedetevi non qua capito?...quindi non c'è problema...facci sapere tu per piacere sempre grazie ciao...*”.

Alle successive ore 15:00, NEPI e FERDICO hanno perfezionato l'incontro con il calciatore SKRINIAR a Milano nei pressi del bar Tenconi – luogo adiacente lo Stadio “Meazza” scelto proprio dal calciatore.

L'incontro della durata di circa 20 minuti è stato preceduto da una serie di messaggi vocali con i quali il calciatore fissava l'appuntamento.

La conferma dell'avvenuto incontro con il calciatore slovacco è stata captata alle 15:20 dello stesso giorno allorquando **i due ultras sono risaliti a bordo del veicolo monitorato e hanno notiziato dell'occorso BERETTA Andrea:** “... *arriviamo in birreria abbiamo parlato con Skriniaar... arriviamo da te in birreria... c'è picciriddu? ... c'è picciriddu?... arrivo arrivo...ciao arriviamo ciao ciao...*”.

Dai commenti successivi all'incontro con il calciatore è emerso che entrambi gli ultras, avevano avuto la **percezione che SRKINIAR fosse inizialmente impaurito dalla loro presenza o comunque in generale dall'incontro, sostenendo di aver addirittura notato che gli "...tremava la voce...":**

"NEPI Mauro: comunque va via...al 100% ha già deciso, hai visto che gli tremava la voce ... aveva un pò di paura ...

FERDICO Marco: aveva paura quando ha iniziato... poi si è lasciato andare... però c'ha messo la faccia... si è presentato.

Ebbene, non è stato possibile intercettare i contenuti del dialogo tra i due ultras e il calciatore slovacco poiché avvenuto all'esterno del veicolo monitorato ma ciò che si ritiene di evidenziare in questa sede è che **dai commenti precedenti e successivi all'incontro con SKRINIAR, FERDICO e NEPI, in rappresentanza della Curva Nord, lo abbiano voluto incontrare per parlare di vicende di "calciomercato"** (quali la possibile cessione del giocatore ovvero del mancato rinnovo del contratto), **o comunque anche solo per acquisire tali informazioni, argomenti notoriamente di specifica competenza della Società calcistica e che, aldilà di quella che può essere la "curiosità del tifoso" nel conoscere il futuro del calciatore, appaiono essere estranei alle dinamiche del tifo organizzato.**

Una possibile chiave di lettura a tale episodio, visti gli attriti con la società neroazzurra (che si è mostrata contraria alla presenza dei due ultras alla "Pinetina" ovvero il fastidio generato dalla risposta dell'allenatore INZAGHI alla richiesta di incontro) potrebbe essere riconducibile alla **volontà di FERDICO-NEPI di "lanciare" un messaggio al Club interista, ovvero che il nuovo direttivo di Curva Nord si sarebbe interessato anche ad "altre" vicende, come ad esempio quelle di calciomercato.**

Infatti, in una conversazione telefonica tra FERDICO Marco ed un soggetto di nome "Ale" (allo stato non identificato), il capo ultras informava quest'ultimo del fatto di aver chiesto al calciatore slovacco notizie in merito al suo rinnovo contrattuale con la società interista e di aver appreso che lo stesso a giugno avrebbe lasciato l'Inter: *"... io ho appena parlato con Skriniar di persona...eh va fuori dai coglioni eh che non ci sono i piccioli per il rinnovo...ma lui lo avevano venduto... non l'hanno poi venduto perché non è arrivato Bremer ... anche... lui ha detto che non ha chiuso la porta all'Inter però (inc) ...ma si lo han trattato male però se alla fine ti danno i soldi...(inc)..il problema è che (inc)...e sti arabi?...perché qua anche questa è una barzelletta che va avanti da troppo tempo adesso..."*

Effettivamente nel giugno 2023 il calciatore SKRINIAR firmava un contratto pluriennale con la principale squadra di calcio di Parigi, il Paris St Germain.

Dopo l'incontro con SKRINIAR, i due ultras, appena saliti in auto hanno ripreso nuovamente il discorso sull'eventuale incontro da perfezionare l'indomani con INZAGHI.

Nella circostanza NEPI consigliava a FERDICO di non porsi in modo aggressivo nei confronti del Mister, trovando d'accordo FERDICO il quale, tuttavia, precisava di voler essere **deciso nelle sue argomentazioni:** FERDICO Marco: *no aggressivo no però gli dico Mister io ti voglio dire una cosa... qua sei a Milano non sei in provincia ... a me mi dispiace però devi iniziare a tirare fuori un attimo la garra (fonetico) perchè... ma Mauro ma bisogna dirgli le cose che pensiamo.... eh io parlo così domani...ma gli dico quello che gli devo dire ... qua sei a Milano...quando sei in 10 metti due punte...lasci 2 punte...te lo ricordi Berlusconi a ...* NEPI Mauro: *e lui ti dice perché non lo vai a fare tu l'allenatore?* FERDICO Marco: *eh perchè...perchè hai avuto la fortuna di diventarlo tu .. io nella mia vita sono diventato capo curva... vuoi venire tu a gestire una curva gli dico..."* palesando, a quanto pare, anche l'intenzione di fornire consigli 'tecnici' all'allenatore "...

Il 16 marzo 2024 Marco Ferdico ha rilasciato una intervista al Corriere della Sera.. In ordine al tema dei rapporti con i giocatori così afferma: **Ma ci sono frequentazioni con i giocatori? Può capitare di trovarsi nello stesso locale, nello stesso ristorante. La realtà, come dimostra le conversazioni che precedono, pare molto diversa**

Nei mesi successivi si avuto modo di documentare, sempre dall'attività tecnica (poi corroborata da altri accertamenti), **una serie di episodi legati tanto all'andamento scostante della squadra neroazzurra in campo quanto ad una presa di posizione della Società relativa alla riduzione del numero dei biglietti messi a disposizione del settore ultras di Curva Nord;** situazioni che avevano determinato la **"reazione" degli ultras i quali, come documentato dalle indagini, hanno fatto ricorso ad ogni strumento, anche**

mediatico, per inviare messaggi alla Società e indurla a cambiare idea sul numero di biglietti da assegnare alla Curva.

Le prime avvisaglie in tal senso sono state registrate nel mese di aprile 2023 allorché, a seguito di una partita di campionato, il direttivo ha avuto un colloquio con un giornalista sportivo finalizzato a rendere di dominio pubblico il loro disappunto.

I fatti possono così essere riassunti.

Il 07.04.2023 si è disputato l'incontro di calcio Salernitana - Inter valevole per la 28^a giornata del Campionato Italiano stagione 2022-23. Dal punto di vista delle prestazioni, la squadra interista stava attraversando un periodo difficile per le tre sconfitte consecutive in campionato e il pareggio in Coppa Italia nella partita di "andata" con la Juventus. Era pertanto richiesta – e auspicabile – dal punto di vista della tifoseria, una prestazione di "riscatto". Tuttavia, l'incontro con la Salernitana si è concluso con un pareggio (1-1).

Al termine dell'incontro, viste le deludenti prestazioni della squadra, FERDICO e NORRITO – presenti presso lo stadio "Arechi" di Salerno unitamente al gruppo ultras di Curva Nord, hanno avuto un **"confronto" in campo, proprio sotto il settore ove erano presenti i tifosi interisti, con il calciatore belga LUKAKU Romelu**, per chiedere lui conto delle prestazioni della squadra. **La platealità della situazione** (la foto che ritraeva i due capi ultras sotto la curva con il calciatore LUKAKU era poi stata pubblicata sui quotidiani sportivi) **attirava consapevolmente l'attenzione mediatica sulla vicenda.**

Ebbene, il giorno successivo all'incontro, 8.04.2023 è stata captata una conversazione telefonica (progr. 65 del 08.04.2023, RRIT n. 569/23) tra FERDICO Marco e CONTICELLO Filippo giornalista della Gazzetta dello Sport.

Il dialogo intercettato, oltre a far comprendere lo stato di agitazione e delusione della Curva Nord ... "la situazione è abbastanza tragica, nel senso...potrebbe risolversi in un finale di stagione devastante come potrebbe diventare una tragedia" ... ha messo in evidenza la posizione della Curva che avrebbe voluto anche un "confronto" diretto con la squadra/società ... "noi avremmo voluto un confronto con la squadra...e parlando con la società hanno preferito non farlo per un motivo...ci sono tre partite vicine e non lo avremmo voluto dopo Inter e Fiorentina in casa...e l'unico momento in cui avremmo potuto averlo era prima della partenza per Torino però era pieno di giornalisti, quindi...non giornalisti seri come te ma gli altri avrebbero rincarato la dose..."la squadra è sotto scacco degli Ultras", hai capito?

Il discorso di FERDICO quindi, ha censurato tanto il comportamento di alcuni giocatori ... "la cosa che deve passare che è scandalosa, è che giocatori che hanno la fascia al braccio, come Handanovic e Brozovic hanno preso e sono andati a farsi la doccia, al posto che venire sotto..." quanto quello della Società neroazzurra ... "ieri, la squadra probabilmente è stata avvisata che gli ultras volevano un confronto, quindi Romelu (Lukaku) si è preso la briga di venire sotto da noi...è venuto molto tranquillamente e ha detto: ragazzi scusate... OMISSIS ... ora la posizione è questa, dopo Lisbona noi un giro lo facciamo, sia che va bene e sia che va male perchè comunque c'è gente che ci mette la faccia....

La conversazione – che si è sostanziata in un'intervista telefonica a FERDICO il quale peraltro ha inteso sottolineare che parlava come leader della Curva ... "FILIPPO: questo ti volevo dire: il tuo nome lo posso fare o no? ... FERDICO: certo, certo, di pure che hai parlato col responsabile di curva Nord che si chiama Marco FERDICO e ci ha lasciato dichiarazioni...puoi dire tranquillamente che il capo della curva è Andrea BERETTA ma il responsabile sono io, e quindi sono io che mi occupo di questo, lui è il capo ma la curva la mando avanti io, e sono io che ho i rapporti con i giocatori, con la società e con tutti..." lasciava intendere che **lo scopo degli ultras di Curva Nord era quello di attuare una sorta di pressione "pubblica"/"mediatica" nei confronti della Società interista** ...FERDICO: *noi diamo amore incondizionato, il tempo del giudizio arriverà per tutti. Poi FERDICO legge il comunicato postato sulla pagina di Instagram, e chiede se l'articolo uscirà domani ricevendo conferma".*

Effettivamente, il giorno successivo, 9 aprile, il quotidiano sportivo Gazzetta dello Sport, pubblicava un articolo – recante la firma del giornalista Filippo Conticello, dal titolo: LUKAKU, LE SCUSE E L'APPELLO ALLA CURVA: "STATECI VICINI E CREDETE ANCORA IN NOI".

Il malcontento per il cattivo andamento della squadra è stato esternato da FERDICO sempre con il giornalista sportivo Filippo Conticello alcuni giorni dopo l'episodio accaduto a Salerno a margine del match Salernitana-Inter.

Nell'ulteriore conversazione intercettata il 17 aprile (progr. 243 del 17.04.2023, RRIT n. 569/23) FERDICO ha inizialmente criticato la testata giornalistica per via delle notizie pubblicate sulla permanenza del giocatore LUKAKU ... FERDICO: *“mi piacerebbe anche capire il tuo giornale che gioco del cazzo gioca, perché non mi piace per niente ... io parlo con Lukaku tutti i giorni e vuole fare di tutto per restare – FILIPPO: no è una cagata, lo so lo so non è dipeso da noi...ma fai conto che non dipende solo da noi eh...dipende anche dai messaggi che lanciano”* ...

Entrando nel vivo dell'argomento FERDICO, evidentemente infastidito dai deludenti risultati della squadra e dalla situazione di caos in cui verserebbe a suo dire la società *“... la situazione è molto semplice...l'Inter è nel caos...non si sa se la società vende, se non vende...la dirigenza è nel caos perché non sa che cazzo vuole fare la società, non si sa il budget, non si sanno né il budget...ok? Magari poi Marotta lo sa...però tutti gli addetti ai lavori, giocatori non hanno un quadro che dicono oh...io rinnovo, qua c'è un progetto un forte...qua rimango ... quindi quando il pesce puzza dalla testa a cascata cade di livello il livello ...”* ha confidato al giornalista di voler mettere la società *“spalle al muro”* con un'azione eclatante direttamente al centro sportivo *“Pinetina”* di Appiano Gentile (CO)... *“io vado in pinetina(fon) a parlare dopo la Champions... prima della Champions no ... dopo ...inc...e ti dico...ah avete vinto? Allora siete forti...siete in semifinale...allora siete degli uomini di merda? Perché in campionato fate cagare e non mi impegnate? E gli ribalto il tavolo... se escono vado con 3000 persone e gli ribalto la pinetina”* ... *infatti ti sto dicendo che io Giovedì vado in pinetina sia che vincono sia che perdono...se perdono vado in tremila...se perdo vado da solo ma gli faccio volare le scrivanie...gliele faccio volare tutte...glielo dico che gli rendo la vita impossibile a tutti quanti...o passano in finale di Champions e arrivano...”*.

FERDICO ha stigmatizzato anche l'operato dell'allenatore INZAGHI ritenuto un *“troglodita”* ... *“il mister è un uomo senza coglioni ... li la colpa è del mister e qui arriviamo a cascata nell'incompetenza... io non ho parole a questo troglodita qua...quando vado li gli dico...ma ti vuoi svegliare o no pagliaccio, pagliaccio...che lo spogliatoio è pieno di gruppetti e non sei capace a smaltire... prospettando la possibilità di affrontarlo direttamente per dirglielo *“tutte”* ...”* fratello non ti preoccupare che Giovedì dopo che ho parlato con loro acchiappo anche lui (Mister INZAGHI Simone) *gliele dico tutte”*.

Pressioni del tifo dirette alla Società in occasione della sfida Inter - Juventus

Nel solco delle iniziative di protesta ormai intraprese dai leader della Curva Nord nei confronti della squadra e della Società (le prime avvisaglie, come anticipato, sono emerse in occasione dell'incontro Salernitana-Inter, dettagliatamente sopra descritte), è stato documentato un altro **eloquente episodio indicativo della capacità della tifoseria organizzata di esercitare azioni che possono essere definite di *“indebita pressione”* nei confronti della Società neroazzurra finalizzate al raggiungimento di un determinato scopo.**

L'occasione per porre in essere una nuova protesta – in questo caso evidentemente diretta alla Società – si è presentata il 26.04.2023 in occasione dell'incontro calcistico di *“Coppa Italia”* Inter-Juventus disputatosi allo stadio *“Meazza”* di Milano.

L'episodio, ovviamente, ha trovato ampio riscontro nell'attività di intercettazione in corso.

Nello specifico, verso le ore 20:00, poco prima dell'inizio della partita, un gruppo di tifosi, su disposizione di FERDICO Marco (spalleggiato in questa scelta da NORRITO Matteo), rimuoveva dalla curva l'enorme striscione *“Curva Nord Milano”* segnalando in tal modo all'intera platea presente allo stadio e, ovviamente, alla dirigenza Societaria, l'intenzione di non tifare durante l'importante incontro.

L'episodio è apparso subito di valenza investigativa, dal momento che aveva evidenziato **una particolare reattività di FERDICO** (in rappresentanza dell'intero direttivo di Curva Nord) **contro la politica societaria dell'Inter nella gestione del numero dei biglietti da destinare alla tifoseria organizzata che, come chiaramente emerso dall'attività investigativa, rappresenta, attraverso il bagarinaggio che ne consegue, una delle principali forme di lucro da parte del direttivo** (di cui fa parte ovviamente anche Antonio Belocco)

Infatti, la plateale *“protesta”* innescata da FERDICO era scaturita dall'aver appreso dai dirigenti della società che *“Curva Nord”*, in occasione delle successive partite, avrebbe avuto in gestione un numero di biglietti inferiore rispetto a quello preventivamente anticipato loro da SILVA Massimiliano (SLO). È stato fatto anche un esplicito riferimento era alle partite in trasferta *“...vuol dire che non gli interessa di avere*

i loro tifosi in trasferta, perché la curva non conta niente i tifosi sono tutti uguali non ci sono quelli che ti fanno le coreografie il folclore i colori il tifo, siamo tutti uguali, allora oggi avranno lo stadio tutto uguale...

Immediatamente dopo, **FERDICO (dopo un consulto e l'approvazione di NORRITO)** dalle parole è **passato ai fatti ...** *parlo con Chuck (NORRITO Matteo) gli dico cosa facciamo gli chiudiamo... Chiudiamo ... Vado la e gli dico, davanti a loro chiamo, ragazzi tirate via tutti gli striscioni oggi non si tifa niente tamburi niente smontate tutto*".

Dopo un apprezzabile lasso di tempo (circa mezz'ora), la plateale iniziativa è rientrata con il riposizionamento, da parte degli ultras, dello striscione "Curva Nord Milano" sulla balaustra del 2° anello e la ripresa regolare del tifo organizzato.

I dettagli e le motivazioni sottostanti l'eclatante episodio le ha fornite lo stesso FERDICO nel corso di una conversazione telefonica intercorsa con BERETTA Andrea al termine dell'incontro di calcio (RIT 584/23, prog. 536 del 27.04.2023).

È stato infatti possibile comprendere, dalle parole del diretto interessato – FERDICO – che dopo la protesta ... *minchia sono rimasti, gli ho fatto smontare tutto si sono resi conto che non era una minaccia ma era la realtà* ... e a seguito dell'intervento di un soggetto definito "dirigente" (della Società), questi avrebbe garantito la distribuzione dei biglietti preventivati: *"... è arrivato il dirigente alto PEDRETTINI non PEDRETTINI, ma mi spiegate cosa è successo, è successo così così così, ma chi è che l'ha messo questo qua ... (inc) chi l'ha messo a questo qua a fare questo lavoro qua che prima da una parola e poi la cambia, i biglietti vengono dati alla Curva come avevamo detto, avete fatto su un casino della madonna..."*.

Indubbiamente, **le scelte della Società ... "la situazione è cambiata vi tengono via meno biglietti" erano quindi rapidamente mutate per via dell'azione eclatante posta in essere dagli ultras capeggiati allo stadio da FERDICO e NORRITO.** Difatti, il perdurare della protesta avrebbe costituito un silenzio assordante per tutti, compresi i giocatori impegnati in una partita di semifinale molto importante, e ciò avrebbe potuto comportare strascichi anche nei giorni a seguire per via della cronaca giornalistica sportiva che avrebbero certamente enfatizzato l'episodio.

Al riguardo, **significative sono state le parole riportate a BERETTA da FERDICO, a proposito delle perplessità rappresentate dallo SLO, SILVA Massimiliano:** *"... perché anche Max mi dice: Marco però se chiudiamo così i giornalisti si chiederanno perché hanno fatto questa scelta? e magari salta fuori per i biglietti, capito!..."*.

L'iniziativa ha riscosso il plauso di BERETTA il quale si è complimentato con FERDICO che ha inteso precisare di aver condiviso l'importante azione con NORRITO:

BERETTA: Sei stato un grande

FERDICO: No anche MATTEO (NORRITO Matteo) con me!

BERETTA: Siete stati dei grandi ..inc..

FERDICO: Ci siamo guardati in faccia!

L'agevolazione degli ingressi allo stadio attraverso il personale compiacente

Già si è visto in precedenza, analizzando la condotta dei componenti del direttivo del tifo interista durante la gestione Boiocchi, come tali componenti, grazie alla gestione di steward compiacenti, avessero la possibilità di **far fare ingresso a numerose persone senza biglietto o con titolo di ingresso irregolare. Tutto ciò ovviamente non ha rilievo solo a livello di inadempimento contrattuale, ma genera per i capi ultras ulteriori profitti e possibilità di legittimazione.**

La gestione degli ingressi allo stadio ha costituito una costante anche durante la gestione Ferdico – Beretta – Bellocco (cioè nella attualità) come è qui di seguito dimostrato

Incontro Inter – Benfica del 19/04/2023 h. 21.00

In occasione del servizio di O.C.P. effettuato il 19/04/2023 per l'incontro Inter – Benfica, valevole per accedere alle semifinali di Champions League, verso le ore 19:00 è stata notata la presenza nel "baretto" di INTAGLIATA Francesco, il quale verso le ore 19.30 è stato visto dirigersi dal "baretto" verso l'ingresso del Gate 3 seguito da un uomo ed un ragazzino e con in mano alcuni fogli. INTAGLIATA giunto al Gate 3 si è

interfacciato con due steward, rispettivamente con pettorina arancione n. 132 e n. 232, ai quali ha mostrato i fogli che teneva in mano ed ha fatto entrare i due individui che lo avevano seguito, dopodiché se n'è ritornato verso il "baretto".

Si è potuto osservare che INTAGLIATA spinge l'uomo oltre l'accesso del prefiltraggio sorvegliato dai due steward 232 e 132, dopodiché si allontana per far rientro al "baretto".

Nelle immagini scattate è chiaramente visibile lo steward, con la pettorina 232, al quale si è rivolto INTAGLIATA per agevolare l'ingresso dell'uomo con al seguito un ragazzo. È stato acquisito l'elenco degli stewards presentato dalla società F.C. Internazionale S.p.a. predisposto per l'incontro di calcio Inter – Benfica. Tale elenco viene consegnato all'Ufficio di Gabinetto della Questura tre giorni prima dell'evento e con la pettorina numero 232 è stato rilevato il nominativo **GABOR Grigore**, nato in Romania il 25/03/1980. Dalla consultazione delle fonti aperte nei vari social è stata rilevata la presenza di un profilo registrato a nome di GABOR Grigore su Facebook.

Nel profilo di GABOR Grigore sono state notate due fotografie che denotano chiaramente che lo stesso svolga le mansioni di steward presso lo stadio "G. Meazza" in San Siro, ciò da avvalorare la sua identificazione.

10.05.2023 Milan-Inter Champions League 2022/2023

Anche per questo incontro di calcio valevole per la qualificazione alla finale della Champions League 2022/2023, analogamente a quanto svolto nei precedenti servizi di O.C.P., è stato predisposto un dispositivo formato da appartenenti alla PG, i quali, con la collaborazione del personale del locale G.R.P.S., ha provveduto a presenziare e successivamente a documentare talune fasi di quella serata: raduno dei tifosi appartenenti alle due tifoserie rispettivamente in piazza Axum per i sostenitori del Milan e nel piazzale dello Sport presso "Baretto 1957" e sue adiacenze per i sostenitori dell'Inter.

Sono stati effettuati taluni passaggi all'esterno del Gate 3 e dei Gate 7 e 8, i quali erano riservati all'ingresso dei tifosi sostenitori dell'Inter. **È stato quindi possibile scorgere**, sempre all'interno o nei pressi dell'area di prefiltraggio, **la presenza di FERDICO Marco, capo degli ultras "Curva Nord". Allo stesso tempo è stata pure notata la presenza di NEPI Mauro, detto Maurino, appartenente al Direttivo della Curva Nord. Entrambi i soggetti impegnati nell'agevolare l'ingresso dei propri appartenenti all'interno dell'impianto sportivo, in particolar modo di quelli in possesso di un titolo d'accesso non propriamente regolare, questo aspetto emerso dall'attività tecnica d'intercettazione telefonica e ambientale in atto.**

In precedenza, sia dall'attività di ascolto delle intercettazioni telefoniche e sia dall'attività di monitoraggio in presenza è stato possibile percepire la **tensione dei vari soggetti indagati, scaturita dal fatto che gli organizzatori dell'evento, anche su sollecitazione della PG, hanno rafforzato la presenza degli steward agli ingressi dell'impianto sportivo; ciò al fine di limitare se non addirittura evitare in toto l'accesso di soggetti in possesso di titoli irregolari.**

È stato possibile infine notare che, una volta che si è concretizzato il maggior afflusso all'interno dell'impianto sportivo, taluni dei soggetti attenzionati e notati all'esterno dello stadio sono stati individuati posizionati in mezzo soggetti appartenenti alle rispettive tifoserie, nel posto specifico riservato al "Direttivo".

24.7 16.05.2023 – Champions League – Ritorno semifinali

La sera del 16.05.2023, in occasione della partita Inter – Milan valevole per il ritorno delle semifinali della Champions League, è stato svolto un ulteriore servizio di O.C.P. all'interno e all'esterno dello stadio "Giuseppe Mezza" in San Siro di Milano.

Nel corso del servizio di osservazione è stato possibile notare, in attesa di entrare all'interno dello stadio MORI MATOS Aldo Gerardo, soggetto noto per essere emerso nell'ambito di un ulteriore procedimento penale a carico di LUCCI Luca, quale uno dei suoi maggiori ed abituali acquirenti di sostanza stupefacente del tipo "Hashish" e "Marijuana".

Nel corso dell'attività tecnica d'intercettazione telefonica in talune conversazioni intercorse tra i soggetti membri del direttivo della "Curva Nord" e talune persone intenzionate ad acquistare i biglietti della partita Inter – Milan del 16/05/2023 (valevole come semifinale della Champions League 2022-23), è emersa la **problematica del "cambio nominativo" dei biglietti, soprattutto per quei titoli già acquistati e non più modificabili, a tal punto da rischiare di non poter entrare ad assistere alla partita a causa dell'intransigenza del personale preposto al controllo.** Tutto ciò considerato che tale incontro di calcio ha

avuto, come era facile prevedere, una forte cassa di risonanza che ha fatto confluire allo stadio moltissime persone intenzionate ad assistervi, con l'intenzione di accedere a San Siro in tutti i modi, anche privi di un valido titolo d'accesso.

Taluni membri del direttivo si sono fatti garanti con i possessori dei biglietti che sarebbero entrati all'interno dello stadio, anche con il loro ausilio, tra questi sono stati riconosciuti dalle immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza dello stadio San Siro: **FERDICO Marco**, **NORRITO Matteo** detto Chuck, **NEPI Mauro** detto Maurino, **TURIELLO Debora**.

In data **15.05.2023**, è stata captata una comunicazione telefonica con **MANNO Giuseppe** (figlio di **Francesco** (nato a Caulonia il 16.12.1961), e nipote di **MANNO Alessandro** (nato a Caulonia il 25.04.1964), condannati entrambi per associazione mafiosa nell'ambito del p.p.43733/2006 (Operazione **Infinito**) perché organici alla "**Locale di Pioltello**" e, per il solo Alessandro, la condanna è stata comminata in qualità di "**capo locale**".

Ebbene, con tale interlocutore, FERDICO ha altresì intrattenuto la seguente conversazione telefonica con la quale ha rappresentato la sua totale disponibilità ad esaudire una richiesta di far entrare allo stadio qualcuno privo del biglietto (RIT n.569/23, prgor. n. **1112**):

Il **15.05.2023**, FERDICO Marco è stato contattato (RIT 569/23, prog. n. **1104**) telefonicamente da **FABRIZIO Giuseppe**, ricevendo una richiesta di poter presenziare all'incontro di calcio in oggetto meglio specificato perché "**...se non mi vedo l'Inter sto male...**".

FERDICO, assicurando che "**...l'Inter te la vedi sicuro...**", ha poi precisato di aver già provveduto a tale incombenza, spiegando "**...io ti ho recuperato, per le persone più importanti, quelle che mi hai detto... che è la coppia... due primi rossi...i due primi rossi ce li hai!!! Per gli altri... ti ho recuperato dei biglietti che sono tra la curva ed il rettilineo, al lato, però. Vi porto io, vi faccio sistemare tutti belli comodi, vi metto con la moglie di Renato, che sarà lì con le bambine, in un posto più alto dove si vede la partita bene...non è al terzo... è al secondo...al secondo in alto alla balconata...e vi dovete mettere la...Frà...io altri posti non ne ho ...**".

Evidenziando quindi assoluta disponibilità, ha quindi chiesto al suo interlocutore "**...Quanti siete totale?**", ricevendo in replica la seguente risposta: "**...ehh...mo ti dico...la figlia di Filippo...io...mia moglie...quattro... allora ... aspetta...io...mia moglie...ehh...siamo in quattro il papà...e siamo a 5...Checca 6...e Filippo... 7 ... mettine 8...**".

Peraltro, al fine di identificare gli altri componenti il gruppo di personaggi che sarebbero dovuti entrare insieme a FABRIZIO, si è provveduto ad individuare, mediante interrogazione in banca dati "**alloggiati**", il probabile luogo di dimora, rilevando il loro alloggiamento presso il "**MO.OM Hotel Motel**", corrente in Via San Francesco 15 di Olgiate Olona.

Quindi, gli altri componenti sono stati generalizzati per:

- **GENTILE Emanuela**, nata a Rosarno il 20.05.1977, moglie di FABRIZIO;
- **PALAIÀ Mario**, nato a Cinquefrondi il 17.07.1982;
- **SPATARO Rossana**, nata a Cinquefrondi il 10.10.1984, moglie di PALAIÀ Mario;
- **PALAIÀ Fortunato**, padre di Mario, nato a Vibo Valentia il 20.05.1956;
- **MONARDO Filippo**, nato a Soriano Calabro il 18.04.1980
- **MONARDO Francesca**, nata a Vibo Valentia 04.09.2007, figlia di Filippo.

Su tali personaggi, occorre rappresentare che PALAIÀ Mario, già sottoposto a sorveglianza speciale per mafia terminata il **22.10.2022**, ha pregiudizi penali per traffico di droga,

In relazione all'ingresso di tali soggetti, che avrebbero dovuto essere dislocati all'interno dello stadio secondo le indicazioni date da FABRIZIO a FERDICO ("**...per le persone più importanti, quelle che mi hai detto...che è la coppia...due primi rossi...ma tua moglie viene? se viene tua moglie, io e mia moglie ce ne veniamo con te... e gli altri li metti dove vuoi ed io mi metto con te...**"), deve essere rilevato che, dall'attività dinamica realizzata per la circostanza, essendo stata notata la presenza presso i GATE di diversi "**parcheggiatori**" intenti ad agevolare l'accesso allo stadio di soggetti privi di biglietti, è altamente probabile che gli stessi

(ci si riferisce al gruppo dei parcheggiatori facenti capo a **CAMINITI Giuseppe** (nato a Taurianova il 29.10.1969), dipendente della società “**PARCHEGGI BICOCCA S.r.l.**) **abbiano agevolato l’ingresso allo stadio dei parenti di BELLOCCO**. Per perfezionare le operazioni di accesso allo stadio nei confronti di persone senza titolo, **CAMINITI si è avvalso della complicità di VANGELI Loris** (nato a Monza il 20.12.1974, pregiudicato per traffico di droga, minaccia e lesioni), nella circostanza impiegato a presidiare il parcheggio prospiciente lo scivolo che porta nel parcheggio sotterraneo dello stadio, luogo questo dove vengono rimessati i veicoli dei Vip prelevandoli all’atto dell’ingresso dagli interessati, lasciando così che le persone entrino nello stadio dallo stesso parcheggio sotterraneo, per poi riconsegnarli loro al termine dell’incontro.

Oltre a VANGELI, CAMINITI ha provveduto a predisporre al Gate 10 un suo collaboratore, generalizzato per **LO FIEGO Kevin** (nato a Magenta il 04.02.1999).

Per quanto non si sia riusciti a documentare il “passaggio” dei calabresi attesa l’incontrovertibile impossibilità di controllare tutti i varchi per la presenza di oltre **85.000 tifosi**, la partecipazione di VANGELI e LO FIEGO è stata documentata sia visivamente sia dalle intercettazioni.

Infatti, dopo le ore 18.00, all’altezza dei gate 3 e 4 è sopraggiunto VANGELI, che ha subito prelevato, facendoli entrare dal “**Gate 3**”, 5 soggetti che, presentatisi come appartenenti alla Polizia, sono stati respinti per poi essere entrati, poco dopo all’altezza del “Gate 8”:

Costoro, mediante ausilio di personale in servizio di ordine pubblico allo stadio, sono stati generalizzati per:

- **BULZOMI’ Giorgio**, nato a Polistena (RC) il 6.06.1987,
- **MORI MATOS Aldo Geraldo**, nato l’11.06.1979 in Perù
- MORI MATOS Ascanio, nato a Milano il 30.05.2012, figlio di Aldo;
- MORI MATOS Mezanina, nata 11.02.2011, figlia di Aldo.
- **MONFRINI William**, nato a Milano il 20.02.1979

Subito dopo tale operazione, verso le ore 18.20 circa, **VANGELI** si è recato nel parcheggio dello scivolo. Alle successive ore **18.40**, sono state captate le telefonate di FERDICO a FABRIZIO Giuseppe per informarsi dell’avvenuto ingresso (“...**siete riusciti ad entrare???** Cade la linea) ma, la contestuale presenza di un numero relevantissimo di utenti, ha reso vane le comunicazioni (RIT n. 569/23, progr. nn. **1162, 1163**).

In ordine alla complicità di LO FIEGO nel consentire l’accesso allo Stadio a persone prive del relativo biglietto di ingresso, deve essere rappresentato che lo stesso è stato contattato da FERDICO per agevolare l’ingresso di **TAVERNITI Alessio Efrem** (nato a Milano il 07.08.1991). Infatti, dopo un primo contatto di quest’ultimo con BERETTA Andrea (RIT n. 571/23, progr. n. **792**, ore 18.39) al quale spiegava che FERDICO aveva lui detto che “...**sì, mi ha detto Marco che non fanno entrare...**”, poco prima dell’inizio dell’incontro ha intrattenuto conversazioni con FERDICO:

- alle ore **20.37**, alla richiesta di FERDICO se fosse “...**tutto a posto...**” (RIT 569/23, prog.n.**1201**), ha risposto “...**caro no...Kevin non c’è...**”. Quindi, FERDICO si diceva meravigliato di tale assenza (“...**e perché non c’è Kevin al 10 che era lì fino ad un minuto fa?**”), ha chiuso la comunicazione dicendo al suo interlocutore: “...**ti do il numero chiamalo...**”;
- alle ore **20.38**, FERDICO ha chiamato LO FIEGO Kevin (RIT 569/23, progr. n. **1202**), che si è lamentato delle difficoltà lui create perché “...**tu mi hai detto dieci, ne sono arrivati cinquecentocinquanta!...**”
- alle ore **20.52**, BERETTA ha ricevuto una telefonata da TAVERNITI (RIT 571, prog. n. **836**), che ancora non era riuscito ad entrare (“...**a posto ce ne stiamo andando...**”), ricevendo dal capo ultras la seguente soluzione: “...**ti sto dando il numero di Pino CAMINITI...aspetta un attimo (urla)...su WhatsApp ti mando il numero...**”;
- alle ore **20.57**, TAVERNITI ha ricontattato BERETTA (RIT 571/23, progr. n. **838**), dicendo lui di aver sentito CAMINITI, il quale ha detto lui “...**che chiamava Kevin che è lo stesso che ci ha detto che non ci può far entrare...**”.

In data **15 marzo 2024** sono stati sentiti dalla commissione comunale antimafia del Comune di Milano l'avv.to Adriano Raffaelli (Presidente dell'Organismo di vigilanza e garanzia di FC Internazionale) e dr. Gianluca Cameruccio (Senior Security Manager di FC Internazionale). L'occasione di tali audizioni è stata fornita dalla pubblicazione su *Il fatto quotidiano* di articoli inerenti le "infiltrazioni" nella curva Nord.

Il contenuto delle dichiarazioni dei due esponenti apicali di FC Internazionale attesta una certa sottovalutazione del fenomeno qui investigato

- Avv. Raffaelli, richiesto dei rapporti con We Are Milano, struttura formale dietro la quale si nascondono Beretta e i suoi sodali e che ha acquistato abbonamenti per migliaia di euro destinati agli ultras, così riferisce: *“Quindi chi sia "We are Milano" noi lo sappiamo non perché "We are Milano" sia questo schermo attraverso il quale clandestinamente gli Ultras della curva ci parlano, ma perché è pubblicamente noto. Ce ne siamo resi conto attraverso fonti aperte che sono facilmente accessibili anche a voi. Meno che mai sappiamo chi siano i legali rappresentanti di questa "We are Milano" con la quale peraltro, ripeto, non abbiamo bisogno di parlare”*. *“Quindi quando leggiamo nell'articolo che vi sarebbe un ente del terzo settore che è lo strumento attraverso il quale l'Inter parla con la Curva Nord, perché la Curva Nord non può parlare direttamente, We are Milano si dice una cosa che è semplicemente al di fuori del sistema delle regole dell'ordinamento calcistico italiano che sono molto più semplici”* **La tematica We are Milano pare sottovalutata**
- Ancora l'avv.to Raffaelli con riguardo ai rapporti con Kiss & Fly, società gestita di fatto da Gherardo Zaccagni e dal suo braccio destro Caminiti, che ha gestito i parcheggi allo stadio San Siro (anche attraverso rapporti corruttivi) e tutto ciò ancora nella attualità, ha così riferito: *“Kiss & Fly è una società che ha un contratto con l'Inter per quanto riguarda l'attività di sorveglianza dei parcheggi. Non ha assolutamente alcun potere per quanto riguarda la gestione dei parcheggi VIP nella pancia del Meazza, non sappiamo che cosa esattamente si riferisse, non esiste un parcheggio VIP lounge nella pancia del Meazza. Immaginiamo che si tratti di parcheggi che si trovano nel sotterraneo dello stadio, sicuramente non si tratta di parcheggi sui quali Kiss & Fly abbia poteri di gestione, tantomeno i suoi dipendenti. Kiss & Fly ha un rapporto, peraltro è un colosso nel settore”. Il buon Caminiti è stato allontanato da quel di da Kiss & Fly e quindi non fa parte della società. Kiss & Fly fa solamente l'attività di servizio di sorveglianza e controllo.”* Kiss & Fly è sottoposta a regole molto stringenti, dal nostro punto di vista, per quanto riguarda l'attenzione a temi del tipo di quello di cui stiamo discutendo, la velocità con la quale hanno fornito la loro precisazione all'articolo del Fatto Quotidiano e il modo in cui hanno risposto ce lo confermano e nascono, dal nostro punto di vista, perché probabilmente sono delle brave persone; Nel sotterraneo di San Siro entrano solamente macchine che sono autorizzate direttamente dall'Inter e dal Milan. Per quanto poi riguarda il Caminiti, le rispondo direttamente dottore, Caminiti è stato mandato via, ma è già parecchio tempo da Kiss & Fly **La dichiarazione attesta una scarsa conoscenza dei fatti**. Peraltro pare emergere una situazione paradossale:

OMISSIS, n. d. e.

- All'avvocato Raffaelli era stata rivolta la seguente domanda: *Il 27 maggio 2023 c'era stata una protesta abbastanza particolare della curva per la finale di Istanbul della Champions contro il Manchester City, aveva dichiarato di non voler portare la coreografia perché non erano stati garantiti dei biglietti sufficienti e c'era stata quasi una sorta di minaccia che la Curva aveva, tra le righe, portato alla società. Non è pensabile, dicevano, che il tifo organizzato debba mettersi in coda e quindi dichiaravano che avrebbero agito per far rispettare questo che loro considerano un diritto e anzi probabilmente anche un vantaggio per la stessa squadra, cioè, che la Curva abbia dei biglietti. Una settimana dopo la situazione si è tranquillizzata e la Curva stessa aveva dichiarato che gli striscioni e la coreografia partivano. Volevo sapere se allora c'era stato, grazie a questa figura, una sorta di dialogo con la Curva che abbia portato a più miti consigli la Curva stessa e ci sia stato un accordo con loro, perché questa figura che non conoscevo e mi sembra importante, potrebbe aver svolto anche in quell'occasione un ruolo. Questa la risposta: L'Inter aveva a disposizione circa 27 28.000 biglietti, che erano biglietti UEFA, alla Curva, a occhio e croce, ne arrivano alla fine circa 1.200 – 1.500 e loro protestano molto, tant'è vero che fanno lo sciopero prima e dopo. Si tratta di una percentuale che mi sembra che sia del 5,5%-5,6%, che è una percentuale molto bassa rispetto a quella che è la frequentazione della Curva nelle trasferte. Per Istanbul ne avevano presi meno del 6%, diciamo che*

la Curva per Istanbul è stata trattata molto peggio, ha preso meno della metà dei biglietti di quelli che prende normalmente dove tutto viene fatto con canali ufficiali” che, ingenera nella commissione antimafia l’dea che l’Inter nell’occasione abbia adottato una linea di fermezza (il che non è). Ed infatti il Presidente del comitato, a cui è stata rappresentata una realtà edulcorata, commenta: “vorrei così esprimere la mia più grande ingenuità e chiedo, ma se tutto quanto diciamo, anche quello che ci ha detto lei avvocato, è su una linea tutto sommato di grande controllo, perché mi pare di aver capito che avete un controllo non da poco e anzi questa differenza tra 6% e 12% dei biglietti, mi sembra anche un’indicazione di una linea abbastanza rigida, tant’è che poi avete avuto questi problemi con il tifo organizzato Questo credo che sia un fatto ovviamente positivo dal punto di vista di tutti. Allora la domanda che mi faccio è dove sta l’interesse di alcuni tanto che ci siano questi rumors, dico rumors, perché voglio essere quanto più possibile largo nel pensiero e nell’indicazione, per non essere, come dire, una sorta di uno che vuol vedere tra virgolette nero, sempre e comunque. Però mi chiedo se c’è un’attenzione così spiccata, dov’è il guadagno?”

- L’avv.to Raffaelli così risponde: *credo che quella che interessa di meno alle mafie sia quella di bagarinaggio, immagino che dal bagarinaggio i profitti siano enormemente inferiori rispetto a quelli che puoi ottenere da altre attività. Nondimeno, può esserci questo fatto, ma credo che sia anche quello più difficile da realizzare, nel senso che ormai gli strumenti di vendita dei biglietti, il fatto che, soprattutto a livello di Campionato nostro, tutti i biglietti sono nominativi, sono venduti su Internet e i titoli, possono trasferiti solamente nominativamente, nel nostro caso addirittura solamente a titolari di tessera del tifoso e non si passa al tornello se non c’è coincidenza tra documento d’identità e titolo di accesso allo stadio, mi fa pensare che il bagarinaggio non sia il core business delle associazioni. C’è un tema però, che infiltrare una curva porta prestigio, permette di svolgere attività illecite, se vogliamo spacciare, acquisire forse manovalanza e quindi sicuramente questo tema c’è. A fronte di queste dichiarazioni, difficile non scorgere una scarsa conoscenza del fenomeno investigato. Sarà sufficiente riportare lo stralcio di un’intercettazione attinente alla vendita dei biglietti in occasione della finale di Champions League della scorsa stagione*

franci basta...non mi venire a toccare le cose come sono giuste...io sono per il giusto...noi siamo in tre? il biglietto te lo do a 600...80 costa il biglietto sono 520...520 diviso 3 sono 160 € a testa...tu li vendi a 800 te ne metti in tasca 200....stai guadagnando più di me...il giusto col giusto...il giusto col giusto...io guadagno 170...tu guadagni 200? com'è sto fatto...va bene così...la verità...la verità...la verità...ti dirò di più vedrai quanti biglietti vendi a otto/novecento euro...mille...vedrai...vedrai quando dici ho i biglietti della finale di champions...spargete la voce...oh zio quanto vuoi? voglio andare a vedere l'inter...ci sono milioni di interisti ci sono 17000 posti...basta...finita...voglio vedere quanti ne vendi a 1000 euro...inc...4 gambe a biglietto...poi ne riparlamo eh...poi un giorno mi dirai minchia avevi ragione...”

- “...non riesco...perché vuol dire che guadagno io 100€ a biglietto e darteli a 500...1000 li do alla curva e ai ragazzi di curva mica gli faccio il prezzaccio ...ai ragazzi di curva glieli darò a 400€...1000...100 li regalo...cioè regalando 100 biglietti...ne guadagno cinque/seicentomila euro...sono duecento a testa... sono duecento a testa.. no ehh... e tu mi fai i conti in tasca...mi dici che guadagnerò 600000€... sono 200000 € a testa...sono 200000 euro” e, successivamente, a manifestare di voler elargire denaro sottoforma di benefit “... sono 200000 euro a testa...”

La difficoltà di comprendere le dinamiche del tifo organizzato è favorita anche da un uso sapiente dei mezzi di informazione da parte degli indagati:

Ferdico, intervista al Corriere della Sera il 16 marzo 2024:

✓ **In questi anni è emersa l’amicizia tra Andrea Beretta e Roberto Manno e tra lei e Antonio Bellocco, entrambi sono legati a importanti famiglie della ‘ndrangheta e sono stati condannati per associazione mafiosa o reati aggravati dalla finalità mafiosa.** «Questa vicenda è già stata strumentalizzata abbastanza. Per noi sono degli amici nella nostra vita e tutto ciò che riguarda lo stadio non c’entra niente con loro».

...”

La richiesta, dunque, segnala alcuni aspetti inerenti alla relazione fra gli odierni indagati e la compagine societaria che non possono non essere vagliati. I dialoghi afferenti la ricerca di una interlocuzione con il calciatore SKRJNIAR o con l’allenatore INZAGHI rilevano, ai fini che qui

interessano, nel senso di segnalare la protervia degli indagati che, anche rischiando di mettere in difficoltà la società, non rinunciavano ad esercitare una forma di pressione nei confronti della stessa. È notorio, nel mondo del calcio, che momenti difficili, nel corso di una stagione, siano vissuti dai tifosi malvolentieri e che ciò si traduca in proteste. Nel caso che ne occupa, però, FERDICO, NORRITO e sodali appaiono operare ben oltre il limite che il tifo dovrebbe avere. L'incontro agognato con l'allenatore ha quasi una prospettiva intimidatoria e lo stesso può dirsi per quello con il calciatore SKRJNIAR, che, non si comprende per quale ragione, se non timore, accetta di vedersi con gli ultras, tanto da apparire a costoro spaventato. Si è fuori, ad avviso di chi scrive, dalla ordinarietà dei rapporti tifoso – squadra. E, d'altronde, armi come lo *sciopero del tifo*, temute dalla società (da ogni società) per le possibili ripercussioni sulla squadra in campo, vengono qui agitate con un fine ultimo che poco ha a che fare con il sostegno alla squadra: è un modo per difendere, da parte degli ultras (cioè, sia chiaro, senza alcuna generalizzazione, *di quegli ultras*), esclusivamente gli introiti illeciti conseguiti con il paravento della passione sportiva (o, per non voler essere drastici, sfruttando l'occasione della passione sportiva). Avere un maggior numero di biglietti a disposizione significa avere maggiori entrate da ripartire: è questa la reale funzione dello *sciopero del tifo*. Gli stessi contatti con la stampa, certamente interessata a veicolare una copertura completa degli argomenti e, dunque, anche il punto di vista dei supporter, non hanno tanto (per quanto possa apprezzare il decidente) funzione di veicolare le critiche dei tifosi quanto, piuttosto, quella di trasmettere alla società la percezione della capacità degli ultras di alterare equilibri e di creare disordini. Si crea, insomma e in definitiva, un complessivo meccanismo in virtù del quale gli indagati esercitano pressioni finalizzate a creare un clima funzionale al perseguimento dei propri fini. A fronte di questo, in disparte quanto riportato nella richiesta circa l'esito dell'audizione della società davanti alla commissione comunale antimafia, è in atti una memoria della F. C. Internazionale diretta ad allontanare ogni sospetto di sussistenza di (anche sola) colpa organizzativa nella cura delle relazioni con il tifo organizzato. Qui può solo osservarsi come le indagini svolte restituiscano l'immagine di una società spesso sottoposta a pressioni, che prova a mediare nell'interesse della squadra e che, verosimilmente, in questa ottica, rischia di sottovalutare il peso di certi accadimenti.

7) I PARCHEGGI DELLO STADIO MEAZZA, LE FIGURE DI CAMINITI GIUSEPPE E DI ZACCAGNI GHERARDO: DALL'ESTORSIONE ALLA COLLABORAZIONE.

Affrontando il tema di cui al paragrafo precedente, è emerso, con riguardo all'audizione della società Internazionale F. C. innanzi alla Commissione Antimafia cittadina, il tema della **gestione dei parcheggi dello Stadio Meazza**, correlato, in quella sede, alla presenza di CAMINITI Giuseppe, una presenza *delicata*. Il tema è sviluppato ai ff. 258 e ss. della richiesta e consente di sviscerare, anzitutto, le contestazioni di cui al Capo 2) ed al Capo 8). Si riporterà, secondo il solito schema espositivo, il contenuto della richiesta, con le considerazioni ritenute dal G. I. P. opportune. Si perverrà, infine, alle valutazioni conclusive in merito alle provvisorie contestazioni citate ed a quelle relative alla posizione di ZACCAGNI, la cui illustrazione, attesa l'intima connessione, non può che essere contestuale.

7.1 CAMINITI GIUSEPPE ED IL SUO *NUME TUTELARE*, CALABRÒ GIUSEPPE

Si riporta, dunque, il contenuto della richiesta (ff. 258 – 334), che tratteggia, anzitutto, le **figure di CAMINITI Giuseppe e di CALABRÒ Giuseppe**, indispensabili a comprendere il contesto complessivo, atteso come emerga che la gestione dei parcheggi prossimi allo stadio di San Siro sia sostanzialmente in mano al primo ed allo ZACCAGNI, in un complessivo contesto che vede CALABRÒ Giuseppe assicurare una sorta di protezione a CAMINITI ed il duo BOIOCCHI/BERETTA estorcere, con la complicità di CAMINITI, denaro a ZACCAGNI, il quale, per quieto vivere con gli esponenti violenti della Curva Nord, corrisponde loro denaro.

Così, quindi, il P. M. tratteggia le **figure di CAMINITI Giuseppe e di CALABRÒ Giuseppe**, **evidenziandone i collegamenti con la 'ndrangheta**:

“...
 ”

Al fine di analizzare il contesto in cui si muove la gestione dei parcheggi, **è necessario dare conto di chi siano Calabrò Giuseppe e Caminiti, anche con riguardo ai loro rapporti con esponenti di ‘ndrangheta;**

CALABRÒ Giuseppe nasce a San Luca (RC) il 21.01.1950. È figlio di CALABRÒ Sebastiano, nato a San Luca (RC) il 05.04.1924 e deceduto il 21.03.2017, e FICARA Agata nata a San Luca (RC) il 14.05.1925 e deceduta il 15.11.2010.

È coniugato con ROMEO Caterina (di Sebastiano e NIRTA Antonia) nata a San Luca (RC) il 08.08.1963), relazione da cui sono nati:

- CALABRÒ Agata Isabel, nata a Sanremo (IM) il 24.02.1983;
- CALABRÒ Sebastiano, nato a Reggio Calabria il 01.08.1984;
- CALABRÒ Antonio, nato a Locri (RC) il 28.01.1989.

È conosciuto nel panorama criminale nazionale con l'appellativo di **“DUTTURICCHIU”**, **CALABRÒ Giuseppe vanta legami familiari con diversi esponenti di alcune ‘ndrine della provincia reggina.**

'NDRINE DI SAN LUCA (RC).

CALABRÒ Giuseppe è soggetto intraneo alla 'ndrina degli STACCU (ex La Minore) di San Luca (RC) rappresentata da ROMEO Antonio, nato a San Luca il 24.01.1956 detto "AVVOCATICCHIU", marito di CALABRÒ Antonia (nata a San Luca il 02.05.1964), sorella di Giuseppe.

ROMEO Antonio cl. 1956 "AVVOCATICCHIU" è figlio di Sebastiano (nato a San Luca (RC) il 08.01.1931 - deceduto il 19.01.1998), capostipite della 'ndrina degli STACCU detto "STACCU VECCHIU" e ROMEO Caterina (nata a San Luca (RC) il 21.10.1934), quest'ultima sorella di ROMEO Antonio (nato il 02.10.1947 a San Luca (RC)) detto "CENTOCAPELLI".

ROMEO Antonio, inoltre, è cognato, tramite la sorella Teresa (ROMEO Teresa nata a San Luca il 03.02.1961), di TRIPODO Antonino Venanzio (nato a Reggio Calabria il 05.06.1955), figlio del defunto "Don Mico TRIPODO".

CALABRÒ Giuseppe è zio, per parte di moglie, di PELLE Antonio (nato a Locri (RC) il 15.11.1979) che è figlio di Francesco (nato a San Luca (RC) il 20.02.1952) e ROMEO Teresa, nata a San Luca (RC) il 20.08.1960 (sorella di Caterina moglie di CALABRÒ Giuseppe).

PELLE Antonio è cognato, tramite la moglie CARBONE Antonia, di PELLE Domenico (nato a Locri (RC) il 13.08.1975), figlio del defunto capocosca PELLE Antonio (nato il 01.03.1932) detto "NTONI GAMBAZZA" capostipite della 'ndrina PELLE GAMBAZZA di San Luca (RC).

Nello specifico PELLE Antonio cl. 1979 e PELLE Domenico cl. 1975 "GAMBAZZA" hanno sposato le sorelle CARBONE Giuseppina (nata a Locri (RC) il 18.04.1981 e CARBONE Antonia (nata a Locri (RC) il 26.11.1982).

'NDRINE DI AFRICO (RC).

Il figlio di CALABRÒ Giuseppe, Antonio cl. 1989, è coniugato con PALAMARA Santina (nata a Melito di Péorto salvo (RC) il 27.02.1988) della famiglia PALAMARA detti "BRUCIATI" di Africo (RC) intranei alla 'ndrina "MOLLICA-MORABITO (capeggiata dal capobastone MOLLICA Saverio detto "U MAGU" nato ad Africo (RC) il 04.03.1958, coniugato con MOLLICA Teresa nata ad Africo (RC) il 06.01.1955) "in quanto cugini dei "MORABITO - IARE" (rappresentata dai fratelli MORABITO Carmelo, Natale e Domenico) imparentati con i MOLLICA di Africo (RC).

PALAMARA Santina è figlia del defunto Santo (nato a Bova Marina (RC) il 22.08.1960) a sua volta figlio del defunto Natale (nato ad Africo (RC) il 06.06.1939) soggetto intraneo al gruppo "MOLLICA - MORABITO".

La sorella di Santina, PALAMARA Annunziata (nata il 19.10.1985), è coniugata con CRISAFI Vincenzo (nato a Locri (RC) il 09.12.1980), soggetto dal rilevantissimo trascorso criminale nel traffico internazionale di cocaina e fratello di Bruno (nato a Locri (RC) il 27.12.1975).

I due CRISAFI sono legati alle fazioni "GIORGI CICERO" e "NIRTA SCALZONE" di San Luca (RC) in quanto la loro madre, NIRTA Antonia, è figlia di GIORGI Elisabetta (nata a San Luca il 10.10.1920) a sua volta figlia del defunto Giovanni (nato a San Luca (RC) il 12.10.1894), capostipite dei "GIORGI CICERO" e di NIRTA Francesco (nato a San Luca (RC) il 29.08.1921) figlio di Bruno (nato a San Luca (RC) il 09.03.1890) capostipite dei "NIRTA SCALZONE".

'NDRINE DI PLATTI' (RC).

CALABRÒ Giuseppe vanta solidi legami con le *'ndrine* platiote:

- con i "BARBARO NIGRU": la figlia Agata Isabel, è coniugata con BARBARO Domenico (nato il 17.09.1982), figlio di Pasquale (nato il 12.08.51) e nipote del defunto BARBARO Giuseppe detto "U NIGRU" (nato il 19.10.48 detto "U NIGRU" – deceduto il 14.01.2012);
- con la *'ndrina* "PAPALIA" per il tramite della sorella Maria (nata a San Luca (RC) il 19.09.1955) coniugata con AIELLO Bruno (nato a Bovalino (RC) il 15.04.1952), genitori di AIELLO Giuseppina Maria (nata a Locri (RC) il 10.01.1984), sposata con PAPALIA Michele (nato il 09.07.1981), nipote di PAPALIA Michele cl. 1933, fratello dei più noti PAPALIA Domenico (nato il 18.04.1945), Rocco (nato il 24.10.1950) e Antonio (nato il 26.03.1954), vertici dell'omonima cosca platiota.

Caminiti Giuseppe ha precedenti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (Tribunale di Milano 18.7.1997, definitiva il 22.4.1998: condanna ad anni 14 di reclusione); traffico di stupefacenti

Nell'ambito della presente indagine Caminiti è indagato per l'omicidio di Borgioli Fausto commesso nel 1992 e nei suoi confronti è stata formulata richiesta di misura cautelare

Calabrò ad oggi non ha condanne per associazione di tipo mafioso ma:

ha precedenti per traffico di sostanze stupefacenti (Tribunale Milano 22.1.1996, passata in giudicato il 15.10.1999: anni 16 di reclusione; Tribunale di Milano 28.2.1999, passata in giudicato il 1.10.2004: anni 5 di reclusione; Tribunale di Sanremo 13.7.1996, definitiva il 27.1.2006: anni 4 di reclusione;

Risulta tratto a giudizio avanti alla Corte di Assise di Como per il rapimento e l'omicidio di Cristina Mazzotti, rapita e uccisa nel 1975.

...”

Il primo aspetto, essenziale per comprendere le dinamiche sottese alla gestione dei parcheggi prossimi all'impianto sportivo, è rappresentato dalla **protezione garantita da CALABRÒ Giuseppe al CAMINITI**, tema che emergeva dalle indagini quando si approfondivano le ragioni dei contatti emersi fra i due:

“...”

Calabrò Giuseppe e Caminiti Giuseppe: la protezione garantita dal sanlucota.

Le indagini esperite nei confronti di e delle utenze "dedicate" dallo stesso utilizzate, permettevano di individuare, nel mese di dicembre 2019, contatti con il correggionale CAMINITI Giuseppe.

CAMINITI Giuseppe è nato a Taurianova (RC) il 29.10.1969;

È figlio di dei defunti Salvatore (nato a Iatrinoli (RC) il 13.01.1927 – deceduto il 16.07.2006) e PAPANDREA Montagna (nata a Taurianova (RC) il 12.06.1931 – deceduta), sorella di PAPANDREA Salvatore (nato a Taurianova (RC) il 16.08.1946), appellato "BOMBOLOTTO - BAMBOLOTTO".

CAMINITI Giuseppe è sposato con VLASOVA Svitlana e dalla loro relazione è nata CAMINITI Elvira Maria.

I rapporti tra CALABRÒ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe iniziavano tra la fine degli anni '80 ed i primi anni '90 quando il giovane CAMINITI muoveva i primi passi all'interno dell'organizzazione criminale diretta dallo zio PAPANDREA Salvatore: "... '88 avevo 18 anni... omissis... si, si, ma ero già con lui io eh!... omissis... ero già con lui..." (Prog. 5882 del 04/03/2020 - ore 21:37:51- utenza intercettata nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe - telefonata in entrata dall'utenza nr. 3776731395 intestata ed in uso a LA MANNA Domenico) **unitamente al fratello Rosario ed al cognato PARISI Giuseppe** (coniugato con CAMINITI Rosa).

CAMINITI Giuseppe è quindi personaggio dal rilevante trascorso criminale, così come certificato da sentenze, di cui stralci vengono di seguito riportati (sentenza nr. 466 della Settima Sezione Penale del Tribunale di Milano del 08 febbraio 1999 (nr. 3056/97 R.G.Trib. - nr. 12045/93 R.G.N.R. - nr. 5504/94 GIP)

...omissis...
 "...Alle dichiarazioni di Fiori, che all'interno dell' organizzazione "PapAndrea-Restelli" ebbe a svolgere, tutto sommato, un ruolo di gregario e di semplice addetto alla consegna dello stupefacente, si sono successivamente venute ad aggiungere quelle di TOCCI GIORGIO (omissis)... narra dei suoi rapporti societari con PapAndrea, degli affari trattati durante il sodalizio con quest'ultimo, delle persone in vario modo interessate agli affari, delle mansioni ricoperte e dai compiti svolti dalle stesse persone (pag. 14 della sentenza)..
 (omissis)... fu sentito nell'ambito del procedimento n. 10803/93, conclusosi con sentenza 18/7/97 di questo Tribunale (non definitiva), che riconobbe PapAndrea, in qualità di dirigente dell'organizzazione, responsabile del reato di cui all'art. 74 I, III e IV c. della legge 309/90, con riferimento ai fatti di reato commessi dal febbraio 91 al settembre 92...(omissis)... Tocci ci va con i suoi uomini e PapAndrea è in compagnia di Giuseppe Calabrò, soggetto che Tocci aveva conosciuto nel giugno 90 ad un matrimonio di un componente della famiglia Ferraro di Africo Nuovo..... (omissis)... dopodiché la serata prosegue all'hotel Roma di Cesano Boscone, dove PapAndrea aveva una stanza fissa all'ultimo piano⁵... (omissis)... Apprende che tale albergo è un luogo di abituale riunione del gruppo...(omissis)... Qui Tocci fa passare tutti i suoi uomini a turno, presentandoli a PapAndrea, conoscendo tre nipoti dello stesso, tale Rosario, gestore della tabaccheria "Boutique del tabacco", annessa al bar Internazionale, Pino Parisi, "braccio destro" dello zio e **Pinuccio Caminiti, tutti compartecipi dell'attività criminosa del congiunto** (pag. 16 della sentenza)...(omissis)...
 Pochi giorni dopo la cena di cui sopra, Tocci seppe da PapAndrea che era in gestazione un grosso affare di importazione di stupefacente: su appuntamento all'hotel Roma Tocci incontrò Calabrò Giuseppe che fu poi raggiunto dai nipoti di PapAndrea, Parisi e Caminiti, i quali accompagnavano due giovani di origine toscana tali non meglio identificati "Paolo" e "Gianni", Fu detto a Tocci ch,e costoro non disponevano di danaro, bensì di un canale diretto che avrebbe loro consentito di importare dal Sudamerica 800 kg. di cocaina ad un prezzo molto basso, dell'ordine di circa 11/12.000 \$ al kg... (pag. 21 della sentenza)...(omissis)... ..".

A tal proposito si richiama una **conversazione ambientale nel corso della quale CAMINITI Giuseppe, ricordando i trascorsi all'interno dell'organizzazione diretta dallo zio PAPANDEA Salvatore, sottolineava il ruolo di primo piano ricoperto all'interno del gruppo criminale.**) andava là.. vinceva perdeva, ma mio zio è diverso da e... quando sono arrivato che mi sono dovuto buttare latitante.. che me ne sono dovuto andare lì, ho vissuto un anno e mezzo in Africa... eh.. acchiappavo soldi.. avevo una camera dove erano solo.. 'sta camera era piena di cartoni ma piena di soldi... tutto soldi!.. Solo cartoni, tutti soldi ... cosa succedeva.. gli ho detto a 'sto ragazzo che mi sono portato da Milano.. "andiamo al casinò (Prog. 587 del 05.08.2020 - ore 15.21 - Sessione 66 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - interlocutori: CAMINITI Giuseppe, NACLERIO Antonio e URSO Giovanni 😊

Il giovane CAMINITI Giuseppe si "avvicinava" quindi a CALABRÒ Giuseppe grazie allo zio PAPANDEA Salvatore con cui il sanlucota aveva stretti rapporti.

Il forte vincolo esistente tra CALABRÒ Giuseppe e PAPANDEA Salvatore avrebbe garantito anche a CAMINITI Giuseppe, cresciuto all'ombra dello zio, il rispetto, la considerazione e la tutela del sanlucota che avrebbe consentito al CAMINITI di godere della protezione del sanlucota per tutelare i propri interessi economici, in particolare di quelli derivanti dalla gestione dei parcheggi dello stadio meneghino **"... mi ha detto a me """"qualsiasi persona viene a dirti qualcosa.. dello stadio... tu non fai altro che dire "sono compare di tizio... che poi me la vedo io su tutto""""** creando un forte, duraturo e confidenziale legame. **"... il numero uno! ... omissis... compare a me mi conosce da quando io ho l'età di mia figlia... omissis... lui sì, lui sa tutto!..."** (Prog. 1968 del 20.02.2020 - ore 15.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)); CAMINITI Giuseppe: **...è il mio compare .. quello che mi conosce a me da bambino che è quello che mi ha detto a me """"qualsiasi persona viene a dirti qualcosa.. dello stadio... tu non fai altro che dire "sono compare di tizio... che poi me la vedo io su tutto"**... omissis... lui era innamorato di mia mamma ... omissis... **IL VECCHIO**

... omissis... **ROMEO, CALABRÒ** .. (inc.le) veniva a mangiare da me.. a casa della mamma.. la mamma gli preparava le ... omissis... **CALABRÒ GIUSEPPE** (Telematica attiva "spyware" IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe - RITT. 739/2020 - sessione n. 37 del 20.07.2020 - prog 498)

CAMINITI Giuseppe raccontava a dei conoscenti, alcune azioni di cui si era reso protagonista:

- **la violenza perpetrata alla titolare di un esercizio commerciale** "... c'era una gelateria..." attiguo a quello di PAPANDEA Salvatore "... il **BAR INTERNAZIONALE.. BAR INTERNAZIONALE.. in via LEGIONI ROMANE...**", azione fatta per indurre la titolare della gelateria a cedere l'esercizio commerciale in favore dello zio "... mio zio inizia a restaurare..eh.. "perchè non compriamo la gelateria .. facciamo la tabaccheria.. spostiamo la tabaccheria di qua, la prendiamo di là"... eh.. "vai a parlare.. vai a parlare" .. non c'è stato verso!...". (Sessione 236 - Prog. 718 - del 08.01.2021 - ore 14:06 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Interpellata la titolare della gelateria, la donna non si era resa disponibile alla vendita del proprio esercizio commerciale: *la signora mi fa "mi dispiace .. io non vendo, non vendo a nessuno*

Al rifiuto della donna, CAMINITI Giuseppe reagiva con estrema violenza **minacciando la stessa nella propria gelateria con delle taniche di benzina prelevate, a suo dire, da un distributore lì vicino ubicato** """"... Sono andato lì .. c'è un benzinaio di fronte al bar.. ho preso una latta di benzina.. le taniche bianche... omissis... arrivo con 'sta tanica.. ho detto "sto arrivando"... arrivo con la tanica..prendo..entro dentro la gelateria.. metto la tanica per terra.. tiro giù le serrande.. "allora sono due le cose... o vendete!.. E firmate qua adesso il compromesso.. o inizio a buttare benzina con voi dentro"..."""".

La "feroce intimidazione" obbligava la titolare della gelateria a cedere il proprio esercizio commerciale "... mio zio non ha detto una parola!... Hanno firmato tutto e abbiamo preso la tabaccheria però!...".

L'episodio ha avuto un preciso riscontro: in data 9.10.1989 vi è stato un intervento dei VVFF, a seguito di incendio, presso la gelateria Viviana sita in Milano via Legioni Romane n. 24. A seguito di tale episodio la gelateria è stata venduta da Matranga Michele (deceduto il 28.12.2020) a Papandrea Salvatore. **La correlazione tra incendio subito dalla gelateria e la sua cessione è stata fatta dalla stessa Milella Anna Maria** (nata il 13.10.39, moglie di Matranga Michele), **sentita a sit in data 24.4.2024. Il riscontro di tale episodio è importante sotto due profili:**

- a) **le modalità estorsive posto in essere da Caminiti per ottenere la gestione della gelateria sono tipiche delle organizzazioni criminali di tipo mafioso**, anche se al tempo dei fatti non era stata ancora introdotta nell'ordinamento l'aggravante attualmente prevista dall'art. 416 bis.1 c.p.. **Ciò conferma la contiguità di Caminiti alle organizzazioni mafiose, come dalla stesso attestato in più occasioni;**
 - b) **Il riscontro dell'episodio estorsivo, ormai prescritto, consente di affermare che quando Caminiti riferisce di episodi delittuosi passati non millanta, ma racconta fatti realmente accaduti e di cui è stato partecipe.**
- Sempre durante la stessa conversazione **CAMINITI Giuseppe riferiva di un'altra azione da lui commessa in danno di un benzinaio a cui il calabrese aveva portato a lavare una macchina, una Bentley** "... l'altra è il benzinaio.. io arrivavo con BENTLEY mi ricordo...".

Secondo quanto raccontato dal calabrese, alla sua richiesta, **il benzinaio si sarebbe reso indisponibile data l'ora tarda** """"... ed erano le cinque e mezza (17.30) ... sei (18.00) di pomeriggio.. dicevo "mi lavi la macchina?".. "cazzo Pino però... sono le sei!.. No, oggi non te la lavo".. "come non me la lavi!.. Lavami la macchina!".. "no, no, non posso..oggi.. son le sei, vieni prima..".. ho detto "va bene, non c'è problema"..."""".

Il diniego, percepito come un affronto, induceva CAMINITI ad una aspra ritorsione: nottetempo si sarebbe recato al distributore e lì avrebbe dato fuoco ad alcune strutture """" ... Alla notte io piglio la ..la.. la batteria di miei ragazzi che.. che io avevo.. ho detto "andiamo"..abbiamo.. rubato una macchina... (inc.le) .. nel benzinaio che lui aveva.. la capannina e tutto quanto.. e gli abbiamo dato fuoco al benzinaio..."""".

Anche questa condotta """" ... questa è prepotenza però..." sortiva gli effetti desiderati "... alle sei e mezza di sera ancora... col Bentley.. arrivo.... omissis... "devo lavare la macchina"... fa "lasciala"... mi ha lavato la macchina!..."

In merito all'autovettura Bentley, nella sentenza n. 466 della Settima Sezione Penale del Tribunale di Milano dell'8 febbraio 1999 vengono richiamate le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che confermano la disponibilità in capo a PAPANDREA Salvatore del summenzionato modello di autoveicolo:

"... le dichiarazioni di FIORI DAMIANO...(omissis)...A detta del collaboratore quella fu la prima occasione in cui ebbe a trattare personalmente con PapAndrea, che sapeva da tempo essere il capo dell'organizzazione, mentre Restelli fungeva da vice. Sapeva che i due avevano a disposizione un'auto modello "Bentley", una "Maserati" di colore rosso ed una "Mercedes" 5000, che venivano custodite in un garage di viale Pisa... a Milano.." (pag. 12)

"...Ricordava Tocci come al momento della costituzione della società con PapAndrea, quest'ultimo avesse conferito due autovetture, una Bentley ed una Mercedes Roadstar, delle quali quest'ultima fu prevalentemente usata da Tocci stesso..." (pag. 12)

Ricerche documentali confermavano che PAPANDREA Salvatore aveva avuto in uso una BENTLEY CORN targata MI*7U9712.

- **Ulteriore fatto raccontato durante la conversazione era quello successo tra CAMINITI Giuseppe e un suo amico che, a mo' di scherzo, avrebbe fatto finta di investire il calabrese ed altri soggetti**
".... c'è un mio amico.. una sera voleva fare il pirla no!... Ha scherzato con la macchina, noi eravamo sotto casa mia.. ed eravamo tutti in gruppo.. ad un certo punto.. non 'abbiamo visto.... omissis... allora cosa succede: che lui prende e fa finta di stirarci .. a tutti quanti..".

CAMINITI, per sua stessa ammissione sempre armato *"... avevo il ferro (pistola).. io giravo sempre col ferro addosso..."* si sarebbe posto all'inseguimento dell'uomo a bordo della sua autovettura una Lancia delta HF Integrale, esplodendo diversi colpi d'arma da fuoco *"... io avevo appena preso il Delta Evoluzione (Delta HF Turbo Evoluzione) tutto preparato... tutto quanto..avevo il ferro (pistola).. io giravo sempre col ferro addosso (14.10.05) ... mi sono caricato in macchina.. te lo giuro .. tipo film... roba di ame'.. roba americana..guidavo.. mentre guidavo... te lo giuro.... omissis... dal finestrino pom..pom..pom.. si è fermato, quattro frecce.. è sceso.. "Pino sono io!.. Sono io !"... e gli ho dato una centra (pugno) in faccia e gli ho detto "non ti permettere mai più a fare sti scherzi! .. Ti ammazzo così!... Rischi di morire!.. Testa di cazzo!"..."*

Ricerche documentali confermavano che CAMINITI Giuseppe era stato proprietario di una Lancia Delta Turbo Integrate targata MI*6Z4899.

L'uso da parte di CAMINITI Giuseppe della Lancia Delta HF Integrale veniva riscontrato dalle indagini tecniche: in una conversazione il calabrese ne confermava l'utilizzo al siciliano LA MANNA Domenico *"... che macchina avevi?..."* - CAMINITI *"... avevo.. la DELTA.. la DELTA!"* - LA MANNA *"... la DELTA INTEGRALE, bravo!..."* (Prog. 5882 del 04/03/2020 - ore 21:37:51- utenza intercettata nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe - telefonata in entrata dall'utenza nr. 3776731395 intestata ed in uso a LA MANNA Domenico.

Durante le attività di intercettazioni nei confronti di CAMINITI Giuseppe veniva inoltre captata una conversazione nel corso della quale **il calabrese confidava all'amico GARZIA Matteo la cessione di una pistola, una calibro 45, al suo "amico di Cerignola", appellativo con cui veniva individuato CASCELLA Vito** *"...io sono bloccato per via di Elvira ... se non ci fosse Elvira... ma sai quanti ne avrei già sparati nella testa ...omissis... io c'ho... il mio amico di Cerignola...omissis...c'ha un mio regalo... è una... una calibro 45...omissis... con una canna tutta così ..."*. (Prog. 5564 del 05.05.2020 - ore 19.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19).

Sempre CAMINITI, così come lui stesso riferito all'amico SPERETTA Fabio, avrebbe nella disponibilità una pistola calibro 45: *"...guarda che lui.. VITO poi per me guai eh!.. VITO per me guai!.. se io dovessi dire "VITO c'ho un problema"... c'è da fare questo... questo e quest'altro"... andiamo!"... mi dice "andiamo!"... VITO mi tiene a me un ferro (una pistola) che è una cosa micidiale eh! ...omissis... quarantacinque (45) a... a tamburo bellissimo... minchia... è mio... me lo tiene lui ..."*. Sessione 218 - Prog. 671 - del 21.12.2020 - ore 13:46 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

...”

Per sua stessa ammissione, quindi, CAMINITI Giuseppe è persona che ha trascorsi criminali di tutto rilievo, che, nelle conversazioni relative al primo periodo di indagini, non esita a narrare di tali trascorsi, rivelando episodi ancora ignoti e risultati riscontrati dagli accertamenti opportunamente

svolti: quando egli narra, nel corso dei plurimi dialoghi registrati, dunque, non è soggetto che millanta, è, anzi, credibile e rivela il proprio passato in termini del tutto attendibili (parimenti, vedremo, quando sarà impegnato nelle conversazioni che ne attestano il perdurare del suo attivismo criminale sotto l'ombrello protettivo della 'ndrangheta e, in ogni caso, di soggetti a questa da ritenere quantomeno contigui, se non intranei).

Si riporta, dunque, quanto emerso circa i primi contatti con CALABRO' Giuseppe:

“..."

I primi contatti certificati tra Calabrò Giuseppe e Caminiti Giuseppe – “l'amico della montagna” e la casa a Barcellona.

Il 01 dicembre 2019 (Prog. 75 del 01.12.2019 - ore 12:22 - chiamata in uscita dall'utenza monitorata n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe, verso l'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe) CALABRÒ Giuseppe, utilizzando l'utenza dedicata n. 351-2865844 (RRIT 376/19), contattava l'utenza cellulare n. 351-1237893, all'epoca in uso ad un soggetto non meglio identificato.

La sera del 2 dicembre 2019 il sanlucota, sempre dall'utenza n. 351-2865844 ricontattava l'utenza n. 351-1237893 alla quale rispondeva un uomo che sin da ora si indicherà essere il calabrese CAMINITI Giuseppe, telefonata mediante la quale i due calabresi organizzavano un incontro per la mattina del giorno seguente “...ascolta ma domani ce lo beviamo un caffè ... omissis... lì dove c'è il "gatto" lì ... omissis... il tempo che porto la bambina a scuola... penso per le 9.30 - 10.00 se non trovo traffico (Prog. 77 del 02.12.2019 - ore 20:05 - chiamata in uscita dall'utenza monitorata n. 351-2865844 (RRIT 376/19))

La mattina del 03 dicembre, sempre mediante le sopraindicate utenze, CALABRÒ Giuseppe contattava CAMINITI Giuseppe e riferiva di essere presso il luogo dell'incontro: “...io sono già qua ...” - CAMINITI “...ok, io una mezz'oretta... un po' di traffico ... omissis... perché sono ... omissis... in tangenziale...” (Prog. 78 del 03.12.2019 - ore 09:06 - chiamata in uscita dall'utenza monitorata n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe, verso l'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe – interlocutori: CALABRÒ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe).

Il servizio di osservazione e pedinamento all'uopo predisposto permetteva di individuare, a riscontro delle evidenze d'indagine, CALABRÒ Giuseppe in palese stato di attesa nei pressi del "Bar GATTO" corrente in via Giovanni Pier Luigi Da Palestrina n. 1 angolo piazza Argentina, Milano e successivamente si osservava il sanlucota accomodato ad un tavolino del *dehors* del bar in parola intento a conversare con un soggetto alto, magro e calvo, dall'apparente età di 45 – 50 anni, successivamente compiutamente identificato in CAMINITI Giuseppe.

Dopo aver conversato in maniera fitta e riservata i due calabresi si salutavano: CALABRÒ Giuseppe raggiungeva la vicina stazione della metropolitana linea Verde - fermata "LORETO", mentre CAMINITI Giuseppe saliva a bordo di una BMW X6 di colore nero targata FE*723*WP e si allontanava in direzione Porta Venezia.

Identificato CAMINITI Giuseppe, si accertava che il predetto gestiva, per conto della famiglia ZACCAGNI (Elio, nato a Milano il 02.02.1945 – Gherardo – Giada Maria), diversi parcheggi siti sia nel capoluogo lombardo, sia in Veneto (Padova e Venezia) che in altre città italiane, nonché i parcheggi nei pressi dello stadio Meazza di Milano per conto della società calcistica Inter.

La gestione dei parcheggi della società calcistica Inter presso lo stadio San Siro di Milano sarebbe stata estremamente importante poiché si sarebbe intrecciata con i rapporti tra CALABRÒ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe.

Dalle indagini tecniche emergeva che CALABRÒ Giuseppe avrebbe accordato, forte del suo nome e del suo spessore criminale, “protezione ed appoggio” a CAMINITI Giuseppe ogni qual volta esponenti di altre fazioni/famiglie criminali avessero avanzato pretese sulla gestione dei parcheggi.

Durante la giornata venivano intercettate ulteriori conversazioni telefoniche tra i due corregionali, nel corso delle quali veniva confermato un nuovo incontro sempre presso il "Bar GATTO": CAMINITI “... riusciamo a vederci... un po' più tardi ...” CALABRÒ “...si... dimmi a che ora ...omissis... ci vediamo dove

ci siamo visti stamattina...omissis... io sono in zona ...” CAMINITI “...finisco di fare una commissione qua e poi chiamo subito ...” (Prog. 80 del 03.12.2019 - ore 16:17 - chiamata in uscita dall'utenza monitorata n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe, verso l'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe – interlocutori: CALABRÒ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe).

In serata veniva individuato il sanluocota all'incrocio tra via Pergolesi e via Mercadante a Milano.

Una nuova telefonata tra i due calabresi confermava l'imminente arrivo di CAMINITI “...Io... un quarto d'ora massimo sono là ...” e CALABRÒ confermava la presenza già in loco “...Ci sono anch'io ...” (Prog. 81 del 03.12.2019 - ore 18.09 - chiamata in entrata sull'utenza monitorata n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe, dall'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe – interlocutori: CAMINITI Giuseppe x CALABRÒ Giuseppe).

CALABRÒ Giuseppe veniva raggiunto da CAMINITI Giuseppe: i due si allontanavano dal luogo di ristoro ed iniziavano a passeggiare e parlare in modo fitto e riservato percorrendo le vie limitrofe.

Terminato il *rendez-vous*, CALABRÒ Giuseppe salutava CAMINITI Giuseppe e si allontanava a piedi imboccando via Giovanni Pier Luigi Da Palestrina in direzione via Doria mentre CAMINITI Giuseppe raggiungeva il SUV a lui in uso e allontanava percorrendo corso Buenos Aires.

In data 06 dicembre 2019 veniva disposta l'intercettazione dell'utenza n. 351-1237893 (RRIT 1830/19) in uso a CAMINITI Giuseppe.

Alcuni giorni dopo, il 08 dicembre, CALABRÒ Giuseppe contattava nuovamente CAMINITI Giuseppe con cui programmava un incontro per l'indomani: CAMINITI “...domani sei... sei in giro?” - CALABRÒ “si, si, si” - CAMINITI “eh... va bene, allora domani io quando vengo a Milano ti chiamo” CALABRÒ “... ok si...” (Prog. 103 del 08.12.2019 - ore 19:05:46 - chiamata in uscita dall'utenza monitorata n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe verso l'utenza n. 351-1237893 (RRIT 1830/19) in uso CAMINITI Giuseppe – interlocutori: CAMINITI Giuseppe x CALABRÒ Giuseppe).

Il monitoraggio delle celle radiomobili agganciate dall'utenza n.351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe, la localizzavano in Agrate Brianza - Omate (MB) nei pressi di via Fabio Filzi, luogo di residenza del prefato (Fonte A.T.).

Successivamente la stessa si spostava lungo l'arteria autostradale A4 verso il capoluogo meneghino.

CALABRÒ Giuseppe contattava CAMINITI Giuseppe e, nella circostanza, lo appellava "PINO"; CAMINITI Giuseppe comunicava l'arrivo presso il luogo dell'incontro: “...si, si sono qua...” (Prog. 109 del 09.12.2019 - ore 10:56:54 - chiamata in entrata sull'utenza n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe dall'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe - interlocutori: CAMINITI Giuseppe x CALABRÒ Giuseppe; Prog. 113 del 09.12.2019 - ore 11:05:30 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe dall'utenza nr. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe – Interlocutori: CAMINITI Giuseppe x CALABRÒ Giuseppe)

.I due calabresi venivano individuati all'interno del "BAR GATTO" e, dopo aver consumato e chiacchierato, uscivano dal bar, si congedavano e si dividevano: CAMINITI Giuseppe saliva a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP e si allontanava lungo corso Buenos Aires mentre CALABRÒ Giuseppe si incamminava in direzione piazza Caiazzo.

CAMINITI Giuseppe e CALABRÒ Giuseppe organizzavano un nuovo incontro per la mattinata: CAMINITI “... eh... ascolta io tra una mezz'oretta potrei essere lì a bermi un caffè...” CALABRÒ “...si, si, si, ok ciao...” (Prog. 124 del 12.12.2019 - ore 10.13 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe dall'utenza nr. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe – interlocutori: CAMINITI Giuseppe x CALABRÒ Giuseppe).

Di seguito si registrava un'ulteriore conversazione tra i due soggetti: CALABRÒ “...Sono qui...” CAMINITI “...anch'io...” (Prog. 23 del 12.12.2019 - ore 10:42:03 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 351-1237893 (RRIT 1830/19) in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza nr. 351-2865844 in uso a CALABRÒ Giuseppe – interlocutori: CAMINITI Giuseppe x CALABRÒ Giuseppe).

Anche questo incontro veniva prontamente monitorato: veniva individuata, nei pressi del "Bar GATTO", la BMW X6 in uso a CAMINITI Giuseppe.

Successivamente venivano individuati CALABRÒ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe accomodati ad un tavolino antistante il bar: CAMINITI Giuseppe veniva osservato impegnato in una conversazione telefonica non riscontrata sull'utenza sottoposta ad indagini tecniche.

In seguito i due soggetti attenzionati lasciavano il luogo d'incontro, salivano a bordo del SUV nero e si allontanavano.

I due calabresi avrebbero raggiunto Cesano Boscone al confine con il comune di Corsico, ma a seguito di alcune manovre anomale fatte dal conducente dell'automezzo, evidentemente tese ad individuare ed eludere eventuali dispositivi di monitoraggio di Forze di Polizia, veniva interrotto il pedinamento.

Da successiva disamina sulle celle telefoniche agganciate dall'utenza n.331-5978398 di CALABRÒ Giuseppe, emergeva che alle ore 11.37 circa, la stessa era localizzata prima nella zona di Corsico (MI) ed in seguito nel comune di Assago (MI).

Tra il 19 e 20 dicembre 2019 CALABRÒ Giuseppe partiva alla volta della terra natia portando seco anche l'utenza *dedicata* n. 351-2865844 (RRIT 376/19) così come certificato dal monitoraggio delle utenze in uso al calabrese.

Il 19 dicembre CALABRÒ Giuseppe riferiva telefonicamente a CAMINITI Giuseppe della sua partenza “...io sono giù ...omissis... ti chiamo per gli auguri ...” CAMINITI: “...ce l'ho sempre con me (telefono) perchè ho detto.. *“prima che magari mi chiama e tutto quanto..”*...” (Prog. 128 del 19.12.2019 - ore 09.59 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe verso l'utenza nr. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe – interlocutori: CALABRÒ Giuseppe x CAMINITI Giuseppe).

La mattina di Natale 2019 CALABRÒ Giuseppe inviava un sms di auguri a CAMINITI Giuseppe “*Buon natale a te e famiglia*” (Prog. 132 del 25.12.2019 - ore 10.09 - sms in uscita dall'utenza nr. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe verso l'utenza nr. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe) a cui seguiva una successiva telefonata. (Prog. 134 del 25.12.2019 - ore 10.11 - chiamata in entrata sull'utenza n. 351-2865844 (RRIT 376/19))

Anche la mattina del 01 gennaio 2020 CALABRÒ Giuseppe inviava un messaggio di auguri a CAMINITI Giuseppe “*Auguri di buon anno a te e famiglia*” (Prog. 35 del 01.01.2020 - ore 09.23 - sms in entrata sull'utenza nr. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1830-19) dall'utenza nr. 351-2865844 in uso a CALABRÒ Giuseppe);

.Nei giorni successivi erano numerosi i tentativi di chiamata fatti da CAMINITI Giuseppe verso l'utenza di CALABRÒ Giuseppe che risultava sempre spenta.

Tenuto conto dell'atteggiamento “*ermetico*” di CALABRÒ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe nel corso delle loro conversazioni telefoniche ed incontri, estremamente scarno di informazioni, di fondamentale importanza si sarebbe rivelata l'intercettazione ambientale dell'autovettura BMW X6 targata FE*723*WP (RRIT 1894-19) nonché l'intercettazione *spyware* mediante captatore informatico attivo sui cellulari (n. IMEI 351910109404010 - RRIT 666/20 e n. IMEI 359847102532562 - RRIT 739/20) in uso a CAMINITI Giuseppe.

CALABRÒ Giuseppe rientrava a Milano, con un volo di linea, atterrato all'aeroporto di Milano – Linate per poi recarsi presso il carcere di Milano – Opera a colloquio con il figlio Antonio.

Il pomeriggio dello stesso giorno CALABRÒ Giuseppe, uscito dal carcere, contattava CAMINITI Giuseppe a cui riferiva il suo rientro a Milano e chiedeva un incontro per il lunedì successivo (13 gennaio) “...sono arrivato stamattina... sono arrivato... omissis... ascoltami ma ci vediamo magari lunedì mattina che ci beviamo un caffè ...omissis... ci vediamo verso le nove/nove e mezza ...” CAMINITI confermava l'incontro “...allora facciamo così ci vediamo appena finisco il controllo lunedì.. ci vediamo... ti chiamo e ci vediamo...(Prog. 62 del 11.01.2020 - ore 15.47 – chiamata in entrata sull'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1830-19))”

La telefonata sopra riportata veniva intercettata mentre CAMINITI Giuseppe era a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP (RRIT 1894-19) con tale NINO, soggetto identificabile verosimilmente in CICCARELLI Nino (nato a Penne (PE) il 12.10.1969), in occasione della partita di calcio Inter-Atalanta.

Durante la conversazione ambientale CAMINITI Giuseppe sottolineava al suo interlocutore lo spessore criminale di CALABRÒ Giuseppe indicandolo come elemento di spicco della 'ndrangheta sanlucota: "... ohh! Ecco qua il MIO COMPARE ...omissis... questo sai chi è? ...omissis... 'sta in galera.. il figlio .. sono.. i PELLE .. ROMEO... i .. gli STRANGIO... ..omissis... questi sono di SAN LUCA... i PELLE... gli STRANGIO ...omissis... i CALABRÒ ...". (Prog. 49 del 11.01.2020 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Emergeva, sin dalle prime intercettazioni, che il sostegno garantito da CALABRÒ Giuseppe a CAMINITI Giuseppe era indispensabile poiché la gestione dei parcheggi dello stadio Meazza, era fonte di grandi interessi tali da giustificare anche l'uso della violenza e della prevaricazione sui contendenti per mantenerne il controllo "... intanto l'amico non ci rompe più.. il parcheggiatore, ho detto "se succede qualcosa al ragazzo, vi ammazziamo a tutti" ...omissis... ha chiamato noi perchè dice "noi...noi facciamo la guerra e ce lo teniamo noi"..." ... "... facevamo un accordo e stavamo bene tutti no!.. ed invece mi hai promesso una cosa e non l'hai mantenuta" ed io a VITTORIO (BOIOCCHI) gliel'ho detto "guarda che ci sono tarantelle e stanno mettendo in mezzo, vah MAURO (Russo) non c'entra.. 'gli ho detto "parla con PINO (CAMINITI) perchè secondo me.. se .. se possono prenderlo, lo prende PINO perchè noi siamo dalla parte di là"..."

La conversazione sopra riportata provava che "**la prepotenza**" era condizione necessaria per mantenere il controllo, elemento che rendeva indispensabile la protezione di CALABRÒ Giuseppe a CAMINITI Giuseppe "...CITY PARK SERVICE ..omissis... quale società lavori? ...omissis... noi non siamo polizia eh!.. noi siamo quelli che vi rompiamo il culo... ora se tu devi lavorare.. vi scassiamo il culo!.. sappi che noi non siamo (inc.le)... che sia chiaro eh!.. Se arriverà qua un ragazzo...omissis... guai a chi lo tocca... perchè vi ammazziamo a tutti!.. che sia chiaro eh! Vengo qua e vi sgozzo a tutti eh!.. Eh.. bravo, lo sai già eh!...".

La stessa conversazione forniva informazioni relative a BOIOCCHI Vittorio, referente degli Ultras della Curva Nord dell'Inter, personaggio catalizzatore di numerosi interessi illeciti orbitanti intorno alla struttura sportiva meneghina, compresi quelli inerenti il remunerativo business dei parcheggi dello stadio "... glielo diciamo a MIMMO.. manda MIMMO e ci mette due raga' .." - CAMINITI "... MIMMO bravo.. eh però deve parlare prima VITTORIO (BOIOCCHI).. fai parlare VITTORIO perchè...".

Il 22 gennaio 2020 CAMINITI Giuseppe, a bordo della sua BMW X6 targata FE*723*WP (RRIT 1894-19), effettuava una chiamata video (non intercettata - whatsapp o similari) ed informava l'amico GARZIA Matteo che si stava recando presso l'aeroporto di Milano Linate a prelevare il suo datore di lavoro, ZACCAGNI Gherardo in arrivo, a suo dire, a bordo di un jet privato: "... Eh sto andando a prendere lui...omissis...poi mi deve dire dove devo andare: se Linate o Malpensa perché arriva con un volo privato...arriva col jet privato...omissis...Giuro, ma non è la prima volta eh..." (Prog. 561 del 22.01.2020 - ore 07.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – presente in auto CAMINITI Giuseppe)

.CAMINITI Giuseppe sottolineava che il rapporto lavorativo con l'imprenditore milanese si basava, formalmente, su contratti "**precari**": "...a me non mi ha messo ancora in regola... a me ogni due anni mi cambia... mi cambia contratto..." ma, di fatto, **ZACCAGNI non avrebbe potuto estrometterlo dalla gestione dei parcheggi** "...GHERARDO con me non deve far lo scemo perché se no ...omissis... a parte che non può licenziarmi perché va contro la sua cosa... perché io veramente gli stermino la famiglia...". (Prog. 562 del 22.01.2020 - ore 08.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

I due amici discutevano anche della famiglia mafiosa siciliana dei FIDANZATI di Palermo

CAMINITI Giuseppe ostentava la sua "**vicinanza**" alla famiglia FIDANZATI, riferiva di essere stato amico di Guglielmo e del padre Gaetano che considerava "... il referente di TOTO' RIINA a Milano...", ed aggiungeva di aver condiviso un periodo di detenzione con Guglielmo: "...è un pò dura eh... perché ti dico... io sono molto amico suo e della famiglia...la vedo un pò dura che si è ammuccato il palazzo... sai chi è? Loro chi sono? ...omissis...Palermitani sono...omissis...lui era molto amico mio, buonanima...omissis...io ero molto amico anche del padre (FIDANZATI Gaetano cl. '35) ... il padre mi ha visto crescere a me...omissis... il padre era (abbassa la voce) era il referente di TOTO' RIINA a Milano...omissis...Era il capo comandamento (mandamento) di tutta la Lombardia, di tutto quanto... tutta roba di... hai capito? ... ommissis... abbiam mangiato assieme, abbiam sofferto assieme... hai capito?...omissis...eravamo a Voghera insieme..."

CAMINITI Giuseppe, continuando ad elencare le personali aderenze con il mondo della criminalità organizzata, e ritenendo GARZIA Matteo persona di estrema fiducia, **confidava la volontà di presentargli CALABRÒ Giuseppe, indicato quale appartenente alla famiglia calabrese dei ROMEO ed accostandolo allo "zio del calciatore"** (pacifico riferimento a MORABITO Giuseppe "U Tiradrittu" di Africo, zio del calciatore SCULLI Giuseppe): "...quando vieni, quando vieni ti presenterò una persona... questo qua... (pausa - CAMINITI a bassissima voce dice qualcosa) (inc.le) i ROMEO... sai chi è? È lo zio di... del calciatore... te lo ricordi?...omissis... sono parenti ...".

Atterrato a Linate, ZACCAGNI Gherardo saliva a bordo del SUV del calabrese e cominciava una lunga conversazione afferente la gestione dei parcheggi dello stadio: si chiariva che l'imprenditore milanese era obbligato a sopportare, mal volentieri, le ingerenze di BOIOCCHI Vittorio, referente della Curva Nord dell'Inter, personaggio a cui era "dovuto" il versamento di un "obolo obbligatorio mensile" di 4 mila euro al mese, vicenda che sarà trattata esaustivamente in seguito. (Prog. 567 del 22.01.2020 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

ZACCAGNI Gherardo discuteva in modo animato con CAMINITI Giuseppe della questione "parcheggio dell'ippodromo", struttura corrente in via Del Centauro a Milano riconducibile alla società SNAI, gestita, ma con contratto in scadenza, da DE MATTEIS Umberto appellato "il vecchio" (poi deceduto nel giugno del 2020).

BOIOCCHI Vittorio infatti, favorito da DE MATTEIS Umberto, era interessato alla nuova gestione, struttura che, anche ZACCAGNI Gherardo, era intenzionato a rilevare "... io lo so benissimo dove vogliamo arrivare, ma sono già preparato da 3 mesi, quindi siamo già tranquilli ... omissis... non esiste che però noi .. questo qua si presenta e mi rompe il cazzo.. su quello.. mi rompe il cazzo sull'ippodromo ...".

L'imprenditore milanese, estremamente seccato per le costanti pressioni subite da BOIOCCHI Vittorio, suggeriva a CAMINITI Giuseppe di interessare terza persona, "quello là", soggetto che sarebbe stato individuato successivamente in CALABRÒ Giuseppe, al fine di risolvere la vicenda, mediazione per la quale avrebbe riconosciuto al sanlucota o un compenso in denaro o di altra regalia: ZACCAGNI "... domani mattina parli con quello là e gli dici "senti sai che c'è? ... Qua ci sono i soldi per te.. ciao"... omissis... gli facciamo un bell'orologio un bel regalo..." - CAMINITI "... no lui non ne vuole neanche... omissis... no non lo vuole.. lui non lo vuole.. lui non vuole niente...".

A confermare l'identità di CALABRÒ Giuseppe era l'affermazione fatta da CAMINITI "... no il problema è solo il loro!... Cosa pensi!... omissis... il problema vero è solo loro!... omissis... lui a me m'ha solo detto "io giorno che vengono"... omissis... "non devi fare altro che chiamarmi"..." concetto espresso dal calabrese in numerose altre conversazioni in cui riferiva della protezione garantita dal sanlucota.

Il pomeriggio dello stesso giorno CAMINITI Giuseppe era a bordo della BMW X6 in compagnia di ZACCAGNI Gherardo, ed anche in questa occasione il calabrese ostentava la sua vicinanza a CALABRÒ Giuseppe sottolineando, ancora una volta, le rassicurazioni che avrebbe ricevuto da quest'ultimo in merito alla gestione esclusiva dei parcheggi "... io su questo qua non mi.. allora su queste cose qua non mi preoccupa, sai perchè non mi preoccupa? .. Perchè ioho già parlato con chi di dovere per que'.. per quanto tutto.. quello che mi concerne a me.. i parcheggi.. ok?... omissis... a me mi ha detto "Pino stai tranquillo .. sul parcheggio.. è roba tua?" "si" "basta!.. dormi su 10 cuscini"... ". (Prog. 581 del 22.01.2020 - ore 17.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Gli ultimi giorni del mese di gennaio, CAMINITI Giuseppe conversando con CASINO Gianfranco sottolineava che ZACCAGNI Gherardo aveva acquisito la gestione dei parcheggi dello stadio Meazza grazie alla sua mediazione: "... io alla regola, alla regola, è una cosa che faccio io di mia iniziativa, se no io dovrei prendere i miei soldi come bonus perché ti ho fatto prendere lo stadio come li pigliano gli altri... che poi io ho fatto da due anni questa cosa qua... la faccio perché è una cosa che la voglio fare io... ma non è che è una cosa dovuta, mi capisci?... omissis... perché gli altri prendono i suoi soldi... omissis... io non lo faccio perché io ho una coscienza, ho una mia cosa e poi a me piace... omissis... ti ho messo io a salire sulla bicicletta...", gli stessi parcheggi per i quali, il calabrese, avrebbe ricevuto ampie rassicurazioni da CALABRÒ Giuseppe. (Prog. 758 del 26.01.2020 - ore 10.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Intanto trascorsi diversi giorni in Calabria, CALABRÒ Giuseppe rientrava a Milano, circostanza cristallizzata dalle indagini tecniche poiché alle ore 17.00 circa del 27 gennaio 2020, le utenze telefoniche a lui in uso venivano accese e localizzate entrambe in territorio meneghino, collaudato *modus operandi* del sanlucota per ridurre al minimo la possibilità di eventuali monitoraggi da parte delle Forze dell'Ordine.

Il 29 gennaio CAMINITI Giuseppe si trovava a bordo della BMW X6 in compagnia di tale Gigi n.m.i. e di CASINO Gianfranco: i tre discutevano di ZACCAGNI Gherardo e della sua probabile intenzione di acquisire la gestione dei parcheggi della società di calcio del Milan A.C., ma soprattutto, del "*parcheggio dell'ippodromo*", struttura a cui era fortemente interessato anche BOIOCCHI Vittorio.

CAMINITI Giuseppe, ben conscio che l'intrusione di ZACCAGNI Gherardo nella vicenda ippodromo avrebbe portato alla reazione di personaggi del calibro di BOIOCCHI Vittorio, atteso l'atteggiamento dell'imprenditore milanese nei suoi confronti, **affermava che non si sarebbe speso gratuitamente, nonostante potesse vantare i favori del corregionale CALABRÒ, a supporto del datore di lavoro** "... *il vero problema.. che io.. se non cambia non mi metto di mezzo stavolta... giuro che non mi metto di mezzo stavolta.. con l'ippodromo... io di mezzo non mi metto... io di mezzo non mi metto.. sono cazzi loro perchè la voce... omissis... ma la voce gli è già arrivata a qualcuno.. che c'è qualcuno che vuole.. intromettersi, hai capito? Che GHERARDO (ZACCAGNI) .. vuole intromettersi... omissis... DE MATTEIS, però il figlio.. è contro il padre!.... omissis... il padre va dalla parte dei ragazzi della Curva....*"; a tal proposito il calabrese affermava "... **ma lui non ha capito che se qua.. lo prende GHERARDO ..ommissis... vanno a bussare!** ..." (Prog. 915 del 29.01.2020 - ore 16.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)) .

CAMINITI Giuseppe era consapevole di poter contare sul forte appoggio assicurato da CALABRÒ Giuseppe "...*io c'ho.. i miei paesani che volevano prendersi tutto (fonetico) ..ok?.. poi hanno saputo tramite.. che c'è la DDA .. che Polizia.. han detto "no, non ce ne può fregare di meno.."questo poi di SAN LUCA .. mio compare e fa "i parcheggi chi ce l'ha?".. sono famiglie importanti! che.. volevano ...ommissis...e gli ho detto "guarda i parcheggi veramente ce li ho in mano io ... porto a casa.. il mangiare alla mia bambina che tu sai chi è, che conosci, l'hai vista, l'hai.. ". "qualsiasi persona" ..te lo giuro su mia figlia ...ommissis...".qualsiasi persona guarda.. qualsiasi persona che venga là e ti dice (bussa sulla carrozzeria) dimmelo immediatamente! .. sai cosa vuol dire immediatamente?.. Immediatamente!!" ...*".

CAMINITI Giuseppe, protetto da CALABRÒ, assicurava, di conseguenza, protezione a ZACCAGNI Gherardo, condizione che sarebbe venuta meno nel momento in cui l'imprenditore milanese avrebbe allontanato il dipendente "... *tutto a posto.. io se domani me ne vado via di qua... e lui.. addio coglioni!!*..." .

Il giorno 11 febbraio 2020 CAMINITI Giuseppe riceveva una telefonata da LA MANNA Domenico che chiedeva al calabrese informazioni relative ad un parcheggio sito in via Cappellini a Milano nei pressi del ristorante TABLOID "... *il silos in via CAPPELLINI pure tu.. vostro è!...*"; nel corso della telefonata il siciliano chiedeva a CAMINITI Giuseppe notizie circa lo zio "... *tuo zio oh!.. Come sta tuo zio (PAPANDREA Salvatore)...*" (Prog. 4307 del 11.02.2020 - ore 17.02 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza n. 377-6731395 in uso a LA MANNA Domenico - LA MANNA Domenico x CAMINITI Giuseppe).

LA MANNA Domenico, unitamente a CAMINITI Giuseppe, nei giorni successivi avrebbe incontrato CALABRÒ Giuseppe.

Il giorno seguente, intanto, CALABRÒ Giuseppe dall'utenza dedicata n. 351-2865844 inviava un messaggio di testo a CAMINITI Giuseppe "*Continuo a chiamarti ed hai il telefono chiuso*" (Prog. 260 del 12.02.2020 - ore 19:04 – SMS in uscita dall'utenza n. 351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe verso l'utenza n. 351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe).

Dalle indagini tecniche emergeva che CAMINITI Giuseppe aveva perso il cellulare al cui interno era allocata l'utenza dedicata n. 351-1237893, utilizzata esclusivamente con CALABRÒ Giuseppe: "...*perchè io cazzo.. io non so dove l'ho perso ...ommissis... non so se in macchina.. no, non è urgente , però io siccome che.. sicuro mille per mille lui a me mi avrà chiamato ...ommissis... non so se l'ho perso in palestra.. dove cazzo mi è caduto ...*" (Prog. 481 del 20.01.2020 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – interlocutori: CAMINITI Giuseppe e BRIONI Enzo Arturo).

L'utenza n. 351-1237893 (RRIT 1830/19) in uso a CAMINITI Giuseppe effettivamente risultava spenta dal 21 gennaio 2020; veniva quindi a mancare il principale mezzo di comunicazione tra i due calabresi.

CALABRÒ Giuseppe, non essendo a conoscenza dello smarrimento del cellulare da parte di CAMINITI Giuseppe, persisteva ripetutamente nel contattare il sodale all'utenza n. 351-1237893 fino al 13 febbraio 2020 (Prog. 266 del 13.02.2020 - ore 19.52 - chiamata in uscita dall'utenza n.351-2865844 (RRIT 376/19) in uso a CALABRÒ Giuseppe sull'utenza n.351-1237893 in uso a CAMINITI Giuseppe 😊

Il sanlucota, avendo perso il principale mezzo di comunicazione con CAMINITI Giuseppe, ma conoscendone le abitudini ed i luoghi frequentati, il 14 febbraio 2020 si recava presso il ristorante TABLOID di via Cappellini n. 19 a Milano.

CAMINITI Giuseppe, dopo aver ricevuto un messaggio non intercettato, probabilmente un messaggio whatsapp, telefonava all'amico URSO Cosimo gestore del suddetto ristorante e chiedeva informazioni circa la presenza, in loco, di un soggetto, pacificamente identificabile in CALABRÒ Giuseppe: "...è anco'...ancora lì? ... 'sto arrivando... ma chi è ...omissis... l'amico di Carmelo? (veros. TRIPODI Carmelo) ..." "... si...". (Prog. 4618 del 14.02.2020 - ore 11.08 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

L'incontro con CALABRÒ Giuseppe in via Cappellini veniva certificato da una successiva telefonata nel corso della quale il sanlucota, usando il telefono di CAMINITI Giuseppe, colloquiava con tale Roberto n.m.i.. (Prog. 4620 del 14.02.2020 - ore 11.39 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Il 20 febbraio 2020 veniva osservato un incontro a seguito del quale sarebbe stata intercettata una conversazione ambientale dal rilevante interesse investigativo afferenti i rapporti di CALABRÒ Giuseppe con CAMINITI Giuseppe.

CAMINITI Giuseppe giungeva a bordo della sua BMW X6 nei pressi della Stazione Centrale di Milano in attesa di GARZIA Matteo appena giunto dagli Stati Uniti; i due, saliti a bordo del SUV si recavano al ristorante TABLOID.

Lasciato il luogo di ristoro, dalla conversazione ambientale captata a bordo del SUV emergeva che i due si stavano recando nei pressi del bar "CIN CIN" di corso Buenos Aires.

Effettivamente la BMW X6 di CAMINITI Giuseppe veniva individuata nei pressi del bar "CIN CIN" e si **osservava l'indagato calabrese in compagnia di GARZIA Matteo e di altri due soggetti, successivamente identificati in CONDELLO SIBIO Giorgio** (nato a Milano il 08.03.1981) (*detto anche IL PICCOLINO/GIORGIENNE, figlio naturale del defunto capocosca reggino DE STEFANO Paolo – nonché fratello di DE STEFANO Carmine, Giorgio e Dimitri*) e **RANDISI Antonino** (nato a Reggio Calabria il 23.01.1989) (*soggetto dal rilevante spessore criminale ed imparentato con la famiglia MOLINETTI del quartiere Archi di Reggio Calabria - il padre di RANDISI Antonino, Angelo, è cognato di MOLINETTI Luigi (nato a Reggio Calabria il 10.02.1964) fratello di MOLINETTI Alfonso (nato a Reggio Calabria il 21.10.1957), già elementi di spicco della 'ndrangheta del quartiere "Archi" del capoluogo reggino – cosca DE STEFANO – TEGANO*).

Mediante captatore informatico attivo all'interno del cellulare in uso a CAMINITI Giuseppe, veniva acquisita la rubrica dei contatti telefonici salvati e veniva accertato che era presente il numero di cellulare 327-3741665 con la specifica "Giorgien D S", già intestato al prefato CONDELLO SIBIO Giorgio/DE STEFANO Giorgio.

I quattro, a bordo della BMW X 6 di CAMINITI, si recavano in via Castelfidardo n. 14; successivamente, risaliti a bordo dell'automezzo, raggiungevano via Benedetto Marcello ove RANDISI Antonio e CONDELLO SIBIO Giorgio si congedavano, mentre CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo si allontanavano.

Durante il tragitto CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo parlavano di RANDISI Antonino, persona considerata "operativa" e molto vicina a CONDELLO SIBIO Giorgio; si discuteva dell'incontro che avrebbe avuto RANDISI Antonino con CALABRÒ Giuseppe qualche giorno prima "... pensa a chi... ha conosciuto...". (Prog. 1968 del 20.02.2020 - ore 15.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) –

L'identità di CALABRÒ veniva accertata allorquando GARZIA Matteo, richiamando una pregressa conversazione intercorsa con CAMINITI Giuseppe il 22 gennaio 2020, asseriva "... quello che tu mi dicevi che mi volevi presentare...". (Prog. 562 del 22.01.2020 - ore 08.00 – conversazione ambientale captata a bordo

della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – presente in auto CAMINITI Giuseppe - telefonata con GARZIA Matteo)

CAMINITI Giuseppe, ribadiva i suoi propositi "... *te lo devo presentare! .. Non è che non.. ti devo presentare .. ti devo presentare! .. Lui.. il numero uno.. ma vera'.. è in assoluto dei calabresi (fonetico)!... omissis ... dei calabre'.. il numero primo! ...omissis ... lui sai chi è?.. i ROMEO (fonetico).. lo zio di.. del giocatore ... omissis... i ROMEO...*" attestando, quindi, il "potere" insito nel sanlucota.

CAMINITI Giuseppe, riferendosi a CALABRÒ Giuseppe, asseriva: "... lui c'ha la Francia in mano.. c'ha tutto quello che vogliamo... omissis... lui è il re della Costa Azzurra..." ricordando i trascorsi criminali del sanlucota in territorio transalpino.

CAMINITI Giuseppe, marcando l'importanza e la riservatezza delle notizie che avrebbe di lì a poco confidato a GARZIA Matteo "... *MATTE'.. queste sono cose che ti dico a te, non sa nessuno eh! ... Della storia dello stadio ...*" raccontava la vicenda relativa al progetto di VOTTARI Domenico, leader del gruppo ultras del Milan "BLACK DEVIL", di accaparrarsi spazi presso lo stadio meneghino, vicenda per cui CALABRÒ Giuseppe gli avrebbe chiesto informazioni "... *l'altra volta mi ha cercato.. ero là a parlargli.. gli ho parlato della storia dello stadio e mi sa .. volevano .. cioè la famiglia che si voleva prendere la Curva in mano... omissis... tutti voleva mandare via! .. Hai capito?.. Tutti !! ... omissis... ANDREA, VITTORIO (BERETTA e BOIOCCHI) ... omissis... Allora non hai capito chi sono!... ".*

CAMINITI Giuseppe aggiungeva: "... erano andati a parlare con quelli del Milan.. sai i VOTTARI? ...omissis... conosci i VOTTARI?..." - GARZIA "... VOTTARI sono quelli che c'hanno il Milan in mano no..." - CAMINITI "... bravo PELLE-VOTTARI ...omissis ... e anche li hanno mollato...".

Il progetto successivamente sarebbe stato abbandonato a causa delle attenzioni rivolte dalle Forze dell'Ordine "... *hanno smollato fa "non ce ne fotte un cazzo!"..... omissis... hanno visto che c'è.. indagini in corso .. Madama (Polizia) .. DIGOS.. tutte 'ste cose...*". (Prog. 1969 del 20.02.2020 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Dalle indagini tecniche sulle utenze in uso agli indagati calabresi, era possibile ricostruire un incontro tra CAMINITI Giuseppe ed il sanlucota presso il TABLOID in data 2 marzo 2020 alla presenza anche di LA MANNA Domenico e GARZIA Matteo.

In particolare si evidenzia che la cella radiomobile agganciata dall'utenza n. 331-5978398 intestata ed in uso a CALABRÒ Giuseppe a partire dalle ore 11.17 del 02 marzo 2020 sino alle ore 12.02, era posizionata in Vittor Pisani a Milano, nei pressi del ristorante TABLOID, dopodiché il cellulare veniva spento sino alle 20.22 dello stesso giorno.

La presenza di CAMINITI Giuseppe al TABLOID in orario compatibile a quello sopra indicato, era fornita dal monitoraggio ambientale e GPS dell'autovettura BMW X6 targata FE*723*WP: CAMINITI Giuseppe da solo a bordo del suo SUV, parcheggiava l'auto in via Cappellini, nei pressi del suddetto luogo di ristoro dalle 11:31 del 02 marzo 2020; l'auto resterà lì ferma sino alle ore 17.13.

Il dato veniva confermato da una telefonata, nel corso della quale CAMINITI Giuseppe sollecitava LA MANNA Domenico a raggiungerlo presso il TABLOID poiché un "*carissimo amico*" (CALABRÒ Giuseppe) voleva salutare il siciliano. (Prog. 5646 del 02.03.2020 - ore 14:11 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Durante l'incontro CAMINITI Giuseppe avrebbe contattato telefonicamente BOIOCCHI Vittorio e, nel corso della telefonata (Prog. 5650 del 02.03.2020 - ore 15:22 – chiamata in entrata dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza n. 329-2718277 in uso a BOIOCCHI Vittorio – interlocutori: BOIOCCHI Vittorio x CAMINITI Giuseppe), **avrebbe passato il telefono a LA MANNA Domenico: i due avrebbero organizzato un incontro in serata presso l'abitazione di BOIOCCHI Vittorio.**

Il 3 marzo CAMINITI Giuseppe incontrava BOIOCCHI Vittorio, così come organizzato la mattina precedente "... *vediamo se domani riusciamo a vederci... così...dovevo parlarti di una cosa...*" (Prog. 5628 del 02.03.2020 - ore 10:28 – chiamata in entrata dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza 329-2718277 intestata ed in uso a BOIOCCHI Vittorio)

.Terminato l'incontro, CAMINITI Giuseppe, a bordo della sua BMW, si recava in via Bernina a Milano ove prelevava GARZIA Matteo: la conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP era incentrata sull'incontro del giorno precedente con CALABRÒ Giuseppe nell'occasione appellato "U' DUTTURICCHIU" e, indicato da CAMINITI Giuseppe, come uno dei vertici della 'ndrangheta "... comunque lui è della vecchia guardia bro'.. uno dei vecchi boss, capito? ... omissis... se uno sbaglia con PEPPE è fottuto, lo sai o no! ... omissis... i sanlucoi sono cattivi eh! ...". (Prog. 2538 del 03.03.2020 - ore 12.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe evidenziava che la sua conoscenza con CALABRÒ Giuseppe fondava le sue origini quando era ancora bambino.

Il 29 maggio 2020 veniva intercettata una eloquente conversazione ambientale tra CAMINITI Giuseppe e GILLI Daniele che confermava i forti interessi della criminalità organizzata sullo stadio meneghino "... Eh io ho sentito un po' di voci un po' in giro che c'è qualcuno che vuole subentrare eh!..." - GILLI "... Devi capire chi è quella società lì!..." - CAMINITI "... Eh voglio capire perchè se adesso...ti dico subito le cose... non è tanto chi è la società perchè se è la multinazionale non ce ne fotte un cazzo, ma se sono società che arrivano così tipo la KISS&FLY...noi...magari c'hanno dietro ...omissis... Dipende che magari c'hanno qualcuno dietro! C'è qualche batteria dietro, hai capito? Tipo quella che c'era Franchino prima! Però una cosa fa: va lì e gli dice: ascoltami un attimino qua è già casa nostra! Non è che puoi venire a mangiare qua capisci?...". (Prog. 6708 del 29.05.2020 - ore 17.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe informava l'interlocutore del tentativo di esponenti della 'ndrangheta di rilevare tutti i servizi relativi agli eventi sportivi dello stadio meneghino "...volevano già venire sotto ...omissis ... Volevano prendersi in mano la Curva.. calabresi.. paesani miei ok? È venuto uno da me..." - GILLI "... Quindi gente pesante? ...omissis... La 'ndrangheta! (17.16.40)..." - CAMINITI "... Bravissimo! Si volevano prendere non solo la Curva, ma tutto quello che ne concerne!..."

Il calabrese specificava che anche i parcheggi erano stati oggetto di richiesta, pretesa cassata grazie al provvidenziale supporto ed alla tutela fornitagli da CALABRÒ Giuseppe "... Ma io c'ho le spalle coperte per quanto riguarda qua! È soltanto che è normale che... omissis... ringraziando iddio c'ho le spalle belle coperte! ... omissis... Parcheggi, cazzi.. quando questo mio paesano... mi fa: "Pino ma tu conosci qua della Curva?"Ho detto: "si!"... Ho detto"ma guarda a me della Curva non mi interessa proprio niente!"... Ho detto "non mi può fregar di meno!"... Ha detto...mi fa: m'a perchè i parcheggi chi li gestisce?" Gli ho detto: "i parcheggi sono miei, li gestisco io, danno da mangiare"...siccome mi conosce da quando son bambino... "i parcheggi danno da mangiare a mia figlia"... "a posto fratello...stop...non andare avanti! Nessuno viene a bussarti la porta! Se il giorno che viene qualcuno a bussarti la porta dimmelo!..Tu non dirgli niente"... """"". (prog. 915 del 29.01.2020 - ore 16.30 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Si chiariva quindi che la 'ndrangheta era interessata sia alla gestione dei traffici illeciti che gravitavano intorno al mondo delle Curve "... Ma perchè loro questi qua.. che ne so... della 'ndrangheta che vuole entrare in Curva è per il business che c'ha della roba (droga)?..." sia alla gestione dei servizi relativi agli eventi sportivi "... Ma anche dei parcheggi! Tutto! Allora...dietro lo stadio lo sai cazzo...c'è un business della madonna! Un business della madonna...è una carta d'identità...è una carta un passepartout per qualsiasi altra cosa! Hai capito? Poi loro cosa fanno...dal parcheggio pigliano i servizi delle pulizie...dalle pulizie pigliano la gestione ristoranti...dai ristoranti si pigliano la Curva...pigliano tutto! Mi capisci?...".

CAMINITI Giuseppe, oltre a evidenziare una profonda conoscenza delle dinamiche e delle modalità mafiose, si confermava soggetto poliedrico e con una spiccata capacità nell'interfacciarsi con più organizzazioni criminali contemporaneamente.

L'intercettazione dimostrava la doppia gestione illecita dominante sullo stadio San Siro, individuando da una parte i gruppi ultras e dall'altra la criminalità organizzata "... quando sono andato i paesani miei che volevano la curva gli han detto: ma noi siamo Ultras, non siamo criminalità! Hai capito? Non siamo malaini... 'ndrangheta...questa cosa...noi facciamo gli Ultras! Ok? Cioè tu che sei malavitoso non vieni a fare gli scontri con i bergamaschi, con i napoletani! Ci sei? Fa: noi siamo Ultras e voi fate la criminalità!.

In questa divisione CAMINITI Giuseppe si allocava, per sua stessa ammissione, nella frangia “criminale” “... Se uno di loro viene da me e mi dice: “Pino guarda che...” “no no forse hai sbagliato a capire! Tu fai l’ultras e io faccio il criminale!Perciò il parcheggio non me lo tocchi perchè sennò qui stai facendo il criminale! Allora sai cosa fai: facciamo così ..omissis ... Voi siete Ultras...io son parcheggiatore e lì hai capito come funziona?...”

CAMINITI Giuseppe si lasciava andare ad un'importante affermazione che identificava CALABRÒ Giuseppe come referente della ‘ndrangheta calabrese.

...omissis...	
GILLI Davide:	sta il VITTORIO (BOIOCCHI Vittorio) del caso ... quello è tutto è Ultras e delinquente...
CAMINITI Giuseppe:	<u>Si ho capito però c'ho le persone che sono...</u>
GILLI Daniele:	<u>Quelle che arrivan dalle ine! (17.20.46)</u>
CAMINITI Giuseppe:	<u>Bravissimo! Bravissimo! Che mi han già detto qualsiasi cosa...qualsiasi problema vieni!</u>
...omissis...	

...”

Alcune riflessioni sono imposte da quanto finora evidenziato dal materiale investigativo riportato nella richiesta. Si è avuto modo di cogliere i collegamenti di Calabrò Giuseppe con la criminalità organizzata di stampo ‘ndranghetistico, specie per le sue connessioni parentali con diverse ‘ndrine di Africo e Platì. Si è anche avuto modo di comprendere come Caminiti Giuseppe, intimamente legato allo zio Papandrea Salvatore, sia soggetto che ben presto ha iniziato a delinquere. Proprio la frequentazione con lo zio consentiva al Caminiti di entrare in connessione con il maturo Calabrò Giuseppe il quale diveniva, in qualche modo, il nume tutelare del prevenuto. Le conversazioni captate a far data dal 1° dicembre 2019 indicano i continui contatti tra i due e, in particolare, pongono in risalto come il Calabrò abbia garantito, in virtù del suo spessore criminale, protezione ed appoggio al più giovane conterraneo. La sequela di dialoghi intrattenuti da costui con terzi rivela il continuo disvelamento agli interlocutori delle *speciali qualità* del Calabrò, al quale egli si appoggiava. Continuo, difatti, nei dialoghi del Caminiti, é il richiamo alle appartenenze o aderenze di tipo ‘ndranghetistico del predetto. Si apprezzava subito che il sostegno garantito a quest'ultimo era indispensabile poiché la gestione dei parcheggi dello stadio San Siro, nella quale Caminiti era impegnato, rappresentava oggetto di particolari attenzioni da parte di numerose famiglie di ‘ndrangheta. La prepotenza era, dunque, strumento necessario per mantenere il controllo dei parcheggi e, a tal fine, indispensabile era la protezione offerta dal Calabrò a Caminiti.

La gestione dei parcheggi passava attraverso il rapporto (per così dire) lavorativo sussistente tra Caminiti e Zaccagni Gherardo, basato su contratti precari ma di solidità estrema, in quanto l'imprenditore non avrebbe potuto permettersi di abbandonare il Caminiti (il quale, d'altronde, non esitava a minacciare). Non a caso, nella conversazione intercorsa tra Caminiti e Zaccagni, il primo ostentava all'altro come la sua vicinanza al Calabrò avrebbe consentito loro di mantenerne il controllo in maniera esclusiva: si veda il progressivo 581 in cui Caminiti riporta a Zaccagni l'impegno del Calabrò: *Pino stai tranquillo... è roba tua? “sì” “basta!” “dormi su 10 cuscini”*. In sostanza, Caminiti, protetto da Calabrò, assicurava, a sua volta, protezione a Zaccagni, condizione che sarebbe venuta meno se costui avesse inteso allontanarlo dal lavoro. Che Calabrò sia una sorta di controllore, fra le altre, delle vicende relative allo stadio emerge dal dialogo di Caminiti con Garzia, nel quale, decantatane la grandezza, il calabrese, indicando di star riportando notizie confidenziali, riferiva dell'intento dei Vottari di occupare spazi nel mondo produttivo dello stadio di San Siro, prendendo le redini della curva sud dello stadio. Di questa intenzione il Calabrò aveva domandato al Caminiti e si era detto finanche pronto ad allontanare dalla curva dell'Inter personaggi come Andrea Beretta e Vittorio Boiocchi, che allora la dominavano. Il tema dell'intenzione della ‘ndrangheta di infiltrare il mondo della curva emerge dalla conversazione del 29 maggio 2020 con Gilli Daniele. Caminiti informava il predetto del tentativo di appartenenti alla ‘ndrangheta di prendere la gestione dei servizi riguardanti gli eventi sportivi dello stadio milanese. Anche i parcheggi erano stati oggetto di tali mire, stoppate dall'ombrello protettivo rappresentato dall'appoggio a lui fornito dal Calabrò. Emerge,

dunque, pacificamente come la 'ndrangheta fosse interessata, per un verso, alla gestione di tutti gli illeciti introiti che il mondo delle curve nella sua complessità era in grado di procurare (specialmente con riferimento agli stupefacenti) e, per altro verso, come essa fosse interessata alla gestione dei servizi connessi agli eventi sportivi.

Questo spaccato offerto dalle credibili affermazioni del Caminiti consente di comprendere l'esistenza di una sorta di **doppio alone che avvolge ogni attività connessa al mondo dello stadio**: da una parte i gruppi ultras e la loro gestione violenta dello stadio, dall'altra gli interessi della criminalità organizzata.

In questa sorta di **doppio mondo** che governa San Siro, Caminiti si pone, per sua stessa affermazione, nel secondo contesto (*Tu fai l'ultras e io faccio il criminale! Perciò il parcheggio non me lo tocchi perché senò qui stai facendo il criminale ... voi siete ultras ...io sono un parcheggiatore e li hai capito come funziona?*).

La sintesi fra questo *doppio mondo* è quella che sarà in grado di realizzare Antonio Bellocco, assumendo su di sé il ruolo di comando della curva nord e, al contempo, occupando i gangli economici della stessa mediante la forza prevaricatrice dettata dalla propria appartenenza, allontanando da ogni attenzione sullo stadio altre componenti della criminalità organizzata calabrese che ad esso si avvicinavano, attratte dagli ingenti guadagni illeciti che è in grado di produrre.

Così prosegue, dunque, la richiesta:

“...
 ...”

La mattina del 11 giugno 2020, CAMINITI Giuseppe accompagnava (Prog. 10992 del 11.06.2020 - ore 09.34 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza n. 335-1044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo) ZACCAGNI Gherardo a Roma per lavoro: durante il tragitto a bordo della BMW X6 veniva captata un'interessante conversazione che aveva come oggetto CONDELLO SIBIO Giorgio, rampollo della cosca DE STEFANO di Reggio Calabria.

CAMINITI Giuseppe discutendo della realtà criminale calabrese, individuava come la più importante quella “della montagna”: “... Però tu calcola fratello che ci sono quelli che contano giù a Reggio... in tutti i casi... però tutto parte dalla...dalla montagna!...” chiaro riferimento alle ‘ine di San Luca, comune nel cui territorio è ubicato il santuario della “Madonna della Montagna” o “Madonna di Polsi” (Prog. 7321 del 11.06.2020 - ore 15.00 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Contestualmente emergevano problematiche relative alla proroga della gestione dei parcheggi dello stadio meneghino.

Il 15 giugno 2020, a bordo della BMW in uso a CAMINITI Giuseppe, veniva intercettata una conversazione telefonica (*non intercettata – intercorsa verosimilmente tramite chiamata whatsapp*) con **GARZIA Matteo** che riferiva della telefonata ricevuta da **BERETTA Andrea “BERRO”** che esigeva un incontro con **ZACCAGNI Gherardo** “...mi ha appena chiamato il BERRO (BERETTA Andrea) che vuole fare un appuntamento con GHERARDO...” (Prog. 7504 del 15.06.2020 - ore 12.00 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)).

Il primo pomeriggio, in merito a questa vicenda, GARZIA Matteo sottolineava “... è meglio che sta attento che “abusca” (prende le sberle) da Gherardo.. “abusca” da ANDREA (BERETTA Andrea)...è meglio che sta attento...”.

CAMINITI Giuseppe pareva non interessato a questioni a lui non attinenti “... basta che non.. che non mi scassano la minchia a me...”, **nel caso contrario si sarebbe rivolto a CALABRÒ Giuseppe**: “...vogliono fare business, di fare business tra di loro, ci mancherebbe ...omissis... basta che non vengono a toccare il mio... che io quello degli altri non lo tocco ...omissis... io al momento che non vengo.. menzionato, non vengo fatto.. non.. non toccano il mio.. al momento che toccano il mio.. io poi so da chi mi devo andare a rivolgere... Stop basta...” - GARZIA “... io non penso che toccano il tuo.. a meno che non si vuole tagliare fuori da quel parcheggio lì a San Siro...” - CAMINITI “... è impossibile!...”. (Prog. 7507 del 15.06.2020 - ore 14.00 –

ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Il calabrese, in caso di necessità, avrebbe interessato TOTÒ, pacificamente identificabile in RANDISI Antonino, che a sua volta si sarebbe recato "dallo zio" verosimilmente CALABRÒ Giuseppe: "...se senti TOTÒ.. e digli che in caso ...omissis... se in caso dovessi avere bisogno.. ti chiamo.. per mandare .. se in caso ho bisogno del.. di mio zio ...omissis... se in caso.. spero di no, non per me per loro.. per gli altri ...". (Prog. 7508 del 15.06.2020 - ore 14.30 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Sempre a bordo della BMW, alcuni giorni dopo, veniva intercettata una conversazione telefonica (non intercettata – intercorsa verosimilmente tramite chiamata whatsapp) nel corso della quale CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo facevano pacifico riferimento a CALABRÒ Giuseppe indicandolo come "amico della montagna" - GARZIA: "... (parlando del tatuaggio fatto da CAMINITI) .. se vuoi bro' glielo faccio vedere.. glielo faccio vedere a quell'amico nostro della montagna lì ...". (Prog. 7661 del 18.06.2020 - ore 19.30 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

I due interlocutori, discutevano della "forza" delle varie realtà di 'ndrangheta: anche in questo caso CAMINITI Giuseppe riteneva la realtà criminale sanlucota, quella più potente: GARZIA "... sai quanto ci metto a venire a Milano con .. con la band?... omissis... quelli che suonano il rock and roll..." - CAMINITI "... io vengo solo con quello lì che hai detto tu prima!... omissis... e sono cazzi vostri... omissis... ma la band.. ma mi sa che la vostra band poi torna indietro!..."

I primi giorni del mese di luglio 2020 venivano intercettate delle conversazioni attraverso le quali emergeva che BOIOCCHI Vittorio e DE PIANO Simone detto "PONGO", in previsione di alcuni concerti in fase di organizzazione per l'anno 2021 che si sarebbero svolti probabilmente all'ippodromo milanese, contattavano CAMINITI Giuseppe per garantirsi l'uso dei parcheggi "... È PONGO ...omissis... devo parlare con Pino perché se le cose son così, metti di mezzo Pino... lui parla dei... parcheggi dell'anno prossimo...i parcheggi del... i parcheggi.. concerto di .. Vasco Rossi l'anno prossimo! Lui dice che ci sono .. stanno preparando Milano... ci sarà un 110.000 spettatori...biglietti 110.000 ne venderanno o 120.000 al massimo!... Dice: "sicuramente i parcheggi dello stadio sono chiusi perchè ... per il concerto...non c'entra niente giusto?...bisognerebbe trovare... parlare con Pino se si possono aprire...se e cosa si potrebbe fare per fare... omissis... adesso lui ti spiega bene le cose.. che io sai non è che.. non lo so.. eh.. se è una cosa così.. vediamo (fonetico) di pigliarci .. il posto..." (Prog. 243 del 03.07.2020 - ore 09:58 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - interlocutori: CAMINITI Giuseppe e BOIOCCHI Vittorio;)

CAMINITI Giuseppe, ascoltati i progetti di DE PIANO Simone e BOIOCCHI Vittorio, palesemente allettato dalla proposta ricevuta, si dimostrava immediatamente pronto ad "annullare" l'eventuale concorrenza, grazie all'intervento di CALABRÒ Giuseppe "miei paesani" "" "... se io so che ci sono altre persone in mezzo adesso che tu me lo dici... io le faccio tirare via ...omissis ... io ho dei miei paesani (calabresi - CALABRÒ Giuseppe) dove mi hanno detto "Pino qualsiasi cosa vieni, bussa che noi ci siamo ok?" e io ti sto dicendo se ho qualcuno compreso il mio titolare che magari vuole fare...ehm... mi hai capito... vuole mettere qualcun'altro di traverso... io gli dico "senti guarda mettiti da parte perché è meglio.... no mettiti da parte stop... basta perchè ci sono le persone che devo dare da mangiare hai capito?..." (Prog. 265 del 03.07.2020 - ore 10:08 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20).

CAMINITI Giuseppe, durante la conversazione, forniva gli elementi necessari ad identificare i "suoi paesani" nella figura di CALABRÒ Giuseppe. CAMINITI Giuseppe asseriva infatti, che "Beppe", pacificamente CALABRÒ Giuseppe, quando gli aveva paventato la volontà di acquisire anche la gestione dei parcheggi dello stadio di Torino, aveva immediatamente cassato il progetto poiché già gestiti da altra famiglia calabrese, i BELFIORE "... io con i miei paesani (calabresi)... i miei paesani.. volevo...volevo... ti dico la verità... mi volevo prendere il... il come si chiama... il parcheggio di... dello stadio di Torino... che ci sono.. c'è la famiglia BELFIORE ... omissis ... che sono di SAN LUCA (10.44.10) e sono... sono forti anche a Torino hai capito?.. E ho detto a lui l'altra volta.. quando ci siamo visti gli ho detto ...omissis... gli ho detto "BEPPE (CALABRÒ Giuseppe) mi fai prendere lo stadio di Torino?"... mi fa "Pinuccio tieniti questo...

perchè... perchè prendere... andare a tirargli via il mangiare ad altre persone" ... "". (Prog. 312 del 03.07.2020 - ore 10:42 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Il 20 luglio 2020 CAMINITI Giuseppe pranzava con il suo datore di lavoro ZACCAGNI Gherardo presso il ristorante BIS BISTECCA di Milano. (Prog. 13937 del 20.07.2020 - ore 11:46 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) in uso a CAMINITI Giuseppe sull'utenza n. 02-63793846 in uso all'OSTERIA BIS BISTECCA di piazzale Clotilde a Milano;))

Durante il pasto venivano captate, mediante *spyware* sul telefono in uso a CAMINITI Giuseppe, interessanti conversazioni utili a delineare ancora più chiaramente la caratura delinquenziale dell'indagato, in particolare le sue effettive ed attuali conoscenze nel mondo della malavita organizzata.

L'incontro con VIAVATTENE Gaetano (nato a Palermo il 11.09.1975), personaggio **indicato dal calabrese come soggetto intraneo alla famiglia mafiosa dei "FIDANZATI"**: *"... dopo ti dico chi sono questi ...omissis...loro sono.. la batteria ... famiglia FIDANZATI ...omissis... Sono palermitani ... "* (Prog. 496 del 20.07.2020 - ore 13:30 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - ZACCAGNI Gherardo - VIAVATTENE Gaetano - CAMINITI Giuseppe), **dava la possibilità a CAMINITI Giuseppe**, come già occorso in passato con GARZIA Matteo (prog. 562 del 22.01.2020 - ore 08.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – presente in auto CAMINITI Giuseppe), **di ostentare la sua profonda conoscenza ed amicizia con i vertici della predetta famiglia mafiosa palermitana**: *"... se tu vai su google e guardi "famiglia FIDANZATI" guarda chi è... io ero molto... molto amico del padre e del figlio GUGLIELMO ...omissis... con Totò RIINA era il braccio destro di TANINO FIDANZATI, il padre ...omissis... adesso è fuori, ha fatto più di 30 anni di carcere... era con me a Voghera(si riferisce a Guglielmo FIDANZATI) ...omissis... anche il padre conoscevo da bambino, sono molto amici della mia famiglia loro ..."*. (Prog. 497 del 20.07.2020 - ore 13:35 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI Giuseppe sottolineava al suo datore di lavoro l'estrema "vicinanza", altresì, alla famiglia di CALABRÒ Giuseppe.

...	(omissis)...
CAMINITI Giuseppe:	... sono molto amici della mia famiglia loro... come la famiglia ROMEO.. di... di SAN LUCA...
...	(omissis)...
ZACCAGNI Gherardo:	da voi non c'è una famiglia che comanda, sono più di una
CAMINITI Giuseppe:	no... a SAN LUCA comandano...
...	(omissis)...

La conversazione si dirigeva immediatamente sulle famiglie di 'ndrangheta di San Luca: alla richiesta di ZACCAGNI Gherardo circa i soggetti che comandavano a San Luca: *"... chi comanda a San Luca?..."* CAMINITI Giuseppe rispondeva: *"... I ROMEO.. i MORABITO.. eh... I ROMEO sono i più forti..."*. (Prog. 498 del 20.07.2020 - ore 13:40 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI Giuseppe, anche in questa occasione esaltava immediatamente la sua vicinanza a CALABRÒ Giuseppe nominandolo esplicitamente: *"... PEPPE (inc.le) quello che ti ho parlato io ...omissis ... CALABRÒ.. che è il marito.. di una ROMEO (ROMEO Caterina)..."*.

CAMINITI Giuseppe sottolineava il forte vincolo personale esistente con CALABRÒ Giuseppe precisando che frequentava la sua casa quando ancora lui, CAMINITI, era bambino *"...è il mio compare .. quello che mi conosce a me da bambino ... lui era innamorato di mia mamma... omissis... IL VECCHIO (CALABRÒ Giuseppe)... omissis.. ROMEO, CALABRÒ.. (inc.le) veniva a mangiare da me.. a casa della mamma.. la mamma gli preparava le ..."*.

CALABRÒ Giuseppe, si sarebbe rivolto a CAMINITI Giuseppe, per ottenere informazioni in merito alla gestione della Curva e dei parcheggi dello stadio meneghino *"... mi ha chiamato questo.. CALABRÒ... CALABRÒ.. e (inc.le) i ROMEO (inc.le).. MORABITO.. mi ha detto "Pino tu cosa c'entri con la Curva?"*

...omissis... *mi ha detto a me "qualsiasi persona viene a dirti qualcosa.. dello stadio... tu non fai altro che dire "sono compare di tizio... che poi me la vedo io su tutto" ...omissis... mi ha detto .. fa "tu c'entri qualcosa con la Curva?"... ho detto "no, non c'entro niente..perchè non mi interessa".. ""...omissis... poi è venuto e mi fa "ma i parcheggi chi ce li ha in mano?".. perchè questi PELLE qua volevano prendersi anche i parcheggi .. oltre la Curva.. volevano prendersi anche i parcheggi.. cosa succede ...".*

CAMINITI Giuseppe accennava ai figli di CALABRÒ Giuseppe riferendo del pranzo tenuto il 26 maggio 2020 con CALABRÒ Sebastiano, nonché parlava di CALABRÒ Agata Isabel: "*... l'altra volta col figlio .. uno dei figli.. il (inc.le) l'ho portato qua a mangiare ...omissis... i figli di ..CALABRÒ ...omissis... Il figlio avrà trent'anni ...omissis... li ha fatti tutti piccolini.. li ha lasciati tutti in galera.. lui li ha ritrovati a trent'anni.. vent'anni.. ISABELLA (CALABRÒ Agata Isabel) che ne ha venticinque ...". (Prog. 499 del 20.07.2020 - ore 13:45 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)*

CAMINITI Giuseppe ostentava anche la vicinanza alla famiglia platiota dei PAPALIA, radicata, prevalentemente, nel comune di Buccinasco e zone limitrofe "*... PAPALIA come no!.. erano tutti con me.. in galera, sono di Corsico loro ... omissis ... Buccinasco.. sono molto amico con loro ...omissis ... coi PAPALIA ..sono molto amico, amico...*", affermazione che suscitava estremo interesse in ZACCAGNI Gherardo "*...minchia allora... questo è importante!*" .

Il 13 agosto successivo, CAMINITI Giuseppe incontrava il noto pluripregiudicato STEFANINI Santino Alfredo (nato a Milano il 14.11.1952) detto "TINO", già componente della "BANDA VALLANZASCA" ed il fratello Walter (nato a Milano il 18.01.1955): l'incontro era dovuto alla **proposta fatta da CAMINITI ai fratelli STEFANINI** "*... Eh io ce l'ho il fumo adesso!... omissis... no, no no, hashish! Però il prezzo è alto adesso, perchè è buono, ma il prezzo è alto!.. omissis... Me lo danno a me...a me personalmente me lo danno a 5 e 2 (5.200 euro)...a me!...omissis... È venuto ieri a casa mia e fa: "c'ho gli ultimi 30 chili a 5 e 2!"... Mi ha dato il campione...ti dico la verità...però.. omissis... .. è buonissimo!... "* **di una partita di droga trattata** (prog. 737 del 12.08.2020 - ore 15.00 - Sessione 77 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - interlocutori: CAMINITI Giuseppe e CASCELLA Vito9 con CASCELLA Vito, **stupefacente che STEFANINI Santino rifiutava considerando il prezzo troppo alto** "*...eh, ma a 5 e 2 non lo prendono!...*" - STEFANINI Walter "*... è caro 5 mila!...*" (Prog. 267 del 13.08.2020 - ore 10.35 - Sessione 80 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -interlocutori: CAMINITI Giuseppe, STEFANINI Santino Alfredo e STEFANINI Walter) .

CAMINITI Giuseppe, anche ai due fratelli STEFANINI sottolineava che la gestione dei parcheggi era a suo esclusivo appannaggio, forte della protezione offertagli da CALABRÒ Giuseppe: "*... non c'è nessuno... il parcheggio è mio! Io l'ho sempre detto anche a...a Vittorio (BOIOCCHI Vittorio) a tutti..."il primo ... (inc.) la Curva, non voglio sapere niente...non voglio sapere niente, però che nessuno venga a prendere l'erba del mio giardino perché è il mangiare di mia figlia.... omissis.... la Curva ho detto 'a me non interessa!'"...i parcheggi gli ho detto "guarda mi dispiace, è stato un piacere...adesso ci conosciamo...io sono compare di tizio, caio e sempronio...fate voi adesso! (riferimento a CALABRÒ Giuseppe.)" ... omissis ... per questo Stadio...perché deve arrivare pinco pallino e me lo porta via....".(Prog. 272 del 13.08.2020 - ore 10.50 - Sessione 80 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)*

Alcuni giorni dopo CAMINITI Giuseppe si trovava a conversare con ZACCAGNI Gherardo e RUSSO Mauro della gestione dei parcheggi e delle probabili pressioni a cui sarebbero stati nuovamente soggetti "*...chi è che viene a bussare a me!...*"; CAMINITI Giuseppe sosteneva che tutte le richieste sarebbero pervenute a lui "*...eh ma da te no ...(omissis)... però vengono da me ..."* **richieste che sarebbero state rispettate al mittente poiché, come più volte ribadito, il calabrese non era mai stato interessato ai business della Curva, ma, per questo, nessuno avrebbe dovuto pretendere alcunché dalla gestione dei parcheggi** "*""... 'siamo amici, fatti da part!'..." 'ma io non mi faccio da parte, ma ti dico anche il motivo perché non mi faccio da parte, perché qua c'è il mio mangiare' ...allora quando c'è stato il mot'...il problema che c'erano dei paesani suoi che volevano prendersi la curva, non so se tu l'hai saputa la storia.... omissis... è stato detto "noi siamo ultras e voi siete un'altra cosa!"...hai capito?! Son due cose ben diverse...ciò se tu a me vieni qua io l'ho detto dall'inizio...io dalla curva non voglio sapere niente quando mi han detto...dalla curva io non voglio sapere niente...l'unica cosa non venite...non venite a chiedere un euro per il parcheggio perché non vi do un euro perché quello è il mangiare di mia figlia, stop!...*". (Prog. 427 del 18.08.2020 - ore 10.41 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

La forza di CAMINITI era la vicinanza a CALABRÒ Giuseppe “...io poi c'ho la fortuna e ringrazio il signore che c'ho questa persona qua (CALABRÒ Giuseppe) che mi ha detto "qualsiasi persona...qualsiasi persona viene e ti fa così (rumore di bussata) e ti dice guarda che voglio entrare tu digli sono compare di tizio, stop non viene più nessuno!" ...se però...io adesso questo posso...io posso anche ti'..."".

A settembre 2020 CAMINITI Giuseppe, per testimoniare la propria vicinanza alla realtà mafiosa calabrese, si faceva tatuare sul braccio, l'immagine della statua della Madonna di Polsi, simbolo notoriamente venerato da tutti gli 'anghetisti “...la Madonna col .. Gesù bambino... quella del mio paese.. di San Luca... tanta roba eh!.. È da stamattina alle dieci (10.00) che sono sotto!.. Ho finito alle sei (18.00)... omissis ... oggi tanto si è sofferto!...” e realizzava un video da inoltrare agli amici (prog. 208 del 16.09.2020 - ore 20.33 - Sessione 122 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) – chat con 393391863810@s.whatsapp.net in uso a ROPPOLO Gianpiero).

Il tatuaggio realizzato era, per il calabrese, elemento di vanto da ostentare in pubblico.

Il pomeriggio del 16 ottobre 2020, CAMINITI Giuseppe si recava a Torino insieme a ZACCAGNI Gherardo: giunti nel capoluogo piemontese, tra i vari argomenti trattati, discutevano della presenza delle famiglie di 'ndrangheta lì operative e CAMINITI indicava quale 'ina egemone, quella dei BELFIORE " ... c'è la famiglia BELFIORE...". (Prog. 2505 del 16.10.2020 - ore 15.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-2020)

CAMINITI Giuseppe esprimeva gratitudine circa la sua vicinanza ai sanlucoti, in particolare a CALABRÒ Giuseppe, da cui sia lui, e di conseguenza ZACCAGNI Gherardo, traevano beneficio “...noi ringraziamo a Dio quelli di San Luca sono dalla nostra parte...”.

Il 19 novembre 2020 CAMINITI Giuseppe accompagnava in un viaggio di lavoro ZACCAGNI Gherardo a Firenze e poi a Roma per visionare alcuni parcheggi e **riferiva la vicenda del tentativo di scalata di VOTTARI Domenico alla Curva Sud di fede milanista, operazione in cui sarebbe intervenuto direttamente anche CALABRÒ Giuseppe** " ... c'era mio zio dentro là.. è andato a parlare (riferimento a CALABRÒ Giuseppe) .. con LUCA LUCCI..." (Prog. 4123 del 19.11.2020 - ore 08.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20) - Interlocutori: CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo;)).

Il calabrese **parlava di LUCCI Luca definendolo una figura carismatica nell'ambito del tifo organizzato rossonero** (Prog. 4122 del 19.11.2020 - ore 07.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20) - Interlocutori: CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo) e faceva anche riferimento ad un tentativo di omicidio, maturato in seno alla gestione della Curva Sud di fede milanista, probabilmente quello in danno di ANGHINELLI Enzo.

CAMINITI Giuseppe era stato il “cavallo di troia” “ ... di' la verità.. son stato un bel cavallo di troia eh? ... omissis ... per tutto.. per tutto.. tutto da lì è partito eh ... omissis... son stato un bel cavallo di troia eh?... ” attraverso cui ZACCAGNI Gherardo aveva acquisito la gestione dei parcheggi nei pressi dello stadio milanese " ... ma guarda se.. lo stadio se non c'eri tu io non lo facevo mai nella vita ... omissis... senza di te non avrei mai preso lo stadio ma sei fuori di testa? neanche mi avvicinavo.. sei pazzo? sei tu che hai insistito "facciamo vediamo i ragazzi" e tutto.. ce lo stadio è roba che hai fatto tu fine...". (Prog. 4128 del 19.11.2020 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20)

...”

Il dialogo appena sopra riportato evidenzia, dunque, come l'acquisizione dei parcheggi nei pressi dello stadio sia stata conseguita dallo Zaccagni proprio, ed esclusivamente, grazie all'appoggio del Caminiti, senza il quale non avrebbe mai *preso lo stadio*. Evidenzia, quindi, il P. M.:

“...”

Trascorse le festività natalizie, a seguito di un fortuito incontro il 7 gennaio 2021 presso LA BIS BISTECCA di piazza Principessa Clotilde n. 10 a Milano tra CAMINITI Giuseppe, MENDOLICCHIO Luigi "Gino" e BIZZOZERO Daniele "Lele", nasceva il **progetto di acquisizione dei parcheggi presso lo stadio di Roma, disegno fortemente incoraggiato e sostenuto da ZACCAGNI Gherardo.**

Durante il pranzo, CAMINITI Giuseppe ricordava il periodo di detenzione trascorso insieme a CALABRÒ Giuseppe e ad altri personaggi del calibro di COCO TROVATO Francesco, VALLANZASCA Renato e PAPALIA Domenico "... Allora a Voghera ero con... sotto di me perchè io ero sopra... loro erano in ev (fon)... c'era Francesco COCO ...omissis... VALLANZASCA... Domenico PAPALIA ...omissis... **mangiavamo insieme con Peppe CALABRÒ**...". (Sessione 235 - Prog. 576 - del 07.01.2021 - ore 13:54 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Durante la conversazione MENDOLICCHIO Luigi sottolineava la sua profonda amicizia sia con il siciliano SCAGLIONE Francesco che con CALABRÒ Giuseppe "... io due amici c'ho... due!!! ... omissis... **PEPPE (CALABRÒ Giuseppe) e Ale (fon.)** ...omissis... Franco (SCAGLIONE Francesco) è mio fratello...". (Sessione 235 - Prog. 586 - del 07.01.2021 - ore 14:04 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Terminato il pranzo CAMINITI Giuseppe, MENDOLICCHIO Luigi e BIZZOZZERO Daniele si recavano presso lo studio di ZACCAGNI Gherardo ove venivano poste le basi del progetto "*parcheggi Roma*".

Durante la conversazione si faceva cenno anche allo stadio di Torino: CAMINITI Giuseppe, come già riferito in altre occasioni, rappresentava che non era facile assicurarsi la gestione dei parcheggi dello stadio piemontese poiché già "*nelle mani*" della famiglia calabrese dei BELFIORE originaria di Gioiosa Jonica (RC): "**...anche Torino non è facile eh!.. ma sai.. noo! .. Non è facile non per.. ci sono i paesani** ...omissis... **lo avevo chiesto a Peppe (CALABRÒ Giuseppe).. m'ha detto: "Pino.. non è giusto"**.. allora.. secondo me c'ha ragione.. non ha torto.. hai de'.. "tu hai capito quello che ti.. Torino va bene.. però magari se ci sono gli altri che mangiano.. non puoi tirargli via il mangiare dalla bocca" ...omissis... **Non puoi tirargli via il mangiare dalla bocca ..."**. (Sessione 235 - Prog. 664 - del 07.01.2021 - ore 15:09 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

L'interessamento avrebbe significato, per CAMINITI Giuseppe, contravvenire al volere del sanlucota "**...perché se poi Peppe (CALABRÒ Giuseppe) viene da me mi fa: "Però te l'avevo detto io che non va bene.. perchè.. perchè tu ha già Milano.. tieniti Milano"** ...omissis... **ci sono i BELFIORE là.. e sai che con Peppe (CALABRÒ Giuseppe veros.) sono molto.. hai capito?** ...omissis... poi sai che io ho un rispetto per Peppe (CALABRÒ Giuseppe veros.) come ce l'hai tu ...".

Sia CAMINITI Giuseppe che MENDOLICCHIO Luigi sottolineavano, alla presenza di BIZZOZZERO Daniele e di ZACCAGNI Gherardo, il profondo rispetto nutrito nei confronti del sanlucota: CAMINITI "... sai che con Peppe (CALABRÒ Giuseppe) sono molto.. hai capito?... omissis... voglio.. poi sai che io ho un rispetto per Peppe (CALABRÒ Giuseppe veros.) come ce l'hai tu..." - MENDOLICCHIO: "... ma certo! Ma sai che mi vuole bene come un fratello!..."

CAMINITI Giuseppe, sempre in merito a CALABRÒ Giuseppe, ricordava che il sanlucota gli aveva garantito tutela per quello che concerneva la gestione dei parcheggi presso lo stadio di Milano "... ma vi dico anche il motivo perché vi dico di lasciarlo perdere.. perchè c'è.. dei nostri amici.. nostri amici che quando volevano.. hanno chiesto informazioni su Milano.. mi hanno detto: "**Chi c'è a Milano?**".. e a Milano.. gli ho detto: "**Guarda per quanto riguarda la Curva.. a ma non me ne frega niente.. per quanto riguarda i parcheggi ci sono io con la mia azienda**" ... omissis... mi ha detto: "**A posto.. nessuno viene a bussarti alla porta.. se qualcuno viene a bussarti alla porta non fai altro che dire.. sono nipote.. sono figlio.. sono qua**"...". (Sessione 235 - Prog. 665 - del 07.01.2021 - ore 15:14 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Terminato l'incontro MENDOLICCHIO Luigi e BIZZOZZERO Daniele si congedavano mentre CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo restavano in ufficio a commentare l'esito della riunione.

ZACCAGNI Gherardo riteneva giuste le motivazioni addotte da CAMINITI Giuseppe in merito ai parcheggi dello stadio di Torino "... hai ragione su Torino... mi è piaciuto molto il tuo discorso...".

CAMINITI Giuseppe evidenziava che, avendo garantita da CALABRÒ Giuseppe "*la piazza*" di Milano, sarebbe stato scorretto e rischioso pretendere anche quella di Torino intaccando gli interessi di una "*famiglia*" potente come quella dei BELFIORE: "...**quello lì di Milano (CALABRÒ Giuseppe)** ...omissis... **che ha detto a me... "Pino... qua non ti verrà mai nessuno a rompere il cazzo..."** ...omissis... **un giorno che rompono... il cazzo... dimmi che io** ...omissis... **lui... minchia... è forte anche su Torino... questo qua** ...omissis... **e lui mi fa "Pino... io c'ho lì le persone... ma non posso dirgli... togliti dal cazzo..."** ...omissis... **anche perché se no...**

andare a rompere il cazzo a questi qui... che è una famiglia ...omissis... è una famiglia importante... lì... giù... questi dicono "ma in quanti cazzo di piatti vuoi mangiare?" ..."". (Sessione 235 - Prog. 700 - del 07.01.2021 - ore 15:37 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Alcuni giorni dopo CAMINITI Giuseppe e MENDOLICCHIO Luigi si incontravano presso l'autosalone di via Espinasse n. 137 a Milano, esercizio commerciale riconducibile al pugliese.

L'incontro era finalizzato a discutere del progetto relativo ai parcheggi dello stadio romano.

Durante la conversazione i due facevano un breve accenno ad un loro comune conoscente TERLIZZI Franco, che si sarebbe allontanato da MENDOLICCHIO Luigi in seguito alla vicenda che aveva coinvolto VOTTARI Domenico relativa al progetto di acquisizione dell'anello blu dello stadio Meazza da parte del gruppo Ultras BLACK DEVIL e per i quali erano stati pubblicati degli articoli dalla testata giornalistica de "IL FATTO QUOTIDIANO" che lo legavano a MENDOLICCHIO Luigi "... con Mimmo VOTTARI (VOTTARI Domenico,)... omissis... per la storia del calcio... allora mi sono accorto che era un po' restio...". (Sessione 248 - Prog. 800 - del 20.01.2021 - ore 15:15 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

La conversazione continuava ed i due parlavano di CALABRÒ Giuseppe: **ancora una volta CAMINITI Giuseppe ribadiva di godere dei favori e della protezione del sanlucota rimarcando, allo stesso tempo, la profonda stima e vicinanza nutrite nei confronti dello stesso:** "... lui mi ha detto .. perché.. ha detto "Pino.. ma con 'sta Curva dell'Inter" .. ho detto "guarda che non (inc.le) della Curva dell'Inter.. (inc.le)... non so chi (inc.le) qualche cosa.." ho detto "guarda.. non so".. "nei parcheggi chi c'è?" .. ho detto "nei parcheggi ci sono dentro" .. "a posto"... "qualcuno ti viene a dire qualcosa.. digli che sei (inc.le).. tu vieni da me! .. (inc.le)" .. penso che.. i nostri figli.. sono già grandi per come (inc.le) ...PEPPE (inc.le) .. la buonanima di mia mamma.. tutte le settimane a (inc.le) ZIO SALVATORE!... perciò (inc.le) ... no ma io poi c'abbiamo una .. c'abbiamo .. io gli voglio troppo bene! .. C'ho una stima ...omissis... c'ho una stima per lui che è.. va oltre.. va oltre le cose ...", sentimento condiviso anche da MENDOLICCHIO Luigi "... io gli voglio veramente bene!...". (Sessione 248 - Prog. 852 - del 20.01.2021 - ore 15:43 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Alcuni mesi dopo, il 13 maggio 2021, veniva intercettata una nuova ed importante conversazione ambientale nella BMW X6 di CAMINITI Giuseppe nel corso della quale il calabrese parlava con RUSSO Mauro dell'acquisizione dell'ippodromo di Milano.

CAMINITI Giuseppe, così come occorso in altre occasioni e con altri soggetti, **ribadiva il suo necessario apporto alla buona riuscita degli affari di ZACCAGNI Gherardo**, e tra questi annoverava anche il progetto di acquisizione dei parcheggi presso lo stadio di Roma, possibile anche grazie all'intervento di MENDOLICCHIO Luigi, conterraneo di RUSSO Mauro, e con cui aveva trascorso un periodo di reclusione comune, periodo durante il quale era detenuto anche CALABRÒ Giuseppe "... *così ha fatto la storia di Roma...* omissis... *del CONI...* omissis... *gliel'ho dato io con un tuo paesano* (MENDOLICCHIO Luigi, pugliese come ha origini pugliesi RUSSO Mauro), *che era in galera con me.. e con uno di San Luca* (CALABRÒ Giuseppe)..." (Prog. 12529 del 13.05.2021 - ore 11.00 - conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20)).

CAMINITI Giuseppe riferiva a RUSSO Mauro che alcuni calabresi si erano interessati a rilevare la gestione della Curva, sottraendola al controllo di BOIOCCHI Vittorio e CALABRÒ Giuseppe si era rivolto al corregionale per avere informazioni in merito "... è quelli di San Luca..che erano venuti per il mio compare.. che in poche parole mi conosce da quando son bambino.. e sono persone.. importanti in Calabria ..omissis... in Calabria, a Milano.. sono molto importanti.. e quando è successa la storia.. quando è successa la storia della...che c'era non so se.. che qualcuno voleva prendersi la curva.. a me mi hanno convocato questi miei paesani ...omissis... mi ha detto lui (CALABRÒ Giuseppe) .. mi ha chiamato.. mi ha detto .. "Pino.. ma la curva?" .. gli ho detto "(inc.le) non so neanche chi è" .. infatti.. quando lui mi ha detto "Vittorio BOIOCCHI" .. gli ho detto "guarda..ci conosciamo da tanto".. gli ho detto "guarda, anche lo ZIO (PAPANDREA Salvatore) lo conosce bene! .. eravamo in Calabria insieme, abbian fatto tante cose insieme.. con Vittorio da...omissis... volevano far fuori tutto.. volevano prendersi proprio tutta la Curva capito? ..".

CALABRÒ Giuseppe gli avrebbe chiesto anche informazioni relative ai parcheggi e, nel momento in cui CAMINITI Giuseppe gli manifestava che la gestione degli stessi era riservata a lui, il sanlucota gli avrebbe garantito il pieno ed esclusivo utilizzo “... allora che cosa.. mi fa.. 'i parcheggi chi c'è?' .. m'ha detto a me.. e gli ho detto "guarda ai parcheggi ci sono io"... "ah, a posto allora!" ...e io gli ho detto "guarda la curva lasciala perdere .. perchè è un mandato di cattura domani mattina tu vai in galera.. prendi la curva domani mattina ve ne andate in galera.. domani mattina stesso!".. capito?.. e lui mi ha detto queste guarda.. te lo giuro sulla bambina .. fa.. "qualsiasi persona venga a bussarti alla porta per dirti del parcheggio.. qualsiasi persona.. tu digli che sei mio compare"..."”.

Emblematica era l’affermazione sostenuta da CAMINITI Giuseppe “...sto parlando di malavita eh!...”.

Gli ultimi giorni del mese di maggio CAMINITI Giuseppe, dopo aver informato l'amico LAISO Francesco dell'acquisizione certa del contratto per la gestione dei parcheggi relativi alla squadra di calcio del Milan A.C., gli comunicava che avrebbe trascorso, con tutta probabilità, le vacanze estive nella terra natia avendo diversi familiari in Calabria compresi *"i parenti di San Luca" "... io c'ho i parenti anche sulla piana di Gioia Tauro, Taurianova... omissis... C'ho i parenti là... giù a San Luca!.."* confermando lo stretto rapporto che lo legava a CALABRÒ Giuseppe. (Prog. 40841 del 28.05.2020 - ore 15:03 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza n. 3383706357 intestata ed in uso a LAISO Francesco)

...”

Le reiterate affermazioni di Caminiti consentono, dunque, di ritenere accertato che, già in quel momento storico, erano evidenti gli interessi della ‘ndrangheta a conseguire il controllo dello Stadio di San Siro. Se Caminiti proclamava il suo disinteresse verso la Curva, egli giovava della protezione del Calabrò rispetto a qualsiasi tentativo di infiltrazione del settore dei parcheggi, che dal Caminiti stesso, per conto della criminalità organizzata, era gestito sotto la copertura dell’azienda dello ZACCAGNI, che, per parte sua, ne traeva un fin troppo evidente vantaggio.

7.2 CAMINITI GIUSEPPE E I PARCHEGGI DI SAN SIRO; DENARO AI REFERENTI DELLA CURVA NORD.

Proprio il tema della gestione dei parcheggi da parte del Caminiti è quello che viene sviluppato nella successiva parte della richiesta, che si riporta:

“...”

Caminiti Giuseppe e la gestione dei parcheggi.

I rapporti con Boiocchi Vittorio – i soldi ai referenti della curva nord.

CAMINITI Giuseppe veniva tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, nel marzo del 1995 e scarcerato nell’agosto del 2006.

A marzo 2017, il calabrese iniziava a lavorare per la famiglia ZACCAGNI, il padre Elio e i figli Gherardo Antonio e Giada Maria, soggetti a cui sono riconducibili società operanti nel settore della gestione dei parcheggi, tra i quali anche alcuni ubicato presso lo stadio San Siro di Milano.

CAMINITI Giuseppe si occupava dei parcheggi presenti nel territorio meneghino e, tra questi in particolare, la gestione di quelli presso lo stadio Meazza di Milano della società calcistica Inter, in forza di un appalto ottenuto dalla famiglia ZACCAGNI, così come si specificherà di seguito, con l’intervento del calabrese e di soggetti legati al mondo della criminalità milanese operativi nei gruppi *ultras* di fede interista.

Inoltre Caminiti (ma il dato emergerà con maggiore chiarezza nel prosieguo) era una sorta di uomo di fiducia di Zaccagni per ogni aspetto inerente l’incasso delle somme derivanti dalla gestione dei parcheggi

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: “...non possono fare tanto giri di parole perchè lo stadio... ce l'hanno grazie al sottoscritto... e come gliel'ho dato ... così glielo tolgo...” (Prog. 972 del 01.01.2020 - ore 17.22 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza nr. 345-5399183 intestata ed in uso a MARTINO Giovanni – interlocutori: MARTINO Giovanni x CAMINITI Giuseppe).

...omissis...

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: ...di' la verità.. son stato un bel cavallo di troia eh?... (omissis)... dallo stadio è partito tutto....
 ZACCAGNI Gherardo Antonio: ... ma guarda se.. lo stadio se non c'eri tu io non lo facevo mai nella vita.. (omissis)...
 senza di te non avrei mai preso lo stadio ma sei fuori di testa? neanche mi avvicinavo.. sei pazzo? sei tu che hai insistito
 "facciamo vediamo i ragazzi" e tutto.. ce lo stadio è roba che hai fatto tu fine... (Prog. 4128 del 19.11.2020 - ore 10.30 –
 conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-
 20) - Interlocutori: CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo)

...omissis...

Il calabrese fungeva da collante tra la famiglia ZACCAGNI, in particolare ZACCAGNI Gherardo, e i referenti degli ultras Curva Nord dell'Inter, BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea, soggetti dal rilevante curriculum criminale e legati a CAMINITI Giuseppe da vecchia amicizia, personaggi che gestivano, tra l'altro, il remunerativo business dei parcheggi abusivi nei pressi dello stadio Meazza di Milano.

Il corrispettivo per l'intervento di BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea che, secondo quanto emerso dalle conversazioni intercettate, avrebbe garantito agli ZACCAGNI l'appalto presso lo stadio milanese, sarebbe stato il pagamento di un obolo obbligatorio mensile variabile in base alle partite disputate dalla squadra dell'Inter a Milano.

...omissis...

ZACCAGNI Gherardo Antonio: ..per quello che concerne il patto che abbiamo fatto.. perché è come se fosse una mediazione.. cioè noi avendo preso l'appalto dello stadio è come quando io vado a comprare un appartamento ...omissis... per due anni vi ho dato quello che nessuno vi ha dato perché voi ci avete fatto entrare (omissis)... loro c'hanno fatto una specie di mediazione... e va beh.. e noi la paghiamo!... Fino all'ultimo euro...

...omissis... (Prog. 567 del 22.01.2020 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – presente in auto CAMINITI Giuseppe)

Secondo quanto emerso dalle captazioni, ZACCAGNI Gherardo sarebbe stato obbligato a pagare per scongiurare gravi ripercussioni sia al proprio mondo imprenditoriale che a se ed ai familiari.

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: perchè io.. lui.. sta facendo il gioco..

GARZIA Matteo: per non pagare

CAMINITI Giuseppe: ... per GHERARDO (ZACCAGNI).. (omissis)... VITTORIO è facile che mi dice.. "fratello vieni.. dai vieni a prendere.. e andiamo a casa a prenderlo.. andiamo a casa a prenderlo .. o se no prendiamo la madre.. pigliamo il padre.. e li .. metto una corda intorno al collo" ... (omissis)... BERRO (BERETTA Andrea) uguale, non pensare! ... (omissis)... se gli tocchi i soldi anche lui ti prende .. ti mette nella corda così..

...omissis... (Prog. 5564 del 05.05.2020 - ore 19.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) - interlocutori: CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo)

Per l'imprenditore milanese, quindi, i referenti della Curva Nord ed in particolare BOIOCCHI Vittorio, costituivano un vero e proprio limite agli interessi imprenditoriali legati ai parcheggi dello stadio ed alle strutture sportive limitrofe.

Emblematica, in tal senso, è un'affermazione fatta da BOIOCCHI Vittorio circa lo stato di assoggettamento a cui erano sottoposti gli operatori economici che svolgevano la propria attività lavorativa presso lo stadio meneghino "..."... I CONCE'.. A SAN SIRO CON ALDO DEVONO DARE ANCHE A NOI! ... omissis... SE NO NON PRENDONO NIENTE PERCHÈ NON GLI FACCIU PRENDERE UN CAZZO ... ANZI SE LO PRENDE ALDO.. CI DA IL 50% A NOI!.. ALDO!... E DOPO LE SPESE..." (prog. 301 del 03.07.2020 - ore 10:20 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - presenti CAMINITI Giuseppe, BOIOCCHI Vittorio e DE PIANO Simone detto "PONGO).

Le investigazioni mettevano in evidenza una **complessa realtà presente dietro la gestione dei parcheggi,**

remunerativa attività bramata dalla criminalità organizzata, condizione per cui era di estrema importanza la vicinanza e la protezione garantite da CALABRÒ Giuseppe a CAMINITI Giuseppe.

Nel mese di dicembre 2019 venivano disposte le indagini tecniche nei confronti delle utenze (nr. 351-1237893 - RRT 1830-19) e (nr. 388-3807676 -RRT 1984-19) e dell'autovettura BMW X6 targata FE*723*WP (RRT 1984-19) nella disponibilità di CAMINITI Giuseppe.

Mentre l'utenza n. 351-1237893 si accertava essere mezzo con cui CAMINITI Giuseppe manteneva riservati rapporti esclusivamente con CALABRÒ Giuseppe, le altre utenze intercettate, la BMWX6 erano utilizzate dal calabrese sia per i contatti con altri soggetti che per gli spostamenti quotidiani.

L'ascolto dell'utenza n. 388-3807676e delle conversazioni captate a bordo del summenzionato SUV, sin dai primi giorni del mese di gennaio 2020 certificavano che **lo stadio di Milano e le strutture ad esso collegate, erano fonte di forti interessi e terreno di scontro sia tra le varie società concorrenti, sia tra queste ed il mondo della criminalità.**

Il 6 gennaio 2020 BOIOCCHI Vittorio contattava telefonicamente CAMINITI Giuseppe informandolo del progetto di acquisizione di un parcheggio dell'ippodromo, struttura a cui era fortemente interessato anche ZACCAGNI Gherardo "... ti ricordi quando t'ho detto che dovevo.. che ti dovevo parlare che forse c'era.. per un parcheggio... omissis... ho appena saputo che 'sto parcheggio .. che è quello dietro lo stadio dei cavalli, dove c'è i cavalli (ippodromo) nella viettina...". (Prog. 1168 del 06.01.2020 - ore 12.21 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRT 1894-19))

Nell'occasione **BOIOCCHI, vantando una sorta di prelazione sulla struttura, contestava aspramente l'intromissione di ZACCAGNI e di uno dei fratelli RUSSO, poiché il loro interessamento avrebbe sicuramente portato nocumento all'aggiudicazione, di fatto, della gara in suo favore** "... **IO LO SPERO CHE NON SUCCEDA, SI SONO MESSI IN MEZZO PERCHÈ... A PARTE.. A PARTE .. COME TI HO DETTO.. OGGI È L'.. QUEST'ANNO È L'ULTIMO ANNO CHE C'HA IL PARCHEGGIO LÌ** ... omissis... poi bisogna fare la cosa... la.. ancora.. la gara... omissis... **PERCHÈ SE MI HANNO SCAVALCATO .. SE MI HANNO SCAVALCATO .. SE HANNO FATTO QUELLO... NON LI FACCI ARRIVARE A FINE CAMPIONATO** ...", rilevantisima **affermazione che cristallizzava lo stato di assoggettamento a cui erano soggetti gli imprenditori che operano presso lo stadio di Milano.**

La materiale gestione del parcheggio sarebbe stata, a dire di BOIOCCHI Vittorio, una prerogativa esclusiva sua e del fido BERETTA Andrea "... è una cosa che era.. diciamo.. tra parentesi mia .. e di.. **ANDREA (BERETTA Andrea)** ...ommissis... una volta che esce il mio nome tu dici "ma che cazzo state dicendo!.. **Qua VITTORIO ci deve essere, non io!**"..." (Prog. 1184 del 06.01.2020 - ore 16.47 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRT 1894-19))

In merito alla vicenda sopra esposta **CAMINITI Giuseppe, il 9 gennaio 2020, avrebbe incontrato BOIOCCHI Vittorio:** i due si sarebbero recati a Milano in via Zezion, zona stazione Centrale, ad incontrare DE MATTEIS Umberto, all'epoca dei fatti ancora gestore del parcheggio in parola ma con contratto in scadenza "... alle... alle tre e mezza (15.30).. tanto è roba di 5 minuti.. tu capti quellooo... qual è la situazione nuova... e basta non è che...ommissis... poi sai te che cosa... come sistemare lì.... omissis ... parcheggio vicino la stazione, ti dico dove sono e mi ricarichi... andiamo via insieme..." (Prog. 1410 del 09.01.2020 - ore 10.17 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRT 1894-19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza nr. 329-2718277 intestata ed in uso a BOIOCCHI Vittorio).

Intanto l'11 gennaio 2020 CAMINITI Giuseppe era allo stadio, in occasione della partita di calcio Inter – Atalanta, per espletare la propria attività di supervisione e controllo dei parcheggi a lui affidati.

Il calabrese si trovava a bordo della sua BMW X6 insieme ad un soggetto appellato NINO, verosimilmente identificato nell'ultras CICCARELLI Nino (nato a Penne (PE) il 12.10.1969): dalla captazione ambientale emergeva che **la gestione abusiva del parcheggio di via del Centauro “...il parcheggio è questo fratello (GPS: Via Privata del Centauro 11 - Milano)...”, era riconducibile a BOIOCCHI Vittorio ed era motivo di scontro con la società che aveva in gestione la struttura.** (Prog. 49 del 11.01.2020 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe si accostava vicino un parcheggiatore lì operante e chiedeva: "...**quale società lavori?** ..." l'addetto rispondeva: "...**CITY PARK SERVICE... CITY PARK(CITY PARK SERVICE)**..."

A questo punto NINO proferiva minacce all'operatore e contestualmente imponeva la presenza in loco di un proprio parcheggiatore "... noi non siamo polizia eh!.. noi siamo quelli che vi rompiamo il culo... ora se tu devi lavorare.. vi scassiamo il culo!... che sia chiaro eh!.. Se arriverà qua un ragazzo ...omissis... guai a chi lo tocca... perchè vi ammazziamo a tutti!.. che sia chiaro eh! Vengo qua e vi sgozzo a tutti eh!.. Eh.. bravo, lo sai già eh! ...omissis... si caga, hai capito? si caga.. perchè adesso chiamerà subito lui.. "sono venuti due, mi ha detto di togliermi, mi staccano la testa".. questo ha già capito!..."

Le minacce proferite erano sicuramente reali ed attendibili poiché NINO, per sua stessa ammissione, era effettivamente armato "...non mi portare al settore ospiti ... omissis... c'ho pure la lama addosso (coltello), ...".

Durante questa conversazione ambientale, CAMINITI Giuseppe riceveva una telefonata da CALABRÒ Giuseppe, appellato nella circostanza "compare", elemento di immediato vanto con NINO.

Il 16 gennaio 2020 ZACCAGNI Gherardo discuteva con CAMINITI Giuseppe della gestione dei parcheggi e delle relative maestranze: **il calabrese consigliava al datore di lavoro una più attenta supervisione delle strutture presso lo stadio milanese per evitare inutili spese: "... anche San Siro devi dare un'altra occhiata ...", tesi sposata dall'imprenditore milanese che, a suo dire, non avrebbe più tollerato alcuna ingerenza, sicuramente quella dei referenti della Curva Nord, anche nella scelta del personale da impiegare "... sono già d'accordo .. PINO, siamo già d'accordo! ... omissis... l'anno prossimo i ragazzi li prendiamo noi ... omissis... abbiamo già deciso..."**. (targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Intanto la mattina del 22 gennaio 2020 ZACCAGNI Gherardo rientrava in Italia a bordo di uno jet privato: "... Eh sto andando a prendere lui...omissis...perché arriva con un volo privato... arriva col jet privato...", mezzo che, a dire degli interlocutori, era necessario poiché ZACCAGNI Gherardo spostava denaro contante: "...Ma lo sai perché? È andato a prendere questi... omissis...Lo sai dov'era? ... omissis... Liechtenstein!... omissis... Allora fai una cosa: quando arriva nota se c'ha qualche borsa... qualche valigia! Ha lo zainetto sempre con lui no?...omissis...Se ha lo zainetto vuol dire che c'ha questi!..." (Prog. 561 del 22.01.2020 - ore 07.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – presente in auto CAMINITI Giuseppe; (Prog. 562 del 22.01.2020 - ore 08.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))).

L'imprenditore milanese, atterrato all'aeroporto di Milano Linate, veniva prelevato da CAMINITI Giuseppe e iniziavano una lunga ed accesa conversazione incentrata sull'incontro a cui aveva presenziato il calabrese il 9 gennaio, su sollecitazione di BOIOCCHI Vittorio, con l'imprenditore DE MATTEIS Umberto per la nuova gestione del parcheggio dell'ippodromo cittadino "... a me VITTORIO (BOIOCCHI) mi ha chiesto "Pino riesci per favore a venire con me.. perchè non riesco a capire.. perchè vogliamo prendere.. c'è 'sto DE MATTEIS che ci da .. il parcheggio dell'ippodromo.. che è suo.." ...omissis... "... mi hanno portato a parlare con DE MATTEIS .. omissis... ho parlato col vecchio... omissis... sono andato con VITTORIO... omissis...siccome era uscita fuori la voce che tu e MAURO (RUSSO Mauro) volevate prendere i parcheggi dietro dell'ippodromo ...". (Prog. 566 del 22.01.2020 - ore 10.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

La struttura in parola era fortemente desiderata da ZACCAGNI Gherardo poiché, in previsione della futura realizzazione del nuovo stadio di calcio, l'imprenditore milanese si sarebbe accaparrato la gestione dei parcheggi dell'ippodromo, gli unici che sarebbero rimasti operativi, in modo tale da avere una vera e propria posizione monopolistica nel circondario di piazzale dello Sport a Milano.

ZACCAGNI Gherardo confermava a CAMINITI il suo vivo e fattivo interessamento.

ZACCAGNI Gherardo, per sua stessa ammissione, avrebbe elargito tangenti a soggetti n.m.i. della società SNAI per garantirsi, con certezza, l'acquisizione del contratto per la gestione dei parcheggi dell'ippodromo/piazzale Dello Sport "... perché non sapevi niente tu.. mi hai accompagnato te! ... omissis... da cosa .. brother ... omissis... la torre (fonetico) di SNAI!.. Con i soldi!.. ti ricordi?..." dimostrandosi pacificamente sicuro dell'aggiudicazione "... non gli rinnovano proprio niente!! ... omissis... l'ippodromo è mio!! .. Da due mesi ...omissis... ..omissis... il parcheggio dell'ippodromo.. me lo daranno a me, per i

prossimi .. 12 anni .. per i prossimi 12 anni.. ok?.. Motivo per cui io e te siamo andati tre volte là dove sai tu.. in centro ...".

La "torre di SNAI" indicata da ZACCAGNI Gherardo si identificherebbe con la TORRE BREDA corrente in piazza della Repubblica n. 32 a Milano, palazzo presso cui è ubicata la sede della SNAITECH.

In merito alla vicenda SNAI sarebbe stata intercettata (Prog. 7314 del 11.06.2020 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – presenti in auto CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo), nel giugno 2020, una ulteriore importante conversazione ambientale nel corso della quale **ZACCAGNI Gherardo avrebbe ammesso il pagamento di 5.000,00 euro ad un soggetto n.m.i. della SNAI.**

ZACCAGNI Gherardo, palesemente irritato per la presenza di CAMINITI Giuseppe alla riunione, suggeriva al calabrese di prendere le distanze da BOIOCCHI Vittorio "... *ma tu non puoi andare a parlare di parcheggi con un delinquente come VITTORIO (BOIOCCHI) che ti associano!!* ..(omissis)... *Tu lavori per me! .. non lavori per VITTORIO che è un delinquente, Pino*

ZACCAGNI Gherardo ammetteva, nel corso della conversazione, che aveva acquisito la gestione dei parcheggi dello stadio anche grazie all'intervento di BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea: "... per quello che concerne il patto che abbiamo fatto.. perché è come se fosse una mediazione.. cioè noi avendo preso l'appalto dello stadio è come quando io vado a comprare un appartamento.. sono andato dall'agenzia e riconosco la mediazione all'agenzia giusto? ...omissis... loro c'hanno fatto una specie di mediazione... e va beh.. e noi la paghiamo!... Fino all'ultimo euro..." (Prog. 567 del 22.01.2020 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

La mediazione, avrebbe obbligato l'imprenditore milanese al pagamento di una somma mensile che sarebbe stata quantificata in circa 4 mila euro, variabile comunque in base alle partite di calcio disputate dall'Inter a Milano: "... *siam solo noi quelli che gli hanno dato i soldi* ...omissis... *domani mattina parli con quello là e gli dici "senti sai che c'è? ... Qua ci sono i soldi per te.. ciao"* ... omissis... *tu ti spacchi il culo dalla mattina alla sera .. e loro si prendono 4 mila euro al mese!*..."

ZACCAGNI Gherardo, estremamente infastidito dalle costanti pressioni di BOIOCCHI Vittorio, suggeriva a CAMINITI Giuseppe di interessare terza persona per risolvere la vicenda, mediazione per la quale avrebbe riconosciuto al sanlucota un compenso in denaro o di altra regalia: "... *domani mattina parli con quello là e gli dici "senti sai che c'è? ... Qua ci sono i soldi per te.. ciao"*... omissis... *gli facciamo un bell'orologio un bel regalo...*" - CAMINITI "... *no lui non ne vuole neanche...* omissis... *no non lo vuole.. lui non lo vuole.. lui non vuole niente...*".

L'affermazione di CAMINITI Giuseppe "...*no il problema è solo il loro!... Cosa pensi!*... omissis... *il problema vero è solo loro!*... omissis... *lui a me m'ha solo detto "io giorno che vengono"*... omissis... *"non devi fare altro che chiamarmi"*..." identificava, pacificamente, la persona da interessare in CALABRÒ Giuseppe, in quanto come già occorso in svariate altre circostanze, CAMINITI Giuseppe ostentava i favori garantitagli dal sanlucota.

ZACCAGNI Gherardo, sottolineando nuovamente gli accordi già in essere con la SNAI "...*siamo andati, abbiamo portato quello che abbiamo portato... e adesso vediamo* ... omissis... *sono dentro nella SNAI perché la SNAI fa un contratto quadro di 12 anni, quello famoso che abbiamo chiesto a VALERIO* ... omissis... *io sono arrivato per altre vie* ... omissis... *cosa ti dicono a te questi? .. "Gherardo ha preso il parcheggio dell'ippodromo?" tu dici "si"* ... omissis... *il capo di SNAI glielo ha dato a GHERARDO* ...", continuava a redarguire CAMINITI Giuseppe per l'incontro tenuto con DE MATTEIS e BOIOCCHI Vittorio. (Prog. 568 del 22.01.2020 - ore 11.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

L'imprenditore milanese avrebbe acconsentito, sconfessando quanto detto alcuni giorni prima, ad assumere il personale segnalato dai referenti della Curva Nord, ma non avrebbe mai considerato il duo BOIOCCHI - BERETTA come soci "...glie'ho detto mille volte! ...omissis... io posso assumere, ma non siamo soci! ...".

CAMINITI Giuseppe era convinto che avrebbe dovuto chiedere l'intervento di CALABRÒ Giuseppe per risolvere la vicenda "... io sono convinto al mille per mille .. ti dico la verità... omissis... che devo intervenire con .. col vecchio (CALABRÒ Giuseppe) ... sicuro.. al mille per mille...".

CAMINITI Giuseppe, nonostante tutto, appariva tranquillo circa la gestione dei parcheggi dell'Inter, forte delle parole di CALABRÒ Giuseppe, che gli avrebbero garantito l'esclusiva gestione delle strutture in parola. (Prog. 581 del 22.01.2020 - ore 17.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Durante la conversazione il calabrese confidava a ZACCAGNI Gherardo che BOIOCCHI Vittorio intratteneva rapporti con alcuni rappresentanti delle Forze dell'Ordine "... VITTORIO (BOIOCCHI) quando c'ha più di una persona vicino, diventa superman ...omissis...diventa superman "ti sparo, faccio, disfo.. ti sminchio, t'ammazzo" ...omissis...tutto il mondo ha visto che c'era lì le botte a Torino...omissis...nessuno che ha preso il DASPO ...omissis...questo è una cosa che ti sto facendo a te una confidenza proprio importante ... omissis ... solo te lo puoi sapere...omissis...loro vanno con i poliziotti ...omissis...mangiano con i poliziotti.. si abbracciano...", agenti che, a dire di CAMINITI Giuseppe, veicolavano informazioni riservate relative ad eventuali attività di polizia nei confronti dei summenzionati pregiudicati "...parlano...omissis... sanno di tutto... omissis... Perché non li hanno ancora diffidati!...".

Alcuni giorni dopo, il 20 gennaio, CAMINITI Giuseppe, conversava con CASINO Gianfranco, altro soggetto operante nel settore della gestione dei parcheggi: **il calabrese si lamentava del comportamento di ZACCAGNI Gherardo nei suoi confronti e sottolineava che l'imprenditore milanese aveva ottenuto la gestione dei parcheggi dell'Inter, grazie al suo personale intervento** "... ti ho messo io a salire sulla bicicletta..." **mediazione per cui gli era dovuto un compenso al pari degli altri, pacifico riferimento a BOIOCCHI Vittorio "... se no io dovrei prendere i miei soldi come bonus perché ti ho fatto prendere lo stadio come li pigliano gli altri... omissis... perché gli altri prendono i suoi soldi... omissis... io non lo faccio perché io ho una coscienza, ho una mia cosa e poi a me piace..."**. (Prog. 758 del 26.01.2020 - ore 10.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Qualche giorno dopo CAMINITI Giuseppe, parlando sempre con CASINO Gianfranco e con tale Gigi n.m.i., discutevano della vicenda relativa i parcheggi dell'ippodromo, struttura a cui era fortemente interessato BOIOCCHI Vittorio: **secondo i tre interlocutori sarebbero sorti forti contrasti tra il pregiudicato milanese e ZACCAGNI Gherardo**"...la voce gli è già arrivata a qualcuno.. che c'è qualcuno che vuole.. intromettersi, hai capito? Che GHERARDO (ZACCAGNI) .. vuole intromettersi ...omissis... lui non ha capito che se qua.. lo prende GHERARDO ...omissis... vanno a bussare!....".

CAMINITI Giuseppe, sicuramente infastidito dal comportamento di ZACCAGNI, relativamente a questa probabile controversia, si sarebbe astenuto dall'aiutare il suo datore di lavoro: "... se non cambia non mi metto di mezzo stavolta... giuro che non mi metto di mezzo stavolta.. con l'ippodromo... io di mezzo non mi metto... io di mezzo non mi metto.. sono cazzi loro...". (Prog. 915 del 29.01.2020 - ore 16.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Anche in questa circostanza CAMINITI Giuseppe ostentava la vicinanza a CALABRÒ Giuseppe "... io c'ho.. i miei paesani che volevano prendersi tutto (fonetico) .. ok? ...omissis... questo poi di SAN LUCA .. mio compare e fa "i parcheggi chi ce l'ha?"...omissis...e gli ho detto "guarda i parcheggi veramente ce li ho in mano io ... porto a casa.. il mangiare alla mia bambina ...omissis..."qualsiasi persona che venga là e ti dice (bussa sulla carrozzeria) dimmelo immediatamente!.. sai cosa vuol dire immediatamente?.. Immediatamente!!" ...tutto a posto.. io se domani me ne vado via di qua... e lui.. addio coglioni!!..."

...”

Il quadro che emerge dai molteplici stralci di conversazioni riportati nella richiesta evidenza, dunque, una serie di dati che possono ritenersi acclarati, tante sono le fonti in tal senso convergenti. **Caminiti Giuseppe vanta dell'incrollabile appoggio di Calabrò Giuseppe**, uomo, a questo punto, da ritenere in grado di esercitare un vero e proprio controllo (a dispetto dell'assenza di precedenti per associazione mafiosa) sulla città di Milano e, in particolare, sul mantenimento dei giusti equilibri fra le 'ndrine nello spasmodico tentativo delle stesse di accaparrarsi ogni possibile introito illecito. **È**

stato proprio Caminiti Giuseppe, in virtù delle sue aderenze criminali e, soprattutto, del legame con Vittorio Boiocchi e Andrea Beretta, **a consentire allo Zaccagni di accaparrarsi i parcheggi dello stadio e ciò, per l'imprenditore, secondo le sue stesse affermazioni oggetto di intercettazione, si riverbera nel pagamento di un obolo, in altri termini una tangente, nei confronti di Boiocchi e Beretta.** Il tutto si comprende quando sorge il problema dell'accaparramento dei parcheggi della zona dell'ippodromo, prossima allo stadio, che Zaccagni conta di conseguire anche in ragione di pratiche corruttive verso soggetti dell'ente titolare dell'area e che, per contro, Boiocchi crede di poter conseguire mediante i rapporti con il precedente gestore, De Matteis. È ciò che scatena la reazione di Zaccagni, che ammette i pagamenti. Di essi si occupa, quindi, il prosieguo della richiesta:

“... ”

30 gennaio 2020 – Caminiti Giuseppe consegna 4 mila euro a Boiocchi Vittorio.

Grazie alle conversazioni intercettate, **il 30 gennaio 2020, si acquisiva una prima conferma dell'ipotesi investigativa circa le costanti ed obbligatorie dazioni di soldi da parte di ZACCAGNI Gherardo a BOIOCCHI Vittorio.**

Sarebbero state successivamente accertate ulteriori consegne di denaro.

Si premette che **ZACCAGNI Gherardo aveva dato disposizioni a CAMINITI Giuseppe di versare i soldi ai referenti della Curva Nord il giorno 30 di ogni mese.**

Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - chat con utenza nr. 393351044664@s.whatsapp.net in uso a ZACCAGNI Gherardo - chat whatsapp con ZACCAGNI Gherardo del giorno 01.12.2019

...omissis...

39335104466401/12/2019

15:26:11



dai solo 6000 alla curva.....

...omissis...

Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - chat con utenza nr. 393351044664@s.whatsapp.net in uso a ZACCAGNI Gherardo - chat whatsapp con ZACCAGNI Gherardo del giorno 22.12.2019

...omissis...

22/12/2019

09:24:24TARGET



Dati i 6000 hai ragazzi

...omissis...

39335104466422/12/2019

09:27:52



i 6 ai ragazzi al 30?

...omissis...

39335104466422/12/2019

09:28:10



i ragazzi lo paghiamo sempre il 30

...omissis...

39335104466422/12/2019

09:30:33



ma ricordati che paghiamo sempre al 30 indipendentemente dalle partite

...omissis...

Effettivamente il **30 gennaio 2020 CAMINITI Giuseppe, seguendo le disposizioni impartite da ZACCAGNI Gherardo, consegnava**, tramite il dipendente TODISCO Franco, detto Lothar (nato a Milano il 14.10.1971), **una somma pari a 4 mila euro a BOIOCCHI Vittorio.**

CAMINITI Giuseppe infatti contattava BOIOCCHI Vittorio informandolo che avrebbe fatto "come sempre", procedura di consegna del denaro ben collaudata "...facciamo come sempre? ... omissis... appena riesco a liberarmi passo da là... da dove sai tu ... omissis... Io lascio a lui..." - BOIOCCHI "... Sì certo! .. Ci mancherebbe!...". (Prog. 3197 del 30.01.2020 - ore 09:09 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Terminata la conversazione CAMINITI Giuseppe contattava TODISCO Franco per informarlo del suo imminente arrivo e contestualmente gli comunicava che, successivamente, sarebbe passato BOIOCCHI "... Ascoltami: va che sto passando un attimo da te che ti devo lasciare una cosa...che oggi pomeriggio passa il mio amico (BOIOCCHI Vittorio) ...". (Prog. 3202 del 30.01.2020 - ore 10:40 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

CAMINITI Giuseppe raggiungeva il parcheggio di via Panzini a Milano e consegnava a TODISCO Franco il denaro che successivamente BOIOCCHI Vittorio avrebbe ritirato.

Le successive telefonate certificavano la consegna dei soldi fatta CAMINITI Giuseppe a TODISCO Franco, 4 mila euro contenuti in una busta che ZACCAGNI Gherardo aveva destinato a BOIOCCHI Vittorio.

ZACCAGNI Giada, sorella di Gherardo, telefonava a CAMINITI Giuseppe chiedendo conto degli incassi consegnati in ufficio, denaro che materialmente non corrispondeva a quanto indicato: il calabrese temeva di aver erroneamente consegnato la busta sbagliata a TODISCO da dare, successivamente, a BOIOCCHI Vittorio: CAMINITI "... Non è che sono quattromila, prova a vedere prima che ho sbagliato busta per favore..." ZACCAGNI "... In che senso hai sbagliato busta?..." CAMINITI "... Eh sì perché dovevo consegnare l'altra busta ...omissis... Fammi vedere un attimino, fammi vedere, meno male che sono qua in Tiziano...".

CAMINITI Giuseppe confermava, quindi, che la somma da consegnare mensilmente a BOIOCCHI Vittorio era di 4 mila euro "... Non è che sono quattromila ... omissis... fammi vedere, meno male che sono qua in TIZIANO...". (Prog. 3233 del 30.01.2020 - ore 13.12 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

CAMINITI Giuseppe contattava immediatamente BOIOCCHI Vittorio per escludere che la busta che aveva ritirato fosse quella sbagliata "... volevo chiederti.. ma magari non è che ho sbagliato busta? ...omissis ... guarda se sopra la busta.. cosa c'è scritto per favore.. che m'hanno chiamato dall'ufficio cazzo..."; BOIOCCHI Vittorio asseriva che sulla busta ritirata erano riportate le lettere iniziali del suo nome "... aspetta.. si! si! VITT.. V.. I.. T.. T...".

CAMINITI Giuseppe, rassicurato diceva "... Allora sono tuoi.. sono.. sono i tuoi quelli lì..." chiedendo, comunque, una verifica del contenuto "... sono i tuoi fratello.. eh! ma tu sei lì? puoi aprirla?...". (Prog. 3235 del 30.01.2020 - ore 13:16 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Una volta aperta la busta, BOIOCCHI Vittorio confermava al calabrese il contenuto di 4 mila euro, somma a lui destinata "... Son due pacchetti!..." - CAMINITI "... Da venti giusto?..." - BOIOCCHI "... Sì..." - CAMINITI "... Ok perfetto allora quelli sono i tuoi!...". (Prog. 3237 del 30.01.2020 - ore 13:17 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Nel mese di febbraio 2020 emergevano le preoccupazioni di ZACCAGNI Gherardo circa il rinnovo del contratto della gestione dei parcheggi per conto della società calcistica dell'Inter.

Infatti il pomeriggio dell'11 febbraio 2020 veniva intercettata una chat whatsapp tra ZACCAGNI

Gherardo e CAMINITI Giuseppe nel corso della quale il calabrese veniva vivamente esortato dal datore di lavoro ad essere riservato e sfuggente durante i servizi presso lo stadio milanese poiché, la sua presenza, avrebbe seriamente compromesso il servizio presso la predetta struttura sportiva.

Le preoccupazioni dell'imprenditore erano dettate dal fatto che il contratto con la società sportiva Inter F.C. prevedeva la revoca del contratto nel caso in cui fossero state impiegate maestranze con pregiudizi penali: la presenza di CAMINITI, soggetto con rilevanti precedenti di polizia, esponeva ZACCAGNI a rischi concreti.

<i>Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - chat con utenza nr. 393351044664@s.whatsapp.net in uso a ZACCAGNI Gherardo - <u>chat whatsapp con ZACCAGNI Gherardo del giorno 11.02.2020</u></i>	
...omissis...	
39335104466411/02/2020	15:57:42
▲	
<u>domani cerca di tornare nell'anonimato allo stadio perche domenica hanno chiesto tutti di te.</u>	
11/02/2020	15:58:25TARGET
▲	
Ok va bene	
...omissis...	
39335104466411/02/2020	16:00:51
▲	
rischiamo bro di brutto	
...omissis...	
39335104466411/02/2020	16:01:33
▲	
<u>non possiamo avere nessuno a lavorare con precedenti.....</u> 😞 😞	
...omissis...	
39335104466411/02/2020	16:02:23
▲	
stiamo seriamente rischiando che rifacciano la gara. Levati lo ha gia detto a Daniele	
39335104466411/02/2020	16:03:07
▲	
a quel punto siamo fatti perche De Matteis fara offerta senza senso pur di farci dispetto. e i giochi saranno chiusi.	
39335104466411/02/2020	16:03:25
▲	
È giusto che tu sappia tutto broder	
39335104466411/02/2020	16:03:39
▲	
<u>perchÈ È per merito tuo se stiamo li</u>	
39335104466411/02/2020	16:04:08
▲	
<u>ma sappi che puo essere anche per colpa tua se lo perdiamo.</u>	
11/02/2020	16:04:28TARGET
▲	
<u>E fidati di tuo fratello che di li non ci tira via nessuno !!!</u>	
...omissis...	
39335104466411/02/2020	16:06:17
▲	
quella cosa li l'abbiamo presa per merito tuo e tua insistenza. quindi È giusto che tu sappia cosa rischiamo	
...omissis...	
39335104466411/02/2020	16:17:58
▲	
noi non possiamo avere impiegati con precedenti. a pena rusoluzione del contratto.	
39335104466411/02/2020	16:18:06
▲	
È semplice.	
39335104466411/02/2020	16:18:33
▲	
È scritto in contratto.	

11/02/2020	16:18:43TARGET
▲	
Ok e io ti ho promesso che non mi vedrai più lì se non per ritirare incasso	
39335104466411/02/2020	16:21:42
▲	
broder io sono contento di avere lo stadio tu lo sai; ma vivo lo stesso pure senza. quindi sei tu ago della bilancia con tuo comportamento. sia nel bene (ti ripeto noi siamo lì per te) sia nel male. (Innocenti non vede l'ora di far tornare Franchino and Company).	
...omissis...	

CAMINITI Giuseppe riferiva (Prog. 4325 del 11.02.2020 - ore 19.06 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) prima all'amico KLERX Reiner Ciro e poi a GIGLI Massimo i timori nutriti da ZACCAGNI Gherardo.

<u>Prog. 4327 del 11.02.2020 - ore 19.24</u> – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza n. 338-9140532 intestata a MAXIMO SNC - di GIGLI Massimo & LA PORTA Simona ed in uso a GIGLI Massimo Antonio - interlocutori: CAMINITI Giuseppe x GIGLI Massimo Antonio	
...omissis...	
GIGLI Massimo Antonio:	ma tu non.. <u>ma tu non dovevi fare da filtraggio tra curva e tutte quelle puttante li e giù scusa!?</u>
CAMINITI Giuseppe:	<u>bravo...(omissis).... ma infatti ma io siccome che nel contratto.. ti spiego.. nel contratto c'è scritto che non ci possono essere dipendenti pregiudicati</u>
...omissis...	
CAMINITI Giuseppe:	<u>perché hanno la possibilità di tirarci via</u>
GIGLI Massimo Antonio:	eh bè via un appalto e dentro un altro appalto
CAMINITI Giuseppe:	<u>no hanno.. hanno la possibilità.. no nel contratto c'è scritto che hanno l'immediato possibilità di eh.. rescindere il contratto.. nell'immediato hai capito? vuol dire.. la domenica successiva la danno a chi magari chiamano un'altra società che appaltatrice</u>
...omissis...	
CAMINITI Giuseppe:	eh però purtroppo per il problema.. il problema non è che me ne fotte a me.. <u>il problema è che si perde l'appalto....</u>
...omissis...	

Si consolidava l'ipotesi che BOIOCCHI Vittorio gestiva il *business* abusivo di alcuni parcheggi nei pressi dello stadio meneghino e CAMINITI Giuseppe si prestava come supervisore rendicontando il pregiudicato milanese anche degli incassi fatti “...ieri sono state fatte 85 macchine!”.. Ok?.. Paganti!... omissis... *comunque son state fatte macchine anche a 10 euro! ... omissis... noi dobbiamo dividere su un 250 macchine! Ieri sera col Milan son state fatte solo 85 là!...*”.

BOIOCCHI Vittorio gestiva, quindi, i parcheggi abusivi anche durante le manifestazioni calcistiche della squadra del Milan A.C. “...Ieri sera col Milan...” infatti il calabrese faceva riferimento alla partita del Campionato di Calcio di Serie A “Milan – Torino” disputata a San Siro il 17 febbraio 2020. (Prog. 4865 del 18.02.2020 - ore 14.33 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

CAMINITI Giuseppe forniva i dati a BOIOCCHI Vittorio riferendo il contenuto di un messaggio ricevuto dal parcheggiatore AMATO Calogero detto LELLO “...mi ha scritto LELLO.. stamattina e mi ha fatto il report della giornata di ieri ...”.

BOIOCCHI Vittorio puntualizzava che gli operatori avrebbero comunque dovuto comunicare direttamente con lui o con BERETTA Andrea “... linea diretta con me!... omissis... con ANDREA... omissis... uno dei due...”.(Prog. 1877 del 18.02.2020 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Alcuni giorni dopo CAMINITI Giuseppe, dopo aver incontrato GARZIA Matteo, CONDELLO SIBIO Giorgio e RANDISI Antonino, restava solo con l'amico GARZIA Matteo ed i due discutevano dell'incontro (Prog. 1968 del 20.02.2020 - ore 15.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) **di CALABRÒ Giuseppe con RANDISI Antonino**; veniva fatto riferimento anche alla vicenda relativa al tentativo di scalata di VOTTARI

Domenico intenzionato ad accaparrarsi spazi dell'anello blu dello stadio Meazza di Milano a scapito di LUCCI Luca e del suo gruppo Ultras.

Dopo un breve accenno alle vicende giudiziarie di BERETTA Andrea, arrestato il 10.02.2020, CAMINITI Giuseppe riferiva a GARZIA Matteo che la sua presenza allo stadio era ormai limitata al solo disbrigo delle pratiche lavorative a causa dei timori di perdere l'appalto con la società Inter, condizione che avrebbe creato al calabrese un gravissimo nocumento economico "...*se io rischio, rischio di perdere i miei soldi tutti i mesi ... omissis... come cazzo faccio ad andare avanti.. è dura se no ...*". (Prog. 1969 del 20.02.2020 – ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Sempre in compagnia di GARZIA Matteo, CAMINITI Giuseppe riceveva una telefonata da un conoscente, ANDREA, e anche a quest'ultimo il calabrese rappresentava le motivazioni della sua effimera presenza presso lo stadio milanese: "... *siamo in fase di prendere l'appalto di c'è... la nuova gara d'appalto che finisce il campionato, e sinceramente ti dico la verità, non voglio perderlo anche perché per me son soldi!...*".

CAMINITI Giuseppe ribadiva la necessità di restare nell'anonimato, tenuto conto dei propri precedenti penali che avrebbero potuto compromettere l'aggiudicazione della gara d'appalto, timori nutriti soprattutto dal datore di lavoro ZACCAGNI Gherardo "...*te l'ho detto mille volte, io lì sotto non posso stare perciò io meno mi faccio vedere meglio è... omissis... Perché meno do nell'occhio meglio è, prima che poi ... danno la scusa dell'appalto, magari danno la colpa a me. Invece io, a parte che l'ho giurato che non mi faccio più vedere lì, meglio ancora... omissis... pesantemente mi hanno rotto il cazzo, ti dico la verità. Eh parecchio, ma più che altro mi ha rotto il cazzo GHERARDO... omissis... perché loro... se sanno che sono pregiudicato, hanno la facoltà di interrompere il, come si chiama, rapporto di lavoro con la KISS AND FLY...*". (Prog. 5013 del 20.02.2020 - ore 15.38 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19)

CAMINITI Giuseppe sottolineava ad ANDREA le pressanti raccomandazioni di ZACCAGNI Gherardo "...." ... **giustamente GHERARDO dice: "Hai fatto tutto 'sto cazzo di casino per prendere lo stadio, e adesso tu fai tutto sto casino per perderlo?" ...**.....


CAMINITI Giuseppe terminata la telefonata con ANDREA, continuava la conversazione con l'amico GARZIA circa i parcheggi dello stadio e, anche in questa occasione, il calabrese esaltava la sua "amicizia" con CALABRÒ Giuseppe "... *il parcheggio dello stadio... lui non lo vuole... vuole che ci sia io e basta... nessun altro ci deve essere.... certo se non arriva una multinazionale!.. però.. se no ad altri non... non glielo permette a nessuno...*". (Prog. 2161 del 24.02.2020 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Gli ultimi giorni del mese di ferraiò si delineava un probabile concorrente per il nuovo contratto di gestione dei parcheggi dell'Inter.

Infatti la sera del 26 febbraio 2020, nel corso di una telefonata "whatsapp" CAMINITI Giuseppe riferiva al suo datore di lavoro le informazioni apprese da SALA) (cfr. chat whatsapp del 27.02.2020 - sessione 11 prog. 233) "... *quello che noi gli abbiamo regalato l'orologio, l'ipad... omissis... mi ha chiamato quel nostro amico che gli abbiamo fatto il regalino...*", secondo cui la società G GROUP, spalleggiata da un personaggio appellato "SILENZIO DEGLI INNOCENTI", persona identificabile in INNOCENTI Luca, era intenzionata a concorrere per l'aggiudicazione dei parcheggi dello stadio milanese "...." ... *sei a conoscenza.. che magari G-GROUP vorrebbe prendere lo stadio?... omissis... che quel grandissimo figlio di puttana... del "SILENZIO DEGLI INNOCENTI".... che sta face'.. sta tramando tutta 'sta cosa!...omissis... so che lui vuole dare tutto... in mano a questa società qua... omissis... tutto... dai parcheggi... da parcheggi a gestire tutta la situazione... come fa già con il Milan..."* (Prog. 2270 del 26.02.2020 - ore 22.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

ZACCAGNI Gherardo suggeriva di avvicinare ANTONELLO, dirigente della società Inter, identificato (Prog. 7149 del 03.04.2020 - ore 13.10 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) in ANTONELLO Alessandro A.D. della prefata società "... *l'unico modo che abbiamo noi è di passare sulla testa di quel coglione lì... omissis... stiamo cercando di andare tramite Aldo e Mauro... cioè ANTONELLO ...*".

Il pomeriggio successivo CAMINITI Giuseppe incontrava SALA Claudio. Dopo l'incontro, in serata, CAMINITI Giuseppe riferiva quanto appreso al suo datore di lavoro circa le manovre di INNOCENTI.

<i>Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - chat con utenza nr. 393351044664@s.whatsapp.net in uso a ZACCAGNI Gherardo - chat whatsapp con ZACCAGNI Gherardo del giorno 27.02.2020</i>		
...omissis...	27/02/2020	21:36:58TARGET
▲		
<u>Si ho parlato col mio amico Claudio</u>	27/02/2020	21:38:11TARGET
▲		
<u>Mi ha confermato che il silenzio degli innocenti vorrebbe dare in mano a gg</u>		
...omissis...	27/02/2020	21:40:33TARGET
▲		
<u>Pero mi ha detto di stare tranquillo che adesso lui sonda tutto e mi dice in settimana tutto ma mi a detto che di reale e di esistente non ce niente ma la voce e questa</u>	27/02/2020	21:40:59TARGET
▲		
Ma fratello mio  ti prego stai tranquillo	27/02/2020	21:41:18TARGET
▲		
<u>Lo riprendiamo noi</u>		
...omissis...	27/02/2020	21:44:06TARGET
▲		
<u>Certo bro ma stai tranquillo che noi già sappiamo tutte le mosse che fanno tramite Pifarotti che e il secondo di Antonello</u>		
...omissis...		

La situazione che si stava delineando ingenerava in ZACCAGNI sempre maggiori preoccupazioni *"tutti mi tranquillizzano ma per adesso DE MATTEIS È sempre lì e INNOCENTI e MANFREDI ce la mettono sempre in culo" " non possiamo forzare purtroppo con nessuno bro' perche preferisco perdere stadio che andare in collegio (carcere)"*.

CAMINITI Giuseppe, si mostrava ottimista e rassicurava il suo datore di lavoro circa la positiva soluzione della vicenda *"Fratello io ti dico che ci prendiamo quello che è nostro !!!"* (Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Il 2 marzo 2020 CAMINITI Giuseppe organizzava un incontro con BOIOCCHI Vittorio per la mattina successiva. *"... vediamo se domani riusciamo a vederci... così...dovevo parlarti di una cosa..."* (Prog. 5628 del 02.03.2020 - ore 10:28 – chiamata in entrata dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza 329-2718277 intestata ed in uso a BOIOCCHI Vittorio)

L'incontro avveniva presso il bar "TAIPY" di via Tiziano nr. 21 a Milano: nell'occasione BOIOCCHI giungeva a bordo di una Fiat 500L targata FN*389*PA di colore bianco mentre CAMINITI era già lì ad attenderlo (Prog. 5711 del 03.03.2020 - ore 10.53 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19): iniziava una fitta e riservata conversazione accomodati ad un tavolino interno al luogo di ristoro.

Terminato l'incontro CAMINITI raggiungeva a piedi il vicino parcheggio di via Panzini ove iniziava a conversare con il noto TODISCO Franco "LOTHAR" (allora dipendente del garage riconducibile alla società BELISARIO 2), mentre BOIOCCHI Vittorio saliva a bordo dell'auto a lui in uso e dopo qualche istante partiva in direzione centro città.

Il pomeriggio CAMINITI Giuseppe, discutendo con GARZIA Matteo, ipotizzava che il suo datore di lavoro era intenzionato ad acquisire, grazie all'intervento di RUSSO Aldo, anche la gestione dei parcheggi anche della società calcistica del Milan A.C. *"... ALDO l'ha messo perché si vuole prendere sicuramente il Milan si vuole prendere..."*. (Prog. 2544 del 03.03.2020 - ore 16.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

– interlocutori: CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: ma no il suo problema che te lo giuro.. il giorno in cui io mi incazzo veramente lui ancora non ha capito un cazzo

GARZIA Matteo: e perché ha messo Aldo giù lì? mmh

CAMINITI Giuseppe: Aldo l'ha messo perché si vuole prendere sicuramente il Milan si vuole prendere...

...omissis...

04 MARZO 2020 – CAMINITI GIUSEPPE: CONSEGNA DI SOLDI A BOIOCCHI VITTORIO.

Il 4 marzo 2020, così come accaduto il 30 gennaio, CAMINITI Giuseppe consegnava ulteriori soldi, foraggiati da ZACCAGNI, a BOIOCCHI Vittorio per il tramite, così come prassi consolidata, di TODISCO Franco.

Veniva captata una conversazione ambientale durante la quale **il calabrese affidava a TODISCO una busta contenente il denaro da dare a BOIOCCHI Vittorio "... VITTORIO.. gliela dai... fai una "V"..."**. (Prog. 2582 del 03.03.2020 - ore 10.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe informava BOIOCCHI Vittorio della consegna del denaro "dal posto di ritiro". (Prog. 5792 del 04.03.2020 - ore 10.16 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe riferiva che la somma consegnata era comunque metà di quella normalmente pattuita (2 mila euro a fronte dei normali 4 mila euro mensili) a causa degli scarsi incassi conseguenti al diffondersi dell'epidemia di Covid 19 "... è la metà (fon.) di quello che ti ho detto eh ...omissis... perchè purtroppo....eh.... hai capito?!?..."

La mattina del 5 marzo 2020 CAMINITI Giuseppe riferiva a GARZIA Matteo l'intenzione di ZACCAGNI di ridimensionare le somme da elargire alla Curva sicuramente a causa dei minori guadagni derivanti dalle restrizioni imposte per il diffondersi dell'epidemia di Covid 19 """" ... (parlando di ZACCAGNI) .. già mi ha detto a me.. ieri cazzo "eh le partite così.. bisogna parlare con i ragazzi .. per vedere.." """""

CAMINITI Giuseppe scartava immediatamente questa ipotesi "... "non ce ne frega un cazzo ai ragazzi devi dare i soldi!.. anche se le partite.."... omissis... lui deve darli lo stesso i soldi ..." elemento questo che testimoniava che ZACCAGNI Gherardo era obbligato a foraggiare i referenti della Curva sconfessando l'ipotesi di semplici donazioni volontarie, quelle che GARZIA chiamava "mazzette". (Prog. 2633 del 05.03.2020 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Successivamente, a conferma dei grossi interessi della criminalità organizzata sullo stadio milanese, **i due facevano accenno ad un tentativo di "scalata" che gli ultras "IRRIDUCIBILI" dell'Inter, spalleggiati da alcuni calabresi di Africo (RC) "africoti", avrebbero tentato, in danno di BERETTA Andrea e BOIOCCHI Vittorio. "... niente, che sono stati quelli degli IRRIDUCIBILI ... omissis... degli IRRIDUCIBILI ... glieli hanno portati gli africoti ... omissis... hanno provato a toglierli dalla Curva ..."**

Interpellato CONDELLO SIBIO Giorgio, rampollo della 'ina DE STEFANO di Reggio Calabria, costui si sarebbe speso in favore dell'amico BERETTA Andrea "... per 'ste robe qua di famiglia bro' sai.. i nomi contano...."

CAMINITI Giuseppe, sicuramente interessato alla vicenda, chiedeva informazioni relative ai parcheggi "...dei parcheggi non hanno detto niente!.. Che gli hanno chiesto anche dei parcheggi..", strutture per le quali, comunque, non era stato mostrato interesse "...dei parcheggi non gli hanno detto niente.. gli hanno chiesto della Curva ..."

Il calabrese, consapevole della tutela garantitagli da CALABRÒ Giuseppe personaggio di spessore nell'ambito della 'ndrangheta calabrese, ostentava comunque tranquillità "...a me non ne sbatte il cazzo compare! ..."

GARZIA Matteo evidenziava la pericolosità dei calabresi "africoti" interessati alla curva a scapito di BOIOCCHI e BERETTA.

CAMINITI Giuseppe, alle affermazioni di GARZIA, controbatteva rimarcando il pedigree criminale di BERETTA Andrea "... sappiamo chi è ANDREA! .. Lui può avere anche un.. un parcheggio pieno di armi..." - GARZIA " ... tanto che ce l'ha sicuramente!.

Si segnala che **durante la stessa conversazione CAMINITI Giuseppe faceva un breve accenno anche ai suoi passati rapporti di malaffare con BOIOCCHI Vittorio: il calabrese riferiva delle cessioni mensili di sostanza narcotica assicurata al pregiudicato milanese "... io gli voglio veramente bene ad ANDREA (BERETTA Andrea) però... io con VITTORIO... ci son cresciuto ...omissis...(inc.le) centocinquanta chili al mese eh!... omissis... si... glieli davo a lui ...omissis... glieli davo a lui proprio di default.. proprio così eh..."**. (Prog. 2634 del 05.03.2020 - ore 12.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

La mattina del 9 marzo 2020 CAMINITI Giuseppe riceveva una nuova richiesta di denaro da BOIOCCHI Vittorio "... insomma... sto... sto arra!.. arra!.. arrancando...omissis... minchia sono... con la can... con la canna del gas proprio...", **operazione che avrebbe dovuto avere l'avallo di ZACCAGNI Gherardo appellato "l'ometto" "... lo so fratello... adesso provo a sentirlo un attimo... l'OMETTO lì... cosa mi dice...omissis... ti chiamo appena sento lui...ti chiamo...prima possibile..."** (Prog. 6110 del 09.03.2020 - ore 11.09 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

Il giorno seguente CAMINITI Giuseppe riferiva a BOIOCCHI Vittorio di attendere poiché non aveva ancora ricevuto disposizioni in merito: BOIOCCHI "... tu? Novità?...omissis... perché minchia... sono con la canna al gas..." - CAMINITI "... Nessuna fratello ancora... omissis... Adesso avviso... anche di là... perché... va bene?..." (Prog. 6189 del 10.03.2020 - ore 14.45 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

11 MARZO 2020 - CAMINITI CONSEGNA DENARO A BOIOCCHIO VITTORIO.

La mattina del 11 marzo 2020 **CAMINITI Giuseppe informava BOIOCCHI Vittorio che "l'ometto" (ZACCAGNI Gherardo) aveva chiesto del tempo**, plausibilmente a causa dei mancati guadagni causati all'epidemia in corso "... ho sentito...ho sentito lì "L'OMETTO"...mi ha detto di aspettare qualche giorno, di aspettare un attimo... eh eh, ha detto la situazione è quella che è..." (Prog. 6259 del 11.03.2020 - ore 10.53 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

CAMINITI, per soddisfare anche in parte la richiesta sostituendosi al suo datore di lavoro, avrebbe comunque prelevato del contante in banca da consegnare al capo ultras dell'Inter "... io adesso se riesco...magari vedo di far qualcosa io... omissis... se riesco vedo di far qualcosa, magari entro oggi...massimo domani, va bene?!..."

Alle ore 11.48 CAMINITI Giuseppe partendo (Prog. 2921 del 11.03.2020 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)) dal parcheggio di via Panzini a Milano ove lavora TODISCO Franco, raggiungeva la filiale della sua banca (BPER Banca) corrente nella vicina p.za Wagner.

Effettuato con tutta probabilità un prelievo di contante, il calabrese ritornava presso il parcheggio di via Panzini e consegnava il denaro, così come consuetudine, a TODISCO Franco "... Passa Vittorio!..." (Prog. 2922 del 11.03.2020 - ore 12.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe informava BOIOCCHI Vittorio del prelievo personale fatto specificando che la somma era pari alla volta precedente (il 4 marzo CAMINITI aveva consegnato a BOIOCCHI l'importo di 2 mila euro) "... Ascoltami... passa... passa dal garage...omissis... ho lasciato qua un attimo adesso a Franco (TODISCO) ... omissis... è la stessa dell'altra volta e... di più non posso...": **il dato dimostra, ancora una volta, la costante periodicità dei versamenti a BOIOCCHI.** (Prog. 6279 del 11.03.2020 - ore 12.12 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

BOIOCCHI, ringraziando, sottolineava a CAMINITI che avrebbero successivamente sistemato le cose con ZACCAGNI Gherardo "... Ok! Grazie gioia ... omissis... Va beh poi... tanto... parlerai con lui... vedremo con lui come sistemare...", ulteriore ennesima riprova dell'obbligatorietà dei versamenti imposti dal pregiudicato milanese a ZACCAGNI Gherardo.

Il giorno successivo BOIOCCHI Vittorio informava CAMINITI Giuseppe che aveva provveduto a ritirare il denaro "... È passata mia figlia ieri che io non potevo muovermi!..." (Prog. 6381 del 12.03.2020 - ore 10.24 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19).

A seguito delle restrizioni imposte a livello nazionale finalizzate al contenimento dell'epidemia di coronavirus, CAMINITI Giuseppe, veniva posto in "cassa integrazione" dal datore di lavoro ed era costretto a rimanere a casa, condizione che "raffreddava" qualsiasi tipo di attività lavorativa e personale di CAMINITI Giuseppe.

La sera del 5 maggio 2020 CAMINITI Giuseppe confidava a GARZIA Matteo il suo malumore verso ZACCAGNI Gherardo reo di sottrarsi al pagamento delle somme dovute sia a lui, sia KLERX REINER **Ciro che a BOIOCCHI Vittorio: CAMINITI: "...lui.. sta facendo il gioco ..."** – GARZIA: "...per non pagare ...omissis...l'avevo già capito.. per non pagare te, REINER.. e lo zio ...".

CAMINITI, circa KLERX, affermava "... noo... REINER aspetta.. aspetta.. ma vedi che lui ghigna.. sotto fondo ghigna, ma quel ghigno lì di sottofondo è un pericolo per la.. per GHERARDO (ZACCAGNI Gherardo)...".

ZACCAGNI Gherardo avrebbe dovuto temere anche BOIOCCHI Vittorio, persona pericolosa ed avveza all'uso della violenza: ""...VITTORIO è facile che mi dice.. 'fratello vieni.. dai vieni a prendere.. e andiamo a casa a prenderlo (a ZACCAGNI Gherardo).. andiamo a casa a prenderlo .. o se no prendiamo la madre.. pigliamo il padre.. e li .. metto una corda intorno al collo" ..." (Prog. 5564 del 05.05.2020 - ore 19.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19).

Durante la conversazione si apprendeva che CAMINITI Giuseppe aveva nella disponibilità una pistola una calibro 45, "regalo" ricevuto "dall'amico di Cerignola" (CASCELLA Vito): "...io sono bloccato per via di Elvira ...omissis...se non ci fosse Elvira... ma sai quanti ne avrei già sparati nella testa ...omissis... io c'ho... il mio amico di Cerignola...omissis...c'ha un mio regalo... è una... una calibro 45 ...omissis... con una canna tutta così ...".

Intanto la stessa sera CAMINITI Giuseppe inviava un messaggio whatsapp al suo datore di lavoro informandolo delle novità avute da KLERX REINER **Ciro e da SALA Claudio: il calabrese tranquillizzava ZACCAGNI Gherardo circa la buona riuscita del rinnovo del contratto con la società Inter. Ho visto la belva e Claudio abbiamo parlato un po mi dicono di stare tranquillo che non ci dovrebbero essere ostacoli di nessuno per poter garantire anche il prossimo anno e che mandavano sotto a sentire il loro amico e il braccio destro di Antonello** (Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

07 MAGGIO 2020

In data 27.01.2020 TODISCO Franco "Lothar" veniva segnalato per la violazione dell'art. 75 del D.P.R. 309/90 dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato di Miano per l'acquisto di 2 dosi di cocaina, cessione avvenuta presso il parcheggio di via Panzini a Milano; TODISCO, assunto a sommarie informazioni, avrebbe indicato il pusher che gli aveva fornito lo stupefacente, facendolo arrestare.

BOIOCCHI Vittorio, appresa "l'infamata" fatta da TODISCO, sarebbe venuto in possesso anche dei atti e riferiva l'accaduto a CAMINITI Giuseppe: "... Volevo dirti che mi hanno portato quelle carte che parlavamo l'altra volta... omissis... Ce le ho qua in mano io... omissis... Le ho lette e rilette, lette e rilette, lette e rilette per far sì che cambiava, ma...". (Prog. 8557 del 07.05.2020 - ore 11:50 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

CAMINITI Giuseppe, appresa la notizia, avrebbe informato il suo datore di lavoro dell'accaduto a cui suggeriva, nel contempo, l'immediato allontanamento di TODISCO "... No, no, no grazie, grazie fratello io adesso faccio una bella cosa: avviso subito Gherardo di questa situazione qua e deve trovare una maniera immediatamente come mandarlo via!...".

L'occasione era anche propizia per BOIOCCHI per avanzare una nuova richiesta di denaro "... Ma tu lo vedi Gherardo in questi giorni per caso? ...omissis... Speriamo che magari mi dà una piccola mano!..." richiesta a cui ZACCAGNI Gherardo avrebbe dovuto obbligatoriamente aderire"...certo... deve dartela!...".

CAMINITI Giuseppe, riceveva le foto degli atti della Polizia relative alla vicenda di TODISCO Franco (chat del 7 maggio 2020 - ore 13.43 - con l'utenza nr.340-9726537 in uso a PISU Giovanna compagna di BOIOCCHI).

Il calabrese informava ZACCAGNI Gherardo di quanto successo nel corso di una telefonata (non intercettata) e captata durante una conversazione ambientale a bordo della BMW X6 di CAMINITI "... *io c'ho le carte che adesso ti giro...bisogna trovare un'altra persona ... omissis ... Le carte di quello lì in Tiziano! Ti sta mettendo in casino anche il garage eh!... omissis... Di Lothar!... omissis... C'ho le carte dei Carabinieri! Che mi hanno mandato! ... omissis... questo qua è veramente un pezzo di merda infame!... omissis... si faceva portare la cocaina al garage! ... omissis... ha dichiarato chi gliela portava! ... omissis... In Questura! Squadra Mobile... omissis ... me la hanno girate stamattina...stamattina...mezz'ora fa!... omissis... me l'ha girata amici che tu conosci anche...*" (Prog. 5649 del 07.05.2020 - ore 14.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

.Terminata la conversazione con ZACCAGNI, CAMINITI Giuseppe ne comunicava l'esito a BOIOCCHI Vittorio "...*Guarda che ho già avvisato...gli ho già mandato tutto a lui...adesso quando torna spero il 18 che torna così almeno vediamo anche tutta la situazione!...*".

CAMINITI Giuseppe riferiva inoltre che, per i soldi, BOIOCCHI avrebbero dovuto attendere il rientro di ZACCAGNI in Italia "... Eh niente poi gli ho parlato anche del resto e mi ha detto che adesso quando torna il 18 vediamo un attimino..." somma che avrebbe dovuto tener conto delle partite disputate nel mese di febbraio "...*Eh anche perché tu fratello quante partite ti risultano a febbraio che abbiamo fatto noi in casa? A me mi risultano tre!...*" (Prog. 8615 del 08.05.2020 - ore 12.30 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza nr. 329-2718277 in uso a BOIOCCHI Vittorio – interlocutori: CAMINITI Giuseppe x BOIOCCHI Vittorio;))

.I momentanei dissapori già evidenziati il 5 maggio (cfr. prog. 5564 del 05.05.2020 - ore 19.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) – interlocutori: CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo) **tra CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo, inducevano il calabrese ad ipotizzare una "joint venture" con CASINO Gianfranco per acquisire la gestione dei parcheggi sottraendoli al datore di lavoro "... non si sta comportando... io non glielo faccio prendere lo stadio il prossimo anno eh!!! ... omissis... adesso trovo una società... troviamo una società... omissis... ce lo prendiamo noi lo stadio... omissis... non si prendono lo stadio, l'ippodromo...così lui va a fare in culo ...ommissis... se mi fa girare i coglioni...veramente gli mangio i cannarozzi.... omissis... se si mette contro di me sono cazzi suoi eh... "** (Prog. 8614 del 08.05.2020 - ore 12:08 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

Alcuni giorni dopo, **la sera del 11 maggio 2020**, KLERX REINER Ciro informava CAMINITI Giuseppe di una indagine in cui era coinvolto SALA Claudio relativa alla gestione degli ingressi nello stadio e suggeriva, al calabrese, di porre la dovuta attenzione. (Prog. 5851 del 11.05.2020 - ore 19.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

21 maggio 2020 - Caminiti Giuseppe consegna del denaro a Boiocchi Vittorio.

La mattina del 21 maggio 2020 CAMINITI Giuseppe organizzava un incontro con BOIOCCHI per consegnargli un'imprecisata somma di denaro "... sono.. senza benzina ... omissis... posso rischiare.. prendo la macchina, penso di arrivare fino a lì, poi faccio subito benzina!..." (Prog. 9391 del 21.05.2020 - ore 10.57 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19): **il calabrese prelevava in banca del denaro da dare al pregiudicato milanese "... sono qua un attimo in banca per fare delle cose mie..."** (Prog. 9405 del 21.05.2020 - ore 11.10 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

In serata CAMINITI Giuseppe riferiva a GARZIA Matteo che aveva dovuto provvedere a soddisfare una nuova richiesta di denaro di BOIOCCHI Vittorio "...*stamattina ho visto... mi sono visto col vecchio (BOIOCCHI Vittorio -) ... omissis... l'ho calmato ... omissis... era incazzato...però dice "Pino io sono senza una lira...di qua...di là"...*"

Allo stesso tempo sottolineava il pessimo atteggiamento di ZACCAGNI Gherardo che gli ordinava di fare dei prelievi personali per soddisfare le richieste di BOIOCCHI "...*Gherardo... lui dice "quando torno io" ma non è questione... ma... fa... "fai prendi duemila euro (2.000€) inizi a darglieli.. digli questi qui sono le*

due partite che sono state fatte"...". (Prog. 6324 del 21.05.2020 - ore 16.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe riteneva comunque di finanziare BOIOCCHI ""... *non dico che devi dargli tutto il mese.. perché no ma due partite DEVI dargliele... e dagli duemila (2.000 €) basta ... duemila a lui... mille all'altro (probabilmente BERETTA Andrea) omissis... dico... "ok a me non me li dare...preferisco che glieli dai a loro" ...*.

26 MAGGIO 2020 - CAMINITI GIUSEPPE INCONTRA CALABRÒ SEBASTIANO.

A causa del lockdown imposto dall'epidemia di coronavirus, CALABRÒ Giuseppe non faceva rientro in Lombardia.

Il 26 maggio 2020, CAMINITI Giuseppe incontrava e pranzava con CALABRÒ Sebastiano, figlio di Giuseppe.

Il pomeriggio CAMINITI Giuseppe informava prima l'amico GARZIA Matteo e poi CONDELLO SIBIO Giorgio dell'incontro avuto a pranzo con il figlio del sanlucota. (cfr. prog 6561 del 26.05.2020 - ore 15.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Durante l'incontro, CAMINITI Giuseppe proponeva al rampollo della famiglia DE STEFANO di Reggio Calabria un "progetto estorsivo" in danno di ZACCAGNI Gherardo "... *bisogna mandargli qualcuno sotto.. qualcuno sotto.. a chiedergli.. il cash!.. Dei parcheggi suoi.. io ti do due o tre parcheggi.. dobbiamo andargli lì a bussargli alla porta ...*".

In particolare il progetto di CAMINITI era quello di inviare dei "calabresi" da ZACCAGNI avanzando delle richieste estorsive di denaro "... *devi per forza mandare sotto qualcuno... mandagli TARQUINI... perchè giacca e cravatta arriva la dice "senti come siamo messi?.. io ho bisogno per la mia famiglia e per i carcerati 5 mila al mese, cosa vuoi fare?"..*".

L'accadimento avrebbe indotto l'imprenditore milanese ad interessare immediatamente CAMINITI ""... *viene da me e mi dice "oggi sono venuti dei calabresi e volevano dei (fonetico) soldi"...* omissis... *"mi metti a posto.. mi metti a posto.. ste cose (fonetico)?"...* "".

CAMINITI Giuseppe su sarebbe confrontato con "i calabresi" ""... *io gli dico "te la metto a posto io la cosa.. dammi i soldi"omissis... io gli dico "fammi andare a vedere chi sono questi calabresi"..."* ricevendo in cambio del denaro dal datore di lavoro a ristoro del servizio reso ""... *gli dico "ascoltami.. dammi 20 mila... dammi 25 mila.. e io non ti faccio più chiedere niente in nessun posto.. i soldi!"...*". (Prog. 6564 del 26.05.2020 - ore 17.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Il 29 maggio 2020 veniva intercettata una eloquente conversazione ambientale tra CAMINITI Giuseppe e GILLI Daniele circa il rinnovo del contratto con l'Inter.

Per il calabrese era necessario conoscere eventuali società concorrenti interessate al nuovo contratto "...*Eh io ho sentito un po' di voci un po' in giro che c'è qualcuno che vuole subentrare eh!...*".

Per CAMINITI era ancor più importante, sapere se queste società erano comunque "spalleggiate" gruppi criminali "... *Eh voglio capire perché...se è la multinazionale non ce ne fotte un cazzo, ma se sono società che arrivano così tipo la KISS&FLY...noi...magari c'hanno dietro ...omissis... C'è qualche batteria dietro, hai capito? ...omissis... Però uno cosa fa: va lì e gli dice: ascoltami un attimino qua è già casa nostra! Non è che puoi venire a mangiare qua capisci?..."* . (Prog. 6708 del 29.05.2020 - ore 17.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Il calabrese ostentava comunque tranquillità per la gestione dei parcheggi, forte di un saldo rapporto cementato con CALABRÒ Giuseppe indicato, in questa occasione, come "uomo di 'ndrangheta" "...*io c'ho le spalle coperte per quanto riguarda qua!* ... omissis... *io c'ho chi... ringraziando iddio c'ho le spalle belle coperte!...*"

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: Ma certo! Ma io c'ho le spalle coperte per quanto riguarda qua!

...omissis...

GILLI Daniele:	<u>Ah se non più pesanti di noi sì!</u>
CAMINITI Giuseppe:	<u>Eh certo! È un po' difficile perchè io c'ho chi...ringraziando iddio c'ho le spalle belle coperte! Hai capito?</u>
...omissis...	
CAMINITI Giuseppe:	<u>...c'ho le persone che sono...</u>
GILLI Daniele:	<u>QUELLE CHE ARRIVAN DALLE INE!</u> (17.20.46)
CAMINITI Giuseppe:	<u>BRAVISSIMO! Bravissimo! Che mi han già detto qualsiasi cosa...qualsiasi problema vieni!</u>
...omissis...	

CAMINITI Giuseppe, così come già riferito in precedenza, raccontava del tentativo di alcuni soggetti calabresi intranei alla 'ndrangheta di accaparrarsi la gestione di tutti i servizi presenti presso lo stadio milanese GILLI "... gente pesante?... omissis... *La 'ndrangheta!* (17.16.40)..." - CAMINITI "... *Bravissimo! Si volevano prendere non solo la Curva, ma tutto quello che ne concerne!* ... omissis... *Parcheggi, cazzi* ...omissis... *dietro lo stadio lo sai cazzo...c'è un business della madonna!...*".

CAMINITI Giuseppe, oltre a evidenziare una profonda conoscenza delle dinamiche e delle modalità mafiose, si confermava soggetto poliedrico e con una spiccata capacità ad interfacciarsi, simultaneamente, con più organizzazioni criminali.

La mattina del 01 giugno 2020 CAMINITI Giuseppe riferiva a ZACCAGNI Gherardo che in serata avrebbe incontrato KLERX REINER Ciro dal quale avrebbe cercato di ottenere ulteriori elementi circa il rinnovo del contratto con la società Inter "... *stasera vedo.. stasera vedo che vado.. a mangiarmi una pizza con LA BELVA* (KLERX REINER Ciro)... omissis... *così parlo con lui...*" - ZACCAGNI "... *ottimo!...*".

La sera, infatti, il calabrese saliva a bordo della propria autovettura in compagnia dell'amico KLERX REINER Ciro: CAMINITI sottolineava che, nel caso in cui si fossero aggiudicati il nuovo contratto con l'Inter, non sarebbe stato più elargito denaro a BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea "...*i fatti sono stati concreti.. perchè io ti dico che il prossimo anno ... se c'è un appalto e noi lo vinciamo .. sono finite le "pannocchie" (soldi)! .. Sono finite le "pannocchie"!.. Finite, c'è poco da fare.. credimi... non mi interessa...*". (Prog. 6861 del 01.06.2020 - ore 21.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Il calabrese informava l'interlocutore dell'incontro (Prog. 10076 del 01.06.2020 - ore 11.51 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19); Prog. 10076 del 01.06.2020 - ore 11.51 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) **avuto in mattinata con BOIOCCHI Vittorio: i due commentavano la pessima gestione della Curva Nord da parte del pregiudicato milanese e di BERETTA Andrea** "... *il vero problema è che non sono capaci ad avere una gestione ...omissis... non sono stati capaci di .. gestire una situazione perchè l'hanno fatta gestire .. ragazzini, gente che della Curva non ha mai saputo un cazzo!* ...omissis... *se VITO (BOIOCCHI) era che ragionava un pò di più.. secondo me, doveva tenersi.. WALTER!...*".

La mattina successiva ZACCAGNI Gherardo chiedeva, via chat, a CAMINITI Giuseppe eventuali novità apprese da KLERX REINER Ciro circa il rinnovo del contratto con l'Inter; il calabrese rassicurava ZACCAGNI "... *Bro' lo stadio non deve prenderlo nessuno tranne noi...omissis...lo stadio rimane a noi !!!!...* omissis... *Te lo garantisco!!!!...*".

CAMINITI informava inoltre ZACCAGNI dell'incontro che avrebbe avuto il mercoledì successivo, alla presenza di KLERX, con soggetti dell'Inter tra cui SALA Claudio. (Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

La stessa mattina CAMINITI Giuseppe incontrava, presso il bar "TENCONI" di via Federico Tesio a Milano, BOIOCCHI Vittorio ".

Il pomeriggio il calabrese informava l'amico GARZIA Matteo che aveva riferito a ZACCAGNI che, per l'anno in corso, l'imprenditore avrebbe dovuto continuare a pagare la Curva """"... *gli ho solo parlato della storia dello stadio e basta* ... (omissis)... *che deve pagare i ragazzi, mi ha detto "va bene"...* """, **decisione condivisa dall'imprenditore**, ma, ne contempo, per la nuova stagione calcistica non sarebbero stati più obbligati a dare denaro, **limitandosi ad eventuali volontarie dazioni** "... *gliel'ho detto anche per quanto riguarda .. il prossimo anno che.. noi siamo noi e la Curva è la Curva, non c'entra niente!...* omissis... *decido io, so cosa devo fare!* .. *Se poi un indomani voglio io di fare un pensiero, lo faccio, ma se no.. non... non sono*

obbligato!...(Prog. 6989 del 04.06.2020 - ore 14.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

La mattina del 8 giugno 2020 CAMINITI Giuseppe ricordava a ZACCAGNI Gherardo che, per quanto riguardava il nuovo contratto con l'Inter, avrebbe incontrato KLERX REINER Ciro in serata o il giorno successivo .. (Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Anche i fratelli RUSSO foraggiavano BOIOCCHI Vittorio. Infatti la stessa mattina CAMINITI Giuseppe aveva una nuova conversazione telefonica con BOIOCCHI Vittorio, alla ricerca di ulteriori somme di denaro: il calabrese, in merito a ciò, avrebbe contattato "*l'amico dello stadio*", successivamente identificato in RUSSO Aldo. (Prog. 10653 del 08.06.2020 - ore 11.34 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

CAMINITI contattava immediatamente RUSSO Aldo, informandolo della richiesta di soldi "*il gettone*", avanzata da BOIOCCHI Vittorio""... **Perché mi aveva chiamato quel.. quel mio amico** (BOIOCCHI Vittorio, collegato al prog. 10653) **li mi fa: "Gli ricordi a quel nostro amico se riesce.."** .."".

RUSSO Aldo si riservava, non appena ripreso il campionato, di destinare quanto da lui dovuto al pregiudicato milanese "*... alla prima o .. io appena inizio a lavorare il suo gettone glielo do.. se.. quello che dico.. faccio la rinuncia .. ci rinuncio io per darlo a lui.. stai tranquillo...omissis... quando lo vedi.. lo senti.. gli dici:" Guarda che Aldo .. il gettone.. appena riprende a lavorare.. ti ha fatto una promessa? Il gettone suo è cento euro.. e te li regala a te"...*" (Prog. 10655 del 08.06.2020 - ore 11.36 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

CAMINITI avrebbe suggerito anche a ZACCAGNI Gherardo di essere costante nei pagamenti così da acquietare BOIOCCHI Vittorio "*... io gli dico "ma cazzo.. cosa.. non aspettare magari.. a fare due o tre partite.. dammeli subito e vaffanculo" .. almeno lo facciamo contento..."*

I due convenivano che probabilmente, con la nuova stagione e con i nuovi contratti, le società calcistiche milanesi avrebbero pagato il servizio parametrando agli ingressi abbandonando il canone prestabilito, ragion per cui ci sarebbe stata una considerevole contrazione degli introiti per le società appaltatrici.

Terminata la telefonata, CAMINITI Giuseppe riferiva a BOIOCCHI Vittorio quanto detto da RUSSO Aldo""... *mi ha detto.. "guarda"... fa.... "io ho promesso"... fa.."ogni partita ha...ha..."*..... (Prog. 10657 del 08.06.2020 - ore 11.57 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

BOIOCCHI Vittorio, non demordendo da proprio intento, ribadiva di interessare ZACCAGNI Gherardo "*... vedi con il nostro ... omissis... perché la fame aumenta... omissis... eh diglielo..."*.

ZACCAGNI Gherardo non poteva sottrarsi dai pagamenti ai referenti della Curva Nord ""... *glielo dico ancora ... gli dico "guarda tanto che cazzo cambia aspettare... le tue fatture"... hai capito.... "vedi se riesci a fare..."* .."".

Il pomeriggio, intanto, CAMINITI Giuseppe e SALA Claudio convenivano (Prog. 10675 del 08.06.2020 - ore 15.35 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) che la cena si sarebbe tenuta l'indomani sera alla presenza di KLERX REINER Ciro e LAISO Francesco.

La mattina successiva CAMINITI Giuseppe ricordava (Prog. 395 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - - chat whatsapp con KLERX REINER Ciro del giorno 09.06.2020) a KLERX REINER Ciro la cena organizzata per la serata che si sarebbe tenuta al ristorante BIS BISTECCA di p.le Principessa Clotilde a Milano per le ore 20.00 (Prog. 395 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - - chat whatsapp con KLERX REINER Ciro del giorno 09.06.2020:))

. Intanto, nel corso di una telefonata "*whatsapp*", in serata **GARZIA Matteo confidava a CAMINITI Giuseppe, l'intenzione di ZACCAGNI Gherardo, con l'appoggio di RUSSO Mauro, di rilevare anche il contratto per la gestione dei parcheggi con la società calcistica Milan** "*... sta provando a prendere anche il Milan eh!* ...omissis... con MAURO ...", ipotesi scartata dal calabrese "*... non ha preso un cazzo..."*. (Prog. 7236 del 09.06.2020 - ore 19.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

La cena presso il ristorante BIS BISTECCA veniva offerta (Prog. 10837 del 09.06.2020 - ore 23.23 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) da CAMINITI Giuseppe.

Dopo essersi congedato dai commensali il calabrese faceva rientro a casa: durante il tragitto intratteneva una conversazione (telefonata whatsapp) con URSO Giovanni nel corso della quale riferiva della cena di lavoro fatta che, a suo dire " *... ero in riunione, io ho finito veramente da poco la riunione... e sto tornando a casa omissis... molto bene.. sono molto contento ...omissis... ho fatto una riunione per lo stadio...*" (Prog. 7243 del 09.06.2020 - ore 23.30 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

La mattina dell'11 giugno 2020 (Prog. 10992 del 11.06.2020 - ore 09.34 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) CAMINITI Giuseppe accompagnava ZACCAGNI Gherardo a Roma per un viaggio di lavoro.

Durante il tragitto di andata ZACCAGNI Gherardo dava disposizioni al calabrese di consegnare ulteriori 2.000,00 euro al BOIOCCHI Vittorio la settimana successiva """"... digli "guarda VITTORIO inizia il campionato ... omissis... tranquillo.. settimana prossima con calma ti prendi 2000 (euro).."""" (Prog. 7314 del 11.06.2020 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

L'imprenditore milanese sottolineava che il giorno successivo, appena rientrato a Milano, avrebbe dovuto versare ulteriori 5.000,00 euro "a quello di SNAI": "... domani ancora 5000 mila a quello di SNAI! ...", condotta già emersa nel mese di febbraio 2020 (cfr. Prog. 566 del 22.01.2020 - ore 10.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) –, **che gli avrebbe garantito, con tutta probabilità, l'acquisizione della gestione dei parcheggi dell'ippodromo e di p.le dello Sport a Milano, attigui allo stadio di calcio.**

ZACCAGNI Gherardo, ben conscio dello spessore criminale del suo dipendente calabrese, e **consapevole che i nuovi parcheggi avrebbero attirato l'interesse di gruppi criminali, si affidava a CAMINITI Giuseppe per tutelare i propri interessi imprenditoriali cosciente del "grado di protezione" che vantava grazie alla sua vicinanza a CALABRÒ Giuseppe e riferita al datore di lavoro** "... *perché se c'è SNAI o cose i soldi li Pino li devi prendere tu... e che se no Milano mi rompe i coglioni.. 8 milioni di persone mi rompono (fonetico)... anche MAURO ha detto "tu lascia fare a PINO ..."*. (Prog. 7318 del 11.06.2020 - ore 13.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

ZACCAGNI e CAMINITI si mostravano fiduciosi circa la firma del contratto con l'Inter.

...omissis...

ZACCAGNI Gherardo Antonio: ...adesso fammi firmare 'sto cazzo di Inter di merda e almeno stiamo tutti più sereni
CAMINITI Giuseppe: ma l'Inter lo firmiamo fratello...

...omissis...

Durante il viaggio CAMINITI e ZACCAGNI parlavano anche di **CONDELLO SIBIO Giorgio** "... Come sta il nostro uomo lì di DONATELLA...": il calabrese evidenziava lo spessore criminale della 'ndrina DE STEFANO di Reggio Calabria, ma, allo stesso tempo, sottolineava che il fulcro della 'ndrangheta era il comune di San Luca (RC) nel cui territorio è situato il santuario della "Madonna della Montagna" o "Madonna di Polsi", luogo venerato da tutti gli 'anghetisti "... **Però tu calcola fratello che ci sono quelli che contano giù a Reggio... in tutti i casi... però tutto parte dalla...dalla montagna!...**". (Prog. 7321 del 11.06.2020 - ore 15.00 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Si segnala che CONDELLO SIBIO Giorgio, unitamente a RANDISI Antonino e ad altri soggetti, sarebbe stato tratto in arresto la mattina del 24 giugno 2020 da personale della Polizia di Stato nel corso di una vasta operazione coordinata dalla Dda della Procura di Reggio Calabria, attività di P.G. nel corso della quale venivano contestati i reati di associazione mafiosa, estorsioni in danno di imprenditori e commercianti, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo e dalla agevolazione mafiosa.

La mattina del 12 giugno 2020 ZACCAGNI Gherardo informava CAMINITI circa gli appuntamenti della giornata ed in particolare sottolineava quello delle 15.30 con il soggetto n.m.i. della SNAI a cui avrebbe dovuto consegnare il denaro "... oggi fondamentale direi.. tre cose: contratto su Roma (fonetico), SNAI... e (inc.le)...

omissis ... c'ho l'incontro alle tre e mezza (15.30)... (Prog. 7355 del 12.06.2020 - ore 08.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))".

Veniva intercettata una telefonata intercorsa tra ZACCAGNI Gherardo e la sorella Giada durante la quale l'uomo riferiva dell'appuntamento con la SNAI e subito dopo leggeva uno scritto afferente la bozza di una scrittura privata che, con tutta probabilità, aveva come oggetto un contratto con la predetta società: (Prog. 7359 del 12.06.2020 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

Nel prosieguo della telefonata ZACCAGNI Gherardo faceva indicava il 1 settembre quale inizio dei termini del contratto relativo alla gestione del parcheggio dell'ippodromo di via del Centauro/p.le dello Sport a Milano "... se lo firmiamo al 26 di giugno e iniziamo al primo settembre, è giusto che loro paghino settembre...". Si sarebbe accertato che la gestione avrebbe avuto come data di inizio quella sopraindicata. (Prog. 7360 del 12.06.2020 - ore 11.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19))

ZACCAGNI Gherardo, presso l'ufficio di via Santa Croce, avrebbe incontrato RUSSO Aldo "... due e mezza vieni da me?... Santa Croce?... In ufficio... Santa Croce in ufficio..."

CAMINITI Giuseppe rammentava al proprio datore di lavoro i soldi da dare a BOIOCCHI Vittorio.

Prog. 7364 del 12.06.2020 - ore 13.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19) - presenti CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: .. **ricordati che poi bisogna dare anche questi ai ragazzi!** ... (omissis)... **a VITTORIO (BOIOCCHI Vittorio) cacciatelo dai piedi..**

ZACCAGNI Gherardo: **VITTORIO duemila (2000 euro)...**

...omissis...

ZACCAGNI Gherardo: **comunque con ALDO (RUSSO).. anche ALDO ha detto "toglitelo**
 ... (omissis)... **poi settimana dopo te e REINER (KLERX REINER Ciro)..**

...omissis...

Il 15 giugno 2020, CAMINITI Giuseppe, a bordo della sua BMW, aveva una conversazione telefonica (*non intercettata –chiamata whatsapp*) con **GARZIA Matteo che riferiva di una telefonata ricevuta da un BERETTA Andrea "BERRO" il quale chiedeva un incontro con ZACCAGNI Gherardo** "**... mi ha appena chiamato il BERRO (BERETTA Andrea) che vuole fare un appuntamento con GHERARDO ...**".

CAMINITI veniva quindi immediatamente informato da GARZIA visti i rapporti diretti del calabrese con i referenti della Curva Nord "**... gliel'ho detto anche al BERRO (BERETTA Andrea) .. gli ho detto "prima di scrivere a GHERARDO... chiamo a PINO"...**" (Prog. 7504 del 15.06.2020 - ore 12.00 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)).

I due interlocutori convenivano di informare ZACCAGNI "**... tu adesso diglielo a GHERARDO, tanto GHERARDO fra due minuti mi chiamerà e mi dice.. che cosa vuole, cosa non vuole...**", **sicuri che l'imprenditore milanese si sarebbe impaurito per tale insolita richiesta** "**... va in caga.. va in caga ...**".

Di questa vicenda CAMINITI Giuseppe e GARZIA ne continuavano a discutere durante il pomeriggio.

I due interlocutori si accertava che erano all'oscuro delle motivazioni per cui BERETTA aveva richiesto un incontro con ZACCAGNI: **i due commentavano che l'imprenditore milanese avrebbe dovuto assumere un atteggiamento cauto con BERETTA** "**... è meglio che sta attento che "abbusca" (prende le sberle) da Gherardo.. "abbusca" da ANDREA (BERETTA Andrea)... è meglio che sta attento...**" (Prog. 7507 del 15.06.2020 - ore 14.00 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)).

CAMINITI, considerando la vicenda non attinente con i parcheggi, si smarcava circa un suo eventuale coinvolgimento "**... basta che non.. che non mi scassano la minchia a me... omissis... vogliono fare business, di fare business tra di loro, ci mancherebbe...**"; in caso contrario, **il calabrese avrebbe chiesto l'immediato**

intervento di CALABRÒ Giuseppe a tutela dei propri interessi "...basta che non vengono a toccare il mio... che io quello degli altri non lo tocco ...omissis... al momento che toccano il mio.. io poi so da chi mi devo andare a rivolgere... Stop basta...".

CAMINITI avrebbe interessato CALABRÒ Giuseppe tramite di TOTO', pacificamente identificabile in RANDISI Antonio: "... se senti TOTO'.. e digli che in caso ...omissis... se in caso dovessi avere bisogno.. ti chiamo.. per mandare .. se in caso ho bisogno del.. di mio zio ...omissis... se in caso.. spero di no, non per me per loro.. per gli altri ...". (Prog. 7508 del 15.06.2020 - ore 14.30 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

Si sarebbe chiarito il 26 giugno successivo (Prog. 662 del 26.06.2020 - ore 12.14 - Sessione 7 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20) - **che l'incontro era stato richiesto per formalizzare a ZACCAGNI Gherardo una proposta di un impiego per BOIOCCHI Vittorio.**

Qualche giorno più tardi BOIOCCHI Vittorio chiedeva a CAMINITI Giuseppe un immediato incontro (Prog. 11448 del 17.06.2020 - ore 10:55 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) che si sarebbe tenuto di lì a poco presso IL BARETTO, luogo di ristoro attiguo allo stadio Meazza. Lungo il tragitto verso lo stadio CAMINITI Giuseppe riceveva una telefonata "whatsapp" da ZACCAGNI Gherardo: **il calabrese informava il suo datore di lavoro del messaggio inviato a SALA Claudio, relativo alla firma del rinnovo del contratto per gestione dei parcheggi** ""... gli ho detto "CLAUDIO devi prendere a Tizio, Caio e Sempronio che hanno rotto la minchia!" ...omissis... "devono firmare 'sta cosa qua.. perchè ho saputo che ancora non hanno firmato un cazzo!"..."" (Prog. 7596 del 17.06.2020 - ore 11.00 – ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)".

CAMINITI si lamentava del comportamento di RUSSO Aldo che avrebbe espresso la volontà, nel caso in cui ZACCAGNI Gherardo avesse rinunciato al rinnovo del contratto, di rilevare l'appalto con la società CIPES, ipotesi questa immediatamente cassata dal calabrese.

CAMINITI Giuseppe ricordava a ZACCAGNI la necessità, stanti le pressati e ripetute richieste di denaro, di consegnare i soldi a BOIOCCHI Vittorio così come convenuto alcuni giorni prima (Prog. 7314 e 7364 del 11.06.2020 e del 12.06.2020 – conversazioni ambientali captate a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 1894-19)

..omissis...

CAMINITI Giuseppe: eh.. lo so.. ascolta.. **volevo dirti un'altra cosa ... ma poi per la cosa che mi avevi detto a me, non mi ha lasciato niente nessuno eh!** (soldi per BOIOCCHI Vittorio - cfr prog 7364 del 12.06.2020) ...(omissis)... **ti ricordi che avevamo fatto i conti .. che mi hai detto "ti faccio lasciare" ..**

ZACCAGNI Gherardo: **ah noo! quelle si, sono già in scadenza.. c'ho in scadenza questa settimana c'ho te (CAMINITI) .. ed il vecchio (BOIOCCHI Vittorio) .. aspetta la mia chiamata e ti dico dove passare..**

CAMINITI Giuseppe: **eh perchè il vecchio (BOIOCCHI) mi ha.. quando l'ho visto .. ci siamo visti ieri mi ha detto.. gli ho detto "guarda a giorni ...(omissis)... io non voglio che lui mi chiama, ha il telefono che non va bene!... Ha il telefono che non va bene! ...**

..omissis...

19.06.2020 - MANCATA CONSEGNA DI 2.000,00 EURO A BOIOCCHI VITTORIO.

La mattina del 19 giugno 2020 CAMINITI Giuseppe contattava BOIOCCHI Vittorio per organizzare la probabile consegna del denaro "... guarda che oggi ci dobbiam vedere probabilmente..."; il pregiudicato milanese non era disponibile poiché in partenza "... io alle 4 e mezza 5 parto..." (Prog. 11690 del 19.06.2020 - ore 11:47 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19).

Nel primo pomeriggio il calabrese procrastinava la consegna del denaro alla settimana successiva causa la mancanza di denaro contante. (Prog. 11705 del 19.06.2020 - ore 14:47 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

CAMINITI Giuseppe riceveva, intanto, una telefonata da ZACCAGNI Gherardo palesemente spazientito per il comportamento "ostruzionistico" di alcuni dirigenti dell'Inter nei suoi confronti """"... *Io ho detto che voglio parlare con LEVATI (LEVATI Paolo nato a Monza il 17.03.1979) il giorno 29 perchè gli dico: "o dentro o fuori... ho bisogno del contratto firmato se no il servizio trova qualcun altro* (Prog. 11711 del 19.06.2020 - ore 14:58 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

In serata CAMINITI Giuseppe chiedeva a KLERX REINER Ciro, in modo sibillino, di interessare SALA Claudio per ottenere informazioni in merito alla firma del contratto "... questi qua sai che ancora non hanno firmato un cazzo? .. eh... se lo vedi salutamelo.. se puoi dirglielo... (Prog. 11789 del 19.06.2020 - ore 21:55 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))".

La mattina del 22 giugno 2020 CAMINITI Giuseppe informava ZACCAGNI Gherardo della cena organizzata in serata a cui avrebbe partecipato anche SALA Claudio, persona che il calabrese avrebbe interessato per la vicenda della firma del contratto "... vedo di parlare con questo qua e gli dico che mi sono rotto la minchia.. e di far firmare immediatamente questa cazzo di carta...". (Prog. 11906 del 22.06.2020 - ore 10:26 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

CAMINITI Giuseppe, oltretutto, ribadiva la necessità di consegnare i soldi a BOIOCCHI Vittorio nel giro di qualche giorno, stanti le ripetute pressioni del "vecchio".

...omissis...	
...	
...omissis...	
CAMINITI Giuseppe:	...martedì mattina c'ho un contratto di 3600 "fresco in bocca" (contratto in nero)!
ZACCAGNI Gherardo:	Eh va bene. <u>Allora da lì vediamo di fare qualcosa ...omissis... Intanto prendi questi.</u>
...omissis...	
CAMINITI Giuseppe:	Mi preoccupo sempre per gli altri io..
ZACCAGNI Gherardo:	<u>Con una differenza Pino...Che te lavori.. Te li sei lavorati..(ride)</u>
...omissis	

CAMINITI Giuseppe riferiva a BOIOCCHI Vittorio quanto disposto da ZACCAGNI Gherardo """"... L'ho sentito stamattina, mi ha detto: "Pino dammi ancora qualche giorno che appena rientro a Milano sistemiamo tutta la cosa!"..."""".

Il pregiudicato milanese ricordava al calabrese anche il denaro promesso da RUSSO Aldo "... io sto parlando del gettone!..." (Prog. 11997 del 22.06.2020 - ore 17:23 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

In serata, dopo aver incontrato KLERX REINER Ciro (Prog. 7854 del 22.06.2020 - ore 21.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP (RRIT 1894-19), CAMINITI Giuseppe riferiva a ZACCAGNI Gherardo, palesemente deluso, che il contratto era stato prorogato fino alla fine del mese di dicembre 2020 "... mi ha detto che fino a dicembre ci siamo noi sicuri...". (Prog. 12054 del 22.06.2020 - ore 23:07 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

La conversazione sarebbe continuata l'indomani mattina: CAMINITI e ZACCAGNI convenivano di fare "un presente" a SALA Claudio per il proprio fattivo interessamento """"... Mi ha detto: "Pino stai tranquillo!"... Ieri sera infatti la belva (KLERX REINER Ciro) mi fa: "Pino guarda che dopo veramente bisogna fare un qualcosa a Claudio (SALA Claudio)!"... omissis... fino a dicembre è nostro!..." (Prog. 12076 del 23.06.2020 - ore 09:33 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/2019))

Il giorno successivo CAMINITI Giuseppe, così come disposto da ZACCAGNI Gherardo, tratteneva la somma di 2 mila euro per lo "stadio" "... tre e sei.. si perchè Gherardo (ZACCAGNI Gherardo) mi ha detto di dare duemila (2000€)... duemila a stadio...". (Prog. 12197 del 24.06.2020 - ore 10:41 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/2019))

La mattina del 26 giugno 2020, grazie al captatore informatico "spyware" attivo all'interno del cellulare in uso a CAMINITI Giuseppe, veniva intercettata una importante conversazione ambientale tra CAMINITI Giuseppe, ZACCAGNI Gherardo e RUSSO Mauro.

Il calabrese informava i presenti delle ripetute e pressanti richieste di denaro di BOIOCCHI Vittorio in un periodo in cui, causa pandemia, erano quasi del tutto azzerati gli introiti derivanti dalla gestione dei parcheggi.

<i>Prog. 623 del 26.06.2020 - ore 11.32 - Sessione 7 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20)</i>

CAMINITI Giuseppe: ..Io ho sentito Aldo ieri (RUSSO Aldo)...(omissis)... No io l'ho sentito! **Perchè.. c'era Vittorio (BOIOCCHI Vittorio) lì che ci siamo visti l'altra volta... non so se te l'ha detto! ..Chiede dappertutto cazzo!**
...omissis...

Emergeva nuovamente la probabile divulgazione di "informazioni riservate" circa attività investigative nei confronti degli appartenenti alle frange ultras: RUSSO Mauro riferiva di notizie riservate avute confidenzialmente da tale MUSCOLO "... *Io ti dico una cosa: io perché me lo tengo buono quando ho bisogno per i concerti mi fa entrare...MUSCOLO...e lui... omissis... hanno intercettazioni... c'hanno tutto.. c'hanno tutto di tutti!... Non hanno capito che gli Ultras li tengono adesso, perché non hanno voglia...*".

RUSSO Mauro avrebbe consigliato all'amico BERETTA Andrea di assumere un atteggiamento schivo e morigerato "... *io gli ho detto quando ho visto BERETTA (BERETTA Andrea) perchè poi a BERETTA gli voglio bene e ho detto: "ANDREA fai bravo! ANDREA il business lo fai in maniera intelligente se l'Inter vince basta che tu i biglietti li prendi" ...*".

CAMINITI interveniva millantando la vicinanza di BOIOCCHI Vittorio e di suoi accoliti con alcuni appartenenti alle Forze dell'Ordine che li informavano di eventuali attività di polizia rivolte nei loro confronti "... *loro lo sanno comunque perché sono stati avvisati di questo eh... omissis... loro c'hanno chi li avvisa comunque...*" (Prog. 629 del 26.06.2020 - ore 11.36 - Sessione 7 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20)).

Durante la conversazione, **si chiariva che l'incontro chiesto alcuni giorni prima da BERETTA Andrea a ZACCAGNI Gherardo per il tramite di GARZIA Matteo, era finalizzato all'assunzione, come dipendente, di BOIOCCHI Vittorio, proposta immediatamente scartata da ZACCAGNI.** (Prog. 662 del 26.06.2020 - ore 12.14 - Sessione 7 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20))

La discussione continuava ad essere incentrata sugli atteggiamenti ed alle pretese di BOIOCCHI Vittorio: "... *Io con VITTORIO non voglio neanche più vederlo!... Basta!...*"; (Prog. 665 del 26.06.2020 - ore 12.18 - Sessione 7 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20))

RUSSO suggeriva anche a CAMINITI di prendere le distanze dal pregiudicato milanese "... *"Io faccio il dipendente...Gherardo mi sta facendo il culo così! Io c'ho una bambina"...*e basta, basta!..."

Secondo il calabrese, anche BOIOCCHI Vittorio era a conoscenza del suo stretto legame con CALABRÒ Giuseppe, condizione per cui CAMINITI non avrebbe tollerato "scomode e pericolose intromissioni" nella gestione dei parcheggi "... *Io la cosa che gli ho detto in più a loro... io l'unica cosa che gli ho...a loro (ultras curva nord) ... a Vito (BOIOCCHI Vittorio)... che poi chi la vuole, se la vuole trasmettere l'ha trasmessa... ma io gliel'ho detta per trasmetterla a tutti: coi parcheggi finché ci sono io nessuno deve venire a bussar la porta! Anche perchè non bussano più la porta a me..eh eh!... Poi son problemi loro! Io l'ho detto a chi devono andar a bussar la porta poi!...."*

RUSSO e CAMINITI suggerivano a ZACCAGNI Gherardo di occuparsi esclusivamente della sua attività imprenditoriale, prendendo le distanze dalle dinamiche e dai rapporti con la Curva Nord "... *Tu non devi avere a che fare ...omissis... Tu non devi neanche stare a parlare!...*", **sarebbe stato il calabrese a mantenere le relazioni con gli ultras interisti** "... *Dovete parlare solo con Pino!...*"- (Prog. 666 del 26.06.2020 - ore 12.23 - Sessione 7 - Spyware su IMEI n. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20))

RUSSO Mauro, infatti, riconosceva a CAMINITI il merito della gestione dei parcheggi dell'Inter "... *quel parcheggio bene o male devi dire grazie a lui (CAMINITI Giuseppe) perché lui è quello che mi ha massacrato i coglioni di farvelo prendere...*". (Prog. 673 del 26.06.2020 - ore 12.28 - Sessione 7 - Spyware su IMEI n. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20))

CAMINITI Giuseppe appellava "prepotenza" le imposizioni perpetrate dei referenti della Curva Nord, in primis BOIOCCHI Vittorio "... *son venuti giù... tu la sai la storia che son venuti giù.. A fare la prepotenza giù ai concerti... omissis... e tu lo sai che come sono scesi sono saliti però ...*" su qualsiasi servizio ed evento fatto presso lo stadio meneghino "...*hanno mani su tutto... ma io so tutto ...*".

BOIOCCHI Vittorio era considerato "*la scheggia impazzita*", fulcro dei problemi che affliggevano la Curva Nord, persona avida ed attaccata al denaro.

Il 29 giugno ZACCAGNI Gherardo comunicava (Prog. 12558 del 29.06.2020 - ore 10.21 - chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) a CAMINITI che nel pomeriggio avrebbe avuto un incontro con rappresentanti della società calcistica Inter per il contratto in scadenza "*... alle due io vado all'Inter...poi ti chiamo...omissis... vediamo che cazzo mi dicono!...*".

Il calabrese informava il datore di lavoro che l'indomani sera avrebbe cenato (Prog. 12498 del 27.06.2020 - ore 15.40 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) con "*quelli dell'inter*") presso il ristorante L'ISOLA DEI SAPORI di via Anfossi a Milano "*... io domani sera mi vedo con quelli dell'Inter! C'ho una cena con loro domani sera... omissis... mi hanno chiesto proprio ieri sera di vederci...*". (cfr. prog. 1690 del 30.06.2020 - ore 21.50 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 (RRIT 666-20)

L'incontro di ZACCAGNI Gherardo con i dirigenti della società Inter, non forniva all'imprenditore le risposte sperate "*...dice che non sanno ancora niente.. che fino a dicembre non si saprà un cazzo ...*". (Prog. 12599 del 29.06.2020 - ore 16.00 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

La sera del giorno successivo CAMINITI Giuseppe cenava con KLERX REINER Ciro e LAISO Francesco.

KLERX REINER Ciro riferiva che BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea, secondo quanto appreso da tale ALEX, conoscente legato al gruppo ultras interista, **investivano i soldi derivanti dallo "stadio" nell'acquisto di immobili** "*... parlando con ALEX questo mi ha detto questi qua hanno comprato appartamenti e cose... (omissis)... hanno comprato.. hanno fatto investimenti...*". (Prog. 1692 del 30.06.2020 - ore 21.58 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20)

Parte del denaro "dello stadio" sarebbe provento dalla vendita "sottobanco", quindi fuori dai canali istituzionali, di biglietti degli eventi sportivi a loro assicurati da soggetti orbitanti all'interno della società di calcio dell'Inter: KLERX "*... al derby 1.000 entrate al derby .. omissis... fai 30 per 1.000 (fon.) son 30.000...*" - CAMINITI "*... al derby erano 60 euro a entrata.. 60/70 euro.. hai capito?...*" (Prog. 1701 del 30.06.2020 - ore 21.59 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20) -

.Gli immobili acquistati verrebbero intestati a soggetti terzi, perlopiù familiari, per dissimularne la diretta riconducibilità ai pregiudicati "*... prendo mia figlia e gli dico "toh.. 80000.. vai, compra la casa.. compra il box"... la banca zero, tanto so che sono lì!...*" (Prog. 1709 del 30.06.2020 - ore 22.18 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 351910109404010 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 666-20)

La cena veniva offerta, anche in quest'occasione, da CAMINITI Giuseppe "*... non è giusto che paghi sempre te quando andiamo a mangiare.. figa.. mi spiace, 200 euro...*" (Prog. 12780 del 01.07.2020 - ore 15.49 - chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19)

La mattina del 2 luglio 2020 ZACCAGNI Gherardo inviava via whatsapp le foto di un contratto con la società Inter. (Prog. 111 del 02.07.2020 - ore 09.10 - Sessione 3 - Spyware su IMEI nr. 359847102532560 (RRIT 739-20) -

CAMINITI Giuseppe inoltrava (Prog. 1310 del 02.07.2020 - ore 11.55 - Sessione 3 - Spyware su IMEI nr. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - le suddette foto a SALA Claudio, evento che avrebbe creato apprensione nel dirigente dell'Inter per i possibili "*attenzionamenti*" dalle FF.OO. nei suoi confronti e, di conseguenza, anche in KLERX REINER Ciro che chiedeva un incontro urgente al calabrese. (Prog. 1311 del 02.07.2020 - ore 11.48 - Sessione 3 - Spyware su IMEI nr. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Nel pomeriggio **CAMINITI e KLERX si incontravano: durante la conversazione KLERX criticava aspramente il comportamento di ZACCAGNI Gherardo, reo di non aver dato il denaro che spettava loro dallo stadio** "*... è scorretto.. omissis.. "oh ma inizia a pagare la gente oh!".. omissis.. a febbraio ha preso con una scusa e l'altra .. ha preso, ha fatto, ha diviso .. e a noi non c'ha dato un ca'.. almeno.. a me non mi ha dato un cazzo!... omissis... questo deve tirare fuori i soldi!...*".

La persona oggetto della discussione era palesemente ZACCAGNI perché CAMINITI sottolineava "*.... io avanzo lo stipendio normale ancora ...*"; l'imprenditore, poi, con KLERX REINER Ciro non aveva alcun tipo di rapporto lavorativo tale da giustificare la corresponsione di somme di denaro. (Prog. 969 del 02.07.2020

- ore 18.00 - Sessione 3 - Spyware su IMEI nr. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

KLERX REINER **Ciro** era preoccupato perché sapeva che la vicinanza a pregiudicati come BOIOCCHI Vittorio, personaggi comunque attenzionate dalle Forze dell'Ordine, si sarebbe potuta ripercuotere sfavorevolmente anche sui due interlocutori "... **perché se no ti dico, tu ieri quando mi ha detto "no... io gli ho dati io la cosa a quello lì..."**... questo qua è uscito... è già fuori... tu che cazzo ne sai che questo se l'è già cantata .. ha detto che gliel'hai data tu! ... **PINO non sottovalutare le cose...sai quanto ci vuole che ci affibbiano un'altra associazione?.. Ci vuole pochissimo... comunque, capito?... però dico... "minchia!" e in più non pigliamo neanche i soldi?** ...omissis... **ieri mi han detto che non ha visto neanche il secondo tempo, l'han tenuto tutto il tempo giù (SALA Claudio) ... sono assatanati..."** (Prog. 970 del 02.07.2020 - ore 18.05 - Sessione 3 - Spyware su IMEI nr. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

La conversazione si spostava sulle preoccupazioni di SALA Claudio e riferite a KLERX circa il messaggio che il rappresentante dell'Inter aveva ricevuto da CAMINITI Giuseppe "" "" ... gli ho detto... "guarda che lo chiamo a posta e glielo dico io non ti preoccupare perchè CLAUDIO sicuramente aveva la testa così... la testa fuori"... poi mi dice "cazzo mi ha chiamato la DIGOS e devo andare lì" .. fa "domani (fon.)"... omissis... **loro potrebbero battere su 'sta storia qua che.. dicono "cazzo.. loro hanno in mano i parcheggi.. frequentazioni mafiose.." di qua, di là.." quello è (inc.le) dentro di là"...** "" "".

CAMINITI chiedeva a KLERX di portare le sue scuse a SALA Claudio.

Prog. 987 del 02.07.2020 - ore 18.10 - Sessione 3 - Spyware su IMEI nr. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)...

CAMINITI Giuseppe: no, te lo chiedo anche a te.. e tu di'!. no la cosa è che.. se domani mattina quando vedi Claudio gli dici: "Guarda, Pino mi ha detto che si scusa tanto e... l'ha fatta in buona fede. Non pensava che mandandoti un... ha sbagliato!" Perché so che ho fatto un errore.. basta...

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: .. A parte che un messaggio su Whats App non può..

KLERX REINER **Ciro**: Zio se il telefono è sotto, vedono tutto! (18.11.48)...

...omissis...

KLERX, prima di congedarsi, **ribadiva che ZACCAGNI Gherardo avrebbe dovuto, obbligatoriamente, versare le somme di denaro a loro spettanti** "" "" "... A me interessa che questo (ZACCAGNI Gherardo) ci da i soldi Pino! Questo ci deve dare i soldi! Dove cazzo sono i soldi? ... (omissis)... digli "Mi deve dare i soldi (riferito a ZACCAGNI Gherardo) se no tu qua non fai un cazzo proprio!"... "" ""

Sempre i primi giorni del mese di luglio 2020 venivano intercettate delle conversazioni in cui CAMINITI Giuseppe, veniva coinvolto da BOIOCCHI Vittorio e da DE PIANO Simone detto "PONGO", nel possibile progetto di acquisizione della gestione dei parcheggi relativi alle manifestazioni canore del 2021.

Infatti il 01 luglio 2020, BOIOCCHI Vittorio contattava il calabrese per organizzare un incontro, il venerdì successivo, a cui avrebbe presenziato anche DE PIANO Simone: "... son qua con quell'amico che ti dicevo ... omissis ... venerdì mattina può esserci alle 10.00 ...omissis... è una bella cosa... solo tu sai... è il tuo campo ..." (Prog. 12800 del 01.07.2020 - ore 19:13 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza n. 329-2718277 in uso a BOIOCCHI Vittorio)

Il giorno dell'incontro **BOIOCCHI, CAMINITI e DE PIANO si incontravano in un bar di via Buonarroti a Milano ed il calabrese veniva messo a conoscenza del progetto** "" "" "...È PONGO... omissis... concerto di .. Vasco Rossi l'anno prossimo! ... omissis... sicuramente i parcheggi dello stadio sono chiusi perchè... per il concerto ... (omissis)... bisognerebbe trovare... parlare con Pino se si possono aprire ..."" "" (Prog. 243 del 03.07.2020 - ore 09:58 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

DE PIANO Simone raggiungeva CAMINITI Giuseppe e BOIOCCHI Vittorio e chiedeva al calabrese la possibilità di acquisire la gestione dei parcheggi dell'ippodromo in previsione dei probabili futuri concerti del 2021: "... all'ippodromo.. (inc.le) siccome san Siro è full ...omissis... ma.. giugno.. a maggio dell'anno prossimo

... " (Prog. 244 del 03.07.2020 - ore 10:03 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20).

CAMINITI Giuseppe era palesemente allettato dalla proposta ricevuta, ma lasciava immediatamente intendere a BOIOCCHI e DE PIANO che avrebbero dovuto "ungere", quindi pagare per assicurarsi il risultato ""... *ci buttiamo in mezzo.. facciamo la.. la guerra per prenderci sta cosa o no?..ok?.. Perchè no!... (omissis) ... guarda che sta guerra però noi possiamo vincerla ma dobbiamo dare ... omissis... l'incasso vediamo che cosa vogliono.. loro per prendermi io.. quelle tre date... vogliono quindicimila (15.000€) a... a serata?... "ok ti propongo quindicimila a serata ...omissis... "guarda che vanno.. 90 .. 90 a questa persona e a questa persona.. 80 .. 80"...* (Prog. 265 del 03.07.2020 - ore 10:08 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))"".

CAMINITI Giuseppe, forte del vincolo con CALABRÒ Giuseppe, si sarebbe avvalso dell'aiuto dei calabresi per sbaragliare la concorrenza anche quella eventuale del suo datore di lavoro"" *se io so che ci sono altre persone in mezzo adesso che tu me lo dici.. io le faccio tirare via ...omissis ... io ho dei miei paesani (CALABRÒ Giuseppe) dove mi hanno detto "Pino qualsiasi cosa vieni, bussa che noi ci siamo ok?" e io ti sto dicendo se ho qualcuno compreso il mio titolare che magari vuole fare...ehm... mi hai capito... vuole mettere qualcun'altro di traverso... io gli dico "senti guarda mettiti da parte perché è meglio.... no mettiti da parte stop... basta perchè ci sono le persone che devo dare da mangiare hai capito? ... stop.... se vuoi... se no lo prendi tu.. lo prendi tu e quello che prendo io... so io cosa devo dargli a loro"...."".*

L'affare sarebbe stato esclusivamente a tre: CAMINITI, BOIOCCHI e DE PIANO. (Prog. 283 del 03.07.2020 - ore 10:16 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

CAMINITI Giuseppe chiedeva di sapere il nominativo della persona con cui avrebbero dovuto interloquire per garantirsi l'aggiudicazione dell'appalto "...*Chi è che c'ha in mano i concerti qua?. MANFREDI (PALMERI Manfredi, nato a Palermo il 10.01.1974)...omissis... io o chi per me... chi è che deve andare a parlare per prendersi in mano l'appalto del parcheggio?...* "

DE PIANO Simone spiegava il calabrese avrebbe dovuto anticipare le mosse degli organizzatori, relazionandosi con "lo stadio" per accaparrarsi la gestione dei parcheggi

CAMINITI Giuseppe chiedeva di fissare un incontro con MANFREDI per discutere del loro progetto. (Prog. 295 del 03.07.2020 - ore 10:19 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - CAMINITI è in compagnia di BOIOCCHI e DE PIANO Simone alias "PONGO)

CAMINITI avanzava anche l'ipotesi eventuale di coinvolgere ZACCAGNI Gherardo nell'affare ""... *te lo dico subito: se vogliamo prenderli noi, io c'ho la strada per prenderli... gli dico "io c'ho la strada per prenderlo..."*. (Prog. 301 del 03.07.2020 - ore 10:20 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Nell'ipotesi in cui fosse stato coinvolto ZACCAGNI, CAMINITI non avrebbe tollerato alcuna altrui intromissione, come quella di RUSSO Aldo, situazione che avrebbe costretto il calabrese a chiedere l'intervento dei suoi "paesani" ""... *sappi che io c'ho lo scontro.. perchè io.. i concerti me li prendo io".. glielo dico immediatamente.. "perciò te lo dico subito metto co".. vado lì con i paesani (calabresi).."".*

Il riferimento a RUSSO Aldo ed ai concerti di San Siro induceva BOIOCCHI Vittorio a fare una rilevante affermazione che cristallinamente dimostrava il grado di assoggettamento imposto dal pregiudicato milanese nei confronti degli imprenditori che operavano presso lo stadio milanese "... I CONCE'.. A SAN SIRO CON ALDO DEVONO DARE ANCHE A NOI! ... omissis... SE NO NON PRENDONO NIENTE PERCHÈ NON GLI FACCIIO PRENDERE UN CAZZO ... ANZI SE LO PRENDE ALDO.. CIDA IL 50% A NOI!.. ALDO!... E DOPO LE SPESE..."

CAMINITI Giuseppe riferiva la strategia che avrebbe utilizzato con ZACCAGNI Gherardo: "... *dico: "Io stamattina.. mi hanno chiamato ieri sera i miei paesani (calabresi)... mi hanno detto così, così e così... Che loro ti danno la possibilità di farti avere i concerti... Ti danno la possibilità e mi hanno già girato tramite un loro uomo tutte queste cose qua... Però devono mangiare! ... Perché è giusto che devono mangiare!..."*.(Prog. 306 del 03.07.2020 - ore 10:25 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Veniva ribadito nuovamente la necessità di un confronto con MANFREDI Palmeri quale referente del Comune di Milano.

CAMINITI Giuseppe era intenzionato a corrompere MANFREDI per assicurarsi i concerti "..." *...io lo sai cosa gli dico a MANFREDI? .. "Dimmi che cosa vuoi? Vuoi 10.000? Io te ne do 15! Dammi tutto...dammi tutti i concerti!" ...* ". (Prog. 311 del 03.07.2020 - ore 10:37 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Il calabrese, durante la conversazione, faceva nuovo riferimento a CALABRÒ Giuseppe quando raccontava che il sanlucota si era espresso negativamente al suo progetto di acquisire la gestione dei parcheggi nel capoluogo piemontese, poiché strutture ad appannaggio della 'ina dei BELFIORE: CAMINITI: *"... io con i miei paesani (calabresi -)... volevo...volevo... ti dico la verità... mi volevo prendere il... il come si chiama... il parcheggio di... dello stadio di Torino... che ci sono.. c'è la famiglia BELFIORE ...omissis... sono forti anche a Torino hai capito?.. E ho detto a lui l'altra volta.. quando ci siamo visti gli ho detto ...omissis... gli ho detto "BEPPE (CALABRÒ Giuseppe) mi fai prendere lo stadio di Torino?"... mi fa "Pinuccio tieniti questo... perchè... perchè prendere... andare a tirargli via il mangiare ad altre persone..." ... "..."* (Prog. 312 del 03.07.2020 - ore 10:42 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20).

I tre interlocutori ipotizzavano anche l'eventuale possibilità di acquisire anche alcuni parcheggi a Monza, strutture per il quale avrebbero dovuto organizzare un incontro (Prog. 314 del 03.07.2020 - ore 10:47 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 (RRIT 739-20) - tale "GOZZI" identificabile verosimilmente in GOZZI Daniela, - Dirigente Generale del Monza Calcio.

CAMINITI Giuseppe, terminato l'incontro con BOIOCCHI Vittorio e DE PIANO Simone, raggiungeva ZACCAGNI Gherardo e proponeva l'affare dei parcheggi dei concerti asserendo che l'input era arrivato da suoi conterranei: *"... mi hann chiamato "i calabrotti" ...omissis... "calabrotti"...che c'hanno in mano questo qui del...dei concerti, questo uomo dei concerti ...omissis... mi fanno adesso un appuntamento in settimana per andare ...omissis... ci sono loro, si son messi di mezzo loro! ..."* (Prog. 427 del 03.07.2020 - ore 12:16 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 (RRIT 739-20)

L'imprenditore milanese criticava aspramente CAMINITI invitandolo, nel contempo, ad allontanarsi da questi personaggi: *".. ma tu vedi questa gente Pino...porca troia ...omissis... non vedere sta gente, non va bene! ...omissis... non metterti in mezzo! ...omissis... non voglio dargli un euro, non voglio fare accordi, non voglio fare un cazzo ...omissis... non voglio parlare più con calabresi siciliani vecchi giovani curva rettilineo fine basta ...omissis... io devo andar a prendere da delinquenti dei parcheggi!? ...* (Prog. 428 del 03.07.2020 - ore 12:18 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)".

ZACCAGNI Gherardo, palesemente contrariato, disponeva di dare altri 2.000 euro a BOIOCCHI Vittorio "il vecchio" e sottolineava che, per il futuro, non sarebbe stato più disposto, obbligatoriamente, a foraggiare nessuno: *"... non devo dire grazie a nessuno se non che tu ogni tanto 1.000 euro per la curva e quello che è .. fine.. tutto il resto io non voglio sapere più un cazzo.. adesso gli diamo 2.000 a sto cazzo di vecchio (BOIOCCHI Vittorio).. Reiner sicuramente che è una persona per bene e basta fine del discorso.. io non voglio più sapere giovani vecchi ..."* (Prog. 429 del 03.07.2020 - ore 12:23 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 (RRIT 739-20)

ZACCAGNI Gherardo informava CAMINITI dell'intenzione di non firmare il contratto del rinnovo della gestione di parcheggi a San Siro con scadenza dicembre 2020 perché, a suo dire, erano inserite alcune clausole limitative alle quali l'imprenditore milanese non voleva accettare: ZACCAGNI: *"... io non lo firmo Pino il contratto ..."* (cfr. Prog. 428 del 03.07.2020 - ore 12:18 - Sessione 5 - Spyware su IMEI n. 359847102532560 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20).

10 - 13.07.2020 - CONSEGNA DI 2 MILA EURO A BOIOCCHI VITTORIO

Come anticipato alcuni giorni prima, **la mattina del 10 luglio 2020 ZACCAGNI Gherardo ordinava al calabrese di consegnare 2 mila euro a BOIOCCHI Vittorio, somma di denaro che l'imprenditore milanese definiva "un pagamento" "... facciamo qualche pagamento per lo stadio ... omissis.. almeno così sistemiamo il vecchio (BOIOCCHI Vittorio) così non ci rompe più i coglioni! ... omissis.. Eh secondo me i 2000 al vecchio e i tuoi 700! ... omissis... E abbiamo la belva (KLERX REINER) ... con calma quelli**

glieli diamo...". (Prog. 13222 del 10.07.2020 - ore 10:30 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

CAMINITI contattava DI VIRGILIO Luigi per riscuotere il denaro necessario da consegnare a BOIOCCHI Vittorio "... *Ho sentito Gherardo (ZACCAGNI Gherardo): mi ha detto che c'hai i soldi tu di Bicocca!...*" (Prog. 13240 del 10.07.2020 - ore 11:41 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe dall'utenza n. 335-7266008 in uso a DI VIRGILIO Luigi - interlocutori: DI VIRGILIO Luigi Pasquale x CAMINITI Giuseppe).

CAMINITI Giuseppe ritirava il denaro necessario da consegnare al pregiudicato milanese "... *Io adesso dove faccio la chiusura scrivo "meno 2700 presi Pino"! Poi quando mi dirà Gherardo cosa scrivere te lo dico a te e a chi devi dar la cassa o la darò io gli scriviamo che cosa scrivergli!...*" (Prog. 13284 del 10.07.2020 - ore 15:17 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza n. 335-208987

Prog. 796 del 10.07.2020 - ore 15.50 - Sessione 16 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -

Allora bro: 2000 al vecchi 700 a te 1900 in una busta al Belisario per Daniele Gilli 1124 in una busta per Pietro in Marcona

10/07/2020 15:50:53TARGET

▲

Ok

...omissis...

39335104466410/07/2020

16:02:10

▲

dai moneta a Pietro e al vecchio.

...omissis...

Il calabrese il giorno seguente informava BOIOCCHI Vittorio della nuova consegna del denaro che sarebbe avvenuta, probabilmente, presso il negozio del "cugino fioraio" (SAVOIA Vincenzo nato a Taurianova (RC) il 09.02.1975)"" "... *se riesco, passo io, nel pomeriggio, così ti do perché ieri l'ho chiamato e gliel'ho detto: "Guarda che io sono completamente alla canna del gas, vedi tu cosa devo fare e poi anche lì bisogna sistemare ... omissis... ho preso tutta la moneta che c'era... perché io ieri ho lavorato in Bicocca. Adesso l'ho quasi cambiata ... omissis... passi magari da mio cugino.. Sai il fioraio? (Fiorista zona Buonarroti, Milano, vicino filiale BPER)... .."*" (Prog. 13333 del 11.07.2020 - ore 13:27 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

La mattina del 13 luglio CAMINITI informava ZACCAGNI Gherardo che avrebbe incontrato BOIOCCHI Vittorio per consegnargli la somma pattuita di 2 mila euro "... *io alle 10.00 mi devo vedere con quello lì (BOIOCCHI Vittorio) che ho cambiato .. ho fatto i salti mortali per cambiare quella moneta cazzo! ...*" (Prog. 13381 del 13.07.2020 - ore 08:38 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19) intestata ed in uso a CAMINITI Giuseppe verso l'utenza n. 335-1044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo - interlocutori: CAMINITI Giuseppe x ZACCAGNI Gherardo). **Ciò detto il calabrese telefonava a BOIOCCHI Vittorio ed organizzava l'incontro per la consegna del denaro.** (Prog. 13383 del 13.07.2020 - ore 08:52 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

L'incontro veniva certificato da una conversazione ambientale captata tramite spyware attivo nel cellulare di CAMINITI Giuseppe. (Prog. 321 del 13.07.2020 - ore 10.05 - Sessione 22 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Durante l'incontro discutevano anche del progetto "concerti" di cui avevano già discusso alcuni giorni prima alla presenza di DE PIANO Simone: nel caso in cui ZACCAGNI Gherardo avesse confermato la propria indisponibilità, avrebbero utilizzato un altro soggetto giuridico, una ONLUS, riconducibile al pregiudicato milanese: CAMINITI "... *PONGO m'ha detto he c'ha la ONLUS...*" - BOIOCCHI "... *si, noi abbiamo la.. si!... omissis... male che vada mettiamo la nostra società!...*" .

BOIOCCHI Vittorio ribadiva, nuovamente, che l'affare sarebbe stato esclusivamente "a tre" "" "... *queste cose*

qua .. (inc.le) solo.. io e te.. e PONGO (fonetico)... PONGO mi ha detto "tu non devi dire niente a nessuno.. è una cosa che riguarda .. io, te e Pino (CAMINITI), e basta!"..."" (Prog. 322 del 13.07.2020 - ore 10.10 - Sessione 22 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

BOIOCCHI Vittorio chiedeva al calabrese informazioni relative allo zio PAPANDREA Salvatore: CAMINITI suggeriva di passare dal bar di via Montecuccoli e lì di chiedere del congiunto a MAZZITELLI Giuseppe, suggeriva però di fare molta attenzione poiché ipotizzava che il luogo potesse essere attenzionato dalle Forze di Polizia. (Prog. 328 del 13.07.2020 - ore 10.15 - Sessione 22 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

La mattina del giorno seguente CAMINITI Giuseppe colloquiava sempre via whatsapp con DEPIANO Simone. Conseguenti ai suddetti contatti, venivano captati alcuni messaggi in chat in cui il calabrese chiedeva a DI VIRGILIO Luigi il numero di posti di alcuni parcheggi nei pressi dello stadio meneghino. (Prog. 196 del 16.07.2020 - ore 08.39 - Sessione 29 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)). Ottenuta l'informazione richiesta, CAMINITI Giuseppe la veicolava a DE PIANO Simone. (Prog. 193 del 16.07.2020 - ore 07.40 - Sessione 29 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI Giuseppe informava anche BOIOCCHI Vittorio dello scambio di informazioni avuto in mattinata con DE PIANO Simone. (Prog. 13751 del 16.07.2020 - ore 09:45 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Omissis, vd. richiesta

CAMINITI Giuseppe pranzava con ZACCAGNI Gherardo (Prog. 13937 del 20.07.2020 - ore 11:46 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19) al ristorante BIS BISTECCA di p.le Principessa Clotilde nr. 10 a Milano: durante il convivio CAMINITI Giuseppe, delineava la propria caratura delinquenziale e le "conoscenze" nel mondo della malavita organizzata.

I due commensali incontravano e conversavano con VIAVATTENE Gaetano (nato a Palermo il 11.09.1975), indicato dal calabrese come rappresentate della famiglia mafiosa dei FIDANZATI di Palermo, già dipendente del defunto DE MATTEIS Umberto.

ZACCAGNI Gherardo, stante la morte di DE MATTEIS Umberto, era interessato ad acquisire strutture già gestite dal *de cuius* "... ma qualche cosa che gli è avanzato la venderebbe, no!.. Perchè non gli si può parlare... omissis... A me interessa!... omissis... in generale quello che gli è avanzato!...".

Il siciliano si impegnava a creare un contatto tra l'imprenditore milanese e CISELLA Martin Alejao, personaggio che, di fatto, aveva la gestione operativa degli immobili di DE MATTEIS e che avrebbe potuto mediare con l'amministratore, tale RASPA "... parliamo con MARTIN che se MARTIN mi riesce a convincere l'amministratore.. e allora sei mezzo dentro...".

Terminato l'incontro CAMINITI Giuseppe, su richiesta del datore di lavoro "... chi è questo? ... Questo lavorava dove?...", spiegava che VIAVATTENE era un referente della famiglia mafiosa palermitana dei FIDANZATI "... lavorava per DE MATTEIS ...omissis... loro sono.. la batteria ... famiglia FIDANZATI...". (Prog. 496 del 20.07.2020 - ore 13.30 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

ZACCAGNI Gherardo, conoscendo la caratura criminale della famiglia siciliana, all'affermazione del dipendente calabrese "... noi possiamo lavorare bene con questo... i palermitani c'hanno (inc.le) un pò tutto loro...", asseriva "... basta che mi fan parlare con quello giusto!...".

L'imprenditore milanese cercava di acquisire ulteriori informazioni "... L'attività principale qual è.. a parte (inc.le) cioè..." e CAMINITI spiegava "... a parte quella certa?... omissis... c'hanno attività, locali, imprese.. cioè ... omissis.. hanno porte aperte un pò da tutte le parti..." sottolineando la notevole rilevanza della cosca palermitana nell'ambito della criminalità organizzata nazionale ""... se tu vai su google e guardi "famiglia FIDANZATI" guarda chi è... io ero molto... molto amico del padre e del figlio GUGLIELMO ... omissis... la famiglia FIDANZATI è come dire PROVENZANO, TOTO' RIINA, NITTO SANTAPAOLA...". (Prog. 497 del 20.07.2020 - ore 13.35 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI Giuseppe sottolineava la vicinanza ai siciliani, ma non perdeva occasione per esaltare il suo legame con la 'ndrangheta di San Luca (RC) "... anche il padre conoscevo da bambino (GAETANO FIDANZATI padre di GUGLIEMO) sono molto amici della mia famiglia loro... come la famiglia ROMEO.. di... di SAN LUCA...".

ZACCAGNI Gherardo era quindi ben a conoscenza dei rapporti del suo dipendente con il mondo della criminalità organizzata.

CAMINITI riferiva la presenza di due rilevanti e note famiglie di 'ndrangheta, i ROMEO e i MORABITO: "... I ROMEO.. i MORABITO.. eh... I ROMEO sono i più forti..." facendo un rapido riferimento al cognato di ZACCAGNI, ROMEO Marco marito di ZACCAGNI Giada, di cui veniva ipotizzata una possibile e lontana parentela con le summenzionate 'ine.

CAMINITI Giuseppe, ribadiva la sua vicinanza al sanlucota, in questa occasione nominandolo esplicitamente, legame che gli garantiva totale protezione: "... PEPPE (inc.le) quello che ti ho parlato io ...omissis... CALABRÒ.. che è il marito.. di una ROMEO(ROMEO Caterina)...omissis... sono tutti.. perchè loro si sposano tutti tra di loro.. capito?.. La sapevi 'sta cosa no!.. Non mischiano le razze ...omissis... mi ha chiamato questo.. CALABRÒ... CALABRÒ.. e (inc.le) i ROMEO (inc.le).. MORABITO.. mi ha detto "Pino tu cosa c'entri con la Curva?" ...omissis... è il mio compare .. quello che mi conosce a me da bambino che è quello che mi ha detto a me ""qualsiasi persona viene a dirti qualcosa.. dello stadio... tu non fai altro che dire "sono compare di tizio... che poi me la vedo io su tutto" ...omissis... lui a me mi ha detto.. mi ha detto .. fa ""tu c'entri qualcosa con la Curva?"... ho detto "no, non c'entro niente..perchè non mi interessa".." "" ...omissis... mi ha detto "c'è una bomba a mano.. è una bomba a mano" ...omissis... lui mi ha detto a me.. poi è venuto e mi fa "ma i parcheggi chi ce li ha in mano?".. perchè questi PELLE qua volevano prendersi anche i parcheggi.. oltre la Curva.. volevano prendersi anche i parcheggi.. cosa succede ...omissis... ha fatto più di 26 anni.. c'ha tutti ... c'ha i figli dentro, ha i cognati.. generi ...omissis... tutti in galera.. e loro hanno le case a Bovalino ...omissis... lui era innamorato di mia mamma ...omissis... CALABRÒ GIUSEPPE ... ". (Prog. 498 del 20.07.2020 - ore 13:40 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

CAMINITI Giuseppe informava ZACCAGNI anche del pranzo fatto il 26 maggio 2020 con CALABRÒ Sebastiano, figlio di Giuseppe, proprio presso il ristorante BIS BISTECCA: "... È parente con ROMEO ...omissis... l'altra volta col figlio .. uno dei figli.. il (inc.le) l'ho portato qua a mangiare ...omissis... i figli di ...CALABRÒ ...omissis... Il figlio avrà trent'anni ...omissis... li ha fatti tutti piccolini.. li ha lasciati tutti in galera.. lui li ha ritrovati a trent'anni.. vent'anni.. ISABELLA (CALABRÒ Agata Isabel) che ne ha venticinque ...".

All'affermazione di CAMINITI Giuseppe "... coi PAPALIA ..sono molto amico, amico..." ZACCAGNI Gherardo si lasciava andare ad un commento di estremo interesse investigativo "...minchia allora... questo è importante!". (Prog. 499 del 20.07.2020 - ore 13:45 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Nel frattempo VIAVATTENE Gaetano, dopo aver fatto alcune telefonate, ritornava al tavolo di ZACCAGNI e CAMINITI per fornire informazioni di dettaglio: VIAVATTENE "... Si ho fatto un paio di squilli... appena mi risponde ti faccio un whatsapp... ommissis... appena sento Martin!... Martin è quello che gli ha portato avanti Malpensa...tutti i parcheggi...è sveglia! ... ommissis... Malpensa l'Ecoparking...". (Prog. 500 del 20.07.2020 - ore 13.50 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Successivamente (Prog. 501 del 20.07.2020 - ore 13.55 - Sessione 37 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - ZACCAGNI Gherardo e VIAVATTENE Gaetano facevano riferimenti al parcheggio dell'ippodromo e alla società SNAITECH. Il giorno successivo ZACCAGNI Gherardo informava CAMINITI Giuseppe di un incontro alla SNAI organizzato per le ore 15.00. (Prog. 473 del 21.07.2020 - ore 08.12 - Sessione 38 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Dopo essersi incontrati, ZACCAGNI ribadiva al calabrese gli appuntamenti della mattinata "... Adesso 09:10...10:10...notaio, ufficio, SNAI! Vediamo che cazzo succede! SNAI è un bel colpo ..." (Prog. 241 del 21.07.2020 - ore 09.09 - Sessione 38 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20).

CAMINITI Giuseppe informava ZACCAGNI Gherardo delle lamentele del padre Elio circa i contratti dei parcheggi "in nero" fatti dal calabrese "... faccio tutti i contratti in black (in nero)! ...omissis.. lui vuole che faccio un po' di fatture! ... Che fatturiamo un po' ... omissis... mi ha detto: "Pino fai un po'..." fa "cazzo ma smettila di fare...gli fai tutto in nero cazzo!"..."".

Emblematica era l'affermazione dell'imprenditore milanese "... oggi devo essere indipendente alla SNAI, devo fare un'operazione segreta!..." (Prog. 467 del 21.07.2020 - ore 10.36 - Sessione 38 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Alle ore 15.00 circa CAMINITI Giuseppe era in compagnia di ZACCAGNI Gherardo, successivamente, si sarebbero recati alla SNAI "... vediamoci una cazzo di banca e noi dobbiamo andare alla SNAI, qua a sini'.. dritto... c'è una banca?..." (Prog. 928 del 21.07.2020 - ore 15.01 - Sessione 38 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

22.07.2020 - LA STRATEGIA IMPRENDITORIALE DI ZACCAGNI GHERARDO.

Una intercettazione del 22 luglio 2020 forniva una chiave di lettura circa il forte interessamento di ZACCAGNI Gherardo sul parcheggio dell'ippodromo: con la realizzazione del futuro nuovo stadio di calcio, ci sarebbe stata una drastica riduzione dei parcheggi intorno alla struttura sportiva, condizione per cui l'imprenditore, gestore dei pochi parcheggi operativi nel circondario dello stadio, avrebbe imposto i propri prezzi in regime di "quasi" monopolio ""... oh LEVATI non ci caga de pezza!... omissis... ma faranno lo stadio!.. E verranno da quelli che c'hanno la SNAI.. per mettere le loro cazzo di macchine! ... Quando faranno lo stadio, dovranno venire.. non sarà tra 2 due, non sarà fra 3 anni.. non sarà fra 4 anni.. ma fra 5 o 6 ani quando lo stadio lo faranno, perchè lo faranno... omissis... dovranno andare da qualche cazzo di posto a mettere le macchine! .. E allora lì a qual punto LEVATI, INNOCENTI.. si devono augurare di aver cambiato la società.. perchè se no gli faccio pagare 10 mila euro a posto auto.. a loro (Inter) .. e 500 al Milan... e diranno "ma come!.. Al Milan 500 e a noi 10 mila?""si perchè vi siete dei pezzi di merda! .. maleducati" ..."" (Prog. 849 del 22.07.2020 - ore 16.44 - Sessione 40 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20).

La sera del 24 luglio 2020, ZACCAGNI Gherardo informava CAMINITI Giuseppe della conferma del contratto con la società Inter. (Prog. 14281 del 24.07.2020 - ore 18.59 - chiamata in entrata sull'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19)

Alcuni giorni dopo CAMINITI Giuseppe incalzava il datore di lavoro per i soldi "dello stadio" da dare a KLERX REINER Ciro.

Prog. 544 del 27.07.2020 - ore 11.28 - Sessione 50 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - ...
 CAMINITI Giuseppe: .. brother prima che vai via.. (omissis).. volevo dirti di chiudere almeno la pratica di.. di REINER (KLERX REINER Ciro)...
 ZACCAGNI Gherardo: si..
 ...omissis...

Il 30 luglio 2020 BOIOCCHI Vittorio avanzava una nuova richiesta di denaro.

Prog. 14720 del 30.07.2020 - ore 16:59 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19
 BOIOCCHI Vittorio: .. dove vado Pino!.. Dove vado!... Non c'ho neanche i soldi per la benzina.. dove vado!.. (omissis)...sto vivendo con lo stipendio di Gianna gioia! .. (omissis)... volevo dirti.. se sapevi qualcosa di ALDO (RUSSO).. che mo è finito.. c'è ancora una partita...
 CAMINITI Giuseppe: ...adesso lo chiamo.. (omissis)...attacco con te e chiamo lui e poi ti richiamo..
 ...omissis...

CAMINITI Giuseppe telefonava a RUSSO Aldo che, ancora una volta, ribadiva quanto già promesso "... non mi hanno dato niente!...appena mi danno qualcosa, lo aiuto volentieri ...". (Prog. 14721 del 30.07.2020 - ore 17:01 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

CAMINITI Giuseppe comunicava a BOIOCCHI Vittorio quanto appreso da RUSSO. (Prog. 14722 del 30.07.2020 - ore 17:07 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

Alcuni giorni dopo, il 3 agosto 2020, BOIOCCHI Vittorio rinnovava la richiesta di denaro: CAMINITI, ribadendo l'indisponibilità di RUSSO Aldo a foraggiare il pregiudicato milanese, ma si impegnava a consegnare una imprecisata somma di denaro non appena disponibile "...fammi vedere adesso cosa posso fare

anch'io...". (Prog. 14960 del 03.08.2020 - ore 09:33 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

Prog. 15133 del 05.08.2020 - ore 09:03 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)
 BOIOCCHI Vittorio: *...gioia novità non ne hai eh? ... (omissis)...son proprio sotto zero guarda*
 CAMINITI Giuseppe: *...appena mi muovo... (omissis)... massimo domani qualcosa la faccio, stai tranquillo!*
...omissis...

Prog. 15259 del 06.08.2020 - ore 21:35 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)
 CAMINITI Giuseppe: *... guarda che domani mattina dovrebbero caricarmi... farmi il bonifico.. perciò così se eri... (omissis)...appena lo vedo ti chiamo immediatamente*
...omissis...
 BOIOCCHI Vittorio: *io sono a casa, chiamami te, quand'è io mi sposto..*
...omissis...

Alcuni giorni dopo CAMINITI informava BOIOCCHI che era impossibilitato ad aiutare economicamente il pregiudicato milanese poiché non aveva ricevuto dal datore di lavoro lo stipendio. Mi han detto che dovrebbero farmi adesso stamattina entro la mattinata il bonifico così se mi fanno quello istantaneo, che lo vedo subito, magari riesco ad andare a prendere qualcosa veloce, te la porto...va bene? (Prog. 15276 del 07.08.2020 - ore 09:46 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

La mattina del 12 agosto 2020 CAMINITI Giuseppe, su input di ZACCAGNI Gherardo, si sarebbe recato presso l'ippodromo per reperire il calendario degli eventi previsti presso la struttura ippica dal mese di settembre successivo.

CAMINITI Giuseppe si recava all'ippodromo milanese per ottenere le informazioni richieste (Prog. 358 del 12.08.2020 - ore 12.05 - Sessione 77 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - **La mattina seguente CAMINITI Giuseppe incontrava BOIOCCHI a cui offriva** (Prog. 194 del 13.08.2020 - ore 09.38 - Sessione 80 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - **una partita di stupefacente propostagli, il giorno prima, da CASCELLA Vito. La stessa droga sarebbe poi stata offerta anche ai fratelli STEFANINI Santino e Walter** (Prog. 267 del 13.08.2020 - ore 10.35 - Sessione 80 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -

Durante l'incontro con gli STEFANINI, il calabrese proponeva loro un possibile progetto estorsivo in danno di ZACCAGNI Gherardo "... stiamo vedendo di prendere anche il Milan.....omissis... una volta entrati eh, io ti dico "stiamo lavorando eh..."...mandare sotto qualcuno a dire che...vi volete prendere i parcheggi... omissis... che vi volete prendere i parcheggi... Tipo..."o mi date tot o se no... vi spostate che i parcheggi ce li prendiamo noi!".. omissis... io ti parlo dell'Inter....del Milan...dell'Inter sto parlando io!... omissis... per far guadagnare soldi a te...capito? E non chiedi un cazzo a nessuno...io cosa faccio..."ok, ti metto a posto io qui, ok?! Ti metto a posto io, a posta di darmi mille, dammene quattromila"...e a quei quattromila io prendo e me li divido con te, capisci?!... omissis... tu riesci a mandare due persone a "tarocco" (fonetico - o: da Rocco n.d.r.)...omissis... e dire "senti (inc.le)...dobbiam parlare come azienda...qua e di qua...perché io vo'... vogliamo prendere in mano i parcheggi!"...""". (Prog. 272 del 13.08.2020 - ore 10.50 - Sessione 80 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

In merito ai parcheggi, anche ai fratelli STEFANINI, CAMINITI sottolineava il suo stretto legame con CALABRÒ Giuseppe: "... non c'è nessuno... il parcheggio è mio!.... omissis.... la Curva ho detto "a me non interessa!"...i parcheggi gli ho detto "guarda mi dispiace, è stato un piacere...adesso ci conosciamo...io sono compare di tizio, caio e sempronio...fate voi adesso! (riferimento a CALABRÒ Giuseppe.)".....""".

Il 18 agosto 2020 veniva fatta una riunione tra CAMINITI Giuseppe, ZACCAGNI Gherardo e RUSSO Mauro in cui si discuteva della gestione operativa dei parcheggi. (Prog. 195 del 18.08.2020 - ore 08.33 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

La conversazione tra CAMINITI Giuseppe, ZACCAGNI Gherardo e RUSSO Mauro verteva, inizialmente, sulla gestione dei parcheggi: **RUSSO Mauro considerava indispensabile foraggiare i referenti della Curva Nord** "... Devi dare il premio! Gliel'ho detto a lui... devi dare il premio! Chiami BERETTA, però BERETTA ...", possibilità che CAMINITI cassava immediatamente "...Per quale motivo perdonami?..."

omissis ... *M'hanno mai dato un euro a me?* ... omissis... *Su tutti i biglietti ...*(omissis)... *Per quale motivo devo darglieli alla Curva? Hanno fatto la festa dei 50 anni e si son divisi i soldi...han detto t'ho Pino questo è un euro? ...*". (Prog. 396 del 18.08.2020 - ore 10.30 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

ZACCAGNI invitava il suo dipendente ad allontanarsi dalle dinamiche della Curva Nord, esortandolo ad espletare le sole mansioni lavorative a lui affidate.

...
ZACCAGNI Gherardo: Pino aspetta ascolta a me!...omissis... Tu ti fai il giro dei soldi dei cazzi di là...il giro dei soldi di là e basta...finito!
...omissis...

Prog. 407 del 18.08.2020 - ore 10.35 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) ...

ZACCAGNI Gherardo Antonio: tu ti devi occupare della.. soldi.. e basta..
..omissis..

In merito alla gestione operativa dei parcheggi, RUSSO Mauro si sarebbe impegnato nell'individuare il soggetto "da avvicinare" e da "ungere" per azzerare i probabili controlli dei Vigili Urbani relativi alla sosta dei ciclomotori/motocicli ""...io devo arrivare a capire chi comanda adesso.. non so.. a San Siro per fare in modo che i vigili non ci scassano il cazzo per i motorini.. non ci scassano il cazzo ... omissis... adesso ci penso io.. ci penso io a capire chi deve "mangiare" (10.37.25), come fa a "mangiare"...""; ZACCAGNI suggeriva di rivolgersi a "FRANCO", verosimilmente CARAVITA Franco, per avere le necessarie informazioni "...FRANCO... chiama FRANCO ...".

RUSSO Mauro sottolineava l'importanza strategica del parcheggio dell'ippodromo "...il futuro .. è più ippodromo che san Siro ...", **struttura per la quale CAMINITI Giuseppe era convinto che in parecchi, in primis la Curva e quindi BOIOCCHI Vittorio, avrebbero bussato alla porta di ZACCAGNI Gherardo reclamando del denaro** "...ci sarà tanta gente che verrà a bussare alla porta .. (omissis)... **Curva sicuro vengono** ...omissis... lì.. è Vittorio (BOIOCCHI Vittorio) che c'entra.. non c'entra un cazzo Andrea ...".

L'imprenditore milanese ribadiva a CAMINITI la necessità di un allontanamento dagli ultras della Curva Nord "...tu ti defili!...", suggerimento avallato anche da RUSSO Mauro che era ben conscio che, per la "vicinanza" a BOIOCCHI e BERETTA, avrebbe potuto incappare in eventuali problemi di carattere giudiziario "...non voglio a che fare con loro ... (omissis)... **L'associazione ci mettono uno più uno a farla .. di fatto hanno tutti problemi di associazione ed io non voglio essere coinvolto in associazione** ...omissis ... **il rapporto vuol dire che se anche io faccio da tramite .. faccio parte dell'associazione, lì c'è estorsione e ci sono tutta una serie di reati.. ...**".

Si accertava che ZACCAGNI Gherardo si sarebbe assicurato il parcheggio dell'ippodromo grazie ad un "aggancio" trovato da RUSSO Aldo, fratello di Mauro "...io non voglio sapere un cazzo.. io ti sto dando una mano .. tu mi hai detto "Mi dai una mano a prendere delle aree...".. qui mio fratello (RUSSO Aldo) ha trovato il contatto .. perchè questo è milanista.. e Maldini è il suo idolo.. ha fatto modo che con Aldo (RUSSO).. gli ha creato il contratto con lui (ZACCAGNI Gherardo).. hanno fatto l'offerta si sono parlati e lui ha portato a casa il servizio.. è stato bravo lui.. perchè gli ha dato fideiussione bancaria...".

RUSSO Mauro suggeriva, nell'eventualità in cui si sarebbero dovuto piegare alle richieste dei referenti della Curva, di utilizzare costoro come "**braccio armato**" contro eventuali ditte/società concorrenti "... se devi essere messo sotto scopa.. fottitene, tanto ti posso dire una cosa.. arriva un'altra società a prendere.. falli andare lì (fonetico - oppure "via").. **a fargli la prepotenza agli altri...**". (Prog. 427 del 18.08.2020 - ore 10.41 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI, non avrebbe tollerato le intromissioni del capo (Prog. 435 del 18.08.2020 - ore 10.46 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) - **della Curva Nord BOIOCCHI Vittorio, né di altri suoi accoliti, poiché doveva tutelare i propri interessi economici "protetti" da CALABRÒ Giuseppe** ""... vengono da me ...omissis non mi faccio da parte, perchè qua c'è il mio mangiare ...(omissis)... io poi c'ho la fortuna e ringrazio il signore che c'ho questa persona qua (CALABRÒ Giuseppe n.d.r.) che mi ha detto "qualsiasi persona...qualsiasi persona viene e ti fa

così (rumore di bussata n.d.r.) e ti dice guarda che voglio entrare tu digli sono compare di tizio, stop non viene più nessuno!..."

CAMINITI Giuseppe, come già riferito in passato, evidenziava le condotte “estorsive” di BOIOCCHI Vittorio e dei suoi sodali “...tu la sai la storia che sono venuti...erano venuti giù a fare la prepotenza...a prendersi i soldi.. ai concerti...omssis... *c'era Mauro, c'era Andrea BERETTA, c'era Claudio* ...” (Prog. 442 del 18.08.2020 - ore 10.49 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI avrebbe respinto tutte le pretese che gli sarebbero state avanzate, consapevole di poter contare sul supporto del sanlucota “”...per quanto riguarda tutti gli altri.. che so... so io già che verranno... io c'ho già chi... come mettere a posto tutte le altre situazioni ... omissis... c'ho già chi...come mettere a posto tutte le altre situazioni ... omissis ... so già chi può...può venire a dire "ma co'...ma possiamo...".. omissis ... fidati...fidati che vengono, non vengono da te!..."” (Prog. 452 del 18.08.2020 - ore 10.57 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

RUSSO Mauro, in merito a BOIOCCHI Vittorio, raccontava un “grave” aneddoto di cui si sarebbe reso protagonista il pregiudicato milanese “”... *Quando io lo volevo aiutare (BOIOCCHI Vittorio)...poi abbiamo avuto una discussione...poi (inc.) ha chiamato... omissis... Lui ha detto: "no io ti sparo!"*..."” (Prog. 457 del 18.08.2020 - ore 11.04 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

La materiale gestione del parcheggio dell'ippodromo sarebbe iniziata i primi giorni del mese di settembre 2020: ZACCAGNI Gherardo, probabilmente spiazzato per l'esiguità di tempo, suggeriva l'impiego di personale “abusivo” non regolarmente assunto “...un paio di abusivi.. un abusivo qua ...”. (Prog. 502 del 18.08.2020 - ore 11.18 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Nei giorni successivi ZACCAGNI Gherardo e CAMINITI continuavano a discutere (Prog. 406 del 20.08.2020 - ore 10.25 - Sessione 93 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)) - dell'organizzazione del lavoro presso i nuovi parcheggi, in particolare di quello dell'ippodromo.

ZACCAGNI Gherardo indicava mercoledì 26 agosto, il giorno della firma del contratto relativo alla gestione dei suddetti parcheggi “...fino a che noi non firmiamo che sarà... mercoledì!... omissis... *Non dobbiamo parlare con nessuno!...*”; **il compito del calabrese sarebbe stato quello di controllore** “...*Tu vai a prendere i soldi solo e a controllare tutto!*...”. (Prog. 463 del 20.08.2020 - ore 10.43 - Sessione 93 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

L'imprenditore chiedeva l'impiego di maestranze senza pregiudizi penali che sarebbero state assunte solo nel caso in cui fossero stati fatti dei controlli da parte degli organi competenti “...le altre 7 dovranno lavorare sicuramente tutti gli eventi... del Milan e dell'Inter... *l'importante è che non abbiano precedenti penali... perché se no da contratto non posso assumerli... che poi non li assumo, ma se ci fanno un controllo, li assumo durante la notte!*...”

La conversazione forniva importanti riferimenti circa la vicenda del parcheggio dei motorini già citata in una precedente conversazione del 18 agosto 2020 (Prog. 407 del 18.08.2020 - ore 10.35 - Sessione 89 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 (RRIT 739-20)) : ZACCAGNI infatti informava CAMINITI Giuseppe di una cena della settimana successiva a cui avrebbe partecipato “*il comandante LENTINI*”, convivio durante il quale avrebbero “aggiustato” la questione “...poi Mauro (RUSSO Mauro) è convinto che con la cena che facciamo settimana prossima con LENTINI, il comandante.. lui riesce a mettere le cinquecento famosi ... omissis... motorini ...”. (Prog. 495 del 20.08.2020 - ore 10.48 - Sessione 93 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Il 25 agosto 2020 ZACCAGNI Gherardo informava (Prog. 16042 del 25.08.2020 - ore 11.47 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19)) il calabrese del suo arrivo il venerdì successivo (Prog. 33 del 27.08.2020 - ore 04.57 - Sessione 101 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)) - proveniente da Roma e che nel corso della giornata avrebbe avuto una riunione con la società SNAI.

La mattina del 28 agosto 2020 CAMINITI Giuseppe si recava in Stazione Centrale a Milano per l'arrivo di ZACCAGNI Gherardo: i due entravano in macchina alle ore 11.15 circa e si recavano nei pressi lo stadio

Meazza di Milano “...andiamo allo stadio.. subito!...” (Prog. 145 del 28.08.2020 - ore 11.00 - ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP (RRIT 970-2020)) ove si sarebbe tenuta una riunione operativa “è confermato MAURO al... allo stadio alle dodici e mezza.. una.. eh!.. Dalle dodici all'una...” (Prog. 189 del 28.08.2020 - ore 06.25 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 (RRIT 739-20) - per discutere della gestione logistica e del personale necessari per la conduzione del parcheggio dell'ippodromo.

CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo incontravano, nei pressi della summenzionata struttura sportiva, RUSSO Mauro ed altri soggetti: **il calabrese veniva investito della responsabilità gestionale “..... tu diventi responsabile .. di tutte le aree.. da ritirare la "fresca" (soldi).. finito di ritirare la fresca ...”.** (Prog. 573 del 28.08.2020 - ore 11.49 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

CAMINITI Giuseppe, ricordando le trascorse vicende dello stadio, riferiva la sua vicinanza con la famiglia POMPEO che aveva sostenuto anche sosteneva economicamente versando un corrispettivo settimanale di 500 euro da destinare alle esigenze dei congiunti detenuti “...per i carcerati.. che davo ai ragazzi ... omissis... **io davo 500 euro .. 500 euro a settimana ... omissis ... quelli di.. di... della Comasina .. omissis ... POMPEO ...”** (Prog. 576 del 28.08.2020 - ore 11.54 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -

Come già emerso in precedenza, discutevano anche del progetto per l'acquisizione della gestione dei parcheggi della squadra di calcio del Milan il cui contratto era scaduto “...con ALDO (fonetico).. se il contratto col Milan va in capo a noi, il Milan siamo ancora ... omissis... in teoria potremmo andare sotto!...” (Prog. 578 del 28.08.2020 - ore 11.59 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

RUSSO Mauro dava indicazioni e suggerimenti sulle tariffe che avrebbero dovuto applicare, variabili in relazione all'evento “...le tariffe non le metti...perché cambieranno... sennò mi tocca fare i sottocartelli... io al Derby sono ...(ommissis)... impara... cazzo... l'ABC... non si mette mai la cifra... la cifra la devi sapere tu... su un biglietto ... cazzo... omissis... possiamo mettere... che durante le gare dell'Ippodromo... la tariffa è questa ... così son contenti... per quanto riguarda le manifestazioni sportive ...” (Prog. 598 del 28.08.2020 - ore 12.08 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -

Durante la discussione veniva ribadita la strategia imprenditoriale di ZACCAGNI Gherardo in merito ai parcheggi dell'ippodromo e di p.le dello Sport: **l'imprenditore ambiva ad una posizione “monopolistica” nel momento in cui sarebbero cominciati i lavori del nuovo stadio con la conseguente riduzione dei parcheggi esistenti** “.....io gli ho spedito anche ieri a questi qua e c'ho parlato.. diciamo la situazione è sempre lì, ci danno il contratto fino alla fine dell'anno cioè.. non c'è problema e poi vogliono fare la gara .. eccetera, però io gli ho detto "senti Ciccio..." perchè io gli ho chiesto delle clausole eccetera .."lì.. noi abbiamo questa roba qua.. secondo me questo è quello che noi potremmo vendergli a caro prezzo!.. Ma a caro prezzo all'Inter.. per fare il car wallet quando inizieranno a scavare là"...ommissis... ma glielo fai pagare!...” condizione che avrebbe comportato un aumento dei prezzi da applicare ai clienti, in particolare nei confronti della società Inter. (Prog. 600 del 28.08.2020 - ore 12.12 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

RUSSO Mauro sposava il progetto di ZACCAGNI. (Prog. 637 del 28.08.2020 - ore 12.42 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Sempre RUSSO raccontava la propria esperienza di gestione dei parcheggi presso lo stadio ammettendo, palesemente, un "rapporto malsano" con esponenti comunali a cui avrebbe elargito "tangenti" per raggiungere i propri interessi economici “... avevo l'accordo col Comune.. che il Comune metteva e telecamere e chi non mi pagava il pass, pigliava le multe!... Ti ricordi? .. Mi ero comprato anche l'Assessore.. guarda.. che cazzo ti devo dire!...”.

CAMINITI Giuseppe, investito della gestione “economica” dei parcheggi, in previsione dell'acquisizione di quelli della società calcistica Milan A.C., non conoscendo la realtà del tifo organizzato della squadra rossonera, chiedeva informazioni in merito “...ascolta col Milan come funziona?.. No, no, no, no voglio capire solo una cosa.. eh.. c'è qualcuno della Curva del Milan ... omissis... sono.. tipo.. affamati...” richiesta a cui

RUSSO Mauro rispondeva negativamente "... **no**..." (Prog. 652 del 28.08.2020 - ore 12.57 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Intanto ZACCAGNI, di lì a qualche giorno, avrebbe perfezionato il contratto per la gestione dei parcheggi dell'ippodromo. (Prog. 700 del 28.08.2020 - ore 14.05 - Sessione 102 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

Terminato l'incontro, il pomeriggio CAMINITI Giuseppe discuteva con **ZACCAGNI Gherardo che ribadiva che il calabrese avrebbe dovuto "respingere" gli attacchi di chiunque si fosse presentato a reclamare pretese economiche sui parcheggi "... ha ragione Mauro (RUSSO Mauro) tu devi stare lì.. per quando (fon.) viene la gente a rompere i coglioni..."** (Prog. 152 del 28.08.2020 - ore 14.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

L'imprenditore milanese, palesemente risentito, spiegava il suo futuro atteggiamento nei confronti dell'Inter, società che avrebbe "pagato" i malsani atteggiamenti di alcuni suoi dirigenti nei confronti di ZACCAGNI: l'apertura dei cantieri per il nuovo stadio avrebbe comportato una riduzione dei parcheggi con un conseguente "punitivo" aumento dei prezzi ""... **INNOCENTI** bravo... spaccherà i coglioni vedrai...mi farà... ci farà morire fino a Marzo... quando a Marzo Aprile...questi qua metteranno a cant'... faranno il cantieramento... perchè non c'è più neanche un posto dove andare a pisciare... questo qua... te lo posso dire cosa farà??... questo va via... da lì... omissis... perchè io la prima cosa che faccio vado da **MAROTTA** (Giuseppe **MAROTTA**) e gli dico "guardi è tre anni che il suo uomo si è comportato così con noi.. gliel'abbiamo detto mille volte... omissis... "guardi che siamo proprietari di là... dobbiamo trattare... veda lei cosa vuol fare..." ""

La KISS & FLY Srl, società riconducibile a ZACCAGNI Gherardo, si aggiudicava il contratto di gestione del parcheggio dell'ippodromo e di p.le dello Sport "... il parcheggio di cui t'avevo parlato io? io oggi ero convinto che era a posto che si doveva iniziare.. con la persona che dicevo io.. è stato preso da KISS & FLY... omissis... da Gherardo... omissis... visto che c'eravamo noi.. c'erano quelli della curva.. lo zio (BOIOCCHI Vittorio,) e quant'altro.. eh ce la meritavamo noi.. adesso vengo a sapere dal responsabile della SNAI che su (fon.) settimana scorsa qua quelli della KISS&FLY... .." (Prog. 727 del 02.09.2020 - ore 14.29 - Sessione 107 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -

Alla chat sopra riportata seguiva una telefonata tra il calabrese e AMATO Calogero in cui **il siciliano ribadiva che i parcheggi, inizialmente assicurati da un soggetto appellato "il responsabile" alla compagine di BOIOCCHI, erano in seguito stati assegnati alla KISS & FLY di ZACCAGNI Gherardo** ""... dovevamo concludere noi con questo qua responsabile di **DE MATTEIS**.. omissis... niente sono venuti qua ed hanno concluso loro.. omissis... il responsabile fa "è venuta la **KISS & FLY**, ha definito tutto" "".

CAMINITI Giuseppe si mostrava fintamente allo scuro delle manovre di ZACCAGNI Gherardo ""... eh non so io... omissis... non so niente..." (Prog. 16860 del 02.09.2020 - ore 14.41 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

Il primo pomeriggio del 04 settembre ZACCAGNI Gherardo inviava, via chat (Prog 380 - sessione 109 del 04.09.2020 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 (RRIT 739-20));, il calendario degli eventi dell'ippodromo del mese di settembre.

CAMINITI Giuseppe caldeggiava l'assunzione di VIAVATTENE Gaetano, personaggio intraneo alla famiglia mafiosa dei FIDANZATI, personaggio che avrebbe potuto garantire loro le coperture contro probabili intromissioni di gruppi antagonisti "... **Togli magari qualcuno e metti Gaetano**... omissis... **Quello di FIDANZATI!**... omissis.. perchè lui già conosce tutti! **E se qualcuno già in questo periodo va e dice qualcosa lui sa cosa parlare!**...".

CAMINITI, nonostante le raccomandazioni espresse dal datore di lavoro ""...**Gherardo m'ha detto: "non voglio nessuno come al solito che abbia delle pendenze, che è legato di qua e di là ..."**"" spingeva affinché il siciliano ottenesse il lavoro "...te l'ho messo io! **Parlo io! Se tu hai un problema glielo dico io!**...ommissis... **Però Gherardo lui delle cose non...**". (Prog. 532 del 05.09.2020 - ore 12.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Il pomeriggio del 16 ottobre 2020 CAMINITI Giuseppe si recava a Torino insieme a ZACCAGNI Gherardo: giunti nel capoluogo piemontese discutevano della presenza delle famiglie di 'ndrangheta lì attive ed il calabrese ribadiva la presenza della 'ina **BELFIORE** storicamente radicata in Piemonte ed in particolare a Torino "... **c'è la famiglia BELFIORE**..." (Prog. 2505 del 16.10.2020 - ore 15.00 - ambientale captata a bordo

della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-2020))

CAMINITI considerava comunque necessaria ed imprescindibile la sua vicinanza a CALABRÒ Giuseppe "... **noi ringraziamo a Dio quelli di San Luca sono dalla nostra parte...**".

Nella seconda metà di ottobre 2020 ZACCAGNI Gherardo dava disposizioni a CAMINITI Giuseppe di versare la somma di mille euro a KLERX REINER Ciro. "...**diamo 1000 a Rainer ...**" (Prog. 200 del 26.10.2020 - ore 09.38 - Sessione 162 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)).

La mattina del 19 novembre 2020 CAMINITI Giuseppe accompagnava in un viaggio di lavoro ZACCAGNI Gherardo: i due avrebbero raggiunto dapprima Firenze e poi Roma per visionare alcuni parcheggi.

Nel corso del viaggio di andata **i due, tra i vari argomenti trattati, discutevano delle vicende relative alle tifoserie delle squadre calcistiche del Milan e dell'Inter.**

Il calabrese, faceva riferimento a LUCCI Luca ed alla sua scalata al vertice della tifoseria organizzata degli ultras rossoneri, specificando che, in seno a questi gruppi, sarebbe maturato un tentato omicidio di un tifoso, verosimilmente individuabile in ANGHINELLI Enzo "... lui (LUCCI Luca) è cresciuto nel Milan... però ha fatto piazza pulita... loro sono una bella batteria ... omissis... loro adesso si può dire che .. non è che vanno tanto quei due .. quei due di là.. vanno tanto di là a fare gli scemi!... Anche perchè abbiamo visto i risultati eh! .. Quando ci so' stati.. quando c'era qualcuno che voleva fare un attimo lo scemo nella Curva del Milan.. l'han seccato! ... omissis... l'han seccato.. l'han sparato ... è vivo.. è vivo ma è come un vegetale...". (Prog. 200 del 26.10.2020 - ore 09.38 - Sessione 162 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20))

CAMINITI Giuseppe, sempre in merito al tifo organizzato milanista, faceva riferimento (cfr. Prog. 4123 del 19.11.2020 - ore 08.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20) - **al tentativo di scalata di VOTTARI Domenico ad alcuni spazi dello stadio Meazza di Milano, operazione in cui era intervenuto anche CALABRÒ Giuseppe. ZACCAGNI Gherardo, indicava il calabrese come il "cavallo di troia" che gli aveva consentito di acquisire la gestione dei parcheggi dello stadio meneghino e delle strutture sportive ad esso vicine** "... **lo stadio se non c'eri tu io non lo facevo mai nella vita... omissis... senza di te non avrei mai preso lo stadio ma sei fuori di testa? neanche mi avvicinavo...**" (Prog. 4128 del 19.11.2020 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Il pomeriggio del 9 dicembre 2020 **RUSSO Aldo esprimeva a CAMINITI Giuseppe i timori circa le probabili pressioni che BOIOCCHI Vittorio avrebbe riservato a ZACCAGNI Gherardo nel caso in cui avesse ottenuto il nuovo contratto per la gestione dei parcheggi dell'Inter**, contratto che non avrebbe più garantito i guadagni del passato, ragion per cui il calabrese sarebbe dovuto intervenire per "**contenere**" le pretese del pregiudicato milanese "...**il pensiero che ho io.. che un domani che c'è questo rinnovo del contratto... ti cachino il cazzo Vittorio (BOIOCCHI Vittorio,) e gli altri per avere un qualcosa che non possono più avere ... omissis.. ci verranno a cacare il cazzo.. e lì dovrai intervenire tu...**".

CAMINITI non era intenzionato a subire le interferenze di nessuno "''''... **già gliel'ho detto a Gherardo "qua nessuno si deve prendere.. nè concerti e nè stadio, è normale" ...**'''' (Prog. 805 del 09.12.2020 - ore 16.07 - Sessione 206 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)).

ZACCAGNI Gherardo nel mese di dicembre 2020 informava CAMINITI Giuseppe che avrebbe destinato del denaro ad un soggetto non meglio identificato della società calcistica Milan per assicurarsi la gestione dei parcheggi relativi alla predetta società calcistica: "...**ho fatto ... omissis... un cinquemila (5.000€) ieri a quello del Milan ...**", soggetto che sarebbe stato identificato (cfr. Prog. 7448 del 27.01.2021 - ore 14.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20) - Interlocutori: CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo), nel gennaio 2021, in LOMAZZI Marco dirigente della società calcistica Milan A.C. (Stadium Operations Director & Disability Access Officer). (Prog. 5188 del 11.12.2020 - ore 12.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

L'imprenditore milanese confermava che, **ottenuti i parcheggi anche del Milan, "...minchia se prendiamo il monopolio lì figa ci romperanno i coglioni lo sai no??..."** si sarebbe trovati in una condizione di assoluto

monopolio, situazione che avrebbe obbligato CAMINITI Giuseppe ad intervenire per proteggere gli interessi imprenditoriali dagli attacchi sia delle tifoserie che di altri gruppi criminali “...tutto il mondo... ci romperà il cazzo... Milan.. Inter... Snai... Piazzale dello sport... il San Luca (fonetico)... omissis... devi respingerli tutti dalla porta... a ogni.. a ogni bussata...”.

Gli ultimi giorni del mese di dicembre 2020 si apprendeva che erano sorte delle criticità relative al rinnovo del contratto della gestione dei parcheggi con la calcistica Inter F.C., a causa del continuo ostracismo di alcuni dirigenti della predetta squadra, contrari al rinnovo del contratto a ZACCAGNI Gherardo “... *siamo a posto con il Milan e che invece dobbiamo combattere con l'Inter che questi vogliono fare i soliti bastardi col bando...ma dice che il bastardo lì è LEVATI...*” (Prog. 5774 del 23.12.2020 - ore 17.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6).

CAMINITI Giuseppe, intanto, stante la possibile gestione dei parcheggi del Milan, conoscendo la realtà della Curva Nord dell'Inter, si informava anche di quella milanista. (Prog. 6287 del 03.01.2021 - ore 10.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20)

I primi giorni del nuovo anno ZACCAGNI Gherardo partecipava ad un infruttifero incontro con i referenti della società Inter per il rinnovo del contratto; estremamente contrariato l'imprenditore milanese avrebbe atteso i lavori di costruzione del nuovo stadio per rivalersi dei torti subiti " *... io non partecipo alla gara e tu... dopo... ti chiedo 5.000 Euro a macchina se le vuoi mettere da me... e non sarà per 3 anni che è previsto che facciano lo stadio...* Prog. 29057 del 05.01.2021 - ore 13.58 - chiamata in uscita dall'utenza nr. 388-3807676 (RRIT 1894-19 "

Iniziava la corsa di ZACCAGNI per conoscere gli altri pretendenti al nuovo contratto “...*l'unico che ce la può mettere nel culo... (omissis)... è un outsider X... omissis... questi outsider che possono (inc.le) e scompigliare le carte ... omissis... quello che ti volevo dire è... se quando ci saranno i pre-inviti... quindi sapremo... chi è che invitano... in due minuti... sappiamo se c'è questa gente qua ...*”.

CAMINITI, Considerando i parcheggi una sua esclusiva dote in virtù della copertura garantitagli da CALABRÒ Giuseppe, **una volta appresi i nominativi degli eventuali concorrenti, si sarebbe mosso per obbligare costoro a desistere dai propri intenti “... a me interessa sapere quello ... omissis... poi li prendiamo e gli diciamo di andare fuori dalle scatole ... omissis... lì ci metto 2 minuti e mezzo ...”,** idea sposata anche da ZACCAGNI GHerardo “...*chiarissimo...*”.

CAMINITI Giuseppe si sarebbe spinto ancora oltre nei confronti degli eventuali concorrenti che avrebbero potuto minare i suoi interessi economici “*...me li inculo tutti allo stadio te lo giuro.. LI AMMAZZO COME I CANI.. SE MI TOCCANO.. IO.. IO HO FATTO LA GUERRA PER PRENDERE LO STADIO .. NON HAI CAPITO UN CAZZO.. GLI HO DETTO "VI METTO A TUTTI AL MURO!.. non vi faccio vivere non vi faccio gioire neanche un giorno"...* omissis... *appena sappiamo chi c'è nella gara... io vado e GLI DICO "ASCOLTA GIOVANOTTO FAI UNA BELLA COSA.. VUOI GODERTI LA TUA FAMIGLIA COSA VUOI FARE? VUOI STARE TUTTO IL GIORNO COL PENSIERO CHE TI ARRIVA UNA PALLINA NELLA TESTA (PROIETTILE) O PREFERISCI TOGLIERTI DAL CAZZO? DECIDI CHE COSA VUOI FARE"...*” (Prog. 6391 del 05.01.2021 - ore 14.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20)

Il pomeriggio del 07 gennaio 2021 CAMINITI Giuseppe incontrava presso il ristorante BISBISTECCA di Milano, casualmente, i noti MENDOLICCHIO Luigi e BIZZOZERO Daniele.

Nel corso dell'incontro nasceva il progetto di una possibile acquisizione della gestione dei parcheggi dello stadio di Roma

Veniva concordato un immediato incontro presso lo studio dell'imprenditore milanese alla presenza del duo MENDOLICCHIO – BIZZOZERO: CAMINITI: “... *Abbiamo la possibilità, per quanto riguarda Roma...stadio! ...omissis... non è difficile...per quello ti dico: ho bisogno di parlare con te! Ho bisogno di parlare con te! Se te lo dico è perchè loro sono molto vicini a tutto lì a Roma ...omissis... Ok finisco di mangiare la bistecca e arrivo!...* ” (Prog. 29193 del 07.01.2021 - ore 13.46 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19)

CAMINITI ricordava con i commensali le amicizie maturate nel mondo della criminalità organizzata “... *Allora a Voghera ero con... sotto di me perchè io ero sopra... loro erano in ev (fon)... c'era Francesco COCO*

...omissis... VALLANZASCA ... Domenico PAPALIA ... ". (Sessione 235 - Prog. 576 - del 07.01.2021 - ore 13:54 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Terminato il pranzo i tre si sarebbero immediatamente recati ad incontrare ZACCAGNI Gherardo: MENDOLICCHIO: "... a che ora dobbiamo andare da questo? (da ZACCAGNI Gherardo) Quando finiamo di mangiare?..." - CAMINITI: "... adesso finiamo e andiamo ... ".

Sessione 235 - Prog. 590 - del 07.01.2021 - ore 14:10 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20

...omissis...

MENDOLICCHIO Luigi: ...ma com'è? È uno giovane.. vecchio.. com'è?

CAMINITI Giuseppe: no! Giovane.. c'avrà un quarantasei anni.. (omissis)... È uno molto intelligente.. sa il fatto suo.. sa far girare il denaro.. (omissis)... di origine milanese..

MENDOLICCHIO Luigi: è milanese?... Si chiama?

CAMINITI Giuseppe: si! si! ZACCAGNI (ZACCAGNI Gherardo Antonio).. (omissis)... se noi riusciamo.. noi abbiamo fatto bingo .. (omissis)... con Roma.. abbiamo fatto... centodieci e lode..

...omissis...

Usciti dal ristorante, CAMINITI Giuseppe MENDOLICCHIO Luigi e BIZZOZERO Daniele raggiungevano lo studio di via Santa Croce, Milano per incontrare l'imprenditore milanese: "... qua.. poi dobbiamo fare il giro così per andare in Santa Croce ... " (Sessione 235 - Prog. 600 - del 07.01.2021 - ore 14:15 - Spyware su IMEI n. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -.

Il pomeriggio del 20 gennaio 2021 CAMINITI Giuseppe incontrava MENDOLICCHIO Luigi presso la sede operativa della PEGASO Srl, incontro di cui veniva messo a conoscenza anche ZACCAGNI Gherardo: "... sto andando da gino..." (Sessione 248 - Prog. 143 - del 20.01.2021 - ore 14:54 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 (RRIT 739-20) -

Oggetto principale dell'incontro era il progetto di acquisizione dei parcheggi romani da parte dell'imprenditore milanese.

Durante la conversazione i due facevano un breve accenno ad un loro comune conoscente TERLIZZI Franco, persona che si sarebbe allontanata da MENDOLICCHIO in seguito agli articoli di giornale comparsi circa la vicenda VOTTARI Domenico/BLACK DEVIL/ANELLO BLU in cui si faceva riferimento a suoi i legami sia con MENDOLICCHIO Luigi che CALABRÒ Giuseppe "... con Mimmo VOTTARI (VOTTARIO Domenico),... omissis... per la storia del calcio... allora mi sono accorto che era un po' restio..."

CAMINITI sottolineava a MENDOLICCHIO che il suo datore si era procurato l'appalto dei parcheggi a San Siro grazie al suo fondamentale intervento "... i parcheggi son tanta roba eh! ...omissis... gliel'ho fatto prendere io l'appalto ...omissis... il sottoscritto è stato.. come il sottoscritto è stato se piglia Roma e tutti gli altri ... ". (Sessione 248 - Prog. 837 - del 20.01.2021 - ore 15:30 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

I due interlocutori facevano importanti riferimenti ai rapporti con CALABRÒ Giuseppe: ancora una volta CAMINITI Giuseppe sottolineava i favori a lui garantiti dal sanlucota, persona nei cui confronti il calabrese nutrivava una profonda stima e vicinanza: "... lui mi ha detto .. perchè.. ha detto "Pino.. ma con 'sta Curva dell'Inter"..ho detto "guarda che non (inc.le) della Curva dell'Inter.. (inc.le)... non so chi (inc.le) qualche cosa.." ho detto "guarda.. non so".. "nei parcheggi chi c'è? ". ho detto "nei parcheggi ci sono dentro".. "a posto"... "qualcuno ti viene a dire qualcosa.. digli che sei (inc.le).. tu vieni da me!.. (inc.le)". penso che.. i nostri figli.. sono già grandi per come (inc.le) ...PEPPE (inc.le) .. la buonanima di mia mamma.. tutte le settimane a (inc.le) ZIO SALVATORE!... perciò (inc.le) ... no ma io poi c'abbiamo una.. c'abbiamo .. io gli voglio troppo bene!.. C'ho una stima ...omissis... c'ho una stima per lui che è.. va oltre.. va oltre le cose ... ".

MENDOLICCHIO Luigi condivideva gli stessi sentimenti "... io gli voglio veramente bene!...". (Sessione 248 - Prog. 852 - del 20.01.2021 - ore 15:43 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)

Il giorno seguente CAMINITI Giuseppe informava l'amico GILLI Daniele dei progetti in cantiere.

Il calabrese evidenziava che ZACCAGNI avrebbe probabilmente ottenuto questi parcheggi grazie al suo contributo "...gli ho fatto fare il colloquio con TAVECCHIO ...omissis ... È tutta roba mia eh lì!se non

mi accende un cero a sto giro...” (Sessione 249 - Prog. 500 - del 21.01.2021 - ore 12:53 - Spyware su IMEI n. 59847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20)).

CAMINITI, di contro, non avrebbe più tollerato l'intromissione di altre persone, come i fratelli RUSSO, nella gestione dei parcheggi “... **se mette ancora in mezzo a** (verosimilmente riferito ai fratelli RUSSO) ... omissis... **No io te lo giuro...con me, con me ha chiuso se mette in mezzo ancora a... a parte che lo faccio sderenare proprio! .. A 'sto giro lo faccio mandare via! Gli faccio togliere anche San Siro!...**”.

GILLI indicava in INNOCENTI Luca la principale fonte dei problemi sorti con la società Inter F.C. “...*Dovete fargli dare una ripassatina così a Luca INNOCENTI (Director of Stadium Revenue Inter FC) ...così ...*”

Il 27 gennaio 2021, a bordo della BMW X6, veniva captata una importante **conversazione ambientale tra CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo, libera e spontanea poiché scevra di qualsiasi condizionamento, nella quale si argomentavano due accadimenti.**

Era già emerso nel mese di dicembre 2020 (cfr. prog. 5188 del 11.12.2020 - ore 12.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20) - Interlocutori: CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo) **che ZACCAGNI Gherardo aveva elargito somme di denaro/regalie a dirigenti del Milan A.C. per assicurarsi la gestione dei parcheggi della società rossonera.**

Si accertava che **la persona che avrebbe ricevuto la somma di denaro era LOMAZZI Marco Luigi in merito alla vicenda dei parcheggi a San Siro:** “... *quello lì di Milan ci fa fare ...omissis... le strisce anche per l'Inter... perché comanda lui... LO... MARCO LOMAZZO ...omissis... è il dire... il dire... l'operation, diciamo, l'operativo del Milan, è quello che anche l'Inter gli ha detto "va bene, occupati del parcheggio"... che è quello che ci fa firmare il contratto che è quello che abbiam pagato...*” . (Prog. 7448 del 27.01.2021 - ore 14.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

In merito a LOMAZZI Marco, si rappresenta che, per l'imposta 2019, ha percepito redditi, tra le altre dalla società M-I STADIO S.r.l. soggetto giuridico che, da “fonti aperte”, risultava compartecipata da F.C Internazionale e A.C Milan, per la gestione, per conto dei Clubs, delle attività dello stadio meneghino e di cui LOMAZZI Marco Luigi era Amministratore Delegato (profilo LinkedIn). **Ovviamente la circostanza della dazione andrà verificata quando l'indagine potrà essere disvelata**

A febbraio CAMINITI Giuseppe confermava l'acquisizione della gestione dei parcheggi relativi alle società calcistiche di Milan ed Inter. (Prog. 33449 del 20.02.2021 - ore 10.23 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

Nella seconda metà del mese di febbraio 2021 CAMINITI Giuseppe discuteva in auto con ZACCAGNI Gherardo circa gli sviluppi della vicenda relativa ai parcheggi della Capitale.

L'imprenditore milanese, ancora una volta, elogiava CAMINITI indicandolo come la persona che gli aveva permesso di mettere le mani sui parcheggi dello stadio milanese “... *Quando mi dicono ah hai preso San Siro per Mauro? No! Ho San Siro per Pino! Non c'entra un cazzo Mauro! Mauro è venuto dopo! Lo sai!... omissis... E da lì poi va bene: Milan, Inter...però il parcheggio di Inter sei stato tu! ... omissis.. Come io vorrei dire sei stato tu giù al CONI, a Cortina!...*” (Prog. 8698 del 22.02.2021 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Il 3 marzo 2021 BOIOCCHI Vittorio veniva arrestato in flagranza di reato da personale della Polizia di Stato poiché fermato a bordo di una autovettura rubata su cui erano trasportate armi clandestine e relativo munizionamento nonché delle “pettorine” con l'effigie della Guardia di Finanza; il 10 maggio 2021 veniva posto agli arresti domiciliari e successivamente il Tribunale di Monza irrogava a BOIOCCHI Vittorio la sorveglianza speciale di P.S. divenuta poi definitiva il 01.04.2022.

Il 5 marzo successivo, CAMINITI Giuseppe commentava la notizia dell'arresto di BOIOCCHI con ZACCAGNI Gherardo “...*quindi è bello lì, bello, bello tranquillo che si rilassa perchè adesso si deve solo rilassare!... omissis.. hai arma...c'hai l'arma...c'hai le pettorine...c'hai tutto quanto...*” (Prog. 34811 del 05.03.2021 - ore 09.01 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

Nel maggio 2021 la società Inter indiceva una nuova gara per la gestione dei servizi e dei parcheggi presso lo stadio Meazza di Milano, accadimento che generava in ZACCAGNI Gherardo e CAMINITI

Giuseppe forti apprensioni poichè ritenevano ciò una manovra di alcuni dirigenti della società calcistica, in primis INNOCENTI Luca, per estrometterli dal business dello stadio "... non dormo neanche stanotte... perchè mi sogno INNOCENTI!..."

CAMINITI, palesemente infuriato poiché ipotizzava una drastica riduzione dei profitti personali derivanti dalla gestione dei parcheggi dello stadio, prometteva gravi ritorsioni "... se non c'ho da mangiare per mia figlia, io gli stermino tutta la sua.. figlia!... omissis ... non me la faccio passare .. te lo giuro sulla bambina!..." (Prog. 12161 del 05.05.2021 - ore 19.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

ZACCAGNI si sarebbe assicurato un accordo con la società WINCH a cui avrebbe successivamente imposto la loro presenza per la gestione dei parcheggi e, di pari passo, avrebbe iniziato un'azione legale nei confronti dell'Inter perché ritenuta inadempiente per il contratto in essere "... Accordo con WINCH.. causa come KISS & FLY all'Inter.. perchè loro hanno disatteso il contratto ...omissis... WINCH in teoria dovrebbe vincere.. dovrebbe.. dovrebbe.. prepotenza un pò di Mauro che dice a quello di WINCH che il parcheggio lo deve dare a noi.. senza fare altre cazzo di gare.... ".

Secondo ZACCAGNI Gherardo l'accanimento di INNOCENTI Luca era figlio di una ritorsione di quest'ultimo nei loro confronti poiché avevano sottratto l'appalto alla società concorrente da cui il dirigente, a dire di ZACCAGNI, avrebbe indebitamente percepito denaro: "... accanimento è che gli abbiamo portato via l'appalto che lui aveva promesso a quell'altro su cui prendeva la mezza.. punto finito ...omissis... KEYLOG era il suo sponsor.. era sponsorizzato da lui..eh ho perso la fede..."

CAMINITI imputava ad INNOCENTI Luca una gestione " truffaldina" dei biglietti delle gare sportive "... è uno che ha fottuto i biglietti! .. È uno che lo ha messo in culo all'Inter! .. Io non riesco a capire questa cosa qua! .. È uno che faceva le truffe con i biglietti... " - ZACCAGNI "... INNOCENTI (Luca INNOCENTI,) di merda?..." - CAMINITI "... lui ha fatto la truffa all'Inter con i biglietti..."

Era necessario conoscere chi, oltre alla società di ZACCAGNI e alla società WINCH, era stato invitato a partecipare alla gara, ragion per cui l'imprenditore milanese chiedeva a CAMINITI di interessare SALA Claudio. (Prog. 12162 del 05.05.2021 - ore 19.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

CAMINITI, avrebbe dovuto incontrare di persona SALA Claudio, ipotizzavano che il dirigente dell'Inter era intercettato dalle Forze di Polizia a causa del duo BOIOCCHI-BERETTA "... mi aveva chiamato Claudio SALA!... omissis... Non posso parlare al telefono sennò questo qua mi mette giù! C'ha il telefono sotto controllo!.. omissis... L'ha chiamato dieci volte la DIGOS eh per colpa di Vittorio! (BOIOCCHI Vittorio), Andrea (BERETTA Andrea).."

CAMINITI non tollerava intromissioni da parte di nessuno "...Io devo smontare tutta sta baracca te lo giuro! In una maniera o nell'altra ce la devo fare!..."

CAMINITI Giuseppe, infatti, organizzava telefonicamente con SALA Claudio un incontro per il giorno seguente ad Appiano Gentile: "...ascolta fratello ma tu domani sei in Pinetina? ...omissis... avevo bisogno di vederti... una cosa mia personale ...omissis... ci facciamo due chiacchiere... va bene? ...omissis... è una cosa mia personale eh! ...omissis... inutile che ... omissis ... faccio giri di parole ... omissis ... vengo direttamente verso le dieci... dieci ... undici ..." (Prog. 38593 del 05.05.2021 - ore 19.41 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19).

La mattina del 6 maggio 2021 CAMINITI Giuseppe si recava ad Appiano Gentile per incontrare SALA Claudio ed acquisire informazioni in merito ai soggetti che la società Inter aveva invitato a partecipare alla nuova gara per l'aggiudicazione della gestione dei parcheggi. (Prog. 12190 del 06.05.2021 - ore 09.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Dopo aver incontrato SALA, CAMINITI rientrava a Milano e durante il tragitto informava telefonicamente il datore di lavoro che avrebbe avuto informazioni da SALA entra il sabato successivo (Prog. 12193 del 06.05.2021 - ore 11.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Rientrato a Milano il calabrese incontrava ZACCAGNI: i due convenivano che era necessario conoscere il nome degli altri soggetti invitati alla gara "... già detto.. che siamo..è una cosa sola..gliel'ho già detto che è una cosa sola..gli ho detto uno è WINCH e un altro è KISS & FLY.. io ho bisogno di sapere chi è il terzo incomodo... omissis... poi il resto lo facciamo noi..." (Prog. 12194 del 06.05.2021 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

CAMINITI si rammaricava di non aver offerto del denaro a SALA Claudio per invogliarlo a reperire le "preziose" informazioni "... ho sbagliato stamattina con Claudio... omissis... e perché secondo me dovevo prendere un cinquecento euro e metterglielo in tasca... omissis... secondo me lo invogliamo ancora di più.. dicevo.. "questo è un regalo intanto pigliati sta parcella".. che magari se riesco... omissis... ho fatto una cappellata stamattina.....".

ZACCAGNI sposava le intenzioni del calabrese "...va bene glieli diamo dopo...(omissis)...vabbè portaglieli oh!..." (Prog. 12202 del 06.05.2021 - ore 15.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

ZACCAGNI Gherardo era estremamente seccato per il comportamento di INNOCENTI Luca: *questo qua.. ce.. ci deve pagare tutto...(omissis)...secondo me noi dovremo vincere l'appalto in qualche modo e dopo andargliene a dare le mazzate a INNOCENTI* (Prog. 12204 del 06.05.2021 - ore 16.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE 723 WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

CAMINITI Giuseppe informava anche la moglie dei problemi sorti relativi al nuovo contratto con l'Inter.

CAMINITI Giuseppe, era fortemente intenzionato a conoscere il nome del terzo concorrente per la gara dei parcheggi dell'Inter "...la sto dicendo .. con educazione ma con la minaccia.. hai capito? Mi devono dire chi cazzo è il terzo perché se no busca ..." (Prog. 12248 del 07.05.2021 - ore 14.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20)).

Il giorno successivo il calabrese riferiva all'amico ROPPOLO Gianpiero che avevano acquisito i parcheggi della società Milan, quelli dell'ippodromo meneghino e quelli dello stadio di Roma, ma che erano sorti problemi per la gestione dei parcheggi con l'Inter "... ma il MILAN l'abbiam preso... omissis... MILAN penso che firmiamo in settimana... omissis... rischio che perdo l'INTER.. però abbiamo preso tutto l'ippodromo.. abbiam preso tutto l'ippodromo e.. abbiam preso tutto l'ippodromo...poi gli ho fatto prendere ROMA...". (Prog. 12285 del 08.05.2021 - ore 09.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

CAMINITI Giuseppe imputava ad INNOCENTI Luca i problemi sorti con la società dell'Inter: *eh dell'Inter.. Luca INNOCENTI.. (omissis)...ha messo i bastoni fra le ruote da tutte le parti.. e non ce l'ha fatta due anni fa.. ce lo sta mettendo in culo adesso.. te lo giuro.. piuttosto che farglieli mangiare a lui.. te lo giuro.. io non glieli faccio godere*

Il comportamento di INNOCENTI aveva generato in CAMINITI Giuseppe estrema rabbia e risentimento "... già la seconda volta che lui (INNOCENTI) tenta di scalzarli... "se voi è così, se non vuoi.. anche se la perdiamo... però lui non ci deve essere più.. o non lo faccio.. non lo faccio camminare, non lo faccio parlare.. lui.. lui non deve stare bene fratello!"..." (Prog. 12288 del 08.05.2021 - ore 10.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Era la società PARKFORFAN il terzo soggetto ad essere stato invitato alla gara, società "spalleggiata" da ANTONELLO Alessandro e da INNOCENTI Luca: il PARK FOR FUN è una società di BUS FOR FAN che viene da TICKET TO GO dove lavorava .. INNOCENTI (dirigente Inter) è già informato di questa roba qua ... quindi...il primo livello che è il livello formale è combattere a livello di diritto di sta roba qua (Prog. 12382 del 10.05.2021 - ore 09.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Il risentimento nei confronti di INNOCENTI Luca aumentava anche in ZACCAGNI Gherardo "... dopo andiamo a prendere il LUCÀ (INNOCENTI).. dopo aspettiamo che quello lì che torna... adesso dobbiamo pensare a salvarci il culo e riprenderci le nostre robe... solo dopo potremo fare questa roba qua!..." (Prog. 12386 del 10.05.2021 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Il 13 maggio 2021 veniva intercettata una nuova ed importante conversazione ambientale nel corso della quale si certificava che ZACCAGNI Gherardo si era assicurato il parcheggio dell'ippodromo dietro pagamento di "mazzette".

CAMINITI Giuseppe e RUSSO Mauro erano a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP "... *lui chiede a me sempre.. "cosa devo fare, cosa devo scrivere"...*"

RUSSO sottolineava l'importanza strategica di aver acquisito il parcheggio dell'ippodromo "... *tu stai tranquillo con l'ippodromo, vi siete sistemati tutti!...*" struttura per cui ZACCAGNI Gherardo aveva elargito somme di denaro per garantirsi la gestione del parcheggio "... *tra l'altro stai tranquillo.. abbiamo fatto.. abbiamo preso uno l'ippodromo.. e l'abbiam pagato..per farci dare tutto quanto a noi .. ho detto "Gherardo questa è la persona, questo è così".. "si, si fate voi!"... perchè poi lui è un cagasotto, non vuole neanche trattare lui....omissis... gli dico "questo vuole tot, se ti va bene, se no per me va bene così".. tanto a me che cazzo me ne frega dell'ippodromo..."*, ammissione che confermava le somme di denaro corrisposte da ZACCAGNI e personaggi della società SNAI. (Prog. 12529 del 13.05.2021 - ore 11.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

CAMINITI Giuseppe sottolineava che col suo intervento, ZACCAGNI Gherardo si era garantito anche la gestione dei parcheggi di Roma, operazione resa possibile anche grazie a MENDOLICCHIO Luigi, persona con cui aveva trascorso un periodo di carcerazione anche in compagnia di CALABRÒ Giuseppe "... *così ha fatto la storia di Roma... omissis... del CONI... omissis... gliel'ho dato io con un tuo paesano (MENDOLICCHIO Luigi, pugliese come ha origini pugliesi RUSSO Mauro), che era in galera con me.. e con uno di San Luca (CALABRÒ Giuseppe)...*"

Anche in quest'occasione CAMINITI Giuseppe evidenziava lo stretto rapporto con CALABRÒ Giuseppe, relazione che gli aveva consentito di tenere al riparo la gestione dei parcheggi dalle mire di altri gruppi criminali "... *volevano far fuori tutto.. volevano prendersi proprio tutta la curva capito?.. allora che cosa.. mi fa.. "i parcheggi chi c'è?".. m'ha detto a me.. e gli ho detto "guarda ai parcheggi ci sono io".. "ah, a posto allora!"...e io gli ho detto "guarda la curva lasciala perdere.. perchè è un mandato di cattura domani mattina tu vai in galera.. prendi la curva domani mattina ve ne andate in galera.. domani mattina stesso!".. capito?.. e lui mi ha detto queste guarda.. te lo giuro sulla bambina..fa.. "qualsiasi persona venga a bussarti alla porta per dirti del parcheggio.. qualsiasi persona.. tu digli che sei mio compare"" .. *sto parlando di malavita eh!...*"*

Spostando la conversazione a BOIOCCHI Vittorio, CAMINITI confermava i 4 mila euro garantiti al pregiudicato milanese, somme foraggiate da ZACCAGNI Gherardo "...gli ho sempre dato quello che... i.. 4000 che avevamo stabilito.. 4000 si è sempre preso..." che veniva indicato quale capo della Curva Nord "**... il capo vero è VITTORIO ...omissis... ha preso tutto VITTORIO insieme ad ANDREA ...**".

Il calabrese biasimava l'avidità di BOIOCCHI Vittorio "... *ai concerti.. è venuto giù a prendere.. voleva venir giù a prendere i soldi, gli ho detto "guarda come sei andato, te ne puoi andare!".. gli ho detto "VITO (BOIOCCHI Vittorio).. mi devi accoltellare se vuoi i soldi!"...*" (Prog. 12530 del 13.05.2021 - ore 11.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Gli ultimi giorni del mese di maggio 2021 registravano forti frizioni tra CAMINITI Giuseppe e ZACCAGNI Gherardo causate dalle scelte operativo-gestionali dell'imprenditore milanese: la presenza di RUSSO Aldo scatenava estremo risentimento nel calabrese "... io mi faccio prendere per il culo... ma il giorno che io non c'ho più voglia... io a me non me ne sbatto il cazzo di tornare in galera!... "Io ti schiaccio la testa come un cane!"... hai capito?... A me la galera non mi fa pauraomissis... " (riferito a ZACCAGNI Gherardo) **però l'unica cosa che ti dico .. molla l'uno e l'altro immediato!.. Perchè non ti do possibilità di lavorare.. non te la do.. nè con l'ippodromo, nè con lo stadio.. nè con l'Inter, nè col Milan"...** (Prog. 40282 del 24.05.2021 - ore 08.43 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

Tra il 24 e 25 maggio 2021 ZACCAGNI Gherardo inviava alla società Inter l'offerta per la gestione dei parcheggi "... ti giro guarda.. così ti leggi tutta l'offerta he abbiamo consegnato stanotte..." (Prog. 40435 del 25.05.2021 - ore 12.08 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

Il pomeriggio CAMINITI Giuseppe esternava le proprie lamentele a ZACCAGNI Gherardo, colpevole di poca considerazione nei confronti del calabrese.

CAMINITI ricordava che era stato il suo imprescindibile intervento a garantire all'imprenditore milanese il contratto di gestione dei parcheggi "... *quando avevate bisogno tutti quanti non avevo precedenti ... omissis... però per fare giù i conti ... omissis ... io ero il pregiudicato e non potevo scendere ...omissis... non voglio sapere più un cazzo.. lo stadio se lo arrangia Aldo ...*". (Prog. 13120 del 25.05.2021 - ore 18.30 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

ZACCAGNI, ancora una volta, esaltando la posizione del calabrese all'interno della sua realtà imprenditoriale, ribadiva "... *noi siamo allo stadio per te...*" evidenziando che sia la presenza che l'operato del calabrese erano imprescindibili per il buon andamento della sua attività imprenditoriale "...*senza di te come cazzo facciamo? a far tutto!...*"

ZACCAGNI considerava CAMINITI l'unica persona di fiducia in grado di gestire i soldi "... *senza di te chi cazzo prende i soldi? Non mi fido di nessuno!* ... omissis... *Questa è una roba che hai fatto tu! Cioè se è una roba nostra della società ...*". (Prog. 13121 del 25.05.2021 - ore 19.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

Alle incalzanti lamentele di CAMINITI su RUSSO Aldo, ZACCAGNI rispondeva affermando che era stato l'intervento di RUSSO a garantirgli sia i parcheggi dell'ippodromo che il probabile contratto con la società calcistica rossonera "... *Che cosa c'ha portato Aldo? (RUSSO Aldo) C'ha portato 12 anni di SNAI! (contratto con SNAITECH SpA per Ippodromo di San Siro) Ok? Parla...non parla..quello ce l'ha portato! Che cosa ci porterà? Il Milan! Il Milan ci porterà tutte le macchine dalla nostra SNAI! Parla...non parla, ma questo è! Ok? Ognuno c'ha i suoi difetti!...*".

Di lì a pochi giorni avrebbero avuto informazioni circa la gara relativa ai parcheggi dell'Inter "... *martedì ci dicono tutto...*".

ZACCAGNI spiegava che, col nuovo contratto, contrariamente a quanto avveniva in passato, avrebbero incassato percentuali sui guadagni derivanti dalla gestione del portale "... *non esiste più quello a partita Pino, non ci pagano più, loro pagano noi, non c'è più quello.. noi prendiamo le percentuali da ... omissis.. Noi prendiamo una percentuale sul portale, tutti i soldi vanno all'Inter capito?..*". (Prog. 13123 del 25.05.2021 - ore 20.00 – conversazione ambientale captata a bordo della BMW X6 targata FE*723*WP in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 970-20))

ZACCAGNI Gherardo spiegava che ai guadagni "ufficiali" derivanti dalla gestione del portale, si sarebbero aggiunti quelli derivanti dalla gestione dei parcheggi abusivi nei pressi dello stadio per la quale l'imprenditore milanese, ben conscio delle intromissioni di personaggi del calibro di BOIOCCHI Vittorio, avrebbe necessitato dell'imprescindibile presenza del calabrese "...*noi prendiamo i soldi dall'ippodromo.. noi mettiamo.. chiudiamo le vie.. facciamo tutto abusivo.. è lì che devi intervenire ...*"

Il 27 maggio 2021 CAMINITI Giuseppe comunicava alla moglie VLASOVA Svitlana la conferma della gestione dei parcheggi per la società Milan "... *abbiamo preso il Milan già... omissis... oggi abbiamo avuto la conferma...*". (Prog. 40684 del 27.05.2021 - ore 13.56 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19))

CAMINITI Giuseppe riferiva la notizia anche alla sorella Angela "... *abbiamo vinto la battaglia col Milan, abbiamo preso il Milan... omissis... Inter probabilmente, Milan e ippodromo sicuro.. omissis... adesso vediamo se vinciamo anche l'Inter...*" (Prog. 40717 del 27.05.2021 - ore 16.37 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894-19)).

Gli ultimi giorni del mese di maggio CAMINITI Giuseppe, dopo aver informato l'amico LAISO Francesco dell'acquisizione certa del contratto per la gestione dei parcheggi relativi alla squadra di calcio del Milan A.C. "... *Ti volevo dare anche la bella notizia che abbiamo preso il Milan!...*" lo informava che avrebbe trascorso, con tutta probabilità, le vacanze estive nella terra natia avendo diversi familiari in Calabria compresi "i parenti di San Luca" "... *io dovrei andare in Calabria! Sai che io...come si dice...la terra non si scorda mai!...* omissis... *Poi io posso andare da tutte le parti... io c'ho i parenti anche sulla piana di Gioia Tauro, Taurianova... omissis... C'ho i parenti là...giù a San Luca!...*" (Prog. 40841 del 28.05.2021 - ore 15:03 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)).

I primi giorni del mese di giugno si aprivano con l'incertezza circa il rinnovo della gestione con la società calcistica Inter. (Prog. 41645 del 04.06.2021 - ore 17:20 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Il 7 giugno 2021 CAMINITI Giuseppe confermava anche ad un suo conoscente che la gestione dei parcheggi per la società calcistica Milan A.C. era ad appannaggio di ZACCAGNI Gherardo grazie all'intervento di RUSSO Aldo "... il Milan l'ha preso Gherardo... omissis... È già stata fatta! È già stato fatto tutto non c'è niente da fare ... L'ha presa Gherardo per tre anni... " (Prog. 41766 del 07.06.2021 - ore 13:27 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Nel tardo pomeriggio del 10 giugno 2021, si apprendeva che ZACCAGNI Gherardo non era riuscito a conquistare la gestione del portale per la società Inter che era stata affidata alla società concorrente PARKFORFUN; si ipotizzava di conseguenza che anche la gestione dei parcheggi sarebbe andata al concorrente vincitore ""... mi ha appena scritto GHERARDO (ZACCAGNI) che mi dice "la biglietteria dell'Inter.. l'hanno data a PARK FOR FUN"... omissis... fa... "allora daranno anche i parcheggi"... minchia!... omissis... "speriamo di no... speriamo di no".. diciamo che .. cazzo è pazzesca ragazzi!... ". (Prog. 42181 del 10.06.2021 - ore 17:37 – chiamata in uscita dall'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19))

Da successivi accertamenti su fonti aperte si accertava che la gestione dei parcheggi relativi alla squadra di calcio dell'Inter F.C. veniva affidata alla summenzionata società PARKFORFUN Srl.

...”

7.3 SINTESI DELLE DAZIONI ESTORSIVE E VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 8)

Cura, quindi, il requirente una sorta di sintesi in merito alle dazioni emerse nei confronti di BOIOCCHI e BERETTA (ff. 334 – 337):

“... ”

Profilo di sintesi sulle dazioni a Boiocchi/Beretta

Nel corso della trattazione sono in più occasioni emerse le dazioni che Zaccagni era in qualche modo costretto ad elargire a Boiocchi e Beretta. Qui di seguito le conversazioni di interesse

Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -
 ▲
dai solo 6000 alla curva.....
 ...omissis...

Prog. 283 del 06.07.2020 - ore 11.14 - Sessione 11 - Spyware su IMEI nr. 359847102532562 in uso a CAMINITI Giuseppe (RRIT 739-20) -
 ▲
Dati i 6000 hai ragazzi
 ...omissis...
 ▲
i 6 ai ragazzi al 30?
 ...omissis...
 ▲
i ragazzi lo paghiamo sempre il 30
 ...

▲
ma ricordati che paghiamo sempre al 30 indipendentemente dalle partite

...omissis...

Prog. 3197 del 30.01.2020 - ore 09:09 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

...omissis

CAMINITI Giuseppe: ...**Ascoltami: io avevo bisogno di vederti!** ... (omissis) ... **facciamo come sempre?**

BOIOCCHI Vittorio: **Sì certo! .. Ci mancherebbe!**

CAMINITI Giuseppe: **Così magari appena riesco a liberarmi passo da là... da dove sai tu...**

BOIOCCHI Vittorio: ... (omissis) ... **alle 3 e mezza potreipassare!..**

CAMINITI Giuseppe: **Perfetto**

...omissis...

BOIOCCHI Vittorio: ... **verso le 3 e mezza passo!**

CAMINITI Giuseppe: **Va bene! Ok! Io lascio a lui...**

...omissis...

Prog. 3202 del 30.01.2020 - ore 10:40 – chiamata in uscita dell'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

...omissis...

CAMINITI Giuseppe: **Ascoltami: va che sto passando un attimo da te che ti devo lasciare una cosa...che oggi pomeriggio passa il mio amico...**

TODISCO Franco: Sì va bene!

...omissis...

Prog. 3233 del 30.01.2020 - ore 13.12 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

...omissis...

ZACCAGNI Giada: **C'è tremila e quattro e qualcosa**

CAMINITI Giuseppe: ...**Non è che sono quattromila,prova a vedere prima che ho sbagliato busta** per favore.

ZACCAGNI Giada: **In che senso hai sbagliato busta?**

CAMINITI Giuseppe: **Eh sì perché dovevo consegnare l'altra busta...** (omissis) ... **Fammi vedere un attimino, fammi vedere, meno male che sono qua in Tiziano...**

...omissis...

Prog. 3235 del 30.01.2020 - ore 13:16 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

BOIOCCHI Vittorio: io **son già passato dal garage**

CAMINITI Giuseppe: eh! Infatti! **Volevo chiamarti a posta.. volevo chiederti.. ma magari non è che ho sbagliato busta?** ... (omissis) ... **guarda se sopra la busta.. cosa c'è scritto per favore.. che m'hanno chiamato dall'ufficio cazzo**

BOIOCCHI Vittorio: **aspetta.. sì! sì! VITT.. V .. I.. T.. T...**

CAMINITI Giuseppe: ...**sono tuoi.. sono.. sono i tuoi quelli lì..** (imprecazione) ... (omissis) ... **sono i tuoi fratello.. eh! ma tu sei lì? puoi aprirla?**

BOIOCCHI Vittorio: **certo! La apro.. sì! Un minuto.. dammi il tempo per.. chiamami fra due minuti..**

...omissis...

Prog. 3237 del 30.01.2020 - ore 13:17 – chiamata in entrata sull'utenza n. 388-3807676 (RRIT 1894/19)

...omissis...

BOIOCCHI Vittorio: **Son due pacchetti!**

CAMINITI Giuseppe: **Da venti giusto?**

BOIOCCHI Vittorio: **Sì**

CAMINITI Giuseppe: **Ok perfetto allora quelli sono i tuoi! A posto!**

...omissis...

L'argomento delle dazioni alla coppia Boiocchi – Beretta è stato ripreso anche recentemente

R.I.T.: 2023/2022 Decreto: Spyware su IMEI: 354321592096880 Sessione n.15. Conversazione in data 09/11/2022 13:04:38

Caminiti G: IA me personalmente no... **mi ha telefonato un giorno perchè noi poi quando abbiamo fatto ogni mese...che c'era la spartizione del denaro.. io dicevo: "questa è la mia parte, questa è la tua Andrea e questa è quella di Vittorio"**

(...)

Caminiti G: o no? Però io nonostante questo gli ho detto, siccome che sta puzzando di fame, ha fatto tanti anni di carcere, io lo conosco tutti...ma chi? non sono ragazzini...ho detto gli do una mano, gli ho detto guarda facciamo così, io ti voglio fare un presente a te e un presente all'altro ragazzo che avete sofferto, un altro della...allora, lui gli ha tirato via i soldi anche a quei ragazzi della curva, **io gli ho detto ti do 3000...**

Vangeli: no vabbè...

Caminiti G: gli ho detto: **"io ti do 3500 euro"**

Vangeli: ah ah..

Caminiti G: **1500 li dai all'altro ragazzo e 500 euro glieli dai ragazzi della curva così, fanno...pagano l'affitto fanno...**

Vangeli: ma hai accontentato tutti...

(...)

Caminiti G: ok...**questi sono 500 euro che tu mi farebbe piacere se facciamo un capannone, affittiamo un capannone grande, decidi** te.. (arriva il cameriere e Caminiti parla pochi secondi con lo stesso)

Vangeli: eh...

Caminiti G: hai capito? **Così almeno se magari fai un capannone, si possono fare coreografie, un coro, quello che vuoi ...un capannone in affitto, così io voglio fare qualcosa per la curva... sono 500 euro al mese...**

Vangeli: certo..

Caminiti G: per 7 mesi, 8 mesi quanti sono..ma intanto però io ho contribuito a...nel mio piccolo ho cercato di fare una cosa carina... hai capito? Ma ho voluto farlo io come ho fatto con i pass, per me i pass lì non sono obbligato a dare i pass..nè per il Milan e neanche arriva l'ordine di fare entrare ...è una cosa che a me fa piacere, lo faccio col cuore, io non voglio niente in cambio, è una cosa che io mi sento così, io sono nato in curva... purtroppo ho dovuto mollare, mi hanno arrestato! Però... hai capito? Ho un rispetto nei confronti di ...inc...

(...)

Caminiti G: **da 3500 sei passato a 4000, cioè tu i 500 euro non glieli hai manco lasciati ai ragazzi... e ti dico un'altra cosa... i ragazzi di prima gli davano una mano a pagare il mutuo**

La ragione di tali dazioni emerge limpidamente da una recente intercettazione: il **18 marzo 2024**, ZACCAGNI Gherardo si è visto con CASINO Gianfranco (altro soggetto che, come emergerà nel prosieguo della trattazione, è implicato negli affari illeciti di Zaccagni) al quale ha raccontato (*Prog. 3378 del 18.03.2024 ore 13.21, Chiamate telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.*) che **nel 2018, dopo l'aggiudicazione dei parcheggi dello stadio, su consiglio di RUSSO Mauro, onde evitare problemi con gli ultras, elargiva sui 1.000 Euro mensili ai responsabili della curva per il tramite di CAMINITI Giuseppe. Tale situazione si è prolungata fino al 2020 anno in cui con le limitazioni dovute all'emergenza gli incontri di calcio si sono svolti a porte chiuse:** *"Zaccagni: con ManPower...ma no, ma no...ovvio che dopo, appena ho preso l'appalto, tramite Mauro (Russo), ho detto Mauro io non voglio casini con la curva e lui mi ha presentato i vecchi capi, Wally, Corrado e quell'altro di Vittorio (Boiocchi) e mi ha detto Mauro, consigliandomi ..." dai 7/800...1.000 per la coreografia che non ti rompono il cazzo...io glieli davo a Pino (Giuseppe Caminiti) e Pino li dava a chi cazzo voleva, se poi lui se li teneva e non li dava che cazzo ne so...Casino: fatti loro...Zaccagni: questo è...e poi primo anno...Casino: poi dopo non hanno fatto più niente... Zaccagni: finito...aspetta... Casino: 19 (2019) covid...20, 21 chiuso e poi è passato tutto online... Zaccagni: è passato tutto a servizi online...porca troia...ti porto i testimoni oh di quello che ti sto dicendo..2018... Casino: se è tutto online che cazzo volete?... Zaccagni: no, io quello sono tranquillo di tutto...il problema è che ti guardano tutti i conti...Casino: li rompono il cazzo... Zaccagni: eh li rompono il cazzo...inc...ti cambia la vita eh... Casino: vabbè si... Zaccagni: ti cambia la vita...e per quell'altra là ci sta tutto e non devi neanche provarlo capito, sono cazzi tuoi, invece così"*

In sintesi: Zaccagni, su consiglio di Mauro Russo e attraverso Caminiti, ha corrisposto la somma di € 4.000 al mese (di cui circa mille destinata alle spese della Curva, come emerge anche dalle intercettazioni prima riportate) a Beretta e Boiocchi *"per stare tranquillo e tutto ciò dal 2018 al 2020.*

Tali dazioni di denaro sono in frutto di una sorta di estorsione ambientale, dove, a causa della fama criminale conseguita da alcuni esponenti della curva Nord e secondo un meccanismo consolidato di cui si sono avuti altri esempi di cui si è già dato conto, chi effettua l'elargizione (Zaccagni) lo fa senza bisogno di essere richiesto e chi la riceve (Beretta e Boiocchi attraverso Caminiti) consegue il profitto senza bisogno di chiedere nulla. In

questo contesto il pagamento risulta una sorta di “premio assicurativo”, con la particolarità che la fonte di rischio è lo stesso assicuratore, in grado di creare problemi all’assicurato

...”

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 8)

La sequela di conversazioni passate in rassegna nella richiesta consegna, attraverso le stesse ammissioni dei protagonisti delle vicende, la dimostrazione della sussistenza di un grave quadro indiziario in relazione all’addebito di cui al Capo 8), contestato a BERETTA ed al CAMINITI Giuseppe. Deve, preliminarmente, rinviarsi alla lettura dell’annotazione 663197 del 2/11/2022, stilata dal Nucleo di Polizia Economico - Finanziaria della Guardia di Finanza di Milano, Gruppo di Investigazione sulla Criminalità Organizzata, 3^a Sezione C. O., II Drappello, che condensa il materiale indiziario oggetto dell’esposizione del P. M. nella parte della richiesta qui in esame. Orbene, le operazioni di intercettazione relative all’arco temporale sino al 2021 denotano, anzitutto, come CAMINITI Giuseppe, per diretta ammissione dello stesso Gherardo ZACCAGNI, avesse avuto un ruolo fondamentale ai fini dell’acquisizione, da parte dell’imprenditore, dei parcheggi dello stadio San Siro.

CAMINITI, per come emerge nitidamente dal tenore delle conversazioni captate, vantava, con tutta evidenza, un intimo rapporto di solidarietà con gli allora apicali esponenti della Curva Nord, BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea.

È la connessione fra questo rapporto solidaristico e quello *lavorativo* con lo ZACCAGNI, cui egli aveva procurato l’affare (uno dei tanti del gruppo di società riferibili all’imprenditore), che determina le condizioni perché maturi la condotta estorsiva oggetto di provvisoria contestazione, dipanatasi dal 2018 almeno fino a tutto l’anno 2020.

Nell’esporre gli elementi di prova, essenzialmente connessi all’attività di captazione, si è avuto modo di cogliere come frequenti fossero le richieste di BOIOCCHI dirette al CAMINITI affinché gli venissero elargite delle somme di denaro.

Tali somme provenivano dallo ZACCAGNI, per come si evince, per un verso, dalle ammissioni dello stesso imprenditore e, per altro verso, dalla circostanza che le richieste del BOIOCCHI, ricevute dal CAMINITI, erano direttamente veicolate da costui allo ZACCAGNI.

Si tratta di somme che, per quanto si apprezza dal contenuto delle conversazioni, non avevano origine da alcun rapporto di dare – avere lecito fra BOIOCCHI (anzitutto) e ZACCAGNI né allignavano in una qualche relazione lavorativa o commerciale. Esse costituivano, quindi, una sorta di *obolo* che veniva versato agli apicali esponenti della Curva Nord dallo ZACCAGNI: in buona sostanza, considerata la *famelica attenzione* degli esponenti della curva rispetto ad ogni potenziale ritorno economico di qualsiasi attività connessa allo stadio, la dazione periodica di denaro appare una sorta di corrispettivo per avere lo ZACCAGNI *occupato*, con la propria azienda (vedremo a breve in che modo), uno dei campi di azione degli ultras, uno dei molteplici settori remunerativi legati a San Siro. Era, pertanto, dovuto ai capi della curva un *contributo*, quale corrispettivo della tranquillità nella gestione del servizio. Costituiva, d’altronde, fatto notorio, già allora, la capacità intimidatrice intrinseca al mondo della Curva Nord, incarnata dai suoi due apicali esponenti, Vittorio BOIOCCHI e Andrea BERETTA.

Va, però, rilevato che la *tranquillità* era anelata dallo ZACCAGNI anche rispetto alle pretese della criminalità organizzata: anche questo è dato che emerge, a piene mani, dalle conversazioni intercettate. Già in quel frangente, infatti, si registravano i tentativi di esponenti della ‘ndrangheta di impossessarsi del controllo della Curva Nord e della stessa Curva Sud (quella, per intendersi, del Milan A. C.). Sotto questo versante, la *copertura* e l’ombrello protettivo di ZACCAGNI erano rappresentati dalla stessa presenza (non del tutto ufficiale e non sempre palese, in ragione dei suoi precedenti penali) del CAMINITI Giuseppe nell’organigramma della società dell’imprenditore.

Il CAMINITI, forte della protezione tributatagli da CALABRO' Giuseppe, che ha ripetutamente indicato in molteplici conversazioni captate, era in grado di costituire un solido schermo rispetto ad ogni possibile tentativo di infiltrazione nel settore dei parcheggi, quello che, a suo stesso dire, gli *dava da mangiare*.

La sommatoria dei due interessi, quello del CAMINITI a conservare la sua fonte di introiti e quello dello ZACCAGNI a valersi della tutela di un soggetto con precedenti, perfettamente inserito in contesti di 'ndrangheta, dei quali palesava perfetta conoscenza e con i quali si muoveva abilmente, costituisce l'*humus* che permette, per un verso, all'imprenditore di far prosperare anche questo settore della sua attività e, per altro verso, di *tacitare* ogni pretesa esterna. CAMINITI, infatti, oltre a fungere da barriera rispetto ad appetiti 'ndranghetistici, è soggetto che interpone la propria figura fra ZACCAGNI e le pretese degli uomini della Nord, con due dei quali, BOIOCCHI e BERETTA, si è detto ha solido legame.

CAMINITI è, dunque, essenziale allo ZACCAGNI in quanto, oltre ad avergli, a monte, consentito di acquisire i parcheggi dello stadio, gli permette una tranquilla gestione del servizio in cambio di quello che appare quasi un *costo d'azienda*, una sorta di *tassa per la tranquillità* versata a BOIOCCHI e BERETTA.

A partire dal 2018, anno di aggiudicazione del servizio, dunque, il mondo della curva nord veniva *tenuto a bada* con la periodica corresponsione della somma di euro 4.000.

Ad intermediare fra la vittima ZACCAGNI e gli autori della condotta estorsiva era, per come emerge chiaramente dalle indagini esperite, il CAMINITI, il quale riceveva le singole richieste e se ne faceva latore allo ZACCAGNI, calmierava gli appetiti di BOIOCCHI, si curava pure di provvedere egli stesso (o di far provvedere) alla consegna della somma oggetto dell'estorsione [prelevandola – sovente – dagli incassi dei parcheggi dello ZACCAGNI (quando non anticipandoli personalmente, salvo rivalersi sullo ZACCAGNI)].

Ratio della dazione estorsiva si ravvede, nei termini illustrati dalla contestazione, dalle capacità minatorie di cui i capi della curva erano intrinseci portatori, non solo in ragione dei precedenti penali noverati, essendo costoro noti per aver commesso reati violenti, ma, soprattutto, per la posizione rivestita quali apicali esponenti degli Ultras della tifoseria di FC Internazionale, aspetto capace, *ex se*, di generare effetto intimidatorio. Molteplici, d'altronde, sono le conversazioni che denotano la carica intimidatrice di cui Beretta e Boiocchi, quali capi della Curva, erano portatori. Labili le resistenze di ZACCAGNI, limitate, al più, al ritardare il pagamento dei 4.000 euro, certamente ben lieto di un tale, pur dannoso, esborso finalizzato a garantirgli la *tranquillità*.

Se le intercettazioni condotte nel periodo di interesse, quindi, consentono di avere chiara dimostrazione delle consegne in favore di BOIOCCHI, evidente è, quanto al BERETTA, un primo dato proveniente dalle captazioni del CAMINITI nel 2021: “... *gli ho sempre dato quello che... i. 4000 che avevamo stabilito.. 4000 si è sempre preso...*” - “... *il capo vero è VITTORIO ...omissis... ha preso tutto VITTORIO insieme ad ANDREA ...*”.

Chiude il cerchio quanto riferito, assai di recente, da ZACCAGNI Gherardo: *ho detto Mauro io non voglio casini con la curva e lui mi ha presentato i vecchi capi, Wally, Corrado e quell'altro di Vittorio (Boiocchi) e mi ha detto Mauro, consigliandomi ..." dai 7/800...1.000 per la coreografia che non ti rompono il cazzo... io glieli davo a Pino (Giuseppe Caminiti) e Pino li dava a chi cazzo voleva, se poi lui se li teneva e non li dava che cazzo ne so.*

Quella che precede è condotta che evoca meccanismi operativi propri della criminalità mafiosa, capace di imporre il *pizzo* per la *tranquillità* nei territori in cui opera: allo stesso modo, la criminalità organizzata celata dietro il paravento della *curva Nord* impone il pagamento di un prezzo per la *tranquillità* in quello che è il suo territorio, lo stadio.

Si è, insomma, al cospetto di una forma di estorsione *ambientale*. In motivazione, Cass., Sez. 2^a, Sentenza n. 18566 del 10/04/2020 Cc. (dep. 18/06/2020), rammenta come la Suprema Corte (Sez. 2, n. 53652 del 10/12/2014, Rv. 261632) abbia già osservato che, per estorsione ambientale, si intende quella particolare forma di estorsione che viene perpetrata da soggetti notoriamente inseriti in pericolosi gruppi criminali, che spadroneggiano in un determinato territorio e che è immediatamente percepita dagli abitanti di quella zona come concreta e di certa attuazione, stante la forza criminale dell'associazione di appartenenza del soggetto agente, quand'anche attuata con linguaggio e gesti criptici, a condizione che questi siano idonei ad incutere timore e a coartare la volontà della vittima. Il sintagma "*estorsione ambientale*" è utilizzato, in modo ellittico, per intendere una richiesta minatoria effettuata, con le modalità di cui si è detto, in determinati territori. Ciò, però, non significa che ci si trovi al cospetto di un reato diverso da quello di estorsione. Trattasi, invece, pur sempre di un delitto di estorsione, sia pure connotato da gravità, in quanto le minacce provengono da gruppi organizzati, che, in quanto tali, destano particolare allarme sociale.

E, allora, senza alcuna enfasi, può reputarsi che le connotazioni della condotta estorsiva che qui interessa (pagare in modo tale ***che non ti rompono il cazzo***), posta in essere da un pericoloso gruppo organizzato, perché così percepito dalla stessa vittima e dai suoi interlocutori (fra cui colui il quale, il CAMINITI, fungeva da intermediario), appaiono ben riconducibili alla nozione di estorsione ambientale.

Se destinatario delle dazioni estorsive era uno degli apicali esponenti del gruppo, BERETTA Andrea, nondimeno sussistono gravi indizi di colpevolezza nei confronti dello stesso CAMINITI Giuseppe, concorrente nella sua veste di intermediario. È sufficiente ricordare, a tal riguardo, Sez. 2, Sentenza n. 6824 del 18/01/2017 Ud. (dep. 13/02/2017) Rv. 269117 – 01, secondo cui, *Ai fini dell'integrazione del concorso di persone nel reato di estorsione è sufficiente la coscienza e volontà di contribuire, con il proprio comportamento, al raggiungimento dello scopo perseguito da colui che esercita la pretesa illecita; ne consegue che anche l'intermediario, nelle trattative per la determinazione della somma estorta, risponde del reato di concorso in estorsione, salvo che il suo intervento abbia avuto la sola finalità di perseguire l'interesse della vittima e sia stato dettato da motivi di solidarietà umana.* Cassazione, Sez. 2, Sentenza n. 37896 del 20/07/2017 Cc. (dep. 28/07/2017), Rv. 270723 – 01, poi, ricorda che, ai fini dell'integrazione del concorso di persone nel reato di estorsione, è sufficiente la coscienza e volontà di contribuire, con il proprio comportamento, al raggiungimento dello scopo perseguito da colui che esercita la pretesa illecita; ne consegue che anche l'intermediario (nella fattispecie, nelle trattative per la individuazione della persona alla quale versare la somma estorta) risponde del reato di concorso in estorsione, salvo che il suo intervento abbia avuto la sola finalità di perseguire l'interesse della vittima e sia stato dettato da motivi di solidarietà umana.

Interesse e motivi di tal fatta che non sono certo ravvisabili nell'approccio del CAMINITI, che, per come confermato dal tenore di tutte le conversazioni intercettate sul punto (e, di recente, confermato dalle sue parole nel primo richiamato dialogo del novembre 2022) era consapevole (e ben lieto) di apportare il proprio contributo agli introiti criminosi ed alle attività illecite della curva Nord.

Cassazione, Sez. 5, Sentenza n. 40677 del 07/06/2012 Cc. (dep. 17/10/2012), Rv. 253714 – 01, evidenzia, ancora, che, *Ai fini dell'integrazione del concorso di persone nel reato di estorsione è sufficiente la coscienza e volontà di contribuire, con il proprio comportamento, al raggiungimento dello scopo perseguito da colui che esercita la pretesa illecita; ne consegue che anche l'intermediario, nelle trattative per la determinazione della somma estorta, risponde del reato di concorso in estorsione, salvo che il suo intervento abbia avuto la sola finalità di perseguire l'interesse della vittima e sia stato dettato da motivi di solidarietà umana.*

In conclusione, **gravi indizi di colpevolezza attingono BERETTA Andrea e CAMINITI Giuseppe in ordine alla contestazione, di estorsione, loro provvisoriamente ascritta al Capo 8).**

Per le ragioni indicate nelle conclusioni relative al Capo 1), va esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011.

7.4 LA GESTIONE DEI PARCHEGGI DELLO STADIO SUCCESSIVA, FINO ALL'ATTUALITÀ.

Può, ora, tornarsi ad esaminare la richiesta del P. M. e, in particolare, ampliare lo sguardo prospettico sulla **gestione dei parcheggi**. Si esamineranno, pertanto, le risultanze riportate ai ff. 338 – 431 della richiesta, che non solo daranno migliore luce alle ragioni del legame CAMINITI – ZACCAGNI ma indicheranno anche il permanere del rapporto di protezione di CALABRO' nei confronti del CAMINITI, le difficoltà emerse dopo l'omicidio di Vittorio BOIOCCHI e le notizie di stampa che attingevano alcuni degli indagati, i relativi espedienti delle persone sottoposte ad indagini. Ciò condurrà, dunque, alle conclusioni in ordine alla posizione del CAMINITI e, in particolare, alla contestazione mossagli al Capo 2). Così, quindi, il P. M., ai ff. 339 – 431, con primo tema affrontato quello relativo ai rapporti del **CAMINITI con la famiglia di Vittorio BOIOCCHI, subito dopo l'omicidio** di costui:

“..."

I rapporti con la famiglia BOIOCCHI successivi all'omicidio

La mattina di venerdì **11 novembre 2022**, CAMINITI Giuseppe aveva intrattenuto una lunga conversazione telefonica (Prog. 1950 ore 10.36.38 dell'11.11.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022) con **GRUMO Nicola**, il quale **gli aveva riferito che il giorno precedente aveva parlato con PISU Giovanna dei dissidi che i due uomini (CAMINITI-BOIOCCHI) avevano avuto per soli 200 Euro, rovinando così il rapporto di amicizia tra di loro esistente. Nell'occasione CAMINITI aveva puntualizzato di essersi speso – soprattutto economicamente – in favore di tutta la famiglia BOIOCCHI** mentre GRUMO Nicola, da parte sua, ricordava con disappunto un fatto avvenuto molti anni prima allorquando RUSSO Mauro, convocato dagli inquirenti, aveva successivamente detto a PISU Giovanna che *“stava passando i guai”* per colpa del marito; a tale affermazione la donna aveva risposto che in realtà il marito stava passando i guai *“senza aver mai detto una parola”*, sottintendendo illecite attività poste in essere dai due uomini, consigliando a CAMINITI che, se sentito dagli investigatori, non doveva assumere lo stesso atteggiamento di RUSSO. CAMINITI, anche in questa occasione, ricordava i favori fatti a BOIOCCHI Vittorio, anche per facilitarne la scarcerazione, ribadendo di non aver mai tradito l'ex amico.

Nello stesso giorno, CAMINITI Giuseppe si era recato a pranzo al solito ristorante Bis Bistecca in compagnia di VANGELI Loris al quale riferiva la scelta di non affrontare alcuni argomenti per telefono, certo di essere intercettato (Prog. 777 ore 12.37.26 dell'11.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022). Mentre (Prog. 922 ore 13.33.17 dell'11.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) i due stavano pranzando, nel ristorante vi faceva ingresso **BOIOCCHI Roberta Francesca** che si fermava al tavolo di CAMINITI. Quest'ultimo, dopo averle presentato VANGELI Loris, come *“quello della Juventus”*, **iniziava un vero e proprio monologo ove esprimeva la propria delusione per il trattamento ricevuto da PISU Giovanna e da BOIOCCHI Liliana – rispettivamente madre e sorella di BOIOCCHI Roberta –, nonostante tutti i favori che aveva fatto loro.** Trascorsa meno di un'ora, CAMINITI Giuseppe riceveva una telefonata (Prog. 1971 ore 14.30.03 dell'11.11.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022) da BOIOCCHI Liliana, la quale aveva evidentemente parlato con la sorella Roberta. **BOIOCCHI Liliana, attribuendosi la figura di nuovo capo famiglia, con manifesto astio intimava all'uomo di tenersi alla larga dalla famiglia, reo di aver deluso innanzitutto il padre e di conseguenza tutti i consanguinei;** analogo atteggiamento avrebbero dovuto assumere tutti i soggetti che col padre avevano litigato. Dopo averla ascoltata, CAMINITI Giuseppe, la tranquillizzava, ricordandole gli innumerevoli favori che aveva riservato loro nel passato, riconducendo i contrasti sorti con BOIOCCHI Vittorio a un mero “disguido”, mettendosi a completa disposizione della famiglia per qualsiasi necessità.

Il successivo **4 gennaio 2023**, a seguito di precedenti accordi registrati telefonicamente e telematicamente **CAMINITI si era incontrato** presso il Mc Donald's di questo piazzale Lotto, **con BOSETTI Renato Marcello, esponente di rilievo del direttivo ultras dell'Inter e in stretto contatto con la famiglia del**

defunto BOIOCCHI Vittorio. All'appuntamento, fissato a distanza dallo stadio in quanto BOSETTI era colpito da DASPO, questi gli avrebbe consegnato alcuni biglietti per la partita di calcio Inter-Napoli di quella sera, biglietti richiesti da CAMINITI a favore di propri conoscenti. In occasione dell'incontro, durato circa mezz'ora, CAMINITI aveva lasciato il proprio cellulare all'interno dell'autovettura e, quando vi era tornato, aveva continuato una conversazione già in atto con BOSETTI e relativa alla necessità di prestare particolare attenzione nell'utilizzo del cellulare. Prima di allontanarsi CAMINITI aveva poi chiesto di portare i propri saluti a PISU Giovanna moglie di BOIOCCHI Vittorio. Il motivo dell'incontro tra i due, ossia la situazione conseguente all'omicidio BOIOCCHI, si era appreso poco più tardi dal racconto (Prog. 1503 ore 18.01.02 del 04.01.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) che CAMINITI aveva fatto a DI VIRGILIO Luigi e CASINO Gianfranco. Nell'occasione CAMINITI aveva raccontato che BOSETTI – a conoscenza della elargizione mensile di 4.000 Euro che il primo corrispondeva al defunto BOIOCCHI Vittorio quale compenso volontario – definito "gettone mensile" – per la gestione dei parcheggi, aveva chiesto, specificando che stava parlando a mero titolo personale e senza sollecitazioni dei familiari, di riprendere la dazione di tale contributo alla famiglia del defunto, famiglia che si trovava in difficoltà economiche. CAMINITI, riportando nel dettaglio le offese che BOIOCCHI gli aveva in precedenza rivolto, **rispondeva di non essere più disposto a versare alcunché ai BOIOCCHI i quali, a suo avviso, avrebbero potuto vivere anche nella più totale indigenza** *"Caminiti: oggi mi ha chiamato Renato (Bosetti Renato, .) ho parlato con Renato... (abbassa la voce) ...inc... il cazzo, non è vero...Di Virgilio: eh ma...se fai questa vita qui...inc...Caminiti: anche lui mi ha detto "Pino, lo so che di qua e di là"...ho detto va bene..." poi mi ha detto...fa "ma, questa è una cosa che ti sto chiedendo io" mi ha detto eh..."comunque sai.. io con lo zio (Boiocchi Vittorio) avevo un rapporto, ma in caso...nel parcheggio...eh perchè sono in difficoltà"...ho detto "fratello io ti voglio bene, ci conosciamo da quando siamo bambini gli ho detto io e te...a me di lui non me ne fotte un cazzo, nè di lui, nè della moglie, nè di nessun'altro ... mi dispiace, si puzzassero di fame...lui (Boiocchi Vittorio,) ha detto che non ha né amici nè parenti, non siamo niente, può andare a fare in culo... pace all'anima sua".*

Il 6 febbraio 2023 CAMINITI che in quel momento si trovava in movimento a bordo della propria autovettura Range Rover Velar (Prog. 2120 ore 08.33.03 del 6.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022), **chiamava via WhatsApp BERETTA Andrea e, tra le altre cose, lo informava che il giorno precedente – in occasione del derby Inter-Milan – aveva incrociato la moglie di BOIOCCHI Vittorio, PISU Giovanna detta "Gianna",** la quale lo aveva salutato dopo che altre persone l'avevano avvertita della sua presenza *"(...) Caminiti: tutto quanto, si, si, eravamo lì...tutto a posto...sono entrato dentro c'era ... la vecchia (sillaba le parole - Gianna Pisu)...si, quando è uscita mi ha salutato, che le han detto "c'è Pino"...hai capito?...però... Beretta: quando uno è tranquillo deve stare sempre...con la coscienza, le cose...non c'è problema, te l'ho già detto Caminiti: assolutamente frate Beretta: lo sai quello che stiamo subendo noi guarda, non ci voglio credere guarda Caminiti: ma veramente, e guarda, guarda dove siamo...stiamo andando a lavorare, buttati in mezzo la strada Beretta: bravo (...)"*.

Il 1° marzo 2023 CAMINITI e BERETTA Andrea si erano incontrati (Prog. 849 ore 12:44:04 e Prog. n. 854 ore 12:50:09 dell'1.03.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) **per pranzare insieme a Pioltello (MI), unitamente alla compagna di BERETTA, SENATORE Ilaria.** Nel corso dell'incontro conviviale i due uomini avevano affrontato vari argomenti, tra i quali quello relativo ai loro rapporti con la famiglia del defunto **BOIOCCHI Vittorio.** Nell'occasione **BERETTA aveva riferito a CAMINITI di aver "mandato i soldi alla vecchia",** riferendosi a PISU Giovanna, moglie di BOIOCCHI e, alla domanda postagli da SENATORE Ilaria sul quantum elargito, **BERETTA rispondeva trattarsi di euro 650,00, specificando di non riuscire a provvedere ogni mese a tale "elargizione" a causa dei debiti che lui stesso doveva estinguere.** CAMINITI chiedeva quindi la motivazione per cui BERETTA, nonostante le proprie difficoltà, **continuasse a provvedere ai bisogni della famiglia BOIOCCHI e BERETTA rispondeva "perchè mi sento in debito di cuore",** esplicitando in tal modo quindi la propria riconoscenza verso il defunto capo ultras. Di contro CAMINITI, rimarcando il proprio dissenso, **ricordava a BERETTA il brutto comportamento tenuto nei loro confronti dalle figlie di BOIOCCHI Vittorio subito dopo il suo omicidio nonché delle parole di odio a loro riservate, ribadendo di essersi rifiutato di elargire denaro dopo la morte del capo ultras poiché con quest'ultimo i rapporti si erano notevolmente incrinati.** BERETTA, al contrario di CAMINITI, rinnovava il suo impegno a sostenere economicamente la famiglia BOIOCCHI, in quel momento in difficoltà *"(...) Caminiti: io ti dico, io e te... che non so veramente la motivazione, quando gli è sempre stata data una mano, quando lui (BOSETTI)*

è venuto a dire "ma senza impegno" mi ha detto, gli ho detto "guarda in questo momento non me la sento di dargli niente...ma per un semplice fatto...io non dimentico quello che lui ha fatto nei miei confronti Beretta: ma certo lo so benissimo Pino, io l'ho fatto per dargli una mano alla famiglia che sono in difficoltà, non capendo...(...). CAMINITI, reiterava la propria contrarietà al sostentamento della famiglia del defunto, ricordando l'ultima telefonata intercorsa con BOIOCCHI Vittorio, il quale nell'occasione lo aveva relegato a mero sconosciuto, mentre aveva tenuto "dietro di sé" BERETTA: "(...) Caminiti: possiamo parlare fino a domani, però tu giusto che, se tu ti senti di farlo fallo, io sono sincero, io non me la sento (dare sostegno economico alla famiglia Boiocchi), ma non me la sento perchè poi mi viene in mente tutte le altre cose, la telefonata che mi ha fatto... Beretta: ma anche a me Caminiti: a me mi ha fatto la telefonata dicendomi "non siamo stati mai parenti, non siamo nè fratelli, non siamo nessuno, da oggi neanche amici" e gli ho detto "ok ciao" e ho messo giù, perciò non...è venuto giù, si è portato dietro te... (...)"

Il successivo **29 marzo 2023**, PISU Giovanna ha inviato a CAMINITI due messaggi di testo (Prog. 916 ore 13:51:56 e Prog. 1001 ore 15:35:02 del 29.03.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) **"Whatsapp", nei quali riferiva di un tentativo di chiamata nei suoi confronti "Gianna Boiocchi Ciao ti ho chiamato". CAMINITI ricontattava** (Prog. 11533 ore 15:43:51 del 29.03.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) **subito la donna e i due intrattenevano una conversazione amichevole**, nel corso della quale PISU "giustificava" il contatto con CAMINITI con il luogo in cui si trovava al momento della telefonata, ossia Piazza De Angeli, mentre CAMINITI non cogliendo il riferimento, rispondeva di aver tardato a chiamarla in quanto si trovava a pranzo al Ristorante Bis Bistecca, indicato come il luogo ove lavora il fratello della PISU *"Caminiti: eh guarda ...sono cose che purtroppo... Pisu: mm ti avevo chiamato perchè ero, oggi sono andata a mangiare con mia sorella Caminiti: si Pisu: ed ero lì ad aspettare l'80 e ho detto adesso lo chiamo e così ti avevo chiamato, mi sei venuto in mente Caminiti: dov'è che eri? Dov'è che eri, a? Pisu: in De Angeli Caminiti: ah.. e io sono andato, perchè io ero con delle persone e sono andato a mangiare lì da, dove c'è... dove c'è Ivan Pisu: dove c'è Ivan, ah mio fratello Caminiti: si Pisu: ah ok ok Caminiti: ed ero lì con delle persone, per quello, ho detto appena finisco la chiamo e infatti ti ho chiamato subito Pisu: si non ti preoccupare, niente di che era giusto per, mi sei venuto in mente che ero lì, tutto qui (...)"*

Il successivo **27 aprile 2023**, alle ore **11:04**, CAMINITI riceveva due messaggi wp (Prog. n. 1078 ore 11:04:36 e prog. n. 1085 ore 11:05:49 del 27.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) da PISU Giovanna, nei quali la donna, dopo un tentativo di chiamata nei confronti di CAMINITI, gli chiedeva di essere contattata **"Gianna Boiocchi Buongiorno ti ho chiamato quando puoi mi richiami"**. Quest'ultimo, circa mezz'ora dopo, chiamava (Prog. n. 13752 ore 11:41:49 del 27.04.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) PISU Giovanna e, alla richiesta avanzata dalla donna di incontrarlo, concordavano di vedersi la mattina del **30 aprile 2023**, per le ore **10:30**, in zona San Siro *"(...). Pisu: ti volevo vedere, è possibile? Caminiti: non ho capito Pisu: ho detto che ti volevo vedere, quando ti è possibile Caminiti: ah cacchio però oggi sono strapreso...tra oggi e domani (...). Caminiti: ma no io sabato comunque sono allo stadio se tu vuoi farti un...se hai voglia ti fai una passeggiata lì, io sono lì eh Pisu: che cosa c'è sabato? Caminiti: sabato... no aspetta ho sbagliato, domenica scusami non sabato Pisu: ah Caminiti: ma perchè so...non capisco perchè sono convinto sabato, cazzo...è domenica a mezzogiorno c'è Inter-Lazio Pisu: ah ok, quindi ci possiamo vedere la mattina Caminiti: alla mattina penso che per le 10:30 io sono già là, ci beviamo un caffè Pisu: dai...va bene, ci vediamo lì allora, meglio...grazie Caminiti: ok Pisu: ok Caminiti: ciao ciao un bacio Pisu: ciao ciao"*

Ed in effetti nella mattinata del **30 aprile 2023** CAMINITI si incontrava (Prog. n. 580 ore 09:51:07; prog. n. 581 ore 09:52:55; prog. n. 584 ore 09:51:37 e prog. n. 590 ore 09:54:14 del 30.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) con PISU Giovanna e la donna, dopo i convenevoli, in virtù dei trascorsi tra CAMINITI ed il defunto marito BOIOCCHI gli chiedeva un sostegno economico *"(...). Gianna: ascolta Pino, io volevo chiederti una cosa..chiedere...inc... però ...inc... ho proprio bisogno di ... inc... vogliono bene, sai finchè lavoravo prendevo un bello stipendio ...inc...(...)"*

CAMINITI spiegava alla donna di non essere nella posizione per poter decidere in ordine alla gestione dei proventi della Curva Nord, ma contemporaneamente la rassicurava affermando che ne avrebbe parlato con chi di dovere *"(...). Caminiti: ...inc... non è roba mia cioè, io voglio tirar dentro nella gestione...inc... io ...inc... quello indipendente dalla curva che poi io sono referente ed è come se ti faccio un esempio, l'azienda tua è ...inc... sotto di me ci sono referenti, che poi io favorisco Nicola, Loris a metter*

*dentro le macchine è un altro paio di maniche, però, io alla fine io son tipo un dipendente io sono uno stipendiato qualunque, non è roba mia, mi capisci? Se era roba mia ti potevo dire, guarda, è roba mia e allora dico ... (...) Caminiti: **vediamo cosa si può fare perchèinc...di questa cosa qua...Pisu: sai che cos'è? Che non riesco comunque a trovare un lavoro Caminiti: a livello di ...inc... Pisu: ...inc... dove cazzo vado...70 anni dove vado? Caminiti: che se è chiamo un attimino però non voglio dirti ...inc...(...)**".*

Ma, nonostante quanto promesso, nelle settimane successive non risultavano ulteriori contatti tra i due.

BOIOCCHI e gli interessi – dichiarati telefonicamente – nei parcheggi dello Stadio

Successivamente all'omicidio di BOIOCCHI erano divenute di pubblico dominio alcune conversazioni telefoniche registrate a suo carico nelle quali l'uomo vantava importanti introiti mensili derivanti dalla gestione dei parcheggi allo Stadio.

I primi riferimenti di CAMINITI a tale argomento erano il **05.11.2022** quando, senza nessun contatto registrato, era tornato all'Osteria Birreria Vecchia di Pioltello (MI) chiedendo di SENATORE Ilaria, che in quel momento era assente, domandando ad una dipendente di riferire (Prog. 591 ore 11.01.42 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) che era passato, per poi aggiungere che avrebbe chiamato lui la ragazza. Trascorsa circa un'ora e mezza, CAMINITI era ritornato nel territorio di Pioltello (MI) dove **aveva incontrato** (Prog. 894 ore 12.40.59 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) **BERETTA e SENATORE**. Nell'occasione **quest'ultima aveva letto un articolo stampa ove si faceva cenno al proprio fidanzato – BERETTA - quale socio, in un'attività commerciale, di MANNO Roberto**, figlio del più noto **MANNO Francesco** e nipote del capo della locale di 'ndrangheta di Pioltello (MI) **MANNO Alessandro**. I tre, cui si era aggiunto tale Marco n.m.i., si erano quindi recati in un vicino ristorante per il pranzo, e qui la conversazione (Prog. 934 ore 14.16.48 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) era proseguita con **commenti sugli articoli stampa ove si faceva riferimento alla redditizia gestione delle curve e all'infiltrazione della criminalità organizzata anche nei parcheggi.** CAMINITI, in particolare, **si era lamentato delle intercettazioni ove BOIOCCHI Vittorio si vantava di guadagnare cifre astronomiche dai parcheggi consapevole che seguito del suo omicidio sicuramente le indagini avrebbero coinvolto anche tale settore, al quale CAMINITI era interessato in prima persona, supposizione che trovava concorde lo stesso BERETTA** "(...) *Senatore: qui c'è scritto che ...inc...ci sono delle, dice...inc...criminali che sono legati alle famiglie del maxi processo Infinito Caminiti: processo? Senatore: maxi Infinito Caminiti: Infinito? Senatore: Infinito mica è quello lì... Caminiti: quello di San Luca ci sono tutti quelli, no...inc...(legge articolo)... " si guadagna ventimila euro in nero da un solo parcheggio in due giorni"...e lui diceva ste minchiate qua, adesso staremo sotto l'occhio del ciclone...minchia è caldo sto coso (il cellulare) uagliò, questo sì...inc...porca troia Beretta: eh si perchè ci stanno ascoltando Caminiti: sì? Beretta: certo (...)*"

La stessa sera CAMINITI Giuseppe, recatosi allo stadio San Siro per sovrintendere alla gestione dei parcheggi attigui allo stadio, aveva parlato (Prog. 1933 ore 18.59.21 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) con più persone lamentandosi nuovamente di quanto falsamente affermato (e intercettato) da BOIOCCHI Vittorio sul notevole guadagno derivante dai parcheggi, "(...) *Caminiti G: 20.000 euro di ..inc.. faceva 20.000 euro di ...inc..., no no no non lo dico io fermati non lo dico io, lo dice qua il Corriere eh non lo dico io (...) Uomo 2: Vabbè quello che è successo con Pino con chiunque ...inc... successo, tu prendi dei soldi ...inc... in un certo modo e in ogni caso ...inc... non... non lo metti in piazza ... lo metti in piazza con un'intercettazione e lì... ma io... ..inc... (...)*". Sul finire della serata CAMINITI era tornato a parlare (Prog. 2207 ore 22.09.26 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) del medesimo argomento contrariato dalle notizie apparse sugli organi di stampa ove si affermava che BOIOCCHI Vittorio estorceva denaro alle società che gestivano i parcheggi, precisando che quanto registrato sull'auto di BOIOCCHI erano solo millanterie dell'uomo. CAMINITI, infatti, ricordava che aveva sì favorito il pregiudicato milanese ma esclusivamente consentendo – a Boiocchi e qualche amico - il parcheggio gratuito.

Di tale argomento CAMINITI era poi tornato a parlare sia nelle settimane che nei mesi successivi:

- in data **13.11.2022** in una conversazione (Prog. 1485 ore 17.55.38 del 13.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) con due soggetti che, nei pressi dello stadio milanese, si erano avvicinati alla sua autovettura. CAMINITI aveva raccontato loro

che poco prima era stato fermato da un operatore di polizia che gli aveva chiesto notizie sull'omicidio BOIOCCHI, visto che quest'ultimo vantava interessi nei parcheggi, attività questa svolta da CAMINITI. A tale domanda, CAMINITI raccontava di aver risposto che nulla sapeva precisando, in relazione ai parcheggi, che erano tutte falsità poiché BOIOCCHI non riceveva nulla dalla gestione degli stessi. Nel prosieguo della conversazione, uno degli uomini riferiva che quel giorno si era presentato in curva il vecchio capo ultras CARAVITA Francesco detto Franchino, gesto ritenuto non appropriato in quanto avrebbe potuto provocare una dura reazione dai sostenitori di BOIOCCHI;

- in data **14 novembre 2022**, quando, mentre si trovava al ristorante, era stato avvicinato da GANDINI Valerio al quale aveva raccontato (Prog. 597 ore 12.57.10 del 13.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) quanto accaduto la sera precedente nei pressi dello stadio laddove era stato avvicinato da un agente della Digos che gli aveva chiesto riservatamente informazioni sull'omicidio BOIOCCHI e sugli interessi del defunto nei parcheggi "(...) Caminiti: amico mio, io ho bisogno di parlare con te...inc...però vorrei che mi dessi una mano magari sà (fon) la situazione...uno della Digos mi chiama da parte e inizia a farmi domande, io lo saluto eh, a parte mi rompeva il cazzo con magliette con magliette...inc...adesso appena c'ho qualche maglietta d'allenamento gliela do Gandini: ma chi è? Caminiti: uno della Digos con i capelli bianchi, tu li conosci...inc...però ha iniziato un pò a starmi addosso no? Gandini: sei sicuro che sia della Digos? Caminiti: sì, Digos perchè era nei sotterranei, è Digos o Questura, comunque.. Gandini: ascolta perchè Digos il Milan la fanno in uno, due, tre, in tre tre e mezzo ma non c'è ...inc... Caminiti: va bene allora è Questura, mi chiama da parte, "allora sai qualcosa?" "un cazzo...inc..." " eh ma è strano perchè...inc..." gli dico "cazzo, cosa vuoi da me?"...poi mi fa "ma adesso chi c'ha in mano la curva perchè a me...inc...(...)Caminiti: e allora poi mi fa un pò di domande poi vabbè ascolta...inc... poi mi fa "no perchè lui aveva interessi nei parcheggi" là gli ho detto "ascolta lui purtroppo adesso non c'è non mi piace parlare di gente che non c'è, era un millantatore" gli ho detto "se vuoi" ...no gli ho detto una cosa, gli ho detto " se vuoi..." no fa "perchè c'è gente della curva che dice diversamente" allora gli ho detto "fai una bella cosa, andiamo in Questura convocami quando cazzo vuoi tu, andiamo però mi devi portare di fronte quelli che ti han detto che i parcheggi ce l'hanno in mano loro" **perchè i parcheggi ce li ho in mano io dal 2018, e nessuno mai è venuto a bussarmi alla porta** Gandini: no, la cosa è che... Caminiti: questo è un millantatore è (...)" **CAMINITI proseguiva raccontando anche a GANDINI di aver escluso perentoriamente l'esistenza di tali interessi dichiarando che dal 2018, anno in cui aveva iniziato a gestire i parcheggi dello stadio, nessuno mai gli aveva chiesto "il pizzo". GANDINI, che si dimostrava a conoscenza del fatto che il suo interlocutore in realtà aveva "sostenuto economicamente, con un emolumento mensile BOIOCCHI, affermava/suggeriva che i 2.000 Euro che dava a quest'ultimo non fossero a fronte di una estorsione subita, quanto per tenerlo il più possibile lontano dai suoi (di CAMINITI) interessi economici** "Gandini: dato certo, ma perchè ormai nel...in più cose tu racconti, più cose che tu fai, più...Caminiti: cerchi di...Gandini: se anche avrà dato qualcuno per non averlo in mezzo ai coglioni, e questa è la cosa che sanno, magari tu, per non averlo in mezzo i coglioni, tu di turno, gli hai regalato 2.000 euro, per non averlo in mezzo ai coglioni, tu hai usufruito (fon) un tuo pensiero per non averlo in mezzo ai coglioni, che è una cosa, non è che tu pagavi...Caminiti: no no no...Gandini: ti ho fatto un esempio...Caminiti: sì sì sì però io ti dico una cosa...Gandini: che son due cose distinte e separate... Caminiti:...inc...cioè io non ho niente da nascondere perchè son pronto ad andare dove vogliono, però ti sto dicendo, a lui io lo conosco da una vita, da quando sono ragazzino Gandini: ho capito ma se questo qui al telefono dice ste stronzate a quel punto tiran dentro...inc...(...)" . Nel momento in cui GANDINI si era allontanato dal tavolo, CAMINITI spiegava al suo accompagnatore che l'uomo lo aveva rassicurato che sul suo conto non vi erano attività di polizia giudiziaria. In realtà GANDINI gli aveva detto che chi stava facendo queste domande non apparteneva alla DIGOS ma CAMINITI insisteva chiedendo di essere avvisato nel caso in cui avesse avuto notizie sulle indagini in corso "(...) Caminiti: ho capito però lui ha detto...inc...**Gandini: quello, quello io ti posso dire che però non è Digos, è l'unico dato certo (...)** si ma ti ho detto...non era Caminiti: anche per il telefono Gandini: ma no te lo dico perchè è tutto sotto controllo ma d'altra parte dico anche, hanno quelli che fanno l'Inter che...inc...Milan, non è, quelli che fanno il Milan ce ne sono due che sono a metà, ma che si stan facendo i cazzi loro perchè non gliene fregava un cazzo a nessuno lì, non è una roba che...ma sapevano già che al telefono questi sparavano stronzate, infatti il problema cos'è, che a furia di sparar stronzate, son più le cose da controllare capito?(...) Caminiti: o comunque se è chiamami ci vediamo e ci beviamo un caffè ok? Gandini: certo assolutamente (...)"

- in data **15 novembre 2022** in una conversazione (Prog. 778 ore 10.35.29 del 15.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) ambientale con BOSA Domenico detto Mimmo Hammer e la compagna RAMPINO Emanuela ai quali aveva raccontato nuovamente della richiesta di informazioni ricevuta da una appartenente alla Polizia milanese. Questi, a dire di CAMINITI, aveva fatto riferimento alla presunta estorsione posta in essere da BOIOCCHI in relazione alla gestione dei parcheggi allo stadio, richiesta che CAMINITI aveva completamente disconosciuto affermando trattarsi solo di millanterie da parte del defunto, millanterie relative anche alla somma di 80000 euro che lo stesso affermava di incassare dai parcheggi "(...) Caminiti: gli ho detto "guarda mi dispiace però" gli ho detto "lo conosco, conoscevo da un vita ma non c'ho niente da..." fa "no lo so lo so, no ma perchè magari tu.." gli ho detto "guarda io non so assolutamente niente ascolta, mi hai chiesto una maglietta da allenamento per i tuoi figli? fatti dare la maglietta, appena me la danno ti dò la maglietta però non mi chiedere a me" ...Bosa: non so niente...Caminiti: perchè io lavoro qua nei parcheggi, "e lo so perchè anche lui" gli ho detto "aspetta un attimo" quando ha detto così anche lui gli ho detto "aspetta un attimo, lui qui niente, zero, qua i parcheggi li gestisco io, qua non c'è stata mai nessuna estorsione non c'è stata mai nessuna estorsione, non c'è mai stato nessuna prepotenza e nessuna cosa per quanto riguarda i parcheggi" gli ho detto "riferisci bene a chi vuoi riferire" e poi gli ho detto, mi fa "no perchè la curva dice diversamente, qualcuno della curva dice diversamente" e io sai cosa, quando mi ha detto così gli ho detto "fai una bella cosa, mi convochi in Questura per favore e mi porti chi ti ha detto queste cose? me lo porti?" perchè io che devo passare che questo qui faceva, perchè questo era un millantatore e gli piaceva raccontare cose non veritiere e adesso io ne devo pagare le conseguenze quando io non vedo mia moglie e mia figlia quasi tutta la settimana per i soldini dei parcheggi del cazzo dello stadio e mi devo sentir dire che questo qua guadagnava 80.000 euro al mese coi parcheggi che non li guadagno io...(...)"

- in data **16 novembre 2022** in una conversazione (Prog. 339 ore 11.11.22 del 16.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) al bar con due uomini con i quali, dopo aver parlato dei passati assetti della Curva, si era lamentato delle notizie apparse sui giornali che affermavano come i parcheggi dello stadio fossero in mano a BOIOCCHI Vittorio e che, proprio per tale ragione, era stato avvicinato riservatamente dalla Polizia al fine di ottenere informazioni confidenziali sulle voci che giravano nell'ambiente, informazioni che CAMINITI non aveva fornito, negando con fermezza la circostanza secondo cui BOIOCCHI estorceva denaro ai gestori dei parcheggi, dicendosi disposto a un confronto con chi sosteneva tale tesi "Caminiti: ah...mi chiama, inizia a farmi l'interrogatorio là...gli ho detto perchè scusa me lo dici...mi chiedi a me ste cose?...Uomo1: no perchè quello lì...Caminiti: no ma perchè magari no, sai magari tu lo sai...io ho detto, non so assolutamente niente...**io parcheggio le macchine...no ma perchè lui (Boiocchi) prendeva soldi dal parcheggio...lui non prendeva niente dal parcheggio...fidati perchè i parcheggi li gestisco io...**Uomo1: voleva tirare ...inc...Caminiti: io...sì bravissimo...**gli ho detto questa qua è solo millanteria...eh ma però quelli della curva, gli ho detto allora...quando ha detto così...ho detto facciamo così, convocami in Questura quando vuoi tu...stasera, domani, dopodomani convocami in Questura però mi porti anche quelli della curva che ti han detto che i parcheggi ce li ha...Caminiti: io...sì bravissimo...gli ho detto questa qua è solo millanteria...eh ma però quelli della curva, gli ho detto allora...quando ha detto così...ho detto facciamo così, convocami in Questura quando vuoi tu...stasera, domani, dopodomani convocami in Questura però mi porti anche quelli della curva che ti han detto che i parcheggi ce li ha...Uomo2: ce li aveva...Caminiti: **che lui pigliava soldi dai parcheggi, ok...Uomo2: pigliava la mazzetta...Caminiti: facciamogli un bel confronto con me...no no ma io lo so che gestisci i parcheggi e che sono tutti in mano a te i parcheggi...e allora perchè vuoi sapere da me? delle cose?...Uomo1: nella curva non esistevano**".**

- in data **22 novembre 2022** in una conversazione ambientale (Prog. 47 ore 10.41 del 22.11.2022 ambientale Range Rover Velar tg. FR218XG RIT 2295/2022) e telematica (Sessione n. 28 Prog. 730 ore 10.45.48 (da ore 10.59.14) Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) con ZACCAGNI Gherardo, nel corso della quale dopo aver parlato di un possibile movente dell'omicidio legato agli stupefacenti, i due avevano altresì ricondotto alla particolare scaltrezza di BOIOCCHI le frasi dallo stesso pronunciate al telefono in relazione ai propri guadagni mensili e diventate di dominio pubblico, ipotizzando che proprio per aver millantato enormi guadagni (80.000* euro mensili dalla gestione dei parcheggi) egli aveva potuto ricevere lo stupefacente "a credito" "(int. Telem.) Zaccagni: Mauro dice che sono stati i pugliesi.. e che lui apposta aveva tirato fuori quelle robe lì sui biglietti e sul coso per prendere credito perchè non pagava la roba...le cose, e questi l'han segato, secondo me è così... Caminiti: pugliesi? Zaccagni: sì (...)" " (... (int. amb) Caminiti: che cazzo inc... Zaccagni: secondo me è così Caminiti: buono dai Zaccagni: è così, sicuro, perchè

secondo te a uno dice tutte quelle robe?...per il fatto della credibilità, perchè non la pagava le cose, quelli pensavano che veramente incassa 80.000 ha detto va be te la diamo così, questo non paga un giorno, non paga l'uno, non paga l'altro... Caminiti: ma è un millantatore era un millantatore, sapeva dire solo minchiate (...)";

- in data **23 novembre 2022**, allorquando si trovava in palestra ed aveva affrontato l'argomento "omicidio Boiocchi" con tale Ale (n.m.i.) ribadendo, nella circostanza, che quanto asserito dall'uomo fossero solo millanterie e raccontando anche a tale interlocutore dell'abboccamento della polizia: *"Uomo: quella storia lì? tutto a posto?...Caminiti: la facciamo andare a posto...dobbiamo andare avanti...Uomo: mi sembra una roba...Caminiti: ma va, questo (Boiocchi) era un millantatore...era un millantatore, voleva dire...voleva sparare minchiate...quale cazzo di parcheggi non parcheggi...l'altro giorno c'era un poliziotto lì allo stadio...mi fa "Pino, ma i parcheggi?"...i parcheggi ce li ho in mano io, qual è il problema?"*;

- in data **23 gennaio 2023** in una **conversazione** (Prog. 672 ore 11:15:00 del 23.01.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) **con MENDOLICCHIO Luigi nella quale CAMINITI aveva affermato essere tutte "bugie" le affermazioni di BOIOCCHI relative all'incasso mensile di 80.000/ euro derivante dai parcheggi** *"(...) CAMINITI: non era una persona, una persona troppo attaccata al denaro...sai che quando sei troppo attaccato al denaro finisci la...le amicizie non MENDOLICCHIO: eh ma è una cosa vecchia del inc CAMINITI: no si però dico tu...lui è sempre stato uno attaccato al denaro...è sempre stato uno molto...hai capito? MENDOLICCHIO: ma lui eh... per i soldi era tutto lui eh... CAMINITI: poi ha detto...bugie, delle eresie...lui ha detto che prendeva 80.000 euro dai parcheggi MENDOLICCHIO: dai parcheggi? (...)".* Nell'occasione emergeva la conoscenza pregressa di MENDOLICCHIO con BOIOCCHI, dal primo definito un bravo cristiano, sì rispettato nell'ambiente criminale, ma in un periodo temporale lontano *"(...) CAMINITI: no ma non è questione...io inc una persona rispettata, è una persona rispettata, conosciuta...inc...è un cane sciolto...si...stava stava...allora lui è stato con...come si chiama...MENDOLICCHIO: si ai tempi, ai tempi però...nell'84...(...) bravo cristiano CAMINITI: bravo cristiano MENDOLICCHIO: era una questione di soldi CAMINITI: inc troppo attaccato ai soldi, troppo attaccato...però non era un cattivo uomo MENDOLICCHIO: no no CAMINITI: io non posso dire niente MENDOLICCHIO: no ma lui si è sempre CAMINITI: si è sempre comportato..."*;

- durante un incontro conviviale (Prog. 4029 ore 13.57, Prog. 4030 ore 14.02 dell'11.01.2024, audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) avvenuto in data **11 gennaio 2024** con **MONOPOLI Osvaldo** detto **Cico** e **STEFANINI Santino Alfredo**, detto **Tino**,. Con i due ospiti CAMINITI si era detto certo di essere sottoposto a indagini da parte della DDA milanese, facendo riferimento all'articolo stampa pubblicato il 07.12.2022 dalla testata giornalistica de *"Il Fatto Quotidiano"* ove veniva indicata la pista relativa alla gestione dei parcheggi quale movente dell'omicidio di BOIOCCHI Vittorio. Nell'occasione CAMINITI aveva definito BOIOCCHI *"uno che parlava troppo"* in quanto, oggetto di intercettazione ambientale, aveva più volte affermato di guadagnare, mensilmente, la somma di 80.000 euro derivante sia dalla gestione dei parcheggi che dei venditori ambulanti intorno lo stadio San Siro *"Caminiti: che non so neanche...che cazzo...hai capito? questo perché...perché anche Vittorio (Boiocchi) parlava troppo hai capito?...c'ho i parcheggi, c'ho i paninari ...prendo 80.000 Euro al mese"...che non è vero niente...tutte cazzate...Monopoli: si, ma il giornale ... Caminiti: il giornale pompa poi, certo...Monopoli: tanti che leggono il giornale, dicono è tutto vero quello che c'è scritto...Caminiti: no, il problema è che quello che ha detto il giornale, nascono dalle microspie che aveva in macchina Vittorio...Vittorio e Puddu"*;

- nel corso di una conversazione con ZACCAGNI avvenuta il **22 gennaio 2024** nel corso della quale, parlando dell'articolo pubblicato on line da *"Il Fatto Quotidiano"* il precedente **17.01.2024** i due convenivano (Prog. 2964 del 22.01.2024 ore 18.13, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) che lo stesso fosse nato a seguito dell'omicidio BOIOCCHI, e soprattutto in relazione alle affermazioni fatte dall'uomo e registrate dagli investigatori nelle quali affermava di trarre enormi profitti dai parcheggi e dai "paninari" posizionati nei pressi dello stadio *"(...) (...) Caminiti: il vero problema sai chi è?... Zaccagni: chi?... Caminiti: è Vittorio Boiocchi che è morto... Zaccagni: ah certo...Caminiti: il vero problema è solo lui... Zaccagni: certo... Caminiti: loro non... finchè non... Zaccagni: certo... (...) Caminiti: certo, perchè tutto nasce, tutto... Zaccagni: cioè il paninaro (fon)...inc... Caminiti: no, no per quello Caminiti: allora non sei arrivato, aspè ti dico io Caminiti: Vittorio (Boiocchi) nella macchina, parlando col un suo amico, il suo amico coimputato (...) ha fatto delle dichia...ha fatto delle confidenze che lui pigliava i soldi...dai pa...dai paninari... Zaccagni:*

eh da noi... Caminiti: bravissimo...hanno visto che Kiss&Fly non prende soldi Zaccagni: no Caminiti: bagarini non prende soldi (...) curva nord sicuramente magari...sono cose...sono loro non c'entra un cazzo (...)". Aggiungeva, CAMINITI, di aver appreso dall'amico GANDINI Valerio, che soprattutto i paninari erano oggetto di indagine "*Caminiti: (abbassa la voce) io ho saputo per certo, me l'ha detto...inc...della Digos a Valerio (Gandini)...a Valerio, quelli della Digos...Pino a te neanche ti pensano, i bagarini neanche li pensano, vuoi sapere chi stanno...inc...?...Zaccagni: eh...Caminiti: ai paninari...sono tutti controllati i paninari*".

BOIOCCHI ed il "gettone mensile"

Dalle attività tecniche emergeva altresì la circostanza (già nota, alla luce delle intercettazioni prima riportate e captate quando Boiocchi era ancora in vita) **per la quale, nel corso del tempo, CAMINITI aveva consegnato mensilmente all'uomo la somma di € 4.000* (3500* destinati a lui e 500 per le spese sostenute dalla "curva") quale "riconoscenza" per aver consentito l'ingresso – mediato da CAMINITI – della società di ZACCAGNI nella gestione dei parcheggi allo stadio in occasione delle partite dell'Inter.**

Tale circostanza si evidenziava in una lunga conversazione (Prog. 999 ore 13.04.38, Prog. 1003 ore 13.19.38 del 09.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) **intervenuta con VANGELI Loris in data 9 novembre 2022**, nel corso della quale, i due avevano inizialmente commentato il funerale svoltosi qualche giorno prima e a cui avevano partecipato appartenenti al tifo organizzato anche diverso dall'Inter, per poi soffermarsi sulle notizie riportate dai mass media relative alla lite tra BOIOCCHI e CARAVITA. Nel prosieguo della conversazione **i due uomini facevano riferimento ai luoghi e alle fasi finali dell'omicidio e CAMINITI, ancora una volta, affermava come BOIOCCHI avesse avuto troppi interessi di natura illecita e fosse solito "chiedere soldi a destra e a manca", restando fermo alla "mentalità di 30 anni fa"**, ricordando che per ultimo l'uomo era stato arrestato in flagranza per essere stato trovato in possesso di una pistola e di pettorine delle FF.OO.; concordava poi con il suo interlocutore che i killers avrebbero potuto essere scoperti solo se qualcuno avesse fatto "una soffiata" o se i responsabili avessero commesso qualche errore "*(...) Caminiti G: sono troppe strade che lui percorreva, e non sai quale prendere ancora, li ci vuole solo una persona che fa il passo sbagliato Vangeli: o qualcuno che se la canti... Caminiti G: eh Vangeli: classico! Caminiti G: eh chi se la può cantare? Solo quelle due persone che erano su quella moto... solo, solo quei due li possono cantarsela... (...) Caminiti G: allora frate, ti dico una cosa...io lo conoscevo bene... lui ne ha sempre fatte, in giro a chiedere soldi a fare il prepotente.. lui non è che giravano le voci di...puzza di qualcosa eh... lui andava in giro a chiedere soldi a destra e a manca... guarda all'epoca era coimputato anche con ...inc... Vangeli: si stai parlando di 40 anni fa, 35 anni fa...Caminiti G: sto parlando...hai capito? Perciò non è che stiamo parlando di...stai parlando di tanti anni fa...lui è rimasto...il Vittorio Boiocchi di 30 anni fa, 40 anni fa... Vangeli: bravo...la mentalità gli è rimasta quella eh...non gli è cambiata di una virgola (...)*"

Anche con VANGELI Loris, CAMINITI ribadiva che quanto riportato dalla stampa sugli ingenti incassi dai parcheggi del defunto BOIOCCHI fosse una falsità, trattandosi di una vanteria fatta dall'uomo per impressionare qualcuno "*(...) Caminiti G: ma no, ma poi ti dico anche una cosa fratello...a me la cosa che un pò ha dato fastidio è che non è vero che, te lo giuro su quello che vuoi...la storia dei parcheggi...te lo giuro sulla bambina... Vangeli: e io ci credo...Caminiti G: no ma te lo giuro sulla bambina, non è vero un cazzo, credimi tutte bugie! Tutte cose che ha voluto millantare lui (Boiocchi), nessuna che è veritiera...è una cosa che lui ha voluto dire di testa sua...ma chissà con chi si voleva far credere che lui era...(...)*", aggiungendo, VANGELI, che a causa delle conversazioni registrate a carico di BOIOCCHI, le indagini avrebbero comunque indagato anche tale settore nonché altri personaggi quali GRANCINI Loris e LOMBARDI Giancarlo, esponenti storici del tifo organizzato "*(...) Caminiti G: ehhhhh no frate, lì... secondo me ci sono tanti, ci sono tante strade da percorrere là...la cosa ti dico la verità...che mi ha dato fastidio veramente tanto è la storia che lui ha raccontato sta storia prima che morisse diciamo, nelle intercettazioni degli affari dei parcheggi e non è vero...Vangeli: li è un casino perchè mò fanno il bordello pure per i parcheggi, per capire no? Ha tirato dentro quell'altro, Giancarlo (Lombardi) per i parcheggi, Loris (Grancini) parcheggi... Caminiti G: Loris può avere chiesto il pass Vangeli: i pass chiedere la cortesia ogni volta che viene qualcuno... Caminiti G: ma mica si fa la galera questo qua... frate ma stiamo ..inc...? (...)*"

VANGELI Loris aveva poi chiesto se corrispondesse a verità la voce secondo cui RUSSO Aldo pur avendo promesso a BOIOCCHI 450 euro a partita non glieli aveva mai dati e CAMINITI ammetteva che effettivamente RUSSO aveva promesso un "gettone" a seguito della richiesta avanzata da BOIOCCHI quale "regalo", ma non sapeva precisare se RUSSO avesse poi effettuato il "regalo" (...)

Vangeli: senti ma la storia del...del... non mi ricordo chi me l'aveva detto, che lui aveva chiesto dei soldi ad Aldo?...mi sembra 450 euro a partita no? Che Aldo gli aveva promesso ma non gli ha mai dato... Caminiti G: allora, Aldo gli aveva promesso un gettone, basta...un gettone ma come e perchè, questo ha detto "mi fai un regalo" Vangeli: mhhh...Caminiti G: hai capito? **ma non è che gliel'aveva chiesto come società...** Vangeli: ma non gliel'ha mai dato? Caminiti G: questo non lo so...non lo so, non lo so fra...però... Vangeli: Chi lo sa? boh...Mi sa che glielo aveva promesso come al suo solito ma mi sa che non gliel'ha mai dato...(..)"

Dopo aver nuovamente raccontato che i dissidi con BOIOCCHI erano nati per la gestione del parcheggio del ristorante/discoteca Aria nel quale CAMINITI aveva posizionato quale posteggiatore Amato Calogero "(...) Caminiti G: ti dico il motivo...sai cosa...per Lello Vangeli: per Lello che lui non lo voleva lì, io non so perchè tu ti sei impuntato con Lello... lo so, lo so... Caminiti G: non è che mi sono impuntato...Lello comunque io all'Aria quando c'era l'Aria, era che non si lavorava, avevo messo delle persone per non mettere Lello...se non si faceva un cazzo non si spostavano soldi, il locale era pieno e io non c'avevo i soldi perchè non erano capaci a parcheggiare, non erano ..e per le sorelle (fon) ma l'ho fatto non con l'intento di mancare di rispetto a nessuno...Vangeli: ok non era una questione di...Caminiti G: assolutamente no, era di default...hai capito? Cioè io prenderei...abbiamo fatto di default come per dire...Loris anche se vedi che poi c'è Lello, lo facciamo perchè almeno guadagniamo in 3, non è che lo faccio per volerti mancare di rispetto a te Loris" hai capito? Cioè non vengo a chiederti... Vangeli: mhh mhhh...lui lo ha preso come una ...inc... invece Caminiti G: lui lo ha preso come una mancanza di rispetto (...)"

Caminiti proseguiva (Prog. 1003 ore 13.19.38 del 09.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) **aggiungendo che mensilmente parte dei soldi dei parcheggi veniva suddivisa tra lui, BOIOCCHI Vittorio e BERETTA Andrea.** Ciò era avvenuto anche il mese successivo a quando avevano discusso in quanto CAMINITI aveva consegnato la parte di BOIOCCHI a BERETTA affinché gliel'avesse portasse. BOIOCCHI, oltre a non accettare la somma di denaro, lo aveva chiamato affermando che non dovevano più considerarsi nemmeno "amici", affermazione della quale CAMINITI aveva preso atto interrompendo qualsiasi contatto con l'uomo "(...) Caminiti G: come un'offesa, hai capito? Vangeli: cioè quello è il motivo, tutto qua... Caminiti G: il perchè non si parlava più con me.. con Andrea era costretto a parlarsi perchè c'avevano i...come si chiamano..le cose loro di curva, hai capito? Vangeli: vabbè...ma a te è venuto a dirti qualcosa? Caminiti G: lui? A me personalmente no... **mi ha telefonato un giorno perchè noi poi quando abbiamo fatto ogni mese...che c'era la spartizione del denaro.. io dicevo: "questa è la mia parte, questa è la tua Andrea e questa è quella di Vittorio"....** no, lui non la voleva...non li ha voluti...è venuto lì una sera ha detto "io non voglio più niente, fatevelo voi, non me ne fotte un cazzo...fatevelo voi", quando è arrivato il primo mese di spartizione io glieli ho dati sempre ad Andrea, gli ho detto: portaglieli...lui non lo ha voluto, poi un giorno mi chiama e mi dice...mi ha detto pensa dopo tutto quello che ho fatto eh! **Mi chiama e mi dice: "guarda io e te non siamo ... non siamo parenti, non abbiamo nessun tipo di legame di parentela, non abbiamo...non siamo ne fratelli, da oggi in poi neanche amici"** io sai cosa ho detto? Ok ciao, buona giornata, punto, Questa è stata la mia ultima telefonata con lui... (...)"

CAMINITI raccontava poi che un giorno BOIOCCHI gli aveva chiesto di accompagnarlo da Mauro, identificato in RUSSO Mauro e, una volta giunti sul posto, senza averne prima fatto cenno con lui, BOIOCCHI aveva minacciato di morte l'imprenditore nel caso in cui questi non gli avesse dato – nei tempi previsti – il denaro preteso "(...) Caminiti G: io sono passato di là, sono passato di là e lui proprio mi ha chiamato e mi fa: "Pino vieni un attimo che ci vediamo di qua e di là... ho detto: va bene, passo e mi trovo questo qua..mi bevo un caffè, hanno parlato di cazzi loro che non mi ricordo neanche, però c'erano queste persone qua, figa a me non mi interessano ...queste cose non mi interessano... poi mi fa: "**mi accompagni un attimo da Mauro?**" Siamo andati in viale Piave da Mauro, Mauro l'ha aiutato...poi ha detto "**tu a me mi devi dare adesso tutti i soldi di arretrati che tu non mi hai dato**" Vangeli: e ti ha portato a te? Caminiti G: ha portato anche a me... hai capito? E mi... e gli ha detto a lui: "**se entro Natale non c'ho i soldi io ti ammazzo a te e tutta la tua razza, ti taglio la testa**" hai capito? mi ha raggirato anche quando...(..)"

Nel proseguo della lunga conversazione, quasi un soliloquio da parte di CAMINITI, questi aveva ricordato:

- ✓ **l'aiuto che nel tempo aveva fornito a BOIOCCHI** "Caminiti G: ma te lo giuro, io ti dico la verità, io te lo direi...(..)... allora io ti dico una cosa...**che quando lui è uscito che l'ho fatto uscire io, io gli ho dato la mano ti dico la verità, io gli ho dato la mano ma mano da amico non da estorsione.. mano da amico** (...) Caminiti G: poi con me, aspetta..con me che gli ho fatto la richiesta di lavoro, gli ho

fatto fare la richiesta di lavoro a tre giorni dalla camera di consiglio, lui ha detto: "no ...inc..." come si fa... Vangeli: sì...Caminiti G: ...inc.. andare da questo qua, capito? ...inc... se ti ho detto che è una brava persona e che non ti crea problemi, ora ...inc....adesso in un giorno ti stai ritirando indietro Vangeli: sì Caminiti G: ...inc... è uscito e qualsiasi cosa che ha avuto bisogno io l'ho aiutato perchè era senza un euro (...)";

- ✓ **il fatto che inizialmente non aveva vinto la gara per i parcheggi in quanto non vi era stata collaborazione tra i vari partecipanti** “(...) Caminiti: (...) quando io ho preso che gli ho detto prendiamo lo stadio di San Siro, lo stadio di San Siro e non l'ho preso ..inc... ma l'ha preso ...inc siccome lui è andato a parlare con Franchino (Caravita), Franchino ha detto "no, va bene, di qua e di là"... però quando è venuta fuori l'appalto, la gara d'appalto, non è andato da lui a dirgli che gli ha offerto, a prendere la gara d'appalto, gli ha offerto 3.100 euro, a me bastava che mi portavano 3150 a Mimmo, come gli ha detto Mimmo..hai capito? inc.. boh 9600 euro di...inc...Vittorio inc.. hai capito? come c'è tanto rispetto tanto rispetto perchè non vieni a ...dirgli guarda che io nella busta metto 3600...3100 euro, offrine 3.150...ed hai vinto la gara di appalto (...)"

la circostanza per la quale dopo aver infine ottenuto l'appalto per i parcheggi allo stadio di San Siro – per la cui assegnazione BOIOCCHI “aveva messo la faccia” – si era sentito in debito nei confronti di quest’ultimo, da poco scarcerato, fissando un “benefit” a suo (di BOIOCCHI) favore di 3.500 Euro al mese, più ulteriori 500 Euro che questi avrebbe dovuto dare ai ragazzi della Curva Nord per contribuire alle spese sostenute per le coreografie. Il fatto sgradevole, a dire di CAMINITI, era che BOIOCCHI non aveva mai consegnato i 500 euro ai supporters, trattenendoli per sé “Caminiti G: o no? Però io nonostante questo gli ho detto, siccome che sta puzzando di fame, ha fatto tanti anni di carcere, io lo conosco tutti...ma chi? non sono ragazzini...ho detto gli do una mano, gli ho detto guarda facciamo così, io ti voglio fare un presente a te e un presente all'altro ragazzo che avete sofferto, un altro della...allora, lui gli ha tirato via i soldi anche a quei ragazzi della curva, io gli ho detto ti do 3000... gli ho detto: "io ti do 3500 euro" ... 1500 li dai all'altro ragazzo e 500 euro glieli dai ragazzi della curva così, fanno...pagano l'affitto fanno...Vangeli: ma hai accontentato tutti...Caminiti G: perchè io sono...io mi sento curva nord...G: hai capito? ...Vangeli: be era un bel gesto comunque no? ...Caminiti: mi sento curva nord io...per me che tu se io oggi ti dico Loris...cioè sei in difficoltà, toh guarda voglio farti il primo anno voglio riconoscerti siccome ci hai messo anche tu un pò la faccia per quanto riguarda il parcheggio voglio riconoscere, voglio farti un regalo ok?...Vangeli: certo certo, si si...Caminiti G: ti faccio un regalo anche a quest'altro che è una vita qui, ok?... un riconoscimento...e poi cosa fai? Viene lì...ok, ci sono questi 500 euro da darti, dice 500 euro, (...) Così almeno se magari fai un capannone, si possono fare coreografie, un coro, quello che vuoi ...un capannone in affitto, così io voglio fare qualcosa per la curva... sono 500 euro al mese... per 7 mesi, 8 mesi quanti sono..ma intanto però io ho contribuito a...nel mio piccolo ho cercato di fare una cosa carina... hai capito? Ma ho voluto farlo io come ho fatto con i pass, per me i pass lì non sono obbligato a dare i pass..nè per il Milan e neanche arriva l'ordine di fare entrare ...è una cosa che a me fa piacere, lo faccio col cuore, io non voglio niente in cambio, è una cosa che io mi sento così, io sono nato in curva... purtroppo ho dovuto mollare, mi hanno arrestato! Però... hai capito? Ho un rispetto nei confronti di ...inc... che cazzo e poi mi devo vedere un uomo del genere che fa sti gesti...Vangeli: ahhh ha avuto st'accanimento è un pò...Caminiti G: è brutto! e poi lo fai passare come... e poi lo fai passare come estorsione...poi gli hai tirato via le 500 euro ... da 3500 sei passato a 4000, cioè tu i 500 euro non glieli hai manco lasciati ai ragazzi... e ti dico un'altra cosa... i ragazzi di prima gli davano una mano a pagare il mutuo...(...)". E, della somma indebitamente trattenuta da BOIOCCHI a sfavore della curva, CAMINITI era tornato a parlare (Prog. 849 ore 12:44:04 e Prog. 854 ore 12:50:09 dell'1.03.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) anche il successivo **01.03.2023** nel corso di un pranzo con BERETTA Andrea e SENATORE Ilaria ai quali, tra i vari episodi negativi relativi allo stesso BOIOCCHI, aveva accennato alla somma sottratta alla curva “(...) Caminiti: son tante le cose, frate io sono d'accordo ma a Corbetta, mettergli il ferro in testa a questo qua che non voleva fargli la cosa per farlo uscire, l'ha fatto uscire, lo ha messo in culo alla curva, gli ha portato via 500 euro al mese alla curva, 1000 euro al mese alla curva, perdonami fratello (...)”, nonché nel corso di una lunga conversazione intrattenuta con FERDICO Marco e NORRITO Matteo il successivo **13.08.2023** nel corso della quale, dopo aver parlato del ruolo di BOIOCCHI nella prima assegnazione dei parcheggi aveva fatto riferimento anche al compenso mensile che gli era stato riconosciuto, nonché al fatto che BOIOCCHI, affermando che “la Curva” non voleva il denaro, se lo era trattenuto “(...) (Caminiti..) io all'epoca...nel 2018 ...l'avevo detto a Vittorio..e ho detto

Vittomettimi in contatto con qualcuno...mi ha solo messo in contatto, poi il resto ho fatto io con Gherardo, basta, e io siccome che sono una persona che so che lui. a vedere una persona che ha sofferto tanto in galera, ho detto "va be ti voglio riconoscere un regalo per quest'anno ti do 3 mila euro al mese...ok? così ti tiri su ti tiri su ti tiri su.da uomo no... e avevo parlato con Wolly e gli ho detto a Wolly "guarda che ti dò 1000 euro alla curva, così noi ci facciamo un capannone dove fare le riunioni, dove fare le cose, per mettere, fare gli striscioni", lui gli ha portato via tutti i 1000 euro alla curva Ferdico: a Wolly? Caminiti: mi fa "guarda che loro non le vogliono più le prendo io", ho detto va bene...ma era una cosa che io glieli davo...(...)"

Di particolare interesse, in relazione a quanto emerso successivamente, ulteriori precisazioni fatte nell'occasione da CAMINITI a VANGELI Loris e relative:

- ad un episodio avvenuto qualche anno prima quando **BOIOCCHI**, in occasione di un concerto, era sceso nei parcheggi insieme ad altre persone con l'intento di appropriarsi dell'incasso dei parcheggi, incasso che CAMINITI non gli aveva dato, invitandolo ad andarsene. Di interesse, nella circostanza la precisazione che il denaro veniva gestito da CAMINITI per conto di **ZACCAGNI Gherardo**, il quale era a conoscenza di quanto avvenuto, nonché la considerazione che senza la presenza di CAMINITI, **ZACCAGNI** sarebbe stato parte soccombente nella vicenda “(...) Caminiti G: (...) Tu lo sai...vuoi sapere una cosa? **La...non so se nel 2018 i concerti, lui era venuto giù a portare i soldi.... Vangeli: non mi ricordo se è sta storia qua... cioè, vi eravate ...bis...inc per i soldi? Caminiti G: ma non a me...a Gherardo, però è come se tu Loris, mi prendi e mi dici: Pino" esempio, lasciamo stare i soldi, qua ci sono le mie figlie...me le porti a Catanzaro? A Cesano? E arrivano...io mi faccio ammazzare... Vangeli: no ho capito... Caminiti G: però mi devi ammazzare! Si ma io non ti dò in mano inc i soldi.. mi capisci? E lui ha fatto sta cosa qua per ...inc... e gli ho detto: "vedi che tu te ne devi andare di qua ho detto...non ti diamo un euro... Vangeli: ma questo perchè voleva fare sta cosa qua? Caminiti G: perchè lui voleva pretendere i soldi dei parcheggi Vangeli: ah ok... Caminiti G: hai capito? E lui dice a me mi devi ammazzare se ...inc... posso ...inc..., ha iniziato a sbraitare, bla bla bla...ti rendi conto? Ed è finita lì, e tu parli di rispetto? Tu mi parli di rispetto? Vangeli: ma Gherardo questa cosa la sa? Caminiti G: certo che la sa... Vangeli: mhhh, e l'interessamento per te? C'è stato? Caminiti G: certo Vangeli: mhh Caminiti G: ma eh eh...certo Vangeli: no perchè vedo che no...cioè scusa.. Caminiti G: no niente...hai capito? Vangeli: ma hai messo la faccia tu... Caminiti G: ma io la metto... Vangeli: perchè se fosse per Gherardo già l'aveva scavallato Caminiti G: gli avevano già tirato via tutto...io gli ho detto "puoi prenderteli e te ne puoi salire...devi andare via" ..te e con chi ti porti dietro...Vangeli: ah non da solo è venuto? Caminiti G: no no, non da solo no, lui non è capace di fare sta cose... lui da solo non è capace a fare le cose lui si è comportato anche male con..con me(...)”. Si evidenzia come di tale episodio CAMINITI avesse parlato (Prog. 1933 ore 18.59.21 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) sia il precedente **05.11.2022** con alcuni addetti ai parcheggi dello Stadio San Siro, in quel caso quantificando in 5 il numero complessivo dei soggetti che si era presentato “pretendendo” l'incasso “ (...) **Caminiti G: quando ...inc... mi voleva fare tutto l'incasso non ti ricordi? Uomo: ...inc...Caminiti G: non parliamo più...non parliamo più che è meglio amore mio non parliamo più, siamo venuti in cinque e come sono scesi in cinque sono saliti tutti e cinque, in quei cinque... ..inc... in più c'era Gigi poverino che gli tremava la bocca (...)" e dicendosi (Sessione 11 Prog. 2199 ore 21.54 del 05.11.2022) Spyware IMEI 354321592096880 abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) **amareggiato in quanto BOIOCCHI – pretendendo l'incasso dei parcheggi, non aveva affrontato ZACCAGNI, ossia il titolare della società, ma lui (Caminiti) nonostante il rapporto esistente tra di loro e con lo zio (di CAMINITI) PAPANDEA Salvatore** (Nato a Taurianova (RC) il 16.08.1946, residente a Milano in via dei Benedettini n. 22, pregiudicato per associazione di tipo mafiosa, traffico di stupefacenti, porto abusivo e detenzione di armi, ricettazione) “(...) Caminiti: (...) perciò quello che dico io, non è una cosa però se parliamo veramente di rispetto fratello con la vita che ci conosciamo da una vita, abbiamo fatto la galera insieme, abbiamo sofferto, abbiamo le stesse amicizie, perchè abbiamo le stesse amicizie, sei così con mio zio (PapAndrea Salvatore cl 46), perchè sei così con mio zio, vuoi fare l'azione? falla a Gherardo non farmela a me, perchè tu lo sai che io...la borsa, lo zaino ce l'ho io fratello, non ce l'ha Gherardo, sai che quella cosa là a me mi ha fatto male, non pensare, devi credermi ...credimi che a me mi ha fatto male, vedermelo giù Walter: no certo, ci mancherebbe, minchia Caminiti: fratello mi ha fatto male (...)", sia i successivi:****

- **15 dicembre 2022** nel corso di una conversazione (Prog. 771 ore 11.03.16 del 15.12.2022, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) con MENDOLICCHIO Luigi al quale aveva raccontato del tentativo di BOIOCCHI di appropriarsi dell'incasso dei parcheggi in occasione dei concerti presso lo stadio di San Siro, situazione alla quale CAMINITI si era opposto con fermezza "(...) *“un giorno ai concerti...prende, viene giù in rampa...inc...arriva lì...con altri quattro sue persone...gli dico no, gli ho detto andate via...”*";
 - **18 febbraio 2023** nel corso di un incontro avvenuto a Pioltello in un Bar con altri soggetti non identificati ma, per gli argomenti trattati, sicuramente legati al tifo organizzato interista. Nell'occasione (Prog. 236 ore 10:06:49 del 18.02.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) CAMINITI raccontava il medesimo episodio sopradetto, **aggiungendo che in quella occasione era presente anche BERETTA Andrea, sottendendo che per rispetto di quest'ultimo, la sua reazione non era stata quella che avrebbe voluto** "(...) *Caminiti: Franco...inc...Andrea Beretta che è venuto giù per farmi i soldi dei concerti, a me dopo che...per farti capire...inc...come uno che pugnala tutto...inc...sei venuto giù a prendermi i soldi, devi ringraziare che c'era lui...inc...si è presentato lì con una ...inc...no per farti capire, con tutto il rispetto che posso avere, hai capito? Per farti capire, e tu ti presenti, mi porti giù e mi dici a me "fratello dammi tutto l'incasso del concerto? (...)"*;
 - **13 agosto 2023 durante una lunga conversazione** (Prog. 2268 ore 12:58:10; Prog. 2290 ore 15:48:38; Prog. 2291 ore 15:47:07; Prog. 2292 ore 15:46:42; Prog. 2293 ore 15:22:17; Prog. 2294 ore 15:21:07; Prog. 2296 ore 15:55:24 e Prog. 2297 ore 16:00:25 del 13.08.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) **avvenuta mentre CAMINITI si trovava in barca in Sardegna con FERDICO Marco, NORRITO Matteo detto Chuck e le rispettive famiglie.** I tre uomini avevano affrontato vari argomenti e CAMINITI aveva raccontato di quando BOIOCCHI era sceso nei parcheggi sotterranei dello stadio insieme ad altri esponenti della curva, tra i quali BERETTA Andrea, "pretendendo" l'incasso che BOIOCCHI affermava essere di ZACCAGNI, mentre CAMINITI non aveva subito le minacce affermando che ZACCAGNI gli aveva affidato la responsabilità del denaro e quindi la "sottrazione" del denaro era nei suoi (di CAMINITI) confronti "(...) *Caminiti: (...) quando lui a un concerto è venuto giù e voleva i soldi, non so se tu la sai la storia Ferdico: sì me l'han detta Caminiti: te l'han detta? è sceso...inc.. Ferdic: cosa ti ha detto? Caminiti: "hai i soldi.", gli ho detto "a me mi devi ammazzare, io non ti dò un cazzo, non ti dò proprio niente" Norrito: ma lui come si è presentato? Caminiti: lui si è presentato con una bustina con Gerry il barbiere, c'era Claudio Norrito: Morra? e cosa ti han detto? Caminiti: sì, Andrea e un altro, forse un altro ragazzo, un pompiere penso... Ferdico: e cosa ti ha detto? Caminiti:.." a mi devi dare i soldi di qua di là" gli ho detto "io non ti devo dare niente""e io non te li sto portando via a te" ." tu me li stai portando via a me non li stai portando via a Gherardo, a me li stai portando via, io c'ho la responsabilità di questi...inc..e se c'ho la responsabilità io dei soldi tu non prendi un cazzo."*;
 - **22 gennaio 2024** durante la conversazione (Prog. 2935 del 22.01.2024 ore 16.02, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) con i genitori ai quali spiegava i motivi delle proprie preoccupazioni a causa della pubblicazione dell'articolo del 17.01.2024, **chiarendo il reale "ruolo" di CAMINITI e riproponendo la tentata estorsione operata da BOIOCCHI, respinta da CAMINITI** "(...) : *“quando sono andati per rubare i soldi, il primo anno dei concerti, in cinque mascherati...eh c'era Pino, non è che c'ero io o c'era quello del coso...m'hanno raccontato ai tempi che lui ha detto "guardate ragazzi...cioè...se mi prendete i soldi mi dovete ammazzare, perchè se no io dopo vengo a casa vostra ad ammazzare voi, le vostre famiglie e tutti...quindi se venite adesso a prendermi i soldi mi dovete ammazzare, decidete cosa dovete fare" ...tira, molla, sono andati via”*;
- ✓ al fatto che **quando BOIOCCHI Vittorio era stato scarcerato ed era tornato ad interessarsi della Curva Nord, CAMINITI gli aveva detto che nulla avrebbe reclamato dai ricavi del tifo organizzato, ma BOIOCCHI nulla doveva pretendere dalla gestione dei parcheggi,**

considerando tale attività un investimento per il futuro della figlia. E, per la prima volta, CAMINITI raccontava che se quest'ultima ipotesi si fosse verificata, CAMINITI avrebbe fatto intervenire un proprio conoscente, di evidente spessore criminale, del quale – volutamente – non citava il nome ma che dalle successive indagini è stato identificato nel pluripregiudicato sanlucota CALABRO' Giuseppe detto "Dutturicchio" "*Caminiti G: quando lui ha preso in mano la curva, gli ho detto io non voglio sapere un cazzo di curva, io non voglio un centesimo dalla curva, io dalla curva non voglio un centesimo...non venite a bussare alla porta per i parcheggi... quello è il giardino di mia figlia...poi c'erano persone non faccio nomi, quello lì che ti mandavo...Vangeli: ah ah...Caminiti G: mi ha detto: "qualsiasi cosa...dimmelo, qualsiasi cosa, dimmela, veniamo là"... non gli ho mai detto niente...Vangeli: si si...Caminiti G: si che non gli ho mai detto niente, non gli ho mai detto che non mi parlavo con questo"*.

In relazione alla somma mensile che veniva elargita a BOIOCCHI, vi è da dire che il successivo **4 gennaio 2023** nel riferire (Prog. 1503 ore 18.01.02 del 04.01.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) a DI VIRGILIO Luigi e a CASINO Gianfranco l'esito del riservato incontro intrattenuto poco prima con **BOSETTI Renato Marcello** esponente di rilievo del direttivo ultras dell'Inter e in stretto contatto con la famiglia del defunto BOIOCCHI Vittorio, si apprendeva che BOSETTI – a conoscenza del "gettone mensile" allo stesso corrisposto in relazione alla gestione dei parcheggi -, precisando di parlare a titolo personale e non per conto della famiglia del defunto, aveva chiesto a CAMINITI di riprendere l'elargizione, mensile a favore della famiglia BOIOCCHI poiché la stessa si trovava in difficoltà economiche "(...) CAMINITI, per nulla intenerito da quanto appreso e riportando nel dettaglio le offese che il vecchio capo ultras gli aveva in precedenza rivolto, affermava di non essere più disposto a versare alcunché ai BOIOCCHI, aggiungendo che, per quanto lo riguardava, avrebbero potuto vivere anche nella più totale indigenza: "*Caminiti: oggi mi ha chiamato Renato (Bosetti Renato,) ho parlato con Renato... (abbassa la voce) ...inc... il cazzo, non è vero...Di Virgilio: eh ma...se fai questa vita qui...inc...Caminiti: anche lui mi ha detto "Pino, lo so che di qua e di là"...ho detto va bene..." poi mi ha detto...fa "ma, questa è una cosa che ti sto chiedendo io" mi ha detto eh..."comunque sai.. io con lo zio (Boiocchi Vittorio) avevo un rapporto, ma in caso...nel parcheggio...eh perchè sono in difficoltà"...ho detto "fratello io ti voglio bene, ci conosciamo da quando siamo bambini gli ho detto io e te...a me di lui non me ne fotte un cazzo, nè di lui, nè della moglie, nè di nessun'altro ... mi dispiace, si puzzassero di fame...lui (Boiocchi Vittorio,) ha detto che non ha né amici nè parenti, non siamo niente, può andare a fare in culo... pace all'anima sua (...)"*"

Per quanto concerne, invece, l'**asserita estorsione attuata da BOIOCCHI nei confronti di RUSSO Mauro** si evidenzia come, **nei medesimi termini ma con ulteriori particolari, non ultimo il proprio ruolo di incaricato alla consegna della somma, CAMINITI l'avesse raccontata anche il successivo 18 febbraio 2023** nel corso di un incontro avvenuto a Pioltello in un Bar con altri soggetti non identificati ma, per gli argomenti trattati, sicuramente legati al tifo organizzato interista. Nell'occasione (Prog. n. 236 ore 10:06:49 del 18.02.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) CAMINITI aveva condiviso con i presenti il fatto che, in passato, BOIOCCHI aveva chiesto di accompagnarlo "in un posto" e poi, giunti da **RUSSO Mauro**, BOIOCCHI aveva chiesto all'uomo tra i 100.000 e 200.000 euro, minacciando di morte lui e la sua famiglia se questi non glieli avesse consegnati ed asserendo trattarsi di denaro che RUSSO non gli aveva consegnato fino a quel momento (durante la carcerazione). CAMINITI specificava di aver provveduto lui stesso l'ultima volta, su indicazione di **RUSSO Mauro**, a recapitare i soldi a **PISU Giovanna** (Nata a Cagliari il 20.12.1953, residente a Milano in via Zanzottera n. 12.) "*(...) Caminiti: ma se a me mi ha portato da Mauro senza neanche saperlo, mi ha detto "mi accompagni in un posto?", si è presentato da Mauro, da Mauro Russo e gli ha detto "mi devi dare adesso tutti i soldi che non mi hai dato fino adesso" e Mauro gli ha dato la mano, l'ultima volta glieli ho dati io i soldi che mi ha dato Mauro per darglieli alla Gianna, è andato da Mauro senza che io sapevo, mi son sentito che gli diceva a Mauro davanti, gli ha detto "se entro natale non mi dai 100.000 euro o 200.000 euro ti ammazzo a te e a tutta la tua famiglia", per farti capire, e a me...inc...senza neanche farti sapere, come se io fossi...inc...hai capito? prima ancora mi ha fatto fare l'appuntamento dove io non conoscevo, c'era quello del Milan (...)"*;

Per ultimo si aggiunge che il **18 marzo 2024**, ovvero dopo aver appreso da DEL VECCHIO Claudio, direttore della BCC di Carate Brianza Fil di Porta Romana, che vi era un ordine di esibizione di documentazione bancaria a nome suo delle sue società e di una serie di soggetti alle stesse collegate, tra i quali CAMINITI Giuseppe, **ZACCAGNI Gherardo si era visto con CASINO Gianfranco al quale aveva raccontato** (Prog.

3378 del 18.03.2024 ore 13.21, Chiamate telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) **che nel 2018, dopo l'aggiudicazione dei parcheggi dello stadio, su consiglio di RUSSO Mauro, onde evitare problemi con gli ultras, elargiva sui 1.000 Euro mensili ai responsabili della curva per il tramite di CAMINITI Giuseppe. Tale situazione si era prolungata fino al 2020 anno in cui con le limitazioni dovute all'emergenza Covid gli incontri di calcio si erano svolti a porte chiuse:** *“Zaccagni: con ManPower...ma no, ma no...ovvio che dopo, appena ho preso l'appalto, tramite Mauro (Russo), ho detto Mauro io non voglio casini con la curva e lui mi ha presentato i vecchi capi, Wally, Corrado e quell'altro di Vittorio (Boiocchi) e mi ha detto Mauro, consigliandomi... "dai 7/800...1.000 per la coreografia che non ti rompono il cazzo...io glieli davo a Pino (Giuseppe Caminiti) e Pino li dava a chi cazzo voleva, se poi lui se li teneva e non li dava che cazzo ne so...Casino: fatti loro...Zaccagni: questo è...e poi primo anno...Casino: poi dopo non hanno fatto più niente...Zaccagni: finito...aspetta...Casino: 19 (2019) covid...20, 21 chiuso e poi è passato tutto online...Zaccagni: è passato tutto a servizi online...porca troia...ti porto i testimoni oh di quello che ti sto dicendo..2018...Casino: se è tutto online che cazzo volete?...Zaccagni: no, io quello sono tranquillo di tutto...il problema è che ti guardano tutti i conti...Casino: li rompono il cazzo...Zaccagni: eh li rompono il cazzo...inc...ti cambia la vita eh...Casino: vabbè sì...Zaccagni: ti cambia la vita...e per quell'altra là ci sta tutto e non devi neanche provarlo capito, sono cazzi tuoi, invece così”*

Tali affermazioni avvenivano però successivamente all'incontro avvenuto tra ZACCAGNI e CAMINITI in data 11 marzo 2024 al termine del quale, dopo aver lungamente parlato delle motivazioni sottostanti all'ordine di esibizione e ricevute certezze, ZACCAGNI, che BELLOCCO non gli aveva chiesto alcun “contributo”, ZACCAGNI aveva salutato Caminiti affermando che invece, in relazione a BOIOCCHI, si sarebbero comportati come avevano già stabilito, riferendosi quindi all'ammissione, ancorché parziale, di un contributo limitato nel tempo e destinato, per il tramite di CAMINITI stesso, non direttamente a BOIOCCHI ma alla tifoseria *“Zaccagni: quello è sicuro...Caminiti: no, no, ma non ho proprio... Zaccagni: e loro neanche loro te l'hanno chiesto?...Caminiti: mai, assolutamente...frate nessuno mai mi ha chiesto un Euro...ma se stiamo a guardare, neanche Vittorio (Boiocchi) ha mai chiesto un Euro...Zaccagni: no, ma su Vittorio facciamo come abbiamo detto (fon)”*.

In sintesi: le attività tecniche hanno inequivocabilmente dimostrato l'estorsione – protezione posta in essere da Boiocchi, Beretta e Caminiti nei confronti di Zaccagni, durata dal 2018 al 2020. Le millanterie di Boiocchi e le menzogne concordate da Caminiti e Zaccagni non scalfiscono l'episodio estorsivo perpetrato

...”

Quanto precede, dunque, **conferma e rafforza le conclusioni cui si è già giunti in ordine alla sussistenza di un grave quadro indiziario nei confronti di CAMINITI e BERETTA (e BOIOCCHI), in ordine all'estorsione ambientale praticata nei confronti di ZACCAGNI a garanzia della tranquillità dello svolgimento dei servizi inerenti ai parcheggi in occasione dei confronti che impegnavano l'Inter.**

Emerge, poi, come parte dei soldi conseguiti dai parcheggi venisse attribuita da CAMINITI anche a BERETTA Andrea.

Si vedrà, ora, in quale modo CAMINITI e BOIOCCHI avevano svolto un ruolo determinante nella prima acquisizione del contratto con l'Inter per i parcheggi.

Tralasciando, quindi, il paragrafo relativo alle società riconducibili alla famiglia ZACCAGNI, si prosegue ad esporre il materiale indiziario riportando quanto indicato ai ff. 363 e ss. della richiesta:

“...”

Il ruolo di CAMINITI – e BOIOCCHI - nella prima acquisizione del contratto con l'Inter per i parcheggi

Dalle attività tecniche sono emerse due versioni in relazione alle modalità con le quali ZACCAGNI Gherardo – o meglio le sue società – avevano acquisito la gestione dei parcheggi in occasione delle partite dell'Inter, versioni che – uguali nella sostanza – variavano a seconda dei soggetti che ne parlavano/ascoltavano ma, soprattutto, a seconda del “momento storico”.

Era evidente – nelle conversazioni tra ZACCAGNI e CAMINITI registrate fino alla prima metà del 2023 – che BOIOCCHI Vittorio avesse avuto un ruolo attivo nell'assegnazione dei parcheggi “mettendoci la

faccia”, tanto che gli era stato riconosciuto un “gettone mensile pari a 4000 euro (3500+500); ed era altrettanto evidente che, con l’ingresso nella gestione dei parcheggi per l’Inter, l’attività attraverso **RUSSO Aldo** si era poi estesa anche ai parcheggi in occasione delle dispute del Milan. Analoghe affermazioni faceva ZACCAGNI nei primi mesi del 2023 per fronteggiare la richiesta di **RUSSO Aldo** di allontanarlo dalla gestione i parcheggi.

Emergeva anche che **CAMINITI, forte dell’appoggio di CALABRO’ Giuseppe**, per ottenere tale concessione, aveva lasciato a **BOIOCCHI** l’intera gestione della curva – e degli utili derivanti dalla vendita dei biglietti e merchandising.

Di contro nel momento in cui **ZACCAGNI** aveva avuto contezza di articoli di stampa che riconducevano la gestione dei parcheggi alla criminalità organizzata di origine calabrese, con soggetti non direttamente coinvolti nei fatti iniziali, ma partecipi agli affari attuali, aveva evidenziato la regolarità dell’assegnazione avvenuta in una gara con buste aperte e rialzo in chiaro alla quale aveva partecipato **GILLI Daniele** per conto loro (**Kiss & Fly**) e altro rappresentante di **Manpower**.

Prima di parlare dell’intervento di **BOIOCCHI** – più volte richiamato da **CAMINITI** e **ZACCAGNI** – a seguito del quale quest’ultimo si era aggiudicato la prima gara relativa ai parcheggi dell’Inter in occasione delle dispute calcistiche di tale società, è opportuno evidenziare come l’omicidio di **BOIOCCHI Vittorio** per molte settimane fosse stato solo accennato da **ZACCAGNI/CAMINITI** i quali nel corso del tempo ne avevano commentato i potenziali moventi riconducibili non tanto alla curva quanto ai debiti legati allo spaccio di stupefacenti o a motivazioni legate alla vita privata della vittima. **Nelle loro conversazioni avevano comunque fatto riferimento alla “personalità” criminale di BOIOCCHI e del timore che incuteva, con conseguente “rispetto” da parte di chi lo temeva**

Omissis, vd. richiesta

Di rilievo, in proposito, una conversazione registrata in data **12.01.2023** tra **CAMINITI** e lo zio **PAPANDREA Salvatore** che nell’occasione lo aveva accompagnato in Via Santa Croce 3 ove il solo **CAMINITI** era sceso a consegnare la cassa precedentemente ritirata dalle varie autorimesse. Una volta risalito in auto, **PAPANDREA Salvatore** aveva chiesto (Prog. 1458 ore 22.30.51 del 12.01.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a **CAMINITI Giuseppe**, RIT. 2295/2022.) **al nipote se la famiglia ZACCAGNI fosse a conoscenza dell’articolo** pubblicato (il precedente 07.12.2022) dalla testata on line de “Il Fatto Quotidiano” ; **CAMINITI** aveva risposto negativamente dapprima affermando che se lo avessero saputo lo avrebbero allontanato ma poi, una volta che **PAPANDREA** aveva detto che gli **ZACCAGNI** avrebbero compreso l’estraneità del nipote, **CAMINITI** aveva precisato che l’avrebbero “dovuta” capire in quanto lui si era **adoperato in prima persona per risolvere loro diverse problematiche, del quale era custode, aggiungendo che l’appalto dei parcheggi dello stadio San Siro era stato ottenuto esclusivamente per il suo interessamento, e pertanto egli, in qualsiasi momento, avrebbe potuto far togliere tale attività** “*Caminiti: finita per me se sanno qualcosa...PapAndrea: veramente?...Caminiti: finita no, però...PapAndrea: ascoltami...però, insomma, capiranno insomma che...Caminiti: lo devono capire perchè io sono lì a lavorare...a parte che gli ho tirato via...sai quante castagne dal culo? che neanche se lo immaginano...PapAndrea: loro lo sanno?...Caminiti: certo che lo sanno...PapAndrea: e allora!! no...è finita per loro, non per te...Caminiti: questo poco ma sicuro...PapAndrea: hai capito?...Caminiti: gli dico di alzare il culo e di andarsene via in un mezzo minuto, perchè come gliel’ho dato così glielo tolgo*”.

Il successivo **7 febbraio 2023**, in una lunga conversazione (Prog. n. 2172 ore 18:26:40 del 7.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a **CAMINITI Giuseppe**, RIT. 2295/2022.) lavorativa tra **ZACCAGNI** e **CAMINITI**, il primo citava **BOIOCCHI Vittorio**, parlando di un vecchio episodio che aveva coinvolto anche **CAMINITI Giuseppe**, **BERETTA Andrea** ed altra persona, non meglio indicata, che avevano “fatto la bella” (avuto una discussione) con **CISELLA Martin Alejao**, il quale, secondo **ZACCAGNI**, probabilmente perché non a conoscenza del passato criminale dei soggetti che lo stavano approcciando, aveva risposto “per le rime”, così da ottenere il rispetto dello stesso **BOIOCCHI** “(*...*) *Caminiti: Martin che sarebbe quello di Brera che conosco...ok... Zaccagni: che è poi quello a cui tu, Berro (Andrea Beretta), Vitto (Vittorio Boiocchi) e un'altra persona avete fatto la bella una volta nel parcheggio di De Matteis all'inizio, prima che io prendessi SNAI Caminiti: sì, siamo andati... Zaccagni: lui poverino...ed è stato uno che ...coraggioso perchè ha detto "ragazzi, se volete potete lavorare" Caminiti: c'ero anch'io Zaccagni: e Vitto...eh me l'ha detto...Vitto l'ha messo da parte e gli ha detto che aveva le palle perchè non sapeva la storia...(ride)...grande Martin...super*

interista... Caminiti: quando siamo andati... Zaccagni: e suo padre perso, interista perso, gli ho preso i biglietti per la Coppa Italia, stava piangendo Caminiti: ma quando siamo andati... Zaccagni: quindi è veramente bravo Martin Caminiti: si (...)”.

Il **23 febbraio 2023**, ZACCAGNI Gherardo e CAMINITI Giuseppe, a pranzo presso il ristorante Bis Bistecca, dopo un breve riferimento a DE STEFANO Giorgio - arrestato quale referente su Milano della famiglia DE STEFANO di Archi di Reggio Calabria, accennavano (Prog. 1079 ore 14:10 del 23.02.2023, Audio telematica attiva in uso a ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022) a PAPANDREA Salvatore, zio di CAMINITI Giuseppe, pluripregiudicato. A tal proposito CAMINITI precisava di aver incontrato lo zio circa un mese prima in quanto questi, dopo l'omicidio di BOIOCCHI Vittorio, aveva mostrato preoccupazione per il nipote nel caso avesse avuto affari che lo legavano alla vittima. Nel corso della conversazione, alla domanda di ZACCAGNI se egli avesse incontrato lo zio per sapere da questi chi fossero gli autori dell'omicidio, CAMINITI rispondeva che era stato lui a dargli tale notizia e parallelamente a tranquillizzarlo di non avere problemi o collegamenti alla vicenda, senza però fornire ulteriori dettagli *“Caminiti: no...quando è successa la storia di là...Zaccagni: quale?...Caminiti: Vittorio...Zaccagni: ah volevi sapere chi è stato...Caminiti: no lui mi ha chiamato a me...Zaccagni: ah ha chiamato te per dirti che voleva sapere lui chi è stato... Caminiti: era preoccupato... Zaccagni: ah... Caminiti: era preoccupato... gli ho detto chi erano...inc...Antonio...e io gli ho detto stai tranquillo...Zaccagni: perchè era preoccupato? ...Caminiti: inc...Zaccagni: ma per te era preoccupato?...Caminiti: inc...era preoccupato nel senso di dire ...inc... Zaccagni: ma che ti succedeva qualcosa, no?...Caminiti: sì...“c'è qualche problema tuo?”...Zaccagni: noo...”*.

ZACCAGNI Gherardo, dal canto suo, non insisteva nel chiedere ulteriori particolari sulla vicenda, facendo solo un breve accenno alla moglie di BOIOCCHI la quale, per quanto riferito da CAMINITI, era stata estromessa dalla curva assieme alle due figlie non ricevendo, il nucleo familiare, alcun aiuto economico dal tifo organizzato, cosa rivelatasi successivamente inesatta in quanto BERETTA Andrea forniva alla famiglia una somma mensile

Nel corso della medesima conversazione (Prog. n. 2172 ore 18:26:40 del 7.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022) CAMINITI esprimeva la propria soddisfazione per la positiva prosecuzione degli affari in itinere, attribuendosi buona parte del merito di tale esito, **ricordando all'imprenditore milanese l'inizio della loro collaborazione per i parcheggi negli stadi; ZACCAGNI, nel riconoscere tale circostanza**, citava anche i fratelli **RUSSO Mauro e Aldo**, ai quali CAMINITI, di contro, non riconosceva nulla *“(...)Caminiti: però son contento, sai perchè? vuoi sapere perchè son contento? Zaccagni: Verona... Caminiti: vuoi sapere perchè son contento? non voglio...sai che chi si loda si imbroda eh, però tutto è partito da quel giorno che ti ho detto: cosa facciamo? Zaccagni: ah sicuramente si Caminiti: eh Zaccagni: per forza, roba di stadio Caminiti: tutto è partito di là Zaccagni: Mauro (Russo), Aldo (Russo), si... Caminiti: tutto è partito di là Zaccagni: e io ti ho detto “bah...per me è impossibile, tu provaci che tanto... “Caminiti: guarda che cosa è venuto fuori Zaccagni: si Caminiti: eh? Zaccagni: si (...)*”.

CAMINITI ribadiva il proprio entusiasmo in ordine al “giro di affari”, di cui ZACCAGNI Gherardo era entrato a far parte, quest'ultimo evidenziando “sarcasticamente” di poter contare anche su **RUSSO Aldo** per l’“aggiudicazione” della gestione dei parcheggi in occasione dei concerti del 2023: *“(...) Caminiti: sei entrato dentro un circuito che veramente è il top dei top eh Zaccagni: sì, per quanto concerne l'eventistica si Caminiti: vero? Zaccagni: non c'è niente da fare, si...abbiamo differenziato tanto Caminiti: vero? Zaccagni: sì Caminiti: non me l'aspettavo neanche io che riuscivo a... Zaccagni: adesso meno male che c'è Aldo (Russo) che mi fa prendere i concerti...(ride)... Caminiti: Aldo? sicuramente te li fa prendere... (...)*”.

Il pomeriggio del **22 marzo 2023**, nel corso di altra conversazione (Prog. 87 del 22.03.2023 alle ore 16:07 Audio telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) avvenuta **tra ZACCAGNI Gherardo e CISELLA Martin Alessandro, e ad altri due dipendenti**, il primo nello spiegare loro le dinamiche delle curve dell'Inter e del Milan, faceva riferimento ai vari capi ultras che si erano succeduti nel tempo. Nell'occasione **afferma che nel 2018, quando già aveva ottenuto la gestione dei parcheggi stadio, BOIOCCHI Vittorio al termine della sua ultima detenzione si era ripreso tutto lo stadio e di conseguenza aveva creato problemi anche a ZACCAGNI per la gestione dei parcheggi. continuava a raccontare, ZACCAGNI, che la diatriba era stata risolta grazie all'intervento di CAMINITI Giuseppe durante un pranzo avvenuto al ristorante “Ribot” al quale erano presenti, oltre a CAMINITI/ZACCAGNI, anche RUSSO Mauro e BOIOCCHI; quest'ultimo in ragione della datata conoscenza e amicizia con CAMINITI, aveva “lasciato” i parcheggi a ZACCAGNI: “cosa succede che nel 2018 esce Vittorio che è quello che ha fondato la curva, Vittorio, quello**

che hanno ammazzato adesso, lui è stato dentro 33 anni per motivi non di curva ma è lui che ha fondato la curva, quindi quando esce Vittorio si prende tutto lo stadio, rompe il cazzo anche a me perchè dice che il parcheggio, io lo avevo già preso dall'Inter, tramite Percassi, e vado a una cena al Ribot con Mauro e Pino e lì non mi ha più rotto il cazzo anche gentilissimo, "no no il parcheggio è roba tua...".. Cisella: ...inc...erano amici... Zaccagni: esatto con Pino...inc..."guarda è roba tua lascia stare"...ok basta finisce così, nel frattempo nel 2019 c'è la roba del Napoli".

Ometteva di dire, ZACCAGNI, che CAMINITI aveva ottenuto i contatti per partecipare alla gara proprio attraverso BOIOCCHI, ma faceva riferimento, ancorché in termini diversi – ovvero con la “cessione” di tale gestione a Pino -, al ruolo svolto da BOIOCCHI nell’occasione.

In entrambi i racconti era palese la riconoscenza di ZACCAGNI nei confronti di CAMINITI Giuseppe, utilizzato quindi sia per mitigare eventuali attriti con la curva dell’Inter, sia per la raccolta del denaro dai vari parcheggi/silos. E tale riconoscenza emergeva ancor più chiaramente quando, durante una riunione di lavoro (Prog. n. 159 del 24.03.2023 alle ore 16:19 Audio telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) del **24 marzo 2023** alla quale erano presenti RUSSO Mauro con il figlio Andrea, oltre ad alcuni dipendenti, e **RUSSO Aldo**, quest’ultimo **aveva affermato che i rapporti con la curva avrebbero provocato loro solo danni, aggiungendo poi che con la gestione di BOIOCCHI Vittorio avevano effettivamente avuto problemi mentre con quella in essere di BERETTA Andrea, succeduto a questi nella guida della curva, non avrebbero avuto nessun tipo di problema, ritenendo pertanto superflua la figura “da garante” di CAMINITI.**

A tali osservazioni ZACCAGNI Gherardo replicava – perentorio – **di fare affidamento sulla propria memoria storica non dimenticando che, così come per l’acquisizione dei parcheggi Snai e Milan doveva ringraziare RUSSO Aldo, per quella dei parcheggi Inter doveva ringraziare CAMINITI Giuseppe intervenuto con lo zoccolo duro della vecchia curva che aveva fino a quel momento gestito anche quel business, citando, oltre BOIOCCHI, personaggi quali CARAVITA Franco e NALE Domenico Walter (Wally) “aspetta però facciamo un passo indietro Mauro, sai che io sono sempre, c’ho sempre la memoria storica, e ti dico...così come Snai e Milan lo dobbiamo a lui, il signore di qua...l’Inter lui (Caminiti Giuseppe) mi ha portato ai tempi da Wally, mi ha portato da Vittorio...per fare la forzatura quando c’era Franco e dopo mi ha detto chiama Mauro, cioè hai capito cosa voglio dire?...io mi ricordo tutto di questo”.**

E, ancora, **del contributo fondamentale fornito da CAMINITI a ZACCAGNI, il primo era tornato a parlarne** (Prog. n. 743 ore 11.42:31; Prog. n. 746 ore 11.47:32 e Prog. n. 750 ore 12.00:55 e Prog. n. 751 ore 12.04:56 del 15.06.2023, “Audio” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023) **con MENDOLICCHIO Luigi il successivo 15 giugno 2023** allorquando, parlando della discussione avuta con ZACCAGNI in relazione alle proprie (di CAMINITI) frequentazioni con la Curva Nord e del conseguente timore di quest’ultimo di essere intercettato, CAMINITI raccontava a MENDOLICCHIO di avere, ricordato a ZACCAGNI il proprio fondamentale “contributo” nell’ottenere l’appalto per i parcheggi presso lo stadio “Meazza”. Alle insinuazioni di quest’ultimo di avergli dato in cambio l’auto, CAMINITI gli ricordava dell’aiuto a lui richiesto per ottenere il pagamento di una somma, pagamento che ZACCAGNI aveva ricevuto solo grazie all’intervento di CAMINITI che nell’occasione aveva anche tenuto per sé l’auto “(...) “(...) Caminiti: gli ho detto "ascolta guarda che qui non è questione di soldi...forse non hai capito"...non posso dirgli..."non è una questione di soldi, tu a me puoi darmi anche 10.000 euro al mese, l’Inter te l’ho fatta prendere io...forse non vi siete messi in testa che tu hai preso l’Inter e io ti ho presentato Gino ...tu con Gino, io so tutto, tu con Gino hai fatto affari fino a ieri mattina...io t’ho mai chiesto un euro? no"...si gira e mi fa "eh ma ti ho dato la macchina"...ho detto "cosa? cos’è che mi hai dato tu? tu non sai che se io non vado a prenderti la macchina tu non pigli neanche le 60.000 euro? tu lo sai? vai da qualcun’altro...cosa ti avrebbe detto, 50 e 50?"..."

Del ruolo di BOIOCCHI nell’assegnazione dei parcheggi dell’Inter, CAMINITI aveva parlato (Prog. n. 2268 ore 12:58:10; Prog. n. 2290 ore 15:48:38; Prog. n. 2291 ore 15:47:07; Prog. n. 2292 ore 15:46:42; Prog. n. 2293 ore 15:22:17; Prog. n. 2294 ore 15:21:07; Prog. n. 2296 ore 15:55:24 e Prog. n. 2297 ore 16:00:25 del **13.08.2023**, “Audio” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) **il 13 agosto 2023, con FERDICO Marco e NORRITO Matteo detto “Chuck”, entrambi appartenenti Curva Nord, con i quali stava trascorrendo una giornata in barca in Sardegna.** Egli infatti aveva fatto riferimento ad episodi del passato, quando BOIOCCHI Vittorio era capo ultras e di come, facendo leva sui suoi (di BOIOCCHI) contatti, fosse iniziato il business dei parcheggi a San Siro e del fatto che, per lo stesso, aveva stabilito un compenso

mensile “(...) Caminiti:..io all'epoca...nel 2018 ..l'avevo detto a Vittorio..e ho detto Vitto....mettimi in contatto con qualcuno...mi ha solo messo in contatto, poi il resto ho fatto io con Gherardo, basta, e io siccome che sono una persona che so che lui. a vedere una persona che ha sofferto tanto in galera, ho detto "va be ti voglio riconoscere un regalo per quest'anno ti do 3 mila euro al mese...ok? così ti tiri su ti tiri su ti tiri su.da uomo no... e avevo parlato con Wolly e gli ho detto a Wolly "guarda che ti dò 1000 euro alla curva, così noi ci facciamo un capannone dove fare le riunioni, dove fare le cose, per mettere, fare gli striscioni", lui gli ha portato via tutti i 1000 euro alla curva Ferdico: a Wolly? Caminiti: mi fa "guarda che loro non le vogliono più le prendo io", ho detto va bene...ma era una cosa che io glieli davo...(..)”

Si evidenzia come tale racconto fosse coincidente con quello intercorso tra gli interessati ZACCAGNI/CAMINITI il precedente **23 febbraio 2023**. ed è evidente che la versione diversa raccontata da ZACCAGNI sia il 24.03.2023 che in occasioni successive fosse indispensabile per mantenere lontani eventuali dubbi sulla collusione della società KISS & FLY e la curva dell'Inter.

E di ciò si aveva palese conferma nel corso di una conversazione (Prog. 2935 del 22.01.2024 ore 16.02, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) **intervenuta in data 22 gennaio 2024 tra ZACCAGNI Gherardo ed i genitori Elio e RANIERI Antonietta in conseguenza della pubblicazione, il precedente 17.01.2024, di un ulteriore articolo dal titolo San Siro - L'indagine sul cuore più nerazzurro del Meazza- Il sistema Curva Nord Milano: finte Onlus, affari e criminalità** che riprendeva in toto gli illeciti affari all'interno e all'esterno dello stadio milanese gestiti dal defunto BOIOCCHI Vittorio, parlando di una attività di indagine condotta dalla Digos e indicando per la prima volta il nome, tra gli altri, di CAMINITI Giuseppe e della società Kiss&Fly. Era in tale occasione che, parlando con i genitori ZACCAGNI affermava che CAMINITI era stato assunto con lo scopo di salvaguardare gli appetibili interessi delle loro società dalla criminalità organizzata, fungendo da argine e paragonando il ruolo di CAMINITI a quello ricoperto dal defunto mafioso MANGANO Vittorio: “Zaccagni G.: l'errore è alla base comunque no, perchè Pino è una brava persona, ovviamente non è lo stalliere (Vittorio Mangano) di Berlusconi, ma noi l'abbiamo preso esattamente per quella funzione...cioè io l'ho preso esattamente per quella funzione lì”.

Nel proseguo ZACCAGNI aveva affermato che l'aggiudicazione della gestione dei parcheggi di San Siro era sì avvenuta regolarmente, ma egli non avrebbe partecipato alla gara senza le garanzie fornite da CAMINITI che nell'occasione si era interfacciato con il defunto BOIOCCHI Vittorio “quindi alla base è ovvio che senza Pino non c'era neanche lo stadio, questo lo sanno tutti ...ma non perchè l'Inter me l'ha dato di sottobanco, ma perchè quando io ho fatto la gara, e ho vinto nel 2018 una gara apertissima perchè c'è stato ManPower, tutti, e ho vinto... Senza che Pino parlasse con il vecchio capo che hanno ammazzato (Boiocchi Vittorio) e tutto io non andavo allo stadio”.

Affermava inoltre, ZACCAGNI, che BERETTA Andrea e LUCCI Luca rispettivamente a capo delle curve dell'Inter e del Milan, grazie all'intermediazione di CAMINITI, nulla avevano preteso dagli introiti dei parcheggi se non l'assunzione sporadica in qualità di parcheggiatore di qualche loro uomo fidato e l'ingresso gratuito di alcune autovetture appartenenti al direttivo “a trovarmi in mezzo a sto cazzo di casino...invece da una parte il Luca...Luca...il Luca Rossi (si riferisce a Luca Lucci) che è il capo della curva del Milan e dall'altra Beretta (Andrea) m'hanno detto "Gherardo noi non vogliamo un cazzo dei parcheggi, ogni tanto se c'è qualche bravo ragazzo nostro, pulito, te lo prendi a lavorare, basta che fai parcheggiare 15/20 macchine del direttivo o degli amici delle tifoserie quando viene la Lazio, quando viene quelli gemellati del Milan, quella roba lì..." ma tutte dinamiche che fa Pino”.

A “colorire” la conversazione i riferimenti di ZACCAGNI Gherardo alle parentele di CAMINITI Giuseppe – ovvero a PAPANDREA Salvatore – parentele che egli affermava di non conoscere ma che erano insignificanti se paragonati ai soggetti arrestati in concorso con il padre Elio negli anni 90 nell'indagine “Car Line” (Famiglia Morabito “Pantofoli” di Africo) “(...)“Zaccagni E.: tu non lo sapevi che lui (Caminiti) era il nipote di quello là (PapAndrea Salvatore)?...Zaccagni G.: no...ma quello là...quello la chi è pà rispetto ai nostri (ride)...Zaccagni: E.: ma che cazzo ne so?...Zaccagni G.: appunto...cioè...ti posso dire pà, ti dico...Zaccagni E.: no...però non te l'ha mai detto ...Zaccagni G.: Mora...(Morabito?)...no io sapevo che aveva casini, che era calabrese, che la famiglia, tutto sapevo ...Zaccagni E.: ma non di questo zio qua...Zaccagni G.: ma no pà ma perchè alla fine suo zio, diciamocelo...Zaccagni E.: e perchè allora lo tirano fuori?...Zaccagni G.: diciamocelo...rispetto a Car Line (fon)...(ride), stiamo parlando di me con Ibrahimovic, cioè la stessa distanza”.

Subito dopo, recatosi nello studio di **VICIDOMINI Antonino** detto **Lorenzo**, ubicato nel medesimo stabile, ZACCAGNI ripeteva (Prog. 2938 del 22.01.2024 ore 16.22, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.), con parole quasi uguali, quanto detto ai genitori poco prima, ovvero il reale scopo dell'assunzione di CAMINITI Giuseppe nonché gli interventi operati da CAMINITI a suo favore

*“Zaccagni G.: beh...quello che ho detto al mio avvocato, OMISSIS, n. d. e.: **avvocato è inutile che ci stiamo a prendere in giro, nel mio piccolo, nel coso, io ho preso Pino esattamente perchè Berlusconi ha preso lo stalliere (Vittorio Mangano), punto, perchè allo stadio non volevo casini e ho preso lui...punto, è inutile che stiamo qua...al mio avvocato gli ho detto la verità, punto... mi fa "eh lo so"...non è da paragonare, non è la stessa cosa però sai o non sai...è successo che quando è venuto giù a rubare nel 2019 per tentare di rubare, c'era lui e non hanno rubato un cazzo, quando è venuta giù la curva e la sicurezza dell'Inter non sapeva neanche che cazzo fare, li ha mandati via lui, cioè...è così, ti prendi tutto...so che lui non c'entra un cazzo, con lo zio non ci parla da mille anni da quando è successo il casino, so che lui non c'entra una minchia con coso...con la curva e coso se non che è interista, quello è sicuro...è sicuro, poi come dici tu...l'ambulanza”.***

Poco dopo CAMINITI Giuseppe arrivava in ufficio da ZACCAGNI e i due commentavano (Prog. 4154 ore 17.33, Prog. 4156 ore 17.40 del 22.01.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) sia l'articolo del precedente **17.01.2024** che la lettera di rettifica inviata al quotidiano per il tramite del proprio legale. **Per quanto qui di interesse, in relazione al ruolo di CAMINITI all'interno delle società di ZACCAGNI, il riconoscimento di quest'ultimo in ordine al ruolo fondamentale svolto da CAMINITI nell'assegnazione dei parcheggi dello stadio, cui in quel momento faceva da contrappasso il fatto che la sua presenza allo stadio poteva rappresentare motivo di annullamento del contratto “(...) questa è la situazione...quali sono i contraccolpi? e qui ...tu sai che l'Inter è tutta roba tua brother, nel senso l'abbiamo preso per te...su Milan e su Monza è roba di Aldo così come i concerti, noi rischiamo che ci tolgono tutto, ascolta, se ti vedono lì davanti, ma anche se non ti vedono, c'è possibilità che ci fanno...è difficile che ce lo tolgono perchè aebbero contro il contratto (...).”.**

CAMINITI, da parte sua, aveva rassicurato ZACCAGNI sul fatto che, per quanto appreso dall'amico **GANDINI Valerio Luciano** (che da sempre vantava le sue conoscenze con le Forze dell'Ordine) la DIGOS milanese non stava investigando sul proprio conto *“Caminiti: io ho chiesto anche al personale della Digos tramite Valerio e mi ha detto Pino guarda che non c'è niente...inc...assolutamente...m'ha detto”.*

...”

Le conversazioni sopra riportate, dunque, confermano come CAMINITI, grazie anche al BOIOCCHI, che ci aveva messo la faccia, abbia avuto un ruolo essenziale nell'acquisizione, da parte dello ZACCAGNI, dei parcheggi dello Stadio in occasione delle partite dell'Inter. Il ruolo assunto da CAMINITI in favore dello ZACCAGNI è efficacemente rappresentato da costui ai propri genitori: ***l'errore è alla base comunque no, perchè Pino è una brava persona, ovviamente non è lo stalliere (Vittorio Mangano) di Berlusconi, ma noi l'abbiam preso esattamente per quella funzione...cioè io l'ho preso esattamente per quella funzione lì***. Insomma, CAMINITI non è MANGANO, ma la funzione era quella di garantire a ZACCAGNI analoga protezione rispetto ad interessi mafiosi sulle sue attività.

Questo compito il CAMINITI aveva egregiamente svolto e tanto aveva fatto valendosi del sostegno del suo *nume tutelare*, CALABRO' Giuseppe, sul quale si torna, nella richiesta, come di seguito:

“...”

CAMINITI e il sostegno – passato ed attuale – di CALABRO' Giuseppe nella gestione dei parcheggi San Siro

Dall'attività tecnica a carico di CAMINITI era emerso che questi era legato da un solido rapporto di amicizia con CALABRO' Giuseppe anche in virtù dell'amicizia esistente tra quest'ultimo e PAPANDREA Salvatore, zio di CAMINITI.

Ma l'attività tecnica ha anche consentito di accertare, sia per riferimenti indiretti sia dalle conversazioni tra gli interessati, che **CALABRO' aveva avuto – e conservava – un ruolo di assoluto rilievo nella gestione dei**

parcheggi dello stadio, in quanto “garante” di CAMINITI in relazione ai possibili “appetiti” di altre realtà criminali, soprattutto di origine calabrese.

In questo capitolo verranno perciò trattati, in ordine cronologico, i riferimenti diretti ed indiretti, gli incontri documentati dai servizi di osservazione e/o dall’attività tecnica nonché il consapevole “utilizzo” da parte di ZACCAGNI del “vecchio calabrese” quale garante delle proprie attività nei confronti delle altre compagini criminali significando che il nominativo di CALABRO’ Giuseppe era stato inserito già dall’articolo del 07.12.2022 su “Il Fatto Quotidiano” e CAMINITI, indicato come Mister X, era stato definito il suo braccio destro, tanto che CALABRO’ aveva immediatamente interrotto ogni rapporto con CAMINITI

La conferma che la causa del volontario allontanamento di CALABRO’ Giuseppe da CAMINITI Giuseppe fosse dettata da quanto contenuto nell’articolo di giornale poc’anzi citato, si era avuta da alcune conversazioni captate all’interno dell’abitazione di CALABRO’ Giuseppe il **7 dicembre 2022**, ossia lo stesso giorno di pubblicazione.

Quella sera, infatti, si era presentato a casa di CALABRO’ Giuseppe il cognato ROMEO Antonio con cui è iniziata una conversazione (Prog. 11645 ore 18.15.00 del 07.12.2022 ambientale CALABRO’ Giuseppe “Sala Tv” RIT 1444/2022) a bassissima voce e solo a tratti comprensibile, nella quale CALABRO’ Giuseppe aveva fatto riferimento a “Il Fatto Quotidiano,” ossia la testata che aveva pubblicato l’articolo. Quando, dopo poco, ai due si era aggiunta CALABRO’ Antonia, sorella di Giuseppe e moglie di ROMEO, i due uomini avevano parlato più chiaramente di quello che era stato pubblicato, il cui contenuto CALABRO’ Giuseppe affermava di aver appreso solo in quel momento “ (...) Calabrò G.: stavamo parlando di tutta la situazione... Calabrò A.: ...inc... Calabrò G.: ora ho visto... Calabrò A.: ah non lo sapevi tu?... Calabrò G.: no no...inc... Calabrò A.: ora l’ho letto ...inc..l’ho mostrato (fon)... Calabrò G.: non lo sapevo... Calabrò A.: ora l’ho visto io”.

I tre interlocutori riprendevano quindi a parlare con un normale tono di voce e **CALABRO’ Giuseppe forniva due indicazioni su chi era e dove lo aveva conosciuto, ossia che si trattava del nipote di Salvatore (PAPANDREA Salvatore) – che i presenti parevano conoscere e che lo aveva conosciuto all’ospedale di Monza quando CAMINITI stava facendo alcuni trattamenti (OMISSIS, n. d. e.), raccomandandolo ad un infermiere di sua conoscenza. E in tale occasione i due si erano scambiati i rispettivi numeri di cellulare, sentendosi poi regolarmente per parlare del rispettivo stato di salute e di argomenti amichevoli, circostanze queste che sarebbero state smentite dalle successive intercettazioni.**

Anche **le circostanze relative alla conoscenza CAMINITI/CALABRO’, asseritamente avvenuta all’ospedale di Monza erano smentite da più elementi: la datata conoscenza tra CALABRO’ e PAPANDREA Salvatore con il quale CAMINITI Giuseppe era particolarmente legato, come del resto all’altro zio PAPANDREA Angelo, da comuni trascorsi criminali; il comune periodo di detenzione all’interno della Casa Circondariale “San Vittore” di CALABRO’ Giuseppe e CAMINITI Giuseppe dal 1997 al 2003; la circostanza per la quale CAMINITI aveva sempre contattato CALABRO’ Giuseppe sull’utenza “dedicata” di quest’ultimo, ossia su quella intestata a soggetto inesistente.** Da aggiungersi poi il notevole cambio nel tono delle voci che da bisbiglio aveva assunto un’intonazione molto chiara così da veicolare, nel caso di intercettazioni in atto da parte delle FF.OO., solo le informazioni volute. Una volta che CALABRO’ Antonia si era allontanata, CALABRO’ Giuseppe e ROMEO Antonio si erano nuovamente dilungati (Prog. 11646 ore 18.30.05 del 07.12.2022 ambientale CALABRO’ Giuseppe “Sala Tv” RIT 1444/2022) su quanto scritto nell’articolo di giornale e, con voce chiara, avevano commentato la circostanza per la quale **CAMINITI Giuseppe lavorava sì a San Siro nell’ambito dei parcheggi ma tale attività era in realtà gestita da una famiglia – riferendosi alla famiglia ZACCAGNI – che gestiva quasi tutti i parcheggi di Milano e anche di altre province:** “Romeo: ...inc...(legge parte dell’articolo) il signor X che sarebbe praticamente il responsabile...inc...Calabrò: questo qua lavorava...questo...il nipote di...inc...a San Siro ai parcheggi, però i parcheggi sono di una famiglia...inc...che hanno tutti i parcheggi di Milano, come si chiamano...Romeo: ..inc....Calabrò: sì, hanno tutti i parcheggi, addirittura hanno parcheggi pure a Bergamo lì all’aeroporto...tutti sti così...sti garage, quasi tutti...inc...di questa famiglia di...inc...e ora si sono divisi in due, tra cognati si sono divisi però sono tutti loro (fon) hanno quasi l’80% dei parcheggi...questo lavorava lì...col parcheggio...”. CALABRO’ puntualizzava poi di aver sì sentito CAMINITI Giuseppe nei giorni precedenti ma di aver parlato solo delle condizioni di salute del cugino PAPANDREA Giuseppe, cosa questa corrispondente al vero.

E la dimostrazione del timore di CALABRO' di essere coinvolto nelle indagini conseguenti all'omicidio BOIOCCHI, si aveva quando, la mattina del **13 dicembre 2022**, CALABRO' Giuseppe, con un volo da Lametia Terme era arrivato a Milano Malpensa senza chiedere alcun aiuto per i propri spostamenti, incontrando il figlio Sebastiano solo la sera e ripartendo da Milano la mattina del **15 dicembre 2022**, con destinazione Lametia Terme. Durante i suoi spostamenti in questo capoluogo aveva tenuto costantemente spenta l'utenza "dedicata" **3512865844** (L'utenza 3315978398 intestata a CALABRO' era rimasta spenta a tratti.) ed era proprio su detta utenza che la mattina del **14 dicembre 2022**, CAMINITI Giuseppe aveva cercato di contattarlo (Prog. 25 ore 11.10.10 del 14.12.2022, utenza 3512865844 in uso a CALABRO' Giuseppe RIT 2009/2022) CALABRO' Giuseppe, trovandolo irraggiungibile. Altri tentativi di chiamata, in totale sette vi erano stati il **24 dicembre 2022**, e altri tre il **25 dicembre 2022**, ma l'utenza di CALABRO' era sempre risultata spenta, così come era risultata spenta (Prog. 8876 ore 12.31.10 del 17.02.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 2016/2022) anche al successivo tentativo del 17 febbraio 2023 Ed in effetti, dopo la pubblicazione dell'articolo del 07.12.2022, CALABRO' aveva abbandonato l'utilizzo della stessa ma CAMINITI, non avendolo più incontrato, non ne era a conoscenza.

I contatti e gli incontri CAMINITI/CALABRO' - La figura di MENDOLICCHIO Luigi

Nei giorni successivi all'omicidio BOIOCCHI, CAMINITI aveva tentato più volte (Progg. 10 del 03.11.22, 11-12 del 07.11.22, 13 dell'08.11.22, 14 del 14.11.22, 15 del 17.11.2022, utenza 3512865844 in uso a CALABRO' Giuseppe RIT 2009/2022), **inutilmente, di contattare CALABRO' il quale solo il successivo 19 novembre 2022 lo aveva richiamato** (Prog. 17 ore 13.59 del 19.11.2022 utenza 3512865844 in uso a CALABRO' Giuseppe RIT 2009/2022) giustificandosi di non averlo fatto prima in quanto "non aveva visto" le chiamate ricevute e parlando poi solo di conoscenti comuni. Nei giorni successivi CAMINITI aveva poi provato (Progg. 18 del 23.11.2022, 19,20,21 del 24.11.2022, utenza 3512865844 in uso a CALABRO' Giuseppe RIT 2009/2022) ancora a chiamare CALABRO', sentendolo (Prog. 22 ore 19.52.55 del 24.11.2022, utenza 3512865844 in uso a CALABRO' Giuseppe RIT 2009/2022) infine solo la sera del **24 novembre 2022**, e tornando a parlare di comuni conoscenti. In tale ultima conversazione CALABRO' aveva anche informato CAMINITI della necessità di recarsi a Milano per delle visite di controllo da effettuarsi al Policlinico di Monza, e quest'ultimo si era detto disponibile per ogni esigenza del suo interlocutore

La mattina seguente, **25 novembre 2022, CAMINITI Giuseppe contattava** (Prog. 2950 ore 09.27.14 del 25.11.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022) **MENDOLICCHIO Luigi**, che già in precedenti indagini era risultato in stretto contatto con CALABRO' Giuseppe. Nel corso della conversazione, CAMINITI, utilizzando riferimenti generici ma facilmente riconducibili all'interessato CALABRO', riferiva che la sera precedente aveva sentito "*l'amico*", il quale gli aveva anticipato un suo imminente arrivo a Milano per alcune visite mediche "*Caminiti: cosa ti volevo dire, ho sentito il mio amico ieri (Calabrò Giuseppe)...Mendolicchio: si...Caminiti: sai il mio cugino, il mio parente?...Mendolicchio: si si...Caminiti: l'ho sentito ieri sera che mi ha chiesto di mio cugino...Mendolicchio: eh...Caminiti: e niente, tutto bene, probabilmente adesso forse dovrebbe venire...Mendolicchio: ah bene, così lo saluto...Caminiti: che c'ha...eh si, perchè dovrebbe avere delle visite...Mendolicchio: va bene*".

Nella tarda serata del **29 novembre 2022**, MENDOLICCHIO Luigi inviava alcuni messaggi (Prog. 2620 ore 21.27.48 del 29.11.2022, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) wp a CAMINITI Giuseppe chiedendogli notizie sull'arrivo a Milano de "*l'architetto*", ossia CALABRO' Giuseppe "*Gino: Fratello come stai?? Non ti sento più ??...Gino: Sai se l'architetto viene ...Gino: A Milano ??*" messaggi ai quali CAMINITI non dava alcuna risposta. Nelle prime ore del mattino del successivo **30 novembre 2022**, CAMINITI chiamava MENDOLICCHIO Luigi scusandosi per non aver risposto al messaggio e chiedendo conferma che il citato "architetto" fosse il cugino, ossia CALABRO' Giuseppe. Ne seguiva una conversazione ove i due uomini, pur riferendosi a CALABRO' mai ne indicavano il nome e, alla fine, MENDOLICCHIO evidenziava la propria impellente necessità di parlare de visu con CALABRO', richiesta che CAMINITI si riprometteva di esaudire cercando di contattare nuovamente CALABRO' Giuseppe "*Caminiti: perchè ieri sera poi io ero con mio cugino, eravamo lì, ti ho risposto però ho capito e non ho capito, ho detto lo chiamo domani mattina perchè adesso è tardi...Mendolicchio: perciò è qui?...Caminiti: no, non è ancora qui...Mendolicchio: ah...Caminiti: probabilmente dovrebbe arrivare...Mendolicchio: è a Pisa ancora? lui vive a Pisa no?...Caminiti: si si si è ancora lì a Pisa si...Mendolicchio: ah, ma viene?...Caminiti: eh io gli ho detto ma devi venire? perchè sai che lui aveva anche delle visite da fare no?...Mendolicchio: si si si...Caminiti: ecco, e gli ho detto ma tu vieni...e lui mi fa "sto aspettando che mi dicono quando devo venire", tutto qua, però lui in questo momento è*

ancora a Pisa eh...Mendolicchio: ah e vabbè...Caminiti: ma tu c'hai bisogno urgente?...Mendolicchio: sì, dovrei parlargli...Caminiti: ah ma urgente?...Mendolicchio: urgente ehh...prima gli parlo meglio è...Caminiti: prima ci parli e meglio è, certo...Mendolicchio: eh sì...Caminiti: va bene, allora facciamo così, io tanto lo chiamo per quanto riguarda la situazione di mio cugino e nello stesso tempo gli dico anche questa cosa qua...Mendolicchio: bravo bravo...Caminiti: eh, già glielo avevo detto e gliela ridico di nuovo...Mendolicchio: va bene, mi fai sapere te allora...Caminiti: va bene fratello?...Mendolicchio: ok fratello”.-

Il **7 dicembre 2022**, CAMINITI Giuseppe raggiungeva MENDOLICCHIO Luigi presso la concessionaria PEGASO di proprietà di quest’ultimo ed ubicata a Milano in via Espinasse n. 137. Nel corso della conversazione (Prog. 986 ore 11.40.16 del 07.12.2022, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) tra i due, CAMINITI affermava di aver sentito CALABRO’ Giuseppe il quale gli aveva confermato un imminente viaggio a Milano, aggiungendo di non aver voluto – appositamente – approfondire l’argomento al telefono, né di aver fatto cenno all’urgenza di MENDOLICCHIO di parlare con lui: *“Mendolicchio: stavi dicendo che hai parlato con chi?...Caminiti: ho parlato con...Peppe (Giuseppe Calabrò)...Mendolicchio: sì...Caminiti: mi ha detto, gli ho detto ma devi venire? vieni per le visite? fa “sì dovrei venire, adesso sto aspettando, vediamo”...non sono stato lì al telefono...hai capito?...non gli ho neanche detto...”*.

Il **14 dicembre 2022**, CAMINITI Giuseppe e MENDOLICCHIO Luigi erano tornati a sentirsi (Prog. 4271 ore 15.05.19, Prog. 4274 ore 15.11.21 del 14.12.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.), posticipando il previsto incontro di quel giorno all’indomani. La mattina del giorno seguente, **15 dicembre 2022**, CAMINITI Giuseppe contattava (Prog. 4313 ore 09.15.07, Prog. 4317 ore 10.20.51 del 15.12.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022) MENDOLICCHIO Luigi il quale, in quel momento assente dall’officina, lo pregava di lasciare la busta con il denaro – necessario per pagamento delle multe accumulate da CAMINITI con l’autovettura Range Rover Velar -, a un suo dipendente *“Caminiti: eh ascolta gli sto lasciando la busta...a Pier, va bene?... Mendolicchio: lasciami la busta a Pier...va bene grazie”*. CAMINITI era invece rimasto in officina in attesa dell’arrivo di MENDOLICCHIO Luigi e di BIZZOZZERO Daniele (Nato a Seveso (MB) il 29.05.1950, con precedenti per associazione di tipo mafiosa, truffa, ricettazione, porto abusivo di armi, emissioni di fatture per operazioni inesistenti.), stretto collaboratore del secondo, consegnando (Prog. 740 ore 10.49.07 del 15.12.2022, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) loro la somma, in contanti, di 1.750 Euro necessari per il pagamento delle multe e chiedendo contestualmente il passaggio di proprietà della vettura a proprio favore. CAMINITI e MENDOLICCHIO riprendevano poi l’argomento (Prog. 771 ore 11.03.16 del 15.12.2022, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) CALABRO’, con il secondo che chiedeva, nel caso in cui lo stesso fosse giunto a Milano, di utilizzare termini prestabiliti per informarlo e incontrarsi *“(…) Mendolicchio: no, volevo salutarlo...io lo so qual è il problema, però è giusto che lui lo sappia...però è giusto che lui lo sappia...Caminiti: sì eh?...Mendolicchio: sì...Caminiti: viene lui adesso...se viene su...inc...(parla a bassissima voce)...Mendolicchio: se tu mi "dici vieni a mangiare"...io so che...inc...hai capito?"*.

Il **4 gennaio 2023**, CAMINITI Giuseppe aveva chiamato MENDOLICCHIO Luigi al quale, riportando la necessità di dovergli parlare de visu, riferiva che gli avrebbe inviato *“una cosa”*, ossia l’articolo di stampa pubblicato il 07.12.2022, cosicché l’uomo avrebbe meglio compreso la situazione: *“Caminiti: poi ti volevo dire una cosa, eh va beh dai, quando ci vediamo a voce, quando ci vediamo a voce...Mendolicchio: va bene...Caminiti: io ti giro adesso una cosa (articolo de Il Fatto Quotidiano) così almeno capisci”*. Vi è da dire che, nonostante la consapevolezza che CALABRO’ non lo contattava a causa di quanto pubblicato, e delle possibili indagini in atto, il **31 gennaio 2023** CAMINITI Giuseppe aveva effettuato due tentativi di chiamata (Prog. 7481 ore 09:02:18 e Prog. n. 7513 ore 12:34:56 del 31.01.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) e altro tentativo si era registrato nel pomeriggio (Prog. 7927 ore 15:44:27 del 4.02.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022) del **4 febbraio 2023**, ma anche in questo caso l’apparecchio di CALABRO’ risultava spento.

Il **10 gennaio 2023**, CAMINITI Giuseppe e MENDOLICCHIO Luigi si incontravano infine presso l’officina PEGASO e nel corso dell’incontro (Prog. 1059 ore 15.05.17 del 10.01.2023, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) i due commentavano il contenuto dell’articolo con MENDOLICCHIO che affermava trattarsi di una brutta situazione, raccontando di voci *“raccolte”* nell’ambiente nelle quali secondo cui l’omicidio BOIOCCHI era dovuto al modo di agire della vittima, che nulla divideva *“Mendolicchio: lo conosco da*

tanti anni...e mi raccontava...stavo parlando della storia di Vittorio (Boiocchi) e mi ha detto "Gino, ma sai cos'è? ti dico io, io da fuori ti dico, lui voleva tutto, secondo me il suo sbaglio è stato quello".

Il **28 aprile 2023**, CAMINITI si incontrava (Prog. n. 945 ore 14:28:37, Prog. n. 1137 ore 15:39:54 e Prog. n. 1153 ore 15:49:54 del 28.04.2023, Telematica attiva CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) con MENDOLICCHIO Luigi, intraprendendo poi una conversazione con altro uomo n.m.i. – di origine calabrese – ed il figlio dello stesso. I presenti hanno dialogato su conoscenze in comune, afferenti al mondo criminale, **per poi parlare del lavoro nei parcheggi operato da CAMINITI, quest'ultimo precisando di essere il "referente" della società per cui lavorava.** L'uomo, a questo punto, si è mostrato disponibile ad una sorta di "collaborazione", citando altra persona senza specificarne il nome, che avrebbe a disposizione alcuni ragazzi eventualmente da impiegare ai parcheggi. CAMINITI si è dimostrato disponibile ad accogliere tale proposta e, sul finire della conversazione, ha raccomandato l'uomo, per qualsiasi evenienza, di spendere il nome di CALABRO' Giuseppe **"Caminiti:...qualsiasi cosa...digli... (abbassa la voce) sei compare di Peppe Calabrò...basta".**

10 maggio 2023: il primo incontro CALABRO'/CAMINITI dopo l'articolo del 07.12.2022

L'ascolto delle conversazioni telefoniche ed ambientali registrate il **10 maggio 2023 consentiva di accertare che** CAMINITI e CALABRO' quel giorno si erano incontrati. A fare da tramite per l'organizzazione dell'incontro erano stati **FARAONE Luca** e **ROPPOLO Gianpiero**, dipendenti del Policlinico di Monza, conosciuti da CALABRO' in virtù delle cure cui quest'ultimo si era sottoposto presso tale ospedale. E proprio tale circostanza, anche nei mesi successivi, era stata esposta da CAMINITI a ZACCAGNI quale giustificazione ufficiale che egli avrebbe fornito in caso di indagini a proprio carico con contestazioni relative alla frequentazione con il pregiudicato calabrese. Tra l'altro **ROPPOLO Gianpiero** era soggetto che, in quel momento, operava saltuariamente alle dipendenze di ZACCAGNI/CAMINITI in occasione delle partite di calcio giocate in casa dal Monza.

Alle ore **11.21** del **10 maggio 2023**, infatti, CAMINITI aveva contattato telefonicamente (Prog. n. 14832 ore 11:21:10 del 10.05.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) **ROPPOLO Gianpiero**, chiedendogli l'orario di un appuntamento, apprendendo così che era fissato alle ore 12:30, senza ulteriore indicazione né dei soggetti coinvolti né del luogo dello stesso *"(...) Caminiti: fratello a che ora mi hai detto? Roppolo: dodici e trenta (12.30) ... Caminiti: ah okay, allora ce la faccio ad andare un attimo allo stadio che vado a prendere Gherardo (Zaccagni) e poi arrivo là Roppolo: va bene (...)".*

Alle successive ore **12:05**, CAMINITI contattava (Prog. n. 14839 ore 12:05:39 del 10.05.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022) **ZACCAGNI Gherardo** e, nel corso della conversazione, gli riferiva di doversi incontrare, di lì a poco, con il "vecchietto", appellativo utilizzato per riferirsi a CALABRO' Giuseppe, ma che **ZACCAGNI** non aveva immediatamente recepito *"(...) Caminiti:...quale baretto, sto andando dal vecchietto (da accertamenti/intercettazioni successive Giuseppe Calabrò) Zaccagni: chi è il vecchietto? Caminiti: eh indovina (...) Caminiti: no vecchietto, hai capito chi è il vecchio no? Zaccagni: non ho capito da? Caminiti: sto andando dal vecchio un attimo Zaccagni: ah vai da mio papà va bene, ciao Caminiti: no no no, cazzo, torno (fon) alla macchina Zaccagni: ho capito ciao (...)".*

Alle ore **12:32**, CAMINITI si fermava in via Amatore Sciesa n. 18 a Milano (Prog. n. 5332 ore 12:32:52 del 10.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.), poco più avanti di via Augusto Anfossi n. 12, ove è situato proprio lo studio legale dell'**Avv. (OMISSIS, n. d. e.)**, difensore di fiducia di CALABRO' Giuseppe, scendendo dall'autovettura, e proseguendo a piedi fino ad incontrare (Prog. vi 1135-1149-1155 del 10.05.2023 registrato sul dispositivo in uso a CAMINITI Giuseppe, avente IMEI354321592096880 RIT 2023/2022) quest'ultimo e, dopo una serie di convenevoli, **i due affrontavano vari argomenti qui di interesse.**

Nella prima parte della conversazione veniva affrontato, ancora una volta, l'argomento relativo alla pubblicazione sulla stampa di un **articolo relativo a vicende giudiziarie legate alla realtà della criminalità milanese.** Era evidente che l'articolo cui gli stessi si riferivano era quello pubblicato su *"Il Fatto Quotidiano"* il precedente 07.12.2022 in relazione al quale i due si spiegavano come mai fossero state evidenziate sui giornali con i nomi e con riferimenti diretti anche allo zio **PAPANDREA Salvatore**, analizzando i rapporti esistenti tra quest'ultimo e CALABRO' Giuseppe *"(...) Calabrò: hai visto gli articoli che sono usciti? Caminiti: sì, sul Fatto (Il Fatto Quotidiano)... sul Fatto, che poi non capisco il motivo perchè l'hanno fatto uscire ... questo qui eh?...questo qua non è Klaus Davi? Calabrò: no, no, quello del Fatto Quotidiano*

Caminiti: okay, ma perchè tirarlo fuori adesso però? Perchè tirarlo fuori adesso? ...tirarlo fuori adesso con i nomi come hanno fatto con lo zio...(frasi incompensibili)...cosa è successo..."

I due proseguivano quindi parlando dell'incontro che CAMINITI, insieme a suo zio PAPANDEA Salvatore, aveva avuto in data **05 aprile 2023** con **PAPALIA Michele** (nato a Locri (RC) in data 09.07.1981, nipote di CALABRÓ Giuseppe in quanto marito di AIELLO Giuseppina Maria, figlia della sorella di CALABRÓ, Maria), nipote dello stesso **CALABRO' Giuseppe** (vds capitolo 4.5.c)

Appreso di tale incontro **CALABRÓ avvertiva CAMINITI di fare attenzione in quanto riteneva che il nipote potesse essere oggetto di attività d'indagine** *"Caminiti: tutto bene compare...tutto bene...ho visto lo zio (Salvatore PapAndrea) perchè era preoccupato per me...mi ha presentato Michele (Michele Papalia) Calabrò: uh...che vi ha fatto mangiare... Caminiti: siamo andati a mangiare una sera...andiamo a mangiare che mi aveva portato prima in un locale alla Ruota (San Giuliano Milanese), però io sono andato via, perché non posso... Calabrò: no, sono sotto (indagine) loro... Caminiti: e io sono andato via...poi ci siamo andati lì a mangiare una fetta di carne e me l'ha fatto trovare là, però lui non è che mi dice guarda che sto venendo..."*

CAMINITI chiedeva quindi a CALABRO' se gli fossero arrivate le magliette dell'Inter che gli aveva inviato **e CALABRÓ, di rimando, si informava su cosa stava facendo apprendendo che CAMINITI, come sempre, si stava dedicando ai parcheggi**, rispondendo poi negativamente alla richiesta di CAMINITI di pranzare insieme, rinviando il tutto al successivo viaggio a Milano previsto nella terza decade di giugno 2023 *"(...) Calabrò: cosa stai facendo tu? Caminiti: sempre con i parcheggi compare...adesso sono...adesso ho visto una bella macchina...forse...inc.... Calabrò: sto cercando di evitare qualcuno...perchè c'è stata l'udienza preliminare...perchè mi stanno proprio...di dissolvere, capito? Caminiti: mangiamo qualcosa assieme? Calabrò: no, no, no... Caminiti: ma tu quando ti fermi? Calabrò: no, me ne vado io, perchè... Caminiti: come te ne vai? Hai detto a giugno Calabrò: sì, il 20...per il 21 giugno (...)"*

Le richieste economiche di CALABRO' Giuseppe e la "raccolta" del denaro da parte di CAMINITI Giuseppe

E proprio in tale circostanza (Prog.vi 1135-1149-1155 del 10.05.2023 registrato sul dispositivo in uso a CAMINITI Giuseppe, avente IMEI354321592096880 RIT 2023/2022), **avendo avuto conferma che CAMINITI era ancora operativo nel settore, CALABRÓ chiedeva se fosse possibile avere una somma di denaro definita "stipendio" in quanto** – con riferimento alla vicenda del sequestro e dell'omicidio di Cristina MAZZOTTI per il quale CALABRÓ risultava imputato e motivo dei suoi viaggi a Milano – **egli aveva problemi di liquidità con gli avvocati. CAMINITI, dicendosi ovviamente d'accordo "compare, stai tranquillo, ho già capito tutto, a posto..." aggiungeva che ne avrebbe parlato con il suo capo (ZACCAGNI Gherardo), chiedendogli di quantificare la richiesta che CALABRO' indicava in 1.000 € mensili** *"(...) Calabrò: ma puoi parlare con questi...se mi cacciano (danno) qualcosa anche...uno stipendio minimo Caminiti: qua dallo stadio? Calabrò: sì, o dallo stadio o qualsiasi cosa... Caminiti: assolutamente, certo, certo... Calabrò: inc ... tutti che hanno bisogno, però...io... Caminiti: certo...glielo dico al mio capo che lui...certo... Calabrò: inc... Caminiti: ma dico, più o meno...cioè non... Calabrò: digli...anche 1.000 Euro...ma scusa...se io...ogni volta, ora sono stretto...gli avvocati mi stanno mangiando... Caminiti: compare, stai tranquillo, ho già capito tutto, a posto ... Calabrò: anche delle piccole...piccolezze che io... Caminiti: sì...ma stai scherzando? Ma ci mancherebbe ... Calabrò: inc...già gli devo portare...all'avvocato a mangiare...io avevo 4 (...)"*

Nel proseguo della conversazione era palese come **la richiesta di CALABRO', motivata con problemi di liquidità, fosse in realtà determinata dal fatto che era legata alla circostanza per la quale CALABRÓ assicurava "protezione" a CAMINITI nella gestione dei parcheggi allo stadio e delle attività a ciò connesse. I due, infatti, riprendevano il discorso sui vari articoli di giornale, tornando a commentare quanto pubblicato su "Il Fatto Quotidiano" del 07.12.2022.**

Dopo aver parlato dei riferimenti contenuti nel testo a Mister X, ossia CAMINITI Giuseppe, quale persona vicina a CALABRÓ, i due riferendosi a quella parte dell'articolo in cui si accennava agli interessi della criminalità nei parcheggi ne commentavano il contenuto in relazione alla *"presenza di macro-aree parking una delle quali gestita da una famiglia originaria di Melito Porto Salvo (RC) vicina alle cosche"* (La famiglia a cui si fa riferimento nell'articolo è quella degli ALATI-FOCÁ, imprenditori originari proprio di Melito Porto Salvo (RC) riconducibili alla famiglia IAMONTE della stessa zona, operativi nel settore parcheggi-garage.).

Parlando di tali soggetti, CALABRÓ affermava di non conoscerli e CAMINITI, a sua volta, riferiva che comunque nessuno di essi si era mai interessato dei parcheggi allo stadio gestiti dalla famiglia ZACCAGNI e da lui, quale uomo di fiducia della suddetta famiglia “Calabrò: ma nemmeno io li conosco...l'altro giorno, che io conosco alcuni amici...mi ha detto questo amico mio... un amico buono mi ha detto "guarda, ho già confermato io...inc"...io non li ho mai frequentati...inc... nemmeno li conosco... gente di questi qua, sono il numero uno dei parcheggi...(frasi incomprensibili)...hanno garage... il 50% dei parcheggi... Caminiti: non li ho mai sentiti...a San Siro ti dico la verità non sono mai venuti nessuno a battere cassa Calabrò: no, no, no...questi c'hanno i garage”.

Aggiungeva, CAMINITI, che se si fosse presentato qualcuno, egli avrebbe risposto come “insegnatogli” da CALABRO’, il quale confermava quanto detto dal proprio interlocutore “(...) Caminiti: nessuno è venuto a battere cassa a San Siro...anche perchè io...tu mi hai sempre detto "se qualcuno viene, sai cosa devi dire"... Calabrò: sì, sì, sì., (...)” fornendo un chiaro riscontro al dato per cui CAMINITI godeva di una “protezione” da parte del CALABRÓ che, pertanto, con la su descritta richiesta di denaro di 1000€, desiderava averne un concreto riconoscimento.

CAMINITI chiedeva quindi a CALABRÓ se avesse qualcosa da riferire a “Gino” ovvero a MENDOLICCHIO Luigi, e questi rispondeva facendo riferimento a un’autovettura, riferimento colto da CAMINITI che annuiva. I due si congedavano dandosi appuntamento per il successivo 22 giugno 2023 con l’intenzione di recarsi anche da MENDOLICCHIO “Caminiti: compare, gli devi dire qualcosa a Gino? (Mendolicchio Luigi) Calabrò: digli sta macchina qua... Caminiti: ok allora sì...ok ci penso io... sì ci penso io...ma vuoi che...ma vuoi in caso vederlo il 22? Calabrò: se c'è... si poi vado io a trovarlo... poi andiamo assieme... Caminiti: sì.. Calabrò: ok... eh va bene sì... Caminiti: poi ti faccio vedere la...inc...va bene? (...)”

Nel salutarsi CALABRÓ ricordava a CAMINITI la propria richiesta economica “(...) Calabrò: per l'altro fatto...Caminiti: poi ci penso io...Calabrò: se puoi...Caminiti: va bene? Certo che ci provo...va bene? Calabrò: sì...Caminiti: ciao...(…), mentre quest’ultimo, riprendendo il discorso di PAPALIA Michele e dell’affare parcheggi a Torino presso lo stadio della Juventus (capitolo 4.5.c) gli chiedeva se fosse a conoscenza di interessi criminali in quel settore, ottenendo risposta negativa da CALABRO’ “Calabrò: ...inc... Michele (fon) con il mio... Caminiti: è quello che ho conosciuto io? (...) Caminiti: che poi in teoria, avevo ...inc... e si parlava del più e del meno di come si lavorava qua e là... e gli ho detto ma a Torino chi è che c'è che è alle spalle della Juveinc... tu sai chi c'è a Torino? Calabrò: no...loro non lo sanno? Caminiti: eh? Calabrò: loro non lo sanno?”

Alla fine, CAMINITI, oltre a rimanere a disposizione di CALABRO’ per qualsiasi esigenza, e a rassicurarlo in ordine alle richieste effettuate, aggiungeva che per qualsiasi cosa avrebbe potuto fargli avere notizia tramite “Luca” ossia Luca FARAONE (“Luca” e/o “l’amico” si identifica in FARAONE Luca, in ragione di :

- una conversazione telefonica [Prog. 63 ore 17.59 del 09.05.2022 utenza 3512865844 in uso a CALABRO’ Giuseppe p.p. 37592/2021 RIT432/2022] registrata in data **09.05.2022**, nell’ambito del p.p. 37592/2021 RGnr mod 21 DDA MI, ed intercorsa tra CALABRO’ Giuseppe – in quel momento ricoverato al Policlinico di Monza – e CAMINITI Giuseppe. La prima parte della conversazione, amichevole, si è svolta tra i due mentre nella seconda parte CALABRO’ ha dato il proprio telefono cellulare a FARAONE Luca – presentatosi con nome e cognome - e la conversazione, a carattere amichevole, è proseguita tra FARAONE e CAMINITI;

- passati ricoveri di CAMINITI Giuseppe presso il Policlinico di Monza, comune luogo di lavoro di FARAONE Luca (dirigente) e ROPPOLO (infermiere);

- una conversazione [Prog. 16693 ore 16.32 del 30.05.2023 utenza 388380676 in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 2016/2022] registrata nell’ambito del presente procedimento penale in data **30.05.2023** ed intervenuta tra CAMINITI Giuseppe e ROPPOLO Gianpiero, nel corso della quale il secondo ha chiesto una maglia dell’Inter per “*quel nostro amico la*” in quanto avrebbe dovuto consegnarla ad un ragazzo quale incentivo per andare a giocare con la squadra sportiva “Roppolo: vedi tu, oggi me l'ha, mi ha beccato oggi mi fa "è possibile?" gli ho detto chiedo gli ho detto si gli ho detto Caminiti: cazzo ma tutti a fine campionato porca troia...ma tu sai se è una premura proprio ... Roppolo: lui mi ha detto che praticamente gli serve perchè deve parlare con un ragazzo per portarlo a giocare dove ha la squadra lui (Brancaleone) per convincerlo.. quindi penso che ci deve parlare per ora, per ora... perchè se... prima di luglio devono ... devono accordarsi ... hai capito? ... quando vai per giocare ti chiamano adesso ...quindi penso sia abbastanza ...cioè gli serve abbastanza in fretta .. penso io è...”. In relazione alla squadra di calcio indicata da ROPPOLO, da fonti aperte si è appreso che nel

mese di agosto 2022 il Policlinico di Monza, attraverso FARAONE Luca, ha stretto una partnership con l'Apd Brancaleone Calcio 1969 che nella stagione 2022/2023 ha giocato in "Eccellenza".) *"Caminiti: alla fine...alla fine... Calabrò: vado sennò l'avvocato se ne va... Caminiti: ciao compare mio...buon rientro...sarai servito, anche tu a tutti quanti, me li saluti tanto...qualsiasi cosa, fammi sapere tramite Luca (Faraone)...ciao."*

La mattina del giorno seguente, **11 maggio 2023**, poiché le celle telefoniche dell'apparecchio cellulare in uso a CALABRO' agganciavano la zona di questo viale Espinasse, facendo presupporre che lo stesso fosse andato a far visita a **MENDOLICCHIO Luigi**, presso l'officina Pegaso, **veniva effettuato un servizio di osservazione che confermava la presenza di CALABRO' sul posto, luogo deputato, da lì in poi, agli incontri di CAMINITI con CALABRO'** che di lì a poco si allontanava raggiungendo l'appartamento questa Via Martiri Oscuri n. 20 locato dal figlio Sebastiano. Nel corso della stessa mattinata, MENDOLICCHIO Luigi chiamava (Prog. 15088 ore 11.05.01 dell'11.05.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) CAMINITI Giuseppe il quale, omettendone il nome, riferiva di aver incontrato CALABRO' il giorno precedente e che lo stesso gli inviava i propri saluti, apprendendo così che anche MENDOLICCHIO lo aveva visto *"(...)Caminiti: **ti saluta tanto tanto tanto eeee l'amico quello della Panda (Calabrò Giuseppe),...** Mendolicchio: **ah si...**Caminiti: **l'ho visto ieri...**Mendolicchio: **si si è passato...**Caminiti: **eh?...Mendolicchio: passato...**Caminiti: **è passato anche da te?...Mendolicchio: si si (ride) ...**Caminiti: **mi ha detto a me che veniva il 22 (giugno,)...**Mendolicchio: **eh me l'ha detto che ritorna"**.*

CAMINITI informava il proprio interlocutore che il giorno prima aveva avvisato CALABRO' della necessità di MENDOLICCHIO di vederlo e questi gli aveva risposto che si sarebbero recati insieme a trovarlo in occasione del successivo viaggio a Milano previsto per il successivo mese di giugno. A tale affermazione entrambi gli interlocutori ironizzavano sull'imprevedibilità del sanlucota *"Caminiti: **perchè io ieri gliel'ho detto. Guarda che aveva bisogno di vederti quel signore della concessionaria ...Mendolicchio: si si difatti l'ho visto ...** Caminiti: **e mi ha detto, guarda se riesco ci andiamo insieme quando torno ...Mendolicchio: uhm uhm ...** Caminiti: **hai capito?... Mendolicchio: va bene, imprevedibile...**Caminiti: **eh si si si si, molto imprevedibile"**.*

La "raccolta" del denaro da parte di CAMINITI Giuseppe

In data **13 maggio 2023**, alle ore **15:54**, si registrava una conversazione (Prog.5509 del 13/05/2023, ore 15:54, ambientale installata sull'autovettura marca Range Rover modello Velar tg FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 2295/2022) tra CAMINITI e CASINO Gianfranco, in cui **si aveva conferma di come CAMINITI si stesse adoperando per soddisfare la richiesta di CALABRO'. Mentre i due si trovavano a bordo dell'auto del primo, CAMINITI ricordava a CASINO – con il quale evidentemente aveva già parlato – di iniziare a "raccogliere" il denaro. Anche se non vi erano indicazioni sul soggetto destinatario, era palese fosse CALABRO'** *"(...) Caminiti: **bene te frate? Casino: tutto bene tutto bene sto prendendo sto raccogliendo un pò di pezzi da 5...(euro) magari nelle casse ce li hanno Caminiti: **frate ti ricordi di oggi? di iniziare di iniziare con quello lì...(soldi per Calabrò Giuseppe) eh... Casino: però frate...(...**"***

Nell'occasione CAMINITI asseriva che tale (modalità di) raccolta sarebbe stata solo per quel mese e il suggerimento di CASINO di sottrarre tale somma con le stesse modalità con le quali sottraevano quella destinata a BOSA Domenico detto Mimmo Hammer, non lo trovava d'accordo *"(...) Caminiti: **ma solo questo mese qua Casino: perchè non li diamo come li diamo a Mimmo (Hammer) stessa conta** Caminiti: **vediamo di darlino allora facciamo così? Casino: se tu vedi una giornata di oggi sai che fai? se vedi una giornata di oggi magari non mettiamo, frate perchè ci dobbiamo 500 euro...(...**"*

Nel proseguo della conversazione CAMINITI specificava che l'elargizione richiesta era in realtà mensile e pari 1000 € e CASINO concordava di sottrarre direttamente ogni mese – dai "loro" conteggi – la somma di 1000 euro che CAMINITI poi avrebbe consegnato direttamente a CALABRO' *"Caminiti: **ok ok allora facciamo così** Casino: **eh...** Caminiti: **facciamo che gli diamo 1000 al mese e abbiamo chiuso, come aveva chiesto lui, ha detto almeno 1000 euro al mese, 1000 euro al mese saltano fuori** Casino:**come facciamo a darglieli adesso 1000 euro al mese a questo? cioè tu metti oggi c'è l'inter, domani c'è l'inter...** Caminiti: **già se tu mi davi 500 oggi e 500 domenica, martedì abbiamo già finito basta** Casino: **facciamo così quando è a fine di questo mese dai i 1000 euro..li mettiamo da parte** Caminiti:**bravo, tu tira....** Casino: **fai così** Caminiti: **eh...** Casino: **quando facciamo i conteggi è inutile che li devi portare, sbattimenti** Caminiti: **nooo io ti parlo di quelli lì che erano quelli...** **Casino: tu quando facciamo i nostri conteggi prendiamo 1000 euro da parte e glieli inc..te li consegnamo a te e tu glieli porti, a fine mese quando facciamo...(...**"*

Nell'occasione CAMINITI informava che avrebbe rivisto l'interessato al suo ritorno a Milano il giorno 22, senza specificare il mese, tanto che CASINO – avendo erroneamente capito che si trattava del 22 maggio - aveva fatto riferimento a sole tre partite dalle quali potevano trattenere la somma ed anche CAMINITI aveva *“proseguito” con tale equivoco“ (...) Caminiti: io lo vedo il 22 (giugno n.d.r.), perchè ti ho detto adesso...lui mi ha detto Pino io il 22 sono di nuovo qua (a Milano n.d.r.) Casino: sono tre partite Caminiti: per quello ti dico io, il 22 sono qua se tu facevi 500 oggi e 500 come si chiama? Casino: va bene dai Caminiti: e 500 martedìoh! 500 martedì... Casino: inc... Caminiti: va bene? eh? Casino: inc...(si allontana dall'auto)”*.

Alle 17:15 dello stesso giorno si registrava un'altra g (Prog.5517 del 13/05/2023, ore 17.15.11, ambientale installata sull'autovettura marca Range Rover modello Velar tg FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 2295/2022) **tra CAMINITI e CASINO in cui il primo, facendo un chiaro riferimento al denaro da consegnare a CALABRÓ, affermava che li avrebbe messi in una busta che gli avrebbe consegnato non appena visto, così da togliersi questa incombenza e specificando, nell'occasione, che si trattava di soldi “meritati” “(...) “Caminiti: le metto in una busta quando lo vedo glieli do...Casino: mamma mia Caminiti: così almeno io mi sono tirato dal cazzo un impiccio...lo sai no? Casino: si si apposto Caminiti: anche perchè per adesso parliamoci chiaro...merita... Casino: è chiusa...chiusa la faccenda...già tutto ok...Caminiti: ah eccolo qua...il magazziniere dell'inter (...)”**

Il 18 maggio 2023, CAMINITI, mentre si trovava a bordo dell'autovettura Range Rover (Prog. n. 5729 ore 12.07:43 del 18.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022), effettuava una videochiamata a **DI VIRGILIO Luigi**, nel corso della quale i due parlavano della strategia da attuare per raccogliere il denaro da destinare a CALABRO' Giuseppe. Utilizzando un linguaggio criptico per riferirsi a quest'ultimo, indicato da CAMINITI con l'acronimo *“la mia fidanzata”*, egli suggeriva di *“prelevare”* determinate somme da ciascuno degli incassi ottenuti dai parcheggi dello stadio *“Meazza”* di San Siro, sino ad arrivare alla cifra desiderata, così da non doverla togliere dal *“loro”* denaro, ovvero dalla somma che – trattenevano dagli incassi *“(...) Caminiti: ok, va bene faccio finta che non ce ne fotte un cazzo, lui (Casino) dice prendiamogliele a lui (a Zaccagni) ... ascoltami e io gli dico va bene non è un problema tanto questa raga ... la mia fidanzata (Calabrò Giuseppe) non è che pretende chissà quanto, pretende dice anche una manicure o una pedicure da 1.000 euro al mese, hai capito? E io gli ho detto a Gianfri, ho detto a me va bene, cosa facciamo, vuol dire che prendiamo 150 euro da Snai, 150 da curvetta, 150... arriviamo a 1.000, durante tutto il mese, cosa vuol dire? Che noi su tre partite o quattro partite che siano, quando tiri via 200 euro a partita per la mia fidanzata (Calabrò) ce ne siamo tolti il cazzo e l'ha tirate via lui, non noi.. però quella famosa 500 euro... Di Virgilio: eh ma lì...lui dice che quella famosa 500 euro che usava per l'amante, perchè non la usava per la sua fidanzata quando lui aveva l'amante...dice che adesso l'ha messa nel gruppo di famiglia, perchè ha detto "io non ho più l'amante, non ho più quelle spese e allora l'ho messo in casa"... ha detto lui, io non le so ste cose qua ma penso che non dica... Caminiti: e io neanche...ma vè non ha senso, io gli ho detto comunque poi ne parliamo meglio, ne parliamo meglio, gli ho detto, sabato quando ci vediamo tutti e tre...che non c'è nessun tipo di problema perchè tanto a lui...a noi non ci dobbiamo tirare via niente, noi li tiriamo via...(...)”*.

Dal prosieguo del dialogo si apprendeva che CASINO Gianfranco aveva già accantonato la prima delle **dazioni mensili destinate a CALABRO' Giuseppe** – quest'ultimo appellato, in tale parte di dialogo, con il nomignolo *“Stana”* – con CAMINITI che ribadiva l'importanza che tale periodica elargizione non andasse ad intaccare il loro *“black”* *“(...) Di Virgilio: no ma il proble...tu vai ad abbattere, vai ad abbattere...perché ricordati che adesso, adesso sono rimaste tre partite Caminiti: ok Di Virgilio: e queste tre partite praticamente è un quarto di quello che produci, anche se le tiri fuori a lui Caminiti: si si si no ma questo ci siamo, lui ha già tirato fuori la 1.000, l'ha già tirata fuori, ok? Lasciamo perdere adesso lui la 1.000 l'ha già tirata fuori, sto parlando per il...(...) Caminiti: ho detto l'unica cosa che vorrei, senza creare problemi, cosa voglio? cosa vorrei? Che quel...quella giornata di spa...per la mia ragazza (Calabrò Giuseppe) la tiriamo via da tutto il circondariale, stop...una volta un pizzico, un pizzico, un pizzico ma senza toccare...aspetta frate, senza toccare, questo lo sappiamo io e te, senza toccare... Di Virgilio: certo Caminiti: senza toccare i miei e i tuoi, noi cosa facciamo...1.000 family, un esempio, 150 Stana (Calabrò Giuseppe) ...150 Stana...o 200 Stana (...)”*.

Nell'occasione DI VIRGILIO Luigi manifestava la propria preoccupazione per un eventuale *“aumento dello stipendio”* che CALABRO' Giuseppe avrebbe potuto, legittimamente, chiedere a fronte del considerevole aumento degli eventi previsti per l'anno successivo, in ciò rassicurato da CAMINITI sul fatto che *“Stana”, inteso sempre CALABRO', si sarebbe “accontentato” dei 1.000,00 euro mensili: “(...) Di Virgilio: ma*

dall'anno prossimo, dall'anno prossimo dipende dal numero delle manifestazioni, perchè se ne fanno 5 al mese non bastano 150 a Stana, capito? Caminiti: no ma a me non me ne frega un cazzo, Stana non è che vuole più di tot eh...Stana dice "a me...a me basta che mi fai andare alla spa una volta al mese con...che mi faccio manicure, pedicure, tutte le cose" ...spende 1.000 euro al mese tra la palestra e tutto quanto, non vuole di più, mi capisci? Di Virgilio: si si si si Caminiti: 1.000 euro al mese non è niente Di Virgilio: va bene dai ne parliamo poi meglio sabato che è meglio dai Caminiti: bravissimo, hai capito? Non è tanto pretenziosa Di Virgilio: no...no, penso di no Caminiti: no ma più che altro... Di Virgilio: no ma io all'ini...io all'inizio non ho capito che...non era neanche una richiesta, era un omaggio che gli volevi regalare tu Caminiti: no no no no, allora siccome che mi è stata...Stana è stata talmente molto educata e molto...m'ha fatto capire però sai..."ci sono stati, c'è stato qualche cosa, se qualcuno che...perchè io lo so che magari...tu"... Di Virgilio: ...inc... Caminiti: è venuta lì qualche...se ti volevi mettere insieme a qualche ragazza, "io comunque mi sono sempre messo di...ho sempre detto "qualsiasi cosa comunque io ci sono"... hai capito? Fa..."almeno mandami una volta al mese a farmi una giornata di relax"...hai capito? E io ho detto non c'è nessun problema...ma io non l'ho calcolato neanche come problema, sai perchè non l'ho calcolato come problema? Perchè non era una cifra talmente eclatante da dire eh cazzo però mi stai mettendo in difficoltà Di Virgilio: certo certo (...)".

Sul finire della conversazione, ribadendo l'importanza di non sottrarre nulla ai loro guadagni, CAMINITI rinviava la questione ad un incontro de visu previsto per il successivo sabato 20 maggio 2023 "(...) Caminiti: e quando di nostro non tiriamo via niente a noi che cazzo ce ne frega? Di Virgilio: va bene, no ma ripeto io...dai ne parliamo meglio sabato, va bene? Caminiti: però hai capito il concetto, no? Di Virgilio: a posto Caminiti: hai capito benissimo Di Virgilio: ne parliamo meglio sabato Caminiti: va bene, ok...ciao riposati".

E, nel corso del servizio di osservazione organizzato per sabato **20 maggio 2023 si accertava che CAMINITI e CASINO Gianfranco, alle ore 17:20, si erano incontrati in piazzale dello Sport, in zona San Siro**, intrattenendosi a parlare con altri parcheggiatori ivi presenti. Alle successive ore **17:50** circa CAMINITI e CASINO Gianfranco erano saliti a bordo dell'autovettura, il secondo intrattenendosi per poco tempo e dall'ascolto del breve dialogo (Prog. n. 5847 ore 17:22:51 del 20.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) intervenuto tra i due **si accertava che CASINO Gianfranco aveva consegnato a CAMINITI la busta contenente lo "stipendio" per CALABRO' Giuseppe nonché ulteriori 500 destinati ad altra persona, successivamente identificata in BOSA Domenico** "(...) Casino: oh frate, allora...tu vai lì...toh questi sono i 1.500...i 1.000 di quello lì...e 500... Caminiti: ok Casino: tu anticipa semmai ...se ti trovi tu...tanto Gigi c'ha la mia paga, io sto aspettando quando arriva... Caminiti: ah ok ok ok Casino: io c'ho i pezzi da 5 frate... Caminiti: allora questi sono i miei...allora aspetta un attimino ...100...200...300...400...e 500...e sono i miei del fondo cassa... Casino: bravissimo... Caminiti: giusto, così evito di fare confusione... Casino: occhio a dove li metti in tasca eh... Caminiti: tu ti ricordi porca puttana ... Casino: qua c'era inc... Caminiti: e questi qua son quelli che glieli dò a lui adesso...Questi qua sono di quello (Calabrò Giuseppe) che li metto di qua... Casino: 1.000,00 Caminiti: e sono a posto...sto andando dargli qua...e poi torno... Casino: poi dopo appena arriva Gigi (Di Virgilio), se non ce li ha te li faccio dare...se no ... quando vengo sotto te li dò... Caminiti: va bene ok... (...)".

A dimostrazione dell'equivoco sorto con le date in cui CALABRO' sarebbe stato presente a Milano, si segnala come verso le ore 11.50 del **22 maggio 2023**, CAMINITI si fosse fermato (Prog. n. 5886 ore 11:22:19 del 22.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) con la propria auto in quella via Augusto Anfossi, nei pressi dello studio legale (**OMISSIS, n. d. e.**) luogo in cui quest'ultimo e CAMINITI si erano incontrati il precedente 10 maggio.

Circa due ore più tardi, CAMINITI aveva ricevuto una chiamata (Prog. n. 16126 ore 13:29:22 del 22.05.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) da **MENDOLICCHIO Luigi detto Gino**, nel corso della quale il primo aveva ammesso di aver erroneamente creduto di doversi incontrare con CALABRO' Giuseppe, appellato "il suo amico", la mattina di quel 22 maggio 2023, anziché il successivo 22 giugno 2023 "Caminiti: fratello mio Mendolicchio: fratello scusami Caminiti: ma stai scherzando? Ma io sono stato anche un baccalà, sono andato lì da (OMISSIS, n. d. e.) ...dal mio amico...ma non era...non era...non era oggi Mendolicchio: non era oggi? Domani? Caminiti: no, il mese prossimo Mendolicchio: ah il mese prossimo? Caminiti: si Mendolicchio: pensa te che roba Caminiti: hai capito? Mendolicchio: ero convinto anch'io oggi Caminiti: frate, ero lì dalle undici e mezza (11.30) io Mendolicchio: pensa te..(...)".

L'incontro CAMINITI/CALABRO' del 20 e 21 giugno 2023

L'incontro tra CAMINITI Giuseppe e CALABRO' Giuseppe, previsto a Milano per il 22 giugno 2023, era poi avvenuto nella tarda mattinata di martedì **20 giugno 2023**, con l'intermediazione, questa volta, di MENDOLICCHIO Luigi il quale alle ore **10.38** aveva contattato telefonicamente (Prog. n. 17901 ore 10:38:40 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) (Prog. n. 17901 ore 10:38:40 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) CAMINITI chiedendogli di passare presso la propria concessionaria. CAMINITI, in un primo momento, aveva risposto di avere un importante appuntamento di lavoro, ma MENDOLICCHIO aveva insistito chiedendogli di spostare l'impegno di lavoro e chiarendo così che il motivo dell'incontro era importante; sul finire del dialogo, MENDOLICCHIO si era poi rivolto a CALABRO' – riconosciuto dalla voce - informandolo di aver procurato a CAMINITI l'autovettura di lusso Mercedes GLE "(...) Mendolicchio: **ascolta, volevo dirti una cosa, ma tu riesci a passare? Caminiti: eh... adesso? Mendolicchio: si, si, si Caminiti: in questo momento...in questo momento c'ho un appuntamento alle 11.10 e corro subito da te Mendolicchio: spostalo allora Caminiti: non posso, non posso Mendolicchio: no? Caminiti: non posso assolutamente perchè è roba di lavoro, non è roba di piacere...roba di lavoro, però ce l'ho qua on Porta Garibaldi, ci metto...cazzo...ci metto veramente poco, devo ritirare una busta e arrivo Mendolicchio: va bene, a dopo Caminiti: cosa faccio vengo?...o no? Mendolicchio: si, si, si, si Caminiti: dammi ... dammi...non lo so, cosa sia...il tempo...alle 11.10 mi vedo con questa persona e corro subito Mendolicchio: a dopo, un bacione Caminiti: ciao, un bacio...ma tutto a posto? Mendolicchio: si, si, benissimo Caminiti: okay, va bene Mendolicchio: ciao, ciao... (prima di chiudere, rivolto a Calabrò) ...11.10 ha un appuntamento e viene qua...gli ho dato la macchina nuova... Calabrò: ah si? Mendolicchio: si è preso un Mercedes ... Mercedes GLE 350...".**

Dopo circa 20 minuti CAMINITI aveva ricontattato (Prog. n. 17905 ore 10:59:36 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) MENDOLICCHIO per dirgli di essere vicino alla concessionaria e avvisandolo che sarebbe lì giunto a breve. Infatti, qualche minuto dopo, CAMINITI era entrato in concessionaria (Prog. n. 1003 ore 11:13:06; Prog. n. 1005 ore 11:23:59; Prog. n. 1006 ore 11:43:38; Prog. n. 1010 ore 11:55:25; Prog. n. 1011 ore 11:58:31; Prog. n. 1013 ore 12:21:14; Prog. n. 1014 ore 12:22:35 del 20.06.2023, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) trovandovi CALABRO' Giuseppe. Dopo essersi salutati calorosamente quest'ultimo chiedeva informazioni sul pregiudicato LA MANNA Domenico, con l'intenzione di incontrarlo e CAMINITI si offriva subito di contattarlo telefonicamente per fissare un appuntamento "(...) Calabrò:(...)...Senti, ti volevo chiedere ... Mimmo ...Lamanna (Domenico La Manna) ma è libero? Caminiti: non l'ho sentito più...se tu mi dici di chiamarlo io lo chiamo...vuoi che lo chiamo? Eh Calabrò: se è libero...eventualmente prendiamo un caffè con lui, verso...(...)".

Non era poi possibile conoscere tutti gli argomenti affrontati da CALABRO' e CAMINITI in quanto mentre stavano parlando, i due erano usciti dalla concessionaria e CAMINITI aveva lasciato il proprio telefono cellulare al suo interno. Rientrati dopo circa 20 minuti, CALABRO' aveva chiesto a CAMINITI di contattare telefonicamente LA MANNA Domenico, cosa che l'interessato faceva dopo pochi minuti. Nella conversazione (Prog. n. 17908 ore 11:44:59 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) che ne seguiva tra CAMINITI e LA MANNA, il primo chiedeva al secondo di raggiungerlo ma quest'ultimo si diceva impossibilitato a muoversi nell'immediatezza, stabilendo infine di vedersi presso la concessionaria quello stesso pomeriggio "(...) La Manna: che vergogna ragazzi, va bene dai in viale Espinasse... Caminiti: viale Espinasse 137 dovrebbe essere La Manna: dov'è viale Espinasse Caminiti: giusto? Viale Espinasse 137 alle tre La Manna: viale Espinasse 137 alle tre, no alle due Caminiti: alle tre si...alle due? E non ce la facciamo, due e mezza si La Manna: va bene (...)". Dopo pochi minuti, CAMINITI era stato ricontattato (Prog. n. 17909 ore 11:50 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) da LA MANNA Domenico, il quale disdiva l'appuntamento previsto per il pomeriggio, e, nel corso di una successiva conversazione (Prog. n. 17912 ore 14:02:40 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.), lo fissava per le ore 09.30 del giorno successivo, 21 giugno 2023, in via Augusto Anfossi, (OMISSIS, n. d. e.)

Nel frattempo i due - CAMINITI e CALABRO' – erano entrati in un bar nelle vicinanze della concessionaria parlando prevalentemente di conoscenze criminali, vecchie e nuove **e CAMINITI nell'occasione aveva fatto cenno a BELLOCCO Antonio chiedendo informazioni sulla famiglia (mafiosa) di appartenenza a CALABRO' Giuseppe** "(...) Caminiti: ascolta compare, ti volevo chiedere...forse te l'avevo già detto l'altra volta... **ho conosciuto Antonio Bellocco ... non se è nipote, il figlio, non so, un ragazzo...un ragazzo Calabrò: sono tanti Caminiti: si eh? son tanti... che so che lui è entrato nella curva... (...)**"

CAMINITI aveva poi contattato telefonicamente (Prog. n. 17911 ore 12:20:38 del 20.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) il ristorante “Bis Bistecca”, prenotando un tavolo per quattro persone, ove CAMINITI e CALABRO’ si erano poi recati a pranzo raggiunti da MENDOLICCHIO Luigi e BIZZOZERO Daniele. Nel corso del pranzo (Prog. n. 1021 ore 13:07:19; Prog. n. 1022 ore 13:36:31 e Prog. n. 1023 ore 13:59:31 del 20.06.2023, “Audio” Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.), i quattro uomini avevano affrontato diversi argomenti, afferenti, per lo più, a personaggi di spicco della criminalità organizzata, loro comuni conoscenze. Nel corso del pranzo **un uomo si era avvicinato al tavolo e con lo stesso CAMINITI aveva parlato dei soggetti appartenenti alla Curva Nord dell’Inter vantandosi (CAMINITI) di essere in buoni rapporti anche con la Curva del Milan** “(...) Caminiti: io, tu pensa che loro con il parcheggio, io cerco sempre di favorire tutti, quando c’è tipo Inter-Juventus.. lui è dei "Viking" della Juve... io sempre 15/20 macchine gliele faccio entrare senza.... del loro gruppo tutto... e lo stesso con il Milan io non ho confidenza con Luca (Lucci), il fratello.. si non so chi è il fratello però ti dico la verità gli ho dato 15 pass per il parcheggio a... a me piace sai come sono qua.. mi piace essere... non perchè sono dell’Inter.. a me piace essere... corretto, posso anche non farlo eh... è una cosa di piacere mio dare 15 pass alla curva del Milan e altri 15 quando vengono quelli della Juve gli do i 15... 15/20 auto gratis... hai capito? Ma dell’Inter conosci qualcuno? Uomo: dell’Inter? Caminiti: della curva.. Uomo: Carlo eh... Nino... Caminiti: Nino Cicarelli? Uomo: ...inc... Caminiti: ma Andrea lo conosci? Andrea Beretta? Uomo: abbiamo degli amici in comune...(...)”. Terminato il pranzo, CAMINITI e CALABRO’ si erano accordati per rivedersi il giorno seguente, in virtù dell’appuntamento già concordato telefonicamente con LA MANNA Domenico.

Il **21 giugno 2023**, intorno alle ore 09:30, CAMINITI, CALABRO’ e LA MANNA Domenico si erano incontrati in via Anfossi e nell’occasione **CALABRO’ aveva raccontato** (Prog. n. 1036 ore 09:29:20; Prog. n. 1037 ore 09:59:21 del 21.06.2023, “Audio” Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) **ai due di aver realizzato una accurata bonifica presso la propria abitazione, rinvenendo delle micro** – alcune delle quali – secondo CALABRO’, potevano essere state installate anche molti anni prima “(...) Calabrò: ...inc...sono entrati a casa...nelle spine ne abbiamo trovate tre, una nel salotto, una dove c’è il riscaldamento e un’altra in cucina...e altre due suonano e non riusciamo a trovarle...queste nelle spine, erano vecchie perchè la casa ha più di 30 anni e loro hanno avuto tutto il tempo perchè...hanno lasciato pure per terre le cose e noi non ci siamo accorti, perchè a tirarli...per tirare le cose, ti cade il calcinaccio

Terminato l’incontro, CALABRO’ si era allontanato con i propri avvocati per presenziare all’udienza del processo MAZZOTTI – rientrando a Bovalino nel tardo pomeriggio del giorno successivo - mentre LA MANNA e CAMINITI si erano allontanati in diverse direzioni.

Nel primo pomeriggio del medesimo giorno, CAMINITI riceveva una telefonata (Prog. n. 17953 ore 13:58:21 del 21.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) da MENDOLICCHIO Luigi, il quale gli chiedeva se avesse incontrato “l’assicuratore”, con evidente riferimento a CALABRO’ Giuseppe. CAMINITI, non cogliendo inizialmente tale riferimento, confermava poi di averlo incontrato in mattinata, aggiungendo di non conoscere la data in cui CALABRO’ sarebbe tornato a Milano “(...) Mendolicchio: sei passato dall’assicuratore te? Caminiti: sono passato dall’assicuratore, si mi ha dato la carta Mendolicchio: ah Caminiti: te la mando? Mendolicchio: eh no quando... Caminiti: me l’ha mandata tramite whatsapp Mendolicchio: eh mandamela allora Caminiti: te la mando? ...Mendolicchio: ma è partito lui? (CALABRO’ Giuseppe) Caminiti: no, ancora...ah scusami, si si son passato dall’assicuratore stamattina Mendolicchio: eh Caminiti: si si si scusami Mendolicchio: è partito? Caminiti: ancora no Mendolicchio: l’hai visto comunque si? Caminiti: si l’ho visto certo certo Mendolicchio: salutamelo eh Caminiti: si l’ho visto stamattina, adesso non lo so quando torna Mendolicchio: digli se vuol passare eh Caminiti: eh ma non lo vedo adesso io eh Mendolicchio: ma domani aà via? Caminiti: penso che domani va via eh (...)”.

Va da sè, anche se non risulta documentato visivamente per la difficoltà oggettiva di monitorare l’incontro in concessionaria o al ristorante dove i due si son visti, **che CAMINITI avesse consegnato a CALABRO’ la somma richiesta pari a 1000 euro, già pronta dal precedente mese di maggio e custodita dallo stesso CAMINITI.**

CAMINITI e CALABRO’ Giuseppe: gli incontri del 10-11-12 luglio 2023

Nella prima metà di luglio 2023 CAMINITI e CALABRO’ avevano finalizzato tre incontri: il primo avvenuto il 10 luglio 2023 presso la concessionaria di MENDOLICCHIO Luigi; il secondo l’11 luglio 2023 presso il

ristorante “Bis Bistecca” in questa Piazza Principessa Clotilde ed il terzo concretizzatosi la mattina del 12 luglio 2023, presso il bar “Aurora” in questa via Amatore Sciesa.

Il primo appuntamento CAMINITI/CALABRO’ era avvenuto nel tardo pomeriggio del 10 luglio 2023 dopo che CAMINITI aveva ricevuto una telefonata (Prog. n. 19242 ore 18:18:49 del 10.07.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) da MENDOLICCHIO Luigi, nel contesto della quale quest’ultimo, dopo avergli fatto capire di trovarsi presso la propria concessionaria di auto in compagnia di CALABRO’ Giuseppe, la cui voce si percepiva in sottofondo, aveva invitato CAMINITI a raggiungerli “(...) Mendolicchio: *ma sei in zona te? Caminiti: no frate, sono al lavoro...sono uscito adesso ma sto...avevi bisogno fratello? Mendolicchio: no, c’era qui...un amico ti voleva salutare Caminiti: cazzarola...fino a che ora si ferma? Mendolicchio: ti sta ascoltando eh Caminiti: come sta? Mendolicchio: bene, bene... Caminiti: ascoltami...quanto si ferma là? Calabrò: domani, dopodomani... Mendolicchio: domani e dopodomani è qua Caminiti: okay, perchè c’ho un altro concerto domani...ma adesso no, quanto si ferma adesso lì Mendolicchio: (si consulta con Calabrò Giuseppe) in quanto tempo arrivi te? Caminiti: guarda, io adesso...volendo posso tagliare adesso veloce in corso Sempione, arrivo subito...però mi stanno aspettando delle persone allo stadio Mendolicchio: e allora fratello sei già arrivato Caminiti: sto arrivando, ti dico...frate, ti sto dicendo...figurati...figurati, sto arrivando così mi bevo un caffè, ciao, ciao Mendolicchio: ti aspetto, un bacione Caminiti: ciao, ciao”.*

Dopo qualche minuto, CAMINITI era giunto presso la citata concessionaria (Prog. n. 1823 ore 18:33:24; Prog. n. 1827 ore 18:39:00; Prog. n. 1829 ore 18:41:36; Prog. n. 1830 ore 18:47:52; Prog. n. 1837 ore 19:05:36 e Prog. n. 1839 ore 19:18:49 del 10.07.2023, “Audio” Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023), ove oltre a MENDOLICCHIO Luigi, ove erano presenti CALABRO’ Giuseppe ed il figlio Sebastiano. Dopo averli salutati calorosamente, CAMINITI aveva chiesto a CALABRO’ Giuseppe i motivi ed i tempi di permanenza nella città meneghina, apprendendo così che l’uomo si doveva recare in Tribunale per l’udienza del processo MAZZOTTI, oltre ad aver già contezza di altre due udienze nel mese di ottobre. MENDOLICCHIO, sul finire del breve dialogo, aveva proposto ai due un pranzo per il giorno seguente “(...) Caminiti: *te come stai, tutto a posto? tutto bene? Calabrò S.: tutto bene Caminiti: ma devi fare le visite? Calabrò G.: no, devo fare l’udienza dopodomani Caminiti: ma l’altra volta cosa ti han detto poi? Calabrò G.: ah? Caminiti: cosa ti hanno detto l’altra volta? Calabrò G.: l’hanno rinviata...hanno fatto l’udienza e l’hanno rinviata a domani...per dopodomani, poi ho altre due udienze a ottobre...Caminiti: okay, tu quanto ti fermi? Calabrò G.: io dopodomani...poi me ne vado giovedì mattina Caminiti: giovedì mattina, domani è martedì...tanto ci vediamo, fino a mercoledì Mendolicchio: mangiamo assieme...(...)”.*

Nel prosieguo del dialogo, CAMINITI aveva riferito a CALABRO’ Giuseppe della presenza, a Milano, dell’amico **GARZIA Matteo**, conoscenza comune ai due, e quando CALABRO’ aveva chiesto di incontrarlo, CAMINITI aveva proposto di estendere a GARZIA l’invito per il pranzo del giorno seguente “(...) Caminiti: *c’è il mio amico (Matteo Garzia) di New York a Milano Calabrò G.: si? Caminiti: si è qua, l’ho visto oggi a pranzo Calabrò G.: facciamo in tempo a salutarlo? Caminiti: come no...domani glielo dico...glielo dico stasera, glielo dico stasera e ci vediamo domani (...)*”. Nella tarda serata dello stesso 10 luglio 2023 CAMINITI aveva chiamato via wp (Prog. n. 1245 ore 20:52:23 del 10.07.2023, “Chiamate social” Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023) GARZIA Matteo, rendendolo partecipe dell’incontro richiesto da CALABRO’ Giuseppe ed invitandolo a pranzo al quale però GARZIA non poteva partecipare per un precedente impegno, assicurando però un breve passaggio per un saluto “(...) Garzia: *dimmi Pino Caminiti: come stai? Garzia: tutto bene? Caminiti: no, no, così, a posto...ascolta, domani a pranzo, voleva salutarti...voleva salutarti il mio amico...è a Milano (Giuseppe Calabrò) Garzia: quale?... Caminiti: il mio amico, il... Garzia: ah si? Caminiti: si è a Milano, gli ho detto che tu sei qua mi fa "mi farebbe piacere"... Garzia: forse pranzo all’una con un DJ Caminiti: mi fa "mi farebbe piacere vederlo domani, così lo saluto"...io sono lì al...sono lì dove eravamo oggi (Bis Bistecca), gli ho dato appuntamento lì Garzia: eh magari, dai vedo se riesco a passare dai Caminiti: eh, alle dodici e mezza (12.30) siamo là Garzia: tutto a posto si? Caminiti: ma stai scherzando? ma voleva salutarti...gli ho detto che eri qua, mi ha detto "mi farebbe piacere salutarlo"...(...)*”.

Il secondo appuntamento era avvenuto il successivo **11 luglio 2023** a pranzo presso il Ristorante Bis Bistecca. Qui CAMINITI e CALABRO’ avevano parlato (Prog. n. 1854 ore 12:35:39; Prog. n. 1856 ore 13:35:28; Prog. n. 1857 ore 13:46:51 e Prog. n. 1864 ore 14:56:22 dell’11.07.2023, “Audio” Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) di comuni conoscenze criminali, dialogo esteso poi a FALCONE Roberto che CAMINITI aveva invitato ad avvicinarsi al loro tavolo per presentargli CALABRO’ Giuseppe. Dopo aver congedato FALCONE,

CAMINITI aveva videochiamato (Prog. n. 1259 ore 13:33.07 dell'11.07.2023, "Chiamate social" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) GARZIA Matteo, sollecitandone l'arrivo e GARZIA lo aveva rassicurato che lo avrebbe raggiunto entro 20 minuti "Garzia: Pino Caminiti: io ti aspettavo Garzia: cosa? Caminiti: ti aspettavo Garzia: eh ti aspettavo...ti ho chiamato e non mi hai risposto Caminiti: eh ma perchè si vede... Garzia: ti ho chiamato Caminiti: ho messo silenzioso, per quello, ho guardato adesso il telefono Garzia: se ti fermi ancora un quarto d'ora, 20 minuti riesco a venire eh, Pino Caminiti: ha detto che un quarto d'ora, 20 minuti (rivolto a Calabrò)...si, siamo qua Garzia: dai, vengo così vengo a salutari di persona Caminiti: okay, ciao, ciao".

Ed in effetti alle 14.00 circa GARZIA aveva raggiunto CAMINITI e CALABRO' e quest'ultimo gli aveva chiesto informazioni sul suo lavoro, confrontandosi anche sulle comuni conoscenze criminali. GARZIA, nell'occasione, precisava di essere nato a Villa San Giovanni (RC) ma di essere cresciuto nel quartiere reggino di Archi, facendo quindi riferimento alla detenzione di Giorgino DE STEFANO nel carcere di Benevento; aggiungeva poi di aver scelto di allontanarsi dalla Calabria, ove ritorna sporadicamente, e di vivere, da ben dieci anni, negli Stati Uniti d'America ove a New York ha aperto un locale, affidato per la gestione alla sorella. Una volta che CALABRO' si era allontanato, CAMINITI e GARZIA si erano fermati a commentare, con orgoglio, l'importante caratura criminale dello stesso "(...) Caminiti: minchia...micidiale Garzia: allora, lui (Calabrò) è un vecchio stampo proprio...questo può scrivere i libri, uno serio bro, io ho letto un pò su di lui eh Caminiti: si eh Garzia: sì, questo qua è uno fortissimo bro... Caminiti: a me me lo dici?...lo so...ma lo so eh...(...)".

Nel tardo pomeriggio del medesimo **11 luglio 2023**, CAMINITI contattava (Prog. n. 19325 ore 18:04:24 dell'11.07.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) FALCONE Roberto il quale, nel corso della telefonata, chiedeva informazioni su CALABRO' Giuseppe, chiedendone il recapito telefonico ed indicandolo come "tuo paesano" per far meglio comprendere a CAMINITI di chi stesse parlando. CAMINITI, trattandosi di una telefonata "in chiaro", si era limitato ad un breve cenno affermativo al suo interlocutore, senza scendere nei particolari "(...) Falcone: oh Pino come si chiama quel tuo paesano (Giuseppe Calabrò)? Scrivimelo Caminiti: eh sì, va bene Falcone: scrivimelo...che gli mando i saluti, capito? Caminiti: va bene (...)".

Il successivo **12 luglio 2023**, CAMINITI e CALABRO' si erano nuovamente incontrati, intorno alle ore 09:30 ma il primo aveva lasciato il proprio apparecchio cellulare all'interno dell'autovettura (Prog. n. 1871 ore 09:31:52 del 12.07.2023, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023), non permettendo così la registrazione dei dialoghi intervenuti tra i due indagati.

Nelle settimane successive, causa anche le vacanze estive, non vi erano stati nuovi incontri su Milano tra CALABRO' e CAMINITI.

Il **29 agosto 2023**, nel corso di una chiamata WhatsApp (Prog. n. 321 ore 11:52:37 del 29.08.2023, "Chiamate social" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con ROPPOLO Gianpiero, avvenuta mentre si trovava a bordo della propria autovettura (Prog. n. 321 ore 11:52:37 del 29.08.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.), CAMINITI apprendeva che il giorno di Ferragosto, in seguito ad una caduta, CALABRO' aveva riportato la frattura del femore, nell'occasione ROPPOLO riferiva di esserne stato informato da FARAONE Luca, il quale aveva chiesto di riferirlo a CAMINITI "(...) Roppolo: quel mio amico che lavora qui (Faraone Luca) mi ha detto di dirti sta cosa... Caminiti: ah aspetta un attimino ritorna, fai un passo indietro...è stato operato al femore? Roppolo: sì Caminiti: eh cazzo, come mai? Roppolo: eh ha avuto un incidente mi ha detto Caminiti: ma porca puttana, il vecchio...porca troia puttana... ma lui è lì? adesso? Roppolo: no no (...)". CAMINITI, palesemente in apprensione, chiedeva a ROPPOLO se il loro amico, inteso FARAONE Luca, si trovasse lì vicino, ossia al Policlinico di MONZA ove entrambi - ROPPOLO e FARONE – lavoravano, raccomandandogli di chiamarlo non appena lo avesse rintracciato "(...) Caminiti: no il tuo ami... l'amico nostro li, è lì? Roppolo: sì Caminiti: non riusciamo, non riesci ad andare un attimo da lui? Roppolo: sì sì Caminiti: che ti faccio una videochiamata? Roppolo: ok Caminiti: quando sei li chiamami... ma porca di quella troia, ciao". Dopo aver concluso la chiamata, CAMINITI e ROPPOLO si scambiavano alcuni messaggi sulla chat WhatsApp (Prog. n. 3168 dalle ore 12.00 del 29.08.2023, "Chat" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), con il secondo che riferiva al primo al primo che lo avrebbe videochiamato una volta rintracciato FARAONE Luca, già avvertito della richiesta di CAMINITI "**Gianpiero Fratello alle 12:00 ha scritto: "Fratè non c'è .. vediamo dopo se lo trovo" Caminiti alle 12:00 ha inviato un file AUDIO - Caminiti: okay fratello, fammi sapere, va bene? Grazie Gianpiero Fratello alle 12:18 ha scritto:**

"👍😊" alle **12:57** ha scritto: "*L ho visto adesso..dopo ti video chiamo..viene lui a cercarmi*" **Caminiti** alle **12:57** ha scritto: "*Ok fratello ❤️*" "*Grazie*". Ed in effetti nel primo pomeriggio del medesimo giorno, CAMINITI era stato video chiamato (Prog. n. 2269 ore 14:52:28 del 29.08.2023, "Chiamate social" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) da **ROPPOLO Gianpiero** che si trovava in compagnia di **FARONE Luca** e quest'ultimo raccontava a CAMINITI i dettagli dell'incidente accaduto a **CALABRO' Giuseppe** aggiungendo che quest'ultimo aveva subito l'intervento a **Locri (RC)**. Nel prosieguo della videochiamata, CAMINITI, dopo aver assicurato la propria completa disponibilità, raccomandava a **FARAONE** di portare i suoi saluti a **CALABRO'**, apprendendo così che, nei giorni in cui era avvenuto l'incidente domestico, **FARAONE** si trovava proprio in Calabria.

Il giorno seguente, **30 agosto 2023**, CAMINITI, mentre si trovava a bordo dell'autovettura Mercedes GLE (Prog. n. 334 ore 09:20:48 del 30.08.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023), effettuava una videochiamata (Prog. n. 2285 ore 09:23:09 del 30.08.2023, "Chiamate social" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a **MENDOLICCHIO Luigi**, commentando l'incidente occorso a **CALABRO'**. **MENDOLICCHIO**, da parte sua, specifica di aver appreso la notizia da "*chi stava mangiando con lui*", con riferimento ad una persona che si trovava a pranzo con **CALABRO' Giuseppe** "*(...) Caminiti: ascolta fratello, devo darti una notiziella Mendolicchio: dimmi Caminiti: il nostro amico (Giuseppe Calabrò) ha fatto un incidente in macchina Mendolicchio: a me mi han detto... Caminiti: e gli hanno operato il femore Mendolicchio: me l'ha detto...me l'ha detto l'amico nostro, era a mangiare con lui Caminiti: eh, va bene, okay...ah lo sapevi tu? Mendolicchio: si...ieri Caminiti: anche a me ieri me l'han detto Mendolicchio: ieri Caminiti: me l'han detto ieri anche a me Mendolicchio: sta bene adesso Caminiti: si, mi han detto che non so se lo dimettevano ieri...non so se lo dimettevano ieri o lo dovranno dimettere oggi, non lo so...ma con che cosa l'ha fatto con la Panda? Mendolicchio: no, io la Panda ancora non gliel'ho data Caminiti: non gliel'hai data ancora? Mendolicchio: lui mi ha raccontato che stavano mangiando insieme, si è alzato e ha fatto un movimento strano ed è caduto Caminiti: a me mi han detto che ha fatto un incidente in macchina Mendolicchio: a me me l'ha detto proprio chi stava mangiando con lui (...)*".

Nonostante l'incidente subito, l'intervento e la riabilitazione, **l'attività tecnica permetteva di documentare - il successivo mese di ottobre 2023 - quattro incontri avvenuti tra CAMINITI e CALABRO'**, quest'ultimo visibilmente claudicante, **con il primo che veicolava i messaggi di altri soggetti pregiudicati, indirizzati allo stesso CALABRO', organizzando così incontri con gli stessi.**

18.10.2023 L'incontro CAMINITI CALABRO' e i chiarimenti sulla "protezione" di quest'ultimo in relazione ai parcheggi allo stadio San Siro

Di particolare rilevanza, per quanto qui attiene, il primo incontro, avvenuto in data **18 ottobre 2023** e organizzato da **MENDOLICCHIO** che chiamava (Prog. n. 3492 ore 11:10:08 del 18.10.2023, "Chiamate social" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) via wp CAMINITI, "informandolo" della presenza di **CALABRO'** presso la Concessionaria Pegaso e del desiderio di questi di salutarlo. CAMINITI, da parte sua, non appena appreso di tale presenza e contestuale richiesta, affermava che vi sarebbe arrivato a breve "*(...) Mendolicchio: tutto bene, ma che fai passi? Caminiti: eh no, non o se ce la faccio adesso Mendolicchio: no? Caminiti: no...adesso non ce la faccio proprio Mendolicchio: ti voleva salutare (Peppe Calabrò) Caminiti: ehh... allora mi libero, mi dai un 20 minuti? Mendolicchio: va bene, glielo dico Caminiti: ciao, 20 minuti neanche Mendolicchio: va bene, ciao Caminiti: ciao*".

I servizi tecnici consentivano di accertare che CAMINITI, una volta giunto presso la concessionaria ed aver appreso che **MENDOLICCHIO** si trovava in un bar nelle vicinanze, lo aveva raggiunto e una volta entrato aveva salutato anche **CALABRO'** e **GUALTIERI Saverio** (Prog. 3317 ore 11:34:18 del 18.10.2023, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) che erano con **MENDOLICCHIO**.

Quando i quattro erano usciti dal Bar l'attività tecnica consentiva di accertare (Prog. 3317 ore 11:34:18 del 18.10.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) che **GUALTIERI** e **MENDOLICCHIO** si erano allontanati, mentre **CAMINITI era rimasto da solo a parlare con CALABRO'** ed i **due avevano affrontato l'argomento "stadio"**. **Nell'occasione CAMINITI aveva parlato dei problemi sorti a causa del responsabile della sicurezza dell'Inter (CAMERUCCIO) che gli aveva fatto togliere il pass di accesso tanto che non poteva più andare nei sotterranei dello stadio, e lui aveva "inserito" ROPPOLO Gianpiero**, aggiungendo poi che tutta derivava da un fatto avvenuto allo Stadio Roma "*(...) Caminiti: di altro Peppe, che ti devo dire? lì allo stadio mi hanno tirato via il pass Calabrò:*

perché? Caminiti: c'è questo nuovo comandante della minchia (Cameruccio) che una volta me l'ha dato, quando mi ha visto me l'ha tirato via, me l'ha fatto avere... Calabrò: ma nemmeno a lavorare? Caminiti: vado a lavorare, vado a lavorare ma non mi devo far vedere lì davanti (sotterraneo stadio)...vado, mi faccio...sai con chi vado? te lo ricordi quel ragazzo della radioterapia (Gianpiero Roppolo) Calabrò: uh Caminiti: ho messo lui a lavorare lì...che io lì davanti questo qua non mi vuole... (...) Caminiti: io non prendo...io non prendo nè un Euro e nè 50 centesimi...inc...siccome hanno fatto la finale e hanno diviso 10 Euro, io non ho preso un Euro...io ho preso zero, anzi sai cosa sto pagando io? vuoi sapere cosa sto pagando? che sono andato Roma a vedermi la partita (finale Coppa Italia), ho alzato la coppa e mi hanno visto la e gli hanno detto "lui è così con la coppa"...basta..e io sto pagando, non c'ho più il pass per entrare perchè dicono che sono collegato io con loro (curva), ma non ho nè mangiato nè bevuto (...)"

CALABRO', gli aveva chiesto aggiornamenti sull'andamento del lavoro dei parcheggi allo stadio San Siro, riferendo di aver appreso di un tentativo di "ingerenza" da parte di soggetti africoti nell'ambiente "Curva Nord dell'Inter", aggiungendo che gli stessi potevano essere interessati anche a "prendere" il business dei parcheggi: "(...) Calabrò: ...inc...dentro chi c'è? Caminiti: eh? Calabrò: ...inc... Caminiti: gli ultras? ... eh Calabrò: ...inc...vogliono mettere mani (fon)...inc...(riferito agli africoti) Caminiti: eh lo so... (...)".

A tali affermazioni **CAMINITI informava CALABRO' della presenza, nell'ambiente degli ultras, del rosarnese BELLOCCO Antonio, appartenente alla omonima cosca** "(...) Caminiti: sai chi c'è lì? Calabrò: uh Caminiti: ...inc...vicino a sti ragazzi qua...Bellocco (...)", ma CALABRO', dimostrando di conoscere molto bene le dinamiche sottostanti la gestione di attività legate allo stadio, affermava che vi era qualcuno fosse in attesa di entrare nel business dei parcheggi e non si era fatto avanti proprio per la presenza di CALABRO' il quale mal tollerava la presenza in tale attività di BELLOCCO "(...) Calabrò: arriva...ma questo non mi interessa, anche se arriva Bellocco e arrivo dopo due giorni, arriva da...inc..e si piazza lì quando c'è gente che era in attesa e non si faceva avanti...la gente...inc...di Bellocco, se c'è un altro...(...)"

CAMINITI, inteso l'argomento cui CALABRO' si riferiva, affermava di aver già reso partecipe BELLOCCO del fatto che, finché lui (CAMINITI) era lì, i parcheggi erano di suo esclusivo interesse "(...) Caminiti: infatti, io so che Antonio (Bellocco) mi ha chiamato e mi ha detto di chiamare.. gli altri due..."fammi parlare con loro..."...e devi venire tu, perchè io non so niente di sta cosa qua..."ah no perchè anche per i parcheggi"....gli ho detto guarda, i parcheggi non si toccano fin quando ci sono io, poi quando non ci sono io...hai capito? poi io gli ho detto...gli ho detto sappi una cosa che i parcheggi io sono a posto, se c'è qualcuno che c'ha qualche problema viene da me, io so cosa devo dire...però mi ha detto "...inc...discorsi..inc...."..." (forti rumori che coprono il dialogo) ...tu sai chi sono?...inc... (forti rumori che coprono il dialogo) Calabrò: la gente..inc... Caminiti: inc... Calabrò: eh Caminiti: non so che fare io, sono ragazzi ... inc ... io ammetto alla fine ti dico la verità non mi interessa niente...(...)"

CALABRO', da parte sua, evidenziava di essere stato informato "da altri" di quanto avveniva allo stadio e CAMINITI aggiungeva che – BELLOCCO – era insieme agli esponenti della "Curva" "(...) Caminiti: dico che...inc... per quanto riguarda me Calabrò: lo sapevo, io mi hanno detto a me...i parenti..inc..i parenti sono inc. dei 'mbrogghia (Mancuso di Limbadi) ..adesso ...inc.. il ragazzo Caminiti:...inc...è un nipote di ... inc ... guarda io ti dico la verità io non so chi è...so che lui è...insieme a loro Calabrò: chi? insieme a chi? Caminiti: ...a questi ragazzi qua della curva ...inc...(...)"

CALABRO', utilizzando la metafora dell'ombrello, descriveva il proprio ruolo "protettivo" nei confronti dei soggetti calabresi che stavano operando all'interno dello stadio, aggiungendo che avrebbero potuto usare impropriamente il suo nome anche per ottenere la gestione dei parcheggi "(...) Calabrò: io faccio da ombrello a uno e all'altro ... in nessun inc..non glielo faccio più, io non me ne frega e poi devo andare a fare due cose, per uno e per l'altro...una volta che i consi (letteralmente sistemare) fanno il nome mio, inc....perchè poi..inc... Caminiti: ma per che cosa? per quanto riguarda la curva? Calabrò: su tutto! inc..che quello poi quando lo recuperi ...inc.. Caminiti: a chi? Calabrò: inc...tu inc... (...)"

A tale preoccupazione CAMINITI rispondeva di non aver ricevuto alcuna "richiesta" anche perché se fosse successo egli, come concordato in precedenza, avrebbe sicuramente "speso" il nome di CALABRO', circostanza questa confermata dal diretto interessato; nell'occasione CAMINITI faceva altresì riferimento al contributo economico che si era impegnato a dare a CALABRO' "(...) Caminiti: a

me nessuno è venuto a dirmi per i parcheggi perchè tu a me mi avevi detto "se qualcuno viene a dirti qualcosa per quanto riguarda i parcheggi, mi hai detto, ti autorizzo io a dirgli sono il compare di Peppe Calabrò"...! Calabrò: sì, sì, sì... Caminiti: "se vuoi qualcosa, parlane con lui e lui ti darà spiegazioni"! Calabrò: però a me... Caminiti: io quello che posso fare Peppe, ti dico la verità, io lo faccio con tutto il mio cuore e tu lo sai...la cosa che posso fare (contributo economico), quello che posso fare io lo faccio, dove non posso arrivare, ti dico la verità...io ti posso aiutare qualche cosa...però io acchiappo, posso prendere...qualcosa per te inc.. cioè...hai capito?...ma una cosa...una cosa che faccio col cuore...inc...io con te, io... (frasi incomprensibili)...io lo faccio inc... Calabrò: tu...conosci meglio i fatti...inc...frase inc... (...)"

E, al termine del lungo chiarimento, CALABRO' chiedeva ulteriori notizie sulla posizione di BELLOCCO, che a suo dire doveva rimaner solo "in curva", in quanto altri della sua (di BELLOCCO) famiglia sarebbero dovuti salire "a parlare", disponendo altresì che CAMINITI non parlasse con nessuno utilizzando, nell'occasione, una espressione colorita quanto incisiva ovvero "non parli né dalla porta né dalla testa" "(...) Calabrò: ma io inc...spiegami una cosa, voglio chiarire... ma io lo conosco a... Caminiti: ma io posso...io posso fare in caso...quello che faccio...io riguardo ai parcheggi...io posso...io non...Anto' (Bellocco Antonio) ... voglio mettermi in mezzo... Calabrò: ma lui è con la Curva?! e sta! inc... però deve venire su a parlare uno che..è stato inc.. tu ...non parli, non rispondere te l'ho detto io, non parli ne dalla porta ne dalla testa ... (...)"

Il servizio di osservazione, consentiva di documentare che presso la concessionaria vi erano CALABRO' Sebastiano), SPANO Giovanni, CALABRO' Giuseppe, CAMINITI Giuseppe, GUALTIERI Saverio e MENDOLICCHIO Luigi: i primi due si erano allontanati quasi subito, ossia verso le ore 12.05, mentre gli altri erano usciti dopo circa 25/30 minuti in quanto, così come emerso dall'attività tecnica, si dovevano recare in un vicino ristorante, da tale "Mimmo" – poi identificato in RIZZO Domenico, amministratore del ristorante Nonna Vittoria sito in Via Varesina 163, ove MENDOLICCHIO aveva prenotato per più persone. Qui, seppur separati – ossia CAMINITI e CALABRO' con l'auto del primo e MENDOLICCHIO/GUALTIERI a piedi - i quattro si erano ritrovati a pranzo insieme a BIZZOZERO Daniele che alle 14.25 era stato il primo a lasciare il ristorante per tornare alla Concessionaria Pegaso, mentre gli altri si erano salutati alle 15.00 circa. Anche in tale occasione MENDOLICCHIO e GUALTIERI erano tornati a piedi alla concessionaria mentre CAMINITI e CALABRO' si erano allontanati con l'autovettura del primo.

L'incontro conviviale di CAMINITI, CALABRO', MENDOLICCHIO, BIZZOZERO e GUALTIERI aveva avuto un carattere prettamente amichevole anche se CAMINITI aveva colto l'occasione per interloquire (Prog. 3343 ore 13:39:19 del 18.10.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con il proprietario del locale, ossia RIZZO Domenico detto Mimmo, al quale aveva chiesto di organizzare un incontro con il proprietario della società che gestiva tutti i Bar di San Siro e anche parte delle pulizie allo stadio, indicato familiarmente come "Zio Pino" e descritto da RIZZO come un soggetto vecchio stampo, originario di Crotone, che avrebbe dovuto contattare tramite altre persone. Dalla conversazione emergeva l'interesse di CAMINITI ad ottenere in gestione almeno un bar e, non ultimo, di far assumere presso l'agenzia di pulizie 20/30 soggetti da loro segnalati, attraverso una società che MENDOLICCHIO affermava di avere già a disposizione. Da evidenziare, nell'occasione l'affermazione di RIZZO sulla serietà richiesta dal soggetto e i progetti di CAMINITI "(...) Mimmo: io non ho il suo cellulare, io glielo devo dire a Pino e Pino lo deve andare a trovare e dirgli ..poi lui quando riesce...(..) e lo facciamo venire a parlare, lui se ti può dare una mano te la da, lui ha bisogno lui vuole solo gente seria, come noi (...) Caminiti: ma uno cos'è che dice? io parlo con te ti dico ok io non è che..se riesci a darmi una mano hai 50 bar, un esempio me ne vuoi dare uno e magari mi metti 30 uomini a fare le pulizie? questo uno magari chiede, non è che pretende chissà che cosa, hai capito? Mimmo: inc..educazione inc.. Caminiti: ma certo sempre con educazione Mimmo: lo zio Pino poi è veramente vecchio vecchio stampo, lui ha bisogno di persone serie, capito cosa ti voglio dire? (...) Caminiti: sai cosa voglio entrare in punta di piedi Mendolicchio: la società di servizi ce l'ho già io Caminiti: ok io voglio entrare in punta di piedi cosa vuol dire? che se io, se noi andiamo diretti così... Gualtieri. no no no Caminiti: magari inc..pensa invece che cosa voglio dirgli siccome abbiamo in mano i parcheggi io gli dico guarda cosa ne dici se io mi dai un bar in gestione, quanto vuoi della gestione? e poi gli dico gli puoi parlare all'egiziano se ci mette dentro 30 ragazzi a lavorare? non ce ne può mettere dentro 30, fammene mettere dentro 20, basta operativa, 20 ragazzi si trovano in un secondo e mezzo e possiamo fare anche quel lavoro là ...(..)", nonché la data fissata per tale incontro che doveva essere precedente al rientro di CALABRO' in Calabria "(...) Caminiti: no perchè io ci parlo va bene? Calabrò: fino a mercoledì perchè la mattina parto Caminiti: inc... prossimo? Mendolicchio: quando parti? Caminiti: mercoledì prossimo, perciò

se riusciamo facciamo entro questa settimana, no entro ...tra questa e l'altra eh? ci parliamo così almeno vediamo un attimino perchè se ce lo da già uno in gestione sarebbe il top, un bar Mendolicchio: bisogna capire questo qua come... Caminiti: bisogna capire quanto vuole al mese Mendolicchio: come ci ascolta Caminiti: bravissimo, bisogna capire cosa gli dice Mimmo, cosa gli dice Mimmo, da quello che dice Mimmo che gli ha dato una mano che lo ha aiutato, che lo ha salvato dovrebbe essere riconoscente (...)"

Da evidenziare, inoltre, la disponibilità di CAMINITI nei confronti di CALABRO' ad organizzare un incontro (Prog. 3343 ore 13:39:19 del 18.10.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) tra quest'ultimo e "Giambò o Gambun", soprannome di **LA MANNA Domenico**: "(...) Calabrò: ...Caminiti: eh? Calabrò: Giambò Caminiti: ma sai che non l'ho più richiamato?, hai bisogno di vederlo? Calabrò: inc...per salutarlo (...)", soggetto che CAMINITI chiamava (Prog. 1549 ore 14.53:54 del 18.10.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) non appena erano saliti in auto concordando per incontrarsi – CAMINITI, CALABRO', LA MANNA - il successivo venerdì 20 ottobre, salvo poi risentirlo (Prog. 1694 ore 18.01 del 20.10.2023 ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) in tale data e rinviare l'appuntamento al lunedì successivo, data comunicata (Prog. n. 25258 ore 18.07.54 del 20.10.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) da CAMINITI a GUALTIERI Saverio, con le modalità stabilite quel giorno a pranzo (Prog. 3432 ore 14.53 del 20.10.2023 ambientale telematica attiva CAMINITI RIT 1323/2023 "(...) Caminiti: allora dico lunedì...se lui (Mimmo La Manna) mi dice "okay lunedì a pranzo"... Saverio, io c'ho il tuo numero Gualtieri: ..inc... chiamato... Caminiti: va bene, io entro domani vedo di farmi dire una risposta, così almeno... Gualtieri: se ce l'hai entro domani mattina Caminiti: sì, sì, entro domani mattina...io entro stasera cerco di farti una risposta, così almeno ti faccio sapere se lunedì ci vediamo lì al ristorante...lì a quello di...dall'avvocato...va bene? Gualtieri: allora mi dici, caso mai hai qualche risposta "lunedì puoi venire?"... Caminiti: lunedì a posto per lunedì Gualtieri: no, "vieni a mangiare lunedì con me" Caminiti: "vieni a mangiare lunedì con me", a posto, va bene... Gualtieri: così domani glielo dico a lui Caminiti: va bene Gualtieri: senza dire altro..."lunedì vieni a mangiare, come stai? lunedì vieni a mangiare"...(breve pausa)...(...)") affinché ne informasse CALABRO'.

Intorno alle ore 15.30 (Prog. 1550 ore 15.23:54 del 18.10.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) CAMINITI aveva lasciato CALABRO' nei pressi dello studio (**OMISSIS, n. d. e.**) concordando di rivedersi il successivo venerdì 20 ottobre 2023 presso la concessionaria di auto di MENDOLICCHIO Luigi.

20.10.2023 L'incontro CALABRO'/CAMINITI ed il "pagamento" mensile

Ed in effetti nelle prime ore del 20 ottobre 2023 CAMINITI si recava presso la concessionaria Pegaso per incontrarsi con CALABRO'. Mentre si trovava a bordo della propria auto, dopo aver fatto varie telefonate e inviato/ricevuto messaggi audio, si sentiva CAMINITI conteggiare (Prog. 1614 ore 10.51 – da ore 11.05 - del 20.10.2023 ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) del denaro, suddividendo le somme in suo possesso "(...) Caminiti: e allora, facciamo i conti...questi qua sono i 2.100...i 2.100 questi sono i 2.100 ... poi .. invece questi sono i 1.000...(..."

Una volta raggiunta la concessionaria, CAMINITI, CALABRO' e MENDOLICCHIO avevano intrattenuto una breve conversazione amichevole al termine della quale, dopo aver parlato (Prog. 3387 ore 11.15.20 e Prog. 3388 ore 11.15.51 del 20.10.2023 "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) di un soggetto che **CALABRO'** avrebbe dovuto incontrare, questi **chiedeva a CAMINITI a quanto corrispondesse la somma consegnata e questi gli rispondeva che erano 1000 euro** "(...) Calabrò: andiamo (in Tribunale) dovevo vedere a Michelino Caminiti: eh Calabrò: Michelino... Caminiti: tuo nipote? Calabrò: no...coso...la...lo straniero ... quanti sono? Caminiti: mille (1.000 euro) (...)"

Nel proseguo della conversazione CAMINITI giustificava a CALABRO' l'esiguità dell'importo consegnato affermando che stava lavorando meno ma che comunque "per lui" avrebbe fatto il possibile "(...) Caminiti: io vedo di prendere però, siccome che non sto lavorando là...sto lavorando a spizzichi e bocconi...per quello, hai capito? però stai tranquillo Calabrò: sì sì non... Caminiti: io lo faccio Peppe perchè posso farlo, okay? quando non posso farlo io...però tu sai che io non... poi figurati, con te ci mancherebbe (...)"

CAMINITI e l'organizzazione dell'incontro CALABRO'/BELLOCCO: il pranzo al Ristorante Nonna Vittoria del 20.10.2023 e gli "Africoti"

Subito dopo CALABRO' chiedeva (Prog. 3391 ore 11.20 del 20.10.2023 Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) **di poter incontrare alla Concessionaria una terza persona** "(...) Calabrò: non lo possiamo incontrare qua? Caminiti: vuoi incontrarlo? Calabrò: ...inc... Caminiti: lo chiamo e glielo dico (...)" **che CAMINITI "video chiamava"** (Prog. 3544 ore 11.21 del 20.10.2023 Chiamate Telematica Attiva CAMINITI RI 1323/2023), **potendosi così accertare che tale soggetto era BELLOCCO Antonio. Nell'occasione CAMINITI chiedeva di poterlo incontrare a Milano e, contemporaneamente, gli mostrava in video CALABRO'. BELLOCCO quindi si rendeva disponibile e concordavano di pranzare insieme al locale che CAMINITI gli avrebbe indicato** "(...) Caminiti: ascoltami io volevo...se...tui riesci a venire a Milano? Bellocco: per te vengo ovunque Caminiti: eh...perchè...posso fartelo vedere un secondo? te lo posso far vedere un secondo...che è videochia...ah ok (parla con Calabrò Giuseppe)... Calabrò: ...inc... Caminiti: no tranquillo, se riesci a venire Bellocco: si vengo Caminiti: che così ci beviamo un caffè perchè voleva chiederti una cosa (Calabrò) ...tu ricordi che ti parlavo io? si si Bellocco: eh però io sai a che ora sono a Milano?...posso essere ... posso essere per le...allora...che mi fa piacere pure a me eh...fammi organizzare un attimo, mi libero un appuntamento e arrivo subito da te...va bene? ... vengo direttamente però io fino alle 12:00 sono qua...inc...mi parto alle 12:30 Caminiti: ...inc...va bene, va bene anche...ma vuoi che...facciamo così, possiamo bere un caffè o pranzare assieme, come vuoi tu Bellocco: pranzare assieme...pranziamo assieme Caminiti: ok...allora ci vediamo per...adesso ti mando la posizione Bellocco: a posto (...)"

Terminata la conversazione con BELLOCCO, CAMINITI chiedeva (Prog. 3406 ore 11.55 del 20.10.2023 ambientale telematica attiva CAMINITI RIT 1323/2023) ai presenti chi avrebbe pranzato con loro e alla fine sia MENDOLICCHIO che GUALTIERI si dicevano presenti al pranzo "(...) Caminiti: ma tu mangi con noi?...non mangi con noi qua? Mendolicchio: a che ora andate voi? Caminiti: adesso, appena arriva sto ragazzo qua (Antonio Bellocco)...l'una meno venti (12.40)... Mendolicchio: io due meno venti (13.40) devo andare...andiamo Gualtieri: io dovevo andare pure dall'avvocato oggi e ho rimandato...Caminiti: perchè non...me l'ha detto adesso (Calabrò)...di farlo venire, hai capito? (...)"

Dopo circa un'ora CAMINITI e CALABRO', a bordo dell'autovettura del primo si erano recati al vicino ristorante Nonna Vittoria sito in Via Varesina 163. Una volta che CALABRO' era sceso dall'auto, CAMINITI aveva effettuato un ulteriore video chiamata a BELLOCCO Antonio, il quale lo informava di essere già in viaggio, motivo per cui CAMINITI gli inviava "la posizione" del ristorante. Di rilievo, nel proseguo della conversazione, la **richiesta di BELLOCCO sui soggetti presenti al pranzo e i chiarimenti forniti da CAMINITI in relazione ai motivi per i quali CALABRO' lo voleva incontrare, con le precisazioni di BELLOCCO sul "piacere" dell'incontro al quale si stava recando da solo e sul fatto che per tale evento si era immediatamente liberato da tutti gli impegni** "(...) Bellocco: okay, ma siamo solo noi vero? lo sai, non ho problemi io Caminiti: noo, siamo io, te, lui e un altro paesano nostro...ma fratello, lui vuole sapere...guardami...ah stai guidando...vuole sapere chi sono quelli che sono venuti da te Bellocco: ci sono quelli? Caminiti: no, vuole sapere...vuole sapere Bellocco: va bene, va bene, non c'è problema Caminiti: hai capito? Bellocco: io ho mollato tutti gli impegni per venire Caminiti: no, perchè lui...ma lui me l'ha detto adesso e mi fa "ma riesci?"...gli ho detto: guarda, lo chiamo subito Bellocco: guarda, vengo solo...con grande piacere soprattutto per conoscerlo Caminiti: ma a parte che gli ho parlato non bene di te, di più.. Bellocco: non ho dubbi, non ho dubbi Caminiti: hai capito? di più...non hai bisogno di me, però... Bellocco: no no di te, come no? (...)"

Alle ore 12.45 BELLOCCO Antonio era arrivato (Prog. 3418 ore 12.45, 3421 ore 13.21 del 20.10.2023 ambientale telematica attiva CAMINITI RIT 1323/2023) al ristorante Nonna Vittoria e con CAMINITI vi aveva fatto accesso. Qui, insieme a CALABRO', erano già presenti MENDOLICCHIO Luigi e GUALTIERI Saverio ai quali circa 20 minuti dopo si erano aggiunti BARBARO Domenico, genero di CALABRO' e GAETANO Salvatore, soggetto quest'ultimo sconosciuto fino a quel momento. La conversazione che ne era seguita, seppur scarsamente comprensibile a causa dei numerosi clienti presenti e della posizione del cellulare di CAMINITI, aveva avuto inizialmente ad oggetto i controlli che la polizia stava effettuato allo stadio, ponendo in visione ai parcheggiatori varie foto e successivamente il comportamento di taluni soggetti dei quali CALABRO' chiedeva il paese di origine, con chiaro riferimento alla famiglia criminale di appartenenza. **Di rilievo l'intervento finale di BARBARO Domenico il quale ribadiva l'accortezza che avrebbero dovuto avere a causa dei numerosi soggetti "allettati" dagli interessi della Curva** "(...) Ore 13.28.17 Bellocco: comunque per ora il discorso ...inc... gli ho detto io che ci possiamo vedere quando vuole ...inc...risposte non ne ho avute, mi ha detto quello è il nipote di Manga...inc... Calabrò: no no ma sai ...inc... e una volta e due volte... chi le deve ...inc... che adesso è... è dentro che pure ...inc... con voi... Bellocco: ...inc.. Calabrò: no, quello

che veniva con ..inc.. quel ragazzo che abitava la a... Bellocco: vi dico come faceva.. ..inc... io se mi permetto di dirlo perchè...inc...sennò neanche mi azzardavo... Caminiti: hai capito chi sono? Calabrò: **si ..inc... africoti, san lucoti?** Caminiti: africoti..? (...) Caminiti: ma sai cos'è che poi devi...quando...io son sempre del parere...Saverio, che quando uno prende...prende il pacchetto, deve prendere tutto il pacchetto...lì, chi sta lì, è un problema veramente, devi avere a che fare con questi qua al mille per mille e chi ti dice non è vero sta dicendo una grande bugia, una grande bugia, te lo può dire lui...te lo può dire, devi avere a che fare con...devi dirgli a che ora parte il pullman, devi dirgli qualsiasi cosa...qualsiasi cosa devi dirglielo...poi non ti dimenticare ci sono sempre... **Barbaro: per questo...ci dobbiamo guardare, ..inc... ci guardiamo al 100%... da questi ci guardiamo al 100%, te lo dico che ...inc... sono più cristiani (...)**

Dopo circa un'ora GUALTIERI, BELLOCCO e BARBARO erano usciti a fumare e nell'occasione CAMINITI aveva parlato (Prog. 3424 ore 13.56, 3425 or 14.08 del 20.10.2023 ambientale telematica attiva CAMINITI RIT 1323/2023) della famiglia criminale di appartenenza di BELLOCCO Antonio nonché del fatto che quest'ultimo avesse "preso in mano" la Curva dell'Inter; di interesse, nella circostanza, il ripetuto invito di CALABRO' – rivolto a GAETANO – di collaborare con BELLOCCO, invito interrotto solo da GUALTIERI che invitava GAETANO a raggiungerlo fuori "(...) Caminiti: lui è Antonio Bellocco...di Umberto Bellocco...loro sono di Rosarno...famiglia rispettata, si molto rispettata si...(.) Mendolicchio: lo stadio Caminiti: lui adesso ha preso in mano un pò...scusami, scusami... Gaetano: no, parlate Caminiti: scusa, scusa...ha preso in mano un pò la curva insieme a questi ragazzi qua, capito? Gaetano: la curva di che? Caminiti: la curva dell'Inter Gaetano: chi? Calabrò: sto ragazzo...siccome l'ho portato lì, che è amico pure di Mico...Gaetano: no, io non parlo...non lo conosco, non mi permetto Calabrò: se volete collaborare con lui...Gaetano: eh? Calabrò: se volete collaborare, collaborate...Gualtieri: vieni Calabrò: se volete collaborare, collaborate, senza che... Gaetano: con permesso, scusatemi...Mendolicchio: siamo tra amici o no Peppe? Calabrò: tra amici, senza...Gaetano: eh io non lo conosco...(.)"

Ed era a questo punto che CAMINITI riaffermava il proprio "predominio" sulle attività di parcheggio allo stadio, predominio condiviso e suggellato con CALABRO' che informava i presenti di quanto già discusso con altri soggetti (criminali) in relazione a tale argomento "(...) Caminiti: io non...Peppe, io te l'ho detto subito dall'inizio, ti ricordi? io non metto lingua, io a me, basta che c'è i parcheggi.. Calabrò: no, ma già gliel'ho detto, ho detto: basta che non gli toccano il còso...dice "no, quello non lo toccano"...quello facciamo la guerra...se toccano il lavoro... Caminiti: quello è il mangiare di mia figlia... Calabrò: gli ho detto: "a me non mi interessa...se ti devo dare una mano, per te, te la dò, però a me non...(.)" Caminiti: se devono dividere tutto quanto non mangiano più, giustamente loro dicono "ma se c'è già lui, perchè devo dare?"...hai capito?...io non mi sono mai intromesso, io ho sempre parlato con lui e gliel'ho sempre detto a lui, a me basta che non mi toccano la roba dei parcheggi, è inutile che vogliono...sempre Gherardo, non Gherardo, Gherardo tu l'hai conosciuto, Gherardo ci mette un minuto e mezzo a chiamare non i Carabinieri, a fare qualsiasi cosa...ma per quale motivo? io mi sono giocato tutta la mia vita, è il mio titolare, è il mio titolare...(.)"

Nel proseguo CAMINITI raccontava nuovamente dell'episodio in cui BOIOCCHI aveva cercato di sottrargli l'incasso dei parcheggi, evidenziando la presenza dei calabresi sia "dietro" la curva del Milan che di quella dell'Inter cui si aggiungeva la consapevolezza di ciò da parte delle società "(...) però quando è sceso...quando è sceso Vittorio Boiocchi che mi voleva portare via i soldi e io gli ho detto: per me questa è vita, mi devi ammazzare, sennò zaino non te lo dò...(.)...per farti capire...la curva, la curva...ma tu cosa pensi che dalla curva del Milan non sanno che ci sono...non sanno che ci sono i calabresi dietro?...guarda che di lui (Antonio Bellocco), vanno in giro con le fotografie allo stadio perchè sanno che c'è la famiglia Bellocco dietro la curva dell'Inter...non c'è solo Andrea (Beretta), tizio e caio, sanno che dietro...se domani...già hanno messo lui (Calabrò) senza che ne mangia, senza che ne beve...Peppe.. Calabrò: io nemmeno...(.)"

Al termine della conversazione, CAMINITI chiedeva a CALABRO' se conosceva BELLOCCO Antonio e questi rispondeva che ne conosceva i suoceri facendo poi un riferimento, ancorché poco chiaro, al porto di Gioia Tauro: "(...) Caminiti: Peppe lo conoscevi a lui? Calabrò: no, i suoceri...conosco a tutti io...lui, sentivo dai suoi ..inc... sempre parlare nella famiglia sua di lui ..inc... della zona nostra ..inc... e ha invitato ..inc.. Peppe e ..inc... al ristorante ..inc... Caminiti: ma è una famiglia rispettata? Calabrò: si.. ..inc.. ma io dei ..inc... vedi chi ha il porto (porto di Gioia Tauro)... (dialogo poco comprensibile) Caminiti: loro esattamente sono di San Ferdinando...non sono di Rosarno...di Rosarno...(.)"

Verso le ore 14.15 BELLOCCO Antonio era rientrato nel ristorante salutandolo i presenti e se ne era andato mentre la conversazione era proseguita (Prog. 3426 ore 20.10 del 20.10.2023) tra gli altri commensali con CAMINITI che più volte affermava come proprio la presenza di tale soggetto avesse sollecitato nuove indagini tanto che era stato avvisato in più occasioni della presenza delle forze dell'ordine e di microspie installate – a dire del titolare - anche all'interno del ristorante "La Barchetta" di Via Tesio "(...) *Caminiti: ma se ti dico io, che allo stadio, due settimane fa, è venuto lui (Antonio Bellocco) che gli ho detto: non venire allo stadio, che si fanno sempre sti appuntamenti allo stadio, dopo neanche 10 minuti che sono andati via loro, da un parcheggio che gli ho cercato di dare un parcheggio meno visibile, sono arrivati con la moto e sono andati davanti al parcheggiatore (Benedetto Montefusco) con le foto "ma per caso c'erano questi due individui qua adesso che stavano parlando?"...dopo neanche 10 minuti...hai capito? ce li hanno dietro (FF.OO.), questi appena si muovono, li stanno aspettando tutti...li stanno aspettando al varco, loro non vedono l'ora di chiudere tutto...c'è un ristorante a San Siro, hanno messo...ce l'ha detto il proprietario del ristorante, fa "ragazzi guardate che quelli della DIA, ci hanno fatto vedere la foto di tutti quanti, hanno messo microspie dentro tutto il ristorante, io ve lo sto dicendo, sappiate come funziona lì dentro" ...microspie... Mendolicchio: alla Barchetta (via Tesio 15, Milano) ... Caminiti: bravo, alla Barchetta...è un posto dove appena dici A entrano tutti e ci sono questi qui della DIA che viaggiano col motorino, con le cose...perchè vogliono vedere se ci sono loro... Mendolicchio: si sono ingrippati con lui (Antonio Bellocco) Caminiti: sono ingrippati con lui e con Andrea (Beretta) (...)"*

CAMINITI informava quindi i presenti che, essendo BELLOCCO sottoposto alla sorveglianza speciale, non si sarebbe potuto recare a Milano, proseguendo poi a parlare con BARBARO Domenico del tentativo di terzi di "prendersi la curva" e della reazione decisa di BELLOCCO che – a suo (di Bellocco) dire – lo aveva impedito in ciò corretto da CAMINITI che aveva affermato di "essere già coperto", ossia di aver già la protezione di cui più volte si era vantato, di CALABRO' Giuseppe "(...) Caminiti: erano andati lo sai?...erano andati a parlare Barbaro: me lo stava raccontando (Bellocco a Barbaro mentre erano fuori a fumare) Caminiti: vogliono prendersi la curva Barbaro: non prendono niente Caminiti: eh ma lui li ha mandati proprio...li ha mandati via un pò male Barbaro: ...inc.. o sei educato...mandare via ...inc... però quando fai lo scostumato da che erano Gesù Cristo a che erano Caminiti: agnellino Barbaro: manco.... Gaetano: che cosa Mico? cosa? Barbaro: stiamo parlando...mi diceva che sono venuti per prendersi la curva... Gaetano: ah Barbaro: gli ho detto io con Antonio (Bellocco) gli vanno strette le scarpe perchè questo fa faccia (non ha paura di nessuno; è aggressivo) ...questo, lo vedi tanto (inteso piccolo) ...inc... il polpaccio ti morde... Caminiti: sì, gliel'ha detto...a me è venuto a Milano...appena... Barbaro: è così oh...io lo so che lo co... è da... Caminiti: Mimmo, appena gli sono arrivati loro a Pioltello, lui (Antonio Bellocco) mi ha chiamato, è venuto a Milano, mi ha visto, mi ha detto "Pino, guarda che succede così, così, così e così ... io li ho presi, mi son permesso di dire che tu sei mio fratello e che non devono venire neanche a toccarti nella zona" ...e io gli ho detto: tu sai comunque che io...comunque sono (coperto)... ti ringrazio di quello che hai fatto, del gesto, ma sono già a posto, in senso...mi fa "sì, sì, sì, no, ma io ora per questi qua volevo...gli ho detto, ma posso in caso "...gli ho detto: no, non puoi, ma non per altro...prima devo parlarne prima di dire posso o non posso, o no? Gaetano: giusto... Caminiti: però lui so che gli ha dato...gli ha detto...gli ha detto "potete pure...fate quello che volete, qua non ce n'è da mangiare"...gli ha detto "qua da mangiare non ce n'è"...(...)"

23.10.2023: l'incontro CAMINITI - CALABRO' e LA MANNA Domenico

A seguito delle intercettazioni a carico di CAMINITI, lunedì **23 ottobre 2023** era stato predisposto un servizio di osservazione che aveva consentito di documentare l'incontro avvenuto verso le ore 09.10 in questa via Anfossi tra CAMINITI e CALABRO' mentre LA MANNA Domenico era arrivato solo alle successive ore 09.40. Nel corso dell'incontro CALABRO', LA MANNA e CAMINITI avevano parlato di argomenti prettamente amichevoli, fino alle successive ore 10.00 momento in cui CALABRO' li aveva lasciati per andare dall'avvocato e quindi all'udienza in Tribunale.

I commenti di CALABRO'/CAMINITI sull'incontro con BELLOCCO Antonio del 20.10.2023

La conversazione di particolare interesse investigativo era quella registrata la mattina del **23 ottobre 2023**, mentre attendendo l'arrivo di LA MANNA Domenico, CAMINITI aveva chiesto (Prog. 3442 ore 09:13:53 del 23.10.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) a CALABRO' l'esito di un incontro che doveva avvenire la sera precedente ed avente come riferimento BELLOCCO Antonio ma CALABRO', affermando che terza persona non aveva compreso bene, aggiungeva

che l'incontro non vi era stato e che nel frattempo il genero (BARBARO Domenico) era sceso a casa "(...) Caminiti: novità? Calabrò: no, niente... Caminiti: ma non ho capito poi una cosa...ma l'appuntamento con Antonio (Bellocco) poi come è finita? Calabrò: so che dovevano ieri sera, non aveva capito niente che quello mi ha detto (frasi incomprensibili)... quell'altro ci dovevamo vedere l'indomani, che avevamo appuntamento lì a Bruzzano, non sono venuti, avevano ...inc.. che, a ...inc... l'hai sentito? Gli ho risposto, gli ho detto se puoi confermare...(frasi incomprensibili) lo so...ora mi diceva Bastiano (il figlio Sebastiano Calabrò) "guarda che ieri sera ho telefonato giù, Mimmo (il genero Domenico Barbaro) è giù"... Caminiti: tuo genero? Calabrò: uh...adesso non so cosa è successo...perchè io poi...l'indomani (dopo l'incontro con Bellocco), che era sabato, mi sono visto...non lo conoscevo, con Elio...però non abbiamo potuto parlare per niente, perchè io aspettavo quelli che capivano di macchinette, abbiamo parlato fino alle due (02.00), ci siamo mangiati un panino...gli ho detto io: "siediti".. questi dovevano venire... gli ho detto io: "mi dispiace che.." "no no mi ha fatto piacere mangiare un panino con voi, parliamo in un altro momento quando c'è coso..."

Nell'occasione **CALABRO'** aggiungeva che **BELLOCCO**, quando si era allontanato, si era detto preoccupato poiché riteneva che all'esterno vi fosse la Polizia ed egli (BELLOCCO) era sorvegliato speciale (con obbligo di soggiorno a Pioltello) "(...) Caminiti: quando ti ho detto di Antonio (Bellocco) prima, perchè poi non l'ho più sentito io eh...perchè ho detto non l'ho più sentito, ho detto mah, strano... Calabrò: poi se n'è andato ..inc.. "sono preoccupato perchè là fuori"...quando è andato fuori, c'erano quelli con gli auricolari con i cosi...lui per questo se ne è andato... poi gli ho detto io: "ma se ti fermano e non puoi venire qua, ti denunciano o ti arrestano" Caminiti: piuttosto mi dici a me "Pino, guarda che non posso venire"... Calabrò: e allora...che poi non esci... che ti ha detto? Che c'era la...? ...inc... eh...la al bar dobbiamo andare e ...inc... Caminiti: sì, tanto c'ho il telefono, lo chiamo...(..."

Nel proseguo **CALABRO'** aveva informato **CAMINITI** dell'appoggio offerto a **BELLOCCO** al quale aveva contemporaneamente ricordato la pericolosità delle condotte illecite, con le preoccupazioni espresse da **CAMINITI** di essere tirato in ballo per aver interessato **CALABRO'** "(...) Calabrò: e allora...io gli ho detto, ascolta...gliel'ho detto ad Antonio, a me non mi riguardano niente, però se tu c'hai bisogno tu personalmente di me mi metto a disposizione...però ti dovevi ...inc... io ho pagato, guarda che gliel'ho detto io, state attenti che qua se trova ...inc... a me non interessa Caminiti: no, più che altro sai cosa Caminiti: no, più che altro sai cosa Peppe, che non mi tirano in mezzo a me che magari...in senso... Calabrò: no Caminiti: no, che non tirano in mezzo a me in senso che magari pensano che io ho fatto una cosa Calabrò: no Caminiti: a insaputa loro, hai capito?... Calabrò: loro pensano no, no, no...(..."

E quando **CAMINITI** aveva espresso le proprie preoccupazioni per l'appuntamento effettuato il precedente **20 ottobre 2023**, **CALABRO'** lo aveva rassicurato, informandolo di aver parlato chiaramente con **BELLOCCO** anche in relazione a possibili ingerenze di terzi definiti "kamikaze" "(...) Caminiti: no perchè se poi loro capiscono che io magari ho fatto tutta sta cosa qua, alla fine poi... Calabrò: chi? Caminiti: no, magari, i ragazzi, Antonio... Calabrò: no, ma Antonio.. Caminiti: no, prima che capiscano che io ho fatto st'appuntamento per te, loro vogliono prendersi poi qua, qualcosa. Calabrò: no, no...io gli ho detto "Antonio, non me ne frega niente...non me ne frega niente...se qualcuno ...inc... fa il kamikaze" ...inc... capito? Perchè se... Caminiti: siccome che magari loro vogliono entrare con la cosa, però...io non...a me non interessa... Calabrò: ...inc... Massimo, se io ti rispetto e ti dico: guarda che è nato da loro no? Ci sono loro..ti fermi, se puoi passare.. che fai.. Caminiti: e che ti vengono addosso.. Calabrò: e ti vengono addosso, io ti ho avvertito, non è che ti posso legare... io le cose gliel'ho dette.. (fon) (...)"

Era evidente per quanto affermato da CALABRO', che il suo intervento a favore di CAMINITI era stato a 360 gradi, così come importante era "l'avviso" dato a BELLOCCO "(...) Calabrò: ...inc... massimo, se io ti rispetto e ti dico: guarda che è nato da loro no? Ci sono loro..ti fermi, se puoi passare.. che fai. Caminiti: e che ti vengono addosso.. Calabrò: e ti vengono addosso, io ti ho avvertito, non è che ti posso legare... io le cose gliel'ho dette.. (fon) Caminiti: chiaro ...(..."

Gli "altri" commenti al pranzo del 20.10.2023

Il giorno seguente, **21 ottobre 2023** si registrava una videochiamata (Prog. 3571 ore 21:51:58 del 21.10.2023, "Chiamate social" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a **CAMINITI** Giuseppe, RIT 1323/2023.) tra **CAMINITI** e **MENDOLICCHIO** Luigi, nel corso della quale i due commentavano il pranzo del giorno prima, **il secondo** indicando i partecipanti quali **"Gotha"** per rimarcare la particolare **"pericolosità"**, in particolare in relazione al **"momento storico"**, e rinviando i dettagli ad un successivo incontro dato il momento storico.

CAMINITI, di contro, evidenziava compiaciuto il comportamento assunto da CALABRO' Giuseppe, che aveva fermato le richieste pervenute "(...) Mendolicchio: il gotha...il gotha (incontro al ristorante) Caminiti: ma dell'altro giorno? Mendolicchio: eh? Caminiti: dell'altro giorno? Mendolicchio: eh...bravo Caminiti: eh...non va bene dici eh...non va bene? Mendolicchio: eh, pensaci tu, cosa dici? Caminiti: ma per quanto riguarda il mangiare o quello che si è detto? Mendolicchio: no, quando ci vediamo ne parliamo da vicino, non ti preoccupare, non è niente di strano eh, ci mancherebbe altro Caminiti: ah... Mendolicchio: è il momento che è sbagliato, hai capito? Caminiti: si, si, si, questo si Mendolicchio: hai capito? il momento è sbagliatissimo Caminiti: ma io...io ho cercato di dirlo... Mendolicchio: eh? Caminiti: io ho cercato di dirlo Mendolicchio: certo...eh ma hai visto che montone quello là (Antonio Bellocco)? Caminiti: si, ma penso che non è andato sotto eh... Mendolicchio: no eh? Caminiti: nooo...no perchè...sai perchè? Mendolicchio: eh Caminiti: **perchè il vecchio (Giuseppe Calabrò) comunque li ha stoppati...** Mendolicchio: meno male, meno male Caminiti: **così penso, poi se non li ha stoppati io non mi interessa, io gliel'ho detto, io non...non sono cose che mi interessano a me** Mendolicchio: stanne fuori Caminiti: assolutamente Mendolicchio: hai capito? Caminiti: assolutamente (...)"

Nello stesso giorno (21.10.2023), si registrava altra conversazione wp (Prog. 3566 ore 13:53:36 del 21.10.2023, "Chiamate social" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), **intervenuta questa volta tra BERETTA Andrea e CAMINITI nel corso della quale quest'ultimo lo informava di essersi visto con BELLOCCO Antonio il giorno precedente (20 ottobre 2023), precisando che nell'occasione gli aveva presentato il suo "paesano" inteso inequivocabilmente CALABRO' Giuseppe in quanto quest'ultimo voleva informazioni sui soggetti che erano andati " a parlare" con loro in relazione alla Curva** "(...) Caminiti: bene, bene, ho visto il comparuzzo (Antonio Bellocco) ieri Beretta: eh, tutto a posto? Caminiti: si, te l'ha detto? Beretta: no, mi sa che lo vedo pomeriggio Caminiti: si l'ho visto...(abbassa la voce)...c'era il mio paesano (Giuseppe Calabrò) che voleva chiedergli una cosa...voleva chiedergli chi erano...quelli che sono venuti a bere la birra...sono venuti a bere una birra da te...a chiedere, hai capito? voleva sapere chi erano, tutto qua...però sono molto legati...il na (nano Antonio Bellocco)...fratello nostro Beretta: eh Caminiti: col... Beretta: bene no? Caminiti: non bene, benissimo...infatti io poi ho chiesto a lui, ho detto: ma c'è?... "assolutamente no"... Beretta: bene no? Caminiti: possono andare a rubare in mezzo alle campagne...(..."

BERETTA chiedeva quindi a CAMINITI di passare a trovarlo nei giorni successivi, ricevendo risposta affermativa dal suo interlocutore "(...) Beretta: ...(ride)...quando vieni? Caminiti: vengo in settimana farte, in settimana vengo perchè martedì c'è la partita... Beretta: ti aspetto Caminiti: goditi... Beretta: andiamo a mangiare...ti porto in un posto a mangiare (...)"

Il **26 ottobre 2023**, di prima mattina, CAMINITI era quindi andato a trovare BERETTA Andrea a Pioltello ed i due avevano intrattenuto una lunga conversazione (Prog. 3519 ore 08:40:58 del 26.10.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) avente quale oggetto principale la **cautela da utilizzare negli incontri con soggetti pluripregiudicati. Dapprima BERETTA Andrea aveva menzionato, ridicolizzandolo, "l'intervento" degli "Africoti" a San Siro** "(...) Beretta: ...ti presenti coi borselli, con le Hogan e vanno a fare i parcheggiatori? vogliono prendere la curva, cosa fate? venite voi con le Hogan, con i borselli...inc...state tranquilli...(..."", per poi **"mettere in guardia" CAMINITI in relazione alle sue frequentazioni criminali.**

Nell'occasione **BERETTA consigliava a CAMINITI di "tagliare" i rapporti con alcuni soggetti, ivi compreso lo stesso CALABRO' la cui frequentazione creava problemi ad entrambi, e frequentare esclusivamente, e più assiduamente, ZACCAGNI Gherardo, così da salvaguardare i guadagni derivanti dai parcheggi e dei quali, beneficiava lo stesso BERETTA** "(...) Beretta: ma al giorno d'oggi non puoi più farlo perchè tanto ti arrestano, per che cosa? per..inc...delle cose...lo sai stanno lavorando Caminiti: è una cosa impressionante, ti dico la verità a me sta cosa qua m'ha fatto veramente tanto piacere, io volevo vederti Beretta: certo Caminiti: volevo vederti...e poi m'ha fatto piacere quello che m'hai detto Beretta: **taglia con sta gente qua...ma qualsiasi cosa si presenta...."ascolta io qua sto lavorando...quello che vuoi ma non mi chiedere nulla perchè io c'ho già i miei problemi"...**ma non perchè ti...inc...sto lavorando, non voglio problemi io voglio...io sono..ho fatto un percorso nella mia vita gli dici...sono uscito, voglio lavorare...non voglio sapere nulla di ste baggianate qua... Caminiti: **ma lui se...figurati, a parte ti dico che lui (Giuseppe Calabrò) mi ha visto crescere questo qua.** Beretta: siii, ma guarda... Caminiti: sai qual è ...è stato lui...inc...che quelli... Beretta: bravo, nell'amicizia...l'amicizia è anche quella Caminiti: certo Beretta: perchè

se... Caminiti:...ma lui... Beretta: io ci sono sempre per te Caminiti: certo Beretta: però io...la mia persona può causarti problemi a te e la tua può causarli a me...ma siamo fratelli...però dovremmo capire che tu rientri in un certo tipo di nomea...e noi rientriamo in un altro tipo di nomea...insieme tozziamo, capisci? Caminiti: lui mi ha detto...sta cosa a lui che non ne mangio e non ne bevo e mi sento... (frasi incomprensibili)..., dice ci sono io, ci sei te, hanno tirato fuori la storia che...inc...che siamo coimputati...inc... Beretta: io spero che...io spero che... Caminiti: ...inc... Beretta: io spero che finisca qua...che non ...inc...crea solo problemi Caminiti: ma non si devono presentare perchè hanno rotto il cazzo perchè come hai detto te noi lavoriamo ... lavoriamo...inc.. Beretta: tu le persone che devi stare vicino, anche se sono dei cessi, ma purtroppo l'Italia è questa...inc...fanno schifo come esseri, non sono uguali a noi, sono dei viscidì Caminiti: sono dei viscidì Beretta: ...inc...quindi se c'è quella persona, dalla mattina alla sera...inc...stai vicino a Gherardo, per quello devi stare, dalla mattina alla sera, fidati (...)".

Sul finire del dialogo, BERETTA aggiungeva di non voler più alcun appuntamento con tali soggetti e CAMINITI, attribuendo a CALABRO' la responsabilità dell'incontro, – che in tutta evidenza era "pericoloso" per il numero e la caratura criminale dei partecipanti – sposava la linea dell'amico, aggiungendo di aver evitato, in tale ottica, di coinvolgere lo stesso BERETTA in un incontro con soggetto pregiudicato, interessato ad una collaborazione "lavorativa" con il capo ultras: "(...) Beretta: ...inc...appuntame...no no no no non voglio fare appuntamento con nessuno ...inc... Caminiti: ma tu sai che a me ...inc...a me mi ha preso male quando lui mi ha detto...inc...e io mi ha dato fastidio, perchè eravamo alla concessionaria (da Mendolicchio) intestata ad un mio amico qua, m'ha dato fastidio perchè io...io lo so perchè io so già che chiamando Andrea (Beretta) lo mette in difficoltà e Andrea dice "ok vieni"...inc...io poi...no per che cosa? per sapere chi sono questi qua, ok ma noi...inc...cose, però io dico tu magari che cosa ne so io poi se c'è qualcosa dietro a queste cose Beretta: quello è normale, c'è sempre qualcosa... tu hai una posizione? pensi che non la vuole qualcuno la tua posizione? come non vogliono la mia? Caminiti: ma perchè rompono il cazzo ...ma perchè ci scassano la minchia Beretta: perchè c'è la fame in giro...noi lavoriamo Caminiti: c'è la fame in giro? ma noi andiamo lì a lavorare (...)".

I timori di CAMINITI e gli incontri/contatti rifiutati

L'incontro sopra descritto di CAMINITI con BERETTA aveva di fatto amplificato, nel primo, il timore di essere accostato ai soggetti di elevato spessore criminale con i quali si incontrava e per i quali organizzava incontri, tanto da giungere a rifiutare le richieste di "favori" da parte di alcuni di essi.

Il 31 ottobre 2023, mentre CAMINITI si trovava in montagna con la famiglia, vi era stato uno scambio di messaggi wp (Prog. 5460 dalle ore 13:19 del 31.10.2023, "Chat" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con MENDOLICCHIO Luigi – dai quali era evidente che MENDOLICCHIO aveva veicolato a CAMINITI dei messaggi provenienti da BARBARO Domenico, genero di CALABRO' Giuseppe, che nell'occasione veniva indicato come "l'assicuratore". Dal contenuto di tali messaggi era emerso che BARBARO aveva chiesto a MENDOLICCHIO di contattare CAMINITI per fare da tramite con BELLOCCO Antonio affinché questi "accettasse l'amicizia" (di BARBARO) sul canale social "Instagram". CAMINITI riferiva a MENDOLICCHIO, sempre sulla chat di WhatsApp, di aver tentato di telefonare (a BELLOCCO), risultando il suo telefono spento:

"Gino alle 13:19 ha inoltrato: "Ascolta avevo bisogno se mirintracci quello amico mio che abbiamo incontrato quel gg sé gentilmente chiami a quello con la gle se lo chiama e gli dice se gli accetta l'amicizia su Instagram"

Gino alle 13:19 ha scritto: "Questo è il genero" (...) alle 13:19 "Sai quel tuo amico che si è visto a pranzo con assicuratore" (...) alle 13:19 "?????" (...) alle 13:20 "Lo puoi avvisare" (...) alle 13:20 ha scritto: "Di accettare amicizia" (...) alle 13:20 ha scritto: "Su Instagram ??????" (...) alle 13:59 ha scritto: "Idem"

Gino alle 14:24 ha inoltrato: "Scusa se che me non ah la accettato ancora gli puoi dire se viene dove ci siamo visti al super mercato e a che ora prima possibile che urgente scusa" (...) alle 14:24 ha inoltrato: "Dove abita lui"

Gino alle 14:24 ha scritto: "Riferisco"

Caminiti alle 14:26 ha scritto: "Ho provato a chiamare mi da spento".

Subito dopo i messaggi, CAMINITI aveva chiamato via wp (Prog. 3735 ore 13:33:02 del 31.10.2023, “Chiamate social” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), MENDOLICCHIO Luigi e quest’ultimo aveva ribadito quanto poco prima riferito nei messaggi sulla chat; **CAMINITI però ribadiva che avrebbe provveduto a quanto richiesto solo se avesse rivisto di persona BELLOCCO, sottolineando di non volerlo contattare telefonicamente:** “(...) Mendolicchio: ti ricordi che è arrivato per ultimo quel ragazzo con la maglia bianca (Bellocco Antonio) non so come si chiama Caminiti: si Mendolicchio: ok...mi diceva il mio amico quello che vende le macchine come me (Domenico Barbaro)...se gli puoi dire se accetta l'amicizia su Instagram Caminiti: ok Mendolicchio: di quel suo amico che era lì seduto vicino a lui, hai capito? Caminiti: ok ok ok Mendolicchio: del genero, del genero (Barbaro Domenico genero di Calabrò Giuseppe) Caminiti: si si si si Mendolicchio: ci sei? Caminiti: adesso ho capito...si si si...io adesso appena lo vedo però...appena lo vedo Mendolicchio: non lo puoi avvertire? Caminiti: no Mendolicchio: va bene (...)”.

Nello stesso giorno, CAMINITI effettuava una ulteriore videochiamata (Prog. 3734 ore 14:38:32 del 31.10.2023, “Chiamate social” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con MENDOLICCHIO Luigi, nel corso della quale era stato estremamente chiaro nel comunicare al secondo le ragioni per cui **evitava di fare “da tramite” tra BARBARO e BELLOCCO, motivi da ricercarsi nel rischio di ricevere – a seguito di tali contatti – dei provvedimenti cautelari** “(...) Caminiti: no, non mi hai capito, però tante volte magari arrivo e...frate...poi arrivano i premi, che non hai nè mangiato nè bevuto (vai a finire in galera senza aver fatto niente) ...Mendolicchio: bravo...ma tu l'hai capito no? Caminiti: infatti io non voglio capire niente Mendolicchio: bravo, bravo... Caminiti: tu non riesci a riprendermi al telefono perchè c'ho la connessione, sono via con la famiglia... Mendolicchio: però posso dirti una cosa? sai che io ti voglio bene come un fratello...dovrebbero... Caminiti: cosa? Mendolicchio: dovrebbero capirlo (...)

Alle affermazioni di MENDOLICCHIO che tale condotta avrebbe dovuto essere nota anche alla controparte, CAMINITI affermava che se avessero pensato ai problemi che potevano causare non avrebbero chiesto il contatto Instagram che tanto sollecitavano “(...) Caminiti: dovrebbero capirlo? frate non lo capiscono perchè sennò non chiamano te per dirlo a me, ma come, vi siete visti l'altra volta (Barbaro e Bellocco) e non vi siete scambiati i numeri? perdonami eh...io non c'ho Instagram, non c'ho niente, non so niente, non so assolutamente niente, io sono venuto una settimana qua, te lo giuro, per rilassarmi mentalmente e **non voglio mal di testa, voglio godermi mia moglie e mia figlia, per me questi qua sono un'ansia che mi arriva, io stamattina sono andato in palestra, mi sono scaricato, siamo andati alla spa, siamo andati in piscina, adesso ho mangiato, mi sto rilassando e mi sto facendo un pò i fatti miei, ma per quale motivo mi devo far venire il mal di testa io?...frate, tanto io e te noi ci vogliamo bene, ci amiamo, perciò abbiamo già capito tutto, le linee non combaciano, non si trova e non si fa...ti ho chiamato perchè sai che io ti voglio un bene dell'anima, però a me di queste cose qua non voglio saperne niente e ti dico anche il motivo perchè**

CAMINITI informava poi MENDOLICCHIO dell’incontro, avvenuto il precedente 26 ottobre 2023 con BERETTA Andrea e del fatto che quest’ultimo gli aveva suggerito di non frequentare soggetti pregiudicati “(...) Caminiti: ...poi l'altra volta quando sono andato a trovare un mio amico (Andrea Beretta), mi ha detto, mi ha detto a me "eh cazzo però Pino, non fare questi appuntamenti"...hai capito? io perchè adesso devo ancora ricadere? allora vuol dire che allora sei coglione, no, alt...io gli ho detto guarda, ma non l'ho fatto con la cosa così hai capito? però non voglio entrare neanche nel fatto che...(...)”.

CAMINITI affermava poi di aver organizzato gli incontri su richiesta del “il vecchio” inteso CALABRO’ Giuseppe, sottendendo di averlo “dovuto” fare, in virtù proprio della “protezione” accordata dal pregiudicato sanlucota nei confronti dello stesso CAMINITI “(...) Mendolicchio: hai fatto di più Caminiti: in che senso? Mendolicchio: quando...quello che hai fatto (organizzare incontro)... Caminiti: **eh, ma perchè me l'ha chiesto il vecchio (Giuseppe Calabrò)...e ho sbagliato, però ho sbagliato, frate ho sbagliato...ho sbagliato, però...** Mendolicchio: noi stiamo bene col nostro lavoro Caminiti: io non voglio sapere niente frate ti dico la verità, c'ho voglia di stare tranquillo e basta (...)

Il successivo **9 novembre 2023**, CAMINITI Giuseppe aveva negato un incontro anche a GUALTIERI Saverio. Quest’ultimo, infatti, lo aveva chiamato (Prog. 26309 ore 10.29.06 del 09.11.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.), informandolo di essersi recato presso l’autosalone di MENDOLICCHIO Luigi ma questi risultava assente, chiedendo quindi a CAMINITI di poterlo incontrare. CAMINITI, che in quel momento si trovava con ZACCAGNI Elio, rispondeva di non poter aderire alla richiesta, rinviando l’incontro ad altro momento “Gualtieri: io ero venuto qua a trovare Gino (Mendolicchio Luigi) e non l'ho trovato qua

all'autosalone...Caminiti: ah. E non c'è lui lì?...Gualtieri: no dice che arriva tra una mezzoretta. Pensavo che eri in zona qua...(...)... Gualtieri: e pensavo che eri in giro, perciò ti avevo chiamato a, per salutarti e magari...Caminiti: no e non... sono con lui in giro...Gualtieri: ci vediamo un'altra volta Pinuccio dai...Caminiti: va bene, va bene, ti mando un bacio, grande...(...) Gualtieri: ciao grazie, un abbraccio anche a te, ciao”.

La mattina del **20 novembre 2023**, CAMINITI Giuseppe si era recato presso la concessionaria Pegaso intrattenendosi a parlare (Prog. 3718 ore 10.13 del 20.11.2023, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con MENDOLICCHIO Luigi. Nel corso della conversazione i due uomini, ricordando il sopracitato pranzo del 20 ottobre 2023, concordavano di astenersi, per il futuro, dall'organizzare altri incontri dello stesso tipo, in considerazione delle negative conseguenze cui sarebbero potuti andare incontro: *“Caminiti: l'altra volta lì con la tavolata dei calabrotti un casino eh...(pranzo con Bellocco Antonio, Calabrò Giuseppe, Barbaro Domenico e altri)...Mendolicchio: mai più...mai più una roba del genere Pino, ci arrestano a tutti e due... Caminiti: io non c'ho più 10 anni...Mendolicchio: facciamo la fine, la fine che ho fatto io...Caminiti: poi loro vengono, mi chiamano, cercano, disfano...Mendolicchio: nooo vai nei guai, vai in galera (...)”.*

Nel proseguo dl dialogo, CAMINITI riportava a MENDOLICCHIO il malumore manifestato nei propri confronti da BELLOCCO Antonio, il quale, convinto di doversi recare a un incontro strettamente riservato, si era ritrovato senza preavviso alcuno, coinvolto in un vero e proprio “pranzo” *“Caminiti: no ma io poi ti dico la verità, quel ragazzino lì (Bellocco Antonio) ho visto che dopo è cambiato un pò nei miei confronti, è cambiato magari non è cambiato però, dice "cazzo Pino mi hai fatto chiamare però non che c'era una tavolata di 10 cristiani...sono sotto sorveglianza, sono di qua, sono di là"... hai capito?...Mendolicchio: è meglio stargli lontano”.*

Nel proseguo della conversazione, CAMINITI biasimava il comportamento per nulla accorto da parte di CALABRO' Giuseppe aggiungendo che in una recente conversazione intervenuta con GUALTIERI Saverio che gli chiedeva di poterlo incontrare, egli, adducendo una scusa, aveva evitato l'appuntamento *“Caminiti: anche Peppe (Giuseppe Calabrò) tante volte non capisce...Mendolicchio: Peppe...io quando mi vedevo con quell'amico nostro ...inc...però adesso...non puoi farlo, vuol dire che io e te ci roviniamo ...Caminiti: no, poi un'altra cosa...ti dico un'altra cosa, anche quando...vengono qua a chiedere... a me mi ha chiamato Saverio (Gualtieri) gli ho detto che ero in giro con il mio capo ma non è vero, mi ha chiamato Saverio...Mendolicchio: il circolo...Caminiti: e io gli ho detto: non ci sono in giro tutto il giorno con il mio capo, hai capito?...Mendolicchio: ma anche lo stesso che tu, adesso credimi io, tu lo sai io sono come te sai quanto gli voglio bene, però noi, io ogni tanto sai mia moglie dice "Gino però io lo so che tu sei legato ai tuoi amici però pensa cazzo alla bambina"... e noi questo dobbiamo pensarlo...Caminiti: e noi dobbiamo pensarlo certo...Mendolicchio: tante volte non ci pensiamo però...Caminiti: non ci pensiamo perchè veramente tante volte trascuriamo magari la famiglia per stare...(...)...Caminiti: comunque non sbaglia mai tua moglie...io, se dovessero chiamarmi...Mendolicchio: che rimane a te, io solo per andare a mangiare mi hanno sputtanato sul giornale, mi hanno sputtanato da tutte le parti...Caminiti: guarda io come sono messo con lo stadio non mi danno più il pass, non mi danno più un cazzo”.*

Il soggiorno milanese di CALABRO' Giuseppe dall'8 al 14 dicembre 2023 e gli incontri richiesti a CAMINITI

La mattina del **9 dicembre 2023**, CAMINITI Giuseppe, che in quel momento si trovava in palestra, aveva ricevuto una videochiamata (Prog. 4407 ore 11.57 del 09.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) da MENDOLICCHIO Luigi, il quale aveva poi ceduto l'apparecchio telefonico a CALABRO' Giuseppe al quale CAMINITI riferiva che l'avrebbe raggiunto a breve.

Pochi minuti dopo CAMINITI Giuseppe videochiamava (Prog. 4408 ore 12.03 del 09.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) VANGELI Loris lamentandosi apertamente della “convocazione” appena ricevuta *“Caminiti: non lo so perchè adesso sto...mi hanno appena chiamato, mollo qua devo...mi deve vedere...mi devo vedere con un mio amico (Calabrò Giuseppe) ... è risalito (lo dice sottovoce) ... minchia io ... io il telefono devo spegnerlo ... io ... io ... io ero venuto qua per rilassarmi ... rilassarmi ... rilassarmi cazzo ... adesso sono più nervoso di prima ... perchè non c'ho voglia di sentire...minchiate su minchiate, hai capito? mi sono rotto il cazzo, giuro, credimi mi sono rotto proprio i coglioni...sono stanco di ste cose qua, sono stanco*

veramente... Vangeli: ...inc... Caminiti: **porca puttana ma poi sai sono anche pesanti eh**... Vangeli: ...inc... Caminiti: **ti ripetono sempre le stesse cose cento volte**”

CAMINITI Giuseppe, nonostante le lamentele, si era comunque recato (Prog. 2746 ore 12.27 del 09.12.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) da MENDOLICCHIO Luigi alla concessionaria Pegaso (Sita a Milano in viale Espinasse n. 137.), uscendone dopo circa un'ora per recarsi a pranzo insieme CALABRO' Giuseppe e GUALTIERI Saverio presso il Ristorante Bis Bistecca.

Nel corso del viaggio (Prog. 2747 ore 13.30 del 09.12.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) CAMINITI, dopo aver chiesto notizie sul genero BARBARO Domenico, riferiva di voler fissare un appuntamento con CALABRESE Marco, quest'ultimo ben addentrato nel mondo delle cooperative, e GAETANO Salvatore; questi, infatti, aveva chiesto a CAMINITI un contatto in tal senso. CALABRO' chiedeva di fargli sapere anticipatamente la data cosicché avrebbe fatto appositamente arrivare a Milano il GAETANO “(...) Caminiti: **tuo genero tutto a posto (Barbaro Domenico)?... Calabrò: si è giù... Caminiti: eh?... Calabrò: è giù?... Caminiti: è giù eh...c'era una...quando avevo parlato con Salvatore (Gaetano Salvatore) l'altra volta...mi diceva per quel fatto lì di...un commercialista... Calabrò: uhm... Caminiti: eh...io forse ho trovato una persona che c'ha più di...almeno 1.000 operai, se non mi sbaglio...tra cooperative... Calabrò: uhm... Caminiti: se non sono 1.000 sono 500... Calabrò: uhm... Caminiti: e devo vedere un attimino adesso appena lui mi fa un appuntamento per vedere come devo fare... Calabrò: chi te lo deve fare l'appuntamento?... Caminiti: no io voglio prima vedere sto mio amico qua se dice ok... Calabrò: uhm... Caminiti: che lo fa, perchè gli ho fatto un piacere... Calabrò: uhm... Caminiti: per il bambino suo...e lui...e io gli ho detto "guarda dammi una mano...ho questa possibilità...così gli ho detto magari gli fai guadagnare qualche soldo"...no? lui c'ha una...c'ha una grossa impresa di...lavoro, c'ha tanti dipendenti...gli ho detto "magari mi dai una mano"... Calabrò: meglio se può prendere un appuntamento così io lo faccio rintracciare da coso e martedì o mercoledì viene questo su...Salvatore”.**

CAMINITI provava quindi più volte a contattare telefonicamente CALABRESE Marco non ottenendo però alcuna risposta. In tale contesto, CALABRO' chiedeva di fissare il citato appuntamento nei primi giorni della settimana successiva così da potervi presenziare personalmente. CAMINITI aggiungeva che nel caso fosse riuscito a fissare un appuntamento, glielo avrebbe fatto sapere tramite MENDOLICCHIO Luigi o GUALTIERI Saverio, evitando così contatti diretti tra loro due “Caminiti: **va beh Peppe appena mi risponde...io tramite Gino (Mendolicchio) gli faccio sapere tutto, ok? ti dico subito tutto tramite Gino... Calabrò: perchè siccome io sono qua fino a martedì mercoledì sicuramente... Caminiti: ok... Calabrò: e caso lo facevo venire che c'ero anch'io**... Caminiti: ah certo quello è importante, bravo...tanto se non è...io penso che entro stasera, massimo domani mi risponde... Calabrò: uhm... Caminiti: **appena mi risponde posso dirglielo a Saverio (Gualtieri) ...scrivo a Saverio?**... Calabrò: no tu basta che prendi un appuntamento per mercoledì...per dire... Caminiti: eh devo vedere lui che cosa mi dice... Calabrò: si se questo qua ti dice cose...ci possiamo...inc... Caminiti: se lui dice posso venire lunedì, posso venire martedì... Calabrò: no lunedì no perchè non facciamo in tempo, io devo avere almeno un giorno prima che lo chiamo e sale (Gaetano Salvatore)... Caminiti: ok gli dico martedì”.

Al termine del pranzo, rimasto da solo, CAMINITI Giuseppe videochiamava (Prog. 4419 ore 16.17 del 09.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) “(...) BERETTA Andrea con il quale si lamentava della “convocazione” di CALABRO' Giuseppe a cui non aveva potuto sottrarsi. Nell'occasione BERETTA, così come avvenuto il precedente 26.10.2023, consigliava a CAMINITI di evitare la frequentazione con tali pericolosi soggetti e CAMINITI, nel dargli ragione, cercava di riaffermare la propria estraneità a tali contesti delinquenziali “Caminiti: **oggi non ti ho detto dopo...ero col calabrotto (bisbiglia) ...Beretta: con?... Caminiti: il calabrotto dell'altra volta (Calabrò Giuseppe nrd) ... Beretta: eh ... Caminiti: eh ... Beretta: che voleva? ... Caminiti: no niente ... salutare ... Beretta: a posto? ... Caminiti: quando arri...si quando arriva qua mi deve chiamare sempre, minchia ma io...Beretta: a posto no?... Caminiti: si ma no figurati, lui guai per me...però sono io che non c'ho voglia...però come faccio, non posso dirgli non ci sono, non ci vado ...Beretta: certo, certo...però poi ciao ciao... Caminiti: eh ciao ciao ho dovuto portarli a mangiare...Beretta: dove?... Caminiti: alla Bis Bistecca, alle tre e mezza (15:30) abbiamo finito...che cazzo devi fare...Beretta: ma lui da solo?... Caminiti: no io, lui e un altro (Saverio Gualtieri) ...Beretta: stai lontano da sta gente Pino... Caminiti: eh a me queste cose qua non mi piacciono, ti dico la verità, sai perchè? perchè io ormai mi sono...io lavoro, io mi sono tirato via da tutte ste cose...mi sbatto i coglioni...però...Beretta: stai attento che la gente porta invidia, ricordalo bene (...)”.**

Nel pomeriggio dello stesso **9 dicembre 2023** CAMINITI aveva ricevuto una telefonata (Prog. 28182 ore 15.11 del 9.12.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2023.) da ROPPOLO Gianpiero il quale, a conoscenza della presenza di CALABRO' a Milano, aveva chiesto conferma del fatto che il proprio interlocutore aveva pranzato con quest'ultimo. CAMINITI non rispondeva direttamente a quanto richiestogli, rinviando i dettagli ad un successivo incontro “(...) *Roppolo: con chi sei andato alla Bis Bistecca solo o con qualcuno? Caminiti: e dopo ti dico; Roppolo: ok...; Caminiti: per quello non ti ho più chiamato (...)*”.

L'**11 dicembre 2023**, CAMINITI Giuseppe, in procinto di raggiungere Firenze a bordo treno, inviava un messaggio (Prog. 6868 dalle ore 09.04 dell'11.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.Prog. 6868 dalle ore 09.04 dell'11.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a MENDOLICCHIO Luigi chiedendogli di riferire a CALABRO' Giuseppe di non poterlo raggiungere così come in precedenza programmato e MENDOLICCHIO rispondeva che avrebbe provveduto “(...) *Caminiti: Siccome dovevo passare di lì ma sono dovuto partire x Firenze...Mendolicchio: Avverto io.*”

La mattina del **12 dicembre 2023**, CAMINITI Giuseppe chiamava via wp (Prog. 4460 ore 10.02 del 12.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) MENDOLICCHIO Luigi chiedendogli se il giorno precedente avesse incontrato il cugino, ovvero CALABRO' Giuseppe, ottenendo una risposta vaga “*Caminiti: eh...si, cosa ti volevo dire?niente, tutto a posto, hai salutato ieri poi mio cugino? (Calabrò Giuseppe)*”.

Poco più tardi MENDOLICCHIO richiamava (Prog. 4461 ore 11.30 del 12.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) CAMINITI e, utilizzando il solito linguaggio criptico, gli chiedeva di passare a trovarlo poiché da lui vi era CALABRO' Giuseppe. In tale occasione CAMINITI Giuseppe, adducendo varie scuse, rispondeva di essere impossibilitato a raggiungerlo chiedendogli allo stesso tempo di posticipare l'incontro all'indomani “(...) *Mendolicchio: ma che fai...passi tu?...Caminiti: eh cazzo sto andando a fare cose con Gherardo adesso io...Mendolicchio: eh?...Caminiti: sto andando da Gherardo...Mendolicchio: ah...Caminiti: sto andando in ufficio da Gherardo e devo fare un po' di commissioni per lui che deve fare i regali di natale...è urgente? eh non ce la faccio adesso, cazzo...perchè...domani? domani? domani?...domani mattina? domani mattina (...)*”.

Il **13 dicembre 2023**, CAMINITI Giuseppe si era nuovamente sentito (Prog. 4504 ore 11.58 del 13.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con MENDOLICCHIO Luigi, il quale lo aveva informato che CALABRO' Giuseppe lo avrebbe aspettato alle successive ore 16.00 in piazza Argentina a Milano; CAMINITI, anche in questa occasione, inventava una scusa per evitare l'incontro con il pregiudicato sanlucota: “*Mendolicchio: bene tutto bene.. diceva l'assicuratore (Calabrò Giuseppe) se ti va bene verso le quattro 16:00 in piazza Argentina...Caminiti: alle quattro in piazza Argentina? Dipe... adesso sono in ufficio, lui è in bagno sono con lui, non voglio dirgli di sì e poi mi dice andiamo da altre parti...Mendolicchio: eh...Caminiti: e se per le quattro... a me va bene, digli che per me va bene però se vede che non arrivo per le quattro e mezza è perchè sono con lui...Mendolicchio: va bene, lo avviso...Caminiti: io alle quattro sono lì.. se... se...Mendolicchio: ok...Caminiti: ritardo è perchè non posso andare...Mendolicchio: va bene, va bene...Caminiti: ok? Ma... porca puttana ero lì stamattina...Mendolicchio: cosa vuoi che ti dica?...Caminiti: va bene farò di tutto.. farò di tutto per essere lì alle quattro*”.

Nel primo pomeriggio dello stesso 13 dicembre 2023, MENDOLICCHIO Luigi inviava un messaggio wp (Prog. 6965 dalle ore 14.22 del 13.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) a CAMINITI fissando l'appuntamento presso la propria concessionaria per l'indomani pomeriggio, questa volta trovando disponibile il suo interlocutore “*Mendolicchio: Domani 15:30 da me...Caminiti: Ok*”.

Contrariamente a quanto pattuito, la mattina del **14 dicembre 2023**, MENDOLICCHIO Luigi chiamava (Prog. 4524 ore 10.36 del 14.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) CAMINITI chiedendo di raggiungerlo in concessionaria – e questi, che in quel momento si trovava in palestra, rispondeva che sarebbe arrivato da lì ad un'ora “*Caminiti: bene, tu? tutto bene?...Mendolicchio: ...Caminiti: sì...un'oretta*”.

Uscito dalla palestra, alle ore 11.10 circa con la propria autovettura si era recato presso la concessionaria Pegaso trattenendosi lì fino alle ore 11.24.

La richiesta del mensile e la raccolta delle somme

Il vero scopo degli incontri sollecitati da CALABRO' a CAMINITI - ossia la consueta richiesta di denaro da parte del sanlucota - **si apprendeva chiaramente nel corso di una telefonata WhatsApp tra CAMINITI e DI VIRGILIO Luigi, del successivo 17 dicembre 2023.** Nell'occasione CAMINITI esortava DI

VIRGILIO a prelevare 200 euro dagli incassi “in nero” delle successive 5 partite di calcio, senza però intaccare le somme spettanti ai due interlocutori e a **ROPPOLO** Gianpiero, così da riconoscere a **CALABRÒ** la somma di 1.000 euro da consegnare nel gennaio 2024 (Prog. 4586 ore 16.24 del 16.12.2023, telefonata WhatsApp spyware CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) “(...) **Caminiti: fratello da adesso a gennaio, da adesso, a parte i miei e i tuoi, a parte i miei e i tuoi e quelli di Gianpi** (Roppolo n.d.r.) **ricordati, ricordati da adesso a metà gennaio, tanto dobbiamo fare penso 5..con 5 partite sia tra Inter e Milan ma li prendiamo da là senza toccare i nostri di sport, facciamo i salti mortali vedi tu, 200 euro a partita; Di Virgilio: a chi li diamo? Caminiti: eh...hai capito no? Di Virgilio: ...; Caminiti: no hai capito? dove li abbiamo dati l'altra volta** (a Calabrò Giuseppe n.d.r.); **Di Virgilio: ah ma per forza? Caminiti: eh ma ieri l'altro giorno quando mi ha visto mi ha detto "allora come va come non va " mi ha fatto un giro di parole gli ho detto guarda io non ho niente, questo mese non ho fatto niente, hai capito gli ho detto non ho... e lui ...; Di Virgilio: inc...; Caminiti: eh si allora gli ho detto...mi fa "non c'è problema, ma a gennaio riesci a fare qualcosa?" gli ho detto vedo, ci provo però parlando con te che sei mio fratello, senza toccare da altre parti che cazzo ce ne frega tanto sono...cioè; Di Virgilio: no il problema diventa questo che secondo me sono tanti eh...se fai il calcolo sono ...più Gianpiero e questo sono tanti a partita eh (...) eh si va be oh già da domani vediamo quello che si fa quello che si può; Caminiti: bravissimo, bravissimo; Di Virgilio: già da domani vediamo; Caminiti: puoi tenerli già direttamente quando arriva gennaio dici "prendi il millino, to Pino daglielo" (...)**”.

Passato il periodo delle vacanze di fine anno, **CALABRO'** era ritornato a Milano il **30 gennaio 2024**, ufficialmente per visionare la numerosa documentazione presente presso lo studio dell'avvocato [OMISSIS, n. d. e.] ed attinente al “processo Mazzotti”.

Gli incontri CAMINITI/CALABRO' del febbraio 2024

Il giorno seguente, **31 gennaio 2024**, **MENDOLICCHIO** Luigi aveva chiesto (Prog. 31145 ore 15.37 del 31.01.2024 utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2023.) a CAMINITI Giuseppe di passare per fargli un saluto ma CAMINITI aveva declinato l'invito in quanto asseritamente impegnato con visite mediche “**Mendolicchio: ma tu domani mattina sei in giro?...Caminiti: no, domani mattina sono a fare i prelievi del sangue**”.

La mattina del **3 febbraio 2024**, CAMINITI Giuseppe riceveva una chiamata (Prog. 31315 ore 10.52 del 03.02.2024, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022) da **MENDOLICCHIO Luigi** il quale, pur omettendone il nome, si faceva latore di una richiesta di incontro di **CALABRO'** per il giorno successivo. CAMINITI, giustificandosi con impegni già presi in precedenza, dava la propria disponibilità per il lunedì successivo (5 febbraio 2024): “**Mendolicchio: domani mi diceva se domani sei in zona che ti voleva salutare** (Calabrò Giuseppe)...**Caminiti: eh domani...domani sai che non...te lo faccio sapere per domani...Mendolicchio: se me lo fai sapere adesso nel giro di dieci minuti perchè io me ne vado...(...)... Mendolicchio: ah va bene allora niente dai ci sentiamo lunedì mi fai sapere...Caminiti: hai capito? assolutamente si, me lo abbracci tanto?...Mendolicchio: si si te lo abbraccio, va bene**”.

Trascorsi alcuni minuti, CAMINITI Giuseppe, che in quel momento si trovava alla guida (Prog. 3922 ore 10.42 del 03.02.2024, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) della propria autovettura, videochiamava **MENDOLICCHIO Luigi**, il quale cedeva il proprio apparecchio telefonico a **CALABRO'** Giuseppe. Dopo i saluti, i due calabresi concordavano di vedersi nel pomeriggio del lunedì successivo (5 febbraio) “**Calabrò: io sto ancora qualche giorno...Caminiti: eh...ok....io spero tanto di venire lunedì magari in giornata e magari ti...Calabrò: lunedì dalle...pomeriggio dalle quattro in poi..tre-quattro (15.00/16.00) in poi sono qua da...qua...Caminiti: ok, ok, capito, capito...ma magari faccio il possibile per venire là così ci salutiamo...Calabrò: si, si, si...Caminiti: eh...Calabrò: va bene?...Calabrò: ciao ciao**”.

Verso le ore 15.00 del **5 febbraio 2024**, CAMINITI Giuseppe aveva chiamato (Prog. 3976 ore 15.08 del 05.02.2024, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) **MENDOLICCHIO Luigi** riferendo che si stava recando presso la sua concessionaria ma questi aveva rinviato l'appuntamento alle 17.00. Alle affermazioni di CAMINITI in relazione alla possibilità di non presentarsi all'appuntamento, **MENDOLICCHIO** gli consigliava di esserci almeno per un saluto “**Caminiti: ah okay, no, perchè so che devo venire lì (per incontrare Calabrò), sennò non vengo...Mendolicchio: no, verso le cinque (17.00) devi venire...Caminiti: ah le cinque?...Mendolicchio: alle cinque...Caminiti: ah, okay, okay, okay...Mendolicchio: va bene?...Caminiti: va bene, va bene...se ce la faccio allora vengo perchè sennò, se sono stanco vado a casa...Mendolicchio: ti conviene Peppo...Caminiti: cosa?...Mendolicchio: dico vieni, ti**

voleva salutare...Caminiti: si, si, si...ti dico, ti dico sincero... anche a me fa piacere, infatti ho detto sto andando adesso, perché ero convinto che era adesso...Mendolicchio: ciao, a dopo...Caminiti: ciao frate”.

Quando, dopo circa 30 minuti, CALABRO’ era giunto alla concessionaria, MENDOLICCHIO aveva richiamato (Prog. 3977 ore 15.38 del 05.02.2024, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) CAMINITI invitandolo a raggiungerlo *“Mendolicchio: Peppo...Caminiti: eccomi fratello... Mendolicchio: puoi venire se vuoi eh (è lì presente CALABRÒ) ... Caminiti: infatti, ma io mi ricordavo cazzo, adesso sono dall'altra parte della città...Mendolicchio: vieni, vieni...Caminiti: faccio sta commissione e arrivo”.*

Ed in effetti CAMINITI era giunto verso le 16.15, era entrato alla concessionaria uscendone alle 16.50 insieme a CALABRO’, MENDOLICCHIO e BIZZOZZERO Daniele per recarsi al vicino bar da dove facevano rientro verso le 17.00; alle successive 17.15 CAMINITI si era definitivamente allontanato dalla Concessionaria Pegaso.

Durante la prima parte (Prog. 4281 ore 16.16, Prog. 4282 ore 16.18 del 05.02.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) dell’incontro all’interno della concessionaria, **MENDOLICCHIO aveva chiesto come era il rapporto con ZACCAGNI Gherardo, e CAMINITI lo aveva informato che a causa dell’articolo di stampa pubblicato il precedente 23.01.2024 su “Il Fatto Quotidiano” ZACCAGNI, pur continuando a riconoscergli il medesimo stipendio, lo aveva invitato a non farsi più vedere allo stadio** *“Mendolicchio: e invece il rapporto col tuo principale (Gherardo Zaccagni) come sta andando? come lo vedi? lo vedi...inc...?...Caminiti: dopo gli articoli del giornale, mi ha tirato...non sono più...vado a vedermi la partita ma non sono...Mendolicchio: te l'ho detto io, io lo sapevo già...Caminiti: non sono più lì allo stadio...al Milan non ci vado, al Monza non ci vado...l'Inter...Mendolicchio: e lui va avanti con tutto quello che hai fatto te ... Caminiti: lui sta andando avanti con quello che faccio io, mi ha detto "io ti stipendio lo stesso, però purtroppo non posso tenerti”.*

Nel proseguo della conversazione (Prog. 4284 ore 16.25 del 05.02.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), CAMINITI, dopo aver vantato “conoscenze” nelle società di calcio, biasimava quanto riportato dal quotidiano che già a dicembre 2022 (articolo pubblicato dal medesimo quotidiano in data 07.12.2022) aveva affiancato il nome di CAMINITI a quello di CALABRO’ e allo zio **PAPANDREA Salvatore**, (pregiudicato per, traffico di stupefacenti, porto abusivo e detenzione di armi, ricettazione.). CAMINITI, facendo riferimento solo allo zio, affermava che questi di calcio *“non ha né mangiato né bevuto”*, ovvero era completamente estraneo all’ambiente ed ai possibili illeciti; di contro **CALABRO**, nel riferirsi a sé stesso, **asseriva che lui “non era neanche interista”, affermazione che non teneva conto della protezione - che lo stesso Calabrò aveva definito “ad ombrello” – posta in essere a favore di CAMINITI nella gestione dei parcheggi dello stadio** *“Caminiti: però, oggi da lì Caminiti come lo vede?...puoi saperlo? perchè un conto è fare il capo ultras e un conto quello che loro dicono...sui giornali...perchè dove hanno messo il carico di bastoni? due volte, questa è la seconda volta, una volta con lui (Calabrò) ti ricordi?...e l'altra volta l'hanno voluta mettere con mio zio (Salvatore PapAndrea)...mio zio penso che nello stadio, forse l'ultima volta che è entrato negli anni '60, con lo zio Angelo, lo zio Rocco, quando c'era Burnich...lui, non è neanche...a parte che non ha né mangiato né bevuto...Calabrò: ma nemmeno interista sono io...Caminiti: ecco...e nemmeno interista, non gliene frega proprio niente...loro dove devono fare la botta per capire...Mendolicchio: il danno”.*

Nell’occasione anche CALABRO’ condannava (Prog. 4285 ore 16.33 del 05.02.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) i mass media con particolare riferimento al fatto che, nel corso di un servizio della trasmissione *“Report”* ripreso poi dai giornali, lo avevano accostato a grossi esponenti della camorra e di altre associazioni mafiose, *“Calabrò: mi hanno massacrato ... Mendolicchio: massacrato ... Calabrò: ma proprio...hanno fatto un articolo che...io non entro non dalla porta...hanno fatto Report il sabato, il lunedì, che non parla di me Report, parla di altre persone, con fotografie...l'indomani, che era lunedì tutte quelle persone sono diventato io...napoletani, di tutte le parti...tutti nomi pesanti...sono diventato io...Mendolicchio: e Peppe non va da nessuna parte, non incontra nessuno, voglio dire non è”.*

Nel sottolineare quanto appena affermato da MENDOLICCHIO in ordine all’assenza di frequentazioni di CALABRO’, CAMINITI ne evidenziava l’accortezza nel “non apparire”, caratteristica che lo aveva da sempre contraddistinto *“Caminiti: io penso che è l'uomo più...ma non perché è presente eh...è l'uomo più meticoloso che io abbia mai conosciuto, non è in mostra, non va...ma veramente ma non perché è qui davanti, è una*

persona che si va a prendere il suo autobus...non vuole vedere nessuno...non va a mangiare, non va nei night, non va nei locali, non si mette in mostra...più è così e più lo tormentano...invece questi qua, che gli piace apparire, perchè c'è tanta gente che gli piace apparire, un esempio stupido, per dire Tino (Santino Stefanini), Tino è uno che piace mettersi magari in mostra, televisione, fare...tante volte non lo so”.

E, a conferma di quanto appena detto, CALABRO' chiedeva (Prog. 4286 ore 16.37 del 05.02.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a CAMINITI di fargli da tramite per rintracciare **LA MANNA Domenico** e fissare un appuntamento, richiesta che CAMINITI subito esaudiva chiamando (Prog. 31470 ore 16.38 del 05.02.2024, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) LA MANNA Domenico che però in quel momento affermava di trovarsi a Civitanova Marche e quindi impossibilitato ad incontrare CALABRO'

La stessa sera, CAMINITI Giuseppe inviava (Prog. 8904 del 07.02.2024 dalle ore 20.47, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a MENDOLICCHIO Luigi il link relativo all'articolo stampa di cui CALABRO' Giuseppe aveva parlato nel pomeriggio e susseguente alla trasmissione Report nel quale CALABRO', oltre a risultare uno degli imputati nel processo per il sequestro e l'omicidio della giovane Cristina MAZZOTTI, compariva anche nella recente indagine Hydra in carico alla DDA di Milano per aver incontrato a Roma il boss di camorra **SENESE Angelo** fratello del più noto **SENESE Michele detto “o pazzo”**: [“https://www.lacnews24.it/cronaca/angheta-dall-epoca-dei-sequestri-al-viaggio-per-incontrare-il-boss-di-camorra-il-ritorno-del-fantasma-calabro-183248/”](https://www.lacnews24.it/cronaca/angheta-dall-epoca-dei-sequestri-al-viaggio-per-incontrare-il-boss-di-camorra-il-ritorno-del-fantasma-calabro-183248/).

Il **7 febbraio 2024**, CAMINITI Giuseppe, in quel momento al ristorante con gli amici assicuratori **GANDINI Valerio Luciano** e **BIANCHI Riccardo Gervasio Benito** raccontava (Prog. 4333 ore 14.06 del 07.02.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) che il giorno prima era stato invitato a pranzo da “calabrotti” ma aveva preferito declinare l'invito avendoli già incontrati due giorni prima quanto erano *“arrivati da giù per chiedergli come stava”*. Tale precisa indicazione consente di affermare che il pranzo cui CAMINITI era stato invitato vedeva nelle vesti di ospiti sicuramente CALABRO' Giuseppe e MENDOLICCHIO Luigi *“Caminiti: ieri dovevo andare a mangiare, a farmi un pranzo...Gandini: con Totò Riina...Caminiti: tutti calabrotti...ho mangiato da solo alla Bis Bistecca...Gandini: vuoi star fuori dai...Caminiti: cosa ti ho detto, ti sto dicendo che io ieri mi avevano invitato ad andare a mangiare a una tavolata tutti calabrotti e io gli ho detto “adesso vediamo, ti faccio sapere”...non mi sono fatto vivo, sono andato in palestra, sono uscito...perchè li ho visti il giorno prima che sono arrivati da giù...per sapere come stavo, come non stavo”*.

L'incontro – non realizzato – di CAMINITI e CALABRO' di marzo 2024

La sera del **4 marzo 2024**, CAMINITI Giuseppe riceveva un messaggio WhatsApp da **GUALTIERI Saverio** il quale chiedeva notizie sulle sue condizioni di salute, ricordando altresì che i due non si vedevano da tempo *“Gualtieri: ciao Pinuccio, ti avevo chiamato per sapere come stai che è tanto che non ti sento”*.

Meno di un'ora dopo, MENDOLICCHIO Luigi inviava un messaggio audio (Prog. 9978 del 04.03.2024 dalle ore 21.28, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) a CAMINITI Giuseppe, anche lui per chiedere notizie sulla sua condizione di salute *“Mendolicchio: fratello come stai, stai bene? gli esami come vanno?... Buona serata 🍷...Caminiti: buona serata anche a te fratello, ti voglio bene”*.

Da subito risultava anomalo tale contemporaneo interessamento, ritenendo invece più probabile, visti i legami di GUALTIERO e CAMINITI con CALABRO' Giuseppe, che quest'ultimo avesse loro partecipato una propria presenza imminente a Milano.

Ed in effetti il **6 marzo 2024**, senza nessun contatto precedente, CALABRO' Giuseppe giungeva a Milano con un volo proveniente da Lamezia Terme.

Nel pomeriggio del giorno seguente, **7 marzo 2024**, CAMINITI Giuseppe con la propria autovettura Mercedes GLE, oggetto di attività tecnica, si era recato (Prog. 4683 del 07.03.2024 ore 15.05, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) presso la concessionaria Pegaso con l'evidente intento di incontrare CALABRO' la cui utenza però, in quel momento era localizzata nei pressi dell'abitazione del figlio CALABRO' Sebastiano sita in questa via Martiri Oscuri. Ed infatti CAMINITI Giuseppe si era allontanato dalla concessionaria dopo pochissimi minuti

CALABRO' è poi rientrato in Calabria il successivo **15 marzo 2024** e fino a tale data non veniva stato documentato nessun ulteriore contatto telefonico di CAMINITI con GUALTIERI e/o MENDOLICCHIO prodromico ad un successivo incontro con CALABRO', né successivi "passaggi" di CAMINITI presso la concessionaria Pegaso.

I riferimenti "indiretti" al ruolo di CALABRO'

Il **30 maggio 2023** (Prog. n. 459 ore 12.11:17; Prog. n. 465 ore 12:44:08; Prog. n. 469 ore 13.21.07 e Prog. n. 475 ore 13.36:00 del 30.05.2023, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) CAMINITI e ZACCAGNI si erano incontrati per pranzare insieme e, nel corso del loro lungo appuntamento, i due avevano affrontato vari argomenti, non ultimo le conoscenze "qualificate" di CAMINITI ed i suoi rapporti con tali soggetti, in particolare:

- i due facevano riferimento a esponenti della 'ndrangheta, citando **SCULLI Giuseppe** nipote del noto boss **MORABITO Giuseppe**, detto "**u tiradrittu**" ed ex calciatore del Genoa, in buoni rapporti con CAMINITI, al quale avrebbe riferito di voler "parlare" con RUSSO Aldo. Nell'occasione ZACCAGNI chiedeva ulteriori dettagli in merito al controllo del territorio da parte delle famiglie di 'ndrangheta e i due citavano CALABRO' Giuseppe ed i suoi legami di parentela con le altre famiglie di 'ndrangheta, evidenziando – CAMINITI - la centralità di San Luca e di CALABRO', con il quale, affermava giustamente, si era incontrato anche due settimane prima "*Caminiti: Peppe Sculli ce l'ha con Aldo Zaccagni: eh? Caminiti: Peppe Sculli ce l'ha con Aldo perchè deve mettere a posto questa cosa...perchè fa delle cagate Zaccagni:Peppe Sculli è il calciatore? Caminiti:e certo Giuseppe è Peppe Sculli (...) Caminiti: ma tu sai chi è? Zaccagni:ma certo il giocatore del Genoa Caminiti: a parte il giocatore tu sai chi è realmente? Zaccagni:no Caminiti: è il nipote Zaccagni: di chi? Caminiti: del super boss Zaccagni: e come si chiama la mamma? Caminiti: MORABITO (...) Zaccagni: cioè lui è il nipote di MORABITO? Caminiti:bravissimo di MORABITO e ieri c'era il fratello.. Zaccagni: di Rocco Mora...di Rocco Morabito? Caminiti:di...di TIRADRITTO (...) Caminiti:tutto parte da San Luca non si muove un cazzo Zaccagni:e a San Luca chi c'è li? Caminiti: i Morabito e il vecchio (CALABRO' Giuseppe) Zaccagni:e il vecchio Caminiti:certo..il vecchio l'ho visto due settimane fa Zaccagni: e quindi...e questo è il figlio non sapevo non l'ho mai letto da nessuna parte (...)"*
- proseguendo sul medesimo argomento, CAMINITI menzionava di essere stato a pranzo, il giorno prima, con lo zio di SCULLI, fratello di Peppe Tiradritto (in realtà si riferisce a MORABITO Giovanni cl. 1963 figlio di MORABITO Giuseppe cl. 1934), cosicché ZACCAGNI gli raccomandava di non farsi vedere in compagnia di esponenti della criminalità organizzata "(...) (...) Caminiti:...ieri c'era lo zio ...c'era lo zio alla bisbistecca... Zaccagni: chi è? Caminiti: **il fratello di Morabito, sempre lo zio di...(Sculli) Zaccagni: cioè il fratello... Caminiti: il fratello di Morabito Zaccagni: ma non con te? Caminiti: e si eravamo insieme Zaccagni: ma non a mangiare? Caminiti: eravamo li alla bisbistecca Zaccagni: non va bene ..cazzo, questi qua ti vedono Caminiti: ma no ma io sono andato a mangiare al bisbistecca, Aldo infatti non mi ha salutato mi ha mandato via Zaccagni:e lui ti conosce per tuo zio? Caminiti: lo conosce per me..mio zio sai cosa mi ha detto una volta? "cazzo una volta sapevano chi ero io, adesso devo io andare in giro e tutti sanno che sono lo zio .." Zaccagni: di Pino Caminiti:" sono lo zio di Pino" Zaccagni: però non perchè fai minchiate (fon) no?inc.. Caminiti: ma no perchè...perchè comunque a me mi conoscono tutti a me mi conoscono Zaccagni: ma tutti ti vogliono bene Caminiti: ma perchè io mi so comportare bene io do una mano a tutti, quando a me mi da fastidio, sai perchè mi da fastidio Zaccagni: **ma lui ancora adesso comanda? Caminiti: inc certo che comanda Zaccagni:si? Caminiti:e certo che comanda ..chi comanda è il vecchio Zaccagni: inc Caminiti: certo ...inc..sono tutti parenti****
- nell'occasione ZACCAGNI chiedeva quindi il nome di Calabrò, **appellato "il nostro vecchio"**, mettendolo poi – correttamente - in relazione con cognomi importanti della criminalità organizzata calabrese. E CAMINITI, nel confermare tali legami, parlava dei matrimoni "combinati" per rafforzare il controllo del territorio calabrese "(...) Zaccagni: son tutti imparentati Caminiti: tutti parenti... **Zaccagni: ma il nostro vecchio come si chiama? Caminiti:inc Zaccagni: come si chiama? che è parente si ha sposato la sorella... Caminiti: parenti, tutti parenti Zaccagni:cioè si sono sposati tutti i parenti Caminiti:tutti parenti Zaccagni:cioè i PAPALIA Caminiti:sono parenti anche con.. Zaccagni: con Morabito e con Calabrò e con Romeo Caminiti:con tutti li in più si sposano e si mettono tra di loro più creano quella cosa di intoccabili hai capito, hanno in mano il mondo intero? (...)"**

- CAMINITI evidenziava poi come CALABRO' Giuseppe, nonostante le apparenze e l'età avanzata, fosse ancora "operativo" nel suo ruolo apicale sottolineando nuovamente l'aiuto dallo stesso offerto nel caso in cui fossero insorti problemi nella gestione dei parcheggi "(...) Caminiti:inc cioè ..tutto...cioè tutti i suoi quelli del proprio inc..il vecchio Zaccagni: il vecchio è ancora operativo? anche se c'ha 70 anni? Caminiti: il vecchio se lo vedi non gli dai una lira...se lo vedi non gli dai una lira l'ho visto... Zaccagni:ciòè tipo...inc Caminiti:ma va...lo vedi non gli dai...con i sacchetti di plastica ..lo vedi così Zaccagni:veramente? Caminiti: lo vedi uno così... Zaccagni:tranquillissimo Caminiti: bravissimo ..infatti mi ha detto a me mi fa ma Pino ma.. Zaccagni:ma loro vivono giu? Caminiti:si Zaccagni:anche l'altro? Caminiti:si tutti vivono giu Zaccagni:e vengono su ogni quanto? (...) Caminiti: chi cazzo sono..mi fa..''se...fammi comunque io mi informo fammi sapere se c'è qualche problema mi ha detto fammi sapere se c'è qualche problema...e mi ha detto fammi sapere Zaccagni: che ci rompe il cazzo a noi? ma figurati Caminiti: a noi non ci rompe il cazzo nessuno Zaccagni:ma nessuno (...);
- sul finire dell'incontro CAMINITI aveva rivelato a ZACCAGNI che, tra gli appartenenti alla Curva Nord che si dividevano i proventi dei biglietti venduti in occasione delle dispute calcistiche, vi era anche il "calabrotto" BELLOCCO Antonio, appartenente alla omonima cosca rosarnese: "(...) Caminiti: (abbassa la voce) ...c'è anche il calabrotto...inc...un calabrotto... Zaccagni: e chi è? Caminiti: eh non loosci... Zaccagni: ma c'è lì? Caminiti: no non viene allo stadio Zaccagni: non viene mai? Caminiti: no.. Zaccagni: e perchè c'è lì? Caminiti: eh perchè si è messo nella mischia loro.. Zaccagni: ma tu ...inc... da prima? Caminiti: si no io lo conosco... Zaccagni: ma di che linea è? Caminiti: lui sta con i Bellocco... della parte della zona della piana di Gioia Tauro (Bellocco Antonio)... Zaccagni: no ma che linea è? Caminiti: è con loro...in che senso che linea è? (abbassano la voce)...inc.. cioè ...inc...no... si ma non ce ne fotte un cazzo...(...)". Alle preoccupazioni espresse da ZACCAGNI sul fatto che tale presenza potesse essere a loro sfavorevole, CAMINITI – usando l'espressione "il nostro giardino non lo tocca nessuno" – lo aveva rassicurato sulla loro intoccabilità "(...) Zaccagni: però non c'entra nulla.. Caminiti: non ce ne fotte un cazzo.. a noi non vengono a... Zaccagni: ah ok! Caminiti: a toccare il nostro giardino... Zaccagni: ah ok... Caminiti: il nostro giardino non lo tocca nessuno!! Zaccagni: e chi è qua? Caminiti: e? Zaccagni: chi è qua? Caminiti: (abbassa la voce) ...inc... Zaccagni: e? Caminiti: il calabrotto...(..)".

E, dell'importanza di CALABRO' Giuseppe, CAMINITI aveva parlato (Prog. n. 2268 ore 12:58:10; Prog. n. 2290 ore 15:48:38; Prog. n. 2291 ore 15:47:07; Prog. n. 2292 ore 15:46:42; Prog. n. 2293 ore 15:22:17; Prog. n. 2294 ore 15:21:07; Prog. n. 2296 ore 15:55:24 e Prog. n. 2297 ore 16:00:25 del 13.08.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) anche il successivo 13 agosto 2023 con FERDICO Marco e NORRTIO Matteo con i quali stava trascorrendo una giornata in barca agli stessi, esaltando il fatto che lo stesso fosse conosciuto sicuramente anche da BELLOCCO - indicato nell'occasione come il loro "amichetto" - e citandolo, cosa mai avvenuta, con nome e cognome "Caminiti:...qualsiasi persona da Reggio a qualsiasi posto è, gli parli di Peppe Calabrò, sanno chi è Ferdico: il nostro amichetto lo conosce? Caminiti: ma sicuro, ma no sicuro, al mille per mille", paragonandone l'importanza e quella di storiche famiglie della 'ndrangheta quali i DE STEFANO, i PIROMALLI e i PELLE "Caminiti: ...cazzo stai scherzando? come se dici nonosci i Di Stefano, (DE STEFANO) lui era ai tempi di Paolo Di Stefano (PAOLO DE STEFANO), Momo Piromalli ...inc... Piromalli è questa la cosa... Ferdico: ..e lo zio di .inc... Caminiti: cazzo, minchia, loro son di Rosarno, loro sono, loro sono...inc... forti ancora adesso, son forti ancora adesso... son di Rosarno, io sono andato a far le vacanze a San Ferdinando Norrito: lui è di San Ferdinando Caminiti: sono andato a far le vacanze a S.Ferdinando, e loro sono di là Norrito: tutta la ...inc... Caminiti: loro...inc...è insieme ai Pelle Norrito: si eh? (...)"

Il successivo **31 luglio 2023** mentre stava pranzando (Prog. n. 2048 ore 13:23:17 del 31.07.2023, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) con **VANGELI Loris**, CAMINITI criticava aspramente la decisione di estrometterlo dalla gestione dei parcheggi allo stadio di San Siro, imputandola principalmente ai "fratelli RUSSO". Nell'occasione egli aveva ipotizzato di rivolgersi direttamente a CALABRO' Giuseppe per "risolvere" tale situazione: "(...) Caminiti: infatti io cosa faccio...quando sarà una settimana, dieci giorni, no? Vangeli: col Milan sarebbe una roba... Caminiti: settimana, dieci giorni, prendo e gli dico a Gherardo "guarda che a settembre ci sono degli amici che vogliono parlarti" ... vogliono parlarti, vogliono conoscerti" Vangeli: ... inc ... qualcuno ... inc ... coglione?

... Caminiti: *dico "guarda che vogliono parlarti, vogliono conoscerti"...inc... il mio compare (Calabrò Giuseppe) gli dice due parole "com'è sta situazione?" e lui mi ha chiesto quando succede.."ti vedi? "...perchè Gherardo c'ha...allora, comunque, è meglio ancora Antonello...io guadagno...(..."*

L'ultimo riferimento "indiretto" a CALABRO' Giuseppe si aveva il **26.02.2024** nel corso di una conversazione tra CAMINITI Giuseppe e GARZIA Matteo. Quest'ultimo, da vari anni trasferitosi a New York, era sull'auto di CAMINITI in quanto questi lo stava accompagnando per fare acquisti – gioielli, orologi – in esercizi commerciali noti ai due. A bordo dell'auto i due uomini avevano fatto riferimento (Prog. 4455 ore 15.20 del 26.02.2024, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) all'articolo di stampa pubblicato il 23.01.2024 dal giornale "Il Fatto Quotidiano", che aveva nuovamente affrontato l'argomento relativo alla gestione dei parcheggi allo stadio San Siro di Milano da parte della criminalità organizzata, con precisi riferimenti sia a CAMINITI Giuseppe che alla società Kiss&Fly della famiglia ZACCAGNI.

CAMINITI, dichiarandosi completamente estraneo alla vicenda, affermava che l'attenzione mediatica era nata dalle millanterie espresse dal defunto BOIOCCHI Vittorio in relazione alle enormi somme che egli aveva - telefonicamente - affermato di guadagnare con al gestione dei parcheggi *"Garzia: eh, sono tarantelle Pino, sono tarantelle...Caminiti: eh ma perchè lui ha dato una mano a...Garzia: pure tu, cioè che tarantelle fai? zero...Caminiti: io non ne faccio tarantelle...Garzia: e quindi perchè devi essere in questo casino qua?...Caminiti: eh chiediglielo a quello lì che è morto (Vittorio Boiocchi)...Garzia: vabbè, che vuol dire?...Caminiti: è lui che ha tirato fuori tutte ste minchiate...Garzia: ma era lui che faceva cose sporche?...Caminiti: e non lo so se le faceva o non le faceva sono cose che a me non riguardano, però ti posso dire che lui ha detto tante, tante, tante minchiate...e a me questa cosa qua mi dispiace, mi dispiace perché vieni menzionato su una cosa che non è mai...non è nè mangiato nè bevuto, ancora ancora avessi preso un Euro...Garzia: beh sicuramente Pino se avevano qualcosa di losco, lo sia...lo sai come funziona no?...Caminiti: allora...certo, io so come funziona, io per quello non ho paura di dire...ma io gliel'ho detto anche a Gherardo (Zaccagni), gli ho detto: io su una cosa così vorrei andare a farmi interrogare da un Giudice...Garzia: ma prima o poi magari ti chiamano eh...Caminiti: ma se mi chiamano, magari mi chiamassero, magari mi chiamassero...Garzia: secondo me sanno che bene o male lavori, fai tutto in regola".*

In un momento successivo, ossia dopo che erano usciti dal negozio di orologeria di proprietà di **OSTINATO Giuseppe**, i due uomini erano tornati a bordo della Mercedes e nell'occasione CAMINITI, nel rispondere (Prog. 4456 ore 16.03 del 26.02.2024, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) a GARZIA, aveva fatto riferimento al **recente incontro con CALABRO' Giuseppe, evidenziando la stima di cui egli godeva e sottolineando le "pesanti" parentele criminali dell'anziano sanlucota** *"Garzia: (utilizza il labiale)...Caminiti: eh, l'ho visto, certo...settimana scorsa (a Peppe Calabrò), sì, sì, sì...Garzia: (utilizza il labiale)...Caminiti: no, lui guai...Garzia: eh lo so...Caminiti: appena ha saputo...Garzia: ho visto...Caminiti: lui guai per me eh...sai chi è il genero?...inc...anche...Garzia: mamma mia...Caminiti: Peppe...Garzia: meno male che vivo all'estero io...Caminiti: e in più è imparentato con...inc...Garzia: sì...inc...Caminiti: no...Garzia: pure?...Caminiti: sì...hai capito?"*

La consapevolezza di ZACCAGNI sull'importanza criminale di CALABRO' Giuseppe e della protezione dallo stesso fornita

Per ultimo – sempre con riferimento alla consapevolezza di ZACCAGNI dei soggetti "criminali" dei quali godeva la protezione, ossia "il nostro vecchio" – si evidenzia una conversazione (Prog. 3539 ore 13:17:33 del 17.03.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022) avvenuta in data **17 marzo 2023** – con CAMINITI Giuseppe in relazione alla possibile acquisizione da parte di ZACCAGNI Gherardo dei parcheggi dello Juventus Stadium.- **Nell'occasione ZACCAGNI aveva "scartato" l'ipotesi di acquisirli per non rompere degli equilibri già esistenti in ciò trovando l'appoggio dello stesso CAMINITI il quale aveva posto il problema di una intervento da richiedere al "vecchio- Calà" nel caso in cui fossero sorti dei problemi** *"Zaccagni: lasciamo perdere Caminiti: alla Juve andiamo solo a trovarci guai...che poi non...che lo conosco lo stesso, però è una cosa Zaccagni: è un impiccio inutile, è inutile Caminiti: anche perchè poi subentra lì il coso eh...il vecchio...Calà (Calabrò) ...hai capito? Zaccagni: anche se subentra che tu lo conosci, ma lasciamo stare Caminiti: non è corretto Zaccagni: ma va, facciamoci i cazzi nostri...(..."*

Il successivo **30 giugno 2023**, tornando a parlare (Prog. n. 1535 ore 15:44:02 e Prog. n. 1537 ore 16:04:12 del 30.06.2023, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) del medesimo argomento - ossia

l'acquisizione della gestione parcheggi allo Juventus Stadium -, CAMINITI aveva chiesto a ZACCAGNI chi li stesse gestendo, apprendendo così che si trattava di soggetti calabresi. Nella conversazione che ne era seguita ZACCAGNI, indicando in Moncalieri il paese di residenza dei soggetti calabresi, chiedeva informazioni sulle conoscenze criminali di CALABRO' apprendendo con favore che, per fare loro posto, lo stesso era in grado di "spostare" gli eventuali soggetti che in quel momento "gestivano" i parcheggi dello "Stadium" *"Zaccagni: pensa che lo stadio potremmo prenderlo così (inteso con facilità)...di Torino, ma è meglio di no Caminiti: ma guarda a me, me l'hanno detto dei paesani se vogliamo prendere quello di Torino, m'hanno detto "fammi sapere chi ce l'ha" Zaccagni: e tu...ce l'hanno i tuoi Caminiti: eh ma lui li prende e li sposta Zaccagni: ce l'hanno i tuoi...inc.. mi ha detto che ce l'ha... Caminiti: i Belfiore? Zaccagni: no, non devi dirmi il cognome, mi devi dire la località Caminiti: San Luca...Africo... Zaccagni: non la località di giù, la località su di Torino, perchè loro non vivono a Torino vivono a...Moncalieri Caminiti: eh? Zaccagni: Moncalieri Caminiti: ok va bene...inc.. Zaccagni: li conosce quelli di ...? Caminiti: e certo, va lì lui ... Zaccagni: che però sono calabresi Caminiti: va lui e sposta tutti Zaccagni: che sono calabresi Caminiti: si, ma va lui, sposta tutti Zaccagni: ah Caminiti: ci mette un minuto (...)".*

Durante la medesima conversazione CAMINITI, forte del suo legame con CALABRO' Giuseppe, aveva proposto ancora una volta a ZACCAGNI di interpellare il pregiudicato sanlucota, facendo riferimento anche ad altro soggetto palermitano incontrato (LA MANNA Domenico) con CALABRO' la settimana precedente *"(... Caminiti: se tu me lo dici, io contatto lui ...io ero con lui settimana scorsa, con lui (Giuseppe Calabrò) e il palermitano (Domenico La Manna)...per quello ti ho detto che mi han detto (...)"*. **Di rilievo, in relazione alla piena consapevolezza di ZACCAGNI, il fatto che lo stesso non avesse rifiutato, ma anzi quasi sollecitato, la proposta di CAMINITI**

Il successivo **10 luglio 2023**, ZACCAGNI, che in quel momento si trovava in Polonia aveva appreso dell'articolo di stampa pubblicato on-line il precedente 07.12.2022 su "il Fatto Quotidiano". Quando il **20 luglio 2023** ZACCAGNI era rientrato a Milano, all'aeroporto lo attendeva CAMINITI Giuseppe con il quale aveva sì parlato, ma lontano dall'auto e lasciando i telefoni al suo interno. Trascorsa mezz'ora, CAMINITI e ZACCAGNI erano rientrati a bordo dell'auto avviandosi in direzione Milano e sebbene il riservato dialogo avvenuto poco prima non fosse stato registrato, nel corso del viaggio se ne era compreso (Prog. 1956 ore 09.18, Prog. 1959 ore 09.49, Prog. 1960 ore 09.55 del 20.07.2023, "Audio" Spyware CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) appieno l'argomento trattato perché i due ne avevano ripreso i contenuti.

Per quanto qui di interesse **si evidenzia come ZACCAGNI, consapevole sia delle parentele sia delle amicizie "criminali" di CAMINITI** – con riferimento da una parte allo zio PAPANDREA Salvatore e dall'altra soprattutto a CALABRO' Giuseppe ma anche agli esponenti della Curva Sud -, **si fosse dimostrato particolarmente preoccupato per tali frequentazioni.**

Nell'occasione ZACCAGNI aveva chiesto a CAMINITI con che frequenza si incontrasse con lo zio PAPANDREA Salvatore e con CALABRO' Giuseppe e questi lo aveva rassicurato sulla scarsità degli incontri, facendo riferimento solo all'ultimo incontro con CALABRO' e precisando che lo stesso era avvenuto davanti allo studio dell'avvocato difensore di quest'ultimo *"(... Zaccagni: tu, da quanto tempo più o meno...tuo zio (Salvatore PapAndrea)?...Caminiti: ma in un anno?...Zaccagni: che lo vedi...Caminiti: in un anno?...Zaccagni: si...Caminiti: tre volte...Zaccagni: sempre...inc...Caminiti: all'ospedale a Monza, perchè lui faceva le visite...Zaccagni: e ...inc...Caminiti: anche lui (Giuseppe Calabrò) l'ultima volta l'ho visto a Milano davanti l'avvocato (via Anfossi)...davanti all'avvocato"*.

CAMINITI raccontava poi di avere incontrato CALABRO' anche al Policlinico di Monza, ma in tale frangente, se fosse stato seguito, avrebbe potuto giustificare l'incontro come casuale in quanto entrambi in cura presso il citato nosocomio *"Zaccagni: ma è venuto a Monza?...Caminiti: a Monza, sì certo...uno di quelli che cercano le persone è di San Luca (Luca Faraone)... uno di quelli che comanda lì all'ospedale è di San Luca... Zaccagni: però se ti chiedono che tu sei andato...Caminiti: io faccio le visite mediche...io faccio i controlli ...che cazzo vuoi, ci siamo incrociati mica...hai capito?"*

ZACCAGNI, non convinto di quanto raccontato da CAMINITI e dovendo riferire i dettagli all'avvocato con il quale quel pomeriggio aveva fissato un incontro, chiedeva nuovamente quante volte avesse incontrato di recente CALABRO' Giuseppe, appellato come "la vecchia" e CAMINITI, non negando la datata amicizia che li legava, riferiva di averlo incontrato tre volte *"Zaccagni: sì, adesso io gli dovrò chiarire oggi solo l'aspetto di quando invece sei uscito con l'amica, con quella più vecchia (Calabrò Giuseppe)... con quella più vecchia"*

di Stana... Caminiti: si... Zaccagni: quando sei uscito con la più vecchia che l'ahi vista quante volte tu? due tre volte l'hai vista?... Caminiti: ma in un anno 3 volte... Zaccagni: basta... Caminiti: no ma non c'è... credimi, non nego che non la conosco l'amica... Zaccagni: no no no... Caminiti: quello te lo confermo e lo ribadisco... Zaccagni: ma quello fa parte della storia". Ed era nel proseguo della conversazione che CAMINITI informava ZACCAGNI di aver pranzato, la settimana precedente, in compagnia di CALABRO' ma anche di GARZIA Matteo, quest'ultimo amico anche di ZACCAGNI e che, da quanto emerso, era il soggetto che gli aveva "caldegiato" l'assunzione di CAMINITI.

Lo stesso pomeriggio ZACCAGNI si era recato dapprima da GILLI Daniele e poi dai fratelli RUSSO Mauro ed Aldo, discutendo, in entrambe le occasioni del nuovo assetto del personale in occasione delle partite di calcio. Nell'animata discussione (Prog. 1594 ore 15.20 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) con i fratelli RUSSO, ZACCAGNI affermava che CAMINITI, pur avendo effettivamente contatti con il boss della 'ndrangheta CALABRO' Giuseppe, nulla aveva a che fare con le dinamiche della curva

(OMISSIS, n. d. e.)

ZACCAGNI aggiungeva poi di aver saputo che "il comandante" - ossia CALABRO' Giuseppe - non era al corrente di chi avesse commissionato l'omicidio BOIOCCHI, non escludendo che a volere la morte del pregiudicato milanese potessero essere stati BERETTA Andrea e BELLOCCO Antonio così da prendere in toto la gestione della curva. Di interesse, in questa sede, il fatto che ZACCAGNI indicasse il soggetto con i termini "comandante", "anziano che conosce Pino" e, soprattutto, "dutturicchiu", fornendo l'inconfutabile certezza che CAMINITI gli aveva fornito le generalità di CALABRO', dati che corrispondevano a quanto scritto sull'articolo e, soprattutto, che rendevano perfettamente consapevole ZACCAGNI dello spessore criminale del soggetto cui si era rivolto "Zaccagni: e neanche...ha saputo del problema di Vittorio (Boiocchi) e che il comandante, questo..dutturicchiu (Giuseppe Calabrò) questo anziano che conosce Pino (Caminiti), non c'entra un cazzo con Vittorio, se l'han fatto la roba di Vittorio, se la sono fatti Andrea e l'altro calabrese, che si son presi la curva, loro...Russo M.: è quello tatuato in testa?...Russo A.: no, non è quello, un altro...Russo M.: un altro?".

...”

Operando una brevissima sintesi della corposa parte della richiesta che si è riportata, alcune riflessioni sono, a dir poco, opportune.

La relazione fra Caminiti ed i parenti di Vittorio Boiocchi dopo l'omicidio di quest'ultimo è stata caratterizzata dal sostanziale rifiuto del calabrese di contribuire, in qualche modo, al loro sostentamento, ciò in ragione delle modalità in cui si era concluso il rapporto con l'anziano leader della Curva Nord, descritte dal Caminiti in alcuni dialoghi che riportano l'ultima conversazione avuta con il Boiocchi, che lo aveva apostrofato con pesanti espressioni.

Ciò detto, le notizie di stampa successive all'omicidio avevano evidenziato come Boiocchi vantasse rilevanti entrate dalla gestione dei parcheggi dello stadio. La circostanza rivelata dalla stampa era stata oggetto di numerosi commenti del Caminiti, come, ad esempio, in occasione delle conversazioni intrattenute con Beretta e la Senatore già il 5/11/2022. Caminiti, peraltro, nei dialoghi captati, riferiva di essere stato avvicinato da un agente della Digos che gli aveva chiesto informazioni sul fatto di sangue e sugli interessi del Boiocchi nel settore dei parcheggi: a tali domande riservate, Caminiti riferiva di aver risposto che il Boiocchi non aveva a che fare con la gestione dei parcheggi, che era in mano a lui sin dal 2018: nessuno, insomma, era mai andato a bussargli alla porta. Caminiti, ancora, in altri dialoghi, criticava le frasi del Boiocchi riportate dalla stampa (che riteneva millanterie) circa gli introiti tratti dalla gestione dei parcheggi.

Nel corso delle conversazioni, come si è potuto apprezzare, Caminiti confermava le dazioni di denaro in favore del Boiocchi e come, in particolare, al predetto fosse stata destinata una somma, parte della quale doveva essere conferita alla Curva Nord quale contributo alle sue proprie esigenze.

Nella conversazione intrattenuta con Ferdico Marco e Norrito Matteo, difatti, Caminiti accennava al compenso mensile riconosciuto al Boiocchi e non taceva di riconoscergli che, quando si era rivolto

all'anziano leader per avere il *contatto giusto* per conseguire l'assegnazione dei parcheggi dello stadio in occasione degli incontri dell'Inter, egli si era prestato a soddisfare la sua richiesta, così consentendo allo stesso Caminiti ed a Gherardo Zaccagni di accaparrarsi la gestione di quel servizio.

In uno dei dialoghi intercettati, intercorso con Vangeli, poi, Caminiti raccontava di quando aveva bloccato il tentativo dello stesso Boiocchi e di altri uomini della Curva Nord di arraffare le somme incassate dal servizio dei parcheggi durante il periodo dei concerti.

In definitiva, il profluvio di ammissioni e di rivelazioni di Giuseppe Caminiti consegna al decidente un **grave quadro attestante come egli e lo Zaccagni abbiano conseguito la gestione dei parcheggi grazie all'intervento del Boiocchi e, al contempo, la dimostrazione di come quest'ultimo provasse continuamente a conseguire, in maniera minatoria, introiti da ogni attività economica che interessasse San Siro.**

Come anticipato, anche nelle ulteriori conversazioni di cui tratta la parte della richiesta che si commenta, **viene ribadito il grave quadro indiziario afferente alla dazione estorsiva (continuata dal 2018 al 2020) conseguita da Boiocchi e Beretta, con il Caminiti a fare da intermediario, in danno di Zaccagni.**

Questi, per parte sua, nei dialoghi che lo hanno visto interloquire rendeva due differenti versioni dei termini in cui aveva conseguito la gestione dei parcheggi. A seconda dei soggetti con i quali parlava, e del momento storico, ammetteva il contributo essenziale di Caminiti e di Boiocchi per la prima acquisizione del contratto con l'Inter per la gestione dei parcheggi o, invece, ne palesava il regolare conseguimento. Nei primi dialoghi, risultava evidente che Boiocchi avesse avuto un ruolo attivo in quest'assegnazione, *mettendoci la faccia* come indicato dal Caminiti, tanto che gli era stato riconosciuto il compenso estorsivo mensile di 4.000 €. Allorquando, invece, erano emerse le notizie di stampa che riconducevano la gestione dei parcheggi alla criminalità organizzata calabrese, Zaccagni, dialogando con i soggetti che erano impegnati nell'attuale gestione della sua azienda, si limitava a propinare la versione della regolarità dell'assegnazione, avvenuta nel contesto di una gara con tanto di buste aperte e rialzo in chiaro.

A prescindere da quale versione Zaccagni offrì all'interlocutore di turno, un dato è costante nei dialoghi dell'imprenditore: la riconoscenza nei confronti di Caminiti per avergli fatto conseguire il servizio e, soprattutto, per l'essersi costui frapposto come *ostacolo* rispetto ad eventuali pretese, fungendo, in particolare, da *uomo di mediazione* rispetto ad eventuali attriti con gli appartenenti alla Curva Nord dell'Inter.

Nel dialogo con Russo Aldo del 24 marzo 2023, infatti, Zaccagni ribadiva come l'acquisizione dei parcheggi dell'Inter fosse stata dovuta all'intervento di Caminiti, che si era, a tal proposito, rivolto allo *zoccolo duro* della vecchia Curva Nord, che, fino a quel momento, aveva gestito anche quell'affare. Numerosi sono i commenti operati dal Caminiti stesso sul medesimo tema, in diverse conversazioni, fra cui quella con Mendolicchio del 15 giugno 2023, nella quale espressamente affermava, riferito al proprio *datore di lavoro*, **L'Inter te l'ho fatta prendere io**. Caminiti, poi, in diversi dialoghi aveva parlato del ruolo di Boiocchi ai fini dell'assegnazione dei parcheggi dell'Inter e, in particolare (come si è detto), nella conversazione del 13 agosto 2023 con Ferdico e Norrito, mentre si trovavano in vacanza in Sardegna.

Rilevante, ancora, è il dialogo intercorso in data 22 gennaio 2024 tra Zaccagni ed i propri genitori, allorquando, commentando un ulteriore articolo di stampa che evidenziava gli illeciti affari all'interno e all'esterno dello stadio gestiti dal Boiocchi (accennando anche alla loro società Kiss&FLy), egli ammetteva candidamente che Caminiti era stato assunto con il fine di salvaguardare gli interessi del gruppo di famiglia rispetto alle pretese della criminalità organizzata, fungendo, dunque, da argine alle stesse e, addirittura, paragonando il ruolo del calabrese a quello che era stato svolto dal defunto Mangano Vittorio. In sostanza, Zaccagni ammetteva che l'aggiudicazione dei parcheggi di San Siro era sì avvenuta regolarmente ma che egli non avrebbe partecipato alla gara senza le garanzie fornite

da Caminiti, che, a tal riguardo, si era interfacciato con il Boiocchi. Aggiungeva, ancora, Zaccagni che Beretta e Lucci, i capi delle due curve, proprio grazie alla presenza di Caminiti, nulla avevano mai preteso in ordine agli introiti dei parcheggi (se non l'assunzione sporadica di qualche loro uomo quale parcheggiatore o l'ingresso di alcune autovetture di appartenenti al direttivo all'interno dei parcheggi dello stadio).

Si è già sottolineato come Caminiti, in diversi dialoghi captati, vantasse che alcuna azione di disturbo poteva essere portata alla gestione dei parcheggi in quanto egli godeva della protezione del Calabrò Giuseppe, il quale fungeva da *garante* in favore del più giovane conterraneo rispetto a possibili appetiti di realtà criminali, in particolare di matrice 'ndranghetistica. Lunga è la sequela delle conversazioni in cui si ribadisce, da parte del Caminiti, che godeva di tale fondamentale appoggio.

Le indagini tecniche sul conto di Caminiti, in termini corrispondenti a quanto già apprezzato per il periodo 2020 – 2021, hanno fatto emergere come anche negli anni successivi all'omicidio Boiocchi permanesse l'intensa relazione con il Calabrò Giuseppe.

Costui veniva nuovamente messo in contatto con il Caminiti attraverso Mendolicchio Luigi: era così, infatti, che, in data 10 maggio 2023, dopo un periodo in cui l'anziano calabrese aveva evitato di rispondere a qualsiasi messaggio del Caminiti o evitato ogni contatto con lui, a cagione delle notizie di stampa che accusavano esso Calabrò di gravi cointeressenze nella gestione dei parcheggi (in uno ad un *Mister X* che altri non era se non il Caminiti), che si perveniva al primo incontro monitorato fra i due. Non a caso, in questa occasione, veniva commentato proprio l'articolo pubblicato sul *Fatto Quotidiano*. Calabrò, poi, chiedeva a Caminiti cosa stesse facendo dal punto di vista lavorativo, sentendosi rispondere che egli lavorava sempre con i parcheggi. Era, questa, l'occasione per il Calabrò di chiedere al Caminiti la prestazione periodica di una somma di denaro, una sorta di *stipendio minimo*, che lo aiutasse ad affrontare le spese legali cui doveva far fronte, in quel particolare momento, in relazione al processo per il *sequestro Mazzotti*. Le conversazioni successivamente registrate permettevano, quindi, di registrare, per un verso, l'attivismo di Caminiti nella raccolta delle somme richieste dal Calabrò e, per altro verso, la prova delle dazioni di tali somme, che si realizzavano con una certa frequenza nel corso del tempo.

In occasione di uno degli incontri (del 20 – 21 giugno 2023), poi, Caminiti accennava al Calabrò della sopraggiunta presenza nel mondo della *curva nord* di Bellocco Antonio, chiedendo informazioni sulla famiglia del predetto. Era, quindi, un modo per comunicare al Calabrò il dato di novità rappresentato dall'infiltrazione della Curva Nord ad opera della cosca di appartenenza del Bellocco. Di assoluto rilievo è, dunque, quanto tratto dalle indagini in ordine agli incontri del mese di ottobre. In particolare, in occasione di quello del 18 ottobre 2023, Caminiti riferiva al Calabrò dei problemi che stava attraversando in quanto un dirigente dell'Inter gli aveva fatto ritirare il *pass* per accedere ai parcheggi dello stadio (e della circostanza che aveva sostituito nel servizio la propria persona con quella del Roppolo, infermiere che lavorava presso l'ospedale di Monza, noto ad entrambi i conversanti). Ad un certo punto, Calabrò chiedeva aggiornamenti sul lavoro dei parcheggi, riferendo di aver appreso che alcuni soggetti di Africo avevano provato ad inserirsi nel contesto della Curva Nord e che costoro potevano essere interessati anche ad acquisire quel settore. Caminiti, quindi, ribadendo quanto già indicato in precedenza, riferiva della sopravvenuta presenza nel mondo degli *ultras* interisti di Antonio Bellocco, appartenente all'omonima famiglia. Calabrò, rivelando piena conoscenza delle dinamiche sottostanti alla gestione delle attività legate allo stadio, affermava che qualcuno era in attesa di entrare nel *business* dei parcheggi ma che non si era fatto avanti in ragione della sua stessa presenza a tutela del Caminiti. Costui, per parte sua, affermava di avere già informato lo stesso Bellocco del fatto che, fin quando egli avrebbe operato nel settore dei parcheggi, questi erano di suo esclusivo appannaggio, proprio in quanto godeva dell'appoggio del Calabrò. Icastica è l'affermazione di Calabrò, volta a descrivere il proprio ruolo protettivo, *io faccio da ombrello a uno e all'altro*: espressione pronunciata nel timore che qualcuno potesse usare impropriamente il suo nome anche per ottenere la gestione dei parcheggi. Preoccupazione che veniva subito smorzata dal Caminiti, il quale

confermava di non aver ricevuto alcuna richiesta, anche perché, in caso contrario, come concordato con il Calabrò stesso, avrebbe speso il suo nome, tacitando qualunque interesse.

Se il 20 ottobre 2023 si aveva modo di appurare un ulteriore pagamento effettuato dal Caminiti in favore del Calabrò, quella giornata era anche l'occasione per consentire un incontro diretto tra il Calabrò ed il Bellocco Antonio.

Richiamate le conversazioni che hanno consentito di cogliere l'organizzazione dell'incontro, la captazione di quanto riferito nel corso dello stesso si rivelava particolarmente difficoltosa ma un intervento finale di Barbaro Domenico, genero di Calabrò Giuseppe presente al pranzo, permetteva di cogliere come Bellocco avesse spiegato di essere riuscito, sino a quel momento, a respingere ogni forma di interessamento da parte di altre espressioni della criminalità organizzata calabrese.

Nei commenti successivamente captati, Caminiti ribadiva il proprio controllo delle attività relative al parcheggio dello stadio, condiviso con Calabrò, il quale continuava ad esercitare funzione protettiva nei suoi confronti (come sempre avvenuto, allorquando gli era stato rappresentato che, qualunque forma di intervento o pretesa fossero state portate alla sua attenzione, egli avrebbe dovuto dare atto della presenza, a sua tutela, del Calabrò). In particolare, parlando con Barbaro Domenico, Caminiti aveva raccontato del tentativo di terzi di *prendersi la curva* e della forte reazione di Bellocco, che l'aveva impedito, in virtù della sua forza e personalità (decantata, d'altronde, dallo stesso Barbaro). Per parte sua, Caminiti affermava di essere sempre coperto dalla protezione, di cui più volte si era vantato, del Calabrò Giuseppe.

Nei giorni successivi, quindi, venivano registrati altri commenti al pranzo cui avevano preso parte Calabrò e Bellocco e, in particolare, rileva come Caminiti abbia avuto l'esigenza di informare Andrea Beretta che aveva visto il rosarnese assieme al Calabrò, il quale voleva informazioni sui soggetti che erano andati a parlare con loro in relazione alla Curva: a dire del Caminiti, quindi, l'incontro era andato *non bene, benissimo*. Nei giorni successivi, comunque, Beretta consigliava a Caminiti di evitare frequentazioni controproducenti, limitandosi a quella con il proprio datore di lavoro, Zaccagni, in modo da salvaguardare i guadagni derivanti dai parcheggi, di cui lo stesso Beretta, d'altro canto, beneficiava.

L'incalzare delle notizie di stampa in ordine alle indagini sulla Curva Nord e sui parcheggi portava il Caminiti a manifestare ritrosia a nuovi incontri con il Calabrò, tanto che, più in generale, evitava una serie di appuntamenti *de visu* con altri soggetti la cui frequentazione potesse pregiudicarlo. D'altro canto, timori dello stesso tipo erano stati rappresentati al medesimo Caminiti dal Bellocco, infastidito dal fatto che il 20 ottobre, convinto di prender parte ad un incontro riservato, si era trovato davanti ad un pranzo con tutti calabresi, situazione che avrebbe potuto pregiudicarlo, in quanto sottoposto alla sorveglianza.

Nel mese di dicembre 2023 si registravano ulteriori consegne di somme di denaro da parte del Caminiti in favore del Calabrò e le interazioni di quest'ultimo con il primo continuavano anche nei primi mesi di questo anno.

Significative, in particolare, risultano le conversazioni captate in occasione dell'incontro fra i due registrato il 5 febbraio scorso.

La figura del Calabrò, infine, risulta essere stata oggetto di continui riferimenti indiretti nel corso dei vari dialoghi che Caminiti aveva intrattenuto con terzi, in particolare con lo Zaccagni, al quale aveva sempre rappresentato non solo la protezione dispiegata dal Calabrò nei suoi confronti (e, quindi, anche nei confronti dello stesso Zaccagni) ma anche come si trattasse di un soggetto ancora operativo nel suo ruolo apicale.

Ultima considerazione suscitata dalla corposa porzione della richiesta esaminata riguarda la circostanza che, con tutta evidenza, lo Zaccagni, nelle conversazioni intrattenute con il Caminiti (come quando si discuteva fra i due, ad esempio, della possibilità di accaparrarsi i parcheggi dello

stadio della Juventus), rivelava piena consapevolezza dell'importanza del Calabrò nei contesti criminali organizzati. Proprio discutendo della potenziale acquisizione dei parcheggi dello stadio torinese, infatti, i consigli del vecchio calabrese erano stati rigorosamente osservati dal duo Zaccagni – Caminiti, che si era astenuto dal tentativo di ampliare la propria sfera di influenza anche ai parcheggi dello stadio di Torino, attesa la presenza (da loro propalata) di interessi sugli stessi di consorterie di 'ndrangheta.

In definitiva, **quanto rappresentato dal pubblico ministero consegna al decidente una serie di elementi che possono ritenersi, nei limiti della presente fase, accertati:**

- 1) il conseguimento della gestione dei parcheggi dello Stadio di San Siro in occasione delle partite dell'Inter da parte della società di Zaccagni grazie all'intermediazione di Giuseppe Caminiti;
- 2) la circostanza che, a tal fine, il Caminiti si era rivolto al Boiocchi, allora leader indiscusso della Curva Nord, che, prima di allora, esercitava un controllo anche sulla gestione dei parcheggi;
- 3) il versamento, in cambio della *tranquillità* nella gestione di questo servizio, di una somma mensile, in parte destinata alle esigenze della curva, in favore del Boiocchi e del Beretta;
- 4) dopo l'omicidio del Boiocchi, il mantenimento, da parte del Caminiti e dello Zaccagni, del controllo dei parcheggi dello stadio di San Siro senza alcuna ingerenza da parte della Curva Nord ovvero di terzi;
- 5) l'aver Caminiti e Zaccagni conservato tale controllo anche nel momento in cui Antonio Bellocco aveva conseguito il controllo della Curva Nord;
- 6) la continua garanzia offerta da Calabrò Giuseppe al Caminiti Giuseppe affinché mantenesse il controllo dei parcheggi, senza che alcun esponente della 'ndrangheta potesse avanzare pretese di sorta, pena l'immediato intervento da parte del medesimo Calabrò;
- 7) la copertura offerta dal Calabrò al proprio conterraneo anche nel momento in cui, nella actualità, esponenti della criminalità organizzata (indicati come di Africo) avevano accampato pretese sulla Curva Nord e sui parcheggi dello stadio di San Siro;
- 8) l'interazione fra il medesimo Calabrò ed Antonio Bellocco affinché questi fosse portato a conoscenza di quei tentativi (sui quali era già, da par suo, intervenuto) e dell'*ombrello protettivo* spiegato dal Calabrò stesso sia sugli affari relativi ai parcheggi, sia (sebbene in maniera indiretta, ovvero senza alcuno schieramento) rispetto allo *status quo* realizzatosi con l'ascesa al vertice della Curva Nord da parte del rosarnese;
- 9) l'attribuzione, da parte del Caminiti, di una sorta di stipendio mensile in favore del Calabrò, attingendo agli introiti, specie in nero, della società che gestiva i parcheggi di San Siro
- 10) la chiara consapevolezza di Zaccagni in ordine all'indispensabile ruolo del Caminiti, quale *barriera* rispetto ad ogni pretesa della criminalità organizzata sugli introiti delle sue imprese, anche in ragione della copertura a lui attribuita dall'autorevole figura del Calabrò.

Il (desolante) quadro che se ne trae, in definitiva, conferma quanto già emerso in ordine:

- **al controllo, da parte del sodalizio posto alla guida della Curva Nord, di ogni attività foriera di introiti economici connessa allo Stadio di San Siro;**
- **l'ascesa della 'ndrangheta, per il tramite di Antonio Bellocco, al controllo della Curva Nord e dei guadagni che lo stadio garantisce;**
- **l'interesse di altre articolazioni della 'ndrangheta agli introiti in questione**
- **ed il perdurante governo del settore dei parcheggi da parte di Caminiti (e Zaccagni).**

Ed è proprio a questo tema, quello del **ruolo di CAMINITI nell'attività per conto di ZACCAGNI**, che è dedicata la successiva parte della richiesta che si riporta a seguire:

“... ”

Il ruolo di CAMINITI in relazione all'attività prestata presso gli Stadi per conto di ZACCAGNI Gherardo

Premessa

La gestione dei parcheggi allo Stadio Meazza di Milano avviene ufficialmente, attraverso la società Kiss & Fly srl di proprietà di MARTINENGHI Luigi (34%), GILLI Daniele (14%) e ZACCAGNI Giada (52%), quest'ultima anche quale amministratore delegato.

E' infatti la Kiss & Fly srl ad interagire sia con le società Milan ed Inter per l'affidamento annuale dei vari parcheggi da gestire in occasione degli eventi sportivi, sia con la M.I. Stadio srl in relazione agli eventi extra sportivi.

Il ruolo svolto da CAMINITI Giuseppe per conto di ZACCAGNI Gherardo in occasione delle partite di calcio a San Siro, viene dal primo cristallizzato in una conversazione (Prog. 2199 ore 21.54 del 05.11.2022 conversazioni telematica attiva CAMINITI Giuseppe RIT 2023/2022) **avvenuta in data 05 novembre 2022** con tale Walter con il quale in quel momento si trovava a San Siro per gestire i parcheggi durante una partita. Nell'occasione **CAMINITI aveva sottolineato che lui, in quel luogo, era “gli occhi della società” tanto che il sabato precedente, a causa della sua assenza per motivi familiari, si era lì recato il titolare della stessa, ovvero ZACCAGNI Gherardo**; aggiungeva, CAMINITI, che ZACCAGNI voleva sempre essere informato sulle modalità con le quali gestiva il lavoro ai parcheggi dello Stadio “(...) Caminiti: **io qua sono gli occhi dell'azienda, okay? hai visto sabato scorso che io non c'ero, che avevo la cresima della bambina, okay, chi c'era qua a lavorare? Walter: Gherardo (Zaccagni) Caminiti: che è il titolare, okay, qua senza nulla togliere a chi è di più e chi ne è di meno, però, c'è Nicola (Grumo), c'è Aldo RUSSO), ma alla fonte ci sono io qua che, guarda, che gli riporto tutti i dati, tutte le cose, perchè vuole sapere quanti uomini, quanti non uomini, sono io che alla fine (...)”.**

Alla richiesta di altro soggetto lì presente su “chi” pagasse i loro stipendi, CAMINITI affermava che era lui a pagarli e solo dopo le precisazioni di “Walter”, aggiungeva che erano pagati “anche” da ZACCAGNI Gherardo insistendo sul proprio ruolo, tanto da considerarsi parte attiva nell'azienda “(...) Uomo: **ma noi siamo pagati da chi? Caminiti: da me Walter: da Gherardo Caminiti: e da me, sono io che vi pago... Uomo: ma Aldo Caminiti: io sono Gherardo...io sono...allora, Aldo gestisce il ..inc..insieme a lui, ma chi è l'azienda, sono io Uomo: okay Caminiti: io pago Uomo: okay, no era giusto per capire un attimo, per capire bene Caminiti: io sono l'azienda, poi lascia stare che io sono un caciaro, che sono Walter: quello non c'entra niente Caminiti: **eh no, magari sono un caciaro e tutto quanto, però...(...)**”**

In realtà come si evince da una conversazione intercorsa tra CAMINITI e ROPPOLO Gianpiero in data **20 aprile 2023**, CAMINITI nonostante il proprio ruolo di rilievo, **non poteva disporre liberamente gli aumenti di stipendio dei dipendenti “in nero”, ma doveva prospettarlo/sollecitarlo a ZACCAGNI**. Nell'occasione aveva informato ROPPOLO che, a fronte dei “favori” dallo stesso operati in campo sanitario - **si ricorda che ROPPOLO svolge ufficialmente la propria attività di infermiere presso la Radiologia del Policlinico di Monza** -, egli aveva “iniziato un discorso” con l'imprenditore milanese, al fine di convincerlo ad aumentare lo “stipendio” di ROPPOLO, impegnato in quel momento allo stadio di Monza, non risparmiando, i due interlocutori, parole dure nei confronti di ZACCAGNI “(...) Caminiti: **ah ok, perché io poi gli ho scritto e gli ho detto di pagare, perché lui non capiva delle cose, perché io gli ho scritto ma scusami eh, ma perché non gli diamo 20 euro in più, sti 150 euro scusami, è sempre disponibile, è sempre di qua, è sempre... si fa il culo lì a Monza Roppolo: eh grande Caminiti: hai capito? Roppolo: si si Caminiti: e mi fa... ha detto, eh ma... perchè io poi gli ho detto, cazzo le prende Matteo 150 euro alla fine a Cremona cazzo, diamogli.. son 20 euro in più alla fine che dobbiamo dargli, no? Roppolo: eh Caminiti: cazzo ma ti rendi conto? Guarda che io tante volte nella vita... è giusto che lo inculiamo (Zaccagni Gherardo,) Roppolo: e si Caminiti: è giusto cazzo, è giusto Roppolo: è un taccagno Caminiti: si per 20 euro di merda. Cazzo ti costa, mancano 4 partite, 5 partite, metti 20 euro in più, fa no dall'anno prossimo. Va bene (...) Roppolo: pensa te che stronzo, che gli ho pure preso l'appuntamento in due settimane, alla fine Caminiti: eh ma per farti sapere, 20 euro in più non è che dici, dovevi dargli chissà che cosa eh Roppolo: 20 euro in più, quattro partite sono 80 euro in più, per lui noccioline,**

e gli ho trovato la... Caminiti: bravissimo Roppolo: tramite la dottoressa gli ho trovato l'appuntamento col sistema sanitario, vedi tu (...)"

Che CAMINITI fosse comunque considerato personaggio di rilievo all'interno della società tanto da poter gestire in autonomia gli ingressi "gratuiti" allo stadio di San Siro, emergeva da una conversazione (Prog. 19671 ore 19.21 del 17.07.2023 utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 2016/2022) intervenuta in data 17 luglio 2023 con INTAGLIATA Francesco allorquando CAMINITI aveva ripreso il proprio interlocutore che, senza avvisarlo, era entrato allo stadio dicendo ai soggetti addetti ai controlli che egli lavorava lì. Nel giustificare la propria condotta, **INTAGLIATA aveva dapprima affermato di non averci pensato per poi aggiungere di essere convinto che tutta l'attività dello stadio fosse di CAMINITI, affermazione non smentita da quest'ultimo che aveva comunque ribadito la richiesta di avvisarlo in anticipo** "(...) Intagliata: dimmi Pino Caminiti: dove sei? Intagliata: sono allo stadio...(...) dimmi... Caminiti: no perchè m'han detto qua i ragazzi del parcheggio che fai avanti e indietro gli hai detto che tu lavori qua...di qua...che lavori allo stadio eh...(...) Intagliata: eh no ma son dovuto entrare un attimo al volo e sono uscito...ma gli ho detto...tranquillo che lavoro per lo stadio... Caminiti: eh ma lavori...però devi dirglielo...perchè piuttosto avvisami...perchè io devo dirglielo ai ragazzi frate...se no... no ma piuttosto dillo a me...perchè loro dicono no...Intagliata: eh ma vabbè ma non c'ho pensato...non avevo pensato che qua è tutta roba tua...minchia che... Caminiti: e lo so frate...però tu se me lo dici...poi problemi non ce n'è...hai capito? Intagliata: non c'ho pensato Pino...no c'ho pensato Pino non c'ho pensato... a parte che sono entrato e sono uscito...proprio una roba velocissima...eh non che son... comunque non c'ho pensato Pino figurati...non c'ho pensato Caminiti: va benissimo frate a posto...va bene... vai tranquillo a posto...ci mancherebbe a posto Intagliata: non c'ho pensato se no l'avrei detto...senza che mi complico la vita... se ci pensavo prima ti chiamavo e te lo dicevo...così era meglio...(...) un abbraccio amico mio...ma dove sei? sei là? Caminiti: io sono qua...dove c'è il sotterraneo...Intagliata: allora passo dai...Caminiti: dai ciao...(...)"

I rapporti ZACCAGNI/CAMINITI hanno visto un andamento altalenante nel tempo, minati inizialmente dal clamore mediatico seguito all'omicidio del Capo ultras BOIOCCHI Vittorio e dagli articoli di stampa che erano apparsi sia nell'immediato che nei mesi successivi con particolare riferimento agli articoli apparsi in data 7 dicembre 2022 – di cui però ZACCAGNI era venuto a conoscenza solo il successivo mese di luglio 2023 - e 17 gennaio 2024 sul quotidiano on line "il fatto quotidiano" nonché da presunte "preoccupazioni" che la società Milan aveva asseritamente espresso a RUSSO Mauro ed Aldo in relazione al comportamento tenuto da CAMINITI in occasione delle partite dell'Inter – con immagini e video relativi alla sua "vicinanza" ai giocatori e al tifo organizzato di quest'ultima squadra – cui si aggiungevano, a dire dei due, anche le lamentele del responsabile sicurezza dell'Inter - CAMERUCCIO Gianluca – per le frequentazioni di CAMINITI con i capi ultras.

L'iniziale clamore mediatico aveva portato, quale immediata conseguenza nel rapporto diretto ZACCAGNI/CAMINITI, che il primo impedisse/ sollevasse il secondo dai contatti con importanti società ed enti con i quali, alla fine del 2022, stava concludendo importanti trattative ossia con M-I- Stadio srl in relazione all'assegnazione della gestione dei parcheggi allo stadio San Siro in occasione dei concerti del 2023, e Fiera Verona SPA, nell'omonima città scaligera, in relazione all'assegnazione dei parcheggi durante gli eventi fieristici.

In questa sede, in relazione al ruolo pubblicamente riconosciuto da ZACCAGNI a CAMINITI, si richiama quanto dal primo affermato:

- ✓ in data 7 giugno 2023 quando, a seguito dei timori su eventuali indagini a carico e in previsione della bonifica del successivo 8 giugno 2023, ZACCAGNI e CAMINITI avevano avuto un incontro chiarificatore. Nell'occasione ZACCAGNI aveva condiviso con CAMINITI le preoccupazioni di RUSSO Mauro, secondo il quale era rischioso "mantenere" CAMINITI nella gestione dei parcheggi presso lo stadio "Meazza" sino a quando le indagini sull'omicidio BOIOCCHI erano in corso. A fronte di ciò, CAMINITI, forte del ruolo ricoperto nella gestione dei parcheggi, affermava "no io sono i tuoi occhi...sono il tuo socio...sono la tua famiglia...io sono l'azienda!", ricevendo conferma da parte di ZACCAGNI Gherardo, il quale ne enfatizzava il concetto proponendo a CAMINITI di "fingere" agli occhi di RUSSO Mauro ma solo per "calmare le acque": "(...) Zaccagni: questo...brother questo non c'è...quindi questo è un mio punto fermo, ok? sul resto abbiamo sta cosa qua...Pino per la sua dignità vuole continuare ad andare lì...tu e gli altri o chi cazzo è dite che è pericoloso, non conveniente, bisogna aspettare che si calmino le acque, dove trovo la soluzione? Chi fa il passo

*indietro? Ecco chi si prende l'appalto perchè io con Paolo ho un canale preferenziale in cui posso dirgli...Ciccio sei in giro...inc...prendi questo prendi l'altro... Caminiti: sì, sì, sì... Zaccagni: **capito? così dobbiamo fingere...** Caminiti: io non voglio...io non voglio arrivare... Zaccagni: ma poi ci siamo solo io te e lui...no chiediamo agli altri, tipo a Gianfranco, qualche delucidazione devi chiederla, sei d'accordo? Caminiti: sì però io non voglio arrivare al punto...a me piace che tutti dobbiamo lavorare e tutti dobbiamo stare lì insieme e tutti uniti...senza ne chi ha un casino in più e ne chi c'ha un gradino in meno...**siamo tutti pari nelle stesse cose, non è questione....** Zaccagni: **brother noi stiamo cercando di...di tutelarti (...)**".*

- ✓ in data **20 luglio 2023** dopo aver appreso solo il giorno prima il contenuto dell'articolo pubblicato il 07.12.2022. Nell'occasione del pranzo con DI VIRGILIO Luigi, CASINO Gianfranco, CASTELLANO Antonio e ZAMBETTA Gianni, ZACCAGNI (Prog. 1574 ore 13.10 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) **raccontava di avere assunto CAMINITI, su richiesta di GARZIA Matteo, per i rapporti con le "Curve" che CAMINITI era in grado di gestire alla pari e col tempo di averlo incaricato della gestione degli incassi allo stadio principalmente per l'aspetto sicurezza, riportando l'episodio ove BOIOCCHI Vittorio e altri ultras si erano presentati nei sotterranei dello stadio a pretendere l'incasso dei concerti, venendo subito allontanati da CAMINITI** "(...)Zaccagni: **ma io perchè l'ho preso? ma loro lo sanno, l'ho preso per due aspetti, l'aspetto curve, che sono venuti più di una volta anche a rompere i coglioni e lui li ha mandati via e l'aspetto sicurezza, nessuno è venuto...quando è venuto Vittorio (Boiocchi) il primo anno, a cercare di prendere una parte dei soldi dei concerti, con quattro-cinque giù (sotterranei), Pino li ha mandati via...c'era Gigi...quindi io l'ho preso per quei due aspetti lì, hai capito Anto? quindi lui è gestibile perchè? perchè siccome mi deve tutto, perchè lo dice sempre, l'ho preso per Matteo (Garzia)...l'ho messo a fare il garagista, io se gli chiedo di fare un passo indietro lo fa (...)**";
- ✓ In data **22 settembre 2023** in una conversazione (Prog. n. 1002 ore 16:10:22 del 22.09.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) con il diretto interessato nel corso della quale, dopo aver parlato di ZACCO Carlo e delle precisazioni fatte a quest'ultimo in relazione alla gestione dei parcheggi dello stadio non da parte dei fratelli RUSSO ma da parte propria, **CAMINITI evidenziava la circostanza per cui nessun esponente di famiglie malavitose si sia mai permesso di andare "a bussare" da ZACCAGNI, solo grazie alla presenza di CAMINITI, circostanza questa che ZACCAGNI affermava di conoscere da molto tempo** "(...) Caminiti: no, sei di cocchio perchè tu ragioni...no ma tu ragioni a livello regolarità, okay?...e io sono a fianco a te, ok, ma gli altri... Zaccagni: e che lavoro...che altri livelli ci sono? Caminiti: gli altri pretendono frate...inc...una volta che pretendono da loro che cosa di...sai cosa si fanno loro? Zaccagni: uhm Caminiti: "ma non è roba mia" Zaccagni: esatto, vai da Gherardo...benissimo...Gherardo viene...inc...queste sono le chiavi, ciao...cazzo volete? **Caminiti: ma sai perchè non vengono da Gherardo? Zaccagni: perchè ci sei tu...primo...a parte Caminiti: io gliel'ho detto Zaccagni: ma dovessero venire brother, cioè noi abbiamo qualcosa da... Caminiti: ma non possono venire per un semplice motivo, perchè gli ho detto che lì ci sono io Zaccagni: questo me l'hai detto da tanti anni Caminiti: bravissimo... Zaccagni: va bene (...)**
- ✓ in data **22 gennaio 2024**, in una conversazione con i genitori inerente la pubblicazione in data **17.01.2024** di un nuovo articolo sul giornale "Il Fatto Quotidiano" – cronaca - dal titolo "San Siro - L'indagine sul cuore più nerazzurro del Meazza- Il sistema Curva Nord Milano: finte Onlus, affari e criminalità", in cui lo stesso giornalista che aveva firmato il più volte citato articolo del 7 dicembre 2022 e riprendendo in toto gli illeciti affari all'interno e all'esterno dello stadio milanese gestiti dal defunto BOIOCCHI Vittorio, riportava l'attuale attività di indagine condotta (a suo dire) dalla Digos e indicando per la prima volta il nome, tra gli altri, di CAMINITI Giuseppe e della società Kiss&Fly. Nel corso della conversazione (Prog. 2935 del 22.01.2024 ore 16.02, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) **ZACCAGNI aveva affermato che CAMINITI era stato assunto con il solo scopo di salvaguardare gli appetibili interessi delle loro società dalla criminalità organizzata, fungendo da argine e paragonandolo al ruolo ricoperto dal defunto mafioso MANGANO Vittorio, con ciò utilizzando il paragone già sopra richiamato "Zaccagni G.: l'errore è alla base comunque no, perchè Pino è una brava persona, ovviamente non è lo stalliere (Vittorio Mangano)**

di Berlusconi, ma noi l'abbiamo preso esattamente per quella funzione...cioè io l'ho preso esattamente per quella funzione lì”.

L'esclusione di CAMINITI, i progetti ritorsivi di quest'ultimo ed il successivo “reintegro”

In una riunione di lavoro (Prog. 159 del 24.03.2023 alle ore 16:19 Audio telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) del **24 marzo 2023** alla quale erano presenti il fratello RUSSO Aldo e Mauro con il figlio Andrea, oltre ad alcuni dipendenti, il primo aveva affermato che **i rapporti con la curva avrebbero provocato loro solo danni, aggiungendo poi che con la gestione di BOIOCCHI Vittorio avevano effettivamente avuto problemi mentre con quella in essere di BERETTA Andrea, succeduto a questi nella guida della curva, non avrebbero avuto nessun tipo di problema, ritenendo pertanto superflua la figura “da garante” di CAMINITI.** Alle osservazioni di ZACCAGNI che per l'acquisizione dei parcheggi dell'Inter doveva ringraziare CAMINITI Giuseppe intervenuto con lo zoccolo duro della vecchia curva che aveva fino a quel momento gestito anche quel business, i presenti avevano infine concordato di lasciare a CAMINITI solo il ritiro dei soldi e la visione delle partite senza farlo andare allo stadio prima dell'evento per occuparsi anche delle soste *“Di Virgilio: però fagli fare quella roba lì dei soldi...Zaccagni: e tu fa la supervisione ... RussoA: tu fagli fare...ritiri i soldi, inizia la partita, prima non ci venire neanche ...Zaccagni: non venire, ha ragione, ha ragione...RussoA: anzi anzi se vieni...Zaccagni: su questo Aldo ha ragione, non c'è possibilità, deve fare quella roba lì!”.*

La situazione sembrava poi essersi tranquillizzata anche se il successivo mese di giugno ZACCAGNI aveva scelto di “bonificare” auto, uffici e a suo dire anche i telefoni avvalendosi della collaborazione di CASTELLANO Antonio

Il **5 luglio 2023**, i timori dell'imprenditore milanese su eventuali indagini/intercettazioni si erano risolti, a seguito della e-mail inviategli dalla FC Internazionale Milano S.p.a. – ed inoltrata (Prog. n. 1459 ore 08:32 del 5.07.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) a CAMINITI – nel corpo della quale la società comunicava l'avvio della gara *“Gestione del Servizio di Parcheggio”*

Il **10 luglio 2023**, diventava evidente che ZACCAGNI aveva in precedenza agito su input di altri e non per conoscenza diretta di quanto pubblicato dai giornali. In tale data, infatti, mentre si trovava in Polonia, ZACCAGNI Gherardo inviava (Prog. 2593 dalle ore 11.33 del 10.07.2023, Chat telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) alla sorella ZACCAGNI Giada lo screenshot relativo, tra gli altri, ad articoli stampa inerenti all'omicidio BOIOCCHI invitando la sorella a leggere l'articolo de “Il Fatto Quotidiano” cerchiato di rosso, aggiungendo poi di volersi rivolgere al proprio legale (**omissis, n. d. e.**)

ZACCAGNI Gherardo inviava (Prog. 2599 dalle ore 11.33 del 10.07.2023, Chat telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) lo stesso messaggio, contemporaneamente anche a RUSSO Mauro *“leggi questo...leggi tutto Komandante...ci tirano in ballo”.*

Nel pomeriggio ZACCAGNI Gherardo si sentiva (Prog. 694 ore 13.33 del 10.07.2023, Chat Chiamate telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) con la sorella ZACCAGNI Giada, che nel frattempo aveva letto l'articolo online e con la quale aveva discusso dell'opportunità di un incontro con l'avvocato (**omissis, n. d. e.**). **Nel proseguo l'uomo ricordava la gara con la quale, nel 2018, avevano ottenuto l'appalto per parcheggi dell'Inter affermando che loro erano entrati in tale lavoro perché dallo stesso era stato escluso CARAVITA (Franco) che fino ad allora, non aveva pagato il dovuto M.I. Stadio in relazione ai concerti** *“Gherardo: eh almeno spieghiamo intanto a lui tutto com'è perchè non è vero niente...Giada: in questo senso... lo so lo so...Gherardo: nel 2018 abbiamo fatto la gara con Gi Group (fon) oh!! Con Gi Group!! Manpower c'era anche cioè loro hanno cacciato Caravita perchè quello non pagava niente, nemmeno un concerto ha pagato l'estate prima gli ha lasciato 200.000 euro e passa di buco a MI-Stadio...Giada: eh non aveva fatto i pagamenti...Gherardo: vero...Giada: appunto...Gherardo: ...inc.. pagato vero...Giada: se..non è stato risolto il contratto...Gherardo: no non risolto, scadeva non l'hanno neanche più invitato, hanno invitato noi e Gi Group, è andato Daniele (Gilli) a fare la gara, Daniele ha fatto la gara aperta cioè con i ribassi aperti, cioè con i ribassi a chiamata...Giada: me lo ricordo...Gherardo: con uno dei capi di Gi Group, Gi Group è Manpower non è che...Giada: lo so Ge ho capito eh!! Me lo ricordo perfettamente, adesso io prendo l'appuntamento poi ti dico”.*

Vi è da dire che **tali affermazioni erano in antitesi con quanto dichiarato da ZACCAGNI in data 24 marzo 2023 nella già citata conversazione** (Prog. 159 del 24.03.2023 alle ore 16:19 Audio telematica attiva

ZACCAGNI RIT 605/2023) con i fratelli RUSSO Mauro e Aldo quando aveva ricordato ai due che, per ottenere l'assegnazione dei parcheggi a San Siro con l'Inter, CAMINITI Giuseppe era intervenuto con lo zoccolo duro della vecchia curva che aveva fino a quel momento gestito anche quel business, citando, oltre a BOIOCCHI, anche CARAVITA Franco e NALE Domenico (Wally) “(...) aspetta però facciamo un passo indietro Mauro, sai che io sono sempre, c'ho sempre la memoria storica, e ti dico...così come Snai e Milan lo dobbiamo a lui, il signore di qua...l'Inter lui (Caminiti Giuseppe) mi ha portato ai tempi da Wally, mi ha portato da Vittorio...per fare la forzatura quando c'era Franco e dopo mi ha detto chiama Mauro, cioè hai capito cosa voglio dire?...io mi ricordo tutto di questo (...)”.

Il **19 luglio 2023**, ZACCAGNI Gherardo chiamava (Prog. 842 ore 12.32 del 19.07.2023, Chat Chiamate telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) la segretaria **PASCIUCCO Laura** alla quale chiedeva di cercare in ufficio un rilevatore di frequenza (per microspie) lasciato a loro disposizione da **CASTELLANO Antonio** allorquando questi aveva effettuato le operazioni di bonifica; la ragazza dopo una ricerca rispondeva di non averlo trovato “Zaccagni: senti una cosa, ti hanno lasciato una macchinetta di frequenza, quando sono venuti l'ultima volta, nera...Pasciucco:...Zaccagni: una macchina di frequenza nera...30 per 30...un box... Pasciucco:...Zaccagni: un 2 settimane fa...quel signore ciccio (Antonio Catellano) di Bari...si...non so se l'ha messa di là in sala o dove...Pasciucco:...Zaccagni: in sala riunione...Pasciucco:...Zaccagni: sai quel ciccio, l'amico di Gianfranco (Casino) e di Luigi (Di Virgilio)...non so se è un box o qualcosa del genere ... Pasciucco: no, qua non ho niente”.

Trascorsi alcuni minuti ZACCAGNI si sentiva (Prog. 844 ore 13.04 del 19.07.2023, Chat Chiamate telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) con la sorella ZACCAGNI Giada, la quale lo informava di aver preso appuntamento con l'avvocato (**omissis, n. d. e.**) per le ore 16.00 del giorno dopo. ZACCAGNI Gherardo chiedeva poi alla sorella se sapesse dove era custodito il rilevatore di frequenza e, ricevuta risposta affermativa, concludeva avvisandola che avrebbe fatto passare CAMINITI a ritirarlo “Gherardo: hanno lasciato, quando son venuti a vedere le macchine (bonifica), hanno lasciato un coso di frequenza...Giada: ma quando?...Gherardo: quando son venuti a controllare le macchine...2-3 settimane fa, hanno lasciato un modulatore di frequenza, non lo trova la Laura, tu sai dov'è?...Giada: l'hanno messo...l'ha messo...si, si...Gherardo: ecco, tiralo fuori che mi serve, che faccio mandare Pino (Caminiti) a prenderlo e me lo faccio portare, okay?”.

Il **20 luglio 2023**, ZACCAGNI Gherardo tornava in Italia in aereo atterrando all'aeroporto di Milano Malpensa e nell'occasione a prenderlo si era recato CAMINITI che gli aveva portato (Prog. 1952 ore 08.34 del 20.07.2023, “Audio” Spyware CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) la somma in contanti di 30.000 euro che custodiva a casa. Alla domanda di quest'ultimo su eventuali novità in relazione all'assegnazione dei parcheggi da parte dell'Inter, di interesse il rinvio di ZACCAGNI ad un colloquio “riservato” “Caminiti: e di altro novità? l'inter?...Zaccagni: poi ne parliamo...Caminiti: in macchina vuoi parlare?...ma ci sono problemi?...Zaccagni: no però parliamo io e te...Caminiti: dico ma ci sono problemi...Zaccagni: facciamo io e te, la gara scadeva ieri mi ha prolungato di due giorni quindi scade domani”, colloquio che avveniva fuori dall'auto e con i cellulari lasciati al suo interno (Prog. 1955 ore 08.48 del 20.07.2023, “Audio” Spyware CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) “Zaccagni: lo hai messo qua (il cellulare)?, lo lascio qua?...Caminiti: ci sono i vetri scuri...Zaccagni: dove lo hai messo il tuo?...Caminiti: sul sedile davanti...Zaccagni: eh no lo metto anche io, dov'è? qua...chiudi”.

Trascorsa mezz'ora, CAMINITI e ZACCAGNI erano rientrati a bordo dell'auto avviandosi in direzione Milano e sebbene il riservato dialogo avvenuto poco prima non fosse stato registrato, nel corso del viaggio se ne era compreso (Prog. 1956 ore 09.18, Prog. 1959 ore 09.49, Prog. 1960 ore 09.55 del 20.07.2023, “Audio” Spyware CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) appieno l'argomento trattato perché i due ne avevano ripreso i contenuti. Nel dettaglio:

- ZACCAGNI, dopo aver apprezzato le qualità lavorative e l'affidabilità di CAMINITI, lo informava del fatto che prima di partecipare alla gara dell'Inter avrebbe incontrato l'avvocato (**omissis, n. d. e.**) “(...) Zaccagni: a livello lavorativo Pino quello che hai fatto non si discute, ma poi scusami tu sei arrivato...io ti ho presentato delle, delle posizioni di così perchè te le meriti non è perchè sei venuto dal cielo, nessuno fa le tue...la tua affidabilità, la tua voglia anche, il piacere con cui fai il lavoro perchè anche solo...tante cose, tante cose, la fiducia, tutta questa roba qua, quello che ti voglio dire, insomma hai già capito, però se tu mi hai detto così, adesso io sento però...(...) però se mi dice (**omissis, n. d. e.**) che non la faccio (la gara).. (...) gli scenari sono tre, mi può dire "guarda ormai

è tardi, lascia così...non facciamo un cazzo", oppure "no facciamo discontinuità continua, togliti tutto"...oppure "vediamo qualche sistemazione, cosa fare...(...)";

- CAMINITI si proponeva di accompagnarlo per fornire tutte le rassicurazioni e spiegazioni sulla propria condotta "(...) Caminiti: ma no invece, secondo me io ti dico io voglio venire, io voglio venire mi devi fare la cortesia...piuttosto (...) però io ti dico la verità se vuoi a me fa piacere io alle quattro (16.00)...(...) ma anche perchè veramente vorrei dargli spiegazioni, vorrei dargli spiegazioni (...) hai capito? vorrei dargli spiegazioni perchè voglio darti tranquillità e serenità (...) anche perchè non te lo meriti come non me lo merito io e non se lo merita tutta la famiglia (...)”
- ZACCAGNI si era dimostrato preoccupato per i legami che CAMINITI poteva ancora avere con appartenenti alla criminalità organizzata, chiedendogli con che frequenza si incontrasse con lo zio **PAPANDREA Salvatore** e con CALABRO' Giuseppe ricevendo ampie rassicurazioni in merito
- con riferimento al nuovo assetto dei capi ultras dell'Inter, **ZACCAGNI affermava che proprio la presenza del pregiudicato rosarnese BELLOCCO Antonio sarebbe stato sicuramente oggetto di valutazione degli organi inquirenti** "Caminiti: no non mi hai capito, sto parlando del rasoio (fon)...hai capito?...Zaccagni: l'altro non lo so perchè non l'ho inquadrato...Caminiti: chi?...Zaccagni: il coso, però comunque sono loro 4 che ...inc...e quindi quello è il problema...cioè, il nuovo socio (Antonio Bellocco)";
- dopo avere rammentato i sacrifici fatti per la crescita dell'azienda, CAMINITI ha continuato a rassicurare l'imprenditore milanese dichiarando che se egli avesse voluto continuare a delinquere nel ramo degli stupefacenti, non gli sarebbero di certo mancate né le conoscenze né le capacità "Caminiti: ma certo, ma fratello ma perdonami ma tu pensi che se volevo fare il coglione non l'avrei fatto? avevo bisogno di venire...di andare allo stadio?...Zaccagni: ma è quello che dico io...Caminiti: eh?...Zaccagni: ne sono certo io...Caminiti: mi mancano le possibilità di tornare a fare...Zaccagni: di tornare a fare il pirla...Caminiti: il mongoloide in giro, non mi mancano...Zaccagni: ma no...Caminiti: è soltanto che io ho già dato tutta la mia gioventù (anni di carcere)”.

ZACCAGNI Gherardo si recava, poi, a casa di GILLI Daniele lasciando CAMINITI ad attenderlo in auto. Con GILLI, che fino a quel momento non conosceva le notizie di stampa, ZACCAGNI commentava (Prog. 1515 ore 10.47 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) l'articolo de "Il Fatto Quotidiano" lamentando alcune inesattezze riportate dal giornalista e garantendo inoltre che CAMINITI Giuseppe, dal momento della scarcerazione avvenuta nel 2006, non aveva commesso gravi reati e nulla aveva a che fare nè con l'omicidio BOIOCCHI né con i problemi sorti tra quest'ultimo e la curva, **aggiungendo che CAMINITI "li aveva tutelati" e che, avendogli già parlato, era disposto a fare un passo indietro** "(...) ... Pino non ha più fatto un cazzo dal 2006, ma più più più...è ovvio che se qualcuno lo conosce lo saluta, **ma è stato quello che ci ha tutelati**...e la terza cosa Pino non c'entrava assolutamente un cazzo col bordello che hanno fatto quelli della curva tra di loro con Vittorio (Boiocchi) tutta questa roba qua e soprattutto Pino non ha un Euro, non ha mai dato un Euro, neanche per aiuto a calabresi o roba del genere, quindi...però l'impianto su cui stanno studiando e che hanno già studiato in questi 8 mesi perchè se l'articolo è di novembre-dicembre, okay, hanno già ristudiato, ovvio che hanno visto queste cose qua, però voglio sentire da **OMISSIS, n. d. e.** (avvocato), soprattutto cosa fare e dire (...)”.

Dopo l'incontro con GILLI, ZACCAGNI si era fatto accompagnare dapprima a casa e poi al Garage di Marcona da dove CAMINITI si era allontanato e si era poi recato a pranzo al vicino ristorante "Le Specialità (Sito a Milano in via Pietro Calvi n. 29.)" con DI VIRGILIO Luigi, CASINO Gianfranco, **CASTELLANO Antonio** e **ZAMBETTA Gianni**, questi ultimi giunti appositamente da Bari su richiesta di ZACCAGNI. Nel corso del pranzo, **ZACCAGNI**, premettendo (Prog. 1574 ore 13.10 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) che nel pomeriggio sarebbe andato dall'avvocato per spiegare la situazione a seguito del più volte citato articolo, **voleva puntualizzare di essere certo che CAMINITI non aveva nulla a che fare con i problemi della curva, aggiungendo di avere già parlato con lui che si era detto disponibile ad allontanarsi dai parcheggi dello stadio.** Nel proseguo della conversazione ZACCAGNI spiegava che, sentito il parere del legale di fiducia, a occuparsi della gestione dei parcheggi, con particolare riguardo all'incasso, sarebbe stata la società di CASTELLANO; quest'ultimo, specificando che avrebbero dovuto stipulare un regolare contratto, accettava l'incarico con alcune riserve, una delle quali l'allontanamento dallo stadio, oltre che di CAMINITI, di **RUSSO Aldo** e **GRUMO Nicola.** **Era in tale circostanza che, in una**

sorta di monologo, **ZACCAGNI aveva raccontato di avere assunto CAMINITI su richiesta di GARZIA Matteo incaricandolo sia dei contatti con le “curve” che della gestione degli incassi allo stadio principalmente per l’aspetto sicurezza, riportando l’episodio ove BOIOCCHI Vittorio e altri ultras si erano presentati nei sotterranei dello stadio a pretendere l’incasso dei concerti, venendo respinti con veemenza da CAMINITI** *“Zaccagni: ma io perchè l’ho preso? ma loro lo sanno, l’ho preso per due aspetti, l’aspetto curve, che sono venuti più di una volta anche a rompere i coglioni e lui li ha mandati via e l’aspetto sicurezza, nessuno è venuto...quando è venuto Vittorio (Boiocchi) il primo anno, a cercare di prendere una parte dei soldi dei concerti, con quattro-cinque giù (sotterranei), Pino li ha mandati via...c’era Gigi...quindi io l’ho preso per quei due aspetti lì, hai capito Anto? quindi lui è gestibile perchè? perchè siccome mi deve tutto, perchè lo dice sempre, l’ho preso per Matteo (Garzia)...l’ho messo a fare il garagista, io se gli chiedo di fare un passo indietro lo fa, dall’altra parte, come dici tu è più difficile ancora, perchè...non è così...e poi perchè ti dicono "ma cosa fa? se non c’è Aldo ai sotterranei lo chiudiamo"...cioè...di là Anto è più difficile”*.

Finito il pranzo, ZACCAGNI raggiungeva i fratelli RUSSO Mauro e Aldo ed anche nella circostanza oggetto della discussione (Prog. 1588 ore 15.04, Prog. 1587 ore 15.06 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) era il riassetto nella gestione dei parcheggi dello stadio ed il conseguente allontanamento di CAMINITI. Nella prospettiva di allontanare, come richiesto da CASTELLANO, anche RUSSO Aldo, e non potendo chiaramente riferire direttamente tale decisione all’interessato in virtù dei numerosi anni di collaborazione, **ZACCAGNI mentiva dichiarando di avere già avuto un colloquio con l’avvocato (omissis, n. d. e.)** il quale gli aveva confidato di avere appreso dai vertici della DDA meneghina di provvedimenti cautelari da eseguirsi in autunno, **consigliandogli** (Prog. 1589 ore 15.07 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) **di dare un forte segnale di discontinuità nella gestione dei parcheggi, ipotizzando legami tra l’omicidio BOIOCCHI ed il nuovo assetto nel direttivo della curva che vedeva in un calabrese – BELLOCCO Antonio - colui che “comanda ora”**. I fratelli RUSSO ed in particolare Aldo, notoriamente avverso a CAMINITI Giuseppe, affermava (Prog. 1593 ore 15.09, Prog. 1592 ore 15.10, Prog. 1591 ore 15.11, Prog. 1590 ore 15.12 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) che il reale problema era CAMINITI a causa dei collegamenti con la curva e che tale problema poteva essere risolto con l’allontanamento del solo calabrese mantenendo inalterate le altre dinamiche, opzione che non trovava l’assenso di ZACCAGNI che insisteva sul segnale di discontinuità da mostrare, preoccupato delle conseguenze giudiziarie cui potevano andare incontro *“Russo A.: ma posso dirti la mia?...basta che togli Pino (Caminiti), non c’è nessuno che ha collegamenti...(...)... Zaccagni: mi ha detto "Gherardo, 'anghetisti, ma tu cosa cazzo"...gli ho detto avvocato ... 'nranghetisti, oh...l’Aldo lo dice da un anno...Russo A.: se mi ascoltate...Zaccagni: è così, no ma ragazzi è gravissimo, perché DDA non è la Procura normale eh, DDA ti mette dentro, chiude tutte le società e poi ti dice "allora, fammi vedere che sei innocente"...è il contrario di tutti gli altri reati, se ne sbattono i coglioni...fanno un bordello che tu non hai neanche idea...(...) non è così, lui ha detto che non va bene...devi dare un segno di discontinuità generale...cosa vuol dire tolgo Pino? anzi è peggio se tolgo solo Pino, perché ti dicono "cazzo, hai individuato che è lui, te lo sei tenuto, allora anche per te lui è colpevole"...non va bene”*.

RUSSO Aldo aggiungeva (Prog. 1594 ore 15.20 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) di avere, in passato, litigato con BOIOCCHI Vittorio fino a quasi ad arrivare alle mani e ZACCAGNI precisava che nel periodo di lockdown non avevano dato soldi a nessuno, ammettendo implicitamente di averli invece forniti in precedenza, ricordando come l’appalto per la gestione dei parcheggi dell’Inter l’avesse ottenuto a norma di legge e non come raccontavano le illazioni riportate dai giornali, affermazione questa smentita dalle conversazioni con il diretto interessato, ossia CAMINITI Giuseppe e sopra già richiamate (capitolo 4.2) *“Russo A.: hai due vantaggi, che ti dico questa cosa, prima che Vittorio (Boiocchi) lo ammazzassero ... Zaccagni: si...Russo M.: io l’ho mandato a fanculo e stavo facendo a botte qui fuori... Zaccagni: sono stati 2 anni di lockdown dove noi non abbiamo pagato nessuno ...Russo A.: ehhh ehhh e non abbiamo dato soldi a nessuno...Zaccagni: zero...Russo A.: al Milan perchè io ho il vantaggio se mi interrogano...Zaccagni: hai visto che ...quando ha detto ha scansato Caravita (Franco) e ha preso i parcheggi...no ciccio, Caravita non pagava da 3 stagioni Mi-Stadio...e la gara, si sono inculati sai perchè? la gara non è stata neanche a buste, la gara è stata Daniele (Gilli) e quello di Manpower che a buste aperte hanno rilanciato, cioè, non c’è neanche la possibilità...hai capito?...(...)”*

Di interesse, nel corso della medesima conversazione, il riferimento – colorito - di ZACCAGNI Gherardo in relazione alla titolarità delle società in capo alla madre ed alla sorella, così evidenziando ulteriormente il ruolo di mero “prestanome” delle stesse *“(…) Russo M.: ascolta, c’è una persona malata di protagonismo, questa*

persona è debole (fon) e va spostata...Zaccagni: il (omissis, n. d. e.) di mia sorella, di mia madre...ma sei fuori di testa?...Russo M.: bravo (...)."

La conversazione continuava (Prog. 1595 ore 15.36, Prog. 1600 ore 15.41, Prog. 1598 ore 15.42, Prog. 1590 ore 15.12 del 20.07.2023 Audio telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.), anche alla presenza di RUSSO Andrea, sul medesimo argomento, ovvero l'allontanamento di CAMINITI quale necessario segnale di discontinuità. Al termine RUSSO Mauro e il figlio Andrea avevano accompagnato ZACCAGNI Gherardo sotto lo studio dell'avvocato (omissis, n. d. e.) ove ad attenderlo vi era la sorella ZACCAGNI Giada. Dopo un'ora e mezza di colloquio con l'avvocato (omissis, n. d. e.), i due fratelli ZACCAGNI erano usciti fermandosi a parlare ancora con RUSSO Mauro e il figlio RUSSO Andrea ai quali raccontavano l'esito dell'incontro.

Lo stesso tardo pomeriggio, quando GILLI lo aveva chiamato (Prog. 879 ore 18.20 del 20.07.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) per conoscere l'esito dell'incontro con l'avvocato (omissis, n. d. e.) ZACCAGNI lo aveva informato del suggerimento ricevuto,

(omissis, n. d. e.)

Il successivo **26 luglio 2023** si registrava una conversazione wp (Prog. n. 940 ore 18:05:07 del 26.07.2023, "Chiamate social" telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) tra ZACCAGNI e RUSSO Mauro, dalla quale si apprendeva che **era stata individuata una società sostitutiva di quella utilizzata in precedenza dall'imprenditore milanese**. RUSSO Mauro, sostenendo l'opinione del fratello Aldo rimarcava la necessaria esclusione di CAMINITI definito un "tumore", a causa del suo passato criminale e delle sue attuali frequentazioni "(...) Russo: senti ti do una notizia, ti ho trovato la società Zaccagni: oh perfetto che sostituisce Antonello (Castellano) o che sostituisce noi? Russo: no no che sostituisce noi, Antonello...con uso prefettizio (fon) mettiamo uno dei nostri a spiegargli il lavoro...inc... Zaccagni: esatto, perfetto, ciao Russo: sai cosa ci costa un uomo? Zaccagni: eh? Russo: una cagata (fon)...150 euro lordi...ok? Zaccagni: minchia Russo: mettiamo tre quattro...inc...ti dico una cosa... Zaccagni: tu dici che era una roba di presa per il culo? Russo: ci sta prendendo per il culo Antonello, ci sta prendendo per il culo...cioè il problema è semplicissimo, questa è un'indagine vecchia, ok? loro vogliono capire se noi coi soldi che incassiamo compriamo bamba o diamo stecche alla camorra... Zaccagni: noi facciamo i cazzi nostri Russo: noi non incassiamo un cazzo perchè il servizio è tutto venduto...inc... Zaccagni: eh certo ma dici che hanno controllato? Russo: certo ti hanno già controllato a te e tu sei a posto come il sole, ok? Zaccagni: va bene Russo: l'unico problema è quel tumore di merda (riferito a Caminiti) che...inc.. Zaccagni: porca troia Russo: ...inc... Zaccagni: aveva ragione Aldo Russo: no Aldo non c'ha ragione, Aldo purtroppo ci dovrebbe mandare a fanculo tutti e due perchè...inc... Zaccagni: esatto esatto Russo: la verità è questa Zaccagni: è vero Russo: è da un anno e mezzo che lui ce lo dice, non da oggi Zaccagni: è vero Russo: e Aldo dice "se siete a questa situazione che vi sbattete perchè...inc...è un imbecille...è un megalomane e quindi va in giro con balordi, con tutti, con puttane e sputtana voi...perchè l'immagine è la vostra" Zaccagni: eh si Russo: e c'ha ragione (...)"

Il **31 luglio 2023**, mentre stava pranzando (Prog. n. 2048 ore 13:23:17 del 31.07.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) con **VANGELI Loris, CAMINITI criticava aspramente la decisione di ZACCAGNI di allontanarlo da San Siro, imputandola principalmente ai "fratelli RUSSO", e prospettando di rivolgersi direttamente a CALABRO' Giuseppe per "risolvere" tale situazione** "(...) Caminiti: infatti io cosa faccio...quando sarà una settimana, dieci giorni, no? Vangeli: col Milan sarebbe una roba... Caminiti: settimana, dieci giorni, prendo e gli dico a Gherardo "guarda che a settembre ci sono degli amici che vogliono parlarti" ...vogliono parlarti, vogliono conoscerti" Vangeli: ..inc... qualcuno...inc...coglione?... Caminiti: dico "guarda che vogliono parlarti, vogliono conoscerti" ...inc... **il mio compare (Calabrò Giuseppe) gli dice due parole "com'è sta situazione?" e lui mi ha chiesto quando succede..."ti vedi?"...perchè Gherardo c'ha...allora, comunque, è meglio ancora Antonello...io guadagno...(...)"**

Il successivo **2 agosto 2023** (Prog. n. 2100 ore 17:32:38 del 2.08.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) – giorno precedente la partenza di CAMINITI per la Sardegna – in una conversazione con ROPPOLO Gianpiero i due avevano parlato del nuovo assetto organizzativo relativo alla gestione dei parcheggi di San Siro, avendo il primo raccomandato a ZACCAGNI di coinvolgere ROPPOLO, minacciandolo pesanti ritorsioni nel caso in cui vi fosse stata la presenza – in precedenza categoricamente esclusa da ZACCAGNI – di RUSSO Aldo, soggetto che più di ogni altro aveva sollecitato il

suo (di CAMINITI) allontanamento “(...) Caminiti: le cose serie devono essere serie, sennò...tu (Gherardo Zaccagni) mi hai detto che non c'è (Aldo Russo) e non ci deve essere Roppolo: certo Caminiti: se stai facendo venire Gianpiero, io lo sto facendo venire dalla montagna per stare con...per lavorare all'Inter e non stare con sua moglie e sua figlia...se poi tu mi stai pigliando per il culo e c'è lì Aldo sei un pezzo di merda...inc...nel momento che prendi legnate, ti salvo perchè mi fai schifo come uomo, ma togliti da lì perchè...inc...e rinuncia immediatamente all'incarico (fon) dell'Inter...non solo, Inter e Milan sennò ti stermino a te e a tutta la famiglia, lo faccio, vado in galera fratello lo giuro, me ne vado in galera, me ne sbatto i coglioni, perchè gliel'ho fatto prendere io quella cosa là (appalto Inter)...e sto giro non gli faccio fare favori, piuttosto prendo e me ne sto in galera, ma tu non devi godere di quello che... Roppolo: quello poi ci pensiamo, tanto... Caminiti: sì, no, ma perchè sono cose Roppolo: no l'ho capito ma è giusto, è giusto Caminiti: hai capito? basta, se vuoi, sennò, fai la persona seria, mantieni la parola che hai dato, c'è lì Gianpiero, Nicola (Grumo) se ne va al Centauro, io se c'è il Monza sono a Monza, se non c'è il Monza, sono a San Siro a vedermi l'Inter...basta...inc...se ti sta bene, io dopo lo chiamo...(...)”.

La mattina dell'8 agosto 2023 (Prog. n. 2527 dalle ore 10:36 dell'8.08.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) ZACCAGNI inviava a CAMINITI il link di un articolo di stampa online pubblicato in quei giorni ed ancora relativo all'infiltrazione della 'ndrangheta nei gruppi di tifoseria organizzata dell'Inter, seguito da un lungo messaggio contenente un comunicato sulla nuova gestione dei parcheggi nel sotterraneo dello stadio “Meazza” di San Siro. Nell'ordine:

Omissis, vd. richiesta

Dalla lettura dell'ultimo messaggio inviato da ZACCAGNI a CAMINITI, cui quest'ultimo non aveva risposto, era evidente come la nuova organizzazione decisa dall'imprenditore milanese fosse prodromica ad evitare relazioni di ZACCAGNI – e delle società ad esso riconducibili – con soggetti legati alle tifoserie e/o alla criminalità. CAMINITI, causa principale dei cambiamenti, doveva essere impiegato esclusivamente in occasione delle dispute calcistiche presso lo stadio di Monza, individuato come una sorta di terreno neutrale, in sostituzione dell'amico **ROPOLO Gianpiero** deputato alla gestione del sotterraneo dello stadio “Meazza” e ai contatti con l'Inter.

Alle ore 10:01 del medesimo 8 agosto 2023, CAMINITI e ZACCAGNI si erano sentiti via wp (Prog. n. 1056 ore 10:01:41 dell'8.08.2023, Chiamate social telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.), commentando quanto appena inviato da ZACCAGNI e, nell'occasione:

- ✓ CAMINITI chiedeva di poter rientrare nella gestione dei parcheggi di San Siro in occasione delle dispute calcistiche del Milan, richiesta respinta da ZACCAGNI “(...) Caminiti: eh ma volevo farti una domanda, ma io neanche con il Milan scusa ci sono io al Centauro o cose? Zaccagni: eh tu passi sempre però la raccolta soldi la fa la sicurezza che poi glielo gira giù di la così tu di la non ti fai vedere...(...)”;
- ✓ ZACCAGNI cercava di far capire a CAMINITI che si sarebbe dovuto limitare a “passare” dai parcheggi di San Siro, senza però potersi occupare della consueta raccolta dei relativi incassi e solo quando lo stesso CAMINITI non fosse stato impiegato a Monza o a Verona “(...) Zaccagni: no ma Centauro.. passi, si anche Canter se non hai Monza passi, se non hai Monza o Verona passi... Caminiti: eh per quello dicevo io perchè con il Milan che cazzo centra?! Infatti dicevo io scusami io perchè sia Inter che Milan? Mi capisci? Zaccagni: no l'importante è che non ti... no l'importante è che... il Milan non cambia un cazzo l'unica cosa è la raccolta soldi alla fine ci va Ganpi (Roppolo Gianpiero) fa i conteggi poi glieli lascia alla sicurezza e a finbe partita glieli da di la... Caminiti: quello che facevo io, quello che facevo io, quello che facevo io... Zaccagni: esatto, basta...(...)”;
- ✓ CAMINITI chiedeva informazioni sul possibile impiego della società (Prog. n. 3034 ore 16:52 del 25.07.2023, “Chat” telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) di CASTELLANO Antonello – “Skill Security Consulting S.r.l- ricevendo risposta negativa da ZACCAGNI, il quale lo informava di aver scelto altre “vie”, menzionando una terza persona, rispettabile titolare di una rinomata società dal cospicuo fatturato, e a suo dire, più “sicura” in caso di eventuali controlli giudiziari in quanto riconducibile ad un ex appartenente alle forze dell'ordine “(...) Caminiti: ok eh ma perchè con Antonello (Castellano) non è andata bene? Zaccagni: no non è che... però sai magari ha delle altre mire dopo... eh così lo tengo per altre cose, lo chiamo e lo tengo per altre cose, questo è il più grande di Milano... è conosciuto da tutte le Forze dell'Ordine, è conosciuto dal ..inc.. è conosciuta i Moratti

e tutta sta roba qua... Caminiti: ok ok ok... Zaccagni: quindi mettiamo uno lì che ha 46 che è ex poliziotto, è loro responsabile ha 200 dipendenti, fa 8 milioni di fatturato questa società un pò più... un pò più rinomata (...)”.

Un'ora più tardi, ZACCAGNI Gherardo aveva videochiamato (Prog. n. 1061 ore 11.20:14 dell'8.08.2023, “Chiamate social” telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) CASTELLANO Antonello e, dopo aver discusso della nuova strategia adottata da ZACCAGNI in seguito alla “bonifica” di giugno 2023 ma anche del contenuto degli articoli avvenuto solo a luglio 2023, quest'ultimo tentava di convincere CASTELLANO a “stipulare” un contratto di consulenza strettamente personale, per usufruire (ZACCAGNI) di una maggiore tutela, essendo CASTELLANO soggetto esperto nelle operazioni di hackeraggio. CASTELLANO, dopo aver condiviso con ZACCAGNI l'informazione di un proprio (di Castellano) hackeraggio sui telefoni dei fratelli RUSSO Mauro ed Aldo, faceva capire a ZACCAGNI di non potergli garantire quanto richiesto non escludendo, comunque, una eventuale futura “collaborazione” “(...)Zaccagni: *ma l'ho fatto perchè ho seguito la tua strategia, la tua consulenza strategica di sicurezza...io vorrei, se tu fossi disponibile, proprio fare un contratto con te per questa strategia, per quanto riguarda la mia società...almeno fino a Natale, mi dici tu, non è che devi sempre venire...cioè hai capito cosa intendo, tu senti, mi indirizzi, mi fai un piano operativo, mi dici questo sta andando bene questo no, da quello che...diciamo riesci ad intercettare tu, io vorrei una consulenza di questo tipo qua, se si può fare Castellano: allora Gherardo ascoltami un attimo, io ti dico solo due parole così tu capisci chi sono e cosa facciamo noi, io hackerare una persona ci metto due secondi, ok? E rimanga tra me e te...ma me lo devi promettere davanti a questa immagine Zaccagni: sai che sempre rimante tra me e te, io ti dico...eh Castellano: io Mauro e Aldo (Russo) li ho hackerati appena io sono andato via da Milano, ok? di tutte queste manovre io sapevo già tutto, ok? Zaccagni: ah ok Castellano: l'unica cosa...so tutte le vostre conversazioni, so tutto.. io ti dico solo una cosa Gherà...io purtroppo...Gianfranco mi conosce, io sono venuto a Milano perchè Gianfranco è un fratello per me, ok? Zaccagni: certo, certo, certo (...)*”. Nel prosieguo della conversazione, i due avevano parlato, negativamente, della personalità dei fratelli RUSSO, CASTELLANO manifestando la sua antipatia nei loro confronti e riservando invece parole positive sul conto di CAMINITI Giuseppe.

Nello stesso pomeriggio dell'8 agosto 2023, CAMINITI Giuseppe aveva chiamato via wp (Prog. n. 1068 ore 16:04:49 dell'8.08.2023, “Chiamate social” telematica attiva ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) ZACCAGNI Gherardo, e la conversazione che ne era seguita, relativa al nuovo assetto organizzativo deciso da ZACCAGNI, era stata particolarmente accesa, con CAMINITI che nuovamente aveva espresso il proprio dissenso sull'argomento. ZACCAGNI, da parte sua, ribadiva come tale trasformazione fosse imputabile unicamente al comportamento assunto da CAMINITI nell'ambiente della Curva Nord, ritenuto inappropriato quando posto in essere da un dipendente della società che gestiva i parcheggi dello stadio San Siro. Tale ultima affermazione scatenava la prevedibile quanto accesa reazione di CAMINITI, il quale prospettava di organizzare per il mese di settembre 2023 un “incontro” con i “fratelli” RUSSO con l'intento di chiarire la situazione e di sottrarre ai due la gestione dei parcheggi Milan/Inter “(...) Caminiti: *si si si mi sa che i fratelli (Russo)...mi sa che i fratelli ti hanno fatto un lavaggio del cervello un po' sbagliato Zaccagni: no no nessun lavaggio del cervello, io ho le idee chiare Caminiti: i fratelli poi...i fratelli poi a settembre ci parlo io coi fratelli Zaccagni: io ho le idee chiare ma nessuno deve cercare di...eh non è che si può giocare... Caminiti: si si si ma a settembre...a settembre ci parlo io coi fratelli Zaccagni: *eh fratelli bandiera o non fratelli Caminiti: a settembre ci faccio parlare io coi fratelli, vediamo un attimino...* Zaccagni: *eh ci fai parlare o non parlare...eh però non è così Pino Caminiti: eh vedrai...così si tolgono dal cazzo da tutte e due le parti, sia dall'Inter che dal Milan* Zaccagni: *eh no cazzo Pino, queste robe non vanno fatte perchè mi tolgo dal cazzo io, mi tolgo dal cazzo io Caminiti: eh vedrai, a settembre vedrai (...)*”, proseguendo nel minacciare azioni di rivalsa contro i fratelli RUSSO: “Caminiti: va beh tanto adesso faccio sparire anche lui (Russo Aldo) dal Milan, vai tranquillo”.*

Sul finire della conversazione, con toni meno accesi, CAMINITI ricordava a ZACCAGNI Gherardo di come la loro gestione, prima del coinvolgimento dei fratelli RUSSO, fosse stata serena e senza intoppi di alcun genere. ZACCAGNI garantiva a CAMINITI di lavorare ancora a lungo con lui sia con le autorimesse che con gli altri stadi – escluso ovviamente San Siro -, terminando la conversazione con la remota prospettiva di lasciare lo stadio alla gestione di CAMINITI nel caso in cui lo stesso non avesse osservato le nuove disposizioni impartite “(...) Zaccagni: *eh certo ma ovvio e secondo te io e te...cioè tu non hai lavoro con me per centomila altri anni? Anche se non facciamo lo stadio? Bene, secondo te io vivo dello stadio? No...quindi basta, io non voglio avere cazzi brother, non voglio avere cazzi Caminiti: tu non vivi dello stadio, io sì però Zaccagni: non è vero, ma non è vero bro Caminiti: perchè quello che prendo io allo stadio non lo prendo da*

altre parti Zaccagni: ma non è vero, tu c'hai mille altri cazzi dopo se vieni lavorare in più da una parte e lavori in più dall'altra...adesso c'è lo stadio, ci dà da vivere, riusciamo a fare...bene ma non ci devono essere casini se no lo stadio te lo fai per i cazzi tuoi con chi vuoi, scusami eh, porca troia eh (...)".

Di tale argomento CAMINITI – in vacanza in Sardegna con moglie e figlia dal precedente **3 agosto 2023** – aveva parlato (Prog. 2268 ore 12:58:10; prog. 2290 ore 15:48:38; prog. 2291 ore 15:47:07; prog. 2292 ore 15:46:42; prog. 2293 ore 15:22:17; prog. 2294 ore 15:21:07; prog. 2296 ore 15:55:24 e prog. 2297 ore 16:00:25 del **13.08.2023**, "Audio" Telematica Attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) il successivo **13 agosto 2023 durante una giornata in barca con FERGICO Marco e NORRITO Matteo detto "Chuck"**, tutti appartenenti alla Curva Nord e le rispettive famiglie. I tre avevano affrontato vari argomenti e CAMINITI non aveva mancato di raccontare l'evolversi della vicenda relativa alla nuova gestione dei parcheggi a San Siro, sottolineando la propria estromissione.

CAMINITI, nell'occasione, riferiva ai due amici che su sollecitazioni dei fratelli RUSSO, forti dei vari articoli di stampa afferenti alla vicenda BOIOCCHI e ai legami di CAMINITI con esponenti della criminalità organizzata, egli era stato estromesso dalla gestione dei parcheggi presso lo stadio "Meazza" di San Siro per la stagione 2023/2024, aggiungendo di aver litigato con ZACCAGNI per tale sua esclusione, precisando – a domanda – che ad ogni partita si tratteneva una parte degli incassi e che alle minacce di ZACCAGNI sull'abbandono dei parcheggi in relazione all'Inter, aveva replicato che se avesse abbandonato l'Inter avrebbe dovuto lasciare "tutti" i parcheggi "(...) Caminiti:...si però vedi che tante volte tu pensa neanche ci pensavo se non mi facevi vedere te quell'articolo lì...inc...chi lo pensavo Norrito:...inc... Caminiti: eh...e ne sto pagando le conseguenze adesso Norrito: ...al lavoro?... Caminiti: e certo, io per tre quattro mesi non sono là, presente... Norrito:...ma li come funziona il cassetto dei parcheggi è tuo? Caminiti: mio personale? no, è di Gherardo, io poi...piglio.. io sono stipendiato da Gherardo Norrito: eh ma stipendiato a livello che ti dà uno stipendio o che hai parte della... Caminiti: no no no c'ho uno stipendio e un buono stipendio e basta Norrito:...inc... Caminiti: sì Norrito:...e com'è ? lavora il tuo?... Caminiti: sì Norrito: sua è la società ma... Caminiti: ma detto tra me e te io me le prendo da altre parti Norrito: sì eh? Caminiti: e certo, io non gli dò mai...inc...in mano a lui per le cose Norrito:...inc...guadagnano Caminiti: li prendo, e mi tengo, una parte di quello che è, ogni partita cerco di mangiare da una parte all'altra all'altra per arrivare a quello che ti ho detto io a te, hai capito? Norrito: se gli dai tutto... Caminiti: ma stai scherzando? io l'altra volta quando ci ho litigato, ci ho litigato, ho avuto una discussione Norrito: con Gherardo? Caminiti: sì, ma proprio per sta cosa qua e gli ho detto...perchè lui fa " no ma io mollo il Milan, l'Inter" gli ho detto "forse non hai capito, come molli l'Inter molli, devi mollare anche il Milan...molli l'Ippodromo, molli tutto..forse non hai capito un cazzo...ricordati i due mongoloidi dei due fratelli te li ho presentati io" Norrito: chi è? Caminiti:...i Russo, i fratelli Russo Mauro e Aldo...che per me non vanno bene nessuno dei due (...)";

E, con riferimento alle "altre entrate", CAMINITI affermava di percepire ogni mese una somma di **25/30.000 euro "in nero"**, precisando che tale somma derivava, oltre che dalla gestione dei parcheggi e dalla riscossione degli incassi delle diverse autorimesse di ZACCAGNI e famiglia, anche da ulteriori somme non dichiarate, provenienti da altre attività quali le mediazioni per la vendita di orologi e gioielli "*Caminiti: diamanti, orologi, il mio lavoro...io prendo abbastanza bene eh Norrito: sì? Caminiti: eh sì, arrivo, 30 al mese arrivo tutti Norrito: 30.000? Caminiti: quando sono basso arrivo sui 25 Norrito: con i parcheggi solo? Caminiti: parcheggi, orologi, diamanti, con la gioielleria Norrito:...inc.. Caminiti: viale Pasubio Norrito:...inc... Caminiti: no no no io sono...gli porto solo la gente lì...gli ho portato Marlon un giocatore del Monza, cinque minuti ci ho messo a portarlo, 60k Norrito: ha speso? Caminiti: 5 minuti, è che io a San Siro, pensa che con i giocatori che conosco non mi sono mai permesso di dirgli a uno Norrito: manco io Caminiti: di dirgli vieni in negozio a fare...per dire con Nicolò che c'ho confidenza, con Bastoni, con Asslani, mai permesso di dirgli vieni in negozio ti faccio vedere, fammi una foto su Instagram, mai...(..)*";

Nell'occasione **FERGICO Marco**, su suggerimento di CAMINITI, si proponeva di far arrivare un "messaggio" a ZACCAGNI Gherardo così da intimidirlo e "sbloccare" la situazione "(...) *Caminiti: se io glielo lascio in mano ai due sciacalli...per me quei due sono due sciacalli.. Ferdico: i due ragazzi? Caminiti: i due fratelli...i due fratelli RUSSO sono due sciacalli. Ferdico: perchè ci sono loro due adesso? Caminiti: certo lui fa..lui fa società con loro due...Aldo gli ha fatto prendere il Milan...inc..gli ho detto tu non ti preoccupare, inc ci penso io, ci parlo io...inc..fa " no ma..." ..ci parlo io...fa no...ci parlo io... adesso sarebbe bello che magari inc...a Ibiza, con lui gli dice qualche parola..."guarda mi raccomando non fare minchiate." hai capito?...quindi ti raccomando farlo un pochettino...inc non fare cagate là....se fai cagate lì...ti fai male*

proprio...farlo un attimino... Ferdico: posso dirglielo? Caminiti: noo... fallo stringere però, fallo stringere... (...)"

CAMINITI e FERDICO Marco si confrontavano quindi sull'opportunità di coinvolgere anche NEGRI Marco, ex calciatore, amico loro ma anche di ZACCAGNI Gherardo e in quei giorni nei medesimi luoghi (Ibiza), affinché facesse pressioni su quest'ultimo per indurlo a reintegrare CAMINITI nelle sue precedenti mansioni allo stadio "(...) *Ferdico: eh fallo stringere ma come cazzo gliela faccio arrivare l'ambasciata a Marco (Negri) a IBIZA? non ho nessuno che parte per IBIZA Caminiti: inc... lui con Marco è sempre così Ferdico: adesso la prima al derby viene Marco a Milano, gli faccio mandare un'ambasciata di dire a Gherardo di stare all'occhio inc...Pino inc...(...)*" (...) *Ferdico: appena viene Marco Negri...allo stadio, per il derby ...inc...parla con Gherardo.. digli di non fare lo scemo con Pino... inc... Norrito: glielo faccio dire Caminiti: ...devi farglielo dire in una maniera Ferdico: in una maniera velata , "non dire che ti ho detto di dirglielo", fargli capire che Caminiti: ...eh..in una maniera ... fargli capire Ferdico: fargli capire di stare all'occhio perchè...non diciamo una parola finchè c'è Pino... Caminiti: è quello che...eh, Ferdico: certo Caminiti: deve dire, "guarda che sia con l'Inter che col Milan non pensare che con il Milan sia differente che con l'Inter, sia da una parte che dall'altra Ferdico: inc... Caminiti: se qua, funziona e sta funzionando tutto è grazie non ai fratelli scaramazzotto (fratelli Russo n.d.r.) Ferdico: ..glielo faccio dire... Caminiti: se qua non c'è casino è grazie a queste cose qua...(rumore forte del vento)...perchè sennò dopo io, no io t'ho detto.....inc...sì ma gli ho anche detto, io non gli scrivo e non gli dico niente proprio perchè sai è inutile, lo metterei a lui....inc... (...)"*

Il giorno dopo, **14 agosto 2023**, CAMINITI inviava un messaggio (Prog. n. 2693 dalle ore 10:12 del 14.08.2023, "Chat" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) di ringraziamento a FERDICO Marco e dalla risposta di quest'ultimo emergeva che egli aveva già inviato un messaggio per **"il parcheggio"** con chiaro riferimento a quanto discusso il giorno prima "L'intercettato il **14/08/2023** alle **10:12** ha scritto: "Buongiorno fratello ❤️ inanzi tutto volevo ringraziarvi per la bellissima giornata trascorsa in famiglia !!! Poi volevo ringraziarti personalmente per il messaggio che hai mandato riguardo il parcheggio.! Grazie mille di cuore ❤️ 🙌" **Marco Inter il 14/08/2023** alle **10:23** ha scritto: "Mai mettere in difficoltà un amico (ore **10:24**) "Me lo hai insegnato tu".

Vi è da dire che CAMINITI non aveva né avrebbe mai accettato, ma solo temporaneamente subito, la decisione di ZACCAGNI di non fargli più gestire i parcheggi in occasione delle partite dell'Inter.

E lo stesso ZACCAGNI, consapevole di ciò e della "necessaria" presenza della figura di CAMINITI, aveva cercato di smorzare i toni, coinvolgendolo comunque nella gestione dei parcheggi e soprattutto tranquillizzandolo sulla durata temporale di tali cambiamenti, dovuti, a dire di ZACCAGNI, dalla gestione della sicurezza all'interno dell'Inter. Si afferma ciò in quanto, in una conversazione (Prog. 1125 ore 11.24 del 18.08.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) del **18 agosto 2023**, ZACCAGNI aveva parlato dell'incontro con un esponente della società ed espresso la certezza che in due mesi tutto sarebbe rientrato "(...)Zaccagni: brother sono io che ti dò buone notizie che ieri ero con **Pedinotti, il Pedinottone che era con Marco.. che lui è diventato responsabile per l'Inter di tutta la questione sicurezza, contati con tutte le...insomma..tu vedrai che questa roba qua (nuovo assetto del personale ai parcheggi con allontanamento di Caminiti da San Siro) durerà meno di due mesi e saranno loro stessi che richiederanno la...stai con me brother..stai con me...non ti preoccupare Caminiti: ma io non mi..frate..io...inc... Zaccagni: ma lo so..ma lo so..ma non devi essere nervoso Caminiti: ti spiego perchè..io ho una stima ed un rispetto per te... **Zaccagni: ma è tutta un'altra cosa questa...questo è lavoro, i nostri rapporti sono un'altra cosa, non c'entra niente Caminti: sì però la cosa che a me dà fastidio** Zaccagni: io so..so quello che mi dici..so che tu hai ragione..ok..so che tutto dietro..io so già..io so già...Caminiti: io ho fatto ..io so di avere ragione ma non vado in quarta... Zaccagni: ma non è che lo dici solo tu...non mi fare dire le stesse cose... (...)"**

Di rilievo, nel proseguito, l'affermazione di CAMINITI relativa a passate proposte societarie di ZACCAGNI che egli aveva rifiutato perché consapevole che i propri trascorsi criminali avrebbero potuto creargli problemi, con quest'ultimo che, ricordandolo, aveva però rilevato che nel caso specifico era lui la parte soccombente in quanto oltre a dover a pagare delle persone in più, non aveva la "sicurezza" che otteneva invece con la presenza di CAMINITI "(...) *Caminiti: ti dico solo una cosa e poi il discorso...ricordati queste parole qua **quando tu mi dicesti l'altra volta "PINO siamo in società"**..io che cosa ti ho risposto? no fratello Zaccagni: no, io guardo lì...è il tuo lavoro... (sovrapposizione di voci e non si capisce quello che dice Caminiti)...dammi. dammi un paio di mesi tu..inc..tu almeno sistemiamo sta cosa Caminiti: inc..e comunque io mi sono trovato,*

adesso, a dirigere il traffico da lontano e mi dà fastidio questa roba qua capito? Zaccagni: è un bel casino...a chi lo dici...e poi spiegare le cose elementari..verrà fuori un bel cazzo di casino...quello che ci rimette sono sempre io ... alla fine.però va ben (...) no brother perchè ho dovuto pagare una società in più ...cioè a Voi economicamente non vi cambia niente perchè prendete sempre gli stessi soldi ..(...) : .no lo so però tu adesso guarda dal mio punto di vista...hai capito..guarda dal mio punto di vista i miei numeri ho: 4 persone in più che non ci dovevano essere, ok? una persona in più che è Giampi che non ci doveva essere ..giusto..perchè è così...l'insicurezza che invece tu prima mi davi la sicurezza al 100% della questione conti.. con il Canter...con ... Caminiti: è come se ci fossi... Zaccagni: no brother non è la stessa cosa..te lo dico io ...comunque è una questione momentanea..ieri ho avuto delle ampie ..comunque vabbè adesso....(..)". I due avevano poi concluso la conversazione concordando di parlarne di persona al rientro di entrambi a Milano.

Ed in effetti nel primo pomeriggio del **24 agosto 2023**, mentre CAMINITI e ZACCAGNI erano a bordo dell'autovettura Mercedes (Prog. n. 223 ore 16:19:25 del 24.08.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) in uso al primo, si registrava una conversazione sull'argomento con CAMINITI e ZACCAGNI che discutevano nuovamente, in ordine al nuovo assetto organizzativo ed il secondo che rivelava a CAMINITI che si stava ancora avvalendo della collaborazione di CASTELLANO Antonio per scopi "propri", con ciò intendendo l'eventuale captazione di dialoghi intercorrenti tra i due fratelli RUSSO sul conto dello stesso ZACCAGNI, rinviando i dettagli ad una conversazione da intraprendere una volta lasciati i cellulari all'interno dell'autovettura "(...) Zaccagni: ...anche se non c'entra un cazzo, perchè da quando...sta venendo fuori perchè io Antonello lo pago a parte comunque, te lo dico Caminiti: e non lo sa nessuno? Zaccagni: no lo sai tu Caminiti: ok Zaccagni: **tu lo sai, io lo pago a parte per i cazzi miei almeno fino al 31 dicembre e lui mi dice...tutto quello** (...) Zaccagni: **mi racconti un pò finalmente qualcosa di cosa di nuovo...perchè Antonello ha detto che mi fa sentire tutto** Caminiti: eh, di racconto di che cosa? Zaccagni: perchè Antonello mi dice che mi fa sentire i vocali anche .di quello che dicono su di me cioè racconta un pò, cioè cos'è l'idea Caminiti: in che senso i vocali su di te? Zaccagni: così racconta com'è l'idea, adesso mettiamola...dove la mettiamo perchè così facciamo due passi (...) Zaccagni: si davanti l'ufficio poi facciamo due passi anche se si muore di caldo preferirei stare in macchina però... Caminiti: però ti dico io in che senso vocali ? non ho capito, non capisco questa cosa chi è che parla di te Zaccagni: be Aldo (Russo), Mauro (Russo), tutti.. Caminiti: ma è normale che inc..allora adesso parliamo (fon) Zaccagni: eh si Caminiti: **adesso parliamo lasciamo il telefono in macchina ... e parliamo(...)**".

In ragione di tale comportamento, divenuto oramai una consuetudine, non era stato possibile ascoltare il prosieguo della conversazione posto che i due, scesi dall'auto, avevano lasciato all'interno i rispettivi cellulari.

Il reinserimento di CAMINITI Giuseppe a San Siro

Il **14 settembre 2023**, nel corso di una conversazione (Prog. n. 22737 ore 16:00:09 del 14.09.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) intercorsa tra CAMINITI e **GRUMO Nicola**, il primo affermava di aver interloquuto con l'imprenditore milanese circa la possibilità di un proprio "ritorno" a San Siro, ponendo quale condizione che non vi fosse la presenza di **RUSSO Aldo** minacciando, in caso di diverbio, di percuotere sia lui che il fratello Mauro "(...) Caminiti: **il problema sai cosa gli ho detto ieri ad Aldo, ad Aldo scusami... a Gherardo mi ha detto: "no ma sabato adesso vediamo se mi risponde questo qua perchè comunque Gianpiero non è ancora all'altezza di qua e di la... bisogna che magari ci siete..."** gli ho detto: "guarda Gherardo, io se in caso tu mi dici di andare io vado io, Gianpiero (Roppolo), Nicola (Grumo) andiamo, non gli ho detto che tu non vuoi venire, non gli ho detto un cazzo ne di battesimi, ne di cresime, ne di matrimoni...Grumo: (ride)Caminiti: gli ho detto andiamo però ti dico subito una cosa, io non voglio Aldo (Russo)!! Eh no ma se vengo anche io... gli ho detto io non voglio Aldo!! E te l'ho già detto in 1000... in che lingua vuoi che te lo dico? Allora tu a me non mi vuoi bene!! Ma davanti ai miei nipoti eh.. perchè lui eri lì a farsi i capelli giù ad Agrate dalle mie sorelle, davanti ai miei nipoti gli ho detto vuol dire che tu a me non mi stai rispettando, non mi vuoi bene perchè se questo mi dice mezza parola, io gli do una lecca (uno schiaffo) e una volta che gli ho dato una leccia in mezzo ai denti, cosa succede? Che io piglio il Daspo, ok? Piglio il Daspo, non vengo più allo stadio... sai cosa succede? **E mi assumo le responsabilità di quello che dico, che dove vado vado piglia botte questo qua!! Piglia botte!! Sia lui che il fratello!!"**

Ed in effetti **con il passaggio della gestione dei parcheggi a San Siro ai fratelli RUSSO, ZACCAGNI aveva constatato una diminuzione dei guadagni tanto da paventare la concreta possibilità di reintegrare CAMINITI nel circuito San Siro**, giacché con quest'ultimo aveva sempre avuto un maggior guadagno, derivante soprattutto dall'incasso percepito in contanti e poi non dichiarato.

Tale reinserimento doveva però avvenire senza che CAMINITI attirasse l'attenzione su di sé a causa di condotte inappropriate tanto che, in un a conversazione del **15 settembre 2023**, avvenuta a bordo dell'autovettura Mercedes GLE (Prog. n. 796 ore 14:54:39 del 15.09.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) in uso a CAMINITI, ZACCAGNI rappresentava l'opportunità/necessità che lo stesso CAMINITI, durante il "giro" nella zona parcheggi dello stadio "Meazza" per il ritiro del contante, utilizzasse vetture aziendali. ZACCAGNI affermava che tale richiesta derivava da un suggerimento dei fratelli RUSSO, i quali ritenevano che il SUV di lusso in suo uso avrebbe potrebbe attirare l'attenzione delle FF.OO, specialmente in caso di controllo sulla persona di CAMINITI, il quale, dichiarandosi "parcheggiatore", aveva un tenore di vita incompatibile con i guadagni "regolari". CAMINITI, inizialmente non era d'accordo su tale soluzione ma aveva poi accettato tale condizione, venendo, di fatto, reintegrato nella gestione dei parcheggi di San Siro. Di interesse, nella circostanza, il riferimento alle modalità di pagamento dell'autovettura in uso a CAMINITI che ZACCAGNI affermava, e l'interessato non smentiva, provenire per la somma di 20.000/ euro da se stesso "(...) Zaccagni: *ma brother io so benissimo che tu lavori dalla mattina alla sera, come abbiamo...so benissimo come abbiamo preso quella macchina, con 20.000 miei che ti vorrei sottolineare Caminiti: ecco... Zaccagni: 10 tuoi e 30 invece 30 che abbiamo fottuto a Jonh Caminiti: eh va beh (...)*"

Il 19 settembre 2023 la conferma dell'avvenuto "reintegro" di CAMINITI veniva registrata nel corso di una chiamata WhatsApp tra ZACCAGNI e CAMINITI, registrata nella sua completezza all'interno dell'autovettura Mercedes GLE (Prog. n. 904 ore 14:27:20 del 19.09.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) – durante la quale **ZACCAGNI lo informava dell'avvenuto ravvedimento, da parte dei fratelli RUSSO, circa la presenza di CAMINITI ai parcheggi di San Siro, riconoscimento legato al maggior guadagno della "gestione Caminiti"** "(...) ZACCAGNI: *loro hanno capito, hanno capito la necessità di avverti (i fratelli RUSSO), anche per avere certi numeri...no no qua siamo in un'altra fase brother adesso, adesso siamo in un'altra fase, adesso dobbiamo far funzionare il business...questo è, capito? CAMINITI: va beh si si (...)*" Ad ulteriore conferma di quanto sopra riferito, un'altra conversazione (Prog. n. 23161 ore 11.55.15 del 21.09.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.), registrata il successivo **21 settembre 2023**, tra CAMINITI e **DI VIRGILIO Luigi** (Nato a Vigevano (PV) il 24.07.1966, residente ad Assago (MI) in via Bazzana Inf. N. 4, incensurato.), nella quale **il primo riferiva di aver ricevuto espressamente da ZACCAGNI l'incarico di ritirare gli incassi dei parcheggi presso lo stadio "Meazza" di San Siro. DI VIRGILIO sottolineava che tale decisione era da ricercarsi nella riconosciuta (da parte di ZACCAGNI) indispensabilità della figura di CAMINITI, anche per "altri motivi"** "(...) Caminiti: *eeee... la cosa che non ... mi ha detto che sabato ritiri tu l'incasso, ritiro io l'incasso Di Virgilio: noooo Caminiti: no tu, io Di Virgilio: tu, ah Caminiti: fa, sabato ritiri tu l'incasso eeee... e sia dello stadio che delle cose Di Virgilio: certo Caminiti: anche perchè io stamattina gli ho anticipato dei soldi Di Virgilio: (ride) non può fare a meno di te (Zaccagni Gherardo,), te l'ho già detto mille volte, per tanti motivi (...)*".

Ed era in tale conversazione che CAMINITI Giuseppe confidava a DI VIRGILIO le lamentele esternategli da ZACCAGNI in merito alla considerevole diminuzione, con la "gestione RUSSO" dei guadagni; la risposta dell'interlocutore, eloquente, era la conferma che l'imprenditore milanese voleva **incassare" più denaro "cash"**, ossia senza poi dichiararlo "(...) Caminiti: *ho detto, mi sembra strano no, però lui a me mi dice solo quello per quanto... magari non mi dice sai Pino che ci sono anche i 10.000 euro di... di on-line Di Virgilio: eh. Quello però non li calcola, e gli abbonati? Non li calcola? Non lo so Caminiti: è quello che dico io Di Virgilio: si ma perchè lui... allora lui vuole il cash. Ragazzi, io ve l'ho sempre detto, ve l'ho sempre detto. Vedrete che al diminuire del cash la gente vuole pagare tutto on-line, si sta abituando, è il nuovo mondo, è più tranquilla, è più comoda (...)*".

E che CAMINITI fosse tornato appieno alla gestione dei già menzionati parcheggi, emergeva il successivo **22 settembre 2023** da una ulteriore conversazione (Prog. n. 1002 ore 16:10:22 del 22.09.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) intercorsa tra il primo e ZACCAGNI Gherardo e captata mentre i due si trovavano all'interno dell'autovettura di CAMINITI. In essa quest'ultimo informava ZACCAGNI di aver parlato con ZACCO Carlo – palermitano noto sia nell'ambiente criminale legato al traffico internazionale degli stupefacenti, sia nell'ambiente della Curva Nord, e di averlo informato che i parcheggi non erano dei RUSSO, ma erano a sé riconducibili, "in ciò trovando l'assenso di ZACCAGNI "(...) Caminiti: *questo siciliano qua (Carlo Zacco) mi fa "Pino, io so dove vanno a mangiare e dove non vanno a mangiare, di qua e di là" ...gli ho detto: ma a me non me ne fotte un cazzo...gli ho detto: vuoi che ti dico la*

verità?...i parcheggi non ce l'hanno in mano loro (Russo)..."ma veramente?"...no, i parcheggi ce li ho in mano io....no ti dico...ma io mi sono permesso a dire i parcheggi ce li ho in mano io... Zaccagni: ma brother si...Caminiti: no, frate, te lo dico...(..."

Nel prosieguo della conversazione, CAMINITI sottolineava la circostanza per la quale nessun esponente di famiglie malavitose si era mai permesso di andare “a bussare” da ZACCAGNI, ma ciò solo grazie alla presenza di CAMINITI, con ZACCAGNI che gli ricordava che ciò era situazione a lui nota da molti anni “(...) Caminiti: no, sei di coccio perchè tu ragioni...no ma tu ragioni a livello regolarità, okay?...e io sono a fianco a te, ok, ma gli altri... Zaccagni: e che lavoro...che altri livelli ci sono? Caminiti: **gli altri pretendono frate...inc...una volta che pretendono da loro che cosa di...sai cosa si fanno loro?** Zaccagni: *uhm* Caminiti: *"ma non è roba mia"* Zaccagni: *esatto, vai da Gherardo...benissimo...Gherardo viene...inc...queste sono le chiavi, ciao...cazzo volete?* Caminiti: **ma sai perchè non vengono da Gherardo?** Zaccagni: **perchè ci sei tu...primo...a parte** Caminiti: *io gliel'ho detto* Zaccagni: **ma dovessero venire brother, cioè noi abbiamo qualcosa da...** Caminiti: **ma non possono venire per un semplice motivo, perchè gli ho detto che lì ci sono io** Zaccagni: **questo me l'hai detto da tanti anni** Caminiti: *bravissimo...* Zaccagni: *va bene (...)"*

Gennaio 2024: la nuova esclusione di CAMINITI dalle attività di parcheggio negli Stadi

Il 17 gennaio 2024, il quotidiano “Il Fatto Quotidiano” a pagina 16 della sezione cronaca, pubblicava un articolo dal titolo “**San Siro - L’indagine sul cuore più nerazzurro del Meazza- Il sistema Curva Nord Milano: finte Onlus, affari e criminalità**” in cui il medesimo giornalista che aveva firmato l’ articolo del 7 dicembre 2022, riprendendo in toto gli illeciti affari all’interno e all’esterno dello stadio milanese gestiti dal defunto BOIOCCHI Vittorio, riportava l’attuale attività di indagine condotta (a suo dire) dalla Digos e indicando per la prima volta il nome, tra gli altri, di CAMINITI Giuseppe e della società Kiss&Fly.

L’articolo stampa aveva generato evidente preoccupazione soprattutto in ZACCAGNI Gherardo il quale - in qualità di amministratore di fatto della società Kiss&Fly -, temeva, oltre all’evidente danno di immagine, di vedersi annullare i remunerativi contratti in corso nonché quelli in via di definizione.

Di quanto pubblicato dal quotidiano ZACCAGNI, rientrato a Milano dalla Polonia il 22 gennaio 2024, aveva parlato con più soggetti e, ovviamente, anche con CAMINITI Giuseppe, con il quale aveva scambiato vari messaggi wp(Prog. 8049 del 22.01.2024 dalle ore 07.13, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) fissando un appuntamento per lo stesso pomeriggio. Nel corso della conversazione (Prog. 4154 ore 17.33, Prog. 4156 ore 17.40 del 22.01.2024, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) che ne era seguita, ZACCAGNI, pur riconoscendo a CAMINITI il ruolo fondamentale svolto per l’aggiudicazione della prima gara di appalto con l’Inter, aveva fatto riferimento alla circostanza che la sua presenza avrebbe portato alla risoluzione dei contratti già firmati e alla mancata firma di quelli in itinere, di fatto estromettendolo dalla gestione dei parcheggi in occasione delle partite di Milan e Monza, lasciandogli libertà di scelta in relazione a quelle dell’Inter, in relazione alle quali doveva essere consapevole che, in caso di sua presenza, poteva esserci l’annullamento del contratto “Zaccagni: *adesso su Monza e sul Milan...e sulla parte concerti...cioè...tu puoi scegliere come cazzo...se vogliamo tenerli non ti devi più far vedere...in sostanza, puoi andare a vedere la partita e fine...* Caminiti: *non c'ho più un lavoro...* Zaccagni: *se vogliamo...no come non c'hai più un lavoro, tu sei con noi e prendi lo stesso i soldi ma non ti puoi far vedere, brother...e col Milan e col Monza ti ordino di non farti vedere perchè l'hanno preso gli altri ragazzi (Russo Aldo), con l'Inter ti dico fai quello che vuoi”*

Alle rimostranze di CAMINITI per la drastica decisione che doveva subire ZACCAGNI, pur ribadendo di avere ottenuto l’appalto solo grazie alla sua intercessione, rimaneva fermo sulle proprie decisioni “Zaccagni: *non ti chiama...anche se ti faccio sentire...cosa ha scritto...inc...col Milan e col Monza ti dico io che non puoi andare, sull' Inter decidi tu...perchè l'hai preso tu, decidi tu...se ti fai vedere ci tolgono domani mattina l'Inter...* Caminiti: *eh ma non posso andare neanche come spettatore a vedermi la partita?...Zaccagni: da spettatore sì ma non puoi farti vedere al sotterraneo...inc...”*

Aggiungeva, ZACCAGNI, di aver appreso dall’avvocato (**omissis, n. d. e.**) che l’indagine in realtà non era condotta dalla DIGOS ma, scaturita dall’omicidio BOIOCCHI, era in origine in capo alla Direzione Distrettuale Antimafia milanese. Di interesse, nell’occasione, il riferimento ai controlli della Polizia Annonaria sugli “abusivi” che ZACCAGNI evidenziava quale “filone di indagine” scaturito da quella principale attestata presso la DDA “Zaccagni: *inc...Annonaria collegata all'abusivismo, tutta quella parte lì...e loro si sono agganciati a quella della...che non è Digos, è una stronzata, non è Digos brother...Caminiti: è la*

DDA...Zaccagni: eh lui è andato, allora lui è andato dalla DDA ma la DDA che era già andato a settembre...a settembre sapeva già che non era un cazzo, quindi l'ha passato alla PG...alla poli...alla...inc...Caminiti: ...inc...Zaccagni: sì, capito? quindi sono filoni d'indagine che prima aveva la DDA, ok? quando la DDA fa in fretta...insomma vedono o capiscono cioè che noi non lavoriamo per tuo zio (ride)...tu non lavori per tuo zio e finisce lì, per la DDA finisce lì...Caminiti: certo...Zaccagni: ma ci sono altri elementi, c'è ancora Vittorio (Boiocchi), quello che è successo, insomma...questa è la storia”.

CAMINITI informava (Prog. 2959 del 22.01.2024 ore 17.53, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) quindi ZACCAGNI di aver dato incarico al proprio legale di fiducia di presentare querela nei confronti del quotidiano, specificando che egli, dalla data di scarcerazione avvenuta nel 2006, non aveva più commesso reati e nulla aveva a che fare con lo zio PAPANDEA Salvatore: *“Caminiti: eh, io non ho mai commesso un cazzo...ma io veramente non ho mai commesso un cazzo...Zaccagni: minchia 18 anni e questi ancora scrivono...Caminiti: hanno voluto menzionarmi perchè loro hanno voluto mettere il carico di bastoni sul fatto che sono il nipote di PapAndrea”.*

Alla fine CAMINITI, pur contestando (Prog. 2960 del 22.01.2024 ore 18.02, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) lo scoop giornalistico, accettava le disposizioni di ZACCAGNI, assicurando che avrebbe sporto querela nei confronti del giornale *“Caminiti: comunque brother, ti dico la verità va bene io faccio come dici te...Zaccagni: no va bene per adesso brother, adesso abbiamo, come orizzonte abbiamo la cura...Caminiti: però...intanto se la querela...questa è la cosa più importante...Zaccagni: e abbiamo i concerti...Caminiti: la querela...io la faccio e cerco di fare tutto quello che posso...Zaccagni: lo sai che Manfredi, adesso ti volevo far veder una cosa, lui ci ha dato l'ok dei concerti, tra lunedì e mercoledì, giusto?...sì...perchè tu mi hai chiamato....ah ecco cosa ti dovevo dire”.*

...”

Pochi sono i commenti da fare.

È del tutto evidente come, anche in concreto, Caminiti svolgesse una funzione essenziale per le attività aziendali di Zaccagni connesse allo stadio. Il timore per gli articoli di stampa emersi in relazione alle indagini sull'omicidio Boiocchi ed agli appetiti di costui sulla gestione dei parcheggi di San Siro ed alle cointeressenze della 'ndrangheta portavano Zaccagni ad allontanare Caminiti dalla gestione stessa. Se evidenti sono i propositi punitivi di Caminiti per tale accontanamento della sua posizione, a favore di un ruolo più defilato, con il tempo, Zaccagni si accorgeva di avere intascato meno *cash* e da ciò seguiva il reinserimento del calabrese nella concreta gestione (in maniera meno evidente e più accorta) dei parcheggi. Ciò fin quando si arrivava ad un nuovo allontanamento.

Tralasciando, per ora, la vicenda relativa al documento falso procacciato allo Zaccagni da parte del Caminiti, con il concorso di Mendolicchio, su cui si tornerà oltre, seguendo una linea di continuità (anche logica) nella trattazione del tema dei parcheggi, si passa a riportare quanto evidenziato ai ff. 440 e ss. della richiesta, in merito all'assegnazione dei parcheggi a Kiss&Fly, nell'estate 2023, da parte delle due società (cui la gestione è stata data in concessione dal Comune di Milano):

“...”

L'assegnazione della gestione dei parcheggi a Kiss&Fly

Come noto la gestione dei parcheggi sia nei sotterranei che nelle aree limitrofe allo Stadio San Siro di Milano, è stata data in concessione dal Comune di Milano alle due società che successivamente l'hanno assegnata a società di loro gradimento.

E' certo che la prima assegnazione alla KISS & FLY srl sia avvenuta – da parte dell'Inter - nel 2018, e successivamente anche il Milan ha assegnato la gestione dei parcheggi alla medesima società individuata dall'Inter.

L'attività tecnica sopra dettagliatamente richiamata ha poi certificato che a favore dell'assegnazione da parte dell'Inter era intervenuto CAMINITI con BOIOCCHI, mentre per quanto concerne l'assegnazione da parte del Milan era intervenuto RUSSO Aldo forte della parentela con l'allora dirigente Paolo MALDINI – ne aveva sposato la sorella –, che gli aveva consentito di avvicinarsi a molti dirigenti di quella squadra.

E, proprio facendo leva sull'assegnazione già in essere da parte di Milan ed Inter, **ZACCAGNI aveva ottenuto – da M.I. Stadio srl - la gestione dei parcheggi durante gli eventi extra sportivi**. Ma ciò verrà ampiamente esposto successivamente.

In questa sede verranno richiamati gli esiti delle attività tecniche che hanno portato, ad agosto 2023 per l'Inter e a dicembre 2023 per il Milan, all'assegnazione a KISS&FLY della gestione dei parcheggi a San Siro durante le rispettive partite.

L'assegnazione della gestione dei parcheggi da parte di Inter

L'assegnazione della gestione parcheggi da parte di INTER era avvenuta ad agosto 2023. Si ricorda però che nel periodo immediatamente antecedente all'apertura della "gara", ZACCAGNI era estremamente preoccupato per possibili ripercussioni a seguito dell'omicidio BOIOCCHI e per i possibili problemi derivanti dai soggetti legati alla Curva, anche se, rispetto a BOIOCCHI, BERETTA Andrea era ritenuto "meno problematico".

Ciò sia per i problemi da sempre posti dal responsabile della sicurezza dell'Inter, ovvero (Senior Security Manager) CAMERUCCIO Gianluca sia a seguito di una mail che ZACCAGNI – o meglio la KISS & FLY - aveva ricevuto ed in cui la società si lamentava del servizio ricevuto, con particolare riferimento ai soggetti ivi impiegati ed al fatto che, a loro dire, non tutti gli accessi venivano registrati

Si aveva notizia di tale mail dalla chat (Prog. 1797 del 26.05.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI Gherardo RIT 605/2023) intercorsa il **26 maggio 2023** tra ZACCAGNI a GILLI, con il quale quest'ultimo ne aveva commentato negativamente il contenuto *"Dany2 alle 21:59 ha inviato un file audio: Ciao, brutta quella mail cazzo proprio adesso che dovevamo cominciare a parlare della stagione prossima, secondo me deve essere successo qualche cosa, non può essere .. Borgogna lo sa benissimo che vendiamo, e pure..inc.. e non è sicuramente qualcuno che ha pagato che ha fatto un reclamo perché già succedeva. io ho la vaga sensazione che possa essere stato ParkForFun del cavolo, chissà perché ho pensato a questi stronzi "*, mentre ZACCAGNI affermava che comunque avevano bisogno di loro, come di loro aveva bisogno ParkForFun, condividendo poi il contenuto della mail che la Kiss&Fly avrebbe inviato alla società *"ZACCAGNI alle 22:38 ha scritto: "bellissima" "invece" alle 22:42 ha scritto: "sempre da noi devono venire a bussare" "e Pff e' obbligata a dare a noi il servizio" alle 23:20 ha scritto: "Egregio Dott. Antonello, Egregio Dott. Marotta, nella mia veste di Amministratore Unico della Kiss and fly, sono profondamente amareggiato di questa segnalazione e Vi chiedo ovviamente scusa per l'accaduto. Fin dalla prossima partita provvederò a mia cura e spese ad inviare dei nostri supervisor nelle aree di vostra pertinenza per garantire la corretta esecuzione del servizio; e dalla prossima stagione manderò delle squadre di addetti completamente nuove, sollevando dagli incarichi quelle attuali (purtroppo per l'ultima partita Inter-Atalanta non siamo temporalmente in grado di farlo). Tuttavia spero che abbiate apprezzato gli sforzi che durante tutto il corso della stagione i miei addetti hanno affrontato; gestendo con ottimi risultati problematiche di ordine pubblico al settore ospiti, negli spazi dei portatori di handicap e i frequenti black out informatici di hardware e software per il controllo accessi; solo per citare alcune delle criticità che i vostri referenti "sul campo" Sig. Bordogna e Sig. Fontana possono testimoniare aver visto risolvere con successo dalla Scrivente Società. Ribadisco tuttavia che la vostra segnalazione mi trova molto sorpreso non essendoci mai posti piu' di tanto il problema di supervisionare gli incassi nelle aree di vostra pertinenza, in quanto per tutta la stagione sono state sempre sold out, con regolare overbooking di capienza in ogni settore, anche in location sensibili come il sotterraneo e il valet parking. Sara' mia premura quindi, in vista della prossima stagione, rafforzare il presidio in tutti i settori al fine di evitare del tutto questi tipi di situazione. Rammaricandomi ancora una volta per l'accaduto, rimango come sempre a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, vi auguro buon lavoro e sempre forza Inter." alle 23:24 ha scritto: "che ti sembra?" "carota e bastone va bene?" (...)"*.

ZACCAGNI, comunque, a giugno 2023 aveva proceduto alla bonifica dei propri uffici nonché delle auto e dei cellulari in uso a lui, ai familiari ed ai collaboratori

Il successivo **26 giugno 2023** CAMINITI, che si trovava alla Concessionaria Pegaso a parlare con MENDOLICCHIO e BIZZOZERO Daniele, aveva discusso (Prog. 1351 ore 11:51:05 del 26.06.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023) con i due della possibilità di far partecipare alla gara d'appalto per la gestione dei parcheggi presso lo stadio "Meazza" di San Siro una "loro" società con l'evidente fine, in caso di assegnazione, di dividere tra loro i relativi proventi. A tal fine, CAMINITI chiedeva a BIZZOZERO di avvalersi delle sue conoscenze con i vertici della società calcistica *"(...) Caminiti: ma se puoi fare...dai retta a Pino...io adesso stanno guardando se vogliono fare la gara d'appalto...tu hai*

una società? io c'ho gli uomini...hai una società come per fare la gara d'appalto... Bizzozero: società forte? Caminiti: forte... Bizzozero: tiriamo fuori Caminiti: però bisogna farla subito Bizzozero: capitalizzata da 5 o 6 milioni, no? Caminiti: siii va bene...parla con... Bizzozero: con dei bilanci da...alti Caminiti: si bravissimo...parla con...tu con Marotta (Iner) hai confidenza? Bizzozero: figa se ho confidenza Caminiti: allora fammi una cortesia, prova a mettere... Bizzozero: un po' meno con il figlio perchè l'ho mandato a fanculo Caminiti: bravo, prova a chiamarlo e prova a dirgli a Marotta "ma ascoltami ma io con la storia dei parcheggi che c'ho la società, di qua e di là, ma posso io intervenire in senso con la mia società..." Bizzozero: no con la società di un amico perchè sa che ho avuto i miei problemi...inc.. Caminiti: ah ok Bizzozero: ...inc...lo sa (...)"

Nel prosieguo della conversazione emergeva che la società che avrebbe potuto “partecipare” alla gara poteva essere la stessa “**PEGASO S.r.l.**”, di proprietà di MENDOLICCHIO Luigi, e pertanto CAMINITI insisteva con BIZZOZERO per un intervento con i vertici dell’Inter a favore di tale società “(…) Caminiti: eh però se tu gli dici con una società di un amico questo si caga addosso frate...dirà chissà che cosa...inc... Bizzozero: la presentiamo...inc...la fondazione della...da quello della federazione del comitato regionale lombardo...e chi comanda a livello federale? più... Caminiti: all'Inter? Bizzozero: Gravina?...inc... Caminiti: no chi lì...chi può intervenire con l'Inter, con Marotta Bizzozero: ...inc...con l'Inter Caminiti: puoi mettere Gravina, gli dici a Gravina "ascoltami deve vincere la Pegaso...la gara d'appalto deve vincerla la Pegaso...stop"(…)”

Pur affermando che l’intervento di BIZZOZERO doveva essere fatto a favore della PEGASO srl, CAMINITI era consapevole del fatto di come l’assegnazione fosse quantomeno improbabile e pertanto, in alternativa, proponeva a BIZZOZERO di “far spingere” la società riconducibile a ZACCAGNI Gherardo (la Kiss & Fly Management), chiedendo però a quest’ultimo una cospicua ricompensa quantificata in almeno € 20.000,00 “(…) Caminiti: se ce la fai prendere, tu dai retta a Pino, se me la fai prendere a me diretto...se tu mi devi dire se vuoi farla tu la fai tu...se no la faccio prendere a Gherardo, io gliela faccio prendere a Gherardo come Kiss & Fly forte, tramite Gravina e tutto quanto, e ci facciamo dare un 20.000 Bizzozero: eh ma tu sei sempre tu che coordini tutto Caminiti: io comando tutto il...lo si dice a Gherardo Bizzozero: ..inc...la certezza che devi comandare tutto tu se no... Caminiti: comando tutto io, certo Bizzozero: non facciamo...inc.. Caminiti: no no no nè di Gherardo e nè dei fratelli Russo Bizzozero: che..inc...sono mica quelli imparentati con Maldini, no? Caminiti: si bravissimo Bizzozero: no Maldini è tagliato fuori Caminiti: tagliato fuori, l'ho visto ieri al concerto, c'era anche Ibrahimovic Bizzozero: ma come mai l'hanno tagliato fuori? Caminiti: non lo so...ma tu riesci a sapere? riesci a vedere se riusciamo a fare sta cosa qua? Bizzozero: andiamo giù a Roma insieme da Gravina Caminiti: no ma dobbiamo farlo subito, adesso sono le gare d'appalto, questa settimana Bizzozero: questa settimana... Caminiti: questa settimana massimo la...ma si ma non..inc... Bizzozero: io settimana prossima sono giù da lui, sta settimana...inc... Caminiti: ma tu non riesci a chiamarlo a Gravina? Bizzozero: quando mi riceve? chiamiamo anche adesso Caminiti: a vedere un attimino se lui...se riesce a fare qualcosa a... Bizzozero: ma non glielo dico al telefono, dico vengo giù a parlare con te Caminiti: piuttosto partiamo domani pomeriggio, cazzo, andiamo e torniamo col treno Bizzozero: vediamo se mi risponde...Gravina Gabriele (sta cercando nella rubrica del telefono) Caminiti: se ti da una mano per prendere, se il...inc...io gli dico...a chi deve chiamare per appoggiare...e poi mi faccio dare io 20...20 (20.000 euro) da Gherardo per noi, ce li dividiamo noi (...)"

In tale contesto, ossia mentre era in compagnia di BIZZOZERO, CAMINITI videochiamava (Prog. 881 ore 11.59:22 del 26.06.2023, “Chiamate social” telematica attiva CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) **DI VIRGILIO Luigi**, presentandogli BIZZOZERO e, in vista della imminente gara d’appalto, coinvolgendo l’interlocutore nel “progetto” in discussione. Nella circostanza DI VIRGILIO sottolineava l’importanza fondamentale affinché la società individuata ricevesse l’invito a partecipare alla gara medesima “(…) Caminiti: lui c'ha...volere e potere...c'ha posso non posso...parlavo di Inter Di Virgilio: ok Caminiti: gli ho detto che la gara d'appalto dell'Inter dovrebbe essere a breve Di Virgilio: si in teoria questa...o la prossima settimana, nei prossimi 10 giorni dovrebbe essere Caminiti: (rivolto a Bizzozero) ascolta, mi senti? nei prossimi dieci giorni...ok noi dobbiamo fare di tutto per prendercelo noi...allora lui mi dice... Bizzozero: loro hanno il 30 hanno il consiglio federale, questa settimana è una settimana di merda andare giù a Roma perchè il 30 hanno il consiglio federale (FIGC) per decidere le ammissioni o meno alla serie B, sistemare un po' di cose Di Virgilio: esatto Bizzozero: dopo il 30 lui (Gravina) è più tranquillo perchè adesso ha tanti cazzi per la testa Gabriele che non ti dico...io aei giù lunedì prossimo, lo chiamo, gli fisso un appuntamento perchè queste cose vanno parlate a voce, non si può parlarne...si ho capi...mi siedo su al quinto piano in via Allegri e ne discuto direttamente...magari vado giù con Pino e discutiamo direttamente Caminiti: allora la cosa che io gli dicevo a lui e perchè ti

chiamavo...cosa vogliamo fare? vogliamo partecipare noi con la sua società e lui infatti...aspetta...società che hai detto prima di milioni? Bizzozero: erano diverse società Caminiti: tipo quanto deve essere a livello economico? Di Virgilio: non ho niente di dati per il bando anche perchè l'Inter fa ad invito quindi bisogna farci invitare Caminiti: ok ma lui è molto amico di Marotta Di Virgilio: perfetto allora a Marotta gli dice "guarda invita anche me" Caminiti: ok la cosa importante qual è? gliela facciamo prendere a Gherardo, però lui non è molto simpatico Gherardo, non gli è simpatico per un cazzo...sai chi è il signore qua? Bizzozero: ...inc...perchè... Caminiti: il signore è quello che mi ha dato a me la macchina Bizzozero: perchè Gherardo ho l'impressione che...inc... Caminiti: sono i miei amici, sono i miei amici, sono i miei amici dove c'era la mia macchina che ne abbiamo già parlato...ok...lui mi ha detto "Pino se io lo faccio prendere a Gherardo, io glielo faccio prendere a Gherardo, però con una clausola...che sei te quello che comanda tutto" Bizzozero: se no... Di Virgilio: ok Caminiti: "se non comandi tutto ce lo pigliamo noi"...e io gli ho detto (...)"

Il 30 giugno 2023 (Prog. n. 1535 ore 15:44:02 e Prog. n. 1537 ore 16:04:12 del 30.06.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023), si registrava una conversazione tra CAMINITI e ZACCAGNI Gherardo, nel cui contesto il secondo rappresentava nuovamente le preoccupazioni sull'assegnazione dei parcheggi da parte di Inter, con il timore che, per la futura stagione calcistica, l'appalto non venisse aggiudicato alla propria società, bensì dalla società "ManpowerGroup", in particolare:

- CAMINITI e ZACCAGNI facevano riferimento ad una lettera, inviata via mail, a **RUSSO Mauro** e **Aldo** concernente le preoccupazioni avanzate dai vertici della società calcistica dell'Inter e relative a CAMINITI (sempre per la vicenda BOIOCCHI). In merito a ciò, ZACCAGNI sosteneva che la lettera era stata inviata su "spinta" del responsabile della sicurezza dello stadio "Meazza" – CAMERUCCIO Gianluca - il quale nutriva un profondo risentimento nei confronti dello stesso CAMINITI "(...) Caminiti: eh, Antonello dice che il fatto che la lettera che è arrivata alla...la mail...sai perchè mi dà fastidio il fatto che? Perchè ormai Pino è diventato il capro espiatorio di tutto...la lettera non è arrivata per me, però la lettera non è per me...loro dicono sia Mauro che Aldo, hanno detto che la lettera è per me, frate la lettera è perchè di là non si può incassare, è inutile che ci pigliamo per il culo, io volete che faccio l'ignorante, faccio l'ignorante ma non sono mongoloide... Zaccagni: sai che brother...io te l'ho girata la lettera e c'è scritto quello che hai detto tu ma... Caminiti: bravissimo...non c'entra un cazzo... Zaccagni: quando ho chiesto a Paolo io...non Mauro non Aldo, io ho chiesto a Levati e Levati non sapeva un cazzo, ho detto ma figa ma mi sembra strano...e io davo la colpa a Innocenti al 100%...lui mi fa ma mi sembra strano che si tira la zappa sui piedi perchè ti dice lì quando gli hai venduto 300 posti auto in Snai? fammi vedere, sei sicuro che l'ha scritto Innocenti? non l'aveva scritta Innocenti, l'ha scritta Marotta su istigazione dell'infame che è uno solo ormai... Caminiti: Cameruccio? Zaccagni: sì... Caminiti: Cameruccio, te lo dico io, vuole fare fuori...ma allora...(...)";
- I due discutevano anche dell'effettiva possibilità che la gara d'appalto per la futura gestione dei parcheggi fosse vinta dalla società "Manpower Group", già partnership della FC Internazionale Milano, e ZACCAGNI manifestava la preoccupazione di non poter partecipare a tale gara "(...) Caminiti: perchè vuole mettere Man Power Zaccagni: l'Inter non ce l'ho più... Caminiti: vuole mettere Man Power... Zaccagni: certo, prende la mezza... Caminiti: ok... Zaccagni: e vuole mettere Man Power anche ai parcheggi...(...) Caminiti: eh bravo...e vogliono dare la colpa a me... Zaccagni: a qualcuno per togliere l'appalto. Caminiti: ok ma dove...ma facciamo che non ci siamo noi domani, ok? Zaccagni: cosa vuol dire? stagione prossima non ci siamo... Caminiti: non ci siamo Zaccagni: ok, chi c'è? Ciavarella... Caminiti: no, Ciavarella non...inc... Zaccagni: beh chi fa i parcheggi? Man Power? Caminiti: Man Power...voglio vedere il servizio che gli dà Man Power...se glielo dà, come glielo dà e... Zaccagni: ecco su questo ti devo fare una domanda, rispondimi sincero... Caminiti: e beh certo... Zaccagni: è veramente vero come dice Aldo, come dice Mauro, come non so se tu mi confermi o no...è vero che non è facile fare il servizio al sotterraneo? Cioè una squadra di Man Power non riesce a farla? Caminiti: posso dirtelo? è una cagata. Zaccagni: e allora anche secondo me, e allora Cameruccio mette lì i ragazzi, ciao, finito... Caminiti: è una cagata fare il sotterraneo Zaccagni: e allora basta brother, ti sei già risposto, ciao. Caminiti: se vuoi che son sincero...ti parlo sinceramente...se poi vuoi che ti dico cagate...ti tico una cagata Zaccagni: finito...allora non ci inviteranno neanche ciao...non ci inviteranno neanche, te lo dico ...(...)";
- I due facevano poi riferimento alla prima esperienza di gestione dei parcheggi effettuata da CAMINITI, quando era già un soggetto pregiudicato e, nonostante tale circostanza, non vi erano

state “lamentele”, imputando quindi egli (CAMINITI) il persistere di malumori ai due RUSSO (Mauro e Aldo) **entrati solo grazie a ZACCAGNI nella redditizia attività dei parcheggi** “(...) Caminiti: allora nel 2018 che esperienza avevo io di parcheggi? Dimmi? Zaccagni: no tu sei da me dal 2016 Caminiti: no lascia stare...a San Siro che esperienza c'ho io del sotterraneo? Dimmi? Nel 2018. Zaccagni: zero. Caminiti: chi l'ha gestito il sotterraneo il primo anno? Zaccagni: tu Caminiti: bravissimo...ho avuto problemi? Zaccagni: zero. Caminiti: c'è stato qualcuno che si è lamentato, qualcuno ha detto qualcosa? Zaccagni: nessuno. Caminiti: com'è andato il primo anno? Zaccagni: liscio Caminiti: ok Zaccagni: ma avevamo tutto l'Inter...inc...i soldi... Caminiti: sì ma non c'entra un cazzo... Zaccagni: eh prendevamo gli abbonati eh Caminiti: sì ma sto parlando di gestione, sto parlando di gestione, ok? Sto parlando di gestione ed ero già pregiudicato non è che son diventato dopo pregiudicato. Zaccagni: non è vero pregiudicato, tu hai la fedina penale pulita, non hai procedimenti in corso e nelle grandi multinazionali di diritto europeo chiunque, questi sono le basi per l'assunzione. Caminiti: ok, aspetta, ma voglio dirti questo...ma non voglio...però non voglio adesso menzionare Mauro, Aldo cazzi e mazzi perchè non voglio menzionarli però fratello perdonami...(...) Caminiti: comunque io non ce l'ho nè con Mauro nè con Aldo, guarda che però ti voglio riconfermare...no ti voglio riconfermare le cose...loro erano stati mandati via, fratello, la cosa che a me mi da più fastidio che io che sono un testa di cazzo li ho rimessi dentro Zaccagni: ...inc...perchè sei un testa di cazzo?...inc... Caminiti: ma sono un testa di cazzo...si abbiamo fatto business Zaccagni: cazzo ho preso Snai, abbiamo preso i concerti, abbiamo preso Monza, abbiamo preso...inc... Caminiti: sì fratello ma vuoi sapere...sai che se... Zaccagni: adesso magari Verona...ti fossilizzi sull'Inter Caminiti: ma tu sai che se non si creavano...se non si creavano tutti questi malumori che sono stati creati, non da me, io ero la persona più felice e non sarei mai venuto...non avrei mai detto, questo discorso non lo avrei mai fatto (...)”.

In realtà, le preoccupazioni di ZACCAGNI venivano placate il successivo **5 luglio 2023**, quando l'Inter – ossia FC Internazionale Milano S.p.a. – inviava alla Kiss&Fly l'invito a partecipare alla gara per la “Gestione del Servizio di Parcheggio”, invito di cui si veniva a conoscenza in quanto ZACCAGNI inoltrava (Prog. n. 1459 ore 08:32 del 5.07.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) a CAMINITI il testo pervenuto dalla società

Omissis, vd. richiesta

Ecco quindi che, quando il successivo **10 luglio 2023** ZACCAGNI aveva appreso dell'articolo pubblicato il precedente 07.12.2022, la sua preoccupazione per eventuali ripercussioni sulla gara in corso erano state così forti da portarlo alla prima, temporanea, esclusione di CAMINITI dalla gestione dei parcheggi, come già riferito

Nel frattempo, memore di quanto ipotizzato da GILLI in relazione alla condotta, a loro sfavore, da parte di ParkForFun, il successivo **12 luglio 2023** ZACCAGNI lo aveva chiamato (Prog. 721 ore 11.06 del 12.07.2023 telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) via wp mentre (GILLI) si stava per incontrare con il responsabile di tale società e, in relazione alla gara indetta dall'Inter, lo aveva invitato a “suggerire” a quest'ultimo di non parteciparvi in quanto, comunque, poi avrebbe dovuto cedere a loro – ossia alla Kiss&Fly, il contratto ottenuto. Di rilievo, nel corso della conversazione, le **preoccupazioni sollevate da GILLI in relazione al fatto che non poteva dire alla controparte di non partecipare alla gara (dell'Inter) e le risposte di ZACCAGNI che lo invitava a parlare con tali soggetti delle successive gare di Verona (Fiere e Stadio) con la certezza espressa che “(...) per l'Inter te l'ho detto...non viene nessuno.....non viene nessuno (...)”** e la condivisione dell'informazione relativa all'estromissione di CAMINITI e al paventato inserimento – poi non verificatosi – della società di CASTALLANO Antonio “(...) Zaccagni: Gillo, allora due cose veloci prima che vedi lui.. allora due robe veloci..una roba sull'Inter...(11.08.45) Zaccagni: allora due robe veloci..una roba sull'Inter...(...) niente, sta molto soft...e...**gli dici a lui noi partecipiamo e' inutile che partecipi anche tu tanto e' solo per la gestione e quindi comunque dovresti darla a noi..quindi è inutile che partecipi.. e fai l'offerta più o meno come l'anno scorso ...ti fai chiarire...molto soft Gilli...perchè sono molto ...scazzato Gilli: sì ma questo...io sto lavorando per preparare l'offerta..a patto che Giada mi mandi tutti i documenti entro il fine settimana ..tanto...inc...sotto metterla..e con quelli di ParkForFun hai organizzato tu il pranzo ..e che cazzo volevi dirgli..Zaccagni: allora ..loro devono fare..succederà così..la..la gara della Fiera (Verona) la rifaranno a settembre e si inizierà a Gennaio e bisognerà preparare il progetto con quelli di ParkForFun per ...per l'Arena..ok Gilli: perchè la rifanno quella di Verona? Zaccagni: è meglio!! meglio così noi ci prepariamo..inc..**

Gilli: inc Zaccagni: la rifanno...adesso non stare lì...la rifanno, è meglio..poi per l'Inter gli dici queste due robe qua "i 90 bage.." Gilli: ma loro...inc...di Verona? Zaccagni: certo, Verona devi dirglielo...guarda dobbiamo preparare un progetto con la municipalizzata e con tutto perchè ..perchè dobbiamo presentare questo..a settembre..capito? Gilli: deve essere un cavallo per vincere? Zaccagni: sì! Gilli: va bene questo..inc..Zaccagni: per l'Inter te l'ho detto...non viene nessuno.....non viene nessuno Gilli: io non posso dire a loro....io non posso dire a loro di non partecipare... Zaccagni: no no gli dici "se vuoi partecipa ma tanto comunque devi darla a noi!!" perchè non è una cosa per internet, è una roba per la gestione..ma non parteciperà lui!! capito? tu dagli pure i nostri prezzi tanto comunque lui la dà a noi...capito? Gilli: uhm uhm...sì però sulla parte Inter al di là..inc..farai tu qui...sto facendo ..inc...gara ..ho bisogno dell'organizzazione.. Zaccagni: l'organizzazione non è più come l'anno scorso, io prendo quello là che è venuto, l'Antonello (Castellano), e fà lui il ritiro di tutto..fa lui la sicurezza al sotterraneo e tutto..ci parlo chiaro io a Pino perchè o così sennò io non faccio più niente, molto semplice Gilli: è..perchè noi non possiamo rischiare, onestamente (...)"

Dopo l'incontro con CAMPANILE Luca, responsabile di ParkForFun, GILLI aveva inviato (Prog. 2647 del 12.087.2023 telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) un eloquente messaggio a ZACCAGNI da cui emergevano gli **accordi stretti con tale ultima società che avrebbe presentato un'offerta superiore del 20% rispetto alla loro** "(...) Dany2 alle 14:36 ha scritto: "Sintesi: Verona fiera: x fine luglio preparano progetto Arena con hub in fiera **Gara inter: loro partecipano (+20%vs ns offerta) nel caso vincano loro assegnano in ogni caso a noi. Suggerimenti: più ordine divise etc x nostri uomini, dare in vendita ufficiale a inter ns parcheggi centauro, anche loro non hanno capito se vogliono farci fuori** Nel bando ci sarà da includere i device x lettura qr code che dovremo farci pagare se contratto 1 anno che paghiamo noi se contratto almeno 3 anni (...)", messaggio che ZACCAGNI aveva subito inoltrato (Prog. 2658 del 12.07.2023 (messaggio ore 14.39) chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) a RUSSO Mauro.

ZACCAGNI aveva quindi chiamato (Prog. 730 ore 14.54 del 12.07.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) GILLI e, nello specificare che i parcheggi - intesi quelli SNAI non di pertinenza delle società calcistiche e/o del Comune - sarebbero stati ceduti all'Inter solo nel caso in cui avessero vinto la gara, gli chiedeva le sue impressioni sull'incontro appena concluso apprendendo così che anche la controparte (CAMPANILE Luca) non capiva l'atteggiamento dell'Inter, accordandosi comunque loro (GILLI e CAMPANILE) per come già scritto poco prima "(...) Zaccagni: Gillo...Gillo. tutto chiaro (fa riferimento al messaggio wp riepilogativo) al volo una cosa sola...ovviamente Centauro glielo diamo in vendita solo se prendiamo l'appalto...se non prendiamo l'appalto che dobbiamo stravenderli al prezzo altissimo a quelli dell'Inter non gli diamo un cazzo... Gilli: ..inc..chiaro..io a parte che io sono ...inc... (per voce troppo bassa)Zaccagni: ma tu che sensazione hai avuto? che lui sapesse qualche cosa che loro vogliono farci fuori o no? Gilli: no, no ma lui me lo ha chiesto..ma secondo voi vogliono fare ...fanno la gara perchè... Zaccagni: ah..lui lo ha chiesto!!..inc...non è una cosa...inc...certo.. partecipa...no..è tutto chiaro...va benissimo ... volevo solo sapere se era a lui ... la sensazione Glli: Logicamente...vuole che noi gli diamo il numero ... Zaccagni: sì sì sì Gilli: per quanto riguarda i nostri parcheggi..inc..(voce troppo bassa) Zaccagni: non gli diamo un cazzo ad Inter se non prendiamo..aspettiamo un attimo Gilli: è chiaro...inc.. Zaccagni: certo!..certo Gilli: ..inc..se voi vincete la gara..noi abbiamo ..inc... Zaccagni: valutiamo Gilli: inc..qualcosa.. Zaccagni: ma certo! ma come al solito..bene brother tutto chiaro ciao (...)"

La sera, nel corso della consueta chat (Prog. 2647 del 12.087.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023), GILLI aveva chiesto a ZACCAGNI se fosse necessario sollecitare alcune risposte dell'Inter, ricevendo l'assenso di ZACCAGNI che a sua volta, su sollecito del suo interlocutore, chiedeva alla sorella GIADA, con messaggio inoltrato anche a GILLI, di predisporre la documentazione necessaria per presentare l'offerta all'Inter per la Gara in scadenza, a suo dire, il 14 luglio 2023 "(...) Dany2 alle 18:49 ha scritto: "Ad oggi inter non ha risposto alle mie domande" "Sollecito?" ZACCAGNI 18:49 ha scritto: "sì" Dany2 alle 20:53 ha scritto: "Se puoi fammi mandare un po' di doc da giada domani tks" ZACCAGNI il 12/07/2023 alle 21:30 ha inviato un file audio "ti ha chiesto dei documenti che sono necessari per fare la gara dell'Inter che scade Martedì, quindi vedi tu se riesci a mandarmeli domani (...)"

Due giorni dopo, ossia **venerdì 14 luglio**, ZACCAGNI aveva videochiamato (Prog. 779 ore 15.38 del 14.07.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) GILLI e dopo aver parlato di alcuni problemi legati alla gestione dei pass di accesso allo stadio, la conversazione aveva avuto quale oggetto i rapporti di GILLI con l'INTER ed in particolare una affermazione fatta **da INNOCENTI, dirigente della società, che aveva**

definito “farlocca” la gara in atto in quanto era già prevista l’assegnazione a loro “(...) Gilli: poi... ho rotto il cazzo a quelli dell’Inter e si sono scusati perchè ieri..inc.. Zaccagni: va bo...sai che non me ne frega proprio meno che un cazzo..si era capito Gilli: sì..a te l’ho capito..poi gli ho scritto ancora oggi..si sono riscusati e mi hanno detto che al limite mi danno un paio di giorni in più se ne avessi bisogno... **poi INNOCENTI (Inter) ha detto che è una gara farlocca...** Zaccagni: cioè? Gilli: che era lì al concerto dei Pinguini ..ha salutato...gentile tutto...inc.. e dice **“ma sai quella gara è una gara ..farlocca..lo sai che lo diamo a voi!!”** Zaccagni: va bè Gilli: così ha detto..quindi va bè io vado avanti a fare le robe...formali... Zaccagni: va bene..ci sentiamo dopo Gilli: però lunedì o martedì massimo ci vediamo perchè mercoledì è la scadenza!! Zaccagni: tutto chiaro (...).

Da segnalare che dall’analisi dei tabulati di traffico telefonico dell’utenza **3357312281** intestata a Information Resources S.r.l. ed in uso a **GILLI Daniele** non sono emersi contatti telefonici tra l’utenza in uso a GILLI Daniele ed il numero **3371113598** intestato alla società calcistica FC Internazionale Milano S.p.a. ed in uso ad **INNOCENTI Luca Fausto**.

Nondimeno, nel periodo di interesse investigativo, compreso tra il **12 ed il 28 luglio 2023**, l’utenza in uso a GILLI Daniele è entrata in contatto con i numeri **3665755150** in uso a **POPESSO Michele** e **3358474877** in uso a **BORDOGNA Paolo Umberto**, procuratore con incarico di responsabile alla sicurezza dello Stadio Meazza della medesima FC Inter.

In particolare, nell’arco temporale compreso tra il **12 ed il 28 luglio 2023**, periodo d’interesse rispetto alle comunicazioni e ai contatti registrati aventi a oggetto l’aggiudicazione della gestione dei parcheggi dell’Inter, sull’utenza di GILLI Daniele sono stati registrati 12 contatti con il numero in uso a POPESSO Michele, oltre a due contatti del 4.7.2023 ed un altro del 18.8.2023.

ZACCAGNI e GILLI erano tornati a parlare della gara dell’Inter in una conversazione (Prog. 834 ore 18.51 del 18.07.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) del successivo **18 luglio 2023** durante la quale emergeva l’estrema preoccupazione di ZACCAGNI per i possibili influssi negati derivanti dalla presenza di CAMINITI allo stadio (inviso al Responsabile Sicurezza CAMERUCCIO), l’intenzione di allontanarlo da San Siro assegnandogli la gestione dei parcheggi dello stadio di Monza, l’ipotesi di utilizzare l’azienda del barese CASTELLANO Antonio “(...) Zaccagni: adesso facciamo una bella piazza pulita..Gilli: eh io sono pronto a mandare l’offerta domani, però voglio parlare con te prima perchè vediamo il cinema tutti i giorni..Zaccagni: eh parliamo... no no c’è da fare un discorso molto chiaro.. c’è da fare un discorso, non possiamo essere ostaggi di una persona, con tutto il bene che gli voglio e tutto quello che è ma non possiamo essere ostaggi di una persona e quindi le condizioni sono quelle: “Pino o ti togli dai coglioni e continui a prendere gli stessi soldi che per te è un bene ma devi farlo per me o se tu vuoi fare la stessa cosa a noi non ci stiamo più a me non me ne sbatte il cazzo, molto semplice...” Gilli: no bisogna trovargli un altro ruolo, fuori dallo stadio... Zaccagni: non lì!! Lui lo stadio non si deve fare vedere, se ne va a Monza, se ne va alle fiere di Verona quando sarà, purtroppo non c’è niente da fare la situazione è molto grave (...) Zaccagni: sono molto preoccupato Gilli: di che cosa? Zaccagni: è..della questione Stadio...Gilli: allora ParkForFun esce con una propostainc.. Zaccagni: no, quello me ne sbatte il cazzo..sto parlando del resto..io devo risolvere il resto...sennò non andiamo da nessuna parte Gilli: ma lo devi risolvere te? non lo fai risolvere a Mauro? Zaccagni: noo..la risolvo io..questa cosa l’ho risolta così...gli parlo io e mettiamo ANTONELLO(..) per allontanare tutti i cazzi di questi ...paghiamo qualcosa in più..Gilli: lo metti al posto di Luigi? Zaccagni: no, lo metto a prendere i soldi ..fine..ma giusto come scusa perchè così almeno si sa che abbiamo cambiato ...registro...non vogliamo contatti con la curva, basta..(..)”

Il **20 luglio 2023** ZACCAGNI era poi tornato a parlare (Prog. 882 ore 20.02 del 20.07.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT605/2023) con RUSSO Mauro della gara dell’Inter e della necessità di un “passo indietro” di CAMINITI il quale, per quanto noto a ZACCAGNI, era disposto a farlo solo se anche altri – ovvero RUSSO Aldo - lo avessero fatto. Emergeva così che ZACCAGNI avrebbe dato disposizioni a GILLI Daniele affinché questi, il giorno successivo, consegnasse la documentazione relativa alla gara dell’Inter informando RUSSO Mauro che il loro avvocato aveva loro consigliato ad anticipare a quei dirigenti che vi sarebbe stata una modifica importante nell’organizzazione con la presenza di una società di sicurezza – non armata - , ossia quella riconducibile a CASTELLANO

Omissis, vd. richiesta

Il **27 luglio 2023**, da una chat (Prog. 3095 del 27.07.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) ZACCAGNI/GILLI, si apprendeva che entrambi erano in attesa, per il giorno successivo, di una risposta da parte dell'Inter "(...) Dany2 alle 17:07 ha scritto: "Domani dovrebbero dirci di inter" Zaccagni alle 17:08 ha scritto: "va bene bro" (...)")

Ed in effetti alle 12.30 circa di venerdì **28 luglio 2023 GILLI Daniele informava via wp** (Prog. 3128 del 28.07.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) **ZACCAGNI che la loro società aveva vinto la gara per la gestione dei parcheggi dell'Inter**, notizia questa che ancora nessuno conosceva perché il documento firmato sarebbe arrivato successivamente ma in relazione alla quale GILLI aveva comunque chiesto che, dopo la comunicazione informale, gli fosse inviata una mail di conferma "Dany2 alle 12:29 ha scritto: **"Bro ci hanno assegnato la gara inter! Le firme arriveranno più avanti ho chiesto una mail scritta di conferma. To do list: Avvisare Luigi x attivazione uomini Comprare palmari Comprare batterie riserva Comprare schede dati Fare check con PFF Risolvere ns organizzazione Ciao"** alle 12:30 ha scritto: "Non lo sa ancora nessuno comunica tu" Zaccagni alle 12:30 ha scritto: "bravo Gillone. aspettiamo lunedì.(...) alle ore 17.22 ha scritto "durata annuale?""

Ed in effetti alle successive 17.22 GILLI Daniele inoltrava a ZACCAGNI Gherardo la mail di conferma dalla quale emergeva che il contratto era riferito alla stagione calcistica 2023/2024

Omissis, vd. richiesta

Qualche giorno dopo, ovvero giovedì **03 agosto 2023**, vi era uno scambio di messaggi (Prog. 3258 del 03.08.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) tra GILLI e ZACCAGNI dal quale emergeva che vi era stata la conferma ufficiale da parte dell'Inter, nella persona di LEVATI Paolo, dirigente della società. Nella stessa chat ZACCAGNI informava GILLI che altro dirigente, ossia INNOCENTI, non era più all'Inter in quanto passato ad altra squadra mentre GILLI chiedeva al suo interlocutore i termini da inserire nel contratto "(...) Zaccagni alle 09:14 ha inoltrato: "I colleghi mi hanno confermato" "Mi fai mandare gentilmente la proposta su carta intestata così procediamo a regolarizzare?" Zaccagni alle 09:14 ha scritto: "Levati ha confermato" Zaccagni alle 09:15 ha scritto: "mandami la proposta su carta intestata come anno scorso bro" Dany2 il 03/08/2023 alle 09:20 ha scritto: "Non posso fino a ritorno. Fatti mandare richiesta e formalizzeremo dopo" Zaccagni alle 09:30 ha scritto: "azzz" "cerco di fare io" (...) Zaccagni alle 11:49 ha scritto: "gliela manderemo quando torni." "prima del 19" Dany2 11:56 ha scritto: "Si faccio il 13" "A chi mando?" "Stesse condizioni?" "Stessi pagamenti?" Zaccagni alle 11:56 ha scritto: "a paolo" "uguale" "Innocenti non c'e' piu" "e' al Torino" Dany2 alle 11:57 ha scritto: "Bene" Zaccagni alle 11:59 ha scritto: "bisogna comunicare a PFF le occupazioni, soprattutto in curvetta, prima che vadano in overbooking" alle 12:00 ha scritto: "Quanti ne vendiamo a inter" Zaccagni alle 12:04 ha scritto: "40 curvetta" "e 100 Centauro (se non ricordo male)"

In realtà GILLI non aveva inviato subito il contatto all'Inter, riservandosi di farlo al momento del suo rientro a Milano (Prog. 3341 del 06.08.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023).

Omissis, vd. richiesta

Come anticipato a GILLI, il giorno successivo sul gruppo wp denominato "Stadio", ZACCAGNI inviava (Prog. 3381 del 08.08.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) un messaggio nel quale riepilogava le disposizioni ed i compiti di ognuno in occasione delle partite dell'Inter, messaggio al quale i partecipanti alla chat rispondevano con riferimento ai propri compiti. Il solo RUSSO Aldo precisava che la "nuova gestione" era riferita alle sole partite dell'Inter in quanto il Milan, a suo dire "non voleva cambiamenti di nessun genere" rassicurato da ZACCAGNI che, nel ribadire ciò, chiedeva a tutti i componenti della chat di pubblicizzare tale nuovo assetto, soprattutto in relazione all'impiego, con un contatto di consulenza, della società di sicurezza.

E, poiché CAMINITI non risultava appartenere a tale gruppo wp, ZACCAGNI si preoccupava di inviare anche a lui il testo del messaggio contenente le nuove disposizioni (vds capitolo 4.4.c)

Il **17 agosto 2023** ZACCAGNI inviava un messaggio (Prog. 3558 del 17.08.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) a GILLI chiedendogli di rispondere alla mail dell'Inter con urgenza e GILLI lo informava che stava già parlando di ciò con Giada "(...) Zaccagni alle 13:29 ha scritto: **"bro rispondi subito alla mail dell Inter dicendo che bozze sono ok. così loro ci mandano originali che firmiamo"** (...)")

Il giorno dopo, venerdì **18 agosto 2023**, ZACCAGNI chiamava (Prog. 1125 ore 11.24 del 18.08.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) CAMINITI particolarmente risentito, quest'ultimo, per la sua

esclusione da San Siro, e lo informava che i cambiamenti avrebbero avuto breve durata in quanto vi erano stati vari cambiamenti, loro favorevoli, nella dirigenza della società sportiva “(...) *Zaccagni: brother sono io che ti dò buone notizie che ieri ero con Pedinotti, il Pedinottone che era con Marco.. che lui è diventato responsabile per l'Inter di tutta la questione sicurezza, contati con tutte le...insomma...tu vedrai che questa roba qua (nuovo assetto del personale ai parcheggi con allontanamento di Caminiti da San Siro) durerà meno di due mesi e saranno loro stessi che richiederanno la...(...)*”

Il **21 agosto 2023**, GILLI chiedeva via wp (Prog. 3642 del 21.08.2023 chat telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) a ZACCAGNI l'invio dei contratti firmati dall'Inter, sollecitando l'intervento di ZACCAGNI Giada, intervento che ZACCAGNI Gherardo affermava essere già avvenuto “(...) **Dany2 alle 10:31** ha scritto: "Fammi mandare contratti inter firmati" **Zaccagni alle 10:31** ha scritto: "oggi provo a sentire Levati per i residui Inter" **Dany2 il alle 10:31** ha scritto: "Ok" **Dany2 il alle 10:32** ha scritto: "Senti giada x contratto firmato da rimandare" **Zaccagni alle 10:32** ha scritto: "già fatto" "tra poco ti mandano" **Dany2 alle 10:32** ha scritto: "Ok" (...)” tanto che circa un'ora dopo ZACCAGNI informava GILLI che gli erano stati inviati i contratti firmati - da ZACCAGNI Giada quale amministratore di Kiss&Fly - che quest'ultimo aveva subito provveduto a inviare all'Inter “(...) **Zaccagni alle 11:39** ha scritto: "i contratti te lo hanno mandati" **alle 11:40** ha scritto: "girali subito a Inter bro" **Dany2 alle 11:42** ha scritto: "Girato" (...)”.

Una settimana dopo, ossia il **28 agosto 2023** ZACCAGNI e GILLI erano tornati a parlare via wp (Prog. 1171 ore 11.11 del 28.08.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) della gestione dei parcheggi “Inter” e GILLI si era dapprima lamentato della condotta di Luca CAMPANILE di ParkForFun “(...) *Gilli: sempre parlando di Inter...due cose: una che quel coglione di Luca Campanile è veramente un ipocrita e gioca in due tavoli ed ancora non ha mandato i report e anche Bordoni fa il furbino sa che non siamo noi che li dobbiamo dare ma che...inc..(...)*” e successivamente di quella di RUSSO Aldo, **trovandosi in accordo con ZACCAGNI quando affermava che buona parte dei problemi con la dirigenza Inter derivavano dalla condotta di RUSSO il quale, anziché difendere CAMINITI, aveva fomentato le lamentele nei suoi confronti** “(...) *Gilli: poi comunque ho parlato sempre per Inter con Aldo l'altro giorno che l'ho visto al Milan...inc..comincia già a dire..ho parlato con Cameruccio...Cameruccio ha detto che la squadra della nostra...va bene ad eccezione di Pino, quindi casomai ritornava Zaccagni: siamo in questa condizione anche per lui, diciamoci la verità, perchè se lui faceva un pò di squadra, proteggeva, è vero che Pino è un cazzone quello che vuoi...ma se lui proteggeva un pò..e questo me lo ha detto anche l'ANTONELLO, che io comunque pago fino a dicembre che non lo sa nessuno, lo sai solo tu per..inc..informazioni capito...? lo pago comunqueme lo ha detto anche lui ..si deve fare un po' di squadra...no, Pino non c'entra niente ...non additarlo, perchè non si fa così, non esiste perchè parla sempre troppo, con Cameruccio, con Nicola (Lomazzo) poi con Gesù...non va bene...adesso lasciali stare lì ancora un pò..poi vediamo...ci parleremo..inc.. (...)* inc.. noi andiamo avanti così, ho già dato i nominativi alla sicurezza loro stanno lì...lasciali un pò tutti così... anche il Cameruccio...prima fa il coglione "ah qua là" adesso ..piange...lasciali lì...(...)”

Domenica **17 settembre 2023** GILLI, che aveva riscontrato la presenza di CAMINITI a San Siro, aveva chiamato (Prog. 1357 ore 10.03 del 17.09.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) ZACCAGNI in quanto timoroso che ciò avrebbe potuto portare nuovamente a “provvedimenti” da parte della società. ZACCAGNI non dava peso a quanto detto da GILLI anche perché poco prima entrambi erano stati concordi nell'affermare che la confusione che si registrava nei sotterranei durante le partite dell'Inter, era causata proprio da CAMERUCCIO il quale, come emerso anche da conversazioni successive, aveva assunto una donna legata da vincoli di parentela con uno degli esponenti della Curva, ovvero FERDICO Marco “(...) *Zaccagni: ..allora dicevo che per quanto concerne la situazione quella di Agosto per cui abbiamo fatto quelle sostituzioni...la..inc..si è molto molto allentata anche perchè ti ripeto lo stesso Manfredi mi aveva detto "guarda che adesso la decisione è su questo qua che ha la sorella che lavora nell'Inter, ha preso la ATS (o APS) che è il cognato di.. Gilli: peggio Zaccagni: ecco..il fatto qual è che adesso noi non è che quando scoppierà il casino per questo Gilli:...inc..ci tira dentro dall'altra parte... Zaccagni: esatto esatto...quindi noi abbiamo allentato da una parte e adesso ci fidiamo di uno che fa casino più che mai? se lui è bello bello che scrive due belle righe...con qualche cosa di scritto - anche [OMISSIS] lo ha detto - noi siamo a posto sennò noi andiamo avanti così...punto e fine...non c'è un cazzo Gilli: ma infatti..io..lasciamo tutto...pur essendo lui (Cameruccio) lì il capo della sicurezza quello che vuoi..comunque quella è gente ..inc..che si fa i cazzi loro (...)*”

E in data **25 ottobre 2023** il ritorno di CAMINITI in occasione delle partite dell'Inter, ancorché avvenuto per sostituire ROPPOLO Gianpiero che si era infortunato, era stato commentato (Prog. 1645 ore 11.45 del 25.10.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) con favore da ZACCAGNI perché aveva comportato un aumento degli introiti, anche se GILLI non sembrava d'accordo con tale decisione, timoroso come sempre di possibili richiami da parte della società, concordando però che lo stesso poteva sempre gestire la zona Centauro, esterna questa allo stadio "(...) **Zaccagni:...comunque se tu ci fai caso i numeri sono completamente cambiati da quando è tornato Pino di là...inc...rompere i coglioni...completamente cambiati ... guarda... Gilli: ma dove? Pino sta al sott... Zaccagni: no...ieri è stato lì perché Giampi ha la caviglia gonfia e torna domenica e (da domenica) non si fanno più vedere né lui né Aldo...ma.. dalle altre parti...guarda il Centauro..inc..con duecento abbonati di Inter, che non è mai successo, neanche nelle partite Top.. Gilli: ma infatti lui sta lì va benissimo (...)**"

Omissis, vd. richiesta

L'assegnazione della gestione dei parcheggi da parte di Milan

L'intervento di RUSSO Aldo nell'assegnazione dei parcheggi durante le partite del Milan era sempre stato riconosciuto da ZACCAGNI sia su sollecito dell'interessato che "autonomamente"

Il **18 luglio 2023** in una conversazione wp (Prog. 834 ore 18.51 del 18.07.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) con GILLI Daniele, mentre i due stavano parlando dell'entità delle somme guadagnate in rapporto al volume d'affari e a quelle da "dividere", a domanda del proprio interlocutore ZACCAGNI aveva risposto che **ai fratelli RUSSO – Aldo e Mauro – spettava il 30% di "quello che avanzava", aggiungendo che comunque aveva già dato loro 50.000 euro, aumentando invece di 1000 euro quanto dovuto a CASINO Gianfranco, DI VIRGILIO Luigi e CAMINITI Giuseppe** "(...) **Gilli: e cosa devi dare a quelli là..Aldo e Mauro Zaccagni: Aldo e Mauro 30%...inc... Gilli: loro prendono un 30 di quello che avanza? Zaccagni: un 30 sì..di quello che avanza...gli ho già dato 50.000 oh!! Gilli: gli hai dato un 50ino a gratis? Zaccagni: ho dato 50..ho già pagato tutto fino ad Enrique..mi manca l'ultimarata di San Si..di MI STADIO ...che cosa non mi ha neanche mandato le fatture...sono più avanti delle fatture...ho pagato tutto Gilli: però dicevo Aldo e cosa se gli hai già dato.. Zaccagni: 50..gli ho già dato Gilli: minchia, un sacco di soldi Zaccagni: 50mila...molto semplice..e sono tutti più che feli...50mila a Luis, 8mila a Gianfra, gli ho fatto tenere la metà dei piccoli concerti a Gianfra..ho aumentato di 1000 euro Gigi..ho aumentato di 1000 euro Pino Gilli: è..però secondo me dai troppo (...)**

Nel proseguo della conversazione, **GILLI si lamentava in quanto la somma che egli riceveva era uguale a quella dei RUSSO, non trovando ciò corretto in quanto egli lavorava e, a suo dire, rischiava di più** – con evidente riferimento alla sua partecipazione diretta ed in diretta nelle società di ZACCAGNI. **Per tutta risposta ZACCAGNI gli ricordava come fosse stato l'intervento di RUSSO a consentire loro di acquisire sia i parcheggi del Milan che quelli di SNAI** "(...) **Gilli: vabbè..diciamo io...soldi...però sarebbero 80 a testa...io sono come quello che prendono Mauro e Aldo e gli altri..cioè secondo me tra rischio sbattimento e compagnia bella non c'è rapporto... Zaccagni: bhè sai...ci ha fatto prendere snai, ci ha fatto prendere milan, ci fara' prendere Verona...sono robe sue... Gilli: ma tu per ogni roba gliene dai è!! poi..è un pour parler...(...)**"

Il successivo **25 ottobre 2023**, mentre si trovava in Polonia, ZACCAGNI aveva videochiamato (Prog. 1645 ore 11.45 del 25.10.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) GILLI Daniele per una lunga conversazione di carattere amichevole e lavorativo nel corso della quale quest'ultimo aveva ricordato a ZACCAGNI l'emissione delle cambiali che avrebbe poi dovuto porre all'incasso per fine anno. Nell'occasione ZACCAGNI si rammaricava per non riuscire a saldare il debito in un'unica soluzione, giustificandosi con le enormi uscite di quel periodo, ovvero 10.000 per il quadro da destinare a PALMERI Manfredi e 5.000 euro da destinare **"a quello del contratto Milan"**, senza fornire né in questa né in altre conversazioni ulteriori dettagli utili. E, proprio mentre stava parlando di ciò emergeva la preoccupazione di ZACCAGNI per il delicato argomento trattato, assicurandosi, ancorché tardivamente, che la conversazione avvenisse su wp ed aggiungendo che di ciò non avrebbe parlato con alcuno dei fratelli RUSSO al fine di confrontare quanto poi loro gli avrebbero detto "(...) **Zaccagni: caspita..volevo darteli tutti ma non riesco neanche questa volta...Gilli: ma il resto magari risolviamo in altra maniera...on un bel prestitone formale Zaccagni: certo è la cosa migliore del mondo...noi adesso dobbiamo cercare di portare a...adesso io a Manfred comunque gli ho comprato già il quadro è!! sono 10.000 di quadro!! ..ho dato 5..inc...sei su...siamo su**

Whatsapp?...vabbè...ho dato inc. a quello del contratto Milan perchè tutti parlano inc...ma se non metti...Gilli: ma è meglio..inc..come stai facendo te adesso...Zaccagni: no ma sai che io non glielo dico neanche!! né all'uno né all'altro...voglio vedere dove arrivano a dire...arriviamo lì...inc..non dico niente stavolta ...te lo dico solo a te... veramente...te lo giuro...voglio vedere, voglio solo vedere, ..sono curioso.. così.(...)

Nei successivi mesi di novembre e dicembre 2023, la situazione “parcheggi stadio” era stata particolarmente seguita da ZACCAGNI, impegnato soprattutto ad ottenere da M.I. Stadio la gestione degli stessi per i numerosi concerti previsti per il 2024. Ai solleciti a PALMERI Manfredi affinché si addivenisse alla assegnazione a loro favore, si affiancavano quelli che RUSSO Aldo, a suo dire, faceva nei confronti della dirigenza MILAN affinché firmasse anche il contratto relativo alla gestione dei parcheggi durante le partite di tale squadra.

Nel tardo pomeriggio del **19 dicembre 2023**, **RUSSO Mauro** aveva inviato (Prog. 7239 ore 19.12 e seguenti, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) **un messaggio a ZACCAGNI, comunicando che il MILAN aveva firmato i contratti e le autorizzazioni a favore della società Kiss & Fly per la gestione dei parcheggi allo Stadio di San Siro sia in relazione alle partite che ai concerti** “(...) **RUSSO**: “Sentito Marco firmato tutto Milan concerti e stadio”; “Già avvisato Manfredi”; **ZACCAGNI**: “👏👏👏👏👏👏👏”; “Anche Verona sbloccata”; **RUSSO**: “Bene 👍👏👏”.

Dopo qualche minuto, ZACCAGNI riceveva una chiamata (Prog. 10876 ore 19.30 del 19.12.2023, utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo, RIT 2712/2023.) da **RUSSO Aldo** (fratello di Mauro), **nella quale si autocelebrava per il risultato raggiunto in quanto, a suo dire, aveva assicurato la gestione dei parcheggi alla società della famiglia ZACCAGNI per i successivi tre anni, sia per le manifestazioni calcistiche che per quelle extra sportive**: “Zaccagni: Aldo; Russo: a me mi devi fare un monumento!! Ricordatelo; Zaccagni: eh speriamo zio cane, speriamo; Russo: parla con con... con il tuo socio quello che tu chiami eh eh... quello che conta, abbiamo appena chiamato...; Zaccagni: chi è? Manfredi? **Russo: abbiamo appena chiamato Manfredi con Lomazzi e abbiamo chiamato anche Mauro ma la...**; Zaccagni: tu e Lomazzi avete chiamato Manfredi? Russo: certo ha autorizzato; Zaccagni: eh!! Russo: ha autorizzato a fare il primo contratto senza Caprilli che se eh... Piazzale dello Sport il pezzettino che qualora...; Zaccagni: eh se ce lo danno aumentiamo ma gliel'abbiamo già detto, ma quando ce lo manda? Russo: era qua con me ha già detto...; Zaccagni: ahhhh era con te!! Minchia!! Bravo bravo Aldo!! Russo: e ha fatto anche...; Zaccagni: bravo!! **Russo: ha fatto anche il contratto del Milan che viene stipulato nei prossimi giorni con firma da ...inc...; Zaccagni: va bene, madonna!! Madonna menomale!! Russo: mi dovete dare un palazzo a me mi dovete dare altro che!! (...)**”.

La mattina seguente, **20.12.2023**, era invece ZACCAGNI a chiamare (Prog. 1987 ore 08.53 del 20.12.2023 chiamate telematica attiva ZACCAGNI RIT 605/2023) **RUSSO Mauro** per avere certezza di quanto appreso da **RUSSO Aldo** e chiedere di sollecitare, ulteriormente, l’invio delle mail per i lavori in itinere.

Il contratto relativo alla gestione dei parcheggi in occasione delle partite del Milan perveniva via wp sotto forma di “scrittura modificativa della scrittura privata” (Scrittura modificativa della scrittura privata tra A.C. MILAN Spa e Kiss & Fly Management S.r.l., senza data e firmata da MASI Roberto, per AC MILAN.) **tra la società A.C. Milan S.p.a. e Kiss & Fly** (relativamente alle condizioni di proroga dell’appalto per la gestione dei parcheggi dello Stadio San Siro, in occasione delle partite di calcio. Tale documento, firmato da MASI Roberto, per AC Milan aveva quale titolo “scrittura modificativa della scrittura privata” tra la società A.C. Milan S.p.a. e Kiss & Fly, in quanto, in effetti, **modificava solo la durata del contratto preesistente ed il costo previsto e, indirizzato alla Kiss & Fly Management srl, veniva inoltrato via wp** (Prog. 7247 ore 15.06 del 20.12.2023, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) da ZACCAGNI Giada al fratello Gherardo il successivo **20.12.2023**

Ricevuto il messaggio, **ZACCAGNI Gherardo disponeva alla sorella Giada di preparare 5.000 euro in contanti** – da detrarre dalle somme della madre – **per consegnarli a RUSSO Aldo**. Tale somma, per quanto poi emerso, era il “regalo” dovuto per la positiva conclusione del contratto, somma da consegnare a **RUSSO Aldo il successivo venerdì 22.12.2023** “(...) Gherardo “firmalo e preparare 5 cash perfavore.” “vale 3 anni.”; Milan” Giada: “5 per quando scusa?”, Gherardo “quando viene a ritirare Aldo. gli ho detto venerdì” (...)

Il **20 dicembre 2023** ZACCAGNI riceveva poi la bozza della scrittura del Milan sia da **RUSSO Mauro** (Prog. 7266 ore 15.00 e seguenti del 20.12.2023, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) “**Mauro Russo alle 15:00** ha inoltrato il file: KissFly_proroga_modifica_20122023.pdf” alle **15:01** ha scritto: “Nuovo

contratto" che da RUSSO Aldo (Prog. 7265 ore 15.01 e seguenti del 20.12.2023, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) “ (...) Aldo Russo il 20/12/2023 alle 15:01 ha inoltrato il file: "KissFly_proroga_modifica_20122023.pdf" e con entrambi aveva valutato negativamente l’inserimento della clausola risolutiva nello stesso “Zaccagni alle 15:03 ha scritto: "lo leggo ma la clausola risolutiva va tolta se no non vale 3 anno"

Pochi minuti più tardi, RUSSO Aldo e ZACCAGNI Gherardo commentavano (Prog. 10885 ore 15.09 del 20.12.2023, utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo, RIT 2712/2023.) positivamente quanto concesso dalle società Milan in relazione alla gestione dei parcheggi e **quest’ultimo, nell’occasione, precisava che essendo la concessione di durata annuale, il “regalo” sarebbe stato annuale e non complessivo, invitando il proprio interlocutore a passare dalla sorella Giada a ritirare l’esemplare del contratto firmato, nonché i 5.000 euro che ZACCAGNI intendeva quale “regalo” per il primo anno** “(...) RussoA: hai visto? sei contento? Gherardo: ho parlato con Mauro ..è arrivato sì (rinnovo con Milan)..sì c’è quella clausola lì che vabbè; RussoA: ascolta; Gherardo: come dicevamo con lui...è per anno in anno...però vabbè; RussoA: ascolta fratello; **Gherardo: noi lo teniamo...rifacciamo così come dire...regalo (fonetico). Anno in anno...adesso gli preparo subito uno**; RussoA: ascolta, ascolta tuo fratello Aldo che ti vuole bene e che sono io; Gherardo: dimmi tutto; RussoA: quello lo mette a tutti ..quello è stato messo pro forma perchè il Milan lo fa con tutti i contratti (...) Gherardo: **facciamo gli...inc.. tu passa a prendere, passa a prendere il contratto firmato venerdì mattina che ti lascio la..la cosa..ok?** RussoA: **io passo a prendere il contratto firmato**; Gherardo: **in ufficio**; RussoA: **dalla Giada**; Gherardo: **e la busta...ok? (...)**”.

Alle successive informazioni sulla possibilità da parte di RUSSO Aldo di firmare personalmente il contratto in virtù della delega già in suo possesso, ZACCAGNI gli ricordava che avrebbe probabilmente potuto firmarla ma doveva, in ogni caso, passare dall’ufficio per ritirare la “busta” preparata “(...) RussoA: anzi loro mi hanno detto una cosa sola che loro mi dicevano, ma io ho la firma per il contratto? se firmassi io posso? tu non mi avevi fatto una delega?? Gherardo: sa che mi sa di sì...devi leggere cosa c’è scritto sulla procura, prova a vedere .. RussoA: prova a vedere tu perchè mi sembra che tu mi ... Gherardo: guardo.. guardo io RussoA: perchè lui mi dice "Aldino, ogni qualvolta c’è qualcosa se ci sei tu..inc..." **Gherardo: a firmare..inc..ma tu sulla procura mi sa che puoi però guardo..comunque lei te lo firma, anche perchè devi passare comunque in ufficio devi ritirare quella cosa lì** RussoA: **sì va bene..va bene stai tranquillo** Gherardo: **un abbraccio grazie (...)**”. Non vi erano poi dubbi sull’intervento di RUSSO Aldo nella conclusione dell’accordo in quanto egli riferiva correttamente le modifiche al contratto apportate a favore della Kiss & Fly, assicurandolo sulla effettiva durata triennale dello stesso “(...) RussoA: però oggi ti ho fatto un...inc..che tre anni lo fai tranquillo..lo fai tranquillo Gherardo: **madonna..è ma sì..un abbraccio** RussoA: **guarda che nel contratto...la postilla del residuo 70-30 non è segnalata perchè non c’è stata variazione ma noi siamo liberi di fare..inc..** Gherardo: **no, quello è a modifica, non ci interessa niente....varia solo la durata ed il prezzo orario** RussoA: **ma hai visto quanto ho portato? 17.50** Gherardo: **visto 17.00 un euro e 50 in più..due euro in più..** RussoA: **poi 50 euro di più per ogni presa e consegna del servizio** Gherardo: **oh madonna..hai fatto un miracolo (...)**”

Ed in effetti il **22 dicembre 2023** ZACCAGNI Giada chiamava due volte il fratello Gherardo per chiedere indicazioni sia sul nome da scrivere sulla busta per RUSSO Aldo “(...) Gherardo: **dimmi Giada: scusa, Aldo sulla busta?** Gherardo: **scrivi Aldo si.. viene lui a prendersi il contratto, ma una copia tienila oh..** Giada: **di che cosa?** Gherardo: **del contratto** Giada: **e beh certo..** Gherardo: **eh eh che è firmato ciao ciao (...)**”, sia per apporre la data sul contratto che doveva consegnare firmato a RUSSO Aldo “ (...) Zaccagni Giada: **gli mettiamo la data al contratto?** Zaccagni Gherardo: **mettiamogli la data, sì certo** Zaccagni Giada: **di oggi?** Zaccagni Gherardo: **si si si** Zaccagni Giada: **ok va bene ciao (...)**”

...”

Anche le conversazioni che precedono rivelano sempre i medesimi meccanismi, dunque, nonostante ZACCAGNI si fosse confrontato anche con il proprio legale, le cui indicazioni per riportare il tutto a termini conformi non appaiono essere state seguite alla lettera...

7.5 GIUSEPPE CAMINITI E LA CURVA NORD: LA FIGURA DI ANDREA BERETTA.

Esaminata la relazione Caminiti – Zaccagni ed appurati il ruolo del primo ai fini dell’assegnazione all’imprenditore della gestione dei parcheggi dell’Inter, previo interessamento di Boiocchi, e quello di paravento dallo stesso rappresentato rispetto agli interessi della criminalità organizzata

(efficacemente illustrata da Zaccagni con il parallelismo con lo stalliere Mangano) e della stessa Curva Nord su di essa, per inquadrare correttamente il suo apporto al sistema criminoso emerso dalle indagini è necessario riferire dei **rapporti del Caminiti con la Curva Nord e con i suoi vari esponenti**.

Su questi argomenti si diffonde, come di seguito, la richiesta del P. M., ai ff. 456 – 490:

“... ”

CAMINITI e i contatti con la curva. La figura di BERETTA Andrea

Si è detto più volte (**omissis, n. d. e.**), di come la “vicinanza” di CAMINITI Giuseppe all’Inter fosse stata foriera di problemi in ambito lavorativo in quanto l’atteggiamento di CAMINITI, che si faceva riprendere/fotografare in campo vicino ai giocatori e condivideva con loro l’euforia delle vittorie, non era ritenuto “idoneo” per un dipendente della società che si occupava di gestire i parcheggi allo stadio.

Inoltre, CAMINITI era notoriamente legato al tifo organizzato “Curva Nord” e questo faceva sì che la sua presenza all’interno dello Stadio per la gestione dei parcheggi sotterranei non fosse gradita dalla medesima società. **Era poi lo stesso CAMINITI ad affermare che egli “riservava” 10/15 accessi gratuiti per i rappresentanti della Curva Nord**, estendendo però tale beneficio anche ai rappresentanti della Curva del Milan o, quando la Juventus giova a San Siro, anche agli esponenti di quel tifo organizzato.

Dopo l’omicidio di BOIOCCHI, avvenuto il **29 ottobre 2022** ossia dopo pochi giorni dopo l’inizio delle attività tecniche, **era subito emersa la figura di BERETTA Andrea**.

CAMINITI era in contatto con BERETTA sia attraverso wp sia con incontri presso l’attività di merchandising – sempre legata all’Inter – di quest’ultimo e sita a Pioltello. Per quanto complessivamente emerso, **era palese che CAMINITI condivideva con BERETTA parte dell’incasso “in nero” ottenuto dalla gestione dei parcheggi, con particolare riferimento a quelli della Discoteca Aria** posta nelle immediate vicinanze dello stadio di San Siro.

Si ricorda inoltre che **a partire dal mese di dicembre 2022 BERETTA era sottoposto alla misura alternativa della detenzione domiciliare con permesso di assentarsi** (provvedimento emesso da parte dell’ufficio esecuzioni penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano con SIEP 2753/2022 del 20.12.2022, per violazione alle prescrizioni disposte dal DASPO. BERETTA è autorizzato ad assentarsi per lavoro dal martedì alla domenica, nella fascia oraria 12:00/19:00.), **terminata in data 19 giugno 2023**. **In pari data egli era stato nuovamente sottoposto ai vincoli della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con divieto di accesso nel Comune di Milano (MI), giusto decreto n. 143/2022 e nr. 144/2022 M.P. emesso il 25.10.2022 dal tribunale – Sez.Aut.Mis.Prev. – di Milano, con termine in data 01.11.2024**.

Nel proseguo della presente esposizione verranno riportati gli **incontri CAMINITI/BERETTA**, mentre quelli che hanno visto coinvolto anche BELLOCCO verranno trattati successivamente.

Nel primo pomeriggio del **31 ottobre 2022**, CAMINITI Giuseppe si era recato in località Pioltello (MI) presso l’Osteria Birreria Vecchia (Via Repubblica n. 1, Pioltello (MI)) al fine di incontrare BERETTA Andrea, il quale in quel momento risultava assente perché pochi minuti prima era stato accompagnato presso gli Uffici di questa Squadra Mobile per essere sentito a verbale in relazione ai suoi rapporti con BOIOCCHI Vittorio. CAMINITI ad un soggetto lì presente diceva di essersi lì recato avendo la necessità di parlare riservatamente con BERETTA Andrea, timoroso che quest’ultimo potesse essere sottoposto a intercettazione *“Uomo2: tu sei venuto qua e già non c’era Andrea?...Caminiti: già non c’era, son venuto qua per salutarlo, che volevo parlare un attimo con lui e basta, però io fratello, ho paura che magari ci sono messi in qualche appartamento ci sono i direzionali, hai capito e cose, cioè meno si parla e meglio è”*.

Nell’occasione CAMINITI Giuseppe intratteneva una lunga conversazione alla presenza di **SENATORE Ilaria** (compagna di BERETTA Andrea), di un uomo n.m.i. e dell’ultras interista **MORRA Matteo**, fratello gemello di **MORRA Claudio** („Da rilevare che con MORRA Claudio CAMINITI si era sentito telefonicamente (Prog. 566 ore 10.25.40 del 27.10.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) il precedente **27 ottobre 2022** discutendo della detenzione domiciliare cui MORRA Claudio risultava sottoposto.

Nel corso della conversazione (Prog. 1129 ore 14.07.22 del 31.10.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) con SENATORE, MORRA Mateo ed altro soggetto, **i tre avevano fatto riferimento allo “svuotamento” della curva che gli ultrà interisti avevano preteso dopo che, mentre si stava disputando l'incontro di calcio Inter-Sampdoria, si era sparsa la notizia dell'omicidio.** Erano quindi intervenuti (Prog. 1147 ore 14.09.17 Prog. 1153 ore 14.12.29 del 31.10.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) altri avventori appartenenti tutti a gruppi ultras interisti, e **nel corso della conversazione emergeva che i gemelli MORRA, provvedevano al mantenimento di BOSA Domenico** detto Mimmo Hammer, capo ultras della frange denominata Hammer e in atto detenuto agli arresti domiciliari (Dal 29.07.2021.): *“Morra: Mimmo è il numero uno Mimmo, Mimmo quando mi vede...Mimmo era in cella con Franco Magno (fon) oh, Mimmo quando veniva qua te lo giuro a casa mia, e tu lo sai...io a Mimmo gli dò...i soldi davanti alla moglie allo stadio...la moglie l'altra volta è rimasta male mi fa "Matteo, sai Mimmo è un pò rimasto male con te e Claudio" perchè? "eh, non lo avete chiamato"...minchia, figa, mio fratello è agli arresti domiciliari, a me mi sono lasciato con mia moglie...Caminiti: in che senso non lo avete chiamato? oggi? ieri? in questi giorni?...Morra: no, no, prima, prima...quando poi era uscito, faccio “zia ho capito però noi sempre...io la mia parte l'ho sempre fatta con voi, vi ho sempre mandato i soldi, guai, perchè io vi voglio bene, però anch'io ho avuto i miei problemi, è morto mio padre, è morto per dire”...no, Pino...è un fratello eh”.* Si anticipa sin d'ora che **al mantenimento di tale soggetto ha provveduto, per tutta la durata delle indagini, lo stesso CAMINITI Giuseppe.**

Nelle settimane immediatamente dopo l'omicidio, **CAMINITI aveva parlato di BERETTA in varie occasioni soprattutto con riferimento al fatto che lo sesso, dopo tale evento delittuoso, era diventato il nuovo “capo” del direttivo della Curva Nord.** Tra le varie, di particolare interesse quella intervenuta domenica 27 novembre 2022 tra CAMINITI Giuseppe, il cugino PAPANDEA Giuseppe) e l'amico comune AVEGNANO Fulvio. I tre, che si erano recati a Camogli (GE) per una gita di piacere, durante tutto il viaggio **avevano affrontato vari argomenti tra i quali** (Prog. 1683 ore 16.11.47 del 27.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) **l'assetto, post Boiocchi, della Curva Nord. PAPANDEA Giuseppe, in particolare, si era detto stupito del fatto che BERETTA Andrea avesse sostituito BOIOCCHI Vittorio, sostituzione considerata “naturale” da CAMINITI.** Nel proseguo della conversazione **i tre avevano poi commentato le presenze e i contatti “pesanti” delle tifoserie meneghine** *“PapAndrea: minchia son rimasto impressionato che Beretta è diventato il capo di tutto lì...Caminiti: perchè scusa? è già un pò che è lì, già un pò che era lì...PapAndrea: ma non c'era Vittorio lì?...Caminiti: lui e Vittorio, eh ma è giusto che sia così eh...PapAndrea: e Ceccarelli non era un capo anche lui?...Caminiti: sì, ogni gruppo c'ha il suo...PapAndrea: e quelli del Milan fanno paura come gruppo?...Caminiti: sì...PapAndrea: c'hanno un bel...una bella...gente bella tosta eh...Avegnano: quelli del Milan?...PapAndrea: sì, una volta non era così, sembra che c'hanno ...Avegnano: in che senso che...PapAndrea: eh belli pesanti...Caminiti: son compatti loro sì...PapAndrea: c'è Luca (Lucci), c'è gente bella tosta eh...Caminiti: sono compatti, eccola qua Portofino, eri stato tu fratello?...Avegnano: sì...scusami ma in che senso son belli tosti cioè chi cazzo c'è dentro...PapAndrea: eh c'è qualche personaggio un pò pesante eh...Avegnano: sì?...PapAndrea: sì sì...Avegnano: tipo? famoso?...PapAndrea: eh gente della malavita che insomma si fa rispettare eh, anche Vittorio aveva contatti con loro eh”.*

Il 1° febbraio 2023, mentre CAMINITI si trovava a bordo dell'autovettura Range Rover Velar (Prog. 1992 ore 14.55.35 dell'1.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.), effettuava una **telefonata WhatsApp con BERETTA Andrea, dal contenuto della quale emergeva che i due stavano cercando un modo per lucrare sui biglietti delle partite unitamente a terza persona denominata “Flintstone”** (n.m.i.) *“(...) Caminiti: eh eh...le cose bisogna farle face to face... Beretta: guarda che fanno il carnevale lì all'Aria Caminiti: eh...parlagli a questi qua però...eh, digli di ...ehhh Beretta: domani vado in comu...domani va in comunità e gli portiamo la maglia Caminiti: okay Beretta: poi in settimana ci vediamo e organizziamo con Flinstone, okay? Caminiti: anche, perchè sennò frate, io mi rompo il cazzo a regalare i soldi agli altri, anche perchè se stiamo...eh Beretta: facciamo ...fatte bene...poi ti spiego Caminiti: eh, non voglio regalare i soldi agli altri, hai capito? Beretta: ti spiego...prende in mano Flinstone tutto il discorso là, poi ti racconto Caminiti: deve fare già il pacchetto completo che noi siamo già a posto Beretta: non c'è più Luchino Caminiti: okay, okay, perfetto, noi dobbiamo fare il pacchetto completo, così noi...non vogliamo esagerare, 5 Euro a biglietto...lo aggiunge all'ingresso... Beretta: così ti fa anche pubblicità per la*

ditta... Caminiti: bravissimo, bravissimo Beretta: un servizio in più Caminiti: bravissimo Beretta: se tu vuoi fare nel parcheggio lo prendi, sennò vai a fare in culo, lo metti da un'altra parte (...)"

Nel prosieguo della conversazione, poi, CAMINITI informava BERETTA di aver sentito telefonicamente FERDICO Marco, stretto collaboratore del secondo, in merito al comportamento di NEPI Mauro Antonio, detto "Fialetta" e ad un messaggio di testo inviato da quest'ultimo a CAMINITI la sera prima, nel quale lamentava la circostanza per cui non a tutti era permesso "scendere", con ciò intendendo la possibilità di usufruire dei parcheggi riservati nel sotterraneo "(...) Caminiti: eh, cosa ti volevo dire, ho sentito Marco (Ferdico) stamattina, niente, mi ha detto di Fialetta (Mauro Antonio NEPI), io non ti giro il messaggio (cfr prog. 160 notifiche telematica), io ieri sera non gli ho risposto, gli ho risposto tranquillamente, con educazione hai capito? Beretta: ti dico una cosa, a me le...non le prepotenze, le imposizioni che mi dicono "tu non puoi andare là" ...un'imposizione, tipo malaineria, io faccio apposta per l'incontrario Caminiti: eh lo so, io sono come te frate, però, siccome che io, tu lo sai...non mi sono mai permesso... (...)".

BERETTA Andrea sosteneva la reazione indignata di CAMINITI, riconoscendo a quest'ultimo il potere decisionale in ordine alla gestione di tali situazioni ed affermando "(...) Beretta: il discorso è questo, poi ti faccio sentire i messaggi...**chi scende decide Pino, punto e basta, tagliamo la testa al toro e basta, capito?** (...)".

Il 6 febbraio 2023 CAMINITI ricontattava via wp BERETTA Andrea, mentre si trovava in movimento a bordo del Range Rover Velar (Prog. 2120 ore 08.33.03 del 6.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022), e gli riferiva che il giorno precedente – in occasione del derby Inter-Milan – aveva incrociato la moglie di BOIOCCHI Vittorio, PISU Giovanna detta "Gianna", la quale lo aveva salutato dopo che altre persone l'avevano avvertita della sua presenza. Sul finire della conversazione, BERETTA e CAMINITI si erano accordati per vedersi quella settimana, adducendo quale scusa il ritiro di una felpa da parte del secondo nel negozio CN69 gestito dal citato BERETTA e ubicato a Pioltello (MI) "(...) Beretta: si guarda...vabbò, ci vediamo in settimana? Caminiti: ti mando un bacio frate, ti voglio bene...si devo passare per forza in settimana perchè tu lo sai cosa mi devo prendere eh... Beretta: sì, me l'hai già detto Caminiti: quella felpa lì io la voglio eh Beretta: vieni, vieni, okay? Caminiti: vengo in negozio eh Beretta: vieni (...)".

Nei giorni immediatamente successivi, non risultava documentato alcun incontro tra CAMINITI e BERETTA, anche perchè il primo, il fine settimana del 10 febbraio 2023, si era recato in Liguria con la moglie e la figlia per una breve vacanza al mare.

Era comunque emerso che BERETTA Andrea e CAMINITI Giuseppe avevano "interessi comuni" nella gestione dei biglietti dello stadio tanto che CAMINITI era ritenuto, per tale attività, un punto di riferimento.

Si affermava ciò in quanto una conversazione telefonica (Prog. 8703 ore 10:53:47 del 15.02.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) **del 15 febbraio 2023**, intercorsa tra CAMINITI e PASCIUCCO Laura, quest'ultima riferiva a CAMINITI che il suo numero telefonico "stava circolando", ovvero lo stesso veniva considerato contatto utile al reperimento di biglietti. Nel caso di specie, infatti, PASCIUCCO Laura riferiva alla donna che un terzo soggetto, non meglio indicato, le aveva chiesto conferma del numero telefonico di CAMINITI, così da poterlo contattare per acquistare biglietti di ingresso in Curva Nord. **CAMINITI, nella circostanza, pur mostrandosi disponibile, specificava che per tale "tipo" di ingressi avrebbe dovuto prima parlarne con BERETTA Andrea** "Pasciucco: no perchè mi fa "ma scusa ma mi han detto di contattare Pino ma questo è il numero di Pino tuo?" e gli ho detto "certo questo è Pino mio" Caminiti: certo, no no no deve...si Pasciucco: ma perchè da quello che ho capito vuole andare in curva e quindi Andrea (Beretta?) gli ha detto a Stefania di dargli il tuo numero Caminiti: si adesso dopo parlerò io con Andrea hai capito? io c'ho degli ingressi ma non degli ingressi in curva Pasciucco: no io ho solo voluto avvisarti che il tuo numero gira Caminiti: e lo so tesoro cosa devo fare, adesso fammi chiamare da sto ragazzo qua che così quando mi chiama io gli spiego, tu non dirgli niente, tu digli guarda che ho sentito Pino però nel caso chiamalo e digli di chiamarmi subito perchè poi se non mi chiama subito, io gli voglio spiegare bene come funzionano le cose, perchè sennò se lui deve prendere altre strade prende altre strade capito?"

La mattina del **18 febbraio 2023**, CAMINITI, dopo aver ricevuto una videochiamata wp (Prog. n. 225 ore 10:06:13 del 18.02.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI

Giuseppe, RIT. 2023/2022.) da BERETTA, si era recato (Prog. n. 236 ore 10:06:49 del 18.02.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) a Pioltello presso il negozio CN69 (Milano Siamo Noi, ubicato a Pioltello (MI) via Mantegna n. 16.) da quest'ultimo gestito incontrandovi anche **FERDICO Marco** (Nato a Vimercate (MI) il 02.09.1985, residente a Carugate (MI) in via Molgora n. 15, con precedenti per stupefacenti)

Successivamente CAMINITI e BERETTA Andrea si erano fermati in un bar, unitamente ad altri soggetti, tra cui un uomo denominato "Franco", non meglio identificato, parlando principalmente di vicende legate alla Curva Nord e alla persona di BOIOCCHI Vittorio, ed in particolare:

- **BERETTA Andrea aveva espresso il proprio malcontento in ordine alla situazione giudiziaria, scaturita dai fatti della Curva Nord e soprattutto per aver sempre "coperto" i comportamenti e le azioni del defunto BOIOCCHI Vittorio, evidenziando come nei confronti di quest'ultimo egli si fosse sempre esposto. CAMINITI di rimando, affermava che BOIOCCHI Vittorio, al contrario, aveva "girato le spalle a tutti" "(...) Beretta: se lui era me, questo l'aveva...inc...capito? invece io sono una persona che c'ha i coglioni sotto, non sono un pezzo di merda capisci? ...inc...io mi sono messo a disposizione per tutti, quando ...inc...mi son presentato io ha capito? con i calabrotti c'ero io, ...inc...mi son fatto il culo io, la macchina gliel'ho venduta io...inc...i soldi glieli portavo io...inc...ma chi cazzo glieli ha dati Caminiti: no no no, lui purtroppo... Beretta: io sto pagando per non sapere ne leggere ne scrivere...inc... si accavallano le voci Caminiti: ha girato le spalle a tutti ragazzi Beretta: sai qual è il problema?...inc...dovevo andare per la mia strada, mi facevo i cazzi miei...inc...te lo dico qua (...)"**;
- **CAMINITI ricordava a BERETTA Andrea il periodo in cui loro due avevano avuto dei diverbi, relativi sempre alla figura di BOIOCCHI Vittorio, diverbio confermato da altra persona lì presente la quale, intervenendo nella discussione, criticava aspramente l'atteggiamento del defunto "Caminiti: quando tu mi hai parlato...tu mi hai mandato a fare in culo sia con Paolo che con Vittorio, io ho detto, è perchè ti dicevo, io il cash...inc.. Beretta: me ne rendo conto...inc...della mole di roba di cui stavam parlando Uomo: perchè perchè c'era anche, non posso dirtelo adesso, non deve far diventare arrogante, dopo quello...inc...ma arrogante no nel senso, tra virgolette, molto tra virgolette, perchè i miei consigli qualcuno li ha presi, ma anche quell'altro eh, quell'altro per me ha sbagliato...non lo dico adesso perchè non c'è più, lo sai benissimo che a me di lui non me ne frega un cazzo...inc...perchè non mi nascondevo io, però le situazioni che purtroppo possono nascere in questo cazzo di ambiente che sembra tutto semplice Caminiti: nel gruppo nostro? (...)"**;
- **BERETTA rimarcava il proprio ruolo di "mediatore", più volte rivestito per risolvere i guai di BOIOCCHI Vittorio, arrivando, con riferimento alla situazione giudiziaria di quel momento, a "rovinarsi la vita", "(...) Beretta: io ho sempre cercato di mantenere un equilibrio, tu lo sai, lui quando c'era mio fratello si è messo di mezzo, dicevo ma se...inc...che vengo con te a far sta roba qua?...inc..."io gli sparo in testa"...te lo ricordi?...inc... Uomo: si ma io mi son visto con lui...inc...io gliel'ho detto bene, o con me che cazzo vuoi fare mi vuoi sparare perchè sei Vittorio Boiocchi? ma vai a fare in culo te e Vittorio Boiocchi dicevo, ma questo glielo dicevo, ma non perchè adesso sono qua... Beretta: io ti parlo per me, quello che ho fatto io mi son messo di mezzo io, io volevo...inc...ho cercato di fare il bene di tutti, di tutta...inc...la situazione che tu sai ok? io c'ho...inc... Uomo: le nostre compagnie no? Beretta: ...inc...100% di quello che ti ho passato io, lo capisci? Uomo: ma perchè...inc... Beretta: come funziona, allora uno vuole fare il democratico o bisogna fare il dittatore, come funziona? allora mi sa che bisogna fare il dittatore...inc...me l'ha spiattellata in faccia ogni volta, perchè io...inc...e mi sono rovinato la vita, mi sono rovinato la vita, capisci? (...)"**;
- **CAMINITI, da parte sua, ricordava ai presenti sia di un tentativo di estorsione subito da BOIOCCHI in relazione agli incassi dei concerti che quello in cui era stato da BOIOCCHI coinvolto senza esserne preventivamente avvisato, nei confronti di RUSSO Mauro;**
- **CAMINITI con riferimento all'ultimo arresto di BOIOCCHI Vittorio, evidenziava che lo stesso era avvenuto per rapina e non anche per motivi legati alla Curva Nord pretendendo comunque, ingiustamente, che la Curva lo sostenesse economicamente durante la detenzione il suo sostentamento in carcere da parte della Curva, Di contro quando altri soggetti appartenenti alla Curva erano stati arrestati per stupefacenti, egli aveva loro rimproverato che non erano reati**

attinenti alla Curva e pertanto non dovevano ricevere un aiuto economico “(...) Caminiti: ragazzi questo qui è entrato in galera per rapina non per la curva eh, e voleva essere mantenuto, però quando ha detto agli altri, agli altri gli ha detto no ragazzi ma tu sei dentro perchè hai rubato le bustine di zucchero da me che cazzo vuoi Beretta: nessuno glielo ha detto, l'unico che glielo ha detto ero io Caminiti: qualcuno è andato a dirgli, ma perchè non mi dai una mano? Hai capito? E questo gli ha detto ma tu sei dentro per le bustine di zucchero non per la curva Franco: e questo glielo avevo detto anche io eh Beretta: ...inc...perchè lui è andato dentro e c'ha i cazzi suoi giusto?”. **CAMINITI**, nell'occasione, **ha evidenziato come sia corretto sostenere gli appartenenti alla Curva Nord quando sono carcere perché hanno perpetrato condotte criminose in nome della stessa**: “(...) Caminiti: allora un conto è che tu ti mantieni un ragazzo che fa reati per la curva poi deve essere un piacere, no fratello? deve essere a tuo buon cuore (...)”.

Anche il successivo 1° marzo 2023 CAMINITI e BERETTA Andrea avevano pranzato insieme (Prog. n. 849 ore 12:44:04 e prog. n. 854 ore 12:50:09 dell'1.03.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) a Pioltello (MI), unitamente alla compagna di BERETTA, **SENATORE Iaria** (Nata a Melzo (MI) il 31.01.1994 ed ivi residente in via Isonzo n. 2. Incensurata.). E, come avvenuto in precedenza, **anche durante tale incontro conviviale i due avevano affrontato “l'argomento” Boiocchi.**

Emergeva, nella circostanza, che **BERETTA Andrea aveva inviato dei soldi a PISU Giovanna**, vedova di BOIOCCHI e **alla domanda postagli da SENATORE Iaria sul quantum elargito, BERETTA rispondeva di avergli inviato 650,00 euro**, aggiungendo di non riuscire, come di consueto, a provvedere puntualmente ogni mese a causa dei debiti che anche lui doveva estinguere. Alla richiesta di CAMINITI sulla motivazione sottostante tale elargizione, **BERETTA rispondeva “perchè mi sento in debito di cuore”**, facendo quindi trasparire la propria riconoscenza verso il defunto capo ultras. **CAMINITI, invece, palesava il proprio dissenso ricordando a BERETTA del pessimo comportamento, successivo all'omicidio, tenuto nei loro confronti dalle figlie del defunto**, aggiungeva inoltre di essersi rifiutato di elargire qualsivoglia somma alla famiglia in quanto i rapporti erano già incrinati da tempo con BOIOCCHI stesso. BERETTA, da parte sua rinnovava l'impegno a sostenere economicamente la famiglia BOIOCCHI, che egli riteneva trovarsi in difficoltà dopo l'omicidio del capo famiglia “(...) Caminiti: io ti dico, io e te... che non so veramente la motivazione, quando gli è sempre stata data una mano, quando lui (BOSETTI) è venuto a dire "ma senza impegno" mi ha detto, gli ho detto "guarda in questo momento non me la sento di dargli niente...ma per un semplice fatto...io non dimentico quello che lui ha fatto nei miei confronti Beretta: ma certo lo so benissimo Pino, io l'ho fatto per dargli una mano alla famiglia che sono in difficoltà, non capendo...(..). Era in tale circostanza che CAMINITI e BERETTA ricordavano l'episodio in cui BOIOCCHI aveva “gambizzato” un uomo, comportamento dal quale BERETTA si era dissociato, affermando che i loro comuni interessi si limitavano allo Stadio ed alle attività ad esso legate “(...) Beretta: quando è uscito ha sparato nelle gambe a uno Caminiti: eh? Beretta: quando è uscito ha sparato nelle gambe a uno...non lo so perchè... io non voglio sapere...io sono stato molto chiaro, qua c'è lo stadio, c'è roba di lavoro, io queste cose qua a me non m'appartengono capisci (...)”. Nonostante il parere contrario di BERETTA, CAMINITI reiterava la propria contrarietà a provvedere ai bisogni della famiglia del defunto, ricordando la loro ultima telefonata nella quale il defunto aveva rinnegato la loro datata amicizia, relegandolo a mero sconosciuto, mentre aveva tenuto “dietro di sé”, ossia aveva continuato ad operare con BERETTA: “(...) Caminiti: possiamo parlare fino a domani, però tu giusto che, se tu ti senti di farlo fallo, io sono sincero, io non me la sento (dare sostegno economico alla famiglia Boiocchi), ma non me la sento perchè poi mi viene in mente tutte le altre cose, la telefonata che mi ha fatto... Beretta: ma anche a me Caminiti: a me mi ha fatto la telefonata dicendomi "non siamo stati mai parenti, non siamo nè fratelli, non siamo nessuno, da oggi neanche amici" e gli ho detto "ok ciao" e ho messo giù, perciò non...è venuto giù, si è portato dietro te... (...)”;

CAMINITI riportava poi alla memoria dei presenti la **violenza di BOIOCCHI Vittorio e la sua avidità di denaro, tanto da sottrarre alla Curva Nord – dallo stesso rappresentata – la somma di 1.000,00 euro al mese**: “(...) Caminiti: son tante le cose, frate io sono d'accordo ma a Corbetta, mettergli il ferro in testa a questo qua che non voleva fargli la cosa per farlo uscire, l'ha fatto uscire, lo ha messo in culo alla curva, gli ha portato via 500 euro al mese alla curva, 1000 euro al mese alla curva, perdonami fratello (...)”.

Il successivo 17 marzo 2023 CAMINITI non aveva comunicato direttamente **con BERETTA, ma di BERETTA, dei comuni interessi economici e della situazione della Curva Nord aveva parlato** (Prog. 3537

ore 11:05:51 del 17.03.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) a lungo con ZACCAGNI che gli aveva chiesto informazioni sul soggetto.

ZACCAGNI, in particolare, aveva chiesto informazioni a CAMINITI in ordine alla situazione giudiziaria del “Berro”, inteso BERETTA Andrea e sulle ripercussioni legate a tale stato, atteso il ruolo rivestito da BERETTA nel direttivo della Curva Nord, ruolo che gli consentiva di lucrare sulla vendita dei biglietti allo stadio ma che ZACCAGNI riteneva “incompatibile” con la sua forzata assenza dallo stadio “(...) Zaccagni: ma il Berro? cosa dice il Berro? (Beretta Andrea) è contento? Caminiti: l'ho sentito ieri Zaccagni: beh certo che è contento Caminiti: tutto a posto si Zaccagni: beh lui guadagna sui biglietti Caminiti: certo Zaccagni: e quando esce? cioè quando esce, quando può uscire? cioè adesso già esce giusto? mi ha detto Marco che esce Caminiti: si esce va a lavorare tutto quanto, si si, però è un peccato che è sempre...cazzo...non riusciamo veramente Zaccagni: non si può avere un capo che non c'è però eh Caminiti: eh lo so però, adesso vediamo un attimino Zaccagni: in pratica lui se non fa altri casinò quando può tornare allo stadio? tra quanti anni Caminiti: tra una decina d'anni Zaccagni: quanto? Caminiti: una decina Zaccagni: allora di cosa parliamo, ma può fare il capo uno che non c'è? Caminiti: c'ha almeno otto anni di Daspo, il suo problema non è tanto il Daspo dello stadio, il suo problema è che forse, si sta lottando per cercare di farlo rientrare a Milano, perchè se lui viene a Milano Zaccagni: perchè lui ha la residenza... Caminiti: fuori però lui essendo a Milano lui può magari tre ore prima della partita se ne va via hai capito? Zaccagni: eh come faceva prima almeno Caminiti: eh bravo così almeno è presente hai capito? invece così purtroppo non è neanche presente, non può venire neanche alle riunioni Zaccagni: niente non può fare un cazzo Caminiti: deve stare a casa, alle nove e mezza o alle dieci penso deve stare a casa (...)”. Nel prosieguo del dialogo, ZACCAGNI Gherardo chiedeva altre informazioni inerenti all'organizzazione della Curva Nord e i due commentavano la circostanza per cui era FERDICO Marco (Nato a Vimercate (MI) il 02.09.1985, residente a Carugate (MI) in via Molgora n. 15, con precedenti per stupefacenti) che si occupava di “mandare avanti” le dinamiche inerenti alla tifoseria organizzata mentre NORRITO Matteo (Nato a Desio (MI) l'11.11.1984 e residente a Limbiate (MB) in Corso Milano n. 10. Precedenti penali per lesioni.), detto “Chuck”, aveva il compito di guidare i “cori” “(...) Zaccagni: e quindi chi va sempre Marchino? (Ferdico) Caminiti: va sempre Marchino Zaccagni: e l'altro come si chiama? Mauro Caminiti: no, Chuck e Marchino sono Zaccagni: chi è Chuck? come si chiama di nome? Caminiti: Matteo (Norrico), sono loro i due Zaccagni: che sono i due ragazzi con la barba giusto? Caminiti: sono loro i due responsabili, Matteo e quello che fa cantare e basta (...)”. Sempre riferendosi ai membri del direttivo della Curva Nord, i due facevano cenno ai gemelli MORRA, intesi i MORRA Claudio (Nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 13.07.1980 e residente a Pioltello (MI) in via Claudio Monteverdi n. 8. Precedenti per il reato di lesioni personali, rissa e reati in materia di sostanze stupefacenti.), storico esponente del gruppo degli “Irriducibili”, attualmente sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, e MORRA Matteo (Nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 13.07.1980 e residente a Pioltello (MI) in via Milano n. 2. Precedenti penali per i reati di lesioni personali, minaccia, danneggiamento, omicidio doloso (attenuato), rissa e reati in materia di sostanze stupefacenti), il quale da pochi mesi aveva terminato l'affidamento in prova ai servizi sociali.

CAMINITI affermava (Prog. 3538 ore 11:35:51 del 17.03.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) poi che, in vista della stagione estiva e dei numerosi eventi, avrebbe parlato con il proprietario o con chi di dovere per gestire le aree di parcheggio del noto locale “Aria Club Milano”, “(...) Caminiti: perchè io c'ho in mente una cosa lì all'Aria, che secondo me è una cosa migliore, per lavorare bene...tutti gli eventi che loro fanno dovrebbero fare ingresso più parcheggio, allora, coi promoter che cosa dovrebbero fare, ai promoter, perchè i promoter, devono fargli pagare il parcheggio già dentro l'ingresso, hai capito? (...)”. Anche di tale progetto ZACCAGNI Gherardo si dimostrava scettico, riferendo di aver già fatto un tentativo con il proprietario del “The Beach”, noto locale notturno ma CAMINITI gli ribatteva di aver sempre gestito, in autonomia, l'organizzazione di tali parcheggi, e di voler proseguire su tale linea, facendosi affiancare dal solo BERETTA Andrea: “(...) Zaccagni: non lo farà mai, perchè gliel'ho chiesto al The Beach, che ci evitava una marea di rotture di coglioni... Caminiti: eh, perchè sennò così dobbiamo mettere gli uomini prima, far transennare tutto...hai il rompimento di cazzo dei vigili, che io l'Aria, fratello, me la son gestita sempre da solo eh...sempre io da solo Zaccagni: si, si, si...ma venivano i figli di Gianfranco (Casino) si, ogni tanto Caminiti: frate Zaccagni: eh però li pagavo cazzo Caminiti: me la son sempre gestita io tutto da solo me la son gestito l'Aria Zaccagni: e come facciamo quest'anno? Caminiti: me la gestisco ancora io da solo, ma con Andrea (Beretta), basta...non voglio nessun altro Zaccagni: eh ho capito, ma come facciamo con...perchè vuoi fargli pagare allora il biglietto dentro la cosa? Caminiti: ma perchè, allora, ti spiego, perchè se noi mettiamo...il problema dov'è? Zaccagni: quando apre intanto?

Caminiti: penso dovrebbe aprire (...)”. E, concludendo tale argomento, CAMINITI rassicurava ZACCAGNI Gherardo che, nel breve termine, avrebbe definito i dettagli.

ZACCAGNI era poi tornato a parlare (Prog. 3539 ore 13:17:33 del 17.03.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022) di BERETTA e della Curva Nord dopo circa un’ora e, di rilievo, il fatto che **egli cercasse, ancorché inutilmente, di imporre a CAMINITI di non sentire/frequentare abitualmente l’esponente della Curva** “(...) *Zaccagni: non devi sentire Beretta (Andrea) Caminiti: come non devo sentire Beretta...è mio fratello Zaccagni: eh ho capito, ma non puoi chiamarlo ogni giorno... Caminiti: adesso lo chiamo così lo saluti Zaccagni: ...(ride)...questa roba...no Caminiti: così lo saluti Zaccagni: ma non voglio Caminiti: come non vuoi...glielo dico che non vuoi eh Zaccagni: ma lui può? Caminiti: come non può Zaccagni: può fare videochiamate? Caminiti: certo (...)*”,

imposizione che si traduceva in una videochiamata (Prog. n. 994 ore 13:19:31 del 17.03.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) che CAMINITI, vincendo le blande resistenze di ZACCAGNI, faceva proprio a BERETTA che si trovava in quel momento con altri appartenenti alla tifoseria organizzata. Una volta terminata la conversazione, ZACCAGNI Gherardo gli chiedeva ulteriori informazioni circa le restrizioni cui BERETTA è attualmente sottoposto: “(...) *Caminiti: era lì con i ragazzi del direttivo Zaccagni: sì? Caminiti: sì Zaccagni: ma lui non ha restrizioni? Caminiti: no, beh, se non sono pregiudicati...è lì con tutti i ragazzi dei gruppi, Viking... Zaccagni: no, aspetta, nel senso...lui che provvedimento è che non ha bracciale, esce di casa, c’ha il telefono...cioè, non è arresti domiciliari dai Caminiti: lui c’ha dei...(...)*”.

ZACCAGNI chiedeva poi a CAMINITI, come faceva ad incontrarsi con BERETTA Andrea senza che ciò comportasse rischi per quest’ultimo e CAMINITI lo rendeva partecipe del fatto che egli si recava da BERETTA solitamente accordandosi per pranzare insieme. CAMINITI ricordava poi all’imprenditore milanese di quando anch’egli era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale paragonando la propria situazione di allora a quella attuale di BERETTA e ricordando come, nel 2008, il giudice gli aveva concesso il permesso di recarsi a svolgere un’attività lavorativa.

Nella terza decade di marzo 2023 erano state registrate alcune **conversazioni CAMINITI/BERETTA dalle quali emergeva che quest’ultimo aveva chiesto due “favori” al primo, l’uno afferente la ricerca di un lavoro per un amico albanese di BERETTA e l’altro relativo alla possibilità di ottenere un documento valido per l’espatrio** (vds infra).

Con riguardo al **primo “favore”**, il **25 marzo 2023**, CAMINITI era stato contattato telefonicamente (Prog. n. 11313 ore 18:53:34 del 25.03.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022) da **SARRUGGERI Sergio Angelo** il quale si trovava in compagnia di BERETTA Andrea e di un uomo albanese, chiamato “Vini” e n.m.i., SARRUGGERI aveva chiesto di aiutare l’albanese, intenzionato a rimanere sul territorio nazionale, a trovare un lavoro. CAMINITI si era subito dimostrato disponibile a farlo lavorare nell’ambito dei parcheggi dallo stesso gestiti, riferendolo direttamente a BERETTA, intervenuto nel corso della telefonata “*Caminiti: ciao amico mio.. Sarruggeri: ciao Pino Caminiti: ciao.. Sarruggeri: ciao scusa se ti disturbo, guarda che sono qua con Andrea... con il Berro (Beretta Andrea).. c’è un nostro amico Caminiti: sì.. Sarruggeri: che lavorava con il Berro, faceva sicurezza... che è un grande che è arrivato dall’Albania, si vorrebbe fermare qua e tutto.. mi fa: “mi serve un lavoro”.. eh.. posso... te lo passo? Te lo posso passare un attimo? Ti passo Andrea un attimo... Caminiti: si passami Andrea, passami Andrea... Beretta: questo ragazzo ha bisogno di lavorare...è un amico... Caminiti: ciao frate... Beretta: ciao frate, che dici? Possiamo? (...) Caminiti: ok... va bene, ma... tu lo sai noi più di parcheggio cosa posso dargli io? Beretta: parcheggio parcheggio.. lui vuole fare il parcheggio... Caminiti: gli va bene? Beretta: sisi va bene con te... Caminiti: e allora dirgli di non preoccuparsi...(...)*”.

CAMINITI, un’ora dopo aver terminato la conversazione, contattava (Prog. n. 11314 ore 20:00:05 del 25.03.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) **ROPOLO Gianpiero** e gli diceva di contattare il soggetto albanese, del quale gli avrebbe inviato il numero di telefono, ed impiegarlo ai parcheggi in occasione della partita Monza-Lazio, che si sarebbe disputata il 2 aprile 2023 “(...) *Caminiti: ascolta frate adesso io ti do un numero di telefono.. Roppolo: sì.. Caminiti: è un amico... (uomo albanese, tale Vini) Roppolo: mh.. Caminiti: è un caro amico bisogna inserirlo a lavorare già da... da Monza... Monza-Lazio...(...)*”. Poco dopo, CAMINITI ha ricontattava (Prog. n. 11315 ore 20:07:12 del 25.03.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) SARRUGGERI Sergio il quale cedeva la propria

utenza al soggetto albanese, e CAMINITI gli riferiva che sarebbe stato contattato da ROPPOLO Gianpiero per essere impiegato ai parcheggi dello stadio di Monza, ricevendo adesione e gratitudine dall'uomo per tale opportunità: “(...) Vini: no no va benissimo non ti preoccupare... Caminiti: Vini perchè noi.. perchè non voglio... non voglio poi avere problemi nel senso che uno dice no ma io non posso lavorare... Vini: no no ma ascolta stai già facendo troppo... Caminiti: no no... Vini: stai già facendo più del dovuto fidati...(...)”.

BERETTA Andrea ed il documento falso

Con riguardo al **secondo “favore” richiesto da BERETTA a CAMINITI**, se ne veniva a conoscenza il **31 marzo 2023** quando quest'ultimo incontrava (Prog. n. 541 ore 10:52:49 del 31.03.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) **TESTA Salvatore Carmelo.** CAMINITI chiedeva a TESTA di procurargli un passaporto per un “amico”, spiegandogli la sua “delicata” situazione giudiziaria e motivando tale richiesta con il desiderio di allontanarsi al territorio nazionale: “(...) Caminiti: non è che riesci a vedere se c'è qualcuno che...inc...il passaporto...inc... Testa: io ce l'ho, che problemi c'hai? Caminiti: non io, un mio amico Testa: eh Caminiti: vuole il passaporto..vuole il passaporto...inc... Testa: eh, che problemi c'ha? Caminiti: beh, ma lui c'ha un pò di problemi a livello...se ne vuole andare, sta prendendo la decisione di... Testa: si ma adesso che problemi c'ha? Caminiti: eh no lui è fermo con...l'affidamento Testa: c'ha l'affidamento? Caminiti: sì affidamento, sorveglianza... Testa: perchè sennò lo devi trovare buono Caminiti: no no no lui li vuole fare...inc... Testa: eh minchia...inc...(...)”.

In risposta alla richiesta ricevuta, TESTA affermava di aver già procurato tali documenti ad alcuni suoi amici e chiedeva a CAMINITI di ricercare qualcuno, però, che “gli presta l'identità”, possibilmente “pulito”, ossia incensurato, e di fornirgli la foto del “beneficiario”; CAMINITI, infine, chiedeva delle tempistiche a ciò necessarie e TESTA lo informava che si sarebbe dovuto incontrare il lunedì seguente con chi si occupava della materiale fabbricazione di tali documenti. CAMINITI e TESTA, quindi, si accordavano per risentirsi nei giorni successivi “(...) Testa: devo chiedere... Caminiti: glieli chiedi e me lo fai sapere? Testa: io l'ho fatto a un po' di amici miei che se ne sono andati...siii si te lo faccio sapere... Caminiti: ma anche se si...inc.. Testa: ma... Caminiti: alla regola d'arte? Testa: ...inc... Caminiti: va benissimo Testa: poi se c'è qualcuno che gli presta l'identità... Caminiti: no Testa: no dico se c'ha qualcuno, viene proprio originale Caminiti: ok Testa: originale Caminiti: ascoltami, di cosa hai bisogno? Foto poi? Testa: basta Caminiti: solo le foto e basta? Testa: vedi che se c'è qualcuno che gli presta l'identità, dico un coetaneo suo che i dati sono puliti, pure che lo fermano... Caminiti: sì eh? Testa: siii, zero Caminiti: in quanto tempo riusciamo ad averlo? Testa: io lo vedo lunedì Caminiti: lo vedi lunedì? Testa: se mi dice sì, una settimana ci vuole Caminiti: ok io ti faccio sapere appena lui mi dà conferma e mi dà l'ok e mi dà le foto te le...hai capito? Testa: nessun problema, a disposizione”.

Il giorno seguente, il **1° aprile 2023**, CAMINITI videochiamava via wp (Prog. n. 1624 ore 16:21:53 dell'1.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) BERETTA Andrea, [registrandosi la sola voce di CAMINITI] riferendogli di aver “parlato per quanto riguarda il passaporto”, specificando di essersi accordato per ricevere ulteriore conferma il lunedì seguente: “alla perfezione, mi hanno detto che mi fanno sapere lunedì per questa cosa qua, poi ho visto”. Ed in effetti martedì **4 aprile 2023**, CAMINITI contattava (Prog. n. 11950 ore 10:20:38 del 04.04.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) TESTA Salvatore Carmelo e quest'ultimo lo informava di non esser riuscito ad incontrarsi con “quel suo amico”, inteso colui che avrebbe dovuto fornire il documento falso, aggiungendo di risentirsi nei giorni successivi non appena fosse riuscito a finalizzare l'incontro: “Testa: oh Pi non l'ho visto quel mio amico eh Caminiti: ok ok Testa: se no ti avevo già chiamato Caminiti: si si si Testa: penso di vederlo domani mattina Caminiti: ok, va benissimo Testa: era in Toscana lui, m'ha chiamato Caminiti: ok Testa: non sono stato nemmeno a parlarci, gli ho detto "come sei a Milano mi chiami e ci vediamo un attimo" Caminiti: va benissimo, va bene, va bene, va bene Testa: penso domani...penso domani di chiamarti e farti sapere qualcosa Caminiti: va benissimo (...)”. Del documento richiesto da BERETTA Andrea non vi erano poi ulteriori riferimenti.

Le altre frequentazioni con esponenti della Curva

Durante tutta l'attività tecnica **è emersa una costante frequentazione con la “Curva” di cui CAMINITI godeva inequivocabilmente il rispetto.**

Rinviando i contatti/incontri con BELLOCCO Antonio alla trattazione successiva, si riporta, tra le varie **conversazioni intercettate, quella avvenuta in data 13.08.2023 tra CAMINITI, FERDICO Marco e NORRITO Matteo** detto Chuck.

CAMINITI/FERDICO/NORRITO

Si ricorda che in tale periodo CAMINITI era stato estromesso dalla gestione dei parcheggi allo Stadio di San Siro ma egli non aveva accettato tale estromissione da parte di ZACCAGNI, in quanto analogo trattamento non era stato riservato a RUSSO Aldo, suo detrattore.

Il **6 agosto 2023**, CAMINITI scambiava alcuni messaggi WhatsApp (Prog. n. 2490 dalle ore 23.11 del 6.08.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), con FERDICO Marco, il quale lo informava di trovarsi in Sardegna, nello specifico in località Badesi (SS) proponendogli di incontrarsi per recarsi insieme all’arcipelago di La Maddalena, ricevendo l’adesione entusiasta di CAMINITI.

Il **12 agosto 2023** si registrava una **videochiamata** (Prog. n. 2052 ore 18:41:12 del 12.08.2023, “Chiamate social” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) **amichevole tra CAMINITI, FERDICO ed il pregiudicato rosarnese BELLOCCO Antonio che confermava i rapporti tra CAMINITI e BELLOCCO**

Il giorno seguente, **13 agosto 2023**, CAMINITI trascorreva una **giornata in barca con FERDICO Marco, NORRITO Matteo e le rispettive famiglie**. Durante le varie conversazioni (Prog. n. 2268 ore 12:58:10; prog. n. 2290 ore 15:48:38; prog. n. 2291 ore 15:47:07; prog. n. 2292 ore 15:46:42; prog. n. 2293 ore 15:22:17; prog. n. 2294 ore 15:21:07; prog. n. 2296 ore 15:55:24 e prog. n. 2297 ore 16:00:25 del 13.08.2023, “Audio” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023) che si erano succedute **i tre avevano affrontato vari argomenti tra i quali l’evolversi della vicenda relativa alla nuova gestione dei parcheggi a San Siro, soprattutto in relazione alla propria estromissione.**

In relazione agli argomenti trattati:

- ✓ **CAMINITI riferiva a NORRITO di percepire ogni mese una somma di 25/30.000 euro “in nero”,** somma derivante - oltre che dalla gestione dei parcheggi e la riscossione degli incassi delle diverse autorimesse di ZACCAGNI e famiglia, anche da ulteriori somme non dichiarate, provenienti da altre attività quali le mediazioni per la vendita di orologi, gioielli e diamanti “*Caminiti: diamanti, orologi, il mio lavoro...io prendo abbastanza bene eh Norrito: si? Caminiti: eh si, arrivo, 30 al mese arrivo tutti Norrito: 30.000? Caminiti: quando sono basso arrivo sui 25 Norrito: con i parcheggi solo? Caminiti: parcheggi, orologi, diamanti, con la gioielleria Norrito:...inc.. Caminiti: viale Pasubio Norrito:...inc... Caminiti: no no no io sono...gli porto solo la gente lì...gli ho portato Marlon un giocatore del Monza, cinque minuti ci ho messo a portarlo, 60k Norrito: ha speso? Caminiti: 5 minuti, è che io a San Siro, pensa che con i giocatori che conosco non mi sono mai permesso di dirgli a uno Norrito: manco io Caminiti: di dirgli vieni in negozio a fare...per dire con Nicolò che c'ho confidenza, con Bastoni, con Asslani, mai permesso di dirgli vieni in negozio ti faccio vedere, fammi una foto su Instagram, mai...(..)*”;

CAMINITI rispondeva ad alcuni quesiti postigli da FERDICO Marco e NORRITO Matteo in ordine ai suoi trascorsi criminali evidenziando, oltre al legame con lo zio **PAPANDREA Salvatore** anche quello con il pregiudicato sanlucota **CALABRO’ Giuseppe** nonché le attività criminose perpetrate negli anni passati, soffermandosi in particolare sull’omicidio per il quale era stato accusato dal collaboratore **TOCCI Giorgio**, vantandosi di essere uscito “*indenne*” da tale accusa “*Norrito: ...inc....vent'anni che ti sei fatto.. Caminiti: 18, 18... Norrito: ti associavano a tuo zio, Caminiti: a tutti, a mio zio, a Calabrò ... Ferdico: ma i reati cos'erano i ..i soliti? Caminiti: .mafia, traffico internazionale di stupefacenti ...omicidi.... omicidi, Ferdico:che erano nel processo ma non accollati a te?..... Caminiti: no accollati a me anche... poi c'era Giorgio Tocci che mi ha accusato dell'omicidio... Ferdico: si avevo sentito Caminiti: eh ma non hanno potuto fare un cazzo... Ferdico: di quale l'omicidio? Caminiti: di uno a Milano in via Meda e di un altro in... in zona Bande Nere, zona... Ferdico: era il pentito che ti accusava? Caminiti: 14 pentiti... Ferdico: ...lo conoscevi bene Tocci? Caminiti: eh certo Ferdico: aveva a che fare con...inc... Caminiti: sì...(..) Caminiti: mi hanno arrestato per i pentiti...inc..dicendo che io ero il braccio... sì, c'era qualche intercettazione però ...dicevano che ero il braccio destro di mio zio, che ero...come un membro della banda Ferdico: di? tuo zio? Caminiti: sì... e mi hanno accollato l'omicidio, mi hanno accollato l'omicidio non non ho mai pagato a livello penale, perchè non ci sono prove che... Ferdico: non c'era il riscontro della chiacchiera del pentito..però lui ti accusava di due*

omicidi Caminiti: *si...sai perchè? c'era mio zio... avevamo organizzato di partire, io dovevo farlo con lui, io mi sono...inc... perchè dovevo andare in moto... Ferdico : inc...di la.. Caminiti: dovevo andare in moto con lui, lui guidava e io dovevo fare l'azione...(..)*”;

- ✓ **CAMINITI** menzionava poi nuovamente **CALABRO’ Giuseppe**, esaltandone la riconosciuta importanza tra gli appartenenti alle più importanti famiglie di ‘ndrangheta di Reggio Calabria. **FERDICO Marco** chiedeva quindi a **CAMINITI** se anche il loro “amichetto”, inteso il pregiudicato rosarnese **BELLOCCO Antonio**, lo conoscesse, ricevendone risposta positiva “*Caminiti: ...qualsiasi persona da Reggio a qualsiasi posto è, gli parli di Peppe Calabrò, sanno chi è Ferdico: il nostro amichetto lo conosce? Caminiti: ma sicuro, ma no sicuro, al mille per mille*”;
- ✓ **CAMINITI** affermava, orgoglioso, di conoscere molto bene la suddivisione (criminale) del territorio calabrese tra le maggiori cosche, menzionando i **DE STEFANO**, i **PIROMALLI** e i **PELLE** “*Caminiti: ...cazzo stai scherzando? come se dici nonosci i Di Stefano, (DE STEFANO) lui era ai tempi di Paolo Di Stefano (PAOLO DE STEFANO), Momo Piromalli ...inc... Piromalli è questa la cosa... Ferdico: ..e lo zio di .inc... Caminiti: cazzo, minchia, loro son di Rosarno, loro sono, loro sono...inc... forti ancora adesso, son forti ancora adesso... son di Rosarno, io sono andato a far le vacanze a San Ferdinando Norrito: lui è di San Ferdinando Caminiti: sono andato a far le vacanze a S.Ferdinando, e loro sono di là Norrito: tutta la ...inc... Caminiti: loro...inc...è insieme ai Pelle Norrito: si eh? (...)*”;
- ✓ **CAMINITI** riferiva che su sollecitazioni dei fratelli **RUSSO**, forti dei vari articoli di stampa afferenti alla vicenda **BOIOCCHI** e ai legami di **CAMINITI** con esponenti della criminalità organizzata, era stato estromesso dalla futura gestione dei parcheggi presso lo stadio “Meazza” di **San Siro**, raccontando di un litigio avvenuto con **ZACCAGNI Gherardo** in merito a tale sua esclusione, precisando che il proprio (di **CAMINITI**) agiato tenore di vita era comunque garantito dalle “altre entrate” “*(...) Caminiti:...si però vedi che tante volte tu pensa neanche ci pensavo se non mi facevi vedere te quell'articolo li...inc...chi lo pensavo Norrito:...inc... Caminiti: eh...e ne sto pagando le conseguenze adesso Norrito: ...al lavoro?... Caminiti: e certo, io per tre quattro mesi non sono là, presente... Norrito:...ma li come funziona il cassetto dei parcheggi è tuo? Caminiti: mio personale? no, è di Gherardo, io poi...piglio.. io sono stipendiato da Gherardo Norrito: eh ma stipendiato a livello che ti dà uno stipendio o.che hai parte della... Caminiti: no no no c'ho uno stipendio e un buono stipendio e basta Norrito:...inc... Caminiti: si Norrito:...e com'è ? lavora il tuo?... Caminiti: si Norrito: sua è la società ma... Caminiti: ma detto tra me e te io me le prendo da altre parti Norrito: si eh? Caminiti: e certo, io non gli dò mai...inc...in mano a lui per le cose Norrito:...inc...guadagnano Caminiti: li prendo, e mi tengo, una parte di quello che è, ogni partita cerco di mangiare da una parte all'altra all'altra per arrivare a quello che ti ho detto io a te, hai capito? Norrito: se gli dai tutto... Caminiti: ma stai scherzando? io l'altra volta quando ci ho litigato, ci ho litigato, ho avuto una discussione Norrito: con Gherardo? Caminiti: si, ma proprio per sta cosa qua e gli ho detto...perchè lui fa " no ma io mollo il Milan, l'Inter" gli ho detto "forse non hai capito, come molli l'Inter molli, devi mollare anche il Milan...mollì l'Ippodromo, mollì tutto..forse non hai capito un cazzo..ricordati i due mongoloidi dei due fratelli te li ho presentati io" Norrito: chi è? Caminiti:...i Russo, i fratelli Russo Mauro e Aldo...che per me non vanno bene nessuno dei due (...)*”;
- ✓ **CAMINITI** riferiva poi di episodi passati, quando **BOIOCCHI Vittorio** era capo ultras e di come, facendo leva sui suoi contatti qualificati nell’ambiente criminale, fosse iniziato il business dei parcheggi a **San Siro**; nella medesima conversazione **CAMINITI** si vantava dei propri trascorsi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dichiarando “giravo 800 chili di cocaina al mese” “*(...) Caminiti:...io all'epoca...nel 2018 ...l'avevo detto a Vittorio..e ho detto Vitto....mettimi in contatto con qualcuno...mi ha solo messo in contatto, poi il resto ho fatto io con Gherardo, basta, e io siccome che sono una persona che so che lui. a vedere una persona che ha sofferto tanto in galera, ho detto "va be ti voglio riconoscere un regalo per quest'anno ti do 3 mila euro al mese...ok? così ti tiri su ti tiri su ti tiri su.da uomo no... e avevo parlato con Wolly e gli ho detto a Wolly "guarda che ti dà 1000 euro alla curva, così noi ci facciamo un capannone dove fare le riunioni, dove fare le cose, per mettere, fare gli striscioni", lui gli ha portato via tutti i 1000 euro alla curva Ferdico: a Wolly? Caminiti: mi fa "guarda che loro non le vogliono più le prendo io", ho detto va bene...ma era una cosa che io glieli davo...quando lui a un concerto è venuto giù e voleva i soldi,*

non so se tu la sai la storia Ferdico: si me l'han detta Caminiti: te l'han detta? è sceso...inc.. Ferdic: cosa ti ha detto? Caminiti: "hai i soldi.", gli ho detto "a me mi devi ammazzare, io non ti dò un cazzo, non ti dò proprio niente" Norrito: ma lui come si è presentato? Caminiti: lui si è presentato con una bustina con Gerry il barbiere, c'era Claudio Norrito: Morra? e cosa ti han detto? Caminiti: sì, Andrea e un altro, forse un altro ragazzo, un pompiere penso... Ferdico: e cosa ti ha detto? Caminiti:.." a mi devi dare i soldi di qua di là" gli ho detto "io non ti devo dare niente""e io non te li sto portando via a te" ." tu me li stai portando via a me non li stai portando via a Gherardo, a me li stai portando via, io c'ho la responsabilità di questi...inc..e se c'ho la responsabilità io dei soldi tu non prendi un cazzo ." Ferdico: ma tu a lui lo avevi conosciuto in galera? Caminiti: si l'ho conosciuto ancora prima della galera, l'avevo conosciuto con i fratelli Iacono? Ferdico: eh? Caminiti: i fratelli Iacono Ferdico: avevate buoni rapporti con.....? Caminiti: gli stavo dando 100 chili di eroina...100 chili di eroina e 100 chili di cocaina Ferdico: con il soldo caminiti: sì, io gli stavo dando i 100...no ma c'era..ne rispondevano i fratelli Iacono Ferdico: e glieli hai dati poi? Caminiti: glieli ho dati sì ai fratelli Iacono 100 chili e 100 chili Ferdico: pagati? Caminiti: sì..., frate io giravo 800 chili di cocaina al mese (...)";

- ✓ nell'occasione **FERDICO Marco**, al fine di aiutare **CAMINITI**, accettava di far arrivare un "messaggio" a **ZACCAGNI Gherardo** così da intimidirlo e "sbloccare" la situazione "(...) Caminiti: se io glielo lascio in mano ai due sciacalli...per me quei due sono due sciacalli.. Ferdico: i due ragazzi?Caminiti: i due fratelli...i due fratelli **RUSSO** sono due sciacalli. Ferdico: perchè ci sono loro due adesso? Caminiti: certo lui fa..lui fa società con loro due...Aldo gli ha fatto prendere il Milan...inc..gli ho detto tu non ti preoccupare, inc ci penso io, ci parlo io...inc..fa " no ma.." ..ci parlo io...fa no...ci parlo io... adesso sarebbe bello che magari inc...a Ibiza, con lui gli dice qualche parola..."guarda mi raccomando non fare minchiate." hai capito?...quindi ti raccomando farlo un pochettino ...inc non fare cagate là....se fai cagate lì...ti fai male proprio...farlo un attimino... Ferdico: posso dirglielo? Caminiti: noo... fallo stringere però, fallo stringere...
- ✓ **CAMINITI** e **FERDICO Marco** discutevano quindi sull'opportunità di coinvolgere anche **NEGRI Marco**, amico anche di **ZACCAGNI Gherardo** ed in quei giorni nei medesimi luoghi (Ibiza), affinché facesse leva su quest'ultimo per indurlo a "reintegrare" **CAMINITI** "(...) Ferdico: eh fallo stringere ma come cazzo gliela faccio arrivare l'ambasciata a Marco (Negri probabilmente n.d.r.) a **IBIZA? non ho nessuno che parte per IBIZA Caminiti: inc... lui con Marco è sempre così Ferdico: adesso la prima al derby viene Marco a Milano, gli faccio mandare un' ambasciata di dire a Gherardo di stare all'occhio inc...Pino inc...(...)" (...)** Ferdico: appena viene Marco Negri...allo stadio, per il derby ...inc...parla con Gherardo.. digli di non fare lo scemo con Pino... inc... Norrito: glielo faccio dire Caminiti: ...devi farglielo dire in una maniera Ferdico: in una maniera velata , "non dire che ti ho detto di dirglielo", fargli capire che Caminiti: ...eh..in una maniera ... fargli capire Ferdico: fargli capire di stare all'occhio perchè...non diciamo una parola finchè c'è Pino... Caminiti: è quello che...eh, Ferdico: certo Caminiti: deve dire, "guarda che sia con l'Inter che col Milan non pensare che con il Milan sia differente che con l'Inter, sia da una parte che dall'altra Ferdico: inc... Caminiti : se qua funziona e sta funzionando tutto è grazie non ai fratelli scaramazzotto (fratelli Russo n.d.r.) Ferdico: ..glielo faccio dire... Caminiti: se qua non c'è casino è grazie a queste cose qua...(rumore forte del vento)...perchè sennò dopo io, no io t'ho detto.....inc...sì ma gli ho anche detto, io non gli scrivo e non gli dico niente proprio perchè sai è inutile, lo metterei a lui....inc... (...)"

CAMINITI Giuseppe/BOSETTI Renato

In relazione, altresì, ai contatti di **CAMINITI** con esponenti di rilievo della Curva Nord, si segnalano – poiché relativi ad attività illecite – i contatti intervenuti a partire da martedì 24.10.2023 tra **CAMINITI** e **BOSETTI Renato**

In tale data **BOSETTI Renato Marcello** esponente di rilievo del direttivo ultras dell'Inter e in stretto contatto con la famiglia del defunto **BOIOCCHI Vittorio**, inviava un messaggio WhatsApp (Prog. 5129 dalle ore 12.59 del 24.10.2023, Chat telematica **CAMINITI Giuseppe**, RIT 1323/2023) a **CAMINITI Giuseppe** chiedendo di potergli parlare; **CAMINITI** rispondeva che nel giro di un paio d'ore l'avrebbe raggiunto "Bosetti: Pino, ci sei oggi devo dirti due parole?... Caminiti: certo, certo fratello che ci sono, certo, il tempo di un'oretta e mezzo, due, sono lì... Bosetti: okay Pino, ci vediamo lì".

Nulla era poi emerso in relazione al concordato incontro ma il successivo **14 novembre 2023**, BOSETTI Renato – con riferimento all’argomento discusso nel precedente incontro, chiedeva (Prog. 5976 dalle ore 12.43 del 14.11.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a CAMINITI Giuseppe un nuovo appuntamento. CAMINITI dapprima si rendeva subito disponibile, salvo poi rinviare l’incontro al giorno successivo asseritamente per sopravvenuti impegni *“Bosetti: ciao fratello, ascoltami un attimo, oggi, in giornata, mi dai tu un orario, riusciamo a vederci lì in zona Bande Nere dove ci siamo visti l'altra volta per cortesia? è sempre in merito a quel discorso che ti avevo detto che dovevi dire, riferire, dai, fammi sapere caro...Caminiti: ciao fratello, assolutamente, assolutamente, ci possiamo vedere...io adesso sono a pranzo con delle persone, sto andando a pranzo con delle persone, ci possiamo vedere...comunque ti scrivo e ti dico tutto, va bene? un abbraccio”*.

La mattina del **15 novembre 2023**, BOSETTI Renato sollecitava (Prog. 6003 dalle ore 10.30 del 15.11.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) l’appuntamento ed i due uomini si erano infine incontrati (Prog. 2138 ore 14.10 del 15.11.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) alle successive ore 14.35 circa nei pressi del negozio Brico Center di questo piazzale Giovanni delle Bande Nere *“Caminiti: Frate sono qui...Bosetti: anche io, dove sei?”*. Non era possibile apprendere la prima parte del colloquio perché CAMINITI Giuseppe aveva lasciato in auto il proprio telefono, mentre la seconda parte, intercettata del dialogo ha avuto ad oggetto dinamiche legate alla tifoseria nerazzurra denominata *“Brigata 1908”* della quale CAMINITI era presidente (vds infra).

Terminato l’incontro con BOSETTI Renato e rimessosi alla guida della vettura, CAMINITI riceveva una telefonata (Prog. 26730 ore 15.35 del 15.11.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2022.) da **BRIONI Enzo Arturo** al quale il primo, riferiva che BOSETTI Renato aveva la necessità di parlare con lo zio **PAPANDREA Salvatore**, concordando di far presentare il richiedente alle ore 19.00 di quella stessa sera *“Caminiti: siccome che c'era Renato (Bosetti), te lo ricordi il macellaio?...Brioni: come no, Renatone... Caminiti: bravissimo...voleva salutare il vecchietto (PapAndrea Salvatore)... Brioni: ah...Caminiti: eh...se per le cinque (17:00) poteva essere là che passava di là che voleva dirgli un paio di cose...Brioni: eh porca miseria alle cinque devo andare a scuola con mio figlio che c'è un open day...terza media...possiamo fare... Caminiti: no no per dirgli lui...lui (Bosetti) che si deve vedere col vecchietto...(...)... Caminiti: gli dico di venire alle sei? ...Brioni: a Renatone?...Caminiti: sì...Brioni: e fai alle sette (19:00) che sei sicuro che lo trovi, così ci sono anch'io...Caminiti: ok gli dico alle sette di venire là dai...Brioni: dai ok...Caminiti: un bacio... Brioni: ma proprio lì direttamente o prima...inc...Caminiti: no lì...lì, lì e poi...Brioni: direttamente, va bene dai ... Caminiti: si beve un aperitivo, va bene?...Brioni: va bene, ok”*.

Poco più tardi BOSETTI Renato inviava un messaggio WhatsApp (Prog. 6003 dalle ore 10.30 del 15.11.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) a CAMINITI Giuseppe chiedendo se avesse novità sull’appuntamento con PAPANDREA Salvatore, e questi, scusandosi per il ritardo, riferiva che lo zio lo avrebbe atteso quello stesso giorno alle ore 19.00: *“Bosetti: niente, non sai ancora nulla dell'appuntamento? ... Caminiti: sì fratello, scusami, mi stavo dimenticando di dirtelo, ti aspettano lì alle sette...Bosetti: Ok”*.

Il **17 novembre 2023**, CAMINITI Giuseppe, mentre si trovava alla guida della propria Mercedes (Prog. 2208 ore 12.02 del 17.11.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) **si sentiva** (Prog. 26829 ore 12.12.55 del 17.11.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2022) **con BRIONI Enzo il quale, facendo espresso riferimento all’incontro avvenuto due giorni prima tra BOSETTI Renato, lo stesso BRIONI e PAPANDREA Salvatore, affermava che quest’ultimo avrebbe voluto parlare proprio con CAMINITI:** *“Brioni: ascolta quella storia lì dell'altra sera (incontro tra PapAndrea Salvatore e Renato Bosetti) ... Caminiti: sì...Brioni: il vecchietto (PapAndrea Salvatore) vorrebbe magari incontrarti e dire di scambiare due chiacchiere con te...Caminiti: eh...Brioni: eh...mi dici magari tu dove, come, quando, anche come vuoi tu che poi glielo dico”*.

BRIONI, specificando di non aveva assistito a tutto l’incontro, affermava di non sapere quale fosse stato l’argomento trattato e CAMINITI, prendendo spunto da tale affermazione, **chiariva di aver già riferito a BOSETTI che nulla avrebbe voluto sapere degli affari che lo stesso avrebbe intrapreso con lo zio, chiedendo a BRIONI di riferire a quest’ultimo che egli si trovava fuori città per lavoro** *“Caminiti: ma l'amico dell'altra sera (Bosetti) sa tutto eh...Brioni: ehhh...io sono venuto via non so cosa si sono poi detti o raccontato, nel senso che...Caminiti: infatti, ma io a me quando quell'al...il nostro amico in comune il macellaio (Bosetti)...Brioni: sì...Caminiti: mi ha parlato, io gli ho detto io non voglio sapere un cazzo a me non mi interessa, vai, parla, fai...Brioni: hai fatto benissimo...Caminiti: tu digli che a me non mi hai trovato,*

stop...Brioni: si si...Caminiti: a me non mi hai trovato, sono via per lavoro e basta...(...)...Caminiti: no ma sai perchème ne fotte un cazzo a me infatti mi capisci?...Brioni: hai fatto la cosa più bella del mondo dai retta a me...Caminiti: me ne sbatto i coglioni, io non voglio sapere un cazzo di niente, vuoi dirgli qualcosa vagli a dire tu io non so un cazzo...Brioni: bravo, bravo guarda ...Caminiti: non mi interessa...Brioni: hai azzeccato tutto, dai retta a me...Caminiti: adesso lui vuole parlare ma io non ho da parlare di un cazzo”.

E che BOSETTI avesse voluto incontrare PAPANDREA per motivi illeciti, legati verosimilmente al narcotraffico, emergeva chiaramente dalle successive esternazioni di CAMINITI, il quale, in una sorta di monologo, evidenziava che egli, a differenza dello zio, si era definitivamente allontanato da tale illecita attività a causa della quale dopo essere stato arrestato era stato condannato a una lunga pena detentiva, trascorrendo gli anni della propri giovinezza in carcere *“Caminiti: ma me ne sbatto i coglioni, io non voglio sapere un cazzo, io c'ho...Brioni: se ti sto dicendo che hai fatto benissimo, più che dirti così cosa devo dirti avrei fatto come te, identico...Caminiti: ma no ma cazzo, lui non lo so, a lui gli piace boh, cazzo ne so io...Brioni: quando c'ha qualche cosa ba ba ba ba... ma probabilmente piace magari c'è sotto che poi viene fuori, non lo so, non mi interessa neanche a me guarda, credimi, provato alla fine dico ma a me chi cazzo me lo fa fare voglio dire...(...)...Caminiti: eh bravissimo, fattela una domanda anche tu no? io...io sinceramente sono un pò stanco, comunque non è che ho più 20 anni, la metà della mia gioventù me la sono buttata lì dentro (carcere)... Brioni: certo certo...Caminiti: non...Brioni: so perfettamente...Caminiti: eh?...Brioni: lo so tutto Pino, che mi devi raccontare?...Caminiti: perciò...Brioni: ti capisco Caminiti: perciò che cosa, cosa, tu hai voglia ancora di ridere e scherzare perchè sei solo fai quello che vuoi fai quello che vuoi tu io che cazzo...Brioni: certo, lasciami stare, fammi fare il mio lavoro che va bene così...Caminiti: ma va bene, io sono felice di come sono non ho voglia di...Brioni: basta basta certo...Caminiti: se volevo tirarlo in mezzo ai miei lavori alle mie cose lo avrei già fatto...(...)...Brioni: va bene dai, niente, io ho recepito perfettamente, ok...Caminiti: basta, non ho voglia in questo momento, ti dico la verità, ma perchè non ho voglia fratello, non ho voglia te lo giuro sul tuo bene...Brioni: no no certo certo...Caminiti: non ho voglia di sentire, non ho voglia di sentire...Brioni: niente e nessuno...Caminiti: niente che non è inerente al lavoro di parcheggiatore”.*

Il successivo **23 novembre 2023**, CAMINITI Giuseppe e BRIONI Enzo erano tornati a sentirsi (Prog. 27227 ore 15.44.00 del 23.11.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) con quest’ultimo che informava il proprio interlocutore di quanto aveva riferito a PAPANDREA in ordine agli impegni lavorativi del nipote che rendevano impossibile un loro incontro, motivazione che aveva suscitato nell’anziano calabrese un prevedibile scetticismo *“Brioni: ascolta niente no io volevo solo dirti che l'ho visto eh (PapAndrea Salvatore) ... allora guarda gli ho detto ultimamente è incasinato di brutto con il lavoro, si stanno allargando quindi oggi è qui, domani lo spostano è diventato un responsabile e ...inc.. lui che mi guardava ehh... primo poi cosa mi ha richiesto della maglietta mi ha detto: "guarda da quel fatto che sai benissimo eh... gli hanno tolto pass gli hanno tolto tutto è inibito a poter entrare, fare, così. quindi mi dispiace" gli ho detto... mi ha guarda sai come ...inc... va bene ti saluto ciao...Caminiti: eh...Brioni: ormai siamo un po' così, un po' un po' di freddura insomma”.*

E che non vi fossero stati ulteriori incontri PAPANDREA/CAMINITI, che nulla voleva sapere di quanto il primo “faceva” con BOSETTI, emergeva da una conversazione del successivo **9 gennaio 2024**, quando CAMINITI Giuseppe aveva chiamato (Prog. 29965 ore 13.01 del 09.01.2024, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2023.) **BRIONI Enzo Arturo**, chiedendogli di ringraziare lo zio PAPANDREA Salvatore poiché questi, quale regalo per le festività natalizie, aveva lasciato dei profumi al ristorante Bis Bistecca che egli aveva ritirato solo in quei giorni *“Caminiti: ti chiamavo perchè volevo...se riuscivi a mandargli (a Salvatore PapAndrea) i miei ringraziamenti perchè so che mi ha fatto arrivare due profumi lì dove vado a mangiare io (Bis Bistecca)...Brioni: ah glieli ha fatti arrivare a loro per te?...Caminiti: si...Brioni: okay...Caminiti: e io non andavo da un pò e li ho ritirati ieri...Brioni: va bene, appena lo sento glieli faccio, volentieri...Caminiti: vabbè tanto tu non lo vedi no?...Brioni: si, si, si...entro (al bar) apposta per vederlo, sinceramente quando sono stanco e arrivo a casa non passo nemmeno, anche perchè non conosco più nessuno dentro”.*

In effetti il successivo contatto CAMINITI/PAPANDREA, mediato (Prog. 32497 ore 18.30 del 20.02.2024, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2022) come sempre da BRIONI Enzo, era avvenuto solo il **20 febbraio 2024** allorquando CAMINITI, che su input (Prog. 5913 ore 09.55 del 20.02.2024, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) di GUMO Nicola si era incontrato allo stadio con **SERAFINI Mario** già

appartenente al gruppo ultras di fede interista Boys, e **FERRAZZI Marcello** (detto “Metallica” – già capo storico del Gruppo ultras interista degli Skins. Dopo averlo rintracciato, BRIONI aveva chiamato (Prog. 32499 ore 18.41 del 20.02.2024, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 2016/2022.) CAMINITI passando il proprio cellulare al PAPANDREA Salvatore il quale aveva lamentato con il nipote la circostanza per la quale, nonostante l’avesse più volte cercato al Ristorante Bis Bistecca, non lo aveva trovato. CAMINITI, mentendo, affermava di non frequentare più così spesso tale locale e nello stesso tempo passava il proprio cellulare a SERAFINI Mario con il quale PAPANDREA concordava di vedersi in occasione di un suo successivo viaggio a Milano

CAMINITI Giuseppe e BELLOCCO Antonio. Gli incontri – anche – con BERETTA Andrea

I primi riferimenti a BELLOCCO Antonio

La sera del **12 gennaio 2023**, senza alcun precedente contatto, CAMINITI Giuseppe alla guida della Range Rover Velar targata FR218XG (Intestata a Banca Ifis Spa via Vecchia di Cuneo 136 a Mondovì (CN) locata a EA Energia Srl via Vincenzo Monti 8 Milano,) aveva raggiunto questa via Ciclamini facendo salire a bordo lo zio PAPANDREA Salvatore col quale si era recato a cena presso l’Osteria Bis Bistecca (Piazzale Principessa Clotilde n. 10, Milano.). Lungo il tragitto per raggiungere il ristorante, i due uomini avevano fatto cenno (Prog. 1424 ore 19.24.28 del 12.01.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) a comuni conoscenze della malavita milanese, con le quali avevano trascorso un periodo di detenzione carceraria o risultati indagati nello stesso procedimento penale prevalentemente per reati inerenti al traffico degli stupefacenti. Nel prosieguo della conversazione, **CAMINITI riferiva di aver incontrato qualche giorno prima, allo stadio, il rosarnese BELLOCCO Antonio, aggiungendo di essere amico “con loro”. Lo zio si era limitato ad affermare di conoscere il soggetto salvo poi, subito dopo, sensibilizzare il nipote a parlarne dopo e a non affrontare tali argomenti in macchina**, luogo potenzialmente oggetto di attività tecnica, onde evitare qualsiasi fraintendimento e conseguente coinvolgimento in attività d’indagine, *“Caminiti: l’altro giorno ero lì allo stadio con Antonio Bellocco ...PapAndrea: era lì?...Caminiti: ero lì allo stadio con Antonio Bellocco ...PapAndrea: chi?...Caminiti: io...sono que...di Rosarno, sono amico con loro ... PapAndrea: si si li conosco...Caminiti: bravo, bravo ragazzo...PapAndrea: ascoltami...certo...ascoltami sai che ... beh dopo...adesso non diciamo niente Pino (per paura di intercettazioni delle FF.OO) perché qui capiscono fischi per fiaschi, hai capito? capiscono...tu credimi a me”*.

Successivamente, come sopra indicato, CAMINITI e BERETTA si erano incontrati nel primo pomeriggio del **21 aprile 2023**, quando il primo si era recato a Pioltello (MI), presso il “Bar Trattoria Vecchia Pioltello” (Intestato alla società “Wagner S.r.l.s. di BERETTA Andrea.), in Piazza della Repubblica n. 1, avvisando BERETTA del suo arrivo con la consueta videochiamata (Prog. n. 1885 ore 15:52:04 del 21.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) su WhatsApp.

Poco dopo BERETTA Andrea lo aveva raggiunto chiedendogli (Prog. n. 1919 ore 16:07:18, prog. n. 1925 ore 16:22:19 e prog. n. 1958 ore 17:45:28 del 21.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) di riporre il suo telefono cellulare all’interno di un cassetto, ove l’apparecchio era rimasto – insieme ad altri – per oltre 90 minuti, non consentendo, di conseguenza, la captazione del dialogo intervenuto tra i due.

Trascorso il tempo sopra indicato, CAMINITI aveva ripreso il proprio telefono cellulare e dall’attività tecnica era possibile accertare che **all’interno del Bar, oltre a BERETTA Andrea, erano presenti anche NORRITO Matteo detto “Ciack” FERDICO Marco e BELLOCCO Antonio. Ed era a quest’ultimo che CAMINITI si era rivolto inizialmente per memorizzarne il contatto telefonico con BELLOCCO che aveva fatto cenno ad alcune foto che il primo avrebbe dovuto inviargli** (Prog. n 1995 ore 17:51:34 e prog. n. 2005 ore 17:58:53 del 21.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.): *“(…) Caminiti: ...inc... Bellocco: no, il numero, il numero tuo già ce l’ho io, se non è cambiato mi devi ridare il numero, perchè ...inc... Caminiti: ah scusami, perdonami, perdonami Bellocco: no no..già ce l’ho io il tuo numero Caminiti: si perdonami Bellocco: ogni tanto ti chiamo (...) Caminiti: va benissimo Bellocco: quindi mi mandi le foto? Caminiti: parola d’onore (...)”*.

CAMINITI e BELLOCCO Antonio: l’incontro del 24 settembre 2023

Sabato **23 settembre 2023** si registravano due videochiamate (Prog. n. 2967 ore 20:23:56 e prog. n. 2968 ore 20:29:57 del 23.09.2023, “Chiamate social” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) tra CAMINITI e BELLOCCO:

- nella prima, registrata alle **ore 20:23**, quest'ultimo chiedeva a CAMINITI un incontro per il giorno seguente, domenica **24 settembre 2023**, per l'ora di colazione. In un primo momento, CAMINITI affermava di avere impegni familiari, ma successivamente, poiché BELLOCCO aveva insistito rendendosi anche disponibile a raggiungerlo ad Agrate Brianza (MB), CAMINITI aveva concordato di richiamarlo nella mattinata del giorno dopo *"Bellocco: ci vediamo domani mattina per colazione? Caminiti: domani mattina...eh non ce la faccio comparire domani Bellocco: aspettate...no vi volevo spiegare Caminiti: eh Bellocco: ...inc (bisbiglia qualcosa)...capito? Caminiti: eh lo so...no no no Bellocco: però...tutto tranquillo, tutto..inc... Caminiti: lo so, lo so fratello mio...sai perchè non ce la faccio? perchè è due giorni che sono dietro a lavorare e manco da casa Bellocco: è giusto Caminiti: e non vedo nè mia moglie nè mia figlia...e gli ho promesso alla bambi... Bellocco: si si Caminiti: e gli ho promesso a casa che domani sto con loro tutto il giorno Bellocco: è giusto, è giusto ma se vuoi 5 minuti passo io eh Caminiti: come volete voi comparire, magari...io domani mattina ci sentiamo, appena mi sveglio la prima cosa che faccio vi chiamo Bellocco: con calma...con calma mi chiami, va bene? Caminiti: ok e magari ci... Bellocco: stai tranquillo Caminiti: e ci beviamo un caffè, un cappuccino assieme Bellocco: con grande piacere Caminiti: anche per me Bellocco: ciao fratello mio Caminiti: ti voglio bene, un bacio Bellocco: pure io, sempre Caminiti: ciao (...)"*;

- pochi minuti dopo, alle **ore 20:30** circa, era CAMINITI a videochiamare BELLOCCO e i due accordavano per incontrarsi ad Agrate Brianza (MB) in un bar che CAMINITI era solito frequentare, stabilendo come orario le 10:30/11:00. Nel corso della videochiamata, BELLOCCO specificava di esser sveglio dalle ore 08:00 *"per cose mie"*, con tale espressione volendo riferirsi all'obbligo di presentazione alla P.G. cui era sottoposto, previsto per ogni domenica tra le 08:00 e le 14:00, da adempiersi presso la Stazione dei Carabinieri di Pioltello (MI) *"Bellocco: dimmi Pino mio Caminiti: fratello mio ascoltami ma se per le 10:30/11:00 ti può andare bene? magari? Bellocco: di mattina? certo...mi mandi l'indirizzo che vengo io, non ti muovere Caminiti: io...no però facciamo colazione assieme Bellocco: ok 10:30/11:00 ti aspetto...inc.. Caminiti: io domani mattina appena mi sveglio Bellocco: perfetto Caminiti: tanto tu non sei lontano da lì, no? da casa mia Bellocco: no che sono 10 minuti...io sono a Cernusco Caminiti: da Agrate Bellocco: ah siamo attaccati...10 minuti Caminiti: ok Bellocco: va bene? Caminiti: va benissimo Bellocco: chiamami Caminiti: assolutamente, appena mi sveglio ti chiamo subito Bellocco: io alle 8 sono già a terra per cose mie Caminiti: io ti dico la verità io spero di dormire fino alle 9 Bellocco: e rilassati, quando ti svegli, a qualsiasi ora io non ho impegni, va bene? Caminiti: ok ok fratello mio Bellocco: ciao fratello mio, ti voglio bene Caminiti: un bacio e buo...anch'io, buona serata, ciao Bellocco: buona serata pure a te"*.

La mattina del giorno seguente, domenica **24 settembre 2023**, CAMINITI dapprima inviava due messaggi WhatsApp (Prog. n. 4103 dalle ore 09:59 del 24.09.2023, "Chat" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a BELLOCCO *"Caminiti alle 09:59 ha scritto: "Buongiorno comparire mio"; "Mi sono svegliato adesso"* e non ricevendo, nell'immediato, alcuna risposta cercava, inutilmente, di contattarlo con una chiamata WhatsApp (Prog. n. 2973 ore 10:06:55 e prog. n. 2972 ore 10:08:50 del 24.09.2023, "Chiamate social" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.).

Alle successive ore **10:10**, CAMINITI e BELLOCCO si erano sentiti con una videochiamata WhatsApp (Prog. n. 2975 ore 10:10:30 del 24.09.2023, "Chiamate social" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023), nel corso della quale BELLOCCO gli riferiva di essere appena andato a fare un *"autografo"*, intendendo l'adempimento dell'obbligo di presentazione alla P.G., confermando nel frattempo l'incontro già stabilito *"Bellocco: Pino mio Caminiti: buongiorno, come stai? Bellocco: tutto bene, sono andato a dare un autografo (Obbligo di presentazione alla P.G. in atto) Caminiti: ok ok Bellocco: io ci sono, ho 20 minuti di impegno qua a casa, tu fai colazione...fai colazione, vengo lo stesso per il caffè...e dopo mi dici dove vuoi che vengo, va bene? Caminiti: va bene, facciamo così...che ora è adesso? 10:10...13:30 va bene? Bellocco: si si Caminiti: va bene per te 10:30? Bellocco: 10:30 Caminiti: ti scrivo... Bellocco: dimmi dove Caminiti: ma tu sei lontano? Bellocco: io sono a Pioltello Caminiti: ok, ti scrivo l'indirizzo? Bellocco: mandalo, mandami la posizione magari...ah no l'indirizzo, l'indirizzo, l'indirizzo Caminiti: l'indirizzo...ti scrivo il nome del bar dove bevo il caffè Bellocco: a posto, perfetto, arrivo, ciao bello mio Caminiti: ciao Bellocco: ciao Caminiti: un bacio Bellocco: un bacio"*.

Poco dopo, nella chat (prog. n. 4103 del 24.09.2023 – chat - Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con BELLOCCO, CAMINITI inviava il nome e l'indirizzo preciso del bar ove si sarebbero di lì a poco incontrati, ovvero il bar "Flower Cafe", sito ad Agrate Brianza (MB) in piazza Martiri della Libertà n. 1

Alle successive **ore 10:45, CAMINITI e BELLOCCO si erano incontrati** (Prog. n. 2983 ore 10:45:05 e prog. n. 2984 ore 10:45:20 del 24.09.2023, “Audio” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) **all’interno del citato bar ed il secondo aveva espressamente chiesto a CAMINITI di posare “sto coso”, inteso il telefono cellulare, avendo già provveduto, BELLOCCO, a lasciare il proprio in auto.** CAMINITI si era quindi rivolto alla barista di nome Veronica, chiedendole di poter lasciare il cellulare nei pressi del bancone del bar, per poi allontanarsi, non permettendo quindi la registrazione dei dialoghi intervenuti con BELLOCCO “*Bellocco: tutto a posto? Caminiti: sì...faccio fare i caffè Bellocco: posa sto coso (il cellulare) (...) io l'ho lasciato in macchina (cellulare) ...inc... Caminiti: no beh...Veronica (chiama la barista) ... Veronica: dimmi Caminiti: ti lascio un attimo qua questo, un secondo*”.

Alle **ore 11:31**, trascorsa poco più di mezz’ora, CAMINITI riprendeva il proprio telefono cellulare (Prog. n. 2988 ore 11:31:49 del 24.09.2023, “Audio” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) scambiando qualche battuta con BELLOCCO prima di salutarsi. Il dialogo non era stato captato nella sua interezza e, pertanto, difficile da contestualizzare anche se le poche frasi registrate, **portavano ad ipotizzare un comune progetto** “(*...) Bellocco: ...inc...per la società...inc...imbarchiamo (fon)...inc... Caminiti: ...inc...stanno andando giù...inc...oggi io...inc... Bellocco: se riteniamo che... Caminiti: se loro mi dicono che è a posto Bellocco: ...inc... Caminiti: se loro mi dicono qualcosa...chi c’è, chi non c’è, cosa facciamo, cosa non facciamo...io dico aspettate ragazzi, qua...inc...mi dite qualcosa? ...inc...è lui che ... Bellocco: ..inc... (...) Caminiti: ...inc...se tu...inc...dopo un secondo e mezzo sono tu...inc...a Carugate (fon) ... inc...avete la fortuna che di là siete lo stesso...inc...società...inc...cioè fate quello che... Bellocco: ...inc... Caminiti: la gente si comporta più...inc...più soldi...inc... Bellocco: ci togliamo i...inc...(debiti o denti?) Caminiti: ...inc... Bellocco: ci togliamo...inc... (Debiti o denti?) Caminiti: ...inc... Bellocco: me ne vado ...inc...buona domenica (...)*”.

CAMINITI ed il pranzo del 20.10.2023 con CALABRO’ Giuseppe, BELLOCCO Antonio ed altri

Del pranzo organizzato da CAMINITI con BELLOCCO su richiesta di CALABRO’ Giuseppe che lo voleva conoscere, già si è detto

Per quanto di interesse, **si ricorda che BELLOCCO aveva subito accettato di conoscere CALABRO’, affrontando anche il rischio di poter essere fermato ed indagato per inosservanza alle prescrizioni, poiché certo che il pranzo fosse “riservato”.** In realtà **una volta giunto sul posto, i partecipanti al momento conviviale, oltre a CAMINITI, CALABRO’ e BELLOCCO, erano anche GUALTIERI Saverio, MENDOLICCHIO Luigi, BARBARO Domenico e GAETANO Salvatore, tutti soggetti con un curriculum criminale di rilievo. BELLOCCO si era quindi risentito per il rischio corso, anche perché convinto di aver notato la polizia nei pressi del locale, e le medesime preoccupazioni erano state di CAMINITI che, in una conversazione** (Prog. 3734 ore 14:38:32 del 31.10.2023, “Chiamate social” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) **con MENDOLICCHIO, aveva affermato di non essersi potuto sottrarre alla, inopportuna, richiesta di CALABRO’** “(*...) Mendolicchio: hai fatto di più Caminiti: in che senso? Mendolicchio: quando...quello che hai fatto (organizzare incontro) ... Caminiti: eh, ma perchè me l'ha chiesto il vecchio (Giuseppe Calabrò) ...e ho sbagliato, però ho sbagliato, frate ho sbagliato...ho sbagliato, però... Mendolicchio: noi stiamo bene col nostro lavoro Caminiti: io non voglio sapere niente frate ti dico la verità, c'ho voglia di stare tranquillo e basta (...)*”.

Altro riferimento “indiretto” di CAMINITI a BELLOCCO si aveva l’11.01.2024 quando, a pranzo con **MONOPOLI Osvaldo** detto **Cico** e **STEFANINI Santino Alfredo** detto **Tino**, quest’ultimo aveva riportato (Prog. 4023 ore 13.09 dell’11.01.2024, audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023), la notizia della scomparsa del boss **BELLOCCO Giulio** (Nato a Rosarno (RC) il 13.06.1951, deceduto in data 08.01.2024.), elemento di spicco dell’omonimo clan di Rosarno, deceduto per cause naturali presso la Casa di Reclusione di Milano-Opera presso cui si trovava ristretto in regime di 41 bis. **Nell’occasione CAMINITI affermava di essere “molto” amico del figlio BELLOCCO Antonio** “*STEFANINI: (...) cazzo è morto Bellocco (Giulio Bellocco) ...Caminiti: io sono molto, molto, molto amico del figlio...lo conoscevi lui?*”

Per ultimo il **19 marzo 2024**, CAMINITI Giuseppe videochiamava (Prog. 6576 del 19.03.2024 ore 19.21, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) tale Danielino, ultras della Curva Nord, il quale dopo i convenevoli, passava l’apparecchio a BELLOCCO Antonio. CAMINITI e BELLOCCO si erano quindi ironicamente lamentati del nuovo articolo pubblicato da Il Fatto Quotidiano dal titolo “*Milano, l’Inter in*

Antimafia – Ascoltati i dirigenti del club” ove venivano evidenziati gli interessi e l’amicizia di BELLOCCO con FERDICO Marco, all’interno della Curva Nord “Caminiti: ho letto prima...ho letto prima su Google; Bellocco: lascia stare...eh che cosa è successo? cosa è successo?...Uomo: aspetta Pino; Caminiti: si... Bellocco: lasciali stare Pino mio, lasciali stare...più follower, più follower...Caminiti: (ride)...Bellocco: ho più follower...aumentano sempre i follower”

Gli incontri Caminiti/Bellocco dell’aprile 2024

CALABRO’ Giuseppe dal 9 al 24 aprile 2024, è stato presente su questo territorio asseritamente per studiare la numerosa documentazione presente presso lo studio dell’avvocato **omissis, n. d. e.** ed attinente al noto processo MAZZOTTI e a motivi prettamente sanitari. A differenza dei precedenti viaggi, CALABRO’ Giuseppe non ha incontrato CAMINITI Giuseppe, né tantomeno sono state registrate triangolazioni con MENDOLICCHIO Luigi o GUALTIERI Saverio allo scopo di fare incontrare riservatamente i due calabresi.

Nella tarda mattinata del **15 aprile 2024, CAMINITI Giuseppe**, in quel momento alla guida della propria Mercedes GLE (Prog. 5316 del 15.04.2024 ore 11.52, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023), **ha ricevuto una videochiamata da BELLOCCO Antonio, il quale ha lasciato intendere di avere la necessità di dovergli parlare di persona accordandosi di vedersi una mezz’oretta dopo al centro commerciale Carosello di Carugate (MI):** *“Bellocco: ti senti di passare da me?...Caminiti, certo, assolutamente...Bellocco: passi?...Caminiti: assolutamente sì...Bellocco: tra quanto arrivi?...Caminiti: dammi il tempo di arrivare, io sono cavoli piglio l’autostrada, va bene”*.

Giunto nel luogo dell’appuntamento, CAMINITI ha scambiato alcuni messaggi WhatsApp (Prog. 11572 del 15.04.2024 dalle ore 12.33, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) con BELLOCCO fornendo le coordinate per vedersi: *“Caminiti: Fratello mio sono qui...Bellocco: Dove precisi?...Caminiti: Davanti a zara”*.

Poco più tardi i due uomini si sono incontrati, ma a causa del posizionamento del cellulare di CAMINITI la conversazione è risultata totalmente incomprensibile. Tuttavia, **una volta accomodatisi per pranzare ai tavolini di un esercizio commerciale si è venuti a conoscenza del reale motivo dell’appuntamento.**

Nel corso della conversazione (Prog. 5123 del 15.04.2024 ore 13.04, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) infatti, **è emersa la delusione di CAMINITI nei confronti di CALABRO’ Giuseppe, reo, a suo dire, di non averlo avvisato del suo viaggio a Milano, e soprattutto di aver richiesto tramite terzi soggetti un appuntamento con lo stesso BELLOCCO Antonio senza averlo interessato:** *“Caminiti: fratello mio ti dico la verità sono rimasto male, sono dispiaciuto, ma veramente dispiaciuto...sono sincero...Bellocco: per quale motivo?...Caminiti: perchè non me lo aspettavo, non me lo aspettavo, ti dico anche una cosa ... Bellocco: ma tu...Caminiti: anche che doveva mettermi a me anche a conoscenza...inc...a dirmi “ho bisogno di parlare con lui come facciamo?” mi chiamava... Bellocco: con la scusa... Caminiti: di sapere come sto, come non sto, come sta andando... Bellocco: comunque è sempre un personaggio...una persona di cuore sotto...inc...ha detto che sono amici... Caminiti: lui sì...ma lui va e viene...lui va e viene”*:

CAMINITI ha riferito di aver appreso della presenza di CALABRO’ a Milano avendo incontrato casualmente **CUCCI Marco**, soggetto che BELLOCCO definiva chiacchierato e non affidabile: *“Caminiti: lui va e viene...però io l’ho saputo...tu pensa che io l’ho saputo perchè ho visto Cucci...Marco Cucci in..in..che è di San Luca...Bellocco: Marcuccio...tutti ne parlano male...un sacco di...inc...Caminiti: si...sia di lui che di suo fratello Alessandro...Bellocco A: eh parlano malissimo...Caminiti: che si annacano tutti (si danno delle arie) ... Bellocco: eh neanche annacare....annacare ti porta ti porta 20 anni.....spero che lui ci...inc...”*.

Continuando nella conversazione, **significativa è stata la precisazione di CAMINITI allorquando, rimarcando ancora una volta di non avere per nulla apprezzato il comportamento del vecchio sanlucota, ha ricordato come lo stesso BELLOCCO aveva acconsentito affinché CALABRO’ ricevesse una sorta di benefit dai guadagni di CAMINITI:** *“Caminiti: a me non mi piacciono ste cose qua ... Bellocco: io mi vergogno, ti giuro io mi vergogno ti dico la verità...Caminiti: ti dico una cosa che sei un signore... Bellocco: ...inc... Caminiti: sei un signore... Bellocco: grazie... Caminiti: e ti dico anche il motivo...perchè quando mi dicesti a me...”Pino, se nel caso, a tuo buon cuore e ti avanza un pezzettino di pane e vuoi darglielo ...inc... ma che sia di tuo buon cuore non perchè ti viene chiesto, di tuo buon cuore” ...Bellocco: una cosa del genere..inc...Pino ti dico io volevo...inc...”*.

CAMINITI si è quindi augurato che i soggetti interessati, per il tramite di CALABRO', non pensassero che egli avesse interessi economici con la Curva Nord interista, riscontrando le rassicurazioni di BELLOCCO che aveva già negato tale ipotesi: *“Caminiti: io sono convinto che loro possono pensare che io possa prendere anche...anche qualche centesimo da Curva Nord...no sto dicendo...Bellocco: no, no, no... Caminiti: hai capito?... Bellocco: ...inc...l'ho chiarita io abbastanza...inc...”*

CAMINITI si è quindi raccomandato con BELLOCCO di fargli sapere l'esito dell'incontro che quest'ultimo avrebbe avuto con CALABRO': *“Caminiti: però io mi auguro che veramente che queste cose qua sono solo male pensieri...Bellocco: io adesso lo chiamo...inc...ti prendi altre confidenze...Caminiti: io aspetto la tua telefonata...Bellocco: ...inc...Caminiti: appena finisci, dalla macchina ...Bellocco: no, no non credo che mi fermo con loro...10 minuti, un quarto d'ora...non ho niente da dire io, niente... Caminiti: che non mi tirassero in mezzo a me eh...perchè io non sono dall'altra parte, mi dispiace... io sono dalla parte ... dalla parte dell'amicizia vera, della stima e dell'affetto...non sono io per quelle cose là”:*

Nel frattempo, al tavolo si sono aggiunti **BELLOCCO Carmelo**, fratello di Antonio, e tale **“Ale”**, soggetto n. m. i. e CAMINITI ha continuato a lamentarsi (*Prog. 5124 del 15.04.2024 ore 13.16, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023*) della poca considerazione mostrata da CALABRO' Giuseppe, gesto che sicuramente il sanlucota aveva attuato deliberatamente: *“Caminiti: metti pure...inc...di Gigi...tu se volevi parlare con me ...inc... Bellocco A.: ...inc... col monopattino (fon)...inc... Caminiti: ...inc... ma non hanno ...inc... se no non c'hanno ... non c'è neanche motivo anche perchè è strano che non ...inc... e poi m'ha chiamato a me per la ...inc... per darti la ...inc... però potrebbe trovare la scusa per dire compare ci vediamo, ci prendiamo un caffè ... come stai? come stanno andando le visite? come stanno andando le cose? ah guarda che mi farebbe piacere che avevo bisogno di parlarti ...o non fa questo perchè non vuole farmi sapere, perchè poi ...inc..., uno più uno fa due fratello mio ... se non mi vuoi far sapere che poi ...inc... andiamo ...inc... Bellocco A.: ...inc... Caminiti: certo però forse è per quello se tu mi ...inc.. mi dici ho bisogno di parlare con Antonio (Bellocco) e io ti dico per quale motivo hai bisogno di parlare con Antonio? ...tu sei costretto a dirmi una mezza verità, ma me la devi dire, giusto? se non mi hai detto questo è perchè... Bellocco A.: ...inc... Caminiti: eh frate che cosa ...inc... parlare...o no? io ... Bellocco C.: di quello che vuole parlare ...inc... Caminiti: ah certo, assolutamente e io sono...come ho detto a lui io sono con te, io non”*

CAMINITI ha quindi suggerito a BELLOCCO di evidenziare a CALABRO' il comportamento poco corretto tenuto da quest'ultimo: *“Caminiti: so che voi siete...io sono molto legato a Pino... Bellocco A: certo... Caminiti: io sono molto legato con te...e Pino è molto legato a me...devi dirglielo proprio devi mettere ... Bellocco A.: sì, sì, sì...Caminiti: ...il carico di bastoni...Bellocco A: è vero è vero... Caminiti: Pino è molto legato a me ... perciò la prossima volta se avete bisogno di qualcosa per gentilezza...chiamate Pino e non c'è nessun problema ... Pino sa come rintracciami...Bellocco A.: noi ci sentiamo tutti i giorni... Caminiti: ci sentiamo tutti i giorni, ci vediamo tutti i...ci facciamo le videochiamate per darci la buonanotte... Bellocco A.: è la verità...Bellocco C: no poi magari lo sai tu...inc...”*

I due interlocutori hanno quindi ipotizzato che il motivo per il quale CALABRO' volesse incontrare BELLOCCO fosse riconducibile agli interessi che gravitano attorno allo stadio milanese, ricordando come, nel passato, proprio CALABRO' si era fatto garante per CAMINITI di eventuali ingerenze della criminalità organizzata: *“Caminiti: secondo me è come ha detto lui...secondo me è roba di stadio... parcheggio o curva ...una delle due... una delle due... Bellocco A: ...inc... Caminiti: compare c'è qualcuno che mi sta versando sempre acqua...Bellocco C: ...inc... Caminiti: che stanno uscendo fuori ... dove gli dice... adesso sta finendo il campionato, tu non immagini neanche che milioni di euro escono di là... hai capito? la gente va fuori di testa, si vede... Bellocco C: ...inc... Caminiti: eh bravissimo, bravissimo...però siccome che ...inc... compare mio ti dico una cosa, la cosa più brutta... Bellocco C: ..inc... Caminiti: se c'ho la possibilità ... se non c'ho la possibilità io non te la posso...non posso darti...Bellocco A.: lui è uno che in pratica... 28 nipoti ... gli zii 10 (fon)...14 zii ...inc... quando si mettono tutti...inc...con la forza...inc...Caminiti: all'epoca quando lui è venuto che mi diceva ...mi ha detto... te l'avevo detto sta cosa? ...Bellocco A: quale?... Caminiti: quando lui all'epoca mi diceva ... ma i parcheggi chi ce l'ha? e io gli ho detto i parcheggi li gestisco io ..inc.. Bellocco A: ah ah... Caminiti: i parcheggi li gesti...perchè si vede che questi qua ...inc... eh eh...erano andati da lui.. e io gli ho detto "guarda Peppe che i parcheggi li gestisco io e do da mangiare a mia moglie e a mia figlia con quei parcheggi la"... e fa "ok va benissimo...se qualcuno viene a bussarti alla porta, a chiedere qualcosa...tu digli che sei...compare" ...Bellocco C: di Peppe Calabrò... Caminiti: questo... ti ricordi che te l'ho detto a te le stesse identiche parole ...adesso... Bellocco A: è al contrario?... Caminiti:*

non lo so ... vuoi andare? vuoi?... Bellocco C: ...inc... Caminiti: ah?... Bellocco C: ...inc... Caminiti: quello che dico io... Bellocco A.: vediamo... Caminiti: se doveva fare qualcosa con i parcheggi avrebbe chiamato a me ... ma io gliel'ho detto... Bellocco C: ...inc... Caminiti: ma ascoltami ma tu lo sai che ogni giorno sui giornali ci siamo solo io e lui?... Bellocco C: ...inc... Caminiti: siamo sempre tutti i giorni siamo sui giornali ... Bellocco A.: io ora glielo dico, sono a casa...inc...Caminiti: Bellocco...Bellocco e Caminiti...ma io sono onorato...io sono onorato ma stai scherzando”.

Prima di lasciarsi, CAMINITI ha ribadito che CALABRO’, come nelle precedenti occasioni, avrebbe potuto richiedere un riservato appuntamento con l’intermediazione di GUALTIERI Saverio scaricando sull’anziano sanlucota le responsabilità circa la presenza delle FF.OO. al noto incontro avvenuto il 20.10.2023 presso il ristorante Nonna Vittoria: *“Bellocco: io sapevo che eravate giù... (frasi incomprensibili) ...che dici glielo dico? ... Caminiti: a bontà tua, come vuoi, come preferisci, io non ho problemi.. non c’è problema... Bellocco A.: eh no, glielo dico...andiamo a vedere che fa... Caminiti: io la cosa che ti dico la verità sono dispiaciutoinc... le ambasciate....inc... quando volevo perchè tramite Saverio (Gualtieri ndr).. che è quello che lo porta in giro ...che mi chiede sempre le cose... Bellocco A.: ...inc...Caminiti: vieni a berti un caffè.... come hanno sempre fatto, non è che dici non l'hanno mai fatto, l'hanno sempre fatto...di chiamarti e...hai capito? ... Bellocco A.: io un riscontro voglio... Caminiti: dico non pensare che a me l'altra volta...e ti ripeto ...inc... che a me non m'ha fatto piacere ...inc...mi ha detto Pino, di qua e di là, ho capito e c'erano 10 persone di mezzo (si riferisce all'incontro che avevano fatto con Calabrò ndr) e io al telefono non potevo dire non ...inc... Bellocco A.: no ma tu non ...inc... l'altra volta ...inc... abbiamo fatto una leggerezza a non...inc...c'era gente che proprio ... Caminiti: poi ti lamenti perchè c'è la Polizia fuori... Bellocco A.: (ride)... Caminiti: e poi ti lamenti perchè c'è la Polizia fuori...che ti lamenti a fare? non ti devi lamentare perchè come adesso”.*

Il giorno seguente, **16 aprile 2024, CAMINITI Giuseppe e BELLOCCO Antonio sono tornati a sentirsi** (Prog. 5324 del 16.04.2024 ore 14.40, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.), **con il secondo che**, rimandando il tutto all’indomani per un incontro di persona, **ha fatto intendere di avere incontrato CALABRO’ Giuseppe e che i loro sospetti, ovvero che si trattasse di questioni legate allo stadio erano fondati, ma che allo stesso modo egli aveva stoppato sul nascere qualsiasi pretesa:** *“Bellocco: quando hai tempo e voglia ti senti, quando ti senti ci prendiamo un caffè, va bene?... Caminiti: assolutamente si...Bellocco: no così ti spiego ...il mezzo pensiero era giusto il nostro, dopo ti spiego di persona...Caminiti: si eh?...Bellocco: dopo ti spiego di persona...Caminiti: ok ok ok...Bellocco: ti aspetto, va bene?...Caminiti: l'importante è che si è allontanato il pensiero...Bellocco: si si si.. definitivamente ... Caminiti: eh beh...(sorridente)...Bellocco: da tutti i lati...Caminiti: ma non avevo dubbi... Bellocco: ti aspetto fratello mio, se vuoi passa”.*

Un paio di ore dopo, CAMINITI Giuseppe, sempre alla guida del Mercedes GLE, ha chiamato (Prog. 5327 del 16.04.2024 ore 16.14, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023.) **FERDICO Marco, il quale aveva appreso da BELLOCCO Antonio dell’insofferenza del proprio interlocutore non entrando però nei dettagli:** *“Caminiti: prima quando ho chiamato il piccolino (lo dice sottovoce riferendosi a Bellocco Antonio ndr)... Ferdico: m'ha detto che non sei tanto contento, che ci sei rimasto male di qualcosa... Caminiti: si, si, si, si...si sono rimasto male... Ferdico: non sono entrato nei dettagli perchè non eravamo nel luogo e nella situazione, però mi ha fatto capire che...va beh lui è con te... Caminiti: ah e io con lui, lo sa, io gliel'ho detto ero...e lui lo sa che io... Ferdico: si però mi aveva detto "l'avevo detto a lui di fidarsi di me e invece...ha avuto tra virgolette una...una mezza delusioncina"... Caminiti: si sono rimasto male perchè non sono stato interpellato io e magari è stato interpellato ...pipiricchiello... hai capito? però va bene, non c'è problema tanto come si dice...io so di essere a posto con me stesso...e io so con chi sono, perciò non c'è nessun problema di niente”.*

Il **17 aprile 2024**, CAMINITI Giuseppe ha chiamato (Prog. 5332 del 17.04.2024 ore 11.34, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) BELLOCCO Antonio col quale si è accordato per vedersi presso una pizzeria di Carugate (MI) per poi risentirsi specificando (Prog. 5334 del 17.04.2024 ore 11.54, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) che l’esercizio commerciale si trovava a Cernusco sul Naviglio (MI).

Come concordato, a mezzogiorno CAMINITI e BELLOCCO si sono visti all’interno della pizzeria e, nell’occasione, i due uomini hanno lasciato gli apparecchi cellulari ad una dipendente del ristorante (Prog. 5137 del 17.04.2024 ore 12.04, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), riprendendoli dopo un quarto d’ora circa.

I due calabresi si sono quindi accomodati a un tavolo in compagnia di ZAGO Giuseppe e del figlioletto di quest'ultimo.

Nel corso della conversazione registrata (Prog. 5141 del 17.04.2024 ore 12.16, Audio telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023), **BELLOCCO, chiaramente facendo riferimento al discorso già iniziato, ha fatto intendere di non aver lasciato nessun margine di trattativa a CALABRO' Giuseppe, quale mediatore tra le varie famiglie criminali, restando fermo sui propri intenti e dichiarandosi:** *“Bellocco: dopo ti spiego bene ...inc... no ma ha detto che a me mi rispetta ma io ti dico la verità... Caminiti: si però compare posso dirti una cosa?...Bellocco: li tengo così...ti dico la verità... Caminiti: frate posso dirti una cosa?...Bellocco: loro hanno tutti gli obbiettivi loro ... è da quarant'anni che sono là, hai capito?... Caminiti: ma possono avere tutti gli obbiettivi che vogliono... Bellocco: no no...no ce n'è più per nessuno inc... Caminiti: inc... la famiglia (...) Bellocco: hanno risposto che ...inc... ma non ce n'è... non ci sono più ...inc... pazienza... ma finchè ci sono cammino così Pino... dritto come...inc...Zago: per forza, se no ti saccano... Caminiti: quello vogliono ... Bellocco: non mi vendo e non mi compro... Caminiti: assolutamente... Bellocco: niente Pino mio ...inc... Caminiti: ma il fatto che sanno che siamo insieme ancora ...inc... Bellocco: bravo, bravo... Caminiti: meglio ancora, capito? ... Bellocco: ti dico la verità... Caminiti: io sono contento che è rimasto quando gli hai detto... Bellocco: si si l'ho storpiato (bloccato) subito ...inc... Caminiti: no no che è rimasto quando hai detto Bellocco: certo, dalla mattina alla sera insieme, io da...inc...siamo sempre insieme”.*

Nel proseguo della conversazione **BELLOCCO ha espressamente nominato la potente famiglie NIRTA di San Luca (RC) quali soggetti che, per il tramite di CALABRO', avevano preteso di entrare nel remunerativo business dello stadio, aggiungendo che egli aveva espressamente dichiarato di non essere disposto a cedere alcunché, richiesta che, a detta di CAMINITI, avrebbero potuto rivolgere alla curva del Milan, certo che dal lato Inter, con la presenza di BELLOCCO, nessuno sarebbe stato in grado di esigere nulla:** *“Bellocco: comunque compare Pino fanno tutto ... fanno tutti a gara, tutti appoggiati ai Nirta che ... gli sembra che... Caminiti: loro non vedono l'ora... Bellocco: si... Caminiti: sono così...hai capito? ma non hanno capito però, loro pensano, ma non hanno capito... Bellocco: per quanto una cosa sembra facile ... è difficile... Caminiti: vogliono andare? devono andare dalla parte opposta... Bellocco: bravo... se hanno i coglioni... Caminiti: alla parte... dall'altra parte di andare che non c'è problema, da questa ... Bellocco: alla fine... la loro teoria, secondo me, quindi...senza fare eh ...inc... niente... Caminiti: certo... Bellocco: e neanche il mangiare...eh che vuoi? che vai trovando? Scusa ...inc... dici ...(...)... Bellocco: e vedete che cazzo devono fare ...vadano a rompersi il culo da un'altra parte Pino mio, hai capito? tutti quanti ... tutti ... devono andare a fare sto lavoro non ci rompono le palle ai cristiani... Caminiti: noi andiamo a lavorare, noi siamo bravi cristiani”.*

...”

Alcune riflessioni sono, allora, necessarie.

Se non stupisce che Caminiti Giuseppe sia intimamente legato ad Andrea Beretta (il quale, unitamente a Boiocchi, percepiva l'obolo mensile per la tranquillità nella gestione dei parcheggi da parte di Zaccagni) o che egli lo sia a Ferdico Marco o a Norrito Matteo o a Renato Bosetti, non può destare sorpresa l'incontro avuto da Pino Caminiti con Beretta Andrea, Norrito Matteo, Ferdico Marco e, soprattutto, Antonio Bellocco in data 21 aprile 2023, allorquando, cioè, il giovane già aveva assunto funzione direttiva in seno alla Curva Nord.

Che fra Bellocco e Caminiti sia, quindi, sorto un legame di solidarietà è reso palese non solo dal successivo incontro del 24 settembre 2023 ma anche dall'organizzazione curata dal medesimo Caminiti del pranzo del 20 ottobre, cui aveva preso parte Calabrò Giuseppe, destando – si ricorderà – diversi malumori per la tale concentrazione di soggetti di interesse operativo che avrebbe certamente potuto attirare l'attenzione delle Forze dell'Ordine, specie in epoca in cui lo stesso Calabrò e l'intero mondo della Curva Nord erano sotto la lente investigativa a cagione delle indagini sull'omicidio di Vittorio Boiocchi.

È ad aprile 2024 che, dall'alto della sua conoscenza delle dinamiche di 'ndrangheta, Caminiti percepisce qualche frizione nel rapporto con Calabrò, che, dopo aver conseguito il pagamento di una sorta di contributo per le sue spese legali, non faceva sapere al Caminiti della sua presenza a Milano.

Nei dialoghi intervenuti con il Bellocco nell'occasione, poi, dalla *delusione* del Caminiti per il comportamento di Calabrò e dalle sue esternazioni, traspariva un dato di assoluto rilievo, ovvero che **lo stesso Bellocco aveva acconsentito a che un *quid* dei guadagni di Caminiti fosse attribuito al Calabrò: perché quando mi dicesti a me ... “Pino, se nel caso, a tuo buon cuore e ti avanza un pezzettino di pane e vuoi darglielo ... ma che sia di tuo buon cuore non perché ti viene chiesto, di tuo buon cuore.** Antonio Bellocco era uomo di grande intelligenza, ben consapevole che eventuali richieste del Calabrò potessero pervenire e, pertanto, aveva acconsentito che qualcosa di quanto Caminiti ricavava dalle attività dei parcheggi gli venisse conferita.

Antonio Bellocco, quindi, non sarà rimasto sorpreso quando il Calabrò gli richiese un nuovo incontro. In questa occasione, come preventivamente concordato con Caminiti, Bellocco avrebbe rappresentato all'anziano il suo profondo legame con il Caminiti: sono dinamiche, queste, che, nelle modalità proprie dei messaggi di *'ndrangheta*, costituivano il modo per evidenziare che pretese estranee al mantenimento del vincolo fra Bellocco e Caminiti non potevano essere addotte da alcuno, neanche il Calabrò. Che *il mezzo pensiero era giusto il nostro* (ovvero quale avrebbe dovuto essere il tema dell'incontro Bellocco – Calabrò secondo le aspettative dello stesso rosarnere e di Caminiti) Bellocco lo rappresentava subito al Caminiti, rimandando a successivo incontro, nel quale (progr. 5141 del 17/4/2024) spiegava di avere rappresentato come (Bellocco) *no no...no ce n'è più per nessuno ... ma non ce n'è... non ci sono più ...inc... pazienza... ma finchè ci sono cammino così Pino... dritto come ... Bellocco: non mi vendo e non mi compro....* Caminiti, tranquillizzato ed orgoglioso, commentava: (Caminiti) *ma il fatto che sanno che siamo insieme ancora ...inc... Bellocco: bravo, bravo... Caminiti: meglio ancora, capito? ... Bellocco: ti dico la verità... Caminiti: io sono contento che è rimasto quando gli hai detto ... Bellocco: si si l'ho storpiato (bloccato) subito ...inc... Caminiti: no no che è rimasto quando hai detto Bellocco: certo, dalla mattina alla sera insieme, io da...inc...siamo sempre insieme”.*

In un contesto, tipico di *'ndrangheta*, di *falsa politica*, quindi, si comprende come Calabrò si fosse presentato al cospetto di Bellocco per evidenziare le pretese, verosimilmente ascrivibili ai NIRTA di San Luca, di *penetrare* nel lucrativo mondo dello stadio di San Siro, che era stata stoppata, almeno quanto alla *Curva Nord* ed ai suoi interessi, da uomo di tutto rilievo come Antonio Bellocco, che aveva espressamente dichiarato di non essere disposto a cedere alcunché, sicché, per dirla con Caminiti, eventuali richieste avrebbero potuto essere rivolte alla curva del Milan, in quanto, per la curva nerazzurra, la presenza di Bellocco avrebbe impedito ogni (ulteriore) infiltrazione.

Si sofferma, da ultimo, il P. M. a descrivere le risultanze riguardanti la partecipazione del CAMINITI al sostentamento degli ultras detenuti, fra cui BOSA Domenico, *Mimmo Hammer* (ff. 480 – 490):

“... ”

CAMINITI ed il sostentamento ai detenuti. BOSA Domenico

Come sopra ampiamente detto CAMINITI Giuseppe, oltre allo stipendio “ufficiale”, riceve anche un ulteriore stipendio “in nero” – che si aggira tra i 3 e i 4.000 euro, da ZACCAGNI Gherardo a fronte dell'attività svolta a suo favore.

Si è anche detto che CAMINITI, insieme a DI VIRGILIO, a CASINO, e a ROPPOLO Gianpiero è solito “fare la cresta” sui guadagni non dichiarati da ZACCAGNI cosicché alla fine del mese il suo stipendio effettivo si aggira sugli 8.000 euro.

In tale somma complessiva non rientrano però quelle che, abitualmente, egli ha consegnato a **BOSA Domenico detto Mimmo Hammer** – esponente di punta del gruppo ultras Irriducibili della Curva Nord ritenuto uno dei capi del movimento neonazista e suprematista milanese “Hammerskin”, agli arresti domiciliari con controllo elettronico (braccialetto) –, per sostenerlo durante il periodo in cui questi era i domiciliari, impossibilitato quindi a muoversi dalla propria abitazione.

Tali dazioni, documentate per la prima volta il **22.10.2022** e proseguite fino all'attualità, sono avvenute talvolta nelle mani dello stesso BOSA ma, più frequentemente, in quelle della compagna **RAMPINO Barbara** e

vengono di seguito riepilogate, inserendo anche quelle conversazioni nelle quali CAMINITI parla di tale “aiuto” anche con soggetti terzi

Nel primo pomeriggio del **22 ottobre 2022**, CAMINITI Giuseppe contattava (Prog. 157 ore 14.53.03 del 22.10.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) **RAMPINO Barbara** avvisandola che si trovava nei pressi di casa e chiedendo alla donna di farsi trovare sotto l’abitazione. CAMINITI proseguiva quindi la conversazione con BOSA Domenico rassicurandolo sull’aiuto fornito e promettendo un successivo incontro di persona *“Caminiti: eh, stai bene?...Bosa: si dai tutto a posto, quando ci sentiamo sempre bene...Caminiti: ma tu allora, ti ricordi cosa ti ho detto 10 giorni fa? mi senti?...Bosa: non ho capito amo...Caminiti: ho detto ti ricordi cosa ti ho detto 10 giorni fa? che io sapevo che tu stai lì e non c'è nessun problema, hai capito?...Bosa: si...Caminiti: eh basta, ci sentiamo, certo che ci sentiamo, tutti i giorni e presto ci vediamo anche...Bosa: speriamo...Caminiti: ma certo fratello, certo certo certo...Bosa: quando vuoi io sono qui e lo sai che mi fa solo piacere...Caminiti: eh lo so, io ti mando un bacio grande grande grande, ti voglio un mondo di bene e sono già...due minuti e sono lì”*.

Il successivo **31.10.2022**, mentre CAMINITI si trovava a Pioltello a parlare con BERETTA Andrea, SENATORE Ilaria e con i gemelli MORRA, aveva appreso (Prog. 1147 ore 14.09.17 Prog. 1153 ore 14.12.29 del 31.10.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022) che anche questi ultimi due provvedevano al mantenimento di BOSA Domenico *“Morra: Mimmo è il numero uno Mimmo, Mimmo quando mi vede...Mimmo era in cella con Franco Magno (fon) oh, Mimmo quando veniva qua te lo giuro a casa mia, e tu lo sai...io a Mimmo gli dò...i soldi davanti alla moglie allo stadio...la moglie l'altra volta è rimasta male mi fa "Matteo, sai Mimmo è un pò rimasto male con te e Claudio" perchè? "eh, non lo avete chiamato"...minchia, figa, mio fratello è agli arresti domiciliari, a me mi sono lasciato con mia moglie...Caminiti: in che senso non lo avete chiamato? oggi? ieri? in questi giorni?...Morra: no, no, prima, prima...quando poi era uscito, faccio “zia ho capito però noi sempre...io la mia parte l'ho sempre fatta con voi, vi ho sempre mandato i soldi, guai, perchè io vi voglio bene, però anch'io ho avuto i miei problemi, è morto mio padre, è morto per dire”...no, Pino...è un fratello eh”*

Una settimana dopo, ossia il **5 novembre 2022**, CAMINITI Giuseppe, che poco prima aveva provato a chiamarla senza ottenere risposta, riceveva una telefonata (Prog. 1523 ore 18.09.44 del 05.11.2022, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2016/2022.) da RAMPINO Barbara alla quale chiedeva di scendere sotto casa, aggiungendo di informare BOSA Domenico che il successivo lunedì gli avrebbe fatto visita: *“Caminiti: ascoltami io sono qui sotto se riesci a scendere e gli dici che ci vediamo lunedì con lui? (Bosa Domenico)...Rampino: va benissimo...Caminiti: perchè non ce la faccio a ..io ho provato a chiamarlo ma neanche lui mi risponde mai sto telefono...Rampino: va bene scendo io al volo non ti preoccupare ...Caminiti: si anche perchè c'ho il...grande capo lì...si perchè c'ho il grande capo..stavo tornando di nuovo di la che l'ho lasciato lì e gli ho detto devo anda...arrivo subito...hai capito?...Rampino: ok..metto le scarpe e scendo al volo...Caminiti: io sono di nuovo qua al semaforo, stavo tornando di nuovo allo stadio”*. Trascorsi pochi minuti, l’attività tecnica (Prog. 1733 ore 18.14.18, Prog. 1737 ore 18.16.50 del 05.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) consentiva di documentare l’incontro con RAMPINO Barbara alla quale CAMINITI riferiva la propria necessità di parlare direttamente con BOSA anche in virtù degli articoli apparsi sulla stampa dopo l’omicidio di Vittorio BOIOCCHI e relativi agli interessi nei parcheggi e nel mondo degli ultras, notizie che l’interessato (CAMINITI) giudicava prive di qualsiasi fondamento *“(...) Caminiti: eh no ho capito però volevo parlare un attimo un pò con lui...Rampino: ah ok ok...Caminiti: tutto bene?...Rampino: si si a posto tutto bene, tutto tranquillo...Caminiti: eh...Rampino: tu tutto a posto?...Caminiti: tutto bene tutto bene, tutto a posto a parte le cagate che scrivono...Rampino: Dio mio, adesso vedrai romperanno i coglioni e si inventeranno le cose...Caminiti: infatti la vera cosa anche di venire su, io non vorrei, ho paura, non per me, non me e fotte un cazzo che siamo puliti, sia io che lui, però che magari...Rampino: vedi tu...Caminiti: no non hai capito perchè hai visto cosa stanno scrivendo?...Rampino: eh, una follia (...)”*. CAMINITI riferiva poi che il funerale di BOICCHI sarebbe avvenuto il lunedì successivo (7.11.2022), commentando negativamente l’atteggiamento nei propri confronti, ritenuto ingiusto, da parte della famiglia BOIOCCHI, nei confronti della quale aveva sempre agito correttamente.

Nel pomeriggio del **12 novembre 2022**, CAMINITI Giuseppe videochiamava (Prog. 616 ore 14.36.31 del 12.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) BOSA Domenico e nell’occasione CAMINITI scambiava qualche battuta anche con il fratello

dell'uomo, **BOSA Giuseppe Domenico**, al quale chiedeva di farlo chiamare l'indomani da **MARCHETTI Fausto** per prendere "un caffè".

La mattina del **15 novembre 2022**, CAMINITI si era recato presso l'abitazione di BOSA Domenico in via Renato Serra n. 7 ed in ascensore, prima di accedere nell'appartamento si era udito (Prog. 778 ore 10.35.29 del 15.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) aprire una cerniera e conteggiare soldi contanti, dopodiché, chiusa la cerniera faceva ingresso nell'abitazione ove risultava presente la coppia BOSA-RAMPINO.

Nel corso della lunga conversazione che ne era seguita, CAMINITI riferiva che a causa della sospensione del campionato, era stato delegato da ZACCAGNI Gherardo ad occuparsi del centro revisioni di via degli Artigianelli, incarico che però gli era sgradito, continuando poi a parlare della sua mancata partecipazione al funerale di BOIOCCHI perché la propria (di CAMINITI) presenza non era gradita alle figlie, una delle quali, Liliana, aveva incontrato al Ristorante Bis Bistecca. Dopo aver raccontato le modalità con cui aveva appreso la notizia dell'omicidio, CAMINITI ha ricordato (Prog. 788 ore 10.50.29 del 15.11.2022, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) a BOSA Domenico come BOIOCCHI avesse troppi interessi di natura illecita anche lontani e diversi da quelli del tifo organizzato, aggiungendo di aver messo a conoscenza la moglie VLASOVA Svitlana della possibilità di essere oggetto di attività di polizia – quali possibili perquisizioni - proprio in virtù dei precedenti rapporti con BOIOCCHI Vittorio. La conversazione era poi proseguita sullo stato detentivo di BOSA Domenico - con fine pena 27 luglio 2023 - e sull'eventualità di richiedere tramite il legale Mirko PERLINO - che BOSA attendeva di lì a poco – la concessione dell'affidamento.

Il **12 gennaio 2023**, CAMINITI Giuseppe, in quel momento alla guida della Range Rover, videochiamava (Prog. 1409 ore 11.40.29 del 12.01.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) **BOSA Domenico** detto Mimmo Hammer, facendogli chiaramente intendere di aver evitato ogni tipo di contatto, soprattutto le consuete visite domiciliari, poiché sicuro di essere attenzionato dalle FF.OO.; pertanto, volendo evitare eventuali danni collaterali alla richiesta di benefici avanzata dai legali di BOSA aveva preferito rimanere a debita distanza dall'amico: "*Caminiti: fratello però mi avevi detto che in questo periodo dovresti finire (arresti domiciliari), scusami eh, io mi ricordo questo...Bosa: poi quando ci vediamo ti spiego...Caminiti: ah ma ti han spiegato che è meglio che per il momento...(silenzio)...ma tu hai visto? hai letto?...Bosa: ma è vecchio...Caminiti: ho capito ma come mai? io non capisco*". CAMINITI ha poi evidenziato come nelle partite di Coppa Italia giocate a San Siro rispettivamente il 10 e 11 gennaio 2023, gli incassi derivanti dai parcheggi fossero stati esigui a causa della scarsa presenza di spettatori: "*Caminiti: abbiamo fatto niente, hai capito frate?...Bosa: e vabbè immaginavo...coppa Italia...Caminiti: no perchè veramente disastro totale fratello, disastro totale...Bosa: sono usciti fuori dal cazzo*". **Rilevante era**, a questo punto, **l'affermazione di CAMINITI il quale, in maniera inequivocabile, ha ribadito che parte degli incassi dei parcheggi erano destinati a BOSA al quale in tal modo continuava ad assicurare il proprio sostegno economico**: "*Caminiti: eh da una parte sono strafelice fratello dall'altra parte mi dispiace...mi dispiace perchè è una cosa in più per noi...(...)...Caminiti: ma no fratello non ti preoccupare, tu sai che c'hai sempre tuo fratello vicino a te, non ti ho mai lasciato solo...Bosa: sei l'unico fratello che ho...Caminiti: lo sai che non ti ho mai lasciato solo...mai e mai lo farò, mai lo farò...Bosa: lo so...Caminiti: lo sai, che da lì una boccata d'ossigeno viene sempre, in una maniera o nell'altra cerchiamo di farla venir fuori*".

La mattina del **29 gennaio 2023**, CAMINITI Giuseppe, in quel momento alla guida della Range Rover (Prog. 1868 ore 09.51.23 del 29.01.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022) per sovrintendere l'afflusso ai parcheggi di San Siro, chiamava via wp **RAMPINO Barbara** e la avvisava che nel giro di pochi minuti sarebbe passato a trovarla, chiedendo alla donna di farsi trovare sotto l'abitazione, pregandola nello stesso tempo di riportare calorosi saluti al compagno. Mentre era in corso la conversazione telefonica, a bordo della vettura era salito **CASINO Gianfranco**, il quale aveva trascritto a penna i compensi dati ai vari parcheggiatori dello stadio. CAMINITI affermava quindi che avrebbero dovuto assolvere "all'incombenza", pacificamente riconducibile al denaro da far recapitare al detenuto BOSA Domenico, condizione della quale CASINO Gianfranco era perfettamente a conoscenza: "*Caminiti: adesso facciamo subito sta cosa qua, ce la tiriamo fuori dal cazzo...Casino: poi ci andiamo a prendere un cafferino*". I due uomini si erano quindi avviati a bordo della Range, attestandosi pochi minuti dopo in questo viale Renato Serra, proprio sotto l'abitazione di BOSA Domenico, ove avevano incontrato RAMPINO Barbara che li

attendeva in strada. Scesi dal mezzo i due uomini avevano scambiato qualche breve battuta con la donna per poi fare ritorno allo stadio.

Il **10 febbraio 2023**, CAMINITI Giuseppe, in quel momento alla guida della Range Rover (Prog. 2302 ore 16.27.25 del 10.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) e con a bordo anche **CASINO Gianfranco** chiamava via wp **RAMPINO Barbara**, chiedendole di scendere sotto casa, invito al quale la donna subito aderiva *“Caminiti: aspetta che chiamo la Barbara (Rampino) un attimo...così la faccio scendere...Barbara Mimmo, eccola qua (...)”* *“Caminiti: bonjour Caminiti: tranquilla tranquilla, ma tu riesci a scendere due minuti? sono qua in Lotto Rampino: va benissimo, così ci salutiamo Caminiti: assolutamente, un abbraccio forte Rampino: va bene, ciao ciao”*. Qualche minuto dopo, CAMINITI, si era fermato sotto l’abitazione di BOSA Domenico, trovando ad attenderli RAMPINO Barbara, con la quale CAMINITI ha scambiato qualche parola, raccomandandole di abbracciare per suo conto BOSA Domenico: *“(...) Rampino: buongiorno Caminiti: come stai? Rampino: ma che freddo fa? porca miseria Caminiti mette in attesa Roppolo Rampino: no dicevo che freddo che fa io non so voi Caminiti: tu pensa che stiamo andando di nuovo di là, tutto a posto te? Rampino: sì a posto grazie Caminiti: come sta? (riferito a Domenico Bosa) Rampino: a posto vi saluta tanto tutti e due Caminiti: come sta? Rampino: bene Caminiti: me lo abbracci forte? Rampino: certo certo certo si salutano con dei baci Rampino: grazie buona serata Caminiti: ciao Barbara”*. Dopo aver salutato la donna, CAMINITI e CASINO tornavano verso lo stadio Meazza.

Qualche giorno dopo, il **14 febbraio 2023**, mentre CAMINITI si trovava a bordo dell’autovettura (Prog. 2420 ore 17.49.28 del 14.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022) con DI VIRGILIO Luigi Pasquale e CASINO Gianfranco, riceveva una chiamata WhatsApp da RAMPINO Barbara, alla quale comunicava di esser vicino alla sua abitazione, chiedendole di scendere per pochi secondi *“(...) Caminiti: Barby Rampino: ciao Caminiti: tutto bene? Rampino: tutto bene, tu? Caminiti: bene, bene, ascolta, riesci a venire un attimo giù? Rampino: arrivo subito Caminiti: grazie, 5 minuti sto passando Rampino: okay, ciao Caminiti: ciao, un bacione, come sta il mio fratellone (Domenico Bosa)?(...)”*. Poco dopo CAMINITI era sceso da solo dall’autovettura per incontrare RAMPINO Barbara, lasciando il telefono cellulare sulla stessa e quando vi era risalito non aveva commentato, – con DI VIRGILIO e CASINO – l’incontro appena avvenuto.

Il **26 febbraio 2023** (Prog. 2820 ore 17.20.15 del 26.02.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) CAMINITI, mentre si trovava a bordo dell’autovettura con **CASINO Gianfranco** chiamava via wp , RAMPINO Barbara, concordando di incontrarsi di lì a poco *“Rampino: ciao Caminiti: ciao cara come stai? Rampino: tutto bene tu? Caminiti: bene bene, ascolta passo cinque minuti veloce Rampino: va bene ti saluto volentieri Caminiti: ok sono qua in Caprilli cinque minuti e sono lì Rampino: va bene a dopo ciao ciao ciao”*. Ed in effetti, come consuetudine, pochi istanti dopo CAMINITI era sceso, da solo, dall’autovettura per incontrare RAMPINO Barbara, sul Viale Renato Serra, raccomandando alla donna di portare i suoi saluti all’amico. Una volta risalito in auto CAMINITI aveva ripreso la marcia con CASINO Gianfranco, senza commentare l’incontro appena avvenuto.

Il **7 aprile 2023** (Prog. n. 12223 ore 17:13:00 del 07.04.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.) CAMINITI contattava telefonicamente **RAMPINO Barbara** accordandosi per incontrarla di lì a poco. La conferma in ordine alla concretizzazione di tale incontro, nonché della consegna di denaro alla donna da parte di CAMINITI, si aveva da un messaggio wp di testo (Prog. n. 1369 ore 17:27:53 del 07.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all’utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.), inviato da BOSA Domenico (memorizzato in rubrica con l’appellativo *“Amour Hammer”*) a CAMINITI, qualche minuto dopo, con il quale il primo ringraziava il secondo: *“Amour ❤️ Hammer: Grazie di tutto fratello mio”*.

Il successivo **12 aprile 2023** (Prog. n. 12471 ore 15:30:02 del 12.04.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022.), CAMINITI ricontattava RAMPINO Barbara e nell’occasione gli rispondeva BOSA Domenico, con il quale CAMINITI concordava un incontro, da tenersi da lì a pochi minuti, con RAMPINO Barbara *“Caminiti: siccome che ero qua in zona e che sono proprio di scappata Bosa: la faccio scendere? Caminiti: sì sì Bosa: ok, subito? Caminiti: sì Bosa: ok Caminiti: sono in Lotto Bosa: ok, ti mando un grosso bacio e ti aspetto Caminiti: a te ti mando un bacio grande grande grande e forte forte forte Bosa: ok un bacio”*. Ed in effetti poco dopo CAMINITI con la propria autovettura Range Rover (Prog. n. 4307 ore 15:04:48 e prog. 4308 ore 15:34:48 del 12.04.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) si recava nei pressi dell’abitazione di BOSA Domenico, sita in Viale Renato Serra a Milano, incontrando la

convivente, **RAMPINO Barbara**, con la quale si era intrattenuto pochi minuti scambiando qualche parola di circostanza e terminando la conversazione con la consueta raccomandazione di portare i saluti all'amico BOSA

Il successivo **18 aprile 2023** si registrava un incontro conviviale (Prog. n. 1108 ore 12:56:16 e prog. n. 1110 ore 18:11:16 del 18.04.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.), tra CAMINITI e **DI JEVA Andrea Alfonso** detto "**Bombolino**", soggetto legato alla Curva Nord dell'Inter, nel corso del quale CAMINITI aveva fatto riferimento al sostegno economico che forniva a BOSA Domenico specificando che si incontrava con la convivente così da non accedere più all'interno dell'abitazione "*Caminiti: vedo, vedo...non salgo neanche più su...vedo la Barbara (Rampino) che ogni tanto prendo e gli faccio un regalo...gli faccio un regalo (...)*".

La sera del **3 maggio 2023** CAMINITI, mentre si trovava a bordo della Range Rover a lui in uso, riceveva un messaggio di testo wp (Prog. n. 2134 ore 19:37:10 del 03.05.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) da BOSA Domenico, il quale lo avvisava di aver fatto scendere sotto la propria abitazione "l'Andrea", ossia la figlia di RAMPINO Barbara, identificata in **SALTON Andrea Laura Ambrosiana**. Poco dopo CAMINITI riceveva una chiamata (Prog. n. 5070 ore 19:07:24 del 03.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.), dall'uomo, con il quale concordava la consegna del denaro nelle mani della ragazza "*Bosa: fratello Caminiti: frate Bosa: si dimmi...sono qua Caminiti: ok, io sono in Caprilli, sto arrivando Bosa: ok la faccio trovare giù che tanto è giù la bambina con il lupetto Caminiti: ok, guarda che perché tutto a lei...hai capito? Frate Bosa: assolutamente si Caminiti: anche...(fa un gesto con la mano) ok? Bosa: ok...ti amo Caminiti: anche io Bosa: te la faccio trovare al citofono Caminiti: sto arrivando sono qua vicino piazzale Lotto, ciao Bosa: ok ciao (...)*". Alle successive ore 19:36, CAMINITI fermava sotto l'abitazione di BOSA Domenico, incontrando la ragazza alla quale consegnava il denaro destinato a BOSA ("*...*" "*Caminiti: tutto a posto? Donna: si grazie Caminiti: allora? Donna: bene Caminiti: guarda che bei capelli donna: non volevo farli così grazie Caminiti: (mentre prende qualcosa) ah no cazzo questo è del Milan oh, dove cacchio...eccolo qua, cazzarola donna: grazie mille Caminiti: questo e...(abbassa la voce), questi qua (rumore di soldi), daglieli donna: grazie, ciao Pino Caminiti: buona serata dai un bacio, ciao (...)*". Dopo 5 minuti, CAMINITI, che ancora si trovava a bordo dell'auto, riceveva una videochiamata (Prog. n. 2145 ore 19:41:04 del 03.05.2023, Spyware IMEI 354321592096880, abbinato all'utenza 3883807676, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2023/2022.) da BOSA Domenico, emergendo così che la somma consegnata poco prima era superiore a quella solitamente elargita da CAMINITI il quale, nell'occasione, aveva procurato all'amico una maglia della squadra di calcio del Milan: "*Caminiti: fratello Bosa: ei fratello, ma guarda che sono di più eh Caminiti: lo so, non avevo da cambiare Bosa: (ride) poi te li prendi la prossima volta Caminiti: non ti preoccupare, va bene? Bosa: perfetto, quindi domenica prendi tu Caminiti: va bene, guarda che c'è nella busta c'è il bigliettino. Bosa: aspetta Caminiti: nel sacchetto del regalo c'è il bigliettino e la garanzia anche, il certificato Bosa: ok perfetto Caminiti: ok? Bosa: l'ho vista, è bella...inc... Caminiti: te l'ho presa io è bellissima Bosa: perché tu te ne intendi più di me quindi Caminiti: è bellissima è bellissima veramente, va bene? Te del resto tutto bene? Bosa: tutto bene grazie tutto bene Caminiti: ok.. Io sono in mezzo a tutti sti cessi del Milan (...)*".

Il successivo **11 maggio 2023**, CAMINITI, mentre viaggiava a bordo dell'autovettura, alle ore 20:28, contattava (Prog. n. 15139 ore 20:28:36 dell'11.05.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022) RAMPINO Barbara, chiedendole di potersi incontrare sotto casa della donna, ricevendone risposta positiva. L'attività tecnica all'interno del Range Rover (Prog. n. 5433 ore 20:29:52 dell'11.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) permetteva di registrare l'atto di conteggio del denaro da parte di CAMINITI, ammontante a circa euro 350,00. Dopo pochi minuti, CAMINITI si era fermato proprio sotto l'abitazione di BOSA consegnando il denaro a RAMPINO Barbara, per poi allontanarsi.

Sabato **20 maggio 2023** si accertava, anche con il servizio di osservazione in atto, che CAMINITI e CASINO Gianfranco, alle ore **17:20**, si erano incontrati in Piazzale dello Sport, in zona San Siro, intrattenendosi a parlare con altri parcheggiatori ivi presenti. Alle successive ore **17:50** circa CAMINITI e CASINO Gianfranco erano saliti a bordo dell'autovettura, il secondo intrattenendosi per poco tempo; dall'ascolto del breve dialogo (Prog. n. 5847 ore 17:22:51 del 20.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.) intervenuto tra i due si accertava che **CASINO Gianfranco aveva consegnato a CAMINITI la busta contenente lo "stipendio" per CALABRO' Giuseppe nonché ulteriori 500 destinati ad altra persona, successivamente identificata in BOSA Domenico: "(...) Casino: oh frate, allora...tu vai lì...toh questi sono**

i 1.500...i 1.000 di quello lì...e 500... Caminiti: ok Casino: tu anticipa semmai...se ti trovi tu...tanto Gigi c'ha la mia paga, io sto aspettando quando arriva... Caminiti: ah ok ok ok Casino: io c'ho i pezzi da 5 frate... Caminiti: allora questi sono i miei...allora aspetta un attimino...100...200...300...400...e 500...e sono i miei del fondo cassa... Casino: bravissimo... Caminiti: giusto, così evito di fare confusione... Casino: occhio a dove li metti in tasca eh... Caminiti: tu ti ricordi porca puttana... Casino: qua c'era inc... Caminiti: e questi qua son quelli che glieli dò a lui adesso...Questi qua sono di quello (Calabrò Giuseppe) che li metto di qua... Casino: 1.000,00 Caminiti: e sono a posto...sto andando dargli qua...e poi torno... Casino: poi dopo appena arriva Gigi (Di Virgilio), se non ce li ha te li faccio dare...se no...quando vengo sotto te li dò... Caminiti: va bene ok... (...)". Poco dopo CAMINITI, dopo aver effettuato la consueta telefonata a RAMPINO Barbara (la donna (Prog. n. 16024 ore 17:53:14 del 20.05.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022)), si è recato sotto l'abitazione di BOSA Domenico, in viale Serra Renato n. 7, ove ad attenderlo vi era già RAMPINO Barbara. Mentre i due si scambiavano qualche parola amichevole (Prog. n. 5848 ore 17:52:51 del 20.05.2023, ambientale Range Rover FR218XG in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 2295/2022.), RAMPINO Barbara prelevava qualcosa dall'autovettura di CAMINITI riponendola nella tasca del suo giaccone.

Il **04 giugno 2023** (Prog. 446 ore 17:06:57 e prog. n. 447 ore 17:14:19 del 4.06.2023, "Audio" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) CAMINITI contattava via WhatsApp RAMPINO Barbara, dicendole che di lì a breve, sarebbe passato sotto la sua abitazione. E, la conferma dell'avvenuto incontro era una foto che, nell'occasione (Prog. n. 668 ore 17:16 del 4.06.2023, "Chat" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023), CAMINITI si era scattato con RAMPINO Barbara, ed inviata poi a BOSA Domenico nella quale era visibile anche il numero civico "7", corrispondente all'abitazione di BOSA Domenico di Viale Serra Renato.

Omissis, vd. richiesta

I contatti con BOSA Domenico, non direttamente inerenti il suo "sostentamento", avvenivano comunque tutti su piattaforma wp. Oltre ai messaggi giornalieri di saluto, il **16 giugno 2023**, veniva intercettata una conversazione (Prog. n. 645 ore 18:16:19 del 16.06.2023, "Chiamate social" Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) tra i due, in cui nella prima parte si sentiva solo la voce di CAMINITI per poi esser registrata anche quella di BOSA. Nel corso della videochiamata emergeva che CAMINITI aveva avuto, da un soggetto n.m.i. ma conosciuto molto bene anche da BOSA, la richiesta di un piccolo "contributo", che CAMINITI, pur rammaricandosi, affermava di non poter dare nell'immediato, anche a causa del controllo serrato effettuato da ZACCAGNI sugli introiti derivanti dai parcheggi in occasione dei concerti estivi 2023, preferendo tra i due, continuare a supportare lo stesso BOSA "(...) Caminiti: però la cosa che tu mi devi promettere che non gli dici...una cosa..fratello una promessa che mi devi fare è che tu non gli dici niente a lui perchè io gli ho detto che non ti avrei detto niente a te però non posso non dirtelo, mi capisci? Bosa: Caminiti: allora fratello ti dico la verità coi concerti io c'ho...allora ti dico la verità coi concerti Bosa: Caminiti: ti spiego, ti spiego...io ti dico coi concerti ho molta difficoltà Bosa: Caminiti: si bravissimo, allora coi concerti io c'ho molta difficoltà, hai capito? Bosa: Caminiti: perchè c'è il mio capo (Zaccagni) che mi manda lì alle 9 del mattino a controllare quanti uomini, mi fa contare le macchine, mi fa contare tutto, mi spulcia filo per segno...e poi c'è Park for fun che sai che Park For Fun è quella che ci da a noi da lavorare Bosa: Caminiti: ok io ho detto che se riesco, se riesco tiro fuori qualcosa sia per mio fratello Mimmo che qualcosa per lui però se devo essere onesto tiro prima fuori per mio fratello Mimmo, se avanza qualcosa... Bosa:(....)". CAMINITI, reiterava poi quanto poco prima affermato ovvero che avrebbe cercato, ove possibile, di fornire a tale soggetto anche solo 100/200 euro, ma solo se tale contributo non andava ad incidere ad incidere – in modo negativo – su quello che egli periodicamente "versava" a BOSA, aggiungendo che in caso di lamentele sull'esiguità della somma, avrebbe invitato l'interessato a rivolgersi direttamente a BOSA Domenico "(...) Caminiti: se c'è la possibilità io gli ho detto ti prometto, vai tranquillo che magari, sono sincero, qualche 100, 200 euro magari te la tiro fuori ma se devo fare un pensiero a vedere se riesco ad acchiappare qualche spizzico e bocconi da qualche parte penso sinceramente a mio fratello Mimmo perchè le altre parti io gli ho detto che non posso fare assolutamente niente per i concerti (...) Caminiti: gli ho detto "poi quando riprende il campionato il 20 di agosto non c'è nessun problema" Bosa: Caminiti: hai capito frate? Bosa:(....) Caminiti: ok io voglio vedere quando io gli darò 200 euro se mi dirà "eh cazzo ma son poche"...se mi dirà qualche cosa così glielo lascio però poi vengo e gli dico "ok allora guarda fai una bella cosa, io ti rispetto e ti voglio bene lo stesso, d'ora in avanti parlane direttamente con Mimmo, non voglio più sapere niente io, poi fai quello che vuoi" (...)" . Nel prosieguo della conversazione, si iniziava a sentire la voce di BOSA Domenico, il quale chiedeva a CAMINITI di fare un piccolo "sforzo" a favore di

questa persona, ottenendo le assicurazioni di CAMINITI il quale precisava però che si sarebbe trattato di un “gesto simbolico”: “(...) Bosa: tu se riesci un gesto faglielo Caminiti: si si ma simbolico fratello, ti dico la verità, simbolico, sono sincero...va bene? Bosa: va bene così (...)”.

Il successivo **20 giugno 2023**, BOSA inviava a CAMINITI un messaggio di testo wp (Prog. n. 954 del 20.06.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023), nel quale gli chiedeva urgentemente del denaro contante, quantificato in euro 500,00; CAMINITI – mediante messaggio vocale –, forniva risposta positiva a tale richiesta aggiungendo che sarebbe passato da lui, come di consueto, nei giorni immediatamente successivi “**Amour ❤️ Hammer alle 12:33** ha scritto: *“Fratello o bisogno di un grosso favore se puoi aiutarmi che devo pagare delle bollette arretrate e tu sai che io chiedo solo a te sempre se puoi purtroppo non ho altre entrate poi ci mettiamo apposto quando ricomincia il campionato (500 euro) grazie ti auguro una buona giornata tvb bacio grande”* **Caminiti alle 16:05** ha inviato un file Caminiti: *ciao fratello, allora si non penso di avere problemi, penso che... adesso fammi vedere se riesco domani massimo dopodomani passo da te va bene? stai tranquillo non ti preoccupare, la risolviamo sempre”*.”.

Il successivo **22 giugno 2023** BOSA inviava un ulteriore messaggio di testo wp (Prog. n. 1010 del 22.06.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023) a CAMINITI, chiedendogli se riuscisse a passare – sotto la propria abitazione – nello stesso giorno, sottendendo chiaramente la consegna del denaro già oggetto di precedente richiesta. CAMINITI rispondeva con altro messaggio vocale in cui si impegnava a passare da lui entro nel corso della giornata “**Amour ❤️ Hammer alle 14:13** ha scritto: *“Fratello riesci a passare oggi? Caminiti alle 14:14* ha inviato un file audio: *fratello si ma sul tardi, adesso sono strapreso e non riesco proprio a passare in questo momento però più tardi si (...)”*. Verso le ore 16.00, CAMINITI contattava (Prog. n. 18026 ore 16:07:20 del 22.06.2023, utenza 3883807676 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT.2016/2022) RAMPINO Barbara, rispondendo lo stesso BOSA, informandolo che sarebbe passato, come di consueto, sotto casa sua di lì a poco, “*Bosa: dimmi frate Caminiti: frate...ehhh...io 5 minuti sono lì Bosa: va bene Caminiti: riesci a mandarmi giù qualcuno, veloce? (...) Bosa: passa tu amore Caminiti: okay...5 minuti sono lì, ciao”*. Si evidenzia come, nell’occasione, prima di consegnare il denaro a BOSA, CAMINITI lo avesse “raccolto”, trattenendolo dai vari incassi. Egli, infatti, che in un primo momento si trovava in compagnia di **CASINO Gianfranco** gli aveva rivelato, tra l’altro, di come BOSA Domenico lo avesse contattato chiedergli la somma di 500 euro in contanti “(...) *Caminiti: mi ha chiamato Mimmo (Bosa Domenico) disperato Casino: ...inc... Caminiti: no io invece ho quelle 500 euro dei miei...a casa...ascoltami ce le ho qua eh...me le porti mi fa "Pino poi ci mettiamo a posto quando inizia il campionato col Milan"...che non gliel do, me le riprendo io Casino: ah beh certo Caminiti: per forza...però io ho detto "adesso io te le anticipo, non è che io...2 Casino: eh oh...inc...quando mi diceva a me "Gianfra anticipa" si e se non mettiamo le macchine? Caminiti: eh Casino: che cazzo...inc.. Caminiti: "eh io adesso te le anticipo...io mi devo..inc...ricordati che ad agosto, quando sarà il Milan, 500 euro sono le mie" Casino: tu te li riprendi Caminiti: sono quelle dei miei eh Casino: ...inc... Caminiti: le prime due partite del Milan, dell'Inter, vedi tu...quello che vuoi Casino: ...inc...no l'Inter no, l'Inter...inc.. Caminiti: il Milan? Casino: Milan...Milan Caminiti: perchè se no veramente non...(.)”*. E, mentre si trovava in compagnia di CASINO Gianfranco, CAMINITI aveva incontrato AMATO Calogero, che gli aveva consegnato parte degli incassi di quei giorni relativi anche all’“Aria Club Milano”. Poco dopo, come sopra anticipato, CAMINITI, che era con CASINO si era incontrato (Prog. n. 1164 ore 16:16:05 e prog. n. 1165 ore 16.17:57 del 22.06.2023, “Audio” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe RIT 1323/2023.) con RAMPINO Barbara, alla quale aveva consegnato il denaro, inviando i suoi saluti a BOSA

Il successivo **25 giugno 2023** si registrava (Prog. 1259 ore 15.346 del 25.06.2023 ambientale telematica attiva CAMINITI RIT 1323/2023) una lunga conversazione ambientale tra CAMINITI e CASINO in relazione ai problemi sorti la sera precedente con tale Paco, parcheggiatore abusivo del locale Chiringuito che “pretendeva” di ottenere 5 posti auto per ogni concerto, per un totale di 100 euro di guadagno a concerto. Nell’affermare, CAMINITI, di non avere alcuna intenzione di sottrarre tale somma dai “loro” guadagni, precisava che di tale richiesta avrebbe informato sia BOSA Domenico che POMPEO Antonio, con i quali già aveva degli accordi e se BOSA avesse insistito nel concedere tale “regalo” al parcheggiatore, egli lo avrebbe detratto dalla somma che gli consegnava con cadenza settimanale “(...) *Caminiti: io gli dico: io ti dò 5 macchine per ogni concerto che c'è dentro San Siro...dall'ippodromo non ti posso dare niente perchè non facciamo niente, facciamo poca roba, non arriviamo neanche a pagare gli uomini...oky?...io ti sto dando questi, sappi che però io devo mettere a conoscenza Tonino Pompeo e Mimmo (Domenico Bosa)... Casino: bravo Caminiti: io sappi che devo mettere a conoscenza questi qua, perchè io con Tonino (Pompeo), siamo compari e abbiamo un accordo ...okay?... chiamo Tonino, chiamo Franco dell'Alberobello, Ortobello (ristornate Ortobello, piazzale dello Sport -*

Milano) ...e chiamo Mimmo (Bosa), parliamo tutti e tre, vieni anche tu perchè voglio che ci sei anche tu, parliamo tutti e quattro e io problemi non ne ho...se loro a me mi confermano "va bene Pino non c'è problema, gli stai dando 5 macchine...vuoi fare tu un regalo, è una cosa, che volete fare un regalo voi, però se io devo"... Casino: non lo permetteranno (fon) mai...ti diranno "si, fagli un regalo"... Caminiti: fagli un regalo, io glielo faccio il regalo... però gli dico Mimmo, guarda che il regalo che sto facendo a lui te lo sto tirando via a te... Casino: digli "io la 100 Euro che ti potevo mettere da parte"... Caminiti: Mimmo io la 100 Euro che ti potevo mettere da parte gliela sto dando a lui... Casino: hai risolto il problema, vedrai che Mimmo...(..."

Successivamente non si erano registrati ulteriori appuntamenti tra CAMINITI e BOSA/RAMPINO e tale circostanza veniva confermata anche da una lunga chiamata WhatsApp (Prog. n. 2857 ore 18:52:38 del 19.09.2023, Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), registrata il **19 settembre 2023**, ed intercorsa tra CAMINITI e lo stesso BOSA Domenico. Durante tale conversazione BOSA evidenziava la prolungata "assenza" e CAMINITI si giustifica affermando di avergli inviato le "ambasciate", finalizzate ad aggiornarlo sugli ultimi sviluppi della gestione dei parcheggi di San Siro e, di conseguenza, sulla sua recente estromissione con conseguenti minori introiti di denaro e conseguente impossibilità di sostenere lo stesso BOSA.

CAMINITI, che in quel momento si trovava a bordo dell'autovettura Mercedes GLE a lui in uso, spiegava (Prog. n. 915 ore 18:46:22 del 19.09.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023) i motivi per i quali nei mesi appena trascorsi non aveva "incassato" il consueto "stipendio in nero", utile al sostentamento di BOSA, affermando di essere "fuori dai giochi" anche a causa della "vicenda BOIOCCHI". Alle insistenze di BOSA che sapeva della sua assenza "solo" dal sotterraneo, CAMINITI spiegava che in realtà era stato completamente escluso da tutto ciò che era inerente a San Siro, ove si recava "solo" a vedere le partite "BOSA: inc ho detto cazzo si ricorda che c'è un fratellino ogni tanto che chiama (ride) CAMINITI: si fratello hai ragione, ma io non ti chiamo, io non ti chiamo per un semplice motivo, penso che ti sono arrivate le ambasciate no? BOSA: si CAMINITI: eh, tutto a posto? BOSA: lo so, lo so CAMINITI: eh BOSA: com'è sei più tranquillo? CAMINITI: no, no perchè sono fuori dai giochi per il momento BOSA: ah, perchè? CAMINITI: eh sono fuori dai giochi sia da Inter che da Milan BOSA: e perché CAMINITI: e perchè...sempre per quel fatto vecchio... BOSA: per i precedenti dici? CAMINITI: si...ma precedenti, ma in più c'è dentro anche quel fatto vecchio di quello che è successo (omicidio BOIOCCHI) BOSA: ooh CAMINITI: e allora, per il momento sono fuori dai giochi, completamente...e purtroppo, ma penso che...ti era arrivata l'ambasciata perchè io gli ho detto di dirtela BOSA: si ma me han detto che non potevi andare su e giù (sotterraneo San Siro) per via dei precedenti CAMINITI: no, no no, io non faccio più niente, non faccio completamente più niente qua a San Siro, vado a vedermi la partita, stop...(..." BOSA chiedeva quindi se anche **CASINO Gianfranco** avesse ricevuto il medesimo "trattamento" e CAMINITI riferiva in ordine al nuovo assetto organizzativo vigente nel sotterraneo, evidenziando la sua intenzione di recarsi presso l'abitazione di BOSA per parlarne di persona, salvo eventuali complicazioni che tale visita avrebbe potuto causare al detenuto, a causa delle prescrizioni legate alla misura degli arresti domiciliari cui lo stesso era sottoposto "(...) BOSA: e Gianfranco (Casino) neanche? niente? CAMINITI: nessuno, perchè ci sono tutti uomini suoi, uomini dell'azienda (di ZACCAGNI Gherardo), c'è Gianfranco, ma prende...ci sono gli uomini dell'azienda per il momento, è questione di due mesi, due mesi il tempo di due mesi e si risolve...io spero prima perchè io ho provato sabato scorso ad andare con l'Inter davanti al sotterraneo perchè c'è un ragazzo nuovo (ROPPOLO Gianpiero) e poi comunque io appena posso, che non creo problemi a te, vorrei venirti a trovare...perchè voglio spiegarti un pò di cose...hai capito? E basta, però sono andato in Curva a vedermi la partita...sto andando in Curva a vedermi la partita, il biglietto me lo regalano, non c'ho più il pass, non c'ho più un cazzo...per il momento è così, l'azienda mi fa se vuoi ti faccio anche l'abbonamento, ho detto io non voglio un cazzo...anche perchè, mi sono incazzato, anche e gli ho detto perchè in questo momento mi state già mettendo come se io sono colpevole di qualsiasi cosa...(..." Nel prosieguo BOSA chiedeva se CAMINITI fosse riuscito a "rientrare" dell'ultima somma consegnatagli, ricevendo risposta positiva con le rassicurazioni dell'imminente "ripresa" dei contributi di CAMINITI "(...) BOSA: ho detto sei riuscito di rientrare di qualcosina quando me li hai dati? CAMINITI: ah, io gli ho detto almeno fammi rientrare quelli che hai (soldi in nero), poi gli ho detto io perchè io gliel'ho dovuto dire a Gianfranco, perchè io gli ho detto guarda che ho fatto questo...si me li ha dati, me li ha dati... BOSA: e dico sei rientrato di quello CAMINITI: me li ha dati di tasca sua...poi gli ho detto a me non mi interessa quello che fate, quello che non fate, io per il momento sono fermo...poi quando sarà il momento si riprende di nuovo il solito tram tram... BOSA: certo certo CAMINITI: **tu calcola sei sempre nei miei pensieri, io appena posso** BOSA: no ma inc lo so CAMINITI: **frate io appena**

posso tu lo sai che io mi muovo BOSA: non potendomi muovere tu lo sai che faccio affidamento a un fratello CAMINITI: bravissimo BOSA: inc...ci sono anche le bollette cazzo...(...)”. CAMINITI chiedeva quindi a BOSA aggiornamenti sul comportamento di tale “Calimero”, ossia Paco dipendente del parcheggio del noto ristorante “Chiringuito” (che aveva chiesto un incasso di 100 euro per ogni concerto) BOSA affermava di averci parlato prendendo le difese di CAMINITI, il quale da sempre contribuiva ai bisogni del primo riservandogli parte degli incassi dei parcheggi: “(...) CAMINITI: io gliel'ho detto anche a lui, ti raccomando fai ballare l'occhio perchè sei sotto il ciclone anche Gianfranco...hai capito? Poi io non so come si è comportato con te Calimero (Paco con cui aveva avuto problemi per il Chiringuito) BOSA: (fa gesti) CAMINITI: questo è sbagliato BOSA: le solite cose da tanto qua su e giù, ho detto guarda che Pino è mio fratello e praticamente andava in culo di là per aiutare me...cioè non è che deve aiutare a tutti, gliel'ho detto...ma è gente proprio, è gente con principi ben diversa... CAMINITI: si lui ha detto io ho 25 anni...ma a me non me ne fotte un cazzo...25 anni...io faccio, **io rubo da una parte per dare all'altra**, ma io adesso non posso neanche più farlo, quando posso farlo lo faccio, perchè mi contano le macchine...hai capito? (...)”. Ad ulteriore conferma della “partecipazione” di BOSA alla suddivisione dei proventi derivanti dalla gestione dei parcheggi da parte di CAMINITI, un quesito posto dal primo relativo all’andamento del servizio di parcheggio presso lo stadio di Monza, con risposta negativa da parte di CAMINITI in relazione agli incassi, ribadendo, però, a BOSA il suo impegno a riprendere e mantenere costante il “contributo” al suo sostentamento: “(...) BOSA: e lì a Monza niente? CAMINITI: ancora Monza zero...ancora Monza zero...**ma fratello vai tranquillo che io appena posso mi faccio vivo io...e vai tranquillo, lo sai...** BOSA: no ma non è un problema CAMINITI: lo sai fratello che io non ti ho mai mollato e mai ti mollerò, questo è poco ma sicuro BOSA: un anno di pazienza, un anno di pazienza...(...)”. Di rilievo, sul finire della telefonata, l’invito di BOSA a CAMINITI affinché andasse a trovarlo, così da trovare, insieme, una soluzione all’estromissione di CAMINITI da San Siro “(...) BOSA: finchè c'eri tu va bene...ma scusa ma lì fratello com'è che funziona? Se fanno il bando perchè non lo prendi tu? CAMINITI: frate io che cosa prendo che l'unica cosa che c'ho è la carta d'identità e la patente...cosa prendo? Io non c'ho società, non c'ho più niente... BOSA: amore, amore...manco la patente io c'ho, perchè c'ho anche l'articolo 1...siamo sullo stesso piano...però però se tu mi dici si c'è la possibilità di prenderlo te non ci sono problemi... CAMINITI: certo, certo...ma io ti dico, ripeto fratello io venerdì c'ho la riunione...io venerdì c'ho la riunione, quando faccio la riunione... BOSA: quand'è il bando? Quand'è il bando? CAMINITI: no il bando è il prossimo anno... BOSA: ok, ok CAMINITI: ma fratello ti dico una cosa, io penso e spero e spero con tutto il mio cuore di tornare il prima possibile, perchè io non voglio mollare qua frate, tu lo sai... BOSA: e no che non devi mollare... CAMINITI: eh perchè se io mollo...io non mollo un cazzo... BOSA: ma tu in che rapporti sei con il tuo capo? CAMINITI: ma siamo ottimi rapporti, ottimi rapporti fratello, ottimi, non buoni, ottimi...però purtroppo lui è spaventato... BOSA: mi ascolti? Mi ascolti? CAMINITI: **si BOSA: devi venire da me, passa da me e poi ne parliamo...** CAMINITI: va bene, adesso appena posso passo immediatamente, va bene? BOSA: passa da me (...)”.

Il **25 settembre 2023**, mentre CAMINITI si trovava a bordo dell’autovettura Mercedes GLE a lui in uso (Prog. n. 1042 ore 12.22:17 del 25.09.2023, ambientale Mercedes GLE AADB2323 in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT. 1759/2023), si registrava una videochiamata wp (Prog. n. 3001 ore 12:44:57 del 25.09.2023, “Chiamate social” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) tra CAMINITI e lo stesso BOSA Domenico, nel corso della quale CAMINITI ribadiva come, a causa dei sopra citati cambiamenti adottati a seguito della nota vicenda BOIOCCHI, fosse ancora impossibilitato a provvedere al sostentamento di BOSA, “(...) Caminiti: e purtroppo per quel manforte li ne sto pagando io le conseguenze...a caro prezzo Bosa: eh lo so Caminiti: a caro prezzo le sto pagando e automaticamente a fianco a me le stanno pagando persone che non...hai capito? Bosa: cert, certo...eh va beh (...)”.

Il **23 ottobre 2023**, CAMINITI riceveva un messaggio wp (Prog. 5078 dalle ore 08:52 del 23.10.2023, “Chat” Spyware Samsung Galaxy S23 Ultra, in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.), da BOSA Domenico, sulla chat di WhatsApp e quest’ultimo, utilizzando la metafora delle “magliette”, rivolgeva a CAMINITI la richiesta del contributo in denaro, aggiungendo di trovarsi in serie difficoltà. CAMINITI tranquillizzava BOSA, giustificando il ritardo nei contatti con gli impegni lavorativi e nel contempo informandolo dei problemi ancora in essere nella gestione dei parcheggi – ma impegnandosi comunque a fargli avere, al più presto, una somma di denaro **“Amour ❤️ Hammer il 23/10/2023 alle 08:52 ha scritto: “Buongiorno fratello ti ricordi le magliette? Si è sbloccato qualcosa perché io sono messo male... tvb fratello ricordatelo sempre”** **L’intercettato il 23/10/2023 alle 14:41 ha scritto: “Ciao fratello scusa che ti rispondo solo adesso sono stato preso col lavoro! Ancora no fratello mi avevano rigatoni il pas col Bologna e me lo hanno già revocation**

senza motivazione !!! Comunque ip domani sarò lì davanti anche senza pass perché un ragazzo responsabike si è fatto male alla caviglia e vediamo cosa dice sto coso lordo di cameruccio! Per quanto riguarda le maglietta stai tranquillo fratello che quanto prima te li farò avere !!! Ti voglio un mondo di bene anch'io tanto ❤️".

...”

È, pertanto, dimostrato come, per un cospicuo arco temporale, il CAMINITI abbia provveduto al sostentamento di Domenico BOSA, sottoposto a restrizione della libertà personale.

8) IL COSTITUTO ASSOCIATIVO DI CUI AL CAPO 1) E LE VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE ALLO STESSO ED ALLA CONTESTAZIONE MOSSA SUB 2) A CAMINITI GIUSEPPE.

Nell'espone gli elementi di prova offerti dalla pubblica accusa, si è già proceduto ad un'analisi critica della loro portata indiziante e, in alcuni passaggi, all'esame dei dialoghi intercettati in relazione alla valenza probatoria che assumono con riferimento (anche) all'addebito associativo di cui al Capo 1).

È su questo, pertanto, che occorre, ora, soffermarsi, avendo a mente le suddette considerazioni, che qui vanno richiamate. La contestazione viene mossa a **Beretta, Bosetti, Fabrizio, Ferdico Marco, Norrito, Intagliata, Ferdico Gianfranco, Nepi e Turiello** e lo era anche nei confronti di **Bellocco Antonio**, ucciso il 4 settembre scorso per mano di Andrea Beretta, per come sinora acclarato in fase indiziaria.

Prima di procedere oltre, appare necessario indicare che, se il P. M. afferma (f. 12 della richiesta) che *I componenti della Curva Nord dell'Inter costituiscono a tutti gli effetti una associazione per delinquere*, appare più aderente alle risultanze indiziarie evidenziare che, **in seno alla Curva Nord, si è costituita una struttura organizzativa che risponde ai connotati richiesti dall'art. 416 C. p. e che, almeno allo stato, interessa la più parte dei soggetti indagati del Capo 1).**

Così delimitato l'ambito soggettivo della contestazione, seguendo lo schema espositivo degli elementi di prova prescelto dal P. M., si è osservata l'evoluzione, nel tempo, della Curva Nord, nel suo organigramma e nelle sue componenti soggettive.

L'esame delle risultanze investigative compendiate nella prima informativa, stilata dalla DIGOS nell'ottobre 2020, ha permesso di apprezzare come, dietro il tifo organizzato, si celassero molteplici condotte delittuose.

Una prima connotazione delle attività illecite connesse all'organizzazione del tifo della *Curva Nord* è rappresentata dalla preparazione, prima, e dall'attuazione, poi, di **scontri con le tifoserie contrapposte**, quando non **con le forze dell'ordine** chiamate a presidiare l'ordine pubblico. Questo **primo ambito operativo** restituisce la percezione di un meccanismo funzionale a creare una vera e propria forma di **fidelizzazione dei componenti della tifoseria organizzata** rispetto a chi si erge al ruolo di *leader*. Non a caso, come si è apprezzato riportando gli stralci della richiesta, si ha documentazione della preparazione di riunioni volte a creare un **gruppo di uomini in grado di affrontare scontri fisici e, al contempo, di reperire armi**. Chi, sin da quelle prime fasi investigative, spicca, in questo contesto, per capacità organizzativa, è **Andrea Beretta**, che riveste un ruolo consono all'ordinaria fenomenologia criminale osservata *a latere* degli stadi, quella definita *criminalità da stadio*.

Evidenziato il **primo settore di operatività del sodalizio ipotizzato**, quello dei reati di indole violenta, come lesioni, percosse, rissa, quando non anche resistenza a pubblico ufficiale, le risultanze rappresentate nella richiesta danno atto di alcuni dei più rilevanti episodi, sviluppatasi lungo un arco temporale che rimonta al 2015 e perdura, di fatto, nell'attualità, con l'aggressione ai pullman degli Juventus Club appena nello scorso febbraio.

È opportuno, allora, rammentare alcuni profili emersi, quanto agli episodi risalenti, utili a cogliere il tratto di continuità che li caratterizza rispetto all'attualità:

- (26.2.2015) aggressione ai danni di OSMANU Shayawu (in cui si apprezza il coinvolgimento di Andrea Beretta);
- (18.10.2015) aggressione ai danni di tifosi juventini in occasione di Inter-Juventus;
- (31.10.2015) aggressione ai danni di tifosi romanisti in occasione di Inter-Roma;
- (12.3.2016) agguato ad un pullman di tifosi bolognesi in occasione di Inter-Bologna;
- (26.2.2017) tentativo di aggressione ai tifosi romanisti, avvenuto in via Tesio in occasione dell'incontro Inter-Roma (allorquando un funzionario di polizia riportò lesioni ma l'intervento degli operanti fu essenziale ad evitare l'aggressione dei tifosi giallorossi: tra i denunciati vi era, ancora, Andrea Beretta);
- (28.4.2018) rissa fra ultras della Curva Nord e tifosi (sempre interisti) del gruppo OLD FANS (questo era guidato da Renato Bosetti e, in occasione del deflusso, tifosi della Curva Nord ed appartenenti al club Old Fans vennero a contatto; nella circostanza, furono fermati tre appartenenti a quest'ultimo gruppo e 5 facenti parte dell'allora direttivo);
- (26.12.2018) scontri fra ultras della Curva Nord e ultras napoletani in occasione di Inter – Napoli (che portarono alla morte dell'ultras varesino Daniele Belardinelli);
- (9.2.2020) aggressione a spettatori e dipendenti del centro sportivo di Brusaporto (BG) (nell'occasione, almeno 10 ultras della Curva Nord, tra cui Beretta, aggredirono gli ultras dell'Atalanta durante un incontro di calcio ... di serie D);
- (sempre il 9.2.2020) scontri con le forze dell'ordine a margine dell'incontro Inter – Milan [episodio in cui vi furono ripetuti lanci di bottiglie ed oggetti contro le forze dell'ordine posizionate vicino al cancello 1 dello stadio Meazza, con arresto in flagranza differita, ancora una volta, di Andrea Beretta (indispensabile appare il richiamo alle conversazioni riportate nella prima parte del presente provvedimento, da cui si coglie come, a causa della predisposizione di un serrato controllo sugli accessi allo stadio, comprendendo non solo la magra figura che si stava per compiere con gli ultras del Nizza – invitati ad assistere al derby senza previo acquisto di biglietti – ma anche la perdita di rilevanti introiti, egli organizzava una vera e propria *chiamata alle armi* (progressivo 2610 del 9/2/2020): *Facciamo manicomio! ... Razzi! Lanciarazzi! Il Macello! Sembra Bagdad! Facciamo così! Basta! Tanto ogni derby è così! "no, non puoi entrare .. no ... non puoi fare" ... andiamo là e PAM! Una clavata in faccia ... Bisogna fare delle azioni Gianni! ... Bisogna buscar la gente! Deve volare sangue, denti! ... Sennò non contiamo un cazzo! ...*];
- (21.2.2021): aggressione ai danni di tifosi milanisti in occasione del derby (un gruppo di tifosi interista, la maggior parte dei quali vicini alla Curva Nord, aveva aggredito un tifoso milanista e non mancò un'aggressione, per futili motivi, nei confronti di un giovane egiziano);
- (20.12.2021) aggressione ai danni di alcuni rider extracomunitari in occasione della festa natalizia della Curva Nord;
- (6.2.2022): aggressione ai danni di SCIALÒ Antonio (in quest'occasione, le indagini svolte dalla Digos e dalla Polizia Locale permisero di identificare, tra gli aggressori, ancora una volta, Andrea Beretta; l'episodio risulta particolarmente significativo perché si inserisce nel contesto operativo in cui componenti della Curva Nord impedivano ai cosiddetti *magliettari* di vendere i loro prodotti all'esterno dello stadio – ribadendo il controllo su ogni pertinenza dello stesso e finendo per esercitare una sorta di attività di *security* lautamente retribuita –);

- (23 e 24.7.2022): aggressioni ai danni di venditori abusivi di origini partenopee in prossimità dello stadio Meazza in occasione dei concerti del cantante *Ultimo* (tra gli aggressori, in un contesto apparentemente estraneo a quello del calcio ma intimamente collegato al governo del territorio dello stadio Meazza, fu individuato e deferito Vittorio Boiocchi).

Segnando come discriminine temporale la morte di Vittorio Boiocchi, gli altri episodi violenti di rilievo possono essere così sintetizzati:

- (29.10.2022): violenza privata in occasione dell'incontro di calcio Inter – Sampdoria (è, questa, proprio l'occasione in cui, appena appresa la notizia dell'omicidio di Vittorio Boiocchi, un gruppo di tifosi appartenenti alla *curva nord* intimò agli occupanti del secondo anello verde, in *senso di rispetto per la morte del loro capo*, di abbandonare lo stadio, senza poter assistere alla partita; nonostante in molti siano stati costretti a lasciare l'impianto, una sola fu la denuncia sporta alla polizia giudiziaria);
- [19.4.2023 (si entra, dunque, nell'arco temporale più attuale e connotato dalla sicura reggenza del tifo organizzato della *Curva Nord* da parte del sodalizio sub 1)] disordini relativi all'incontro Inter – Benfica [è, questa, occasione che palesa come tutti i soggetti aventi un significativo ruolo nel contesto dell'ipotizzato costituito associativo ben fossero predisposti (e partecipi) ad attività di aggressione nei confronti di opposte tifoserie; in particolare, le conversazioni intercettate consentivano di appurare il particolare attivismo di **Turiello Debora** e **Ferdico Marco**; anche **Nepi Mauro Antonio** veniva allertato di quanto stava accadendo, ovvero dell'avvicinamento al *baretto* di un centinaio di tifosi del Benfica; lo stesso **Ferdico Gianfranco** interloquiva con **Norrito Matteo**, confermando, che prima dell'inizio della gara e fuori dell'impianto, vi erano stati scontri tra i tifosi delle due squadre; se gli scontri apparivano essersi conclusi dopo la fine dell'incontro, la situazione di conflittualità perdurava anche dopo, tanto che si aveva modo di apprezzare come **Turiello Debora** si fosse assunta il compito di monitorare gli spostamenti dei tifosi portoghesi; le conversazioni permettevano di appurare che la donna continuava a seguire gli ultras del Benfica per la città di Milano, informando costantemente Ferdico Marco; d'altro canto, Ferdico, Pedretti, marito della stessa Turiello, Ciccarelli e altri componenti della curva, proprio seguendo le indicazioni della donna, andavano organizzando una sorta di appostamento per sorprenderli; significativa la conversazione di cui al progressivo 994 nella quale Turiello contattava Ferdico Marco indicandogli di avere individuato il gruppo da assaltare e che si trattava di numerosi soggetti; ricevute le informazioni dalla Turiello, Ferdico, a sua volta, contattava Pedretti, che era assieme a Ciccarelli Nino, e dava loro direttive sul da fare per colpire i portoghesi, raccomandando di coinvolgere persone che fossero in grado di sostenere lo scontro (*siete 30 belli?*); se continuava il *monitoraggio* dei tifosi portoghesi da parte di Turiello (e di Zucchi), con la prima che li seguiva sulla metropolitana (dovendo, poi, desistere perché era stata in qualche modo *scoperta*), i tifosi portoghesi si dirigevano verso piazzale Lotto, ove Ferdico intimava agli ultras di dirigersi per completare l'assalto; tuttavia, all'altezza del crocevia di via Melzi D'Eril, in prossimità di un pub, laddove avevano deciso di colpire gli avversari, essi venivano bloccati dalle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, circostanza di cui Ferdico si rammaricava; contestualmente, dialoghi intercettati a bordo dell'autovettura normalmente in uso al Beretta ed ai sodali permettevano di comprendere non solo chi fosse stato materialmente presente ma anche le intenzioni violente di **Ferdico**, **Norrito Matteo**, **Intagliata Francesco**, Zucchi Daniele, **Turiello Debora**, Pedretti Andrea e Ciccarelli Nino; condotte, queste, che sarebbero state realizzate qualora non fossero stati sottoposti a tempestivo controllo; anche successivamente, veniva registrata una conversazione tra **Beretta** e **Ferdico Marco**, in cui si commentava quanto accaduto e si rappresentava, da parte di Ferdico, come, in occasione dei successivi eventi sportivi, per prevenire eventuali aggressioni da parte delle tifoserie avversarie, dovesse essere presidiato il *baretto* (storico luogo di

- riunione degli ultras interisti, i quali avrebbero dovuto essere riforniti di *borsoni*, quindi di armi, ed essere pronti ad attaccare)];
- (11.9.2023) trasferta di Champions League a San Sebastian (in quest'occasione, **Ferdico** informava **Antonio Bellocco** che, per la trasferta a San Sebastian, doveva essere predisposto un pullman di *gente giusta* e, al contempo, rivelava di aver fatto realizzare dei doppi fondi nei mezzi, per ivi nascondere le armi; **Norrito Matteo** parlava al telefono con Ferdico Marco, il quale lo informava di aver appreso che i vertici del tifo della Real Sociedad avevano chiesto il loro numero di telefono ai tifosi del PSV, per organizzare lo scontro fra le due compagini; se Norrito riteneva che non vi sarebbe stato nessuno scontro, Ferdico replicava che gli scontri vi sarebbero stati in quanto il contatto era stato cercato dagli ultras della squadra spagnola proprio al fine di concordare l'appuntamento per combattere; a questo punto, Norrito ben era pronto allo scontro; il giorno della partenza, a bordo del solito Ford monitorato, **Ferdico Marco** rappresentava a **Ferdico Gianfranco**, **Norrito Matteo** e Morra Claudio (e ad altri non identificati) che era stato contattato dal capo degli ultras spagnoli, che gli aveva proposto di *fare a botte* nella medesima serata, così evitando di scontrarsi il giorno della partita, allorquando sarebbe stata presente una rilevante quantità di forze di polizia a presidio dell'ordine pubblico; **Ferdico** affermava: *ma proprio in amicizia, ci ammazziamo di botte*; lo stesso **Norrito**, quindi, evidenziava di avere dimenticato a casa la *bomba carta*; alla luce di tutto questo, dopo un controllo negativo eseguito in Italia, i tifosi interisti partivano per la Spagna e, quivi giunti, venivano sottoposti a nuovo controllo di polizia, sicché si apprendeva che vi erano delle armi nascoste a bordo dell'autobus; ulteriore controllo degli autobus eseguito da parte della polizia iberica aveva esito positivo (per come rappresentato con apposita comunicazione dell'A. G. spagnola, che faceva seguito ad ordine europeo di indagini); giunti i tifosi a destinazione, **Beretta** veniva contattato ed informato dei controlli subiti in Italia e in Spagna; era risultato, in ogni caso, che, a bordo dei mezzi in uso ai tifosi interisti, vi fossero strumenti atti ad offendere, come si evidenziava dalle conversazioni che erano state captate (in particolare quella tra **Intagliata** e **Ferdico**, che attestava come il primo, nel corso dei controlli dei poliziotti spagnoli, avesse provveduto ad occultare un'arma bianca)];
 - (4.2.2024): scontri con la polizia dopo la partita Inter – Juventus [in quest'occasione, si assisteva all'aggressione, da parte di 100 esponenti della curva nord, nei confronti di mezzi appartenenti ai tifosi bianconeri, che venivano raggiunti da petardi e da bottiglie di vetro; l'immediato intervento delle forze di polizia impediva un'ulteriore aggressione ma si traduceva in attacchi da parte degli ultras nei confronti degli stessi agenti; alla fine, alcuni operanti rimanevano feriti e diversi soggetti venivano indagati in stato di libertà per vari reati; molti erano, poi, destinatari di DASPO; le attività tecniche, frattanto in corso, consentivano di rilevare la presenza di **Ferdico Gianfranco** e di due uomini stranieri e di apprendere dell'apparato organizzativo che consentiva al primo di essere avvertito dell'uscita dei tifosi juventini dallo stadio; si appurava che ruolo negli scontri aveva **Ferdico Marco** e, successivamente, si registravano i commenti sconfortati di Ferdico Gianfranco, il quale riferiva che avevano attaccato un pullman ed era intervenuta la polizia; lo stesso, successivamente, aveva un'interlocuzione con il figlio Marco, che lo voleva assicurare di essersi nascosto assieme a Nale Walter e Pedrana Simone e di essere, così, sfuggito ai controlli; nella notte, Ferdico Gianfranco avvisava di quanto accaduto **Bellocco Antonio**; nel pomeriggio successivo, **Andrea Beretta** operava un commento affatto entusiasta su quanto accaduto, apostrofando in termini negativi gli autori degli scontri e contestando la violenza degli stessi (in particolare, egli era adirato per la circostanza che fosse stato aggredito un pullman di *tifosi ordinari*, ovvero tifosi degli *Juventus Club*, circostanza che non rientrava nei costumi del tifo *ultras* e che avrebbe determinato ulteriori spese legali da affrontare nell'interesse della curva); nel frattempo, Ferdico Marco si era reso irreperibile ed il luogo in

cui si era nascosto risultava noto al capo, Antonio Bellocco, che rassicurava la di lui fidanzata, in cerca di sue notizie; il 6 febbraio 2024, poi, veniva registrata la reprimenda di Andrea Beretta nei confronti di Minardi Stefano (perché non apparteneva alle regole degli ultras aggredire tifosi ordinari, *donne, bambini e signori*); anche in data 8 febbraio 2024, Beretta Andrea, nel viaggiare verso Trieste, interloquendo con Selmi Stefania, criticava, assieme a lei, il comportamento tenuto da **Nepi Mauro**, additandolo come responsabile dell'accaduto (dalla conversazione, tuttavia, si traeva che Beretta fosse a conoscenza degli intenti violenti dei sodali: *io sapevo qualcosa...gli detto "mi raccomando Maurino porta i ragazzi...gli fai fare un giro"*; tuttavia, essi avevano sbagliato in quanto non solo avevano aggredito i pullman degli Juventus Club ma si erano finanche rivolti contro le forze dell'ordine ed avevano perso il controllo della situazione); vi era, infine, una **riunione alla quale prendevano parte Ferdico Marco, Norrito Matteo, Beretta Andrea, Nepi Mauro, D'Alessandro Daniel, Ferdico Gianfranco e Bellocco Antonio** (il quale redarguiva pesantemente tutti presenti per gli scontri avvenuti dopo l'incontro con la Juventus ed imponeva direttive, indicando che qualunque iniziativa di questo tipo dovesse essere in qualche modo comunicata); anche nel corso di una conversazione tra Norrito Matteo e Beretta Andrea, poi, emergevano le forti critiche di costoro nei confronti di Nepi e di Marco Ferdico, per come avevano mal gestito la situazione].

Un dato può, dunque, ritenersi assodato, sulla scorta di quanto evidenziato con riferimento agli episodi degli anni 2023-2024: la **predisposizione alla violenza** da parte dei componenti del sodalizio e la loro **capacità di organizzare azioni di tale natura**. Già sotto questo versante, allora, può ritenersi che **i soggetti indagati** interessati agli episodi delittuosi prima sinteticamente richiamati abbiano costituito un vero e proprio **sodalizio finalizzato alla realizzazione di condotte violente**, dirette a turbare l'ordine pubblico in occasione degli eventi calcistici che coinvolgevano l'Inter (sia in Italia sia all'estero), ponendo in essere non solo le necessarie attività organizzative (secondo schemi collaudati e che trovano le radici in quanto avvenuto sotto la precedente *gestione* della Curva – si pensi al ruolo di Beretta negli scontri degli anni precedenti –), ma anche procurando **i mezzi necessari ad attuare gli scontri** con le tifoserie contrapposte, quando non con le forze dell'ordine (come rivela la *trasferta spagnola*).

Non stupisce che la capacità organizzativa e di programmazione degli indagati sinora menzionati fosse tale da consentire loro di guidare decine di soggetti, pronti a commettere reati di indole violenta in virtù della fede calcistica ma inconsapevoli dell'essere, nei fatti, pedine abilmente utilizzate dagli esponenti del sodalizio al fine di conseguire un obiettivo essenziale per il suo operare e prosperare: realizzare **il controllo del territorio stadio** ⁶.

Tutto ciò rappresenta la base sulla quale verranno conseguite la forza e la capacità del sodalizio di **permeare ogni attività che avesse a che fare con lo stadio di San Siro**. È, quest'ultimo, un territorio *franco*, in cui il costituito associativo muove gli uomini per gli scontri violenti, determina la rarefazione delle forme di contrasto, creando le condizioni per il successivo controllo di ogni iniziativa economica che allo stadio sia connessa. Nella sopra segnalata ottica, quindi, la creazione di un gruppo di soggetti pronti ad un *impiego militare* in occasione degli scontri con le tifoserie contrapposte o con le forze dell'ordine è programmata subito dopo l'incontro Inter-Barcellona del 10 dicembre 2019, quando alcuni ultras catalani avevano cercato di attaccare gli interisti. Solo due giorni dopo, nel corso di una riunione tenuta al *Baretto*, venivano poste le basi per creare un insieme di uomini capaci di affrontare lo scontro fisico quando necessario e si tracciavano le direttive necessarie al reperimento delle armi da utilizzare; si palesava, addirittura, l'esigenza di un vero e proprio addestramento (si rinvia al riguardo al progressivo 401 del 12/12/2019, dal quale emerge che tra i

⁶ è questa l'efficace locuzione utilizzata dalla Commissione Parlamentare Antimafia nella relazione del 2017 riportata nella parte iniziale della richiesta

promotori dell'iniziativa vi era, non a caso, Andrea Beretta). Che si sia pervenuti ad una *pronta operatività* è rivelato da quanto accaduto in occasione dell'incontro con l'Atalanta, quando le telecamere del *Baretto* riprendevano Beretta ed altri intenti ad introdurre sacche con *bastoni*.

Non è casuale, quindi, che l'essersi il **Beretta** distinto in questo modo in quella fase gli abbia permesso, dopo l'omicidio di Boiocchi, di assurgere a ruolo di rilievo, forte, in altri termini, della *fama criminale* frattanto conseguita. Nella nuova fase, accanto a lui emergono, gradualmente, le figure di **Ferdico Gianfranco**, **Ferdico Marco**, **Norrito Matteo**, **Nepi Mauro** e **Intagliata Francesco**. Costoro, per come evidenziato dalla brevissima sintesi che precede, erano protagonisti di programmazione ed attuazione delle condotte violente. Chi, però, interviene in un momento di fibrillazione, quale l'esito infausto dell'attacco agli autobus degli Juventus Club e del successivo attacco alle forze dell'ordine, è **Bellocco Antonio**, già condannato per associazione mafiosa e di cui, a breve, sarà ricostruita l'ascesa alla guida della *Curva Nord*.

Se questo è un **primo versante dell'operare illecito dell'associazione**, di più immediata percepibilità, va detto come, già nella prima fase delle indagini, fossero emerse ulteriori condotte, come l'**accaparramento e la rivendita (illecita) di biglietti**, la **gestione occulta degli ingressi allo stadio Meazza** di rappresentanti degli *ultras*, un vero e proprio **traffico di biglietti e abbonamenti**.

In quest'ottica, rileva, in particolare, la figura di **Bosetti Renato**, posto a presidio del settore in questione da Vittorio Boiocchi. Che l'indagato svolgesse tale attività, d'altro canto, si comprende dal tenore delle intercettazioni relative alla sua utenza durante la stagione calcistica 2019/2020, continuamente essendo impegnato in dialoghi afferenti alla tematica dei biglietti. In sostanza, dalle suddette emergenze, si comprende come egli svolgesse prevalentemente attività di **bagarinaggio**. Inoltre, **Bosetti, vantando entrate nel mondo degli steward**, era operativo in altro *servizio* foriero di ulteriori introiti: quello degli **ingressi illeciti all'impianto sportivo** (egli non rinunciava, tuttavia, a portare avanti anche i propri affari, contestualmente a quelli nell'interesse del Boiocchi e del gruppo). Il **sistema illecito** evidenziato sin dalle prime indagini si articolava su tre direttrici fondamentali: - il **classico bagarinaggio** (con l'acquisto di biglietti e la rivendita a prezzi maggiorati); - l'**acquisizione e la rivendita degli abbonamenti per i singoli eventi sportivi** (laddove le tessere, intestate a soggetti che non ne avevano il reale possesso, venivano occasionalmente cedute a chi avesse interesse ad assistere agli incontri – realizzando, dunque, ulteriori introiti –); - l'**illecito ingresso allo stadio**, previa corresponsione di denaro, **da parte di tifosi privi di titolo**.

Bosetti era, poi, soggetto deputato a **tenere i rapporti con l'organigramma della società nerazzurra** (che operava un trattamento di favore nei confronti degli *ultras*) per accaparrarsi i biglietti, manteneva una sorta di contabilità, connessa ad una specie di *lista* dei clienti, utilizzava carte Postepay sulle quali indirizzare il pagamento dei biglietti rivenduti; sempre previo pagamento, poi, procedeva al *cambio nominativo* (il cambio del nome dell'utilizzatore con quello dell'intestatario) sulle tessere di abbonamento a sua disposizione (senza seguire le procedure previste). A lui competeva anche l'organizzazione e l'accompagnamento dei clienti ai cancelli di accesso all'impianto sportivo, siccome il contatto con gli steward.

Per chiarire come questa tipologia di attività poco avesse a che fare con la passione per l'Inter soccorre, ad avviso del decidente, lo scambio fra **Bosetti e Beretta** di cui al progressivo n. 16840 del 19/5/2020 [si era - si rammenti - in epoca appena successiva alla *riapertura* dopo il periodo del COVID, che aveva devastato le casse delle società calcistiche e, correlativamente, gli introiti del gruppo (che, secondo l'intento di Boiocchi e di Beretta, doveva essere ristorato dalla società mediante un più ampio pacchetto di abbonamenti)]. Nel dialogo di che trattasi **Beretta** affermava "**...Io sai benissimo ...io non faccio le cose per lo striscione ... a me non me ne frega un emerito cazzo!**" e **Bosetti** confermava "**Ma nessuno lavora per il popolo!**"; caustica la chiusura di Beretta: "**...volete andate in curva a cantare Bella Ciao? a me non mi interessa? capito?**".

Unitamente al Bosetti, fondamentale il ruolo svolto già allora da **Turiello Debora**. Ella era la **contabile della biglietteria della Curva Nord** e, se, in passato, si occupava della programmazione delle trasferte, con il nuovo direttivo, doveva curare anche l'introito delle partite in casa. Nominata presidente dell'associazione **We Are Milano**, la Turiello era intima collaboratrice di Bosetti, assieme a lui occupandosi, oltre che delle relazioni con la società interista, di redigere le *liste* delle prenotazioni, quelle dei *clienti* e le *annotazioni* dei relativi pagamenti. Aveva, in particolare, una sorta di ufficio posto all'interno del *Baretto* presso cui riceveva i pagamenti dei clienti, distribuiva le tessere nella disponibilità della curva ed operava i c. d. *cambi nominativo*, registrando il tutto per iscritto e custodendo il denaro volta per volta incassato (per quanto appurato mediante le operazioni di intercettazione). Come evidenziato nel descrivere le risultanze indiziarie, nell'accaparramento del cospicuo numero di tessere di abbonamento già in quella fase era evidente la pressione esercitata nei confronti della società. L'analisi della documentazione relativa all'associazione **We are Milano** dimostra come principale controparte della stessa fosse proprio la società, in relazione alla compravendita dei titoli per la partecipazione ad eventi sportivi in cui era impegnata. Le operazioni visualizzate dalle indagini risultavano caratterizzate da acquisti effettuati dall'associazione con contestuali versamenti in contanti. Era questo il complesso meccanismo che consentiva alla Turiello, peraltro sempre in contatto con soggetti interni alla società dell'Inter, di gestire, in maniera professionale, la **biglietteria**. Era a lei che bisognava rivolgersi per ogni esigenza relativa all'acquisizione, lecita o meno, dei titoli di accesso allo stadio Meazza; parimenti dicasi per quanto riguarda il rimborso e l'acquisto degli abbonamenti per assistere alle partite del campionato di serie A). Altro essenziale ruolo della Turiello, poi, è stato quello di fungere da **alter ego di Andrea Beretta**, il quale, suo tramite, gestiva, in maniera occulta, l'associazione, potendo intrattenere rilevanti rapporti di carattere economico con la società nerazzurra. Sempre mediante l'associazione, poi, Beretta gestiva l'attività commerciale di Pioltello, nella quale vendeva abbigliamento con il marchio **Curva Nord 69**.

Tornando alla figura di **Bosetti** e, in particolare, agli ingressi illeciti nello stadio, si è potuto apprezzare come si trattasse di attività che, laddove non vi fosse l'accordo con gli steward, si realizzava con tecniche rodate, sperimentate nel tempo e legate, per un verso, ad approfittare del momento dell'ingresso degli striscioni (quando l'abbonamento degli addetti alla coreografia non veniva vidimato e, pertanto, era utile per successivi ingressi, previo pagamento degli interessati), e, per altro verso, a fare entrare, al momento della vidimazione, non uno ma due tifosi (la c. d. *doppietta*). In base alle intercettazioni svolte presso il *Baretto*, era la Turiello a ricevere i relativi esborsi in denaro e, una volta ottenuto il pagamento, si provvedeva all'accompagnamento dei *clienti* ai cancelli da parte di un esponente del direttivo, in una delle modalità sopra indicate. È quasi inutile segnalare come, oltre alla natura fraudolenta di tali condotte, esse abbiano finito anche con l'incidere pericolosamente sull'ordine pubblico, se non sulla sicurezza pubblica (messa in discussione anche solo dall'accesso allo stadio da parte di un numero di tifosi superiore a quanto preventivato). In tale contesto, un tratto caratterizzante la relazione dei componenti del sodalizio con gli **steward** era, ovviamente, rappresentato dall'esercizio di metodi violenti (le loro richieste sovente essendo accompagnate a vere e proprie minacce). Analoghe modalità, di fatto, caratterizzavano l'interlocuzione del direttivo con i funzionari ed i dipendenti della società Internazionale F. C., per come è dato cogliere dalle intercettazioni e dalle sommarie informazioni rese.

Rimanendo sul versante economico, va rammentato (nel ripercorrere gli eventi *tractu temporis*, utile a cogliere non solo il risalente ruolo di **Beretta, Turiello e Bosetti** ma anche il consolidarsi di dinamiche illecite e la programmazione ed organizzazione delle stesse) che, dopo un periodo di comune gestione, Boiocchi aveva, ad un certo punto, sottratto parte del controllo degli introiti economici al suo uomo di fiducia. A Beretta, difatti, era rimasto assegnato esclusivamente il settore del merchandising, il resto essendo tributato al controllo dell'anziano leader.

L'uccisione di Vittorio Boiocchi determina, allora, una **rivoluzione degli assetti** e chi assume le redini del comando è proprio il suo ex braccio destro, **Andrea Beretta**.

Questi pianifica il riassetto della curva, appoggiandosi ad un uomo di fiducia, **Marco Ferdico**, fino ad allora gravitante nel gruppo dei *Viking*, il quale assumeva il ruolo di suo *portavoce* assieme a **Mauro Nepi**, storico *vocalist* della tifoseria nerazzurra (e che non aveva mai avuto prima di allora un ruolo attivo nella tifoseria organizzata). La loro presenza alla prima riunione del direttivo, quali fiduciari di Beretta, era un primo segnale su chi avrebbe acquisito il comando della Curva Nord.

Il conseguimento della posizione di primazia di Beretta passa, tuttavia, attraverso il giovare della figura di **Antonio Bellocco**, il quale dalla Calabria veniva proiettato nella realtà milanese e, in breve tempo, assurgeva egli stesso alla guida del sodalizio. Quella che poteva essere una sistemazione temporanea del rampollo della famiglia di Rosarno si rivela una vera e propria (rapida) scalata al controllo della *curva nord*. È con l'aiuto di Antonio Bellocco, infatti, che Beretta blocca sul nascere le aspirazioni di comando di Mimmo Bosa e consegue anche l'umiliazione di tutte le componenti del tifo organizzato mediante la consegna dei relativi striscioni, le cosiddette *pezze*. Richiamare alcuni passaggi delle emergenze investigative afferenti a questa fase è essenziale per comprendere le dinamiche dell'associazione di cui al Capo 1). Quando il disegno di Beretta iniziava a diffondersi, la **Turiello**, ad esempio, confidava a Tommasone la convinzione che Pedrazzoli (uno degli aspiranti al comando, con il suo gruppo, subito destinatario dell'avviso che doveva farsi da parte) fosse impossibilitato a reagire, ella facendo chiari riferimenti alla presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata (RIT n.2185/22, progr. n. 1372): **Debora**: *e allora sta pretendendo sempre di più perchè se aveva detto inizialmente io tengo il negozio e voi gestitevi lo stadio e adesso pian pianino invece non gli sta bene un cazzo e vuole tutto lui... non sono gli accordi... probabilmente dietro di lui c'ha qualcuno di più potente, ti dico la verità, e me ne sbatto i coglioni di dire le cose al telefono, perché non è normale che una curva si deve piegare a uno psicopatico del genere.. vuol dire che non è da solo lo psicopatico...* **Beretta**, frattanto, aveva ricevuto il consenso degli altri capigruppo, tra cui lo stesso **Bosetti Renato** e Ciccarelli Nino. Il programma veniva diffuso al mondo della Curva Nord e non ammette alternative letture un passo del dialogo tra **Nepi Mauro** ed un capo della tifoseria, Dominelli Fabio (RIT n. 2432/22, progr. n. 23): **chi è di questo progetto sta con noi, chi non è in progetto con noi va fuori dai coglioni, ok?** La conferma dell'importanza strategica di **Bellocco** nell'ascesa al potere in curva si aveva quando il giovane intimava a Beretta che, se vi fosse stata l'opposizione di qualche gruppo nel consegnare la *pezza*, avrebbe dovuto richiedere il suo intervento, egli essendo pronto a *salire diversamente* [(RIT n. 2211/22, progr. n. 386): **BELLOCCO Antonio**: **mandami il pollice così quando è apposto gli striscioni....eh. Sennò devo salire diversamente**]; e non certo per mediare...

L'effetto intimidatorio generato dalla presenza di Bellocco conduceva al risultato voluto e **la Curva Nord**, da quel momento, **passava sotto la gestione del Beretta**, storico ultras, e **del giovane Bellocco**.

Vanno richiamati alcuni dialoghi, a partire da quello del 16 novembre 2022 all'interno del furgone Ford Tourneo, targato FX861CM, in uso al Beretta e ad altri esponenti ultras. Oltre al Beretta Andrea, erano presenti tre soggetti che si esprimevano con inflessione dialettale calabrese, poi identificati per **Bellocco Antonio**, Idà Giuseppe e Monardo Vincenzo. Essi si portavano a Pioltello, in via Mantegna, e venivano osservati intrattenersi presso il negozio *We Are Milano* gestito da Beretta. Dalla conversazione captata emergeva trattarsi del primo incontro tra Beretta e Bellocco, con il primo che, rivendicando la leadership in seno alla tifoseria organizzata, illustrava le prospettive di guadagno (... *baracchini, cose. vedrai!... perchè quando c'è il lavoro, che uno fa il lavoro onesto, non deve aver paura di un cazzo...*). Se anche l'affermazione "... con te al mio fianco...due persone...già due...non nominiamo inc...già due...combiniamo un macello..." non sembra richiedere particolari commenti, nei dialoghi si accennava alla discussione del 12 novembre a casa di Bosa e, per parte sua, Bellocco **spiegava il senso della presenza della sua famiglia in seno alla curva**, dicendo **...GLI HO FATTO L'ALBUM...GLI HO FATTO LA FOTO DI FAMIGLIA...** Insomma, una chiara minaccia di stampo mafioso. I due, quindi, decidevano l'investitura di **Ferdico Marco come nuovo capo (operativo)**

della curva e **Bellocco** concludeva la sua presentazione, e quella della sua famiglia, al nuovo socio, rammentando chi fosse sua madre: “...*MIA MAMMA HA 25 ANNI DI CARCERE FATTO, 16 ANNI DI 41-BIS! E' ANCORA IN GALERA. EH...HA 74 ANNI. EHM...*”.

Una volta conseguito l'appoggio di Antonio Bellocco, Beretta impartiva le direttive necessarie ad acquisire il controllo di tutta la curva, per riunificarla sotto il loro controllo. Parlando con Daniele Zucchi, in attuazione delle direttive, **Ferdico** (RIT n. 2427/22, progr. n. 27) affermava, infatti, ... *però in questo caso ANDREA mi ha messo lì e da ultimo son passato ad essere tra virgolette il numero 2!; la situazione gestionale cambierà e ti spiego anche perchè; perchè stamattina è stato fatto un discorso alla DEBORA e spiegato bene (fon.) ... se tu lasci l'indipendenza totale ai gruppi, cosa succede ... che magari il gruppo dei Boys diventa bellissimo e fortissimo, il gruppo degli Irriducibili tanto uguale, poi ci sono i Viking tutti scafazzati, la Brianza bella, gli Ultras belli e carini, quindi gli dai la possibilità di un gruppo di allargarsi talmente tanto, che poi va a finire come ogni volta che si rigira contro chi c'è ai vertici, cosa che è lampante hanno fatto gli Irriducibili*

Fra i fedeli di Beretta, come detto, vi era **Mauro Nepi**, il quale, in un dialogo con Ferdico, diretto a sviscerare le ragioni dell'interessamento di Pedrazzoli e degli *Irriducibili* al nuovo sistema, aveva evidenziato che esso potesse essere inerente all'eventualità di un provvedimento cautelare nei riguardi del Ferdico o di Beretta, che avrebbe consentito loro di acquisire il controllo degli introiti economici della curva [dall'informativa riepilogativa dell'esito indagini in data 27/3/2024 si riporta il segmento del dialogo d'interesse (RIT 2439/22, progr.n. 66): *Mauro: perché stanno aspettando che arrestano Andrea per qualunque cosa Marco: ehhhh ancora co sta storia... Mauro: stanno aspettando che attaccano a te magari per qualunque cosa extra stadio inc... stanno aspettando, magari che vi diffidano, stanno aspettando loro*]. I due, poi, proseguivano il dialogo, dando atto, in sostanza, di come Antonio Bellocco fosse arrivato a Milano, in loro iniziale sostegno. **Nepi**, infatti, chiedeva a **Ferdico** come fosse “...*FINITA LA STORIA GIÙ, CHE CI HANNO FATTO IL LAVORO, D'ACCORDO CON PEPPE...COME È LA STORIA?*” e ne seguivano le conversazioni che permettevano di ricostruire l'arrivo a Milano di Bellocco. **Nepi**, infatti, assieme a Ferdico, risultava essere uno di quelli che, mediante Idà, aveva conseguito il sopraggiungere di Antonio Bellocco per risolvere verosimilmente la situazione legata alle pretese di Mimmo Bosa.

Nella nuova gestione, **Turiello Debora** veniva confermata nei compiti di addetta alla vendita dei biglietti, non a caso venendo più volte intercettata nel commettere irregolarità sull'intestazione dei reali fruitori dei biglietti, modificandone le generalità adottate per rendere maggiormente difficoltosa l'identificazione. Più volte, poi, **Turiello** e **Bosetti** erano stati impegnati insieme nella ricarica dei biglietti (traendo i loro profitti, da un lato, dai titoli che acquistavano e vendevano a nome della curva e, dall'altro, da quelli che acquistavano e vendevano autonomamente). Turiello Debora, ad esempio, era colei che evidenziava che le “*tessere vuote*” erano 47 e a disposizione di **Ferdico Marco, Beretta Andrea** e **Nepi Mauro**, riferendosi a tessere esclusive di cui avevano la disponibilità i membri del direttivo e che potevano essere cedute per i singoli eventi onde ottenere ulteriori guadagni (dall'informativa riepilogativa del 27/3/2024: RIT n. 2183/22, progr. n. 4419 del 27.1.2023: *Debora riferendosi alla partita del derby dice che i ragazzi sono a posto perchè hanno "47 tessere, gli ho detto a Marco tanto son tutte tue, di Andrea e di Mauro... litigate tra di voi a me dovete solo dirmi a che devo dare le tessere"*).

Rinviando alla parte espositiva degli elementi indiziari, la gestione del governo della *curva nord* si palesava in occasione di diverse riunioni, come, ad esempio, quella del 25.7.2023, cui prendevano parte **Ferdico Marco, Ferdico Gianfranco** e **Norrito Matteo** oltre al **Beretta** ed al **Bellocco**. Veniva, in particolare, affermata la necessità, per il direttivo, di un maggior controllo dei vari gruppi aderenti alla *curva* in maniera tale da compiere iniziative (servizio di biglietteria, accensione di torce, etc.) già preliminarmente concordate ed approvate. Ci si organizzava in vista della nuova stagione, dopo che la precedente era stata caratterizzata dall'omicidio di Boiocchi, dall'assunzione del comando da parte di Beretta con l'imprescindibile aiuto di Bellocco, che aveva tenuto a bada i

propositi di comando di Bosa, con il Ferdico a fare da terzo componente della catena di comando, proprio come evidenziato dalle conversazioni intrattenute in data 25/7/2023. Era, quindi, necessario che tutti i gruppi seguissero le direttive dell'organismo apicale, interessato, d'altro canto, esclusivamente ai profitti. Riflesso di questa aspirazione al dominio assoluto della Curva era, ad esempio, il tentativo di impossessarsi della titolarità degli abbonamenti al *secondo anello verde* che erano già nella disponibilità dei membri degli *Irriducibili* (circa 70 tessere). Una tale azione, oltre a ribadire in maniera che fosse *visibile*, mediante l'estromissione dal cuore del tifo nerazzurro, il potere sugli *Irriducibili*, aveva anche una finalità biecamente economica, posto che il nuovo direttivo avrebbe potuto aumentare gli affari nell'attività di bagarinaggio. A tal fine, era indispensabile interagire con la società in modo da ottenere l'assegnazione di detti abbonamenti, senza che fossero messi sul mercato. Dopo varie interlocuzioni, par di intendere che Silva, funzionario della società, avesse garantito a Ferdico il congelamento provvisorio dei 40 abbonamenti anche nel caso di inizio del campionato, in attesa delle determinazioni di Cameruccio (determinazioni riguardo alle quali, peraltro, Ferdico pretendeva una spiegazione nel caso l'A. D. Marotta avesse dato il *placet* e gli abbonamenti non fossero stati attribuiti al direttivo). A riprova del permanente suo ruolo, a coadiuvare Ferdico nella vicenda abbonamenti era Turiello Debora, anche in virtù dell'ottimo rapporto con Silva Massimiliano. Una serie di intercettazioni telefoniche intervenute tra lei e Silva consentiva di appurare come avesse gestito il rinnovo di molti abbonamenti (RIT 579/23, progr. n. 5404, delle ore 10:07, del 27/6/2023), pagandoli direttamente presso gli uffici dell'Inter siti all'interno dello stadio, con la complicità di Silva, molto probabilmente attraverso una carta di credito fornita dal direttivo, siccome il "*cambio nominativo*" ed il pagamento presso gli stessi uffici sia delle 16 tessere intestate a esponenti degli *Irriducibili*, rientranti nelle 300 assegnate a *Curva Nord* e reclamate da Ferdico, sia delle 10 tessere intestate a esponenti e leader della tifoseria interista allontanatisi dalla curva dopo la morte di Boiocchi Vittorio (tra i quali DIJEVA e figlio). Le direttive operative del sodalizio proseguivano, quindi, giovando di antiche professionalità.

L'associazione, poi, spiccava per un ampio esercizio della **forza di intimidazione interna**. La frangia estremista, *Irriducibili* e *Hammer*, nonostante il primo intervento di Bellocco, non rinunciava a tentare di contrastare il disegno iniziale di Beretta e si rivolgeva, a tal fine, a soggetti collegati alla criminalità organizzata calabrese. La sequela di incontri descritta nella richiesta del P. M. e le conversazioni registrate a margine degli stessi offrono il dipanarsi di **ambasciate** e **riunioni** dirette a chiarire la situazione. Antonio Bellocco, uomo di grande intelligenza, abile a muoversi nelle dinamiche proprie della criminalità organizzata calabrese, riusciva, con sagacia, ad alternare messaggi minatori a momenti di composizione dei contrasti. Gli incontri con Favasuli, Cuturello ed altri due soggetti, uno dei quali di rilievo anche per *anzianità* (ritenuti vicini alle 'ndrine dei centri di Africo e di Limbadi), interessati dagli esclusi della curva e, al contempo, attratti dalla possibilità di inserirsi negli affari della stessa, rappresentano efficacemente quanto si è detto e, non a caso, egli perveniva ad una soluzione di composizione, riammettendo in curva gli esponenti legati a Mimmo Bosa, soggetto che veniva indicato come autore di dazioni di denaro in favore dei Morabito, storica espressione del mandamento jonico della 'ndrangheta. Che la situazione si fosse risolta, dopo l'incontro di Bellocco (del g. 11.11.2023), con un sostanziale prevalere delle posizioni del trio Beretta – Bellocco – Ferdico si coglie chiaramente dall'entusiasta commento di Beretta: "...ce la sucano tutti...li asfaltiamo tutti...". Insomma, il **fondersi dello storico controllo sulla curva da parte di un personaggio violento come Beretta con la forza e la capacità intimidatrice di cui era portatore l'appartenente ad una famiglia di rango della 'ndrangheta come i Bellocco ribadiva il dominio dei tre sulla curva nord**. Era anche Ferdico a complimentarsi con Antonio Bellocco, avendo appreso i dettagli dell'incontro avuto con gli emissari di Bosa: "...fratello, mi hanno detto che hai le palle più grandi di due palle da bowling...ha detto...un pazzo...mi fa: li ha schifati tutti, non ce n'è per nessuno...". Ancora una volta chiarissimo il senso della risposta di Bellocco: "è ancora non le hanno viste bene però... li sfondiamo fratello!"

Va, allora, ricordato il commento, a margine della questione del gemellaggio con gli ultras della Lazio, effettuato, nel corso di un dialogo col Beretta, da parte della di lui compagna, Senatore Ilaria: “... *eh anche dai milanisti... e il patto (imita Antonio Bellocco)... non possiamo rompere il patto... no ...a parte che tu di stadio non capisci un cazzo... non conosci un cazzo... **devi solo firmare e lascia fare a ...inc... lascia fare a noi ... tu fai quello che devi fare...cioè mandare via i tuoi paesani ... ognuno c'ha i propri obblighi...ognuno c'ha i propri doveri sul lavoro...punto primo...**”.*

In definitiva, Antonio Bellocco rappresentava il **limite invalicabile** posto, nei riguardi di ulteriori esponenti della criminalità organizzata calabrese, rispetto agli appetiti sulla curva nord e sulle sue remunerative attività: chiarissimo, in tal senso, il significato dell'espressione **mandare via i tuoi paesani**.

Altra dimostrazione del rigido **controllo sugli appartenenti alla curva nord** si trae dall'episodio dell'aggressione a **MELLINI Andrea**, reo di aver osato mettere in discussione le disposizioni di Ferdico Marco. Era, così, che **costui** concordava con **Bellocco, Norrito Matteo** ed altri due tifosi che Mellini dovesse essere sanzionato: sanzione eseguita, presso il ristorante *La Barchetta*, in data 19/8/2023 ed oggetto dei successivi commenti di Ferdico e Bellocco, il quale era stato presente; non a caso, si registravano successivi dialoghi dei due, preoccupati per possibili ripercussioni giudiziarie (come Bellocco rivelava al suocero Fabrizio Giuseppe).

Accanto a quanto sinora sinteticamente evidenziato, ovviamente, sono le dinamiche afferenti all'**esercizio della violenza all'esterno** dello stadio a dare concreta dimostrazione dello spiegarsi di una vera e propria **intimidazione esterna**, ampiamente rappresentativa, come detto, dell'operatività dell'associazione nel versante meglio percepibile dai consociati. A tal riguardo, si rammenti che, come apprezzato nell'esposizione degli elementi indiziari, ad un certo punto, nel direttivo della Curva Nord faceva ingresso **Francesco Intagliata**, il quale si era già distinto nella partecipazione ad episodi violenti, come le aggressioni programmate nei confronti dei tifosi del Benfica e la spedizione in occasione dell'incontro con la Real Sociedad. Ma, anche nel suo caso, obiettivo di fondo era prendere parte ai guadagni che la curva nord generava.

Non è casuale, allora, che, dopo la fine del campionato, la captazione dell'indagato e del Beretta facesse emergere altro ambito di operatività dei sodali, i **compiti di security in occasione dei concerti organizzati presso gli impianti milanesi**, sotto la guida di De Piano Simone e, soprattutto, di Andrea Beretta. Con costui, infatti, Intagliata vantava rapporto fiduciario e, a riprova del loro comune operare in questo nuovo ambito, in un dialogo del 4/8/2023, Beretta gli chiedeva del *totale dei servizi* che avevano fatto. All'Intagliata, tuttavia, venivano criticate delle *male azioni*, come il comportamento tenuto con Giuseppe Caminiti, allorquando, a proposito dei parcheggi, aveva affermato *quindi Pino non conta più un cazzo?* in quanto gli aveva negato di poter parcheggiare il proprio veicolo. Si pensi, ancora, a quando si era generata una lite fra Intagliata e **Rosiello Christian**, esponente di rilievo della Curva Sud, che aveva mancato di rispetto ad un tifoso interista, così determinandosi un contrasto che aveva richiesto l'intervento di Luca Lucci, apicale esponente del direttivo milanista. Dato di rilievo è che, nei dialoghi captati in relazione a tale vicenda, Intagliata ammettesse di avere fatto uso di armi anche per episodi di minore (nella sua percezione, ovviamente) gravità. La vicenda era interessante anche perché faceva emergere l'insoddisfazione di Bellocco e Ferdico in ordine alle modalità con cui veniva gestita la relazione con il direttivo della curva milanista, specie da Beretta e Norrito, i quali badavano alla condivisione degli affari economici con i componenti dello stesso. I dialoghi captati fra Bellocco e Ferdico, poi, permettevano di comprendere i notevoli introiti tratti da Intagliata (*15000 euro si è portato a casa!*) dalle attività della curva. Se si arrivava all'esclusione di Intagliata dal direttivo, il successivo chiarimento portava alla revoca del deliberato di esclusione (anche se, pochi giorni dopo, nel mese di ottobre, si registravano ulteriori commenti di Ferdico con cui si ventilava la rinnovata esclusione del predetto dal direttivo).

La figura di Intagliata è occasione per affrontare il tema della **corsa ai biglietti per la finale di Istanbul dell'edizione 2022 – 2023 della Champions League**. Rinviando a quanto evidenziato nell'esposizione degli elementi indiziari compendiate nella richiesta, preme ricordare come, se pareva essere intervenuto un accordo con la società per conseguire 1500 biglietti per la sola Curva Nord, il numero fosse drasticamente sceso, ad un tratto, ad 800. Ciò aveva innescato la reazione del sodalizio, con contatti dispiegati ad ogni livello, da giornalisti ad esponenti della società come SALA e ZANETTI, allo stesso allenatore e ad ex calciatori. Le pressioni esercitate, quindi, consentivano di conseguire ben 1500 biglietti, come inizialmente preteso, sicché Ferdico, appena appreso il dato finale, si precipitava a darne comunicazione a Bellocco e Beretta. Si poneva, quindi, fine allo *sciopero del tifo* e ad ogni altra, strumentale protesta, non certo ispirata dalla ostesa mancanza di rispetto per i tifosi della curva ma dal fine di conseguire maggiori introiti. Si coglie, allora, la linea di continuità fra quanto accaduto per questa (per certi versi inattesa) occasione di guadagno (dovuta all'ottimo percorso della squadra Inter) e quanto verificatosi per conseguire gli abbonamenti relativi ai gruppi *Hummerskin* e *Irriducibili* o ai soggetti estromessi dalla curva, di cui si è detto prima. Ulteriore aspetto emerso a margine della finale di Istanbul, e che in questa sede è opportuno ricordare, riguarda la circostanza che gli apicali esponenti della Curva Nord e quelli del direttivo della Curva Sud avevano realizzato un accordo per la suddivisione dei profitti inerenti alla menzionata finale, considerato come, ad affrontarsi in semifinale fossero le due squadre milanesi. Le conversazioni intercettate restituiscono la chiara rappresentazione dell'accordo intercorso fra i due sodalizi per suddividere ogni introito potesse derivare dalla partecipazione di una delle due compagini milanesi all'atto conclusivo della Champions League.

È, quindi, necessario riportare alcune emergenze riguardanti la fase successiva alla ripartizione dei biglietti conseguiti per la finale. **Ferdico**, con **Beretta** e **Bellocco**, aveva inizialmente deciso di assegnare 350 biglietti a testa a **Intagliata Francesco**, **Bosetti Renato**, **Nepi Mauro**, **Norrito Matteo** e Gatto Adolfo, ad un prezzo di **600 euro** l'uno, per, poi, essere rivenduti con un ulteriore ricarico di almeno **200 euro** a biglietto. La suddivisione aveva lasciato scontento un componente del direttivo, l'Intagliata, che aveva invocato un maggior numero di biglietti da rivendere a prezzo maggiorato. Ferdico, dunque, rivelando l'ammontare dell'illecito guadagno da dividere con Beretta e Bellocco, aveva promesso a Intagliata, a fine annata calcistica, un *gettone* di circa 40 – 50 mila euro, che, sommati al ricavo derivante dalla vendita dei biglietti, avrebbe condotto ad un introito di circa 120.000 euro. Altri destinatari del *gettone* sarebbero stati **Bosetti Renato**, GATTO Adolfo, CECCARELLI Nino e BORRIELLO Gianni.

Dopo la soluzione del *problema* biglietti, conseguivane il considerevole numero di 1500 assegnati direttamente alla curva nord, il **6.6.2023**, **Ferdico Gianfranco** ed il figlio **Marco** si erano recati presso l'abitazione di **Bellocco Antonio** per discutere della divisione delle quote degli introiti derivanti dagli affari della curva. Nei dialoghi captati (RIT 1408/2023, id evento progr. n. 596.a e 597.a), si parlava, appunto, della spartizione dei guadagni tra i membri del direttivo e dei conteggi. Ferdico, fra l'altro, affermava di voler riconoscere 5.000 euro a Turiello Debora: “... **Domani noi abbiamo tutti un appuntamento, alle 12 meno un quarto io vengo da te, così viene anche Beretta Allora...stagione calcistica: 265 mila (euro) fatti, puliti! 5000 euro gliel'ho dati a Debora per tutto il lavoro che ha fatto, perché hanno speso di stampanti, di cose...**”. Spiegava, quindi, a Bellocco come avrebbero suddiviso **i 260 mila euro costituenti l'avanzo degli incassi della stagione** (al netto di quelli correlati alla Champions League), precisando che **90 mila euro sarebbero stati suddivisi in parti uguali tra lui, Bellocco e tale “Lungo”**. Aggiungeva di avere a casa altri 50 mila euro, di cui bisognava attribuire una **parte a Nepi Mauro**, semplicemente per farlo stare zitto. Anziché dargli 35.000, come evidentemente prestabilito, gliene avrebbe consegnati 25 mila: “...**260 mila...avanzati, oggi lei a me m'ha consegnato 140 mila euro...100 sono sul conto e 20 mila vanno recuperati da Curva Nord, da tutti quelli che ci devono soldi...27 mila erano già recuperati...Questi serviranno per pagare le tessere per l'anno prossimo. Ok?! Secondo me ci rimane in mano (fon) qualcosa di questi, ma questi qua da 100/ 105 vediamo cosa succede poi. Di questi 140 mila euro che abbiamo**

abbuccato (preso), e ho io, me ne ha dati 30 a te, 30 a me...e 30 al Lungo...30...spiegami una cosa, cosa facciamo degli altri 50 che ho a casa? Perchè, come tu ben sai, bisogna fare stare zitto Maurino (NEPI Mauro Antonio). Però ho un jolly nella manica: a Maurino dovevamo dargli 35; possiamo dargli 25...". A parte il termine *abbuccato*, rudemente espressivo dell'introito conseguito facilmente, Ferdico aggiungeva di avere già trovato la motivazione per la riduzione della quota spettante a **Nepi**, collegata al dover attribuire tale differenza alle casse della famiglia BELLOCCO, per sostenere le spese da affrontare in ragione dell'arresto e del mantenimento in carcere di BELLOCCO Carmelo, fratello di Antonio: ***E dirgli che c'è tuo fratello carcerato e che abbiamo mandato dei soldi alla tua famiglia, cosa che abbiamo detto. Avanzano 25 mila euro.*** Altro passaggio del dialogo, poi, era il seguente: ***E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!***

Insomma, la circostanza che i soldi introitati dalla curva sarebbero stati destinati anche alla famiglia del Bellocco costituisce conferma di un impegno già preso e comunicato ai componenti dell'associazione (***cosa che abbiamo detto***). Il quadro che emerge, dunque, è quello di **una (seppure parziale) destinazione dei fondi di natura illecita conseguiti dal sodalizio alla famiglia del suo allora capo**, Antonio Bellocco.

Se, per avventura, quanto precede non fosse sufficiente a dar conto di cosa fosse in realtà la gestione della curva nord, ovvero una **macchina per produrre soldi**, deve dirsi di ulteriore proiezione delle condotte illecite dei sodali. Le conversazioni che vedono impegnato Beretta, infatti, restituiscono la dimostrazione dell'impegno (anche in questa nuova fase e sempre in linea di continuità con il passato) del gruppo nell'impedire le vendite ai c. d. *magliettari* i quali, abusivamente vendendo gadget dell'artista di turno, facevano concorrenza ai titolari delle bancarelle ambulanti regolarmente presenti allo stadio. Si apprende, dalla voce di **Beretta**, che intimava ***dobbiamo schiacciarli come scarafaggi***, che preposto a questo servizio era **Intagliata Francesco**, il quale assolveva al compito così bene da garantire al sodale: ***ae! Ae, ti posso garantire che, se lì ci sono io, non si mette nessuno! Uno! E due, addirittura te lo ripeto, i napoletani m'hanno chiamato per chiedermi il permesso di venire a Milano! a milano, non allo stadio! A milano! M'han chiesto il permesso! <possiamo venire? Dimmi tu quando possiamo venire... Beretta, quindi, affermava di tenere d'occhio Rimaudo, chi, in altri termini, aveva commissionato il lavoro.***

In altre conversazioni, poi, si apprende di **ulteriori utili conseguiti dal bagarinaggio in occasione del concerto dei Coldplay, dalla guardiania commissionata, sempre da Rimaudo, in occasione del concerto di Blanco.**

Concludendo, un'attività, di per sé lecita, improntata a dare una veste organizzata ad una passione sportiva come il tifo per una squadra di calcio, è stata piegata ad interessi di natura illecita. In linea di continuità con il passato, anche con l'assetto costituito dagli odierni indagati si assiste ad una gestione del tifo finalizzata a creare il **controllo assoluto sulla Curva Nord e su tutte le attività**, parallele allo stadio, **foriere di ricavi. Bagarinaggio, l'acquisizione di biglietti poi rivenduti a prezzo maggiorato, l'accesso illecito allo stadio, l'organizzazione e la gestione di condotte violente verso altre tifoserie e le forze dell'ordine** sono il dato comune alle diverse fasi storiche esaminate dalle indagini, con l'importante *trait d'union* rappresentato da Andrea Beretta.

Anche la nuova fase è caratterizzata da **reati da stadio**, caratterizzati dallo sprigionarsi di inusitata violenza, funzionale a ribadire (come per il passato) il clima di intimidazione che governava il mondo della Curva Nord. Sono, questi, reati funzionali all'acquisizione, anzi al mantenimento ed al rafforzamento, della **fama criminale** negli anni acquisita dai componenti della Curva Nord. Il complessivo clima di intimidazione, l'incentivazione dello stesso, il reiterarsi di azioni violente si accompagnano ad una sempre più esasperata ricerca di introiti di natura economica. Il complessivo clima così descritto determina, con tutta evidenza, una **situazione di omertà** che appare paragonabile a quella che le organizzazioni di tipo mafioso sono in grado di ingenerare nel territorio dalle stesse

controllato. Al pari di quanto accade in un qualunque luogo sottoposto al controllo mafioso, il *territorio stadio* diventa, come efficacemente rappresentato negli atti investigativi, vera e propria **terra sottratta al controllo di legalità**: i termini di quanto si assume sono efficacemente disvelati dalle sommarie informazioni rese da tutti i soggetti escussi che, a vario titolo, operavano nell'ambito dello stadio. Ciò vale per i semplici tifosi (si pensi a quanto accaduto con la violenza privata correlata al momento dell'omicidio di Boiocchi o a *Rava*, aggredito da Ferdico), per umili operatori economici come i *magliettari* e per gli stessi esponenti della società Inter, costretti, di fatto, a piegarsi alle pretese degli esponenti del sodalizio, funzionali ad incrementare la locupletazione che a costoro derivava dal controllo della curva. Lungi dal voler in questa sede effettuare una qualche valutazione sociologica (che non compete al decidente, ovviamente), resta fin troppo evidente come una sana passione sportiva sia stata piegata da soggetti con poco scrupolo verso l'obiettivo di conseguire lauti profitti da tutto ciò che ruota intorno al mondo del tifo per l'Inter.

E che quello economico sia (oggi come in passato) tema di assoluto rilievo, lo rivela la riunione del 25.7.2023, presso l'abitazione di BELLOCCO, alla presenza del predetto, di BERETTA Andrea, FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco e NORRITO Matteo. Se BERETTA portava in visione la contabilità e spiegava le distinte dei pagamenti, poco più tardi, BELLOCCO e FERDICO, ancora sospettosi verso BERETTA, in un dialogo (RIT n. 1907/23, progr. n. 100/vp), indicavano le varie fonti degli introiti economici: “... 57...**negozio**... 20.000 più o meno... quindi per 7 mesi sono 140 mila euro... 530 in tutto ... **Paninaro stadio** mi sono dimenticato...: tredici... se tu hai paninaro stadio... Marco Negri... Uova.. Gruppi... Festa a San Siro...e la Bancarella dello stadio...**Minimo con questo qua hai fatto 650.000 mila euro** ...scrivi scrivi... **magliette 5x15... cappellini 5x15... felpe 17x35... vuol dire che fa il doppio ... senza contare che i giubbotti li vende a 120 euro... scrivi giubbotti li vendiamo a 120 Euro... e tu gli devi dire...se è così...che non guadagniamo...apriamo un negozio a Milano... lo gestisco io... ti faccio vedere come ti faccio guadagnare...300.000mila euro all'anno...con questo on-line... che tu non sei buono a mandarlo avanti... perchè è impossibile che hai fatto i soldi del black... e dove sono i soldi del pulito...tu hai detto questi qua sono io soldi del nero...vuol dire che hai preso della merce e l'hai venduta in nero...ti sei pagato la merce...ed hai dato i guadagni...con il black ... e i solid del pulito...dove sono?...dove sono i soldi del pulito... **hai speso 100.000 euro di coreografie dove sono gli altri 200** ... se hai comprato da Carlo...hai fatto 1,5 il guadagno... perché qualcuno lo vendi al triplo... qualcuno lo vendi al doppio...vuol dire che hai fatto 1,5 minimo...da PILATINO prendiamo giubbotti ... a 130 euro li vendiamo...quanto li paghi...tutto gli devi dire...di PILATINO glielo devi dire ... vendiamo i **giubbotti**...questo inverno...da gennaio...abbiamo venduto una valanga di giubbotti... **li vendi a 130 quanto li paghi...''eh li pago 70''... bene sono 60 euro di guadagno** ... tu guadagni su tutto...come cazzo fai a non portare guadagni...dimmi...ma soprattutto... dove cazzo sono andati a finire sti soldi ... gli dici... vuoi... vuoi... gli dici... o mi porti i guadagni... o vuoi che andiamo a vedere nero su bianco tutte le entrate e tutte le sucite...e dal mio commercialista poi ti faccio fare il buco di culo quadrato...così...così gli devi dire ...”. Il 26.7.2023, poi, BELLOCCO, che evidentemente aveva nuovamente intrattenuto, da solo, un dialogo (non registrato) con BERETTA, incontrava FERDICO riferendogli dell'incontro in questione (RIT 1907/23, Prog. 401, telematica) e di aver rappresentato a BERETTA gli ammanchi, ribadendo il coinvolgimento negli affari della Curva della sua famiglia che, oltre ad esserne a conoscenza, ne controllava i profitti: “...**vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi i conti...inc...mancano, mancano 1500 €! in più e...**”; “... comunque ... e...no vabbè, gli stipendi... forse non ci stiamo capendo Andrea! tu inc... 100 mila euro di spese del covo...e io ti voglio mettere 150 mila, gli altri 450 dove sono?, 450? 550! mi ha detto lui...mettiamoci qua, sediamoci...”; “... **e...io ti stavo dicendo una cosa, i miei fratelli quando sono saliti mi hanno detto, marco è a posto? marco è a posto! andrea invece sul negozio...tu prima che ti dico una cosa, mi ha detto mio fratello...mi devi dire una cosa, che rapporto hai...gli ho detto, gli voglio bene come voglio bene a ...inc...ha detto e allora ...fottitela tu...vedi che ha detto così e****

così...inc...era lui e mio cugino...e glielo ha detto inc...adesso inc...mi dice, te lo senti tu, quando dice qualche cosa del genere, ti metto in condizione...”

Sono, queste, conversazioni che svelano l’operatività del sodalizio e che offrono un quadro degli illeciti guadagni dallo stesso conseguiti.

Non è, quindi, casuale che gli appetiti della criminalità organizzata, nella fattispecie della notoria **cosca Bellocco di Rosarno, inserita nella relativa società di ‘ndrangheta del mandamento tirrenico**, si rivolgano al mondo della curva nord.

Facendo integralmente richiamo a quanto evidenziato nella richiesta e nell’informativa riepilogativa dell’esito delle indagini del 27 marzo 2024 quanto ai diversi procedimenti che hanno ritenuto, con l’autorità che è propria delle sentenze passate in giudicato, l’esistenza della **cosca Bellocco in seno alla ‘ndrangheta**, è qui utile richiamare la sentenza emessa dal G.U.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria nel procedimento c. d. *Tramonto*, che sanciva, all’esito dei vari gradi di giudizio, in termini definitivi la partecipazione proprio di Bellocco Antonio al sodalizio mafioso omonimo (si rinvia, allo scopo, alla lettura della sentenza emessa, in gardo d’appello, dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria).

Ed è la figura di Antonio Bellocco, introdotta da Marco Ferdico, a realizzare, come documentato dal P. M., l’infiltrazione nel mondo della curva nord con l’ovvio intento di finanziare, attraverso i lauti guadagni garantiti dalla stessa, la propria consorteria di appartenenza. Andrea Beretta, sostanzialmente, *appalta* la protezione del sodalizio ad un esponente, come tale condannato in via definitiva, della cosca Bellocco. Si realizzano, pertanto, le condizioni per l’ennesima infiltrazione di un tessuto economicamente produttivo da parte della criminalità organizzata calabrese che, nella fattispecie, non aggredisce una realtà imprenditoriale sana ma un contesto complessivo governato da soggetti connotati da indole violenta e rispetto al quale la capacità di reazione da parte della società Internazionale F. C. risulta veramente limitata. Che enorme fosse la capacità di pressione nei confronti della società deriva anche solo dalla considerazione che disordini all’interno dello stadio o scontri fuori dallo stesso potevano determinare forme di responsabilità oggettiva, tipiche dell’ordinamento sportivo, sicché la stessa si trovava in qualche modo costretta a dover *trattare* con gli ultras.

A parametrare l’**ampiezza del programma criminoso dell’associazione** concorrono le condotte delittuose esaminate ai Capi 3) e seguenti, alle cui conclusioni si rinvia. All’intimazione nei confronti di un gruppo di tifosi interisti (i Boys Roma) a pagare una vera e propria tangente nel caso di acquisto dei titoli di accesso allo stadio secondo canali alternativi a quello imposto (rivolgersi, cioè, al direttivo della curva nord), che già sarebbe sufficiente a denotare un programma criminoso perseguito da un gruppo organizzato, ulteriori condotte di maggiore gravità sono emerse dalle indagini. Il riferimento è alla *protezione* imposta da Beretta e Bellocco al Della Patti, che affonda le sue radici proprio nelle relazioni interne alla tifoseria dell’Inter (capo 5), all’estorsione praticata da Beretta e dagli esponenti della Curva Sud nei confronti della società che gestiva la ristorazione presso lo stadio di San Siro (capo 7).

E, sullo sfondo, la tangente per la *tranquillità* imposta da BOIOCCHI a ZACCAGNI, con CAMINITI intermediario e con BERETTA che ne traeva vantaggio (capo 8).

Il sodalizio così delineato, quindi, presenta **un organo apicale ed una struttura inferiore**. Quest’ultima si palesa deputata all’organizzazione ed alla gestione degli scontri con le tifoserie di altre squadre, se non con le forze dell’ordine, oltre che all’accaparramento di illeciti accessi allo stadio ed al bagarinaggio. La componente verticistica, forte della *fama criminale* stratificatasi nel tempo in capo a Beretta e della protezione garantita da Bellocco (in forza della sua appartenenza) rispetto agli interessi di altri gruppi criminali, gestisce gli ingenti guadagni tratti dalle attività illecite connesse allo stadio, impartendo le necessarie direttive ai partecipi, i quali pongono in essere le condotte funzionali a mantenere ed a rafforzare il clima di intimidazione di cui l’associazione è capace ma anche al conseguimento degli introiti economici.

Rinviando alla richiesta del P. M., la lettura delle vicende sopra brevemente descritte va combinata con quella delle emergenze indiziarie che hanno permesso di ricostruire i delitti-fine oggetto di esame nei paragrafi precedenti, ai quali si rinvia anche per i commenti inerenti alla significatività dei dati probatori emersi ai fini delle valutazioni relative alla fattispecie ora in esame.

Deve ritenersi presente, allora, nei limiti della presente fase, **un grave quadro indiziario relativo alla sussistenza di un sodalizio riconducibile al parametro normativo di cui all'art. 416 C. p.**

Va ricordato che la fattispecie di cui all'art. 416 C. p. opera quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, ferma restando la punibilità per il solo fatto di partecipare all'associazione e la previsione di pene distinte per coloro che promuovano o costituiscano od organizzino l'associazione. Bene-interesse tutelato dall'ordinamento è l'ordine pubblico, inteso come buon assetto e regolare andamento del vivere civile, turbato anche dal solo permanere del vincolo associativo. È per tale ragione, infatti, che si reputa **penalmente rilevante anche il *pactum sceleris* non seguito dalla consumazione dei reati fine, seppur programmati** (Cass. pen., sez. I, 3.11.1986; Cass. pen., sez. I, 17.6.1985). Del pari, **l'associazione sussiste anche se i delitti programmati siano commessi soltanto da alcuni degli associati** (Cass. pen., sez. I, 15.11.1983). Quanto alle qualifiche soggettive, il diverso apporto al sodalizio muta, per così dire, la qualificazione della condotta e della sanzione connessa, sicché più tenue è il trattamento previsto per il mero **partecipe** (colui che pone in essere un'attività ad efficacia causale rispetto all'evento tipico) rispetto a quello stabilito nei riguardi dell'**organizzatore** (per tale intendendosi il soggetto che garantisce l'idoneità della struttura alla sopravvivenza dell'associazione, coordinando le attività, ed occupandosi della gestione delle risorse e del reperimento dei mezzi necessari a realizzare il proposito criminoso) o del soggetto con funzioni di **capo o promotore**. In punto di condotta, si rileva che, secondo la costante e condivisibile giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. pen., sez. V, sent. n. 42635 del 2004, in motivazione), per potersi ritenere sussistente un'associazione per delinquere, occorre un **accordo, tra più persone, di carattere generale e continuativo, per l'attuazione di un programma delinquenziale, affidato ad una stabile organizzazione, con predisposizione, da parte del sodalizio, di attività e di mezzi**. Si pone, pertanto, il problema di **distinguere il fenomeno associativo ed il delitto di associazione per delinquere dal concorso di persone nel reato continuato**. La soluzione passa, ovviamente, dalla disamina del carattere dell'accordo criminoso, che, nella seconda ipotesi, si concretizza in via meramente occasionale ed accidentale, essendo diretto alla commissione di uno o più reati determinati (ispirati da un medesimo disegno criminoso, che, tutti, comprenda e preveda), con la realizzazione dei quali, si esaurisce l'accordo dei correi – con cessazione di ogni motivo di pericolo di allarme sociale – mentre, nella prima, l'accordo criminoso risulta diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso, per la commissione di una serie indeterminata di delitti, con la permanenza di un vincolo associativo tra i partecipanti, anche indipendentemente e al di fuori dell'effettiva commissione dei singoli reati programmati – che, come detto, non è richiesta per la sussistenza del reato (conf., più di recente, Cass. pen., sez. II, sentenza n. 933 del 11/10/2013, rv. 258009) –. Diversamente dal fenomeno associativo, dunque, nel concorso di persone nel reato continuato l'accordo criminoso è occasionale e limitato, in quanto diretto soltanto alla commissione di più reati determinati, ispirati da un unico disegno che li prevede tutti (così Cass. pen., sez. VI, sentenza n. 36131 del 13/5/2014, rv. 260292). L'associazione, a differenza del concorso, rappresenta essa stessa una struttura idonea a costituire un supporto stabile all'attività criminale, per la permanenza del vincolo, per la stessa consapevolezza, da parte degli associati, dell'insensibilità del vincolo associativo rispetto ai singoli reati (c.d. *affectio societatis scelerum*), ideati successivamente alla formazione del sodalizio.

Vi è, quindi, associazione quando, in primo luogo, il **vincolo tra i correi si palesa come tendenzialmente permanente, o comunque stabile**, destinato a perdurare anche oltre la realizzazione dei reati programmati [un vincolo, in altri termini, fondato sulla consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio e di partecipare, con contributo causale, alla realizzazione di un duraturo programma criminale (cfr. Cass., Sez. VI, 12 ottobre 1998, n. 10725)]. Non è, peraltro,

necessario che il **vincolo** associativo abbia carattere di assoluta stabilità, essendo, al contrario, sufficiente che **non sia circoscritto a priori alla consumazione di uno o più reati predeterminati** (Cass. pen., sez. I, 12 gennaio 1990, n. 134). Ciò in quanto l'**elemento temporale** insito nella nozione stessa di stabilità del vincolo associativo non va inteso come necessario protrarsi del legame criminale, occorrendo soltanto una partecipazione all'associazione, pur se limitata ad un breve periodo (così, Cass. pen., sez. II, sentenza n. 19917 del 15/1/2013, rv. 255914; conf. Cass. pen., sez. V, 28.6.2000; Cass. pen., sez. I, 3.10.1989), ad esempio per effetto della precoce scoperta da parte delle forze dell'ordine; la stessa associazione, dunque, può **operare per breve tempo** (Cass. pen., sez. II, 4.7.1985). Dalla stessa ragion d'essere dell'associazione si ricava la **natura permanente** del reato; permanenza che può cessare per scioglimento dell'associazione, arresto di taluni degli associati, se il numero di quelli rimasti in libertà sia inferiore al numero minimo richiesto dalla legge per la sussistenza del reato, o per il recesso anche di un solo associato se l'associazione sia *ab origine* costituita dal numero minimo di concorrenti. Il fenomeno organizzativo deve, poi, essere connotato dall'esistenza di una **struttura organizzativa, sia pur minima**: una semplice e rudimentale predisposizione di mezzi, anche priva della distribuzione gerarchica delle funzioni [Cass. pen., sez. I, 10 aprile 2003, n. 17027; conf., più di recente, Cass. pen., sez. II, sentenza n. 20451 del 3/4/2013, rv.256054 (che reputa sufficiente una struttura minima)], **non richiedendosi una specifica e complessa organizzazione in tal senso e neppure l'esistenza di un rapporto di subordinazione nonché la presenza di un capo**. In definitiva, l'esistenza della struttura non è messa in discussione né dall'assenza di gerarchie interne e/o di distribuzione di cariche (Cass. pen., sez. VI, 30.3.1998; conf. Cass. pen., sez. I, 1.7.1988; Cass. pen., sez. VI, 27.11.1985) né dall'assenza di un numero notevole di associati, né dalla carenza di una distinzione precisa di ruoli: statuti, atti costitutivi, cariche, sede, sono tratti distintivi di un'organizzazione lecita e non può stupire che essi manchino nelle associazioni per delinquere. Ciò che conta, piuttosto, è che la struttura risulti adeguata rispetto al conseguimento del programma criminoso. Alla struttura segue, sul piano descritto dalla fattispecie, l'**indeterminatezza del programma criminoso**, la quale non viene meno per il solo fatto che l'associazione sia finalizzata esclusivamente alla realizzazione di reati di un medesimo tipo o natura, giacché essa attiene al numero, alle modalità, ai tempi, agli obiettivi dei delitti (Cass. pen., sez. I, 15.1.1997). È indeterminato, il programma, poi, nel caso in cui gli associati si prefiggono di cogliere le opportunità che, via via, si presentano, dunque ipotizzando una pluralità indefinita di reati (cfr. Cass. pen., sez. VI, 13.12.2002, RV. 223417). Sul piano della **riferibilità psicologica**, poi, il delitto è punito a titolo di dolo specifico, caratterizzato dalla volontarietà della condotta associativa, cioè dalla consapevolezza di far parte dell'associazione e dalla volontà di contribuire a tenerla in vita (cfr. Cass. pen., sez. I, 11.12.1992; Cass. pen., sez. VI, 13.6.1989). **Dolo che non è escluso dal fatto che il soggetto agisca, peraltro, per il proprio fine di profitto** (così, Cass. pen., sez. II, sentenza n. 46989 del 8/11/2013, rv. 257607). Spostando l'attenzione sul **piano probatorio**, la **libertà di forme** in cui si risolve il fenomeno associativo si riflette, inesorabilmente, sul dato che esistenza del *pactum sceleris* e condotta partecipativa possono essere desunti, in via indiretta, ovvero per *facta concludentia*, da una serie di elementi sintomatici dell'esistenza del vincolo. Tra questi, senza dubbio alcuno, la **partecipazione ai delitti programmati**, il **ripetersi di analoghe modalità operative nella commissione dei fatti rilevanti ai fini dell'attuazione del vincolo**, la **predisposizione dei mezzi**, la **condivisione di un comune linguaggio criptato** (in altri termini, per celare la natura illecita delle attività), la **sintonia operativa tra gli agenti**, l'**affidamento di un ruolo di fiducia agli accoliti**, giustificativo dell'attribuzione di responsabilità che non sarebbero state conferite se non ad un soggetto associato. Quanto ai diversi criteri di accertamento dell'esistenza del sodalizio, si richiamano, fra altre, Cass. pen., sez. III, 16.10.2008; Cass. pen., sez. VI, sentenza n. 12530 del 24/09/1999, rv. 216391; Cass. pen., sez. I, 23.5.1988; Cass. pen., sez. I, 13.1.1988. Ovvio – poi – che [cfr. Cass. pen., sez. II, sentenza n. 5424 del 22/01/2010, rv. 246441] **la ripetuta commissione, in concorso con i partecipi al sodalizio criminoso, di reati-fine integra, per ciò stesso, gravi, precisi e concordanti indizi in ordine alla partecipazione al reato associativo, superabili solo con la prova contraria che il contributo fornito non è dovuto ad alcun vincolo preesistente e fermo restando che detta prova, stante la natura permanente del reato, non può consistere**

nell'allegazione della limitata durata dei rapporti intercorsi. Ciò non esclude, tuttavia, che **l'appartenenza al sodalizio criminale possa essere ritenuta anche in base alla partecipazione ad un solo reato fine, laddove il ruolo svolto e le modalità dell'azione presuppongano un sicuro rapporto fiduciario con gli altri compartecipi** (nei termini, Cass. pen., sez. III, sentenza n. 43822 del 16/10/2008, rv. 241628).

Allo stato degli atti, sulla scorta delle indagini sopra riassunte, **può ritenersi dimostrata**, come premesso, **la sussistenza di un'articolata associazione per delinquere finalizzata a commettere una serie indeterminata di reati**, non solo di indole violenta ma anche dall'evidente finalità di lucro.

Richiamando ogni commento già operato nell'esaminare il materiale indiziario, è opportuno rimandare ai frammenti di dialogo **degli stessi indagati**, sopra riportati, **che denotano** – con valenza auto o etero-accusatoria – **la natura del loro comune agire organizzato, diretto**

- a realizzare illeciti guadagni mediante la consumazione di plurimi reati, riconducibili ad un articolato programma criminoso perdurante nel tempo e connotato dalla ricerca di ogni occasione per arricchirsi, mediante condotte dirette
 - all'accaparramento dei biglietti di accesso allo stadio ed alla loro rivendita, lucrando la differenza,
 - all'agevolazione di accessi illeciti allo stadio, previo pagamento di un corrispettivo,
 - al compimento di condotte violente nei riguardi di chi fosse titolare di un qualche interesse economico intorno al mondo dello stadio (come bagarini e *magliettari*),
 - alla realizzazione di condotte estorsive verso i gruppi di tifosi dell'Inter che non si allineavano alle imposizioni del sodalizio (evidenziate sia dalle condotte agite nei confronti di Mimmo Bosa sia da quelle poste in essere nei confronti del gruppo dei Boys Roma, destinatari di grave minaccia onde essere costretti a pagare un contributo in denaro qualora acquistassero biglietti da canali alternativi a quelli imposti dal sodalizio),
 - a realizzare estorsioni alle società che esercitano il servizio di catering all'interno dello stadio,
 - a vendere, conseguentemente, a prezzi di favore, bevande all'interno dello stadio;
 - a sfruttare in maniera intensiva l'attività di *merchandising* avviata parallelamente alle attività *di stadio*;
 - a rivestire, indebitamente, compiti nel settore della *security* all'esterno ed all'interno dello stadio o nelle sue adiacenze, in occasione dei concerti estivi;
 - al compimento di bagarinaggio nella vendita dei biglietti di tali eventi.

Ulteriore essenziale segmento del programma criminoso è costituito dalle condotte violente contro altre tifoserie o le forze dell'ordine, strumento

- di pressione nei confronti della società, sapientemente utilizzato per lucrare da questa ogni possibile vantaggio economico, in termini di assegnazione di biglietti o abbonamenti da rivendere,

ed anche

- finalizzato a creare il *capitale umano* pronto a condotte violente, indispensabile a determinare ed a rafforzare il clima di intimidazione necessario al sodalizio al fine di esercitare pressioni e di compiere condotte di natura estorsiva o, comunque, determinanti un lucro economico.

L'associazione si connota, poi, per l'esercizio di elevata capacità intimidatrice

- sia al proprio interno, come apprezzato nella fase del riassetto della curva seguito all'omicidio Boiocchi ed in quella della riunificazione;
- sia all'esterno, attraverso le ripetute condotte di matrice estorsiva o, comunque, tali da alterare la libera concorrenza poste in essere nei confronti degli operatori commerciali presenti all'interno dello stadio o fuori da esso.

Basta, in sostanza, rileggere le molteplici azioni violente passate in rassegna nella richiesta e rinviare ai paragrafi dedicati ai delitti fine per cogliere l'**ampiezza dell'indeterminato programma criminoso**.

Il gruppo è costituito da soggetti fra i quali **il livello di affectio è pacificamente espresso da molteplici conversazioni captate** (si veda quanto sopra riportato), ciascuno dei quali riveste **ruoli ben precisi**, con il Bellocco, il Beretta ed il Ferdico posti in posizione sovraordinata, costantemente impegnati a dare le direttive ai sottoposti.

Esso si giova di una **base logistica**, il *Baretto*, ove, ad esempio, la Turiello operava gli imprescindibili (per l'obiettivo di lucro del sodalizio) *cambi nominativo* o riceveva le somme dei clienti che illecitamente accedevano allo stadio.

È sodalizio che, come detto, tiene **riservati incontri** dei suoi componenti (ad esempio davanti all'ingresso di una piscina, ove la P. G. rilevava la presenza di circa 10 persone, tra cui Ferdico Marco, Norrito Matteo, Beretta Andrea, Nepi Mauro Antonio, Bellocco Antonio e Ferdico Gianfranco, con il Bellocco che redarguiva pesantemente i presenti per gli scontri della notte tra il 4 ed il 5 febbraio 2024 dopo la partita Inter – Juve).

Ulteriore **strumento a disposizione** del sodalizio è rappresentato dall'Associazione *We Are Milano*, che, oltre a interagire con la società Internazionale F. C. sotto una veste *formale*, costituisce il paravento dietro il quale opera Beretta.

Il sodalizio appare disporre di una sua **contabilità**, rivelata non solo dalle *liste* predisposte dalla Turiello ma anche da quella alla quale accennano, nei dialoghi captati, sia Beretta sia Ferdico.

Esso, poi, vanta una **cassa comune** (la *cassa diffidati*) alla quale affluiscono i fondi destinati ad affrontare le spese legali dei soggetti coinvolti nei procedimenti diretti all'applicazione dei DASPO o penali (secondo meccanismi di solidarietà tipici di ogni associazione per delinquere).

Interscambiabilità di ruoli e accorgimenti atti ad eludere le indagini, poi, emergono dalle interazioni dei sodali: si pensi alla poliedricità di Turiello e Bosetti nella gestione di quanto era necessario all'accesso illecito allo stadio o all'utilizzo di stratagemmi vari, quali chiamate social, nell'ottica di non essere intercettati o a regole comportamentali, quali lasciare lontani i cellulari dal luogo degli incontri in cui venivano discussi gli affari del gruppo.

Da ultimo, il sodalizio si avvale di una serie di **soggetti ad esso strumentali**, sia per la capacità di procacciare occasioni di ulteriori introiti illeciti (come De Piano), sia di soggetti che fungono da *prestanome*, schermando, quindi, l'operatività degli accolti nei plurimi settori illeciti in cui agivano (si pensi al Ferrario ed a quanto acclarato in ordine al ruolo del predetto nella condotta illecita ascritta a Bellocco e Beretta al Capo 5).

Quella così connotata, allora, è **struttura riconducibile**, allo stato degli atti, **alla fattispecie di cui all'art. 416 C. p.**

Passando ai **ruoli**, come abbondantemente anticipato, **apicale** è stato quello rivestito da **Bellocco Antonio**. Dal momento del suo ingresso nel sodalizio egli era il soggetto che sovrintendeva ed avallava l'organizzazione delle plurime attività illecite e che aveva cura di individuare le strategie atte a preservarne gli interessi economici. Chiaro il compito in tal senso svolto già nell'immediatezza del suo arrivo, quando metteva a tacere Bosa ed i suoi sodali, o quando imponeva la forza della sua

appartenenza ad una rilevante consorceria di ‘ndrangheta nei confronti di Cuturello, Favasuli e sodali, essi stessi legati a contesti di analogo rilievo ed ai quali Bosa si era rivolto per provare a recuperare un ruolo in seno alla curva. O, ancora, si pensi al ruolo da lui svolto anche al cospetto di Calabrò Giuseppe, quando appetiti di altre espressioni della ‘ndrangheta sullo stadio, a lui presentati dal predetto, venivano respinti in maniera netta.

Era Bellocco, poi, a gestire e governare gli introiti dell’associazione, unitamente agli altri due esponenti apicali, **Ferdico Marco** e **Beretta Andrea**. Quest’ultimo assurge al comando della curva solo grazie all’intervento di Bellocco, arrivato a Milano su sollecitazione di Marco Ferdico. Sono i tre a presiedere le riunioni del gruppo in cui vengono assunte le decisioni operative. Sono costoro a gestire gli aspetti programmatici diretti al conseguimento degli introiti economici ed alla ripartizione degli stessi fra gli associati. Va solo aggiunto che Beretta Andrea, dopo aver preso parte alle azioni violente, ai tempi della gestione Boiocchi, è soggetto che partecipa alle condotte di natura estorsiva, anzitutto quelle nei confronti della società di catering di San Siro. Questa è, poi, la prima occasione in cui egli rivela capacità di diretta connessione con il pari grado della Curva Sud, Lucci Luca, e con gli altri esponenti del sodalizio sub 12), nell’ottica di una comune pressione sugli esercenti operanti all’interno dell’impianto sportivo. Ed è una comunione di intenti che connoterà l’operare degli esponenti delle due associazioni anche in ambito economico, per come rivelato dalla concretizzazione della proposta di Ferdico di spartire i guadagni connessi alla finale della Champion League di Istanbul. Lo stesso spirito, poi, presiede alla gestione di ogni controversia fra le due tifoserie, con il *patto di non belligeranza* stipulato e con la pronta (talora criticata, ad esempio da Bellocco e Ferdico) mediazione di ogni possibile contrasto fra esponenti delle stesse (come in occasione della vicenda Rosiello – Intagliata). Beretta e Ferdico, poi, sono i protagonisti della condotta estorsiva interna al mondo dei tifosi dell’Inter per il mancato acquisto dei biglietti, da parte dei Boys di Roma, secondo il canale dai due prescelto: quello del direttivo. Beretta e Bellocco, poi, erano latori della protezione mafiosa in favore di Della Patti e, mediante prestanome, ne incassavano il relativo prezzo.

Si attaglia, dunque, alle **posizioni di Beretta e Ferdico** quanto rappresentato da Cassazione, Sez. 3, Sentenza n. 45536 del 15/09/2022 Ud. (dep. 01/12/2022) Rv. 284199 – 01, allorquando evidenzia come, in tema di reato associativo, rivesta il ruolo di promotore non solo chi sia stato l’iniziatore dell’associazione, coagulando attorno a sé i primi consensi partecipativi, ma anche colui che, rispetto ad un gruppo già costituito, provochi ulteriori adesioni, sovrintenda alla complessiva attività di gestione o assuma funzioni decisionali.

Si rammenti, ancora, l’accaduto del 4/2/2024, allorquando, fra i facinorosi si distinse **Ferdico Marco** (la cui indole violenta non è certo trascurabile), tanto da temere provvedimenti a suo carico ed essere rimasto irreperibile, celandosi in luogo sicuro, noto al solo capo Bellocco Antonio. Con costui, peraltro, Marco Ferdico aveva provveduto a convocare, presso il ristorante *La Barchetta*, il tifoso interista *Rava*, reo di aver messo in discussione la parola di esso Ferdico, sanzionandolo con un’aggressione (lo aveva colpito con *due buffettoni*).

Venendo, invece, alle posizioni degli altri soggetti sottoposti ad indagini in ordine al Capo 1), evidente è il **contributo partecipativo** offerto al sodalizio, anzitutto, da **Bosetti Renato Marcello** e **Turiello Debora**, il cui comune attivismo (riscontrato già al tempo delle indagini relative alla stagione 2019 – 2020, come si è detto) nella gestione del principale settore di acquisizione di introiti illeciti, quello dell’accaparramento dei biglietti, degli abbonamenti e della gestione degli ingressi abusivi allo stadio, è risultato costante nel corso del tempo, a riporto dei sodali posti in posizione apicale, Ferdico, Beretta e Bellocco. Né va dimenticato l’attivismo della Turiello anche in occasione di scontri con altre tifoserie, come accaduto con riferimento a quello con i sostenitori del Benfica.

Ruolo di rilievo, poi, riveste **Ferdico Gianfranco**, padre di Marco, come palesato dalla sua stessa presenza, accanto al figlio, nella riunione con Bellocco nella quale doveva essere decisa la ripartizione degli introiti. Né Ferdico Gianfranco ometteva di essere presente in occasione delle condotte violente.

Si pensi al ruolo da lui svolto nella vicenda riguardante l'assalto ai tifosi del Benfica, allorquando, unitamente al figlio, a **Norrito Matteo** e **Intagliata Francesco**, previa interlocuzione con **Nepi Mauro**, prendeva parte al tentativo di aggressione ai portoghesi. Basti richiamare stralcio dei dialoghi captati sul Ford Tourneo (uno dei mezzi a disposizione del sodalizio): *NORRITO Matteo: Ahah, torna a casa coglione! FERDICO Marco: Porco dinci. FERDICO Gianfranco: Cinquanta erano. No ma... NORRITO Matteo: No, noi si, gli facevamo male! FERDICO Marco: Con quei bastoni di legno li ammazzavamo come cani.* Anche in occasione della spedizione a San Sebastian, poi, oltre a Ferdico Marco, anche **il padre Gianfranco, Norrito Matteo** (reo di aver dimenticato a casa ... la bomba carta), **Intagliata Francesco** hanno rivestito ruolo di rilievo. Sempre **Gianfranco Ferdico** prende parte agli scontri con le forze dell'ordine del 4/2/2024, dopo l'incontro Inter – Juventus (“...LASCIA STARE! SON 4 MONGOLOIDI! NEANCHE ABBIAM TROVATO I GOBBI (JUVENTINI) CI HANNO ATTACCATO, ABBIAMO ATTACCATO UN PULLMAN E C'ERA SÙ, C'ERANO, È ARRIVATA LA POLIZIA, CI HA CHIUSO UNO DAVANTI E UNO DI DIETRO, CI HA MESSI IN MEZZO, CHI SCAPPA DI QUI, CHI SCAPPA DI LA, DANI (DANIEL D'ALESSANDRO) HA PRESO UNA BOTTIGLIATA QUA...SCUSA SE TE L'HO DETTO COSÌ IN MANIERA CRUDA MA...NIENTE DI CHE E...SI È APERTO QUA!”) ed è lui a rapportare quanto accaduto al Bellocco (“*FERDICOG: oh BELLOCCO: dimmi tutto FERDICOG: vedi che...abbiamo avuto dei problemi eh! BELLOCCO: si? FERDICOG: Sì, abbiamo avuto dei pèroblemi e praticamente....-ma non posso girare di qua- è praticamente io sto tornando verso casa adesso e Marco è via...ma...tutto a posto, nel senso che è messo un attimino da parte per aspettareok, non riesci a spostare domani mattina ? perchè io sono, veramente messo male, veramente messo male! BELLOCCO: vieni di qua! FERDICOG: io sto venendo verso carugate, c'ho tutta, sono tutto carico di roba sul furgone , perchè c'ho tutte le cose della fanzine - rispondi- quindi sono ...sono partito da San Siro adesso! e...quindi, niente, ti chiamo da un altro numero che non ho più batteria.”). Dopo l'episodio, si teneva la riunione cui prendevano parte FERDICO Marco, **NORRITO Matteo**, BERETTA Andrea, **NEPI Mauro Antonio**, D'ALESSANDRO Daniel, BELLOCCO Antonio e, appunto, **FERDICO Gianfranco**. Ma già prima, alla riunione con il direttivo del 25.7.2023, avevano preso parte, presso un bar di Pioltello, **FERDICO Marco, FERDICO Gianfranco, BELLOCCO Antonio** e **NORRITO Matteo**, oltre a **BERETTA Andrea**, e si era discusso della necessità di un maggior controllo dei vari gruppi aderenti alla Curva in maniera tale da compiere iniziative concordate ed approvate.*

Nepi Mauro è uomo di fiducia di Beretta, tanto da essere designato quale suo portavoce, assieme a Ferdico, dopo la morte di Boiocchi. Con Ferdico e Bellocco si reca a casa di Mimmo Bosa per bloccare ogni sua velleità di comando sulla Curva. Nel riassetto della Curva Nord, si registra la sua conversazione con un capo gruppo della tifoseria, DOMINELLI Fabio (RIT n. 2432/22, progr. n. 23), chiaramente espressiva del programma dell'associazione e della sua capacità intimidatrice interna: **chi è di questo progetto sta con noi, chi non è in progetto con noi va fuori dai coglioni, ok?**

Egli, poi, appare aver appoggiato l'arrivo di Bellocco, unitamente al Ferdico, previa interlocuzione con Idà, come rivelato dalla conversazione da lui intrattenuta con lo stesso Ferdico Marco. Come rivelato dalla Turiello, ancora, vanta parte delle 47 tessere del direttivo, unitamente a Ferdico e Beretta. È destinatario di parte degli utili da distribuire nel sodalizio, come indica Ferdico a Bellocco. Come anticipato, Nepi prende parte al tentativo di aggressione ai tifosi del Benfica, è uno dei principali responsabili di quanto accaduto in occasione dello scontro con le forze dell'ordine dopo Inter – Juventus, prendendo parte alla successiva riunione convocata da Antonio Bellocco per le conseguenti reprimende.

Norrito Matteo è partecipe al tentativo di aggressione ai tifosi del Benfica ed è attivo protagonista della spedizione a San Sebastian, rammaricandosi di non aver preso la *bomba carta*. Prende parte alla riunione successiva agli eventi di Inter – Juventus, appare essere tenuto in buona considerazione da Bellocco, come rivela alla moglie, Marianna Tedesco, dopo essere andato a casa di Marco Ferdico per chiarire le incomprensioni, alla presenza del Bellocco (NORRITO M: **c'era anche Antonio (BELLOCCO) TEDESCO M: eh NORRITO : eh, come ti ho detto , lui poi... dice che inc. vedere come mi esprimo, sbaglia ad**

esprimersi, lo mette nel modo sbagliato... però il concetto reale è che... ANTONIO (BELLOCCO) che senza di me non può stare.. te l'ho detto che tanto sarebbe uscita così... che devo capire la situazione, ho un ruolo e in questo momento inc. è perso, non c'è nessuno, cosa fa? comunque, ho fatto una scelta lavorativa ee porta anche a delle rinunce, ho detto come se..."). È considerato uomo dalle grandi capacità operative in caso di scontri, come rivelato da Ferdico a Bellocco in occasione di un dialogo nel quale si accennava alla programmazione di scontri fra tifoserie in Europa. Egli, poi, teneva i contatti con la tifoseria milanista, essendo la moglie, Tedesco Marianna, collaboratrice di Lucci Luca (venendo criticato dopo l'episodio Intagliata – Rosiello per il suo atteggiamento troppo accondiscendente). La rilevanza del suo ruolo si trae, poi, dal fatto che è destinatario di parte dei biglietti della finale, anche per il ruolo svolto in occasione delle trattative con Lucci e sodali. Prende, pertanto, parte alla distribuzione degli introiti della curva e si preoccupa della cassa diffidati. Con Ferdico, ancora, è protagonista del confronto con il calciatore Lukaku a Salerno dopo i negativi risultati della squadra e, sempre con lui, provvede alla rimozione dello striscione in occasione della semifinale di Coppa Italia con la Juventus, quale segnale da dare alla società per l'esiguo numero di biglietti promesso per la finale di Champions.

Analoghe considerazioni valgono per **Intagliata Francesco**, che fa ingresso nel direttivo ed è partecipe, come si è visto, a numerose delle azioni violente poste in essere dagli associati. Anche a lui spetta un cospicuo numero di biglietti della finale di Istanbul e partecipa alla suddivisione degli introiti della curva, con rilevante lucro. Ancora, unitamente a Beretta Andrea, prende parte alle attività lavorative *parallele*, in particolare nell'ambito della *security*, palesando un tale rilievo da affermare, egli stesso che i *napoletani* gli chiedono il permesso di giungere a Milano.

Quelle che precedono costituiscono soltanto brevissime considerazioni riassuntive in ordine al ruolo dei soggetti che si ritengono gravemente indiziati della partecipazione al sodalizio di cui al Capo 1). Ad esse, difatti, devono essere coniugate tutte le riflessioni già operate, in merito al loro apporto al costituito associativo, nel corpo del presente provvedimento, nel commentare i diversi episodi di rilievo e la dinamica della vita associativa per come emersa dalle indagini svolte dall'Ufficio di Procura. Sicché, qui devono intendersi **integralmente richiamate tutte le considerazioni già svolte in merito al ruolo rivestito dai predetti nel costituito di cui al Capo 1)**

In ordine al fatto che alcuni degli indagati, **Bosetti, Ferdico Gianfranco, Turiello, Nepi, Intagliata e Norrito**, non sono raggiunti da contestazione di reati fine, richiamando le considerazioni in diritto già sopra operate in ordine alla fattispecie di cui all'art. 416 C. p., occorre solo rammentare come Cassazione, Sez. 4^a, Sentenza n. 11470 del 09/03/2021 Ud. (dep. 25/03/2021), Rv. 280703 – 02, evidenzia che, *In materia di reati associativi, la commissione dei "reati-fine", di qualunque tipo essa sia, non è necessaria né ai fini della configurabilità dell'associazione né ai fini della prova della sussistenza della condotta di partecipazione*. In motivazione, si ricorda, infatti, che 3.9.Va dunque ribadito il principio di diritto secondo il quale la prova della partecipazione di un imputato al reato associativo può essere data con ogni mezzo, non essendo necessaria la condanna per alcuno dei reati fine, stante l'autonomia del reato associativo (Sez. 6, n. 3241 del 10/02/1998, Cadinu, Rv. 210683; Sez. 1, n. 33033 del 11/07/2003, Vitello, Rv. 225977; Sez. 2, n. 24194 del 16/03/2010, Bilancia, Rv. 247660). In motivazione, ancora, Cassazione, Sez. 1, Sentenza n. 10924 del 2022 evidenzia che: «Una volta dimostrata l'esistenza di una associazione per delinquere e individuati gli elementi, anche indiziari, sulla base dei quali possa ragionevolmente affermarsi la cointeressenza di taluno nelle attività dell'associazione stessa e quindi la partecipazione alla vita di quest'ultima, non occorre anche la dimostrazione del ruolo specifico svolto da quel medesimo soggetto nell'ambito dell'associazione, potendosi la partecipazione al sodalizio criminoso, per sua stessa natura, realizzarsi nei modi più svariati, la cui specificazione non è richiesta dalla norma incriminatrice e non può, quindi, essere richiesta nemmeno nella sentenza di condanna» (Sez. 2, n. 43632 del 28/09/2016, Capuano, Rv. 268317-01; si veda, in senso sostanzialmente conforme, anche Sez. 5, n. 35479 del 07/06/2010, P., Rv. 248171-01). ... Non può, invero, non rilevarsi che, in tema di associazione a delinquere, l'esplicita manifestazione di una volontà associativa non è necessaria per la costituzione del sodalizio, potendo la consapevolezza dell'associato essere provata attraverso comportamenti significativi, ... che si concretizzano

in una partecipazione attiva e stabile. Questa consapevolezza deve riguardare la partecipazione dell'affiliato a un sodalizio connotato da stabilità e la sua disponibilità a operare, nel corso del tempo, per l'attuazione del programma associativo (Sez. 2, n. 28868 del 02/07/2020, De Falco, Rv. 279589-01; Sez. 2, n. 20451 del 03/04/2013, Ciaramitaro, Rv. 256054-01). L'attuazione di un programma associativo, a sua volta, richiede compiti operativi eterogenei e non necessariamente prestabiliti, atteso che nei sodalizi criminali non esiste il principio della fungibilità consortile. Tutto questo comporta che **costituisce un contributo casuale penalmente rilevante ogni attività che, indifferentemente, consolida e rafforza le potenzialità operative dell'organizzazione, tenuto conto della sua struttura consortile e del suo programma associativo**. Si aggiunga che questi profili, nell'associazione a delinquere ex art. 416 cod. pen., risultano privi di sostanziale contrasto ermeneutico, tanto è vero che la giurisprudenza ritiene ammissibili organizzazioni rudimentali o caratterizzate da una matrice familiare, con ruoli appena abbozzati [...], riducendo sensibilmente, rispetto all'omologa funzione dell'intraneo di un'associazione di tipo mafioso, sia la rilevanza dell'*affectio societatis* sia la rilevanza della stabilità soggettiva dell'affiliato (Sez. 5, n. 6782 del 16/01/2015, Amante, Rv. 262733-01; Sez. 6, n. 10886 del 28/11/2013, Grasso, Rv. 259493-01).

Se questi sono, dunque, i presupposti per ritenere dimostrata la sussistenza di un contributo partecipativo, non vi è dubbio, nei termini propri di questa fase, che **Bosetti, Norrito, Intagliata, Ferdico Gianfranco, Turiello e Nepi Mauro** abbiano prestato un consapevole contributo al sodalizio, connotato da stabilità e dalla loro continua disponibilità ad operare, nel corso del tempo, per l'attuazione del programma associativo dello stesso, ciò mediante le diverse condotte sopra sinteticamente riassunte (e le altre commentate in precedenza), rivelatrici della loro *affectio societatis*.

In conclusione, allo stato degli atti, **gravi indizi di colpevolezza attingono Beretta Andrea, Ferdico Marco in ordine alla partecipazione al sodalizio di cui al Capo 1), con la posizione qualificata indicata nella provvisoria rubrica.**

Parimenti, **gravi indizi di colpevolezza attingono Bosetti Renato Giuseppe, Norrito Matteo, Intagliata Francesco, Ferdico Gianfranco, Turiello Debora e Nepi Mauro** in ordine al reato, provvisoriamente loro ascritto al Capo 1), **di partecipazione alla medesima associazione per delinquere.**

Quanto, invece, a **Fabrizio Giuseppe**, per come già evidenziato commentando gli elementi di prova posti a sostegno della richiesta in merito alla sua *ascesa* ad un ruolo operativo nella Curva Nord, occorre ribadire che, se appare normale che egli fosse a conoscenza delle vicende *interne* alla Curva Nord, essendo il suocero di Antonio Bellocco, che in essa rivestiva posizione apicale, la conversazione intrattenuta in ordine ad un aspetto essenziale della vita del sodalizio, quale quello della ripartizione degli utili dell'attività illecita, vede l'indagato distribuire consigli, certo interessati, al genero ed ai suoi sodali, specie quando si parlava degli assetti riguardanti le pretese sottrazioni operate da Beretta (*io ve l'ho detto questa estate che gli dovete fargli capire che non può rubare più, è finito il tempo delle polpette e basta ... in modo, in modo politico glielo dovete far capire... hai finito di imbrogliare, non ci sono persone che ... ci sono persone più furbe di te e più competenti di te qua*). Sono, queste, affermazioni che non sembrano rivelare una partecipazione dell'indagato agli affari della curva attiva e diretta. Altro è, infatti, il tenore del suo rapporto con il genero, siccome la cura, da parte del Fabrizio (rivelata dalle captazioni) per ulteriori altri affari illeciti (che meritano il dovuto approfondimento), altro il ruolo di partecipe all'associazione nei termini come sopra ricostruiti dalla giurisprudenza di legittimità. Vero è, poi, che emergono conversazioni dalle quali si coglie come FABRIZIO abbia preso parte ad una lite all'interno dello stadio, in occasione di una sua presenza alla partita (cosa che appare essere una sorta di costante quando egli si presenta al Meazza, per come evidenziato da un commento del Nepi), ma essa non appare inserirsi in quel contesto funzionale all'esercizio dell'intimidazione interna già esaminato come uno dei meccanismi operativi del sodalizio. Quanto, poi, alle ulteriori conversazioni dalle quali si evince come FABRIZIO compartecipasse all'attività di occultamento degli introiti tratti dal Bellocco dalla sua apicale partecipazione all'associazione, le stesse non appaiono discostarsi da quel che sembra il tratto

caratterizzante l'apporto del FABRIZIO: un contributo riguardante, al più, la dimensione della cura degli interessi del genero. Ne consegue come il quadro indiziario a suo carico, in ordine all'addebito di cui al Capo 1), non assurga al rango di gravità.

La richiesta di applicazione di misura cautelare deve, pertanto, essere disattesa.

Occorre, ora, rammentare che, se la giurisprudenza prevalente sembra disconoscere l'ipotesi di un'associazione per delinquere *semplice* aggravata ai sensi dell'art. 416bis.1 C. p. sul versante dell'uso del metodo mafioso (atteso come si verrebbe, sostanzialmente a replicare lo schema normativo dell'art. 416 bis C. p.), così non è per quanto concerne l'ipotesi della fattispecie aggravata dalla medesima disposizione nell'accezione dell'agevolazione del sodalizio mafioso. La compatibilità dell'aggravante di cui all'art. 7 l. 203/1991, ora 416bis.1 C. p., nella sua dimensione agevolativa, con la fattispecie di cui all'art. 416 cod. pen. risulta più volte affermata nella giurisprudenza di legittimità (cfr. Sez. 2, n. 24802 del 19/05/2016, Ciaffi, Rv. 267235, ma anche Sez. 2, n. 11987 del 18/02/2016, Pantisano Trusciglio, Rv. 266681, nonché, esplicitamente in motivazione, Sez. 6, n. 2696 del 13/11/2008, dep. 2009, D'Andrea, Rv. 242686, mass. per altro). Trattasi di orientamento pienamente condivisibile. Come già evidenziato nelle decisioni appena citate, infatti, la finalità di agevolare un sodalizio di tipo mafioso, da un lato, non è logicamente o giuridicamente incompatibile con l'operatività di un'associazione per delinquere *semplice* e, dall'altro, non può essere ritenuta indifferente per il sistema sanzionatorio. La finalità di agevolare un'associazione di tipo mafioso non presuppone, poi, necessariamente l'intento del consolidamento o rafforzamento di un sodalizio criminoso di tal tipo, essendo sufficiente l'agevolazione di qualsiasi attività esterna dell'organizzazione, anche se non coinvolgente la conservazione ed il perseguimento delle finalità ultime tipizzate dall'art.416-bis cod. pen. (Sez. 6, n. 53691 del 17/10/2018, B., Rv. 274615-01; n. 28212 del 25 12/10/2017, dep. 2018, B., Rv. 273538-01) ma la finalità agevolatrice, onde evitare il rischio di una diluizione dell'aggravante nella semplice contestualità ambientale, deve costituire oggetto di una rigorosa verifica in sede di formazione della prova sotto il duplice profilo della dimostrazione che il reato è stato commesso al fine specifico di favorire l'attività dell'associazione mafiosa e della consapevolezza dell'ausilio prestato al sodalizio, consapevolezza che non è esclusa quando l'autore del reato persegue un ulteriore scopo di trarre un vantaggio proprio dal fatto criminoso (Sez. 3, n. 9142 del 13/01/2016, Rv. 266464 - 01).

Orbene, nel caso che ne occupa, l'associazione sub 1) appare avere svolto una funzione strumentale ed agevolatrice nei confronti di un'articolazione della 'ndrangheta, la cosca Bellocco, facente parte della società di 'ndrangheta di Rosarno, inserita nel mandamento tirrenico. È ultroneo, in questa sede, richiamare le molteplici sentenze che hanno acclarato, con la forza del giudicato, l'esistenza e l'operatività della suddetta espressione della 'ndrangheta.

Ciò detto, il sodalizio di cui al Capo 1) consente alla cosca di giovare degli introiti delle plurime fonti di arricchimento garantite dal dominio sulla Curva Nord dello Stadio San Siro, a capo della quale, sino al suo recente assassinio, per mano del Beretta (per come acclarato in fase indiziaria), era posto un suo esponente di rilievo, Antonio Bellocco.

La finalizzazione delle condotte dei sodali a vantaggio della 'ndrangheta, nell'espressione sopra individuata, sotto le direttive di Antonio BELLOCCO, appartenente a famiglia che può ascrivere legittimamente al *gotha* dell'associazione mafiosa calabrese, rende ravvisabile, in questa fase, la circostanza aggravante di cui all'art. 416bis.1 C. p..

Deve ritenersi in tal senso aggravato, infatti, il comportamento dei partecipi all'associazione di cui al Capo 1) atteso che le varie condotte commesse hanno consentito l'implementazione della ricchezza illecita accumulata dalla cosca mediante gli ulteriori introiti garantiti dalle entrate della Curva Nord.

Alcune ulteriori considerazioni sono, tuttavia, necessarie. Anche a considerare che l'associazione che ne occupa abbia perseguito pure un proprio autonomo interesse, nondimeno non potrebbe ritenersi – per ciò solo – venuta meno la possibilità di configurare l'aggravante, atteso che la medesima si realizza anche nel caso in cui l'agente persegue l'ulteriore scopo di trarre un vantaggio proprio dal fatto

criminoso, purché ad esso si accompagni, come indiscutibile nella fattispecie, la consapevolezza di favorire l'interesse del sodalizio beneficiato (vd Sez. 5, sent. n. 11101 del 04/02/2015, dep. 16/03/2015, Rv. 262713). L'aggravante in questione, poi, è di natura soggettiva e presuppone, in caso di concorso eventuale o necessario nel reato, la necessità di accertare il dolo specifico di agevolazione mafiosa in capo a ciascun concorrente cui deve essere applicata. Infatti, le Sezioni Unite della Suprema Corte (cfr. sentenza n. 8545 del 19/12/2019, dep. 2020, Rv. 278734), nell'affermare la natura soggettiva, in quanto inerente ai motivi a delinquere, dell'aggravante di cui all'art. 7 del decreto-legge n. 152 del 1991, convertito con modificazioni dalla legge n. 203 del 1991, il cui contenuto è oggi trasfuso nell'art. 416 bis. l cod. pen., hanno evidenziato che tale circostanza, anche nella diversa forma, di natura oggettiva, del cd. metodo mafioso, rappresenta garanzia di una maggiore efficacia della funzione preventivo-repressiva del fenomeno mafioso, tendendo a evitare effetti emulativi connessi all'esistenza del gruppo illecito, con le finalità pervasive previste quale elemento caratterizzante dall'art. 416 bis, comma 3, cod. pen., e crea una sorta di cordone di contenimento, con il proposito di colpire tutte le aree che, attraverso le modalità della condotta, o attraverso la consapevole agevolazione, producano l'effetto del rafforzamento, se non concretamente della compagine, del pericolo della sua espansione, con la forza che le è tipica e la tacitazione di tutte le forze sociali che dovrebbero ad essa resistere; proprio per la sua connotazione in termini soggettivi, si è precisato che la forma aggravata in esame esige che **l'agente deliberi l'attività illecita nella convinzione di apportare un vantaggio alla compagine associativa: è necessario, però, affinché il reato non sia privo di offensività, che tale rappresentazione si fondi su elementi concreti, inerenti, in via principale, all'esistenza di un gruppo associativo avente le caratteristiche di cui all'art. 416 bis cod. pen. e all'effettiva possibilità che l'azione illecita si iscriva nelle possibili utilità, anche non essenziali al fine del raggiungimento dello scopo di tale compagine**, secondo la valutazione del soggetto agente, **non necessariamente coordinata con i componenti dell'associazione, non dovendo peraltro tale finalità essere esclusiva**, nel senso che ben può accompagnarsi ad esigenze egoistiche quali, ad esempio, la volontà di proporsi come elemento affidabile al fine dell'ammissione al gruppo o qualsiasi altra finalità di vantaggio, assolutamente personale, che si coniughi con l'esigenza di agevolazione.

Orbene, queste essendo le connotazioni della c. d. finalità agevolatrice nell'esegesi giurisprudenziale, si presuppone l'accertamento, in capo al soggetto agente, sia dell'obiettivo specifico di aiutare l'attività del sodalizio mafioso in un (anche circoscritto) ambito di azione, sia la consapevolezza del supporto assicurato ad un gruppo che operi in un contesto di natura mafiosa.

Nel caso di specie, parte dei guadagni derivanti dalle attività illecite prodotti dal sodalizio di cui era a capo veniva, da Antonio BELLOCCO, destinata anche ai fini del mantenimento in carcere dei detenuti della famiglia. Si rammenti il dialogo del 6.6.2023, quando FERDICO Gianfranco ed il figlio Marco si recavano presso l'abitazione di BELLOCCO Antonio per discutere proprio della divisione delle quote degli introiti derivanti dagli affari della Curva Nord e, nell'occasione (RIT 1408/2023, id evento progr. n. **596.a** e **597.a**), si registravano i seguenti dialoghi (che è opportuno riportare nuovamente nella loro integralità – vd. informativa riepilogativa dell'esito delle indagini in data 27/3/2024):

FERDICO M.: **Domani noi abbiamo tutti un appuntamento, alle 12 meno un quarto io vengo da te, così viene anche Beretta (Beretta Andrea) Allora... stagione calcistica: 265 mila (euro) fatti, puliti! 5000 euro gliel'ho dati a Debora (TURIELLO Debora) per tutto il lavoro che ha fatto, perché hanno speso di stampanti, di cose...**

BELLOCCO A.: Non (inc)..

FERDICO M.: No, ti devo spiegare tutto.

BELLOCCO A.: (inc)

FERDICO M.: **260 mila... avanzati, oggi lei a me m'ha consegnato 140 mila euro... 100 sono sul conto e 20 mila vanno recuperati da Curva Nord, da tutti quelli che ci devono soldi... 27 mila erano già recuperati. Questi serviranno per pagare le tessere per l'anno prossimo. Ok?! Secondo me ci rimane in mano(fon) qualcosa di questi, ma questi qua da 100/ 105 vediamo cosa succede poi. Di questi 140 mila euro che abbiamo abbucato (preso), e ho io, me ne ha dati**

30 a te, 30 a me... e 30 al "Lungo"(fon)... 30... spiegami una cosa, Cosa facciamo degli altri 50 che ho a casa? Perchè, come tu ben sai, bisogna fare stare zitto Maurino (NEPI Mauro Antonio). Però c'ho un jolly nella manica: a Maurino dovevamo dargli 35; possiamo dargli 25.

BELLOCCO A.: Perfetto

FERDICO M.: E dirgli che c'è tuo fratello carcerato e che abbiamo mandato dei soldi alla tua famiglia, cosa che abbiamo detto. Avanzano 25 mila euro.

...

BELLOCCO Antonio: lo penso tu..tu... più di te, io una spiegazione (inc), più giusto... inc... giusta (inc)

FERDICO Marco: per fare la cosa più giusta... anche una patatina: **10/15 mila euro a Chuck bisognava darglieli, veramente. Possiamo dare 5 mila euro a testa del merchandising, per non lasciarlo a bocca asciutta, e quando dividiamo questi...**

BELLOCCO A.: A posto!

FERDICO Marco: E che a tuo fratello? Ci cacciamo 5 mila euro io te e Beretta e dargliele da qua... gli diamo 15 mila euro...? Li mandiamo in galera (fon)...?!

BELLOCCO A.: Ok.

FERDICO Marco: Però mi devi ascoltare

BELLOCCO A.: (inc) nel senso...

FERDICO Marco: Ascolta...però mi devi ascoltare... quando gli si parla a Chuck e gli si dice: "**qui ci sono 15 mila euro... sappi che è la prima e l'ultima volta che vedi i soldi dei guadagni; te li abbiamo voluti dare per l'impegno che hai messo... adesso tutti i tuoi impegni devono essere sulla Fanzine. Tu pigli (fon) al mese...**"

BELLOCCO A.: (inc)

FERDICO Gianfranco: Ti stai a casa! Tu devi venire da noi(fon)

FERDICO Marco: **La Fanzine più i 1200 euro di biglietti che hai (inc), con questi soldi qua, ..minimo devi inc... 1500 euro al mese. Se ti sta bene, prendi 2500 euro al mese... il tuo biglietto omaggio, per la passione che hai... noi questo ti possiamo offrire... Per quanto abbiamo fatto un regalo! Un regalo... (inc)...**

BELLOCCO A.: inc...

FERDICO Marco: (inc) ...

BELLOCCO A: ah?

FERDICO Marco: Hai visto (inc)? Gli abbiam dovuto dare la bandierina dell'Inter. Perchè lui fa: <Ma scusate, qua mi avete fatto pagare le bandierine dell'Inter (inc)... hai fatto 16000 bandierine.> Ma poi le bandierine le stiamo pagando con i soldi (inc)... le stiamo vendendo a 10 euro l'una... (inc)... lui si è andato a vedere i conti ad uno a uno... gli abbiamo regalato altri 2 mila bandierine.

FERDICO Gianfranco: Chiamalo scemo... chiamalo scemo.

BELLOCCO A: Giusto

FERDICO Marco: Però (inc), cosa ti voglio dire? Guarda che le bandierine è orientato a farne 16 mila, ma noi sappiamo che tu ne ha fatte fare molte di più, sono quelle che vanno ad Istanbul....Ad Istanbul (inc) gratis (fon). Ma che cazzo vuoi guadagnare?

FERDICO Gianfranco: Per non sentirlo parlare... (inc)

BELLOCCO A.: Ah...

FERDICO Marco: Va beh, noi ci siam sempre comportati bene... allora ricapitoliamo: **30 io, 30 a te e 30 al "Lungo"; regalo per Matteo...eh? Ok, 25 a Mauro, 15 Papà, e 15 Belloebuono (con i soldi del... metto)10 a papà...e 10a bell 15 a a Belloebuono Con i soldi che faremo a... A mio padre ci penso io... non ti pensar che... non ti pensare... (inc) non ti pensare che...**

BELLOCCO Antonio: (inc)

FERDICO Marco: 50 è quello che...hanno

Si pensi, ancora, al dialogo del 26.7.2023, fra BELLOCCO e FERDICO, quando il primo, dopo aver parlato con BERETTA, riportava al secondo quanto rappresentato (RIT 1907/23, Prog. 401, telematica) in ordine agli ammanchi dei guadagni, ribadendogli il coinvolgimento negli affari milanesi della sua famiglia che, oltre ad essere a conoscenza di essi, ne controllava costantemente i profitti: "**...vedi che l'altro giorno quando è salito mio fratello (Bellocco Berto), è salito a portarmi**

i conti...inc...mancano, mancano 1500 €! in più e...". Nel rappresentare i conteggi e la sottrazione di denaro attribuibili a BERETTA ("...comunque...e...no vabbè, gli stipendi...forse non ci stiamo capendo Andrea! tu inc...100 mila euro di spese del covo...e io ti voglio mettere 150 mila, gli altri 450 dove sono?, 450? 550! mi ha detto lui...mettiamoci qua, sediamoci..."), infatti, BELLOCCO precisava di avere ribadito gli interessi dei familiari, i quali avevano palesato la possibilità di un intervento diretto nella vicenda, allora scongiurato da Antonio :“... e...io ti stavo dicendo una cosa, i miei fratelli quando sono saliti mi hanno detto, marco è a posto? marco è a posto! andrea invece sul negozio...tu prima che ti dico una cosa, mi ha detto mio fratello...mi devi dire una cosa, che rapporto hai...gli ho detto, gli voglio bene come voglio bene a ...inc...ha detto e allora ...fottitela tu...vedi che ha detto così e così...inc...era lui e mio cugino...e glielo ha detto inc...adesso inc...mi dice, te lo senti tu, quando dice qualche cosa del genere, ti metto in condizione...”

Chi fosse, infine, Antonio Bellocco era dato che rientrava nella piena conoscenza di ciascuno dei sodali, ben consapevoli non solo della sua provenienza ma anche del suo *peso*, tanto da essere egli deputato ad allontanare ogni interesse ‘ndranghetistico dagli affari della curva, sulla quale la sua famiglia era l’unica ammessa a *mangiare*, sicché suo compito era quello di *mandare via i paesani*.

D’altro canto, l’argomento del *calabrotto* che aveva iniziato ad accompagnarsi a Beretta, e che compariva dietro di lui, si agitava sin dal momento dell’inizio del nuovo corso e diveniva costante nelle conversazioni captate fra i vari sodali.

Tutti, in definitiva, ben sapevano chi fosse Antonio Bellocco ed erano ben consapevoli di come parte degli introiti dell’operare dell’associazione fosse destinata alla sua famiglia di appartenenza.

In conclusione, un grave quadro indiziario attinge Beretta Andrea e Ferdico Marco, quali apicali dell’associazione, Bosetti Renato Marcello, Turiello Debora, Norrito Matteo, Ferdico Gianfranco, Intagliata Francesco e Nepi Mauro, quali partecipi, in ordine al delitto di cui al Capo 1), correttamente qualificato ai sensi degli articoli 416 C. p. e 416bis.1 C. p..

Va, ora, considerato che, sia con riguardo a questo costituito associativo sia con riferimento a quello sub 12), il P. M., con l’integrazione del 17/9/2024, ha contestato l’**ulteriore aggravante di cui all’art. 71 d.l.vo 159/2011⁷**, rilevando come sia Beretta Andrea sia Lucci Luca (di cui si dirà al Capo 12), nell’arco temporale delineato dall’art. 71 citato, erano sottoposti a misura di prevenzione. Segnala, quindi, la necessità di riconoscere la sussistenza dell’aggravante in relazione agli stessi ed ai rispettivi concorrenti nelle fattispecie di cui ai **Capi 1), 3), 5), 7), 8) e 12)**.

Dalla nota Prot. Q2.2/2024/MOB/SCO del 12/9/2024 della Polizia di Stato, quindi, si apprende della vicenda relativa alla misura di prevenzione applicata a BERETTA Andrea come segue:

BERETTA Andrea, nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 08.06.1975:

1. Proposta del Questore di Milano del 20.09.2022;
2. Irrogazione della Sorveglianza Speciale di P.S. con divieto di accesso e dimora nel Comune di Milano per la durata di anni UNO e mesi SEI da parte del Tribunale di Milano – S.A.M.P., con decreto n. 143/2022 e n. 144/2022 M.P. **emesso in data 25.10.2022, misura divenuta definitiva in data 17.11.2022;**
3. Sottoposizione alla misura di prevenzione personale da parte di personale della Divisione Anticrimine della Questura di Milano in data 04.11.2022, domicilio eletto nel Comune di Pioltello (MI);

⁷ 1. Le pene stabilite per i delitti previsti dagli articoli 270-bis, 270-ter, 270-quater, 270-quater.1, 270-quinquies, 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 336, 338, 353, 377, terzo comma, 378, 379, 416, 416-bis, 416-ter, 418, 424, 435, 513-bis, 575, 582, 600, 601, 602, 605, 610, 611, 612, 628, 629, 630, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 640-bis, 648-bis, 648-ter, del codice penale, nonché per i delitti ((di cui all’articolo 4-bis della legge 18 aprile 1975, n. 110, e per quelli)) commessi con le finalità di terrorismo di cui all’articolo 270-sexies del codice penale, sono aumentate da un terzo alla metà e quelle stabilite per le contravvenzioni di cui agli articoli 695, primo comma, 696, 697, 698, 699 del codice penale sono aumentate nella misura di cui al secondo comma dell’articolo 99 del codice penale se il fatto è commesso da persona sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione personale durante il periodo previsto di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l’esecuzione.

4. **Interruzione della misura di prevenzione personale in data 20.12.2022, poiché sottoposto alla misura della detenzione domiciliare** da parte di personale del Comando Stazione di Pioltello (MI) in esecuzione dell'ordinanza avente n. 10878/2022 SIUS e n. 14649/2022 ORD. Emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Milano in data 15.12.2022;
5. **Risottoposizione in data 19.06.2023 alla Sorveglianza Speciale di P.S. da parte di personale del Comando Stazione di Pioltello (MI);**
6. **Misura interrotta in data 04.09.2024**, poiché tratto in arresto da personale del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Milano in collaborazione con personale del Nucleo Operativo Del Comando Compagnia Carabinieri di Pioltello (MI) per il reato di omicidio,
7. Periodo residuo da scontare della Sorveglianza Speciale di P.S. pari a mesi UNO e giorni VENTOTTO;
8. Non emergono violazioni delle prescrizioni della predetta misura.

La misura, dunque, è applicata a far data dal 4/11/2022 ed è definitiva il 17/11/2022.

Se l'aggravante **non trova applicazione per il Capo 8)** – contestato fra il 2018 ed il 2020 – e per il **Capo 5)** – la fattispecie non aparendo richiamata nel catalogo della disposizione aggravatrice –, con la conseguenza cnell'ambito temporale di rilievo ai sensi dell'art. 71 d. lgs. 159/2011, Beretta è gravemente indiziato delle condotte di cui al **Capo 3)** ed al **Capo 7)** e di quella associativa di cui al **Capo 1)**, contestata in permanenza, sicché un ampio segmento di essa ricade nel periodo rilevante ai fini dell'applicazione dell'aggravante, pur tenendo conto del periodo di sottoposizione a detenzione domiciliare, che, come noto, sospende l'esecuzione della misura di prevenzione ai sensi del comma 2 bis dell'art. 17 d. lgs. 159/2011.

Venendo, quindi, ai concorrenti, il requirente inquadra la circostanza fra quelle che riguardano **le condizioni e le qualità personali del colpevole** e che, pertanto, si estendono ai concorrenti. È utile, ai fini che interessano, richiamare un passaggio della motivazione della già citata Cassazione, Sez. U, Sentenza n. 8545 del 19/12/2019 Ud. (dep. 03/03/2020), Rv. 278734 – 01, che, nell'affrontare il tema della natura della circostanza aggravante di cui all'art. 416 bis.1 C. p. e del criterio di estensione, evidenzia:

11.1. Il dibattito sulla natura oggettiva o soggettiva dell'aggravante in esame è stato determinato, soprattutto, per le diverse conseguenze in ordine all'applicazione delle disposizioni di cui agli artt. 59 o 118 cod. pen.. Deve in proposito sottolinearsi che le due norme richiamate sono state ridisegnate dalla novella contenuta nella legge 7 febbraio 1990 n. 19, modifica normativa che non ha toccato invece l'art. 70 cod. pen. che classifica le circostanze a seconda della loro natura soggettiva od oggettiva. L'esigenza perseguita da tale intervento novellatore è stata quella di garantire l'eliminazione di qualsiasi riflesso di responsabilità oggettiva, anche su elementi non costitutivi del reato, per l'esigenza di ricollegare qualsiasi componente dell'illecito, costitutivo o circostanziale, alla volontà del soggetto agente, imposta dall'attuazione del criterio costituzionale della responsabilità personale. In tal senli so **l'art. 59 cod. pen., che prima prevedeva l'attribuzione all'autore delle aggravanti e delle attenuanti, anche se da lui non conosciute, è stato modificato nel senso di consentire l'applicazione delle aggravanti solo se conosciute dall'agente;** contestualmente se prima l'art. 118 cod. pen. imponeva l'applicazione a tutti i concorrenti delle circostanze aggravanti soggettive non inerenti alla persona del colpevole, se avevano agevolato la consumazione del reato, così attribuendo maggiore gravità al fatto, a prescindere dall'adesione a tutte le sue componenti da parte dei singoli concorrenti, **attualmente il nuovo testo circoscrive l'applicazione di alcune aggravanti soggettive alla persona a cui si riferiscono.** Appare importante rilevare, per contro, che la modifica non ha raggiunto la bipartizione tra circostanze oggettive e soggettive, di cui all'art. 70 cod. pen., rimasto immutato. L'analisi storica della modifica porta a **correggere l'assunto generalizzato secondo cui le circostanze soggettive devono essere escluse dall'estensione ai concorrenti, posto che, a ben vedere, tale esclusione, sancita solo dall'art. 118 cod. pen., è circoscritta a quelle aggravanti attinenti alle sole intenzioni dell'agente, pertanto potenzialmente non riconoscibili dai concorrenti.**

Se le circostanze soggettive richiamate dall'art. 70 cod. pen. sono quelle che concernono *«la intensità del dolo o il grado della colpa, o le condizioni e le qualità personali del colpevole, o i rapporti fra il colpevole e l'offeso, ovvero che sono inerenti alla persona del colpevole»*, **l'art. 118 cod. pen. non prevede l'impossibilità di estensione delle circostanze soggettive tout court, ma opera un'indicazione autonoma, limitata alle «circostanze che aggravano o diminuiscono le pene concernenti i motivi a delinquere, l'intensità del dolo, il grado della colpa e le circostanze inerenti alla persona del colpevole»** che richiede siano *«valutate soltanto riguardo alla persona cui si riferiscono»*; vengono così escluse da tale delimitazione **le condizioni e le qualità personali del colpevole**, ed i rapporti tra il colpevole e l'offeso, **elementi che, pur nella chiara connotazione soggettiva, possono essere percepite anche ab externo.** Si pensi, in particolare, alla qualifica soggettiva del colpevole, derivante dalla sua natura professionale, o ai rapporti di parentela

di questi con l'offeso, elementi personali, ma nei fatti astrattamente conoscibili dal coimputato. **Il discrimine, ai fini della possibilità di estensione delle circostanze, non sembra riguardare la natura, oggettiva o soggettiva della circostanza, secondo la classificazione contenuta nel codice, ma piuttosto la possibilità di estrinsecazione della circostanza all'esterno, cosicché rimane esclusa dall'attribuzione al partecipante qualsiasi elemento, di aggravamento o di attenuazione della fattispecie, confinato all'intento dell'agente che, proprio in quanto tale, non può subire estensione ai concorrenti, perché da questi non necessariamente conoscibile.** In conseguenza, qualora si rinvenissero elementi di fatto suscettibili di dimostrare che l'intento dell'agente sia stato riconosciuto dal concorrente, e tale consapevolezza non lo abbia dissuaso dalla collaborazione, **non vi è ragione per escludere l'estensione della sua applicazione, posto che lo specifico motivo a delinquere viene in tal modo reso oggettivo, sulla base degli specifici elementi rivelatori che, per quanto detto, devono accompagnarne la configurazione, per assicurare il rispetto del principio di offensività.**

11.2. La soluzione qui accolta, del resto, non appare nuova, ma ampiamente acquisita nella giurisprudenza, con riferimento ad altre figure di aggravanti che riguardano altri motivi a delinquere o l'intensità del dolo. È quanto avvenuto in tema di **premeditazione**, circostanza inesorabilmente connessa all'intensità del dolo e, quindi, compresa nell'art. 118 cod. pen., e tuttavia ritenuta chiaramente estensibile al concorrente non partecipante di tale intensa programmazione, ove ne sia consapevole (sul punto v. Sez. 6, n. 56956 18 del 21/09/2017, Argentieri, Rv.271952; Sez. 5, n. 29202 del 11/03/2014, C., Rv. 262383; Sez.1, n.40237 del 10/10/2007, Cacisi, Rv. 237866, che concludono tutte nel senso che la circostanza aggravante della premeditazione può essere estesa al concorrente, che non abbia partecipato all'originaria deliberazione volitiva, qualora questi ne abbia acquisito piena consapevolezza precedentemente al suo contributo all'evento). In tale ambito ricostruttivo particolarmente rilevante risulta la precisazione contenuta nelle sentenze Sez. 1, n. 6182 del 28/04/1997, Matrone, Rv. 207997, e Sez. 1, n. 7205 del 17/05/1994, Caparrotta, Rv.199812, ove, pur dandosi specificamente conto della modifica normativa dell'art. 118 cod. pen., si chiarisce che **la conoscenza effettiva e non la mera conoscibilità della premeditazione altrui impone l'applicazione dell'aggravante anche al partecipante, sgomberando il campo dalla possibilità di una imputazione colposa della circostanza ex art. 59, secondo comma, parte seconda, cod. pen.** Ad analoghe conclusioni si è giunti in tema di estensione al concorrente dell'aggravante dei **motivi abietti e futili**, anch'essa pacificamente ascrivibile al motivo a delinquere, estensione condizionata solo alla conoscenza di tali fini a cura del partecipante, prima di assicurare il suo intervento di collaborazione (Sez. 1, n. 50405 del 10/07/2018, Gjergji Kastriot Rv. 274538; Sez. 1, n. 13596 del 28/09/2011, dep. 2012, Corodda, Rv. 252348; Sez. 1, n. 6775 del 28/01/2005, Erra, Rv. 230147). In senso conforme si è concluso anche nell'ipotesi dell'aggravante del nesso teleologico, connessa allo scopo dell'agente, ma ritenuta applicabile al concorrente che non abbia elaborato tale nesso, ove lo stesso fosse a questi conoscibile ed a lui attribuibile, anche a titolo di dolo eventuale (Sez. 1, n. 20756 del 02/02/2018, Giangreco, Rv. 273125) in forza della intervenuta rappresentazione. In definitiva, là dove l'elemento interno proprio di uno degli autori sia stato conosciuto anche dal concorrente che non condivide tale fine, quest'ultimo viene a far parte della rappresentazione ed è quindi oggetto del suo dolo diretto ove il concorrente garantisce la sua collaborazione nella consapevolezza della condizione inerente il partecipante.

Orbene, la circostanza aggravante contestata dal P. M. appare poter essere inquadrata nel novero di quelle, soggettive, che afferiscono alle **condizioni e qualità personali dell'indagato** e, in ossequio a quanto evidenziato dalla Suprema Corte nel menzionato arresto, pare potere esser estesa ai concorrenti, sul presupposto che di tale qualità, *ergo* della sottoposizione a misura di prevenzione, avessero, nei termini evidenziati, la percezione, cioè la conoscenza (presupposto che lo stesso requirente invoca, indicando come si trattasse di condizione certamente conosciuta dai sodali, attesi i rapporti intercorrenti tra i componenti l'associazione). Nel caso di specie, a ben vedere, è sufficiente ricordare come alla prima riunione del direttivo presero parte, per conto di Beretta, quali suoi portavoce, Ferdico e Nepi, egli avendo divieto di soggiorno in Milano per effetto della irrogata misura. Le riunioni con i sodali, poi, siccome gli incontri con il Beretta *de visu*, avvenivano in Pioltello o in altri luoghi posti sempre fuori Milano, di tal che vi sono le condizioni per affermare che essi avessero conoscenza della citata sua qualità, potendosi estendere l'applicazione della circostanza aggravante.

Deve, ora, porsi il problema del **quadro dell'associazione nell'attualità**, alla luce dell'omicidio di Antonio Bellocco da parte di Andrea Beretta. Occorre, quindi, fare riferimento all'integrazione del P. M. depositata in data 17/9/2024, che dà atto delle risultanze delle primissime indagini successive al tragico epilogo della reggenza del sodalizio da parte del Bellocco e del Beretta, indagato in stato di custodia cautelare per il suo omicidio.

Da quanto sinora acquisito, l'azione di sangue si è consumata il **4/9/2024**, a Cernusco sul Naviglio, Via Besozzi, all'interno del parcheggio antistante la palestra **Testudo**, noto luogo di ritrovo del

direttivo di *Curva Nord*, dove i vertici sono soliti allenarsi. In base a quanto sinora accertato, esecutore materiale dell'efferata azione delittuosa è stato il soggetto, assieme a Ferdico, più legato al Bellocco, **Beretta Andrea**, sottoposto a fermo dopo aver reso confessione in sede d'interrogatorio. Secondo la versione propinata dal Beretta in tale sede, quella mattina, salito sull'auto di BELLOCCO per recarsi presso la comunità di Don Mazzi, ingaggiava con lui una colluttazione, dopo averlo minacciato con una pistola portata con sé ed occultata all'interno di una fondina ascellare, a sua volta coperta da un gilet. BELLOCCO, a dire di BERETTA in sede di interrogatorio, sarebbe riuscito a disarmarlo e ad attingerlo con un colpo della sua pistola nella parte posteriore del corpo, mentre usciva dal veicolo, buttandosi fuori dallo stesso, dal lato guida. Quindi, accortosi che la pistola, dopo il primo colpo, non ne esplodeva altri (essendosi sganciato il caricatore, che era caduto a terra), Beretta aveva perso il controllo, aggredendo Bellocco e colpendolo ripetutamente con un coltello portato con sé. Nel corso dell'interrogatorio, Beretta riferiva di essere, da alcuni giorni, sottoposto a minacce da parte di BELLOCCO che, unitamente a FERDICO ed altri complici, gli avevano rappresentato di volersi appropriare del *merchandising* della Curva Nord, fonte di reddito dell'indagato con il negozio **We Are Milano**, e di volerne avviare uno *ex novo* nella città di Milano. Beretta aggiungeva di essere già stato oggetto di altri tentativi di omicidio, sempre sventati. Nel corso delle intercettazioni avviate dopo l'evento, in merito all'appropriazione del negozio di merchandising, in data **5/9/2024**, veniva captata una conversazione tra FERDICO Gianfranco e tale **MUSCIO Mauro**, attestante il progetto di avviare una nuova attività, con un negozio ubicato in Via Casoretto, da prendere in locazione in società proprio con BELLOCCO Antonio, per il quale avevano già inviato ad un promotore la corrispettiva proposta [*“...proposta stipulata nei giorni scorsi ... firmata... relativamente al negozio ... alla locazione del negozio di via Casoretto ... vi comunico che ci troviamo costretti a dover annullare con decorrenza immediata la proposta... poichè uno dei soci è venuto a mancare ...che doveva stipulare il contratto ... tragicamente scomparso. ...vengono a mancare i presupposti per l'inizio di una nuova attività...”* (RRIT n. 1979/24, prog. n. 154)]. Si ricordi, d'altro canto, che, nel dialogo di cui al RIT n. 1907/23, progr. n. 100/vp, indicando le varie fonti di introito del Beretta, Ferdico Marco proponeva a Bellocco: *... e tu gli devi dire...se è così...che non guadagniamo ... apriamo un negozio a Milano... lo gestisco io... ti faccio vedere come ti faccio guadagnare... 300.000 mila euro all'anno...con questo on-line... che tu non sei buono a mandarlo avanti...* Insomma, questo aspetto costituiva già ragione di malumori fra gli apicali esponenti del sodalizio ma certo non in grado di far sospettare una tale *escalation* e, soprattutto, che questa potesse portare ad un efferato delitto.

In sede di interrogatorio, poi, Beretta riferiva di essere stato a conoscenza di un piano omicidiario in suo danno, che avrebbe dovuto trovare attuazione dopo che era stato convocato, tra giugno e luglio, a casa di BELLOCCO, ove, all'interno dei box sottostanti l'abitazione, aveva incontrato due emissari della sua famiglia, di cui uno presentato come un *latitante*, che gli avevano rivolto direttamente concrete intimidazioni sempre correlabili alla gestione del merchandising. Per tale ragione, dopo aver subito tali intimidazioni e più tentativi di essere portato in un luogo dove sarebbe stato ucciso, si era munito di una pistola, che portava con sé. Al riguardo, le indagini della P. G. hanno accertato che, il **23.7.2024**, in Pioltello, Via Genova n.3, proprio presso l'abitazione di BELLOCCO Antonio, un tale incontro si era perfezionato. La visione delle immagini consentiva di notare, dalle ore 09:55 circa alle ore 15:40 circa, un via vai di soggetti, come D'ALESSANDRO Daniel, SITA' Domenico, PAOLILLO Salvatore, oltre al Bellocco, come se ne vigilassero l'esterno. L'abitazione risulta in locazione a BELLOCCO Antonio e, da accertamenti tramite banche dati, è servita da un box-auto, collocato al piano -1 dello stabile. Alle ore 15:08:55, BERETTA Andrea, dopo aver trascorso circa 45 minuti in compagnia di BELLOCCO Antonio, si allontanava a piedi dal numero civico 3 di Via Genova. Appare, allo stato, trarsi una qualche conferma circa quanto riferito dal BERETTA in ordine alle minacce ricevute al fine di sottrarre al suo controllo il merchandising della curva.

Va detto, ora delle risultanze emergenti in ordine all'assetto della curva subito dopo l'omicidio. Risultanze, queste, provvisorie e che abbisognano di attenti approfondimenti.

Dalle attività tecniche in corso dopo l'omicidio di BELLOCCO Antonio si evince che, alle ore 10.52 del 6.9.2024, FABRIZIO Giuseppe e GENTILE Emanuela erano all'interno della vettura di FERDICO Marco. Nella successiva discussione, si criticava la mancanza di rispetto nei loro confronti di TEDESCO Marianna e di NORRITO Matteo (“... Eh 4 giorni sono passati...Tre? Chi è che si è visto qua? Nessuno...”) e si apprendeva che, da quel momento, FERDICO, fino alla fine del lutto, avrebbe delegato il controllo della Curva Nord agli indagati BOSETTI e CAMINITI [“...ED IO IERI SERA DISINTERESSATO HO DETTO " IO NON CI SARÒ PIÙ PROBABILMENTE PERCHÈ NON SO SE AVRÒ LA FORZA MORALE PER ANDARE AVANTI, CI SARANNO RENATO E PINO CAMINITI E VOGLIO CHE LA CURVA VENGA GESTITA DA LORO DUE CON L'AIUTO DI TUTTI I RAGAZZI, NON VOGLIO PIÙ VEDERE QUA DENTRO PERSONAGGI DI NESSUN TIPO OK?" QUESTO E QUELLO CHE GLI HO LASCIATO DETTO ALLA CURVA... I RAGAZZI SONO L'ANIMA E IN QUESTE FACCENDE NON C'ENTRAVANO...” (RRIT n.2318/24, prog. n. 227.a)].

In pari data, in occasione di una **videoconferenza intercorsa tra FERDICO Marco, NORRITO Matteo, FERDICO Gianfranco, BOSETTI Marcello Renato** ed altri due uomini non individuati, una vera e propria riunione del direttivo interista, captata a bordo della vettura di TEDESCO Marianna, si discuteva della gestione della Curva Nord nell'immediato, manifestando sia FERDICO Marco (“...*scusatemi se sono ripetitivo ma sono anche frastornato...*”), sia NORRITO Matteo (“...*ehhh, non me la sento proprio di dire una cosa che magari è sbagliata...non cioè...veramente...il pensiero che quello ha fatto una cosa del genere, che sia vero o non vero che quell'altro poteva pensarla...che cioè siamo...fossero estranei, ci chiamavamo famiglia ragazzi, eravamo insieme la sera prima, io non riesco ancora a capire come possibile è successo, capito? Noi eramo parte di questa cosa...*”) la volontà di farsi momentaneamente da parte, atteso quanto accaduto (RRIT n.2309/24, progr. n.51, delle ore 13.00).

Nella serata del **12 settembre**, alle ore 21:30, presso il **Baretto 1957**, poi, si è svolta la riunione del direttivo della Curva Nord, documentata da personale della DIGOS. Come si evince dalla relativa annotazione, all'evento erano presenti **FERDICO Marco, BOSETTI Renato, CICCARELLI Nino, FERDICO Gianfranco, BORRIELLO Giovanni e NEPI Mauro Antonio**. In linea con quanto appreso dalle attività tecniche, nel corso della riunione, è emerso che i “referenti” del gruppo sarebbero stati BOSETTI Renato e TURIELLO Debora. Lo striscione presente sulla balaustra del secondo anello verde dello Stadio Meazza, recante la dicitura **CURVA NORD MILANO 1969** sarebbe stato sostituito con uno striscione di ridotte dimensioni avente la dicitura **CURVA NORD**.

Le attività tecniche in corso, poi, documentavano la presenza anche di **CAMINITI Giuseppe**. La sua autovettura era presente sul posto (per come rivelato dalla localizzazione del GPS) e lo stesso, intento a dialogare con altri *ultras*, si era velocemente allontanato dal posto, evidentemente accortosi della presenza di personale di p. g.. Dall'ascolto della conversazione registrata a partire dalle ore 9.45 sull'autovettura di CAMINITI, poi, sono emersi interessanti particolari. **CAMINITI Giuseppe** ha commentato con **FERDICO Marco** di nuovi soggetti interessati alla gestione della tifoseria organizzata dell'Inter (il riferimento è a tale *Davidino*, potenzialmente tale FLACHI Davide) ed ha spostato l'argomento sul tenere un “*profilo basso*”, in modo da non insospettire le FF. OO.. Con **D'ALESSANDRO Igor**, poi, ha discusso della figura del nuovo “*capo*” della Curva Nord, indicato nella riunione in **BOSETTI Renato**, con CAMINITI ancora a capo del gruppo denominato *Death Brigade Milano* (comunemente detto Brigata) ed un ruolo più defilato nel direttivo della Curva Nord. Con **PELLEGATTA Roberto**, discutendo delle recenti nomine, poi, CAMINITI ha confermato di far parte del direttivo del gruppo Brigata, ma anche di quello della Curva Nord, gestito unitamente a **BOSETTI Renato**. I due interlocutori hanno commentato gli articoli di stampa che ipotizzano il coinvolgimento nel direttivo di altri *ultras* storici, quali **NEPI Mauro, CICCARELLI Nino e NORRITO Matteo**, detto Ciack (Chuck).

In sostanza, si coglie la presenza sempre di **Turiello, Bosetti, Nepi**, con **Norrito e Ferdico Marco** in posizione defilata, assieme a **Caminiti Giuseppe**, che appare esser entrato a far parte del direttivo stesso.

Quanto precede, a ben vedere, al netto dello stato di detenzione del Beretta, non determina un mutamento delle componenti soggettive: **Turiello, Bosetti, Nepi, Norrito, Ferdico Marco, Ferdico Gianfranco** costituiscono, nell'attualità, esponenti apicali della *curva Nord*, con accanto, per di più, **Caminiti Giuseppe**.

Ne consegue come, nel prosieguo, dovrà attentamente essere monitorato quanto accade in seno alla Curva Nord ai fini della individuazione degli assetti necessari alla continuazione delle attività illecite sinora gestite dal sodalizio sub 1), che, certamente, non saranno accantonate.

Può, ora, affrontarsi la posizione di **CAMINITI Giuseppe**, cui viene contestato, al **Capo 2)**, il concorso esterno nell'associazione sub 1). Vanno, anzitutto, richiamate le valutazioni conclusive riguardanti il delitto di cui al **Capo 8)**, mentre dell'addebito sub 10) si dirà dopo. Partendo proprio dai dati emergenti relativamente alla suddetta contestazione, occorre evidenziare come sia emerso che, dal 2018 al 2020, Caminiti, fungendo da intermediario nella condotta estorsiva patita dallo Zaccagni, corrispondeva a Beretta e Boiocchi, allora apicali esponenti della Curva Nord, una somma di denaro pari ad € 4.000 al mese. La somma, oltre che a placare gli appetiti di Boiocchi e Beretta, era da destinare, in parte, alle esigenze della tifoseria organizzata della Curva Nord.

Richiamando i commenti inerenti alle molteplici risultanze investigative che hanno riguardato Caminiti con riferimento all'intero periodo del monitoraggio, occorre evidenziare come sia ancora emerso che, a partire dal 2020, egli corrispondeva a Beretta parte del provento in nero derivante dalla gestione dei parcheggi delle società di Zaccagni, così continuando a finanziare le attività della Curva Nord.

Ancora, è emerso come Caminiti, unitamente a Beretta, gestisse alcuni parcheggi abusivi e ne dividesse con lui l'incasso, pure in tal modo, pertanto, finanziando il sodalizio di cui al Capo 1).

Il lungo periodo d'indagini ha fatto emergere, poi, come, spendendo il nome di Calabrò Giuseppe, *ergo* valendosi della copertura garantitagli dalla *fama criminale* di costui, Caminiti abbia sempre mantenuto il controllo della gestione dei parcheggi dello stadio di San Siro in occasione degli incontri dell'Inter, ponendosi quale protezione rispetto alle pretese che avrebbero potuto essere indirizzate all'azienda dello Zaccagni (per un verso) dal sodalizio operante in seno al tifo organizzato interista (e, per altro verso, da esponenti della criminalità organizzata). Il ruolo di Pino Caminiti viene descritto, in maniera efficacissima, da Zaccagni, che, nel dialogo captato con i suoi genitori, affermava, con un parallelismo (ardito quanto si vuole, ma) di insolita valenza chiarificatrice: *perchè Pino è una brava persona, ovviamente non è lo stalliere (Vittorio Mangano) di Berlusconi, ma noi l'abbiamo preso esattamente per quella funzione ... cioè io l'ho preso esattamente per quella funzione lì*". In cambio di questa preziosissima – per l'imprenditore – funzione, Caminiti percepiva una somma di denaro, così contribuendo a realizzare una imprescindibile condizione di equilibrio fra gli apicali esponenti della Curva Nord e lo Zaccagni. Significativo, al riguardo, è quanto accaduto allorquando il Caminiti aveva bloccato le pretese di Boiocchi e soci relativamente agli incassi del parcheggio in occasione dei concerti estivi. Si assiste, in altri termini, ad un evolversi del ruolo del Caminiti: se, in una prima fase, egli si limitava a consentire a Boiocchi e Beretta introiti mediante la dazione della somma mensile di 4000 euro, parte della quale destinata alle esigenze della curva, così contribuendo al funzionamento del sodalizio, dopo l'omicidio di Boiocchi, pur rimanendo formalmente estraneo all'associazione criminosa facente capo a Beretta, mancando della relativa *affectio societatis*, con plurime condotte, egli forniva un contributo esterno al mantenimento in vita ed al rafforzamento della stessa. Basti pensare, al riguardo, alla dazione al Beretta di somme derivanti dagli incassi in nero dei parcheggi gestiti dalle società di Zaccagni o alla gestione, comune a Beretta, di alcuni parcheggi, da cui derivava, per il predetto e per il sodalizio da lui diretto, la percezione di ulteriori introiti.

Chiarissima, nelle molteplici conversazioni intercettate a suo carico, è la consapevolezza del Caminiti di apportare un simile contributo, siccome evidente è la direzione finalistica delle condotte al mantenimento in vita e, soprattutto, al rafforzamento dell'associazione.

Ad illustrare, fra altre, i termini della configurabilità del concorso esterno nel reato di associazione per delinquere semplice, è Cassazione, Sez. 5, Sentenza n. 33874 del 2021, che, partendo dai principi della nota sentenza Mannino delle Sezioni Unite, argomenta come segue:

... Ne consegue che, attraverso la clausola prevista dell'art. 110 cod. pen., si attribuisce alle fattispecie associative una responsabilità di carattere generale per l'apporto concorsuale che l'agente fornisce al gruppo criminale senza esserne affiliato" (Cass., n. 36509 del 12/6/2018, rv 273615-01. In termini, Sez. 2, n. 34147 del 30/04/2015, Agostino, Rv. 264624; Sez. 5, n. 2653 del 13/10/2015, dep. 2016, Paron, Rv. 265926). 2.3. L'accertata compatibilità logica e giuridica - per le ragioni sopra esposte - del concorso esterno con la struttura del reato associativo mafioso rende palese l'ipotizzabilità del concorso esterno nell'associazione semplice, già affermato in risalenti pronunce di questa Corte, sebbene non diffusamente argomentate (Cass. n. 38430 del 9/7/2008, rv 241274-01; Cass., n. 47602 del 29/11/2012; sez. 2, n. 3635 del 23/8/1994). **I reati di cui agli artt. 416 e 416/bis cod. pen. hanno, invero caratteristiche strutturali comuni, rappresentati dall'accordo, avente carattere generale e continuativo, volto all'attuazione di un programma di delinquenza destinato a permanere anche dopo l'eventuale perpetrazione di ciascun delitto programmato, il numero minimo di tre associati, nonché la predisposizione comune di attività e mezzi per la realizzazione del generico programma delinquenziale.** Anche dal punto di vista psicologico **i due reati hanno caratteristiche comuni, dal momento che entrambi sono sorretti dal dolo specifico.** Ciò è vero per il reato di cui all'art. 416 cod. pen., in quanto l'adesione all'associazione avviene allo scopo di realizzare un particolare programma delinquenziale, ma non è men vero per l'associazione mafiosa, laddove l'elemento soggettivo consiste, per il partecipe, nella coscienza e volontà di fornire, dall'interno, un contributo utile alla vita del sodalizio ed alla realizzazione dei suoi scopi (SU, n. 30 del 27/9/1995; Cass., n. 4043 del 25/11/2003; sez. 5, n. 6929 del 22/12/2000; sez. 2, n. 4342 del 14/10/1994). **In entrambi i casi, quindi, assume rilevanza l'esistenza del "pactum sceleris", con riferimento alla consorteria criminale, e dell'affectio societatis", in relazione alla consapevolezza del soggetto di inserirsi in un'associazione vietata.** Sono questi due pilastri, accompagnati da adeguata organizzazione, che rimandano ad un organismo unitario, avente finalità illecite. Ciò che differenzia l'associazione di tipo mafioso dalla comune associazione per delinquere, conferendo alla prima carattere di specialità, è la previsione sia dei particolari obiettivi criminosi - costituiti, non soltanto dalla perpetrazione di fatti antiggiuridici, sibbene anche dalla gestione e dal controllo di settori di attività economiche - sia della particolare efficacia intimidatrice sprigionantesi dal sodalizio, dovuta alla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva. **Ma la maggiore vastità degli interessi del sodalizio mafioso e le specifiche modalità operative dello stesso non riguardano gli elementi caratterizzanti il reato associativo, che rendono possibile l'attività di concorso esterno: l'esistenza di un organismo delinquenziale formato da almeno tre persone, dotato di mezzi e rivolto alla realizzazione di un programma delinquenziale, in cui si può operare dall'interno, facendone parte e ponendo la propria attività al servizio dell'associazione, e dall'esterno, fornendo un contributo più o meno occasionale e rilevante per la sussistenza o il rafforzamento del sodalizio.** Proprio il caso portato all'attenzione di questa Corte è emblematico della possibilità di concorrere dall'esterno nel reato di cui all'art. 416 cod. pen., in quanto la (...) si è prestata – secondo l'accusa, non contestata – a supportare l'associazione diretta dal (...) in un momento di particolare difficoltà della stessa, consentendole di superare le criticità dovute all'iniziativa degli organi di polizia giudiziaria, sia col bonificare l'ufficio del (...) – costituente, praticamente, la sede dell'associazione – sia col favorire il ricambio nella titolarità e nell'amministrazione delle società utilizzate dal sodalizio per l'attuazione del programma delinquenziale. **Un contributo significativo e determinante dato, appunto, da un soggetto che era privo di affectio societatis e non partecipava alla vita dell'associazione, ma che si è rivelato decisivo per la "salute" del sodalizio e, verosimilmente, per la sua sopravvivenza.**

2.4. [...] La "partecipazione" è riferita, infatti, al soggetto che concorre alla realizzazione del programma associativo, facendo parte della struttura associativa e contribuendo alla realizzazione dei reati-fine; il

concorso (esterno) nel reato associativo è riferito a coloro che si aggiungono ai concorrenti necessari per svolgere attività di cooperazione, istigazione, aiuto, secondo le svariate manifestazioni in cui può estrinsecarsi il concorso previsto dall'art. 110 cod. pen., senza pur tuttavia prender parte alla vita associativa. Balza evidente che non ogni forma di aiuto è inquadrabile nello schema del concorso necessario, perché può trattarsi di aiuto episodico, può riferirsi a specifici reati e perché, comunque, può non essere sorretto dalla volontà di adesione al consorzio criminale (si pensi a colui che si fa pagare per favorire l'associazione in un determinato momento o per specifici affari, rimanendo indifferente alle sorti dell'associazione, pacifico essendo che si può concorrere con dolo generico in un reato a dolo specifico). La facilità, rimarcata dalla diversa opinione, con cui si può concorrere dall'esterno nel reato di cui all'art. 416/bis cod. pen. - stante l'ampiezza degli interessi criminali dell'associazione mafiosa e la sua applicazione anche in attività apparentemente lecite - non esclude, quindi, che si possa concorrere, ab externo, anche nel reato di cui all'art. 416 cod. pen., atteso che di maggiore facilità si tratta, e non di possibilità esclusiva.

2.5. [...].

2.6. In conclusione, non vi sono ragioni per escludere che l'art.110 c.p. sia norma generale applicabile anche ai reati associativi - sia nella forma del concorso morale, sia nella forma del concorso materiale - ravvisabile, quest'ultimo, quando il soggetto, pur non essendo inserito organicamente nella struttura associativa, apporta, con la sua condotta, un contributo consapevole al perseguimento dei fini della "societas sceleris", come è accaduto nel caso concreto, ove l'attivismo della (...) ha consentito al sodalizio di sfuggire agli accertamenti di polizia e di rinnovarsi nella struttura, immettendo nelle società veicolo soggetti nuovi e non compromessi con le precedenti gestioni.

Le connotazioni delle condotte poste in essere dal Caminiti, nei termini descritti nella provvisoria contestazione sub 2), vedono la sua iniziale posizione di intermediario in un'estorsione in ogni caso diretta a creare introiti alla curva (e, quindi, a finanziarla) modificarsi, assumendo un ruolo più complesso. Le condotte sopra descritte, dal versamento di denaro a Beretta tratto dagli incassi delle aziende di Zaccagni alla comune gestione di parcheggi, ulteriormente produttiva di introiti destinati alla curva, se non consentono di poterlo ritenere partecipe del sodalizio criminoso facente capo a Beretta, Ferdico e Bellocco, egli mancando della *affectio societatis*, ne disegnano i tratti della figura che ha fornito quel contributo esterno al mantenimento in vita ed al rafforzamento dell'associazione rispondente ai canoni ermeneutici prima enucleati per reputare sussistente il concorso in essa ex art. 110 C. p..

Ai fini di questa valutazione, d'altro canto, non può mancare di darsi rilievo alle sue plurime interazioni non solo con Beretta (che, non a caso, lo invitava a non esporsi troppo ed a rimanere in rapporti di frequentazione solo con il suo datore di lavoro Zaccagni) ma anche con altri odierni indagati, come Ferdico, Norrito e Bosetti. Si rammenti, poi, a titolo di esempio, l'incontro con Beretta, Ferdico, Norrito e Bellocco del 21 aprile 2023. Non appare, allora, casuale che, dopo l'omicidio di Antonio Bellocco, la posizione di Caminiti subisca, per come appare dalle primissime investigazioni, una sorta di ulteriore evoluzione, con l'attribuzione di un ruolo di maggiore pregnanza in seno alla Curva Nord. Le sue capacità di mediazione di contrapposti interessi, le sue aderenze con la criminalità organizzata, difatti, sono indispensabili in una fase così delicata, in cui occorre un riassetto senza che si perda di vista la pleora di interessi economici che la curva garantisce.

Né è dato dubitare, nei termini della presente fase, della correttezza della contestazione, anche a suo carico, della circostanza aggravante di cui all'art. 416-bis.1 C. p.. Caminiti è soggetto che vanta ampie conoscenze nel mondo della 'ndrangheta, anche in ragione del suo passato criminale, ma è, soprattutto, soggetto che novera solidi legami con esponenti della stessa. Le conversazioni intercettate ne sono ampia testimonianza. Indiscusso è, in particolare, il suo legame con Giuseppe Calabrò, del quale si giova per tenere la gestione dei parcheggi dello stadio al riparo dalle mire di qualsivoglia espressione della criminalità organizzata e, in questo suo ruolo, finisce col costituire protezione sicura per le attività dell'imprenditore suo *datore di lavoro*, Gherardo Zaccagni. La protezione fornita da

Caminiti non pare imposta ma, in qualche modo, voluta da Zaccagni, che lo retribuisce per cooperare nelle sue varie attività illecite.

Caminiti è ben consapevole della rilevanza criminale di Antonio Bellocco e del suo inserimento nella cosca omonima. Ed è perfettamente consapevole che la struttura criminale da lui favorita servisse a garantire, oltre alle istanze personali degli adepti e quelle dell'associazione stessa, gli interessi del gruppo mafioso cui Bellocco apparteneva. È sufficiente, al riguardo, menzionare le conversazioni in cui Caminiti commenta con il Bellocco l'incontro con il suo storico mentore, Calabrò Giuseppe. Caminiti sa perfettamente che la presenza di Bellocco in Curva Nord è funzionale a garantire le esigenze economiche della propria cosca e, sospettando che Calabrò (che, diversamente dal passato, non si era fatto vivo con lui al suo arrivo a Milano) intendesse interloquire degli affari connessi alla curva con il Bellocco, presentando interessi di altre espressioni della 'ndrangheta, non solo avverte Bellocco di questa evenienza ma chiede che egli faccia intendere al suo già protettore quale sia il legame fiduciario che, ora, avvince il Caminiti a Bellocco. L'incontro di costui con Calabrò si svolgeva nei termini preconizzati dal Caminiti, con Bellocco che respingeva al mittente le indicazioni, portate al suo cospetto dal Calabrò, circa interessi di altre cosche rispetto agli introiti dello stadio.

Alla luce di quanto precede, pertanto, **gravi indizi di colpevolezza attingono CAMINITI Giuseppe in ordine all'addebito di cui al Capo 2).**

9) LE CONTESTAZIONI MOSSE A ZACCAGNI GHERARDO AI CAPI 10) E 11).

Delineato il quadro complessivo relativo alla Curva Nord ed esaminata la posizione di CAMINITI Giuseppe, è necessario riferire delle contestazioni elevate allo ZACCAGNI, una in concorso con Caminiti ed altri, l'altra in concorso con un pubblico ufficiale.

Partendo dal **CAPO 10)**, così vengono sintetizzati, nella richiesta (ff. 431 – 441), gli elementi indiziari conseguiti:

“..."

CAMINITI ed il documento falso per ZACCAGNI Gherardo

Nel mese **di dicembre 2023** ZACCAGNI aveva chiesto ed ottenuto da CAMINITI Giuseppe un falso documento di identità uguale a quello originale – che egli aveva fornito - con l'unica modifica relativa all'anno di nascita e, di conseguenza, al codice fiscale. Per ottenere tale documento CAMINITI si era rivolto a MENDOLICCHIO Luigi che lo aveva “procurato” attraverso REBUSCINI Giuseppe. La somma pagata da ZACCAGNI era stata di 3.000 euro che erano stati suddivisi tra i tre soggetti interessati.

Per quanto verrà di seguito riepilogato, è indubbio che CAMINITI, MENDOLICCHIO e REBUSCINI abbiano concorso nella predisposizione del falso documento: CAMINITI fornendo foto e copia della carta di identità originale, MENDOLICCHIO facendo da tramite con chi il falso doveva predisporre, fornendo i documenti che gli erano stati forniti da CAMINITI e REBUSCINI individuando il soggetto in grado di predisporre quanto richiesto che dall'analisi tabulati si ritiene di individuare in CAVALLI Matteo Ermanno

Si anticipa fin d'ora che, al fine di ottenere ulteriori riscontri in ordine al ruolo svolto da REBUSCINI Giuseppe e consentire l'individuazione del soggetto che materialmente aveva approntato il falso documento, è stato richiesto:

- il traffico telefonico delle utenze **3201179545** intestato ed in uso a REBUSCINI Giuseppe e **3931339674** in uso a MENDOLICCHIO Luigi;
- il traffico passante dalle ore 17.45 alle ore 18.25 del 07.12.2023 relativo alle stazioni radio base serventi la via Monte Rosa di Milano;
- il traffico telefonico dell'utenza **3757253617** intestata a RENNE Maria (Nata il 04/06/1947 a Maddaloni (CE) residente in via Antonia Pozzi, Milano; incensurata) di fatto in uso al figlio CAVALLI Matteo Ermanno,

e l'esito dell'analisi effettuata su tabulati e traffico passante verrà riportata nel corso dell'esposizione, qui precisando che si era accertato un contatto "classico" tra le due utenze alle ore **17.28.51** del **04.12.2023** allorquando l'utenza telefonica **3931339674** in uso a MENDOLICCHIO Luigi, aveva inviato un sms all'utenza telefonica **3201179545** intestata a REBUSCINI Giuseppe.

La vicenda è stata così ricostruita:

La sera del **4 dicembre 2023**, ZACCAGNI Gherardo, che in quel momento si trovava in Polonia, intratteneva una conversazione Whatsapp (Prog. 6794 del 04.12.2023 dalle ore 19.19, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) con CAMINITI Giuseppe nella quale, anticipando che da lì a breve si sarebbe recato nel Principato di Monaco per richiedervi la residenza, aveva aggiunto che l'avrebbe chiamato sul cellulare della moglie attraverso un numero polacco "*Zaccagni: week end vado a Monaco bro. per vedere se mi danno residenza con Cecilia... poi se mi serve un favore sui documenti ti dico. Perché ci sono delle agevolazioni per under 50... ti chiamo con numero polacco su telefono di Svetlana?...Caminiti: Ok...Zaccagni: manda numero*".

Trascorso un quarto d'ora, **i due** - che evidentemente si erano sentiti nelle forme indicate da ZACCAGNI - **avevano continuato ad inviarsi messaggi wp, nei quali quest'ultimo, dopo aver inviato la foto della propria carta di identità, abbandonando qualsiasi forma di cautela, chiedeva di poter ottenere un documento falsificato, impegnandosi fin da subito ad un immediato e lauto compenso** "*Zaccagni: 1977... Caminiti: Ok bro...Capito tutto...Vedo già domani...Zaccagni: brother paghiamo eh, per tutto, urgenza, cose, tutto, l'importante che sappia che va in copia, cioè gli si presenta quando presenti la copia dei documenti, non passano, non fanno, non fanno una minchia, è una richiesta tramite il mio avvocato, okay?... Zaccagni: quindi l'importante che sia bella, che al tatto, così, che sembra...del cippino e tutte quelle robe lì non me ne frega una minchia... Caminiti: Ok bro capito tutto...Zaccagni: 🙌🙌❤️*".

La mattina seguente, **5 dicembre 2023**, ZACCAGNI Gherardo inviava vari messaggi audio (Prog. 6824 del 05.12.2023 dalle ore 08.29, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) a CAMINITI Giuseppe chiedendo il massimo impegno e celerità nell'ottenimento del documento contraffatto, e quest'ultimo di rimando gli garantiva un impegno immediato "*Zaccagni: ciao brother buongiorno, fammi sapere qualcosa appena puoi, io vado su e rientro domani...faccio il viaggio lungo che poi mi fermo a Stoccarda già stanotte e dopo riparto per Montecarlo giovedì pomeriggio ...so che è una roba un po' impossibile in due giorni però tu sei l'uomo dell'impossibile, prova va vedere... Caminiti: buongiorno fratello allora io mi muovo immediatamente, già da stamattina in giro da tutte le parti e faccio non l'impossibile, di più...poi tu lo sai a me queste cose qua mi piacciono anche in senso che cerco di...quando sono...quando riesco a fare una cosa sono la persona più felice, sono più orgoglioso ancora di me stesso perciò cercherò di mettere il massimo del mio impegno, vai tranquillo...buongiorno a te anche, come stai? ...Zaccagni: tutto bene, tutto bene, qua ho finito quindi adesso pomeriggio parto vado giù verso Stoccarda così domani rientro, preparo i documenti, poi giovedì pomeriggio andiamo su con la Ceci... lei è a posto, tutto pronto, io se riesco a fare quella cosa lì...riduce di un anno e mezzo perchè va nei sei mesi se no ci vogliono due anni...va beh comunque vediamo, se riesci, fammi sapere tutto... Caminiti: Ok bro... Zaccagni: 🤔🤔... e se no eventualmente chiedi i tempi, se c'è il miracolo per giovedì che già vado su ok, se no chiedi comunque i tempi, se è fattibile e i tempi... Caminiti: Ok bro*".


Più tardi, CAMINITI Giuseppe, che in quel momento si trovava a bordo della Mercedes GLE (Prog. 2656 ore 09.46, Prog. 2657 ore 10.16 del 05.12.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) **videochiamava MENDOLICCHIO Luigi, al quale riferiva dell'urgente necessità di ZACCAGNI di un documento falso garantendo, a spese di quest'ultimo, un lauto guadagno per entrambi. Una volta ottenuta da MENDOLICCHIO la rassicurazione sul compenso, stabilito in 3.000 euro, questi si impegnava ad incontrare una terza persona e a comunicare a CAMINITI, nel più breve tempo possibile, la fattibilità dell'affare** "*Caminiti: ascolta fratello volevo chiederti una cosa, io ho bisogno ... Mendolicchio: sì... Caminiti: nei tempi brevi, una di queste (gli fa vedere qualcosa)... Mendolicchio: sì... Caminiti: anche se questa qua a me non me ne fotte un cazzo, basta che sia una fotocopia uguale, rigida, uguale precisa identica con il nome diverso... Mendolicchio: va bene... Caminiti: più o meno, più o meno, in quanto tempo riusciamo a farlo?... Mendolicchio: io lo vedo dopo e te lo dico, alle due e mezza te lo dico... Caminiti: ok mi fai una cortesia? se si può fare, sai di chi è? così ... indovina il nostro amico lì... Mendolicchio: chi è?... Caminiti: (abbassa la voce) Gherardo...Mendolicchio: allora martelliamo... Caminiti: eh?... Mendolicchio: martelliamo... Caminiti: eh infatti per quello io dico, ma metti caso che noi la paghiamo 200 euro, gliene chiediamo 1500... Mendolicchio: no ma 200 euro... Caminiti: no ma metti caso che la paghiamo 1000, gli chiedo 2500...3000?... Mendolicchio: 3000...Caminiti: 3000 se me la fai entro giovedì gli posso chiedere*

*veramente 3000... Mendolicchio: ok, mi devi mandare il campione per fargli fare il disegno... Caminiti: no io ti posso mandare la fotocopia, quella che c'ho io sul telefonino... Mendolicchio: bravo... Caminiti: si te la mando te la giro, la voglio uguale con la data di nascita diversa, stop... Mendolicchio: ok... Caminiti: lui deve avere 47 anni, deve risultare che c'ha 47 anni... Mendolicchio: va bene, e il tutto rimane tale e quale... Caminiti: tutto rimane tale e quale, non cambia un cazzo... Mendolicchio: ok va bene (...)... Caminiti: hai capito? **l'importante è che se noi riusciamo a fare il salto mortale con l'asta entro giovedì alla fine è una cagata, è una fotocopia rigida ma è una fotocopia**... Mendolicchio: va bene va bene... Caminiti: io gli chiedo gli dico guarda me l'hai chiesta però se la vuoi subito entro giovedì mi devi dare questo va bene? si ok portaglieli va benissimo... Mendolicchio: va bene...l'importante è che poi non mi dice no non la voglio più..inc... Caminiti: **no no no al momento che io gli dico guarda c'è così tale e quale, tale e quale con la data di nascita così come vuoi tu me la fanno entro giovedì pomeriggio venerdì mattina però vogliono questo qua, cosa facciamo? e lui mi dice ok procedi tu a me l'importante è che tra un'ora due ore mi dici...** Mendolicchio: a mezzogiorno lo vedo... Caminiti: bravissimo, tu basta che all'ora di pranzo che mentre mi mangio una bistecca tu mi dici ok fratello procedi, io vado procedo e gli chiedo questi”.*

CAMINITI Giuseppe informava (Prog. 4276 ore 11.23 del 05.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) poco dopo via wp ZACCAGNI Gherardo del fatto che nel pomeriggio gli avrebbe fatto sapere qualcosa “Caminiti: guarda che già oggi pomeriggio probabilmente ti dico qualcosa eh... Zaccagni: porca miseria...ottimo, ottimo”; nel pomeriggio CAMINITI lo notiziava (Prog. 4292 ore 16.26 del 05.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) invece di avere parlato con il soggetto interessato, (MENDOLICCHIO Luigi), al quale aveva fornito la fotocopia del documento di ZACCAGNI, specificando che sul falso documento richiesto doveva essere diverso il solo anno di nascita: “Caminiti: praticamente è un copia e incolla gli ho detto... gli ho detto... Zaccagni: ma si è proprio una roba da tenere così, non... e fare le copie, basta... Caminiti: gli ho detto ... devi solo...si perchè siccome lei ha la ginnastica lì è un casino, per qua in palestra... Zaccagni: in palestra...eh, è un bordello... Caminiti: siccome che per fare la visita medica, gli ho detto va bene, **cambiami solo la data di nascita e basta ed il resto lascia tutto uguale**... Zaccagni: ma certo, ma proprio solo...cambia solo l'anno e basta, tutto identico...Caminiti: basta, infatti, bravissimo”.

La stessa sera CAMINITI Giuseppe aveva interloquito via wp (Prog. 4299 ore 19.16 del 05.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) con MENDOLICCHIO Luigi il quale si rammaricava per essersi dimenticato di parlare con terza persona (falsario) chiedendogli l’inoltro immediato della carta di identità vera “Caminiti: ascoltami, hai saputo qualcosa lì?...Mendolicchio: no domani so qualcosa...inc...ah minchia lo sai che...porca puttana, mamma mia mi è passato di mente, domani mattina lo faccio venire subito...inc...Caminiti: eh frate cazzo eh... Mendolicchio: ma tu non mi hai girato neanche il...inc...Caminiti: eh no perchè tu mi hai detto aspetta... Mendolicchio: eh no l'invito (carta d'identità) giramelo, giramelo, girami l'invito... Caminiti: te lo giro l'invito?... Mendolicchio: girami su...si si giramelo subito”.

Dopo avergli inviato la foto del documento, CAMINITI precisava (Prog. 6698 dalle ore 19.18 del 05.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) nuovamente a MENDOLICCHIO che **gli unici dati diversi che doveva presentare il nuovo documento erano relativi all’anno di nascita di ZACCAGNI e, ne conseguiva, anche il codice fiscale**: “Caminiti: Deve risultare che a 47 anni. Poi tutto il resto deve essere uguale... Mendolicchio: Ok...Caminiti: Be certo codice fiscale sarà modificato”:

Poco più tardi ZACCAGNI Gherardo chiedeva (Prog. 6824 del 05.12.2023 dalle ore 19.34, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) se vi fossero novità e CAMINITI Giuseppe lo tranquillizzava affermando di aver già parlato con la persona – la quale a sua volta si era rivolta all’interessato – sollecitando l’emissione del falso documento “Zaccagni: dici che è fattibile la cosa?... Caminiti: Penso di sì già parlato anche con la seconda persona gli ho detto di non portarmi troppo col tempo se si può bene se no non voglio perdere tempo ...(...)... Bro io ho spinto per averla prima possibile... Cioè se riesco entro venerdì...Zaccagni: ”.

La mattina del **6 dicembre 2023**, CAMINITI Giuseppe chiamava (Prog. 4312 ore 10.15 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) MENDOLICCHIO Luigi chiedendogli le novità, e questi, pur rispondendo negativamente, lo rassicurava “Caminiti: hai novità? no?... Mendolicchio: no più tardi, adesso tra poco ti dico, non ti preoccupare”.

Poco dopo CAMINITI e MENDOLICCHIO si scambiavano vari messaggi Whatsapp (Prog. 6717 dalle ore 11.29 del 06.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) nel corso dei quali quest’ultimo **affermava**

che il documento richiesto (da ZACCAGNI) sarebbe stato pronto l'indomani, conteggiando contestualmente il guadagno per ognuna delle parti in causa, cosicché CAMINITI avesse la certezza della somma da richiedere a ZACCAGNI: "Mendolicchio: Io gli do 1000 Chiedi 3000... Mi devi confermare... Caminiti: Ok mando subito... Fratello fammi sapere verso che ora devo passare... Mendolicchio: Domani pom è pronto... Ti ch io... Caminiti: 1977".

Subito dopo (Prog. 1862 del 06.12.2023 ore 11.30, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) CAMINITI chiedeva, ed otteneva da ZACCAGNI l'assenso a pagare la somma di 3.000 euro per il documento "Caminiti: se vuoi domani c'è... Zaccagni: madonna... benissimo... ma sei un genio... Caminiti: 3...3K (3.000 Euro) ... Zaccagni: prendi... Caminiti: devo darglieli eh?... Zaccagni: si, prendili".

CAMINITI e MENDOLICCHIO erano tornati a sentirsi (Prog. 4314 ore 11.27 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023; nell'occasione si registrava solo la voce di CAMINITI), con il primo che chiedeva certezze in relazione alla modifica del solo anno di nascita di ZACCAGNI "Caminiti: no ma voglio sapere ...voglio sapere se... dimmi se è a posto uguale, precisa e identica... Mendolicchio: ...inc... Caminiti: l'unica è la da... Mendolicchio: ...inc... Caminiti: no...che è del...47 anni, 47 anni... Mendolicchio: ...inc... Caminiti: ok perfetto...perfetto, il resto è preciso e identica, vero? meno il codice fiscale perchè automaticamente cambia anche quello... Mendolicchio: ...inc... Caminiti: la data e il codice cambia".

CAMINITI Giuseppe informava (Prog. 6708 dalle ore 11.07 del 06.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) quindi ZACCAGNI dell'esito positivo della sua richiesta, dimostrandosi quest'ultimo palesemente entusiasta "(...) Zaccagni: genioooo 🙌🙌🙌❤❤ ... Caminiti: vado a ritirarla oggi pomeriggio penso eh... mi hai detto di fare l'impossibile ho fatto l'impossibile, no?... Zaccagni: bro non ho parole manda foto... Caminiti: brother appena vado oggi pomeriggio ti mando foto immediatamente... Zaccagni: guarda non ho parole".

Trascorsi alcuni minuti, CAMINITI e MENDOLICCHIO si videochiamavano via wp (Prog. 4316 ore 11.31 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) **e quest'ultimo cedeva il telefono al soggetto che materialmente avrebbe provveduto a consegnare il documento falso** e al quale CAMINITI garantiva il pagamento immediato di 1.000 Euro per tale illecita operazione "Caminiti: ma io ce li ho già a casa, non c'è problema, tanto sono 1.000 Euro alla fine oh, non è che sono chissà". MENDOLICCHIO riprendeva quindi il proprio cellulare e CAMINITI, nel confermare l'importo del loro guadagno, lo informava che gli avrebbe consegnato quanto di pertinenza il giorno successivo, ossia alla consegna del documento "Caminiti: a posto, domani ti porti i 2.000... Mendolicchio: ... Caminiti: si, ti porto... Mendolicchio: ... Caminiti: e 1.000 le tengo io... Mendolicchio: ... Caminiti: non so, vedi tu, io son contento, tu sei contento? (ride)... Mendolicchio: ... Caminiti: a trovarli tutti i giorni così".

Nell'occasione l'utenza telefonica 3201179545, intestata ed in uso a REBUSCINI Giuseppe, così come l'utenza 3931339674 in uso a MENDOLICCHIO Luigi, avevano impegnato la cella telefonica di Milano via Giovanni da Udine 34, confermando così che i due uomini erano insieme nei pressi della concessionaria di MENDOLICCHIO Luigi ubicata nella vicina via Espinasse.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, ossia alle ore 16.35.40 del 06.12.2023, CAVALLI Matteo aveva contattato per 35 secondi l'utenza in uso a REBUSCINI Giuseppe.

MENDOLICCHIO Luigi chiedeva (Prog. 4337 ore 17.27 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) quindi a CAMINITI Giuseppe di fargli avere, nel più breve tempo possibile, una fototessera di ZACCAGNI Gherardo in formato pdf "Mendolicchio: ho bisogno urgente una foto... me la mandi in pdf... Caminiti: la foto sua?... Mendolicchio: si... Caminiti: va bene... Mendolicchio: fototessera... Caminiti: eh gli dico di mandarmi una sua foto in pdf, veloce" e CAMINITI aveva immediatamente chiamato (Prog. 4338 ore 17.27 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) ZACCAGNI Gherardo esponendogli la richiesta di MENDOLICCHIO, ossia di fargli avere al più presto una fototessera in formato pdf "Caminiti: brother urgente... urgente mi serve una tua foto in pdf, una fototessera che c'hai in pdf, fai quello... fai un salto mortale ma mi serve urgente una tua foto in pdf, ce l'avrai sicuro cazzo... Zaccagni: una foto in pdf... Caminiti: si una tua foto in pdf che mi serve, devo fare un quadretto... Zaccagni: ma una foto nel senso una foto vera?... Caminiti: una fototessera, si una fototessera in pdf, vedi tu, non ce l'ha la Ceci?"

CAMINITI chiamava (Prog. 4339 ore 17.39 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) subito dopo MENDOLICCHIO riferendo che ZACCAGNI gli avrebbe fatto avere, al più presto, la foto richiesta “(...) Caminiti: no lui mi arriva su... in pdf mi arriva in whatsapp, che io te lo giro in pdf... Mendolicchio: ah bravo, bravo, bravo... Caminiti: poi tu apri il pdf e loro se lo scan...lui (Zaccagni Gherardo) adesso sta facendo, sta cercando la foto perchè gli erano avanzate del passaporto, scannerizza la foto, la mette su pdf e me la gira su whatsapp...io te la giro in pdf poi tu fai quello che devi fare”.

Dopo una breve ricerca, ZACCAGNI comunicava (Prog. 1865 del 06.12.2023 ore 17.42, Chiamate telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) a CAMINITI di non essere riuscito a recuperare la foto - da apporre sul falso documento -, confermando per l'ennesima volta i dati da inserire e chiedendo di verificare anche il codice fiscale “Caminiti: mi serve urgente, mi hanno chiamato (Mendolicchio) ancora... gli ho detto di darmi 10 minuti che la stai cercando...Zaccagni: devi controllare poi... aspetta, non so se sulla carta non c'è forse il codice fiscale, bisogna mettere anche 77 sul...codice fiscale, ma non penso che ci sia lì... Caminiti: il codice fiscale no, è normale”.

Per recuperare la fototessera, ZACCAGNI Gherardo aveva quindi interessato (Prog. 1866 del 06.12.2023 ore 17.48, Chiamate telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) ZACCAGNI Giada che aveva immediatamente provveduto ad esaudire la richiesta del fratello “Giada: no, te la facciamo di qualsiasi dimensione, ma se vai sopra...perchè è come quella della carta di identità la dimensione: “Gherardo: insomma...c'è il doppio...c'è lo sfondo bicolore... Giada: no bicolore, per forza bicolore...quello non è che ti dicono...dove devi fare la foto eh... Gherardo: si, devi avere mica lo sfondo...bicolore...cioè devi mica avere lo sfondo normale?”.

Nel frattempo, CAMINITI aveva tranquillizzato (Prog. 4341 ore 17.53 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) MENDOLICCHIO riferendogli che gli avrebbe girato la foto di ZACCAGNI nel più breve tempo possibile, precisando – per l'ennesima volta – che la data di nascita doveva essere 1977.

Contemporaneamente ZACCAGNI Gherardo aveva inoltrato (Prog. 6708 dalle ore 17.53 del 06.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) la fotografia ricevuta dalla sorella Giada a CAMINITI Giuseppe e questi, a sua volta, l'aveva girata (Prog. 6717 dalle ore 17.53 del 06.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) a MENDOLICCHIO Luigi. Di tale inoltro CAMINITI aveva subito informato (Prog. 4342 ore 17.54 del 06.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) **ZACCAGNI Gherardo, il quale, nell'occasione, a precisa richiesta di CAMINITI, gli aveva chiesto di anticipare il denaro per il documento** “Caminiti: no io domani mattina devo andare là (da Mendolicchio) da dove le prendo? (soldi per pagare il documento) ...Bergamo? ... Zaccagni: eh me li devi anticipare tu...inc...Caminiti: ah va bene... Zaccagni: dopo ci regoliamo”.

La mattina del **7 dicembre 2023**, ZACCAGNI Gherardo, giunto a Milano quella stessa mattina in auto dalla Polonia, **dopo aver anticipato** (Prog. 6753 dalle ore 09.40 del 07.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023.) **a CAMINITI Giuseppe di trattenere per sè i 3.000 Euro per la carta di identità dagli incassi dei parcheggi**, gli chiedeva se fosse possibile ricevere il documento quello stesso giorno poiché doveva partire con destinazione Montecarlo; CAMINITI lo informava che avrebbe visto le persone nel primo pomeriggio e l'avrebbe subito informato sulla fattibilità della immediata consegna “Zaccagni: **i 3 che anticipi tu oggi li prendi domenica ok?**... fammi sapere subito appena sai qualcosa, io vado via verso le due (14:00) se devo aspettare due e mezza/tre dimmi... Caminiti: Ok... Li vedo nelle prime ore del pomeriggio se poi mi chiamano prima ti chiamo”.

Un'ora dopo CAMINITI Giuseppe, mentre si trovava alla guida della propria autovettura, riceveva una chiamata (Prog. 2702 ore 10.01 del 07.12.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) da MENDOLICCHIO Luigi al quale ha domandato se il documento fosse pronto, e quest'ultimo gli rispondeva che appena avesse avuto novità lo avrebbe richiamato così da vedersi e consegnarglielo, aggiungendo di avere già anticipato i 1.000 Euro da destinare al “falsario” “Caminiti: io sono a Milano, io sono già a Milano, sono già pronto, tu dici che riusciamo prima delle due? (14:00)... Mendolicchio: lui ha detto nel pomeriggio, ti ricordi che mi aveva detto? te l'ho detto subito io... Caminiti: ok... Mendolicchio: pomeriggio magari... magari mi chiamano già alla una (13:00) non lo so...Caminiti: va bene cosa fai senti tu e mi fai sapere fratello? ...(...)... Mendolicchio: hai capito? appena mi chiama io ti chiamo e ci incontriamo subito al volo...(...)... Mendolicchio: bravo, bravo, comunque avevo già confermato tutto, a pagare abbiamo pagato, li ho anticipati io e basta ...inc... Caminiti: io sono...io già ce li ho in tasca (i soldi per il documento

ritirata dal Comune... l'unico comune aperto il giorno di Sant'Ambrogio a Milano... (...) Mendolicchio: eh lo fanno ... ma queste sono vere eh...queste le prendono dal Consolato, questo qua che lui ha l'aggancio lavora nel Consolato”..

Mentre MENDOLICCHIO si trovava ancora a bordo del Mercedes, riceveva una chiamata da tale REBUSCINI, identificato in **REBUSCINI Giuseppe** (Nato a Palermo il 09.01.1953), al quale aveva riferito di avere appena ritirato il documento da una terza persona, in tutta evidenza attivatosi su sollecitazione dello stesso REBUSCINI.

L'analisi dei tabulati delle utenze in uso a MENDOLICCHIO/REBUSCINI non ha evidenziato contatti “classici” tra i due né, per quanto riguarda MENDOLICCHIO, con altri soggetti; risulta invece, in concomitanza con la telefonata ricevuta da MENDOLICCHIO, che l'utenza a lui in uso abbia prodotto traffico dati, certificando così l'utilizzo di altre piattaforme telefoniche

Continuando nella chat WhatsApp (Prog. 6753 dalle ore 18.16 del 07.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) con ZACCAGNI, CAMINITI, aveva evidenziato come il costo del documento fosse ben superiore ai 3.000 Euro concordati, somma ottenuta solo grazie all'intervento di MENDOLICCHIO, intervento effettuato per “ripianare” un precedente dissidio dovuto – come successivamente emerso – alla “gestione” dell'autovettura Velar in uso a CAMINITI “Caminiti: allora Brother ti dico una cosa... questo qua te lo ha fatto come regalo, come regalo, te lo ha fatto Gino per scusarsi per la storia della macchina del Range Rover che lui non c'entrava niente e che è il presidente che è un coglione e ti dico la verità lui è qua a fianco a me, che ti saluta... (interviene Gino Mendolicchio): Ciao Gherardo...(riprende Caminiti) ehh.. ti dico la verità... non ti dico cosa mi avevano chiesto e lui si è intromesso per farmi a quella cifra che ti ho detto (3.000) ... comunque l'importante è che tu sei felice, io ce l'ho in mano e mi devi solo dire cosa devo fare (in sottofondo Mendolicchio ride) ...Zaccagni: tienila tu che provo con le foto... spetta che ti chiamo”.

ZACCAGNI Gherardo aveva immediatamente chiamato (Prog. 4392 ore 18.21 del 07.12.2023, Chiamate telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) CAMINITI Giuseppe chiedendo di parlare direttamente con MENDOLICCHIO che ringraziava per il positivo intervento effettuato a suo favore “Zaccagni: e allora adesso ci facciamo... ci facciamo un pranzo ... quando torno subito in settimana... Mendolicchio: bravo...ho saputo che lui mi ha detto Gino ... ho detto allora ... l'ho fatto con il cuore, capito? ... Zaccagni: grazie!! Gentilissimo ... gentilissimo perché mi aiuta molto ... vabbè ... poi dopo Pino ti racconta ... Mendolicchio: Gherardo ... perché dovevi vedere questi qua ... va beh dopo ti dirà Pino ... comunque io l'ho fatto con il cuore ... Zaccagni: è inutile che mi dici ... ho già capito tutto ... grazie Gino”.

Al termine della telefonata, CAMINITI e MENDOLICCHIO si erano reciprocamente congratulati per il considerevole profitto ottenuto, ripromettendosi un guadagno ancora maggiore nel caso in cui ZACCAGNI avesse richiesto altri documenti “Caminiti: va beh frate comunque abbiamo guadagnato un bel millino (1.000 euro)... Mendolicchio: un milli...(ride)... Caminiti: e ci è andata...e ci è andata...ascolta...gli è andata bene...la prossima volta li castigiamo e gli diamo il tabacco del moro (espressione che indica "picchiare") ...inc... Mendolicchio: è la nostra capacità ricordatelo, non è che non è da tutti una roba del genere... (...) Caminiti: se noi gli chiedevamo 5... (5.000 euro)... Mendolicchio: allora fratello ci sono due aspetti...il guadagno e quando tu ti poni all'altra persona lui è contento... e tu hai riso due volte, forse io sarò... Caminiti: no no è giusto così... Mendolicchio: è vero? non devi guardare solo il guadagno, lui come ti guarda, contento "grazie"... Caminiti: lui sa che se domani lo chiami e lui ti chiama e ti dice "ho bisogno di un passaporto" ... "brother vogliono 8..." (8.000 euro)... dagliene 8 e 5 basta che ce l'hai, io 8 e 5"...500 gli diamo a lui e 4 (4.000 euro) a testa ce li teniamo (ride)”.

Dopo aver scambiato ancora qualche battuta, MENDOLICCHIO era sceso dall'auto e CAMINITI aveva ripreso la marcia, chiamando nuovamente ZACCAGNI al quale ribadiva che solo grazie all'intervento di MENDOLICCHIO erano riusciti a pagare la carta di identità 3.000 Euro contro i 7.500 Euro richiesti “Caminiti: una bambina...pensa che ci avevano chiesto 7 e mezzo (7.500 euro) per sta cosa eh (documento con dati alterati)... Zaccagni: beh pazzesco...lui è top...va bene, molto bene... Caminiti: sono...ascoltami...e niente ce l'ho io”.

Oltre al traffico dei tabulati delle utenze cellulari MENDOLICCHIO/REBUSCINI, al fine di individuare il soggetto che materialmente aveva predisposto il falso documento consegnandolo poi a MENDOLICCHIO, venivano acquisiti i tabulati di traffico telefonico passante per le stazioni radio base serventi la via Monte Rosa di Milano, luogo in cui CAMINITI aveva incontrato MENDOLICCHIO la sera del 7 dicembre 2023, in un

lasso temporale comprendente l'ora del loro incontro, avvenuto alle ore 18.05/18.10, e quindi dalle ore 17.45 alle ore 18.25. L'analisi aveva quindi permesso di accertare, su un totale di circa 12.500 utenze rilevate in tale arco temporale, quelle di CAMINITI Giuseppe e MENDOLICCHIO Luigi, nonché l'utenza **3757253617** in uso a **CAVALLI Matteo Ermanno**. Si era individuata tale utenza in quanto dall'analisi del traffico telefonico dell'utenza 3201179545 in uso a REBUSCINI Giuseppe erano emersi – nel periodo 25.01.2022/17.01.2024 – 89 contatti tra le due utenze. Inoltre, nel pomeriggio del 06 dicembre 2023, ovvero il giorno prima della consegna del falso documento, vi era stato un contatto tra le due utenze. L'analisi dei tabulati dell'utenza **3757253617** oltre a confermarne la presenza - dalle ore 17.46 alle ore 18.35 del 07.12.2023 - sul luogo dell'incontro, ha indicato, per il medesimo periodo, il solo utilizzo della stessa con "traffico dati" (Dopo il 6 dicembre risultano ulteriori due tentativi di chiamata (senza risposta) in uscita dall'utenza 3757253617 in uso a CAVALLI Matteo Ermanno verso l'utenza di REBUSCINI Giuseppe, avvenuti il 17.01.2024 ore 11.11.01 e il 06.02.2024 ore 11.08.16. I due risultano inoltre avere 16 contatti in comune

Il giorno dopo, venerdì **8 dicembre 2023**, CAMINITI Giuseppe aveva inviato un messaggio wp(Prog. 6772 dalle ore 09.58 dell'8.12.2023, Chat telematica CAMINITI Giuseppe, RIT 1323/2023) a ZACCAGNI informandolo che avrebbe custodito la carta di identità a casa, e questi gli aveva risposto chiedendogli di portargliela il lunedì successivo "*Caminiti: Bro il documento lo tengo io a casa...E te lo porto mercoledì? ... Zaccagni: me lo dai lunedì bro quando torni...Zaccagni: Ok*".

Ed in effetti lunedì **11 dicembre 2023**, ZACCAGNI Gherardo, da poco rientrato da Montecarlo, aveva incontrato (Prog. 2779 ore 17.13 dell'11.12.2023, ambientale Mercedes GLE in uso a CAMINITI Giuseppe, RIT 1759/2023.) CAMINITI Giuseppe al quale, dopo aver ricevuto la carta di identità contraffatta, spiegava che la necessità di avere un documento falso era dovuta alla normativa vigente in quel Principato che garantiva rilevanti risparmi sulle tasse ai cittadini under 50, affermando di averla già utilizzato in quel Paese "*Zaccagni: madonna... ma sai che se io prendo la residenza lì (Principato di Monaco)...è per te... Caminiti: speriamo che Dio ti ascolti... Zaccagni: sai quanto risparmio? non hai idea...zero...tasse... Caminiti: cosa vuol dire risparmio zero tasse?... Zaccagni: no, zero tasse è lì...vuol dire che pagando casa, commercialista e tutto quel cazzo che è, boh spendo 250.000 Euro l'anno al posto di 2 Milioni...(ride)...ti rendi conto? tutto per te... Caminiti: speriamo...a gioco fatto poi parliamo...questa mettila via (carta di identità)...Zaccagni: subito, subito... Caminiti: ma non usarla eh... Zaccagni: ma che usa?...l'ho già usata, gliel'ho già data...Caminiti: si? (...)"*

Nel proseguo della conversazione **ZACCAGNI ricordava a CAMINITI che avrebbe dovuto trattenere i 3.000 Euro dovuti per la falsa carta di identità dalla raccolta degli incassi dei vari silos, dimostrando così come presso ogni autorimessa vi fosse denaro contante non dichiarato** "*Zaccagni: ma non subito, aspetta un attimo, anche domani, che domani facciamo un pò il tour, perchè tu devi prendere 3.000, dobbiamo saldare Benny (Benedetto Montefusco), fare un pò di cose... Caminiti: devo prendere 400 ancora io eh... Zaccagni: e quelli però devi prenderli dalle casse cazzo... Caminiti: dalle casse c'ho Bergamo, li piglio da Bergamo*".

Le motivazioni sottostanti alla richiesta del falso documento di identità

Da evidenziare che per quanto emerso dalle intercettazioni complessivi, si è accertato un soggiorno a Montecarlo dal 7 all'11 dicembre 2023 ma non vi sono riscontri al fatto che, in quell'occasione e/o successivamente, ZACCAGNI si sia adoperato per trasferirvi la propria residenza.

Di contro si è documentato come la necessità di ZACCAGNI di un documento contraffatto nel solo anno di nascita, avesse altra origine, ovvero l'esigenza di ZACCAGNI di celare la sua vera età per confermare quanto falsamente riferito in precedenza alla moglie e ai familiari della stessa in relazione alla propria età anagrafica.

Si afferma ciò in quanto il **4 dicembre 2023**, pochi minuti prima che ZACCAGNI delegasse CAMINITI a procurargli una carta di identità falsa, egli aveva intrattenuto una chat Whatsapp (Prog. 6785 del 04.12.2023 dalle ore 19.25, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) con GABURRO Cecilia nella quale la donna gli aveva raccontato di aver avuto un litigio con una cugina in relazione alla sua età e quest'ultima le aveva inviato l'Atto di Pubblicazione di Matrimonio (Estrapolato dall'Albo Pretorio del Comune di Milano.) del Comune di Milano datato 08.11.2023, dal quale emergeva che ZACCAGNI era nato nel 1971 e non nel 1977 come egli aveva da sempre dichiarato alla donna e ai parenti di lei "*Gaburro: Siccome ho insultato mia cugina...Lei mi ha mandato questo...Zaccagni: Giusto qualche anno 🤔🤔🤔🤔 (...)*"

Dopo aver ottenuto la nuova carta di identità, GABURRO Cecilia era tornata più volte sull'argomento relativo all'età del marito, chiedendogli più volte l'autorizzazione a chiamare il padre GABURRO Giorgio ed affrontare il discorso, ma ZACCAGNI non aveva acconsentito a tale richiesta, rinviando i chiarimenti ad un successivo incontro.

Il **14 dicembre 2023**, GABURRO Cecilia inviava a ZACCAGNI Gherardo alcuni messaggi vocali (Prog. 7079 del 14.12.2023 dalle ore 10.09, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.) nei quali raccontava di aver discusso con il padre in relazione all'età del marito, dicendosi disposta a inviare copia della carta di identità, chiaramente riferendosi a quella contraffatta riportante la data di nascita 1977, invio che il padre aveva rifiutato dicendosi certo di quanto loro sempre detto da ZACCAGNI *"Gaburro: comunque ho parlato a mio papà, no? e gli ho detto "guarda sinceramente ci sono un po' rimasta male perchè nonostante tutto e soprattutto tutti i sacrifici che ha fatto anche per... adesso si viene a dubitare di questa cosa qua, guarda ti faccio anche vedere, se vuoi, la carta di..."*...*"no ma cosa stai dicendo, io non voglio vedere niente, mi fido benissimo, tant'è che noi quella conversazione l'abbiamo chiusa subito" ...ho detto "no sai la mamma..."*... *"ma va la mamma assolutamente..."*...*"guarda che gliela mando"...*...*"no non mandargli niente, lei si fida assolutamente e non ha mai avuto...non ha mai dubitato di niente, anzi tant'è che si è arrabbiata con suo fratello perchè non possono fare certe, per dire, cioè certe cose, cioè dire certe cose, non dire che tu non hai quell'età perchè comunque anche se viene fatto un errore può essere non errore non è una presa in giro ma siccome loro sono delle persone cattive, invidiose e pettegole allora figurati hanno scatenato sta cosa qua"...* e quindi *mia mamma neanche ci parla più con loro, capito? per esempio, cioè capisci?... non hanno...mio papà veramente ho insistito per mandare la foto o fargliela vedere o mandarla alla mamma ma lui ha detto "assolutamente no, no, no perchè è già chiusa la... questo argomento perchè noi figurati non abbiamo mai dubitato, anzi siamo sempre stati i primi a... non a difendere ma ad andare contro a quelle persone cattive"...*che sarebbe suo fratello e la Carlotta, capisci? quindi figurati mio papà li ha sempre odiati".

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 10)

Gli scambi telefonici fra Caminiti e Zaccagni evidenziano come costui avesse chiesto al suo dipendente (si è visto come ben più ampia sia la portata della relazione fra i due) la possibilità di procurargli una carta d'identità falsa.

Il documento, in particolare, doveva essere corrispondente a quello originale con la sola modifica relativa all'anno di nascita, che doveva risultare il 1977 in luogo del 1971. Registrata la disponibilità di Caminiti, Zaccagni gli aveva trasmesso la foto del documento originale, cui, nei termini sopra indicati, il falso doveva coincidere, salvo l'*aggiustamento* relativo all'anno di nascita e quello, correlato, del numero di codice fiscale.

Per ottenere la realizzazione del falso documento, quindi, CAMINITI si era rivolto a MENDOLICCHIO Luigi, il quale era riuscito ad ottenerne, nei termini che le conversazioni registrate hanno consentito di appurare, la realizzazione attraverso REBUSCINI Giuseppe.

ZACCAGNI, quindi, aveva pagato 3.000 euro, prelevati dal *nero* dei parcheggi, che erano stati suddivisi tra Caminiti, Mendolicchio e Rebuscini. Il *servizio*, peraltro, era stato reso con una certa celerità.

Evidente risulta il concorso fra gli indagati, con il CAMINITI che aveva fornito la copia della carta di identità originale e la foto dello ZACCAGNI, MENDOLICCHIO che aveva fatto da tramite con chi doveva realizzare il falso documento, trasmettendo i documenti che gli erano stati girati da CAMINITI, e REBUSCINI che aveva individuato il soggetto che doveva provvedere alla materiale realizzazione del documento falso, allo stato indicato dal requirente per CAVALLI Matteo Ermanno.

La foto inviata da Zaccagni a Caminiti, riprodotte la carta d'identità originale (vd. progressivo n. 6794) non reca la dicitura *"non valida per l'espatrio"*, sicché deve ritenersi che quello contraffatto, eseguito in perfetta corrispondenza all'originale ad eccezione dell'anno di nascita, sia documento riconducibile all'alveo della fattispecie di cui all'art. 497 bis C. p..

Va, ora, rammentato che *"La detenzione di un documento falso, anche solo ideologicamente, alla cui formazione non si sia concorso, integra il reato di cui all'art. 497-bis, comma primo, cod. pen., mentre le condotte di fabbricazione e formazione di un documento falso, nonché di detenzione, per uso non personale, o personale se si è concorso nella contraffazione del documento, integrano la fattispecie più grave di cui al secondo comma della medesima norma."* (Sez. 5, n. 48241 del 04/11/2019, Rv. 277427).

Nel caso di specie, prescindendo da quali possano essere le motivazioni a sostegno della richiesta dell'indagato (se, cioè, conseguire vantaggi per il caso di acquisizione della residenza a Monaco, come indicato a Caminiti, o, addirittura, asseverare alla moglie ed ai di lei parenti un'età inferiore a quella reale, come appare potersi dedurre dalle conversazioni captate con costei), avendo lo ZACCAGNI palesemente concorso nella falsificazione, istigandola ed inviando l'immagine fotografica dell'originale e, poi, una propria foto, ed avendo il CAMINITI attivato tutto il meccanismo che ha condotto alla realizzazione del documento falso (in quanto un dato essenziale come l'anno di nascita è stato falsificato – dal 1971 si è passati al 1977 –), non può che concludersi nel senso che **gravi indizi di colpevolezza attingano entrambi gli indagati CAMINITI e ZACCAGNI in ordine all'addebito sub 10).**

Solo per completezza, si evidenzia come per la fattispecie di cui all'art 497 bis C. p., nel caso che ne occupa da qualificare ai sensi del secondo comma, sia previsto l'arresto obbligatorio in flagranza, ai sensi dell'art. 380, lett. m-bis, C. p. p..

Venendo, ora, al **CAPO 11**), occorre osservare, anzitutto, come ai ff. 491 – 496 della richiesta, il requirente segnali la tipologia dei rapporti intercorsi fra ZACCAGNI e SECCO Massimiliano, un ispettore della Polizia di Stato, dai quali sono emersi indizi dell'addebito di cui all'art. 615 ter, commi 1, 2, n. 1, e 3 C. p.. Ulteriore, identica fattispecie (caratterizzata, però, dalla più grave cornice edittale ora prevista dalla L. 28 giugno 2024, n. 90, frattanto entrata in vigore) è emersa dal seguito delle indagini compendiate nell'integrazione recentemente trasmessa dal P. M..

Esaminando, anzitutto, la richiesta, il requirente segnala quanto segue:

“...
Il rapporto di Zaccagni con Secco Massimiliano

In data 24.01.2023, sull'utenza in uso a Zaccagni, si è registrata una conversazione (Prog. 1042 ore 18.36 del 24.01.2023 utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo RIT 2712/2022) con l'utenza 3921474719 in uso a tale "MAX" memorizzato come Massimo333 e, dal cui contenuto è parso evidente che l'interlocutore di ZACCAGNI fosse un appartenente alla Polizia di Stato.

In essa, ZACCAGNI ha chiesto di poterlo incontrare per due ragioni:

- per ottenere informazioni – ed aiuto – per il rilascio del passaporto *"(...) Zaccagni: ci dobbiamo vedere per due cose ..primo perchè mi fai l'elenco dei documenti che ti servono per il passaporto... (...) domani o quando ci vediamo a pranzo .mi fai un elenco di robe che servono così io stabilisco anche il periodo che io posso dartelo perchè come hai detto tu... dal momento che faccio la richiesta devo darglielo... e glielo devo dare... nulla osta dell'A/RE e tutte ste menate qua per i residenti esteri ..ok (...);*
- per ottenere, attraverso una targa, il nominativo del proprietario di un'auto parcheggiata nella nuova autorimessa gestita da ZACCAGNI ed ubicata in Via Brera n. 3 *"(...) Zaccagni: dopo me lo dici (i documenti del passaporto) quando ci vediamo... secondo .. invece.. la cosa più urgente... ho preso Via Brera 3.. un nuovo garage in Via Brera, è buttata giù in un box abbiamo una macchina che non so di chi cazzo è ... non è proprio abbandonata, però ho la targa, il modello.... riusciamo a sapere chi è? Max: sì...sì tranquillo.. inc.. non è un problema Zaccagni (rivolto a qualcuno vicino a lui) "che targa è questa? Piacenza?" Uomo: Piacenzainc...] Zaccagni: è un volvo 2.40 vecchio...ti mando tutto.. Max: mi mandi un mess..*

(...) Zaccagni: va bene..ti mando la targa adesso ...ciao Max.. Max: ciao"

Nel corso della medesima conversazione, "Max", oltre ad informarlo di aver prestato servizio durante la partita Inter Napoli del 04 gennaio e del fatto che allo stadio aveva incontrato RUSSO Aldo, gli ha comunicato la propria presenza per tutto il giorno successivo "in Questura", tanto che ZACCAGNI ha colto l'occasione accordandosi per vedersi a pranzo

"(...) Max: senti una cosa.. io domani se vuoi sono tutto il giorno li... Zaccagni: ah.. domani sei in Questura? vengo in Questura, si domani verso pranzo... Max: domani tutto il giorno

..(...)"

sia per parlare dei due argomenti suddetti che per parlare dei biglietti di accesso ai concerti da dare al suo interlocutore

"(...) Zaccagni: e.. Aldino certo.. vabbè fammi sapere ..quando ci vediamo parliamo di tre argomenti...questo, adesso ti mando la macchina, e poi mi dici per i concerti adesso perchè sicuramente la Camillina vorrà vedere Maneskin, Cold Play...me lo devi dire adesso ...perchè sennò non trovo più un cazzo ...(...)"

Pochi minuti dopo aver chiuso la telefonata, ZACCAGNI ha inviato (Prog. 1197 ore 18.39 del 24.01.2023 - chat wp - telematica ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022) tramite WhatsApp, ad un soggetto memorizzato come "Massimo333" il seguente messaggio di testo "Volevo 240 berlina PC 383804", consentendo quindi di accertare che Max e Massimo333 fossero la stessa persona.

Al fine di identificare compiutamente l'utente del numero +393921474719 chiamato da ZACCAGNI si è proceduto dapprima a verificare l'intestatario dell'utenza appurando che essa è riferibile, a tale proposito, a SECCO Massimiliano, nato a Monza in data 06.04.1967, residente a Bovisio Masciago, Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Milano UPGSP - 7^a Sezione.

Dopodiché, al fine di poter appurare che essa sia anche in uso al SECCO si è accertato, da consultazione della banca dati SDi, che essa è stata fornita da quest'ultimo in sede di denuncia di smarrimento fatta in data 22.05.2021

Dall'analisi della chat registrate in precedenza e dai contatti telefonici sono emersi:

- due messaggi WhatsApp (Prog. 296 del 25.12.2022 (ore 08.00)- chat wp - telematica ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022) di auguri inviati da Zaccagni alle ore 08.00 del 25.12.2022;
- tre tentativi di chiamata da parte di SECCO Massimiliano alle ore 11.17 del 23.12.2022 (Prog. 296 ore 11.17 del 23.12.2022 utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo RIT 2712/2022), alle ore 11.03 del 04.01.2023 ed alle ore 17.06 del 07.01.2023 (Prog. 481 ore 17.06 del 07.01.2023 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022).

Il 27.01.2023, alle ore 09.36, SECCO Massimiliano ha inviato il seguente messaggio WhatsApp a ZACCAGNI Gherardo "**Bro la volvo è di Giordano Giuseppe - Via Brera 3 dovrebbe essere un notaio**" ottenendo dopo pochi minuti la risposta "grazie Massi" (Prog. 1273 del 27.01.2023 (ore 09.36) - chat wp - telematica ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022, Prog. 1273 del 27.01.2023 (ore 09.42) - chat wp - telematica ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022)

Dell'auto suddetta e del soggetto che gli aveva fornito i dati del proprietario, ZACCAGNI ha parlato (Prog. 1204 ore 10.30 del 27.01.2023 utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo RIT 2712/2022) alle ore 10.30 dello stesso giorno con Massimo Castejon rappresentante della Generali Real Estate spa/Fondo Mascagni società che ha locato (Prog. 1586 del 07.02.2023 - chat wp - telematica ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022) a ZACCAGNI il parcheggio di Via Brera 3. Allo stesso ZACCAGNI, nel parlare delle nuove modalità di accesso a detta attività e del censimento in atto relativo alle autovetture ivi presenti, ha fatto riferimento sia all'autovettura "non utilizzata" presente abusivamente all'interno del parcheggio interrato sia al soggetto dal quale ha ricevuto i dati del proprietario "*(...) Zaccagni: ..perchè ho recuperato anche, tramite il mio amico vice questore.. ho recuperato anche il proprietario della Volvo piazzata giù all'ultimo piano targata Piacenza... che è il notaio che abita li.. cioè in Via Brera 3...non so che Notaio è ma... notaio aspetti che glielo dico ..stia li. glielo dico perchè mi hanno mandato stamattina di chi era la macchina (legge ndL) e la macchina è del Notaio Giordano Giuseppe.. Via Brera 3 (...) ...è una macchina che abbiamo trovato li nessuno è venuto a prenderla mai in*

questi giorni, niente, non sapevamo di chi era ...abbiamo chiesto, non sapevamo di chi era, ho chiesto al mio amico lì in Questura dalla targa mi ha detto chi è e quindi gli manderemo poi...(...) Massimo: è..perchè era un inquilino che era in Carmine (Piazza del Carmine ndL) ed ha l'ufficio lì in Brera anche ... Zaccagni: va bene ..comunque adesso.. Massimo: e il parcheggio abusivo così? Zaccagni: sì sì..proprio lì..sotto lì così..una volvo vecchia...si vede che non la usava più neanche (...)"

La richiesta al C.E.D e, per quanto concerne la targa dell'auto, all'A.C.I., ha permesso di accertare che:

- alle ore 06.37.58 del 25.01.2023 l'utente con identificativo PSCC67D1, attraverso il CED interforze, ha interrogato la targa PC 383804 utilizzando il data base "nuovi Servizi Visura"
- alle ore 06.40.16 del 25.01.2023 l'utente con identificativo PSCC67D1 ha interrogato il terminale CED attraverso l'applicazione Sistema di Indagine Web (SDI) - Lista comunicazioni, Dati controllo territorio, Dati persona fisica -, utilizzando, per tali interrogazioni, la postazione di lavoro denominata MIPQ10/PDL945B, collocata al 2^a piano ed in uso alla 2^a squadra 7^a Sezione UPG.

L'identificativo PSCC67D1, corrisponde all'utente SECCO Massimiliano, nato a Monza in data 06.04.1967 in servizio presso la Questura di Milano UPGSP 7^a Sezione.

Nel periodo successivo, si sono registrati **ulteriori contatti con messaggistica WhatsApp tra ZACCAGNI e SECCO ed in particolare:**

- in data 01.03.2023 (Prog. 2249 del 01.03.2023 - chat WhatsApp - telematica attiva ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022), alle ore 12.02, SECCO Massimiliano ha inviato un messaggio a ZACCAGNI al quale, oltre alla disponibilità di un'auto per il periodo 15.07/07.08.2023, ha chiesto il suo interessamento per trovare uno studio legale in cui "Camilla" possa effettuare uno stage prima della laurea in giurisprudenza *"bro hai sempre la possibilità di recuperarmi una macchina dal 15/17 al 07/08? Mi fai sapere? Poi ti volevo chiedere se conosci qualche studio che ha bisogno di una ragazza. Camilla vuole iniziare a fare qualche stage prima della tesi di laurea (giurisprudenza) ©"*. A tale richiesta, alle successive ore 12.21 ZACCAGNI ha risposto positivamente *"certo broderrrr!!!"*;
- in data 07.03.2023 (Prog. 2454 del 07.03.2023 - chat WhatsApp - telematica attiva ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022), alle ore 18.31, SECCO Massimiliano ha inviato un messaggio a ZACCAGNI chiedendogli se fosse possibile ottenere biglietti per due concerti *"Di ma i biglietti per i Coldplay e Mengoni riusciamo ad averli"*, ottenendo anche in questo caso immediata (18.32) risposta positiva *"certo! per te tutto"*;
- in data 09.03.2023 (Prog. 2501 del 09.03.2023 - chat WhatsApp - telematica attiva ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022), alle ore 08.16, **ZACCAGNI Gherardo ha inoltrato a SECCO due messaggi ricevuti poco prima dal proprio collaboratore del garage di Brera** (Prog. 2492 del 09.03.2023 - chat WhatsApp - telematica attiva ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022) **l'uno contenente la foto della parte posteriore di un'Audi Q7 targata ET330JJ e l'altro contenente la richiesta di intestatario della stessa** *"Ghero chiami il vice questore e fai fare un controllo su questa targa prima che è successo qualcosa al proprietario della macchina, cosa ne pensi ?"*. A tali due messaggi ZACCAGNI ne ha aggiunto due propri nei quali, dopo i saluti, ha chiesto nuovamente l'intestatario *"Ciao Massi (...) mi dici di chi è per favore quando puoi?"*. Alle ore 08.19, SECCO Massimiliano ha risposto a ZACCAGNI informandolo della propria assenza dal lavoro, riservandosi però di verificare quanto richiesto *"Oggi non sono al lavoro ma adesso vedo di verificare. Ti faccio sapere"*. Ed alle successive ore 08.26 SECCO Massimiliano ha inviato a ZACCAGNI una foto contenente i dati della società ed un successivo messaggio contenente i dati, incompleti, di un soggetto indicato come *"Giuggioli Pierfilippo dovrebbe essere l'utilizzatore ma non ho altro"*.

Le informazioni a lui comunicate da SECCO, sono state subito inoltrate da ZACCAGNI sia al proprio collaboratore del Garage Brera che all'impiegata (Prog. 2505 e prog 2492 del 09.03.2023 - chat WhatsApp - telematica attiva ZACCAGNI Gherardo RIT 2713/2022) del proprio ufficio con la disposizione di cercare in tutti i modi di rintracciare il proprietario, cosa effettivamente avvenuta nel pomeriggio dello stesso giorno contattando lo Studio Legale Giuggioli.

Gli accertamenti presso il S.S.I.I e l'A.C.I. hanno permesso di stabilire che le interrogazioni ai rispettivi terminali sono così avvenute:

- la targa ET330JJ, presso gli archivi ACI, è stata interrogata alle ore 08.20.55 del 09.03.2023 da utente avente identificativo PFRR87P6
- la medesima targa in SDI è stata interrogata tra le ore 08.23.08 e le ore 08.28.13 del 09.03.2023 da utente avente identificativo PFRR87P6 sia come ricerca auto che come sviluppo dei controlli ad essa relativi utilizzando per tali interrogazioni la postazione di lavoro denominata MIPQ10/PDL944B, collocata al 2[^] piano ed in uso alla 2[^] squadra 7[^] Sezione UPG.

L'identificativo PFRR87P6, corrisponde all'utente FERRARO Daniele, nato a Napoli il 10/09/1987 Agente Scelto in servizio presso la Questura di Milano UPGSP 7[^] Sezione.

Il **3 aprile 2024**, dopo aver ricevuto da un dipendente la fotografia di un'autovettura Audi Q7 targata FN365VT, **ZACCAGNI ha inoltrato il messaggio a SECCO, chiedendo, con un messaggio vocale, di fargli sapere i dati dell'intestatario, a cui quest'ultimo ha risposto che sarebbe rientrato a lavoro martedì (9 aprile), ricevendo rassicurazioni di ZACCAGNI circa la mancanza di urgenza in capo al quesito (Prog. 10058 ore 14.21 e seguenti del 3.4.2024, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023):**

Omissis, vd. richiesta

L'intercettato il 03/04/2024 alle 14:21 ha inoltrato il file: "*Audi Q7 deve essere quello che ci deve pagare le 3 fatture mi trovi il numero di telefono di chi ha intestato la macchina*"

L'intercettato il 03/04/2024 alle 14:21 ha inviato il file: "PTT-20240403-WA0042.opus":

Massi caro, ciao, quando hai tempo mi dici a chi è intestata quest'Audi? grazie, abbraccio

Massimo333 il 03/04/2024 alle 14:22 ha scritto: "*Rientro al lavoro martedì . Va bene lo stesso*"

L'intercettato il 03/04/2024 alle 14:28 ha scritto: "*ma certo*"

L'intercettato il 03/04/2024 alle 14:28 ha scritto: "*quando puoi*".

Alle 15.53 dello stesso **3 aprile**, **SECCO ha inviato a ZACCAGNI la fotografia dei dati dell'autovettura (Auto intestata a SIG INVESTMENTS Srl, P.Iva 05634590961, sede a Milano vicolo Santa Maria Alla Porta n. 1.), così come elaborati al Portale ACI, in uso alle forze di polizia (Prog. 10058 ore 15.53 del 3.4.2024, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.):**

Omissis, vd. richiesta

Poco più tardi, precisamente alle 16.01, **SECCO ha chiamato ZACCAGNI e, durante la conversazione, oltre a confermare di aver inviato i dati del proprietario dell'auto, ha aggiunto di aver svolto ulteriori accertamenti, che hanno permesso di indicare GNUTTI Chiara la possibile utilizzatrice della vettura. Nell'occasione, SECCO si è preoccupato di ricordare al suo interlocutore di cancellare la fotografia con gli accertamenti svolti, la cui conversazione viene riportata, integralmente, di seguito (Prog. 12355 ore 16.01 del 3.4.2024, utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo, RIT 2712/2022.):**

Zaccagni: Massi amico mio

Secco: oh fratello tutto a posto? eh non mi lamento tu tutto bene? tu tutto bene?

Zaccagni: si insomma

Secco: a parte che mi hai detto che passavi non sei più passato cazzo..passo passo passo...

Zaccagni: minchia veramente sono sempre messo male

Secco: va be senti una cosa, non so se hai visto ti ho mandato ehm..quella cosa che mi hai chiesto

Zaccagni: ah l'hai già mandata?

Secco: si perchè adesso sono in Questura che devo fare una cosa, sono passato dentro

Zaccagni: ah perfetto

Secco: l'unica cosa...

Zaccagni: che questo non ci paga

Secco: allora adesso li c'è solo il..la società leasing che è di Milano ehm. la macchina è stata controllata con una nel 2020, con una donna che abitava in via Brera ma non ci abita più lì, che si chiama...

Zaccagni: ah via Brera è lei sì perchè...

Secco: si chiama GNUTTI Chiara...Gnutti Chiara

Zaccagni: ... Chiara GNUTTI...

Secco: eh

Zaccagni: capito tutto

Secco: se vedi ...poi cancellalo il messaggio che ti ho mandato perchè ti ho mandato la foto della schermata

Zaccagni: tutto, sto cancellando tutto...sì sì

Secco: ok, va bene vedi tu se è poi vediamo

Zaccagni: un bacio grazie

Secco: se settimana prossima vuoi passare io ci sono non ti inc...

Zaccagni: ci sono ci sono

Secco: va bene ok...ciao

Zaccagni: ti abbraccio ..GNUTTI Chiara...abbraccio ciao ciao

Sono stati svolti gli opportuni accertamenti presso Pubblico Registro Automobilistico e il Servizio per i Sistemi Informativi Interforze del Ministero dell'Interno, in ordine all'interrogazione alle banche dati in uso alle forze di polizia della targa FN365VT.

Il P.R.A. ha riferito che la targa indicata è stata consultata alle ore 15.52 del 3.4.2024 dall'utenza PSCC67D1, (assegnata univocamente all'Ispettore SECCO Massimiliano).

Il Servizio per i Sistemi Informativi Interforze è giunto alla medesima conclusione, riferendo che l'interrogazione è stata svolta dalle 15.51 ai minuti successivi del 3.4.2024 dall'utenza PSCC67D1, attribuita dal Ministero dell'Interno a SECCO Massimiliano.

...”

Nella integrazione della richiesta, quindi, il P. M. ha dato atto del perdurare della relazione ZACCAGNI – SECCO e delle finalità della stessa. Si evidenzia, infatti, quanto segue:

“...”

Alle ore **14.22** del **07.09.2024**, ZACCAGNI ha inviato un messaggio vocale tramite applicazione WhatsApp, con il quale ha informato SECCO di essere stato convocato dalla Polizia Locale (di Milano), verosimilmente a causa di un sinistro stradale avvenuto nello scorso aprile a seguito del quale il primo ha causato delle gravi ferite alla controparte (*Prog. 3763 ore 14.22 del 7.9.2024, messaggi WhatsApp spyware ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023.*), chiedendo contestualmente all'amico di scoprire preventivamente di cosa esattamente si trattasse: *“Max come stai? Scusa se ti rompo caro, mi ha chiamato una collega Polizia Locale, si chiama Minniti di questo Commissariato qua, lunedì alle due e mezza mi deve fare una notifica della Procura, io penso sia una querela dell'incidente che ho avuto in garage ad aprile in Pagano, in cui c'è stato il ferito all'anca no? Siccome prognosi più di quaranta giorni perchè è una frattura all'anca, si vede... forse è un atto dovuto perchè con lui e con il suo avvocato siamo già sempre d'accordo solo che lui è ancora in cura, si vede che sorpassando i quaranta giorni è un atto dovuto dalla Procura... lei non mi ha voluto dire che cos'è, tu riesci a sapere che cos'è prima che vado a ritirarlo?”.*

Poco più tardi SECCO ha chiamato ZACCAGNI e, dopo i convenevoli iniziali, ha riferito di aver controllato, interrogando, come si vedrà, la Banca Dati SDI, e di non aver accertato alcun pregiudizio a carico di quest'ultimo, offrendo contestualmente la propria collaborazione per avere maggiori dettagli presso gli uffici preposti (Prog. 13980 ore 14.36 del 7.9.2024, utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo, RIT 2712/2022.): “(...) Secco: va be ...se è della polizia locale... **io adesso stavo guardando ma non mi risulta nulla come rintraccio per notifica qualcosa**, perché hai detto che è una cosa che sicuramente è una minchiata o relativa a qualche contravvenzione o inc... incidente; Zaccagni: no sarà un incidente; Secco: o l'incidente appunto che mi stavi dicendo; Zaccagni: eh! quello lì è l'unico che può essere soggetto a querela perché lui va oltre i 40 giorni; Secco: quello sì quello si procede d'ufficio oltre i 40 giorni quindi non è un problema; Zaccagni: eh...; Secco: quindi inc...potrebbe essere quello, **se vuoi lunedì posso provare a chiamare**; Zaccagni: eh! Secco: **però non so se mi danno notizie**, sai...; Zaccagni: inc...**però se chiami è meglio se no magari mando Giada (...)**”.

Nel corso della conversazione ZACCAGNI ha aggiunto che, tramite i rispettivi legali, le parti sono intenzionate a raggiungere un accordo extragiudiziale, riscontrando le perplessità di SECCO in ordine alla prognosi elevata del malcapitato che ha superato i 40 giorni di inabilità e, soprattutto, il fatto che quest'ultimo non abbia mai rimesso la querela nei primi tempi di degenza: “(...) Secco: **quindi l'unica cosa se chiudono devono fare la remissione di querela**; Zaccagni: **be certo fa la remissione di querela**; Secco: **quindi si chiude...**; Zaccagni: **ma sono già d'accordo eh...**; Secco: **si chiude...**; Zaccagni: **inc...lui anche guarda..mi ha detto io non te l'avrei anche fatta solo che è una roba d'ufficio**; Secco: **si però lui poteva già farla subito la remissione di querela visto che ormai avevate trovato l'accordo dopo 15 giorni, 20 giorni faceva la remissione**; Secco: **ah non lo so (...)**”.

Ad ogni buon fine, evidentemente dopo essersi informato, dopo circa trenta minuti SECCO ha richiamato ZACCAGNI, riferendo l'esito degli accertamenti svolti per le vie brevi e dichiarando di aver direttamente chiamato l'ufficio interessato e di aver capito, sebbene l'interlocutore fosse restio a rilasciare notizie riservate, che si trattava effettivamente dell'incidente stradale, contemporaneamente rassicurando il suo interlocutore circa le ragioni della convocazione da parte della Polizia Locale (Prog. 13981 ore 15.01 del 7.9.2024, utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo, RIT 2712/2022.): “(...) Secco: **eh caro senti ho chiamato adesso mi ha risposto l'ufficio lì (Polizia Locale per la notifica a Zaccagni n.d.r.)**; Zaccagni: **sì**; Secco: **allora niente molto probabilmente quella cosa che dicevi perché è una cosa relativa all'infortunistica quindi dovrebbe essere relativa all'incidente**; Zaccagni: **quella roba lì**; Secco: **quindi mi ha detto di stare tranquillo che non è niente di che, è una roba relativa all'infortunistica quindi molto probabilmente è l'incidente, ok?** Zaccagni: **va bene**; Secco: **l'ho chiamata adesso (agt Minniti Polizia Locale n.d.r.) era un pò restia però gli ho detto ma scusa ma... " no ma io poi li devo mandare all'infortunistica dove gli notificheranno sta cosa" quindi se è l'infortunistica è perchè...**; Zaccagni: **inc... sai com'è? di questi tempi...**; Secco: **no però guarda è molto tranquilla, mi ha detto no guarda non preoccuparti è una cosa relativa all'infortunistica, quindi, sicuramente è un incidente, qualcosa che è successo (...)**”.

La mattina dell'**11 settembre 2024**, poi, SECCO Massimiliano ha richiamato ZACCAGNI per una breve conversazione relativa all'esito della convocazione di quest'ultimo presso gli uffici della Polizia Locale, ricevendo conferma sulla natura della convocazione di ZACCAGNI (Prog. 14026 ore 11.26 dell'11.9.2024, utenza 3351044664 in uso a ZACCAGNI Gherardo, RIT 2712/2022.): “(...) Secco: **tutto a posto? Hai ritirato?** Zaccagni: **benissimo, ho ritirato, cioè tutto a posto... mi sono beccato la querela però abbiamo già**; Secco: **eh, l'elezione di domicilio, l'elezione di domicilio (...)**”.

Al fine di avere un riscontro al contenuto delle attività intercettive, in data odierna, per il tramite del Sistema Informativo Interforze, applicativo “*Statistiche del personale*”, finalizzato a conoscere le generalità degli operatori che hanno interrogato la Banca Dati SDI, è emerso che **dalle ore 14:35:10 alle ore 14:45:10 del 07.09.2024, SECCO Massimiliano ha svolto un'interrogazione del nominativo di ZACCAGNI Gherardo, proprio in corrispondenza della su richiamata telefonata “io adesso stavo guardando ma non mi risulta nulla come rintraccio per notifica qualcosa”**.

...”

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 11)

Le operazioni di intercettazione rivelano come Zaccagni, nel contesto di un rapporto che appare di più ampia portata e connotato da reciproche richieste di interessamenti (il passaporto, piuttosto che la disponibilità di biglietti per i concerti), si sia rivolto al Secco, ispettore della Polizia di Stato in servizio presso la locale Questura, per chiedere informazioni in ordine ad autovetture che erano custodite presso i parcheggi da lui gestiti.

Il Secco, personalmente o a mezzo di un collega, provvedeva alla consultazione della banca dati ACI o di quella del PRA e, in particolare, all'accesso alle banche dati delle forze dell'ordine, CED Interforze o SDI, così conseguendo le informazioni richieste dall'imprenditore e girandole subito allo stesso.

Analoga condotta è stata tenuta, solo qualche settimana fa, con riferimento alla consultazione del se risultassero note di rintraccio, a fini di notifica, a carico dello Zaccagni.

Gli accertamenti conseguenti alla notizia di reato derivante da quanto acquisito dalle intercettazioni, quindi, permettevano di identificare il SECCO (ad eccezione che in un caso, nel quale costui si sarà rivolto ad un collega) quale autore delle interrogazioni presso i sistemi informatici in uso alla Polizia di Stato.

Egli, insomma, si è reso disponibile, per le esigenze dello ZACCAGNI, ad effettuare accessi abusivi presso il CED Interforze, il sistema ACI, quello PRA e finanche presso lo SDI.

Orbene, affinché l'accesso a sistemi informatici possa considerarsi abusivo e, quindi, illecito, appare necessario o che un soggetto si introduca all'interno di un sistema a cui non ha diritto di accedere o che, *ab origine* autorizzato, tale soggetto vi si trattenga oltre i limiti a lui riconosciuti da parte del gestore o, ancora (ed è questo il caso che interessa), che egli si introduca all'interno di un sistema cui è autorizzato ad accedere ma per finalità diverse da quelle riconosciutegli in virtù delle sue funzioni.

Ciò in quanto, secondo l'orientamento maggioritario, l'avverbio "*abusivamente*", presente nella disposizione di legge, determina un rinvio alla normativa extra penale, cui è demandato il compito di regolare l'accesso lecito ai sistemi di elaborazione. Tale normativa, a sua volta, viene ad essere costituita, per un verso, dalla specifica normazione primaria e secondaria di riferimento (nonché da eventuali disposizioni organizzative interne all'ufficio) e, per altro verso (considerato come in questa sede venga in rilievo un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni), dai generali principi di cui agli artt. 1 L. 241/1990 e 97 Costituzione. In altri termini, in modo non così distante da quanto affermato con riferimento ad altre fattispecie di reato, la giurisprudenza ha affermato che ... *non esce dall'area di applicazione della norma la situazione nella quale l'accesso o il mantenimento nel sistema informatico dell'ufficio a cui è addetto il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, seppur avvenuto a seguito di utilizzo di credenziali proprie dell'agente ed in assenza di ulteriori espressi divieti in ordine all'accesso ai dati, si connoti, tuttavia, dall'abuso delle proprie funzioni da parte dell'agente, rappresenti cioè uno sviamento di potere, un uso del potere in violazione dei doveri di fedeltà che ne devono indirizzare l'azione nell'assolvimento degli specifici compiti di natura pubblicistica a lui demandati*... Si è, ancora, affermato come lo sviamento di potere sia ... *una delle tipiche manifestazioni di un tale vizio dell'azione amministrativa e ricorre quando l'atto non persegue un interesse pubblico, ma un interesse diverso. Si ha quindi sviamento di potere quando nella sua attività concreta il pubblico funzionario persegue una finalità diversa da quella che gli assegna in astratto la legge sul procedimento amministrativo (art. 1 legge n. 241/1990) ... (Cassazione, Sezioni Unite, sentenza n. 41210 del 18 maggio 2017). Anche la giurisprudenza successiva ha avuto modo di ribadire come ... debba considerarsi rilevante il profilo oggettivo dell'accesso e del trattenimento nel sistema informatico da parte di un soggetto non autorizzato ad accedervi ed a permanervi, sia quando violi i limiti risultanti dal complesso delle prescrizioni impartite dal titolare del sistema (con riferimento alla violazione delle prescrizioni contenute in disposizioni organizzative interne, in prassi aziendali o in clausole di contratti individuali id lavoro), sia quando ponga in essere operazioni di natura "ontologicamente diversa" da quelle di cui sarebbe*

*stato incaricato ed in relazione alle quali l'accesso è a lui consentito (...). Decisiva, quindi, **per giudicare la liceità dell'accesso effettuato da chi sia abilitato ad entrare in un sistema informatico è la finalità perseguita dall'agente, che deve essere confacente alla ratio sottesa al potere di accesso il quale mai può essere esercitato in contrasto con gli scopi che sono a base dell'attribuzione del potere, nonché, in contrasto con le regole dettate dal titolare o dall'amministratore del sistema** (Cass., Sezione V, sentenza n. 34296 del 2 ottobre 2020).*

Ben si comprende, allora, come gli accessi siano stati eseguiti per finalità diverse da quelle sottese al potere conferito al SECCO in ragione del pubblico ufficio svolto e, cioè, per aderire ad un'istanza proveniente dallo ZACCAGNI e relativa ad esigenze dei parcheggi delle sue società o allo stesso imprenditore, curioso di sapere se risultassero note di rintraccio a suo carico.

Che il SECCO e lo ZACCAGNI avessero consapevolezza della natura abusiva dell'accesso ai sistemi informatici operato dal primo nell'interesse del secondo emerge anche solo dall'invito del pubblico ufficiale a cancellare i messaggi con cui i dati d'interesse venivano comunicati a ZACCAGNI.

In definitiva, su istigazione dell'imprenditore, l'ispettore ha fatto abusivamente accesso a sistemi informatici (o ha richiesto di farlo in un caso). Entrambi, pertanto, concorrono nel delitto. Si ricordi, al riguardo, l'insegnamento di Cassazione, Sez. 5, Sentenza n. 689 del 29/09/2022 Ud. (dep. 11/01/2023), Rv. 284014 – 01, secondo cui *La circostanza aggravante di cui all'art. 615-ter, comma secondo, n. 1, cod. pen. ha natura soggettiva e rientra tra quelle "concernenti le qualità personali del colpevole", sicché, essendo soggetta al regime di cui all'art. 59, comma secondo, cod. pen., si comunica al correo se dallo stesso conosciuta o ignorata per colpa. (Fattispecie in cui l'imputato si era rivolto a un ufficiale di polizia giudiziaria, proprio in ragione delle qualità personali di quest'ultimo, per reperire informazioni aggiornate sull'affidabilità di una società e del suo legale rappresentante, attraverso l'introduzione nel sistema informatico "Infocamere").*

Si ricordi, infine, che Cassazione, Sez. 5, Sentenza n. 1957 del 17/11/2020 Ud. (dep. 18/01/2021) Rv. 280413 – 01, evidenzia che *E' configurabile il concorso nel reato di induzione ad accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, nella forma aggravata di cui agli artt. 48 e 615-ter, comma secondo, n. 1, cod. pen., del terzo estraneo all'azione esecutiva che istighi l'autore mediato ad indurre in errore il pubblico ufficiale, inconsapevole autore immediato, alla materiale intromissione ingiustificata nel sistema informatico al fine di acquisire notizie riservate.*

Gravi indizi di colpevolezza, in definitiva, attingono Secco e Zaccagni in ordine alle fattispecie, di cui all'art. 615 ter C. p., sub Capo 11), correttamente aggravate, per essere stato commesso il fatto da parte di pubblico ufficiale e su sistemi informatici riguardanti l'ordine pubblico, nel caso delle contestazioni riguardanti l'accesso allo SDI.

10) LA CURVA SUD E LA CONTESTAZIONE ASSOCIATIVA DI CUI AL CAPO 12).

Dopo aver esaminato il *mondo* della *Curva Nord*, il P. M. dedica, nella richiesta, analoghe attenzioni al *tempio* del tifo organizzato dell'altra squadra di Milano, l'A. C. Milan, la *Curva Sud*.

Le indagini della Polizia di Stato, in particolare, hanno riguardato anche il tifo organizzato dell'altra grande squadra di Milano ed il quadro che se ne trae, seppure privo della dimostrazione (allo stato) di un legame con la 'ndrangheta così intenso come quello svelato dall'analisi del tifo interista, non appare più rassicurante, essendo emersa una particolare dedizione degli appartenenti alla Curva Sud, in particolare, ai reati di indole violenta.

Anche con riferimento all'altra compagine milanese, dunque, deve registrarsi come la passione sportiva divenga occasione, per un gruppo organizzato, per seminare violenza e intimidazioni, anche fuori dall'ambito dello stadio, e, ovviamente, per acquisire introiti economici.

Si passa, pertanto, ad esaminare il contenuto della richiesta del P. M., che descrive, anzitutto (secondo lo schema già visto per la Curva Nord), la storia del tifo organizzato rossonero fino al 2017 (ff. 497 e seguenti):

“...
...”

La Curva Sud dal 2006 al 2017

Nella stagione calcistica **2006/’07**, gli ultras milanisti si quantificavano in circa 2.000 unità ed erano suddivisi, oltre a numerosi raggruppamenti di minore rilevanza, in **4 gruppi principali**:

- **BRIGATE ROSSONERE**: composto da circa 450 unità, **il cui leader era CAPELLI Carlo Giovanni**, nato il 22/1/1948 a Milano (alias: Giancarlo “Il Barone”), **tutt’ora riconosciuto quale leader storico della curva milanista, nonché fedelissimo di LUCCI Luca**;
- **GUERRIERI ULTRAS**: composto da circa 300 unità, i cui leader erano **LOMBARDI Giancarlo**, nato a Milano il 31.07.1975 (**socio fraterno di LUCCI Luca fino al 2018, anno in cui i due hanno cominciato a contendersi la leadership della curva**) e **DIANA Mario**, nato a Napoli il 26.12.1966;
- **COMMANDOS TIGRE**: composto da circa 200 unità, il cui leader era **CARDONA Michele Mario** (detto “Ricky”), nato l’1/5/1960 a Milano;
- **ALTERNATIVA ROSSONERA**: composto da circa 300 unità, il cui leader era **MESTRONE Paolo**, nato il 14/8/1968 a Milano.

Tra questi, **il neonato gruppo “Guerrieri Ultras” di LOMBARDI Giancarlo** aveva colmato il vuoto prodotto dalla scomparsa della nota **“Fossa dei Leoni”** e **si era subito contraddistinto per la sua mentalità violenta e intimidatoria oltremisura** rispetto agli standard delle altre compagini di tifosi, **mettendo subito in atto crimini finalizzati ad imporre il proprio predominio al “2° anello blu” e tentando, attraverso una serie di intimidazioni ai dirigenti dell’A.C. Milan, di monopolizzare la gestione dei biglietti con un ritorno economico tutt’altro che indifferente.**

Emblematico è stato il tentato omicidio a colpi di arma da fuoco in pregiudizio dell’ultra dei “Commandos Tigre”, **AVIGNANO Leonardo**, occorso il 16.10.2006 in Sesto San Giovanni (MI), nei pressi del Centro Commerciale “Il Vulcano”, perpetrato come vendetta ad un pugno al volto ricevuto da **LOMBARDI Giancarlo** ad opera della vittima, durante gli scontri avvenuti qualche giorno prima allo stadio per il controllo della curva, tra i “Commandos Tigre” e i “Guerrieri Ultras” (incontro di calcio “Milan-Siena” dell’1.10.2006).

Le indagini portarono all’individuazione dei responsabili e svelarono, a fronte di una concreta forza intimidatoria, la sussistenza di condotte estorsive del gruppo “Guerrieri Ultras” verso la dirigenza della società calcistica A.C. Milan.

Il 22.05.2007 furono arrestati i seguenti leader e ultras:

- **LOMBARDI Giancarlo, DIANA Mario**, in merito alla violazione degli artt. 110, 56, 575 CP;
- **LOMBARDI Giancarlo, CAPELLI Carlo Giovanni, DIANA Mario, TIERI Claudio, NAVARRINI Karim, ZINGUERENKE Federico Pablo, POZZOLI Alessandro**, in merito alla violazione degli artt. 110, 56, 629 CP, art. 6 bis L. 401/89.

Tuttavia, gli stessi furono condannati per l’estorsione alla società calcistica e non per il tentato omicidio. (sentenza Tribunale di Milano in data 20.7.2011, irrevocabile il 14.4.2015).

“...
...”

È fin troppo evidente, allora, come schemi operativi e finalità di lucro connotino il *modus operandi* della curva milanista dell’epoca in termini sovrapponibili a quanto apprezzato, nella sua evoluzione storica, per quella interista.

Le vicende giudiziarie di Lombardi aprono, dunque, la strada alla successione da parte di **LUCCI Luca**, odierno indagato, subito protagonista di condotte non meno violente:

“...
...”

La conseguente impossibilità di **LOMBARDI Giancarlo** di occuparsi della curva a causa delle vicissitudini giudiziarie, permise l'affermarsi nel gruppo "Guerrieri Ultras" del fedelissimo **LUCCI Luca**, il quale fu subito coinvolto nelle indagini giudiziarie relative agli scontri avvenuti il 15.02.2009 durante il derby Inter-Milan, riportando la condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione per aver causato con un pugno la perdita dell'occhio sinistro al tifoso interista **MOTTA Virgilio** (suicidatosi poi a causa della conseguente depressione il 21.05.2012). (sentenza Tribunale di Milano in data 17.7.2009, irrevocabile il 6.6.2012).

Ma la stagione calcistica 2008/'09 rappresenta anche quella in cui **LUCCI Luca** si rese fautore e protagonista (seppur facendo mantenere ad ogni sottogruppo l'originaria identità), dell'unificazione del tifo organizzato sotto l'unico striscione "CURVA SUD MILANO".

Anche in questo caso, come accaduto oggi con l'unificazione di "CURVA NORD MILANO", non si trattò di una scelta indolore condivisa tra i vari gruppi, ma prevalse la volontà dei più violenti, ossia dei "Guerrieri Ultras" di LUCCI Luca (e nell'ombra di **LOMBARDI Giancarlo**) e delle "Brigate Rossonere" di CAPELLI Carlo Giovanni.

Per la gestione del sodalizio nacque il cosiddetto "DIRETTIVO" composto, oltre che dallo stesso LUCCI, anche da LOMBARDI Giancarlo, CAPELLI Carlo Giovanni, SOLARI Marco (detto "Diabolik"), nato a Milano il 15.11.1963, LUCCI Francesco (fratello di Luca), **MAIDA Roberto** nato a Saronno (VA) il 10.03.1984.

La coalizione tra i vertici di tali due gruppi era comunque consolidata da tempo, tant'è vero che prima dell'unificazione del 2009, **CAPELLI Carlo Giovanni** oltre ad essere stato arrestato insieme a **LOMBARDI** nella sopra citata indagine, si era contraddistinto per mano dei suoi uomini fidati delle "Brigate Rossonere" in altre aggressioni violente contro gli appartenenti ai "Commandos", per scacciarli dalla curva.

Una delle più eclatanti, ad esempio, avvenne la sera del 25.01.2007, poco prima della partita Milan-Roma, quando un gruppo di ultras delle "Brigate Rossonere" aggredì violentemente un elemento di spicco dei "Commandos Tigre", **SETTEMBRINI Walter**, nato il 20/05/1965 a Mede (PV), mentre era intento a comprare un panino ad un chiosco dello stadio; l'uomo fu colpito dapprima alle spalle con una testata e poi brutalmente preso a calci in volto quando stramazza a terra (ci vollero diverse ore di intervento chirurgico per ricomporre le numerose fratture del viso).

Per questo episodio furono arrestati e condannati gli ultras **CARUSO Michele**, nato a Milano il 26.04.1974; **COLOMBO Massimiliano**, nato a Monza il 06.06.1973; **GARAVINA Ivan**, nato a Milano il 29.08.1973 e **CONVERSO Vincenzo** nato a Bari il 04.10.1972. (sentenza Tribunale di Milano 14.5.2007, irrevocabile il 3.6.2008)

L'unificazione di "Curva Sud" comportò, durante la stagione sportiva 2009/'10, l'abbandono per il gruppo "Alternativa Rossonera" del loro storico posizionamento al "2° anello blu", analogamente a quanto attualmente successo ad esempio al gruppo interista "Irriducibili", come noto allontanato dagli spalti da **BELLOCCO, BERRETTA** e **FERDICO** per mezzo di qualificati atti di intimidazione.

"Alternativa Rossonera", quindi, si spostò all'opposto "2° anello verde" e poi scomparve completamente e si sciolse come entità durante la stagione calcistica successiva (2010/'11).

I "Commandos Tigre", invece, tradizionalmente posizionati nel settore sottostante del "1° anello blu", continuarono a rimanere entità estranea all'etichetta "CURVA SUD MILANO", tuttavia, la difficile convivenza si inasprì definitivamente durante la stagione sportiva 2015/'16, quando, in occasione della partita "Milan-Juventus" del 9.04.2016, i sodali di **LUCCI Luca** riuscirono a collocare il proprio striscione "Curva Sud Milano" nello spazio occupato dai "Commandos Tigre".

Si trattò di una vera e propria esibizione di forza e di definitiva presa di posizione di "Curva Sud" che, dopo aver atteso le scontate e ovvie operazioni di rimozione dello striscione da parte dei "Commandos", confluirono numerosi nel settore di quest'ultimi creando caos e disordini dell'ordine pubblico definiti con la denuncia di nr. 15 ultras di "Curva Sud" e la segnalazione di complessivi 28 soggetti per l'adozione del provvedimento DASPO.

Pochi giorni dopo, precisamente in occasione della partita Sampdoria-Milan del 17.04.2016, sulle scale del settore ospiti dello stadio di Genova si consumò un'altra aggressione ai danni degli aderenti ai "Commandos

Tigre”; tale escalation violenta fece sì che **in occasione delle successive ultime 6 partite del campionato di Serie A della stagione 2015/’16, i “Commandos Tigre” decisero di disertare lo stadio sia in occasione delle partite in trasferta, sia in occasione delle partite casalinghe, lasciando vuoti i posti del loro storico settore.**

LUCCI Luca e il direttivo di “Curva Sud”, quindi, attraverso una lunga serie di azioni violente riuscirono a far soccombere il gruppo “Commandos Tigre”, eliminando così dal panorama ultras rossonero tutti i gruppi concorrenti, garantendosi l’egemonia del tifo organizzato milanista, il predominio sulla gestione dei biglietti ed in generale il comando dell’intero merchandising del “brand”.

Difatti, **durante le stagioni calcistiche successive la compagine dominante degli ultras milanisti era costituita da “Curva Sud Milano”** con una composizione numerica quantificata in circa 1000/1500 unità; permasero dei sottogruppi affiliati al sodalizio denominati **“ESTREMI RIMEDI”** (leader **BOVE Luigi**, nato a Piacenza il 2.8.1987) e **“VECCHIA MANIERA”** (leader **BONISSI Riccardo**, nato a Monza il 26.5.1989) e furono avvalorate le esposizioni, senza avere effettivi tifosi di appartenenza, degli storici striscioni **“BRIGATE ROSSONERE”** e **“FOSSA DEI LEONI”**, al solo scopo di ampliare i profitti del merchandising sfruttando anche l’attrazione dei tifosi “borghesi” per l’abbigliamento e i gadget di tali storiche sigle.

...”

L’analogia appare fin troppo chiara. Il tifo organizzato milanista cade sotto il controllo di Lucci Luca dopo azioni violente, siccome fece, dopo la morte di Boiocchi, il gruppo coagulato intorno ad Andrea Beretta, valendosi del necessario apporto di Antonio Bellocco. È, anzi, dal tifo milanista che l’associazione sub 1) trae l’illuminante indicazione dell’unità della curva, in grado di garantire non solo potere sul *territorio stadio* ma anche la concentrazione in capo a pochi degli introiti economici. Ma, come per il gruppo nerazzurro, anche quello milanista ha dovuto affrontare pretese di inserimento da parte di terzi. Si esamina, quindi, la controversia con il gruppo *Black Devil* per come descritta nella parte della richiesta che è dedicata all’evoluzione della Curva Sud dal 2018 all’attualità.

“...”

La “CURVA SUD” dal 2018 a oggi: l’insidia del gruppo emergente “Black Devil” di VOTTARI Domenico

Fuggendo dall’erronea impostazione di considerare le aggressioni di cui sopra come semplici e autonomi reati da stadio, la ricostruzione di cui poc’anzi sostanzialmente ha fornito un **inedito spaccato dell’operatività criminosa che ha accompagnato il percorso di nascita e successivo sviluppo della “Curva Sud”.**

Tale ricostruzione risulta necessaria per comprendere alcuni episodi (di seguito rappresentati), perché costituiscono il **naturale proseguimento della storia delittuosa più attuale dell’associazione criminale.**

Si tratta di **atti violenti riconducibili a “Curva Sud”, attuati sempre con lo stesso *modus operandi* e finalizzati questa volta al mantenimento di quella supremazia ormai conquistata nel 2016 con l’allontanamento dei “Commandos Tigre”,** i quali, seppure consoni alla mentalità ultra *“degli scontri”* non erano certo organizzati e preordinati a difendersi da metodiche aggressioni e imboscate dei tifosi della stessa fede calcistica.

Durante la stagione calcistica 2018/’19, le vicissitudini giudiziarie di LUCCI Luca iniziate a giugno del 2018 (arrestato e condannato in una indagine per narcotraffico), portarono il fratello Francesco ad assumere un ruolo sempre più importante e apicale.

Al contempo, però, l’assenza di LUCCI Luca rafforzò le ambizioni di LOMBARDI Giancarlo e dell’emergente gruppo “Black Devil” di VOTTARI Domenico; il progetto finale, in linea teorica, poteva essere quello di spodestare LUCCI Luca e il suo gruppo e proporre in Curva nuovi gruppi egemoni (gruppo “Black Devil” – gruppo “Commandos Tigre”).

Ovviamente, così come già successo in passato, l’iniziativa è stata duramente osteggiata; sono state documentate una serie di azioni che possono essere inserite in tale contesto; tra queste si ricordano quelle di maggior rilievo:

- **08.11.2018**, attentato dinamitardo in danno del bar “**Black Devil Longue**” di **VOTTARI Domenico**, sito a Solaro in via Pertini, le cui responsabilità però non sono state tuttora definite;
- **12.04.2019**, tentato omicidio di ANGHINELLI Enzo, in Via Cadore a Milano, avvenuto a colpi di arma da fuoco, episodio dalle responsabilità tuttora non definite.

...”

Le vicende giudiziarie di Luca LUCCI fanno, quindi, emergere la figura del di lui germano Francesco, mentre le pretese di LOMBARDI e VOTTARI trovano eclatante risposta con condotte delittuose di inaudita gravità.

Di quel passato rimane traccia così netta che anche le captazioni eseguite per i fini del presente procedimento ne danno ampia contezza:

“...”

Ad avvalorare in maniera sostanziale la veridicità che tra la “Curva Sud” di LUCCI Luca e i “Black Devil” di VOTTARI Domenico ci siano state delle ostilità, concorrono le rilevanze emerse nella presente indagine e riguardano le intercettazioni sul conto di LUCCI Luca, segnatamente le registrazioni ambientali captate a casa sua mentre era in videochiamata con **GRANCINI Loris Giuliano** tra il 9 ed il 16 maggio scorso, RIT 583/23, Linea 19755, progressivi **107, 108, 109, 266**.

Confronto LUCCI Luca - GRANCINI Loris Giuliano sulla posizione di LOMBARDI Giancarlo

Come anticipato, le registrazioni ambientali riguardanti le videochiamate intrattenute da LUCCI con **GRANCINI Loris Giuliano** tra il 9 ed il 16 maggio 2023 (RIT 583/23, Linea 19755, progressivi **107, 108, 109, 266**), rappresentano una **ricostruzione pronunciata direttamente da LUCCI, che certamente rende più facilmente intelligibili sia le argomentazioni su esposte che le successive, facendo luce sui conflitti per il controllo della curva e la spartizione dei profitti che hanno riguardato “Curva Sud” negli ultimi 5 anni.**

LUCCI Luca, nell’espone dettagliatamente i fatti e la “guerra” condotta contro di lui da **LOMBARDI Giancarlo** (per anni amici fraterni e capi in comunanza della tifoseria organizzata milanista), ha rimarcato le ingannevoli alleanze di quest’ultimo con **VOTTARI Domenico**, **ANGHINELLI Enzo**, **VERGA Alessandro** e recentemente con **CALAIÒ Nazzareno**, richiamando necessariamente le ostilità vissute con tali antagonisti, asseritamente indicati da LUCCI come *nemici*: “...*E’ spaventato è! Va a chiedere una mano al suo nemico! Ma questo fa schifo fa veramente schifo, e solo ...inc... va a chiedere una mano? ma che merda sei (Bestemmia ndr), ma va te lo giuro parlo da solo, parlo da solo...*” (RIT 583/23, progressivo 266, Linea 19755);

Detonatore della discussione intercorsa con **GRANCINI**, sono stati gli **arresti dei componenti del clan della famiglia CALAIÒ** avvenuti il **26.04.2023** ed in particolare la conseguente divulgazione di alcune intercettazioni presenti nelle ordinanze di custodia cautelare, il cui tenore ha permesso a LUCCI Luca (che ne ha dato una sua autonoma chiave di lettura emersa dall’ascolto dei dialoghi intercettati) **di comprendere la persistenza e l’attualità della guerra condotta contro di lui da LOMBARDI Giancarlo, rafforzando il fatto che sia:**

- vero **artefice di aver indirizzato le indagini della Questura di Milano su di lui**, attraverso il conscio espediente di parlare in giro di fatti per lui compromettenti: “...*Che va a tirare in mezzo, sti quattro scemi drogati di merda (si riferisce ai CALAIÒ). Bisogna imparare a stare zitti nella vita, capito? Un anno e mezzo di porcherie e infamità giù per Milano, guarda il risultato guarda, è contento il tuo amico? Digli: "sei contento?" Adesso il risultato ce l'hai: tu ai domiciliari io ai domiciliari! e la colpa è solo sua, di queste porcherie qua la colpa è solo sua. È spaventato? È ancora spaventato lo scemo? Mo che c'è di mezzo la Questura è spaventato? Digli di star tranquillo che ha messo la Questura come voleva! cesso che non è altro...*” (RIT 583/23, progressivo 266, Linea 19755);
- **reo di avere, contro di lui, chiesto aiuto a CALAIÒ Nazzareno**, il quale, a dire di LUCCI, già in vecchie intercettazioni del 2019 avrebbe esternato le intenzioni di ammazzarlo: “...*Cazzo lui gli ha letti gli atti del 2019 miei, che dice che ci deve tagliare la testa già lì!!! A me!!! E tu ti presenti con lui??? ... (...) ...a me voleva tagliare la testa, nel 2019!!! ... (...) ...E te ti presenti con lui!!!! Verso*

di me??? Capisci che è folle?!? Tu vuoi fare la coalizione con lui, contro di me!!..." (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Ebbene, **il timore che le dicerie divulgate in giro da LOMBARDI e le intercettazioni pubblicate sui giornali potessero aver già comportato lo sviluppo di ulteriori indagini**, nonché il nervosismo per aver appreso il perdurare dell'ossessione contro di lui di CALAIO' Nazzareno, al quale LOMBARDI Giancarlo avrebbe chiesto alleanza, **hanno indotto LUCCI Luca ad intrattenere, a più riprese, dei lunghi confronti telefonici con GRANCINI Loris Giuliano**, pregiudicato da sempre vicino alla famiglia Calaiò, storicamente molto legato ad entrambi i contendenti ma negli ultimi tempi schieratosi al fianco di LOMBARDI, ed erroneamente considerato da LUCCI Luca persona di cui ancora fidarsi ("...**LORIS io sulla tua persona non mi devi convincere, su questo lo so bene.... (...)** ...**LORIS a me su sta roba su di te non mi... ..LORIS, su di te... guarda sta roba di qua su di te non mi devi convincere perché lo so per certo, proprio non mi devi proprio convincere...**", RIT 583/23, progressivo 108, Linea 19755).

Le conversazioni, con toni a tratti anche alti e concitati, hanno rivelato un "nervosissimo" LUCCI condannare aspramente il comportamento giudicato "infame" di LOMBARDI Giancarlo; ed il contrapposto tentativo di GRANCINI di sminuire la questione è stato puntualmente taciuto e confutato da LUCCI, il quale, con lucidità storica e fattuale (rafforzata dal significato delle compromettenti intercettazioni dell'indagine CALAIO), ha respinto ogni colpa avanzata da GRANCINI nei suoi confronti e ogni tentativo di quest'ultimo di far rivalutare la posizione di LOMBARDI.

Tali captazioni ambientali, **hanno così portato alla luce contingenze ricostruite sulla base di diverse frasi di LUCCI che si completavano e confermavano a vicenda; nel loro insieme, le evidenze emerse in tale confronto hanno costituito una testimonianza dell'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale, i cui vertici (LUCCI - LOMBARDI), dopo essersi in comunanza spartiti per anni i proventi del business della curva milanista, a partire dal 2018 sono giunti a contendersi la leadership del loro territorio d'affari.**

Schematizzando, **i fatti più rilevanti** emersi dal confronto LUCCI-GRANCINI, oltre ai punti di cui sopra, possono riassumersi nel seguente modo:

- **lo scontro tra LUCCI e LOMBARDI**, al netto di probabili tensioni precedenti, **si inasprisce a giugno del 2018, quando LUCCI Luca,, è sottoposto a custodia cautelare in carcere insieme ad altre 23 persone. Approfittando di tale arresto, LOMBARDI Giancarlo riuni la curva sud e dichiarò apertamente la volontà di estromettere LUCCI:** "...*Che lui, quando...quando son dentro, va in riunione, prende il BARONE (CAPELLI) e gli altri e dice: Adesso qua, le cose devono cambiare!! Che ha mischiato il suo lavoro con la curva... adesso appena esce devo toglierlo... (...)* ... *Loris! Loris! Loris! Al primo arresto, alle 9 del mattino è sotto casa del BARONE (CAPELLI ndr) e gli dice: "guarda che Luca si è comportato male, qui dobbiamo cambiare le cose, ha mischiato calcio e vita personale..."*" (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).
- **il patteggiamento di LUCCI Luca comportò una veloce scarcerazione e il piano di LOMBARDI fallì molto rapidamente:** nell'incontro/scontro avvenuto dopo la sua scarcerazione, LUCCI rivendicò ed impose la propria linea di comando; poco dopo scoprì anche che LOMBARDI si vedeva con **VOTTARI Domenico** (nato a Melito di Porto Salvo il 13.03.1969): "...*Quando esco!!! Eh quando esco!!!* (alza il tono della voce ndr) *Chiediglielo se.. se non è vero, chiediglielo se non è vero!!!! Ci vediamo al COSTA SUD ci vediamo....* (il tono della voce è molto alto ndr) *Ascolta!!!! Ascolta!!! Poi quando esc, lo mando a chiamare e ci vediamo al COSTA SUD e gli dico: "Perché mi devi mettere da parte, che ho mischiato le cose, io non ho mischiato niente, perché io il business non lo facevo in curva!!! Chiedilo a lui, se non è vero!!! In riunione a fare il grande!!... (...)* ...*E noi!!! Già avev.. litigato!!!!* (alza il tono della voce notevolmente ndr) *Già lì, io ho avuto la discussione...* (continua ad avere un tono di voce molto elevato ndr) *Poi vengo a sapere, poi vengo a sapere che si vedeva con VOTTARI (VOTTARI Domenico, ndr), vengo a sapere che si abbraccia con VOTTARI e da lì abbiamo un'altra discussione... Sai quante ne ha combinate quel ragazzo??? Sai quante ne ha combinate???*" (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Nell'incontro avvenuto al ristorante "Costa Sud" (molto probabilmente pizzeria "Costasud" sita a Cologno Monzese, Corso Europa 65), **LUCCI apparve categorico con LOMBARDI e gli offrì la possibilità di prendersi la curva inferiore** (corrispondente alla porzione centrale della curva situata al primo anello blu

dello stadio), **ma quest'ultimo rifiutò**: “...*la prima volta che viene fuori il discorso di dividere la curva, viene fuori nel 2018!!!!* (alza il tono della voce ndr) *Fuori dal COSTA SUD ... (...) ... e io gli dico, tu non dividi niente!!!! Gli dico se vuoi, ti do sotto!!!!...*” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

- **il patteggiamento di LUCCI del 2018**, se da un lato permise lui di salvaguardare e imporre la propria supremazia, dall'altro **fornì l'assist per diffondere importanti maldicenze sulla sua reputazione**. Il tenore dei discorsi di LUCCI hanno fatto capire che GRANCINI Loris, probabilmente per riabilitare LOMBARDI Giancarlo, contestava di aver saputo di tali maldicenze (mentre era detenuto in carcere a Opera nel settore denominato “speciale”), da un albanese arrestato con LUCCI nell'operazione del 2018; e cioè che LUCCI in quell'occasione non si era comportato bene con il gruppo di albanesi (cioè i fornitori della droga per la quale era stato arrestato per traffico), per via del suo patteggiamento.

Dal suo canto LUCCI, spesso urlando e scandendo le parole, **a più riprese sottolineava a GRANCINI che tali maldicenze non sarebbero state messe in giro dall'albanese arrestato nella sua stessa operazione ma divulgate ad arte da un soggetto cripticamente indicato con il nomignolo di “Tavernello” (Omissis, n. d. e.** difensore di ANGHINELLI Enzo) e di conseguenza dal suo amico “pelato” (appunto ANGHINELLI Enzo) e LOMBARDI Giancarlo: “...*Te lo dico io, allora sai perché a me mi puzza? ... Perché...vedi questa qua è una chiacchiera...che è uscita da TAVERNELLO Omissis e da quell'altro lì (ANGHINELLI Enzo, ndr) ... Già ai tempi, capito? E a me... me l'aveva detto Gianca (Giancarlo LOMBARDI, ndr) che l'aveva sentita da loro capito? ... (...) ...Quando c'è stato il primo arresto mio, capito? ...E TAVERNELLO!!!!* (alza il tono della voce ndr) *e TAVERNELLO e lui e quell'altro (Omissis, ANGHINELLI, LOMBARDI) dicevano che io avevo patteggiato... gli albanesi non erano contenti quello quell'altro ... Era una chiacchiera che han profittato (fon) loro...*” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

LUCCI arrivò a tale conclusione attraverso alcuni collegamenti logici che lo vedevano riflettere sul fatto che l'albanese che aveva parlato male di LUCCI direttamente con GRANCINI, viveva nello stesso stabile di “BUZZERO” (soprannome di INTAGLIATA Francesco), come noto, **personaggio molto legato a LOMBARDI Giancarlo**: “...*poi quando mi dicono... che l'albanese che lo dice a te, vengo a sapere che abita sopra BUZZERO (INTAGLIATA FRANCESCO NDR) BUZZERO si vede con quello lì (LOMBARDI Giancarlo), quindi è lo stesso quartiere di quell'altro (ANGHINELLI Enzo) ... io inizio a fare uno più uno e dico fa due capito? E dico: "ecco dove partono le chiacchiere"... e io lo so come funziona, che la gente... la gente quando non riesce... inizia a gettare fuoco... sulle eeh... Inizia a buttare merda sulle persone, capito??? Così funziona... E quindi lo so bene come è partita la roba, Loris io lo so bene da dove è partita la roba, lo so benissimo!!!!...*” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

LUCCI, durante il duro confronto con GRANCINI, si è dimostrato ampiamente sicuro di tali contingenze, e più volte ha incalzato l'interlocutore reclamando e protestando l'impossibilità che le *infamanti* affermazioni potessero essere state dette direttamente a GRANCINI da un arrestato albanese del suo procedimento, essendo, quella a suo carico, un'indagine per traffico di droga, quindi non di natura associativa, e che il delatore albanese (denominato foneticamente ORION) che aveva fatto la confidenza non poteva mai essere stato ristretto nella sezione speciale di Opera unitamente a GRANCINI. Tale dettagliata spiegazione a GRANCINI, LUCCI la faceva in questi termini: “... *ma ve la siete inventata LORIS, LORIS ve la siete inventata, LORIS chi te lo diceva? Chi? Chi? LORI ve la siete inventata...!ALBANOTTO che te dici, con te non ci ha mai parlato perché eri allo speciale* (regime carcerario) ... *...LORIS dicevate che parlavate con uno che era...allo speciale alla mia operazione, peccato che la mia operazione è 73 semplice (art. 73 Dpr 309/90 ndr), non c'era nessuno allo speciale hai capito .. quindi impara impara imp... quando la gente se le inventa digli di inventarsela bene!...*” (RIT 583/23, progressivo 107, Linea 19755). Affermazioni poi riprese in un altro progressivo: “...*No io ti dico, io ti dico che è impossibile che hai parlato con qualcuno della mia operazione allo speciale, che allo speciale non c'era nessuno Loris, nella mia operazione...*” (RIT 583/23, progressivo 108, Linea 19755).

Le volte in cui LUCCI ha recriminato e ripetuto quanto appena riportato sono state tantissime, tanto che è sembrato che GRANCINI ad un certo punto cercasse di correggere la sua versione dei fatti, inserendo nel discorso un certo “ROBY”, (il riferimento potrebbe essere a **MANNO Roberto** (nato a Melzo il 08.02.1993, organico alla “**Locale di Pioltello**”- indagine **Infinito**): “...*domani chiamo ROBY, anche se non lo conosco, e gli dico guarda che LORIS mi ha detto che tu gli hai detto che quando eri dentro (in carcere, ndr) un albanese dallo speciale ti ha detto ste cose ... (...) ... io sono contento che tu mi dici che l'hai sentito con le*

tue orecchie e ROBY l'ha sentito con le sue orecchie..., che tu me l'hai detto e ROBY mi dirà chi..." (RIT 583/23, progressivo 108, Linea 19755).

Giova ora rammentare che **i fatti oggetto del discorso tra LUCCI Luca e GRANCINI si riferiscono al periodo storico in cui "CURVA SUD" osteggiava fortemente il gruppo ultras Black Devil con a capo VOTTARI Domenico.**

- A dicembre 2021, LUCCI è stato arrestato per la seconda volta: LOMBARDI si adoperò nuovamente per prenderne il suo posto, presentandosi a casa di CAPELLI, detto "Barone", mettendolo di fronte l'evidenza dei fatti: **per screditare LUCCI, fece controllare i conteggi del giro di affari a "Peso"** (soprannome dell'ultras POZZUOLI Alessandro Giovanni) **e non riuscendo a trovare un idoneo pretesto, reclamò scorrettezze sugli introiti e sulle spese delle coreografie:** *"... La seconda volta, alle 9 e mezza era sotto casa del Barone stessa identica la cosa!!! ... (...) ... E Gianca va fuori a casa Milan... A parlare con lo Steward e quello e quell'altro il giorno del mio arresto!!! Il giorno del mio arresto! ... (...) ... lui va da PESO, sotto casa!!!! Con i conti, del libro!!! E gli dice: PESO, c'ho qua i conti del lib (non finisce di pronunciare la parola ndr), mi fai, mi fai inc. i conti del libro? ... PESO: gli fa vedere i conti del libro, e gli dice: "Cazzo ma sono giusti alla virgola!!!"... gli fa: Sì!!!... E poi gli dice a PESO: PESO, ma della coreografia quella lì, del del non lo so cosa!... dice: No!! Guarda che io non faccio coreografie da un anno...da lì, lui inizia la chiacchiera, dicendo che io uso i soldi della coreografia..."* (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).
- Se in concomitanza del primo arresto del 2018 LUCCI scoprì solo in seguito la frequentazione di LOMBARDI Giancarlo con VOTTARI Domenico, **in occasione del secondo arresto (anno 2021) LUCCI ebbe piena contezza del fatto che LOMBARDI si vedeva e frequentava con ANGHINELLI Enzo.**

In effetti, nel 2021 LUCCI fu arrestato per droga una seconda volta, ma in tale circostanza l'operazione fu eseguita dalla Sezione Omicidi della Squadra Mobile di Milano: nella sua lunga digressione con GRANCINI ha sottolineato questa coincidenza, convinto che ad indirizzare su di lui le indagini "per l'azione" ad ANGHINELLI fosse stato la stessa vittima, ed il tam-tam di voci sparse da quest'ultimo con la complicità di LOMBARDI Giancarlo: *"... È nell'ultimo arresto è nell'ultimo arresto che lui lo sentiva, non il primo! In più era il carcere a dicembre di un anno e mezzo fa...lui si sentiva (LOMBARDI con ANGHINELLI, ndr)... (...) ... ma l'ha visto anche durante l'ultimo arresto ... (...) ... LORIS guarda che la roba dei messaggi dei biglietti che si scambiavano i messaggi è di un anno e mezzo fa, è dell'ultimo arresto eh! io arrestato, io arrestato per accuse sue (di ANGHINELLI, ndr), mi ha fatto l'indagine, e mentre io ero dentro lui lo sentiva..., forse a te non ti è chiara la situazione allora! ... (...) ...Ma lui lo sa (LOMBARDI Giancarlo), lui lo sa che a me l'operazione me l'han fatta per le accuse di questo bugiardo capito? ... E lui lo sente mentre io sono in carcere? Mentre io sono in carcere per le accuse di sto cornuto bugiardo che non è altro, lui lo sente? ... (...) ...LORIS, una persona così (LOMBARDI Giancarlo) tienitela stretta te ... (...) ...LORIS per me te l'ho detto tu sei impazzito, perché ste robe qua non sono ragionevoli. No tienitelo stretto, tienitelo strettissimo, contento tu! ... (...) ...va che in un anno mezzo lui ha parlato male di me in giro, che io sono stato zitto con tutti..., ne parlo adesso che è uscita, perché sennò io non ne ho mai parlato! io ne ho parlato adesso, io ne parlo adesso LORIS..., LORIS io ne parlo adesso perché ormai se le cantata così tanto in giro finché non è uscita sugli atti perché voleva quello, capito lui voleva fregare la gente ... (...) ... L'ultimo arresto che mi hanno fatto guarda che è per quella storia lì he!? a me mi ha arrestato l'omicidi a casa ... (...) ... A me l'operazione l'ha fatta l'omicidi ... (...) ... No LORIS ma e me l'indagine me l'ha fatta, l'indagine era quella su quella roba lì (tentato omicidio di ANGHINELLI, ndr). Che poi in quella roba lì hanno scoperto che io ovviamente non c'entro niente, ovviamente hanno visto che non c'entravo... nell'indagarmi hanno scoperto altro, che mi hanno aperto i telefoni all'estero e mi hanno arrestato per quello, ... ma a me l'indagine è solo per quella storia lì eh.... (...) ... a me l'omicidi è venuta ad arrestarmi a casa, mica l'antidroga..."* (RIT 583/23, progressivo 107, Linea 19755).

- Ad ogni modo, anche il secondo tentativo di LOMBARDI di approfittare dell'arresto di LUCCI fallì: **le intercettazioni in argomento hanno consentito di rilevare un interessante faccia a faccia tra LUCCI e LOMBARDI in un summit a casa di GRANCINI, alla presenza di quest'ultimo.**

A dire di **LUCCI in questo incontro ribadì al suo interlocutore che non avrebbe mai diviso la Curva Sud milanista con lui, che non gli avrebbe concesso nemmeno parte degli introiti e che, a differenza di quanto propostogli nel 2018, non gli avrebbe più concesso neanche il primo anello**: “... Nel 2021 a casa tua, a casa tua ... (Scandisce in maniera rafforzativa la frase ndr) lui dice “dividiamo la curva” e gli dico “non dividiamo la curva” ... eh allora lui mi dice: “Allora mi dai sotto come avevamo detto prima...”, Ho detto: “Non ti dò neanche sotto” ... (...) ... nel 2021.. nel 2021!!! (Rafforza il tono della voce, specificando l'anno ndr) io gli dico: “**No!! sopra! No da dividere!!! No sotto e no conti!!!... io gli dico no su tutto!!!...**” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Confronto LUCCI-GRANCINI: correlazioni con la guerra in atto tra “Curva Sud” e “Black Devil”

Accanto ai punti rilevanti appena rappresentati, si ritiene opportuno evidenziare altri elementi emersi dalle intercettazioni durante il confronto LUCCI-GRANCINI; tra le varie cose, il tenore della conversazione LUCCI-GRANCINI ha evidenziato chiaramente che **durante la stagione calcistica 2018/’19, una volta fallito il tentativo di estromettere totalmente LUCCI** (approfittando del suo arresto), **LOMBARDI Giancarlo abbia cercato vanamente di strappare almeno il 50% della curva, puntando alla divisione del settore “2° anello blu”**.

Dal suo canto LUCCI si è mostrato irremovibile offrendo a LOMBARDI tutt’al più la gestione del sottostante “1° anello blu”: “...la prima volta che viene fuori il discorso di dividere la curva, viene fuori nel 2018!!!! (alza il tono della voce) Fuori dal COSTA SUD ... (...) ... e io gli dico, tu non dividi niente!!!! Gli dico se vuoi, ti do sotto!!!!...” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

LOMBARDI ha rifiutato la proposta di LUCCI e il motivo di tale rifiuto potrebbe verosimilmente essere ricondotto all’occulto sostegno che nel frattempo offriva dietro le quinte a VOTTARI Domenico, come noto, fortemente determinato a collocarsi al 1° anello (LUCCI: “...Poi vengo a sapere, poi vengo a sapere che si vedeva con VOTTARI (VOTTARI Domenico, ndr), vengo a sapere che si abbraccia con VOTTARI e da lì abbiamo un'altra discussione... Sai quante ne ha combinate quel ragazzo??? Sai quante ne ha combinate???...” RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

In proposito LUCCI ha esternato, nell’ambito delle interlocuzioni con GRANCINI, una dettagliata analisi a proposito della strategia di LOMBARDI di adoperarsi a creare le condizioni favorevoli per farlo arrestare, per poi avere il campo libero e riconquistare la leadership della curva.

Oltre ai vari riferimenti in tal senso rinvenuti nella captazione in esame, altre attinenze si sono riscontrate in successive intercettazioni, come ad esempio quando LUCCI, riferendosi alla strategia di LOMBARDI, ha asseritamente detto: “...è il suo modo di fare la guerra, il suo modo di fare la guerra è farmi arrestare, farmi arrestare... (RIT 583/23, progressivo 520, linea 20583).

Tali risvolti LUCCI li ha rappresentati a GRANCINI quando quest’ultimo per difendere il suo amico LOMBARDI ha rimproverato LUCCI di avere saputo del suo comportamento sleale nei confronti degli albanesi direttamente in carcere per voce di uno dei coimputati albanesi arrestati con LUCCI nell’operazione “Mongolfiera”.

Nelle sue perentorie repliche, LUCCI ha messo GRANCINI di fronte l’evidenza dei fatti:

- dapprima, sottolineando svariate volte la contraddizione: “...ma ve la siete inventata LORIS, LORIS ve la siete inventa, LORIS chi te lo diceva? Chi? Chi? LORI ve la siete inventata... l'ALBANOTTO che te dici, con te non ci ha mai parlato perché eri allo speciale (regime carcerario) LORIS dicevate che parlavate con uno che era...allo speciale alla mia operazione, peccato che la mia operazione è 73 semplice (art. 73 Dpr 309/90 ndr), non c'era nessuno allo speciale hai capito.. quindi impara impara imp...quando la gente se le inventa digli di inventarsela bene!...” (RIT 583/23, progressivo 107, Linea 19755); “...No io ti dico, io ti dico che è impossibile che hai parlato con qualcuno della mia operazione allo speciale, che allo speciale non c'era nessuno Loris, nella mia operazione...” (RIT 583/23, progressivo 108, Linea 19755);
- poi, rimarcando che la vicenda era già emersa nel 2018, quando era stato messo in guardia proprio da LOMBARDI Giancarlo: “...Te lo dico io, allora sai perché a me mi puzza? ...Perché...vedi questa qua è una chiacchiera... che è uscita da TAVERNELLO Omissis e da quell'altro lì (ANGHINELLI Enzo, ndr) ... Già ai tempi, capito? (nel 2018, ndr) E a me... me l'aveva detto Gianca (Giancarlo

LOMBARDI che l'aveva sentita da loro capito? ... (...) ... Quando c'è stato il primo arresto mio, capito?... E TAVERNELLO!!!! (alza il tono della voce,) e TAVERNELLO e lui e quell'altro (Omissis) dicevano che io avevo patteggiato... gli albanesi non erano contenti quello quell'altro... Era una chiacchiera che han profittato (fon) loro... ” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755);

- infine, concludendo in maniera categorica che dietro tali vicende vi fosse la regia di LOMBARDI Giancarlo: “...poi quando mi dicono... che l'albanese che lo dice a te (GRANCINI, ndr), vengo a sapere che abita sopra BUZZERO (INTAGLIATA Francesco, ndr) BUZZERO si vede con quello lì (LOMBARDI Giancarlo), quindi è lo stesso quartiere di quell'altro (ANGHINELLI Enzo) ... io inizio a fare uno più uno e dico fa due capito? E dico: "ecco dove partono le chiacchiere"... e io lo so come funziona, che la gente... la gente quando non riesce... inizia a gettare fuoco... sulle eeh... Inizia a buttare merda sulle persone, capito??? Così funziona... E quindi lo so bene come è partita la roba, Loris io lo so bene da dove è partita la roba, lo so benissimo!!!!... ” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Dunque, fallito il primo tentativo di spodestare LUCCI approfittando del suo arresto, e venuta meno la manovra di strappare almeno il 50% della curva, LOMBARDI ha cercato nuovamente di deporre dalla leadership LUCCI Luca in occasione del suo secondo arresto avvenuto nel dicembre del 2021 (LUCCI: “...La seconda volta, alle 9 e mezza era sotto casa del Barone (CAPELLI Carlo Giovanni, ndr) stessa identica la cosa!!! ... (...) ... E Gianca va fuori a casa Milan... A parlare con lo Steward e quello e quell'altro il giorno del mio arresto!!! Il giorno del mio arresto! ... (...) ... lui va da PESO, sotto casa!!!! Con i conti, del libro!!! ... (...) ...da lì, lui inizia la chiacchiera, dicendo che io uso i soldi della coreografia...” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Anche in tale circostanza LUCCI ha esposto in maniera dettagliata a GRANCINI le manovre a suo giudizio poste in essere da LOMBARDI, ritenendole (quantomeno in linea ipotetica) aggravate dal fatto che erano attuate in complicità di ANGHINELLI Enzo, avendo insieme a quest'ultimo indirizzato verso di lui le indagini del tentato omicidio. Tra le varie cose, LUCCI ha cercato di evidenziare la complicità di ANGHINELLI e LOMBARDI facendo leva sulla frequentazione dei due; in soldoni, LUCCI ritiene che se ANGHINELLI e LOMBARDI non fossero stati complici, quest'ultimo non avrebbe di certo frequentato il primo, avendo mandato in galera un proprio “fratello”: “...quando escono fuori delle carte e il tuo amico, cugino o fratello viene arrestato, viene arrestato, viene arrestato per le infamità di questa persona, ti tolgo ...inc.. e non ti rispondo, no che ti messaggi, no che ti messaggi e te lo tieni buono ... (...) ... E' ben diversa la roba perché nel periodo che io ero carcerato per colpa di questa persona (ANGHINELLI Enzo, ndr), questa persona gli scriveva e loro si scambiavano messaggi! ... e io ce le ho le conversazioni perché quella persona lì, che a me mi ha mandato in galera, si vantava nei bar dicendo che lui non è vero che era infame ed era bravo, e non ci aveva niente con me e come testimonianza faceva vedere i messaggi con GIANCA! ... (...) ...Te lo dico io, quello andava nei bar in giro, diceva: "no io sono bravo, io non sono infame, vedi qua mi sento col suo socio, mi sento con il suo compare ... (...) ... io arrestato per accuse sue, mi ha fatto l'indagine, e mentre io ero dentro lui lo sentiva..., forse a te non ti è chiara la situazione allora! ... (...) ... LORIS, una persona così (LOMBARDI Giancarlo, ndr) tienitela stretta te ... (...) ...LORIS per me te l'ho detto tu sei impazzito, perché ste robe qua non sono ragionevoli. No tienitelo stretto, tienitelo strettissimo, contento tu!...” (RIT 583/23, progressivo 107, Linea 19755).

Nella sua arringa LUCCI è risultato sempre molto esplicito, sottolineando chiaramente il contributo di LOMBARDI alla divulgazione delle infamie: “...va che in un anno mezzo lui (LOMBARDI Giancarlo) ha parlato male di me in giro, che io sono stato zitto con tutti..., ne parlo adesso che è uscita, perché sennò io non ne ho mai parlato! io ne ho parlato adesso, io ne parlo adesso LORIS..., LORIS io ne parlo adesso perché ormai se le cantata così tanto in giro finché non è uscita sugli atti perché voleva quello, capito lui voleva fregare la gente ... (...) ... L'ultimo arresto che mi hanno fatto guarda che è per quella storia lì he!? a me mi ha arrestato l'omicidi a casa ... (...) ... A me l'operazione l'ha fatta l'omicidi ... (...) ...No LORIS ma e me l'indagine me l'ha fatta, l'indagine era quella su quella roba lì (tentato omicidio di ANGHINELLI) (...) ... a me l'omicidi è venuta ad arrestarmi a casa, mica l'antidroga...” (RIT 583/23, progressivo 107, Linea 19755).

Come noto, anche il secondo tentativo di LOMBARDI è fallito a causa della veloce scarcerazione di LUCCI, il quale, nel summit a casa di GRANCINI, ha ribadito al suo rivale che non avrebbe mai diviso la curva al 2° anello, né gli avrebbe concesso parte degli introiti e neppure, a differenza di quanto propostogli nel

2018, gli avrebbe più concesso il 1° anello: “...Nel 2021 a casa tua, a casa tua... (scandisce in maniera rafforzativa la frase, ndr) *lui dice “dividiamo la curva” e gli dico “non dividiamo la curva”... eh allora lui mi dice: “Allora mi dai sotto come avevamo detto prima...”*, ho detto: “Non ti dò neanche sotto”... (...) ... nel 2021.. nel 2021!!! (rafforza il tono della voce, specificando l'anno ndr) *io gli dico: “No!! sopra! No da dividere!!! No sotto e no conti!!!”... io gli dico no su tutto!!!*... ” (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Alla luce del tenore di tali intercettazioni, e del contesto in cui le stesse si inquadrano, risulta evidente l’ira di LUCCI nei confronti di LOMBARDI, così come risulta chiaro il riferimento ad altre problematiche vissute con VOTTARI, VERGA, ANGHINELLI.

Confronto LUCCI-GRANCINI: correlazioni con possibili aperture di indagini nei suoi confronti

Nelle varie interlocuzioni intercorse tra LUCCI e GRANCINI è doveroso rappresentare che sulla base delle asserite “calunnie” diffuse da LOMBARDI sul conto di LUCCI sussista, a giudizio di quest’ultimo, il rischio correlato all’apertura di una indagine giudiziaria nei suoi confronti.

Al riguardo, si richiama l’attenzione sui seguenti punti:

1. LUCCI ha ritenuto le recenti pubblicazioni sui giornali preoccupanti, frutto di pericolose confidenze volutamente veicolate a soggetti a suo giudizio inaffidabili, e peraltro ordinariamente sotto indagini, come appunto i CALAIÒ: “...*Ma questi lo fanno apposta lo fanno perché sono lì che scalpitano quando ci sono problemi che vieni arrestato fidati, fidati sono lì contenti: “ah ci siam tolto il pensiero, ci siamo tolto i pensieri, ma possiamo architettare per Milano... possiamo architettare adesso...” possono architettare, le spartizioni fanno ... (...) ...non parlo con nessuno, non sento più nessuno, sto proprio per i fatti miei e devo avere problemi per sta monnezza in giro ... (...) ... capisci che più uno cerca di starsene fuori più è dentro perché la gente lo tira in mezzo!? Ma me lo fanno apposta perché non sono cristiani, perché se uno è cristiano tu su un carcerato ti tappi la bocca, su un carcerato ti tappi la bocca, uno te le tappi perché certe robe non si fanno in giro ... (...) ... E lo sai che parlandone in giro viene fuori: ed una intercettazione qua e una cartella lì, quello e quell'altro lo sappiamo come funziona sta città hai capito? Quindi è fatto apposta la roba, tu lo sai che gira la voce e viene fuori!...*” (RIT 583/23, progressivo 266, Linea 19755);
2. LUCCI più volte ha argomentato che a fronte di tali articoli, nonché a causa dei suggerimenti dati dalle intercettazioni, la Questura non avrebbe più potuto astenersi dall’avviare apposite indagini: “...*a mettere nei guai la gente, solo questo vuole fare, e lo sapevo io, Loris il suo obiettivo era di mettere in mezzo la Questura, gliel'ho detto un anno fa gliel'ho detto, tu stai facendo di tutto in giro per Milano a chiacchierare...*”, (RIT 583/23, progressivo 266, Linea 19755);
3. LUCCI Luca ha fatto riferimento a possibili indagini su reati contro la persona nei suoi confronti in quanto, in un punto delle sue intercettazioni, mentre si confronta con GRANCINI, a proposito delle conseguenze nocive provocate da LOMBARDI, ha fatto chiaramente intendere che le sue preoccupazioni riguardano potenziali indagini su reati contro la persona, ossia reati di natura violenta che nulla avrebbero avuto a che fare con la droga: “...*LORIS allora, chi nella vita ha commesso reati violenti, tu hai avuto reati violenti io ho avuto reati violenti, qualcun'altro ha avuto reati violenti, quando ci sono delle informative e quelle chiacchiere di sti quattro carabinieri* (ndr, si riferisce ai CALAIÒ), *si apre si apre di... di routine un monitoraggio con le indagini, capito? Perché dicono “sta gente potrebbe fare certe robe”, capito? MA LUI LO SA! (LOMBARDI Giancarlo) quel cesso di merda, capito? E' da un anno e mezzo che mette carteggio per Milano, ste porcherie! lui doveva stare zitto! l'ho detto un anno fa “stai zitto!”...*” (RIT 583/23, progressivo 266, Linea 19755).

I commenti sulle notizie giornalistiche riguardante l’intenzione di uccidere CATALDO Daniele

Il confronto intercettato tra LUCCI e GRANCINI ha messo in risalto alcuni momenti in cui la tensione già alta tra i due interlocutori si è aggravata ulteriormente, in particolare quando **LUCCI Luca ha contestato a GRANCINI il fatto che nelle intercettazioni divulgate giornalmente si rilevava CALAIÒ’ Nazzareno parlare di voler ammazzare CATALDO Daniele** (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

LUCCI, facendo leva sul fatto che CALAIÒ’ non conosceva CATALDO, ha deplorato in modo categorico tale contingenza sottolineando che lo stesso non avrebbe mai potuto individuare un bersaglio così strategico

senza la precisa indicazione di un conoscente delle dinamiche interne al gruppo come lo è sicuramente LOMBARDI.

Lo stralcio integrale della conversazione rendeva appieno il valore del discorso, tenendo conto che interveniva a commento di una intercettazione presente nelle ordinanze di custodia cautelare in cui era stata esplicitata l'intenzione violenta contro CATALDO: “...e NAZZA che non conosce DANIELE...parla di DANIELE? Che non lo conosce?!? Chissà chi gliel'ha detto di DANIELE...chissà chi gliel'ha detto ... (...) ... cosa c'ha con DANIELE?!?! Non si sono mai visti... e chissà com'è ... (...) ... dicono: dobbiamo sapere dove abita... il giorno dopo voleva sapere dove abita DANIELE... il giorno dopo POLSETTI (fon) passa sotto casa sua a ...inc... senza conoscerlo...ok, io non mi sarei mai permesso!!... ”.

Apprendere della potenziale pianificazione di un'azione violenta contro CATALDO e che dietro vi fossero le indicazioni di LOMBARDI Giancarlo ha scombuscolato LUCCI il quale, evidentemente spinto dalla brutta piega che la conversazione aveva preso, ha voluto veicolare per il tramite di GRANCINI un **messaggio di avvertimento** esprimendo il concetto di una **possibile controreazione qualora LOMBARDI Giancarlo non avesse abbandonato i suoi propositi offensivi contro di lui ed in generale contro gli uomini di “Curva Sud”**.

Difatti, in risposta ad una frase non udibile di GRANCINI (il cui senso però è desumibile dalla risposta), **il tono di LUCCI è diventato ancora più serio e alterato, ed il significato letterale dell'espressione ha denotato il suo non volere fare del male a LOMBARDI a condizione, però, che a nessuno dei suoi uomini succeda mai qualcosa.**

Prima ancora dell'accesa discussione tra LUCCI e GRANCINI, un ulteriore elemento da non trascurare, a proposito della rinomanza che hanno avuto le intercettazioni rese pubbliche dell'indagine CALAIÒ, è stato fornito dalla **reazione a caldo di CALABRIA Rosario, captata durante una videochiamata con LUCCI davanti al bar “Italian Drink” alle ore 12:10 del 27.04.2023 (RIT 582/23, progressivo 77, Linea 20178).**

CALABRIA Rosario si trovava in quel momento all'esterno del bar insieme a CATALDO Daniele, e, mentre era impegnato in una videochiamata con LUCCI Luca, ha riportato alcuni dettagli che hanno fatto capire come gli stessi stessero commentando le intercettazioni: “...quindi c'è l'indagine sulla diatriba tra Lucci e Lombardi? ... c'è l'indagine?”.

CALABRIA chiedeva conferma che gli arrestati fossero tutti al carcere di Opera (“ok... ok...ok...quindi sono tutti a Opera?”) e, dopo aver pronunciato il nome Vittorio (LUCCI in tale occorrenza precisa “BOIOCCHI”), lo stesso muoveva una forte minaccia premonitrice contro gli arrestati della famiglia CALAIÒ: “...MA IO, MA SPERO PER LORO CHE SI METTONO PENTITI SUBITO, ADESSO!! PERCHÉ SENNÒ SONO ROVINATI!! MA IN SEZIONE NON DEVONO ANDARE!!... ”.

In un'altra conversazione con TEDESCO Marianna, intrattenuta alle ore 19:14 del **27.04.2023 (RIT 581/23, progressivo 1130)** e concernente le parziali intercettazioni lette, LUCCI ha fatto presente di essere in attesa di leggere le altre contenute negli atti: “...oh calcola che questo qua è il coso d'arresto, mica è tutto il faldone eh ... (...) ... Poi arriverà il faldone, e ci sarà scritto tutto poi, oh! ... (...) ... allora, questa è l'ordinanza d'arresto, è tipo come mi hanno arrestato a me, ed io ho preso l'ordinanza ... (...) ... quindi quando arriverà il faldone mi vien da ridere ... (...) ... tanto uno di quelli arrestato, lo conosco ... (...) ... mi gira, tutto, mi farà sapere tutto, quindi, pensa che schifo!...”.

A tal punto, è sembrato sufficientemente chiaro che se poche battute riportate sui giornali sono bastate a scuotere gli animi degli odierni indagati, **il contesto sarebbe potuto degenerare ulteriormente laddove LUCCI fosse venuto a scoprire che dietro le quinte delle manovre del suo rivale LOMBARDI vi era l'appoggio, se non la regia, proprio di GRANCINI Loris**, cioè il suo interlocutore principale dei fatti in narrazione.

LUCCI, quindi, avrebbe potuto scoprire da solo la risposta all'appunto fatto a GRANCINI sul perché lo avesse “**messo da parte**”; pensiero questo che si è intrecciato in un velato discorso di affiliazione che metterebbe in luce la valenza criminale di GRANCINI, dietro la quale LOMBARDI avrebbe trovato riparo (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

Attualità del conflitto LUCCI-LOMBARDI

Ricapitolando, una chiave di lettura complessiva alle intercettazioni intercorse tra LUCCI e GRANCINI può essere sintetizzata in una sorta di guerra che LOMBARDI Giancarlo ha condotto contro LUCCI a partire dal

secondo semestre del 2018; congiurata di nascosto con complotti e alleanze con i nemici di “Curva Sud” e al contempo veicolando notizie compromettenti sul conto di LUCCI Luca a soggetti facilmente sotto investigazione, in modo che, una volta trapelate alle forze dell’ordine tramite le captazioni, avessero potuto favorire l’apertura di nuove indagini e quindi portare all’arresto di LUCCI.

Il tenore delle intercettazioni ha evidenziato che le cospirazioni di LOMBARDI erano state più o meno già comprese da LUCCI Luca, tanto è vero che lui stesso ha rammentato a GRANCINI le discussioni intrattenute con il cospiratore nei momenti cruciali dei suoi attacchi, coincisi appunto con i suoi due arresti del 2018 e del 2021.

Tuttavia, l’aspetto che maggiormente ha turbato LUCCI è stato scoprire, attraverso le parziali intercettazioni divulgate con gli arresti del clan CALAIO’, l’attualità della minaccia LOMBARDI, visto che le captazioni, da un punto di vista temporale, si riferiscono al periodo che intercorre da fine anno 2021 al 2022.

Tale arco temporale ha la sua importanza, sia perché comprende il secondo arresto di LUCCI Luca e, quindi, smaschera l’alleanza di LOMBARDI Giancarlo con CALAIO’ Nazzareno, sia perché si collocherebbe a copertura del periodo prossimo al summit avvenuto a casa di GRANCINI, in ordine al quale, le parole di LUCCI hanno evidenziato quanto avesse fatto pieno affidamento alle conclusioni prese all’esito di tale incontro.

Scoprire invece, che LOMBARDI Giancarlo aveva proseguito nel suo progetto chiedendo addirittura l’aiuto di CALAIO’ Nazzareno, appoggiando un’azione violenta contro CATALDO Daniele ha fatto capire a LUCCI l’entità della minaccia ma soprattutto l’attualità del pericolo.

Ma non è tutto, in quanto ad esasperare ulteriormente la situazione ha concorso la scoperta dell’apparecchiatura ambientale di intercettazione all’interno della propria abitazione, che ha portato LUCCI a prendere piena coscienza del fatto di essere indagato e intercettato per reati associativi dalle forze dell’ordine.

Tra le tante testimonianze raccolte, molto significative si ritengono le rilevanze intercettate il 15.07.2023 mentre LUCCI spiegava ai suoi familiari (madre, moglie e zii) che: “...*il problema è che le ambientali in casa te lo possono mettere solo per associazione, se non c’è la indagine d’associazione non te le possono mettere, quindi sicuro sono indagato per associazione...io sono indagato per associazione! Senza associazione non metti l’ambientale... capirai questi fino a che non mi massacrano non son contenti...si lo so, sono consapevole...*” (RIT 583/23, progressivo 520, linea 20583).

Tale scoperta, se da un lato ha spinto LUCCI ad esternare i suoi timori per un imminente arresto (LUCCI: “...*No ma sicuramente mi fanno un nuovo arresto, un mandato di cattura un nuovo decreto, sempre dello stesso anno sempre le stesse cose ... (...) ... cento per cento, io pensavo già prima dell’estate! Invece... (...) ... ma secondo me da qua a Dicembre mi tocca... al massimo arriva al prossimo giugno!...*” – RIT 583/23, progressivo 520, linea 20583), dall’altro lato ha messo in evidenza la sua ossessione per la minaccia LOMBARDI Giancarlo.

Difatti, nella medesima conversazione con i familiari, LUCCI, in fede con quanto delineato nella discussione con GRANCINI, ha condannato la guerra condotta nei suoi confronti da LOMBARDI, recriminando:

- l’aver chiesto aiuto a CALAIO’ Nazzareno (LUCCI: “...*eh, ma c’è scritto nelle intercettazioni dell’articolo eh!? ...lui per paura va a chiamare a questi! (clan CALAIO’) Ma capisci! Ma scandaloso! Questi intercettati, ma vuoi che non lo sappia lui?! Mezzo infame com’è! Dice: “facciamo parlare, facciamo parlare la gente!”...*” – RIT 583/23, progressivo 520, linea 20583);
- il suo modo di fare le “guerre” (LUCCI: “...*è il suo modo di fare la guerra, il suo modo di fare la guerra è farmi arrestare, farmi arrestare ... (inc)... non ce l’ha le palle...*” – RIT 583/23, progressivo 520, linea 20583);

In tale contesto, ancora più rilevante è da considerarsi l’intercettazione del 09.07.2023 (RIT 583/23, progressivo 373, linea 20583), captata nel giardino dell’abitazione di LUCCI mentre era in compagnia di una significativa compagine del suo gruppo, ossia CALABRIA Rosario, ROMANO Luciano e CATALDO Daniele.

LUCCI ha spiegato loro che, seppur errato, il pensiero di LOMBARDI è quello di sottovalutare la forza degli altri vertici dell’organizzazione e che per avere la meglio sia sufficiente mettere fuori gioco LUCCI Luca (“...*Allora la verità è che lui pensa che quando non ci sono io, gli altri li mette tutti sotto ... (...) ...*”

la verità è che quando non c'è LUCA, agli altri li piscio tutti ... (...) ... **nella sua testa dice “non c'è Luca agli altri li piscio tutti”, punto, senza che vi offendete.. è questa la verità!...**”.

A tale appunto CATALDO Daniele si è dimostrato contrario (“...**eh a chi ha messo sotto? A me non mi ha messo sotto!** ...”), ma probabilmente perché non aveva capito che LUCCI volesse riportare il pensiero sbagliato del loro nemico (“...**Ti sto dicendo quello che pensa lui, lui pensa che senza di me fa quello che vuole.... (...) ... DANI ma non lo capisci l'italiano? Nessuno dice che ti piscia in testa, ti sto dicendo quello che pensa lui...**”).

Ritenendo che LOMBARDI sia tuttora intenzionato a spodestarlo, l'occasione è stata proficua per mettere esplicitamente in guardia i suoi fedelissimi che il suo incombente arresto sarà certamente l'opportunità per LOMBARDI di intraprendere un nuovo attacco; messaggio trasmesso soprattutto a CATALDO Daniele al quale LUCCI ha proferito: “...**se tu vedi, lui si muove solo ed esclusivamente... lui si muove sempre solo quando io non ci sono... e adesso che io non ci sarò, si muoverà ancora, segnatelo! Segnatelo! Segnatelo!**...”.

Ed in effetti il prosieguo della conversazione ha evidenziato che un terzo tentativo di espugnazione della leadership da parte di LOMBARDI stavolta avrebbe avuto un epilogo diverso (ROMANO Luciano: “**Poi adesso li sarà un altro discorso, vabbe adesso che abbiamo visto (ride) boh adesso è diverso! Eh! Le prime due volte potevo pensare ... (...) ... Ma secondo te, ma secondo te lui non c'è** (LUCCI Luca, ndr), **e viene qui da noi ma io lo prendo e la testa gliela butto sai dove? ... (...) ... Forse non ha capito che gli altri stanno fermi per il rispetto suo** (si riferisce al rispetto per LUCCI Luca, ndr), **almeno per me ... per quanto, per quanto mi riguarda eh!? Poi gli altri non lo so, per quanto mi riguarda io non l'ho mai preso a capate perché sapevo che era suo amico, credevo che lui non voleva, Capito?...**”).

Dal suo canto CATALDO ha evidenziato che LOMBARDI avrebbe avuto più di un problema da risolvere, sottolineando che le troppe congiure accumulate avrebbero senz'altro coinvolto anche altri soggetti non direttamente operanti nel mondo delle curva: “...**ma si la curva è l'ultima cosa perché lui ha combinato tanto di quei casini ... (...) ... il problema, hai capito? Perché sai, quando poi vai in giro a dire determinate cose e che metti in mezzo determinate persone, poi a qualcuno devi dare conto hai capito?... (...) ...Sai cos che porcherie che ha fatto in giro?...**”.

La contrapposizione con Lombardi da parte di Lucci trova un'ulteriore manifestazione **nel gennaio 2024 quando gli ultras del Milan organizzano un vero e proprio agguato nei confronti del primo e di cui si dà qui di seguito conto-**

...”

Le pagine della richiesta riportate, dunque, danno atto dei reiterati tentativi del LOMBARDI di sottrarre il comando della Curva Sud al LUCCI. Il lungo *confronto* fra quest'ultimo e Grancini consegna al decidente la dimostrazione di come, già a giugno 2018, quando LUCCI Luca era stato arrestato, LOMBARDI, presentandosi al cospetto di CAPELLI, avesse immediatamente tentato di sottrargli lo scettro. Tentativo fallito per il pronto patteggiamento dell'odierno indagato, che, tornato in libertà, aveva subito ribadito il suo dominio sulla curva, apprendendo, ancora, che LOMBARDI si vedeva con VOTTARI Domenico, a capo dei *Black Devil*. La sola concessione a LOMBARDI era quella di poter avere, allo stadio, l'anello inferiore: *e io gli dico, tu non dividi niente!!!! Gli dico se vuoi, ti do sotto!!!*. Il patteggiamento, per il LUCCI salvifico avendo mantenuto il comando, aveva, tuttavia, dato adito a maldicenze sul suo comportamento nei confronti dei coimputati albanesi, *smascherate* dall'indagato, nei dialoghi con GRANCINI, quali il frutto di una voce messa in giro ad arte, per indebolire la sua posizione.

Il nuovo arresto di LUCCI, nel 2021, conduceva ad un secondo tentativo di LOMBARDI di soppiantarne la posizione, adducendo, peraltro, che vi fossero state scorrettezze del LUCCI nella gestione degli introiti della curva e delle coreografie, cosa, tuttavia, falsa, per come rivelato dallo stesso sodale *Piso*, che deteneva la contabilità. Anche in questo caso, LUCCI riteneva che si fosse trattato di un'azione organizzata dai rivali, per metterlo fuori gioco, partendo dalle dichiarazioni di ANGHINELLI (vittima di tentato omicidio, si ricorderà) e dal *tam tam* organizzato dalla parte avversa.

Anche in questo caso, LOMBARDI aveva dovuto capitolare e, in occasione di un faccia a faccia a casa dello stesso GRANCINI, LUCCI non solo ribadiva che non avrebbe mai diviso con lui la Curva ma, assumendo un comportamento ancora più rigido, affermava che non gli avrebbe concesso neanche l'anello sottostante: *e gli dico "non dividiamo la curva"... eh allora lui mi dice "Allora mi dai sotto come avevamo detto prima" Ho detto: "Non ti do neanche sotto" ... Io gli dico no su tutto* ...

Ma il conflitto LUCCI – LOMBARDI, per come rivelano le intercettazioni del 2023, era ancora attuale, non sopito da accadimenti e dinieghi del 2021. La circostanza era amplificata dalla scoperta di Luca LUCCI di avere le microspie a casa, che, correttamente, riconduceva ad un'indagine per associazione.

La prima commentata conversazione intercorsa, presso il giardino della sua abitazione, con CALABRIA Rosario, **ROMANO Luciano** e CATALDO Daniele, oltre a ripercorrere il passato, dava atto della attualità della minaccia LOMBARDI, consentendo di registrare **schiette ammissioni della natura del gruppo da lui comandato e della affectio societatis dei sodali.**

Ciò detto, il P. M. passa ad affrontare i **più recenti episodi violenti di cui si è resa protagonista la frangia degli esponenti degli ultras del Milan:** episodi connotati dall'essere non solo riferibili a vicende di tifo ma anche ad aspetti che con questo hanno poco a che vedere ma che dimostrano come il *capitale di intimidazione* da spendere all'esterno si sia giovato della *fama di violenza* palesata nei reati da stadio:

“... ”

E' arrivato adesso il momento di affrontare i più recenti episodi violenti di cui si sono resi responsabili gli esponenti degli ultras del Milan. Alcuni attengono al tifo organizzato, mentre altri ne esulano: come già analizzato per la Curva Nord, gli indagati utilizzano la propria forza intimidatoria per espandere al di fuori del tifo organizzato le attività violente

Scontri del 05.02.2022

Il 5 febbraio 2022, presso lo stadio “Meazza” di Milano, durante il derby Inter-Milan, si è consumata una **violenta aggressione fisica ai sostenitori di fede nerazzurra, ad opera di una ventina di esponenti di “Curva sud”**, i quali, riversatisi nel sottostante settore occupato dagli interisti hanno percosso con calci e pugni i tifosi interisti regolarmente seduti al proprio posto, in quanto, poco prima, da quel settore qualcuno aveva sottratto e lanciato una bandiera milanista che ostruiva la regolare visuale della partita.

L'intervento del personale della Digos, anch'esso aggredito e colpito dagli ultras, ha permesso di bloccare due degli “incursori”, identificati per **NARDI Francesco**, nato il 13.03.1996 a Milano e **ZAGARI Domenico Vito**, nato il 29.12.1972 a Scilla.

Oltre alla documentazione fotografica, a confermare il carattere particolarmente violento dell'azione con grave pericolo per l'incolumità pubblica, ha concorso la denuncia resa in data 8 febbraio 2022 dalla tifosa **FONTANA Elena Arnalda**, nella quale ha affermato di aver visto sfilare davanti al suo posto un gruppo di tifosi milanisti quasi tutti travisati e vestiti di nero, che, dopo aver recuperato una bandiera hanno percosso molti dei presenti senza alcun motivo e senza alcuna logica; lei stessa è stata insultata e colpita al volto con un pugno, subendo la *“frattura chiusa delle ossa nasali e la frattura composta delle ossa proprie del naso”*.

Oltre alla testimonianza della signora FONTANA, che ha dichiarato di aver visto colpire anche altre donne e bambini, la vicenda ha visto la pubblicazione sul “Corriere dello Sport” di una lettera di denuncia inviata dal **Magistrato Dr. Roberto SPANO**, presente allo stadio con il figlio di 9 anni, giornalmisticamente presentata con il titolo *“Perché non porterò più mio figlio allo stadio”*, nella quale è stata evidenziata la marcata violenza dell'azione degli ultras rossoneri.

L'episodio ha portato alla condanna dei seguenti soggetti per i reati qui di seguito indicati (sentenza Tribunale di Milano in data 11.9.23, confermata da Corte di Appello Milano in data 9.4.24):

NARDI Francesco, nato il 13/03/1996 a Milano,

AGARI Domenico Vito, nato il 29/12/1972
MARINELLO Carlo, nato il 12/02/1997 a Milano
SALERNO Michele, nato il 06/04/1990 a Segrate (MI),
SFOLCINI Roberto, nato il 14/10/1982 a Sant'Angelo Lodigiano
FAVA Mattia, nato il 10/10/1997 a Pavia
LOFARO Luigi, nato il 11/08/1994 a Rho (MI)
FEDERICI Alessandro, nato il 26/12/1996 a Milano

...”

Costoro erano imputati dei delitti di cui all’art. 6 bis, c. 2, L. 601/1989 e 110, 582, 585 C. p., il Marinello anche di quello ex art. 337 C. p.. A seguire, invece, quanto indicato in merito agli scontri del 14/9/2022:

“...

Scontri del 14.09.2022

Il 14 settembre 2022, presso lo stadio “Meazza” di Milano, si è disputato l’incontro di calcio Milan-Dinamo Zagabria, valido per la Champions League 2022/2023. Già nelle fasi antecedenti l’incontro **alcune frange della “Curva Sud” si erano evidenziati in tentativi di aggressione in danno dei tifosi croati**, uno dei quali ferito da ignoti con un’arma da taglio in via Paravia.

Dopo la partita, durante le fasi di deflusso della tifoseria ospite, **un gruppo di tifosi croati ha fatto transito in Piazza Axum (fronte stadio) e stava per essere aggredito da circa 200 ultras milanisti, molti dei quali travistati ed armati di bastoni, che nel frattempo, costituendo un fronte compatto ed agguerrito, si stavano muovendo repentinamente lungo la via Capecelatro con l’evidente intento di entrare in contatto.**

Lo scontro con i supporters della Dinamo Zagabria è stato evitato dai contingenti di Forza Pubblica che dopo aver subito il lancio di sassi, bottiglie ed oggetti vari, hanno disperso il fronte con una carica di alleggerimento e copioso lancio di lacrimogeni.

Tra Via Don Gnocchi e Piazza Axum sono stati **rinvenuti e sequestrati vari bastoni, spranghe e due mazze ferrate** dalle particolari potenzialità offensive in quanto modificate artigianalmente con del filo spinato.

Il personale Digos, oltre a fermare nell’immediatezza gli ultras milanisti **DEMARTINO Manuel**, nato a Milano il 07.12.1994 e **PALLUOTTO Michael Alfredo**, nato a Bollate (MI) il 24.08.2001 (in possesso di 4 bastoni in legno), **hanno riconosciuto quali partecipanti del fronte compatto i noti e stabili appartenenti a “Curva Sud”, di seguito elencati, tutti in seguito segnalati per la sottoposizione al daspo:**

1. **CARUSO Michele**, nato a Milano il 26.4.1974, con numerosi precedenti per furto, lesioni, stupefacenti, rapina, evasione, resistenza
2. **PAOLINO Marco Donato**, nato a Cernusco sul Naviglio il 28.7.1973, con precedenti per ricettazione e stupefacenti
3. **NAPOLI Marco**, nato a Milano il 27.9.1996, con precedenti per resistenza e porto di armi
4. **D’ORIA Matteo**, nato il 9.3.1994 a Pavia,;
5. **GRANATA Roberto**, nato a Milano il 03.09.1996, con precedenti per atti persecutori, stupefacenti, lesioni
6. **VESCIO Nicholas**, nato a Segrate il 9.3.2000,
7. **BETTONI Davide**, nato a Varese il 22.01.1992,
8. **BRIVIO Elvio Giuseppe**, nato a Merate (LC) il 18.06.1987, con precedenti per stupefacenti
9. **BOGA Massimiliano**, nato a Milano il 01.09.1990, con precedenti per danneggiamento
10. **CIRILLI Federico**, nato a Milano il 25.10.1995,

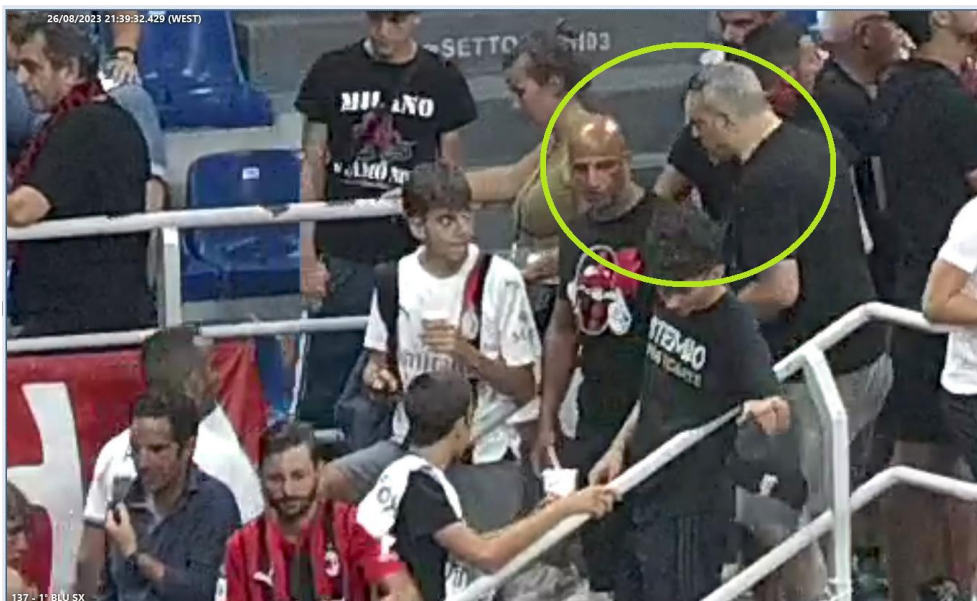
11. **COLASANTO Matteo**, nato a Milano il 29.11.1991, con precedenti per lesioni
12. **CONTRO Marco**, nato a Milano l'11.3.1999
13. **DENTE Davide**, nato a Roma l'11.11.1986, con precedenti per armi
14. **FAVA Marco**, nato a Milano il 03.09.1995, con precedenti per lesioni
15. **GIORDANO Federico**, nato a Milano il 22.05.2000
16. **GUERRINI Luca**, nato a Milano il 21.07.1997
17. **MICIACCIA Marco**, nato a Milano il 27.06.1998,
18. **MONTANARO Antonio Giovanni**, nato a Milano il 21.08.1987,;
19. **MOSCARITOLI Alessandro**, nato a Milano il 24.05.1987, con precedenti per furto e stupefacenti
20. **PASTRELLO Roberto**, nato a Milano il 7.5.1998, con precedenti per stupefacenti
21. **PUGLIATTI Nicolò**, nato a Milano il 14.10.1995,
22. **ZUPPINGER Davide**, nato a Lavagna (GE) il 20.01.1998,
23. **BILOTTA Tommaso**, nato a Milano il 01.12.1999
24. **GALLI Gabriele Natanaele**, nato a Milano il 04.03.1994
25. **POLENGHI Riccardo**, nato a Milano il 02.12.1998

L'aggressione del 26 agosto 2023

Il 26 agosto 2023, presso lo stadio "Meazza" di Milano, durante l'intervallo della partita di campionato Milan-Torino, si è registrata **una significativa aggressione nel settore del "1° anello blu"**, perpetrata da due importanti esponenti del direttivo "Curva Sud", segnatamente **PAOLINO Marco Donato** e **ROSIELLO Christian**, spalleggiati da una decina di ultras della curva.

Durante l'intervallo della partita, **il soggetto in foto evidenziato di spalle** (poi aggredito) **è stato avvicinato da ROSIELLO Christian ed invitato a seguirlo fino al tunnel di uscita nr. 12 del 1° anello blu;**





dopo alcuni minuti, sono giunti sul posto circa 10 ultras di “Curva Sud”, molti dei quali con la maglietta “Fratellanza Rossonera”, ed in pochi istanti il malcapitato è stato circondato, “messo al muro” e subito dopo steso a terra. In tale contesto, ad evidenziare una concreta condotta violenta è stato PAOLINO Marco Donato, il quale è stato immortalato dalle immagini mentre sferra dei calci al malcapitato tifoso;

Al termine dell’azione lesiva ed intimidatoria, durata circa un minuto, l’uomo si è rialzato toccandosi il viso e poco dopo si è allontanato dallo stadio in compagnia di un giovane, presumibilmente il figlio.

Ovviamente, la documentazione video non ha fornito spunti circa le motivazioni dell’atto di violenza; tuttavia, a prescindere dalle ragioni, **risulta palese che si sia trattato di un’azione corale di “Curva Sud” fortemente intimidatoria e minacciosa, rientrante in una politica di gestione e controllo degli spazi dello stadio.**

Al momento la parte lesa non è stata ancora identificata e non risulta alcuna denuncia dell’episodio.

L’aggressione allo steward Nardo Di Maio

Un’altra espressione della forte capacità intimidatoria di “Curva Sud” è rappresentata dall’**episodio di prevaricazione avvenuto il 7.11.2023** ai tornelli di ingresso dello stadio Meazza in occasione della partita di

Champions League Milan-Paris Saint Germain, che ha visto come protagonisti il duo GRASSI Roberta, CATALDO Daniele ai danni di uno steward identificato per NARDO DI MAIO Cesare.

La vicenda è emersa tramite l'attività d'intercettazione dell'utenza in uso a GRASSI Roberta, che ha permesso di captare una conversazione con il padre (RIT 2307/23, progressivo **380**), nella quale **la donna**, con soddisfazione, **ha spiegato che in occasione della partita in argomento è riuscita a vendere tutti i biglietti a sua disposizione e, per accontentare le numerose richieste e massimizzare il profitto, ha venduto anche il suo biglietto d'ingresso, consapevole di essere in grado di entrare nello stadio anche senza.**

La curiosità del padre di sapere come fosse riuscita ad entrare nello stadio ha fatto emergere **la prepotenza e la minaccia attuate dalla donna e CATALDO Daniele nei confronti del malcapitato steward che aveva osato fermarla.**

Grassi ha raccontato al padre l'episodio nel seguente modo spavaldo: *"...allora entro, quando siamo arrivati con il gruppo, entro per prima, proprio nel tornello con Dani (CATALDO Daniele ndr), mi han chiamato gli steward, arriva questo qua, tutto atteggiato, romano poi oltretutto... mi prende per un braccio e mi fa: "devi uscire" ... gli faccio: "prego?" ... "devi uscire..." ... gli faccio: "vuoi vedere che è più facile se vai fuori te?" ... e Dani gli ha detto: "chiamami il responsabile, chiamami subito il responsabile!!" urlava come un pazzo... poi l'hanno spostato subito all'ultimo tornello... gli ho detto: "dai... vuoi vedere che è facile che vai fuori te, no io... te!"... perdi pure il lavoro, scemo!!!..."*

Il commento spiritoso del padre (*"...un po' prepotentina... (...) ...come una che è proprietaria di un pezzo di San Siro!!..."*), dimostra la consapevolezza che tali azioni pretenziose siano fuori dal normale e frutto dell'esaltazione del ruolo di potere rivestito dalla figlia all'interno del gruppo ultras milanista.

Al fine di accertare la veridicità del racconto fatto da GRASSI Roberta e il livello di prepotenza esercitato, sono stati acquisiti dalla società Winch S.r.l. (che fornisce il personale in occasione delle partite giocate dal club A.C. Milan), l'elenco di tutti gli steward impiegati quella sera nel servizio di sicurezza e controllo degli accessi allo Stadio Meazza; è stato così possibile accertare che, la sera del 7.11.2023, ai tornelli del Gate n. 14 dello Stadio Meazza (che consente l'ingresso al settore del 2° anello blu occupato da "Curva Sud"), vi era effettivamente uno steward di origini laziali corrispondente alla descrizione fatta da GRASSI Roberta (*"...romano poi oltretutto..."*), identificato appunto in NARDO DI MAIO Cesare.

Quest'ultimo, il 25.11.2023, escusso a SIT, ha confermato di aver svolto la mansione di steward il 7.11.2023 presso il Gate 14, spiegando che il suo compito era quello di verificare che i tifosi obliterassero regolarmente il ticket o l'abbonamento di ingresso e di evitare l'accesso fraudolento di coloro che tentano la cosiddetta "doppietta", ossia il passaggio contemporaneo di due spettatori attivando il tornello mediante un solo titolo d'ingresso.

Alla domanda se fosse accaduto qualcosa di rilevante, NARDO DI MAIO Cesare ha risposto che aveva provveduto a fermare e invitare fuori dallo stadio una donna priva di biglietto, entrata facendo la "doppietta" con la complicità di un uomo, e che quest'ultimo, dopo un primo approccio velatamente intimidatorio, capita l'inflessibilità dello steward ha espresso in maniera più esplicita la minaccia, intimando: "LASCIA PERDERE ALTRIMENTI TI FACCIO PERDERE IL POSTO DI LAVORO".

Sempre a dire di NARDO DI MAIO, il faccia a faccia con CATALDO Daniele è stato alleggerito dal responsabile degli steward **VEZZALI Marco**, il quale, avvicinatosi a loro due per via dell'alterco, ha preso l'iniziativa di spostarlo agli ultimi tornelli di destra del Gate 14, dedicati principalmente all'ingresso degli spettatori non appartenenti alla tifoseria organizzata; in tali frangenti la ragazza ha, quindi, fatto accesso all'interno dello stadio.

Su precisa domanda, l'escusso a SIT ha risposto che VEZZALI Marco molto probabilmente conosce la persona con la quale ha discusso ("credo di sì, perché Marco lavora da tanti anni allo Stadio come capo settore al cancello n. 14, da dove accedono i tifosi ultras del Milan"), e, quindi, si ritiene indubbio che l'iniziativa da parte di quest'ultimo di spostare lo steward verso altri tornelli, abbia risposto alla necessità di non inimicarsi gli appartenenti influenti di "Curva Sud", per timore di ulteriori conseguenze.

Le dichiarazioni di NARDO DI MAIO Cesare, quindi, combaciano pienamente con il racconto fatto da GRASSI Roberta al padre e, al fine di poter identificare con certezza i protagonisti di questo episodio, sono stati dati in visione a Di Maio due album fotografici, il primo denominato "C uomini", contenente 15 foto di uomini appartenenti alla tifoseria milanista, il secondo denominato "A donne", contenente 10 foto di donne.

La ricognizione ha permesso a NARDO DI MAIO di riconoscere CATALDO Daniele come l'uomo che ha agevolato l'ingresso alla donna (e con il quale ha discusso (*ricosco la persona ritratta nella foto n. 3 come quello che ha favorito l'accesso al tornello della donna priva di biglietto e che mi ha minacciato dicendomi che mi avrebbe fatto perdere il posto di lavoro*), mentre **GRASSI Roberta come la donna entrata senza biglietto** (*nella foto n. 2 riconosco con certezza la donna che ho fermato senza titolo d'ingresso*).

Sicuramente l'episodio è fortemente sintomatico dell'egemonia e della soggezione che gli appartenenti a "Curva Sud" esercitano agli addetti ai lavori dei vari settori dell'indotto stadio; persino la battuta del padre di GRASSI Roberta ("*...come una che è proprietaria di un pezzo di San Siro!!...*"), seppur detta scherzosamente, rende appieno l'idea del forte assoggettamento che la comunità percepisce nei confronti degli ultras di "Curva Sud", solo per via dell'appartenenza a tale sodalizio, consapevoli della forza che è in grado di esercitare.

..."

È del tutto condivisibile la considerazione del P. M. che precede, laddove sia l'episodio che vede coinvolto ROSIELLO, connotato dall'esercizio di elevata violenza, chiaramente espressione di una aggressione preordinata e sapientemente organizzata, sia l'intimidazione rivolta da CATALDO allo steward, reo di non volere consentire alla GRASSI di entrare illecitamente allo stadio con la c. d. *doppietta*, secondo meccanismi già apprezzati esaminando le condotte dell'associazione sub 1), rivelano indiscutibilmente il controllo del *territorio stadio* da parte degli apicali esponenti del tifo organizzato milanista.

Passando ad altri disordini di poco successivi, evidenzia il P. M. quanto segue:

"...

Disordini del 7.11.2023

Il 7 novembre 2023, poco dopo la mezzanotte, **un gruppo travisato di 50/100 ultras di "Curva Sud", ben schierato e compatto nonché munito di mazze e oggetti vari atti ad offendere, ha fatto irruzione nelle vie dei Navigli** (Alzaia Naviglio Pavese e Ripa di Porta Ticinese), **aggredendo i tifosi francesi del Paris Saint Germain, avventori dei vari locali della movida milanese, giunti a Milano per assistere alla partita di Champions League Milan-PSG.**

L'aggressione generalizzata, effettuata anche con l'accensione di torce e fumogeni, **ha lasciato per terra ferito da una coltellata un tifoso francese di 34 anni e ha comportato per lo spavento un fuggi fuggi generale anche dei cittadini comuni che affollavano i locali e le strade.**

Ovviamente, dopo l'allontanamento degli ultras milanisti, i tumulti ormai innescati dagli stessi hanno comportato una **reazione da parte dei tifosi francesi contro le forze dell'ordine giunte sul posto, col conseguente ferimento di alcuni agenti di polizia e l'arresto di uno dei responsabili.**

Sull'episodio, sono in corso indagini da parte della Digos della Questura di Milano che potrebbero senz'altro essere utili e partecipate una volta definite.

..."

Ben più rilevante, nell'ottica già descritta nei primi commenti al materiale indiziario, è il tentativo di aggressione di Giancarlo LOMBARDI all'interno della discoteca *Old Fashion*:

"...

Il tentativo di aggressione ai danni di Lombardi Giancarlo

Si descrive qui di seguito un episodio inerente un tentativo di aggressione ai danni di LOMBARDI Giancarlo.

Si fa riferimento ai fatti dello scorso **11 e 12 gennaio u.s.**, in Milano, avvenuti all'interno della discoteca "**Old Fashion**". **In quella circostanza** alcuni di essi (**CAPUZZO Fabiano, HAGAG Islam, STICCO Alessandro, PACINI Marco, CATALDO Daniele, LUCCI Francesco, SPAHIU Ei e SPAHIU Alessio, su richiesta di LUCCI Luca**), **avevano tentato invano di "punire" LOMBARDI Giancarlo** (detto "**Sandokan**"), **acerrimo rivale di Luca Lucci per la gestione della Curva Sud, salvato soltanto dall'intervento dei**

buttafuori, con CATALDO Daniele che era sopraggiunto sul posto all'ultimo momento per perfezionare l'intento con un "oggetto", poi cadutogli sotto il sedile della sua autovettura

Al fine di delineare ulteriormente la **pericolosità di Lucci Francesco**, si riporta il quadro alla base di quanto è accaduto nella notte tra il **11 e 12 gennaio 2024**, all'interno ed all'esterno della discoteca "**Old Fashion**" di Milano, allorquando CAPUZZO Fabiano, HAHAG Islam (**Alex**), STICCO Alessandro (**Shreck**), PACINI Marco (**Pacio**) CATALDO Daniele, LUCCI Francesco, i due fratelli SPAHIU (Ei ed Alessio), su esplicita richiesta di LUCCI Luca, hanno individuato LOMBARDI Giancarlo all'interno del locale unitamente ad uno dei figli di CALAIÒ Nazzareno; hanno tentato invano di intimargli di seguirli all'esterno per fargli del male, finché questi non è riuscito a scappare all'esterno della struttura facendosi scudo di un buttafuori, dove poi è stato inseguito da CATALDO Daniele che, però, perso l'attimo favorevole per agire contro avendo perso un oggetto cadutogli sotto al sedile della sua auto, ha poi perso le tracce.

I fatti si sono appresi nella maniera di seguito dettagliata.

Alle ore **10.00 del 12.01.2024**, sono stati rilevati i **primi commenti captati all'interno della "Vabon S.r.l." tra CATALDO Daniele e sua moglie, VILLANO Giuliana, nel corso dei quali il primo si è rammaricato perché "...ci è scappato...ci è scappato...inc...forme di sicurezza...io sono arrivato è passato lui e l'altro..."**. Mentre la donna chiedeva specifiche sul "**...perché non hai fatto che sei entrato...non dovevi entrare da qualche altra parte?..."**, il coniuge le ha rappresentato che "**...e dove entravo nella discoteca? ma loro erano dentro ... inc... lo hanno fatto scendere giù quelli della sicurezza... c'era pure là il figlio di questo qua... inc... e in poche parole ho fatto inversione al volo poi lui è scappato e sono andato dietro con la macchina...**", specificando anche che **sul posto, all'interno della struttura, erano presenti anche CAPUZZO e PACINI, dicendo al riguardo "...no al pacio (pacini marco) l'ha chiamato subito poi fa: stai lì un attimo che dobbiamo parlare... FABIANO (CAPUZZO).. ma lui l'ha visto PACIO...l'ha visto PACIO... inc. è scappato..."** (RRIT n. 2747/23, progr. n. 1202):

Alle successive ore **11.20**, a bordo della vettura di LUCCI, è stato captato il dialogo tra questi e CAPUZZO Fabiano, al quale il primo chiedeva conto dello svolgimento dei fatti, in particolar modo del nome del buttafuori che aveva agevolato la fuga, generalizzato per ZORZI Paolo (nato a Padova il 21.06.1980), nonché quello di altri soggetti intervenuti in favore di LOMBARDI, nel caso di specie il socio in affari di quest'ultimo, generalizzato per l'imprenditore DELL'UTRI Marco Jacopo Alessandro (nato in Svizzera il 25.09.1981), personaggio che è stato bloccato dagli indagati facendo lui presente "**... noi ti stiamo dicendo che tuo fratello è questo...questo...quello... punto!!!...quindi non ti stiamo né minacciando ...nè dicendo che tu non devi più vederlo, non devi fare...tutta la gente...con tutta la gente che c'è a Milano ... con cui potevi fare società, ti sei scelto proprio...sei proprio un...inc... di merda!!! ...ascoltando, non per sentito dire! punto ...basta...Grazie ragazzi ..."**.

Quindi, **Luca ha chiesto conferma al suo uomo di fiducia se tutti "...hanno visto che si è nascosto ed è scappato come un coglione?..."**, chiedendo specifiche sul fatto che "**...ma sapevano anche che lo avete inseguito? ehh si...lo avranno capito!!...**". Pertanto, compiacendosi per l'operato dei suoi uomini di fiducia, ha chiesto gli fosse spiegato come si erano sviluppati i fatti e **CAPUZZO ha così lui rappresentato che "...quando eravamo in video chiamata... ti ho detto: eh ce lo andiamo a prendere... siamo entrati .. era proprio dove c'è ...vicino al il bar lui... eravamo io, Pace (Pacini Marco) e Alex.. profilavamo... ed io continuavo e non lo vedevo.. non lo vedevo ... Pacio mi prende e dice: "vieni"... L'ho visto, iniziamo a fare due o tre spostamenti così.. tipo gioco delle tre carte ..lui... capito?... lo abbiamo seguito... lo abbiamo seguito ... ad un certo punto si è fermato, sempre dentro, ..poi cosa faccio? ehh sono uscito a chiamarti...no, tu hai chiamato.. tu ci hai chiamato...sono uscito fuori che non sentivo...Pacio era rimasto dentro a seguirlo...ed ha parlato con uno ...dopo due minuti ...che ho messo giù, ho visto arrivare Pacio ...perché questo "cesso " è uscito fuori a fumare... sotto le colonne... eh Alex ha iniziato a sentire Shrek... quelli che non rispondevano...no... ad un certo punto ho detto: "ma vaffanculo" prendo ...salgo i gradini e vado io da lui!! ... salgo i gradini, lo vado a chiamare .. e gli dico: "ascolta, puoi venire un secondo?" e lui: "si..si.." mi giro, mi segue ..abbiamo fatto tipo 50 passi ...scendiamo...scendo i gradini ..dove ci stava lo schieramento dei buttafuori ..dove ti fanno entrare no?... mentre...nel tragitto lì è successo .. prende Alex sulla spalla!!!... Alex non ho sentito cosa gli ha detto... non ho sentito perché ero più avanti...comunque: "tieni giù la mano" o una roba del genere.. se gli ha detto figlio di puttana o no.. non credo...lascia stare quello... scende...mi giro... questo si ferma dietro il buttafuori ... e gli ho detto: "vieni..vieni".. no mi dice: "parliamo qua".. io mi trovavo ...inc.. ai gradini.. gli ho detto: "ma a ...chi è che fa la festa.. a chi è che fai la festa ..pezzo di**

merda!!!?" no anzi.. gli ho detto prima: "cosa ci fai qua te?" ...lui: .."sono qua con i miei amici.." io: "...tu non hai amici!!! a chi è che fai la festa!?" lui: "...no...ma io a nessuno faccio la festa" ...io: "ma tu che cazzo...ma tu non devi stare qua...tu te ne devi andare da qua!!!" lui: "ma io sto qua con i miei amici" ..io: "ancora.." .. Mi giro, riscende i gradini ehh Alex gli ha detto qualcosa ... ma non so cosa ..prende ed entra!... poi lo abbiamo seguito nuovamente dentro ... rientriamo, abbiamo fatto tipo...c'era un tavolo lungo, era fermo lì al telefono...era al telefono e continuava a chiamare ...sbattimento avanti e dietro...risale ancora verso il bancone ...andiamo ancora la...poi non riuscivo a chiamare e sono uscito fuori a vedere la macchina ...e Pacio stava dentro e continuava a guardarlo... poi .. ogni tanto Pacio usciva fuori...: "...ohh guarda.."... poi quando è uscito fuori l'ultima volta dice: "guarda che è sceso giù dai gradini".. ma non si può andare giù... per questo cazzo di buttafuori che li ha fatti passare ...ehh poi basta...poi è arrivato ...". In più, sempre CAPUZZO, rappresentando a LUCCI di aver avuto all'inizio una imbeccata sulla presenza di LOMBARDI nella discoteca da terza persona non meglio indicata, ha attivato il suo pedinamento all'interno della struttura prima, ed all'esterno poi, dove si sono uniti gli altri complici: "...come c'è coso? si spaventa e dice: ti giuro non è con noi...e non è ..inc... con il figlio di ...inc.." io: ok... grazie che me lo hai detto" ...basta... quando lo stavamo seguendo ...gli abbiamo fatto il giro di coppia...fra...abbiamo fatto il giro a vuoto ..giravamo a vuoto... ci siamo accorti dopo... io continuavo a dire ad Ale: ma hai visto...perchè noi continuavamo a seguire la posizione di Dani (CATALDO Daniele)... Dani girava...quadrato in via...dove c'è la finestra Santa Rosa...un po' più avanti ...in Melchiorre Gioia...chi cazzo...secondo me ... fra...non stava inseguendo nessuno ...".

All'esterno era nel frattempo sopraggiunto CATALDO Daniele che, a dire di CAPUZZO, non era riuscito ad intercettare LOMBARDI e, sul punto, osservava "...comunque detto fra noi...sta invecchiando dani!!! sta realmente invecchiando...".

Ed ancora, sulle osservazioni di LUCCI che chiedeva ancora specifiche "...ahh quindi lui non è voluto uscire si è fermato lì dove c'è il buttafuori ?..apposta...", CAPUZZO ha sottolineato come "...ma chi sa che film si è fatto...questi mi...ma va...dai...questi mi scuoiavano vivo!!!...fra...aveva le mani in tasca che tremavano...no...no...ma c'è ..inc...che dice: no...no... ma parliamo qua.. ma neanche ...faccia a faccia con me... cioè...in ai buttafuori...lui...con la spalla dietro ai buttafuori che parlava con me...per farti capire...buttafuori..che poi, due negri merda che... vabbè...erano dalla nostra parte...ne ho trovato uno che ..inc...sino a qua...a chiedere spiegazioni...", precisando infine che "...se tu eri libero ...ma non sarebbe mai venuto se tu eri libero..." (RRIT n. 2748/23, progr. n. 1535).

Alle ore 12.00, all'interno della "Vabon S.r.l." è stata captato un ulteriore commento, in cui CATALDO Daniele, a TEDESCO Salvatore (fratello di Marianna) ed a sua moglie, ha fornito la sua versione dei concitati momenti, dicendo loro "...poi arriviamo...arriviamo all'entrata, tutta la gente fuori...e io minchia arrivo, cappellino verde... inc... i braccialetti per entrare che allora fa dagli i braccialetti, mi metto i braccialetti... ci sono i 4 della sicurezza, vedono, io perchè mi volevano fermare come per dire dove stai andando.. poi io mi sono affiancato ..inc., poi sono entrato dentro...tutti dentro...SI È NASCOSTO DIETRO I BUTTAFUORI QUELLO LÀ... QUANDO GLI HO DETTO: VIENI FUORI E FA NO IO STO OUA PARLIAMO OUA, ALLORA VIENI FUORI GLI HO DETTO, PARLIAMO FUORI, VIENI FUORI... GLI HO FATTO A CHI È CHE DOVEVI FARE L'AZIONE? NO IO NON DOVEVO FARE NIENTE... VIENI FUORI GLI HO DETTO..." (RRIT n. 2747/23, progr.n.1204 - 1205).

Il 13.01.2024, alle ore 18.00, all'interno della "VABON S.r.l.", alla presenza di LUCCI Francesco e di una terza persona non meglio individuata, certamente aderente alla Curva Sud, CATALDO Daniele ha specificato di voler attuare delle idonee contromisure "...io devo vedere tutti i video del posto! perchè c'era uno ciccione con il cappellino... e somigliava ad uno che è venuto anche di qua...uguale credimi... ma poi aspetta, gli ho detto: ma vuoi che mi metto in posa? ma perchè a chi lo devi fare il video...perché lo devi mandare a qualcuno?...eh Ciccio (LUCCI Francesco) c'era anche qualche sbirro là in mezzo eh... ", cioè si sarebbe dovuto sincerare che tra i vari osservatori non vi fossero appartenenti alle FF.OO. e ciò anche in funzione del fatto che "...ho messo in moto la macchina, e 9 minuti ero là, 9 minuti...perché io appena rientrato inc. dall'altra parte poi mi chiama luca e mi fa: guarda che c'è quello lì dentro, mi chiama alex: guarda che inc... ho preso la macchina e giù bum al volo... 9 minuti ed ero là dietro all'old fashion, sono 23 chilometri eh... minchia...", rammaricandosi di non aver portato a termine il proprio lavoro, dicendo al riguardo "...tu pensa se questi qua scendevano, scendevano e mi venivano addosso... bum!... a me mi è caduto, dov'è che mi è caduto ...inc. impiegato (fonetico).. ci avevo il coso qua in mezzo le gambe, mi è

partito è andato finire sotto il sedile ...”.

In buona sostanza, dietro tutta la vicenda, resta il dato fondamentale che, avendo avuto tutto il direttivo cognizione della presenza di LOMBARDI Giancarlo detto “**Sandokan**” all’interno dell’Old Fashion di Milano, si è immediatamente attivato per organizzare una classica “**azione punitiva**”, non passata a vie di fatto perché l’interessato è riuscito a dileguarsi a bordo della sua macchina ma, soprattutto, CATALDO Daniele non è riuscito a perfezionare la sua azione a causa del fatto che “...*tu pensa se questi qua scendevano, scendevano e mi venivano addosso...bum!...a me mi è caduto, dov'è che mi è caduto...inc. impiegato (fonetico).. ci avevo il coso qua in mezzo le gambe, mi è partito è andato finire sotto il sedile ...*”, quindi del fatto che il “**coso**” gli è caduta sotto al sedile.

Non può essere data una chiave di lettura diversa giacché è stato lo stesso interlocutore non meglio individuato che, avendo assistito a tutta la scena dentro e fuori la discoteca, all’arrivo di CATALDO ha ritenuto: “...*eh poi ho visto arrivare lui! ed ho detto "aah! finiu u film!* (RRIT n. 2747/23, progr.n.1234).

...”

Poco resta da aggiungere alle chiare evidenze che si traggono dalle intercettazioni sopra riassunte. All’interno ed all’esterno della discoteca *Old Fashion* si trovavano **Capuzzo Fabiano, Hagag Islam, Sticco Alessandro**, Pacini Marco, Cataldo Daniele (che raggiunse il locale *volando*, in 9 minuti), **Lucci Francesco**, Spahiu Ei e Spahiu Alessio, **che, su richiesta di Lucci Luca** (le conversazioni intercettate danno atto dei continui contatti telefonici con il *capo*), **individuavano il Lombardi nel locale e lo invitavano a seguirli fuori**, non riuscendo nel loro intento in quanto, avvalendosi di un *buttafuori* di cui si faceva scudo, egli riusciva ad allontanarsi, senza che Cataldo, che aveva con sé un oggetto atto ad offendere, riuscisse ad attingerlo. L’idoneità degli atti predisposti e posti in essere trova conferma nelle parole di chi aveva assistito alla scena e, all’arrivo di Cataldo, ne aveva compreso le intenzioni ostili: *eh, poi ho visto arrivare lui! Ed ho detto “ash, finiu u film”* (espressione verosimilmente in dialetto calabrese che non necessita di particolari commenti).

Altro episodio che denota la carica violenta del gruppo è quello **in danno di LENZI Gabriele, in Motta Visconti**, riguardo al quale il P. M. rappresenta quanto segue:

“...”

Le violenze a Motta Visconti

In data 05.04.2024, alle ore 22.45 circa, **in Motta Visconti (MI) nei pressi di Piazza San Rocco**, è stata perpetrata una violenta aggressione di gruppo nei confronti di **LENZI Gabriele**.

Il gruppo di aggressori era composto da 13 soggetti tutti apparentemente di sesso maschile, giunti a bordo di 4 autovetture provenienti, in “colonna”, da Via G. Borgomaneri.

Nell’ordine giungono:

- una Peugeot 5008 di colore grigio targata GP585FT da cui scenderanno 3 persone;
- una VW Golf di colore grigio targata FL958R] da cui scenderanno 4 persone;
- una Audi 7 di colore grigio targata GR704SN da cui scenderanno 2 persone;
- una Mercedes Classe B di colore nero targata FA334FG da cui scenderanno 4 persone.

Vi è anche una quattordicesima persona, identificata in ROSTI Jacopo, che sebbene non abbia partecipato all’aggressione, come verrà più avanti documentato, sembra essere coinvolta nei fatti ma il cui ruolo, laddove accertato, è in fase di definizione.

L’aggressione è stata evidentemente premeditata ed organizzata.

LENZI Gabriele, la vittima, **dopo essere stato prelevato di forza dall’interno del BAR CELESTIN**, ubicato in via Borgomaneri 61, **ha tentato la fuga in direzione di Piazza S. Rocco ma è stato raggiunto ed accerchiato da tutti gli aggressori; successivamente malmenato violentemente con calci pugni e colpi di manganello, cadendo a terra. Una volta a terra LENZI è stato ancora malmenato ed, infine, denudato.**

Gli aggressori sono poi risaliti a bordo delle autovetture e si sono allontanati. Questi erano tutti a viso scoperto tranne uno che indossava un passamontagna; uno di questi era armato anche di un bastone tipo manganello.

Si è trattato di una **violenta aggressione ai danni di un soggetto inerme e senza alcuna possibilità di difendersi**; per la dettagliata analisi dell'aggressione si rinvia alla nota del Nucleo Investigativo CC Milano in data 17 aprile 2024.

Peraltro le attività tecniche hanno consentito di capire la motivazione dell'aggressione

In data **09.04.2024**, su alcune testate giornalistiche nazionali è stato pubblicato un articolo riguardante un'aggressione consumata nel comune di **Motta Visconti (MI)** nella serata del **05.04.2024** (alle ore **22.30**); **negli articoli viene anche fatto esplicito riferimento al coinvolgimento in tali fatti di soggetti organici alla "Curva Sud"**.

Di tali pubblicazioni si si richiama quella apparsa sul quotidiano **"La Repubblica"**

Sebbene nell'articolo siano comparse solo le iniziali della persona aggredita (**G.L.**) e del soggetto che, in realtà, era il reale destinatario dell'aggressione (**F.T.**), si è potuto generalizzare entrambi per i noti:

- (**F.T.**) - **TERRIBILE Federico**, nato a Casorate Primo (PV) il 03.01.1997, ivi residente in Via Rosa Luxemburg n. 5,. **TERRIBILE** è titolare del Bar ristorante denominato **"Tropicana"**,, corrente in Corsico (MI), Via Ugo Foscolo n.8, la cui licenza è stata acquisita il 13.10.2017 da **SERGI Francesco** (nato a Milano il 16.04.1990, figlio del più noto **SERGI Paolo**, classe 1948) è altresì gestore di fatto di un forno corrente in Via Borgomaneri n.65 a Motta Visconti, pertinenza della **"GTA S.r.l."**, . Ma ciò che rileva ai fini della presente nota è che, al civico n. **67** della suddetta **Via Borgomaneri** insiste una attività commerciale denominata **"Il Forno"**, correlata a **"La Farinacea S.r.l.s."**, , amministrata da **DI BARTOLOMEO Giulia**, nata a Vizzolo Predabissi il 21.02.2000, compagna-moglie di TERRIBILE Federico;
- (**G.L.**) - **LENZI Gabriele**, nato ad Abbiategrasso (MI) il 07.07.1994,

LENZI Gabriele, come detto, in base alla notizia di stampa, sarebbe la vittima della violenta aggressione in strada (conclusasi con il suo denudamento), aggressione che, in realtà, avrebbe dovuto essere perfezionata in pregiudizio di **F.T.**, ovvero **TERRIBILE Federico**, per vicende riguardanti lo smercio di cocaina.

Infatti, in base all'articolo di cronaca, **LENZI** avrebbe subito le violenze descritte solo a causa dell'assenza dell'altro soggetto, inoltre perché sarebbe stato individuato in un bar attiguo alle pertinenze di **TERRIBILE**.

Orbene, **LENZI** come si vedrà successivamente, è stato individuato all'interno del **"Bar Celestin"**, , corrente in Via Borgomaneri n.63 a Motta Visconti (MI), esercizio pubblico che risulta amministrato da **GHAZZI Alberto** (nato a Casorate Primo il 16.04.1978), del quale è un assiduo frequentatore. Tale ultimo locale è effettivamente attiguo a **"Il Forno"**, attività commerciale ubicata in Via Borgomaneri nr.67.

Le prime evidenze sono state raccolte all'interno del Bar di CATALDO Daniele, corrente in Viale Roma n. 95 di Cologno Monzese dove quest'ultimo è sopraggiunto alle ore **11.50** del **04.04.2024**, **CALABRIA Rosario** è sopraggiunto alle successive **12.10**, **LUCCI Luca** alle ore **12.12**, e **STICCO Alessandro** alle ore **12.50**,:

All'interno di tale esercizio, sottoposto ad intercettazione ambientale, alla presenza di tutti i personaggi sin qui individuati e di **VILLANO Giuliana** (moglie di **CATALDO**), **sono stati captati commenti riguardanti i preliminari della controversia in questione, che possono essere ascritti alle motivazioni sottostanti la successiva aggressione.**

Infatti, nel corso della captazione, in un primo contatto telefonico (rilevato in ambientale alle **12.55**) **STICCO Alessandro** (alias **Shreck**) ha ricevuto una telefonata da un **"cesso schifoso"** (leggasi **TERRIBILE Federico** sulla base degli accadimenti successivi), lamentandosi e commentando immediatamente con **LUCCI Luca** **"...sì? chi è? pure col telefono normale mi chiami cesso schifoso...lo ammazzo di botte...sto pezzo di merda...erano 7..."** (RRIT n. 2747/2023, progr. n. **3196**).

Effettivamente, poco dopo (ore **13.00**), avendo fatto ingresso nel bar anche **TEDESCO Marianna**, **FOLINO Paolo** e **CAPUZZO Fabiano**, **STICCO** ha ripreso la comunicazione telefonica (RRIT n.2747/2023, progr. n.

3197) con l'interlocutore di poco prima, ovvero **TERRIBILE** (si tratta di una conversazione evidentemente effettuata attraverso canali telematici, quali WhatsApp attese le precedenti doglianze e comunque non prima di aver fatto una breve rappresentazione dei fatti a **LUCCI** esprimendosi nei termini che seguono "...**Mi ha detto "ciao sono ...inc...cesso di merda...doveva dargli 1500 euro...gli deve dare...gli deve dare..."**).

Dalla conversazione **STICCO-TERRIBILE** si è quindi potuto comprendere come l'antefatto all'origine della controversia riguardasse un debito di circa 1500 euro maturato dal "cognato" di STICCO verso lo stesso TERRIBILE, debito che, evidentemente non soddisfatto, è stato dal creditore aumentato in maniera esponenziale, "lievitando" a 10.000 euro e determinando così la reazione dell'ultras (STICCO) che si è direttamente palesata: "... fede per 1500 euro...è così perchè tu lo fai con un sacco di gente, lo fai con tutti ... lui ti doveva dare 10 k (10.000 euro) e gli hai messo soldi in più, ascoltami... gli hai messo soldi in più... rispondimi ... rispondimi, gli hai messo soldi in più o no?...adesso da 10 sono già diventati 7... me l'ha detto pure Jacopo (ROSTI Jacopo, nato a Milano il 28.10.1986,) che gli ha fatto brutto ...sì sì... e jacopo ti ha pure detto "sei sicuro? sei sicuro di quello che vuoi fare con Ale (STICCO ALESSANDRO)?" e tu gli hai dato pure del coglione ... non lo dici? non lo dici? tu e gabry adesso quando inc. da andare insieme, inc. Gabry (LENZI Gabriele, nato a Abbiategrasso il 07.07.1994) mi ha appena detto che l'hai detto tu... ascolta fede 10 k, quando dovevi prenderli li hai presi, perchè quelli erano soldi che ti spettavano e te li ho fatti dare ... tu adesso non ti spettano perchè è debito di ... no... il debito è di 1500 e tu ne vuoi 10, l'altra volta erano tutti 10 e te li sei presi, o sbaglio? non li hai presi i soldi? ... eh...e allora perchè ancora lo stesso ti avevo detto di non dargli più niente e gli hai dato lo stesso perchè poi vai a piangere inc. se ti avvicini ancora ti sfondo la faccia...hai capito o no che ti sfondo la faccia?... ma tu puoi chiamare chi vuoi, fede, puoi chiamare chi vuoi ... non chiamare la gente, siamo io e te, io contro di te, almeno ti sfondo la faccio io a te da solo ... chiama chi cazzo vuoi, tu puoi chiamare chi vuoi...chiama chi vuoi tu, tu fai il nome di gigio, di quell'altro, me ne sbatto i coglioni io di inc. me ne sbatto i coglioni... me ne sbatto i coglioni... tu vuoi fare le estorsioni alla gente... tu vuoi fare le estorsioni alla gente...tu lo fai sempre a tutti...tu lo fai sempre a tutti ... ma finchè lo fai con quelli di motta (motta visconti) a me non me ne fotte un cazzo ... mi cognato è un pezzo di merda inc. e lo sappiamo tutti, e l'ho sfondato dalla porta lì che tu gli dovevi dare... che doveva dare i soldi, e te li ho fatti dare, mò che cazzo vuoi ancora? che cazzo vuoi ancora..."

Si è potuto generalizzare il cognato di STICCO Alessandro per **RUBBIO Davide** nato a Milano il 21.08.1994, residente in Motta Visconti (MI) in Via Don Giovanni Minzoni n.8, cioè la parte debitrice nella contesa con TERRIBILE, personaggio gravato da pregiudizi di polizia per furto aggravato, violazione degli obblighi di assistenza familiare e atti persecutori verso il coniuge.

Costui è fratello di **RUBBIO Corinne** nata a Milano il 03.11.1989, compagna di STICCO le cui parole, tutte in difesa del cognato che, evidentemente, non era nuovo a creare tali criticità (avendo già in almeno altre due circostanze STICCO provveduto ad appianare analoghe controversie con lo stesso TERRIBILE), sono apparse inequivocabilmente sintomatiche della capacità intimidatoria dei soggetti "...tu vuoi fare le estorsioni alla gente ... tu vuoi fare le estorsioni alla gente...tu lo fai sempre a tutti... tu lo fai sempre a tutti...ma finché lo fai con quelli di MOTTA (MOTTA Visconti) a me non me ne fotte un cazzo...mio cognato è un pezzo di merda ...inc... e lo sappiamo tutti, e l'ho sfondato dalla porta lì che tu gli dovevi dare... che doveva dare i soldi, e te li ho fatti dare, mo che cazzo vuoi ancora? che cazzo vuoi ancora? ..."

L'ulteriore conversazione è stata un crescendo di parole di sfida e minacce: "...eh infatti lo sanno tutti che ti doveva dare 1500 e tu gli hai chiesto 10...10 K, ma tu fai i soldi sulla gente così? non gli hai messo soldi in più? sii uomo non gli hai messo soldi in più...allora facciamo una cosa...vieni te con tutti i tuoi amici inc... venite tutti i 4 o 5 che siete, io vengo con mio cognato lì davanti, se lui ti dice anche davanti che gli hai messo soldi in più e poi inc...io vi scanno tutti insieme, tutti insieme vi scanniamo, va bene...chiama pure tutti i tuoi amici non me ne fotte un cazzo...ma tu lo sai perché li hai messi in più? tu lo fai con tutti... lo fai con tutti... lo fai con tutti...perché l'hai fatto con PISTILLO (generalizzato per PISTILLO Simone, nato il 13.07.1985), l'hai fatto con quell'altro inc. mazzate, non me ne fotte un cazzo sono cazzi tuoi...se te li danno, se te li danno sono cazzi tuoi, va bene? ma questi sono inc. pezzi di merda, ok? ok? perché dalla gente mi sa che c'hanno i genitori dietro che pagano tutto, tu pensavi che le foto ti pagano ancora... non ti avvicinare alle foto eh... io lo so benissimo che non fai in tempo, ma tu non sei un cazzo di nessuno, e pensi di andare in giro inc. a fare il malavitoso, ma fallo con i mongoloidi, non venire a rompere il cazzo, tu sei venuto pure in negozio da me a dirmi.. a dirmi "io non mi permetterei mai di dire in giro ...inc...e io cosa ti ho detto pure? te li faccio dare un tot al mese...ma quando poi devo sapere dagli altri, perché un conto è

mio cognato che inc. dagli altri non gli hai mai chiesto soldi in più, tu dovresti essere adesso uomo inc. soldi in più, devi essere uomo, gli hai messo soldi in più o no... ”.

Quindi, STICCO ha concluso il suo monologo asserendo “...non c'è problema, non me ne fotte un cazzo ... l'estorsione andatela a fare a casa della gente del cazzo non qua... fede sai qual'è la rottura di palle? sai qual'è la rottura di palle? io inc. 10 k inc. glieli hai dati lo stesso perchè sapevi che dopo ti pagava, e allora sei inc., e allora perchè gliel'hai data? perchè gliel'hai data? ma poi fammi capire una cosa? mio cognato inc. cosa gli hai dato? gliel'hai date per vent'anni...dai ciao fede ci vediamo...con i ragazzi...” con chiaramente udibile la voce di LUCCI Luca il quale, nel corso della conversazione, a più riprese ha commentato con frasi quali “...digli di venire qua, digli di venire qua...che gli sfondo la faccia...”.

In ultimo, è qui necessario sottolineare la più volte dichiarata “inutilità” di aver coinvolto nella vicenda tale “GIGIO”, verosimilmente a protezione di TERRIBILE: “...non chiamare la gente, siamo io e te, io contro di te, almeno ti sfondo la faccio io a te da solo...chiama chi cazzo vuoi, tu puoi chiamare chi vuoi...chiama chi vuoi tu, tu fai il nome di gigio, di quell'altro, me ne sbatto i coglioni io di inc. me ne sbatto i coglioni...me ne sbatto i coglioni...”.

Tale personaggio è già conosciuto per LANDOLFI Luigi Ruy (detto “Gigio”, nato a Milano il 27.11.1995.), fratello gemello di LANDOLFI YURI Luca (nato a Milano il 27.11.1995, detto “Luchino”, residente in questa Via Creta n.21).

In data **05.04.2024**, sempre all'interno del Bar di CATALDO Daniele, dov'era presente lui e la moglie, è sopraggiunto, alle ore 10.47 circa, CALABRIA Rosario,

È stato così captato un ulteriore dialogo pertinente i fatti (RRIT n. 2747/2023, progr. n. 3218).

Dallo stesso è emerso l'interessamento/coinvolgimento di tutta una serie di soggetti nella vicenda, posto che CALABRIA Rosario ha esordito rappresentando ai presenti che per quanto era occorso la sera precedente “...mio padre ha chiamato a LUI...”, e CATALDO, evidentemente già a conoscenza, ha così replicato “...si l'ha chiamato e questo qua gli ha detto "no ma questi qua mi stanno cercando...ok lui ha detto che due su due...vogliono fare...uno fa quello che vuole, però dal momento che, sai che la persona che è venuta a chiederti sto favore, è una persona dal nostro lato...quindi o risolvono il problema, o risolvono il problema o meglio sono anche, ti voglio anche venire incontro magari che fai un tot al mese, non lo so personalmente...però la cosa va risolta, se poi loro dicono a noi non ce ne frega niente allora uno poi uno ne prende atto e basta”, specificando in più come “...eh ma dice che questo JASON è venuto armato ieri sera ...napoletano...sono circondato da calabresi, non posso tornare a casa...”.

In più CATALDO, da parte sua, ha rappresentato di aver già avuto un confronto con tale “Marco del Giambellino”, raccontando ai presenti che “... poi siccome però poi dopo sono venuti anche altri c'era inc. c'era anche quello che poi mi aveva dato inc. che è arrivato dopo con inc... c'era MARCO del Giambellino su... perché questi sono tutti della stessa zona, praticamente ha sentito la storia inc... e LUI fa: guarda DANI che anche io conosco un certo JASON che fa...gli ho detto: guarda non lo so se è la stessa persona io, l'unica cosa che vi posso dire è che se lo conoscete ditegli di fare da intermediario a livello di tenere le cose... in modo che poi se mi viene all'orecchio che sono più persone che si stanno interessando e fanno orecchie da mercante ...omissis...no LUI ha detto: ma va...questi sono dei pezzi di merda, addirittura sto inc. qua da intercettazioni la madre ha mandato in galera a LUI c'è proprio ...c'è scritto il suo nome...ma io non faccio più niente, io mi sono ritirato, però se fa il mio nome sopra a queste cose".. e poi gli abbiamo spiegato che questo aveva sfidato SRHEK (STICCO Alessandro) e poi dopo LUI gli ho dett. inc...già il fatto che LUI (STICCO Alessandro) gli aveva detto di non dargli più niente a sto ragazzo qua e allora se ne sono approfittati, poi cos'è sta cosa? una cosa che vale 5... faccio: guarda che poi fanno nomi di persone in Calabria che...uno è anche in galera, di qua e di là...non sono cose che si fanno, prima cosa, seconda cosa poi ti dice al telefono: te li regalo...guarda che chi poi ti spende determinate parole, quello dopo le deve mantenere, perché se io dico a una persona te le regalo io so cosa ti sto dicendo... vediamo se LUI è in grado di mantenere anche quello che sta dicendo... "no ma quello è un andiccappato adesso faccio ... attenzione a dire ste cose, perché poi mettono a inc., poi se sono abituati loro non lo so... fa no sono abituati che qualcuno eh eh e tirano gli schiaffi...sì però fanno anche cose pesanti cose pesanti, bisogna essere in grado poi di mantenere le parole date...”.

Ed a tale rappresentazione di CATALDO, il suo interlocutore ha altresì specificato “...mi ha chiamato mio cugino mi fa...in via Creta...mio cugino ha smosso tutta la zona di là...”.

In buona sostanza, anche il dialogo in argomento ha avuto in buona parte ad oggetto la complessa vicenda sfociata poi nei fatti accaduti la serata del **05.04.2024**.

Alle successive ore 12.49, all'interno del bar di CATALDO è sopraggiunto LUCCI Luca.

Anche in questa circostanza ne è nato un ulteriore discorso (evidentemente connesso a quello fatto poco prima) dal quale è stato ancora una volta specificato il tentativo di risolvere la controversia mediante l'intervento di terze persone: “...*Gli ho detto "se LUI è il suo lavoro ci mancherebbe, però dal momento che tu sai che sei andato a toccare delle persone che avevano amici in comune, la cosa va risolta ma va risolta perché? perché se non lo sanno bene se lo sanno e pensano di fare i furbi le cose cambiano, tu gli hai detto, addirittura sembrerebbe che gli vogliono anche andare incontro, con i pagamenti... sennò" inc. "questo qua, questo qua me lo dice. Io lo vado a chiamare ,.. perché poi ho svegliato ALEX (fonetico) all'ultima ora e gli ho detto "ma tu lasci le porte aperte, se ti stanno cercando?" e lui "ma non voglio restare a casa" gli faccio "vedi che qua succede una tragedia che è inutile che esista... che non hai idea, fosse vero.. ok, ti sta cercando per avere un chiarimento no per chissà che cosa. E fa "no, no bene... poi nel frattempo eravamo io, c'era Shrek (STICCO Alessandro) c'era anche CIANO (ROMANO Luciano), mi giro... stava arrivando... c'era... stava arrivando... che è venuto a salutare c'era GARONI (GARONI Marco) quello là di... che conosce ... quello che ancora è con questi qua... che LUI lo conosce, ci siamo salutati mi fa "ma ma.." ha sentito due nomi dietro, che e fa "cazzo ma non vorrei che sia quello là che traffica con le macchine con gli zingari..."* (RRIT n-2747/2023, progr. n. 3220).

Dall'analisi dei filmati sono stati identificati alcuni autori della violenta aggressione

STICCO Alessandro, nato a Milano il 19.07.1981

PEZZOLI Manuel, nato a Milano il 17.04.1992

CAPUZZO Fabiano, nato a Milano il 13.12.1986

PADOVANI Claudio, nato a Pisa il 14.09.1988

BONISSI Riccardo, nato a Monza il 26.05.1989

ROSIELLO Christian, nato a Milano il 21.12.1982

HAGAG Islam, nato a Milano il 16.10.1988

ROSTI Jacopo, nato a Milano il 28.10.1986

ROMANO Luciano, nato a Milano il 1.4.1975

CAPPELLUTI Dario Umberto Carmine, nato a Segrate il 17.6.1989

...”

Il gruppo, allorché STICCO Alessandro riceveva la telefonata di TERRIBILE, udite le richieste di quest'ultimo, predisponeva l'adeguata reazione che, verosimilmente, attingeva un soggetto diverso dalla reale vittima.

L'aggressione si rivelava di inaudita violenza, con la vittima finanche denudata, quasi a volerne sfregiare l'onore. La vicenda sottostante viene chiaramente desunta dalle captazioni e, se il primo ad istigare una reazione violenta alle richieste ricevute da STICCO, è Lucci Luca, l'aggressione vede protagonisti, fra gli indagati, lo stesso STICCO, CAPUZZO, BONISSI, ROSIELLO, HAGAG e ROMANO: insomma, l'intero sodalizio si muove a tutela dello STICCO, cui era stata rivolta una richiesta reputata irricevibile, rispondendo con una violenza veramente impressionante.

Altra vicenda riguarda l'aggressione di ANELLI Mauro, sulla quale così il P. M. espone gli elementi di prova:

“...”

Aggressione di esponenti della Curva Sud in danno di ANELLI Mauro in occasione dell'incontro Milan-Roma del 11.04.2024

L'episodio viene qui riportato in quanto ulteriore manifestazione di due fatti: la pericolosità del tifo organizzato del Milan; si conferma che lo stadio di San Siro è fuori controllo

In occasione dell'incontro "Milan-Roma" dello scorso 11 aprile è stato documentato un **nuovo episodio di aggressione perfezionato dal direttivo della Curva Sud in pregiudizio di ANELLI Mauro, addetto alla sicurezza (Steward), che ha cercato invano di impedire che ai tornelli transitassero due individui muniti di un unico biglietto (cosiddetta doppietta), venendo per tale ragione aggredito dagli ultras lì presenti, in primis BONISSI Riccardo e FOLINO Paolo, ed a seguire gli altri.**

Nella circostanza è scaturita anche una reazione nei confronti di personale della Questura lì presente in servizio di ordine, che aveva cercato di impedire l'aggressione al malcapitato, personale che nell'immediatezza ha provveduto a denunciare rispettivamente:

BONISSI Riccardo, nato a Monza il 26.05.1989;

FOLINO Paolo, nato a Catanzaro il 03.02.1983;

perché responsabili, in concorso tra di loro, del reato di cui all'art. 6 quater Legge 401/89

SIGOLO Roberto Domenico, nato a Milano il 04.11.1964;

PEZZONI Manuel, nato a Milano il 17.04.1992;

perché responsabili, in concorso tra di loro, del reato di cui all'articolo 337 c.p.

In ordine a tale evento, in data **13.04.2024**, è stato captato un diretto dialogo all'interno del bar di Cologno Monzese, gestito dalla famiglia CATALDO, al quale hanno partecipato entrambi i coniugi (CATALDO Daniele, VILLANO Giuliana), e ciò poiché CATALDO aveva preso parte al "parapiglia" che ne era scaturito dopo l'aggressione allo steward che aveva provato a difendersi, raggiunto anche da CAPELLI Carlo Giovanni, noto come "Barone", anche lui evidentemente presente nelle fasi immediatamente successive (RRIT n.2747/23, progr. n.20859).

CATALDO, infatti, asseriva, attestandone la sua presenza, che "...a momenti mi arrestano...", e ne spiegava anche le ragioni del suo intervento in favore di BONISSI, ovverosia che "...quello che è successo è successo. ci saranno le conseguenze, per quello che mi riguarda in programma (inc). quello che io non... veramente non tollero, è che lui ha detto: non ho paura di morire ad alta voce! siete quattro balordi e pensate di fare come a motta visconti! e lì gli ho detto: allora tu sei prevenuto, non c'entra niente la curva! io.. e allora io domani mattina vado in questura ... lunedì vado in questura lì dentro e gli dico: ascolta un attimino: quanti siete qua? mille? bene, uno di voi fa qualche porcheria, spacca uno, lo ammazza...cosa significa? che tutta la questura è una merda? tu hai fatto...hai tirato fuori un discorso, che non sappiamo di cosa stavamo parlando, di persone... ti dicono che erano della curva, che è successa una cosa al di fuori dalla... che non di scontri cose personali e allora! eh tu le stai prendendo a pretesto allora...", e tutto ciò CATALDO lo raccontava mentre CAPELLI spiegava "...l'ho preso, dani, stai bene che c'ha una famiglia e un negozio... ti ho preso così o no?! dentro!? sì, Dani! porca troia! non ti sto dicendo niente, ma tu devi stare calmo, cazzo! dani lo sai...".

In buona sostanza, facendosi ragione del suo operato, CATALDO spiegava ai suoi interlocutori che l'intero gruppo era intervenuto per "...difendere il BO...", con ciò intendendo inequivocabilmente BONISSI Riccardo, mentre il suo intervento era stato volto a contrapporre un'esternazione fatta da un operatore di polizia che aveva ad "...alta voce..." esternato di non "...aver paura di morire...", spiegando trattarsi solo di "...quattro balordi..." che pensavano di fare "...come Motta Visconti...", rivelando così un forte risentimento per colui che la citata esternazione l'aveva fatta "...ad alta voce...", quindi dinanzi a terze persone che non avrebbero dovuto avere cognizione anche di tale aspetto.

Tanto premesso, si è proceduto a visionare le immagini delle registrazioni del sistema di videosorveglianza assicurato dal Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica, segnatamente quello denominato "**213 TLC 4 INGR 14**", rilevando la presenza di altri componenti la tifoseria ultras milanista oltre quelli denunciati, come di seguito illustrato nello sviluppo cronologico degli aventi, dal momento dell'aggressione di

BONISSI che ha colpito con un pugno la vittima, a quello del parapiglia generale con la reazione contro le FF.OO intervenute.

Nelle immagini estrapolare risultano essere presenti i seguenti componenti del tifo milanista:

CATALDO Daniele, nato il 21/07/1972 a Sesto San Giovanni (MI).

BONISSI Riccardo, nato il 26.05.1989 a Monza.

FOLINO Paolo, nato il 3/02/1983 a Catanzaro;

GIAMBELLI Emiliano Rudolf, detto Emis Killa, nato il 14.11.1989 a Vimercate (MI);

GRASSI Roberta, nata l'8/06/1980 ad Alessandria;

ROSIELLO Christian, nato il 21/12/1982 a Milano;

ROMANO Luciano, detto Ciano, nato l'1/04/1975 a Milano;

CAPUZZO Fabiano, nato 13/12/1986 Milano;

AMATO Antonino, nato il 13/12/1979 a Milano;

HAGAG Islam, detto Alex, nato il 16/10/1988 a Milano;

LUCCI Francesco, nato il 18/05/1979 a Milano;

STICCO Alessandro, nato il 19/07/1981 a Milano;

SIGOLO Roberto Domenico, nato il 4/11/1964 a Milano;

PEZZONI Manuel, detto Fudo la Montagna, nato l'11/04/1992 a Milano;

CAPELLI Carlo Giovanni, detto il Barone, nato il 22/01/1948.

In alcune immagini, peraltro, la pg operante rappresenta il momento in cui LUCCI Francesco ha preso la vittima, cercando di appartarsi per dire qualcosa di riservato.

In data 8 maggio 2024 è stato sentito Anelli mauro, il quale:

- a) descriveva le fasi dell'aggressione: *“ero in servizio presso l'ingresso n. 14, dedicato all'ingresso della tifoseria organizzata del Milan che occupa il settore della Curva Sud dello Stadio, con il compito di vigilare dietro al tornello, in modo da impedire l'ingresso di persone prive di titolo di accesso, in quanto gli spettatori utilizzano spesso il metodo del doppio ingresso nel tornello. Ricordo che durante il mio servizio, ho visto due persone entrare insieme nel tornello n. 11, come avviene sempre in queste circostanze ho bloccato il secondo ragazzo entrato nel tornello, appena ho bloccato questo ragazzo cercando di accompagnarlo verso l'uscita, sono stato bloccato da una persona sopraggiunta alle mie spalle, il quale mi ha afferrato dal braccio sinistro stratonandomi con violenza, in modo tale è riuscito a farmi perdere la presa del ragazzo privo di biglietto che avevo bloccato, permettendogli di entrare. Subito dopo sono intervenuti in mio soccorso i colleghi in servizio ed il mio responsabile VEZZALI Marco, loro si sono posti intorno a me per proteggermi da un gruppo di tifosi del Milan che mi avevano circondato. Subito dopo è sopraggiunto in mio soccorso un Ispettore di Polizia che si chiama NICOLETTI Andrea, il quale ha parlato con i capi della Curva per chiedere delle spiegazioni su quanto era accaduto, in quel momento hanno calmato ed allontanato il mio aggressore. Successivamente, il mio aggressore è rimasto nei pressi dell'ingresso n. 14, in quel momento gli ho chiesto se volesse chiedermi scusa per quello che aveva fatto ed in quel momento ed è nata la sua seconda aggressione: mi ha tirato prima uno schiaffo e subito dopo un pugno al viso. In quel frangente io con i miei colleghi ci siamo trovati circondati ad un angolo dell'ingresso”.*
- b) Indicava in dettaglio le modalità di ingresso allo stadio da parte della tifoseria organizzata: *Domanda: dalle immagini delle telecamere si nota un appartenete della tifoseria organizzata che si posiziona alle spalle degli Stewart. Può spiegare il suo compito? Risposta: sì, per quanto è in mia conoscenza è uno dei leader della Curva Sud che ha il potere decisionale su chi deve o meno entrare all'interno dello Stadio senza titolo d'accesso. Si tratta di una persona di cui non conosco il nome, ma posso descriverla come di bassa statura, robusta e senza capelli. ---//*

Domanda: con quali modalità le persone prive di titolo d'ingresso sono autorizzate a varcare l'ingresso n. 14? Risposta: la persona che ho descritto prima, si avvicina a noi Stewart in servizio o direttamente al nostro responsabile indicandomi la persona nel tornello da non bloccare, questa è una delle consuetudini concesse dalla società agli organi di controllo. In modo da evitare delle problematiche di ordine pubblico.-----//

Domanda: può quantificare il numero di persone che accedono prive di biglietto con queste modalità? Risposta: dall'ingresso n. 14 dove normalmente svolgevo il mio servizio in precedenza della mia aggressione, posso affermare che entrano dalle 100 alle 200 persone prive di titolo di accesso, sia con il sistema della doppietta ai tornelli che con l'accesso riservato al personale di servizio con il cosiddetto "trenino".

Riconosceva i suoi aggressori e altri soggetti con un ruolo apicale nella Curva Sud del Milan:

Foto n. 3 (Cataldo Daniele): lo riconosco con certezza come il responsabile del Direttivo della Curva Sud che decide gli ingressi delle persone prive di biglietto. Posso dire che dopo l'aggressione ha cercato di fare da paciere;

Foto n. 4 (Pacini Marco): lo riconosco con certezza come uno dei membri del Direttivo della Curva Sud che ha carta bianca all'interno dello Stadio, cioè può fare quello che vuole;

Foto n. 5 (Lucci Luca): riconosco uno dei fratelli LUCCI noto per essere il capo della Curva Sud, che tratta direttamente con la società del Milan;

Foto n. 8 (Bonissi Riccardo): lo riconosco con certezza nel ragazzo che mi ha colpito con lo schiaffo ed il pugno, credo che si chiami Riccardo;

Foto n. 9 (Romano Luciano): lo riconosco con certezza come uno dei soggetti presenti alla mia aggressione ed ha assunto un atteggiamento di provocatore nei miei confronti e dei miei colleghi, cercando di aizzare gli altri tifosi che si accalcavano nei pressi dell'ingresso ad aggredirci;

Foto n. 13 (Lucci Francesco): lo riconosco con certezza come uno dei fratelli LUCCI, ritenuto il capo della Curva Sud che tratta sia con i propri tifosi, sia con le Forze dell'Ordine, era presente al momento dei fatti ed è quello che ha parlato con l'Ispettore NICOLETTI e che poi si è avvicinato a me prendendomi in disparte per parlarci nell'orecchio;

Foto n. 14 (Folino Paolo): lo riconosco con certezza come uno di quelli che mi ha aggredito quando ho bloccato il ragazzo privo di biglietto;

...”

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 13)

L'episodio esaminato è soltanto una delle forme di manifestazione della violenza di cui sono capaci gli indagati. Esso consente, anzitutto, di rivelare una proditoria aggressione, da parte di **BONISSI Riccardo**, nei confronti dello steward Anelli.

Questi, opportunamente escusso, riferiva, in particolare:

“ero in servizio presso l'ingresso n. 14, dedicato all'ingresso della tifoseria organizzata del Milan che occupa il settore della Curva Sud dello Stadio, con il compito di vigilare dietro al tornello, in modo da impedire l'ingresso di persone prive di titolo di accesso, in quanto gli spettatori utilizzano spesso il metodo del doppio ingresso nel tornello. Ricordo che durante il mio servizio, ho visto due persone entrare insieme nel tornello n. 11, come avviene sempre in queste circostanze ho bloccato il secondo ragazzo entrato nel tornello, appena ho bloccato questo ragazzo cercando di accompagnarlo verso l'uscita, sono stato bloccato da una persona sopraggiunta alle mie spalle, il quale mi ha afferrato dal braccio sinistro stratonandomi con violenza, in modo tale è riuscito a farmi perdere la presa del ragazzo privo di biglietto che avevo bloccato, permettendogli di entrare. Subito dopo sono intervenuti in mio soccorso i colleghi in servizio ed il mio responsabile VEZZALI Marco, loro si sono posti intorno a me per proteggermi da un gruppo di tifosi del Milan che mi avevano circondato. Subito dopo è sopraggiunto in mio soccorso un Ispettore di Polizia che si chiama NICOLETTI Andrea, il quale ha parlato con i capi della Curva per chiedere delle spiegazioni su quanto era accaduto, in quel momento hanno calmato ed allontanato il mio aggressore. Successivamente, il mio aggressore è rimasto nei pressi dell'ingresso n. 14, in quel momento gli ho chiesto se volesse chiedermi

scusa per quello che aveva fatto ed in quel momento ed è nata la sua seconda aggressione: mi ha tirato prima uno schiaffo e subito dopo un pugno al viso. In quel frangente io con i miei colleghi ci siamo trovati circondati ad un angolo dell'ingresso”.

In sede di individuazione fotografica, Anelli riconosceva il BONISSI come l'autore dell'aggressione in suo danno con lo schiaffo e il pugno al viso e, avendolo indicato come rimasto sul posto, all'altezza dell'ingresso 14, dopo la prima aggressione, come quello che, di fatto, aveva svolto il ruolo essenziale per opporsi allo steward mentre svolgeva il suo compito di controllo dei titoli di accesso e dell'instradamento degli spettatori.

È noto che l'art. 6 quater l. 401/1989 sanziona chiunque commette uno dei fatti previsti dagli articoli 336 e 337 del codice penale nei confronti dei soggetti incaricati del controllo dei titoli di accesso e dell'instradamento degli spettatori e di quelli incaricati di assicurare il rispetto del regolamento d'uso dell'impianto dove si svolgono manifestazioni sportive, purché riconoscibili e in relazione alle mansioni svolte, è punito con le stesse pene previste dai medesimi articoli.

Sulla scorta di quanto refertato dalla P. G. in ordine all'esito della visione delle immagini e delle sommarie informazioni rese dall'Anelli, con contestuale individuazione fotografica del BONISSI, pertanto, sussistono **gravi indizi di colpevolezza, nei confronti del predetto indagato, in ordine all'addebito di cui al Capo 13).**

La vicenda esaminata, tuttavia, consente ulteriori considerazioni. La dinamica associativa si sprigiona mediante l'aggressione all'ANELLI di cui si è detto, operata in prima persona da BONISSI, con il concorso di vari soggetti che a lui si accompagnavano nell'obiettivo di opporsi al tentativo dello steward di impedire l'accesso illecito allo stadio. Ad essa seguono, fra l'altro, l'intervento del LUCCI, che chiamava in disparte l'ANELLI, e del CATALDO Daniele, il quale ingaggiava una discussione con personale della Polizia, che, non a caso, contestando l'accaduto di quella sera alludeva alla precedente vicenda di Motta Visconti, determinando la sua irritazione in quanto era quella una vicenda la cui conoscenza doveva mantenersi riservata. Ma l'intervento dei sodali rileva anche in quanto diretto ad opporsi al tentativo dello steward di impedire l'accesso illecito allo stadio, che, a dire dello stesso ANELLI, vedeva entrare, solo dal suo ingresso, dalle 100 alle 200 persone (!), con il sistema della *doppietta* o con quello del *trenino*. Cataldo, poi, veniva riconosciuto come il responsabile del direttivo della curva sud che **decideva gli ingressi delle persone prive di biglietto, Lucci Francesco** come quello che trattava con i propri tifosi e con le forze dell'ordine e **Lucci Luca** come il capo della Curva Sud, **che tratta direttamente con la società del Milan.**

Rilevanti, ancora, le affermazioni dell'ANELLI quando pone in risalto che, usualmente, un componente del direttivo si pone alle spalle degli steward per decidere chi può, o meno, entrare senza titolo e che indica chi deve, poi, materialmente accedere all'impianto, *questa essendo una delle consuetudini concesse dalla società agli organi di controllo. In modo da evitare delle problematiche di ordine pubblico.*

Insomma, come per la Curva Nord, la tranquillità della società passava per la tolleranza del sistema, così anche la Curva Sud giovava della medesima *concessione* da parte dell'AC Milan....

Ulteriore episodio di rilievo è rappresentato, poi, dall'aggressione a uomo noto nel jet set, come Cristiano IOVINO. È, questa, vicenda alquanto complessa ma significativa dei riverberi che la capacità intimidatrice delle due curve di San Siro è in grado di generare, estendendo le sue conseguenze ben al di là del mondo dello stadio. Così la richiesta:

“...
 ”

L'aggressione a Iovino

La sera del 23.5.2023 accade un fatto che incrina i rapporti tra gli Ultras della Lazio e dell'Inter. La ragione del litigio è stato inizialmente appresa da una conversazione telefonica intercorsa tra PEDRETTI Andrea (membro del direttivo della Curva Nord nonché compagno di TURIELLO Debora) e FERDICO Marco (RIT 569/23 – prog. n. 1512). (PEDRETTI: *si quello soprattutto...ma anche noi che figura di merda coi laziali frate FERDICO: per i Bulgari? PEDRETTI: eh ci presentiamo con i Bulgari alla cena che loro c'hanno invitato ... cioè loro sono arrivati con ...Levski...(bestemmia) non li possono vedere*)

Il 24.05.2023, in serata, è stata registrata una telefonata intercorsa tra BERETTA Andrea e FERDICO Marco, in cui quest'ultimo gli ha riferito che stavano riscontrando delle problematiche nella gestione dei biglietti che avevano tenuto da parte per i tifosi laziali (finale Coppa Italia svoltasi a Roma) in quanto, a seguito di quanto accaduto la sera prima, questi non si sono presentati allo stadio.

BERETTA Andrea si è raccomandato che “i bulgari” entrassero nello stadio con loro ed ha prospettato con FERDICO Marco l'intenzione di rompere il gemellaggio coi tifosi laziali.

L'attività tecnica di intercettazione telematica in corso sullo smartphone in uso a BELLOCCO Antonio, in relazione allo scioglimento del gemellaggio, ha fatto emergere una conversazione tra presenti all'interno della sua dimora sita a Pioltello in via Rieti 9. Nell'occasione Bellocco non esita a proporre la rottura del gemellaggio con i laziali (“*gli ho detto di rompere il gemellaggio.. che non mi piacciono a me..*”) (RIT 1408/23, progr. n. 425.a):

Il gemellaggio con i “bulgari” da parte del direttivo, in occasione della trasferta in Turchia per assistere alla finale della Champions League del 10/06/2023 tra l'Inter e il Manchester City, potrebbe essere stato ritenuto più importante di quello con i “laziali”. Infatti, sia quelli che hanno fatto il viaggio via terra a mezzo camper (come Bosetti ed altri) e sia quelli che lo hanno fatto via aereo (Ferdico ed altri), hanno fatto una tappa a Sofia per riunirsi con alcuni esponenti del loro gemellaggio, per poi poter continuare insieme fino ad Istanbul.

La mattina del 10.06.2023, giorno in cui si è svolta la finale della Champions League, è stata registrata una conversazione telefonica intercorsa tra FERDICO Marco e BOSETTI Renato (RIT 569/2023 – prog. nr. 1948), nel corso della quale si percepisce che entrambi sono già in zona stadio di Istanbul e si danno un punto di ritrovo. BOSETTI Renato ha precisato di essere insieme ai Bulgari.

24.10 02.08.2023 - Il ripristino del gemellaggio con gli Ultras della Lazio

Nel corso di due conversazioni telefoniche intercorse tra BERETTA con CORBOLOTTI Claudio (ultras Lazio) in data 10 e 20 luglio 2023 (RIT n.571/23, prog. nn. 2322 e 2328), BERETTA, anticipando la propria volontà di incontrarsi con il direttivo degli ultras della Lazio, otteneva il benestare dal suo interlocutore (dopo averlo minacciato perché contrariato dinanzi al suo comportamento dilatorio “*...Andrea fermati, mi fai parlare?...io non voglio che tu rischi...si può fare tranquillamente a fine estate, settembre, ottobre, che cosa cambia?...*”, dicendo lui “*...vabbè allora facciamo la festa e veniamo giù noi...veniamo là...veniamo dove siete... ma come cosa cambia, inizia il campionato...io voglio parlare con MOMME e FRANCO, se non c'è Franco va bene, voglio parlare con MOMME, capito? con MOMME voglio parlare ok?...*”), un appuntamento telefonico con “FRANCO” che, effettivamente, è stato poi documentato il successivo 25.07.2023, ma che è stato captato soltanto a bordo del veicolo in uso a BERETTA (RIT n.584/23, Prog. n. 2684)

Sono stati identificati i componenti del direttivo laziale che si sono poi interfacciati con BERETTA (“*...allora ade ... adesso siete voi a comandare...tu, Momme, Claudio e il Cinese a quanto ho capito...ohhh siete voi quattro giusto? Il direttivo vostro siete voi quattro diciamo...*”) per:

COSTANTINO Franco, detto “FRANK”, nato a Roma il 17.07.1971;

CORBOLOTTI Claudio, di cui sopra, detto “CLAUDIO”;

MARONGELLI Alessandro, nato a Roma il 14.04.1982, detto “IL CINESE”;

DE CASTRO Simone, nato a Roma il 20.10.1987, detto “MOMME”.

In data 25.07.2023, vi è stato un **incontro in Pioltello**, in un bar-tabacchi corrente in quella Via Mantegna, a cui ha preso parte **COSTANTINO, MARONGELLI, BERETTA e BELLOCCO**, ed un uomo non meglio generalizzato.

Una volta ritrovatisi nel luogo prefissato per l'incontro, la corrispettiva captazione è stata molto frammentaria perché BELLOCCO è rimasto, a copertura, lontano dagli altri presenti per poi defilarsi del tutto. L'audio è

captato all'interno di un locale ed è risultato fortemente disturbato dai rumori esterni, dalla musica e dal continuo accavallarsi delle voci. Inoltre il dispositivo di registrazione si trova distante dal punto in cui sono presenti BERETTA Andrea, MARONGELLI Alessandro, NORRITO Matteo ed un altro soggetto soggetto n.m.i.

Il 27.07.2023, **vi è stato quindi un secondo incontro, sempre presso il bar di Via Mantegna di Pioltello, come già concordato.** Di questo si è avuta notizia da una captazione ambientale preliminare, delle ore 12.00, intercettata a bordo della vettura di BERETTA Andrea (RIT n. 584/23, progr. n. 2732), intercorsa tra l'indagato e MORRA Claudio mentre stanno raggiungendo il luogo del ritrovo, nel corso della quale il primo ha spiegato al secondo che *"...vogliono chiarire...hanno capito che vogliono...vogliono ricucire...poi domani parlo con quell'altro..."*;

da una seconda captazione ambientale delle ore 15.00, intercettata a bordo della vettura di BERETTA Andrea (RIT n. 584/23, progr. n. 2735), intercorsa tra l'indagato e MORRA Claudio, nel corso della quale BERETTA rappresentava al suo interlocutore che laddove fossero andati a Roma *"...se andavamo giù non finiva bene...finiva male veramente...sono tornati sui loro passi...hai capito?..."*, conversazione questa successiva ai fatti, qui in trascrizione integrale:

Alle ore 17.00 circa, si sono tutti ritrovati dinanzi al bar di BERETTA, in Pioltello, dove sono stati ripresi:

In serata, alle ore 18.33 circa, sono stati captati, a bordo del veicolo in uso a BERETTA, altri commenti riguardo l'incontro avuto con i laziali, dapprima esternati con FERICICO Marco (via telefonata WhatsApp), poi con la compagna SENATORE Ilaria (RIT 584/23, prog.n.2738).

È stato proprio in tale circostanza che BERETTA, dopo aver discusso con FERICICO al telefono che *"...secondo me loro sanno che gli conviene portare avanti il gemellaggio perché non siamo gente che fa cadere le cose così come se fosse..."*, ha poi intrattenuto con la compagna, SENATORE Ilaria, una lunga conversazione nel corso della quale quest'ultima ha espresso importanti concetti circa i ruoli di ciascun componente, rivelando che *"...il gemellaggio va guardato avanti...da 35 Anni non è che è...devi cercare il modo di... trovare la quadra e di...di coprire le pezze... di coprire le pezze e gli errori che per loro ci sono stati e per voi ci sono stati... non funziona... Marco si fa comunque abbindolare da Antonio... perchè Antonio è uno che vedi? Io l'ho capito Antonio com'è fatto eh...: ehhh anche dai Milanisti...e il patto (imita Antonio Bellocco) ... non possiamo rompere il patto...no...**a parte che tu di stadio non capisci un cazzo...nonosci un cazzo...devi solo firmare e lascia fare a ...inc...lascia fare a noi...tu fai quello che devi fare...cioè mandare via i tuoi paesani...ognuno c'ha i propri obblighi...ognuno c'ha i propri doveri sul lavoro...punto primo...punto secondo...il patto che c'è...ma come ce ne frega del patto...cioè...e poi se è un gemellaggio siete amici da 35 Anni e perchè va oltre l'amicizia...che non è che siete amici solo per il gemellaggio...perchè magari quando si va in vacanza sono...inc...come si dice?... perchè magari c'è uno con cui legghi di più...e quindi si cerca di riparare il danno che ...inc...tutte e due le parti... ma con educazione...non ..inc...l'altra parta...che se no poi finite che ..inc...senza gemellaggi...o no? Una mano che lava l'altra fa sempre bene nella vita..."***.

Quindi, la Curva Nord ha provveduto a fare un comunicato ufficiale congiuntamente agli ultras della Lazio attestante il ripristino del gemellaggio

Il 02.08.2023, è stata intercettata una conversazione telefonica intercorsa tra BERETTA e CORBOLOTTI, dalla quale è stato rilevato il definitivo ripristino del gemellaggio, spiegato dicendo che *"...adesso siamo attaccati bene e vedrai che facciamo le code fatte bene...non costa niente e siamo fratelli...chi rema contro si deve levare dai coglioni..."* (RIT 571/23, prog.n. 2951):

Il gemellaggio tra gli ultras interisti e laziali costituisce la prima necessaria premessa per comprendere quanto accaduto.

La seconda premessa concerne il rapporto tra Lucia Federico Leonardo (in arte Fedez) e Lucci Luca, nonché con il gruppo di tifosi a questo facenti capo

In data 26.10.2023 è intervenuta una **conversazione intrattenuta da LUCIA Federico Leonardo**, (RIT n.1274/23, progr. n. 1099), nel corso della quale quest'ultimo ha richiesto il suo intervento per avere la **possibilità di somministrare la bevanda a marchio "BOEM** (bevanda sponsorizzata da "FEDEZ" e dall'altro cantante soprannominato "LAZZA", generalizzato in LAZZARINI Jacopo)" **all'interno dello stadio "Meazza" in occasione degli eventi calcistici:** ebbene, nella circostanza, dinanzi alla richiesta del noto personaggio di aver avuto *"...questa sponsorizzazione con il Milan, però ovviamente i bar dello stadio, cioè*

noi attualmente abbiamo la sponsorizzazione, ma la bibita allo stadio tu non la trovi ancora, perché è un'altra società che la gestisce! Immagino, tu la saprai...esatto, immagino! ma la domanda è questa: **Ma se voi avete una società di consulenza o una società con la quale possiamo lavorare, ma se io vi appalto a voi la distribuzione di BOEM? All'interno dello stadio...e vi prendete una percentuale...eh capito?** trovare un dill (fon.) e magari parlare anche con i baracchini, cioè...avere la distribuzione più capillare che si può avere, all'interno dello stadio durante le partite! Perché, senno' cioè...è bello, però è anche uno spreco...”, **LUCCI si è detto non soltanto disponibile ad intercedere per il suo interlocutore asserendo testualmente “...devo...eh...si...potrei parlare, però dovrei parlare con, con il responsabile che c'ha tutti i bar dentro allo stadio, che lo conosco bene!! eh...è una persona perbenissimo...guarda, con i bar, con i bar, mi posso...mi posso muovere eeh...già in settimana mi muovo!...”**, ma ha anche assicurato che **“...se vuoi mi muovo anche con l'inter, perché lui fa anche quelli dell'Inter...quindi...io se vuoi, te le faccio mettere in entrambe le partite ...va bene...per dentro lo stadio...per dentro lo stadio, non c'è problema!! In settimana, adesso tra oggi e domani io lo chiamo, prendo un appuntamento, poi caso mai ci parliamo insieme o ci parlo prima io...”**, **con ciò attestando la sua capacità di poter mettere in atto un intervento trasversale all'interno dello stadio;**

In data 14.11.2023 è intervenuta una conversazione nel corso della quale, FEDEZ ha chiesto conto dei precedenti accordi, chiedendo **“...vabbè senti invece Boem?...fammi sapere se ti devo tenere in considerazione...se mi devo trovare altre vie eh dai che io sono uno rapido capito!...ti disegno lo scenario cioè io ti subappalto per così dire la gestione della distribuzione di Boem che per quanto concerne tutto lo Stadio San Siro e anche baracchini limitrofi e poi troviamo un accordo su come gestirci le cose...eh se tu trovi anche un Gino (ndr persona fidata) da mettere lì che ci gestisce e ci guarda...che che...celi espongano bene! che mettiamo gli espositori perché adesso noi stiamo brandizzando un baracchino solo! sfigato!...”**, avendo in replica **“...si si no non ti preoccupare già sta settimana...o questa o la prossima chiamo... va bene va bene ! va bene! sai cos'è ciò mille robe ...sto periodo mi sono andato via c'hai ragione...si si io sta settimana ti garantisco che sento e mi informo va bene...”** (RIT n. 1274/23, progr. n. 1259).

In data 14.11.2023 è intervenuta una conversazione della serata del 14.11.2023, nel corso della quale **LUCCI, di quanto dialogato con FEDEZ, ne discuteva on la moglie. Alla donna rappresentava le criticità sorte dal colloquio intrattenuto con l'amministratore di MISTADIO “...cazzo...minchia...sai che Fedez mi ha chiamato anche oggi ...per questa roba qua della bibita... ho sentito quello lì...ho fatto chiamare da Fra... quello dello stadio, che io non ho il numero, quello che gestisce tutti i bar...sai quello...che è un signore ... quello che ci aveva proposto lo sconto sulla birra... spacca quel signore lì...è bravissimo...va bene, praticamente gli abbiamo detto di questa roba qua, ovviamente a noi non ci interessa, se eventualmente era interessato, gli dava l'esclusiva...no...però minchia...passa da "Mistadio" (rif. M-I Stadio s.r.l. partecipata da Milan A.C. e F.C. Internazionale Milano che gestisce, per conto dei club, le attività dello stadio. P.Iva) non lo decide lui...praticamente Mistadio..gli propone a lui cosa vendere di cose ...io adesso devo capire cosa cazzo ...come arrivare a sti Mistadio...questi se sono interessati va bene se no...vaffanculo!!...”**, (RIT n. 2748/23, progr. n. 127, delle ore 19.00).

In data 15.11.2023 interveniva una **conversazione intercorsa tra Lucci Luca e ROMANO Luciano**, detto “Ciano”, **che veniva esortato ad impegnarsi per avviare la commercializzazione della bibita “BOEM” insieme a PACINI Marco** (Pacio), come di seguito evidenziato (RIT n. 2748/23, progr. n. 143, delle ore 11.00):

In una conversazione del 12.12.2023, si sono potute rilevare delle novità importanti in ordine alla commercializzazione della bevanda a marchio “BOEM”, segnatamente che **l'artista, contattato LUCCI per avere indicazione di una persona fidata** (individuata (RIT n. 581/23, progr. n. 12217) subito in SPAHIU Endri) **che potesse occuparsi della sicurezza sua e della sua famiglia, ha approfittato per rappresentare l'avvio del progetto di commercializzazione della citata bevanda, specificando che “... per BOEM, allora ... io so che uno dei nostri è in contatto con PACIO (PACINI Marco,)...allora, io volevo fare una roba! dimmi se per te ha senso...siccome noi abbiamo la lattina in collaborazione con il Milan, che dobbiamo fare secondo me in primavera...ed io, non voglio guadagnare nulla da sta roba qua, voglio che sia una cosa di...inc...di beneficenza ... dobbiamo costruirla, dobbiamo costruirla...non lo so...volete come curva, vi interessa partecipare a questa cosa? di beneficenza?...”**, e LUCCI, oramai orientato a ricostruirsi una propria “immagine pulita” che gli possa evitare, nel suo futuro prossimo, una nuova detenzione carceraria, ha così replicato: **“... “...sì sì al 100%... guarda, noi facciamo un sacco di beneficenza eh calcola che la maggior**

parte delle volte oscura, perché non è che ci facciamo molta pubblicità su sta roba qua... se troviamo un'idea carina, molto volentieri e se vuoi possiamo anche marchiarle una parte con la roba della Curva... ti do io l'ok sul marchio, non lo so... pensa a quello che vuoi e si può fare... vabbè, comunque, quello che vuoi fare facciamo eh si può fare 100%... tanto i club sono messi in tutti Italia e lo portiamo ovunque, non c'è problema..." (RIT n. 1274/23, prgor. n. 1468).

In data 15.12.2023, **LUCCI Luca, rappresentando alla moglie e ad un terzo interlocutore della sua forte amicizia con FEDEZ, ha lei spiegato che SPAHIU Endri "...ha fatto una bellissima impressione..."**, concludendo quindi che questi sarebbe certamente diventato il bodyguard del personaggio (RRIT n. 2748/23, progr. n. 869).

In tale ottica, oramai più che amici, **in data 02.01.2024, FEDEZ ha telefonato a LUCCI Luca per cenare presso la di lui abitazione, chiedendo lui "...ma posso venire con un mio caro amico? cioè l'unico amico che ho!... posso?...è una brava persona, è carino... che non mi va di guidare...che non sono bravo a guidare la sera e... eh hai capito, faccio cagare, quindi al limite faccio guidare lui..."** (RIT n. 1274/23, progr. n. 1619). Quindi, giunto in Scanzorosciate a bordo di una FERRARI targata GL838BE, FEDEZ ed il suo amico sono stati filmati dal sistema di videosorveglianza lì attivo, accolti da Lucci all'uopo preliminarmente avvisato telefonicamente (RIT n.1274/23, progr. n. 1620):

L'incontro in questione si ritiene sia stato finalizzato a tessere preliminari accordi in ordine all'acquisizione, in società tra di loro, del noto locale denominato "Old Fashion", pertinenza della "Old Fashion S.r.l.", corrente in Milano, Via Settembini n.33, luogo di esercizio in questa Via Alemagna 6, amministrata da COMINARDI Carlo Lorenzo Roberto, nato a Milano il 08.08.1961.

Ed infatti, il successivo 04.01.2023, **FEDEZ ha telefonato a LUCCI, rappresentando lui di aver avuto prodromici rapporti con BOERI Stefano**, nato a Milano il 25.11.1956, in qualità di presidente della Fondazione "La Triennale di Milano"), all'interno del cui immobile insiste la citata Old Fashion.

Ed è proprio nel corso di tale rappresentazione che **l'artista**, precisando *"... io BOERI lo conosco benissimo...lui adesso mi fa...avevamo in mente di fare un pò di musica dal vivo...io gli ho detto ascolta Stefano...cioè gli ho detto va bene che voi siete sofisticati e tutto ho detto però non potete fare le orchestre la dentro...e chi cazzo ... ma chi cazzo vi viene gli ho detto! fate un club figo! con una cultura dei club proprio stilosi che chiami NINA KRAVIZ che chiami la gente stilosa a suonare fai il Circolopo (fonetico) le robe così! ma non fare le puttanate patinate del cazzo! eh lui mi fa...no no è una belle idea! c'è in mezzo Francesco VEZZOLI che è un mio grandissimo amico...che un artista amico mio..."*, **si è posto il problema dell'inserimento della figura di LUCCI all'interno del progetto, dicendo lui "...IL TEMA...IL TEMA CHE TI PONGO È QUESTO? CIOÈ COME INTRODUCO LA TUA FIGURA (RIDE) IN QUESTA..."**, **ponendosi, in tal maniera, il dubbio della riservatezza in virtù dei precedenti penali e di polizia del suo interlocutore, con LUCCI che ha subito fatto comprendere di dover rimanere anonimo, così precisando "...NON LA INTRODUCI !... EH SONO CON TE! COSA DEVO FARE IO? ... SECONDO TE CHE CE NE FREGA?..."**, **rivelando la sua intenzione di farla gestire, per suo conto, da terza persona: "...MA TU SAI GIÀ A CHI FARLO GESTIRE ? PERCHÈ IO UNA PERSONA CE L'AVREI...NO PERCHÈ IO UNA PERSONA CE L'HO! SE VUOI POI TI DICO CHI È ? PRENDI INFORMAZIONI E MI DICI SE TI PIACE... PERCHÈ È L'UNICA DISCOTECA A MILANO CHE QUANDO AI TEMPI ANDAVO CI VAN PERSONE ALL'INTERNO PER BENE!...AH OK ALLORA GLI FACCIO UNA TELEFONATA...E STASERA TI SCRIVO TUTTO DAI ! VA BENE!..."** (RRIT n.1274/23, progr. n. 1627).

Il 21.01.2024, i due si sono risentiti intrattenendo una lunga conversazione in cui **LUCCI, prima di riproporre l'argomento Old Fashion**, sul quale incomberebbe, atteso il suo curriculum giudiziario, il problema della spendita del proprio nome (*"...VABBÈ DAI, CI PARLO IN SETTIMANA, L'UNICO PROBLEMA CHE NON HO CAPITO COME CI REGOLIAMO IO E TE ..."*), ha elencato **i dettagli della sua nuova attività volta alla gestione di artisti, anche questa con un probabile futuro in complicità con lo stesso interlocutore** (RRIT n.1274/23, progr.n.1748).

In questo contesto si inserisce una vicenda di indubbio interesse per le indagini, non certo per la presenza di Fedez quanto piuttosto perché l'episodio comprova come una frangia degli ultras del Milan si sia trasformata in una sorta di gruppo violento dedito a spedizioni punitive, anche su richiesta.

Fatte queste premesse, si può comprendere appieno quanto accaduto a Cristiano Iovino.

La vicenda in argomento è stata documentata, in via preliminare, dal monitoraggio operato in pregiudizio dei vertici della “Curva Nord”, grazie al quale è stato possibile, in data 23.04.2024, rilevare qualificati commenti in ordine ad una presunta **aggressione per la quale BERETTA si era fatto carico di chiarirne la natura su diretta richiesta del noto KOLAJ Oriol (personaggio, a sua volta, ai vertici della tifoseria ultras laziale (RRIT 584/23, progr. n. 9236).**

Dai dettagli della conversazione, incrociati con una diretta ricerca su “fonti aperte”, si era potuto rilevare trattarsi dell’aggressione patita da IOVINO Cristiano (nato a Roma il 10.11.1986) occorsa nella serata del 22.04.2024 in Milano, in questa Via Marco Ulpio Traiano, ufficialmente ad opera di ignoti.

Ma, sempre in data 23.04.2024, si è potuto constatare che, **tra i soggetti coinvolti nei medesimi fatti per i quali era stato richiesto l’interessamento di BERETTA Andrea, vi era qualcuno del direttivo della “Curva Sud” giacché, in tal senso, deponeva una captazione rilevata anche all’interno del bar di CATALDO Daniele, corrente in Cologno Monzese, Viale Roma 95.**

In tale conversazione, **LUCCI Luca e NORRITO Matteo, alla contestuale presenza dello stesso CATALDO, e della di lui moglie (VILLANO Giuliana) hanno fatto diretto riferimento in ordine al coinvolgimento nei fatti di ROSIELLO Cristian e LUCIA Federico Leonardo, in arte “FEDEZ”, al quale il primo farebbe ormai da “guardia spalle” su direttiva di LUCCI Luca.**

Dal dialogo è stato possibile apprendere che costoro avevano avuto un precedente litigio (evidentemente con IOVINO) all’interno di una non meglio precisata discoteca.

Dopo mirati accertamenti, è stato acquisito, in via preliminare, il sistema di videosorveglianza attivo presso l’immobile di residenza del citato IOVINO; allo stato dei fatti è possibile affermare che si sia trattato di una controversia per futili motivi iniziata certamente in altro luogo e poi sfociata in violenta aggressione in Via Ulpio Traiano dove IOVINO, alle ore 03.06 circa del 22.04.2024, giunto a bordo di una Smart di colore chiaro unitamente a terzi, entrava all’interno della sua abitazione per uscirne dopo pochi minuti, rimanendo nei pressi dell’ingresso in attesa di qualcuno che, poco dopo, è effettivamente sopraggiunto a bordo di un Mercedes Van Vito di colore nero, dal quale sono scesi diversi individui che, subito, hanno provveduto ad aggredire la vittima, che ha comunque intrapreso una breve reazione, proseguendo l’occorso sia sulla pubblica via sia all’interno del complesso residenziale dove insiste la sua abitazione perché qui, evidentemente, ha cercato riparo nell’immediatezza.

In più, dalle videoregistrazioni è stato altresì possibile verificare che, al termine dell’aggressione, e dopo che i responsabili si erano portati all’interno del complesso residenziale per proseguire nei loro intenti, gli stessi (come poi confermato in sede di corrispettiva verbalizzazione) avrebbero “minacciato” il personale addetto alla vigilanza dell’immobile chiedendo loro “il silenzio” tentando, invano, di appropriarsi momentaneamente dei loro cellulari per evitare la telefonata con cui chiedere l’intervento delle FF.OO., anche l’intervento di personale dell’Arma dei Carabinieri, e di personale sanitario. (sit BORRIELLO Vincenzo: *Quando il gruppo degli aggressori stava uscendo dello stabile uno di loro, un uomo pelato, di bassa statura, dal fisico palestrato, si avvicinato alla portineria e rivolgendosi a noi ci ha chiesto se avessimo chiamato le Forze dell’Ordine, poi ha infilato un braccio dalla finestra nel tentativo di afferrare qualcosa, forse i nostri telefoni cellulari e non riuscendovi ha preteso che gli consegnassimo i nostri documenti ed i nostri telefoni cellulari. Quando questo soggetto ha visto che noi non ottemperavamo alle sue richieste, ha proferito delle minacce dicendo: “TANTO VI ABBIAMO VISTO BENE SAPPIAMO CHI SIETE E DOVE VENIRE A TROVARVI”.*)

In più, oltre all’accertata presenza di FEDEZ e di ROSIELLO all’aggressione in argomento testimoniata dai due vigilanti del complesso residenziale di Via Ulpio Traiano, è stato possibile rilevare da tali immagini la presenza, tra gli aggressori, anche di una persona già ritratta all’arrivo presso la discoteca The Club (da dove è partito il litigio), che al momento è rimasta sconosciuta:

La signora FRATTINI (residente nel complesso di Via Ulpio Traiano che, nella circostanza dell’aggressione, ha avuto modo di scattare, con il proprio apparato telefonico, dei fotogrammi (acquisiti) del Mercedes Vito con cui parte degli aggressori erano giunti sul posto) è stata escussa il 21.05.2024, ed al riguardo ha così inteso riferire utili novità avendo riferito delle frasi di minacce di morte pronunciate dagli aggressori verso IOVINO mentre lo colpivano: “...chiedi scusa...devi chiedere scusa, noi torniamo e ti ficchiamo una pallottola in testa...”

La teste peraltro ha dato conto anche della presenza, in alcune fasi dell'aggressione, di una donna bionda scesa da Van la quale è entrata all'interno del cortile, si è accovacciata al ragazzo che era per terra chiedendo agli altri ragazzi di "Smettetela".

Rispetto ai fatti occorsi all'interno della discoteca "The Club", si è provveduto alla **visione del sistema di video-sorveglianza presente nella discoteca, dal quale è stato possibile visualizzare l'arrivo di FEDEZ, con al seguito il suo bodyguard ROSIELLO Cristian** (ultras e membro del direttivo milanista), **ed altri soggetti** (tra cui TAXI B), **il loro fare ingresso all'interno della cosiddetta sala vip, dove, poco dopo, è scoppiata la rissa con IOVINO Cristiano, anche lui presente nel locale.**

Nel corso della lite, palesemente violenta, ROSIELLO Cristian è stato il primo ad essere prelevato dai buttafuori del locale (che sono stati, sebbene solo in parte, poi verbalizzati) che, a seguire, hanno provveduto ad allontanare dal locale IOVINO e FEDEZ.

Dei fatti occorsi in Via Ulpio Traiano, sono stati assunti dai CC a sommarie informazioni gli addetti alla vigilanza dell'immobile; **gli operanti hanno materialmente osservato, all'interno dell'abitazione di IOVINO, le ferite da quest'ultimo riportate nell'aggressione, curate dal personale medico intervenuto sul posto, ma non denunciate né ulteriormente fatte osservare in ospedale avendo, a dire del personale medico intervenuto sul posto, rifiutato l'accompagnamento in ospedale.**

Nella serata del 25.04.2023, LUCIA Federico Leonardo si è recato presso l'abitazione di LUCCI Luca, in Via G. Verdi 1 di Scanzorosciate, ed il suo arrivo è stato documentato dal sistema di videosorveglianza ancora attivo che lo ha ripreso in compagnia di HAGAG Islam.

A fronte di tali eventi, è stato effettuato un riascolto della conversazione intercettata il 30.04.2024 (RIT 1274/23 progr. n. 2508), intercorsa tra LUCCI Luca e FEDEZ, e ciò perché **si è potuto comprendere che la controversia a cui FEDEZ faceva riferimento in quella circostanza, e che chiamava in causa l'artista "TONY EFFE", identificato compiutamente per RAPISARDA Nicolò (nato a Roma il 17.05.1991) ed un suo amico ("...Tony e l'amico Jimmi palestra..."), era verosimilmente proprio quella occorsa qualche giorno prima con IOVINO Cristiano, appellato nell'occasione con il soprannome di "Jimmy palestra" poiché personal trainer:**

"FEDEZ: allora vabbèinc... son proprio tutti stupidi, vabbè niente, quando, quando torna il Tony.. eh..eh...(ride) niente dobbiamo e basta...e il tipo....allora, è semplice la cosa frate! LUCCI: eh FEDEZ: Tony ha un amico, tutti sanno che quello è amico di Tony, l'amico di Tony si fa male LUCCI: mh FEDEZ: Tony siccome deve fare il ragazzino ghetto LUCCI: eh FEDEZ: deve...deve non può permettersi, che in pubblico si sappia che un suo amico si è fatto male senza che lui poi l'abbia difeso! LUCCI: ok FEDEZ: perchè a casa mia, lo difendi quando c'ha bisogno non dopo, però LUCCI: ok, vabbè FEDEZ: vabbè e quindi niente, adesso ha imbruttito Lazza mi ha detto...cioè ha imbruttito, Lazza gli ha scritto e gli ha detto LUCCI: ma sì, Lazza dagli retta, lo so anche io che non gli ha risposto a Lazza! FEDEZ: no, no, gli ha detto, si ci sono problemi ne parliamo, però scusa LUCCI: e poi ne parliamo certo, va bene! FEDEZ: ma sì, ma è norm ...inc.. ma zio, ma non può, ma son tutti, ma scusa far brutto a Lazza, vuol dire far brutto a mio figlio, ma ti pare!? LUCCI: e certo! ma infatti non farà brutto a Lazza, poi vediamo...FEDEZ: e perchè, e perchè...e perchè quando lo chiami tu dice non c'è nessun problema quando gli scrive Lazza dice ci son problemi! sono capace anche io a fare il ragazzo del ghetto così. LUCCI: ma no, bisogna vedere per che cosa! bisogna vedere per che cosa con Lazza, capito?! FEDEZ: ma è per questo, è per questo! te lo dico io, LUCCI: ma secondo me perchéehm... sta roba qua che lui pensa, allora il ragionamento è semplice, io gli ho detto, Lazza, ma a te ti ha detto così Lui? che doveva mettere a posto, dovevi star tranquillo te e i ragazzi della Curva? "no, no, no, te lo giuro". Gli ho detto, perfetto, io glielo ho chiesto e lui a me lo ha negato anche a me, mi dice, no, ma io non ho mai detto una roba del genere, ma se adesso ti chiama e dice, c'è un problema, le cose sono due: o te lo ha detto veramente, FEDEZ: sì, sì a parte, a parte LUCCI: o te lo ha detto veramente FEDEZ: a parte, a parte che se lo porti al bar LUCCI: o te lo ha detto veramente, o te lo ha detto veramente FEDEZ: a parte che se lo porti al bar, lo ha detto a me! a me lo ha detto. Ho chiamato il Lazzino e gli ho detto che lui e i suoi amici della curva non devono rompere il cazzo! una roba simile, adesso non è che mi posso ricordare le parole incise di Tony EFFE! (ndr RAPISARDA Nicolò, nato il 17/05/1991 a Roma) però ti assicuro che la parola Milan c'era! c'era, vabbè al netto di ciò che non è importante LUCCI: mh FEDEZ: il tema è l'atteggiamento che loro hanno, e l'atteggiamento è: Onore! e va bene, bella lì, e basta! ma tanto li becchiamo prima che vengano al bar! LUCCI: ma chi? FEDEZ: Tony e l'amico Jimmi palestra..."

E LUCCI, per tale ragione, si era altresì fatto carico di risolvere la questione creatasi, asserendo “...**ma appena torna appena tornano...ci parlo io! già gli ho detto a ...come si chiama a CANCUN** (ndr SCARDINA CELLAMARE Giovanni, nato il 4/07/1999 in Messico) **che inc...devono venire tutti e due al bar!**”.

Quindi, dalla prosecuzione del dialogo si è avuto modo di rilevare l'intenzione di LUCCI di recarsi alla festa organizzata da un altro noto rapper, segnatamente “**CAPOPLAZA**” (generalizzato per **D'ORSO Luca**, nato il 20/04/1998 a Salerno) per risolvere la contesa in essere e, in tale circostanza, FEDEZ aveva richiesto al suo amico di assegnargli, per la sua sicurezza, una persona più **pirotecnica**: “**FEDEZ: perché da quello che so io loro, giovedì sono al release party di Plaza** (ndr Capo Plaza - D'ORSO Luca, nato il 20/04/1998 a Salerno), **ed io sono lì, tanto mi sa che ci becchiamo prima lì! facciamo prima LUCCI: giovedì sera? FEDEZ: sì, sì, sì! LUCCI: vabbè perfetto, allora mi organizzo io, va bene FEDEZ: e niente, fammi sapere per la persona LUCCI: sì, ma aspetta un attimo...ma vuoi che glielo chieda a Endri il piacere?** (ndr Endriu Sphaiu) **per un mese? che già conosci? FEDEZ: a Endri? ma io sai che pensavo, più pirotecnico no? LUCCI: a ne vuoi uno proprio brutto? FEDEZ: sì, proprio un po' pirotecnico, fa ridere pirotecnico LUCCI: tipo Ciano, tipo Ciano** (ndr Luciano Romano) **vorresti? FEDEZ: esatto, bravo senza gli Hitler...però Ciano in..la maglietta LUCCI: e Ciano è un bestione, Ciano è una bestia!**”.

Nei giorni successivi all'aggressione di IOVINO Cristiano, visto il coinvolgimento di FEDEZ e di ROSIELLO, la vicenda ha avuto una notevole risonanza mediatica: i vari articoli di giornale pubblicati hanno diffuso in maniera incontrollata le varie risultanze d'indagine, e ciò ha così **determinato ROSIELLO Cristian, a testimonianza del suo coinvolgimento nei fatti in esame, a intraprendere le seguenti iniziative:**

- **operare, in data 16.05.2024, la bonifica del suo veicolo**, come emerso nel corso di una conversazione telefonica (RRIT n. 1545/24, progr. n. 7) intervenuta con il meccanico **MATRONE Alessandro** (nato a Cesate il 04.08.1985), dipendente del “**Centro Revisione M.c.M. S.r.l.**”, corrente in Garbagnate Milanese, Via Bernardino Zenale 34;
- **porsi in “aspettativa”**: “...**diciamo mi sono staccato un attimino, prendo il mio tempo e i miei spazi, il mio momento, visto quello che è successo ...No, non è stata una mia decisione. Nel senso: è stata una mia decisione, ma messi d'accordo perché è inutile tanto...in questo momento qualsiasi cosa... qualsiasi cosa fai ti attaccano per qualsiasi cazzata...**”. Questo il senso di una conversazione captata lo scorso **18.05.2024** a suo carico (RRIT n. 1545/24, progr. n. 17):

I vari commenti giornalistici hanno comunque consentito di rilevare gli ulteriori commenti sui fatti e input di LUCCI Luca volti a:

- individuare giornalisti definiti “**forti**”, “**corretti**” (verosimilmente da intendersi vicini alla Curva) per alleggerire la posizione di ROSIELLO che “...**ha perso il lavoro...**” (RRIT n. 2747/23, progr. n. 4136);
- giustificare l'occorso ... **Ma le ho fatte io, le ho fatte io a ...inc...l'ha fatto ROSARIO ubriaco in un...inc...Ragazzi sono cagate che capitano ..inc.. Perbenisti che iniziano a ragionare, perché certe situazioni altri...inc...Facciamo cazzate, facciamo cazzate tutti ragazzi ... e le responsabilità imputabili a FEDEZ, riconosciute dallo stesso ROSIELLO ... A me CRISTIAN (ROSIELLO Cristian, ndr) allo stadio mi aveva detto che aveva torto!** (RRIT n. 2747/23, progr. n. 4137);
- a spiegare a TEDESCO Marianna che ROSIELLO non avrebbe potuto fare altrimenti ma SPAHIU Endriu, a suo parere, avrebbe saputo gestire meglio la situazione perché persona non adusa all'assunzione di alcoolici e che non avrebbe mai consentito a FEDEZ di proseguire la rissa in Via Ulpio Traiano dopo quella in discoteca (RRIT n. 2308/23, progr.n. 4783).

In ultimo, e per chiudere la vicenda, deve essere rappresentato che si è provveduto ad eseguire un'analisi del traffico telefonico dell'utenza in uso all'artista FEDEZ.

Ebbene, in questa sede si può affermare che, in base ai dati emersi, nell'arco temporale della consumazione del fatto in danno di IOVINO, il telefono dell'artista si è localizzato dapprima sotto la copertura di celle di questa **Corso Garibaldi**, dando così elemento di prova della sua presenza all'interno della discoteca “**The Club**” e, successivamente, sotto la copertura delle celle di **Via Ulpio TRAIANO**, (cella **Via Traiano 13**) acquisendo così elemento di prova della presenza nel luogo della seconda aggressione.

Peraltro si riscontrano alcune chiamate intercorse tra **FEDEZ** e **IOVINO** pochi minuti prima dell'aggressione

in Via Ulpio Traiano (orientativamente tra le ore 02:54 e le ore 03:21); nell'ultima chiamata, intercorsa per l'appunto alle **03:21**, i due cellulari (di **FEDEZ** e di **IOVINO**) agganciano esattamente la stessa **cella di Via Traiano 13**.

“...”

Per quanto qui di esclusivo interesse, emerge come gli indagati e loro accoliti siano stati prescelti come addetti alla sicurezza di un personaggio dello spettacolo e come uno di loro, **ROSIELLO**, sia rimasto coinvolto in una rissa, che portava, poi, all'aggressione in danno di **IOVINO**. Aggressione, questa, che interessava, dal punto di vista dell'accertamento dell'accaduto, un esponente del tifo organizzato laziale, che, una volta ripristinato il legame con quello dell'Inter, si rivolgeva a **BERETTA** Andrea, per comprendere quanto occorso.

Ancora più grave è la condotta violenta nei confronti di **TEHLEANU** Robert George, alla quale è dedicato il passo successivo della richiesta:

“...”

L'aggressione a TEHLEANU Robert-George.

Qui di seguito è documentata l'attività effettuata per la ricostruzione dei fatti accaduti la sera del 11 maggio a Milano, presso il ristorante “Al Meazza” sito in via Capecelatro nr. 91 angolo Piazza Axum, culminati con il pestaggio ed il ferimento con armi bianche di un tifoso milanista identificato per **TEHLEANU Robert-George**, nato il 12/04/1999 in Romania, nelle fasi in cui lo stesso, dopo essere uscito dallo stadio, è transitato in Piazza Axum, luogo di ritrovo della tifoseria “ultras” milanista.

Di seguito ai fatti si è proceduto dunque all'acquisizione delle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza del ristorante, la cui analisi ha permesso di ricostruire quanto di seguito descritto.

Si precisa che in riferimento alle immagini registrate dal sistema di videosorveglianza del ristorante, è stato accertato, sulla base dell'orario di intervento del personale della Digos, che il timing riportato ha una discrepanza di un'ora rispetto all'orario effettivo. L'orario effettivo è di un'ora posteriore rispetto all'orario indicato (aggressione dalle ore 23.13 circa – orario indicato 22.13).

Le immagini evidenziano come il TEHLEANU viene aggredito da più individui, dapprima all'esterno del locale e successivamente all'interno, dove lo stesso aveva provato a cercare riparo dall'aggressione.

Gli aggressori sono stati riconosciuti poiché tutti esponenti del sodalizio Ultras “Curva Sud Milano”, che nelle partite casalinghe dell'Ac Milan si ritrovano prima e dopo le partite nell'adiacente piazzale Axum.

Alle 22:13:32 la *telecamera CHI* riprende il **TEHLEANU** all'esterno del locale che a torso nudo viene inseguito da un gruppo di persone provenienti da via Capecelatro in direzione piazzale Axum.

La telecamera *CH3*, riprende alle 22:13:40 il **TEHLEANU** mentre, ancora all'esterno del locale, viene aggredito da più persone. Uno degli aggressori viene riconosciuto per **AMATO Mario**, il quale lo colpisce con dei pugni al volto.

L'aggressione all'interno del ristorante inizia (secondo il timing delle telecamere) alle 22:13:51 e termina alle 22:16:06. In questo lasso di tempo, il **TEHLEANU** cerca riparo all'interno del ristorante ma viene subito fermato da un soggetto con maglia nera e una scritta rossa sul retro, al momento sconosciuto, presente nel locale.

Nel cercare di divincolarsi, **TEHLEANU** afferra un oggetto da un tavolo ma viene raggiunto e bloccato da un secondo soggetto, identificato per **SIGOLO Roberto Domenico**.

Il TEHLEANU reagisce ed inizia così una colluttazione con il primo soggetto intervenuto per bloccarlo. Da quel momento tutto il gruppo del sodalizio Ultras “Curva Sud Milano” interviene in aiuto del proprio sodale

Alle 22:14:17 un altro soggetto, al momento non identificato, lancia una sedia verso il **TEHLEANU**.

Subito dopo, alle 22:14:19, **la telecamera CH1 riprende STICCO Alessandro (Direttivo Curva Sud Milano) lanciare una sedia nei confronti della vittima. Lo stesso colpirà il TEHLEANU con due bottiglie di vetro**, precisamente alle 22:14:24 e alle 22:14:36 e con un calcio al volto 22:14:39.

Il TEHLEANU viene colpito da più soggetti mentre cerca di divincolarsi; nello specifico un soggetto riconosciuto per **ROMANO Luciano lo colpisce più volte con violenza con dei pugni sulla schiena**.

Alle 22:14:20 la telecamera CH3 riprende **MAGRINI Luigi** lanciare una sedia verso il TEHLEANU.

Lo stesso MAGRINI viene ripreso qualche secondo più tardi mentre armeggia qualcosa nella mano destra (presumibilmente un coltello).

Alle 22:14:34 SIGOLO prima e MAGRINI poi colpiscono il TEHLEANU. Nello specifico, la telecamera CH3 riprende SIGOLO sferrare un primo colpo, poi è MAGRINI che sferra tre fendenti sul corpo della vittima.

Alle 22:14:42, **la telecamera CH3 riprende un altro soggetto identificato per HAGAG Islam prendere e lanciare un tavolino verso il TEHLEANU**.

Alle 22:14:38 alle 22:14:50 e alle 22:16:03 vengono riprese dalla telecamera CH3 le aggressioni perpetrate da **AMATO Mario**, particolarmente accanito nei confronti della vittima, mentre questa è a terra. Come si evince meglio dalle immagini, AMATO scaglia una sedia verso il TEHLEANU.

Al termine della brutale aggressione tutti i soggetti si allontanano dal locale facendo perdere le loro tracce.

Il TEHLEANU usciva anch'esso dal locale per percorrere successivamente la via Don Carlo Gnocchi dove veniva trovato disteso a terra, sanguinante, all'altezza del civico 26 da una passante.

Il TEHLEANU veniva dunque soccorso da personale medico e trasportato in codice giallo presso il nosocomio San Carlo dove gli venivano riscontrate **multiple ferite d'arma bianca sottoposte a sutura, ecchimosi diffuse alla testa, al volto, all'addome e agli arti inferiori. Veniva dimesso con diagnosi "multiple ferite d'arma bianca sottoposte a sutura" e prognosi di 15 gg.**

Si è trattato di una aggressione particolarmente violenta e di tale violenza danno pienamente conto le immagini. Per questo episodio sono stati denunciati:

- MAGRINI Luigi nato il 11/05/1981 a Milano (arrestato in via differita; l'arresto è stato convalidato e applicata la misura degli arresti domiciliari);
- SIGOLO Roberto Domenico, nato il 04/11/1964 a Milano;
- HAGAG Islam nato il 16/10/1988 a Milano (arrestato in via differita; l'arresto è stato convalidato e applicata la misura degli arresti domiciliari);
- STICCO Alessandro nato il 19/07/1981 a Milano (arrestato in via differita; l'arresto è stato convalidato e applicata la misura degli arresti domiciliari);
- AMATO Mario nato il 26/11/1976 a Milano;
- ROMANO Luciano nato il 01/04/1975 a Milano.

Questo il capo di imputazione contestato agli indagati arrestati:

delitto p. e p. dagli artt 110, 112, 582 585 e 61 nr 11 septies c.p. perchè in concorso tra loro e con SIGOLO Roberto Domenico, AMATO Mario, ROMANO Luciano per cui si procede a piede libero ed altri due soggetti in corso di identificazione, tutti appartenenti alla tifoseria ultras denominata "Curva sud MILANO" della squadra calcistica Ac MILAN, nel corso di una violenta aggressione maturata nei pressi dello stadio Meazza, segnatamente piazza Axum, avvenuta dopo l'incontro calcistico MILAN – CAGLIARI, dopo avergli tolto con violenza la maglietta della curva del MILAN, colpivano TEHLEANU Robert George al volto ed al corpo con calci e pugni, gli lanciavano contro i mobili (sedie e tavoli) del ristorante "Al MEAZZA" presso cui lo stesso si era rifugiato dopo la prima parte dell'aggressione, nonché due bottiglie di vetro e lo attingevano con tre fendenti d'arma da taglio che gli cagionavano lesioni personali nella specie " multiple ferite d'arma bianca sottoposte a sutura" con prognosi di giorni 15 ; fatto aggravato dall'essere stato commesso da piu di cinque persone riunite, con l'uso di armi e in occasione di manifestazioni sportive

il solo MAGRINI Luigi

- a) reato di cui all'art 4 L 110/1975 e 61 nr 11 septies c.p. perche' senza giustificato motivo portava fuori dalla propria abitazione una arma da taglio utilizzata per colpire TEHLEANU Robert George nell'ambito dell'aggressione di cui al capo a); fatto aggravato dall'essere stato commesso in occasione di manifestazioni sportive

Dopo l'aggressione si sono captati qualificati commenti al riguardo:

- il primo, è intervenuto sul telefono di LUCCI che la stessa sera del 12.05.2024, nell'immediatezza dell'aggressione al suindicato rumeno, ha ricevuto la telefonata, da un'utenza intestata a persona fittizia, di SIGOLO Roberto Domenico, già irreperibile, al quale, dopo aver invano chiesto "...mi riesci a chiamare su WhatsApp?.." ha affermato "...ascolta a me...stai in giro, che cazzo vieni a fare a qua!...ok...comunque ne contestano un altro...non lo contestano a te...lo contestano ad un altro...però c'è il concorso...aspettiamo domani parlo con il PM...se si riesce a fare a piede libero...capito? io ti ho scritto sia un messaggio e ti ho mandato la gente al ristorante...ma non c'era nessuno...", con l'interlocutore che ha a sua volta rappresentato "...io ero fuori...io me lo immaginavo...ero fuori...a me non è che mi ha avvisato nessuno ..." assicurando LUCCI che gli chiedeva del suo telefono "...io l'ho lasciato a casa...hai capito?..." (RRIT n. 1274/23, progr. n. 2616).

- il secondo, in continuità con il primo (il 13.05.2024 – ore 10:00), ha permesso di rilevare che la persona inviata presso il ristorante in aiuto agli altri ultras è stato CATALDO Daniele. Nella circostanza, è stato captato un dialogo intervenuto all'interno del solito bar di Cologno Monzese, gestito dalla famiglia CATALDO ma abituale punto di ritrovo degli ultras milanesi, alla contestuale presenza di VILLANO Giuliana, moglie di CATALDO Daniele, la moglie del detenuto HAGAG Islam, generalizzata in ADEL ANWAR AHMED EL GENDY Noha (nata in Egitto il 23.05.1985), CALABRIA Rosario. Il discorso ha inequivocabilmente centrato quello dell'aggressione in questa Via Capecelatro perché CALABRIA, nel tentativo di spiegare la ragione sottostante l'accaduto alla VILLANO che non era presente ai fatti, ma che osservava al suo interlocutore "...E ho sentito così tutta la tiritera, e poi ho parlato con lei, ho messaggiato con lei, per capire, volevo capire pure io qualcosa...No l'unica che però mi ha scocciato ...Posso dirti la verità...prima di puntare il dito qualche volta bisogna guardarsi il resto delle dita capito ...Che ti viene dentro?... ", le replicava "...Ma vedi che è tutta colpa di un RUMENO DI MERDA ubriacone del cazzo ...", specificando come "...Questo qua era fuori dai Cinesi, e lanciava le bottiglie di vetro alle persone che entrano, ubriaco, sono andati là, all'inizio è andato MARIO (AMATO Mario, nato a Milano il 26/11/1976 ndr) ALEX (HAGAG Islam ndr) non so, questo qua prende la bottiglia...inc...E la ..inc. dietro a MARIO di ROZZANO, e da lì sono partiti tutti...invece poi questo rumeno scappa dentro la pizzeria, lo seguono tutti, dice questo ancora prende ...inc...Dal tavolo prende da una parte il coltello, un'altra rompe il bicchiere ...". Ed è a tal punto che VILLANO Giuliana ha rappresentato che suo marito (CATALDO Daniele) è sopraggiunto in un secondo momento per tentare di recuperare le videoregistrazioni del sistema di videosorveglianza, dicendo al riguardo di aver appreso direttamente dal coniuge che "...Quando sono entrato io, sono arrivati i Carabinieri, se io volevo minacciare a questo per darmi cosa, alla fine diventa rapina...Se tu minacci anche volendo a questo per farti dare i...inc...Se ci sono i Carabinieri diventa rapina..." , osservando quindi che il tentativo del coniuge è stato vanificato dall'arrivo delle FF.OO, e che, peraltro "...deve prenderle pure il CINESE perché ha detto una bugia...". CALABRIA, dinanzi a tale considerazione della VILLANO, ha esternato la seguente considerazione: "...QUELLO È DA AMMAZZARE, IL CINESE È DA AMMAZZARE...PERCHÈ C'AVEVANO 3 LATITANTI E 3 IN GALERA..." (RRIT n.2747/23, progr. n. 4130).

- il terzo, un commento intercorso (il 13.05.2024 – ore 13:00) tra LUCCI Luca, CAPELLI Giancarlo (detto "Il Barone"), ed una terza persona, nel corso del quale LUCCI ha rappresentato al suo interlocutore CAPELLI che "...gianca abbiamo tre in galera e tre latitanti... tre in galera e tre latitanti... hanno arrestato alex, shrek e gigi di rozzano...stanno cercando mario, luigino (fon)...inc...te l'ho detto...hai detto so tutto...a me fa molto ridere questa roba qua...perché si...in qualsiasi parte della città...uno straniero impazzisce... lancia le bottiglie contro la gente...prende un coltello in mano e minaccia le persone...sono tutti la indignati ...hai capito? se succede allo stadio, c'è un pestaggio, un raid...inc...no ma scusate questo ha lanciato le bottiglie ha rotto...mario, mario parlava con gigi fuori dal ristorante...gli ha rotto la bottiglia in testa veramente..." , e che il danno patito dalla Curva Sud è rilevante giacché "...il problema è lo stadio ...inc... Shrek...senza Shrek...inc...l'unico...inc...senza Shrek siamo rovinati, rovinati..." (RRIT n. 2747/23, progr. n. 4133).

- un quarto commento intercorso tra **TEDESCO Marianna** e **BONOMELLI Valeria** a bordo della autovettura della prima, nel corso del quale è stato fatto un resoconto dell'aggressione al rumeno che merita di essere riportato integralmente, soprattutto in ordine alla volontà dei presenti di tutelare più degli altri la figura di **HAGAG perché, a dire di LUCCI** (intervenuto in videochiamata), questi *"...se tutto va bene andrà ai domiciliari...il problema, il problema è che tra due settimane mi parte, mi parte tutta la stagione dei concerti! e doveva seguirmela lui! quindi.. le alternative son due, o me li faccio in assunzione, ma secondo me diventa molto problematica perché con l'assunzione ti da il permesso? non ti da il permesso di andare in giro per l'Italia... io metterei, un contratto di gestione, per ogni data con tot soldi.. capito? che cazzo ne so! una percentuale, hai capito?... ma a che piede libero fra, lo mette con la firma, che piede libero ... Fra, per la prassi inc. carcere, domiciliari, firma, piede libero! non c'è altro...il problema è che, di solito fa passare un mese e mezzo due, tra domiciliari e piede libero! poi dobbiam sperare che ad inizio Giugno te lo mette con la firma, capito? quindi Mari...tutte le robe lavorative, non gli faccio perdere sta roba lavorativa ... con il fatto che c'è in carcere l'altro... eh cosa i contratti, Mari!?... non li abbiamo! non li abbiamo! non li abbiamo... dobbiamo farli adesso! capito?... sì, ma li non è un problema...li facciamo un contratto tra me e lui, mettiamo tutte le date che abbiamo, e poi sta **Omissis** a spiegargli che il contratto tra l'azienda che gli ha affidato l'appalto! eeh...le case discografiche viene fatto ogni volta..." (RRIT n. 2308/23, progr. n. 4779): ...*

- un quinto commento, in prosecuzione del precedente, sempre captato a bordo della macchina della **TEDESCO**, intercorso con **LUCCI Luca** che spiegava alla donna che, che si era lamentata del fatto che *"...non si fa niente per evitare..."*, di non dover fare queste considerazioni perché *"...ti sto dicendo, non c'è niente da evitare, questo qua è un pazzo, mi ha detto Fra! ma questo gli ha dato una bottigliata in testa... uno zingaro!! uno zingaro rumeno! uno zingaro rumeno. ubriaco dentro i cinesi... lanciava le bottiglie sulla gente... è uscito ed ha dato una bottiglia in testa a Mario, mentre parlava con Gigi... dal nulla! gli ha spaccato la testa, Mari oouu... l'ha rincorso dentro e questo entrando ha preso lui il coltello ... ha preso il coltello, ha rotto la bottiglia e si è messo così.. la gente era disarmata... l'ha accoltellato GIGI nelle immagini, con il coltello che lui aveva in mano .. no Mari, forse non hai capito... ma va Mari, sai quei pazzi fatti? che fanno macello?... nessuno mette crediti ... la gente non si mette mai in mezzo, guarda e basta, non interviene mai... poi intervengono, lo disarmano, lo spaccano di mazzate, arrestati loro... e lui ha fatto la denuncia perché dice che gli Ultras Milan volevano togliergli la maglietta del Milan, volevano rubargli la maglietta del Milan.. dai Mari, Mari... non lo so, domani li vedremo gli atti... ma va Mari, ti giuro lanternino, lanternino (fon).. come fai, come fai?? vale tutto, cosa devi fare? e oggi sembra che hai picchiato un povero rumeno! e cosa scrive il giornale?? non si sa i motivi! .. li sapete, ma non lo volete scrivere, come sempre Mari..." (RRIT n. 2308/23, progr. n. 4782);*

- un sesto commento captato in data **16.05.2024** a bordo dell'autovettura di **GRASSI Roberta** la quale ha contattato, con canali di comunicazione riservati, **STICCO Alessandro** (RIT 2309/23 progr. 2062), consentendone la captazione in ambientale all'interno della autovettura della donna. Nel corso della conversazione quest'ultimo ha raccontato alla **GRASSI** come sono andate le cose la sera dell'aggressione, svelando direttamente le sue responsabilità, e rappresentando le strategie difensive per evitare di prendere un D.A.SPO per un periodo superiore ai due anni. **Lo stesso ha imputato, attestandone così la presenza, la responsabilità del suo arresto a LUCCI Francesco, poiché lo stesso, a suo dire, non sarebbe stato in grado di farsi consegnare le immagini dal ristoratore cinese, il quale poi le ha consegnate alla polizia:** *"...guarda, digli a Franci, glielo ho detto, che se non era per lui io ero a casa, bello sereno! no che è andato...mi ha detto, sono andato, hanno fatto...io ho risolto tutto, il video non c'è...perchè io volevo entrare a farmi dare il video, stai tranquillo son già andato io! ...è andato sto cazzo è andato!...è del ristorante, è del ristorante! lui ha detto che è andato dal cinese e le telecamere sono spente, ho controllato io, ha detto, no, no sono andato io 3 volte, si vantava pure! sto cazzo è andato! in 4k era il video!...in 4 k, nitido, a colori pure! ma vaffanculo ..."*

Tali fatti violenti hanno avuto delle immediate ripercussioni mediatiche nei confronti di **LUCCI Luca** e del suo entourage. Ne è stato esempio l'articolo di giornale del **16.05.2024**, pubblicato sul **"Fatto Quotidiano"**, intitolato **"Milano ultras rapper: soliti noti e nuovi affari fuori dalle curve"**.

Nel corpo di tale articolo sono stati disvelati e resi pubblici gli affari di **LUCCI Luca** estranei alla realtà dello Stadio, fatti evidentemente noti solo agli atti dell'indagine.

Effettivamente, la sera del **16.05.2024** è stata captata una conversazione telefonica tra **TEDESCO Marianna** e

CAPELLI Carlo Giovanni (“**Il Barone**”), nel corso della quale la donna si è lamentata delle notizie contenute comparse nell’articolo in questione (RIT 581/2023 progr. **20978**).

“...”

La vicenda esaminata ridonda di profili di interesse. Se, per un verso, si tratta dell’ennesima dimostrazione della violenza di cui sono capaci i componenti del sodalizio di cui al Capo 12), per altro verso essa consegna, mediante i commenti che l’hanno seguita, i meccanismi propri dell’associazione per delinquere, con, solo per fare un esempio, il LUCCI che si preoccupava per avere subito l’arresto di tre accolti, mentre altrettanti erano (sebbene impropriamente) latitanti. L’intensità del vincolo fra i sodali, poi, si coglie dai commenti in ordine all’esercente le cui telecamere erano state visionate, destinatario di pesanti minacce di morte.

Passa, quindi, il P. M. a descrivere il ruolo apicale di Luca LUCCI:

“...”

Il ruolo apicale di Lucci Luca

- In data **06.11.2023**, si è appreso dalle intercettazioni dell’autorizzazione (N.12805/2023 e n.7155/2023 DEC, datata 31.10.2023) emessa dal Tribunale di Sorveglianza di Brescia, , concessa all’indagato a che lo stesso partecipasse “*...in data 7 novembre 2023, dalle ore 20.00 alle ore 23.00, presso lo stadio di San Siro di Miano, al fine di assistere assieme ai propri figli, agli operatori del SER.D. e famigliari degli altri pazienti, alla partita di calcio tra Milan e Paris Saint Germain, con l’obbligo di comunicare alle FF.OO gli orari di uscita e di rientro nel domicilio, di utilizzare per gli spostamenti il tempo strettamente necessario e di seguire la via più breve, senza effettuare soste intermedie ...*”. Tale provvedimento è stato emesso sebbene il condannato LUCCI sia stato più volte colpito da provvedimento di D.A.S.P.O. dell’Autorità di P.S. nel corso della sua carriera, nonché sottoposto a misure di prevenzione. Infatti, in occasione della suddetta partita, costui ha violato le prescrizioni lui imposte, soffermandosi a salutare altri associati, tutti pregiudicati, e tra questi CAPELLI Carlo Giovanni, ed ha violato l’orario di rientro, previsto per le ore **23.00**, giacché è stato visualizzato uscire dallo Stadio Meazza alle ore **23.10**, quindi giungere presso la sua abitazione di Scanzorosciate (Bg) ben oltre il limite lui imposto.

A questo proposito si riporta una significativa conversazione di LUCCI Luca, captata il pomeriggio del **7.11.2023**.

Si tratta di una conversazione intercettata poche ore prima della partita di Uefa Champions League, Milan-Paris Saint Germain, nella quale LUCCI Luca, in compagnia di CAPUZZO Fabiano, SIGOLO Roberto, LAMANUZZI Manuel ed un altro uomo n.m.i., si è lasciato andare a commenti sdegnosi del percorso rieducativo che sta svolgendo con l’Ufficio del Giudice di Sorveglianza, in particolare irridendo il valore e l’efficacia sulla propria personalità del provvedimento autorizzativo, che, come si è visto, proprio quella sera gli avrebbe permesso di assistere alla partita di calcio unitamente alla propria famiglia, al suo difensore e alla dottoressa responsabile del percorso riabilitativo.

Ebbene nelle sue chiare parole LUCCI, sbeffeggiando l’efficienza dell’autorizzazione sulla propria persona, ha celebrato quegli eventi violenti rimarcando la nostalgia per quella “**sete di sangue**” che ha contraddistinto e che oggi ancora contrassegna “Curva Sud”: “*...autorizzato dal giudice per riabilitare il mio cervello, capisci? Capisci che stasera mi portano allo stadio per riabilitare il mio cervello!? Allo stadio... fa parte del percorso per per...chissà cosa mi dicono durante la partita, che mi diranno: “vedi? Devi viverla così” e io faccio: “siii, che bello con la famiglia”, ma vai a fare in culo che c’ho una sete di sangue che solo Dio lo sa!!! Dio (omissis) (...) che schifo!!! vergogna!! Dottoressa puh!!! (imita il suono dello sputo, ndr)” (RIT 582/23, Linea 20750, progressivo n. **1178**).*

- **Il 10 maggio 2023**, presso lo stadio “Meazza” di Milano, in occasione della semifinale di andata di Champions League tra le due squadre meneghine, è stata consumata un’aggressione allo steward **PULITI Alberto**, nato a Genova il 31.12.1993, reo di avere cercato di impedire di far accedere all’interno dello stadio alcuni borsoni contenenti molto probabilmente torce e petardi.

Lo steward aveva ricevuto l’incarico di sorvegliare un tratto di strada in prossimità del Gate 15 (accanto all’ingresso degli ultras di Curva Sud) al fine di non far accedere abusivamente persone all’interno

dell'impianto sportivo; durante la vigilanza si era accorto che alcuni ultras situati ai camminamenti dello stadio avevano calato una corda verso l'esterno dell'impianto ed erano riusciti furtivamente a tirare su alcuni borsoni legati alla corda.

PULITI ha subito avvertito il suo responsabile, tuttavia, nonostante l'allarme non avesse comportato alcun esito, al termine della partita lo steward è stato colpito all'improvviso con un pugno al volto da un ultras che contestualmente gli ha urlato: **“devi farti i cazzi tuoi”**.

L'aggressione è stata denunciata dallo steward presso il Commissariato di P.S. di Cornigliano (GE) l'11.05.2023 e si è accavallata a ridosso di una “torciata” fatta dai tifosi milanisti durante il secondo tempo proprio di quella partita, comportando da parte del Questore di Milano il divieto per le partite successive, ad entrambe le tifoserie, di portare all'interno dell'impianto sportivo qualsiasi tipo di materiale idoneo a minare l'ordine e la sicurezza pubblica.

La restrizione avrebbe riguardato in primis l'incontro di calcio Milan-Inter valevole per la partita semifinale di ritorno della Champions League; pertanto, le pertinenti intercettazioni ambientali captate il 15.05.2023 (RIT 583/23, progr. n. **241** e **242**), hanno evidenziato un LUCCHI Luca fortemente alterato.

In particolare, durante una conversazione intercorsa con il fratello Francesco (attualmente capo in Curva Sud in sostituzione del fratello), ha esternato la sua condanna verso il personale della Digos che a suo dire aveva favorito e condizionato l'emissione della restrizione; **pertanto ha istigato il fratello a esercitare maggiori pressioni sulla forza pubblica**, asserendo testualmente *“...ma non me ne frega un cazzo, non deve fare tarantelle! non deve fare tarantelle, ma io lo chiamo. ma che cazzo di rapporti state instaurando con questi FRA’?... (...) ...FRANCI, questi devono stare al loro posto! ma siamo fuori ...dai! ... (...) ...con me non ha mai fatto una roba del genere mai! (bestemmia) ...voi...inc...sti sbirri di merda! adesso lo chiamo, FRANCI, chiamalo e risolvila subito sennò lo chiamo io! te lo sto dicendo...”* (RIT 583/23, progr. n. **241**).

Nella seconda conversazione (RIT 583/23, progr. n. **242**) LUCCHI Luca ha commentato la vicenda con uno dei suoi uomini più fidati e di spicco del direttivo, **STICCO Alessandro**, nato a Milano il 19.07.1981, inteso “Shreck”; anche in questo caso **LUCCHI ha fomentato il suo luogotenente ad attuare velate pressioni alle forze dell'ordine**, asserendo che le restrizioni erano da inquadrare in una sorta di minaccia subita (*“...tu non mi fai le minacce! se vuoi un rapporti costruttivo, ma se minacci tu il rapporto costruttivo non lo vuoi! ma, ma le, te lo dico chiaramente: digli, siccome abbiamo un rapporto leale e corretto, un rapporto non ce l'abbiamo...”*) e che, quindi, avrebbe pregiudicato i rapporti e comportato disordini (*“...ma tu vuoi che succede il casino, ma sei scemo!...”* – rivolto al responsabile della Digos).

In una terza conversazione, intrattenuta alcuni minuti dopo con CALABRIA Rosario (RIT 583/23, progr. **2817** linea 19756 – Sky Q Mini), LUCCHI Luca è stato più esplicito sul **modo sbagliato con il quale il fratello Francesco intrattiene rapporti con la Digos: condannando il fatto di essere troppo remissivo** (*“...mi sono incazzato con mio fratello, di brutto, gli ho detto "ma che cazzo di rapporto state instaurando con sti sbirri voi?"... (...) ...Ma va sono troppo accondiscendenti con sti sbirri.”*), ma soprattutto **ipotizzando l'opportunità di azioni minatorie nei confronti di personale della Digos, dichiarando** *“...questo se non lo legno non è contento...”*.

...”

Se, dunque, le risultanze che precedono denotano come LUCCHI Luca sia il soggetto posto al vertice del sodalizio, non è casuale che proprio con lui si rapporti GRASSI Roberta, che svolge compiti simili a quelli di Turiello Debora, provvedendo alla cura della **contabilità del gruppo**.

In merito alla posizione di costei, evidenzia il P. M. quanto segue:

“...”

- **GRASSI Roberta** (nata ad Alessandria il 08.06.1980), alla banca dati punto fisco, nell'anno 2022, ha percepito redditi dalla **“SG Factoring Spa”**.

Alla banca dati “Inps”, di contro, dal **06.03.2023** al **31.07.2023**, ha percepito contributi dalla **“Banca Popolare Provinciale Lecchese”**,

La donna, per la sua operatività nella “**Curva Sud**”, è stata sottoposta a **daspo** in data **17.11.2016** (terminato in data **8.11.2017**) in quanto individuata a partecipare agli scontri dell’incontro “**Milan-Juventus**” celebrato nella città di Roma il 21.05.2016.

La stessa, in corso d’attività, è stata visualizzata durante i servizi di osservazione realizzati in data **06.05.2023**, in occasione dell’incontro “**Milan – Lazio**”.

Pertanto, **costei riveste un ruolo delicato in Curva Sud, che riguarda più direttamente la gestione degli affari**: in proposito, si rammenta che il **06 maggio 2023**, nel corso di un servizio di O.C.P. perfezionato in occasione dell’incontro di calcio Milan - Lazio, valevole per la 34° giornata del Campionato di calcio della serie A, in piazza Axum è stata rilevata la presenza di due tavolini posti nei pressi dell’entrata dell’esercizio commerciale “**Pancaffè Ily&Fathy**”, i quali sono stati posizionati uno davanti all’altro e allestiti per l’attività di bagarinaggio esercitata dagli Ultras del Milan. Difatti, su di ogni tavolino è stata rilevata la presenza di una risma di carta, contenente tutti i biglietti da rivendere, dei fogli manoscritti, con una lista e una penna. Le due postazioni di “**rivendita**” sono state gestite da due persone, un uomo e una donna, la donna è stata identificata in **GRASSI Roberta**.

in data **05.07.2023**, è stata visualizzata giungere presso l’abitazione di **LUCCI** dove è stata immortalata a discutere con lo stesso in maniera *riservata*, cioè nell’orecchio.

il ruolo della donna nella Curva Sud si è rivelato nella sua interezza in data 07.05.2023, quando la stessa ha intrattenuto una videochiamata con LUCCI captata soltanto dal sistema d’intercettazione ambientale attivo all’interno della di lui abitazione di Scanzorosciate (cfr. prog. 48, RIT 583/23, Linea 19755).

Nella circostanza, **il dialogo riguardava la vendita dei biglietti, i cospicui bonifici già incassati ed i pagamenti ancora rimasti insoluti.**

LUCCI L: **ma sei da sola?**

GRASSI R. : inc.

LUCCI L: **allora?**

GRASSI R. : **allora...ho organizzato un primo paio di biglietti, di INTER-MILAN, vediamo se i codici sono giusti, inc.**

LUCCI L: ti da?

GRASSI R.: **è una griglia di file, tu metti il codice inc. metti tutti i costi così e nel frattempo c'hai già i codici, inc. andare tu a cercare, inc. indietro, esce subito, inc.**

LUCCI L: **inc. hanno chiuso tutto ieri? chiusi tutti ieri?**

GRASSI R. : ieri?

LUCCI L: **hanno chiuso tutti? andata?**

GRASSI R. : inc.

LUCCI L: **E QUANDO PAGANO?**

GRASSI R.: **ALLORA, MANCA EEH VABBÈ A PARTE ROMANIA, UNGHERIA, ZURIGO, QUELLI LÌ CHE VENGONO MERCOLEDÌ**

LUCCI L: mmh

GRASSI R.: inc. poi manca, inc. e qualcun'altro

LUCCI L: inc. **tanto?**

GRASSI R.: **non è l'unico che deve fare il bonifico lunedì delle sezioni, inc.**

LUCCI L: ah bene

GRASSI R: **però siamo a buon punto**

LUCCI L: **VA BENE... MA QUANTO AVANZO DI QUA?**

GRASSI R: **EEEH.. EEEH.. AVANZI 25? GIUSTO?**

LUCCI L: non lo so, non lo so..

GRASSI R: a memoria!

LUCCI L: non lo so!

GRASSI R: **perchè ieri ti ho mandato, per fare cifra tonda, eeeh**

LUCCI L: **11 e 6...**

GRASSI R: **ti ho mandato eeh..**

LUCCI L: 11 e 6

GRASSI R: **in tutto.. 11 eeee**

LUCCI L: **6...**

GRASSI R: guardo.. ee

LUCCI L: 11 e 6..
 GRASSI R: 11 e 6?
 LUCCI L: 11 e 6!!!
 GRASSI R: **eeh che erano quelli di Venerdì erano 58 e 4.. poi devi fare 70**
 LUCCI L: va bene
 GRASSI R: inc. ee poi.. quello là della sezione, viene domani... inc. domani pomeriggio, eeeh, solo lui eeh..
 LUCCI L: **eh ma se fa 70 come fa a mancare 20?**
 GRASSI R: **eh solo lui ne ha 15!!!**
 LUCCI L: **ah quegli altri li ho presi io? giusto...** inc.
 GRASSI R: eh giusto!
 LUCCI L: ok..
 GRASSI R: eehh basta..
 LUCCI L: **si inc. gli altri 20.... 25 manca**
 GRASSI R: eeh a memoria si!
 LUCCI L: mm..
 GRASSI R: **e poi manca eeh, anche tipo eeh.. Roma Milan c'ho 8 mila e 3, solo loro...**
 LUCCI L: **eeh.. ma... ma il Milan è saldato? il Milan l'abbiam saldato?? no? manca tanto al Milan?**
 GRASSI R: **eeh.. tutto quello che gli deve entrare con i bonifici, manca poca roba... eeeh 25**
 LUCCI L: **aah poco dai!**
 GRASSI R: nooo, ho fatto i conti ed è giusto.. ma poi..tu... allora.. mi hai pagato bene, come faccio a sfancularti? ho detto inc. ad ascoltarti, inc. (presumibilmente si riferisce ad altre persone ndr)
 LUCCI L: eh.. me ne ha fatti altri 4, ne ha fatti..
 GRASSI R: **tu mi hai pagato il primo rosso laterale venerdì, che era inc. in più**
 LUCCI L: si si
 GRASSI R: **ma te ne ha fatti altri dopo?**
 LUCCI L: **si.. altri 4..**
 GRASSI R: inc.
 LUCCI L: altri 4..
 GRASSI R: eh.. inc.
 LUCCI L: lui chi?
 GRASSI R: inc.
 LUCCI L: si uguale.. uguale
 GRASSI R: si perché sennò devo ritoccare i file, tutti i conti, e non ho voglia
 LUCCI L: no no va bene, va bene, chi se ne frega.. quando mi paga ti do inc. del costo e basta!
 GRASSI R: esatto, inc.
 LUCCI L: **ma ascoltami a me, ma perché non li fate? eeh.. con gli esterni così, perché non li fate sul codice di lei?**
 GRASSI R: **perché non sappiamo le password**
 LUCCI L: **Eh non si possono fare su... su un altro a parte? su inc.**
 GRASSI R: **eh.. ma devi entrare nel sistema con un User e una password che hanno inc.**
 LUCCI L: **si doveva trovare il modo!! eeh.. capito cosa intendo? che noi...**
 GRASSI R: si
 LUCCI L: che noi facciamo... **che noi facciamo i nostri abbonati, finito.. e tutto il resto inc. che vada nel miscuglio**
 GRASSI R: si
 LUCCI L: **l'anno prossimo ci pensiamo?**
 GRASSI R: eh.. guarda come puliscono qua..
 LUCCI L: eh.. beati a loro.. eeeeh! (sospira ndr) che palle!!! **sei tesa per il Derby?**
 ...omissis...
 GRASSI R: giusto da vedere il nemico e inc.
 LUCCI L: chi eh
 GRASSI R: **eeh con questi qua comunque sono una potenza.. questi qua che son qua dentro.. hanno inc. fortissima di inc. c'ha tutto l'appalto lui...**
 LUCCI L: **sì sì lo so.. MIMMO (fon.)**
 GRASSI R: un mostro..
 LUCCI L: MIMMO... (fon.) c'è lo sguattero a portare il caffè a Mimmo (fon.)
 LUCCI Luca si allontana e la conversazione diventa quasi incomprensibile
 LUCCI Luca: **mannaggia la miseria ladra.. vedi questi.. e a noi non ci dà mai un cazzo.. inc.**
 GRASSI R: va bene...
 LUCCI L: **va bene.. quindi tu inizi Inter Milan, inizi adesso..**
 GRASSI R: eh si.. inc. quello lì, inc. primo settore. inc. tutti i posti che restano inc., tutto il settore, per cui sono **tutti bloccati, interi, quindi inc**
 LUCCI L: **va bene, fammi sapere quanti ne avanzano... le avete già fatte le liste?**

GRASSI R: eeh vediamo... 180

LUCCI L: e invece Napoli? Napoli l'hai visto?

GRASSI R: viene domani

LUCCI L: eh

GRASSI R: viene domani, e mi ha detto che ne prenderà pochi perché il prezzo è troppo alto..

LUCCI L: pochi quanto?

GRASSI R: inc.

LUCCI L: pochi quanto?

GRASSI R: eeh una decina

LUCCI L: eh per prenderne di più che prezzo vuole... fatti dire

GRASSI R: eh.. non lo so.. io non gli do corda inc.

LUCCI L: no.. dagli corda!!!

GRASSI R: inc.

LUCCI L: vabbè quando lo vedi digli, a a a prezzo.. quanti.. per per prenderne..

GRASSI R: inc. domani che lo vedo e vediamo

LUCCI L: bene!! concordo!!! con calma...

GRASSI R: inc. subito eeh

LUCCI L:

GRASSI R: eh..quello lì è Napoletano.. inc.

LUCCI L: va bene dai

[09:32:50] Fine conversazione, LUCCI Luca e GRASSI Roberta si salutano.

Il risultato dei conteggi effettuati con GRASSI telefonicamente, cioè i soldi ricavati dal bagarinaggio, era poi oggetto di una comunicazione immediatamente successiva, intercorsa tra LUCCI, la moglie Valeria, ed il figlio Cristian, perché gli stessi, nella circostanza, operavano il conteggio di indeterminate somme di danaro, da occultare nell'abitazione (RIT 583/23, prog. 49, Linea 19755).

Tale conteggio era stato riproposto ancora in data 11.05.2023 (RIT 583/23, prog. 143, Linea 19755). Nel corso delle operazioni, che evidentemente richiedevano una certa celerità, LUCCI aveva assunto un atteggiamento alterato nei confronti di sua moglie, e tutto ciò poco prima dell'arrivo, in casa, proprio di GRASSI Roberta (che, a tal punto, non si escluda sia la preposta a consegnare a LUCCI i guadagni della vendita dei biglietti). (BONOMELLI: *Ma se sto contando, ma se sto contando* LUCCI LUCA: *Vedi di muoverti e stai zitta, ma guarda questa!* BONOMELLI: *Ti ho detto dobbiamo muoverci ti ho detto* LUCCI LUCA: *Gli elastici...inc...ci sono?* (Lucci Luca è impegnato a contare del danaro) *otto e cinque (fon)...inc.. Quanto gli hai dato ..inc..Vedi la? ..inc.. 800, 940, 940 quanto sono quelli?* LUCCI MICHELE: *Qui sono altre 1000...inc..*)

Sul reale ruolo rivestito dalla donna, si ritiene di richiamare quanto emerso in data **05.11.2023**, quando GRASSI Roberta, uscita dall'abitazione di LUCCI Luca in Scanzorosciate, ha interloquuto con **MORONE Gaetano** (nato a Benevento il 20.07.1969), sfogandosi per il trattamento lei riservato dall'indagato giacché era stata fortemente rimproverata per non aver portato i proventi della gestione della biglietteria avendo lei dovuto pagare una serie di spese per le quali aveva ottenuto, tra l'altro, la preventiva autorizzazione del suo interlocutore. Anzi, si è ritenuto di dover qui sottolineare come GRASSI, nel suo sfogo, abbia rappresentato che *"...dovevo andare a cena, poi mi ha chiamato e mi ha detto: vieni a pranzo...ehh...quindi sono andata alle 11.00 ma pensavo di tornare un po' prima ... quello è tutto pazzo ha gli..."sbalzoni" ...all'una meno venti...mi apre lui mi guarda e mi dice: ma non sei venuta con lo zaino? gli ho risposto: no, quale zaino? mi ha risposto: non hai portato niente ...adesso faccio la riunione di Paris Saint Germain? gli ho detto: si...ho anche pagato i biglietti ...che ne abbiamo fatti in più...l'avevamo fatta la riunione...lui mi ha detto: ehhh come? ...perché Pacio (Pacini Marco) mi ha detto che l'avanzo è tot....Gli ho detto: sì tot...meno il mini pack che sono ancora da pagare...Minchia, è andato fuori di testa!!! mi ha detto: tu, vieni qua quando cazzo vuoi...devi venire qua...settimana...una volta a settimana a fare i conti con me ... non è che vieni quando cazzo vuoi! Poi, è arrivato quell'altro e lo ha riempito di insulti...che è impossibile che non glielo ha detto...lui: io secondo te spendevo 15.000 euro di Napoli per la gente se sapevo che c'era da pagare?... lui: non sei venuta con lo zaino?... gli ho detto: no, ho pagato i biglietti ed ho pagato Napoli!!! non ho portato nessuno zaino!!! non so cosa dirti ...ma scusa...io gli ho detto: io. lui mi ha detto: ehh... vieni quando cazzo vuoi!! lui mi ha detto di prendere da lì anche i soldi di Napoli perché gli ho fatto io e simo già in accordo ed il bello che glielo anche chiesto!!! cioè lo sapeva che prendevo i soldi di Napoli ... lui: sì... certo che lo sapevo, ma non sapevo che c'era da pagare ... Gli ho detto: allora senti Lucci...quando gli ho portato lo zaino di milan-juve ...mi dice: eh ma è tutto di milan-juve? ma è tantissimo!...adesso è pochissimo..."*, e

come la stessa sia la “contabile” per una ragione molto semplice, e cioè perché, a suo dire, LUCCI “...ma poi cosa vuoi fare i conti con lui che non capisce un cazzo...” (RIT 2307/23, prog. n. 327).

In proposito, dall’analisi del gps installato all’esterno del veicolo della donna, si è potuto rilevare come la stessa si sia recata presso l’abitazione di LUCCI almeno altre tre volte, e segnatamente: in data **24.10.2023** (dalle ore 19.51 alle ore 22.32): in tale occasione la donna è giunta munita di un grosso zaino nero, come rilevato dal sistema tvcc ivi attivato. Tale evento è successivo alla partita Milan-Juve (del 22.10.2023); in data **05.11.2023** (dalle ore 12.47 alle ore 17.19): in tale occasione la donna è sopraggiunta priva di zaino, come rilevato dal sistema tvcc ivi attivato; in data **08.11.2023** (dalle ore 19.40 alle 21.27: in tale circostanza la donna aveva con sé un grosso zaino nero, come rilevato dal sistema tvcc ivi attivato.

In data **25.11.2023**, Grassi ha intrattenuto una conversazione con suo padre, **GRASSI Enrico** (nato a Valenza il 15.12.1945), come al solito suo *consigliere* e persona pienamente informata dell’operato della figlia per conto di LUCCI.

Nella circostanza, dinanzi alle richieste del genitore se “...*la NUCCIA ha già sistemato tutto, con la NUCCIA i conti...*”, GRASSI ha replicato “...*si tutto sistemato...Domani pomeriggio, andrò un'oretta da L (LUCCI Luca) così siamo a posto...quello di stasera sì, ma stasera do via anche Dortmund, l'ho dato via anche Giovedì...*”, con ciò volendo chiaramente significare che, l’indomani, avrebbe consegnato a LUCCI l’incasso degli ultimi due eventi sportivi, compreso quello di Coppa Campioni riguardante la partita Milan-Borussia Dortmund (RIT n.2307/23, progr. n. 506).

L’indomani, di mattina, GRASSI ha partecipato a suo padre che “...*verso le 6 vado da L...c'era anche ieri, al pranzo del Belgio...vado lì, perchè oggi loro sono al battesimo del figlio del fratello della Vale (SIMONE BONOMELLI NDR) e quindi, tornano a casa verso le 5... dopo vado, ma non penso di stare lì a cena, sto un'oretta, poi me ne vengo, perchè poi c'ha un gruppo di gente a cena e non c'ho voglia...*” (RIT n. 2307/23, progr. n. 520, del 26.11.2023).

Ed in effetti, dal sistema di videosorveglianza operativo presso l’abitazione di LUCCI Luca, alle ore 17.49, è stato rilevato l’arrivo della donna a bordo della sua vettura:

Quindi, la stessa, munita di uno zaino, ha fatto ingresso all’interno dell’abitazione del capo ultras, da dove è uscita alle successive ore 19.06,:

L’indomani mattina, già alle ore 07.23 del **27.11.2023**, la donna è stata contattata da suo padre, evidentemente preoccupato di non aver ricevuto alcun messaggio nella serata antecedente (“...*ee ieri fammi sapere, sei andata e tornata a casa li?...*”), ottenendo la seguente risposta: “...*si, sono andata! C'era sua mamma che era molto contenta perché a Luglio va in pensione, a Giugno va in pensione...*” (RIT n. 2307/23, progr. n.526).

Il **29.11.2023**, il genitore, si è ancora una volta sincerato che “...*in settimana non devi mica andar su? No!...*”, ottenendo la risposta “...*o vado Venerdì o Vado Domenica...*” (RIT n.2307/23, progr. n. 557).

Quindi, il **01.12.2023**:

- nel corso di una conversazione con un suo coinquilino ed amico, generalizzato per **ROSSI Francesco** (nato a Rovigo il 12.10.1982), la stessa ha lui rappresentato che “...*io vado sicuramente Mercoledì, perchè faccio riunione Martedì, che Pacio non c'è! Prendo i soldi di New Castle e Mercoledì li porto... bisogna vedere come siamo messi...*” (RIT n. 2307/23, progr. n. 587);
- nel corso di una ulteriore telefonata intercorsa con suo padre, la donna ha lui rappresentato che “...*poi vado da L...Eh partirò alle 6 (18.00 ndr), sei meno un quarto eh...*” (RIT n. 2307/23, progr. n. 589).

Ed in effetti, alle ore 19.15 del 01.12.2023, GRASSI Roberta è stata visualizzata giungere a bordo della sua vettura presso l’abitazione di LUCCI, fare ingresso munita di apposito zaino, ed uscire alle seguenti ore 22.18:

...”

Dalle conversazioni che precedono, dunque, si coglie come la GRASSI svolga la funzione di contabile del gruppo.

Si passa, poi, ad esplorare il tema della **ripartizione degli introiti della Curva Sud**:

“...
...

- Per quanto riguarda la **spartizione degli introiti in “Curva Sud”, sono emersi elementi in tal senso dal tenore di alcune conversazioni intercettate (progr. 659 del 31/05/2023 e 679 dell’1/6/2023 – RIT 582, Linea 20255), che ricostruiscono la vendita/bagarinaggio da parte di LUCCI Luca, CALABRIA Rosario e HAGAG Islam (detto Alex) di un pacchetto di almeno 30 biglietti della finale di Champion League a PAOLINO Marco Donato, nato a Cernusco sul Naviglio il 28/07/1973. Come già emerso nel corso della trattazione, sulla vendita dei biglietti per la finale di Champion League era intervenuto un accordo tra le tifoserie di Milan e Inter prima che venisse disputata la semifinale: chiunque avrebbe, si impegnava a dare una quota di biglietti ad esponenti della tifoseria avversa.**

Si tratta di **captazioni avvenute nelle pertinenze del bar Italian Drink (luogo dove lavora Luca Lucci), ritenute importanti in quanto hanno avvalorato l’attendibilità degli accordi pattuiti tra i due direttivi.**

L’intercettazione di cui al **progr. 659** ha evidenziato le negoziazioni tra l’acquirente PAOLINO ed i venditori LUCCI, CALABRIA e HAGAG, di un cospicuo numero di biglietti; significativi sono stati ritenuti le parti in cui PAOLINO avvertiva di avere avuto la conferma che in serata avrebbe venduto il pacchetto di biglietti ad un soggetto che ne aveva richiesti 30, precisando che non appena avesse ricevuto i codici glieli avrebbe girati (PAOLINO: “...*allora, guardami, quello lì che mi aveva chiesto 30 biglie (fon) ...inc... 50...inc.. 30.. a posto, stasera! appena c’ha i codici...inc.. io gliene giro...*”); subito dopo PAOLINO aggiunge che in serata avrebbe intrattenuto un appuntamento anche con un altro soggetto interessato a prendere altri 50 biglietti (PAOLINO: “...*c’ho sto appuntamento stasera con uno... ne voleva 50... questo...*”).

Dal suo canto, CALABRIA Rosario ha esortato PAOLINO a fare in fretta, dicendo lui “...*eh muoviti (inc)... eh! no eh eh bravo, nel senso che poi magari...*”.

Dopo alcuni minuti, sono stati intercettati altri discorsi nei quali **LUCCI Luca, CALABRIA Rosario, HAGAG Islam e PAOLINO Marco Donato hanno pattuito il costo di ogni biglietto in 925 euro cadauno, significando che, tramite l’intermediazione di altri due amici di PAOLINO (“siamo in tre”), quest’ultimo li avrebbe rivenduti ad un prezzo tale da guadagnare ognuno 25 euro a biglietto.**

Durante tali accordi, si è ritenuto di dover dare giusto rilievo ai frammenti in cui **CALABRIA si raccomandava di non far trapelare agli acquirenti che i biglietti provenissero da loro (cioè dalla Curva Sud), ed in cui LUCCI (facendo riferimento al ritrovamento delle ambientali a casa sua nei decoder Sky), invitava PAOLINO a non usare neanche WhatsApp.**

Il tenore dell’intercettazione captata il giorno successivo (progressivo 679), ha rivelato il buon esito della transazione e ha evidenziato che **a fornire i codici dei biglietti ad HAGAG, e quindi a PAOLINO, è stato NORRITO Matteo (mentre era insieme a FERDICO Marco).**

La testimonianza è stata fornita dai discorsi intercorsi tra HAGAG, CALABRIA, LUCCI, a cui in seguito si è aggiunto anche di NORRITO, mentre si raccontano alcuni momenti della serata precedente, quando tutti erano in attesa dei codici.

Nella prima parte della conversazione, a proposito della procedura di utilizzo dei codici attribuenti la titolarità dei singoli biglietti, HAGAG spiegava che aveva dovuto tradurre a PAOLINO, in italiano, un messaggio di avviso che giungeva sul portale durante l’attivazione dei codici, fatto questo che aveva spaventato inutilmente gli acquirenti dei biglietti (ALEX: “...*E no ieri mi ha chiamato (PAOLINO Marco Donato,) e mi diceva questo qua, e mi diceva guarda quelli lì a cui glielo dò (il codice, ndr) si spaventano per questa scritta, e io gli faccio guarda te la traduco io?*”).

Successivamente, i monitorati si raccontavano i retroscena riguardanti l’attesa che hanno dovuto sostenere per ottenere i codici da un impacciato NORRITO.

Nella seconda parte dell’intercettazione, l’arrivo di NORRITO presso il bar induceva i monitorati a schernirlo sulla lunga attesa della sera prima per ottenere i codici; significativa, in proposito, è stata ritenuta la battuta di LUCCI “...**MA VOI AVETE FATTO IL CORSO ALLA NASA TUTTI IN CURVA NORD...CHI CAZZO SIETE CERVELLONI PER DECRIPARE I FILE**”, in quanto evidenziava che a selezionare i file contenenti i codici dei biglietti erano i vertici di Curva Nord.

Tra l'altro, anche il tenore dello stralcio sopra richiamato ha evidenziato che a lottizzare il pacchetto di biglietti vi fossero più persone, oltre a NORRITO, tra cui FERDICO Marco: “...**NO MA FA: MA NON IO, LO FA MARCO, SI MARCO SA DECRIPARE I FILE!?! MA GUARDA CHE VI È ARRIVATA UN E-MAIL...INC...NON STATE DECRIPANDO NIENTE!...**”.

Il prosieguo dell'intercettazione in esame, seppur in alcune parti incomprensibile, ha permesso di captare la **disponibilità di LUCCI a vendere anche gli eventuali biglietti ancora invenduti di Curva Nord** (“...**Maa...riuscite tutti a darli? (...) tutti li date via, si!?! Non ha problemi (...) Sono tanti? finiamoli!! cosa aspettiamo!**”).

Ma non è tutto.

In data **08.06.2023**, per mezzo della telematica attiva sul cellulare di BELLOCCO Antonio, sono state captate ulteriori importanti conversazioni (RIT 1408/23, progr. **678**) che testimoniavano il **coinvolgimento di LUCCI Luca nella suddivisione dei profitti generati dall'attività di bagarinaggio della partita di Istanbul; per di più, il tenore della conversazione, intercorsa tra NORRITO e BELLOCCO, ha fatto trapelare un certo nervosismo da parte di quest'ultimo per il fatto che LUCCI Luca fosse contento del riguardo avuto nei suoi confronti e di quanto il direttivo Curva Nord lo avesse ben tenuto in considerazione negli affari comuni.**

Più in particolare, dal tenore del racconto di NORRITO si apprendeva che, il 7 giugno 2023, **LUCCI Luca scopriva che INTAGLIATA Francesco, investendo la somma di 60.000 euro, unitamente all'amico, DICORATO Francesco, aveva acquistato un totale di 100 biglietti procurandosi dalla rivendita (a 1.000 euro cadauno) un utile di 40.000 euro.**

NORRITO aggiungeva che a dirlo in buona fede a LUCCI era stato proprio DICORATO durante una normale conversazione amichevole, che lui stesso aveva origliato (“...**oh è andata bene questa finale**” (...) **con BUZZERO (INTAGLIATA Francesco n.d.r.) 100 biglietti ci siamo fatti... li abbiamo pagati 600 e venduti a 1.000... 40.000 mila euro io e BUZZERO ci siamo fatti**”).

Di fronte alla news appena scoperta, NORRITO spiegava di essere stato incalzato da LUCCI in quanto tali trasferimenti non risultavano nei conteggi (NORRITO: “...**lui fa finta di niente e poi mi dice a me...scusami perché non ci sono nei conti questi così?**”... **ed io gli dico non lo so...**”).

Inoltre, essendosi la questione diffusa evidentemente oltre il dovuto, NORRITO confidava a BELLOCCO che LUCCI era fortemente infastidito dall'aver ricevuto un messaggio da parte di **GRANCINI Loris Giuliano** che sottintendeva la conoscenza di tali fatti (NORRITO: “...**gli ha scritto LORIS...gli ha detto: Luca perché ti sei messo in mezzo a questa cosa...gli ha detto...**”).

BELLOCCO pensava che a dirlo a GRANCINI fosse stato l'amministratore della “**PIVERT S.r.l.**”, generalizzato per **POLACCHI Francesco** (nato a Roma il 16.04.1986), aderente all'area di estrema destra delle tifoserie e gestore del marchio “**PIVERT**” che contrassegna l'abbigliamento di tutti gli ultras di estrema destra, tra cui quello dello stesso GRANCINI, informato, a sua volta, da NEPI Mauro.

Nella prosecuzione della conversazione BELLOCCO conveniva con NORRITO che il comportamento di INTAGLIATA fosse da condannare, e dai discorsi si apprendeva un coinvolgimento nella questione, oltre che di POLACCHI Francesco (PIVERT), anche di NEPI Mauro, colpevole di essere a conoscenza dei fatti e di averli travisati a sfavore di FERDICO Marco.

Dall'attività in corso non sono emersi ulteriori elementi sulla presunta vendita dei 100 biglietti da parte di INTAGLIATA/DECORATO; al momento ciò che appare opportuno sottolineare è la reazione alla notizia di LUCCI (MATTEO: ... **perché non ci sono nei conti questi così? ... giustamente quello dice...ma scusami ... com'è possibile che? ..cioè.**) indicativa di una effettiva commistione/accordo di LUCCI Luca con i vertici di Curva Nord.

...”

Quanto precede, dunque, conferma l'accordo intervenuto fra gli apicali esponenti delle due curve in merito alla spartizione degli introiti correlati all'acquisizione dei biglietti della finale di Istanbul ed il rilevante ricarico effettuato sugli stessi, tale da garantire un cospicuo introito, per il solo INTAGLIATA pari ad euro 40000 insieme al DICORATO.

LUCCI Luca, poi, intrattiene rapporti rilevanti anche con ultras del Napoli, un esponente dei quali appare ringraziare il leader di Curva Sud per avere messo a disposizione dei biglietti, verosimilmente riguardanti l'incontro dei quarti di finale della Champions League fra Milan e Napoli (la cui società, è bene dirlo, dal tenore delle intercettazioni, non ha in alcun modo collaborato, a tal fine, con gli ultras):

“... ”

- In data **12.04.2023**, in Cologno Monzese, presso il bar “Italian DrInk”, è stato documentato un incontro di LUCCI Luca con uno dei capi ultras del rione “**Sanità**” della tifoseria napoletana tenendosi, nella medesima serata, un incontro tra le due squadre valevole per la Champion League.

È stato captato il dialogo, nel momento in cui LUCCI ed il napoletano sono usciti all'esterno del bar, appartandosi (RIT n. 582/23, progr. n. **165**).

La conversazione, e, ha riguardato il ringraziamento dell'ultras ospite avendo verosimilmente LUCCI mezzo a sua disposizione centinaia di biglietti che, almeno in parte, sono stati dati dal suo interlocutore (che ne era privo per la mancanza di collaborazione della AC Napoli, presidente in testa) ad appartenenti a “**clan**” mafiosi della città partenopea. (*De Marino: ci siamo ritrovati tutti i clan di.. Lucci: si si si De Marino: considera ..inc.. io c'ho mio fratello qua che sta a Opera, detenuto da anni qua, che mi ha avvertito mio fratello dal carcere, se sapevo (fon) di questi biglietti.. inc.. Lucci: si si, va bene, sono scelte vostre, scelte giuste..De Marino: ..inc.. in questo momento era la vera ..inc.. ci saremmo trovati tutti, tutti clan di Napoli "dacci i biglietti, dacci 5 biglietti".. non ce ne saremmo usciti più! allora abbiamo detto facciamo solo questi ..inc..*)

All'incontro, ha presenziato anche CATALDO Daniele, vicario di LUCCI, ed altri componenti il direttivo. Al termine del dialogo, all'esterno del bar sono stati documentati i saluti, ed il tutto è stato video-ripreso

Dai successivi sviluppi, è stato possibile, grazie anche all'interessamento di personale della locale Digos, identificare il napoletano per **DE MARINO Gianluca**, nato a Napoli il 18.04.1979,

Lo stesso è fratello di **DE MARINO** **Ciro**, nato a Napoli il 08.08.1980, con precedenti per omicidio, detenzione di armi, (aggravati ai sensi dell'art. 416 bis .1 c.p., associazione di tipo mafioso, rapina)

“...”

Emerge, ancora, un incontro, presso il bar di Cologno Monzese, di Lucci e Capelli con il capitano del Milan, Davide Calabria:

“... ”

- Nel corso delle indagini (nella parte relativa all'omicidio Boiocchi) è stato documentato un incontro di LUCCI con il capitano del Milan, il calciatore CALABRIA Davide, e tale incontro, contrariamente alle normative vigenti, è avvenuto presso il proprio Bar di Cologno Monzese lo scorso **08.02.2023**.

Infatti, in tale data, alle ore **16:33**, nel corso di una conversazione telefonica captata (Cfr. Progr: 411 - Data: 08/02/2023, Ora: 16:33:24 RIT 2520/22 captato sull'utenza n. 3383671865 in uso a Lucci Luca, in uscita verso l'utenza n. 3337545992 in uso a CAPELLI Carlo Giovanni, detto “il Barone”) sull'utenza telefonica di LUCCI Luca, quest'ultimo veniva informato, in modo criptico, da **CAPELLI Carlo Giovanni** (nato a Milano il 22.01.1948, ivi residente in Via Teodosio nr. 104) storico capo ultras del Milan, dell'arrivo da lì a poco, presso il bar ITALIAN DRINK, di un soggetto che avrebbe dovuto incontrarlo, il cui nome non è stato però svelato: “**CAPELLI: fino a che ora sei lì tu? per quella cosa là...**”.

Dal dialogo emergeva come LUCCI, inizialmente, non avesse capito chi fosse il soggetto da incontrare, sminuendo pertanto l'evento (“*LUCCI L: nooo Gianca non fino a tardi, eeeh a che ora viene questo qua?*”), ma immediatamente CAPELLI replicava precisando: “*...eeeh no...ma non la moto, l'altro mio amico ...abbiamo parlato io e te prima eh...*”, continuando però a mantenere il riserbo sul nome del soggetto, evidentemente per timore di essere intercettato: “*... eeeh lui adesso stava chiedendo, basta sapere tu fino a che ora sei lì...*”.

Alla richiesta di CAPELLI di sapere l'orario dell'incontro per comunicarlo al soggetto in questione, LUCCI rispondeva di farlo arrivare da lui entro le ore **17:30 – 18:00**.

Ebbene, il tenore della conversazione consentiva di ipotizzare che da lì a poco LUCCI avrebbe perfezionato un incontro d'interesse investigativo.

Ed effettivamente, nella fascia oraria indicata proprio da LUCCI, precisamente alle **ore 17:40**, presso il bar "ITALIAN DRINK" di Corso Roma 107 in Cologno Monzese, giungeva una autovettura Audi A3 colore nero targata **DW717VV** (intestata a MASCOLO Daniele), dalla quale scendevano due uomini, accolti da CAPELLI Carlo Giovanni, che nel frattempo stava aspettando all'esterno del bar il loro arrivo. Subito dopo, i soggetti entravano all'interno del bar salutano LUCCI Luca.

Sulla base delle immagini captate dagli investigatori, si ritiene di poter asserire che il soggetto in questione, indicato nella conversazione telefonica di cui sopra, sebbene dal contenuto inequivocabilmente criptico, sia da identificare in **CALABRIA Davide**, calciatore e capitano della squadra A.C. Milan, mentre il suo accompagnatore è stato riconosciuto e generalizzato in **MASCOLO Daniele**, giornalista, scrittore, e fotografo ufficiale della squadra rossonera.

...”

Ancora, in ordine al ruolo apicale di LUCCI in seno alla Curva Sud, si riporta quanto ulteriormente evidenziato nella richiesta:

“...”

- Per quanto più strettamente correlabile al ruolo di *dominus* di LUCCI nella "Curva Sud", deve qui essere rilevato che, in data **21.04.2024**, sulla sua utenza sottoposta ad intercettazione, sono state captate due conversazioni intercorse con CAPELLI Giovanni Carlo, inteso "**Il Barone**", nel corso delle quali ha messo in evidenza la sua figura.

Nel corso del primo contatto, LUCCI, con tono alquanto alterato, ha preteso spiegazioni da CAPELLI in relazione al fatto di aver appreso che qualcuno aveva "*parlato male*" della sua curva: "*...chi è che parla male di noi, con te? ...male di chi?...io voglio capire, io voglio capire chi si sente libero di parlare male della curva con te! chi è che parla male di te? ...chi è che parla male di me, della mia curva con te!!!! adesso io voglio sapere ...adesso, barone, io adesso lo voglio sapere!!! visto che la gente si sente libera di parlare con te, male di me, io voglio sapere chi parla male di me con te...*" (RIT 1274/23 progr. nn. 2443 e 2444).

Subito dopo, CAPELLI ha ricontattato LUCCI per fornirgli le spiegazioni richieste, visto che prima non gli aveva consentito neanche la replica.

Quindi, CAPELLI ha spiegato di essere molto infastidito con STICCO Alessandro, inteso "**Shrek**", poiché lo stesso si era recato a Milanello, insieme ad altri componenti della Curva Sud, prima dell'ultimo derby non notiziando CAPELLI stesso, il quale, atteso il suo ruolo di *leader storico* della curva milanista, si era sentito escluso, ed aveva esternato le citate doglianze che avevano infastidito LUCCI: "*LUCCI L: Shrek! Shrek! mi ha detto che tu l'hai chiamato che eri incazzato!!! che facciamo le figure CAPELLI G: io incazzato? io ero incazzato...? LUCCI L: che mi vuoi bene, quello e quell'altro, ma facciamo le figure di merda CAPELLI : Ma io ero incazzato? te lo dico subito perchè ero incazzato, lo sai perchè? LUCCI L: la gente parla male della Curva, tu gli hai detto così CAPELLI : allora allora, è chiaro è chiaro, te l'ho detto te l'ho ieri sera, in trasmissione hanno detto questa gente qua son delinquenti, di qua e di là LUCCI L: e non lo sappiamo? in 20 anni che dicono queste barzellette ...ma si, posso dire queste cose che hanno detto o no? posso dirle o no? allora! LUCCI L: eh.. tu sei nervoso solo per una cosa! te sei nervoso per Milanello CAPELLI : no sai perchè ero nervoso, te lo dico io LUCCI L: eh per Milanello CAPELLI : no!!! con Shrek sono nervoso! no!!! sono nervoso con Shrek LUCCI L: e per che cosa? CAPELLI : E sai perché? te lo dico chiaro e tondo!!! non con te!!! e te lo dico chiaro e tondo! perché a me non mi prendi per il culo, a me mi devi dire le cose come stanno, perché ieri sera LUCCI L: che cose? CAPELLI L: ieri sera, mi dice Shrek: ti chiamo domani mattina alle 09.30 per andare a Milanello!...tu sai che a me, io avevo già detto che ero contrario per andare a Milanello...no, perché siamo 6 o 7, o forse ce ne andiamo, domani ti dico 3, perché lo sapeva già che io non dovevo andare a Milanello...perché io l'ho saputo già, l'ho saputo già ."*

Dal canto suo LUCCI, rivendicando il suo ruolo di capo, ha spiegato al BARONE come sarebbero andate le cose e che ha deciso lui stesso di non farlo andare a Milanello, proprio per preservare il suo ruolo di "mediatore", così dicendo "*...allora, no no Barone, ascoltami a me, Barone Barone...Di Milanello, io lo dico ieri a Shrek alle 8 di sera, che si poteva andare in 4!!! e alla fine sono riuscito a fare 5...basta!!!*

finito...sono andati in 5 e ho deciso io chi erano i 5!!! Finito...Barone, ma oggi a Milanello era una roba di eeh, non bella, non so come spiegarti...Barone, ma non una questione contraria o a favore, la questione è che ci sono delle robe che...una roba come oggi io preferisco che il Barone non va, perché il Barone mantiene sempre dei rapporti ottimi con tutti...ed io voglio che continua a mantenere i rapporti ottimi, oggi non c'era da avere ottimi rapporti, capisci che ti voglio dire? ...ma con i giocatori, con tutti... ma tu hai rapporti ottimi con tutti dai eh...”.

Dalla captazione di cui sopra è emerso il dato relativo al fatto che alcuni appartenenti alla curva sud si sono recati a “Milanello” su indicazione dello stesso LUCCI Luca il quale, in relazione a tale evento, ha esclusivamente affermato quanto segue: ... **Barone, ma oggi a Milanello era una roba di eeh, non bella, non so come spiegarti.**

Nei giorni successivi sono state intercettate altre conversazioni che, tra i vari argomenti trattati, hanno avuto ad oggetto anche il possibile cambio di allenato del Milan a fine stagione.

Sul punto si riscontra che il **23.04.2024**, proprio all’indomani del derby, disputatosi il **22.04.2024**, e dopo la visita a Milanello, si è appreso da “fonti aperte”, e dai racconti di cronaca sportiva fatti dalle maggiori testate giornalistiche sportive nazionali, che PIOLI Stefano sarebbe stato sollevato dall’incarico a fine stagione.

Quindi, il **26.04.2024**, è stata captata una nuova accesa discussione tra CAPELLI e LUCCI nel corso della quale quest’ultimo ha redarguito il suo interlocutore rispetto ad alcune affermazioni fatte nel corso di un’intervista (“Il Barone – Curva Sud: Milan Scandaloso. Si dovevano Inchinare a noi - Pianeta Milan del **26.04.2024**), nella quale CAPELLI aveva esternato il nome di DE ZERBI come nuovo allenatore (RIT 1274/23 progr. **2472**).

Difatti, il rimprovero mosso da LUCCI a CAPELLI era finalizzato a spiegare l’inopportunità delle sue dichiarazioni concernenti il nome del nuovo allenatore del Milan, atteso il “peso specifico” dello stesso CAPELLI in seno alla tifoseria organizzata milanista nella sua veste di “leader storico” della curva Sud.

A tal proposito, LUCCI, utilizzando un plurale maiestatis (“**stiamo premendo per Conte**”), e affermando chiaramente **ma sto facendo, sto facendo da 4 giorni, robe con il Milan e mi vai a dire De Zerbi?? ma inc. un ciuccio! (fon.)** ...non ha mancato di evidenziare ancora una volta, il suo peso specifico nelle scelte societarie sottolineando che “...**ha scritto: " Il Barone"!**... **ma ho letto io adesso, me l'hanno girato adesso: Il Barone vuole De Zerbi!...ma come fai a fare un nome? come fai a fare i nomi?...ma Barone, stiam premendo, stiam premendo per CONTE, ma tu rappresenti la Curva, te lo vuoi mettere in testa che non rappresenti te stesso? ...ho capito! Ma rappresenti la Curva Barone!!! non è vero che non sei nessuno! Sei il Barone! sei il Barone, Gianca! sei il Barone! ...vabbò, ok! Ma non fare nomi di allenatore! Ma Barone...ma sto facendo, sto facendo da 4 giorni, robe con il Milan e mi vai a dire De Zerbi?? ma inc. un ciuccio!...**”.

...”

Non venivano, poi, trascurate, nelle conversazioni di LUCCI con terzi, altri aspetti significativi del ruolo apicale del predetto, tanto che ci si spingeva a rendere dichiarazioni sulla migliore guida tecnica per la squadra, così provando ad influenzare le scelte della società:

“...”

- In più, il **27.04.2024**, sull’utenza in uso a LUCCI Luca è stata captata una conversazione con il commercialista **GIACOMINELLI Carlo** (nato a Mantova il 16.05.1964, con precedenti di polizia per omicidio, minaccia e diffamazione) gravitante in ambienti vicini alla tifoseria organizzata milanista.

Il dialogo tra i due ha riguardato un asserito incontro *riservato* che GIACOMINELLI avrebbe organizzato presso il suo studio, sito in questa Via Bartolomeo Eustachi, 31, verosimilmente per parlare con terza persona della trattativa per l’ingaggio da parte dell’A.C. Milan del tecnico ANTONIO CONTE (RIT 1274/23 progr. n. **2477**): ... **la scelta conte è la scelta più intelligente, a livello di società!**

- Nella serata del **27.04.2024**, CAPELLI ha telefonato a LUCCI, rappresentando di essere stato contattato da alcune televisioni per rilasciare intervista, chiedendo così a LUCCI ciò che avrebbe potuto dire per la circostanza.

Il messaggio del capo della Curva è stato perentorio, rappresentando LUCCI all'altro che *"...in questo momento se vogliono tenere il popolo unito...la scelta conte è la scelta più intelligente, a livello di società... perché in un secondo, hai fatto passare tutti i malesseri al popolo rossonero!... non è più disposto a mantenere un clima di serenità!!! e di tranquillità... perché il popolo rossonero non è né sereno, né tranquillo! vogliono il tifo, vogliono il tifo dalla curva, dalla curva più forte d'italia, se lo devono meritare!!!! a partire, a partire dalla società... e la scelta, la scelta, la scelta dell'allenatore è il primo tassello dove noi valutiamo le intenzioni della società ... no!!! barone!!! conte devi dire... devi dire conte!! uno come conte! ...se il milan vuole vincere, e prendi uno come conte, vuol dire che c'è ambizione di tornare grandi capito? c'è ambizione di tornare grandi! poi glielo dici chiaramente, non siamo più disposti a sentire, a sentire, da nessuno, dichiarazioni folli dei nostri dirigenti e del nostro presidente, non siamo più disposti..."* (RRIT n.1274/23, prgor. n. 2484, delle ore 20.35).

All'esito dell'intervista, e nella stessa serata del 27.04.2024, CAPELLI ha telefonato a LUCCI per avere il suo parere sull'intervista rilasciata poco prima. L'opinione del capo ultras è stata la seguente (RRIT n. 1274/23, prgor. n. 2485, delle ore 21.51):

CAPELLI G: com'è andata?
 LUCCI L: **Gianca... bene! Hai fatto un macello Gianca!**
 CAPELLI G: perchè?
 LUCCI L: **verrà fuori un macello, minchia domani parlano solo di te, vedrai**
 CAPELLI G: vabbè, tu mi hai detto di dire così...**ho sbagliato?**
 LUCCI L: **sei partito in quinta...ma sì, no no...non avrei detto le robe lì su Ibra, che litiga con quello, quell'altro, non avrei detto un cazzo**
 CAPELLI G: ma a me che cazzo me ne frega! che venga fuori un macello
 LUCCI L: sì, lo so...che cazzo te ne frega!
 CAPELLI G: **che facciamo grande il Milan, non ce ne frega un cazzo!**
 LUCCI L: **si si non ce ne frega un cazzo, basta... devono fare grande il Milan e basta!**
 CAPELLI G: **ma per forza, ma stiamo scherzando? ma che ci prendono per il culo? ma che siamo lo zimbello inc?**
 LUCCI L: **chiaro! Ah, sai cosa non dovevi dire? sai cosa non dovevi dire? che lo scudetto ce l'ha regalato l'inter! È la verità, ma non va detta!**
 CAPELLI G: eh adesso, forse...mi chiama
 LUCCI L: eeh quella roba lì è vera...è vera, hai capito Gianca? eeh no
 CAPELLI G: eh ancora, vai tranquillo! vedrai eeh, vedrai...
 LUCCI L: **eh capito? ora gli interisti si gasano ancora di più! "Il Barone dice che gli abbiamo regalato lo scudetto"!.. eh... che poi è la verità, ma non va mai detta!!! eh!**
 CAPELLI G: **eeh tu lo sai che io non son capace di dire una balla a cazzo...quello che devo dire, lo devo dire**
 LUCCI L: chiaro, chiaro

...”

Dalle stesse parole del prevenuto, poi, si coglie la rivendicazione della posizione apicale di Luca LUCCI:

“...”

- Una ulteriore riprova della preminenza di Liucci Luca la si ricava dall'**ammissione** captata durante una significativa conversazione tra LUCCI Luca e CAPELLI, quando quest'ultimo, nel raccontare gli esiti del confronto telefonico avuto con COSENTINO Alessandro, nato a Napoli il 02.04.1969 (capo ultras del gruppo "FEDAYN" della tifoseria napoletana), ha esplicitamente riconosciuto l'assenza di azioni arbitrarie da parte degli appartenenti di Curva Sud: *"...da noi, da noi quello che decide una persona lo sa tutta la Curva!! Gli ho detto da noi è così! Hai capito? **Non c'è, io da noi, non si permette nessuno di fare determinate cose**"* (RIT n.1274/23, progr. n. 1162).
- Ad ulteriore conferma di tale posizione apicale, si deve considerare che effettivamente, quando ROSIELLO Cristian ha provocato autonomamente degli attriti con il direttivo "Curva Nord" per aver ostentato segni di intolleranza verso un ragazzo interista e litigato con INTAGLIATA Francesco, ROSIELLO stesso è stato subito degradato e rimosso dal direttivo su decisione di LUCCI Luca, nonostante fosse notoriamente uno dei suoi più fidati "bracci destro" (così NORRITO Matteo nel riportare a BERETTA Andrea le scuse di LUCCI Luca: "...chiede scusa lui da parte sua... sapeva già tutto (...)) ha detto che... è un mongoloide, ha sbagliato... che... chiede scusa lui... e che

prenderà provvedimenti lui... adesso... per quanto è un suo amico gli vuole un bene dell'anima eh... però... mi fa... purtroppo quando si conchia... fa cazzate... lo declasserò... lo toglierò dal direttivo..."
- RIT 571/23, progressivo n. 3772)

- Un altro fondamentale *punto fermo* da considerare è rappresentato dal fatto indiscutibile che LUCCI Luca è il capo indiscusso di “Curva Sud” a partire dall’anno 2009, così come da lui stesso proclamato durante il famoso scontro/diverbio intercorso con **GRANCINI Loris Giuliano**, riguardante i conflitti in atto dal 2018 con l’ex socio fraterno **LOMBARDI Giancarlo** per la leadership della curva (così LUCCI Luca al già consapevole GRANCINI: “...ma io sono capo della curva dal 2009” - RIT 583/23, progressivo n. 109).
- Le attività, nel loro insieme, hanno evidenziato in maniera cristallina il ruolo di leader di LUCCI Luca, e ciò è stato confermato anche da una riunione tenutasi all’interno ancora una volta del bar “**Italian Drink**” di Cologno Monzese, alla presenza di NORRITO Matteo ed altri volti noti.

All’atto dell’arrivo del capo della Curva Nord, Andrea Beretta, sono stati documentati i calorosi saluti con CATALDO Daniele e LUCCI Luca.

Quindi, ne è stata captata la corrispettiva conversazione (RIT n.582/23, prog. n.1883), intrattenuta all’interno del bar, tutta riguardante la loro comune linea di comando, definita testualmente “...patto di non belligeranza...”, fondata sul “*reciproco rispetto*” per il quale, stando alle parole di LUCCI “...*sta a noi un po' più grandi, un po' più maturi, dettare dei paletti e cercare di vedere prima che un problema sorga, e sennò saremo veramente stupidi, siamo stati in mezzo la strada, in mezzo agli spalti per anni...secondo me il ragionamento è...ci vediamo oggi assieme e lo decidiamo assieme dove si possiamo arrivare e dove possiamo arrivare...*”, evento questo resosi necessario a seguito di alcune esternazioni infelici di componenti più giovani della Curva Nord.

Al termine dell’incontro, BERETTA, che era stato lì accompagnato da **CRISTALLO Alessio** (nato a Milano il 23.06.1991), **PEDRETTI Andrea** (“**Pepe**”), marito di TURIELLO Debora, ha salutato gli altri presenti milanisti, ovverosia CAPUZZO Fabiano, ROMANO Luciano, CALABRIA Rosario, ed altri:

- Il **22.04.2024** all’interno dell’esercizio commerciale “Italian Drink” di Cologno Monzese (MI) in via Roma è stata captata una conversazione (RIT 2747/23 progr. n. 3628) tra LUCCI Luca, CATALDO Daniele e CALABRIA Rosario, i quali hanno discusso in merito alla gestione dei soldi dei biglietti: in tale occasione, dai dialoghi intercettati, è emerso che gli incassi derivanti dalla vendita dei biglietti confluiscono interamente a LUCCI Luca, al quale sono recapitati da GRASSI Roberta, che da quello che si comprende, ha il ruolo di collettore di tutti i soldi.

Si riporta la conversazione:

LUCCI Luca: Dani... ma i biglietti di eh? tu devi pagare i biglietti te?

CATALDO Daniele: c'ho tutti i soldi io!

LUCCI Luca: i biglietti inc. monti (fon.)

CATALDO Daniele: inc. ce li ho tutti io, tutti qua

LUCCI Luca: e perchè non me li hai dati?

CATALDO Daniele: e perchè mi son dimenticato! ce li ho tutti qua!

LUCCI Luca: e dammeli a me! cosa li porti alla ROBI (GRASSI Roberta ndr) che poi me li riporta?

CATALDO Daniele: e allora ti devo dare di più

LUCCI Luca: In che senso?

CATALDO Daniele: eh inc. monti (fon.) ed i soldi degli altri biglietti arancio che inc.

LUCCI Luca: tutto mi devi dare!

CATALDO Daniele: eh dimmelo te

LUCCI Luca: quanto era il totale?

CATALDO Daniele: il totale 400 di Robi

LUCCI Luca: eh

CATALDO Daniele: e 440..ah aspetta, qua c'ho un altro io

CALABRIA Rosario: anche io Lu, devo pagare i biglietti! inc. tu o li mando alla Robi? (GRASSI Roberta ndr)

LUCCI Luca: no, mandali alla Robi! inc. sennò dalli alla Robi, dalli alla Robi

CATALDO Daniele: come vuoi te! io tutti qua inc.

LUCCI Luca: dalli alla Robi, dalli alla Robi.

...”

Vanno, ora, prese in considerazione alcune emergenze rappresentate dal P. M. nell'integrazione in data 5/9/2024. Ivi si osserva, fra l'altro, quanto segue:

“...
...”

Le intercettazioni sul conto di BONISSI Riccardo e le minacce al venditore di panini a San Siro.

Sempre nell'ambito del ricorrente utilizzo della violenza da parte degli esponenti di CURVA SUD, si riporta il contenuto delle conversazioni captate sull'utenza n. 3279955575 in uso a **BONISSI Riccardo**, componente di spicco del Direttivo Curva SUD, noto per essersi reso responsabile dell'aggressione a scopo intimidatorio in danno dello Stewart **ANELLI Mauro**, nonché per la sua presenza all'aggressione di gruppo perpetrata unitamente ai suoi sodali a Motta Visconti (MI) nei confronti di **LENZI Gabriele** nell'aprile 2024.

Nel corso di tali conversazioni, , si è rilevato come **BONISSI Riccardo, dopo essere venuto a conoscenza dell'aggressione patita da un componente del suo gruppo ultras denominato con l'appellativo di “Ricky o Corvo”** (avvenuta per futili motivi durante la notte del **20.07.2024** a **Senago**, perfezionata da un gruppo di ragazzi che avevano trascorso la serata presso il pub denominato **MAYBE**, sito a Senago in via Alessandro Volta 106, tra i quali era stato riconosciuto un appartenente al gruppo ultras milanista chiamato “**ULTRAS 1976**”).

BONISSI, al fine di identificare gli autori dell'aggressione ha contattato (RRIT 1544 /2024 prog. 2163) telefonicamente SERIO Riccardo (nato il 16/03/1985 a Milano, utente dell'utenza n. 3497471989), uno dei leader del gruppo “**ULTRAS 1976**”, **imponendo la sua autorità con l'intimidazione al fine di venire a conoscenza del nome del ragazzo appartenente al gruppo, ed affermando “...si si mi basta lui! gli parlo io mi dispiace per i suoi amici! che in maniera se li dovrà un pò vendere però ! cioè ho mi vende i suoi amici o si vende lui a me! Eh”.**

La successiva conversazione (**RRIT 1544 /2024, prog. n. 2163**) ha evidenziato l'importanza del ruolo ricoperto da **BONISSI** all'interno della Curva Sud, in quanto in poco tempo è stato richiamato da **SERIO Riccardo**, ricevendo da tutte le informazioni richieste, tra cui il nome ed una foto dell'aggressore: *“Ric ascolta! va che devo aver capito chi è! dovrebbe essere Luca Roversa (fonetico) che però è un anno che con noi non viene più ! io adesso lo scopro ”* ... *(bravo ...si si è sentito Simo con Andreino gli han girato una foto di chi dovrebbe essere ed è lui! quindi io adesso sto provando a chiamarlo non mi risponde! adesso appena mi risponde cerco di capire! mi faccio dire cosa è successo e tutto e poi ovviamente deve saltar fuori chi è la persona).*

Dal contenuto delle conversazioni intercettate, è stato possibile acquisire ulteriori dettagli sulla dinamica del fatto ed apprendere che **la vittima dell'aggressione, nel momento in cui ha informato BONISSI dell'accaduto, era all'interno di un ufficio di Polizia**, indicato genericamente “*in Questura*”, pertanto quest'ufficio ha contattato il personale della Stazione dei Carabinieri di Senago (MI) apprendendo che nel corso della notte un loro equipaggio era intervenuto a seguito di una rissa, in via Pietro Nenni di Senago, identificando la vittima in **CO' Riccardo**, nato il 29.01.1997 a Carate Brianza (MB).

La conversazione (**RRIT 1544/24 prog. 2383**) intercettata il **26.7.2024** ha messo ulteriormente in risalto l'autorevolezza di **BONISSI** nell'ambito della Curva rossonera, tanto da sentirsi legittimato a minacciare un venditore di panini.

Infatti, l'ultras rossonero ha contattato **INTRIERI Simone**, intestatario ed utente dell'utenza n. 3920580396, per rimproverarlo di aver usato dei toni irrispettosi e troppo confidenziali nei suoi confronti nei messaggi inviati gli tramite l'applicazione WhatsApp, nei quali si lamentava di non aver ricevuto le 800 euro pattuite per il servizio di ristorazione fornito in occasione della festa della Curva Sud.

Va evidenziato come **BONISSI nel corso della citata conversazione abbia minacciato l'interlocutore ordinandogli di adottare un atteggiamento più educato nei suoi confronti altrimenti non gli avrebbe più fatto vendere panini allo stadio**, affermando le testuali parole: *“non è che usi questo tono qua con me come se fossi io con 800 euro in tasca! me ne hanno chiesto 12.000 (ndr euro) per la festa a me non me ne frega un cazzo! non sono Flavio non sono tuo fratello, i soldi li ho dati! i conti li ho fatti io un giorno prima di dare i soldi, a me che tu mandi i vocali (ndr messaggi vocali su WhatsApp) senza salutarmi, non sono né tuo fratello e ne tanto il pirla della Curva! QUINDI SE VUOI VENDERE I PANINI A SAN SIRO TRATTAMI”*

BENE PERCHÉ SE NO SCOMMETTIAMO CHE ANDIAMO A LITIGARE!?! PER QUATTRO CHIACCHIERE!?!”.

Durante la stessa conversazione **BONISSI ha tenuto a precisare che i soldi guadagnati dalla vendita dei panini in occasione della festa della Curva Sud erano tutti in contanti e pertanto non potevano essere movimentati tramite bonifici su Postepay.**

In ultimo, l’ultras milanista ha svelato al suo interlocutore che **gli incassi di quella serata sarebbero serviti per pagare le spese legali sostenute dagli avvocati difensori dei numerosi ultras denunciati nel corso della passata stagione calcistica.**

Pertanto, questa risulta essere l’ennesima dimostrazione del modus operandi aggressivo degli ultras rossoneri di Curva Sud, ormai convinti di avere il controllo di tutto ciò che avviene intorno allo stadio G.Meazza (lato curva Sud) al punto da minacciare un venditore di panini per il semplice fatto che costui avrebbe provato a chiedere i soldi a lui spettanti per il servizio offerto ai tifosi: “...**QUINDI SE VUOI VENDERE I PANINI A SAN SIRO TRATTAMI BENE PERCHÉ SE NO SCOMMETTIAMO CHE ANDIAMO A LITIGARE !?! PER QUATTRO CHIACCHIERE!?!”.**”

...”

Si ha, dunque, conferma attuale della capacità intimidatrice dei componenti della Curva Sud, siccome si coglie un dato di estrema importanza, afferente alla presenza di una sorta di **cassa comune**, nella quale refluivano anche le somme necessarie al pagamento delle spese legali degli ultras denunciati. Meccanismi, quindi, comuni al gruppo dominante la curva interista.

Vengono, ora, prese in considerazione alcune emergenze rappresentate dal P. M. nell’integrazione in data 5/9/2024. Ivi si osserva, fra l’altro, quanto segue:

“...”

Il progressivo avvicinamento della Curva Sud ad esponenti della criminalità organizzata calabrese

Dalle indagini sono emersi contatti tra esponenti della curva sud milanista (destinatari di richiesta di misura) **e ambienti della criminalità organizzata calabrese.** Tali contatti e rapporti non consentono certo di contestare l’aggravante di cui all’art. 416 bis .1 c.p., ma forniscono l’idea di un progressivo avvicinamento tra delinquenza da stadio e ‘ndrangheta dagli sviluppi ad oggi non prevedibili. **Il dato è comunque di interesse in quanto testimonia della pericolosità del sodalizio criminoso milanista, in grado di potersi appoggiare e di avvalersi di soggetti di rilevante spessore**

Dimostrazione di tale affermazione è innanzitutto il dato acquisito in occasione delle festività natalizie del 2022, segnatamente nella serata del **26.12.2022**, quando all’interno dell’abitazione di **LUCCI Luca** (sottoposto agli arresti domiciliari), è stata rilevata la presenza di svariati personaggi della “**Curva Sud**” d’interesse investigativo, tra cui la figura di **CALABRIA Rosario**.

Tali evidenze sono emerse dall’attività **d’intercettazione telematica**; di seguito i fotogrammi d’interesse:

Omissis, vd. integrazione

Nella circostanza, sono stati anche captati telematicamente alcuni frammenti di dialogo dei presenti, intervenuti segnatamente tra **LUCCI Luca**, **CATALDO Daniele**, **BONOMELLI Valter** (suocero di **LUCCI**) e **BONOMELLI Valeria**, e terzi non meglio identificati ma tra i presenti in foto.

Tali commenti sono stati rivolti alla possibilità di gestire, in maniera ovviamente remunerativa, i parcheggi dello stadio (“...1000 per 30...1000 macchine?... 30 mila a partita!!! ooh!!! a partita! Ooouh... facciamo 80 mila al mese! punto e basta! punto e basta!!!...”), a commentare le dinamiche interne allo stadio e, nel caso di specie, a quanto si era determinato nella “Curva Nord” dove “...anche loro vogliono fare lo striscione unico, noi, noi siamo cresciuti, e abbiamo fatto lo striscione unico, ma con l’idea di tirarlo inc... tu già che parti e dici: lo striscione unico lo fanno i 4 gruppi che della prima transenna, tutti quelli in seconda fanno i cazzi loro, il materiale, ognuno fanno i cazzi loro ...cioè... alla fine fai solo uno striscione di merda...cioè non cambi la mentalità, non cambi inc. non cambi niente eh...il loro controllo del inc...era lui eh...i 4 gruppi che della prima transenna, tutti quelli in seconda fanno i cazzi loro...”, con ciò evidenziando una arretratezza che, secondo gli interlocutori, era

un segnale che “...**non cambi la mentalità, non cambi inc. non cambi niente eh...il loro controllo del inc...era lui eh...**”.

La conversazione, che contiene anche dialoghi sulle indagini, pregresse ed attuali, sulle quali avrebbe assunto informazioni “Jacopo” ... **Jacopo , Jacopo ha indagato... (LUCCI Luca: si devono fare la croce sopra. Loro hanno beccato il PM più forte inc... qui a Milano, in Italia ... loro si devono fare il segno della croce... si dicono le robe, le cose...sento in giro di quelle robe...cazzo le mani tra i capelli! lo ... questi sono esaltati di cervello! Se dicono che ci siete in quelle robe andate in appello eeh!! sono esaltati oohh! Stasera ... loro dall'inizio l'avevan capito...loro lo hanno dato per morto e sono andati via tutti ... risulta dalle intercettazioni, ambientali...hanno iniziato...inc...l'indagine Storari (fon.) l'ha richiesta dal referto... per le intercettazioni che sono, inc. quelle robe là...inc...all'Inter...hanno archiviato dei tifosi dell'Inter? Esatto...**), comprese quelle intervenute subito dopo l'omicidio BOIOCCHI, è stata qui raggruppata per facilitarne la scorrevole lettura (cfr. conv. prog. nn. **529, 530, 531, RIT n.2528/22**):

Vicini a Lucci Luca sono certamente Calabria Rosario e Trimboli Saverio

CALABRIA Rosario è stato sottoposto all'affidamento in prova ai servizi sociali, come da provvedimento SIEP 2681/2022, autorizzato a prestare attività lavorativa proprio presso il bar di “Italian Drink” di Cologno Monzese, sito in Viale Roma 99, luogo d'incontro tra gli esponenti delle due tifoserie (Milan e Inter) e dove LUCCI Luca risulta essere dipendente.

Calabria ha riportato le seguenti condanne:

lesioni personali nel 2008; violenza e minaccia a pubblico ufficiale nel 2020; traffico di stupefacenti nel 2022

CALABRIA Rosario è vicino a PAPALIA Domenico, classe '83, figlio di Antonio, appartenente all'omonima famiglia di 'ndrangheta orbitante nell'area Milanese (Corsico/Buccinasco); a riprova di tale assunto si rammenta la condanna a seguito di patteggiamento a suo carico, per lesioni aggravate, inerenti a un episodio avvenuto in località Bianco (RC) in data 28.08.2007, in cui veniva fermato dai Carabinieri unitamente a PAPALIA Domenico, classe'83, e TRIMBOLI Antonio Rosario.

Nel suo curriculum criminale si rammenta che:

- nel 2015 le sue impronte sono state ritrovate sulla mitraglietta Skorpion sequestrata a carico di CATALDO Daniele, esponente di rilievo della curva sud.

Trimboli vanta i seguenti precedenti penali:

patteggiamento per furto nel 2001; lesioni personali nel 2008; commercio di stupefacenti nel 2022

- la condanna a seguito di patteggiamento per lesioni aggravate è inerente a un episodio avvenuto in località Bianco (RC) in data 28.08.2007, in cui veniva fermato dai Carabinieri ed arrestato (fonte SDI WEB) unitamente a **PAPALIA Domenico**, classe'83 e **CALABRIA Rosario** (dall'analisi del casellario, PAPALIA Domenico cl.83 non ha riportato condanna);

Recentemente i rapporti tra gli esponenti della curva sud e soggetti connessi alla 'ndrangheta si sono fatti più ampi:

Dalle indagini tecniche sono emerse le **ambizioni imprenditoriali di LUCCI: il suo ruolo di capo della Curva Sud gli ha consentito di tessere, soprattutto con noti artisti italiani (Fedez, Emis Killa, Lazza, Tony Effe, Cancun, Gue Pequeno),relazioni di carattere lavorativo nel il settore musicale: ciò gli ha consentito di aumentare, in maniera esponenziale, e con pochissimi controlli, i propri guadagni, avviando preliminari accordi tesi a gestire i concerti di tali artisti, sia sul territorio nazionale (ed in particolare in Calabria), sia internazionale, facendo leva sull'intraprendenza del suo fedelissimo HAGAG Islam, già in contatto con alcuni imprenditori operativi nel settore, molti dei quali di origine calabrese.**

Tra questi si rammentano i nominativi di:

- **DE CARLO Gianfranco**, nato a San Gregorio d'Ippona (VV) il 2.10.1971);
- **CORREALE Dario**, nato in Germania il 11.09.1980, usuario ed intestatario dell'utenza 339358255;
- **LOGIUDICE Giuseppe** (di Pietro e COSTANTINO Angela), nato a Reggio Calabria il 29.12.1988,;
- **DE MARCO Domenico**, detto “Mimmo”, nato a Varapodio (RC) il 10.10.1964, incensurato, residente a Gioia Tauro, organizzatore di eventi musicali con un ruolo all'interno della discoteca “Copacabana Beach Club”, sita sul lungomare di Gioia Tauro (RC).

Ma, con altri, si sono rilevati rapporti più significativi, tali da ritenersi di interesse investigativo.

Tra questi, quelli con:

- **GALLUZZO Giovanni** (nato a Rho il 22.7.1994), di origine calabrese, incensurato, figlio della nota **PROCOPIO Laura** (nata a Rho il 20.01.1970), tratta in arresto nel novembre 2022 dalla Squadra Mobile di Milano nell'ambito dell'indagine p.p. **12104/20 - DDA Milano** per traffico di stupefacenti, con l'aggravante di cui al 416 bis, comma I. Costei, peraltro, è cugina del più noto **PROCOPIO Antonio** (nato a Isca sullo Ionio il 26.4.1972), tratto in arresto nella medesima indagine perché ritenuto organico alla “**Locale di Rho**” (da qui l'aggravante alla donna).. Le attività tecniche hanno documentato come, nel recente periodo, a tessere i rapporti con GALLUZZO sia stato l'indagato HAGAG Islam, tant'è che il suo nome è comparso sul sito *ticketone.it* in qualità di organizzatore del concerto di *Fedez* previsto per il **6.8.2024** al *Calura* di Roccella Jonica (RC) e di tutti gli altri eventi previsti in quel locale nel mese di agosto, oltre che quello di altri artisti attivi nel settore che si esibiranno, grazie alla mediazione di HAGAG e della Why Event di LUCCI, nei seguenti locali notturni calabresi:
 - **Miraya**, sito a Catanzaro Lido;
 - “**White Different Club**”, sito a Corigliano Calabro (CS);
 - “**Calura**” sito a Roccella Jonica (RC);
 - “**Copacabana Beach Club**”, sito sul lungomare di Gioia Tauro (RC).

Ma v'è di più.

L'indagato HAGAG Islam, grazie alle sue *entrature* calabresi, di cui si dirà a breve, ha ottenuto l'autorizzazione allo svolgimento di una serie di eventi in Calabria, segnatamente nel Comune di Roccella Jonica, interfacciandosi direttamente con soggetti dell'amministrazione locale, come si evince dalla conversazione di seguito riportata intercettata (RRIT 1547/24, prog. n. **1310**) in data 26.7.2024.

Nel corso di tale dialogo l'ultras milanista, al telefono con l'amico e collaboratore **VALERIO Gabriele** (nato a Milano il 11.11.1982), ha svelato di essere a Roccella Jonica al fine di organizzare un buon numero di eventi musicali relativi all'esibizione dei “suoi” rapper, previo accordo con la classe politica locale: “**...NIENTE, ORMAI A PARTE...CIOÈ, PENSO...A QUESTI DI ROCCELLA...SONO IN COMUNE, ADESSO, ADESSO. SE IL SINDACO GLI DA L'OK, FACCIAMO TUTTO A ROCCELLA. ROCCELLA È UNA BELLA PIAZZA...**”.

Per poter perfezionare tali progetti, si è interfacciato anche con **FALZONE Fabio** (nato a Siderno il 4.3.1985, incensurato): nel corso dei loro dialoghi (“**...Eh, mo gli da fastidio che abbiamo chiuso a Roccella, però gli ho detto: Mi raccomando...**”) è emerso che alcuni soggetti vicini ad HAGAG Islam (in particolare un personaggio indicato come “**cugino**”, di nome “**Ciccio**”, ed un altro di nome “**Bartolo**”) sarebbero intervenuti in favore dell'*ultras milanista* per allontanare altri *pretendenti* in vista dell'organizzazione degli eventi a Roccella Jonica: “**...Però sai, per sicurezza comunque Ciccio gli ha detto: mi raccomando di non mettere i bastoni tra le ruote...di qua e di là, e buona. Basta. E poi gli han detto: Ormai hanno l'accordo... e loro gli hanno detto: Ormai hanno l'accordo con Roccella, e chiuso... chiusa lì... e basta, e noi non c'entriamo più niente...**” (RRIT n. 1547/24, progr. n. **1326, 1332**, del **26.07.2024**).

Si ritiene che il soggetto indicato da HAGAG con l'appellativo “**cugino Ciccio**” si identifichi in **BARBARO Francesco** (nato a Locri il 13.11.1989 residente a Platì, in via XXIV Maggio n. 78, usuario ed intestatario dell'utenza n.3917566187) perché, lo scorso **28.07.2024**, proprio con tale personaggio, l'indagato si è interfacciato telefonicamente discutendo dei suoi affari (RRIT n. 1547/24, progr. n. **1347**).

Atteso il diretto interesse palesato da **BARBARO Francesco**, deve qui essere ricordato che questi è il figlio di **BARBARO Rocco**, nato a Platì il 30.06.1965, inteso “**U Sparitu**”, cioè di uno dei più importanti elementi della 'ndrangheta del *mandamento jonico*.

Della loro amicizia, nelle indagini vi è traccia sin dal **21.10.2023**, quando, sul profilo Instagram dell'indagato era stata pubblicata una foto che li ritraeva insieme dinanzi all'Italian Ink di Rosate, e ciò in occasione dell'inaugurazione dello stesso

Per quanto più strettamente correlabile alla questione dell'intercalare di “**cugino**” espresso nelle loro comunicazioni telefoniche ad oggi intercettate (RRIT n. 1547/24, prog.nn.**1347, 1366, 1403**), si ritiene sia da attribuire stretta correlazione tra HAGAG Islam e soggetti di estrazione platiese.

Un primo elemento a sostegno di tale argomentazione è desunto dalla relazione stabile tessuta dall'indagato, anche in Calabria, con **GALBIATI Antonella**.

Costei è figlia di **GALBIATI Biagio** (nato a Truccazzano il 26.02.1955) e **ZAPPIA Maria** (nata a Milano il 3.12.1963). Dalla coppia sono nati altri due figli, ovvero **GALBIATI Daniela** (nata a Milano il 23.06.1987 e residente a Buccinasco in Via Catalafimi 3) e **GALBIATI Giuseppe** (nato a Milano il 6.05.1992).

ZAPPIA Maria è la sorella di **ZAPPIA Francesco** (nato a Milano il 12.10.1963).

Quest'ultimo è coniugato con **ZAPPIA Domenica** (nata a Platì il 12.10.1963), figlia di **ZAPPIA Pasquale** (nato a Platì il 13.09.1939), già capo della "Lombardia" in quanto, il **31.10.2009**, è stato nominato "**Mastro Generale della Lombardia**" con il placet della casa madre" calabrese cfr. proc. pen. 43733/06 R.G.N.R. c.d. operazione INFINITO), in qualità di affiliato alla "**Locale di Corsico**".

In tale quadro, e richiamando l'attenzione in merito a quanto già riferito in relazione alla presenza di soggetti platiesi nella vita, anche criminale, di **LUCCI Luca** (si rammenta sul punto che **LUCCI** è stato coimputato di **CALABRIA** e **TRIMBOLI** nel medesimo procedimento per traffico di droga, inoltre per essere stato **CALABRIA** padrino del figlio di **LUCCI** (Michele) in occasione della sua cresima, dell'essere stata accertata la presenza delle impronte di **CALABRIA** Rosario su una delle armi (Mitraglietta Uzi) rinvenute in un box di **CATALDO** Daniele, dell'essere **CALABRIA** e **TRIMBOLI** figli di sorelle), si riporta un evento già partecipato nella pregressa corrispondenza utile a qualificare il legame esistente tra i platiesi vicini a **LUCCI**.

Il **6.7.2023**, dalle intercettazioni, si è appreso che, il successivo **22.07.2023**, in Platì, si sarebbe tenuta una cerimonia presso il ristorante "**Parco dell'Aspromonte**" per la cresima della figlia di **TRIMBOLI** Antonio Rosario.

Per l'occasione, tra gli invitati, vi sarebbero stati **CALABRIA Rosario** con la compagna, **SANTARCANGELO Simona Maria**, i quali avrebbero soggiornato in Calabria dal **21.07.2023** al **23.07.2023** (RIT 1282/23, progr. n. 200).

Peraltro, dal dialogo, si è appreso che anche i genitori di **CALABRIA** Rosario, ovvero **CALABRIA Giuseppe** e **CARBONE Grazia**, avrebbero presenziato, poiché, per usare le parole profferite da **SANTARCANGELO**, i presenti "...sono tutti parenti...".

Il **15.07.2023**, **TRIMBOLI** Antonio Rosario, che normalmente è stabile a Cologno Monzese (MI) attesi i suoi vincoli giudiziari, si è recato in Calabria dalla moglie, **PERRE Clementina**, e dai figli, proprio per prendere parte all'evento conviviale.

Il **17.07.2023** (RIT 1284/23, progr. n. 1517), costei ha esteso l'invito ad una altra famiglia qualificata, cioè quella di **AGRESTA Rosa**. La donna, tuttavia, ha riferito di non poterci essere, ma ha precisato che, qualora il figlio più grande, **MOLLUSO Antonio**, avesse deciso di anticipare la partenza per la Calabria, sarebbe andato lui in nome di tutta la famiglia **AGRESTA**. In tale circostanza, Rosa ha raccontato a **Clementina** dei guai giudiziari in cui è incappato il figlio - ancora minorenni - Antonio,

Il **20.07.2023**, dall'intercettazione telefonica dell'utenza di **TRIMBOLI** Antonio Rosario, è stata captata una conversazione (RIT 1283/23, Progr. n. 1123) in cui l'indagato ha chiesto alla moglie, **PERRE Clementina**, dove avrebbero fatto soggiornare **HAGAG** Islam, inteso "**Bonsai**", insieme alla famiglia: "...**ma senti qua, ma Bonsai (ndr Hagag Islam) dov'è che deve dormire? li dalla nonna?...**", ricevendo al riguardo conferma.

La presenza di **Hagag** Islam a Platì è stata altresì confermata dalla telefonata del **21.07.2023** (RIT 1283/23, progr. n. 1148), intercorsa tra **CARBONE** Grazia ed il nipote, **TRIMBOLI** Antonio Rosario, in cui quest'ultimo ha detto alla donna che "Alex" era in sua compagnia: "...**CARBONE: oh Saro!! Ma Alex è li con te? TRIMBOLI: sì, sì dimmi CARBONE: eh perché c'è sua moglie che lo cerca, sua moglie perché dice che lo chiama e non gli risponde! TRIMBOLI: e si è spento il telefono che non ha batteria CARBONE: e vuoi che gli do il tuo per chiamarla? TRIMBOLI: e dai...ma è li con te? CARBONE: no, noi siamo al paese (ndr Platì) e se ne vuole venire al paese ...**".

Inoltre, su Instagram, è stato lo stesso **HAGAG** a postare la seguente foto che lo ritrae all'evento:

Omissis, vd. integrazione

In sintesi: palesi sono gli interessi nel settore dell'organizzazione dei concerti dei "rapper" amici di "Curva Sud" e ciò a ulteriore riprova di una saldatura tra i due ambienti criminali (criminalità da stadio e 'ndrangheta). Saldatura che ad oggi è allo stato embrionale, non organica, frutto di un connubio di interessi.

La partecipazione di LUCCI Luca alla prima del campionato 2024-2025

Nella richiesta di misura cautelare si è già dato atto della capacità di Lucci di strumentalizzare il progetto di riabilitazione predisposto dal Tribunale di Sorveglianza di Brescia

L'indagato, autorizzato ad andare allo stadio San Siro in occasione della partita Milan Paris St German, così commentava l'iniziativa del Tribunale di Sorveglianza

"...autorizzato dal giudice per riabilitare il mio cervello, capisci? Capisci che stasera mi portano allo stadio per riabilitare il mio cervello!? Allo stadio... fa parte del percorso per per...chissà cosa mi dicono durante la partita, che mi diranno: "vedi? Devi viverla così" e io faccio: "siii, che bello con la famiglia", ma vai a fare in culo che c'ho una sete di sangue che solo Dio lo sa!!! Dio (omissis) (...) che schifo!!! vergogna!! Dottoressa puh!!! (imita il suono dello sputo, ndr)" (RIT 582/23, Linea 20750, progressivo n. 1178)

In occasione dell'incontro di calcio "Milan-Torino", prima partita del campionato di serie A disputatasi lo scorso **17 agosto**, è stata posta in essere una mirata attività volta a verificare la segnalata presenza di LUCCI Luca tra gli spettatori che avrebbero preso posto negli Skybox insieme a **GIAMBELLI Emiliano Rudolf**, arte "Emis Killa", e ciò in virtù di un'autorizzazione rilasciata dal Tribunale di Sorveglianza, perchè "affidato in prova" (in proposito, si ricorda che Lucci è affidato presso il S.E.R.D. di Milano, sede di via Albenga 2/a, dal 3 aprile 2023, nell'ambito di un programma terapeutico di riabilitazione per la prevenzione e la cura dei problemi derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti e dalla dipendenza dal gioco d'azzardo).

Pertanto, alle ore **20.46**, nel settore della Curva Sud è stato visto srotolare ed esporre sulla balaustra del secondo anello un grande striscione con la scritta "**IL JOKER RIDE SEMPRE CURVA SUD MILANO**", chiaramente ostentato in onore di LUCCI Luca a conferma del suo ingresso nello Stadio:

Omissis, vd. integrazione

Pochi minuti dopo, l'indagato è stato visualizzato seduto nei posti della tribuna rossa accanto al noto cantante: con loro si notava la presenza di un uomo calvo robusto al momento non identificato.

Dal controllo delle telecamere posizionate nei punti di accesso al settore della tribuna rossa, è stato possibile accertare che LUCCI Luca è giunto allo Stadio a bordo dell'autovettura Alfa Romeo Stelvio targata **FW606EE**, vista parcheggiata nel garage sotterraneo.

Dalla successiva visione delle immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza, al momento del suo arrivo l'auto in questione era condotta dall'uomo non indenticato.

Dopo aver parcheggiato l'auto i tre hanno fatto accesso nello Stadio tramite l'ingresso ubicato nel garage interrato che conduce tramite l'ascensore della sala V.I.P.,

Alle ore 21:31, LUCCI Luca unitamente ai suoi accompagnatori viene visto allontanarsi dal settore della tribuna rossa, per dirigersi verso il garage dove, alle ore 21.36, è stato visto lasciare la Stadio.

..."

VALUTAZIONI CONCLUSIVE IN ORDINE AL DELITTO DI CUI AL CAPO 12).

Onde evitare inutili ripetizioni, si rinvia a tutte le considerazioni in diritto riguardanti la fattispecie di cui all'art. 416 C. p. rassegnate con riferimento alla provvisoria contestazione di cui al Capo 1).

Anche nel caso della Curva Sud, a ben vedere, le indagini richiamate nella richiesta di applicazione di misure cautelari consegnano, allo stato degli atti, la dimostrazione della **sussistenza di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere una serie indeterminata di reati**, prevalentemente di indole violenta ma caratterizzati anche dalla finalità di lucro, che appare essere il collante dei sodali (al pari di quanto si è apprezzato per la quasi speculare associazione di cui al Capo 1).

Dovendosi qui intendere trascritti tutti i commenti al materiale esposto dal P. M. operati nella parte precedente del presente paragrafo, non può farsi a meno di evidenziare come (ancora una volta) alcune affermazioni degli indagati – con valenza auto o etero-accusatoria – siano la migliore dimostrazione del loro comune agire ai fini della realizzazione di un ampio programma criminoso.

Basta, infatti, richiamare i dialoghi di LUCCI Luca con GRANCINI nei quali venivano commentati i due tentativi di LOMBARDI di prendere il comando della Curva quando il LUCCI era stato tratto in arresto. Si rammenterà, infatti, che, dopo la prima esperienza detentiva, presto conclusasi, LUCCI aveva avuto un chiarimento con il rivale, all'esito del quale, svelando i reali interessi sottesi alla gestione della Curva, aveva affermato **"...la prima volta che viene fuori il discorso di dividere la curva, viene fuori nel 2018!!!! ...e io gli dico, tu non dividi niente!!!! Gli dico se vuoi, ti do sotto!!!!..."**. Anche dopo il secondo tentativo, LUCCI era stato ancora più netto, avendo anche escluso che LOMBARDI potesse conseguire il controllo della parte inferiore della curva (corrispondente alla porzione centrale della curva situata al primo anello blu dello stadio), allora rifiutata. Nel faccia a faccia tra LUCCI e LOMBARDI, tenutosi proprio a casa di GRANCINI, infatti, LUCCI aveva ribadito che non avrebbe mai diviso la curva con lui, che non gli avrebbe concesso parte degli introiti e che, diversamente dalla proposta del 2018, non gli avrebbe neanche concesso il primo anello: **"...Nel 2021 a casa tua, a casa tua... lui dice "dividiamo la curva" e gli dico "non dividiamo la curva" ... eh allora lui mi dice: "Allora mi dai sotto come avevamo detto prima...", Ho detto: "Non ti dò neanche sotto" ... (...) ...nel 2021.. nel 2021!!! (...) io gli dico: "No!! sopra! No da dividere!!! No sotto e no conti!!!"... io gli dico no su tutto!!!!..."** (RIT 583/23, progressivo 109, Linea 19755).

L'interesse, insomma, non era solo quello al controllo del *territorio stadio* ma anche quello relativo agli introiti, i *conti*, che Lucci non avrebbe diviso con LOMBARDI.

Parlando, poi, dell'attualità del suo contrasto con LOMBARDI, sempre Luca LUCCI spiegava che il rivale sottovalutava la forza degli altri componenti dell'organizzazione e riteneva che fosse sufficiente eliminare lui per conseguire il controllo della curva: **"... Allora la verità è che lui pensa che quando non ci sono io, gli altri li mette tutti sotto ... (...) ... la verità è che quando non c'è LUCA, agli altri li piscio tutti ... (...) ... nella sua testa dice "non c'è Luca agli altri li piscio tutti", punto, senza che vi offendete ... è questa la verità!..."**. Alle repliche di CATALDO Daniele, che verosimilmente non aveva inteso il senso del suo discorso, Luca LUCCI ribadiva: **"...Ti sto dicendo quello che pensa lui, lui pensa che senza di me fa quello che vuole.... (...) ... DANI ma non lo capisci l'italiano? Nessuno dice che ti piscia in testa, ti sto dicendo quello che pensa lui..."**.

Accennando ad un suo eventuale arresto, poi, LUCCI ricordava che **"...se tu vedi, lui si muove solo ed esclusivamente... lui si muove sempre solo quando io non ci sono... e adesso che io non ci sarò, si muoverà ancora, segnate! Segnate! Segnate!..."**.

ROMANO Luciano, quindi, affermava **"Poi adesso lì sarà un altro discorso, vabbe adesso che abbiamo visto (ride) boh adesso è diverso! Eh! Le prime due volte potevo pensare ... (...) ... Ma secondo te, ma secondo te lui non c'è (LUCCI Luca, ndr), e viene qui da noi ma io lo prendo e la testa gliela butto sai dove? ... (...) ... Forse non ha capito che gli altri stanno fermi per il rispetto suo (si riferisce al rispetto per LUCCI Luca, ndr), almeno per me ... per quanto, per quanto mi riguarda eh!? Poi gli altri non lo so, per quanto mi riguarda io non l'ho mai preso a capate perché sapevo che era suo amico, credevo che lui non voleva, Capito?..."**.

Si comprende, allora, come **il sodalizio venga colto nella sua piena vitalità**, pronto a rispondere ad eventuali pretese di LOMBARDI, anche nel caso dell'assenza di LUCCI Luca, qualora tratto in arresto. Emerge, quindi, dalle parole di ROMANO, uno dei sodali, il vivido senso della *affectio societatis* che univa gli indagati nel momento in cui il capo li metteva in guardia rispetto alle rinnovate pretese di LOMBARDI.

Se ne trae la percezione di un gruppo solido, il cui comando è affidato a Luca LUCCI, pronto a difendersi dalle insidie interne.

Ma è gruppo che, nel suo territorio, pretende rispetto anche da chi è istituzionalmente preposto a far rispettare le regole del vivere civile ed a preservare l'ordine pubblico. Durante una conversazione con il fratello Francesco, una sorta di vicario nella reggenza della guida della Curva Sud, LUCCI Luca lo redarguiva, invitandolo ad esercitare maggiori pressioni sulla forza pubblica, la DIGOS in particolare: “...ma non me ne frega un cazzo, non deve fare tarantelle! non deve fare tarantelle, ma io lo chiamo. ma che cazzo di rapporti state instaurando con questi FRA’? ... (...) ...FRANCI, questi devono stare al loro posto! ma siamo fuori ...dai! ... (...) ...con me non ha mai fatto una roba del genere mai! (bestemmia) ...voi...inc...sti sbirri di merda! adesso lo chiamo, FRANCI, chiamalo e risolvi subito sennò lo chiamo io! te lo sto dicendo...” (RIT 583/23, progr. n. 241).

In una seconda conversazione (RIT 583/23, progr. n. 242) sullo stesso tema, LUCCI Luca commentava la vicenda con il fidato componente del direttivo, STICCO Alessandro: “...tu non mi fai le minacce! se vuoi un rapporti costruttivo, ma se minacci tu il rapporto costruttivo non lo vuoi! ma, ma le, te lo dico chiaramente: digli, siccome abbiamo un rapporto leale e corretto, un rapporto non ce l'abbiamo ...”; “...ma tu vuoi che succede il casino, ma sei scemo! ...”.

Parlando, poco dopo, con CALABRIA Rosario (RIT 583/23, progr. 2817 linea 19756 – Sky Q Mini), LUCCI Luca criticava il fratello Francesco, responsabile di intrattenere rapporti con la Digos e di essere troppo remissivo (“...mi sono incazzato con mio fratello, di brutto, gli ho detto "ma che cazzo di rapporto state instaurando con sti sbirri voi?" ... (...) ...Ma va sono troppo accondiscendenti con sti sbirri.”), ipotizzando azioni minatorie nei confronti di personale della Digos, dichiarando “...questo se non lo legno non è contento ...”.

Venendo, ora, al principale versante del programma criminoso ascrivibile al sodalizio, come si apprezza dalla lettura della sintesi del materiale investigativo curata nella richiesta, esso è legato al compimento di **condotte violente**, nelle quali spicca il particolare dispiegarsi di forza fisica e si palesa, in taluni casi, vera e propria brutalità.

Già il 26 agosto 2023, all'interno dello stadio Meazza, si registrava l'aggressione ai danni di un tifoso milanista non identificato, nella quale un ruolo di primo piano veniva svolto da **ROSIELLO Christian**. Pur non comprendendosi le ragioni dell'atto violento, è fin troppo evidente (anche nelle modalità della condotta) la natura di azione corale dei componenti della Curva Sud. È, questo, un primo esempio di condotta dai tali connotati intimidatori da potersi ritenere diretta a ribadire il proprio *dominio* sulla curva, il totale controllo del *territorio stadio*.

Rimanendo al versante *interno*, intimamente correlato al controllo della curva, è, in particolare, rilevante l'episodio relativo al tentativo di aggressione in danno dell'ormai noto LOMBARDI Giancarlo, del gennaio 2024. Esso è una plastica rappresentazione dell'agire coordinato e condiviso dei componenti del sodalizio. Nella notte fra l'11 ed il 12 gennaio, nei pressi della discoteca “*Old Fashion*”, **CAPUZZO Fabiano, HAGAG Islam, STICCO Alessandro, PACINI Marco, CATALDO Daniele, LUCCI Francesco, SPAHIU Ei e SPAHIU Alessio, su richiesta di LUCCI Luca**, ponevano in essere una sorta di spedizione punitiva nei confronti del **LOMBARDI Giancarlo**, come detto acerrimo rivale di Luca Lucci per la gestione della Curva Sud. Costoro riuscivano ad individuare LOMBARDI Giancarlo all'interno del locale, unitamente ad uno dei figli di CALAIÒ Nazzareno, tentavano, invano, di intimargli di seguirli all'esterno, con l'ovvio intento di punirlo, ma egli riusciva a scappare all'esterno della struttura, facendosi scudo di un buttafuori, il quale lo *salvava* atteso come CATALDO Daniele, che era sopraggiunto sul posto all'ultimo momento per perfezionare l'intento, avesse perso il *coso*, un oggetto evidentemente atto all'offesa, sotto il sedile della sua autovettura, poi perdendo le tracce del LOMBARDI. Il direttivo, avuta cognizione della presenza di LOMBARDI Giancarlo all'Old Fashion, quindi, si era attivato per un'**azione punitiva**, non concretizzatasi perché, come riferito da CATALDO, “...tu pensa se questi qua scendevano, scendevano e mi venivano addosso...bum!...a me mi è caduto, dov'è che mi è caduto...inc. impiegato (fonetico).. ci avevo il coso qua in mezzo le gambe, mi è partito è andato finire sotto il

sedile...”. Quale fosse l’intento lo chiarisce, con un’espressione dialettale verosimilmente calabrese, un interlocutore che affermava “... *eh poi ho visto arrivare lui! ed ho detto "aah! finiu u film"*” (RRIT n. 2747/23, progr.n.1234).

Un episodio che più di altri rivela la capacità di sprigionare violenza da parte del sodalizio è l’aggressione di **LENZI Gabriele del 5 aprile 2024**. Essa è ascrivibile, per come evidenziato dall’analisi dei filmati compiuta dalla P. G., fra gli altri, a **STICCO Alessandro, CAPUZZO Fabiano, BONISSI Riccardo, ROSIELLO Christian, HAGAG Islam e ROMANO Luciano**.

Le gravi condotte da costoro poste in essere sono ricostruite, nel loro dinamismo, dalle note della P. G. agli atti del fascicolo riunito n. 14869/2024 RGNR e, in particolare, da quelle della Polizia di Stato in 15/4/2024, Stazione Carabinieri di Motta Visconti del g. 11/4/2024, Comando Provinciale di Milano del 17/4/2024, alla cui lettura integralmente si rimanda. Emergeva dalle captazioni la motivazione dell’aggressione. Nell’occasione, a fronte di una richiesta inerente alla restituzione di una somma di denaro relativa al cognato, STICCO predisponendo un’azione organizzata e ben realizzata, che coinvolgeva l’intero sodalizio. LENZI Gabriele, dopo essere stato prelevato di forza dall’interno del BAR CELESTIN, tentava la fuga in direzione di Piazza S. Rocco ma veniva raggiunto ed accerchiato da tutti gli aggressori, colpito violentemente con calci, pugni e colpi di manganello, cadendo a terra. Una volta a terra, veniva ancora pestato e, addirittura, denudato. Gli aggressori risalivano a bordo delle autovetture con cui erano giunti sul posto e si erano allontanati. Le attività tecniche permettevano di comprendere le motivazioni dell’aggressione, un debito di circa 1500 euro maturato dal cognato di STICCO nei confronti del TERRIBILE, che, evidentemente non soddisfatto, era stato *gonfiato* fino a 10.000 euro, determinando la reazione dello STICCO. Nel corso della telefonata fra STICCO ed il creditore, poi, era udibile la voce di LUCCI Luca il quale, nel corso della conversazione, commentava con frasi come “...*digli di venire qua, digli di venire qua...che gli sfondo la faccia...*”. Nei successivi dialoghi, poi, si discuteva del tentativo di risolvere la controversia mediante l’intervento di terze persone. L’episodio descrive perfettamente il ferreo legame fra i sodali, tutti unitisi allo STICCO per provare a dare una soluzione violenta alla contesa che riguardava il proprio cognato.

Altro episodio, significativo del controllo della Curva Sud su quella porzione dello stadio di San Siro, si è registrato in data 11 aprile 2024, in occasione dell’incontro **Milan – Roma**, in pregiudizio di **ANELLI Mauro**, addetto alla sicurezza che cercava di impedire che ai tornelli transitassero due individui muniti di un unico biglietto (l’ormai nota *doppietta*), venendo, per tale ragione, aggredito dagli ultras lì presenti, **BONISSI Riccardo** per primo (siccome evidenziato nelle conclusioni relative al Capo 13). Nella circostanza, peraltro, si registrava una reazione nei confronti del personale della Questura che aveva cercato di impedire l’aggressione allo steward. Si rinvia alle considerazioni già rassegnate, nel commentare il materiale indiziario, circa la rilevanza dell’episodio nell’esprimere una tipica dinamica associativa, con le dichiarazioni di ANELLI che rivelano l’entità degli accessi illeciti allo stadio (100 – 200 solo nel suo settore) e come questa pratica fosse, in qualche modo, condivisa dalla società per ragioni di tutela dell’ordine pubblico. Si rinvia, ancora, alla nota della P. G. in data 2/5/2024.

Una sorta di ulteriore settore di operatività degli accoliti riguarda il *servizio di bodyguard* nei confronti di soggetti noti nel mondo dello spettacolo. È, questo, il caso dell’aggressione, di poco successiva, in danno di Cristiano Iovino, riguardo alla quale, per una lite insorta fra Fedez e lo Iovino (e connessa ad una diatriba sorta con l’altro cantante *TonyEffe*), si registrava il ruolo attivo di ROSIELLO Christian, il quale fungeva da guardia del corpo di Fedez, che già aveva usufruito di analogo *servizio* da altro uomo della curva sud e che, nel rivelare un buon legame con Lucci Luca, aveva a costui proposto una sorta di *sponsorizzazione* di una bibita da lui prodotta (i cui introiti sarebbero andati in beneficenza) presso lo stadio. Anche in questo caso, si rinvia agli atti di cui al procedimento n. 15111/2024 RGNR, acquisiti al presente

Altro episodio di inaudita gravità riguarda l'aggressione ai danni di Tehleanu Robert George, avvenuta in data 11 maggio 2024 nei pressi dello stadio Meazza. La brutalità dell'aggressione è rivelata dalle lesioni dal predetto patite e di essa danno conto le immagini. In relazione all'episodio venivano denunciati, fra gli altri, HAGAG Islam (arrestato in via differita), STICCO Alessandro (arrestato in via differita) e ROMANO Luciano. La gravità dei possibili esiti giudiziari di tale aggressione si coglie in un dialogo intercorso (il 13.5.2024, ore 13:00) tra LUCCI Luca, CAPELLI Giancarlo (detto "**Il Barone**") ed una terza persona, quando il primo rappresentava a CAPELLI "*... gianca abbiamo tre in galera e tre latitanti... tre in galera e tre latitanti ... hanno arrestato alex, shrek e gigi di rozzano... stanno cercando mario, luigino (fon)...inc... te l'ho detto... hai detto so tutto...a me fa molto ridere questa roba qua...perché si ... in qualsiasi parte della città... uno straniero impazzisce... lancia le bottiglie contro la gente... prende un coltello in mano e minaccia le persone... sono tutti la indignati... hai capito? se succede allo stadio, c'è un pestaggio, un raid ...inc... no ma scusate questo ha lanciato le bottiglie ha rotto ... mario, mario parlava con gigi fuori dal ristorante... gli ha rotto la bottiglia in testa veramente ...*", commentando che il danno subito dalla Curva Sud era rilevante in quanto "*...il problema è lo stadio ...inc... Shrek ... senza Shrek ...inc... l'unico ...inc... senza Shrek siamo rovinati, rovinati ...*" (RRIT n. 2747/23, progr. n. 4133).

Nel rinviare alla nota della DIGOS del 12/5/2024, va rilevato come, all'udienza del 3 luglio 2024, davanti al GUP presso questo ufficio, oltre agli altri soggetti individuati, **Hagag Islam, Sticco Alessandro e Romano Luciano** abbiano concordato, in relazione al suddetto reato, l'applicazione della pena di 1 anno e 4 mesi di reclusione (vd. sentenze trasmesse dal P. M.).

Se quanto precede esprime quella parte del programma criminoso del sodalizio che meglio indica la vocazione alla violenza, l'esercizio di metodi violenti e intimidatori connota, oltre al delitto di cui al Capo 13) (le cui più ampie dimensioni sono state pure evidenziate), anche ulteriori fattispecie, come quelle estorsive di cui al Capo 6) ed al Capo 7), che rivelano l'imposizione del proprio volere, da parte della Curva Sud, mediante le persone di Rosiello Christian e Lucci Francesco, portatori, unitamente ai capi di entrambe le curve, Lucci Luca e Beretta Andrea, delle minacce estorsive, infine produttive di positivo esito.

Che anche la Curva Sud abbia la vocazione ad incassare, dalle attività connesse allo stadio, ingenti profitti, si trae, poi, da quanto svelato in ordine agli ingressi illeciti, dalla suddivisione degli incassi relativi alla vendita dei biglietti della finale di Istanbul, frutto di pregresso accordo con l'omologa associazione insita nella curva nord.

Dalle indagini, peraltro, è emerso che anche la Curva Sud detiene una propria contabilità e giovi di una persona che ad essa è espressamente assegnata, Grassi Roberta.

Come per l'associazione di cui al Capo 1), poi, anche quella sub 12) si curava della raccolta del denaro necessario ad affrontare le spese legali degli accolti interessati ai procedimenti penali connessi all'attività violenta posta in essere allo stadio.

Un ulteriore, inquietante, spaccato dell'operatività del sodalizio emerge dall'integrazione del P. M., che rivela i palesi interessi dello stesso nel settore dell'organizzazione dei concerti dei "*rapper*" amici di "*Curva Sud*", il tutto in un contesto che rivela collegamenti con il mondo della criminalità organizzata calabrese, svelando, quindi, in termini ancora da esplorare ma già affioranti, quella preoccupante congiunzione affaristica fra criminalità da stadio e 'ndrangheta che, nella sua massima estensione, si è apprezzata analizzando la fattispecie di cui al Capo 1), riguardante il tifo organizzato nerazzurro.

Anche in questo caso, quindi, la lettura delle molteplici condotte violente e delle condotte a sfondo economico proprie dei delitti fine e delle altre vicende sopra commentate dà conto dell'**ampiezza dell'indeterminato programma criminoso**.

Si è già visto come, in base alle stesse affermazioni degli indagati, costoro siano avvinti da rilevante ***affectio societatis***, palesata dalla condivisa organizzazione e realizzazione delle condotte delittuose.

Nel sodalizio sub 12), al pari di quello sub 1), vi è una **posizione apicale, incarnata da LUCCI Luca** e, per certi frangenti, dal fratello Francesco (che ne è il vice, in sua assenza).

È Luca Lucci che dà le direttive ai sottoposti, che poi provvedono alla materiale realizzazione delle plurime condotte di natura delittuosa.

La dimora di Lucci ed altri luoghi stabili di incontro, poi, appaiono le **basi** ove il sodalizio ha modo di riunirsi e di programmare le condotte necessarie a perseguire il suo programma criminoso.

Né va trascurato di considerare, nell'ottica dell'espansione degli affari sottostanti all'operatività del sodalizio criminale, la catena di negozi avviata da Lucci Luca.

Come detto, il sodalizio appare disporre di una sua **contabilità**, rivelata dai dialoghi captati in capo al Lucci ed alla Grassi.

Esso, poi, vanta una sorta di **cassa comune**.

Anche in questa fattispecie, all'interscambiabilità di ruoli, specie nelle condotte violente, **si sommano accorgimenti atti ad eludere le indagini**.

Da ultimo, anche l'associazione sub 12) vanta **agganci esterni**, come quello appena indicato con i *raper* amici, che consente di denotare una certa propensione al conseguimento di sempre più ampi e variegati introiti.

La struttura così ricostruita, quindi, in base alle attuali emergenze investigative, appare, pertanto, riconducibile all'alveo della **fattispecie di cui all'art. 416 C. p.**

Passando ai **ruoli**, come emerge abbondantemente, **essenziale** è quello dell'incontrastato capo della curva, **Luca Lucci**. Uomo capace di mantenere il governo del sodalizio non solo dopo il primo arresto del 2018 ma anche dopo l'ulteriore esperienza giudiziaria del 2021, in grado di resistere ad ogni assalto da parte di LOMBARDI, che anelava a subentrargli, che prepara il gruppo rispetto ad un ulteriore tentativo di scalata dell'acerrimo rivale e che ne pianifica ogni azione, dalle aggressioni alle interlocuzioni con la curva nord per procacciare occasioni di guadagno in vista della finale della Champions, che redarguisce il fratello sul modo (troppo tenero...) di rapportarsi alle forze dell'ordine deputate al controllo dell'ordine pubblico allo stadio, che, insomma, impartisce ogni direttiva necessaria al suo funzionamento. Non è casuale che Lucci Luca sia protagonista della condotta estorsiva di cui al Capo 7).

Come detto, in posizione subordinata a lui, ma, ad avviso del decidente posta a livello superiore rispetto a quella degli altri, è **Lucci Francesco**, primo sostituto del fratello Luca, con posizioni, pertanto, di rilievo organizzativo. Oltre che attivo protagonista di azioni violente o dirette a riaffermare il controllo del territorio nella curva, egli è protagonista delle condotte estorsive sub 6) e 7), che rivelano, in una medesima ottica, l'attenzione alle realtà economiche presenti all'interno dello stadio.

Un ruolo operativo spetta ad **Hagag Islam, Sticco Alessandro, Romano Luciano, Capuzzo Fabiano, Bonissi Riccardo e Rosiello Christian**, distintisi per le plurime condotte connotate da inaudita violenza finalizzate non solo a preservare quanto, piuttosto, a rafforzare la capacità intimidatrice dell'associazione e, quindi, a garantire la sua capacità di controllo del *territorio stadio* e di ogni attività produttiva ad esso connessa.

Anche costoro, dunque, hanno prestato un consapevole contributo, connotato da stabilità e dalla loro continua disponibilità ad operare, per l'attuazione del programma criminoso del sodalizio.

Pure in questo caso, alle superiori riassuntive indicazioni deve coniugarsi il richiamo alle considerazioni già effettuate in merito alle condotte dei predetti indagati.

Richiamate, come anticipato, le considerazioni in diritto già operate quanto al Capo 1), in conclusione, allo stato degli atti, deve concludersi nel senso che **gravi indizi di colpevolezza attingono Lucci Luca in ordine alla partecipazione al sodalizio di cui al Capo 12), con la posizione qualificata indicata nella provvisoria rubrica.**

Parimenti, **gravi indizi di colpevolezza attingono Lucci Francesco, Hagag Islam, Rosiello Christian, Sticco Alessandro, Romano Luciano, Capuzzo Fabiano e Bonissi Riccardo** in ordine al reato, provvisoriamente loro ascritto al Capo 12), **di partecipazione alla medesima associazione per delinquere.**

Quanto, poi, alla contestazione della **circostanza aggravante di cui all'art. 71 d.l.vo 159/2011**, mossa a Lucci Luca e, conseguentemente, ai concorrenti necessari, occorre evidenziare quanto riportato nella nota della Polizia di Stato già citata:

LUCCI Luca, nato a Milano il 10.11.1981:

1. Proposta del Questore di Milano del 22.02.2019;
2. Irrogazione della Sorveglianza Speciale di P.S. con divieto di soggiorno nel Comune di Milano e nel Comune di Sesto San Giovanni (MI) per la durata di anni TRE da parte del Tribunale di Milano – SAMP, con **decreto n. 97/2020 e n. 64/19 M.P. emesso in data 04.06.2020**, con l'ulteriore prescrizione del divieto di accesso ai luoghi ove si svolgono manifestazioni calcistiche professionistiche sul territorio nazionale e di mantenersi ad almeno 3 km di distanza rispetto a tali luoghi;
3. Sottoposizione alla misura di prevenzione personale da parte di personale della Divisione Anticrimine della Questura di Milano in data 21.07.2020, domicilio eletto nel Comune di Seriate (BG);
4. Violazione delle prescrizioni avvenuto in data 24.08.2020, poiché in compagnia di persone aventi condanne e/o sottoposte a misure di prevenzione o di sicurezza, il tutto riscontrato tramite social network da parte di personale della locale Divisione Anticrimine;
5. **Misura interrotta in data 17.12.2021**, poiché tratto in arresto da personale della locale Squadra Mobile in esecuzione dell'ordinanza applicazione della custodia cautelare in carcere avente n. 25214-19 R.G.G.I.P. e n. 42690-19 R.G.N.R. emessa dal Tribunale di Milano – Sezione GIP in data 13.12.2021,
6. **Periodo residuo da scontare della Sorveglianza Speciale di P.S. pari ad anni UNO, mesi SETTE e giorni TRE;**
7. Attualmente sottoposto alla misura dell'affidamento in prova ai servizi sociali, misura in carico al Comando Tenenza Carabinieri di Seriate (BG).

La disamina di quanto precede indica come il prevenuto sia stato sottoposto alla misura di prevenzione in data 21 luglio 2020, interrotta il 17 dicembre 2021, quando veniva tratto in arresto per effetto di ordinanza emessa da questo ufficio. Si segnala, poi, nella nota, un residuo pari ad oltre 1 anno e 7 mesi, sicché pare di capire, in assenza dei verbali relativi alle vicende della misura, che al dicembre 2021 si sia verificata la sospensione dell'efficacia della stessa. Va, ora, rammentato che la legge 17 ottobre 2017 n. 161, art. 4 ha introdotto, nel corpo dell'art. 14 del d.lgs. 159 del 2011, i commi 2-bis e 2-ter. Con il comma 2-ter viene previsto che l'esecuzione della sorveglianza speciale resti sospesa durante il tempo in cui l'interessato è sottoposto a detenzione per espiazione di pena, aggiungendosi che la verifica della pericolosità avviene ad opera del tribunale, anche d'ufficio, dopo la cessazione della detenzione protrattasi per almeno due anni. Il tribunale competente deve, ai fini del decidere, assumere le necessarie informazioni presso l'amministrazione penitenziaria e l'autorità di pubblica sicurezza. Se la pericolosità sociale è cessata, il tribunale emette decreto con cui revoca il provvedimento di applicazione della misura di prevenzione; se, invece, persiste, il tribunale ordina l'esecuzione della misura di prevenzione, il cui termine di durata continua a decorrere dal giorno in cui il decreto stesso è comunicato all'interessato.

Il comma 2-bis prevede, poi, che l'esecuzione della sorveglianza speciale resti sospesa durante il tempo in cui l'interessato è sottoposto alla misura della custodia cautelare. Ma in tale caso, il termine di durata della misura di prevenzione continua a decorrere dal giorno nel quale è cessata la misura cautelare, con redazione di verbale di sottoposizione agli obblighi.

Richiamate le considerazioni in diritto rassegnate in ordine al Capo 1) con riferimento al medesimo profilo, occorre dire che le connotazioni temporali del delitto associativo ascritto al LUCCHI Luca, nei termini in cui ricostruito, fanno intendere che un segmento della condotta sia ricaduto nel periodo di applicazione della misura, ciò che giustifica la contestazione della circostanza aggravante.

Quanto ai partecipi, invece, almeno stando alle condotte significative del loro apporto alla realizzazione del programma criminoso descritte nella richiesta, occorre evidenziare come le stesse ricadano in un arco temporale in cui la misura dovrebbe essere stata sospesa, con ogni conseguenza sulla possibilità stessa di applicare la circostanza aggravante, che deve, per l'effetto, essere esclusa con riguardo alla loro posizione.

16. LE ESIGENZE CAUTELARI.

Passando alla disamina delle **esigenze cautelari**, occorre evidenziare, anzitutto, quanto segue.

Sin dall'iniziale richiesta, il P. M. ha rappresentato l'esistenza di esigenze cautelari connesse al **pericolo di reiterazione** di gravi reati ed a **quello di inquinamento probatorio**. Segnala il requirente, anzitutto, come, per tutti gli indagati destinatari della richiesta, sussista un serio pericolo di reiterazione dei reati, evidenziando i numerosi precedenti penali di cui (molti de) gli indagati sono gravati e, ancora, come, nonostante questi, nonostante periodi di detenzione e misure di prevenzione subiti, continuino a commettere fatti violenti e si impongano con la forza sul territorio, tanto che lo stadio di San Siro è incontrastato dominio delle tifoserie organizzate violente. Rappresenta, poi, **come l'attività delittuosa sia ancora in atto, considerato come le principali fattispecie riguardano fenomeno associativo attuale** e come la commissione di alcuni reati sia **recente ed attuale**, come, ad esempio, l'estorsione in danno dei gestori dei bar siti all'interno dello stadio. Il P. M. non omette, poi, di considerare che è evidente il **clima di omertà** rilevato quale dato costante dell'indagine, in quanto coloro i quali avevano subito subito atti violenti, spesso non avevano denunciato o, comunque, avevano reso dichiarazioni ampiamente reticenti per timore di ritorsioni. Cita, al riguardo, **l'episodio di Motta Visconti, le vittime di estorsione che gestiscono il catering allo stadio, Rossi Renzo** (che ha dovuto essere convocato in più occasioni per ammettere di essere stato costretto a pagare una fattura falsa), **Iovino Cristiano, Dalla Patti** e gli stessi esponenti della società Internazionale F. C., arrivati, finanche, a negare di essere stati pesantemente minacciati. Tutto ciò, ad avviso del requirente, **determina un serio pericolo di inquinamento probatorio**. L'ufficio di Procura, per alcuni indagati, cita, poi, specifiche circostanze che concretizzano ulteriormente il pericolo di reiterazione.

Rinviando, dunque, alla lettura delle considerazioni rassegnate dal P. M. nella propria richiesta, **reputa il decidente che la prospettazione in ordine alla sussistenza delle esigenze cautelari allegata dal P. M. sia fondata.**

Le **fattispecie che presentano maggior rilevanza** ai fini in esame **sono quelle di natura associativa sub 1) e sub 12)**, per la loro proiezione dinamica nell'aggressione all'ordine pubblico. Non meno rilevanti sono quelle poste in essere dagli associati ed in grado di generare rilevante lesione dell'interesse ad un'economia non inquinata da condotte minatorie o connotate da indole violenta.

Tanto premesso, **esigenze cautelari connesse al pericolo di reiterazione di gravi reati sussistono, ad avviso del decidente, anzitutto, nei confronti degli indagati attinti da gravi indizi di colpevolezza in ordine agli addebiti associativi di cui ai Capi 1) e 12).**

Va rammentato, a tal proposito, che la previsione del requisito dell'attualità del pericolo di reiterazione del reato, in aggiunta a quello della concretezza, introdotta dalla legge 16 aprile 2015, n. 47, nel testo dell'art. 274 lett. C) cod. proc. pen., realizza unaendiadi, rappresentando essenzialmente un richiamo all'osservanza – da parte del giudice – di un presupposto già presente nel sistema *sub specie* concretezza (Sez. I n. 5787 del 21.10.2015, RV 265985, e, tra altre, Sez. VI n. 15978 del 27.11.2015, RV

266988; Sez. VI n. 9894 del 16.2.2016, RV 266421). L'evoluzione dell'interpretazione della disposizione si è mossa verso l'individuazione dei contenuti del giudizio prognostico, in talune sentenze essendosi fatto riferimento non solo alla concreta capacità di riproduzione della condotta illecita in capo all'indiziato ma anche all'esistenza di «*occasioni prossime*» idonee a facilitare la riproduzione del comportamento che, con la misura cautelare, si intende evitare sia reiterato (ad esempio, Sez. III, n. 11372 del 10.11.2015, RV 266481, Sez. VI n. 24477 del 4.5.2016, RV 267091). Il giudizio prognostico, espresso in termini di pericolosità, si fonda – così, in motivazione, Sezione Prima, sentenza 41819 del 31 maggio 2023, dep. il 13/10/2023 – ... *sul medesimo schema logico, rappresentato dalla **valorizzazione della sua componente 'storica'** (la ricostruzione della - o delle - condotte poste in essere dal soggetto attenzionato e delle loro modalità concrete di realizzazione) che influisce in modo decisivo sulla formulazione della prognosi, rappresentandone il fondamento e condizionandone razionalmente gli esiti. La prognosi (apprezzamento della ricorrenza del pericolo) è per sua natura un giudizio rivolto al futuro, il che esclude una sua possibile declinazione in termini di certezza (attributo con cui si possono, convenzionalmente e processualmente, qualificarsi solo condotte passate). In ogni giudizio prognostico vi è pertanto un margine ineliminabile di fallibilità, tanto più doverosamente evitabile quanto più si rafforza il presupposto cognitivo, ossia l'analisi di tutto ciò che è emerso sino al momento in cui la prognosi è richiesta (modalità del fatto già realizzato, antecedenti causali, condotta di vita antecedente, fattori che possono aver inciso sulla determinazione ad agire). La limitazione della libertà, in chiave inibitoria, è dunque per sua natura correlata ad un esame complessivo di tali indicatori ma non può negarsi – dato l'oggetto del particolare giudizio, che il pericolo, anche per la costruzione legislativa delle sue caratteristiche, sia legato alla **potenzialità riproduttiva della condotta espressa dai comportamenti pregressi del soggetto e non dai particolari stimoli che il contesto di vita verrà a proporgli**. Precisa, quindi, il Supremo Collegio che la necessaria identificazione di «*occasioni prossime*» tese a rendere ancor più probabile la riproduzione della condotta temuta, è opzione interpretativa che finisce con l'introdurre un presupposto non previsto dalla legge, spostando l'attenzione su fattori per lo più imprevedibili e dunque – in realtà – soggettivistici, in quanto estranei alla rigorosa valutazione dei fattori di produzione di quanto è già avvenuto. In altri termini, affermare che un pericolo è concreto ed attuale significa trarre dalla parte storica del giudizio sul fatto e sulla persona gli indicatori idonei a sostenere una ragionevole probabilità di realizzazione di ulteriori condotte di particolare gravità o comunque analoghe a quelle già poste in essere. L'esistenza di 'occasioni di riproduzione' è un dato - in realtà - non dominabile e dunque del tutto incerto, il che non consente di farne un valido indicatore del pericolo normativamente caratterizzato. **Sono le caratteristiche e le modalità del fatto commesso (rectius del fatto in corso di accertamento, ma presidiato dalla compiuta valutazione di gravità indiziaria) a dover testimoniare – in una con la verifica globale prima richiamata – l'esistenza o meno del pericolo, non gli eventuali stimoli esterni, che possono porsi solo come accentuativi di una condizione di pericolosità già deliberata. Con ciò si intende dare continuità a quelle opzioni interpretative che hanno ribadito come i caratteri del giudizio prognostico – in sede cautelare personale – siano improntati alla rigorosa e complessiva valutazione dei comportamenti e delle modalità di realizzazione dei fatti attribuiti al soggetto e non alla individuazione di occasioni prossime facilitanti la riproduzione del reato (in tal senso v. Sez. IV n. 27420 del 3.5.2018, rv 273084; Sez. V n. 49038 del 14.6.2017, rv 271522; Sez. V n. 33004 del 3.5.2017, rv 271216; Sez. V n. 31676 del 4.4.2017, rv 270634; Sez. V n. 12618 del 18.1.2017, rv 269533; Sez. H n. 11511 del 14.12.2016, rv 269684).***

Avendo riguardo alle superiori direttrici ermeneutiche, pienamente condivise, partendo dalle modalità di realizzazione del contributo a ciascuna associazione reso dagli indagati e dai comportamenti da essi serbati, occorre considerare quanto segue.

BERETTA Andrea è soggetto che risulta inserito, con posizione apicale, all'interno del sodalizio di cui al Capo 1). L'intero procedimento rivela come egli, uomo di fiducia di Vittorio BOIOCCHI, posto a capo della Curva Nord, abbia, nel tempo, posto in essere condotte violente al fine di accreditare la sua posizione. All'uccisione di BOIOCCHI, BERETTA non solo assurge a ruolo di comando, ma lo

fa, in maniera risoluta e spregiudicata, accogliendo il sostegno e la protezione di Antonio BELLOCCO, indispensabile a tenere la curva lontana dagli appetiti della criminalità organizzata. È lui che cura la riunificazione della curva, appoggiandosi a BELLOCCO per eliminare potenziali concorrenti come Mimmo BOSA. È, ancora, uomo capace, con i maggiorenti del sodalizio, di imporre il ritiro degli striscioni (*le pezze*); non esita a scendere a compromessi con LUCCI Luca (suo omologo nell'analogo sodalizio sub 12) per la gestione dei comuni interessi economici o per la composizione di potenziali momenti di dissidio, nel contesto del vigente patto di non belligeranza. Le entrate economiche, per sua stessa ammissione, appaiono il solo orizzonte che lo interessa e, non a caso, determinano le plurime condotte estorsive (o di matrice simile) di cui si rende protagonista, ovvero quelle di cui ai **capì 3), 5), 7) e 8)**. Sono, queste, condotte che rivelano la **capacità intimidatrice di cui BERETTA è portatore**, che egli esercita sia all'interno dello stesso tifo organizzato nerazzurro sia nello Stadio (come in occasione della vicenda estorsiva che lo vede cooperare con Lucci Luca e Lucci Francesco in danno degli esercenti dell'attività di ristorazione operanti a San Siro). È, per sua stessa ammissione in fase indiziaria, il soggetto che, verosimilmente per contrasti riguardanti gli introiti della curva, non esita a togliere la vita, con efferata violenza, a chi gli era stato principale sodale, Antonio BELLOCCO.

Restando al Capo 1), sullo stesso piano di BERETTA si pone **FERDICO Marco**. È lui che, designato portavoce di BERETTA assieme a NEPI al momento della successione a BOIOCCHI, si rende protagonista dell'organizzazione, se non realizzazione, delle principali condotte violente della Curva contro altre tifoserie o le forze dell'ordine. Questa indole che accresce la visibilità della sua figura trova momento di esaltazione quando realizza le condizioni per l'arrivo di Antonio BELLOCCO a Milano. È FERDICO che assiste ed accompagna BELLOCCO nell'ascesa al comando dell'associazione. Anche a lui, oltre che a BELLOCCO e BERETTA, si devono le condotte intimidatorie nei confronti dei componenti della Curva Nord che avevano osato fraporsi al nuovo regime. È, difatti, protagonista della condotta estorsiva di cui al **Capo 3)** in danno di tifosi del medesimo club nerazzurro. È, ancora, chi mette BELLOCCO in allerta sulla ripartizione degli introiti del sodalizio curata dal BERETTA, a riprova di come unica sua finalità sia quella di natura economica. In tal senso depone chiaramente il contenuto delle conversazioni con BELLOCCO quando si doveva provvedere alla spartizione degli introiti della curva dai vari ambiti produttivi che l'associazione aveva saputo creare e coltivare. Non inganni, infine, la sua posizione dichiaratamente defilata emersa dalle più recenti investigazioni: essa appare, ad avviso del decidente, scelta dettata da *strategia* in questo particolare momento di assestamenti seguito all'uccisione di Antonio BELLOCCO, con tutti gli interrogativi che essa pone; è scelta che non erode in alcun modo il tasso di pericolosità del FERDICO sia in seno al sodalizio sia all'esterno di esso.

BOSETTI Renato Marcello è soggetto che riveste, storicamente, un ruolo di rilievo nella Curva Nord, essendo dedicato ad un'attività delicata, ma foriera di rilevanti entrate, come il bagarinaggio. Insieme alla TURIELLO, infatti, egli si occupa del vitale ganglio delle attività dell'associazione riguardante gli accessi allo stadio. Egli commenta con il BERETTA come, in relazione alle vicende della curva, alcun altro effettivo interesse abbia se non quello economico. La caratura di BOSETTI, anche per la sua storica appartenenza, è tale che, in base alle emergenze attuali, dovrebbe essere a capo della Curva Nord e, dunque, figura ideale per gestire questa delicatissima fase di transizione e per salvaguardare i perduranti interessi economici del sodalizio.

Posizione analoga è quella di **TURIELLO Debora**, storicamente addetta alla contabilità dell'associazione, protagonista delle operazioni di cessione dei biglietti, di *cambio nominativo* e di acquisizione degli introiti connessi agli ingressi illeciti allo stadio. Non manca, tuttavia, la TURIELLO di svolgere un ruolo attivo anche nelle condotte violente, come palesato da quanto avvenuto in occasione degli scontri con i tifosi del Benfica. Anche la TURIELLO, nell'attualità, rivestirebbe ruolo di rilievo nella gestione della Curva Nord.

FERDICO Gianfranco è soggetto di sicuro rilievo nell'associazione e la connotazione negativa delle sue condotte si rivela non solo per l'essere costantemente a fianco del proprio figlio Marco ma anche per la palesata (ostentata, verrebbe da dire) prossimità ad Antonio Bellocco. Basti ricordare la sua presenza con il figlio Marco, presso la dimora di Antonio BELLOCCO, quando si doveva discutere della ripartizione degli introiti della curva. FERDICO Gianfranco è soggetto presente anche alle principali condotte violente contro le tifoserie avversarie e le stesse forze dell'ordine, a conferma di un'indole pericolosa.

Altro soggetto che rivela tali connotazioni di personalità, per la sua propensione operativa negli scontri, è **INTAGLIATA Francesco**, non a caso presente in occasione degli eventi violenti di più significativa rilevanza ed esso stesso in grado di scatenare contrasti, come in occasione della diatriba con ROSIELLO Christian (appartenente alla sola formalmente contraria Curva Sud, dalla quale pretende ed ottiene soddisfazione, mediante la promessa di Luca LUCCI di degradare il ROSIELLO). Pure tale indagato è particolarmente attivo nelle dinamiche del sodalizio finalizzate a realizzare ingenti guadagni e questa sua avidità è oggetto di negativi commenti di un uomo accorto ed esperto come Antonio BELLOCCO. Egli, comunque, ha tale *peso* che FERDICO non esita a prevedere in suo favore un cospicuo *gettone* che si sarebbe aggiunto ai lauti guadagni derivanti dalla rivendita dei biglietti della finale di Istanbul.

NEPI Mauro, iniziale portavoce di BERETTA (impossibilitato a presenziare agli incontri del direttivo per la misura di prevenzione) assieme a FERDICO Marco, è uomo di prestigio in seno alla curva e, assieme a FERDICO, riveste ruolo essenziale per l'arrivo a Milano di Antonio BELLOCCO. Con costoro, non a caso, si reca a casa di Mimmo BOSA, per bloccare ogni sua velleità di comando della Curva, in un contesto perfettamente rivelatore della sua pericolosità e delle aderenze con soggetti di assoluto rilievo criminale di cui è capace. È soggetto che, al pari degli altri indagati, ha particolare attenzione alle entrate economiche, tanto da dover essere destinatario di parte degli utili da distribuire nel sodalizio, come indicato da Ferdico a Bellocco, ad ulteriore riprova della sua posizione di rilievo in seno al costituito. A rivelare la connotazione violenta dell'indole del NEPI, poi, è quanto emerso in ordine all'avere preso parte al tentativo di aggressione ai tifosi del Benfica ed all'essere stato uno dei principali responsabili dei disordini dopo l'incontro Inter – Juventus.

NORRITO Matteo, per rimanere su questo stesso versante, è partecipe al tentativo di aggressione ai tifosi del Benfica ed alla spedizione a San Sebastian, riguardo alla quale si rammaricava, finanche, di non aver preso la *bomba carta*. È uomo dalle grandi capacità operative in caso di scontri, come rivelato da Ferdico a Bellocco in occasione di un dialogo nel quale si accennava alla programmazione degli scontri con altre tifoserie in Europa. È, poi, chi funge da *trait d'union* con la curva milanista, in ragione dell'essere la moglie, Tedesco Marianna, collaboratrice di Lucci Luca. A rivelare la sua indole finalizzata a riaffermare la natura violenta delle condotte della curva e la capacità intimidatrice nei confronti della stessa società sono il confronto preteso, assieme a Ferdico, con il calciatore Lukaku allo stadio di Salerno o l'avere preso parte alla rimozione dello striscione in occasione della semifinale di Coppa Italia con la Juventus, quale segnale da inviare alla società per l'esiguo numero di biglietti promesso per la finale di Champions.

Esaminando i precedenti di costoro, risulta quanto segue.

BERETTA novera precedenti penali per stupefacenti, furto, lesioni, art. 6 bis L. 401/89 e art. 6, comma 1, L. 401/89 (reati attinenti allo stadio) ed ha commesso i fatti oggetto di provvisoria contestazione mentre era sottoposto alla detenzione domiciliare o alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale. Recentemente è stato sottoposto a misura custodiale per l'omicidio di Antonio Bellocco.

BOSETTI ha un precedente penale per resistenza e novera iscrizione per art. 4 L. 110/75 (con sospensione del processo con messa alla prova).

FERDICO Gianfranco ha un precedente per stupefacenti e novera iscrizione per evasione (con sospensione del processo con messa alla prova).

FERDICO Marco ha due precedenti per stupefacenti.

INTAGLIATA Francesco vanta diversi precedenti per lesioni ed altri per rissa, rapina, violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale, stupefacenti, estorsione e ricettazione ed è stato anche destinatario della misura di sicurezza della libertà vigilata.

NEPI ha un grave precedente per lesioni (artt. 582, 583, comma 2, n. 1, C. p.), con condanna ad anni 4 e mesi 4 di reclusione.

NORRITO ha un precedente per lesioni aggravate (artt. 582, 585 in rel. all'art. 577, c. 1, n.5, C. p.).

TURIELLO, invece, risulta incensurata.

Occorre evidenziare, allora, quanto alle **esigenze cautelari di cui alla lettera C) dell'art. 274 C. p. p.**, che **sussistono i caratteri della concretezza e dell'attualità del pericolo di reiterazione di gravi delitti con l'uso di armi o di altri mezzi di violenza personale, oltre che, ovviamente, di criminalità organizzata.**

Nei termini sopra chiariti, le **specifiche modalità e circostanze dei fatti** prima rappresentate risultano estremamente allarmanti, anche tenuta in debita considerazione la **dimensione temporale** degli accertamenti posti all'attenzione del decidente (ciò specialmente per chi vanta risalente inserimento nel mondo della Curva Nord, come BERETTA e BOSETTI). Occorre considerare che si è al cospetto di un'associazione a cui gli indagati hanno dimostrato partecipazione attiva ovvero hanno reso un evidente contributo, il tutto in un contesto che vede un elevato numero di soggetti relazionarsi al fine di realizzare e proseguire un'attività illecita posta in essere in esecuzione del generico ed ampio programma criminoso. L'obiettivo gravità dei fatti-reato e l'elevata pericolosità sociale dei prevenuti, quali risultano dall'estremo allarme riconnesso a condotte delittuose poste in essere in modo duraturo e programmato, sono suscettibili di essere maggiormente poste in evidenza se si considera che la commissione dei delitti in contestazione si è rivelata destinata anche a favorire un'articolazione della 'ndrangheta, la cosca BELLOCCO. Tale giudizio negativo, che si riflette inevitabilmente in termini di concretezza e specificità anche sulla valutazione del pericolo di reiterazione di analoghe condotte delittuose, risulta rafforzato dalla capacità delinquenziale degli indagati, chiaramente palesata dalla determinazione, dalla preordinazione e dalla complessa strutturazione che caratterizzano le condotte delittuose relative al capo d'incolpazione sub 1), che si inseriscono in un unitario, perseverante, programma criminoso. È, allora, doveroso sottolineare che le condotte delittuose descritte in atti palesano l'adesione dei soggetti raggiunti da gravi indizi di colpevolezza ad un sistema di valori, anzi di disvalori, connesso ad un radicato meccanismo illecito, operando, dunque, scelte esistenziali che appaiono (almeno allo stato degli atti), nel versante dell'adesione all'organismo criminale, **del tutto irreversibili**. La struttura associativa delineata dalle indagini, del resto, mostra una tale efficacia nelle condotte violente e di *inquinamento* di quella che dovrebbe essere una sana passione sportiva, mediante l'attenzione al solo *profitto* collateralmente conseguibile, che risulta del tutto evidente la proclività a delinquere dei componenti l'associazione, i quali, a riprova dell'**attualità** delle esigenze di natura special-preventiva, possono continuare a *piegare* il tifo ai propri interessi economici, perseverando nel mantenere, all'interno dello stadio, quel clima di sopraffazione che si è estrinsecato in plurime condotte violente e ad utilizzare la conseguente capacità intimidatrice per implementare il lucro tratto da ogni attività economica parallela allo stadio o intimamente legata al tifo.

Alcun rilievo in senso contrario assume, sotto questo profilo, l'omicidio di Antonio Bellocco, che non solo non determina una soluzione di continuità del programma criminoso del sodalizio ma, anzi, esalta l'attualità delle esigenze cautelari connesse al pericolo del compimento di gravi delitti, nel momento in cui il brutale omicidio ha determinato destabilizzazione nel sodalizio e sono in corso gli assestamenti necessari a recuperarne il controllo per il momento in cui l'attenzione investigativa e

mediatica saranno sopite. Non è un caso, allora, che assurga al comando del direttivo uno storico esponente della Curva come Renato BOSETTI, il cui ruolo si è già evidenziato, e che sia emersa la figura di Pino CAMINITI, uomo che sempre ha interposto le proprie entrate nel mondo della criminalità organizzata per tutelare il settore economico di sua competenza ed ha, al contempo, provveduto a garantire forme di sostentamento ed appoggio alla curva stessa.

Quanto all'**associazione di cui al Capo 12**), non possono che valere analoghe (se non, per certi versi, più preoccupanti) considerazioni.

In merito alla posizione di **LUCCI Luca**, basti pensare che egli rimane alla guida della Curva Sud dopo il primo arresto del 2018 e dopo l'ulteriore esperienza giudiziaria del 2021, resistendo ad ogni tentativo di essere *deposto* da parte di LOMBARDI Giancarlo. Come l'omologo di fede nerazzurra, egli pianifica ogni azione del sodalizio, dalle aggressioni interne allo stadio alle condotte violente finalizzate alla tutela delle semplici istanze dei suoi adepti, dalle interlocuzioni con i maggiorenti della curva nord per procacciare occasioni di guadagno alla gestione della contabilità della propria curva e delle spese legali per i sottoposti a procedimenti penali (o DASPO). Rivelatrici della sua personalità incline alla violenza ed irrispettosa di ogni prescrizione dell'autorità sono le condotte serbate quando redarguiva il fratello sul modo (a suo dire troppo tenero) in cui egli si rapportava alle forze dell'ordine deputate al controllo dell'ordine pubblico nello stadio o quando *derideva* il contenuto del provvedimento giudiziario con cui, nella speranza della positività del suo percorso di emenda, era stata finanche autorizzata la sua presenza allo stadio.

In posizione subordinata a lui è il fratello, **LUCCI Francesco**, protagonista delle condotte estorsive sub **6) e 7)**, quest'ultima unitamente al germano Luca ed al Beretta Andrea, a riprova del *peso* che egli aveva nelle dinamiche del tifo organizzato. LUCCHI Francesco si rivela particolarmente attivo nelle principali aggressioni che hanno visto la Curva Sud sprigionare la notevole carica violenta di cui è capace all'interno dello stadio, in danno di tifosi dello stesso Milan (secondo quel meccanismo, visualizzato anche per gli omologhi di fede interista, di intimidazione interna che ricorda l'operatività delle associazioni mafiose), quando non anche degli addetti a regolare l'afflusso (lecito e ordinato) all'impianto sportivo, come gli steward. Accanto a questa proiezione interna al *territorio stadio*, poi, non manca nel LUCCHI la manifestazione esterna della carica intimidatrice, che colpisce non solo chi opera, a livello economico, nello stadio o nei suoi pressi ma anche soggetti che abbiano la sventura di trovarsi fuori dallo stadio ed abbiano arrecato un supposto fastidio al gruppo. Nondimeno rilevante, poi, il ruolo svolto nelle dinamiche dirette ad intervenire a favore dei sodali, come nel caso dell'aggressione a Lenzi, che non necessita di alcun commento ove appena se ne consideri la brutalità.

Un ruolo operativo, si è detto, compete agli altri indagati, **HAGAG Islam, STICCO Alessandro, ROMANO Luciano, CAPUZZO Fabiano, BONISSI Riccardo e ROSIELLO Christian**. Ruolo, questo, che rivela l'imprescindibile apporto al sodalizio, in quanto funzionale al mantenimento ed al rafforzamento della *fama criminale* conseguita dallo stesso. Essi, come si è apprezzato esaminando le risultanze indiziarie, sono risultati coinvolti, a vario titolo, nel tentativo di aggressione ai danni di LOMBARDI Giancarlo del gennaio 2024, diretto a riaffermare la supremazia del loro dominus LUCCHI Luca (ergo dell'associazione di cui sono partecipi nel mondo del tifo organizzato del Milan), quella del 5 aprile 2024, nella quale la vicenda del cognato di STICCO diviene occasione per coinvolgere l'intero sodalizio, compreso il capo LUCCHI Luca, nella violentissima aggressione ai danni di Lenzi Gabriele. Si pensi, ancora, all'aggressione in danno dello steward, di cui al Capo 13), che attinge il solo BONISSI ma che vede concorrere altri accoliti all'affermazione del potere di imposizione all'interno dello stadio e sullo stadio.

Se, accanto ai due germani LUCCHI, ROSIELLO Christian prende parte attiva all'estorsione di cui al **Capo 7)**, egli compare anche nell'aggressione, nella notte fra il 21 ed il 22 aprile 2024, ai danni di Cristiano IOVINO.

Ancora, l'elevata pericolosità degli appartenenti all'associazione sub 12) è rappresentata, in termini che più netti sarebbe difficile immaginare, dalla terribile aggressione del g. 11 maggio 2024 ai danni di Tehleanu Robert George (in relazione alla quale tre dei sodali hanno riportato sentenza di applicazione concordata della pena appena nel luglio di quest'anno).

Sono, tutte queste, condotte che, finalizzate a mantenere ed a rafforzare la capacità intimidatrice dell'associazione, rivelano l'**elevatissima pericolosità dei componenti della stessa**.

Ancora più preoccupante, poi, è la tendenza emersa di recente, con gli uomini della Curva Sud che, oltre ad assurgere al rango di servizio di *security* per personalità della musica, con questo mondo intessono un legame che appare particolarmente intenso e che si rivela potenzialmente foriero di ulteriori introiti economici.

Anche **con riguardo agli indagati di cui al Capo 12)**, pertanto, **gravissimi rischi di reiterazione di reati estremamente gravi, connotati dall'uso di mezzi di violenza personale e di armi, oltre che di criminalità organizzata**, si pongono, alla luce: - dell'appartenenza ad un sodalizio organizzato e stabile nelle sue dinamiche interne; - dell'aver determinato, all'interno dello stadio, un tale clima di intimidazione ed assoggettamento da essere divenuti veri e propri padroni di quel *territorio*; - dell'elevatissima capacità di inserirsi in contesti forieri di sempre maggiori introiti economici avvalendosi della *fama criminale* maturata in ragione delle proditorie condotte violente poste in essere allo stadio.

È un quadro che tratteggia (come per gli associati sub 1), dunque, personalità di soggetti in grado di generare ulteriore capitale in termini di affermazione del modello violento di gestione della curva quale fattore moltiplicatore delle occasioni illecite di guadagno.

Dalle indagini più recenti, poi, sono emersi contatti tra esponenti della Curva Sud destinatari di richiesta di misura ed ambienti della criminalità organizzata calabrese, che rivelano (in maniera che richiama il corso storico recente della curva nord) un progressivo avvicinamento tra *delinquenza da stadio* e *'ndrangheta*, che lascia pensare a sviluppi preoccupanti e che ribadisce, qualora occorra, l'estrema pericolosità del sodalizio criminoso sub 12), in grado di avvalersi di legami di così rilevante spessore.

Esaminando, d'altronde, **precedenti penali e giudiziari** degli indagati, si trae conferma delle negative connotazioni di personalità dei sodali dell'associazione sub 12).

LUCCI Luca novera precedenti penali per minaccia a pubblico ufficiale, rissa e lesioni (con applicazione della pena accessoria del divieto di accedere ai luoghi di svolgimento delle competizioni agonistiche), delitti in materia di stupefacenti (con una prima sentenza di applicazione concordata della pena ed una seconda di condanna alla pena di anni 6 e mesi 4 di reclusione, cumulate, con concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale ex art. 94 DPR 309/1990 solo in data 2/7/2024). Anche al LUCCI, come al BERETTA, in data 11/5/2021, con ordinanza della locale Corte d'Appello, definitiva in data 13/4/2022, era applicata la sorveglianza speciale con divieto di soggiorno a Milano per anni 3.

LUCCI Francesco, per parte sua, novera precedenti per resistenza e lesioni, rissa (con applicazione della pena accessoria del divieto di accedere ai luoghi di svolgimento delle competizioni agonistiche) ed estorsione in concorso.

CAPUZZO Fabiano, poi, novera due precedenti per rissa, uno per tentato omicidio e per lesioni, con una lunga esperienza giudiziaria.

BONISSI Riccardo, ancora, vanta un precedente per lesioni personali e porto d'arma, ex art. 4 L. 110/1975.

ROMANO Luciano, invece, ha un precedente per rissa e resistenza a pubblico ufficiale.

STICCO Alessandro, invece, novera un precedente per rapina in concorso e lesioni, oltre a porto d'arma ex art. 4 L. 110/1975.

HAGAG Islam si palesa incensurato ma, a suo carico rileva, come per **ROMANO** e **STICCO**, la sentenza di applicazione concordata della pena di 1 anno e 4 mesi di reclusione (per ROMANO e STICCO con applicazione della pena accessoria del divieto di accedere alle manifestazioni sportive) per la gravissima aggressione a Tehleanu Robert George.

Il solo **ROSIELLO Christian** si palesa incensurato.

In conclusione, dovendo qui richiamarsi ogni commento in merito all'operare di entrambe le associazioni ed ai relativi delitti – fine (uno comune ad entrambe) e con considerazioni che valgono (e non può essere diversamente, attesa l'evidente affinità delle stesse) per gli indagati di entrambi i costituiti, quelli brevemente lueggiati costituiscono elementi fattuali che, considerati nella loro obiettività, **per tutti i soggetti ritenuti raggiunti da gravi indizi di colpevolezza in relazione alla partecipazione ai due costituiti associativi sub 1) e sub 12), rendono evidente la sussistenza di un gravissimo rischio di reiterazione di condotte delittuose dello stesso tipo di quelle per cui si procede e, in specie** (ed in elevato grado), **di criminalità organizzata e di gravi delitti commessi con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale** (connotato, quest'ultimo, che appare quasi il momento fondatore della capacità intimidatrice interna ed esterna su cui esse hanno costruito il controllo dello stadio di San Siro e delle attività economiche ad esso pertinenti). Le strutture associative delineate dalle indagini, infatti, mostrano una tale efficacia nelle condotte violente o di natura estorsiva (o, comunque, in quelle connotate da indole aggressiva) che risulta del tutto evidente la proclività a delinquere dei componenti le associazioni, i quali, a riprova dell'attualità delle esigenze di natura special-preventiva, possono certamente continuare ad esercitare il controllo assoluto del *territorio stadio*, a piegare alle loro esigenze di arricchimento non solo tutti i componenti delle rispettive curve (continuando nella politica del bieco esercizio della violenza pur di farli sottostare ai loro *desiderata*) ma anche le stesse società, esercitando sulle stesse pressioni onde preservare i vantaggi acquisiti (sotto la minaccia di azioni violente tali da turbare gravemente l'ordine pubblico e, pertanto, da determinare conseguenze sotto il versante dell'ordinamento sportivo). Nondimeno, gravissimo è il rischio che perseverino in condotte estorsive della tipologia di quelle già evidenziate, onde conseguire ulteriori introiti economici, estendendo la loro attenzione anche ad ulteriori attività economiche prossime al mondo dello stadio di San Siro. E, d'altronde, le condotte dei partecipi si connotano, *ex se*, per una tale capacità di controllo di quel *territorio* che risultano anche adusi a risolvere questioni inerenti semplici dissidi fra privati in forza della loro autorevolezza determinata dalla consuetudine all'uso della violenza, con quanto ne consegue in termini di rafforzamento della *fama criminale* delle consorterie. E, se è vero che l'omicidio di Antonio Bellocco ha determinato una destabilizzazione di questo quadro complessivo, con ripercussioni che riguardano non solo il sodalizio di cui egli era a capo ma anche l'associazione sub 12) (che con Beretta aveva stabilito il patto di non belligeranza e conseguito comuni profitti e, più in generale, era pronta a sopire ogni possibile conflitto), il rischio di azioni violente è particolarmente elevato anche a voler guardare al versante rososonero del tifo organizzato. Sicchè, più che fondato è il pericolo che altre condotte dello stesso tipo di quelle per cui si procede e, in particolare, di natura spiccatamente violenta, siano poste in essere.

L'analisi delle fattispecie criminose ricostruite in termini di obiettiva inequivocità e la considerazione del complessivo assetto del sistema di relazioni illecite individuato, pertanto, depongono, di per sé, **in senso del tutto negativo in ordine alla personalità di ognuno dei soggetti sottoposti alle indagini**. L'estrema pericolosità sociale degli indagati, dimostrata dalla natura dei reati posti in essere e dalla sistematicità delle condotte illecite realizzate risulta, come visto, confermata dai precedenti penali e/o giudiziari gravanti sulla più parte degli stessi. Non pare, pertanto, necessario dilungarsi in considerazioni ulteriori per ciò che concerne l'attualità della pericolosità sociale delle persone sottoposte ad indagini, da cui emerge un'innegabile propensione a proseguire nella consumazione di

gravi fattispecie delittuose. Esiste, pertanto, **il concreto ed attuale pericolo di reiterazione di gravi delitti di criminalità organizzata, di ulteriori delitti dello stesso tipo di quelli fine ovvero, e in ogni caso** (per come evidenziato dall'espandersi, in particolare, delle loro mire su ambiti sempre più lontani dal territorio stadio in forza della fama criminale conseguita negli anni), **di gravi delitti con uso di armi o con altri mezzi di violenza personale, di cui alla lett. C) dell'art.274 C. p. p..**

Concludendo, invece, per quanto riguarda le **esigenze cautelari di natura probatoria di cui all'art. 274, lett. A), C. p. p., deve ribadirsi come esse siano di elevatissimo spessore** in questa fase, resa ancor più delicata dagli assestamenti connessi all'omicidio di Antonio Bellocco.

Orbene, nel caso di specie, l'attività di inquinamento probatorio, facilmente intellegibile a solo voler fare cenno alle modalità delle condotte attuate dagli indagati, è suscettibile di raggiungere il massimo grado qualora dovessero filtrare notizie in ordine al reale tenore delle indagini fin qui svolte. Al riguardo, la Suprema Corte, in più occasioni, ha ritenuto che *“le esigenze cautelari tutelate dall'art. 274 lett. a) cod. proc. pen. non riguardano soltanto quelle investigative in senso stretto, ma concernono anche l'acquisizione della prova e la conservazione della sua genuinità'. Pertanto, ai fini della necessita' di prevenire, con la misura della custodia in carcere, il persistente e concreto pericolo di inquinamento probatorio, a nulla rileva la circostanza che le indagini preliminari si siano concluse”* (Cass. Pen., sez. Unite, sent. n. 00019 del 25/10/1994 – 12/12/1994).

Appare, allora, evidente come, in questa fase, rilevi, anzitutto, **la tutela delle fonti di prova dichiarative**, da individuare nei vari soggetti interessati alle acquisizioni investigative inerenti ai fatti oggetto del presente procedimento. Indagini come quella in esame rivelano, sotto il versante dell'associazione di cui al **Capo 1)** e di quella **sub 12)**, l'esistenza di due sodalizi che hanno sostanzialmente reso lo stadio Meazza di Milano territorio sottoposto al loro, incontrastato, dominio. La capacità di intimidazione di cui gli accoliti si sono resi protagonisti nel corso del tempo ha determinato (come accade di osservare nelle associazioni che costituiscono la *matrice* da cui poi traggono origine i sodalizi mafiosi) una tale *fama criminale*, una tale e diffusa *consapevolezza*, all'interno e fra i consociati, della indole violenta e sopraffattrice di cui sono capaci, da generare un diffuso, costante e generalizzato **clima di omertà**. Questo, come ben osserva il P. M., è un dato costantemente emerso nelle indagini: la più parte dei soggetti che hanno patito episodi violenti non ha denunciato. Altri hanno reso dichiarazioni reticenti per l'evidente timore di ritorsioni. A ciò si aggiunga che i più gravi fatti violenti commessi dagli indagati non sono mai stati spontaneamente denunciati, esattamente a riprova di quel pesante clima di omertà di cui si diceva. Si pensi, a mero titolo esemplificativo, all'aggressione di MELLINI Andrea, presso il ristorante *La Barchetta*, del 20.8.2023 (associazione sub 1), all'intimidazione in pregiudizio di LOMBARDI Giancarlo, presso la discoteca *Old Fashion*, nella notte 11 – 12 gennaio 2024, all'aggressione in pregiudizio di LENZI Gabriele a Motta Visconti, in data 5.4.2024, all'aggressione a IOVINO Cristiano del 22.4.2024 all'interno della discoteca *“The Club”* ed in Via Marco Ulpio Traiano (associazione sub 12).

Ancora, se si esaminano gli episodi di natura estorsiva (capi 3, 6, 7, 8), si coglie non solo che le persone offese non hanno mai sporto denuncia ma che, anzi, sentite, hanno palesato un atteggiamento estremamente compiacente, a tratti reticente, cambiando versione e riferendo solo parzialmente la verità dei fatti e solo quando poste davanti all'evidenza. Sintomatica, al riguardo, la vicenda dei responsabili della società che si occupa del *catering* a San Siro, che ha vissuto l'estorsione come una ineluttabile necessità per lavorare in pace. Analoghe, d'altro canto, sono le modalità correlate all'estorsione di cui al Capo 8), riguardo alla quale lo ZACCAGNI si è ben guardato dallo sporgere denuncia e, anzi, mediante il CAMINITI, si è palesato *ben lieto* di pagare quella sorta di *tassa sulla tranquillità* che gli era imposta ma che era, al contempo, necessaria per gestire il parcheggio dello stadio senza problemi creati dall'associazione sub 1). Si pensi, ancora, a ROSSI Renzo, più volte convocato e che solo infine ammetteva di essere stato costretto a pagare una falsa fattura. Si pensi, poi, al DALLA Patti, che ha reso dichiarazioni reticenti. Si pensi, infine, agli esponenti della società

F. C. Internazionale escussi, arrivati finanche a negare di essere stati minacciati dai componenti della Curva Nord.

Ben evidente è, dunque, già sulla scorta di quanto precede, la sussistenza di un rilevante pericolo di inquinamento probatorio.

In definitiva, le due associazioni hanno piegato una passione, il tifo per la squadra di calcio, ad occasione di guadagno, *occupando il territorio* di quella passione, lo stadio, con la violenza, acquisendo la capacità intimidatoria che ha permesso ai relativi accoliti di tenere condotte pervicaci sia al loro interno sia in danno delle attività economiche ivi operanti sia, ancora, nei confronti di soggetti estranei allo stadio ma che, ineluttabilmente, hanno finito per soggiacere al timore determinato dalle minacce, anche solo implicite, connesse all'appartenenza degli indagati al mondo delle curve. Si rivela, pertanto, come necessaria, **ulteriore escussione dei soggetti tutti sopra indicati**, i quali ben potrebbero essere fatti segno di violenza o minaccia per rendere (ulteriori) versioni reticenti o anche solo edulcorate. Parimenti necessaria, poi, ad avviso del decidente, è la disamina di **ulteriori condotte di natura estorsiva** che è altamente verosimile che siano state poste in essere dai componenti di entrambi i sodalizi, specie in relazione ad altre attività economiche gravitanti intorno allo stadio. Appare evidente, poi, come i vari sodali ben potrebbero **occultare documentazione utile alle indagini** in relazione alle attività che appaiono fungere da schermo per l'acquisizione degli illeciti introiti (si pensi alle attività poste in essere da LUCCI Luca o all'associazione *We Are Milano*), in particolare quella (carteggi, agende, le *liste*) relativa alla contabilità occulta di entrambe le associazioni (dovendosi approfondire, in particolare, il ruolo della GRASSI Roberta nel sodalizio sub 12). L'acquisizione della documentazione, difatti, potrebbe consentire di pervenire ad una più puntuale ricostruzione di diverse vicende illecite. Si tratta, poi, di sodalizi i cui componenti hanno operato costantemente al fine di poter sviare ogni forma di indagine (avvalendosi di chiamate mediante applicativi social e di contatti *de visu*, che hanno finanche colto l'esistenza di indagini tecniche a loro carico o eseguito bonifiche – si pensi a ROSIELLO dopo l'episodio IOVINO –). **Le indagini**, dunque, se hanno consentito di individuare condotte di rilievo penale da ascrivere, allo stato, a persone perfettamente identificate, **non possono essere ritenute concluse**. Non può, infatti, tacersi la necessità di una **compiuta individuazione di altri soggetti appartenenti alle due consorterie**, da ritenere coinvolti nelle vicende oggetto del presente procedimento. Il contenuto della richiesta, difatti, consegna uno spaccato inquietante in cui, al di là dei soggetti per i quali è stata avanzata la mozione cautelare, diversi altri, sia nel mondo della Curva Nord sia in quello della Curva Sud, si connotano per una piena adesione alle condotte violente ed alle istanze di locupletazione sottese alla partecipazione ai due sodalizi. Sicché, ad avviso del decidente, l'attenzione investigativa dovrà necessariamente essere rivolta all'individuazione di tali ulteriori soggetti e ad un maggiore approfondimento di posizioni il cui rilievo nei contesti associativi delineati già si palesa ma abbisogna di essere adeguatamente sviscerato. In disparte quanto precede, poi, è assolutamente indispensabile approfondire le **palesi sacche di contiguità e di connivenza** emerse nel corso delle indagini, che hanno pacificamente favorito entrambi i sodalizi (e che si desumono agevolmente dalle stesse conversazioni citate dal P. M. nella richiesta).

Ma ulteriore **esigenza probatoria assoluta**, in questo momento, riguarda **l'approfondimento delle interazioni con la 'ndrangheta**. Se già si è detto come l'associazione sub 1) sia caratterizzata dall'aver agito anche al fine di agevolare la 'ndrangheta, nella sua articolazione denominata Cosca BELLOCCO, l'uccisione di Antonio Bellocco costituisce evento in grado di riaccendere i plurimi appetiti delle cosche calabresi sulla Curva Nord rivelati dalle investigazioni, che hanno favorito l'arrivo a Milano, per volontà dei maggioretti del sodalizio sub 1), Beretta, Ferdico (e lo stesso Nepi), di Antonio Bellocco. È assolutamente indispensabile, pertanto, approfondire questo versante e ad esso è, pertanto, intimamente collegato l'elevato rischio di inquinamento non solo delle prove sinora conseguite ma anche di quelle che, come detto, dovranno essere acquisite in futuro. Non meno rilevante, però, è l'esigenza di un tale approfondimento anche per quanto riguarda il mondo della

Curva Sud, laddove le recenti cointeressenze con ambienti contigui alla ‘ndrangheta, illustrate nell’integrazione del 5 settembre 2024, impongono i doverosi accertamenti.

Sussistono, pertanto, nei riguardi degli indagati raggiunti da gravi indizi di colpevolezza in ordine agli addebiti sub 1) e sub 12) anche le esigenze cautelari di cui alla lett. A) dell’art.274 C. p. p..

Passando, ora, agli altri indagati, va concentrata, anzitutto, l’attenzione su **CAMINITI Giuseppe**. Egli è soggetto concorrente nel sodalizio di cui al Capo 1) e, per lui, di fatto, valgono le medesime considerazioni rassegnate per gli indagati gravemente indiziati della partecipazione allo stesso, non deponendo in senso attenuato la circostanza che abbia apportato un contributo solo esterno alla realizzazione del programma criminoso dell’associazione. CAMINITI, anzi, a ben vedere, è uomo cardine del sistema illecito che ruota intorno allo stadio, ponendosi, dapprima, come garante di rilevanti introiti per la Curva Nord sotto la reggenza di BOIOCCHI e BERETTA, permettendo loro di incassare la tangente mensile pagata da ZACCAGNI (nella quale concorre quale intermediario – Capo 8 –), parte della quale destinata alle esigenze della Curva. Successivamente, egli diviene il garante della tranquillità del medesimo imprenditore, continuando a foraggiare BERETTA e la Curva Nord e, al contempo, rivestendo ruolo di cerniera fra gli appetiti dell’associazione dal predetto guidata e quelli della criminalità organizzata calabrese e la salvaguardia della gestione dei parcheggi dello stadio. Chiarissima è la rilevanza negativa dei suoi rapporti con CALABRO’ Giuseppe (e con i personaggi che gravitano attorno a costui, dei quali, sovente, l’indagato si giova per tenere i contatti e per incontrare l’anziano). L’aver il CAMINITI ostentato continuamente la protezione garantitagli dal CALABRO’ rivela, quasi *ex se*, l’assoluta rilevanza della sua figura nel mondo dello stadio e, al contempo, ne palesa l’estrema pericolosità. Le obiettive e concrete connotazioni delle condotte poste in essere dall’indagato non vanno lette disgiuntamente dai gravi **precedenti penali**, per reato di criminalità organizzata, da cui è gravato. Quanto precede, dunque, rende fin troppo evidente il ricorrere a suo carico, nella massima estensione, delle **esigenze cautelari di cui alla lettera C) dell’art. 274 C. p. p., sotto il versante dell’elevato rischio di commissione di ulteriori reati della stessa specie di quelli per cui si procede, di criminalità organizzata e con l’uso di armi o di altri mezzi di violenza personale**. Si consideri, d’altro canto, a tal riguardo, che le recenti emergenze investigative in ordine al riassetto della Curva Nord dopo l’omicidio di Antonio Bellocco (soggetto con il quale, ovviamente, egli aveva intenso rapporto – specie quando coglieva che CALABRO’ stava mettendo in campo una strategia che tendeva ad escluderlo dal governo delle dinamiche dei parcheggi –) ne disegnano un rinnovato, più esposto, ruolo in seno alla catena di comando della stessa curva.

Pressanti, poi, sono le **esigenze cautelari connesse al pericolo di inquinamento probatorio**, legate all’imprescindibile esigenza di chiarire i dettagli di quel ruolo sopra descritto e di comprendere, in particolare, gli ambiti di criminalità organizzata dallo stesso rappresentati e/o favoriti nella gestione dei parcheggi di San Siro e, al contempo, nelle molteplici attività di natura opaca nelle quali è coinvolto. È, insomma, CAMINITI il classico esempio del soggetto che ha elevato la sua capacità di interagire con più mondi a meccanismo che gli permette, per un verso, di essere una sorta di pietra angolare del complesso sistema di equilibri che governa gli interessi criminali sullo stadio e, per altro, verso di trarne ingenti guadagni. È questo complessivo snodo di interazioni che deve essere ulteriormente sviscerato ed approfondito, specie quanto alla relazione con CALABRO’ Giuseppe (il cui ruolo dovrà, una volta per tutte, essere cristallizzato, palese essendo come egli vanta in territorio milanese una capacità di influire su dinamiche che interessano la ‘ndrangheta che non può che essere collegata alle radici nel tempo affondate nell’*humus* criminale di questa città valendosi delle relevantissime cointeressenze con la criminalità organizzata calabrese che il CAMINITI ha sovente palesato, accennando al Calabrò, nei suoi dialoghi).

Quanto all’imprenditore **ZACCAGNI Gherardo** è necessario richiamare quanto evidenziato nella parte finale della richiesta (ff. 557 – 573). Ivi si rappresenta, in particolare, quanto accaduto dopo la notificazione, in data **21 febbraio 2024**, da parte della P. G., dei decreti di esibizione dei conti correnti

e di ogni altro rapporto esistente presso gli istituti di credito in relazione ad alcuni soggetti emersi nell'ambito delle indagini di cui al presente procedimento, fra cui lo stesso ZACCAGNI, il CAMINITI ed altri. Il provvedimento notificato agli uffici legali degli istituti di credito interessati precisava, ovviamente, come le informazioni richieste fossero connotate da carattere di riservatezza. Orbene, verso le ore 10.00 del **22 febbraio 2024**, personale della Squadra Mobile riceveva una prima telefonata da **MAZZOLENI Mascia**, dipendente dell'ufficio legale della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza, che chiedeva delucidazioni sul provvedimento. Circa un'ora dopo, in altra conversazione telefonica, si chiedevano informazioni sui contenuti delle attività investigative poste a base del provvedimento inoltrato e veniva, ovviamente, evidenziato come informazioni ulteriori non fossero dovute. Ciò detto, la **solida rete di conoscenze dello ZACCAGNI** portava a captare risultanze di estremo rilievo investigativo, venendo registrata, sulla sua utenza, quella che, non in maniera ingiustificata, è definita una frenetica attività, specie con la sorella Giada, conseguente alla conoscenza del provvedimento di esibizione emesso dalla Procura della Repubblica. Oggetto delle conversazioni era la notizia dell'avvenuta trasmissione del provvedimento citato e ZACCAGNI si affannava per avere ogni possibile notizia, ciò che consentiva di comprendere, anzitutto, da chi fosse provenuta la rivelazione della notizia segreta, ovvero dalla sede della Banca sita in via XXIV Maggio n.7. La notizia riservata era stata confermata, con ulteriori particolari, conseguenti ad incontri con la sorella di ZACCAGNI, Giada, dal direttore dell'Agenzia della Banca sita in Corso di Porta Romana n.63, DEL VECCHIO Claudio. Significativo, ad esempio, il fatto che, parlando (Prog. 8928 del 22.02.2024 dalle ore 11.29, Chat telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) con la moglie dell'attività d'indagine in corso, l'indagato la invitasse ad installare l'applicazione di messaggistica istantanea *Signal*, ritenuta più sicura poiché non intercettabile. Nell'evidenziare che l'iniziale convinzione che il provvedimento fosse riferibile a un *blocco dei conti*, è rilevante come, uscita dalla banca, dopo aver parlato con il DEL VECCHIO Claudio, ZACCAGNI Giada si sentisse (Prog. 2511 del 22.02.2024 ore 11.57, Chiamate telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) col fratello, riferendogli che il provvedimento era stato emesso dalla Procura di Milano e, oltre ai conti di tutta la famiglia, riguardava quelli della moglie, di CAMINITI Giuseppe e di DI VIRGILIO Luigi, nonché i movimenti della carta di credito utilizzata dal fratello, supponendo, quindi, che l'indagine fosse legata allo *stadio*: *“Giada: ...inc...da parte della Procura...su tutti questi...Gherardo: quali?...Giada: anche di Cecilia (Gaburro) ...American Express ...Gherardo: ma perchè? di chi? di chi? ... Giada: di tutti... Gherardo: si ma di chi sono?... Giada: cosa vuole dire di chi?...Gherardo: da parte di chi? da parte di chi? ... Giada: ho detto la Procura, sarà l'indagine legata allo stadio, dei nominativi che ci sono dentro ... Gherardo: che indagini? che nominativi ci sono dentro? ... Giada: Caminiti, Di Virgilio, tutti ...Gherardo: e tutti chi anche tu?... Giada: tutti noi...Gherardo: come tu anche?... Giada: io, la mamma, papà, te l'American Express...Gherardo: l'American Express? perchè l'American Express? cosa c'entra? cosa c'entra?... Giada: non so cosa dirti ... Gherardo: ma come tu, ma tu ce l'hai il provvedimento? ZACCAGNI, a sua volta, rivelava la notizia a RUSSO Mauro (progr. 2514 del 22/2/2024), dicendosi tranquillo in ordine alla possibilità che venissero svelati *collegamenti con calabresi, cazzi...* (progr. 2515). Anche alla sorella, quindi, egli intimava di installare *Telegram ...e parliamo su quella* (progr. 8939). Significative, poi, erano le conversazioni intrattenute con la sorella in merito ai giroconti ed all'apertura di un conto della moglie presso l'istituto di credito ove anche CAMINITI aveva il suo conto e *lì che c'è il direttore nostro amico interista ...* Insomma, la richiesta era relativa *all'indagine sullo stadio*. Rientrato in Italia, ZACCAGNI riferiva il tutto a CAMINITI (progr. 3213 del g. 11/3/2024 ZACCAGNI e progressivo 4573 CAMINITI): *Caminiti: hanno guardato anche a lui? ... Zaccagni: tutti, me, te, Giada, Cecilia...un casino della madonna... da quel giorno... Caminiti: ma questo chi te l'ha detto? Aldo?... Zaccagni: Claudio (Del Vecchio)... Caminiti: eh?... Zaccagni: Claudio della banca...che non potrebbe dirlo ma.... tanto cosa possono... un pò di black ... ma non è quello che cercano...Caminiti: ma loro non cercano questa cosa qua, non cercano neanche l'abusivo, non cercano... loro cercano altro...Zaccagni: loro cercano il collegamento con mafia/Vittorio* Nel prosieguo si apprezzavano le *contromisure* che i due indagati avrebbero preso: *Caminiti: mai, assolutamente... frate nessuno mai mi ha chiesto un Euro... ma se stiamo a guardare,**

neanche Vittorio (Boiocchi) ha mai chiesto un Euro... **Zaccagni: no, ma su Vittorio facciamo come abbiamo detto** (fon). In definitiva, l'indagato, grazie alle sue *aderenze*, ricostruiva il motivo della richiesta dell'autorità giudiziaria, correlato (anche in ragione del numero di procedimento penale, relativo all'anno 2018) a vicende legate allo stadio e ritenute riferibili all'intento investigativo di verificare collegamenti con la criminalità organizzata e con le figure di CAMINITI Giuseppe e BOIOCCHI Vittorio, pur professando l'insussistenza di dati, evincibili dai conti correnti, che afferissero a tale aspetto ma ammettendo, sicuramente, la presenza di irregolarità facilmente desumibili da un'analisi dei conti correnti. Se l'analisi dei tabulati telefonici riscontrava l'avvenuto incontro ZACCAGNI Giada – DEL VECCHIO, ZACCAGNI iniziava ad adottare contromisure per eludere intercettazioni, spegnendo il cellulare in occasione di incontri con la propria *cerchia lavorativa* o lasciandolo lontano dal luogo dei dialoghi. Nel rinviare, pertanto, all'integrale lettura della richiesta, quanto sintetizzato appare chiaramente evocativo dell'**elevatissima capacità di ZACCAGNI di acquisire notizie riservate e, pertanto, dell'elevato rischio di inquinamento delle prove**. Non a caso, si è detto, da quel momento, ZACCAGNI iniziava a serbare comportamenti molto più prudenti sotto il versante comunicativo. Avere appreso delle indagini in corso, tuttavia, non interrompeva il flusso dei propositi illeciti dello ZACCAGNI nel settore dei parcheggi, per come rivelato dalle conversazioni acquisite e riportate ai ff. 570 e ss. della richiesta, da cui si ha contezza dell'*escamotage* adottato, ovvero inviare una comunicazione con la quale si rinunciava a partecipare alla relativa gara con *Kiss&Fly*, la società immediatamente riconducibile alla famiglia, prendendovi parte con la costituzione di un consorzio *ad hoc*. Per come evidenziato, poi, nell'integrazione in data 5 settembre 2024, in disparte le accortezze sulle installazioni di applicazioni di messaggistica istantanea ritenute non intercettabili o sul trasferimento, insieme alla moglie GABURRO Cecilia, al B&B Ariosto Social Club o, in alternativa, all'NH Hotel di Largo Augusto, ZACCAGNI poneva in essere condotte dirette a dissimulare le sue attività, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei parcheggi dello stadio San Siro, utilizzando un avvocato tributarista per regolarizzare i conti delle società riconducibili alla sua famiglia. Egli, poi, pur pagandolo con un mensile fisso, provava ad allontanare gradualmente CAMINITI Giuseppe, reputandolo sicuramente attenzionato dalle indagini fin dall'acquisizione (avvenuta, tuttavia, proprio grazie al suo aiuto) dei parcheggi dello stadio. Ancora, con l'amico e socio GILLI Daniele ipotizzava di creare nuove società a capo delle quali mettere amministratori di comodo per continuare a svolgere le loro attività senza incorrere nel rischio di attività investigative. Emergevano, poi, addirittura, tentativi di contattare soggetti istituzionali per ricevere informazioni sulle indagini in corso ed il riferimento a pretesi contatti di legali con il pubblico ministero titolare delle indagini.

Rinviando alla compiuta lettura dell'integrazione citata, ff. 17 – 23, qui preme solo ricordare alcuni aspetti essenziali di quanto segnalato:

- incontro del **17 maggio 2024** (prog. 289 del 17.05.2024 ore 18.27, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023), a Roma, con SAVOIA Fabrizio, ex ufficiale della Guardia di Finanza, con il quale iniziava a parlare del controllo dei conti correnti e della vicenda Stadio e, su consiglio del SAVOIA stesso, i due spegnevano i cellulari;
- incontro del **5 giugno 2024** con CASTELLANO Antonio, con spegnimento del cellulare;
- incontro del **6 giugno 2024** con CAMINITI Giuseppe, nel silos di via Marcona, e spegnimento del cellulare;
- incontro del **29 aprile 2024** con tale VICIDOMINI Lorenzo, con il quale ZACCAGNI parlava delle indagini in corso e della pericolosità di avere vicino CAMINITI Giuseppe in quel frangente; appena egli apprendeva che VICIDOMINI aveva un cognato ex magistrato, quindi, egli chiedeva di cercare di avere notizie più precise tramite questi.

Si è detto dei *progetti di cambiamento* attuati con GILLI Daniele e, in effetti, nelle conversazioni del g. **11 maggio 2024** (Progg. 139-140-146-147-148-149 dell'11.05.2024 dalle ore 15.16, Audio telematica ZACCAGNI Gherardo, RIT 605/2023) emergeva come:

- ZACCAGNI avvisasse GILLI che, con Telegram e Signal, in caso di captazioni, gli investigatori non avrebbero avuto la possibilità di scaricare allegati;
- riferisse di aver saputo che erano stati controllati i conti correnti e che si stavano verificando gli assegni, paventando che, al più, sarebbero stati accusati di associazione per delinquere e autoriciclaggio;
- prospettasse di rilevare società e persone senza problematiche per reimpostare il loro lavoro, tagliando le società compromesse dal controllo;
- continuassero a parlare degli affari da concludere, con GILLI che proponeva, quale società che anche le parti venditrici si aspettavano, la Bicocca Parking Srl (cosa esclusa da ZACCAGNI Gherardo poiché società che poteva essere destinataria di sequestri);
- ZACCAGNI ripetesse che la Guardia di Finanza avrebbe potuto contestare loro, al più, associazione e autoriciclaggio, aggiungendo che avrebbe visto la settimana successiva, in Roma, l'amico del Generale, ossia SAVOIA Fabrizio (incontrato, come detto, il 17.5.2024), al quale avrebbe chiesto di informarsi su chi dirigesse l'indagine e cosa egli rischiasse, volendo scongiurare una verifica fiscale, sicché GILLI replicava che, se per vent'anni era andata bene, un accertamento ogni vent'anni ci poteva stare;
- ZACCAGNI spiegasse che, tramite l'avvocato fiscalista, stava mettendo a posto la documentazione di tutte le società con l'intenzione di sistemare la contabilità almeno fino al 2021.

Infine, come detto, in ordine a possibili contatti con il P. M., emergeva che, la sera del **15 aprile 2024**, nel corso di una cena tra GABURRO Cecilia, due sue amiche e RAIMO Vincenzo, Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato in servizio presso l'Ufficio Scorte della Questura di Milano, già addetto alla tutela della dott.ssa Ilda BOCCASSINI, GABURRO informava ZACCAGNI Gherardo di essere in compagnia di quest'ultimo. Dal prosieguo della conversazione si comprendeva che, evidentemente, la GABURRO aveva parlato a RAIMO di uno dei titolari dell'indagine, sapendo che conosceva la dott.ssa BOCCASSINI. Si accennava, quindi, alla possibilità di parlare delle vicende che li vedevano coinvolti con l'operatore di polizia affinché potesse parlarne con la dott.ssa BOCCASSINI la quale, a sua volta, avrebbe potuto, parlare con il P. M..

Quanto precede, insomma, nel palesare la **rilevante inclinazione a perseguire in condotte illecite**, rivela un **gravissimo pericolo di inquinamento probatorio**.

Non meno rilevante, poi, è il **pericolo di reiterazione di gravi condotte delittuose dello stesso tipo di quelle per cui si procede, se non anche di criminalità organizzata**, considerato l'intreccio di interessi e di cointeressenze nel quale lo ZACCAGNI ha dimostrato di sapersi muovere con abilità. Se, difatti, egli ben si è guardato dal denunciare l'estorsione patita da BOIOCCHI e BERETTA, mediata dal CAMINITI, a costui si è affidato per la gestione dei parcheggi dello stadio, conseguendone ingente lucro e consentendo che lautissimi guadagni realizzasse anche il calabrese: corrispettivo, questo, della tranquillità che egli gli garantiva rispetto alle pretese della criminalità organizzata calabrese e di quella insita nella Curva Nord. Se è emersa la tendenza dello ZACCAGNI a tessere trame corruttive per acquisire vantaggi economici, non solo su Milano ma anche in altre città, valendosi sempre del supporto del CAMINITI e di quello di soggetti di tutto rilievo, l'indagato, sfruttando il legame con il CAMINITI e quello di costui con ambienti criminali non ha esitato a farsi fabbricare una carta d'identità falsa, fatto dalle connotazioni veramente gravi (anche per i motivi che potrebbero esservi sottesi) e rivelatore del totale spregio per le ordinarie regole. Connotazione, questa, che riguarda anche l'ulteriore fattispecie a lui ascritta, ex art. 615 ter C. p., l'ultimo segmento della

quale viene accertato solo alcuni giorni fa e vede, ancora una volta, lo ZACCAGNI attingere alla platea delle sue aderenze in ogni contesto, rivolgendosi ad un ispettore di polizia che non esitava quella volta, come in diverse altre occasioni, ad accedere abusivamente a sistemi informatici, pur di soddisfare la richiesta dell'imprenditore. Fatti, questi, tutti evocativi di una personalità certamente pericolosa ed incline all'utilizzo di metodi illeciti. **Nella loro massima gravità, pertanto, sussistono le esigenze cautelari di cui alla lettera C) dell'art. 274 C. p. p., relativamente non solo alla reiterazione di condotte dello stesso tipo di quelle per cui si procede ma anche di criminalità organizzata**, alla luce del quadro complessivo in cui l'imprenditore ha rivelato di sapersi muovere con destrezza. Icastica la sua affermazione sul ruolo che, per lui e le sue imprese, rivestiva CAMINITI: quello dello *stalliere*, figura nota alle cronache ed evocativa di chi fungeva da paravento rispetto alla criminalità organizzata. Espressione, questa, che palesa anche la spregiudicatezza dell'indagato, conferendo alle valutazioni sul pericolo di reiterazione connotati di ancora maggiore valenza.

In relazione alla posizione di **FERRARIO Cristian**, infine, deve rilevarsi quanto segue. Raggiunto da gravi indizi di colpevolezza in ordine alla fattispecie di cui al Capo 5), egli palesa perfetta consapevolezza del ruolo non solo di Beretta Andrea ma anche di Bellocchio Antonio, rispetto ai quali si pone come strumento essenziale al perfezionamento del delitto di cui all'art. 512 bis C. p. p., mediante l'accettazione del versamento della somma di 40.000 euro sul proprio conto, così rendendosi formale intestatario di denaro nella titolarità sostanziale dei due concorrenti. Basta questo a rivelare le negative connotazioni di personalità che caratterizzano il FERRARIO (perfettamente consapevole di poter patire conseguenze penali e di rientrare in carcere e, ciò nonostante, a disposizione dei correi) e che, lette alla luce dell'inserimento del predetto nel contesto della Curva Nord e, in particolare, del rapporto di fiducia sussistente con il BERETTA, ne rivelano l'indole pericolosa. Quanto precede, poi, deve essere letto alla luce del **precedente penale** da lui noverato e della circostanza che la condotta per cui si procede è stata consumata poco tempo dopo che era stato scarcerato dall'istituto di Bollate. Non a caso, infatti, nelle conversazioni captate, egli manifestava, come detto, il timore di farvi rientro, non rinunciando, tuttavia, a completare l'*incarico* conferitogli pur di avere un introito economico. Evidente, dunque, è la sussistenza delle **esigenze cautelari di cui all'art. 274, lett. C., C. p. p. e**, in particolare, quella di **reiterazioni di gravi condotte dello stesso tipo di quella per cui si procede e di reati di criminalità organizzata**.

Del pari dicasi per quanto concerne le **esigenze di cui alla lettera A) dell'art. 274 C. p. p.**, dovendo considerarsi che il grado di accondiscendenza all'operazione illecita da lui mostrato, nella perfetta consapevolezza di poterne patire conseguenze penali, appare tale da evidenziare come sia da approfondire il suo coinvolgimento in altre, similari, condotte o, comunque, in altre operazioni illecite di carattere economico (vieppiù alla luce della ripetuta intensità del legame con BERETTA Andrea).

Venendo, ora, all'individuazione delle **misure ritenute adeguate e proporzionate**, si osserva quanto segue.

Per il **reato sub 1), quello di cui agli artt. 416 – 416 bis.1 C. p. p., siccome per la fattispecie sub 2), di concorso in quel sodalizio, e per il delitto provvisoriamente ascritto sub 5) al Beretta ed al Ferrario), l'art. 275, comma 3, C. p. p.**, nella formulazione vigente, prevede un regime di presunzioni sia con riferimento alla presenza delle esigenze cautelari sia con riferimento all'adeguatezza della misura da adottare, che limita la discrezionalità del giudice nella scelta.

In altri termini, se sussistono gravi indizi di colpevolezza in relazione alla partecipazione ad un **contesto associativo come quello sub 1) o ad un delitto aggravato ai sensi dell'art. 416-bis.1 C. p. p.**, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o che, in relazione al caso concreto, le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure.

Pertanto, è ammessa la prova contraria con riferimento sia alla presenza delle esigenze cautelari che con riguardo all'idoneità della sola custodia a garantirle.

Ciò posto, alla luce di quanto sopra indicato, **ritiene questo giudice che, con riferimento alla posizione di (1) BERETTA Andrea e (2) FERDICO Marco, in assenza di qualsivoglia prova contraria rispetto alla presunzione posta ex lege** (si rammenti, a tal riguardo, come BERETTA abbia commesso l'omicidio del BELLOCCO, per quanto sinora accertato, proprio per dinamiche afferenti alla gestione del sodalizio e come FERDICO solo apparentemente si sia posto in una posizione defilata, verosimilmente in attesa che passi la *buriana* collegata all'uccisione del suo intimo sodale Antonio BELLOCCO), come si è sopra abbondantemente indicato, **la sussistenza delle esigenze cautelari sia in re ipsa ed anche che vada evidenziato come esse non possano essere salvaguardate che con la misura di rigore**, nessun'altra essendo in grado di poter far fronte alle relevantissime suddette esigenze. La natura continuativa delle condotte poste in essere dai due apicali esponenti dell'associazione, il loro coinvolgimento in ulteriori fattispecie delittuose, l'ampio spettro delle dinamiche criminali che vedono coinvolti **BERETTA Andrea e FERDICO Marco** fanno chiaramente intendere come relevantissime siano le esigenze cautelari e come esse non possano essere fronteggiate con la misura custodiale. Quanto, poi, alla posizione di **(3) BOSETTI Renato Marcello, (4) NEPI Mauro, (5) INTAGLIATA Francesco, (6) NORRITO Matteo, (7) FERDICO Gianfranco**, non solo si è segnalata la rilevanza fondamentale nel sodalizio a disposizione degli apicali esponenti dello stesso ma anche l'imprescindibilità del loro ruolo ai fini della realizzazione del suo programma criminoso. Se a ciò si aggiunge la circostanza che non emergono dati di sorta, allo stato degli atti, da cui poter evincere non tanto un recesso ma anche solo un allontanamento da un costituito che, fra l'altro, ha favorito rilevante cosca della 'ndrangheta, ben si comprende come **unica misura adeguata e proporzionata sia quella, presunta ex lege, della custodia cautelare in carcere.**

Analoghe sono le considerazioni da svolgere per **(8) CAMINITI Giuseppe**, ove appena si consideri il ruolo descritto in atti e la sua rilevante posizione di contributo alla realizzazione del programma criminoso del sodalizio. Se a ciò si aggiunga l'attuale coinvolgimento nelle dinamiche della curva Nord, egli essendo, addirittura, assunto alle soglie del direttivo, ben si comprende come non possa che pervenirsi ad escludere che misura diversa da quella della custodia cautelare in carcere si attagli al grado ed alla natura delle esigenze cautelari ravvisate a suo carico.

La **misura della custodia cautelare in carcere**, allo stato, **oltre che certamente proporzionata ai fatti di reato in contestazione, in considerazione della pena in astratto prevista, risulta anche l'unica idonea a garantire, nei riguardi di costoro**, la soddisfazione delle sopra indicate esigenze, non palesandosi, in atto, nessuna altra misura adeguata alla tutela delle stesse, considerate le già segnalate **assoluta gravità dei fatti e la negativa personalità degli indagati** (che consentono di presumere, in ogni caso ed agevolmente, che essi non rispetterebbero le prescrizioni connesse a misure meno gravose, **neanche se assistite da controllo elettronico** – in particolar modo considerato il vantare, con tutta evidenza, plurimi collegamenti e capacità relazionali, oltre che strumenti, che rendono concreta la possibilità che continuino ad operare illecitamente anche se ristretti in ambiente domiciliare; dati, questi, tutti in grado di neutralizzare ogni possibile efficacia di potenziale cautela domiciliare pur controllata con dispositivi elettronici –)].

Simili considerazioni, d'altro canto, dovrebbero essere operate con riferimento alle contestazioni sub 3), che attinge Beretta e Ferdico, 5) – si è detto aggravata ex art. 416 bis.1 C. p. – e 8), che attinge Beretta e Caminiti.

Per contro, quanto a **(9) TURIELLO Debora**, osserva il decidente che il ruolo nell'ambito dell'associazione, connotato da profili di subordinazione al trio BELLOCCO – BERETTA – FERDICO e, in particolare, dallo svolgimento di compiti, certamente essenziali, ma di minore impatto violento, come quelli di contabile, consenta, in uno all'incensuratezza, in relazione al caso concreto, di ritenere acquisiti elementi specifici dai quali risulta che le suddette esigenze possano essere soddisfatte con altra misura e, in particolare, con **quella degli arresti domiciliari, caratterizzata**

dalle ulteriori prescrizioni di cui al dispositivo, in quanto adeguata e proporzionata alla rilevanza dei fatti ed alle negative notazioni di personalità a suo carico ravvisabili (potendo, difatti, impedirle la comunicazione, a qualsiasi titolo, con l'esterno e, quindi, i collegamenti necessari a proseguire nelle condotte illecite che ha posto in essere in attuazione del programma criminoso dell'associazione).

Venendo, ora, al **sodalizio di cui al Capo 12**), lo stesso non risulta aggravato dalla finalità di favorire associazione mafiosa ma, come segnalato nel corpo del presente provvedimento, non meno rilevante ne è la capacità criminale, venendo, in particolare, in rilievo, come estrinsecazione del programma criminoso, oltre alle condotte estorsive sub 6) e 7) (ed alle ulteriori profilazioni di natura economico dell'agire associativo), condotte di natura violenta commesse in seno allo stadio come vere e proprie spedizioni che allignano sempre nella *fama criminale* conseguita grazie alle violenze commesse all'interno dello stadio.

Ed è, allora, evidente che per **(10) LUCCI Luca** valgano le considerazioni svolte con riferimento ai capi del sodalizio sub 1), egli avendo rivestito ruolo direttivo assoluto nel costituito sub 12), per come già evidenziato concludendo sulla sussistenza delle esigenze cautelari. Non si dimentichi, d'altro canto, di considerare la rilevante biografia giudiziaria, specialmente nel settore degli stupefacenti, che palesa la sua capacità di muoversi in ambienti di criminalità organizzata e che rende evidente (in sintonia con le emergenze investigative che hanno rivelato come abbia continuato ad operare pur in condizioni di restrizione o di sottoposizione a misura di prevenzione) come misura diversa da quella custodiale non sia neanche ipotizzabile per tutelare le relevantissime esigenze cautelari.

Parimenti deve dirsi per il di lui germano, **(11) LUCCI Francesco**, braccio destro di Luca, non a caso presente in ogni occasione che rivela l'attivismo dell'associazione, a principiari dalle condotte estorsive di cui ai Capi 6) e 7), nella quale in particolare, agisce, ad un certo punto, quale *longa manus* del fratello, allora *in collegio*. Non meno rilevante, poi, è il contributo del LUCCI Francesco alle condotte di natura violenta che si sono descritte.

Con riguardo a **(12) CAPUZZO Massimo, (13) HAGAG Islam, (14) ROSIELLO Christian, (15) STICCO Alessandro, (16) BONISSI Riccardo e (17) ROMANO Luciano**, poi, occorre considerare come essi siano i soggetti che costituiscono il principale strumento attraverso il quale la capacità intimidatrice del sodalizio trova piena esplicazione, abbia forza operativa ed implementi la sua fama criminale. Costoro, a vario titolo e in diverse occasioni, si rendono protagonisti di condotte così intrise di violenza che si palesa del tutto evidente come misura diversa da quella di rigore sarebbe del tutto inidonea a salvaguardare le relevantissime esigenze cautelari. Appare, allora, del tutto evidente come, anche nei loro riguardi, pur non rivestendo posizione qualificata nel sodalizio, sia necessaria misura che ne limiti rigorosamente capacità di movimento o interazioni. Il ruolo dagli stessi svolto rende evidente come misura diversa dalla custodia cautelare non consentirebbe di interrompere i canali funzionali all'esecuzione del programma criminoso o di perseverare in ulteriori violente condotte, del tutto palese essendo la loro assenza di capacità di autocontrollo.

Per tutti costoro, dunque, in assenza di indici favorevoli per l'applicazione di diverso regime, **la misura della custodia cautelare in carcere**, allo stato, **oltre che certamente proporzionata ai fatti di reato in contestazione, in considerazione della pena in astratto prevista, risulta anche l'unica idonea a garantire** la soddisfazione delle sopra indicate esigenze, non palesandosi, in atto, nessuna altra misura adeguata alla tutela delle stesse, considerate le già segnalate **assoluta gravità dei fatti** e la **negativa personalità degli indagati** (che consentono di presumere, in ogni caso ed agevolmente, che non rispetterebbero le prescrizioni connesse a misure meno gravose, **neanche se assistite da controllo elettronico** – in particolar modo considerati l'ampiezza delle attività delittuose di cui si sono resi protagonisti e che erano in grado di programmare, i collegamenti con ambiti illeciti e le capacità relazionali da loro palesati, che rendono concreta la possibilità che continuino ad operare

illecitamente anche se ristretti in ambiente domiciliare; dati, questi, tutti in grado di neutralizzare ogni possibile efficacia di potenziale cautela domiciliare pur controllata con dispositivi elettronici –)].

Passando, ora, agli altri indagati, nei riguardi di **(18) ZACCAGNI Gherardo**, si connotano di particolare gravità le condotte finalizzate a conseguire indebitamente, da un pubblico ufficiale, notizie del tutto riservate, con finalità di natura prevalentemente economica: sono, le sue, richieste finalizzate a conseguire il pagamento da parte dei proprietari di autovetture che stazionavano nei parcheggi da lui gestiti. A ciò si aggiungano le condotte relative a conseguire notizie nel proprio interesse, come in occasione dell'ultimo episodio censito dalla P. G.. Poco da dire, poi, sulla gravità della condotta serbata al fine di conseguire un falso documento d'identità, che, a prescindere dai reali motivi sottesi, palesa la sua perniciosità solo a voler considerare l'elevata capacità di movimento dello ZACCAGNI. Quanto precede si inserisce in quella pletora di conversazioni rivelatrici delle sue iniziative finalizzate non solo ad apprendere della natura delle indagini ma finanche della gestione delle stesse. Ove ciò sia inquadrato nel contesto complessivo delle investigazioni, che rivela il particolare attivismo illecito dell'indagato, specialmente nelle interazioni finalizzate a conseguire vantaggi economici, e la sua capacità d'interazione con elementi contigui alla criminalità organizzata, la **misura cautelare degli arresti domiciliari, con le prescrizioni di cui al dispositivo**, oltre che certamente proporzionata ai fatti di reato in contestazione, in considerazione della pena in astratto prevista, risulta anche quella idonea a garantire la soddisfazione delle sopra indicate, rilevanti, esigenze cautelari, non palesandosi, in atto, nessuna altra misura adeguata alla tutela delle stesse, considerate le già segnalate assoluta gravità dei fatti e negativa personalità del prevenuto, che consentono di presumere agevolmente che non rispetterebbe le prescrizioni connesse a forme coercitive meno gravose.

In merito, infine, alla posizione di **(19) FERRARIO Cristian**, deve rilevarsi che la posizione vicaria rispetto al BELLOCCO ed al BERETTA in relazione alle condotte di cui al Capo 5), permette di superare la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere e di ritenere, nel caso concreto, che la **misura cautelare degli arresti domiciliari, con le prescrizioni di cui al dispositivo**, oltre che certamente proporzionata al fatto di reato in contestazione, in considerazione della pena in astratto prevista, risulta anche quella idonea a garantire la soddisfazione delle sopra indicate esigenze cautelari, non palesandosi, in atto, nessuna altra misura adeguata alla tutela delle stesse, considerate le già segnalate assoluta gravità dei fatti e negativa personalità del prevenuto, che consentono di presumere agevolmente che non rispetterebbe le prescrizioni connesse a forme coercitive meno gravose. La misura suddetta, infatti, appare in grado, con le ulteriori prescrizioni di cui al dispositivo, di impedire contatti necessari ai fini della reiterazione di condotte analoghe oltre che ad arrecare pericolo alle prove da acquisire.

Quanto agli indagati per cui si sono disposte le misure sopra evidenziate, **non è dato, poi, rinvenire alcuna delle ipotesi previste dall'art. 273, secondo comma, C. p. p.**

Non osta, ancora, all'applicazione della disposta misura della custodia cautelare in carcere (e di quella degli arresti domiciliari) **la norma, di cui all'art. 275 comma 2-bis C. p. p.**, dovendosi ritenere che la pena in astratto irrogabile, nei confronti di tutti gli indagati, non sia certamente contenibile nei limiti della sospensione condizionale. Si rammenta, ad ogni buon fine, a tal riguardo, che (per come evidenziato da Cass., Sez. U, sentenza n. 1235 del 28/10/2010, dep. 2011, Rv. 248866, e da Cass., Sez. 6, sentenza n. del 21/11/2013, dep. 12/12/2013, Rv. 258501, e confermato, in motivazione, da Cass., Sez. 6, sentenza n. 35814 del 10/11/2020, dep. 14/12/2020) la ritenuta sussistenza del pericolo di reiterazione del reato esime il giudice dal dovere di motivare sulla prognosi relativa alla concessione della sospensione condizionale della pena.

Né, infine, alla luce della gravità delle fattispecie ascritte loro, può reputarsi che, all'esito del giudizio, possa essere irrogata agli indagati tutti, in caso di condanna, una **sanzione inferiore o pari a tre anni di pena detentiva**.

Ciò detto, occorre, da ultimo, segnalare il condiviso pronunciamento di Cassazione, Sez. 4, Sentenza n. 484 del 12/11/2021 (dep. 12/01/2022) Rv. 282416 – 01, secondo cui ***Lo stato di detenzione per altra causa del destinatario di una misura coercitiva custodiale non è di per sé in contrasto con la configurabilità di esigenze cautelari, ed in particolare di quella rappresentata dal pericolo di reiterazione della condotta criminosa, atteso che nel vigente ordinamento penitenziario non vi sono titoli o condizioni detentive assolutamente ostativi alla possibilità di riacquistare, anche per brevi periodi, la condizione di libertà.*** [Massime precedenti Conformi: N. 48881 del 2013 Rv. 258066 - 01, N. 149 del 2006 Rv. 232631 - 01, N. 28750 del 2017 Rv. 270535 - 01, N. 3762 del 2020 Rv. 278498 - 01, N. 26231 del 2013 Rv. 256808 – 01].

Ricorrono, infine, i presupposti per disporre che gli indagati destinatari di misura custodiale siano tenuti separati tra loro nello stato di detenzione.

P.Q.M.

Visti gli artt. 273, 274, 275, 280 e segg. C. p. p.,

A) ACCOGLIE PARZIALMENTE LA RICHIESTA DEL P. M. E, PER L'EFFETTO,

APPLICA,

la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti dei seguenti indagati e per i reati sotto, rispettivamente, indicati:

1. **BERETTA** Andrea, nato a Cernusco Sul Naviglio (MI) il g. 8.6.1975, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 1), 3), 5)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –, **7) e 8)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;
2. **BONISSI** Riccardo, nato a Monza il 26.05.1989, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 – e **13)**;
3. **BOSETTI** Renato Marcello nato a Milano il 16.3.1970, in relazione al delitto di cui al **Capo 1)**;
4. **CAMINITI** Giuseppe, nato a Taurianova (RC) il 29.10.1969, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 2), 8)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 – e **10)**;
5. **CAPUZZO** Fabiano, nato a Milano il 13.12.1986, in relazione al delitto di cui al **Capo 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;
6. **FERDICO** Gianfranco, nato a Milano il g. 1.10.1963, in relazione al delitto di cui al **Capo 1)**;
7. **FERDICO** Marco, nato a Vimercate il 2.9.1985, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 1) e 3)**;
8. **HAGAG** Islam, nato a Milano il 16.10.1988, in relazione al delitto di cui al **Capo 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;
9. **INTAGLIATA** Francesco, nato a Palermo il 9.9.1979, in relazione al delitto di cui al **Capo 1)**;
10. **LUCCI** Francesco, nato a Milano il 18.5.1979, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 6), 7) e 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;

11. **LUCCI** Luca, nato a Milano il 10.11.1981, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 7) e 12)**;
12. **NEPI** Mauro Antonio, nato a Melzo il 14.6.1982, in relazione al delitto di cui al **Capo 1)**;
13. **NORRITO** Matteo, nato a Desio il g. 11.11.1984, in relazione al delitto di cui al **Capo 1)**;
14. **ROMANO** Luciano, nato a Milano il g. 1.4.1975, in relazione al delitto di cui al **Capo 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;
15. **ROSIELLO** Christian, nato a Milano il 21.12.1982, in relazione ai delitti di cui ai **Capi 7) e 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;
16. **STICCO** Alessandro, nato a Milano il 19.7.1981, in relazione al delitto di cui al **Capo 12)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;

ORDINA AGLI UFFICIALI ED AGENTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA CHE GLI STESSI SIANO CATTURATI ED IMMEDIATAMENTE CONDOTTI IN UN ISTITUTO DI CUSTODIA PER IVI RIMANERE A DISPOSIZIONE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA.

Visto l'art. 96 Disp. Att. C. p. p.,

dispone che gli indagati catturati siano tenuti separati tra loro nello stato di detenzione.

APPLICA, ancora,

nei confronti di,

17. **FERRARIO** Cristian, nato a Cernusco sul Naviglio il 01.01.1974, in relazione al delitto di cui al **Capo 5)** – esclusa l'aggravante di cui all'art. 71 D.l.vo 159/2011 –;
18. **TURIELLO Debora**, nata a Milano il 25.11.1983, in relazione al delitto di cui al **Capo 1)**;
19. **ZACCAGNI** Gherardo, nato a Milano il 29.9.1971, in relazione al delitto di cui ai **Capi 10) e 11)**;

la misura cautelare degli arresti domiciliari presso l'abitazione di attuale loro domicilio (o il diverso domicilio che sarà dagli stessi indicato all'atto dell'esecuzione della presente ordinanza).

Impone, per l'effetto, agli indagati predetti il divieto di allontanarsi dal luogo di esecuzione degli arresti domiciliari senza autorizzazione del giudice che procede [con avviso che, in caso di trasgressione delle prescrizioni imposte, la misura degli arresti domiciliari potrà essere sostituita con la custodia in carcere], **prescrivendo loro di non comunicare, in qualsiasi modo (neanche con strumenti telefonici e/o telematici o per interposta persona) con persone diverse dai familiari che coabitano o che li assistono e con il/i difensore/i.**

B) RIGETTA, NEL RESTO, LA RICHIESTA DEL P. M..

GLI UFFICIALI O GLI AGENTI INCARICATI DI ESEGUIRE L'ORDINANZA, OLTRE CHE CURARE GLI INCOMBENTI PREVISTI DALL'ART. 293 C. P. P., PROVVEDERANNO A TRASMETTERE IMMEDIATAMENTE IL VERBALE DI ESECUZIONE AL PUBBLICO MINISTERO ED AL GIUDICE CHE HA EMESSO L'ORDINANZA.

Manda alla Cancelleria per le comunicazioni e per gli adempimenti di rito e per quant'altro di competenza.

Milano, **28/9/2024**

Il Giudice per le indagini preliminari
Dr. Domenico Santoro